ANNO PRIMO.
N.° 207.

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 31 agosto.

Il caro del pane.

Secondo suole naturalmente avvenire in tutti i casi di tenuta penuria, gli organi tutti della nostra stampa, in un modo o in un altro, concorrono a coltivare l'idea che delle provvidenze straordinarie quest'anno dovremmo aspettarci dal governo intorno all'annona e fargli una colpa di non averne emanate sinora. Anche noi, ai primi annunzii d'una vera carestia, abbiamo pensato e detto che, quando il caso avvenisse, la libertà dell'esportazione dovrebbe essere fermamente conservata, e tutt'al più convenisse sospendere il dazio alla importazione, sicuri che, se rimedio vi ha alla sventura d'una carestia, l'unico che riesca efficace all'intento e che al tempo medesimo possa esser puro da ogni inconveniente maggiore, è sempre la piena libertà, che fa correre il grano dove ne sia più vivo il bisogno.

Ora che la stagione è abbastanza innoltrata per potere istituire de' calcoli meglio fondati sul probabile andamento de'prezzi, noi torniamo a proporci la quistione che altri giornali non cessan di muovere. Che cosa ha da fare il governo per ovviare al caro prezzo del grano? E francamente, risponderemo: Nulla, come saviamente nulla ha fatto sin qui.

I prezzi del nostro mercato son tali, quali nelle annate ordinarie spessissime volte si danno, senza che perciò le popolazioni se ne allarmino. Tutto annuncia che le piazze di Europa si troveranno, durante l'autunno e l'inverno che sopravvengono, sufficientemente provviste, perchè dappertutto, ora che gli ostacoli alla importazione sono ognidove rimossi, i prezzi si livellino a segni, che non saranno prezzi di annate abbondanti, ma non saranno nè anco, come si vorrebbe far credere, prezzi di fame. Noi in particolare, siamo in una delle migliori posizioni. Non è il paese di cui fa parte la piazza di Genova, quello che si possa trovare più esposto a' pericoli d'una penuria. Siamo ancora largamente provvisti di grani, ne attendiamo in quantità più che bastevoli, e nuovi ordini si possono da un giorno all'altro spiccare su tutte le piazze, appena che il commercio ne possa prevedere il bisogno.

Se l'attuale nostro reggime fosse sopraccarico delle stranezze del protezionismo, noi profitteremmo della opportunita che ci si offre per iscalzarne le basi. Così ha fatto in Francia la parte ben ispirata della stampa, e l'è riuscito di vedervi sospendere e discreditare il sistema della scala mobile. Ma noi non abbiamo all'importazione che un dazio fisso, il quale non rappresenta un decimo del costo del pane. Senza dubbio, se si trattasse di prezzi che seriamente compromettano la sussistenza del popolo, la questione muterebbe aspetto; e un dazio d'importazione, per quanto sopportabile fosse nelle annate ordinarie, meriterebbe di venire sospeso. Anzi, se si potesse nelle presenti condizioni sospenderlo, senza alcun altro inconveniente, noi ameremmo ancora discutere la convenienza di tranquillare con una transitoria franchigia l'immaginazione del pubblico. Ma il caso è diverso.

Il minimo, e d'altronde gravissimo, inconveniente a temere in questo momento si è l'esagerazione del pericolo. Sospendere il dazio di immissione, importa far credere che realmente siamo alla carestia, o in altri termini generare la carestia. Quando essa è venuta, o quando si ha la certezza che verrà, bisogna ben rassegnarsi, e chiudendo gli occhi sull'effetto morale delle provvidenze governative, bisogna andare direttamente a' rimedii, ma quando, come grazie a Dio, in quest'anno non si tratta che di un rincaramento moderatissimo, e non si ha che un dazio ben discreto a pagare, il governo potrà bene servirsi del fatto per pensare se, in avvenire, convenga ribassare ancora più la tariffa, ma non dovrà piegarsi alla corrente che, per vezzo di darsi faccende, affetta invocare le provvidenze della mano governativa.

Noi ci guarderemmo dal dare tali consigli ad un ministero che conoscessimo per inclinato a giocare colla tattica del protezionismo. Ma quali sieno, sopratutto riguardo al dazio sull'immissione de' grani, le opinioni del conte Cavour, ognuno lo sa; e chi non ha dimenticato ciò che egli disse e fece per indurre la Camera ad un ribasso più generoso di quello che poi fu votato, dovrà, crediamo, dividere l'indegnazione che noi proviamo in questo momento, a vedere con quanta leggerezza la stampa delle caricature si fa lecito di spingere le sue maligne insinuazioni al di là d'ogni tollerabile limite.

Noi lo diciamo con sicura coscienza, e scevri da ogni preoccupazione di parte: dopo avere molto esitato sulla scelta del partito che possa riuscire più vantaggioso al pubblico nelle circostanze attuali, abbiamo sentito la necessità di riconoscere che preferibile a tutti è quello dal governo adottatosi. Nulla, perchè nulla vi ha che sia grave abbastanza per farci affrontare il pericolo d'un allarme. Nulla, tanto più fermamente, quanto più i partiti si affannano a speculare sopra la paura della fame, onde creare imbarazzi al governo, e basse insinuazioni agli uomini che lo compongono.

E questa regola, se ci è permesso notarlo alla parte onesta della nostra stampa, ci sembra che sia pure applicabile a noi privati. Con tutte le migliori intenzioni del mondo, si può cadere nell'esagerazione o dar motivo di timori panici alle immaginazioni alterate. L'*Opinione* ha certamente inteso proporre una prudente ed innocente misura, eccitando gli speculatori o i filantropi alla formazione di società dedicate alla manipolazione del pane. Ma l'errore di cifre, col quale ha lasciato supporre che, nel prezzo attuale di 38 o 40 centesimi, appena 27 rappresentino il vero costo, ed 11 o 13 sieno perciò un guadagno usuraio, è di natura così poco tollerabile nelle circostanze attuali, che dobbiamo essere grati alla precisione con cui la *Gazzetta del Popolo* si è affrettata a rettificarlo.

Il paese, senza distinzione di parti, risentirà concordemente il dolore col quale abbiam ricevuta l'infausta nuova della morte del deputato Josti. Vi ha un punto, sul quale amici ed avversarii converranno tutti che la sua perdita lascia un vuoto che difficilmente sarà colmato. Egli non era certamente il solo ad amare con una specie di culto la libertà e la prosperità della patria, e ad intender per patria tutta quanta l'Italia; ma la facoltà di trasfondere nelle sue parole il sincero ardore de' suoi nobili sentimenti, era una dote sua speciale, e ne faceva un uomo, rispettabile sempre, preziosissimo ne'momenti difficili, degno di questo tributo di vivo affetto che intendiamo di consacrare alla sua memoria.

Strada ferrata dal Lago Maggiore al Lago di Costanza (1).

III.

Dal ripiano ove giace il primo ospizio, la via al Lucmagno s'interna dopo breve salita in una gola lunga e stretta, ma con poca pendenza.

Quel punto pittoresco è uno dei più notevoli fra que' stretti spazii che lasciò la natura. Si presenta sempre bello il grande elemento che anima la natura, cioè una vegetazione ancora robusta. Il pino così maestevole, segnatamente quando sorge sull'orlo di burroni e che sembra sfidare il pericolo, leva irto il capo ad ogni tratto sul passo, e chiude spesso coi suoi rami il libero varco alla vista. Una valle denominata val Gorda, abbastanza grande per la massa d'acqua ma meno rumoreggiante di quella che d'ordinario fra i dirupi suolsi incontrare, attraversa quella gola che chiamasi *scala lunga*. Al suo termine essa conduce a due piani l'un dall'altro divisi da macerie o massi enormi sparsi alla rinfusa, frutto di qualche remota convulsione di quelle alpi gigantesche e sublimi. Il primo piano che chiamasi *Risparso*, e che trae evidente origine da *Rio sparso* perchè ivi serpeggia, prima di entrare nella gola da me citata, è tutto ingombro come già dissi di massi enormi che tolgono la vista del vicino piano, che alla sua volta presenta il suo fenomeno degno di osservazione. Dico fenomeno per la sorpresa che arreca al viaggiatore non prevenuto. Del resto è fenomeno frequente ad incontrarsi nei monti. Quel piano è coperto alla profondità di circa 30 in 40 centimetri sotto il suolo di piante rovesciate giacenti in tutte le direzioni; qua si scavò un fosso, là le acque si apersero un varco, altrove infine per qualsiasi causa si è tolta la terra vegetale, vedonsi radici e tronchi d'alberi, alcuni dei quali della grossezza di mezzo metro, e più. Egli è evidente che quel piano, ove forse da secoli giaciono sepolte quelle piante, fu già un bosco; ma quando cadde quella frana che lasciò le traccie ben visibili nel primo terreno da me citato, chiuse il varco all'acqua che convertì il bosco in un lago. Le piante si rovesciarono, e quando in seguito le acque si apersero di nuovo uno sbocco, la terra trasportata dal vento e le materie vegetabili del vicino bosco unite al limo che doveva ricoprire quel suolo di piante crearono la nuova intonacatura che piglia forma di un prato e come tale si coltiva, essendo però sortumoso in alcune parti. Il legno di quelle piante così atterrate abbrucia ancora se perfettamente essiccato. Ma per questa operazione si esige gran tempo sendochè conservi sempre un tal peso che posto nell'acqua cala a fondo come metallo pesante.

Su questo piano conviene fermarsi per un'altra ragione importante. Qui l'ingegnere inglese Hemans avrebbe ideato dar principio al *gran tunnel*, al *tunnel monstre*, alla *galleria massima* che abbia mai esistito e così massima ed al disopra d'ogni altra che sarebbe circa il quadruplo della più lunga che si conosca che è di 6 chilometri, e la galleria del Lucmagno sarebbe di circa 23. — Quando un tal progetto sarà divulgato come impresa seria, molti fra i dotti e non dotti, uomini dell'arte, quelli di mezzane cognizioni, che pretendono di essere ingegneri anche senza avere il diploma d'università, inarcheranno le ciglia, faranno commenti e glosse senza fine. Senza incominciare col dare un cattivo esempio (tanto più che per ora non v'ha nulla di ben preciso) dirò che chi ha visto ed esaminato la linea sino a quel punto e come si presti ad una strada ferrata, non può a meno di essere colpito da quel misto di sorprendente, di utile e di sicuro che avrebbe una strada che colà appunto s'internasse nelle viscere delle Alpi per sortire a sì enorme distanza; sarebbe un trasportar tutti i vantaggi della pianura fra i più alti monti. Ma la soluzione di sì grande problema sta nel definire se si possano, o no fare i pozzi, e su questo è inutile qualunque ragionamento perchè la sola materiale esperienza può rispondere. Dato il fatto come possibile, tutto il resto è facilissimo nei limiti delle forze della società e con corrispondente lucro per l'impresa. Che se riescissero e si desse seriamente mano all'impresa, vedremmo allora forse rinnovarsi un caso che non è remoto e si è quello delle discussioni intorno alla possibilità o non possibilità di traversare l'Oceano con battelli a vapore. Credo che nel 1847 se ne parlasse come di cosa seria e degna di sperimenti. Se non che i dotti provarono subito che ella era impossibile, dimostrando necessitare tanta forza, e per nutrir questa tanto carbone da non potersi dire nei limiti del possibile, e quando pur qualche ardito avesse voluto sprezzare i dettami della scienza sarebbe rimasto a metà strada.

Circa 350 anni prima i dottoroni di Salamanca, uniti in grave consesso avevano pure deciso che l'idea di Colombo di voler andare alle Indie era proposizione assurda in fisica, e per soprappiù era anche eretica. Il confronto fra i due casi non è senza interesse. Allora si diceva impossibile l'andare per quelle vie ed a que'lidi coll'aiuto del vento; nella nostra età si disse impossibile l'andarvi col vapore. Per buona sorte non venne in mente a nessuno di dichiararla impresa eretica, e si può sperare con fondamento che avverrà lo stesso anche per la *galleria del Lucmagno*. Il povero Colombo sudò anni ed anni prima di venir a capo della sua impresa, e trovare chi pur gli credesse a fronte della taccia di eresia, il che in que'tempi di fanatismo e quando collo scannar un moro od abbruciar un ebreo si credeva prepararsi un posto nel Paradiso, non fu piccola cosa. Più fortunati i navigatori dell'età nostra, non ebbero contro di loro che i calcoli degli scienziati, ma gli spropositi nei quali caddero in altre circostanze, il trionfo di tante innovazioni, diedero agli uomini pratici la forza dell'ardimento e si costruì il *Great-Western* forte, robustissimo qual vero atleta che doveva misurarsi coll'Oceano. Mentre il Great-Western già in piena regola stava per partire, e per avere il suo posto nella storia come il primo che arrivò in America; ecco infiammarsi del desiderio di questa gloria un altro capitano di nave il padrone del *Sirius*; e quantunque quel vapore non fosse fabbricato per quello scopo e di gran lunga meno forte del Great-Western se ne partì senz'altro, tre giorni prima del suo atletico competitore, e volle poi la combinazione che arrivassero entrambi lo stesso giorno (credo verso la fine d'aprile del 1838) a *New-York*: il *Sirius* qualche ora prima. Entrambi ritornarono trionfanti in Inghilterra ove credo che molti dotti stavano facendo ancora i calcoli d'impossibilità se pure non avevano fatto dire il *requiem* in riposo delle anime di quegl' insolenti sprezzatori delle loro sentenze.

Certi almeno che nessuno ci taccierà di eretici se si credesse di tentare seriamente anche una galleria di 23 chilometri, lasciamola per ora in riposo. Osserverò solo che qualora, secondo il piano dell'ingegnere inglese, si potesse condurre la linea della strada ferrata al piano di Camperio, con un solo livello, partendo quasi dal fondo di Val Blegno, egli salterebbe a pie' pari le più grandi difficoltà che si incontrano precisamente fra Olivone e Camperio.

Una qualità tutta propria di questo passo alpino si è quella che in luogo di divenir sempre più difficile quanto più la strada o sentiero s'interna fra i seni de' suoi monti, diviene invece più facile; tuttavia anche questo vuol essere inteso nel senso di facilità comparativa, e non già di facilità assoluta, quasichè sia un'opera di leggera mole. Senza dubbio l'intrapresa sarà grandiosissima e gigantesca, ma nessun passo fra l'intera catena alpina che attornia l'Alta Italia dallo Stelvio al Colle di Tenda, nessun passo si presenta con minori difficoltà. Ciò vuol essere posto in sodo.

Seguendo dunque il cammino, per rientrare anche noi sul positivo, ci conviene dal piano di Camperio salire per le scale di *Realpe* e *Saltro*, dalle quali si fa capo ad un nuovo altopiano. Chiamano quei terrazzani *Scale* il declivio che da un ripiano del monte conduce all'altro soprastante. L'attual sentiero è quivi alquanto erto, ma larga è la valle, e presenta un facile sviluppo per una comoda via. Le due citate scale sono divise da una valle detta *Val Bronico*. Sulla sinistra della via e lungo la montagna divisa da detta valle, vedonsi gli avanzi di un grande bosco che venne barbaramente distrutto sì che non si risparmiò nulla. Il terreno del bosco si distingue per verdissime zolle, simili ad enorme tappeto che copre il suolo, mentre i tronchi degli alberi tagliati a circa un mezzo metro da terra, essendo bianchissimi, per essere que' tronchi di *pino peccia* denudati dalla scorza, fanno un bel contrasto col sottostante suolo. Sulla destra del viandante che s'avvia al Lucmagno vedesi da quel luogo un grande altopiano con larga scarpa, ed è denominato *Pranca Bella*, e colà sopra stanno le *Alpi di Degra*.

La Scala di *Saltro* conduce alla *Zoppa di Saltro*, che è un ripiano con un po' di contropendenza, e da quivi in modo sempre più dolce, in confronto alle salite lasciate a tergo, si sale al *Piano di Segno*.

L. Torelli.

(1) *Vedi i numeri* 200, 202.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 agosto.

Quantunque risuonino per ogni parte in Europa gli inni alla pace, e che questa si ritenga generalmente per assicurata, è tuttavia utile il tener d'occhio certi sintomi, i quali paiono venire di tratto in tratto sull'orizzonte, per rivelare un concetto, un piano nascostamente e perseverantemente nudrito.

Rilessi la scorsa notte il libro: *La Belgique et les mariages autrichiens par un belge*, a cui non aveva dato che una rapida occhiata quando ebbi a parlarvene ieri e già fin d'ora posso accertarvi che non è scritto nè da Troplong nè da Le Masson come la voce pubblica darebbe ad intendere.

Al postutto questo opuscolo dal lato della logica, delle vedute politiche, dei fatti e dello stile è una povera cosa e non meriterebbe l'attenzione che il pubblico gli accorda, se non fossero le gravi circostanze in cui è comparso alla luce, e gli articoli del *Constitutionnel* che gli conferiscono l'aureola magica della *palpitante actualité*. Dico gli articoli del *Constitutionnel* perchè oltre al magno *premier-Paris* del Cesena, scritto appositamente su questo opuscolo, apparve ieri in questo foglio un articoletto mingherlino, ma velenoso, in cui si constata il cattivo effetto prodotto dal mutamento d'uniforme introdottosi nella fanteria belgica, mutamento che rende quei fanti più simili ai fanti austriaci che ai francesi.

La pubblicazione dei libri: *Des limites de la France*, — *La Belgique et les mariages autrichiens* e degli articoli grandi e piccoli del *Constitutionnel* sono piccole cose, ma che giovano, come dissi testè, a rivelare certe tendenze od almeno a manifestarle sempre vive anche quando si tenevano per morte od abbandonate.

Non mi pare affatto inopportuno il qui rammentare quanto accadde quando si pubblicò lo scritto del Le Masson.

La polizia che aveva dato la sua autorizzazione allo stampatore, previo un largo taglio

operato sul manoscritto, quando fu tutto stampato ne sospese la vendita.

Vi fu consiglio di ministri. Maupas, (di felice memoria) voleva vietarne la pubblicazione sembrandogli contenersi in questo libro una troppo aperta dichiarazione, la quale quantunque nulla avesse di ufficiale potrebbe però riguardarsi come l'espressione di un pensiero del governo, stante l'esistenza della censura.

Un altro ministro che è ora tuttavia in carica prese a combattere vivamente i timori del Maupas e tanto si mostrò zelante di questa pubblicazione, che seppe trarre a sè l'assenso della maggioranza del consiglio.

Di questo, quantunque trattisi di cosa che può ora riguardarsi come retrospettiva, è bene che siate al corrente per giudicare ciò che accade oggi su questo stesso argomento.

Nell'altalena dei movimenti politici e nell'alternarsi delle giornate feconde di avvenimenti con quelle che ne sono completamente sterili, è però lieto spettacolo l'osservare che l'umanità progredisce e che per la scienza e per le arti non vi sono giorni perduti.

Daguerre pochi anni or sono sforzava colla potenza del suo ingegno il sole a tracciare coi suoi raggi medesimi sul platino i paesaggi ed i ritratti, e dopo Daguerre una miriade di perfezionatori si applicarono al miglioramento del suo sistema con così prospero successo che al dì d'oggi ha preso quest'arte un immenso sviluppo. Ora un giovane ingegnere nominato Scott ha scoperto e reso pratico il sistema della *fonografia*, mercè il quale s' imprimono i suoni colla vibrazione dell' aria e si rendono la parola ed il canto materialmente palpabili.

Un altro ritrovato, o dirò meglio, applicazione di una scoperta si è quello dello strumento detto la *Vedetta* la cui base è il filo elettrico. Grazie a questo ritrovato utile a tutti, fuorchè ai ladri ed agli insidiatori del toro coniugale, è impossibile che una porta od una finestra venga aperta, che un mobile sia toccato od un oggetto tolto di luogo senza che ne siate avvertito. Una sola persona, tanto di giorno come di notte, può custodire per tal modo la più vasta abitazione.

P.S. Ore 4. Riapro la lettera e rientro per un istante nel campo della politica.

Ciò che ebbi ripetutamente a farvi sentire nelle mie corrispondenze, che cioè il congresso di Vienna non aveva solo ad occuparsi della questione d'Oriente ma anche di quelle d' Occidente e sopratutto dei rifugiati, si verifica appuntino secondo informazioni da me attinte a sicurissima sorgente.

Una corrispondenza inserita nell' *Indépendance Belge* che vi giunge con questa mia va fino a supporre che vi possa essere un rimpasto dei trattati del 15 e che i plenipotenziari delle potenze residenti a Vienna già abbiano ricevuto apposite istruzioni dai loro rispettivi governi.

Non credo che le cose arrivino fino a questo punto, ma è certo che si sono agitate in questo congresso le sorti dei rifugiati politici e che non altrimenti la vertenza d'Oriente ha preso una pacifica piega se non perchè le potenze tutte si poterono mettere d' accordo su questo punto che era riguardato come cardinale dalla Russia e dall'Austria.

Vi dissi pure che il ministero francese nell'affare Koszta si mostrava inclinato a dar torto agli Stati Uniti. Se non sono male informato, dietro l'approvazione della condotta del capitano Ingraham per parte del presidente Pierce ordini importanti sarebbero stati trasmessi senza indugio da Parigi al console francese a Smirne.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 agosto.

La Borsa ha proseguito ancora a ribassare nonostante che la diplomazia dica la quistione d'Oriente finita. L'articolo del *Times*, e un manifesto affisso officialmente diedero pretesto ad un ribasso di venti soldi. Questo manifesto confermando le notizie date dal *Moniteur* parla di leggieri cambiamenti in genere e non di semplici cambiamenti di redazione come il *Moniteur* disse. La Borsa da questa nuova versione ha temuto che l'accordo non sia interamente fondato.

Il *Journal des Débats* in una corrispondenza di Costantinopoli svela le modificazioni chieste dalla Porta. Essa vuole che sia più nettamente esplicata la frase che assicura ai Greci i vantaggi delle altre comunioni cristiane. Essa protesta contro ogni idea di assimilare i Greci ai cristiani sudditi stranieri, che in virtù di capitolazioni già esistenti godono privilegi speciali.

Indi la Porta vuole ben constatato che i trattati di Adrianopoli non implicano un dritto di protezione della Russia sulla chiesa greca di Oriente. Infine la Porta amerebbe scindere la nota di Vienna, e fare pei Luoghi Santi una convenzione speciale con la Russia.

Mi si dice che grazie ai consigli di lord Redcliffe la Porta si è indotta ad una adesione benchè tanto modificata. L'ambasciatore inglese sapeva che il suo governo voleva evitare ad ogni costo la guerra, e usò tutta la sua influenza per pacificare. Noi dunque non siamo ancora interamente al termine di questo affare, ma ne possiamo però intravedere la soluzione. La pace non sarà turbata.

Il ministro degli affari esteri ha dato assicurazioni solenni al signor Rogier che egli per nulla entra nella operetta che fu pubblicata sul matrimonio austro-belga. Sopra tutto ha disconfessato l'officialità del *Constitutionnel* ed ha dichiarato che nè il governo, nè alcuno dei suoi membri esercita influenza su questo giornale.

Qui si pretende che l'autore dello scritto sia il signor His de Butenval, il quale di quel modo si vendichi della poca perspicacia che egli seppe mostrare quando tra il Belgio e l'Austria correvano trattative pel matrimonio. Ciò è possibile perchè io non credo che il governo si diverta ora a pubblicare simili scritti mancanti d'opportunità.

L'imperatore è aspettato domani a Parigi ove presiederà il consiglio dei ministri per tornar subito dopo a Dieppe.

Si spera che il governo darà maggiore libertà di stampa, ma non saprei assolutamente dire in che fondisi cotesta speranza.

Il generale Rollin andrà in nome del governo in Olanda per rispondere alla gentilezza che quella nazione ne fece mandando qui un generale col suo seguito.

Gli ufficiali stranieri che sono ora a Parigi, trovano che v'è poca disciplina nella nostra armata, e che la cavalleria leggiera è mal montata. Quanto alla disciplina saranno probabilmente gli austriaci quelli che non la trovano perchè essi amano trasformare il soldato in un bruto che spara il fucile, ma quanto alla cavalleria leggiera il rimprovero pur troppo è giusto.

— SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Da una descrizione che troviamo nel *Giornale di Roma* del 26 agosto, togliamo quanto segue:

« L'annua memoria di San Lodovico re di Francia venne ieri coll'usata pompa e splendidezza celebrata in questa nazionale chiesa dedicata al medesimo santo.

« Gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali intervennero secondo il consueto alla solenne messa pontificata da monsignor Ligi-Bussi de' Minori conventuali, arcivescovo d'Iconio e vice-gerente di Roma.

« Le loro eminenze vennero complimentate, ricevute e quindi ringraziate da S. E. il signor conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, il quale insieme agli altri addetti alla legazione assistette al sacro rito.

« Vi presero eziandio luogo ne' rispettivi loro posti il signor generale Allouveau de Monreal, comandante la divisione di spedizione francese in Italia, i generali, gli ufficiali dello stato maggiore, i pensionati dell'Accademia di Francia col loro direttore, ed altri illustri nazionali dell'uno e dell'altro sesso »

Sicilia. — **Palermo**, 24 *agosto*. — Un sanguinoso conflitto ebbe luogo nelle vicinanze di Palermo tra la forza pubblica e cinque banditi. Questi ultimi, sapendo che l'estremo rigore della legge gli avrebbe colpiti, fecero la più risoluta ed energica resistenza. Due dei banditi rimasero morti ed uno ferito, e gli altri due deposero le armi. La forza pubblica deplora anch'essa due morti ed un ferito.

ESTERO.

Francia. — Si legge nella *Presse*:

Una circolare indirizzata dal signor prefetto dell'Hérault ai sotto-prefetti ed ai maires di questo dipartimento, dopo aver costatato che « la vittoria ottenuta dal governo sulle fazioni permette ormai all'autorità d'usare moderatamente del dritto di cui essa è investita, » raccomanda a'suoi subalterni di non impiegare d'ora in poi la forza se non contro armati rassembramenti, che abbiano una minacciante attitudine.

— Egli è noto che il maire di Reims annunciò tempo fa in modo ufficiale la vendita della ghigliottina di questa città, da rimettersi all'ultimo maggior offerente. Ora ci scrivono da Reims che l'offerente apparve davvero, e che il micidiale strumento con tutti gli accessorii suoi, tassato al prezzo di venti franchi, fu aggiudicato per trenta ad un giovane il quale lo fece tosto abbruciare sulla piazza stessa ove era avvenuta la vendita. (*Presse*)

Alemagna. — La Prussia in una delle prossime sedute della conferenza doganale farà delle proposizioni relative ai rapporti dello Zollverein col Belgio. Si sa che il trattato belga collo Zollverein spira alla fine di questo anno. (*Emanc. belge*)

— Si era sparsa la voce in questi ultimi giorni che il signor di Manteuffel lasciava la presidenza del consiglio. La *Gazette d' Erbelfeld* crede di sapere che la crisi ministeriale abbia ricevuto uno scioglimento a Putbus, ove trovasi il re di Prussia, e che il signor de Manteuffell conserverà il suo portafoglio.

— Scrivesi da Monaco che la Dieta bavarese sarà convocata per il prossimo novembre.

Spagna. — I giornali di Londra del 26 agosto pubblicano una parte della corrispondenza scambiata tra lord Howden ministro inglese a Madrid, lord Clarendon ministro degli affari esteri in Inghilterra ed il generale Lersundi presidente del consiglio dei ministri di Spagna, intorno al dritto reclamato da lungo tempo dall'Inghilterra, di seppellire d'una maniera decente i suoi sudditi protestanti che muoiono in questo paese cattolico. In questo momento soprattutto questa corrispondenza suggerisce un curioso ravvicinamento tra la condotta dei barbari, che alcuni scrittori sono tanto scandalizzati di veder adottare in Europa, e quella d' una nazione che ha la giusta pretesa di contare fra i popoli civilizzati. (*Débats*)

Grecia. — Il piroscafo postale lo *Scamandro* ci ha portate notizie d'Atene. Il partito russo, le cui mene non passarono inosservate soprattutto in questi ultimi tempi, ha gravemente scapitato nella pubblica opinione avanti il fermo contegno del signor Christides, ministro delle finanze, il quale rappresenta il partito francese. Lo stesso re ben comprese tutto il pericolo che ridondar poteva, ad un dato tempo, dalla concentrazione delle forze del paese nelle mani d'agenti devoti alla Russia. (*Presse*).

Turchia e Russia. — Una conferenza ha avuto luogo a Vienna il 22 agosto tra il sig. de Meyendorff inviato russo presso l'imperatore d'Austria, ed il ministro degli affari esteri. L'oggetto della conferenza era l'evacuazione dei Principati. Questa quistione secondo il giornale che dà la notizia non sarebbe un ostacolo ad un accomodamento. Solamente sembrerebbe che la Porta dovrebbe pagare le spese dell'occupazione sotto l'aspetto d'indennità di guerra. Da queste informazioni risulta che l'evacuazione non sarebbe così vicina come si dice, e che le condizioni fatte alla Porta sono molto aspre. (*Emancip. Belge*).

— Dopo molte notizie contradditorie sul viaggio dell'imperatore di Russia a Varsavia, si sa che questo viaggio non avrà luogo.

Il pacha d'Egitto percorre i suoi Stati. Egli ha visitato i beduini di Bar-el-Beda e sta per partire per l'Arabia Petrea.

La Russia sembra che voglia agire di concerto con gli Americani verso il Giappone. Una squadra russa diretta con questo disegno verso i mari della China ha ancorato ad Hong-Kong.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Noi domandiamo se non sarebbe stato meglio indurre la Porta nel mese di giugno a trattare col principe Menskikoff, anzichè spingerla ad una resistenza il cui solo risultato sarebbe stato di imporle per ben due mesi sacrificii superiori alle sue forze ed a'suoi mezzi. Un giorno dopo il rifiuto delle proposizioni del principe Menskikoff, un membro del divano diceva, ch'egli non era persuaso che non si fosse fatto male respingendole. Ora i timori di quest'uomo di Stato si sono pur troppo realizzati; ed è da deplorarsi che certi diplomatici europei non abbiano avuto la stessa perspicacia del ministro turco.

Egitto. — La nostra corrispondenza d'Alessandria, dice l'*Indépendance Belge*, segnala sotto la data del 17 agosto la continuazione delle risse e delle provocazioni contro le popolazioni europee, le quali deggiono ascriversi alla incuria della polizia locale. Pare che un nuovo attentato commesso contro un medico sardo, applicato allo spedale europeo, avrebbe motivata la destituzione del direttore di questa polizia. (*V.* corrispondenza d' Alessandria nel nostro num. 204).

Indie. — Il territorio della compagnia delle Indie viene ad arricchirsi della provincia del Pegù, grande come l' Inghilterra propriamente detta. Questa è una seconda tappa verso la conquista certa, quantunque più o meno lontana, di tutti i paesi bagnati dai due bei fiumi, l'Irawaddy ed il Salouen, le cui due imboccature colle due città che vi comandano, Rangoun e Martaban, fanno oramai parte dell'India Britannica.

Madagascar. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: « Le ultime notizie di Madagascar ci portano che la regina prosegue a governare così barbaramente come prima, e che la sua rabbia contro i cristiani e contro il cristianesimo non è punto diminuita. Suo figlio, il quale è nello stesso tempo suo primo ministro, è di un carattere più umano; egli raddolcisce i decreti nella sua esecuzione, ma ciononostante non cessano le violenze esercitate contro i cristiani, e si fanno sempre più intollerabili.

America. — Il governo inglese fa pubblicare nei giornali la seguente notificazione: « Il conte di Clarendon, primo segretario di Stato di S. M. agli affari esteri, ha ricevuto da sir Carlo Hotham, inviato straordinario di S. M. alla Plata, e da sir Martino Hood, console di S. M. a Buenos-Ayres, dei dispacci dei 22 e 24 giugno che annunziano che il blocco stabilito innanzi Buenos-Ayres dal dittatore provvisorio il generale Urquiza, fu levato il 20 giugno ultimo sc.

— Ci vien fatto di sapere che il gabinetto americano ha risoluto d'accordare una ricompensa splendida al capitano Ingraham, e che il segretario Marcy prepara una nota delle più ferme all'indirizzo dell'Austria. Del resto si può presentire la condotta del governo americano verso il gabinetto di Vienna, per questo fatto, che il generale Pierce ha preso per segretario di Stato assistente, con voce deliberativa nel consiglio dei ministri, il sig. Dudley-Mann, contro cui l'Austria ha chiesto una punizione a motivo dell'aperta assistenza che egli ha prestato al governo indipendente dell'Ungheria. (*Siècle*).

Siamo pregati all' inserzione del seguente programma:

Compagnia Orientale

per la regolare Navigazione a vapore fra Genova e Costantinopoli, e fra Genova ed Alessandria d'Egitto con scali intermedii.

Società anonima residente in Genova costituita con atto del 14 luglio 1853, approvata con R. Decreto del 21 agosto 1853.

Capitale sociale L. 8,000,000 rappresentato da 8,000 azioni di L. 1,000 ciascheduna.

Fondatori: Sigg. Giovanni Pittaluga, cap.° marit. — Giorgio Gilete, propriet.° — Alessandro Levi, banchiere — Cristoforo Carenzi, avvocato.

Banchieri generali della Società: Sigg. Barbaroux e Comp., Torino — Banchiere in Genova, signor Bartolomeo Parodi e Figlio.

Direttori: Sigg. Pittaluga Gio. — Gilete Giorgio.

L' incivilimento dell' epoca nostra, assicurando le relazioni tra popoli e popoli ha ridotto la guerra ad un caso eccezionale e di momenti.

Il commercio può con tutta fidanza portarsi dovunque sia per trovar alimento ed esercizio. E negli Stati Sardi, il libero scambio iniziato, e condotto dalla provvida mano di un ministro illuminato, offre tutte le guarentigie ai mezzi d' azione, sì all' importazione che all'esportazione.

Questa nuova condizione di cose non poteva sfuggire d' occhio a coloro che comprendono e da tanto tempo fanno voti, perchè il nostro commercio marittimo prenda il posto che gli compete fra le nazioni del progresso.

Epperò mentre in Genova, l'antica sede del commercio mediterraneo, vien d' essere stabilita una Compagnia, che col nome di *Transatlantica* mira ai profitti che ci apre il traffico col mondo occidentale, un' altra intrapresa col nome di *Compagnia Orientale* si presenta a rivendicare all' Italia l' antica influenza economica sulle regioni d'Oriente.

Saranno così tradotte in realtà le belle speranze che già si manifestarono nei recinti del nostro Parlamento, riguardo a quella continuata catena di relazioni che le Indie dell' uno e dell'altro emisfero deve legare al bacino del Mediterraneo.

Genova diverrà allora il punto di congiunzione da una parte tra Costantinopoli e Alessandria d'Egitto, e tra New-York, Rio Janeiro e Montevideo dall' altra, sarà dessa la piazza di scambio dei prodotti dell'intiero universo.

Ad assicurare questo avvenire la Compagnia Orientale stabilirà de' piroscafi misti, altri de' quali si rechino da Genova ad Alessandria, altri da Genova a Costantinopoli.

Queste linee di navigazione, ciascuna nel rispettivo suo corso, verranno complessivamente a fare il servizio de'scali tutti del Levante. La Compagnia si propone di favorire il commercio nelle sue relazioni con tutti que' punti intermedii, ma suo scopo precipuo è di giungere alle piazze di Alessandria e Costantinopoli, a questi emporii nei quali le merci di esportazione vengono ad agglomerarsi in una enorme e ognor crescente quantità, e quelle d'importazione ottengono facile smercio.

A Costantinopoli si lega il vasto continente asiatico pel Nord, e pel Centro; mentre Alessandria abbraccia tutto il commercio della parte meridionale dell'Asia e dell'Africa. Non vi avrà in breve paese per cui la via di Alessandria non sia ad un tempo la più breve, e la più sicura, sì tosto che sia condotta a termine la strada ferrata per l'Istmo di Suez, e tra questi paesi vogliamo oggimai indicare l'Australia medesima e la California, nonchè tutto l'Oceano indico.

Il commercio d'Oriente fu già in altri tempi la ricchezza di Genova, di Venezia e di altre città commercianti della nostra Penisola; ne l'Italia venne ad abbandonarlo, che in forza delle guerre, le quali desolarono quelle belle contrade e ne bandirono ogni sicurezza.

Omai non sono più a temersi invasioni di barbari nemmeno colà; le stesse vicende onde forse paiono minacciati non segnano che nuovi passi del progresso negli ordini civili. Quel commercio di tanta importanza può essere ricostituito, ed ogni ragione propende a ricostituirlo; perciocchè non solo non ne sono esauste le sorgenti, ma piuttosto si è certi di ritrovarle arricchite di quante scoperte hanno fatto i trafficanti degli ultimi tempi.

L'Oriente è paese che ha oltre misura materie prime a esportare, e queste ritornandovi ridotte in manifatture possono esservi in gran quantità rivendute.

Senza venire a particolari dettagli a questo proposito, ben può tenersi per certo non esservi industria veruna negli Stati nostri, che nel commercio d'Oriente non abbia a ritrovar vita. Le contrade perciò che la Compagnia Orientale apre al commercio saranno per essi ciò che per gli Stati-Uniti è l'Inghilterra.

Provvisto largamente in Italia ai bisogni dell'importazione ed esportazione, potrà Genova rendere gli stessi servigi all'Europa centrale, e soprattutto alla Svizzera e all'Alemagna meridionale, chè delle strade ferrate verranno poste in comunicazione con essa pel passaggio del Luckmanier ed altri. Un commercio di transito importantissimo ne sarà la conseguenza.

Ma principale occupazione dell'Orientale si è il commercio di transito dell' America col Levante. Essa e la transatlantica da buone sorelle s'accorderanno per trasmettere le merci, le lettere, i viaggiatori, i metalli preziosi dall'una all'altra estremità dei mari, risparmiando tutte

quelle spese ed avarie intermedie, che nelle relazioni commerciali sono tanto gravose.

É egli d'uopo d'aggiungere che per sostenere con onore la concorrenza con le altre compagnie costituite sopra sistemi già più o meno invecchiati, si è tenuta a calcolo l'importanza dei miglioramenti che nuove e recentissime esperienze hanno recato alle costruzioni dei piroscafi misti; e la nota economica condizione della nostra marina ed usi amministrativi?

L'*Orientale* vuol essere una intrapresa di progresso per ogni lato, vuol essere colla sorella Translantica alle estere nazioni una prova di quanto ancora si possono ripromettere dall'Italia.

Inghilterra, Francia ed Austria hanno abbracciato nel loro commercio ciascuna il Levante, e organizzato linee di piroscafi dirette a quei paesi medesimi, a' quali l'Orientale si propone di portare il commercio degli Stati sardi; e dai succedentisi resoconti di quelle compagnie e dal progressivo aumentare del loro materiale, è fatta evidente l'importanza del campo che tale navigazione apre al rapido sviluppo del commercio e dell'industria.

Il pubblico ha compreso sì bene l'intero avvenire dell'Orientale dai primi istanti, che si trattò di fondarla, che il capitale per essa richiesto in 48 ore fu coperto.

Sicura l'Orientale di condurre a compimento una delle più grandi e patriottiche intraprese, che la sola associazione dei capitali può rendere facile, s'attende da suoi azionisti la perseveranza nel favorirla.

Niun sussidio domanda la compagnia al governo; ma conta bensì su quell' onesta assistenza, che nel nostro Stato non si rifiuta alle intraprese di eminente pubblica utilità.

L'avvenire che trovasi aperto a questi nostri paesi pei lavori pubblici, per le grandi intraprese che si vanno eseguendo, e mercè delle leggi sul libero scambio, egli è immenso: il trarne però pieno il profitto sta in noi, sta nella perseveranza instancabile nei medesimi progetti, e nella saggia longanimità che ne attende il successo.

E questa razionale longanimità vuolsi attendere dagli azionisti della Orientale, sebbene entro il non lungo periodo di un anno si abbia fiducia di attuare la navigazione, e toccare a proventi, nel quale intervallo godranno essi dell'interesse alla ragione del 4 1|2 per 0|0 sul capitale sborsato.

I fondatori:

GIOV. PITTALUGA — GIORGIO GILETE — ALESSANDRO LEVI — CRISTOFORO CARENZI.

FATTI DIVERSI.

— ELEZIONE PARLAMENTARE. — Sentiamo con piacere che il collegio elettorale di Rivarolo abbia rieletto con grandissima maggioranza a suo deputato l'onorevole prof. Carlo Demaria.

— RENDITE POSTALI. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti di ogni specie operati durante il primo semestre 1853 dai singoli uffizi dello Stato, e ricapitolati per Divisione, con quelli operati negli stessi semestri degli anni 1852 e 1851. Eccone le cifre totali: 1853 lire 1,506,346 41; 1852 lire 1,395,893 21; 1851 lire 1,274,739 87. Quindi un aumento nel 1853, rispetto al 1852, di lire 110,453 20; e al 1851 di lire 231,606 54.

I vaglia rilasciati e pagati, co' dritti percepiti durante il primo semestre 1853-52-51 danno le seguenti cifre: Nel 1853 furono rilasciati vaglia N. 103,696 del valore di ll. 2,989,856 66 col prodotto di ll. 32,369 79; e furono pagati vaglia N. 104,348 del valore di ll. 3,015,098 42. Nel 1852 furono rilasciati vaglia N. 91,837 del valore di ll. 2,232,138 14 col prodotto di ll. 23,914 93; e furono pagati vaglia N. 92,069 del valore di ll. 2,245,912 93. Nel 1851 furono rilasciati vaglia N. 72,533 del valore di ll. 1 milione 380,283 61 col prodotto di ll, 14,320 43; e furono pagati vaglia N. 73,739 del valore di ll. 1,378,799 42. Onde un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di vaglia rilasciati 11,859 del valore di ll. 757,718 52 col prodotto di ll. 8,454 86; e di pagati 12.279 del valore di ll. 769,185 49. Rispetto al 1851 v'è aumento nel 1853 di vaglia rilasciati 31,163 del valore di ll. 1,609,573 05 col prodotto di ll. 18,049 36; e di pagati 30,609 del valore di ll. 1,636,299.

Lo smaltimento de'francobolli (da 5, 20 e 40 cent.) nei detti tre semestri danno il seguente risultato. 1853 N. 338,108 del valore di ll. 63,787 40; 1852 N. 185,379 del valore di lire 34,261 20; nel 1851 N. 113,571 del valore di ll. 21,176. Onde un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di N. 152,729 del valore di ll. 29,526 20; e rispetto al 1851 di N. 224,537 del valore di ll. 42,611 40.

Il quadro delle lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto state impostate durante il primo semestre 1853, e pervenute alla direzione generale a senso dell'art. 11 della legge 15 febbraio 1852 presenta le seguenti cifre: Lettere o pieghi pervenuti alla Direzione generale N. 628; spediti ai destinatarii 66; respinti ai mittenti 392; rimasti inesitati 170. Fra le lettere state respinte ai mittenti eravene una che racchiudeva una cambiale di lire 4,000.

— RASSEGNE. — Questa mattina S. M. il Re passò in rassegna nel Campo di Marte la brigata Savona.

— NECROLOGIA. — Annunziamo con rammarico la morte di Giovanni Josti, deputato di Mortara al Parlamento Nazionale, avvenuta il 30 agosto alle ore 12 meridiane, colpito pochi giorni prima da una gastro-meningite. (*G. Piem.*).

— STRADE FERRATE. — Nel giorno 17 del cadente mese fu tenuta nella città di Mortara l'adunanza generale della strada ferrata da Mortara a Vercelli, e se ne stipulò l'atto di costituzione al rogito Cappa.

Le variazioni principali che furono introdotte agli statuti proposti dalla commissione provvisoria sono:

1° Che fu ristretta al 2° decimo a vece del 3° l'obbligazione personale portata dall'art. 11 del progetto.

2° Che durante l'esecuzione dei lavori, e sino all'apertura dell'intiera linea, fu portato l'annuo interesse al 5, a vece del 4 0|0 proposto nell'art. 66 dello stesso progetto.

Il Comitato, nominato dall' Assemblea degli azionisti, composto dei signori senatore avv. Plezza, Josti deputato, cav. Strigelli, ing. Gagliardi, avv. Cotta-Ramusino Giuseppe si è già posto in rapporto colla Società della strada ferrata da Mortara a Vigevano per procurare la fusione delle due Società, come richiede l'interesse comune. Operandosi la fusione, fra i molti altri vantaggi, la nostra linea avrà quello di una notevole economia pel risparmio dell'acquisto del materiale mobile.

Il numero delle azioni sottoscritte, lasciate a parte quelle prese dai corpi morali, ascendono molto al di sopra del necessario, cioè a 5800. Il Comitato, prima di addivenire alla riduzione delle azioni, e per vieppiù assicurare la pronta esecuzione della ferrovia, richiese i soscrittori non intervenuti all' adunanza generale di fare una novella adesione fra il termine di giorni 15; in difetto del che si terranno per rinunciatari.

Le trattative per l'esecuzione dell'opera sonsi intraprese col sig. Pickering, che già presentò un progetto.

— TRIBUNALI. — Si legge nella *Gazette de Savoie* che nel giorno 29 agosto il tribunale correzionale ha emesso la sua sentenza nel giudizio per delitto di *coalizione*. Dieci erano gli operai accusati, dei quali quattro furono assoluti e gli altri riportarono condanna di prigionia da uno a due mesi, e delle spese del giudizio solidariamente.

— IL SACERDOTE BOTTARO. — Si annunzia che i professori incaricati dell'analisi chimica delle sostanze trovate nel ventricolo del sacerdote Bartolomeo Bottaro, testè morto improvvisamente, vi hanno constatato la presenza dell'*arsenito di rame* in dose piuttosto abbondante. Intanto che i periti proseguono le loro scientifiche indagini, la giustizia ha cominciato i primi incumbenti di un'istruttoria *criminale*. (*G. di G.*)

— AZIONI LODEVOLI. — Serra Giuseppe di Quinto, capitano dal brigantino *Correbo II*, il 15 marzo scorso, alla distanza di miglia 50 circa da Montevideo, salvava un palischermo portato in balia del vento, con entrovi Valentino Espana fu Michele nativo di Corogna (Galizia) d'anni 20 circa. Staccato dalla terra da forza di vento quest'infelice privo d'ogni cibo errava da 50 ore stremato di forze e d'ogni speranza. L'instabilità di quel mare e le onde spesse e rotte che quivi dominano gli avrebbero concesso brevi ore di vita. Il Serra il salvava, e lo rese incolume ai lidi di Genova.

L'atto filantropico non vuole lode, parla bastevolmente da sè, e S. M. la regina Isabella II riconoscente del benefizio insigniva il Giuseppe Serra della croce di distinzione spagnuola *della Marina di Diadema Reale* con brevetto del 22 luglio ultimo scorso 1853. Il *Corriere Mercantile* riferiva il fatto nel suo numero del 2 corrente, e a noi gode l'animo di poter registrare un'altra gloria nei molti e splendidi fasti de' nostri uomini di mare.

— ASSOCIAZIONE MEDICA DEGLI STATI SARDI. — Il giorno 25 del cadente agosto fu solenne e memorando pel comitato medico cuneese che teneva nella ridente città di Busca il suo generale annuo congresso. Numerosissimi vi intervennero i figli d'Igea, sì dalla rispettiva provincia, come dalle finitime. La consulta centrale della medica associazione era rappresentata dai dottori Frola e Schina; il comitato medico di Torino dai dottori Ravelli e Valletti; quello di Alba dai dottori Botalla ed Astegiano figlio ecc.; agli uni ed agli altri venne per acclamazione conferito il titolo di soci onorari del comitato di Cuneo. Il congresso fu presieduto dall' illustre cavaliere Parola, che il rendea vieppiù splendido leggendovi un' assai applaudita memoria sull'efficacia terapeutica della fellandrina, dei semi di digitale e dell' olio etereo della stessa. Oltre a trenta esercenti l' arte salutare nella provincia monregalese si ascrissero in tal giorno al comitato di Cuneo, che quindi sceglieva Mondovì a sede del futuro congresso, designandone a presidente il professore Corte distinto pratico di cotesta città. Nominavansi a rappresentanti del comitato appo la consulta centrale il dottore Timermans (confermato) ed il farmacista Gallo. Un fraterno e gioviale banchetto riuniva nelle ore pomeridiane i membri del congresso, non che le autorità municipali, ecclesiastiche e giudiziarie di Busca in un cogli ufficiali della milizia nazionale: generosi e liberi concetti furono in sul fine del medesimo pronunciati dal cavaliere Parola, non che dai dottori Astegiano figlio, Viara e Botalla. Già era per isciogliersi la comitiva, quando entra nella sala un venerabile ottuagenario, il quale commosso dimanda di poter parlare e di esternare ai membri del congresso la sua simpatia; era questi il conte di San Giorgio, già membro dell' antico magistrato della riforma degli studi, il quale, per quanto era lecito sperare in quei tempi poco propizii al progresso degli studi, non risparmiò a cure onde perfezionare lo studio medico-chirurgico nel nostro Ateneo. Indicibile è la commozione destata nell'assemblea dalle semplici ed affettuose parole del rispettabile veglio. Il conte deputato Michelini onorava pure di una sua visita i membri del congresso riuniti a mensa, e con nobili parole magnificava la missione del medico nella società. Dio voglia che i medesimi pensieri baleniono nella sua mente, quando si tratterà nel Parlamento di tutelare il ceto medico! Ponevano fine alla festività di questo giorno una serenata ed uno splendido ballo offerto dal municipio di Busca ai membri del congresso, dalla cui memoria difficilmente sfuggirà la ricordanza d'un giorno così lieto e di così felice augurio per l'avvenire della medica associazione.

Osservazioni critiche
SUL RODOLFO DI GIOVANNI PRATI.

Le lettere e la poesia le quali abbisognano di tempi tranquilli e di animi pacati per attuare i loro svolgimenti, dopo le commozioni del quarantotto provarono in Italia uno di quei periodi di torpore e di letargia che loro tolse di spiegarsi nella primitiva e spontanea fecondità. Pure è uopo confessare che in mezzo a questa perplessa situazione delle menti il Prati si continua e fa dono alla patria di splendide creazioni, così risarcendone largamente il lamentato impoverimento. In prova di ciò basta citare un volume di *canti politici*, in cui egli raccoglieva il frutto rigoglioso delle ultime sue ispirazioni poetiche e patrie. Più meraviglioso pel concetto è il canto del *Jelone di Siracusa*, saggio di una vasta epopea, e nel quale l'illustre poeta tratteggiava con eccellenza di arte un'immensa conquista civile dell'umanità, qual era l'abolizione del sacrificio di vittime umane. Ma il prodotto più pregevole di questo raro ingegno, quello che segna un progresso, riassumendo sotto forme più sobrie e sicure la sua esperienza e poetica potenza, è il *Rodolfo*; poema in cui è posta in rilievo l'anima del poeta e quella della nazione. Ad onta di queste prove replicate ed indubbie di un'inesausta vena, non mancarono critici meschini, che contraddicendo all'evidenza dei fatti (*risum teneatis*) gridarono ridicolmente alla decadenza ed all'esaurimento fantastico del poeta.

Ma veniamo a noi. Il *Rodolfo* fu esaminato per quello che riguarda il suo valore estetico, nelle appendici della *Gazzetta Piemontese*; per cui a non ripetere un giudicio, nel quale pienamente conveniamo, e che ci sembra il più esatto ed imparziale, ci limiteremo ad osservare il concetto morale del poema. Il *Rodolfo* è *un libro*, come si esprime il poeta, *di amore, di dolore, di espiazione e di fede*. Qualora si voglia chiudere l'anima ai sentimenti bassi ed ignobili che sogliono venire ispirati da gare letterarie, da segrete invidie, ed anco da spirito di parte, riesce facile lo scorgere tal verità che risiede nel fondo del poema, e che si svolge nelle forme interessanti di quell'azione eminentemente drammatica, che riempie i quattro canti di questo superbo lavoro. Osserviamo ora come i caratteri del *Rodolfo* corrispondano al concetto, quale veniva dall'autore ideato e formulato.

Il primo termine ch'è l'*amore* incarnasi tutto nella vita di Rodolfo, e concentra in sè ogni passione ch'egli fa convergere a' suoi scopi, aprendosi la via tra gli ostacoli i più ardui ed inaspettati. Ma questo amore che alla lor volta domina e signoreggia due altre esistenze, quella di Eletra e di Tecla, come appurasi e si spiritualizza a seconda che l'anima di ciascuno ripiegandosi su sè stessa medita, si conturba e si dibatte nelle sue profondità misteriose per esalare il proprio enigma nel *dolore*, ch'è il secondo termine amplamente svolto dall'autore in quei mirabili versi in che spiegansi una ad una le pagine del cuore de' suoi personaggi. Egli è il dolore che primo rompe il secreto dell'anima di Rodolfo, e la costringe ad espandersi in tutta la sua potenza, allora ch'Eletra, sormontando la passione de' suoi giorni, gl'impone di staccarsi dal paese e di lasciare in pace Tecla, giovinetta affidata alla sua vigilanza. Chi non comprende quanto di grande e di sublime non siavi nell'abnegazione reciproca di Rodolfo e di Eletra? L'uno e l'altro rinuncia magnanimamente a quanto aveva di più caro e di più santo in terra. Qui comincia per ambidue quella serie di sacrificii che subiti con ispirata rassegnazione, fanno riverberare la grandezza di quelle due anime nate ad elevarsi nel mondo morale sull'ali dell'intelligenza che rintuzza la forza e le impressioni dell'istinto. Rodolfo si diparte dalle due fanciulle e va lungi in America, offrendo il più luminoso esempio della virtù; Eletra rimane lì, sola e deserta, priva forse per sempre di lui che sopra ogni cosa adorava in terra.

Nel consumare un tanto sacrificio e l'uno e l'altra accennano all'*espiazione* che si avanza insensibilmente a stringere le loro viscere entro la sua tortura. Ma qual elaterio che, scattando, doveva comunicare un impulso d'espansione all'anima di Rodolfo, covava ne' suoi profondi la *fede*. La fede nel bene e la fede nell'arte, che il poeta fino dal primo canto del poema fa guizzare qual lampo davanti la mente del lettore in quelle parole onde Rodolfo, dopo avere a lungo adocchiate le immagini degli avi pendenti dalle muraglie ed averne ponderate le glorie e le virtù, interroga sè stesso sclamando: *Che fo? Che penso? Che arrivar mi deve? Che mi è imposto dal Ciel?* ecc. e pare così rompere il velo che adombra il suo avvenire. La fede nel bene scorgesi evidente allor ch'ei giunge per la forza dell' intuito all' idea di un Dio, e più ancora quando nelle colonie incontrasi nel cenobita e nel negro spirante. Come balza impetuosa, quale armonia dalle corde ben temprate di un' arpa, l'aspirazione pel buono, aspirazione che giaceva pur dianzi sepolta sotto la torpida atmosfera di una vita scorretta e spensierata! E come vien ella fiancheggiata e suffulta dall' arte, che tanto carezza colla sua luce l'imagine di Rodolfo, e che intrecciata al bene si riuniscono, si confondono per metter capo nella religione là presso le sponde del Niagara, dov' egli depone le sue colpe in seno del cenobita e si converte nel pentimento. Qual campo ora non schiudesi al movimento psichico, dappoichè il poeta, dopo aver nobilitato e ringentilito l'amore, lo purifica nei rimorsi e nel sacrificio e lo immerge alfine nelle acque lustrali e rigeneratrici della religione. Con sì meravigliosa intelligenza e con tanto tesoro di sentimenti il celebre autore del *Rodolfo* fa procedere di pari passo e progressivamente l' amore, il dolore, l'espiazione e la fede. Ad ogni fatto che ponesi in rilievo nel poema, e che non è se non che l' azione interiore, la quale si manifesta estrinsecata nel plastico delle forme, i quattro termini vanno esplicandosi nulla loro virtualità, per giungere simultanei al più alto dei sacrificii, all'olocausto della vita; la morte santificata da tanti propositi compiti, da tante abnegazioni e da tante sventure. Rodolfo, il cenobita ed Eletra personificano il concetto generale in tutti i termini, sotto la cui forza comprensiva nascono, si sviluppano e si armonizzano le idee, i sentimenti e le passioni dei personaggi effigiati splendidamente in quello stampo così puro e semplice di avvenimenti. Il cimiteria di Praja, il Niagara, il Calvario e Vicenza, ecco i quattro punti sui quali funziona il principio costituito dagli organi dell' amore, del dolore, dell'espiazione e della fede. Ognuno de'caratteri rappresenta più dappresso e integralmente uno di codesti elementi, senza però che si possa dire succedere ciò in via esclusiva partecipando anzi ciascheduno di tutti e quattro. Mirate Tecla: nella sua innocenza, nella sua verginità essa è l' amore. Eppure questa creatura è lungamente torturata dal più orrido flagello, il cui tormento si diffonde e penetra fino alle più intime fibre del suo essere, ond'ella soccombe vittima di una fiamma e di una passione incolpabile. Qui il dolore, l'espiazione e la fede, benchè in seconda linea, innegabilmente compaiono e si mostrano. Eletra rappresenta il dolore; dolore che viene riassunto dall'amore quasi in esso immanente, non che dall' espiazione, quand' ella, tenerissima di Rodolfo, lo incita a partire per salvar Tecla. La fede riappare là nel fondo del quadro colla bianca facella a illuminare la scena ultima della sua esistenza. In Ridolfo poi non saprebbesi ben precisare quale dei termini prevalga; cotanto ciascun d'essi in lui pronunciasi rimarchevole e rilevato. Forse la fede vi prepondera; fede, com'abbiam, dimostrato costituita dall'interna convinzione nel bene, da quella nell'arte che n'è l'ornamento, infine dalla religione, che n'è la gloriosa aureola. Ma l'amore, il dolore e l'espiazione non rimangono addietro e se non scorrono paralleli, le stanno in prossimità e ne calcano immediatamente i vestigii. Il Cenobita in fine, scorsi i due primi stadii, quello cioè dell'amore e l'altro del dolore, riposasi nella fede, mediante la quale espia tutta la sua vita di colpe e di delitti. L'espiazione è adunque il suo termine che sorge per spandersi sopra l'esistenza degli altri compendiandoli ne' suoi esplicamenti. Ecco come giustificasi appieno la profondità del concetto, con cui l'illustre autore del *Rodolfo* definiva il suo libro, libro *di amore, di dolore, di espiazione e di fede.*

Ora chi oserà impugnarne la moralità, qualora voglia essere assennato, veridico e giusto? Chi accuserà, quale accozzaglia di racconti triviali, la favola del *Rodolfo*, quasichè siano le esteriorità e gli accidenti che giudichino in ultima istanza e non il rapido atteggiarsi e muoversi dell'azione che si svolga sulla trama poi psicologica? Chi accuserà il poeta d' essersi prevaluto dei due principii del bene e del male collegandoli alle loro vere fonti sotto la denominazione biblica di Dio e Satana? Non sono questi appunti freddure tali da non meritare che il riso o il disprezzo? E non mette pietà il dover noi soffermarci su tali elementi che non dovrebbero almeno essere ignorati da chiunque voglia scrivere una critica saggia, lucida ed imparziale? Mai no; vi sono dei ceretani, degli invidi, e degli sterili esseri che ben altrimenti la pensano: per loro stracciare pagina per pagina un lavoro, sia pure di uno dei più grandi ingegni della penisola, è opera meritoria e giusta, qualora l' autore non sia iscritto nei ruoli delle loro conventicole, e segno ei sia da lungo tempo di astii, di calunnie e di persecuzioni letterarie. Se non che la loro opera improntata di follia e di menzogna si dissolve dinanzi il buon senso della pubblica opinione e svanisce come nebbia. A. P.

(*Comunicato*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 31 *agosto*. — Il consiglio delegato di Genova radunatosi ieri 30 si occupò della ferrovia per la Svizzera e conchiuse che attese le divergenze di opinioni circa il punto da scegliersi pel passaggio di detta ferrovia attraverso le Alpi, si credeva utile ripetere che il concorso di sei milioni votato da questo municipio doveva intendersi stanziato unicamente pel caso in cui venga preferita la linea del Luckmanier. Decise pure di mandare copia della deliberazione al signor Torelli inviato dal Governo Sardo in Isvizzera per trattare dell'esecuzione della ferrovia medesima. (*G. di Gen.*)

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 30 agosto pubblica il seguente articolo:

« Come il pubblico non avrà mancato di avvertire, l'imposta addizionale ordinata colla notificazione 26 corrente dell' I. R. presidenza della prefettura di finanza per la Lombardia è destinata a coprire le spese degli anni camerali 1852-1853, occorse per particolari bisogni di queste provincie, ed ha un evidente scopo di giustizia non meno che di pubblica utilità.

« Prima del 1852 le spese per fazioni militari venivano sostenute da quei Comuni soltanto che per la loro importanza od ubicazione vanno soggetti agli obblighi di ospitazione delle truppe sì di guarnigione che di passaggio, o che essendo stazioni di tappa debbono fornire i relativi mezzi di trasporto. Tali Comuni ricevono bensì dal R. erario il compenso portato dai regolamenti, ma erano esposti a perdite più o meno rilevanti attesa l'insufficienza del contributo erariale a pareggiarne l'importo. Anche gli istituti Ospitalieri obbligati al mantenimento dei pazzi e dei trovatelli conseguono dalla munificenza sovrana il generoso sussidio annuo di L. 700,000, ma non basta punto al gravoso impegno loro incombente.

« S. M. l'augusto nostro sovrano all'intento di tutelare con equa misura gli interessi di tutti i comuni e dei suddetti stabilimenti di beneficenza, impedendo inoltre rispetto a questi l'applicazione delle proprie rendite a scopi estranei alla vera loro istituzione, volle che fosse provveduto a siffatti inconvenienti. Sorse da ciò il bisogno di creare pel dominio lombardo un apposito fondo onde colmare il *deficit* degli spedali per la cura degli esposti e dei pazzi, e dei comuni per le spese militari ed altre, come sarebbero quelle per le malattie epidemiche e contagiose, per lo sfratto e trasporto de' malviventi, per l'alloggio della gendarmeria, e per altri oggetti ancora specificati nella circolare 4 febbraio 1853 n. 2493 inserta nella puntata terza parte seconda del Bullettino provinciale a pag. 43.

« Il prodotto della summentovata imposta addizionale dee pertanto essere ripartito sulle provincie lombarde in via di conguaglio ad esclusivo vantaggio dei comuni e stabilimenti creditori. Vedesi per tal guisa opportunamente risparmiata da un canto la forza dei contribuenti ed assicurata dall'altro per l'avvenire la sussistenza dei patrimonii dei corpi morali che godono della speciale tutela del governo, sussistenza la quale nelle presenti circostanze di aumentati tributi non sarebbe in altro modo che gravemente compromessa. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 1 *settembre, ore* 9, *min.* 45.

Costantinopoli. — Il colonnello austriaco Ruff partì da Costantinopoli il 22 agosto, recando una lettera del Sultano, nella quale sono espressi vivi ringraziamenti all'imperatore d'Austria per il suo intervento amichevole.

Cina. — Si hanno notizie deplorabili in data 17 luglio. Più di 100,000 abitanti a Nanckin sarebbero stati massacrati.

Parigi. — Il prezzo del pane non sarà aumentato nel mese di settembre, come si temeva.

L'imperatore andrà a Boulogne domenica (4) in compagnia dell'imperatrice per la via di mare.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 31 agosto.
1848 5 0,0 1 marzo. Mattino 98 40, 50.
1849 1 luglio. Matt. 97 25.
1851 1 giugno. Matt. 95.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 6 settembre 615. Mattino 614 50. 613 50. 614 50.

Borsa di Genova *del* 31 *agosto.*

0,0...1850 1 genn. e 1 luglio	97 1/4	97 1/8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 1/4	95 1/8
4 0,0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	994	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	978	
5 0,0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	800	
Azioni della Banca		
Aconto di Genova e Torino	5 0,0	

Borsa di Parigi *del* 31 *agosto.*

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.......3 p.0,0	»	»	79 45	79 40
» 4 1/2 p.0,0	»	»	105	104 75
» 1853 3 0,0	»	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0,0	97 50	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0,0	»	»	»	»
Obbl....1834.	»	»	»	»
id 1849.	»	»	»	»
id. 1850	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

Un distinto emigrato, padre di famiglia, insignito del titolo di avvocato e maestro patentato, si propone dar lezioni o ripetizioni, per tutte le materie comprese nel programma degli studi elementari de' collegi nazionali; come pure per la lingua e la letteratura francese, tanto in casa propria quanto a domicilio, sì nella capitale come ne' dintorni.

Dirigersi per informazioni e domande al chiarissimo signor abate cavaliere Carlo Cameroni, che gentilmente ne assunse l'incarico.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

QUESTIONI
DI PATOLOGIA
E
DI CRITICA MEDICA
di
ANTONIO ZAMBIANCHI
1853.

L'Opuscolo si vende in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N° 8, a L. 1 50.

Chiusura definitiva
DEL MAGAZZENO

situato in strada Finanze N° 4.

Per pochi giorni ancora.

Ecco l'elenco degli articoli che ancora ci restano:
Veste di seta *écossaise*, la veste fr. 24.
» di *glacé* nero, fr. 40 a 48.
» di damasco, *glacé*, *moiré antique*, *brocart*, e altre stoffe finissime, da fr. 60 a 120.
» di *jaconats*, fr. 4.
» di lana e Orleans, da fr. 7 a 12.
Foulards da naso, fr. 2 75.
Scialli di *Tibet* e lana stampati, da fr. 5 a 15.
» *Cachemires d'Ecosse*, da fr. 13 a 20.
» veri crespo di China, fr. 35.
» ricamati, da fr. 60 a 500.
Panno a colori e nero da fr. 8 a 12 il metro.
» più fino, da fr. 10 a 14.
Pantaloni, da fr. 7 a 12.
» più fini, fr. 15 (venduti a fr. 22).

TELERIA.

N° 60 Pezze di tela, da fr. 60 ora 40.
» 100 » di tela fina, da fr. 80 ora 50.
» 200 » di tela finissima, da fr. 100 ora 70
» 100 » id. alta rasi 1 1/2 da fr. 120 ora 80
» 100 » tela sopraffina venduta fr. 150 100
Tela per lenzuola alta rasi 4 1/2 e 5 da fr. 4 a 6 il metro.
» finissima, da fr. 8 a 10 il metro.
200 Dozz. fazzoletti di tela bianca da fr. 4 a 15.
200 » id. di tela batista da fr. 4 a 36.
Servizii veri di Sassonia, da fr. 25 a 75.
Tappeti da tavola, fr. 2.
Chi comprerà per fr. 200 riceverà **gratis** un servizio da 12 persone.

Avviso Interessante

M.ma S...... **DOTTA**, sola allieva piemontese della celebre M.lla LENORMAND (Sibilla di Napoleone I), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia*, *Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche, occorrendo, a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

DA AFFITTARE per il 1° settembre p.° v.° tre Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Dirigersi al portinaio per gli opportuni concerti.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.
Strada Cassette, 8, *a Parigi.*

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

EZELINO DA ROMANO
RACCONTO STORICO
PER
CESARE CANTÙ

Un elegante volume in-8° di 324 pagine.
Prezzo L. 4.

Si vende alla Tipografia *Ferrero e Franco*, via Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

A chi prenderà dieci copie si darà lo sconto del 35 p. 0,0. A chi ne prenderà 50 si darà lo sconto del 50 per 0,0.

DELLA ITALIA
DALLE ORIGINI SINO AI NOSTRI GIORNI
COMPENDIO
Storico Geografico
dedicato ai Giovanetti italiani
per L. ZINI

Un volume in-12 — Prezzo L. 5.
Asti 1853 dalla Tipografia RASPI. Si vende dai principali Librai del Piemonte.

RACCOLTA
DEGLI
ATTI DEL GOVERNO
di S. M. il Re di Sardegna
dall'anno 1814 a tutto il 1832

Vol. 26 in-8, fogli di stampa N. 1119 1/4: L. 125 70
per L. 50.

RACCOLTA
DELLE
ISTRUZIONI E CIRCOLARI
dal 1833 al 1836

Un Vol. di pag. 1116: L. 7 50
per L. 4.

In Torino dirigere le domande alla *Tipografia Ferrero e Franco* ed alla Dita *Sebastiano Franco e Figli*;

In Genova alla *Libreria Gio. Grondona q. Gius.* Alle Città e Comuni dello Stato, alle pubbliche Amministrazioni si trasmetteranno i Volumi nel Capo-luogo di Provincia *senza costo di spesa.*

Ai particolari saranno pure immediatamente spediti i Volumi, ove spediscano agli indirizzi suddetti le L. 50 con un vaglia postale e colla indicazione del modo con cui ne debbe essere loro fatta la spedizione.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 11.a Dispensa
(*11a del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
Illustrata da REDENTI.

Approbazione dell'accademia de médecina et della scuola di farmacia di Parigi.

LE SIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le mallatie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previenne il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta. così s'evitera la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux OEufs; droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE
ED A PREMIO FISSO SULLA VITA
denominata
CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.
Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI
e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0,0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr. | Capitali 47 MILIONI di fr.
Assicurati num. 68,500. | Rendita sullo Stato fr. 2,426,269.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840.

Commissione di Sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricoltura e Comm. di Parigi
Signor BOUCLY, presidente della Commissione,
Sigg. cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, segretario

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale del* 5 *aprile* 1849 *e Decreto Reale* 21 *agosto* 1853.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Assicurazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1/2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

N. B. *Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevole persone a carico della* **Cassa Paterna**, *il sottoscritto Direttore previene il Pubblico e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta di corrispondere a tutte le imposizioni che il R. governo degli Stati Sardi sarà per istabilire in forza delle leggi relative alle Assicurazioni; e così l'Amministrazione centrale in Torino sarà mantenuta nella sua integrità.*

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 208.

IL PARLAMENTO

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 1 settembre.

ISTRUZIONE SPECIALE.

L'istruzione tecnica applicata a certi particolari esercizi: come la marina, le miniere, i ponti e le strade, riceve il nome d'*istruzione speciale*; ma più esattamente si chiamano quelle, *scuole di applicazione*; dappoichè l'istruzione tecnica è tutta *speciale* dalla scuola elementare sino a quella di perfezionamento, che in Francia ha nome di *politecnica* perchè comprende studi superiori applicabili a tutte le arti; e tuttavia così distinti dagli studi di perfezionamento della istruzione generale che si fanno all'università, che non vi ha cosa che somigli tanto poco un corso universitario, quanto il corso parallello nella stessa facoltà della scuola politecnica.

Nel dire *istruzione speciale* noi dunque intendiamo tutta quanta l'istruzione tecnica raffigurata dal canto de' suoi metodi, il cui principale carattere è la *specialità*. Danno alcuni il nome di *speciali* alle scuole di applicazione; non già per rapporto ai metodi, ma avuto riguardo all'esercizio professionale. Il danno parimenti a tutte le scuole tecniche, in grazia dell'*uso* di considerare come *generalmente* necessaria l'istruzione classica con le sue forme assolute e categoriche, e *specialmente* circoscritta agli uomini di mestiere l'istruzione tecnica. Così fu nel passato, e così è in gran parte ancora; ma non sarà così per l'avvenire; e se nel qualificare una maniera d'istruzione, invece di por mente al carattere sostanziale del metodo che l'è proprio, si pigliasse norma dal numero delle persone a cui compete, si chiamerebbe *speciale* l'istruzione classica, e *generale* la tecnica; dapoichè non è dubbio che il gran numero delle generazioni nuove cercherà questa a preferenza di quella.

La *specialità* come carattere de' metodi della istruzione tecnica risponde allo strumento o via di procedere che il nostro illustre Mamiani assegna alla filosofia *naturale* per opposizione alla *teorica* nella sua *Nota sull' ontologia e sul metodo* « L'una, egli dice, deve procedere coi metodi « canti e assennati delle scienze positive, e « aiutandosi de'principii, e delle massime del « nudo buon senso, studia, raduna, e connette « il più abilmente che sa i frutti moltiplici « dell'istruire, e dell'osservare, dell'indurre e « del dedurre: L'altra (*la teorica*) procaccia per « quanto può e fin dove può di trasportare « quei veri empirici dell'ordine intuitivo e spe- « rimentale nell' ordine puro e dimostrativo; « ponendo in prima a sindacato severo tutte le « massime che governano la mente umana « nella ricerca ordinaria del vero; e indagando « con l'uso della filosofia critica la natura e il « valore delle facoltà conoscitive. Il che fatto, « ella si adopera a edificare lentamente e per « raziocinio la scienza de'sommi principii, eli- « minando di più in più dai suoi teoremi il « numero de'postulati. »

Questo metodo assegnato alla filosofia teorica è ancora troppo positivo e sperimentale al confronto di quello che domina in tutte le scuole della istruzione classica. Eppure chi non comprende che lo studio del trasportare i veri empirici all'ordine puro e dimostrativo può convenire al filosofo, al teologo, al giureconsulto; ma non è la pratica in cui debbe versarsi il più degli uomini colti? Chi non vede che la discussione de'criterii, e dell'indole delle facoltà conoscitive, e la lenta edificazione della scienza prima è opera da maestro di filosofia, e che lungi dallo eliminare di più in più dai suoi teoremi il numero de' postulati, colui che si coltiva per la vita operosa deve tenere i teoremi come chiave de' postulati anzi de' fatti elementari onde questi emersero? Dapoichè al fin de'fini si vive la vita pratica a differenza della speculativa, in contatto con gli uomini, coi fatti, con le cose, più presti che coi teoremi, e co'sommi principii.

La *specialità* della istruzione tecnica consiste precisamente nell'abito del non eliminare i teoremi che sono la *specie* relativamente agli apotemmi: nè i postulati che sono la *specie* relativamente ai teoremi, per tenersi agli apotemmi e ai teoremi che rispettivamente rappresentano il *genere*. Tutti i grandi intelletti hanno compreso il danno dell'abbandono della *specialità* in grazia delle ricerche della filosofia teorica. Parecchi per disperazione dei mezzi umani aspirarono a mezzi sopranaturali per avere l'intuito dei postulati nella contemplazione dei sommi principii. Tale è, per un esempio, la promessa dell'*illuminismo*. Ma per chi non confida nell' apoteosi dell' umanità, non vi è altra via che del dividere i metodi, come ha proposto il lodato filosofo.

Senza costituirci giudici del metodo che più conviene alla filosofia teorica notiamo qui, che quanto più si allontana da quello testè proposto l'altro più assoluto, categorico, imperativo, prevalente nelle scuole classiche, tanto è più necessario di emancipare da esso l' istruzione speciale.

Per discendere a qualche esempio — si studiano le lingue? L' indicazione delle *radici* e degli *affissi* nel corso classico deve procedere con la eliminazione degli accidenti diafonici alla ricerca delle origini e alla filiazione delle lingue di che si occupa il filologo. Nel corso tecnico procede in senso inverso a stabilire le leggi di quegli accidenti, la cui mercè il commerciante si rende facile lo acquisto di lingue ignote. Si sa che non altrimenti procedeva quella gran maraviglia del cardinale Mezzofanti.

S'insegna la storia naturale? La *geogonia* e la *geologia* che sono il romanzo più o meno storico della terra non possono usurpare il luogo alla *geognosia* che è la cognizione de' terreni, utile all'agricoltura, alla mineralogia, alla statistica. La classificazione delle piante, soccorso alla memoria, alla conoscenza e alla divinazione de'caratteri e delle proprietà utili di esse, non deve cedere un gran luogo alla fitologia; e molto meno alle teorie della vita fondate sulla vesicola organica.

Le matematiche non debbono servire all' ordine puro delle astrazioni; ma agli usi della vita. Dallo studio delle parallelle e delle loro combinazioni con le oblique, non si andrà alla parallasse, e da questa ai misteri della teoria infinitesimale; ma agli ordini di battaglia, alla proiezione delle carte geografiche, alla disposizione delle ormaie nelle ferrovie, de' pistoni nelle macchine a doppio effetto, a tutte insomma le osservazioni speciali da cui nacque la teoria.

Appena uno su mille discenti de' corsi classici, per genio o perchè corre le vie dello insegnamento, coltiva l' ordine puro ed astratto della scienza. Gli altri tutti, o la dimenticano, o a forza d' ingegno ne scoprono imperfettamente le attinenze con l' ordine materiale. Se quelle attinenze fossero state discusse e ribadite nella scuola, cento oggetti ricorderebbero all'occhio anche distratto i teoremi scientifici coi quali han rapporto. L'uomo utile, l'uomo culto avrebbero appreso a pensarvi e a parlarne per quelle cose che daran sole a loro l'occasione di pensarvi e di parlarne nella vita.

L'istruzione *speciale pel metodo* ha inoltre questo vantaggio sulla classica, che precedendo l'altra in ordine logico, come la *filosofia* naturale precede la teorica nel luogo trascritto del Mamiani, essa non tarpa le ali al genio speculativo che potrebbe introdursi inosservato in una scuola tecnica. Se un allievo si assorbe nella contemplazione de' veri primi, o degli astratti, se è freddo e indifferente alle piacevoli dimostrazioni della scienza applicata tuttochè comprenda ed ami i teoremi da cui dipendono, sarà l'uno tra i mille e non avrà fatto agli altri il sacrifizio del suo tempo. Egli è perciò in primo luogo che la istruzione *speciale* pel metodo è destinata a divenire *generale* pel numero, e viceversa.

Ma vi ha dippiù. L' istruzione *speciale* è la sola che sia assenzialmente liberale. Sperimentale ed empirica nel retto senso dello empirismo ragionato, essa ha per codice il nuovo organo delle scienze di Bacone. Coltivando le scienze con lo studio de' fatti, senza voler trovare ad ogni costo nella natura la conferma delle formole teologiche (sistema che condusse alla strana fisica degli scolastici), essa conferisce l'abito di distinguere l' ordine temporale dallo spirituale; di sommettersi in questo, di ragionare nell'altro. Non ostante la disciplina militare si sa che la scuola politecnica e le scuole speciali di Francia e di tutta Europa fornirono i pensatori più liberi, e le più energiche capacità militari e politiche dello scorso e del presente secolo, a cominciare dal fondatore della presente dinastia francese, genio uscito dalle scuole speciali e straniero al corso classico. E l'avversione che sente il partito retrogrado per le scuole elementari e tecniche, e per gli esercizi di nomenclatura che sono primi erudimenti nell'ordine del metodo speciale, pruova che ha la coscienza dei germi di libertà che si chiudono in esse.

L'importanza di una comunicazione per mezzo di via ferrata tra la Francia e l'Italia è in ora un bisogno altamente riconosciuto; non havvi chi lo contrasti; le disputazioni si aggirano soltanto intorno alla scelta della linea.

Il governo sardo ha sciolto dal canto suo la quistione, promovendo dal Parlamento, ed accordando quindi la sanzione reale alla concessione chiesta dalla Compagnia Laffitte, che eseguirà la linea lungo la valle dell'Arc, quindi a Ciamberì, di dove per mezzo di un tunnel sotto la montagna dell'Epine giungerà alla frontiera francese, a Saint-Genix d'Aoste. Sinora il governo francese non ha ancora fatto conoscere la sua decisione per la prosecuzione di questa linea a Lione, motivo per cui le Compagnie francesi rivali, cioè quella da Saint-Rambert a Grenoble, e quella da Lione a Ginevra per Culox, contrastano nel supposto proprio interesse la concessione chiesta dalla Compagnia Laffitte da Saint-Genix d'Aoste a Lione.

Non è nostro scopo l'entrare a discutere queste rivalità sotto l'aspetto politico e commerciale: questa discussione fu fatta e si fa tuttora; noi stessi ce ne siamo occupati in vari articoli, e ormai i desiderii e bisogni delle popolazioni dei dipartimenti del Rodano e dell'Isère, sono giunti per mezzo de' loro organi legali al soglio imperiale. Noi vogliamo soltanto presentare alcuni dati di fatto, e perciò incontrovertibili, onde rischiare la quistione sotto il rapporto tecnico-topografico, poichè ci pare che molti articolisti di giornali abbiano scritto diffusamente sulla materia, senza conoscere la quistione topografica, la quale è pure la quistione dominante in fatto di strade ferrate nella regione delle Alpi.

La linea concessa alla Compagnia Laffitte parte da Susa e pel Moncenisio, ovvero pel colle di Frejus a Modane, di dove segue il corso arginato dell'Arc sino al suo confluente nell'Isère sotto Aiguebelle, percorre la diga dell'Isère sino a Montmeillan, si dirige quindi a Ciamberì, di dove per mezzo di un tunnel sotto il monte dell'Epine arriva a Saint-Genix d'Aoste. Il tratto per cui è in istanza presso il governo francese varcherebbe il Guiers a Saint-Genix, e quindi proseguendo per la sinistra del Rodano giungerebbe al sobborgo della Guillotière a Lione.

La linea che una Compagnia francese rivale vorrebbe veder sostituita rimonterebbe la valle della Dora da Susa a Cesanne, passerebbe quindi il Monginevra per giungere a Briançon. Quivi potrebbero presentarsi due direzioni onde arrivare a Grenoble.

L'una rimontando la valle di Monnetier passando l'aspro giogo dell'Autaret, scenderebbe per la valle della Romanche a Bourg d'Oysans, e quindi a Vizille e Grenoble. L'altra seguendo da Briançon la valle della Duranza, passerebbe a Montdauphin, Embrun, Gap, Corps, La-Mure, Vizille e Grenoble. Da Grenoble poi raggiungerebbe a Saint-Rambert la gran linea da Lione a Marsiglia e rimonterebbe sino a Lione.

Ecco un quadro della lunghezza delle tre linee accennate desunto da dati che crediamo poter asseverare esattissimi, e paragonata tra il punto di partenza comune, che è Susa in Piemonte, con Lione punto il più importante per le relazioni tra Francia ed Italia:

Linea Laffitte.

Da Susa a Modana	*Chilometri*	44
Da Modana a S.t-Jean de Maurienne	»	30
Da S.t-Jean de Maurienne a Aiguebelle	»	30
Da Aiguebelle a Montmeillan	»	23
Da Montmeillan a Chambéry	»	15
Da Chambéry a S.t-Genix d'Aoste	»	25
Da S.t-Genix d'Aoste a Lione	»	72
Totale	»	239

Linea del Montgenèvre pel colle dell'Autaret a Grenoble e quindi per S.t-Rambert a Lione.

Da Susa a Cesanne	*Chilometri*	32
Da Cesanne a Briançon	»	15
Da Briançon al colle dell'Autaret	»	27
Dal colle dell'Autaret a Vizille	»	60
Da Vizille a Grenoble	»	16
Da Grenoble a S.t-Rambert	»	78
Da S.t-Rambert a Lione	»	54
Totale	»	282

Linea del Montgenèvre per la valle della Duranza e quindi per Gap, Corps, La-Mure, Grenoble, S.t-Rambert a Lione.

Da Susa a Briançon	*Chilometri*	47
Da Briançon a Embrun	»	46
Da Embrun a Gap	»	39
Da Gap a Grenoble (per Corps e La-Mure)	»	80
Da Grenoble a Lione per S.t-Rambert	»	132
Totale	»	344

Da questi dati risulta che la linea savoiarda è la più breve tra Susa e Lione ed avvantaggia quella del Montgenèvre per la Romanche di chilometri 43, e quella del Montgenèvre per Gap e La-Mure di 105 chilometri. Ciò sia per le distanze

Quanto poi alle difficoltà che presenta la giacitura topografica di queste valli egli è da osservare che la linea per la valle dell'Arc non ha che un solo giogo da traversare cioè quello del Moncenisio, ovvero quello di Frejus (secondo sarà giudicato migliore); che quindi scorre in una valle in cui trovandosi il fiume rinserrato fra dighe, può facilmente venir la linea collocata o sull'una o sull'altra arginatura con grandissimo risparmio di spesa.

La linea invece che da Briançon risalirebbe pel colle dell'Autaret onde scendere nella Romanche avrebbe oltre il colle del Montgenévre elevato di 1865m sul livello del mare da superare il colle dell'Autaret il quale si eleva di metri 2093 mentre il Moncenisio non è sul livello del mare che metri 2064.

Le difficoltà pel passo delle Alpi sono tali che sarebbe veramente pazzia il voler varcare due montagne, cioè il colle del Montgenèvre e quindi quello dell'Autaret pel capriccio di condurre una strada ferrata in fuori della Savoia, mentre d'altra parte si magnificano le difficoltà del passaggio del Moncenisio o del colle di Frejus.

Noi crediamo che mai da senno si potrebbe proporre questa linea, abbiamo però voluto indicarla onde quelli i quali non conoscono questi siti non siano indotti in errore da vane declamazioni.

Se poi si volesse seguire l'altra linea cioè la valle della Duranza sino al disotto di Savines per condursi a Gap, devesi osservare che Gap non trovandosi nella valle della Duranza egli è forza salire un altipiano onde raggiungere questa città. Che quindi tra Gap e la valle del Drac havvi un'altra catena di monti da attraversare, e che ove vogliasi toccare i paesi di Corps e La-Mure, e non seguire le sponde del Drac incontrasi continuamente un terreno accidentato per cui abbisognano ad ogni passo opere d'arte, o sterri o riempimenti di grandissima spesa.

Lo scopo principale di qualunque linea si immagini tra l'Italia e la Francia sarà sempre quello di mettere Torino nella più rapida e sicura comunicazione con Lione e Parigi, mentre gli interessi politici e commerciali sono vivissimi tra questi centri, e sono assai rimessi colla Francia meridionale.

Ma la linea della compagnia Laffitte concessa dal governo Sardo, favorisce meglio di quelle pel Montgenèvre la comunicazione colla valle del Rodano inferiormente a S.t-Rambert, e quindi gli interessi istessi della Compagnia concessionaria da S.t-Rambert a Grenoble.

In fatti se i due governi Francese e Sardo si combinassero insieme onde attivare una linea ferrata tra Grenoble e Montmeillan percorrendo la facile e ricca vallata del Gresivaudan le distanze di S.t-Rambert e Grenoble a Susa sarebbero le seguenti:

Da S.t-Rambert a Susa per Grenoble e Montmeillan.

Da S.t-Rambert a Grenoble	*chilometri*	78
Da Grenoble a Montmeillan	»	43
Da Montmeillan a Susa	»	127
	Totale	248

Da Grenoblo a Susa per Montmeillan.

Da Grenoble a Montmeillan	*Chilometri*	43
Da Montmeillan a Susa	»	127
	Totale	170

Se si confrontano queste distanze con quelle indicate superiormente da Susa a Grenoble e S.t-Rambert pel Montgenèvre e Gap si vedrà di leggieri che percorrendo la linea da Grenoble a Montmeillan e Susa si ottiene un risparmio di 42 chilometri.

Gli interessi adunque della valle inferiore del Rodano sono meglio soddisfatti dalla linea Sarda che da qualsiasi altra, e l'enorme economia di distanza che si ottiene con questa linea per le comunicazioni con Lione, la Francia centrale e settentrionale ci persuadono che quelli i quali vorranno addentrarsi nella quistione saranno della nostra opinione.

Possiamo quindi conchiudere che la linea della Savoia presenta sulle rivali due requisiti indispensabili, cioè: 1.° maggior brevità di percorso; 2.° minori difficoltà da superare.

Egli è perciò che noi invitiamo i nostri lettori ad esaminare essi stessi con buone carte sott'occhio i dati positivi da noi esposti e ci lusinghiamo di avere rischiarata in qualche modo una controversia nata piuttosto da una rivalità per lo smercio delle azioni e l'aggiotaggio di borsa fra Società e Società di Strade ferrate, non mai certamente dal reale interesse dei due paesi di cui questa linea ferrata deve aumentare i rapporti di commercio, amicizia e prosperità.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Monaco, 27 agosto.

..... Partimmo, come sapete, di costì il 23 alle quattro pomeridiane, e da un giorno mi delizio, nelle vie di Monaco, delle memorie artistiche che un re poeta vi seppe creare. Nè vi faccia meraviglia il così celere nostro giungere nella capitale della Baviera, giacchè trovammo talmente disposto il servizio postale svizzero e bavarese, che non avemmo mai ad aspettare più di un'ora perchè un mezzo di trasporto succedesse ad un altro. Il servizio à fatto a meraviglia per la celerità, e, diciamolo pure, anche per la comodità, poichè, sebbene nelle vetture di rilievo manchi troppo spesso questa e l'eleganza, la diligenza principale nondimeno, massime dopo che un nuovo modello venne sostituito all'antico, merita tutti gli encomii che prodigò loro il dottore Borella. Per arrivare più direttamente a Monaco, noi approdammo a Lindau, donde la diligenza postale bavarese ci portò a Kempten, legato con una ferrovia in piena attività ad Augusta e Monaco. Ben presto sarà ultimata anche quella da Lindau a Kempten, la quale offre non gravi, ma frequenti difficoltà per la natura accidentata del terreno, ed allora non mancherà che la linea dal Verbano al lago di Costanza perchè Germania ed Italia siano grandemente a mutuo benefizio ravvicinate. Il desiderio di tale ferrovia è vivissimo nel Ticino, e tutti ne parlano, e si occupano delle pratiche dell'egregio nostro Torelli per condurla a buon fine, quasi quanto delle complicazioni coll'Austria. È generale credenza che non sorgeranno serie opposizioni all'attuamento della bella ed utile impresa.

Nel mio passaggio ad Arona non si aveva più alcuna inquietudine che si rinnovasse il leggero ammutinamento de' contadini tementi eccessiva esportazione di derrate alimentari. Si pensava anzi che si era data a quel passeggero movimento troppa importanza, sebbene si pensasse che opportuna energia fosse il miglior rimedio ad allontanarne ogni timore. Difatto Arona mi parve perfettamente tranquilla, e nulla pareva dovesse turbare l'imbarco di una certa quantità di cereali accumulati nel porto per tale scopo. Del resto quella piccola città è chiamata a lusinghiero avvenire, e la mi parve più fiorente ed animata di quanto l' avessi mai vista per l'addietro. Sul lago ripresero corso, ma tuttora irregolare, i vapori austriaci ben più ampi ma meno assai frequentati del nostro sdruscito *Verbano* e del *San Carlo*, che mi si dice vicino a risorgere più comodo ed elegante di prima dall'incendio che, come sapete, lo distrusse. Stanno sul lago alcuni legni austriaci armati, ed uno di questi stanziati in faccia a Canero in riva alla terra lombarda traeva frequenti colpi di cannone nelle ore pomeridiane del 22 mentre scorrevamo tranquilli la nostra sponda, non so se ad esercitazioni guerresche od a commemorazione di qualche avvenimento. Le località ticinesi da me trascorse, per quanto ne vidi e ne udii, sono tranquille e rassegnate. Tranquille perchè mai non si appalesò, come presentemente, la solidarietà del popolo ne'vari cantoni per la causa comune; rassegnate perchè sono persuase che alla fine il diritto trionferà sulla forza. Le autorità austriache sembrano nel mantenimento del blocco obbedire ad influenze variabili, perchè or ne rallentano il rigore, or lo restringono. Donde ne nascono burlevoli incidenti se tali potessero riescire quelli che turbano così deplorabilmente le relazioni commerciali che son la vita de' popoli moderni. Figuratevi che la diligenza svizzera diretta verso il Lombardo ha dovuto rinunziare al trasporto de' viaggiatori inesorabilmente respinti, che si permette alle merci, mentre i viaggiatori medesimi discesi al Lago Maggiore possono penetrarvi facilmente per la nostra frontiera. Ne' contorni di Bellinzona si fanno preparativi di difesa, si lavora a fortificazioni estemporanee, e nell'albergo in cui feci breve fermata in quella città alloggiava una commissione federale composta del gen. Dufour, di Ochsembein, di Bourgeois e di altri, per indicare i punti più bisognevoli di tutela, alla quale è occupato il Genio militare, del quale mi imbattei in numeroso drappello. Di quel convegno menavano una tal qual baldoria in Bellinzona che dileguava ogni inquietudine che i soliti *trembleurs* andavano alimentando col campo austriaco di Somma in cui si pretende trovarsi adunati 30,000 uomini. Insomma io spero che se il suo governo saprà prevalersi delle generose disposizioni delle popolazioni, la Svizzera sortirà più forte dalla dura prova, alla quale la sorregge il sentimento universale che vidi espresso in due linee scritte sulla casa comunale di Mesocco, povero villaggio sulla via del S. Bernardino, e che a costo di farvi spuntare sul labbro un sorriso vi voglio trascrivere:

Religione, giustizia, libertà,
Son le divise di questa comunità.

Sulla vetta del S. Bernardino la sorgente minerale che vi sgorga, e che al gusto giudicai doversi stimare veramente efficace coll'aria viva e pura che vi si respira, acquista viemaggior riputazione, e presto avrà mutato quel mucchio di povere casuccie in una terra di spaziose ed eleganti case che sono ogni anno nella state popolatissime massime di Milanesi che vengono a cercarvi salute.

Nella Baviera vi hanno gli indizi di perfettissima quiete. Non mancano però dimostrazioni di vigilanza governativa poichè Lind, prima importante località a cui si approda venendo di Svizzera, è guernita di soldati più che non fosse da aspettare in tempo di pace. La quale tinta di vigilanza militare la porta pure la capitale della Baviera perchè ad ogni passo vi incontri sentinelle. Un numeroso corpo di guardia sta sulla piazza così detta dei pristinai, sulla quale si fanno avvertire due pezzi di cannone che vi fanno quella figura che per tanti anni quelli che erano al nostro *Palazzo Madama*. Vero è dire che il contegno dei militari è tutt'affatto convenevole, e parecchi uffiziali ai quali l'ignoranza nostra del tedesco ci fece aver ricorso per indicazioni si mostrarono sommamente gentili e cortesi. L'aspetto di quelle truppe è assai marziale se non che quegli elmi dell'infanteria ci destavano il ricordo dei nostri soldati del 1814, o degl'invalidi della R. Casa d'Asti.

La Baviera da noi percorsa da Lindau a Monaco è molto ondulata, ma coltivata accuratamente; i contadini vi sembrano godere di un certo ben essere poichè gli abiti loro sono decenti, le case sebbene costruite per lo più in legno han tutte vetri, e le finestre guernite di tende. Le idee religiose vi sembrano conservare assai influenza, poichè invece delle nude croci che incontri nelle nostre campagne trovi colà crocifissi or in gesso, or anche in metallo lucente protetti da piccole tettoie di legno. E tale predominanza religioso-cattolica tu la scorgi nella capitale stessa nella copia di ornamenti (di carattere gesuitico) delle chiese, e nell'affluenza di persone anche ne' giorni inferiati nelle medesime.

A ragione Monaco è detta l' Atene di Germania, poichè le arti tutte concorsero a farne un centro meraviglioso di bellissimi frutti di esse. Se non che la nuova città che risulta da edifizi costrutti in massima parte sotto il regno dell'abdicatario Luigi, non presenta animazione di sorta, e si fa manifesto che a ciò non basta l'attuale popolazione di Monaco. Venne testè condotto a termine un arco trionfale che quel Re innalzò all' esercito bavarese, e la statua gigante della Bavaria di marmo bianco su carro tirato da quattro lioni di bronzo fa un effetto meraviglioso. Il palazzo costrutto per ricevervi la biblioteca e gli archivi è unico per mio avviso in Europa, e basterebbe a perenne ricordo del Re che lo ordinò. Sono poi frequenti le statue di bronzo che adornano le varie piazze, e mi compiacqui massimamente di quella di Massimiliano, amico dell' imperatore Napoleone I, e datore di una costituzione alla Baviera per la quale vidi con piacere che la riconoscenza si esprima con corone di recenti fiori che ogni anno si rinnovano sopra di essa.

. . . .

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 agosto.

All'aprirsi della Borsa di quest'oggi, i fondi erano in ribasso quando tutto ad un tratto hanno preso un volo d' ascensione inaspettato di 50 a 60 centesimi.

La voce è immediatamente corsa che un dispaccio era giunto da Pietroburgo apportatore della notizia che l'imperatore delle Russie aveva inviato l' ordine alle sue truppe di evacuare i Principati Danubiani.

Si aggiungeva pure che i governi di Francia e d'Inghilterra avevano alla loro volta dato gli ordini alle loro flotte rispettive di ritornare la francese a Tolone, e l'inglese a Malta.

Egli è troppo tardi per andare in cerca d'informazioni che confermino o smentiscano queste notizie; ma se sono vere, il telegrafo elettrico che precede di gran lunga la posta, le trasmetterà a Torino oggi stesso, o domani al più tardi.

Tornasi a parlare dell'incoronazione di Napoleone pel 2 dicembre prossimo; ma questa volta non è più quistione della venuta di Pio IX in Francia per consacrare il nuovo imperatore. La stagione in allora troppo avvanzata non permetterebbe al papa di intraprendere un simile viaggio.

Alcuni sono inquieti per l' attitudine del governo degli Stati Uniti riguardo all' affare di Smirne. Altri sperano che l'America darà sulle corna all'Austria.

Inquietudini e speranze vane, mentre egli è più che probabile, che allorquando il disaccordo sarà per divenire grave e minaccierà serie conseguenze, le altre potenze europee si metteranno di mezzo e separeranno i due contendenti. Tale è la legge della politica odierna: *durum est, sed ita lex est.*

Alcuni giornali hanno pubblicato l'elogio del defunto ambasciatore di Spagna, Donoso Cortes, marcese di Valdegamas, scritto dal conte di Montalembert. L' autore sempre amico del sistema parlamentario, ha profittato di questa nuova occasione per farsi propugnatore dei principii costituzionali. Ciò ha messo sulle furie l'*Univers* e tutti coloro che tanto più odiano il regime parlamentare, quanto più veggono che questo dovrà un giorno prevalere in tutta Europa. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 agosto.

Oggi alla Borsa vi fu rialzamento di fondi. Si credette sapere che i Russi evacuerebbero, nell'ora istessa in cui il consiglio dei ministri presieduto dall' imperatore discuteva delle misure da prendere nel caso in cui l' evacuazione non avesse prontamente luogo. La Porta non fece della evacuazione una condizione preventiva; chiese garanzie per l'avvenire, e dichiarò caso di guerra il fatto d' occupazione. Pel momento accetta colle ristrizioni che ieri v'indicai e però non resta a temere che della Russia. Avremo presto nuove notizie e forse definitive. Ma queste ultime potrebbero anche farsi aspettare.

La quistione dei cereali dà inquietudini gravi al governo e al municipio di Parigi. Vi annunziai già che il governo farebbe ogni opera possibile per iscongiurare la tempesta. Il consiglio municipale si occupa del progetto di crear boni supplementari pel pane ad 80 centesimi che si darebbero agli operai. Non siamo che al principio. Del resto non solo a noi tocca aver paura della carestia; in Belgio e nella Svizzera pur si teme.

Il matrimonio belgico seguita ad occupare gli spiriti in grazia della famosa operetta e degli articoli del *Constitutionnel*. Si fanno ipotesi più o meno spiritose, ma in generale il vero è che l'opinione è poco favorevole a questo matrimonio. Il Belgio non ha ragione di andarne lieto. Esso ha poco da ripromettersi dall'Austria. Qual forza o qual appoggio può dargli oggi? In casa propria non esiste che coll'aiuto della Russia. In Alemagna è detestata, e troverà sempre un inimico formidabile nella Prussia.

La dinastia del Belgio avrebbe dovuto mantenere la sua neutralità, e se non le gioverebbe, come dice l'autore anonimo di attaccarsi con troppo zelo alla Francia, bisognava però che tenesse conto e della situazione sua particolare e dei suoi vicini di dritta e sinistra. Per mantenere la sua indipendenza doveva il Belgio innanzi tutto mantenere l'indipendenza della sua politica, nè mai consentire a stringere lega con una dinastia come quella di Absburgo. Ammettendo insomma la perfidia dell'anonimo e del preteso scrittore belga noi riconosciamo che alcuni dei rimproveri sono veramente giusti.

Il sig. di Montalembert pubblicò nel *Correspondant* alcuni cenni su Donoso Cortes. Riprodotti dall'*Assemblée Nationale* con elogio formano oggi argomento di critica all'*Univers*.

Il sig. Veuillot rimprovera al signor Montalembert di aver parlato del Cortes per ferire gli uomini d'ogni grado che erano stati suoi amici.

L'imperatore vuol comprare per un milione la proprietà di Beauregard appartenente a miss Howard e prossima a S.t-Cloud. Questo acquisto si farebbe a richiesta dell'imperatrice, che di quella proprietà farebbe un luogo di piacere pei ricevimenti intimi. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 agosto.

Gli abituati della Borsa che non sono al segreto de' fatti meravigliarono del ribasso di ieri e l'attribuirono all'articolo del *Débats*. — Invece maggiore importanza aveva l'articolo del *Times*, il quale rimproverava alle Tuileries di tergiversare e compromettere la pace del mondo.

Questo giornale si sa che esprime l'opinione del ministero inglese, e fece senso di udire che questa tergiversazione *abbandonerà la Turchia alle sue disgraziate sorti.*

I Russi si ritireranno dai Principati. Un ambasciatore partirà per Costantinopoli. Ciò è inteso. Ma quello che non si conosce si è il movimento di opinione nella Turchia del partito retrogrado, il quale minaccia rovesciare Rescid-pascià, il solo personaggio del ministero che comprenda la difficoltà dei tempi.

L'imperatore si prepara al viaggio nel dipartimento del Nord. Andrà a Boulogne, città per lui di dolorose memorie, poi al campo d'Helfaut. Non lo seguirà l'imperatrice perchè ancora in cattivo stato di salute, e bisognosa di molte cure. Benchè il tempo sia contrario, e il mare freddo e agitato, continua essa a prendere i bagni per ordine del medico.

Il re d'Olanda inviò due ufficiali ad assistere alle manovre d'Helfaut. Vi saranno ufficiali austriaci per domanda del sig. de Bourqueney. Quest'ambasciatore ito a Vienna a sostituire il sig. de La Cour, è gradito a quella corte pei suoi modi, pei suoi antecedenti, e per le sue opinioni. Ad esso debbesi l'idea dell'accomodamento adottato sugli affari d'Oriente.

Il signor Cesena ebbe uno sgradevole processo. Era perseguito pel pagamento d'una cambiale di 2500 franchi. Siccome respinge la validità degli atti, appello fu fatto ai tribunali, e ne uscì con una condanna. Forse si trovava in brutte acque se ricche borse non venivano in suo aiuto.

Si parla d'una conversione. Si dice che il convertito spiegherebbe in un'opera da pubblicarsi le ragioni che lo inducono a modificare le sue opinioni. Si allude qui ad un uomo che fece molto chiasso nel 1848, del famoso Luigi Blanc, oggi emigrato a Londra. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la legge con la quale il governo del Re è autorizzato a dare piena esecuzione alla convenzione stipulata il 5 aprile anno corrente dal ministro delle finanze colla compagnia transatlantica costituita in Genova con atto del 4 ottobre 1852, ed approvata con regio decreto del 7 novembre successivo per lo stabilimento di una linea di navigazione a vapore tra Genova e l'America del Nord e del Sud.

ESTERO.

Belgio. — A motivo delle apprensioni che seriamente occupano in questi di gli spiriti sui mezzi di sussistenza, il governo belga ha compiutamente e indefinitamente aboliti i diritti di entrata sui grani e sulle farine. (*Presse*).

Alemagna. — Nel ducato di Brunswick è stata emanata un'ordinanza, la quale prescrive che per l'avvenire le esecuzioni capitali non avranno più luogo nella pubblica piazza ma in un recinto chiuso di muri, e in presenza di testimonii designati *ad hoc*. Questo è un progresso che sarebbe buono a quanto ci sembra introdurre nella nostra legislazione penale. (*Emanc. Belge*).

— Si assicura che S. A. il duca di Brunswick abbia manifestato l' intenzione d'abdicare, e di ritirarsi ne' suoi dominii della Silesia ove trovasi attualmente. In questo caso il ducato di Brunswick ritornerà all'Annover attesochè una deliberazione della Dieta germanica ha dichiarato il duca Carlo incapace di regnare, e che non vi sia altro erede. (*Débats*).

— L'affare del matrimonio misto che ha tanto agitato gli spiriti in Prussia sembra entrare in una nuova fase; la *Gazette de Cologne* si dice in grado di affermare nel modo più positivo che la Corte di Roma ha dato l'assicurazione che le regole le più tolleranti continueranno ad essere seguite in Prussia su quello che riguarda questi matrimonii. (*Indép. Belge*).

Danimarca. — Una notizia frequentemente sparsa si riproduce nel nord dell'Alemagna e nei ducati, cioè che il re Federico VII di Danimarca avrebbe preso la risoluzione d'abdicare; e che il principe ereditario Ferdinando, zio del re, vorrebbe pure rinunciare ai suoi diritti alla successione, in modo che il principe Cristiano di Glücksbourg principe di Danimarca scelto a Varsavia, Londra e Copenaghen come erede della corona sarebbe immediatamente proclamato re di Danimarca sotto il nome di Cristiano IX. Si aggiunge ancora che il re Federico VII, sia in trattativa per la compra di tre grandi proprietà per madama la contessa Danner nel ducato di Schleswig ove fisserebbe la sua residenza dopo la sua abdicazione. (*Emanc. Belge*).

Inghilterra. — Il *Globe* annuncia la morte del luogotenente generale sir Charles Napier, il conquistatore di Scinde, l' ultimo generale in capo dell' armata inglese nell' India, ed il fratello del maggior generale William Napier che ha scritto la storia della guerra di Spagna.

America. — La febbre gialla a Orleans fa continuamente grandi stragi. In generale la stagione negli Stati Uniti sembra essere malsana. Nei giorni di sabato 13 e domenica 14 agosto 183 persone sono morte a Nuova York solamente fulminate da colpi di sole.

— Le notizie d'Avana sono senza interesse; quelle del Messico fanno pensare che la reazione comincia contro la dittatura del generale Santa

Anna, e che la guerra civile sia sul punto di svegliarsi. Essa prosegue a lacerare gli Stati dell'America centrale e di Venezuela. Il generale Guatimalese Viente Cerma ha battuto a due riprese l'armata di Honduras comandata dal generale Cabanas. Nella Venezuela il partito del governo trionfa. In ultimo sebbene il Chili abbia dicesi offerto la sua mediazione, nulla ci annuncia che la guerra tra il Perù e la Bolivia sia vicina a finire.

— A Saint-Jean del Sud negli Stati di Nicaragua (America centrale) si pretende esservi spessi giacimenti auriferi della più grande ricchezza, e che sorpasserebbero tutto quello che si è veduto in California ed in Australia.

— Leggiamo nel bullettino della *Presse :*

Noi abbiamo già segnalato in altri tempi la più o meno grande importanza del conflitto austro-americano. Ora i due governi mostrano con sfarzo le ostili loro disposizioni coll'approvare senza riserva alcuna la condotta dei rispettivi loro agenti.

Il gabinetto austriaco ha emanato *un memorandum*, ed ha decorato il suo console a Smirne. Scrivono da Nuova York che il gabinetto americano ha risoluto di ricompensare il capitano Ingraham, e che il sig. Marcy, ministro degli affari esteri, compila in questo momento una energica nota contro l'Austria. Queste disposizioni, già note al gabinetto austriaco, sono confermate dalle notizie di Nuova York del 16, portate dall' *Europa*. Ci dicono queste notizie che gli nomini di Stato di Washington sono pressochè interamente occupati di questo affare, mentre all'unanimità approvano la condotta del capitano.

Istituto di Commercio e d'Industria in Torino.

Nel pubblicare, siccome facciamo col presente numero, un Sunto del programma dell' istituto torinese di commercio e d' industria, noi crediamo di renderci fedeli interpreti del comun voto augurando a quello rapidità d' incremento e prosperità di successo.

O si riguardi all'ampiezza e all'ottimo ordinamento delle discipline accennate nel programma, o si consideri la qualità delle persone, che dalla Società fondatrice furono preposte a regolare il buon andamento di esso istituto, e dei professori che vennero prescelti ad insegnarvi, sembra potersi affermare che i padri di famiglia non potrebbero desiderare più solide guarentigie della buona istruzione ed educazione dei loro figliuoli: nel nuovo istituto torinese sembra veramente che tutto debba concorrere a conferire ai giovani quel buon fondamento di cognizioni teoriche e pratiche che sono le più appropriate all'esercizio delle professioni commerciali e industriali.

È tempo che i padri di famiglia comprendano l'importanza degli studi tecnici; e come le scuole classiche e universitarie non sieno le sole che abilitino i giovani ad essere utili ai loro simili e a procacciare a se stessi un onorevole stato. È tempo che i padri di famiglia si risolvano a scostarsi dalle vecchie consuetudini, inviando i figliuoli alle scuole speciali, mentre l' età loro è tenera, e gli animi non sono per anco infastiditi da studi ingrati: che se la società abbisogna di buoni avvocati e di medici, non è punto minore il bisogno di uomini versati nelle scienze economiche, amministrative, commerciali e industriali. Oggidì che le industrie ricevono da ogni parte così meravigliosi impulsi, è sommamente importante che al governo di questi segga costantemente la scienza, potendo questa sola predisporre i mezzi più acconci a conseguire gl'intenti desiderati. L'uomo tanto può quanto sa: ogni nuova cognizione da lui acquistata è un incremento effettivo o virtuale della sua potenza. L'umana industria governa veramente la natura, a condizione che ella non altro sia che una perpetua trasformazione della scienza rivolta dall' uomo a procurare il suo meglio.

Laonde a quei padri di famiglia i quali fossero in grado di poter sostenere le spese necessarie alla compiuta istruzione industriale e commerciale dei loro figliuoli, non dovrà parer grave lo incontrare siffatto sacrifizio: per il quale essi avranno impiegato un tenue capitale a larghissimo frutto: e per far ritorno all'istituto torinese, vedendo quali sono le persone che ne assunsero il patrocinio, e come facciano parte della Società fondatrice cittadini ragguardevolissimi o per uffizi pubblici, o per il grado che tengono nel commercio e nell'industria, non è da dubitare che ogni giovane il quale uscirà dall' istituto dopo avervi compiuto con lode i suoi studi, non sia per trovar tosto uno stabile e onorevole collocamento.

ISTITUTO DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA IN TORINO.

(Porticato della Marmora N. 6)

Comitato di direzione e sorveglianza dell'Istituto.

Cavour conte Camillo, presidente. — Cadorna Carlo, vice-presidente. — Ferrati Camillo, segretario. — Casana cav. Alessandro. — Chiarini Carlo. — Daziani Lodovico. — Dumontel Gilberto. — Malan Giuseppe. — Mancardi Saverio. — Rattazzi Urbano. — Stallo Andrea.

Direttore dell'Istituto ROSELLINI FERDINANDO.

PROGRAMMA DEGLI STUDI.

L'intero corso degli studi si divide in *Corso elementare* e in *Corso superiore*. Sì l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. *Corso elementare.*

Questo corso comprende: L'istruzione morale e religiosa; la calligrafia e il disegno lineare; la grammatica e la composizione italiana; la lingua francese; la geografia e la storia; la geometria e le sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria; l'aritmetica e le sue applicazioni all' amministrazione e al commercio; gli elementi dell'algebra; la tenuta dei libri; gli elementi della economia pubblica; gli elementi della storia naturale: quest' ultimo insegnamento è principalmente inteso a descrivere la storia, il carattere e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura e che s' introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime.*

II. Corso Superiore

Il corso superiore è diviso nei due rami, o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dell'*insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio.

Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni; e perchè certi studi, come sarebbe quello dell'economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria; e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

Studi comuni. — Le parti comuni ai due insegnamenti sono: le lettere italiane; le lingue straniere moderne; un compendio della storia generale della letteratura; l'etica, ossia dei doveri degli uomini; la logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione; la fisica generale; la tecnologia; l'economia pubblica; gli elementi del diritto costituzionale.

Studi proprii dell' insegnamento commerciale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono: le istituzioni del dritto civile; gli elementi del diritto amministrativo; il diritto commerciale patrio e comparato. Un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche; la statistica; la pratica del commercio.

Studi propri dell' insegnamento industriale. Le parti proprie di questo insegnamento sono: il complemento dell' algebra, il cui studio ebbe principio nel corso elementare; la trigonometria e la geometria analitica; la fisica e la chimica applicate all'industria; principii di meccanica razionale; meccanica industriale; la geometria descrittiva e il disegno delle macchine; un trattato d' igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine d'agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell'Istituto in qualità di convittore o di esterno, dovranno farne richiesta al direttore dentro il mese di settembre.

Le domande per l'ammessione dei convittori e degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai certificati di vaccinazione, o sofferto vaiuolo, e di non essere affetto da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso elementare, i giovanetti dovranno saper scrivere correntemente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri e possedere i primi rudimenti del conteggio. L'età loro non potrà essere minore d'anni 10, nè maggiore d'anni tredici.

Quegli alunni i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso elementare, potranno venir dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l' età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni di annata; ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nell'Istituto.

Il prezzo della pensione annua è di L. 850 pei convittori del corso elementare; di L. 1000 pei convittori del corso superiore. Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la natazione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che fossero necessarie per il rinnovamento e per le accomodature straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno L. 250 all'anno per il corso elementare; L. 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per quarti anticipati.

Coloro i quali desiderassero più ampie notizie intorno agli studi e alle condizioni dell'ammessione degli allievi, dovranno indirizzare le loro domande al Direttore dell'Istituto.

FATTI DIVERSI.

— MONUMENTO GIOBERTI. — I consigli provinciali di Alessandria e d'Asti hanno votato per questo monumento, il primo lire 100, il secondo 600; e quello di Casale deliberò di concorrervi per quella somma che sarebbe fissata dal consiglio divisionale.

— INSEGNAMENTO CENSUARIO. — La *Gazz. Piem.* d'oggi pubblica il programma dello insegnamento censuario che sarà instituito dal ministero delle finanze. Questo programma è utile non solo per coloro i quali intendono di frequentare le scuole censuarie, conoscendo con anticipazione quali sono le materie speciali che verranno partitamente trattate e quali cognizioni presuppongono in chi vuole apprenderle; ma a coloro altresì che non potendo assistere allo insegnamento, vorranno altrimenti studiarne le materie per abilitarsi alle operazioni censuarie.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — Il quadro comparativo dei prodotti dell' insinuazione e demanio nell' isola di Sardegna del primo semestre 1853-52 dà il seguente risultato: 1853 ll. 534 039 49; 1852 ll. 451,359 81. Aumento nel 1853 di ll. 82,679 68.

— SEQUESTRI. — La *Campana* annunzia che il fisco è proceduto ieri al sequestro del suo numero di martedì per un sonetto intitolato *Un sogno.*

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — Il signor conte d'Appony, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della corte austriaca presso il nostro governo è partito in congedo illimitato.

— ELEZIONE PARLAMENTARE. — Il collegio di Trino ha nominato a suo deputato l' egregio professore Scialoia.

— DEBITO PUBBLICO. — Stato delle rendite del Debito redimibile creato con R. Editto del 30 maggio 1831, comprese nell' estrazione a sorte seguita il 31 agosto 1853, il rimborso del cui capitale integrale avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1854.

Numero d' Iscrizione	Rendita	Numero d' Iscrizione	Rendita	Numero d' Iscrizione	Rendita
Nominat.		13665	50 »	*al Portat.*	
		14495	10 »		
2293	150 »	14551	100 »	4708	100 »
2300	50 »	14811	54 »	* 12011	30 73
5053	500 »	15262	15 »	13379	500 »
7798	400 »	15894	10 »	13798	50 »
8469	100 »	15904	140 »	14618	40 62
10565	50 »	16072	92 60	14712	50 »
10845	250 »	16751	125 »	14847	25 »
11883	38 50	16754	53 55		
12232	80 »				3125 »
12545	50 »				

(*) Quest'iscrizione è della rendita di L. 44 75, ma essendo l'ultima estratta, trovasi compresa per una sola concorrente rendita di L. 30 73 necessaria a compiere la somma determinata al rimborso integrale nella presente estrazione.

Torino, il 31 agosto 1853.

Il Direttore generale DI CORTANZONE.

— ISTITUTO BASIN. (Villa Gazelli sulla collina di Torino). — Or fa un mese assistemmo agli esami di questo nascente e già ben avviato istituto di educazione femminile, dai quali potemmo accertarci della bontà dell'insegnamento in esso impartito; assistemmo ieri ad un'accademia di declamazione e di musica ed alla distribuzione dei premii che chiuse il corso annuo scolastico.

Aprì la funzione un discorso affettuoso e semplice della egregia direttrice signora Ermance Basin, nel quale espose i principii e le massime che furono norma al suo insegnamento e i risultati da lei ottenuti, e rese grazie a tutti coloro che le erano stati cortesi di assistenza o patrocinio.

Seguì il saggio di declamazione alternato con quello di musica. Le poesie, tutte educative e bellissime, vennero porte con grazia, con buona pronuncia toscana, e con sentimento di verità e bellezza. Ne hanno merito principalmente la signora Eugenia Geri fiorentina, maestra d'italiano ed il signor Francesco Manfredini professore di lettere dello stabilimento, e con loro ci congratuliamo di cuore pei bei frutti che seppero in sì breve tempo ottenere. Chiuse la commovente funzione il teologo Pagnone, capellano di S. M., al quale è affidata la direzione spirituale dello stabilimento con un'allocuzione dettata da vero spirito di cristiana civiltà.

La funzione ebbe luogo nel giardino della villa, sotto una tenda disposta all'uopo in presenza delle famiglie e dei parenti delle fanciulle e di parecchi chiarissimi professori dell'università di Torino, ispettori delle scuole e membri del corpo insegnante, i quali diedero tutti i più vivi segni di approvazione e lasciando la villa Gazelli fecero voti sinceri per la prosperità e pel rapido incremento di uno stabilimento che tanto bene promette alla patria nostra.

P. . . . .

— IL CASTELLETTO DI GENOVA. — La società anonima che abbiamo annunziata per la compra dell'area di Castelletto, e per la costruzione di 10 case nell'area medesima, si è costituita con atto pubblico, e stipulò col municipio l'atto di compra dell'indicato terreno, a condizioni eque e vantaggiose tanto per la società quanto per lo scopo di beneficenza cui venne destinato il ricavo di tale vendita. Il capitale sociale è di 800,000 fr. in 1600 azioni; l'oggetto della speculazione, come ognun vede da questa cifra, consiste anche nel vendere le prime case fabbricate, affine d'impiegare lo stesso capitale in altra costruzione, sino al numero fissato delle 10 case. Lodevole divisamento ci pare quello che hanno i direttori della società, di costrurre cioè abitazioni acconcie a' bisogni di quella classe media più ristretta ne' suoi guadagni o stipendi, la quale forse ebbe a soffrire più di ogni altra per l'aumento dei fitti: offrendo così un notevole numero di appartamenti civili e abbastanza comodi per quel medio prezzo di 500 lire circa che oggidì tanto divenne raro, oppure non procura che angusti e meschinissimi alloggi. (*Corr. Merc.*)

— I BERSAGLIERI IN ALBA. — La 38.a compagnia Bersaglieri comandata dal bravo capitano Garrone, lasciava stamane (24 agosto) questa città per recarsi a Cuneo. Se la popolazione albese non può a meno che encomiare le compagnie tutte che furono quivi in distaccamento, dovere le incombe di fare special menzione di questa che si rese veramente benemerita della città per la sua lodevolissima condotta, e per l'energia e l'ardimento spiegati in tre incendi che in brevissimo intervallo sgraziatamente si succedettero.

Volendo i cittadini darle un attestato dell'affetto e riconoscenza loro, approfittarono ieri dell'occasione in cui il capitano raccoglieva a fratellevole banchetto i suoi commilitoni.

La musica della guardia nazionale recavasi a far la levata di tavola; l'accompagnavano cittadini d'ogni ceto. Bella era la festa per l'unione che vi regnava, per la gioia che brillava sul volto di tutti. Dissero generose parole il maggiore della guardia nazionale ed il capitano Garrone. Si fecero brindisi al corpo dei Bersaglieri ed alla guardia nazionale, e si chiuse la festa con evviva al Re ed allo Statuto.

Noi registriamo con piacere questo fatto, desiderando venga imitato da altre città, poichè l' unione dei cittadini coi militari è arra di prosperi destini alla patria. (*Gazz. del Popolo*).

— DISTRIBUZIONE DI PREMII NELLA SCUOLA FEMMINILE DI BALDISSERO. — La mattina de' 29 agosto ora scorso, in Baldissero, piccolo comune del mandamento di Chieri, le alunne della scuola femminile, retta dalla signora damigella Burio, davano un pubblico saggio del profitto da loro fatto nel corso dell'anno; dopo di che venivano loro distribuiti de' premii procurati a spese del signor canonico Caramelli, attuale economo della parrocchia di San Carlo in Torino, e del signor dottore Vergnano sindaco di quel luogo.

Assistevano, tra gli altri, a quella commovente funzione D. Mossi parroco di Baldissero, il sig. prof. Scialoia, il sig. cav. Pomba, fondatore egli stesso di una scuola ad una sua villa di là non molto distante, e D. Lodovico Griffa, maestro di cotesta scuola, il quale, invitatovi dal suddetto sig. sindaco, interrogò per tutti, ed esercitò quelle ragazzette nei varii punti in cui erano state dalla loro maestra instruite.

La grazia e facilità con cui esse, ciascuna secondo il grado a cui è pervenuta, lessero; la precisione con cui rispósero alle questioni loro fatte sul catechismo e sulle materie contenute nel libro di lettura; la giustezza con cui alcune scrissero poche parole analoghe loro dettate dal prof. Scialoia; l'esattezza con cui parecchie eseguirono le tre prime operazioni di aritmetica; tutto insomma riuscì di universale e ben sentita soddisfazione degli spettatori.

— MONUMENTI NAZIONALI. — Leggiamo nel *Mess. di Modena* del 29 agosto. « Nella mattina dello scorso venerdì 26 c. m. fu scoperta al pubblico la statua, insigne lavoro scultorio gratuitamente eseguito dal ch. prof. Adeodato Malatesta, eretta nell'antico piazzale *delle Case Nuove* (ora *Piazza Muratori*), qual monumento dalla patria tributato alla memoria del suo celeberrimo concittadino Lodovico Antonio Muratori.

A festeggiare un sì bel giorno, l'ill.ma comunità di Modena, dopo l'atto di tradizione del monumento per parte del prof. Malatesta e di accettazione del medesimo per parte della rappresentanza municipale, assistette in formalità nella gran sala del suo palazzo all'elogio del Muratori recitato dal ch. prof. Paolo Gaddi, ed alla lettura di parecchi componimenti sì in prosa che in versi, presentati in gran parte dalla regia Accademia di scienze, lettere ed arti, a ciò espressamente invitata dal comune prelodato coll'approvazione di S. E. il ministro dell'interno presidente della medesima.

La solennità accademica fu onorata della presenza di S. E. rev.ma monsignor vescovo, nella sua qualità di gran cancelliere dell' università degli studii, e di molti ragguardevoli personaggi.

— LUCE ELETTRICA. — Da due giorni tentasi a Parigi al ponte di Notre-Dame una curiosa applicazione della luce elettrica, avanti a numerosa folla di gente che tutta si stende lungo i *quais* donde si può scorgere questo ponte che si va adesso ricostruendo. Trattasi di sapere se per via della proiezione della luce elettrica sul luogo dei lavori, sarebbe possibile di non interrompere questi lavori notte tempo, per affrettare la ricostruzione delle arcate e ristabilire al più presto la circolazione su questo punto. Ora i primi tentativi, sebbene non sieno tali da far disperare della loro riuscita, non hanno però dato alcun risultato definitivo. Ha la luce delle intermittenze che potrebbero riuscir fatali agli operai; ma non si dispera finora d'ottenere il proposto intento, e sarebbe questa senza fallo una importante applicazione della luce elettrica.

Niuno ignora che l'imperatore ha proposto un premio di 50,000 fr. per l'applicazione della elettricità e della luce elettrica alle arti utili.

— PREZZO DEI GRANI. — Si scrive da Bukarest il 14 agosto che il governo valacco ha proibito l'esportazione dei grani: ma a Costantinopoli il 15 agosto si trovavano approvvigionamenti considerevoli, i quali non attendono che un sufficiente numero di navi per offrire all'esportazione un potente alimento.

I prezzi per il frumento erano di 15 fr. a 15 e 10 cent. l'ettolitro. A Varna si vendeva al prezzo esorbitante di 35 fr., però questo prezzo è una eccezione, esso riguardava a questa circostanza particolare, che delle enormi compre avevano avuto luogo per l'armata.

La media del prezzo per tutto l'impero d'Austria è di 25 fr.

In Olanda sono state fatte forti compre tanto per i bisogni quanto per la speculazione; i grani rossi soprattutto sono ricercati. Il 27 agosto il prezzo era di 25 fr. e 50 cent.

Negli Stati romani, il ricolto, sebbene mediocre, basterà per i bisogni del paese.
(*Patrie*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Dal Bernardino, 31 agosto.

Egli è qualche giorno che non mi si offriva punto di materia degna di essere inserita nel *Parlamento*. Non vi attendete per questo alcun che d'importanza nella presente letteruccia, molto più che quanto espongo è una conferma di ciò che già scrissi altra fiata, e serve a viemeglio convincermi che ai confederati poco cale delle sventure politiche del cantone Ticino.

Anche la *Democrazia* d'oggi, giornale considerato da tutti quale emanazione governativa pare che cominci a persuadersi che il Ticino è abbandonato a sè stesso, e che il consiglio federale vuole ritenere la vertenza coll'Austria per l'allontanamento dei cappuccini come un *affare puramente cantonale*. E stando alle parole della *Democrazia* stessa la verità di tale notizia vuol essere abbastanza fondata.

Che farà dunque il governo cantonale? Se si riguarda la sua fermezza e la sua maggioranza democratica (non v'ha dubbio) non discenderà a vili transazioni, quantunque io non chiamerei vili quelle transazioni prodotte non solo dall'incubo del prepotente straniero, ma ben anco dall'abbandono del fratello che mentisce il motto *Uno per tutti e tutti per uno*, e quel che è più, dalle dimensioni maggiori che va prendendo il retrogradume in vista appunto del complesso delle contingenze attuali.

Ma e la vertenza austro-Svizzera terminerebbe transigendo sulla pensione dei cappuccini? Sarebbe soddisfatta l'Austria di tale bagattella, ora che ha quasi compiuto i suoi lavori di mediazione nella quistione turco-russa; molto più che si va di già buccinando dai giornali che l'attitudine della Svizzera e del Piemonte darà ben tosto occasione a consultazioni e risoluzioni importanti?

Le pretese dell'Austria sono forse ancora quelle sull'allontanamento dei profughi lombardi. Saranno compresi nel crudo ostracismo anche quei pochi che si dedicarono all'istruzione nei nuovi ginnasii cantonali? Qual mai fia il danno dell'educazione del cantone, se sui primordii della sua migliore istituzione vedesse rapirglisi quegli individui, che negli esperimenti annuali or ora fatti da chi presiede all'istruzione cantonale, diedero bel saggio delle loro fatiche, ed offrirono un'arra sufficiente di quanto vorranno far negli anni avvenire, ora che si sono con grave stento preparato il terreno da coltivare? Avrà il cantone degli altri soggetti da sostituire ad essi, qualora il duro destino li volesse lungi? Ne dubito.

Una cosa che alquanto mi rallegri in mezzo a tante sventure della mia patria, si è l'aiuto pecuniario da parte dei confederati. Ma sarà desso oblazione assoluta, o semplice prestito? *Respice finem*.

Anche codesta opima vostra capitale della Liguria offre spazioso campo ai mastri ticinesi, e sento che molti vi vengono continuamente chiamati per opere che non saranno di breve durata.

Vienna, 29 *agosto*. — Come è noto venne ingiunto, a mezzo di ordinanza ministeriale, a tutti gli artisti austriaci dimoranti in Svizzera di ritornare in Austria entro due mesi, termine il quale scade colla metà di settembre. Una grande quantità di questi giunsero negli ultimi giorni da Berna. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Da uno scritto cui si può prestare piena fede e giunto, via di Hermannstadt, da Bukarest 21 corrente, rileviamo, che in quel giorno era già nota, a mezzo di dispaccio, in quella città l'accettazione da parte della Porta del progetto d'appianamento di Vienna. L'accettazione segue quindi in un modo assai onorevole per l'Austria. Gli uffiziali russi opinano, che l'imperatore manterrà la sua parola, e non sarà per abbandonare i Principati se il progetto di mediazione non sarà per offerire le chieste garanzie. — Il principe Gortschakoff, nel momento dell'arrivo di tale importantissimo dispaccio, si trovava in un viaggio di ispezione al Danubio, ed appena messo a giorno di tal fatto ritornò al suo quartiere generale. Nel medesimo tempo il suo luogotenente spedì 8 corrieri in differenti direzioni.
(*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico

Parigi, 2 *settembre, ore* 10, *min.* 15.

Belgio. — Gravissimi disordini avvennero a Liège, ma furono repressi. Il rialzo nei prezzi dei grani ne è stata la causa.

Madrid', 29 *agosto*. — Per dispaccio telegrafico si ha notizia essere stata interdetta la introduzione del *Times* in Ispagna per gli attacchi di questo giornale contro il governo e le persone.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 1 settembre.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 97. Matt. 97 35, 50.

1850 Obblig. 5 0|0 1 agosto. Matt. 975.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Matt. 1295. Id. pel 30 settembre 1300.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima e Matt. 670.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Matt. pel 31 ottobre 695.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prim 613 50. Matt. 615 50. 615.

Borsa di Parigi *del* 1 *settembre*.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	79	25	78	85
» » 4 1|2 p.0|0	» »	104	80	104	70
» 1853 3 0|0	» »	»	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0|0	» »	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	»	»	»	»
Obbl..... 1834.	» »	»	»	»	»
id 1849.	» »	»	»	»	«
id. 1850	» »	»	»	»	»

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 31 *juillet* 1853.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,900	»
Mobilier	»	4,867	80
Portefeuilles	»	2,294,696	55
Caisses	»	1,909,861	08
Comptoir de Chambéry . .	»	845,076	25
Frais généraux	»	1,420	94
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	40,384	77
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	623,002	45
Dépôts engagés	»	108,133	45
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,600	»
Diverses remises en route	»	81	35
Comptes cour. disponibles .	»	3,574	78
Total	Fr.	5,869,599	42

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000	»
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	20,307	77
Comptes cour. non disponibles	»	1,330,556	67
Banque d'Annecy	»	8,338	»
Divers actionnaires pour intérêts	»	22	95
Emission de billets: en circulation 467,900 » ; en caisse . . . 1,513,900 »		1,981,800	»
Solde des anciens dividendes à répartir	»	47	50
Dividende obtenu pendant le semestre	»	24,360	»
Fonds de réserve	»	2,704	83
Siège principal	»	845,076	25
Effets à payer	»	56,385	45
Total	Fr.	5,869,599	42

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

STORIA
DELLA
RIFORMA RELIGIOSA
nel Secolo XVI.
per MERLE D'AUBIGNÉ.

3 grossi volumi in-8.°

La recentissima pubblicazione della Storia della Riforma d'Inghilterra, che forma il seguito di quest'opera, ci porge una nuova occasione di raccomandare caldamente ai nostri Concittadini i tre volumi che già ne sono comparsi della traduzione italiana.

Pochi lavori incontrarono in questi ultimi tempi un'accoglienza più lieta di questo, perchè pochi colmarono più vasta lacuna nella storia dell'umano pensiero.

Esso si raccomanda inoltre per l'accuratezza delle ricerche, per il brio della esposizione, e soprattutto per un'imparzialità che è tanto più degna di lode, in quanto che più di rado s'incontra in chi trattò questo medesimo argomento prima del signor Merle d'Aubigné. Non ultimo de' pregi di questo scrittore è eziandio quello di aver messo in luce documenti pellegrini, lasciati finora inediti, o per amore di parte o per colpevole negligenza.

Chi sarà vago pertanto di conoscere qual fosse la lotta che s'accese in Europa nel secolo XVI fra l'autorità di Roma e quella del Vangelo, fra la tirannide del pensiero e la libertà di coscienza, consulti questa Storia e vi troverà un abbondante pascolo alla ragione ed al cuore. La guerra d'allora non è spenta oggidì, e diviene per conseguenza più necessario ad ognuno conoscere i diritti, le ragioni e i titoli delle due parti, sia per fare una scelta coscienziosa, sia per dare un coscienzioso giudizio sopra quell'antica vertenza.

I popoli più progrediti del mondo hanno tributato all'Opera in discorso l'omaggio ch'essa merita: noi non chiediamo all'Italia una premurosa vertenza: vorremmo solo che essa le accordasse quella imparziale disamina che devesi all'argomento vitale su cui verte.

Pensino i nostri Concittadini che nello scioglimento della questione religiosa è riposto quello dell'avvenire d'Italia.

Quest'Opera si trova vendibile presso la LIBRERIA EVANGELICA, via Carlo Alberto, dirimpetto il Caffè Diley; nella quale si troverà un scelto assortimento delle Opere dei più notevoli autori francesi e inglesi, oltre alle pubblicazioni evangeliche fatte in lingua italiana.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

BIBLIOTECA
dei Comuni Italiani.

Le Opere sinora pubblicate della **Seconda Serie** sono:

	Fogli	Pagine
S. AGOSTINO; **Della Città di Dio**; traduzione di J. PASSAVANTI: testo di lingua, vol. 3 di pag. 1264 — L. 4. 75.	79	»
A. CASATI; **Milano e i Principi di Savoia**; Opera originale. Vol. unico di pag. 370 — L. 1. 40. . . .	23	2
D. ARAGO; **Lezioni di Astronomia**; tradotte ed annotate da E. CAPOCCI, direttore del R. Osservatorio astronomico di Napoli; precedute dalla **Storia cronologica dell'Astronomia**, di F. PREDARI. Vol. unico di pag. CIV-356, con 7 tavole incise in rame (*) — L. 2. 08. .	35	12
G. LIEBIG; **Lettere Prime e Seconde** sulla Chimica e sue Applicazioni all'Agricoltura, alla Fisiologia, alla Patologia, all'Igiene ed alle Industrie; traduzione di E. LEONE, con note del Prof. F. SELMI. Vol. unico di pagine 528 — L. 1. 98 . . .	33	»
I. C. L. SIMONDO DE SISMONDI; **Storia del Risorgimento**, dei Progressi, del Decadimento e della Rovina della Libertà in Italia. V. unico, p. 400 — L. 1. 50	25	»
MARIO PIERI; **Storia del Risorgimento** della Grecia dal 1740 al 1824, premessovi un Discorso intorno la vita e gli scritti dell'Autore del Prof. L. CICCHERO. Vol. unico di pag. XL-364 — L. 1. 52	25	»
A. GENOVESI; **La Logica colle Vedute fondamentali sull'arte logica** di G. D. ROMAGNOSI. Vol. 2 di pag. 678 — L. 2. 54 . . .	42	6
LA STORIA SACRA compendiata ad uso delle Madri di Famiglia. Vol. unico di pag. VIII-656 — L. 2. 49. . .	41	8
E. KUCHENBAECKER, **Corso di arte e scienza militare**. Tattica comparata e applicata, ossia Trattato analitico sulla formazione, l'impiego e la condotta delle truppe di ogni arme, così per la guerra come in essa. Traduzione dal tedesco di A. L. Volume unico di pag. XXIV-632, con 19 tavole incise in rame — L. 3. 60 . . .	60	»
L. PAPI, **Comentarii** della Rivoluzione Francese dalla Congregazione degli Stati generali fino al Ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. Vol. 4 di pag. 1580 — L. 6. . .	98	12
ANNUARIO Economico-Statistico dell'Italia per l'anno 1853, contenente studi e statistiche riguardanti la popolazione d'ogni Stato e Provincia, le istituzioni comunali, l'agraria, l'industria, le amministrazioni politiche, la marina militare d'Italia. Vol. unico di pag. VIII-352 — L. 1. 35. . . .	22	8

DA AFFITTARE per il 1° settembre p.° v.° tre Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

STABILIMENTO
di Bagni Natanti sul Po.

Il Pubblico è avvertito che col 1° corrente mese ricomincia **la Cura Idropatica** in questo Stabilimento, diretta dal sottoscritto, e nello stesso tempo continueranno i Bagni nel Po come nei mesi passati.

Torino 1° settembre 1853. D.r COLLIEX.

QUESTIONI
DI PATOLOGIA
E
DI CRITICA MEDICA
di
ANTONIO ZAMBIANCHI
1853.

L'Opuscolo si vende in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N° 8, a L. 1 50.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

EZELINO DA ROMANO
RACCONTO STORICO
PER
CESARE CANTU

Un elegante volume in-8° di 324 pagine.
Prezzo L. 4.

Si vende alla Tipografia *Ferrero e Franco*, via Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

A chi prenderà dieci copie si darà lo sconto del 35 p. 0|0. A chi ne prenderà 50 si darà lo sconto del 50 per 0|0.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim		antim		p		pom	
Torino . .	6	»	9	45	4	30	6	40
Moncalieri .	6	14	9	59	4	44	6	54
Truffarelle .	6	24	10	9	4	54	»	»
Cambiano .	6	30	10	15	5	»	7	10
Pessione .	6	39	10	24	5	9	7	19
Valdichiesa	6	48	10	33	5	18	7	28
Dusino . .	7	2	10	47	5	32	7	42
Villafranca .	7	16	11	1	5	46	7	56
Baldichieri (1)	7	20	»	»	»	»	»	»
San Damiano	7	27	11	12	5	57	8	7
Asti . . .	7	42	11	27	6	12	8	22
Annone .	7	56	11	41	6	26	8	36
Cerro (2) .	8	2	»	»	6	31	»	»
Felizzano .	8	14	11	59	6	44	8	54
			pom.					
Solero . .	8	24	12	9	6	54	9	4
Alessandria	8	41	12	26	7	11	a9	15
Frugarolo .	8	55	12	40	7	25	»	»
Novi . . .	9	20	1	5	7	50	»	»
Serravalle .	9	31	1	16	8	1	»	»
Arquata . .	9	43	1	28	8	13	»	»
Isola del Cant.	10	»	1	45	8	30	»	»
Ronco . .	10	10	1	55	8	41	»	»
Arr. in Busalla	10	19	2	4	8	49	»	»

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim		antim		antim		antim		pom.	
Busalla . .	3	15	»	»	*6	30	11	30	4	»
Ronco . .	3	23	»	»	6	40	11	38	4	8
Isola del Cant.	3	33	»	»	6	52	11	48	4	18
					pom.					
Arquata .	3	50	»	»	7	10	12	5	4	35
Serravalle .	3	58	»	»	7	21	12	13	4	43
Novi . .	4	11	»	»	7	35	12	26	4	56
Frugarolo .	4	26	»	»	7	55	12	41	5	11
Alessandria	4	44	8	23	a8	13	12	59	5	29
Solero . .	4	56	8	35	»	»	1	11	5	41
Felizzano .	5	8	8	47	»	»	1	23	5	53
Cerro (2) .	5	15	»	»	»	»	1	34	»	»
Annone . .	5	24	9	3	»	»	1	39	6	9
Asti . . .	5	41	9	20	»	»	1	56	6	26
San Damiano	5	52	9	31	»	»	2	7	6	37
Baldichieri (1)	»	»	»	»	»	»	2	13	»	»
Villafranca .	6	6	9	45	»	»	2	21	6	51
Dusino . .	6	19	9	58	»	»	2	34	7	4
Valdichiesa	6	32	10	11	»	»	2	47	7	17
Pessione .	6	41	10	20	»	»	2	56	7	26
Cambiano .	6	51	10	30	»	»	3	6	7	36
Truffarello .	6	57	10	38	»	»	»	»	7	44
Moncalieri .	7	7	10	46	»		3	20	7	52
Arr. a Torino	7	19	10	58	»	»	3	32	8	4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un'arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

PILLOLE DI BLANCARD
al Ioduro di Ferro inalterabile
FORMOLA AMMESSA SOLA DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Appresso le belle sperienze dei signori MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, l'ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà dell'*iodo* e del *ferro*. Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere l'ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina.

Nella seduta del 13 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito, che il modo preparativo delle pillole all'ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD, arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione dell'ioduro di ferro, ha determinato: *« che poichè il modo di conservazione di tali « pillole offriva grandi vantaggi, pubblico sarebbe reso « nella raccolta dei di lei lavori. »* Poco presso alla stessa epoca, la scuola di spezieria, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia, e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

« È per noi un piacere, dice *l'Unione Medicale* (22 agosto 1850) *di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un estratto della memoria del sig. BLANCARD « come pure l'esposizione del modo che ha egli impiegato per ottenere un risultato da tutti desiderato. »*

*« Potrei aggiungere (*BOUCHARDAT*. Annuario di terapeutica per il 1831) che ho digià prescritto con « vantaggio le pillole d'appresso la formola del signor « BLANCARD; che lo scopo che egli si era proposto, « la conservazione perfetta dell'ioduro di ferro vi è « compiutamente arrivato, ciò che farà che questo eccellente rimedio sarà d'ora innanzi più spesso ancora impiegato. »*

Le pillole BLANCARD convengono soprattutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose, (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), nella *leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea* (MENSTRUI NULLI O DIFFICILI). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N. B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo d'argento e la firma dell'autore.

Dal signor BLANCARD speziale, strada della Senna, 31, Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farm. MAZZUCCHETTI.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 209

IL PARLAMENTO

SABATO 3 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 55 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux*, *librai*. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* Inserzioni *sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 2 settembre.

A PROPOSITO DEL CARO DEL PANE.

In termini di una scortesia che non crediamo aver meritata, l'*Opinione* ha oggi un articolo, il quale ci conduce di nuovo sopra un argomento che credevamo, almeno per parte nostra, esaurito, fino a che qualche avvenimento diverso da ciò che è accaduto sinora, o da ciò che stimiamo probabile ad accadere, non avesse richiesto di ritornarvi.

Togliamo, in primo luogo, ogni equivoco sul quale l'*Opinione* parrebbe disposta ad intavolare una polemica col *Parlamento*. Essa si crede da noi *accagionata d'aver accusato i fornai d'usura*, mentre all'incontro *aveva sostenuto e sostiene che i fornai non possono vendere il pane a prezzo minore di quello che lo vendono.* — Trova *intollerabile anzi intollerabilissimo* che noi volessimo farle dire il contrario di ciò che ha detto; ne inferisce che *non abbiamo letto*, o abbiamo *letto con disattenzione* il suo articolo; *non vuole* attribuire ad altro il nostro giudizio; lascia ad altri di interpretarlo *più severamente*; e si limita a *disvelare una tattica di polemica non nuova*, ma a cui l'Opinione *non ricorrerà giammai*.

Ciò che l'*Opinione* intendeva ed intende di sostenere, sarebbe propriamente fuor di causa. Per trovare ragionevole tanta acrimonia, importa unicamente ricordare ciò che noi abbiam detto ed ora diciamo di nuovo.

Noi abbiam detto che, nel suo articolo in cui propone una *Panatteria sociale*, parte da un « errore di calcolo » che la *Gazzetta del Popolo* si e affrettata a rettificare.

Abbiamo soggiunto che « questo errore di calcolo *lasciava supporre* che, nel prezzo attuale di 38 o 40 centesimi, appena 27 rappresentino il vero costo, ed 11 o 13 sieno perciò un guadagno usuraio. »

Ci sembra che tra il *lasciare supporre*, e *l'avere accusato i fornai*, passa precisamente quella differenza che ci voleva perchè non avesse alcun fondamento la querela che l'*Opinione* ci muove. Noi, in verità, non abbiamo voluto che citare un esempio del modo in cui colle migliori intenzioni del mondo si può in materie di annona, contribuire involontariamente a dar motivi di panici timori alle imaginazioni alterate. L'*Opinione* ha detto: il pane che si vende a 38 centesimi, si potrebbe fabbricare a 27; ha spiegato, è vero, perchè si vende a 38 e non a 27; le sue spiegazioni, saranno, se si vuole, d'una verità incontrastabile, ma il fatto è quello, e tutti coloro i quali comprendono il fatto e non comprendono o hanno interesse di non comprendere le spiegazioni, ne inferiranno, che noi paghiamo il pane un 30 0|0 più del dovere.

Non ci era dunque permesso il notare questo involontario effetto del calcolo erroneo su cui si basava l'*Opinione*? Portare fino a tal punto la suscettibilità giornalistica è qualche cosa d'*intollerabile*, che altri potrà giudicare *severamente*, ma che noi non possiamo ricevere, che come un malinteso il quale, rileggendo le nostre parole, sarà dileguato.

Altro poi sarebbe, se l'*Opinione* si dolesse del non vedersi abbracciare con trasporto la sua idea d'una *Panatteria sociale*. Qui la discrepanza de' nostri pareri sarebbe decisa e netta. Noi non comprendiamo l'opportunità di questo progetto: in primo luogo, perchè qualunque sia la causa dell'errore di calcolo, è certo, è provato dalla *Gazzetta del Popolo*, è confessato dall'*Opinione*, che l'errore vi ha, cioè vien meno il gran motivo da cui essa è indotta a rimettere in campo la sua proposta; — in secondo luogo, perchè resterebbe ancora a provare la parte più difficile dell'argomento, cioè che una *Panatteria* amministrata colle regole e la svogliatezza d'un interesse *sociale*, possa fabbricare il pane con più diligenza ed economia di quel che può ogni panatteria *individuale*; — in terzo luogo, perchè ci sembra che l'*Opinione* sia in equivoco, applicando il principio dell'associazione, capace di far miracoli ove gli sforzi isolati non giungono, ad un'industria già diffusa, comune, semplice, nella quale non manca nè la forza de' grandi capitali nè la diligenza de' piccoli; ad una, perciò, di quelle industrie, nelle quali il principio dell'associazione, invece d'essere un miglioramento, è un regresso; — in quarto luogo, perchè se mai l'efficacia della panatteria sociale fosse già dimostrata, il fondarla adesso per farla servire ne' prossimi mesi, in cui dovrebbe far sentire al pubblico i suoi beneficii, è voler l'impossibile, non bastando un anno per raccogliere socii, ottenere le autorizzazioni legali, costituire forni, provvedersi di macchine, piantare un opificio ed una amministrazione; — in quinto luogo, perchè un progetto che l'opinione vagheggia sin dal 1850 e non è riuscito finora, riprodotto adesso, avrebbe, senza essere di sicuro e pronto sollievo, il tristo effetto di far credere che veramente da qualche pericolo serio la sussistenza del paese sia minacciata.

Ecco perchè noi non saremmo inclinati in questo momento ad appoggiare la panatteria dell'*Opinione*, il cui disegno, per altro, crediamo ed abbiam dichiarato esser mosso dalle migliori intenzioni del mondo.

Ma giacchè vi siamo chiamati da un altro sarcasmo del nostro confratello, ci si permetta ancora di deplorare la facilità con la quale esso, per passarsi il capriccio di gettar un altro frizzo sopra di noi, porge involontariamente le mano ad una delle più solenni stravaganze che sieno uscite in questi giorni sui giornali repubblicani e clericali.

Che vorrebbe mai dire questa nuova tenerezza che, a proposito di carestia, si vorrebbe spiegare per la costruzione sollecita delle *case da operai*? L'*Opinione* dice che noi le abbiam combattute dichiarandole promosse per esercitarvi lo spionaggio. Ciò non è vero: abbiamo dovuto dire alcuna volta che in questo senso sono state prese in qualche paese, e forse ci siamo espressi in modo da fare intendere (perchè era il nostro pensiero) che in questo medesimo senso le prendevamo anche noi *in quel tale paese*. Ma che *qui* le credessimo tali, non è possibile averlo mai scritto; e preghiamo l'*Opinione* ad indicarci precisamente in qual luogo siamo stati tanto infelici, da usar parole che tradissero fino a tal punto il nostro concetto.

Qui, crediamo soltanto, che il proporre come misura d'urgenza la costruzione di quelle case, è la miglior prova che si possa addurre della nullità de' partiti che la propongono, se non si vuole mettere in conto la loro profonda malizia. Crediamo che le case da operai, furono, nel paese in cui nacquero, una felice ispirazione, perchè opera di privati filantropi, eseguita, amministrata, da società di uomini non sospetti, sommamente economica, mirabilmente moralizzatrice; ma quando da *lodging houses* furono convertite in *cités ouvrières*, acquistarono tutti i difetti cha spuntano nelle migliori istituzioni, tostochè, impotenti a sostenersi da sè, ricorrono all'aiuto del governo, ricevono da lui le loro regole, si sottopongono alla sua sorveglianza, ed insegnano la morale delle caserme e de' commissariati di polizia.

Come le intenda l'*Opinione*, noi non sappiamo. Sappiamo bensì come le propone il giornale di Mazzini a Genova e lo straccio dell'Inquisizione in Torino. L'uno e l'altro vi vogliono interessato il governo, o il municipio, o entrambi; quello ne vorrà fare un mezzo di avere sotto la mano, e a spese altrui, un quartier generale di operai nutriti alle sue letture; il secondo vorrà prepararvi un piantonaio di gesuiti. Noi non ameremmo che il danaro de' contribuenti, nel quale si trova naturalmente compresa la nostra piccola frazione, vada sciupato così; e ci rincresce il vedere, da un lato l'*Opinione* inorridita d'una frase che ci sarà potuta scappare contro le *città operaie* di qualche paese, dall'altro un municipio del nostro Stato che, prestando l'orecchio alle ciarle degli organi mazziniani, pone a concorso l'esecuzione de' disegni di una simile impresa.

Ne' limiti poi del ragionevole ed utile, ci resterebbe sempre a discutere se mai esista nel nostro paese un luogo, nel quale concorrano tutte quelle circostanze che costituiscono la bontà dell'idea del principe Alberto. Che a Manchester, o in qualche quartiere di Londra, il numero de' lavoranti, e lo squallore divenuto proverbiale de' loro alloggi, avesse potuto far sentire il bisogno, ed assicurare la riuscita di quell'opera benefica, noi l'intendiamo. Ma qui, nè la popolazione laboriosa è imponente, nè i vizii e la miseria l'han degradata. Il che vuol dire, che l'industria o la filantropia de' privati può bene, se il vuole, anticipare ed accelerare agli operai quest'altro mezzo di benessere, ma che non è menomamente il caso di invocare l'intervento governativo.

Ecco l'unico senso, nel quale ci è potuta sfuggire quella frase qualunque, che è parsa uno scandalo all'*Opinione*. Togliamo dunque da buoni amici quest'altro equivoco. In due parole: noi accettiamo le *lodging houses*, detestiamo *les cités ouvrières*.

Non contenti i nostri giornali reazionari, organi della più abbietta superfetazione del clero, di promovere scissure e malumori nel proprio paese, tentano anche adoperare la consueta arte della calunnia contro gli estranei, per quello spirito di cieca libidine che li trascina a sognare e sperare dappertutto la dominazione clericale sulla società civile, e ad inalberarsi e fare il viso dell'arme ogni qualvolta i liberi governi compiono atto di loro legittima indipendenza negli affari mondani, e riducono o riconducono il chiericato nei suoi naturali confini religiosi. Di questa frenetica ira pretesca, non disgiunta da un'egregia dose di menzogna, abbiamo anche oggi prova irrefragabile in una lettera dei dignitari della chiesa cattolica di Ginevra, i quali per l'onore del loro ministerio e in nome dei diritti sacri della verità furono costretti a protestare nei giornali svizzeri contro un insolente articolo che si legge nel N. 799 dell'*Echo du Mont-Blanc*, giornale famoso d'Annecy.

Noi non siamo nè costanti, nè pazienti leggitori di questo periodico. A percorrere quelle brutture già per loro stesse nauseanti, ma (ciò che più monta) spiacevoli ad ogni uomo di salda fede per l'indegno uso ed abuso che vi si fa del nome sacro e riverito di religione, confessiamo che mal ci regge l'animo. Quindi dalla lettura della mentovata protesta avemmo a conoscere per la prima volta che un vergognoso scritto erasi pubblicato dall'*Echo du Mont-Blanc*, contro il quale il clero cattolico di Ginevra, sebben fosse in suo favore, si era veduto in debito di lanciare viva e solenne mentita.

Noi abbiamo letto questo articolo; ne abbiamo esaminate ad una ad una le parti; ne abbiamo notate le turpi sconcezze, le accuse lanciate senza alcuna autorità di ragioni, le parole riboccanti di quel fiele di partito che farebbero cadere in odio coi mali chierici anche la chiesa, se chiesa e chiericato potessero mai confondersi insieme in ordine all'idea sacra e purissima di religione. — Quest'articolo insomma è un miserabile libello, nel quale si fa strazio del governo cantonale, delle autorità municipali e di quelle della religione predominante di Ginevra, del popolo, dei privati, d'ognuno. — A termini della scrittura dell'*Echo du Mont-Blanc* in Ginevra vivrebbe in questo momento una società di belve in fiera lotta, che si scagliano contro i pochi cattolici per abbatterli e deprimerli, contro i ministri in ispecie della Chiesa romana, raffiguranti (sempre a detta dell'*Echo du Mont-Blanc*) la parte misera di martirizzati.

A noi non istà di esaminare la quistione nei suoi rapporti generali e di diritto. Constatiamo soltanto un fatto positivo, il quale dimostra da un lato che questo preteso martirio non esiste che nella mente dell'articolista clericale di Annecy, e dall'altro che le sue considerazioni e asserzioni non mettono base alcuna nel vero, e sono, per servirci della vera frase, una sfrontata menzogna. Questo ci duole, ma in pari tempo c'importa di dover mettere in chiaro. E qui lasciamo parlare gli stessi dignitarii della Chiesa cattolica di Ginevra.

« *Al sig. Redattore dell'* Echo du Mont-Blanc *à Annecy.*

Ginevra 29 agosto 1853.

« Uno dei vostri corrispondenti vi diresse « sullo stato della religione cattolica nel Cantone di Ginevra, un articolo inserto nell'*Echo du Mont-Blanc* del 19 di questo mese, contro « il quale ci crediamo in obbligo di protestare « in nome del clero e dei fedeli.

« Senza voler contestare tutti quanti i fatti « riportati in questo articolo in proposito degli « sforzi diretti contro la Religione dai suoi avversarii, noi ripudiamo che esso racchiuda « asserzioni mendaci, giudizi inesatti, ed esprima voti e progetti pieni di temerità e « d'ignoranza dei veri interessi della Chiesa « nel cantone di Ginevra. Il clero non può lasciar correre sopra di sè il sospetto: 1.° Che « esso accetti la solidarietà dell'*Echo du Mont-Blanc*; 2.° che esso divida i suoi sentimenti « ingiuriosi a monsig. nostro vescovo; 3.° che « esso riconosca in questo corrispondente il diritto di trattare senza missione e con una « leggerezza imperdonabile, le quistioni le più « gravi e le più delicate dell'amministrazione « e costituzione della diocesi di Losanna e di « Ginevra.

« Vogliate, signor Redattore, inserire la presente in un prossimo numero, e non ricevere « per l'avvenire articoli di questo genere, che « affliggerebbero singolarmente il clero e i cattolici del cantone di Ginevra. »

Sottoscritti DUNOYER *arciprete curato di Ginevra*
GREFFIER *arciprete curato di Carouge*
BAILLARD, *arciprete curato di Chère.*

Da questo documento due cose adunque risultano. L'una che in pochi paesi estranei i partitanti della setta reazionaria e gesuitica sono così arroganti e bugiardi, siccome, pur troppo gli scrittori dell'*Echo du Mont-Blanc* e loro consorti. L'altra che alle livide menzogne che ogni di accumulano contro la loro patria amano aggiungerne altre sui vicini paesi, guidati da uno stesso intento, e da uno spirito di discordia e di prepotenza incorreggibile. Ma questa volta male a loro ne avvenne. Chè i cattolici di Ginevra e i loro sacerdoti non seppero tollerare l'ingiuria di veder accusato il loro paese di colpe che mai non commise. In terra libera quei chierici avevano imparato di avere una patria e di doverla tenere in pregio, dando così un esempio, che non sarà proficuo, egli è vero, ma che dovrebbe almeno servire di qualche meditazione ai furibondi reazionari delle nostre sacristie. E un'altra cosa ancora impararono ed oggi insegnano i chierici di Ginevra. Questa è: che le ingiuste ed inique lodi, per uomini che si rispettano, valgono peggio che il biasimo. Volesse Dio che queste lezioni facessero profitto agl'imprudenti scrittori, che per zelo ultracattolico non fanno che vituperare ed offendere i principii più generosi e più sacri del cristianesimo, i quali consigliano la carità, la tolleranza, il culto del vero e del giusto!

STRADA FERRATA DAL LAGO MAGGIORE AL LAGO DI COSTANZA (1).

IV.

IL LUCMAGNO.

Credo che siamo rimasti al piano di *Segno*, (poichè, sia detto fra parentesi, non tenendo io copia delle mie lettere per non voler tal noia, mi può accadere di dimenticare qualche passo o di ripeterlo). Dal *Piano di Segno* si arriva con facile e breve salita al piano d'*Acqua Calda*. Nel linguaggio tecnico di que' luoghi si chiama l'*Eure* (pronuncia come in francese) *d'Acqua Calda*. Sulla destra, sempre inteso del viaggiatore, si vede il *Madairo di Segno*, ossia un lungo altopiano che forma una bellissima alpe, ove possono pascolare molte migliaia di bestie bovine, e quell'altopiano o *Madairo* appartiene come un'immensa quantità di terreni in que' contorni al *Patriziato* di *Olivone*. Quel nome di *Patriziato* che suonerebbe un po' male in una repubblica democratica, ha quivi un significato diverso da quello che suole presso noi. Le famiglie che da grandissimo tempo sono originarie di Olivone, formano tutte unite il *Patriziato*, e sono i padroni di tutti que' beni che altrove si chiamerebbero comunali e se ne dividono l'uso e' frutti. Non so quando sia stato chiuso il libro d'oro d'Olivone, ma dev'essere da gran tempo, perchè vi sono famiglie colà domiciliate da oltre un secolo, che non sono patrizie, se anche ricche ed influenti; come invece ve ne sono altre povere e patrizie. Quella falange patrizia non è però così chiusa che sia impossibile il farne parte; ma allora convien comprare il patriziato sborsando una somma al corpo intero, e si richiedono da 10 a 12 mila franchi, il che può dare un'idea dell'utile che si ritrae dall'esserne membro. Il *Madairo del Segno* forma una delle più belle proprietà di quel Patriziato, ed è una pianura situata sulle Alpi verso il nord-est del Lucmagno, e quella pianura si estende per due ore.

Sulla sinistra del viandante che si trova all'altura d'*Acqua Calda*, vedesi l'ultimo bosco che s'incontra sulla via al Lucmagno, ed è detto *Selva secca*. Mentre io, da semplice curioso, stava contemplando que' luoghi, e discorreva colla mia guida ufficiosa, che per essere d'una famiglia agiata d'Olivone e padrona di alpi in que' dintorni, era molto esperta; sentii

---

(1) *Vedi i numeri* 200, 202 e 207.

un rumore proveniente dal vicino bosco diviso dalla via dal Brenno, ivi piccolo torrentello; guardai e vidi diverse persone nel bosco in gran faccende. Era l'ingegnere aiutante di Hemans, lasciato da lui sul monte per intraprendere gli studi necessari; colà giunto allora, aveva piantati i suoi istrumenti e faceva sgombrare la visuale da' suoi subalterni che spezzavano i rami degli alberi e piantavano i segnali necessari di convenzione. Non volli disturbarlo in quell'operazione, sperando con mio comodo vedere i frutti di quegli studi, e proseguii il cammino verso Casaccia. Corre quello per un dolce declivio fra un largo spazio di due circostanti monti, per cui quasi insensibilmente salendo si arriva in breve al *Piano* detto dei *Pini*, nome che forse ricorda un'epoca ove quel suolo era coperto di pini; ora però è nudo d'alberi, ma rivestito di verde zolla, e presenta una bella prateria. A breve distanza dall'ospizio di Casaccia si vede una cinta che racchiude un grande spazio, ed è la proprietà dell'Ospizio, che per essere il più vicino alla sommità del Lucmagno, è forse il più vasto; conta anche due stalle in luogo di una, ed offre un decentissimo ricovero. L'oratorio di quest'Ospizio è dedicato a S. Barnaba. Volli visitarlo, e lo trovai in perfetta regola; ma convertito anche in deposito del latte e caci freschi dell'ospitaliere, e certo anche S. Barnaba avrà chiuso un occhio a quella piccola libertà richiesta dal bisogno.

Fra le particolarità di questo monte havvi pur quella che presso alla sua cima ed a brevissima distanza da Casaccia, si trova una cava di calce e gesso, il che sarebbe di non tenue sussidio in caso di grandi opere murarie, laddove sopra altri monti conviene spesso trasportare calce e sabbia da grandi distanze. Dall'ospizio di Casaccia la via piegando alquanto a sinistra sale alla vetta del Lucmagno. Breve è quella tratta, non richiedendo che circa mezza ora, ed in forza appunto di quella singolare natura che ha quel monte che ha concentrate tutte le difficoltà ai due estremi della uscita nelle valli di Blegno e Dissentis, la salita alla cima è dolce, ampio lo spazio e ridente ancora di verdi praterie il suo suolo. È vero bensì che tal descrizione si riferisce ad un'epoca che può essere considerata come l'apogeo del caldo che può fare sul Lucmagno avendolo io traversato verso la fine di luglio, ma la vegetazione del verde tappeto che ricopre quel passo attesta che la sua normale temperatura è tuttavia più mite che quella degli altri celebri passi alpini. Tuttavia perchè la fantasia non corra a trasformarlo in un passo facile anche per l'inverno mi giova ricordare ancora che tali qualità che gli danno tanta preferenza sugli altri passi non escludono però che anch'esso non sia coperto di neve per ben sette mesi dell'anno e talvolta s'innalzi a due metri. Dalla misurazione di Hemans il passo della sommità del Lucmagno si trova a 1900 metri al disopra del livello del mare e così a circa 1000 al disopra del piano della val Blegno in Olivone. Tale elevazione ha un vantaggio di 210 in confronto del S. Gottardo e di 217 in confronto dello Spluga che sono i due passi laterali al Lucmagno, entrambi di quella citata misura più alti.

Nel breve cammino da Casaccia alla sommità del Lucmagno vedesi sulla sinistra la sorgente del Brenno che scaturisce dalla fessura di un monte, non dissimile alla sorgente dell'*Adda* nel *Monte Branlio*. La vetta del Lucmagno stesso è denominata l'*Orone di Croce* chiamandosi colà *Orone* un promontorio con larga base. Una croce alta ne segna la vetta e con essa segna pure il confine fra i due finitimi cantoni, quello del Ticino e dei Grigioni. Maestoso è l'aspetto di quel luogo per la sua ampiezza e l'imponenza del monte Scopi che s'alza sulla destra altissimo; dal lato opposto invece si vede una larga apertura fiancheggiata da alti monti e quell'apertura conduce in Val di Termine, quindi ad Altanca nel comune di Quinto che fa parte della Valle Levantina. Una ghiacciaia copre la cima e s'allarga fra i seni del monte che sta sulla sinistra di quell'apertura, e quella ghiacciaia dà origine al Reno, detto il *Reno di Mezzo*; e già la prima volta che il viaggiatore lo attraversa, pochi minuti dopo abbandonata la cima del Lucmagno è fiume imponente, il che però e nel grado che io lo vidi vuol pure essere ascritto al caldo insolito di que' giorni che agiva sulla ghiacciaia. Il Lucmagno ha pure i suoi ricordi militari, religiosi e commerciali. È opinione che fosse un passaggio non solo conosciuto ma frequentato dai Romani; ommettendo diverse induzioni che a questo danno fondato motivo di credenza, citerò il fatto tuttora esistente dei nomi d'origine romana che si conservano ancora in diversi paesi che si trovano ai due lati del monte, come *Pons Valentinus* e *Castro* in Val di Bleno; e *Castra* pure oggi *Castris* presso Jante nella vallata del Reno; frequenti si trovarono monete romane scavate in que'luoghi e ne vidi io stesso a Olivone colà presso da poco tempo dissotterrate. Chi fece il maggior uso di questo passo furono Re franchi. La dotta storia dell'*Eichhorn* da me citato parlando del secondo abate del convento di Dissentis che fu *S. Adalberto* martire che venne massacrato dagli Unni, e narrando come poi rimanesse rovinato per lungo tempo il convento che da que' barbari era stato distrutto, dice a pagina 222 della sua storia: *Interea Carolus Martellus adversus Alemannos exercitum jure jussit, superatoque eorum duce Lautfrido seu Luitfrido quum militum par per* DESERTINAM REDIRET, ecc. ecc. *quod circa annum* 725 *referri contigit.*

Più avanti e nella vita del VI abbate *Azo* leggesi ancora il seguente passo: *Referunt tabulæ mortuales, Carolum Magnum imp. Roma reducem sub hoc abbate adventasse Desertinam, ibique Sanctorum reliquias veneratum, varia monasterio privilegia ac præ primis liberam eligendi abbatis potestatem concessisse.* Questo poi credesi avvenuto nel 801 come si accenna nei passi successivi che sarebbe troppo lungo il riferire.

Fra i ricordi religiosi, ommettendo antiche tradizioni favolose intorno a San Gallo ed altri in epoche remotissime, che vi passarono, la storia più moderna annovera il passaggio di San Carlo Borromeo del quale lo storico Eichhorn ne dà il seguente interessante dettaglio, tolto dalle cronache che si conservavano nell'archivio del convento di Dissentis che fu poi preda delle fiamme nel 1799. *Annus* 1581, *apud Desertinenses æterna memoria dignus, quo hospitem tectis suscipere meruerunt S. Carolum Borromæum. Quum ad hospitale S. Mariæ in Lucumonis monte vesperascente iam cœlo adventaret S. Cardinalis, prius B. V. sacellum introivit, persolutisque ibi precibus cœnulam admodum frugalem, quaæ paucis castaneis, et aliquibus lacticiniis constabat, cumdecem suis sociis sumsit, ac noctem quantum a precibus residuum fuerat, fœno recens collecto incubans transegit* (1).

Non è citata l'epoca precisa del suo passaggio, ma dal fieno fresco che gli servì di letto emerge indubbiamente che dev'essere passato verso la metà d'agosto.

Quanto ai ricordi commerciali che alla fine dei conti sarebbero i più interessanti per lo scopo che ora si ha in vista di rendere quella strada forse la prima, e certo fra le prime e più commerciali d'Europa, la storia rammenta una singolare prepotenza usata contro il Lucmagno.

Il Lucmagno ed il monte Settimo offrivano nel medio evo i passi i più frequentati fra l'Italia e la Germania. In entrambe le vie pagavasi un dazio ed il primo veniva percepito dal convento di Dissentis e l'altro dal vescovo di Coira che per tal modo si trovavano essere rivali. Uno dei vescovi di Coira molto in favore presso un imperatore di Germania o Romani come si chiamavano ottenne da esso la *soppressione* del passo del Lucmagno verso la metà del secolo XIV. Gli abbati di Dissentis protestarono, ma indarno.

Come si operasse questa soppressione non consta, ma probabilmente avranno rovinata la strada. — Ora si vorrebbe con mezzi un po' più civili, venire allo stesso scopo, ed impedir che s'apra per quello una gran via di comunicazione fra il Nord ed il Sud dell'Europa; ma sono corsi cinque secoli dall'epoca di quella singolar prepotenza, e si può sperare che non saranno corsi senza frutto anche per il Lucmagno. Del resto tutto il commercio che fa l'Oberland-Grigione cogli Stati vicini, che è quello del bestiame, lo fa per la via del Lucmagno ed annualmente oggigiorno ancora vi passano da due in tre mila capi di bestiame diretti alla fiera di Lugano, come si può rilevare dai registri del dazio che prima della nuova costituzione svizzera pagavasi ad Olivone.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 30 agosto.

Andato per qualche giorno a respirare l'aura più pura del mare, rompo il mio silenzio appena di ritorno in questa città. Posso finalmente dirvi in modo non dubbio che Guerrazzi dopo essere stato da Firenze condotto a Livorno, e dopo un soggiorno di ventiquattro ore nella fortezza di quella città, imbarcato sopra un vapore partì per Marsiglia, ove giunto ottenne dal governo francese licenza di recarsi in Corsica, ov'egli è già stabilito. Il suo nuovo romanzo, la *Beatrice Cenci*, gran parte del quale è stato scritto nelle carceri, uscirà quanto prima alla luce. Mi viene assicurato che vi sono brani e capitoli d'una bellezza straordinaria.

Il nuovo codice criminale, che non è ancora entrato in vigore, poichè non comincierà ad aver forza di legge che col primo settembre venturo, ha già fatto sentire il bisogno di aggiunte. Ieri era affisso un decreto granducale che stabiliva doversi ritenere in vigore le leggi esistenti sul colombicidio. Difatti ne sarebbe venuto grave danno ai privati, che allevano nelle ville un gran numero di colombi domestici, dai quali ritraggono dell'ingrasso ottimo, specialmente per l'agricoltura. Ciò aveva indotto il governo a tutelarli vietandone l'uccisione ai cacciatori con severe pene. Nel nuovo codice non ne era stata fatta menzione, per cui l'uccisione dei colombi doveva ritenersi lecita, per il principio adottato che la legge permetta tutto ciò che non vieta. Questa lacuna è stata ora riempita, e ciò è bene; ma il male sta nella compilazione del codice, nel quale non si è guardato alle condizioni, ai bisogni, alle consuetudini del paese nel quale doveva aver vigore, ma si è voluto modellarlo sulla legislazione criminale germanica, la quale può essere ottima là, dove ha avuto incremento e sviluppo, ma che per certo non s'adatta a tutti i paesi. Resta solo ad augurare che il granduca continui a mostrarsi egualmente pronto a riparare ai difetti tutti che si sveleranno nell'applicazione di quel codice, ed a riempire le lacune che già vi si scorgono.

Le notizie di pace pare che vadano cancellando i timori di mancanza dei cereali, e se il governo continua a mantenersi fedele alle tradizioni legislative di Leopoldo I in questa importante materia, i nostri mercati non saranno mai sprovvisti di grani. Sotto questo lato ho notizie rassicuranti, poichè so che il governo ha dimesso un gonfaloniere che si era permesso di far provvisione di grano per venderlo e farlo anche panificare per conto del municipio. Questa misura preverrà ogni altro inconveniente di simil genere che potesse rinnovarsi.

Nella legislazione dei cereali gli errori si presentano sotto aspetto tanto lusinghiero, che solamente chi è al possesso dei sani principii economici può vederli, e calcolarne tutte le tristi conseguenze. Continuando nella libertà di commercio, senza pigliare provvedimenti annonarii, senza proibire l'esportazione dei cereali e delle farine, vado persuaso che in Toscana i grani si potranno comprare a miglior mercato, che non nello Stato pontificio che ha preso già tante precauzioni perchè nelle sue provincie il grano non abbia a mancare. G. P.

(1) *Episcopatus Curiensis et typis S. Blasianis* 1797 — *pag.* 256.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Togliamo dalla parte officiale della *Gazzetta Piemontese*:

S. M., con decreto del 21 agosto 1853, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Ha promosso al grado di colonnello:

Maino di Capriglio conte Eusebio, luogotenente-colonnello comandante militare della provincia di Mondovì.

Al grado di luogotenente colonnello:

Gavuzzi Prospero, maggiore comandante militare della provincia di Pallanza;

Bellando Antonio Giovanni Battista, maggiore comandante militare della provincia del Genevese;

Serralunga Casimiro, maggiore comandante militare della provincia di Bobbio.

Al grado di maggiore:

Carutti vassallo Carlo Emanuele, maggiore di piazza a Monaco con grado di capitano nell'esercito;

Garavetti cav. Giuseppe, id. a Sassari id.

— S. M., in udienza del 21 p. p. agosto, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Guardia Nazionale del regno, cioè:

Martelli avv. Alessandro, maggiore del terzo battaglione, terza legione di Torino;

Pratis Giuseppe, id. del battaglione comunale di Saluzzo;

Millo Giuseppe, maggiore di cavalleria in ritiro, id. id. di Bra;

Longoni cav. Tito, id. del battaglione mandamentale di Vespolate;

Rudello Lorenzo, id. del battaglione comunale di Villafranca (Piemonte);

Goria Carlo, id. del battaglione mandamentale di Ponte-Stura.

— S. M., con decreto del 28 scorso agosto, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, il signor Francesco Olietti, commissario di guerra di prima classe.

Lombardo-Veneto. — Si legge nella *Gazz. di Venezia* del 30 agosto:

Giuseppe Baldan, di Strà, fu per possesso di uno schioppo condannato a morte: la sentenza fu mitigata in via di grazia a due anni di fortezza.

Giorgio Memmo e Giuseppe Pavon, pescatori di Burano, furono condannati il primo a due anni di carcere duro per opposizione di fatto alla guardia di finanza nell'esercizio delle sue funzioni, il secondo ad un anno di arresto militare per occultazione del suaccennato crimine.

Pietro Sughi, bottegaio, di Verona, fu condannato a cinquanta colpi di bastone per espressioni offendenti il rispetto dovuto alla persona di S. M. l'imperatore.

Udine. 23 *agosto.* — Con sentenza 23 luglio p. p. di questo i. r. giudizio di guerra, pronunciata ad unanimità di voti, confermata da S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky l'11 corrente, e quest'oggi pubblicata, fu sospeso il processo per difetto di prove legali in confronto del libraio di quì, Paolo Gambierasi, per crimine d'alto tradimento, mediante diffusione di stampati di tendenza d'alto tradimento.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 31 agosto ha nella parte officiale il seguente decreto del granduca datato di Firenze 28 agosto:

« Considerata la convenienza di prorogare per tutto il corso dell'anno ai consiglieri di Stato i quali esercitano attribuzioni contenziose, la giurisdizione che ai termini del nostro decreto del 28 agosto 1852 andrebbe loro a cessare col prossimo di 31 agosto;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

« Art. 1. È prorogata fino al 31 decembre prossimo avvenire la giurisdizione da noi delegata tanto ai consiglieri di Stato e loro supplenti che attualmente compongono la commissione di revisione istituita in seno del Consiglio stesso, quanto ai consiglieri e loro supplenti che siedono come giudici assessori presso la R. Corte dei conti. »

Stato Romano. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* sotto la data di Faenza 27 agosto:

Il conte Tampieri, ciambellano del re di Baviera, gonfaloniere di questa città, ha finito i suoi giorni per le ferite portategli.

Da Ravenna sento che il maggiore austriaco dopo la notturna partenza del delegato, ha preso possesso dell'appartamento che esso occupava, e della polizia che al medesimo era affidata.

È voce che anche il delegato di Forlì possa allontanarsi segretamente riparandosi a Roma. Egli ha già sospeso le passeggiate che faceva fuori di Porta Romana.

Si assicura che il conte Spina di Rimini, consigliere di Stato, vada delegato a Forlì.

Il gonfaloniere di quella città, march. Guerrini, fuggì l'altra notte dirigendosi a Firenze, essendo minacciato per la carezza del pane e per la tassa d'arte e commercio che si vuole essere stata da lui classificata gravemente in modo che tutti ne rifiutano il pagamento.

Sere sono venne arrestato da una pattuglia austriaca un individuo armato di stilo, che era appostato vicino alla casa di un ispettore di polizia, e fu consegnato al tribunale statario militare.

Due Sicilie. — Il dì 20 di agosto il cav. Kakoschkine ebbe l'onore di presentare a S. M. il re nostro signore le lettere per le quali è accreditato nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie presso la nostra real corte. (*Giorn. delle Due Sic.*).

ESTERO.

Francia. — Leggesi nel bollettino della *Presse* del 1 settembre.

I giornali prussiani ci recano da qualche di pomposi racconti di ogni genere, dimostrazioni che la Francia avrebbe diritto di trovare poco opportune. Il 23 agosto aveva luogo la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Grossbeeren, vinta nel 1813 contro il maresciallo Oudinot e il generale Regnier. Oggi la dimostrazione ricomincia in occasione dell'inaugurazione del monumento del maresciallo Bucher a Krieblowitz.

Quando la Francia non celebra l'anniversario della battaglia di Iena e l'Inghilterra stessa sembra avere rinunciato all'anniversario di Waterloo, si è in facoltà di chiedere che pretende la Prussia con simili manifestazioni.

Belgio. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge* in data di Liège 30 agosto che gravi disordini quivi accaddero nel mercato dei grani, avendo una moltitudine di popolo accorsa verso il locale delle vendite rotto i cristalli delle case vicine a colpi di pietra, levato grida e rumori che appena si sedarono dall'intervento della gendarmeria.

Il 31 poi i disordini furono anche più serii. Vi fu zuffa fra un mercante e gli operai che, lasciate le officine, si erano recati a chiedere pane a buon mercato. Le milizie vollero disciogliere l'adunanza e, trovata resistenza, ne nacque contrasto d'armi e conseguenti ferite. — Il tumulto sulla sera fu sedato. La città è occupata dalle truppe. Si fecero arresti di 45 persone.

Spagna. — **Madrid,** 26 *agosto.* — il governo ha dato gli ordini necessari perchè un bastimento dello Stato vada a Lisbona per ricevere a bordo, e condurre a Cadice la regina Maria Amalia, che viene a passare qualche tempo presso il duca e la duchessa di Montpensier. (*Débats*).

Alemagna. — **Berlino,** 28 *agosto.* — Nel prossimo mese vi sarà qui una grande assemblea evangelica; si sono fatte annunciare 2000 persone. Trattasi di fare una dimostrazione contro l'agitazione dei vescovi cattolici. Si propone specialmente di escludere gli sposi, che maritandosi contraggono l'obbligo di fare allevare i loro figliuoli nella religione cattolica, come lo esige formalmente l'ultimo breve pontificio.

Il principe di Prussia parte oggi da Coblenza per l'Austria, ove ispezionerà il contingente federale austriaco. La gran rivista avrà luogo nelle vicinanze di Olmutz. La conferenza doganale si occuperà in una delle sue prossime sedute dei preliminari determinati dalla Prussia per la conclusione del nuovo trattato di commercio col Belgio. (*C. part. del Déb.*)

Turchia. — Scrive il *Globe*:

Assicurano che il Sultano è d'avviso di proclamare l'indipendenza della Moldavia, della Vallachia, della Servia e del Montenegro, e che queste provincie formeranno d'ora in poi una confederazione sotto la protezione delle cinque grandi potenze.

Austria e Stati Uniti. — Il *Times* del 30 agosto richiama l'attenzione dei suoi lettori sulla questione, non è guari sorta tra il governo austriaco ed il governo americano relativamente all'arresto e alla liberazione del rifugiato ungarese Martino Coszta nel porto di Smirne.

« Non è probabile, dice il *Times*, che questa grave differenza si termini prontamento o di una maniera soddisfacente. Come suole accadere in questa sorta d'affari, ogni governo domandando riparazione dell'ingiuria che pretende essergli stata fatta, ricompensa ed approva la condotta del proprio agente; e si sa che dall'una e dall'altra parte si è profittato dell'estrema debolezza delle autorita turche per esagerare in proprio favore la legge delle nazioni... però la cancelleria austriaca ha omesso di dire che la condotta del suo console non era stata giustificabile, perchè egli ha comin-

ciato con impadronirsi di un rifuggito sopra un territorio neutro, locchè al primo colpo d'occhio è un indegno attentato commesso sulla sovranità della Porta. Se si esaminano i diversi trattati esistenti tra l' Austria e l'impero ottomano relativamente ai privilegi dei consoli e dei sudditi imperiali, non vi si vede che la Porta abbia mai concesso ad alcuno Stato cristiano questo potere esorbitante d'arrestare e trasportare individui che il medesimo allegherebbe essere suoi propri sudditi, per delitti o misfatti non commessi all'epoca dei trattati, e nel tempo ch'essi risiedono tranquillamente sul territorio turco. In nessun tempo è stata questione d' un simile potere; dacchè allorquando nel 1849 i rifuggiti ungaresi si sono ritrovati a Widdin, abbenchè l'Austria e la Russia abbiano domandata la loro estradizione, esse non mai pretesero d' avere il diritto di violare il territorio turco per perseguitarli.

« Per accrescere l'interesse che si annette a questo avvenimento, si racconta agli Stati Uniti che quando il *Saint Louis* caricò i suoi cannoni, il comandante del brick austriaco l'*Hussard*, fece condurre lo sfortunato ungarese sul ponte, e lo legò all'albero minacciandolo di fargli saltare le cervella, dopochè il bastimento americano avrebbe tirato il primo colpo di cannone. Ciò merita conferma perchè se un simile atto d'inumanità fosse stato realmente tentato, raddoppierebbe, se pur è possibile, il profondo sentimento d'indignazione che questo affare ha sollevato. Però in quanto agli Americani, ecco l'argomento su cui si appoggiano in questa quistione per giustificare l'intervento del loro ufficiale. Questo è che uno straniero, il quale ha semplicemente fatto i passi preliminari per divenire cittadino americano, depositando la sua dichiarazione che egli vuole esserlo, deve essere considerato come tale, ed avere da quell' ora in poi il dritto alla protezione delle forze americane in tutte le parti del mondo. In virtù delle leggi dell'Unione, uno straniero può acquistare i dritti di cittadino, dichiarando con giuramento, che la sua intenzione è di rinunciare all' obbedienza dovuta al suo proprio sovrano. Questa dichiarazione deve farsi due anni almeno prima dell'ammissione al titolo di cittadino, e dopo una residenza di cinque anni nel paese. I privilegi annessi a questo titolo sono dunque liberalissimamente accordati, e sembra che nell' atto del Congresso del 1828 non vi sia una disposizione analoga a quella che esiste nella recente legislazione inglese, e che esclude gli stranieri naturalizzati da ogni dritto positivo e formale alla protezione della loro patria adottiva, quando essi si trovano al di là delle frontiere ».

— A Nuova York si manifesta in questo momento un movimento riformista che sarebbe difficile apprezzare adesso in tutto il suo valore, ma possiamo annunciare essersi già promossa una grande convenzione pel 6 settembre, oltrecchè i promotori del movimento hanno pubblicato un manifesto dopo un *meeting* tenuto l'11 agosto.

In termini energici dipingono i riformatori la corruzione elettorale, gli impieghi dati al maggior offerente, l'onestà, la lealtà, il talento scacciati dai pubblici ufficii, la venalità, l'ignoranza pavoneggiantisi nei titoli e negli onori, e depredando il pubblico erario.

Finisce il manifesto invitando il popolo ad abbandonare per un momento il pensiero di esteriori conquiste in cui egli si perde, e di rivolgere tutta la sua attenzione alle interiori riforme, che la corruzione dei pubblici impiegati e dell' alto ceto rendono della massima necessità.

Repubblica Dominicana. — Il *Courrier des États-Unis* pubblica le qui appresso notizie della repubblica Dominicana, senza indicare la data alla quale si riferisce l'incidente che da lui si racconta:

« La repubblica dominicana è stata testè il teatro d'una peripezia interna assai grave. Il buon accordo che ha sì lungamente esistito tra il generale Santana e l'ex-presidente Baez, è improvvisamente cessato: quest' ultimo è stato accusato di tradimento ed esiliato dal territorio della repubblica da quell'uomo medesimo che per tanti anni fu suo protettore ed amico.

É difficile di giudicare fino a qual punto siano fondate o no le imputazioni di Santana a carico di Baez; ma non si può vedere senza dolore questo fiero antagonismo tra due personaggi, il buon accordo de' quali fu sì lungo tempo l'àncora di salvezza della indipendenza dominicana.

Un decreto di sfratto è stato egualmente emanato contro un prete catalano, Francesco Vionet, il quale, dopo essersi fatto successivamente bandire dalla Spagna e da Porto-Ricco, era andato a rinnovare a San Domingo le sue sacrileghe indegnità. »

FATTI DIVERSI.

— Ferrovia da Ivrea a Chivasso. — Riproduciamo la seguente lettera che fu diretta al *Bollettino delle strade ferrate.*

Ivrea, il 23 agosto 1853.

Egregio signor Compilatore,

Nel *Bollettino delle strade ferrate* di sabbato 20 corrente N. 66, passando V. S. a rassegna i progetti di quelle, la cui approvazione non può essere posta in dubbio, ne annovera cinque e dimentica una fra le più importanti, quella da Chivasso ad Ivrea.

Non è mio scopo di stabilire particolari confronti, ma potrei di leggieri dimostrarle che questa nuova ferrovia, i cui studi sono compiuti, ed intorno ai quali il consiglio permanente delle strade ferrate ha già pronunciato il suo autorevole giudizio, non è inferiore per utilità pubblica a nessuna e potrebbe anzi dirsi superiore ad alcune tra quelle accennate.

Il brillante avvenire economico di questa strada non può essere dubbioso: essa serve ai quattro quinti per non dire di più dei 170 mila abitanti della provincia d'Ivrea, a tutta intiera la provincia d'Aosta, la cui popolazione sale a ben 81 mila, al trasporto delle copiose esportazioni ed importazioni di queste due vaste provincie.

È noto come il Canavese provveda la capitale di molto legname, sia da ardere che da lavoro; di abbondante ed ottima calce, di pietrame d'ogni maniera, di tegole, di mattoni e di moltissimi oggetti d'arte ceramica: le nostre terre figuline sono d'un'invidiabile bontà. Nelle montagne della vallata d'Aosta ed in quelle che fanno cerchia al Canavese sono spesse le miniere, alcune delle quali sono coltivate, come le ferruginose, quelle di rame, di manganese, di lignite ecc., altre forse più ricche sono in procinto d'esserlo dalle nuove Società o già costituite o che stanno costituendosi: il solo ferro tanto in barra che lavorato è un oggetto d' esportazione molto ragguardevole. È noto come il Canavese sia ricco di torbe: una sola torbaia provvede alle arti industriali ed agli usi domestici della capitale 400 e più migliaia di miriagramma di questo utile ed economico combustibile: altre torbaie stanno per essere messe a scavazione. A siffatti prodotti di natura inorganica o greggi o manofatti hannosi da aggiungere le esportazioni del numeroso bestiame e delle sue produzioni in latte e pelli, non che del copioso ed eccellente vino quando l'attuale ampelopatia sarà vinta alfine, come è sperabile, o dalla natura o dall'arte.

Tutto ciò per quello che spetta alle esportazioni; le importazioni non sono meno abbondanti, e per non dire dei generi coloniali, nè dei molti oggetti industriali necessari alla vita, si rammenti solo che il Canavese non basta a sè nella produzione dei cereali e la provincia d'Aosta, come è noto, ne è oltre ogni dire scarsa ed il mercato di Chivasso provvederà a questi primissimi bisogni delle due provincie.

Il trasporto delle persone, oggetto ben più profittevole che quello delle merci per una strada ferrata, non farà difetto nella nuova ferrovia. Nel 1852 l' introito brutto dei due stabilimenti di vetture pubbliche da Ivrea a Torino, le cui partenze e arrivi quotidiani salgono ora a cinque, giunse a ben 130|m. lire e non si è compreso quelli degli *omnibus* periodici di Strambino e Caluso sia per Ivrea che per Torino. Basta percorrere quella strada per essere sorpreso della frequenzza delle vetture private. I mercati, le fiere, le feste pubbliche delle due provincie, le acque minerali di S. Vincent, di Courmayeur, di S. Didier, le saluberrime passeggiate estive alle amenissime vallate delle nostre Alpi traggono già adesso una quantità raggionevolissima di viaggiatori; e V. S. sa più di me in che proporzione il loro numero venga accresciuto dalla comodità e dalla economia di tempo e di danaro di questo mirabile modo di locomozione.

A corona poi di sì ridente prospetto del risultato economico della nuova ferrovia non debbe tacersi che mercè la convenzione seguita l'11 del corrente mese a Losanna fra i delegati della Sardegna, del Vallese e di Vaud, fu stabilito che la strada del Gran S. Bernardo da Aosta a Martigny, sia aperta e compiuta nel breve periodo di cinque anni, mediante un tunnel per il colle di Menouve.

Questa nuova comunicazione aperta tra popolo e popolo da tanto sospirata e che infonderà nuova vita alla vallata d'Aosta ed al Canavese sarà un benefizio immenso per la ferrovia d'Ivrea, perchè tutti i cereali di cui grandemente abbisognano alcuni cantoni svizzeri, passeranno per questa via e ci verranno dati in compenso i loro bestiami, i loro formaggi, i lavori delle loro manifatture. La nuova ferrovia presenterà sempre il più breve cammino al commercio del Vallese, del cantone di Vaud e di altri finitimi col porto di Genova.

Potrei ancora soggiungere che le domande di azioni, il cui numero fu fissato ad ottomila, varcarono le ventimila in pochi giorni; ma questa affluenza di azionisti nei tempi che corrono non può essere argomento dell'utilità dell'impresa; basta l'accennarlo di volo perchè sappiasi che i fondi necessari all'opera sono assicurati, non essendosi accettate firme se non se di persone la cui responsabilità era nota.

Confido che V. S. sarà compiacente d'accogliere nel suo pregiato giornale questa mia lettera di richiamo, affinchè un'opera di tanta utilità e che promette sicuri beneficii più che molte altre agli azionisti, non sia dimenticata e tenga nell'opinione pubblica quel posto che le compete.

Gradisca intanto l'espressione del mio distinto ossequio.

Dev.mo obb.mo servitore
D.r Gatta
Membro del comitato della ferrovia d'Ivrea.

— A proposito della ferrovia d'Ivrea leggiamo quanto segue nell'*Eco della Baltea Dora* del 1 corrente:

« Ieri ebbe luogo nelle sale della regia intendenza un'adunanza del comitato della ferrovia d' Ivrea, alla quale intervennero i signori cavaliere Carlo Birago, cavaliere ingegnere Bosso ed avvocato Bronzino delegati rappresentanti del consiglio d'amministrazione della ferrovia di Torino-Novara, coll'intervento del sig. Gilles procuratore della ditta Brassey nell' intento di soddisfare ad alcuni quesiti che vennero richiesti dal ministero dei lavori pubblici in dipendenza del giudicio emanato dal consiglio speciale delle strade ferrate, col quale venne data la preferenza alla linea Mazzè-Candia sovra quella per Montalenghe, e siamo lieti di annunciare che caduti pienamente d' accordo i rappresentanti le due società nella soluzione dei diversi quesiti ministeriali si separarono coi più lusinghieri contrassegni di fiducia, lasciando di più credere non improbabile la fusione dei rispettivi interessi.

— Scolaresca in viaggio. — Nel mattino del 1 settembre, alle ore undici giungeva in Ivrea un drappello di 29 alunni del collegio nazionale di Novara provenienti dalla Svizzera, passando per la valle di Chamounix per Tête-Noire e Martigny; era grata cosa il vedere il brio e la gaiezza che mostravano in volto quei cari giovanotti, che in divisa e carichi del proprio fardello sembravano sfidare le fatiche ed i disagi di una lunga marcia alpestre.

Dessi erano accompagnati dal preside sig. professore teologo Torreano e dal direttore degli studi sig. sacerdote Decaroli, dottore collegiato professore di filosofia, non che da due Istitutori, i quali tutti gareggiarono di cure e di benevolenza verso quel caro e simpatico drappello che formerà mai sempre la speranza e la più cara gloria della nazione.

Verso sera partiva per Novara salutato da questa popolazione e da ragguardevole numero di professori di questo collegio, i quali giustamente ammirarono l'ordine, la disciplina degli allievi del migliore fra i collegi-convitti nazionali dello Stato. Possa il loro esempio far sì che in tutte le provincie dello Stato abbiasi ad ammirare questo parlante monumento di patria civiltà e progresso.

— Società degli operai di Cuorgnè. — Il dì 28 agosto ebbe luogo la solenne inaugurazione della Società degli Operai. — La bandiera regalata da gentili cittadini non si volle benedire in chiesa: è però benedetta dai buoni cittadini, e diverrà santa mercè la consacrazione del lavoro, del mutuo soccorso, dell'istruzione ed onestà degli operai.

Varie Società consorelle intervennero alla festa, che riuscì splendida, animata e bella, come sono tutte le feste popolari inspirate dai sentimenti della fratellanza, del patriottismo e della virtù.

Gli evviva al Re ed allo Statuto furono la sincera espressione degli affetti onde si nutre e si educa il popolo che ama il suo Statuto e il suo Re.

La sera i Dilettanti filodrammatici recitarono a beneficio della Società. *(Baltea Dora).*

— Collegio nazionale di Genova. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 1 settembre:

La solenne distribuzione dei premii agli alunni del collegio nazionale seguiva ieri sul mezzodì con intervento dell' intendente generale della divisione, del sindaco e di molti coltivatori degli studi.

Il discorso, col quale il degno preside prof. Barberis inaugurò la ceremonia, ci parve specialmente notevole, perchè improntato d'un carattere tutto diverso da quello dei consueti discorsi officiali. Invece d'appigliarsi al formulario dei complimenti, degli artificii retorici e delle declamazioni, il preside parlò alla scelta udienza l'aperto e semplice linguaggio della verità. Accennò ai grandi benefizii recati da quella legge del 4 ottobre 1848 colla quale il governo, in quell'ora stessa che combattevasi sull'Adige e sul Mincio per la patria indipendenza, provvedeva alla popolare educazione e istruzione creando i collegi nazionali.

Finito il discorso del preside meritamente applaudito, la cerimonia si chiuse con la distribuzione degli attestati di onore, i quali consistevano in diplomi ornati delle effigie di Galileo, di Colombo, del Buonarroti e di Dante, i quattro grandi simboli dell'italiana grandezza.

— Consiglio di guerra marittimo. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 1 settembre.

« Ecco in sostanza secondo le informazioni che abbiamo attinte la sentenza pronunciata dal consiglio di guerra superiore marittimo convocato d'ordine del signor contr'ammiraglio comandante generale della R. marina per giudicare il sig. conte Persano accusato di avere nel mattino del 29 luglio 1853 verso le ore 8 e 1|2 nelle acque dell'isola della Maddalena e nel serrare da vicino la punta di N. E. dell'isola Santa Maria per *imperizia* o quanto meno per *negligenza* urtato contro una roccia sotto acqua, non marcata sulla carta, colla R. fregata a vapore il *Governolo* di cui egli aveva il comando superiore coll'incarico di trasportare il Re e occasionato al suddetto legno un guasto non riparabile in mare per cui si dovette imbarcare la M. S. sopra il *Tripoli.*

« Il consiglio di guerra superiore reietta l'eccezione d' incompetenza fatta dal pubblico ministero, e nessun conto tenuto della difesa per non essergli state comunicate le conclusioni fiscali, dichiarò non convinto il conte Persano del reato contemplato dall' art. 240 ma convinto di avere colla sua imprudenza ed inosservanza dei regolamenti marittimi causato l'investimento del *Governolo*, per cui applicando gli art. 302 e 96 del R. editto penale militare marittimo del 18 luglio, 1826 lo ha condannato alla pena della retrocessione di un grado per mesi sei. »

— Scuola di commercio di Nizza. — Ecco i nomi degli alunni che vi riportarono i premii: — Vittorio Arri d'Asti, Adolfo Sicard di Cannes, Biagio Ancessy di Nizza, Luigi Fortina di Vercelli, Angelo Toselli di Cuneo, Giovanni Mossone d'Andorno, Giovanni Prario di Biella, Antonio Ranza di Novara, Giuseppe Operti di Bra, Francesco Goggia di Biella, Emilio Sardou di Parigi, Mario Bouvier di Vienna.

— Cereali. — Le ultime notizie del ricolto d'Irlanda continuano ad essere favorevoli.

Ciò che dimostra che il rialzo nel prezzo dei cereali è fitizio, è che quasi dappertutto le patate non seguono questo movimento e si vendono al loro prezzo normale.

I dispacci d' Odessa dal 16 al 30 agosto annunciano che regnava una straordinaria attività ne'mercati di questa città. I magazzini coperti non bastavano più a contenere i grani, e si era stabilito un deposito all' aria aperta. Essi contenevano 650 mila ettolitri di frumento, 105 mila ettolitri di segala, 20 mila ettolitri d'orzo, 50 mila ettolitri d'avena, e 36 mila ettolitri di granone.

Considerevoli quantità di frumento si negoziavano per la Francia nei porti del Mediterraneo, e si assicura che il governo francese aveva fatto e si disponeva a fare immense compre. Il 19 i prezzi erano pel frumento da 14 fr. 28 cent. a 15 fr. 40 cent. l'ettolitro. Il nolo variava da 9 a 10 fr. *(Débats)*

— Il cholera. — Il cholera diminuisce a Pietroburgo e a Copenaghen dopo aver fatto grandi stragi in queste due capitali. Per contro siamo dolenti che il flagello infierisca con più di intensità nelle provincie di Danimarca, in Svezia e in Finlandia.

— La cometa. — In una nota indirizzata al *Faro della Manica,* dice il signor Em. Liais di Cherbourg il suo parere sulla cometa la quale splende attualmente nel firmamento. Egli crede ch'essa sia la stessa che si vide nel 1556, e che tanto impaurì Carlo V; quella che nel 103, 683, 975 e 1264 atterrì tutta Europa e fu osservata nella Cina. Allorchè noi l'avremo perduta di vista, essa proseguirà il suo cammino nello spazio per quasi tre secoli, scostandosi di 3 bilioni e 400 milioni di leghe dal sole, e non riapparirà agli abitanti del nostro globo che verso il 2150. Ma lasciamo piuttosto che parli lo stesso sig. Liais:

« Il poco tempo durante cui potei osservare la cometa, non mi permise di accuratamente misurare le sue dimensioni angolari. Nientemeno, ecco le sue dimensioni effettive, dedotte per approssimazione:

« Lunghezza della coda	2,500,000	leghe
« Larghezza media della coda	44.000	»
« Diametro del nucleo	1,500	»
« Distanza della cometa dalla terra il 24 agosto, nell'istante in cui fu veduta a Cherbourg	21,000,000	»

« Essa s'accosterà grandemente alla terra; ma, non si spaventino le genti, essa non la scontrerà di sicuro; la terra non passerà nemmanco nella coda della cometa. La sua più grande prossimità alla terra diverrà tra il 13 e il 14 settembre; la cometa sarà allora 8 milioni di leghe da noi distante, vicino il suo nodo discendente. Apparirà nella costellazione del Cancro, e si leverà quattro ore e mezzo avanti il sole. Essa sarà grandissima allora e presenterà uno splendido spettacolo. Ma essa non potrà vedersi che nel mattino, dappoichè a cominciare dai primi giorni di settembre cesserà di essere visibile alla sera. Il 6 essa tramonterà al fine del crepuscolo, e sino al finire d'agosto non varierà gran cosa l'ora del suo tramonto.

« Il 27 settembre essa sarà nella costellazione d'Orione, dopo aver percorso nel cielo un arco di 60° in una decina di giorni, e dopo aver notabilmente menomato il suo splendore. Allora essa si leverà verso la mezzanotte. Dopo questa ultima data il suo movimento nel cielo sarà assai lento, e sarà visibile per lungo tempo il mattino, ma il suo splendore e le sue apparenti dimensioni diminuiranno rapidamente.

— Antichità. — Fu trovato a Tebe un calendario astronomico e astrologico nelle tombe di Ramse VI e di Ramse IX. Questo resto dell' astronomia dei tempi antichi che rimonta all' anno 1240 avanti l'era cristiana, che Tolomeo non ha conosciuto o non ha bastantemente apprezzato è l'oggetto di due importanti memorie del sig. Biot.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova. — Ieri 1 settembre la Camera di commercio prese intorno alla ferrovia per la Svizzera una duplice deliberazione: dichiarò che secondo il suo avviso la linea da preferirsi pel nostro commercio è quella del Lukmanier, e stabilì d' inviare appositamente in Svizzera due persone, una delle quali deve essere ingegnere, per sostenere gli interessi del nostro commercio contro chi vorrebbe preferita la linea del San Gottardo. *(Gazz. di Genova).*

Lombardo-Veneto. — A smentire le voci esagerate, che da qualche tempo si diffondono, di carestia, siamo lieti di poter annunciare che i raccolti non risultarono tanto scarsi, quanto sospettavasi; e, d'altra parte, i carichi di grano giunti a Venezia la settimana scorsa, sono in tal quantità, che non si trova luogo dove riporli.

Dal 21 al 28 arrivarono 37 navigli carichi di frumento e grano turco, cioè: 11 austriaci, 2 pontificii, 6 ottomani, 14 greci, 3 valacchi, 1 moldavo. *(G. uffic. di Ven.).*

Roma, 25 *agosto.* — Leggesi nella corrispondenza del *Mess. di Modena.*

« Vi scrissi che parecchi arresti erano stati eseguiti dall'autorità politica, e che questi, secondo informazioni molto accreditate, si riferi-

vano al discoprimento di un intrigo repubblicano. Ora vi soggiungo alcuni particolari che trovo meritevoli di nota.

È fama che un popolano arrestato per sospetti politici, abbia fatto alcune rivelazioni, le quali dessero in mano a' governanti il filo di questa orditura; al che si aggiunge che di Francia e di Toscana non fossero mancati avvisi e informazioni preventive.

Vi nominerò alcuni degli arrestati, senza determinare, *almeno dei più*, se, e in che grado fossero consapevoli o complici della congiura; solo un ben condotto processo potrà fruttare simile cognizione. Vi ha un Petroni, avvocato di Bologna, il quale essendo stato rimosso per reati politici dall'ufficio di difensore dei poveri, doveva secondo il disposto della legge ritornare in patria, e che da più mesi si stava in Roma latitante e fuggiasco. Costui è fama che sia bene addentro nelle segrete cose della setta, che abbia la fiducia e i poteri del Mazzini, che sia il rappresentante e vicario suo qui in Roma e nelle provincie cisappennine. Vi ha un Casciani impiegato nell' azienda de' sali e tabacchi, giovane da poco tempo ammogliato, che al buon tempo della Repubblica ebbe un ufficio di scrittore nella segreteria triumvirale. Prima del suo arresto, che avvenne nelle colline tusculane ov' era a diporto, fu eseguita una minuta perquisizione in sua casa. Vi ha pure, se io sono bene informato, un prete, beneficiato di S. Lorenzo in Damaso, di cui è fama che desse ricetto al Petroni; un Ruiz e un Françôis di professione computisti o ragionieri; un Adolfo Lepri figlio se non erro di un negoziante di droghe; un Ruspoli di famiglia nobilissima.

Fino a ieri il numero degli arrestati sommava a quarantuno; e voi vedete che uomini di arti e professioni diverse e di varie classi sociali sembrano implicati in questa tenebrosa machinazione. Vi dirò per ultimo che è stato ritrovato un torchio tipografico che serviva alla impressione clandestina dei proclami e manifesti della fazione.

— Leggesi in altra corrispondenza in data del 26. « Mentre monsignor Stefano Rossi delegato della provincia ravennate si recava a diporto in compagnia di un religioso suo amico, un uomo d'ignote forme improvvisamente gli si avvicinò e gli trasse contro un colpo di pistola, come usano dire, *a bruciapelo*. Per gran ventura, dirò meglio, per visibile protezione di Dio la pistola fallì al reo proposito dell'assassino, il quale di presente disparve per guisa che non fu possibile tenergli dietro con gli occhi.

Gli arresti di cui vi parlai ieri, sommano a quarantacinque, e dimenticai dirvi che sono in questo numero un Alessandro Castellani figliuolo di facoltoso gioielliere romano, e un Trabalza addetto alla Posta come distributore di lettere. Un Luigi Lepri nella cui abitazione fu ritroAato un torchio tipografico, ha prevenuto lo arresto con la fuga; ma non si conosce ancora se sia rimasto in Roma, nel segreto di qualche nascondiglio, o se munito di passaporto forestiero siasi messo fuori del territorio pontificio.

Napoli. — Leggesi nel *Corr. Merc.* Ecco i nomi dei condannati pel processo del 15 maggio. I lettori vedranno con qualche sorpresa nel lungo elenco di distinti e rispettabili cittadini, il nome di Francesco Paolo Ruggieri che fu ministro dopo il 15 maggio e venne condannato a morte come complice nei fatti di quel giorno infausto.

Sono condannati a morte col terzo grado di pubblico esempio: 1. Sac. Giuseppe Sodano — 2. Luigi Zupetta — 3. Ant. Torricelli — 4. Raffaele Piscicelli — 5. Giovanni La Cecilia — 6. Romeo — 7. Aurelio Saliceti — 8. Francesco Paolo Ruggieri — 9. Raffaele Conforti — 10. Stefano Romeo — 11. Casimiro de Lieto — 12. Giuseppe Massari — 13. Francescantonio Mazziotti — 14. Paolo Emilio Imbriani — 15. Ottavio Topputi — 16. Vincenzo medico Lanza — 17. Gennaro Bellelli — 18. Gaetano Giardini — 19. Ulisse de Dominicis — 20. Antonio Gallotti — 21. Pietro Gargani — 22. Giorgio Pesce.

Condannati al 3. grado di ferri: 1. Antonio Plutini — 2. Giovanni Nemendis — 3. Goff. Sigismondo — 4. Pasquale prof. Mancini — 5. De Re — 6. Duca Proto — 7. Gabriele Mazzi — 8. Gabriele S. Severino — 9. Luigi Laugizio — 10. Nicola Nigaldi — 11. Francesco Gastaldi — 12. Ferdinando Pescherini — 13. Clemente Catalani — 14. Luigi Gonzaga — 15. Giuseppe Pisanelli — 16. Pierangelo Forentino.

Turchia. — Leggesi nell' *Oss. Trest.* del 31 agosto: « Stamane giunse dal Levante il piroscafo *Wien* con giornali di Costantinopoli 19 e lettere sino al 22. Vi erano a bordo il colonnello austriaco Ruff, un corriere prussiano, ed un inglese. La notizia, pubblicata a Vienna e a Parigi che la Porta accettò il 19 con lievi modificazioni le proposte di Vienna, non è ancora confermata dai giornali di Turchia. Il *J. de Constantinople* del 19 reca quanto appresso: « Il governo imperiale non ha preso ancora veruna risoluzione intorno al progetto d'accordo delle quattro potenze. Abbiamo già annunziato che il consiglio de' ministri erasi adunato il 13 e il 14 per deliberare sul proposito. Il 15, il 16, e il 17 continuarono le sue adunanze per lo stesso oggetto. Il gran consiglio che doveva tenersi al medesimo scopo il 16 o il 17, non si adunò che iersera 18, e la maggioranza decise, a quanto si dice, che il progetto di componimento non poteva essere accettato senza modificazione. Trattasi della dignità, dell'onore, dei diritti sovrani del paese, e tutte le cure della Sublime Porta sono dedicate a preservarli da qualunque attacco; nessuno può volere che essa ne faccia sacrifizio alla Russia: d'accordo coi suoi nobili alleati, siamo convinti che essa adempirà degnamente questa santa missione ».

L'*Impartial* di Smirne del 24, che reca notizie dalla capitale ottomana sino al 22, concorda in sostanza col *J. de Constantinople*, dicendo: « Dacchè il progetto di nota delle quattro Potenze arrivò a Costantinopoli, vi fu incessante movimento nelle regioni governative e nella diplomazia. Le adunanze ministeriali si succedevano, e quotidiane eran pure le conferenze dei rappresentanti fra loro o coi membri del gabinetto. Il gran consiglio che doveva aver luogo il 16 fu rimesso a giovedì 18, nel qual giorno il progetto di nota fu discusso molto profondamente, ma non venne presa alcuna risoluzione. Fu stabilito di pronunciarsi la dimane, in una nuova adunanza. Questa ebbe luogo nel palazzo di Mehemet-Alì pascià, ministro della guerra, e si protrasse sino a mezzanotte. Vennero proposte alcune modificazioni, e Rescid pascià, ministro degli affari esteri, fu incombenzato di compilarle e di presentarle alla sanzione delle Potenze. »

Scrivono da Trebisonda al *Journal de Constantinople* che il Sultano rispose subito allo sciah di Persia il quale gli aveva fatto una dichiarazione d'amicizia in occasione dell'attuale vertenza russo-turca, in senso egualmente favorevole. Quel giornale vede prossima un'alleanza fra la Persia e la Turchia, e ne attende grandi vantaggi per la sicurezza dei due paesi. — La flotta egiziana arrivata ultimamente in Turchia e ancorata a Beycos, ove sta compiendo la sua quarantena, si compone dei vascelli: *Bilan*, sul quale sventola la bandiera dell'ammiraglio, e *Fejun*, che ha inalberato quella del vice-ammiraglio; delle fregate *Rascid*, *Dimiat*, *Scirigead* e *Beeran* e della corvetta *Geadpeiker*. Il 17 si unì a questi navigli anche il vascello *Halep*, ch'entrò rimurchiato dai piroscafi da guerra egiziani *Nil* e *Pervas-Bahri*. La corvetta egiziana *Genai-Bahri* e il brick *Saakat* sono entrati nel canale dei Dardanelli. Gran parte dei legni di trasporto egiziani con truppe giunsero alla loro destinazione o sbarcarono i soldati al campo di Beycos. Son giunti pure da Alessandria in Turchia il generale egiziano Ibrahim pascià, ed alcuni ufficiali.

I preparativi militari della Turchia formano ancora il soggetto dei discorsi. Parlasi di una nuova leva di *redifs* ordinata dal ministro della guerra. Omer pascià ha disposto le sue truppe nella linea del Danubio in modo da poter riunire entro venti ore in qualsivoglia punto una massa di 65,000 uomini, tra fanteria e cavalleria, e 180 a 200 caanoni.

— Ecco il testo del progetto di nota approvato dalle potenze e proposto simultaneamente alla Russia ed alla Turchia, pubblicato dall' *Impartial*: « S. M. il Sultano, nulla avendo più a cuore che di ripristinare fra essa e S. M. l'imperatore delle Russie le relazioni di buon vicinato e di perfetta intelligenza che furono sgraziatamente alterate da recenti e spiacevoli complicazioni, si assunse premurosamente di cercare i mezzi di togliere le traccie di questa vertenza. Siccome un *iradè* supremo, in data del ..... le fece conoscere la decisione imperiale, la Sublime Porta si felicita di poterla comunicare a S. E. il conte di Nesselrode. Se gli imperatori di Russia attestarono in ogni epoca la loro attiva sollecitudine per le menome immunità e privilegi della Chiesa ortodossa greca nell' impero ottomano, i Sultani non ricusarono mai di consacrarle nuovamente mediante atti solenni, che attestavano la loro antica e costante benevolenza verso i proprii sudditi cristiani. S. M. Abdul-Medjid, oggi regnante, animato dalle stesse disposizioni e volendo dare a S. M. l'imperatore delle Russie una testimonianza della sua più sincera amicizia, non diede ascolto che alla sua illimitata fiducia nelle qualità eminenti del suo augusto amico ed alleato, e si degnò di prendere in seria considerazione le espressioni, di cui S. A. il principe Mensckikoff erasi fatto organo presso la Sublime Porta.

« Il sottoscritto per conseguenza ricevette l'ordine di dichiarare colla presente che il governo di S. M. il Sultano rimarrà fedele alla lettera e allo spirito delle stipulazioni de' trattati di Kutsciuk-Kainardji e d'Adrianopoli relativamente alla protezione del culto cristiano, e che S. M. considera come cosa di suo onore il far osservare per sempre e il preservare da qualunque lesione, sì presentemente che in avvenire, il godimento de' privilegi spirituali che furono impartiti dagli augusti antenati di S. M. alla chiesa ortodossa d'Oriente, e sono mantenuti e confermati da lei; e inoltre il render partecipe, per ispirito d'equità, il rito greco dei vantaggi conceduti agli altri riti cristiani mediante convenzioni o disposizioni particolari.

« Del resto, siccome il firmano imperiale testè impartito al patriarca e al clero greco e contenente la conferma dei loro privilegi spirituali, dovrà essere considerato come novella prova dei di lei sentimenti; siccome inoltre la promulgazione di questo firmano, che dà ogni guarentigia, dovrà togliere per sempre qualunque timore alla chiesa del rito greco, il che costituisce il richiamo di S. M. l' imperatore delle Russie, sono lieto d'essere incombenzato della presente notificazione. Quanto alla guarentigia che verrebbe impartita in avvenire, nulla sarà mutato nei luoghi di visitazione di Gerusalemme. Risulta dal firmano munito dell' *Hat-Humayun* del 15 della luna di Rebi-uf-Akhir 1268 (febbraio 1853), spiegato e corroborato dai firmani, essere intenzione formale di S. M. il Sultano di far eseguire senz'alcuna alterazione le decisioni sovrane.

« Oltracciò la Sublime Porta promette ufficialmente che non sarà introdotta alcuna modificazione allo stato di cose, ora regolato, senza preventiva intelligenza coi governi di Russia e di Francia, e ciò senza pregiudizio di sorta pei vari riti cristiani. Pel caso che la corte imperiale di Russia ne facesse la domanda, verrebbe assegnato un luogo convenuto nella città di Gerusalemme o ne'suoi dintorni, per la costruzione d'una chiesa consacrata alla celebrazione del servigio divino per parte di ecclesiastici russi e di un ospizio pei pellegrini indigenti o ammalati della stessa nazione. La Sublime Porta s'impegna fin d' ora a sottoscrivere su questo proposito un atto solenne, che sottoporrebbe queste fondazioni alla special sorveglianza del consolato di Russia in Soria e in Palestina. — Il sottoscritto ecc. »

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 2 settembre.

1851 5 0|0 1 settembre. Mattino 95. Id. pel 5 settembre 95.

1853 3 0|0 1 luglio Matt. 64 50.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1295. Id. pel 31 ottobre 1300.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 30 settembre 675. Id. pel 31 ottobre 680. 675. Matt. 668.

Molini di Collegno 1 giugno. Matt. 700.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 680. 683. Id. pel 30 settembre 689.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 615 50. 616. Matt. 617. 616 50. 617. 615 50.

Borsa di Genova *del 2 7.bre*

0/0....1850 1 genn. e 1 luglio	97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	994
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	980
5 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	798
Azioni della Banca	
Aconto di Genova e Torino	5 0/0

Borsa di Parigi *del 2 settembre.*

		In contanti,	In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0/0	» »	78 85	79 20
» » 4 1/2 p.0/0	» »	105 »	105 05
» 1853 3 0/0	65 50	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	97 »	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »
id. 1850	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 41.ª Dispensa
(11ª *del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
illustrata da REDENTI

Compagnia Anonima
DI
ASSICURAZIONI MUTUE ed a PREMIO FISSO
sulla Vita
denominata
CASSA PATERNA
Amministrazione centrale in Torino via di Po, N. 11.

AVVISO.

Il sottoscritto ha l' onore di dedurre a pubblica notorietà che S. M. con R. Decreto in data 21 agosto si è degnata autorizzare la Compagnia della *Cassa Paterna* a proseguire le assicurazioni sulla vita nei RR. Stati, in conformità della legge dei 30 giugno 1853.

Ciò valga a confermare le dichiarazioni precedentemente fatte, cioè che nulla ostava alla continuazione delle operazioni, e serva a smentire ogni equivoca insinuazione che per spirito di concorrenza si tentò insinuare contro l'istituzione della *Cassa Paterna*.

Il direttore nei RR. Stati
RICCARDO GARGINI.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 31 agosto 1853.

Attivo.

Cassa	L.	1,154,717 35
Portafoglio	»	7,188,325 81
Riesconto	»	164,760 86
Interessi sopra Conti correnti	»	14,510 97
Spese di 1° stabilimento .	»	39,469 94
Spese d'amministrazione .	»	19,890 82
Debitori diversi	»	274,588 35
Azionisti saldo Azioni . .	»	4,000,000 »
Totale	L.	12,856,264 10

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Sconti	»	376,723 46
Benefizi diversi	»	1,169 88
Conti correnti	»	4,478,370 76
Totale	L.	12,856,264 10

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO
Dal 1° al 31 agosto 1853,
cioè di giorni 26 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 31 agosto	N.° 702	L.	5,177,883 89
Id. scontati anterior.te	» 2087	L.	19,872,709 06
Totale	» 2789	L.	25,050,592 95

Uscita.

Effetti riescontati dal 1 al 31 agosto	» 584	L.	4,425,682 81
Id. riescontati anterior.	» 1253	L.	13,436,584 33
Totale	» 1837	L.	17,862,267 14
Rimanenza in portaf.	» 952	L.	7,188,325 81
Totale	» 2789	L.	25,050,592 95

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

delle vaste Tenute di LIMONE E SUESE presso Livorno.

Autorizzata dal governo Toscano con Ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 Milioni di Lire Toscane
divise in 344 Premi come segue:

1	Premio di	Lire Tosc.	1,000,000
1	»	»	500,000
1	»	»	300,000
1	»	»	200,000
10	Premi ciascuno di Lire 100,000	»	1,000,000
20	» » » 50,000	»	1,000,000
10	» » » 40,000	»	400,000
300	» » » 2,000	»	600,000
344	Premii	Lire Tosc.	5,000,000

I Vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premii con uno sconto di 20 p. 0|0 sul valore estimativo de' Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 Premii saranno divisi in **dieci** Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000 Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni: Lire Toscane 6 *ossia Franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un'estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all'ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 Premii maggiori di ognuna delle dieci estrazioni e per conseguenza 50 premii il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

Il 15 Novembre prossimo 1853

avrà luogo **irrevocabilmente** in Livorno la prima Etrazione. Essa si compone dei Premi seg:

1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di Estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa.

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio**.

(Per schiarimenti dirigersi a Giuseppe Pellas in Genova).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 210.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 4 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 53 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno . . .	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio PARIGI, afficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 3 settembre.

La sistemazione.

Sistemazione si chiama nella lingua barbara austro-italica della *Bilancia* di Milano la *Chiamata degli stranieri*. Si sa che l'*Univers* odiando i *Greci* più che i *Turchi* come gli *acattolici* più che gli *infedeli*, e i *gallicani* più che gli *acattolici* — in tutti i tempi fu un carattere distintivo della matta intolleranza il nutrire odii tanto più grandi quanto più piccole sono le divergenze — si sa che l'*Univers* nella quistione d'Oriente si è sbrigliato contro la Russia, non ostante la sua politica autocratica assolutista. In tale occasione ebbe dunque a rompere una lancia con la *Bilancia* di Milano; ma in guerra cortese e volgendo ad essa gli occhi pietosi cercava convincerla anzichè ferirla, indicando la *Svizzera* e il *Piemonte* in un gergo inintelligibile e forse settario de' *sanfedisti*, che non lasciava comprendere ai profani come dalla politica anti-russa in Oriente poteva uscire il trionfo della politica antiliberale in Occidente.

Ma terminate le cose di Oriente con la risoluzione della conferenza di Vienna, venne l'articolo della *chiamata degli stranieri* a spiegare la strategia dell'*Univers* e de' clericali di qua dei monti, di cui qualcuno aveva ammirato *con insigne buonafede* la politica anti-russa. L'*Univers* chiedendo pei suoi amici il passaggio del Ticino da parte dell'Austria, perchè la Russia avea passato il Pruth, esclamava: non potranno dunque la Francia e l'Austria congiunte quel che ha potuto la sola Russia? Non vorranno equilibrare con un atto di violenza occidentale la prepotenza acquistata dalla Russia con una violenza in Oriente? — Questo diceva l'*Univers*: poichè tale è la *morale* dell'*Univers* e de'suoi amici! — Il segreto colloquio con la *Bilancia* era così spiegato per ogni uomo che abbia un poco di memoria. Gridiamo forte contro i Russi, egli avea detto alla sorella di Milano; al postutto i nostri clamori non muterano le cose. I Russi la vinceranno sul Pruth, ma noi potremo vendere l'acquiescenza a una gran vergogna delle Potenze occidentali, a prezzo dell'occupazione della Svizzera e del Piemonte; la violenza orientale farà scandalo, e lo scandalo è sempre buono a qualche cosa: esso genera la voglia di imitare le cose turpi — *abyssus abyssum invocat* — in latino biblico.

La *Bilancia* oscillante tra i *cari Russi* e il caro *Univers*, propende per quest'ultimo, ora che — sciolta la quistione russa — resta nel piattello di Occidente la sola SISTEMAZIONE della Svizzera e del Piemonte. Il suo sciocco articolo è riportato dalla *Opinione* che ha fatto bene a riderne. Noi abbiamo voluto ricordarne la genesi nel darne semplice notizia. In sostanza la *Bilancia* trova fattibilissima la *sistemazione* purchè la vogliano (*hoc opus, hic labor*) la Francia, l'Austria, e l'*Inghilterra* congiunte!!! All'Inghilterra basterà accordare *qualche nuovo e rilevante vantaggio al suo traffico nel Mediterraneo* — regalarle Genova, per esempio? — Si noti bene: questi sono gli *scrupoli* del partito che grida contro il sistema d'*infeudazione* all'Inghilterra, perchè il governo parlamentare ha schiuso le vie alla libertà commerciale *col mondo intiero*!

L'Austria e la Francia sono presunte nello stesso interesse! Ma la *Bilancia* si guarda bene dal ribattere le ragioni e le pruove da noi date della costante opposizione d'interesse tra le due potenze.

Noi non le ripeteremo. Non ricorderemo ai nostri lettori, che la Francia antiparlamentare è ancora cento volte più simpatica al Piemonte che all'Austria, grazie alle condizioni della sua civiltà, e della nuova dinastia. L'*impero*, figlio della repubblica, figlia della rivoluzione, conosce che il sistema parlamentare esercita qui la funzione di temperare l'antico col nuovo, che in Francia è affidata alla novità della dinastia fondata sul suffragio universale e sul fatto compiuto. Qui, dove senza parlamento il sistema popolare non avrebbe più ragion di essere: qui la *legittimità* felicemente *regnante* sarebbe col potere assoluto la ristorazione del *puro* dritto divino: sarebbe non la Francia imperiale, ma l'Austria, ma il conte di Chambord, Don Miguel, il conte di Montemolino, a Torino: alle porte di Lione.

Ma il tornare a questi argomenti è soverchio. Il Piemonte può starsi tranquillo. L'*Armonia* bene informata dai suoi agenti ha pur detto che le *potenze non vogliono intervenire*; infatti essa non si associa alla politica dell'*Univers*, essa *non vuole* l'intervento perchè « 1° (*sic*) le potenze non vogliono intervenire » appunto come il sergente *Cacciasugo* in una commedia napoletana *non vuol* essere capitano, perchè il generale *non l'ha voluto fare*.

Istruzione locale.

Poichè l'istruzione *tecnica è speciale* per sua natura (*), vuol essere necessariamente *locale*. Ragion vuole che i fatti che in questo metodo vanno considerati per ogni aspetto e consegnati alla memoria, siano anzitutto gli stessi tra cui deve aggirarsi la vita operativa. Tale è l'azione dello ambiente sulle idee che si producono in esso, che anche nell'ordine puro ed astratto della filosofia teorica si hanno dottrine, e letterature nazionali. E quanto non dev'essere più forte quell'azione nell'ordine concreto della scienza applicata!

L'industrioso, il commerciante, lo speculatore, l'uomo colto ed erudito in generale deve anzitutto conoscere le condizioni del proprio paese, saper indicare le cose nella propria lingua, trar profitto dagli elementi di prosperità che sono sotto la sua mano, preparare i rimedii ai mali che minacciano la sua fortuna. La commedia inglese interprete de' sentimenti e delle opinioni del popolo che ha più progredito nella libertà e nell'opulenza, aspreggia coi più crudeli sarcasmi il carattere cento volte riprodotto del piccolo *dandy* formato negli usi stranieri e ignaro di quelli del proprio paese. Solo in Italia era vezzo l'imitazione degli stranieri, eterno indizio di decadimento e servitù. Non vi è spettacolo più ripugnante ed abbietto di quel che offre il balbettare di certuni che avendo fatta la loro educazione in francese sono obbligati a tradurla in italiano, e intarsiano i loro discorsi di cento parole estere, specialmente nelle cose tecniche, anche in quelle per cui l'Italia fu già maestra agli stranieri della cosa e del nome!

L'educazione fatta fuori patria insinua con la tacita autorità de' parenti una implicita ammirazione che mai si cancella del paese altrui, e lo spregio del proprio; e nella vita industriale fa porre il risparmio, il profitto, la liberalità dove forse non vanno secondo i costumi della patria. Lo imprenditore d'industrie che vorrebbe nella sua fabbrica misurare in Italia come in Francia la luce, lo spazio, e l'aria respirabile che è conceduta agli operai, correrebbe il rischio di essere tolto per mentecatto.

Il credito pubblico e privato, la contabilità, la tenuta de' libri, la pratica del commercio, hanno usi diversi in ciascun paese. Nell'educazione del giurecousulto il dritto naturale, e delle genti, il dritto romano, il dritto canonico costituiscono un ampio patrimonio comune a tutte le scuole. Eppure quanto non è penoso il vedere nella pratica del foro il giurista venuto di fuori concepire il pensiero secondo i termini di un'altra legislazione vigente, e poi sottoporlo a una refrazione che lo accosti alla legislazione locale, e spesso tradire questo interno travaglio nel calore delle polemiche? Or che diremo dell'uomo di affari e di società per cui lo studio degli elementi di dritto civile o penale, commerciale o amministrativo è accessorio, e circoscritto alla parte pratica? Quando egli non ha appreso il dritto patrio, nulla ha imparato, grazie alla sua istruzione straniera.

Negli elementi di storia naturale che si danno nelle scuole tecniche ciascun istituto dà la massima attenzione ai prodotti del proprio paese e a' quelli delle contrade con le quali ha il commercio più importante. I libri, a cagion di esempio, che trattano dell'industria fossile in Francia e in Inghilterra, danno, e a buon diritto, il primo luogo a quella delle carbonaie. I libri francesi studiano come giacitura normale del carbon fossile il terreno carbonifero del bacino di Saint-Étienne, che nella scienza pura è un tipo eccezionale, e nulla ha di comune coi siti in cui può coltivarsi lo stesso fossile in Italia con altri studi, mezzi, ricerche e con altre condizioni di lavoro e di profitto.

Lo studio della geografia, dell'idrografia, della fisica è applicato a condizioni diverse. I fenomeni costanti e gli accidenti meteorici dell'Oceano prendono naturalmente nello insegnamento francese ed inglese il posto che nella scuola italiana tocca allo studio del Mediterraneo e dello Adriatico. Altri porti, altri fiumi, altri canali debbono preoccupare l'attenzione delle scuole nostrane, e delle estere. Là convien molto ragionare di colonie; qui di liberi stabilimenti. Diversi sono i trattati internazionali di che bisogna avere conoscenza, e dove sono gli stessi convien guardarli da lati opposti.

Informato delle cose aliene, e ignaro delle proprie: piramide strana appoggiata sul vertice l'uomo che fa altrove la sua educazione speciale è spesso costretto ad arrossire di quel che sa a cagione di quello che non sa. Comprendiamo che la gioventù si condanni a tal condizione quando mancano in patria gli istituti speciali; ma se un italiano che se vuol parlare di istruzione tecnica non deve ignorare l'esistenza di un istituto di commercio e d'industria commendevolissimo in Torino, richiamasse tuttavia gli allievi d'Italia alla scuola di Parigi, giusticherebbe il sospetto di chi nol crederebbe italiano.

Speriamo che il Piemonte, che l'Italia comprenda l'urgente necessità di promuovere coi pubblici consorzi, e con le private associazioni, e principalmente coll'avviamento della gioventù dagli anni suoi primi, l'istruzione *tecnica-speciale-locale*, che sola potrà dare una generazione di uomini forti ed operosi nutriti allo affetto della libertà e della patria.

(*) *V. num. del 2 settembre.*

Strada ferrata della Savoia.

L'*Avenir* di Nizza nel suo numero di giovedì 1° 7.bre commenta a suo modo il recente articolo della *Patrie* sulla ferrovia della Savoia, ed asserisce che il giornale francese *d'accordo in ciò con quel governo rimprovera al Piemonte di aver adottato il tracciato per la Savoia senza consultare la Francia.* Muove quindi acerbe critiche sull'articolo della *Gazzetta Piemontese*, riprodotto nel nostro numero 205, col quale si rilevarono gli abbagli economici, politici e topografici della *Patrie*; e rinnova l'obbiezione che non si è ancora dimostrata la possibilità del traforo del Moncenisio.

A questo proposito giova anzitutto ritenere che, prescindendo dai vari sistemi con cui uno studio esatto ed approfondito delle località sia per far riconoscere superabile il Moncenisio con vie ferrate a piani inclinati, esercitate a cavalli o con macchine fisse, egli non è poi in ogni caso assolutamente sin d'ora deciso che, quando abbiansi a praticare gallerie, non siavi altro partito che adottare quella, di cui si è già lungamente trattato, della lunghezza di 13 chilometri, non essendo per nulla fuor del probabile che anche il progetto di questo tunnel possa essere utilmente modificato. Del rimanente è questa tal questione tecnica da non discutersi leggiermente senza l'opportuno corredo di dati topografici altimetrici, e di accuratissimi studi, che certamente il governo e le persone profondamente addentrate nella scienza dell'ingegnere possono solo eseguire.

Il giornale nicese poi, rimproverando al Piemonte ciò che egli chiama *la sua testardaggine a sostenere la ferrovia della Savoia*, dice che la Francia, coll'aver decretato la ferrovia da Lione a Ginevra, portò un colpo disastroso alla linea da Ciamberì a Ginevra per Annecy.

Ma, ammesso anche, ciò che però è contestabilissimo, che la concessione della ferrovia francese abbia scemato importanza alla detta linea, sarà pur sempre vero che questa tornerà oltre ogni dire vantaggiosa alle provincie della Savoia da essa intersecate.

Finalmente, e qui sta il meglio, lo scrittore di Nizza, appoggiandosi ad un testo della legge di concessione della ferrovia della Savoia, che leggesi travisato, per non dir altro, dal periodico francese; ne deduce un supposto onninamente erroneo, e tale da cui potrebbe indursi una taccia di parzialità del Parlamento a favorire più l'una che l'altra provincia dello Stato. Ecco le parole della *Patrie* riportate dall'*Avenir*: « Il Governo Sardo nella speranza mal « fondata d'assicurare l'esecuzione della linea « del Moncenisio *si vincola per dieci anni verso* « *i concessionari della ferrovia di Savoia a non* « *aprire la frontiera che a Saint-Genix d'Aosta* « *ed a Mommeliano.* »

Ed a guisa di caritatevole corollario finge di voler trarre sul serio la conseguenza che *sarebbe un tal vincolo il risultato della cattiva volontà del Goveruo Sardo per la ferrovia da Tolone a Nizza.*

Se il periodico nizzardo, invece di desumere un testo delle nostre disposizioni legislative da un articolo di un foglio francese, lo avesse cercato nella raccolta officiale delle patrie leggi, avrebbe trovato all'articolo 15° del Capitolato annesso alla legge di concessione in data del 29 maggio 1853 la seguente testuale prescrizione: « Non potranno essere stabilite o con- « cesse prima dello spirare di dieci anni dal- « l'ultimazione dei lavori, linee, prolungamenti « o diramazioni dirette dalla presente strada « (quella di Ciamberì) alla frontiera di Fran- « cia, eccettuata la diramazione contemplata « dal Capitolato (cioè quella per S.t-Genix), e « la diramazione verso Grenoble. » Evidentemente la lettera e lo spirito di questo articolo provano come esso sia in modo tassativo inteso ad assicurare la Compagnia che niuna diramazione e niun prolungamento della strada ferrata a lei conceduta saranno accordatati se non ne' due punti designati di Saint-Genix e verso Grenoble. E se ciò sia chiudere tutta la vasta frontiera dello Stato verso Francia ad ogni comunicazione con questa, lo si lascia giudicare ai lettori.

Non crediamo poi che possa accagionarsi il Governo di non voler promuovere nelle varie provincie dello Stato le vie ferrate, e quelle in ispecie dirette ad aprire al paese facili e dirette comunicazioni all'estero. Fra queste ultime è certamente fra le principali quella che rannoderebbe Nizza a Tolone, la quale non è certamente per colpa del Governo nostro se già non esiste, ma la cui costruzione sarebbe grandemente agevolata, se la stampa periodica locale invece di muovere insussistenti censure si accingesse a dimostrare agli speculatori la convenienza di tale impresa.

Strada ferrata di Novara.

Il numero 70 del *Bollettino delle Strade Ferrate* nello accennare alle difficoltà della liquidazione dell'ora scorso mese di agosto, riferisce quanto segue:

« Tuttavia i versamenti alle imprese indu- « striali si fecero meglio di quello che crede- « vasi. — Quelli del 2° decimo della strada « ferrata di Novara che erano lenti, furono « fatti con sollecitudine i giorni dopo la sca- « denza, e siamo assicurati che non mancano « più che circa 20 mila franchi. »

L'Amministrazione adempie ad un suo dovere verso gli azionisti di questa importante impresa dichiarando che tutti i pagamenti fattisi in conto del 2° decimo sono stati incassati nel termine utile decorso tra l'otto ed il 25 scorso agosto ad eccezione di sole lire 40 mila delle quali attualmente sole lire 19 mila si trovano in ritardo per assenza dei titolari delle azioni relative, deficenza questa affatto insignificante rispetto al complessivo rilevare del 2° decimo di 1,600,000.

A smentire poi le voci non si sa da chi, nè per qual fine state sparse negli scorsi giorni si compiace l'Amministrazione stessa nel potere soggiungere che i lavori della ferrovia progrediscono sopra tutta la linea e che non v'ha motivo a dubitare che i medesimi possano essere ultimati nel termine portato dal contratto.

Per l'amministrazione

A. Bronzini Zapelloni
Membro del Comitato direttivo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 settembre.

Sotto la data del 30 dello scorso agosto, l'*Indépendance Belge* pubblica una lettera di Parigi relativa alla questinne d'Oriente la quale dà come probabile un mutamento nel ministero turco che riporrà la Sublime Porta sotto la piena influenza della Russia, confermandosi così intieramente quanto ebbi a dirvi, un mese fa, dell'esito probabile della lotta, delle recondite mire del Nesselrode e della missione del de Bruck.

La preponderanza russa in Oriente ripristi-

nata altro non significa se non misure severe contro i rifugiati politici e forse anche lo sfratto d'una gran parte di essi. Questi si rivolgeranno naturalmente ai liberi Stati e cercheranno ottenere ospitalità in Inghilterra, in Piemonte, nel Belgio, nella Svizzera e questa è l'eventualità che ha preoccupate le deliberazioni della congrega di Vienna e che fu oggetto d'importanti dibattimenti. Pare siasi deciso di mandare innanzi alcune misure piuttosto larghe ed umane onde cercare di conciliarsi le popolazioni ed anche persuadere una parte di quei miseri fuorusciti bersagliati per ogni dove, a ritrattazioni.

Egli è perciò che posso annunciarvi sin d'ora, che vedrete alle recenti mitigazioni dello stato d'assedio nel Lombardo-Veneto succedere per parte dell'Austria ancora qualche leggiera concessione e che vedrete pure fra non molto in Francia una parziale amnistia che comprenderà non solo parecchi rifuggiti di Londra e di Bruxelles, ma anche non pochi fra i *deportati* di Caienna.

So che si procede a questo fine ad attive inchieste e altresì che già fra gli esiliati è sorta qualche dissensione sul punto se convenisse accettare o no l'offerta amnistia nel caso che questa misura venisse ad effettuarsi.

Quel che vi ho detto fin qui, basta, mi pare, a mettere ogni buon cittadino piemontese in sullo sveglio e mi parrebbe realmente cosa superflua lo estendersi oltre a provar come ognuno abbia a tenersi guardingo contro le trame dei nemici dell'ordine e d'una sana e moderata libertà.

Dopo avervi indicato il piano ed i progetti della diplomazia, così all'ingrosso e come la prudenza me lo consente, non posso a meno di avvertirvi che a questi divisamenti manca sin' ora la sanzione dei popoli, il cui intervento potrebbe, massima per ciò che riguarda la Turchia, scompigliare i calcoli dei gabinetti.

A Parigi intanto continua a parlarsi della scarsità dei raccolti e delle notizie politiche, imperocchè quando non si trova a parlare di una cosa, si disserta sulla sua mancanza. L'istruzione dell'attentatoi dell'Opéra-Comique è compiuta ed i detenut son tsempre alla prigione Mazas. Ciò per le cose politiche. In quanto alla carezza del pane questo è un punto assai grave e che attirò in varie sedute l'attenzione del municipio di Parigi. È chiaro che una condizione di cose che rende il pane più caro qui di quel che lo sia a Londra, dove se ne fa così poco consumo e dove il prezzo dei salari è il doppio di quel che lo sia in Francia, è intollerabile a lungo.

Misure importanti saranno prese dal corpo municipale onde prevenire la minacciante carestia in Parigi.

Se egli è vero che gli speculatori nelle granaglie abbiano fatti illeciti monopolii a danno delle popolazioni meno agiate, ciò che non sono in grado di giudicare, d'uopo è convenire che vi è una tendenza generale da rimarcarsi nelle odierne speculazioni qui in Francia, che si sforza di renderle accessibili a tutti e massime alla parte meno opulenta.

È sorto da poco tempo il progetto di rendere ogni individuo proprietario. Un piano organico stabilisce che mediante un supplemento assai lieve da aggiungersi al prezzo della pigione, ogni locatario potrà diventare in pochi anni proprietario per indiviso, della parte della casa ch'egli occupa. La mobilità delle posizioni sociali, l'instabilità delle condizioni economiche individuali, la nota leggerezza del carattere parigino impediranno forse la realizzazione di questo progetto, ma mi si assicura che una parte della città di Nantes è posseduta dietro questo sistema.

Un'altra applicazione dello stesso principio si va tentando in questi giorni. Già sapete che un bastimento di cospicuo tonnellaggio rimontò la Senna e venne a gettar l'àncora sotto le finestre del Louvre. Questa ardita innovazione ha tosto dato agli speculatori l'idea d'una vasta impresa destinata a trasportare direttamente da Bordeaux a Parigi tutto il vino necessario alla consumazione della capitale, trasporto che verrebbe a molto minor prezzo che nol sia quello che si fa attualmente per via dell'Hâvre-de-Grâce e delle strade ferrate. Vi è in questa impresa una combinazione che rende i consumatori azionisti a titolo gratuito e loro attribuisce la metà dei benefizi (!).

Ciò dicendo non sogno, non rido, e non invento. Non mi faccio che semplice narratore di quanto accade, di quanto si rumina, s'immagina e talora anche s'effettua, lasciando piena libertà al lettore di giudicare se questa invasione dello spirito di speculazione in ogni luogo e sotto ogni pretesto, sia o non sia un progresso sociale.

D. R.

(*Altra Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 settembre.

Il prezzo del pane si mantiene allo stesso limite e la Borsa fu tempestosa, perchè le mancò il rialzamento di questo genere. Voi griderete al miracolo, ma pure è così. Ecco come si fece. Il governo ha chiamato i sindaci delle panatterie e ha loro ingiunto di mantenere il pane ai prezzi attuali. Questi signori strepitarono, dissero che ciò ora impossibile. che grani e farine erano considerevolmente aumentati.

Il governo rispose che pur così facessero, un conto sarebbe aperto, e col danaro dello Stato si metterebbero in paro le differenze. Bisognava cedere. La Borsa s'inquietò di questo modo di agire in faccia al commercio. Noi osserveremo che la Borsa assai s'inganna se spera che se libertà di commercio possa esistere senza le altre libertà. In un paese in cui il governo fa tutto ciò che vuole, esso regola anche i prezzi. Ciò potrà spiacere a molti, ed io sono di quei tali, ma ciò discende per logica conseguenza del sistema. Il governo francese non può esistere che a patto di fare ogni possibile sforzo per gli interessi materiali. Accettò questa situazione. La Francia lo vide mettersi all'opera e tacque. Ora i negozianti bisogna che rimproverino i consigli che diedero per la distruzione delle libertà politiche, non il governo.

Ma potrà durare questo stato di cose di fronte all'aumento progressivo dei grani? Noi non lo sappiamo, ma ci è noto che nelle provincie il caro dei grani desta inquietudine. A Tolosa nuovi torbidi. A Rouen e a Nantes dovette la polizia intervenire nei mercati. A Rennes le donne si recarono in massa al palazzo di città, chiamando il maire, il quale dovette promettere di por mano ai temperamenti migliori per le provviste e il buon prezzo dei cereali.

Si crede che l'affare d'Oriente definitivamente si accomoderà. Francia e Inghilterra promisero alla Porta lo sgombro dei Principati. Quanto ad altre guarentigie solidali per la sua integrità la Porta ebbe rifiuti e dalla Russia e dalle altre tre potenze. L'Europa, dicono i diplomatici, non può più garantire l'integrità della Turchia: mutati i tempi e la situazione della Russia. Ma l'evacuazione è promessa e si crede che ieri lo Czar, ricevuta la seconda nota di Vienna, possa averne mandato l'ordine a Costantinopoli.

Nondimeno viaggiatori di recente arrivati asserivano che la Russia prosegue nella sua istallazione, come se i Principati fossero i suoi proprii. Vedremo chi dice vero, se i governi, o costoro.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 settembre

Nessun giornale di Parigi allude all'irritazione che eccita a Costantinopoli il popolo contro Francia e Inghilterra. Ho sotto gli occhi curiosi documenti, provenienti da un diplomatico che è fisso da più anni in Turchia. Esso dipinge coi colori più ferali la situazione dell'impero turco, e, siccome parteggia per l'attuale Sultano, così sfoga l'ira contro i governi che indussero la Turchia ad una resistenza che poi si risolse in nonnulla. I rimproveri non sono diretti al governo turco, perchè, imparziale qual è, riconosce che gli atti di Reschid pachà, benchè egregi, poco avrebbero potuto in faccia alla diplomazia. Il Sultano è fuori di questione. Pare a suo giudizio, che esso non comprenda la gravità degli avvenimenti, e che addormentato nei piaceri del serraglio, abbandoni ogni cura di Stato a Reschid, il vero, il solo governatore della Turchia. La lettera è in data del 19, ed aggiunge che non maraviglierebbe che un movimento si destasse nel popolo e nell'armata. Facciamone l'ipotesi: supponiamo che ostilità scoppino sul Danubio, che farà allora la diplomazia? Ohimè, se ciò tentasse, la Turchia sarebbe perduta, perchè cadrebbe in abbandono. La Francia avrebbe forse alcuna velleità di sostenerla, ma trattenuta dall'Inghilterra che non vuol andare più lungi, o meglio che dice d'aver già corso tropp' oltre che potrà la Francia? Dovrà astenersi.

I diplomatici oggi riconoscono che non ostante che la Russia tenga il piede sul collo alla Turchia tutto è ancora in sospeso, nulla è deciso. Ognuno sta pronto. Si attende l'ora di por mano a nuovi e definitivi componimenti. Ma la decisione sarà amara. Chi non sa che l'Austria è colla Russia? Chi non sa che l'Alemagna intiera tende a favorirla? Napoleone III che segue perseverantemente la politica di suo zio sperò per un momento di allearsi colle corti tedesche. Ricordò che Sassonia deve l'esistenza a Napoleone I, e le fece proposte. Nell'epoca del suo matrimonio decorò anzi un solo ambasciatore, il sassone!

Fatiche perdute! Dopo tentativi e domande varie la Sassonia entrò nella coalizione generale.

Poco ho da dirvi delle notizie interne. Una circolare ministeriale restringe ancora la libertà di stampa e proibisce di pubblicare i nomi degli avvocati patrocinanti in tale o tal altro affare!

Il prezzo del pane, per ordine dell'imperatore, non fu aumentato. Doveva crescere di 10 centesimi. Ma malgrado i reclami, dominano i prezzi attuali.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 29 agosto.

Gli arresti continuano. La polizia va propalando ad arte che molti se ne eseguiranno anco nelle provincie, per far credere che diffusa fosse la cospirazione (di cui assevera avere iscoperte le fila) e per potere aver pretesto di mettere in atto i più severi rigori. Ma io non ammetto nè che seria fosse l'idea di congiura e di movimento, almeno pei giorni attuali, nè che vi sieno uomini i quali a mente fredda avessero potuto perdere in guisa il senno da cimentarsi ad una rivolta armata, nel momento in cui due corpi assai numerosi di truppe tengono in freno a tutta forza i popoli dello Stato romano. — Sicuramente che l'indegno sistema che qui vige nel governo dei clericali, di cui nelle precedenti mie vi feci qualche cenno, e nell'ultima in ispecie, sarebbe tale da promovere e nutrire cospirazioni permanenti, e tengo per fermo che queste esisteranno finchè vi saranno cherici al timone della cosa pubblica. L'odio, come già vi accennai, è troppo vivo e troppo generale, le cagioni di scontento troppo profonde perchè i più arrischiati partiti non si accettino come ultima speranza di salvezza ad uomini che toccano quasi all'estremo della disperazione. Ma nel caso attuale ben diversa corre la bisogna. Può darsi che qualche individualità avesse in animo un insano moto (che tale nelle condizioni presenti dovrebbe qualificarsi pur troppo) sospinto da un bollente amore di patria, più entusiastico, che ragionevole. Ma frammezzo a questi tali, pochissimi senza dubbio e forse non più di due o tre (se pure esistono) vi assicuro che si rinvennero nella grandissima maggioranza giovani temperati e assennati, i quali avevano anzi per iscopo di metter calma nelle menti troppo vive, e consigliare prudenza, coraggio, forte e prudente aspettazione. — Chi dice il contrario ragiona su congetture, non sui fatti. Io so che interrogati da taluno degli emigrati che rimpatriarono dissero essere stati mossi da solo desiderio prepotente di rivedere la patria e i parenti, da quella malattia insomma che s'appiglia talvolta agli esuli, quando lungo è l'esilio, e li vince e li soggioga al punto di sfidare la carcere, anzichè soffrire la lontananza dalla terra natale.

Vedete che la polizia, la quale crede di aver fatto una grossa scoperta, mettendo le mani su questi reduci, non ha scoperto infine, se non ciò che poteva sapere fin da lontani tempi che, cioè, il governo clericale è inviso a tutti, e dice averne trovate le prove. Quando mai non ne esistettero? quando non n'esisteranno? Non mi stupisce che qualche scritto ostile ai chierici potesse essere nelle mani degli arrestati. N'è piena Roma di questi scritti. Ve ne hanno in ogni casa, in ogni angolo. Che costituiscono? nient'altro che l'evidenza d'un bisogno di sfogo che ha la popolazione, la quale non potendo agire freme, e si pasce di stampe e satire e libretti clandestini.

Del rimanente dalle voci vaghe e contraddittorie che si fanno circolare qui, e che immagino avranno un eco uguale anche all'estero, voi potrete di leggeri comprendere quanta parte d'ipotesi vi abbia in tutta questa serie di discorsi che si propala sulla pretesa congiura che doveva scoppiare il 15 agosto. — Ripeto: niente deve parere istrano in ciò che possa accadere nello Stato retto dal Papa; poichè il disordine chiama disordine, e non v'è società organizzata su più incerte e su più malferme basi della nostra. Ma la polizia è visionaria, quanto è crudele; e siccome tutto aspetta, così di tutto teme e s'adombra. In ogni individuo vede un nemico, in ogni casa frequentata da più di tre individui, una barricata rivoluzionaria. Ha ragione nel fondo. Nei casi particolari non è che la sua paura che la fa intravvedere.

— Il Cenobita di Sant'Eremo. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 2 settembre.

Ecco le notizie che per via di corrispondenza particolare mi giungono da Napoli relativamente alle condanne pronunziate il giorno 20 agosto contro gli assenti o contumaci da quella Gran Corte Speciale pei fatti del 15 maggio 1848:

Condannati a morte.

Avv. Luigi Zuppetta, già deputato.
Giuseppe Sodano, sacerdote.
Antonio Torricelli, proprietario.
Giambattista La Cecilia, scrittore.
Giovanni Andrea Romeo, proprietario, già intendente generale.
Raffaele Piscicelli, proprietario.
Aurelio Saliceti, già ministro di grazia e giustizia.
Antonio Galletti.
Avv. Raffaele Conforti, già deputato e ministro dell'interno.
Avv. Francesco Paolo Ruggiero, già pari e ministro delle finanze.
Avv. Paolo Emilio Imbriani, già deputato e ministro dell'istruzione pubblica.
Marchese Ottavio Tupputi, già deputato.
Medico Vincenzo Lanza, già deputato e prof. alla regia università.
Barone Gennaro Belletti, già deputato.
Avv. Gaetano Giardini, già deputato.
Stefano Romeo, già deputato.
Barone Ulisse de Dominicis, già deputato.
Barone Francesco Antonio Mazziotti, già deputato.
Casimiro de Lieto, già deputato.
Giuseppe Massari, già deputato.
Pietro Catalano Gonzaga Cirelli, duca.

Condannati a 25 anni di ferri.

Antonino Plotino, proprietario, e già deputato.
Avv. Giuseppe de Vincenzii, già deputato.
Avv. Giuseppe Pisanelli, già deputato.
Avv. Pasquale Stanislao Mancini, già deputato.
Goffredo Sigismondi, sacerdote, già deputato.
Giuseppe del Re, già deputato.
Cav. Gabriele Maza, già deputato.
Francesco Pallavicini, duca di Proto, già dep.
Luigi S. Giorgio.
Salvatore S. Giorgio.
Niccola Magaldi, avvocato.
Federico Castaldi.
Ferdinando Pascarini.

Condannati a 19 anni di ferri nel presidio

Clemente Catalano Gonzaga Cirelli e
Luigi Catalano Gonzaga Cirelli, figli del duca.

Condannati all'esilio perpetuo dal regno

Pierangelo Fiorentino, letterato, di Napoli.
Francesco Perez, letterato, di Palermo.
Francesco Ferrara di Palermo, ora professore di Economia Politica nella Università di Torino.

Non costare per

Pasquale Catalano Gonzaga Cirelli
Federico Casolino
Michele Farina.

La ferocia antica del governo napolitano è risaputa ed altamente detestata in tutto il mondo civile da quanti ancora hanno sensi di umanità e di giustizia. Nessun paese che trovasi sotto il sole fu mai in condizioni così deplorabili ed infelici come il Reame delle Due Sicilie, massime dopo gli avvenimenti del 15 maggio 1848. Fin da quel giorno nefasto una mano di briganti, ma de' più spietati e crudeli, si è messa sul collo di quel popolo generoso ed innocente, e spremendogli lagrime e sangue con le spogliazioni e rapine di ogni maniera, lo contrista pure e lo addolora col succedersi continuo di atrocità e di barbarie incredibili, finanche a quei che con esempio di rara longanimità le veggono e le sopportano.

Lo spergiuro, il sacrilegio, l'assassinio, i nomi insomma più infami ed odiosi onde siam soliti di notare quanto v'è di più malvagio, di più abbietto, di più abborrito sulla terra o nello stesso inferno, danno immagine assai debole di ciò che veramente sono gli uomini che timoneggiano la cosa pubblica in quella nobilissima e desolatissima parte d'Italia. L'onorevole Guglielmo Gladstone che con gli occhi proprii si accertò degli orrori e delle nefandezze di quei che laggiù sono al potere, e che, compassionando le innumere sventure degli oppressi, se ne fece il coraggioso ed eloquente difensore nelle sue lettere a lord Aberdeen, aveva dato con vibrate e recise parole la più acconcia ed esatta definizione che mai con lingua umana dar si possa del governo napolitano, dichiarandolo la stessa *negazione di Dio elevata a forma di governo.*

Eppure tra i fatti con rigorosa esattezza esposti dall'insigne statista ed oratore inglese, e che aveanlo spinto a sentenziare in tal modo, non va ricordato il più importante, quello che si è consumato più tardi dopo la pubblicazione di quelle lettere, quello che tutti in sè li comprende, e li riassume, e che con più buon diritto può dirsi il maggiore degli oltraggi alla religione, alla umanità, alla civiltà ed alla decenza, cioè il giudizio e le condanne politiche sui fatti del 15 maggio 1848. Procedendo di eccesso in eccesso, di scelleraggine in scelleraggine, quel governo fedifrago e sleale, che predica con l'esempio l'irriverenza alle leggi, semina e premia la corruzione, incoraggia e promuove lo spionaggio ed il gesuitismo, tramuta il magistrato in carnefice, il soldato in ladrone; doveva ancora consumare l'ultima delle enormezze, confermando con prove legali ed irrecusabili di avere esso solo meditato e consumato nell'eccidio del popolo quello della libertà e delle franchigie costituzionali del paese.

Tutti i 160 volumi della processura del 15 maggio, dalla prima all'ultima pagina; tutti i 900 testimoni a carico ed a discarico intesi nella pubblica discussione; tutte le 84 tornate della G. C. Speciale presedute dal Navarro e poi dal Morelli, già morti di cancro, e di sempre esecranda ed infame memoria, tutte sono dimostrazioni palpabili, stringenti, apodittiche le quali assicurano i più increduli, che i veri autori de' mali e delle sventure onde fu fatto misero strazio della pacifica cittadinanza in quella luttuosa e memoranda giornata, non si trovano già nelle carceri, nelle galere, negli ergastoli, o nella terra dell'esilio, ma sì nella reggia stessa di Napoli.

Le nostre parole, lo vediamo, parranno dettate da odio di parte, da concitamento di passioni, da bollore di vendetta, e però forse alle stesse non si aggiusterà quella fede che si meritano come espressione leale e sincera della verità, e di niente altro che della verità! Ma per buona fortuna non siamo noi che vituperiamo ed accusiamo i nostri nemici delle nefandezze e turpitudini loro, in vece sono essi stessi, i loro atti, le opere loro che forniscono ampia messe di documenti autentici per dichiararli e sentenziarli quali essi veramente sono, quali l'opinione pubblica li conosce e li tiene, quali il signor Gladstone gli ha dichiarati e sentenziati innanzi al mondo civile e cristiano.

Senza parlare degli infiniti giudizi agitati innanzi a tutte quelle congreghe di birri e di manigoldi che si dicono G. C. Speciali, su di che credete voi, o lettori, che si fondino le liste delle spietate condanne che da parecchi mesi in qua leggete con ribrezzo su tutti i giornali, e che si riferiscono al giudizio del 15 maggio 1848? Voi forse potreste essere indotti, se non altro, a sospettare che le deposizioni di alcuni testimoni, od almeno quelle degli stessi denunzianti e calunniatori avessero dato appicco o pretesto al governo napolitano di calpestare ogni senso di giustizia e di ragione, e di offendere Iddio, comportandosi al modo che si comporta con le sue vittime incolpevoli. Ma se così pensate, voi siete nell'errore, perocchè noi vi farem toccare con mano, che fin la stessa calunnia con sottile e diabolico artifizio ordita dal governo, si è conversa in suo danno, ed essa ha dato carattere di certezza assoluta a quelle cose stesse di cui forse per lo innanzi poteva muoversi una qualche dubbiezza.

Il solo, l'unico sostrato dell'accusa e della condanna dei voluti rei presenti, e degli assenti nel giudizio del 15 maggio, quello su cui sonosi appoggiate le sentenze capitali nientemeno che per 30 individui, i quali nel maggior numero sono il fiore e l'orgoglio non solo del regno, ma di tutta Italia, è un così detto *Memorandum*, ossia la più cinica premeditazione d'infamia tessuta con deliberato intendimento di parricidio dagli scherani giudiziarii al soldo del re di Napoli, per *colpire di un comune anatema ogni uomo che non è pronto a vendere l'onore e la coscienza, a bestemmiare la virtù* e così *immolare con una sola ecatombe tutto il liberalismo napolitano!*

Autori di questo *Memorandum* sono alcuni

cialtroni o cagnotti di bassa e fecciosa polizia, uomini tutti coperti di ignominia, sporchi di ogni lordura, usciti dai bagni, dove si tenevan chiusi per condanne di giunterie, di furti, di frodi e per reati di sangue.

Le contraddizioni innumerevoli e mostruose in cui sciaguratamente si avvolge quell' oscena ed invereconda scrittura, rese ancora più gravi dalle dichiarazioni orali di coloro che con esempio d'inaudita impudenza l'aveano già firmata sotto le ispirazioni del Navarro, basterebbero per se sole a rifermare la verità che per noi si asserisce. Ed ecco nell'angustia del tempo e dello spazio che ci manca, presentiamo un fatto solo, e crediamo che questo basti per tutti, e serva a convincere gl'increduli, se pure oggi ve ne possono essere in tanta luce di evidenza.

Voi, per esempio, tra i nomi de'condannati a morte vedete figurare quello dell'egregio Giuseppe Massari, accusato da un uomo senza fede e senza Dio, e quindi giudicato dalla Gran Corte Speciale come complice nella costruzione delle barricate la notte del 14 maggio. Chi de' testimonii asserisce ciò? Quelli notati nel memorandum, e tra questi un tale la cui dichiarazione conteneva i fatti più minuziosi e circostanziati; la quale influiva meglio che un sessanta in settanta nomi di persone a lui ignote. Ma quando il testimonio è tradotto in pubblico dibattimento per rifermare sotto la santità del giuramento quello che prima aveva asserito in iscritto, di *avere cioè inteso e veduto sempre in compagnia di altri*, come da tutti questi si *era pure inteso e veduto in compagnia di lui* ciò che non mai intesero o videro, ecco che si fa coscienza, e con voce ferma al cospetto de' giudicabili e del numeroso uditorio dice così: « Signori, i fatti da me denunziati sono falsi di pianta, perchè essi si riferiscono alla notte del 14 ed alla giornata del 15 maggio, quando io già mi trovava partito per la Lombardia sin dal precedente aprile, e non sono ritornato nel regno, se non che dieci mesi dopo che essi accaddero. Questo è il giornale officiale in cui è notato il giorno della mia partenza e del mio ritorno. Questo è il foglio di *rotta* che v' indica il quando e il dove io sono stato in tutto il tempo della mia assenza. Mi hanno costretto a deporre quello che non aveva visto e non poteva vedere, e però ritratto tutto da cima a fondo, e dichiaro innanzi a quel crocifisso, che io ho mentito e me ne pento. »

Per mettere come suol dirsi, una giunta alla derrata, e per maggiormente chiarire che il memorandum non conteneva che calunnie impudenti e sfacciate, i giudicabili presentarono pure un documento autentico rilasciato nientemeno dalla polizia austriaca, con cui si attestava che il Massari nel giorno del 15 maggio, in cui si riporta come eccitatore di barricate in Napoli, partiva da Milano per Genova!

Ma a chi mai sono giovate queste ed infinite altre dimostrazioni che assicuravano l' innocenza del Massari e di tutti i suoi compagni di sventura, che scontano negli ergastoli o nell'esilio la nobilissima colpa di aver voluto il bene della patria e d'Italia?

La lista delle condanne risponda per noi.

H. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale.

S. M., in udienza del 5 e del 21 agosto ultimo, ha nominato gli infranotati individui allo impiego di esattore delle contribuzioni dirette, i quali vennero per ordini ministeriali del 18 e del 24 dello stesso mese destinati alle esattorie infradesignate:

Ghia Edoardo, applicato presso il ministero delle finanze, destinato all'esattoria di Govone;

Strambio Felice, verificatore delle contribuzioni dirette, destinato all'esattoria di Montiglio;

Barbié Vincenzo, verificatore delle contribuzioni dirette, destinato all'esattoria di Monesiglio;

Borra Daniele, scrivano nell' ispezione generale dell'erario, destinato all'esattoria di Lanslebourg;

Valentin Francesco, scrivano presso la direzione delle contribuzioni dirette di Ciamberi, destinato all'esattoria di Lescheraines (Savoia Propria);

Degioanni Francesco, volontario nelle contribuzioni dirette, destinato all'esattoria di Godano;

Rolla Luigi, volontario nelle contribuzioni dirette, destinato all'esattoria di Garbagna;

Valcauda Alessandro, id., id. di Limone;

Dionisio Camillo, id., id. di S. Sebastiano;

Gallo Ermenegildo, id., id. di Modane;

Derossi Giovanni, id. id. d'Epierre (Moriana);

Pais-Leoni cav. Michele, id., id. di Bardonecchia;

Mazzarini Antonio, id., id. di Campofreddo;

Pilo-Manca cav. Francesco, id., id. di Chialamberto;

Secchi-Pinna Vincenzo, id., id. di Spigno;

Pilo-Serafino avv. Giovanni, id., id. di Ceres;

Seghesio Gio. Battista, id., id. di Costigliole (Saluzzo).

— Con ordini ministeriali dell' 11 e del 18 dello stesso mese, ebbero luogo nel personale degli esattori le promozioni ed i cambiamenti di residenza qui appresso notati:

Rosset Filippo, da Vigevano a Novara;

Terziano Giuseppe, da Bricherasio a Vigevano;

Cucchietti Casimiro, da Ceres a Bricherasio;

Galeazzi Carlo, da Omegna a Carignano;

Bertarelli Nicolò, da Montiglio ad Omegna;

Bologna Mario, da Broni a S. Germano;

Lazzarini Augusto Paolo, da Diano (Alba) a Broni;

Chiò Bernardino, da Vistrorio a Diano (Alba);

Josti Pietro, da Godano a Vistrorio;

Sauvaigne Ippolito, da Portomaurizio a Ciriè;

Bono Francesco, da Prelà a Portomaurizio;

Fissore Francesco, da Pontestura a Prelà;

Tinelli Carlo, da Castelletto d'Orba a Pontestura;

Pastore Vincenzo, da Garbagna a Castelletto d'Orba;

Mauro Giovanni, da Limone a Villafalletto;

Pavesi Giuseppe, da S. Sebastiano a Crodo;

Peruzzi Agostino, da Zuccarello a Borzonasca;

Brichetti Giuseppe, da Spigno a Vessalico;

Carutti Eugenio, da Crevacuore a S. Front;

Avondo Ferdinando, da Monesiglio a Crevacuore;

Silva Carlo, da Agliè a Chatillon;

Valle Bartolommeo, da Mongrando ad Agliè;

Lima Giacomo, da Zavatarello a Mongrando;

Ferrari Giuseppe, da Vinadio a Zavatarello;

Mestrallet Gaetano. da Costigliole (Saluzzo) a Vinadio.

Toscana. — Il *Monitore* del 1 settembre contiene il seguente decreto granducale.

« Informati della svantaggiosa situazione nella quale va a trovarsi la proprietà territoriale in Toscana per un concorso di straordinarie vicende, che ne hanno sensibilmente diminuita la rendita;

E considerando che se da un lato le condizioni della finanza dello Stato non permettono oggi di indurne una diminuzione nelle pubbliche gravezze, può d'altronde essere in diverso modo provvisto a quel disavanzo che un precario alleggerimento della tassa prediale sarà per cagionare nella gestione ordinaria della finanza medesima per l' anno prossimo avvenire con volgere temporariamente a quest'uopo una qualche parte di quelle straordinarie risorse, che affette ad una differente, e non presentanea destinazione potranno essere in migliori circostanze opportunamente reintegrate;

Sentito il nostro consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

1.o La tassa prediale, che in ordine al nostro regio decreto del 26 ottobre 1852 si esige in quest'anno a vantaggio del R. erario nella somma di sei milioni di lire, rimane per il futuro anno 1854, stabilita nella somma di lire cinque milioni soltanto.

2.o L'intero sgravio di un milione di lire dovrà andare a beneficio esclusivo dei fondi rustici; al quale effetto sopra i fabbricati di ogni genere che figurano al pubblico catasto, e sopra alla corrispondente loro rendita, sarà nei modi soliti imposta, e ripartita quella quota di tassa prediale che loro spetterebbe se anco nel prossimo anno 1854 dovesse essere percetta l'intiera somma di lire 6 milioni; ed ogni rimanente poserà sopra i fondi rustici, e sulla rendita catastale loro attribuita.

3.o Eseguite a cura della Direzione generale del pubblico censimento, le operazioni necessarie a condurre all'avvertito resultato, la tassa prediale esigibile per l'anno 1854 a vantaggio del R. erario nella somma di 5 milioni di ll., sarà distribuita fra diversi comuni dello Stato, a forma del reparto che sul progetto della direzione suddetta sarà pubblicato dal ministero delle RR. finanze.

Il nostro ministro segretario ecc.

ESTERO.

Svizzera. — Secondo una lista pubblicata dal dipartimento militare federale, l'armata svizzera conta 288 officiali federali combattenti e 230 non combattenti. Il veterano dell' armata federale è il generale Dufour; egli inoltre è il solo colonnello nominato prima del 1830.

Berna. — Il generale Changarnier ha visitato in questi ultimi giorni Interlaken; egli era stato preceduto dal generale Bedeau, che viaggia egualmente in Isvizzera e che aveva soggiornato qualche tempo a Thoune. La deliziosa vallata d' Interlaken ha attirato anche quest' anno un gran numero di toristi e di stranieri che vi passano una parte della stagione.

Alemagna. — Prussia ed Austria riunirono ultimamente i loro sforzi per indurre il governo di Cassel a togliere lo stato d'assedio, acciocchè la normale situazione sia ristabilita in tutta Alemagna. Nel caso di rifiuto per parte del gabinetto d'Assia-Cassel, sarà la cosa sottoposta alla Dieta germanica. (*Journ. des Débats.*)

Spagna. — Un dispaccio privato di Madrid ricevuto questa mattina 1 settembre in data 29 agosto annuncia la pubblicazione nella *Gazette de Madrid* del decreto reale che interdice l'introduzione e la circolazione del *Times* in tutta l'estensione del territorio spagnuolo. Senza dubbio sono gli articoli del *Times* sulla quistione del seppellimento dei protestanti in Ispagna che hanno dato luogo a questo provvedimento.

Turchia e Russia. — Leggiamo nel *Journal des Débats*:

La quistione dei rifugiati fa parte in questo momento delle negoziazioni diplomatiche di Costantinopoli. Avendo il sig. de Bruck proposto d'internare tutti i rifugiati politici, dichiararono gli ambasciatori di Francia e di Prussia d' appoggiare questa proposizione. Il sig. de Wildenbruck, il quale mandò non ha guari un esatto rapporto sulla quistione orientale, ricevette dal governo positive istruzioni sulla quistione dei rifugiati. In quest'affare Prussia ed Austria operano d' accordo col gabinetto russo, che a più riprese esternò il desiderio che si profittasse della soluzione della quistione orientale per regolare i rapporti politici delle potenze in quanto riguarda gli elementi rivoluzionari che racchiude l'Europa; lord Redcliffe fu piuttosto ritenuto in quest' affare. Da questo può ognuno prevedere qual sarà la posizione che piglierà il gabinetto inglese.

— La *Nouvelle Gazette de Prusse* ha ricevuto l'avviso di Vienna che il barone de Meyendorff ha più volte dichiarato al governo austriaco che l'evacuazione dei Principati Danubiani per parte delle truppe russe è cosa risoluta dal gabinetto di Pietroburgo nell' ipotesi in cui la Porta Ottomana accetti le condizioni stipulate nel progetto di mediazione.

— La *Gazette des Postes* di Francoforte parla d'un *memorandum* rimesso da Rechid-Pacha agli ambasciatori delle grandi potenze, ed in cui sarebbero esposti i motivi che hanno determinato la Porta ad accettare il progetto di mediazione. Sarebbe nuovamente fatta allusione alla necessità dell'evacuazione dei Principati.

America. — L'*Arctic* giunto a Liverpool ci ha recato i giornali di Nuova York del 20 agosto. Le disposizioni del gabinetto di Washington relativamente all' affare Coszta non sembrano affatto modificate. Sulla quistione delle pesche l'Inghilterra ha trasmesso nuove proposizioni.

— La probabile abolizione della schiavitù a Cuba per parte dei governi inglese e spagnuolo, e le pretensioni di lord Stirling alle pescherie contestate dal governo inglese occupano seriamente gli spiriti negli Stati Uniti.

— Il *New York Herald*, parlando del gran numero d'individui i quali in questi ultimi giorni rimasero vittima degli attuali calori eccessivi, conchiude facendo un appello alla umanità dei proprietari del terreno, acciocchè questi variino l'orario dei lavori, e guarentiscano ai contadini qualche ora di riposo durante il più gran caldo del giorno.

— Quindici miglia lontano dal forte di Kearncy avvenne ultimamente una terribile battaglia tra le tribù indiane del West. La tribù di Sioux assistita dai Cheyennes e forte di 5,000 uomini attaccò i Pawnees, i Jawas, i Sacks ed i Pottawatonies forti di 3,000 uomini. La battaglia durò sino al tramontar del sole, ed il numero degli uccisi monta da 500 a 600 individui.

— A Buenos-Ayres l'intera flotta d'Urquiza passò dalla parte degli insorti, il 20 giugno. In questo modo è tolto adesso il blocco al porto, ed il commercio riprende il naturale suo corso. Le truppe terrestri ingaggiarono ancora alcune leggiere scaramuccie, ma sinora senza decisivo risultato.

— Tra la Bolivia ed il Perù continuano i preparativi di guerra. Il presidente Echenique altro non aspetta per principiare le ostilità che l'apertura del congresso, vale a dire il 28 luglio. Sebbene il Chili pensi d'intervenire in questa quistione per apportarvi un amichevole accomodamento, pure temesi generalmente che le cose sieno andate troppo oltre per ottenere tal risultato.

— Le ultime lettere ricevute da Porto Cabello confermano la notizia del tremendo terremoto avvenuto a Cumana. La città fu pressochè del tutto distrutta, e più di 350 persone perirono miseramente.

— Nel Messico fu pubblicato il seguente decreto di Santa Anna:

« Art. 1°. Gli abitanti del Messico, i quali passando la linea delle frontiere pigliarono le armi contro la repubblica, ne invasero il territorio, attaccarono le città, ovvero commisero in esse atti di depredazione, violenza, sono dichiarati traditori della patria, e sono per sempre banditi dal territorio della nazione.

« Art. 2°. Carvajal ed i suoi seguaci sono banditi dal territorio della repubblica e dichiarati indegni del nome di messicani.

« Art. 3° Tutti coloro, che compresi nei due articoli precedenti, verranno colti sul territorio del Messico saranno incontanente giudicati da corte marziale e puniti colla pena di morte. »

Un secondo decreto ingiunge a tutti i governatori di tosto denunciare al governo tutti quei forestieri che senza legale autorizzazione trovansi di presente sul territorio messicano e di punirli con una non lieve ammenda ovvero colla carcere.

FATTI DIVERSI.

— Pubblicazioni — Sono uscite altre puntate (sino alla 37) del romanzo storico di A. Dumas, *La Maison de Savoie*, del quale, come è noto, è proprietario-editore il sig. Perrin. L'autore in questi ultimi fascicoli prepara già la scena della battaglia di S. Quintino che sarà come il primo quadro compiuto della sua epica galleria. Frattanto abbiamo in essi la descrizione della corte di Enrico II fatta col talento speciale del celebrato scrittore di *Enrico III*. Le figure ed i caratteri di Enrico, di Caterina de' Medici, di Maria Stuarda giovanetta fidanzata di Francesco II de'fino, del Cardinale e del duca Francesco di Guisa sono trattati con raro successo, e spiccano sugli altri come già prevalsero nella Corte francese di quel tempo.

— È uscita testè la terza dispensa della Ricreazione, *Giornale educativo, ameno e musicale* che si pubblica in Torino una volta al mese.

Noi lo raccomandiamo caldamente in ispecie alle madri di famiglia, persuasi che esse faranno col medesimo un ottimo regalo alle loro figlie.

La varietà delle materie, l'eleganza de' tipi, la tenuità infine del prezzo, dacchè per sole L. 6 in Torino e 7 nelle provincie all' anno si ottengono 12 fascicoli di 8 pagine di stampa in-8° e 12 pezzi di musica, fan si che niuno vorrà rifiutarsi di fare acquisto di questo Giornale il quale per la sua specialità di essere particolarmente dedicato alle donne, compie un desiderio che da lunga pezza avevano formato.

N.B. Le associazioni si ricevono in Torino dalli tipografi *Falletti*, via S. Domenico, N° 7, e alla Libreria *Gianini e Fiore*.

— Camera d' agricoltura e di commercio di Torino. — *Adunanza del 31 agosto.* — Fu letto ed approvato il processo verbale della preceduta adunanza.

Furono comunicate parecchie lettere per le quali la Camera venne informata:

1. Delle pratiche che ebbero luogo colla Direzione dei telegrafi di questi Stati e coll'amministratore in capo dei telegrafi francesi per eliminare i ritardi che alcune volte si frapposero nella trasmissione dei dispacci portanti i corsi giornalieri della Borsa di Parigi.

2. Dei preliminari concerti stabiliti dal Corpo dei mediatori di commercio per addivenire alla formazione del chiestogli progetto di proprio regolamento.

3. Dell'approvazione data dal ministero al conto di essa Camera per l' esercizio 1852, e delle disposizioni fatte relativamente al versamento della ritenuta e della sopratassa cui sono sottoposti gli impiegati della Camera.

4. Della presentazione fatta dal signor professore Scialoia di alcuni allievi della Scuola commerciale all'esame, che venne loro dato alla presenza di una deputazione della Camera. I risultamenti dell'esame determinarono la spedizione di un rescritto d'idoneità ai signori Carlo Tournon, Giuseppe Tofanetti e Giuseppe Enrico.

5 Delle spiegazioni ben cortesi e soddisfacenti ricevute dal sig. Gamot, direttore della Condizione di Lione, circa le esperienze che stanno praticandosi per condizionare le sete cogli apparati recentemente inventati, pei quali il metodo di condizionamento all'assoluto verrebbe di molto perfezionato; nonchè delle trattative aperte, e già molto inoltrate, cogli autori di siffatti miglioramenti perchè siano quanto prima parimente introdotti nello Stabilimento della Condizione pubblica di Torino.

Furono ancora date altre comunicazioni riguardanti cose di minore importanza; quindi fu chiamata la Camera alla votazione per la scelta di un candidato da proporsi alla sovrana nomina di sensale a complemento del numero fissato dal R. Decreto 8 agosto 1852.

Fra i sei aspiranti che durante il tempo del concorso presentarono le loro dimande, a votazione segreta, giusta le prescrizioni dell'apposito regolamento, consegui la scelta della Camera il signor Alessandro Orighetti, per il quale perciò sarà chiesta la nomina di sensale nei modi prescritti dalla legge del 27 novembre 1847.

Furono approvate le conclusioni di una speciale commissione stata incaricata del preventivo esame sulla domanda inoltrata dal signor architetto Pietro Tiget, e dal ministero di finanze sottoposta alle osservazioni della Camera, avente essa dimanda per oggetto la concessione del privilegio esclusivo per la composizione di un nuovo combustibile detto *Vulcano* di cui il petente intende valersi nello attivare il metodo già stato a suo favore privilegiato di essiccare le case recentemente fabbricate.

Fu in ultimo posto in discussione, approvato e mandato sottoporsi al ministero per la superiore approvazione, il progetto, stato prima elaborato da speciale commissione, delle regole da seguirsi nella fondazione e nell'esercizio dello stabilimento normale per lo assaggio delle sete che già in precedente adunanza erasi riconosciuto conveniente e necessario pel nostro paese particolarmente produttore della materia serica, fosse stabilito ed amministrato da pubblici funzionarii sotto l'autorevole tutela e la continua ispezione di essa Camera.

Fu poi sciolta l'adunanza.

— Strade ferrate. — Si proseguono con alacrità i lavori del tronco da Busalla a Genova, e si ha fiducia sarà terminato ed aperto prima del nuovo anno.

Però converrà fare uno scalo provvisorio di legname, richiedendosi molto tempo per la costruzione dello scalo definitivo sull' area dell'Annona.

Fra due settimane sarà terminata la linea dalla Piazza del Principe fino a S. Pier d'Arena, non mancando che il collocamento nel secondo binario di regoli. Il tempo essendo propizio si possono continuare senza interruzione i lavori della grande galleria, per guisa che saranno compiuti pel tempo prefisso.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

— Collegio R. di Bonneville. — Il 13 agosto ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi sotto la presidenza dell'intendente della provincia, con intervento del Municipio, del tribunale e del clero.

Questa funzione rallegrata da scelta musica, fu preceduta da analogo discorso del chiarissimo professore e rettore sig. Heguin de Guerle di Parigi, il quale in brevi ed eleganti parole svolse gli argomenti più acconci alla circostanza, ed improntati di italianissimi sentimenti: quindi ci gode l'animo di qui trascrivere nel suo testo la conclusione che quasi tutto compendia il discorso medesimo.

« Retournez donc, jeunes élèves, dans vos « familles, et montrez en tous lieux votre « amour de l'ordre, et des convenances, votre « profond respect pour la religion, votre dé- « vouvement sincère au Roi constitutionnel qui, « au milieu des complications de la politique « européenne, maintient si fermement les in- « stitutions libérales dont son illustre Père a « doté votre pays; prouvez enfin à ceux qui « pourraient en douter encore, que le Collège « de Bonneville n'est pas moins le sanctuaire « des bonnes doctrines, que celui des bons « études ».

I frutti ottenuti dagli allievi di questo Collegio, sebbene nel suo esordire, riuscirono superiori ad ogni aspettazione, risultamento dovuto allo zelo di quel Municipio, secondato dal massimo interessamento di quel sig. intendente cav. Zoppi nella scelta di ottimi professori, e profondendo ingenti spese per l'adattamento di apposito locale in sito saluberrimo.

Una rigida sì, ma ben intesa disciplina accoppiata ai migliori metodi d'insegnamanto, dovette assai oontribuire al nobile scopo propostosi da quei reggitori, sicchè il Collegio di Bonneville può a buon diritto considerarsi per uno fra i migliori a formare ottimi cittadini alla nazione.

Ecco la designazione degli allievi che ottennero il premio nelle classi superiori:

Filosofia razionale.

Morale, Lavanchy Pietro di Rejguier.

Logica e Metafisica, Burlat-Dumont Alfredo di Bonneville.

Filosofia positiva.

Fisica e Matematica, Elia Alberto di Torino.

Chimica e Storia naturale, Lavanchy Pietro suddetto.

Retorica.

Lingua e letteratura francese, Perrier Tommaso di Bonneville.

Lingua e letteratura latina, Rey Giovanni Batt. di Bonneville.

Geometria, Tappaz Leone di La Roche.

Umanità.

Letteratura francese, *Id. Latina*, *Aritmetica e Lingua greca*, Tappaz Leone sudd., Perrier Alfredo di Chamounix, Sanbuis Adolfo di S.t-Jean de Maurienne, Perrier Ernesto di Chamounix.

(Comunicato).

— Belle arti italiane. — Scrivono da Roma al *Messaggere di Modena*: « L'Accademia di San Luca e le belle arti italiane hanno subito una perdita deplorevole nella morte del cav. Giovanni Silvagni. Era egli uno dei tre professori di pittura nell'Accademia stessa. Delle qualità che costituiscono il pittore, due ne possedeva in grado non comune, la purità nel disegnare e l'armonia nel comporre un subbietto; se avesse dato alle sue tele più vita, più intonazione e forza di colorito, sarebbe stato dei primi nell' arte. Come precettore aveva ben pochi pari, sia nella bontà dell'animo, sia nella diligenza dell' insegnare. —Vincenzo Luccardi, scultore udinese ma in Roma educato, ha condotto in marmo il monumento di Pietro Metastasio per commissione di una società composta d'Italiani e di Tedeschi. Debb'essere collocato nella chiesa parrocchiale di San Michele in Vienna.

— Cereali. — Non è più possibile contestare l'importanza almeno momentanea della quistione delle sussistenze. Per controbilanciare l'impressione dei fatti che dobbiamo registrare, tale che il rialzo della media generale dell'ettolitro del frumento che risulta dalle mercuriali della fine di luglio e del principio d'agosto, la misura reletiva al prezzo del pane presa dal prefetto di polizia nell'interesse dei consumatori, ed i disordini di Liège, ci facciamo un dovere di annunciare che i giornali di varii dipartimenti notano gl'indizi di un movimento di ribasso. A Lilla vi è stata una diminuzione di un franco 50 cent. per ettolitro. I giornali di Londra di ieri constatano pure che i prezzi tendono al ribasso. *(Presse).*

— Si legge nell'*Echo agricole*: « Ieri il prefetto della polizia di Parigi convocò i sindaci della panatteria e loro annunciò che per ordine superiore il prezzo del pane non sarebbe aumentato, e che rimarrebbe tassato a Parigi nel prezzo di soli 40 cent. il chilogr., quand'anche il prezzo delle farine fosse per aumentare.

— Il cholera. — Sinora il cholera non ha infierito gran cosa a Berlino. Il numero dei morti monta a 15; ma per lo contrario ad Amburgo se ne contano già più di 85.

(Gazz. d'Augusta).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 3 *settembre*. — Si legge nell'*Italia e Popolo* di ieri che l' intendente generale annunziò alla Camera di commercio nella sua seduta del 1° corrente mese che il *Governo sarebbe disposto a vietare l' esportazione dei grani.*

Siamo autorizzati a dichiarare che l' intendente generale disse precisamente il contrario; il che si nota qui pel solo fine d'impedire che fra i negozianti vadano attorno voci erronee le quali potrebbero esercitare una sinistra influenza sul commercio. (*G. di Genova*)

Lombardo-Veneto. — Troviamo per la seconda volta nella parte ufficiale della *Gazz. di Milano* il seguente annunzio:

« Sua maestà imperiale reale apostolica, con veneratissima sovrana risoluzione in data del 10 p. p. luglio si è degnata graziosamente di accordare al dottor Cesare Levi il libero ritorno in questi ii. rr. Stati, ordinando nello stesso tempo che fosse levato il sequestro stato apposto sul suo patrimonio. »

Stato Romano. — Lettere di Bologna recano che lo scorso martedì (30) furono operati dalla polizia numerosi arresti. *(C. Merc.).*

Svizzera. — Dai Grigioni si ha che nessun svizzero può più entrare in Austria se non è munito di passaporto visto dalla legazione austriaca in Berna.

— Nei Grigioni furono sorprese da paesani armati con alla testa un landjager sei guardie di confine ed un commissario di finanza austriaci. Essi sonosi posti sulle difese, e ne seguì una lotta, nella quale però non si fece uso delle armi da fuoco. Tre delle guardie furono disarmate, ma tutti, meno il commissario che fu arrestato ed indi a poco rilasciato, poterono fuggire. *(Gazz. Tic.).*

Bellinzona, 3 *settembre*. — Ieri partivano di qui alla volta del Piemonte il generale Changarnier ed il signor Nathan Rothscild.

(Democrazia).

Grecia. — Secondo una corrispondenza della *Treister Zeitung* in data di Atene 26 agosto un terremoto distrusse il 18 detto tutta la città di Tebe. Si contano 11 morti e 18 feriti. La città era composta in parte di case nuove e fabbricate di ottima pietra, parte erano vecchie e parte di legno. Le prime sono crollate del tutto e seppellirono i pochi abitanti che volevano fuggire, le altre case sono ridotte in uno stato da non poter essere abitate. La popolazione si trova senza tetto, ed è priva d'acqua, mentre prima ne aveva in abbondanza. Le LL. MM. il re e la regina spedirono a quegli abitanti 5000 dramme e molte tende militari onde alloggiare sotto quelle la popolazione fino a nuovi provvedimenti. Diciassette villaggi divennero inabitabili in conseguenza del terremoto. Anche la città di Calcide ha sofferto molto. Il terremoto si era rinnovato più volte dopo il 18 tanto in Atene che a Tebe.

Secondo un prospetto pubblicato dal ministero della guerra, il numero delle truppe di linea e di confine e della gendarmeria fu stabilito a 9,630 uomini. La marina è composta di 984 uomini, di cui 750 appartengono ai navigli da guerra, 99 alle autorità dei porti e 135 all'arsenale.

Turchia. — Leggesi nell'*Austria*: Com'è noto, il governo ottomano ha ordinato non ha guari che in tempo di notte nessun bastimento mercantile, ad eccezione unicamente di quelli carichi di legna da fuoco, possa entrare dal mar Nero nel Bosforo. Quando noi recammo il decreto imperiale, v'aggiungemmo pure l'osservazione che S. E. l' internunzio austriaco barone de Bruck si era rivolto alla Sublime Porta affinchè il giorno in cui doveva cominciare ad entrar in vigore il suddetto decreto (9 luglio) venisse prorogato od almeno si facesse un'eccezione in caso di tempo burrascoso. In seguito alla domanda dell'imperiale regio internunzio la Sublime Porta ha ora accordato che i bastimenti mercantili provenienti dal mar Nero possano entrare in tempo di notte nel Bosforo e proseguire la loro corsa fino a Sarajevo (in vicinanza grandissima di Bujukderé) ove essi trovano sicuro ancoraggio in tempo di burrasca.

Costantinopoli, 22 *agosto*. — In una corrispondenza della *Triester Zeitung* leggiamo: Dopo molte procellose discussioni, la nota di componimento, presentata dal colonnello Ruff, non fu accettata dalla Porta. Per fare ancora l'ultimo tentativo di un componimento pacifico, vi furono fatte alcune modificazioni, secondo cui le guarentigie richieste dalla Russia verrebbero accordate dalla Turchia bensì senz'una contr'obbligazione della Russia, ma colla guarentigia per parte delle quattro grandi potenze di ciò che dovrebbe contenere quest'obbligazione. L'atto modificato in tal guisa fu spedito subito a Vienna mediante un corriere straordinario, e la copia di esso venne inviata a Londra e a Parigi col piroscafo inglese il *Caradoc*. — Si afferma che il ministro della guerra abbia ordinato una nuova leva, che sarebbe di 8 reggimenti. — Dicesi che le truppe riunite in Sciumla abbiano dichiarato ad Omer pascià non voler rimanere più oltre inoperose. — Gli animi della popolazione si vanno a poco a poco tranquillando, e ciò fa prevedere una soluzione pacifica della questione, in quanto riguarda l'interno. — Si aspetta qui di giorno in giorno la flotta tunisina.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 3 settembre.

1849 5 per 0|0 1 luglio. Giorno prima 97 25. Matt. 97.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 25.

1849 Obblig. 5 per 0|0 1 aprile. Mattino 990.

1850 1 agosto Mattino 975.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1290. Id. pel 31 8.bre 1295. Matt. 1288.

Cassa di comm. e d'ind. Matt. pel 30 settembre 665.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 615. Mattino 612. Id. pel 30 settembre 616.

Borsa di Parigi *del 3 settembre.*

		In contanti,		In liquidaz.	
F. franc.......	3 p.0|0	» »	79 25	79 20	
»	» 4 1|2 p.0|0	» »	105 »	105 10	
»	1853 3 0|0	65 50	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p.0|0	97 50	97 25	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id	1849.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

FARMACIA da vendersi con more o da affittarsi in Novara; recapito presso il signor ingegnere Gaudenzio Montani, Novara.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare e Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000

I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . » 15,000,000

Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . » 9,000,000

2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » 50,000 (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde**,

GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia

continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;

Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**

GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 211.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 6 SETTEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 5 settembre.

La caparbieta' del Sultano.

Finalmente un passo si è fatto nella gran quistione che la pietà dell'imperatore Nicola non ha saputo dispensarsi di sollevare in mezzo alla profonda tranquillità che regnava fra le grandi potenze europee. Si vede che i membri del Divano conoscono qualche cosa più del Corano, e delle poche stranezze geografiche che M.r Cobden trovò nelle scuole di Costantinopoli; conoscono certe finezze di frasi, con le quali si può dire in francese l' opposto di ciò che sembri essersi detto. La grand'opera della Nota di Vienna stava appunto nell' aver trovato il modo con cui la Porta si sarebbe potuta legare verso la Russia, senz'aver l'aria di stipulare il menomo impegno. Questo microscopico inganno era celato in uno o due passi che qualunque intelligenza ordinaria avrebbe lasciato trascorrere; ma la Porta, con una pazienza da fatalisti, li meditò dieci giorni, li sottopose ad un consiglio straordinario nel cui seno volle intervenuti i patriarchi, e finalmente *accettò* la Nota, con certe modificazioni di *leggiera* importanza, le quali, accompagnate da un cordiale ringraziamento del Sultano all'imperatore d'Austria, ed annunziate a Parigi, vi produssero un rialzo alla Borsa.

Parrebbe, adunque, che i giornali campioni della pace dovrebbero intuonare un inno alla prudenza e docilità del Sultano, e così sembravano diffatti apparecchiati sul primo istante. Ma tutt'insieme si sono avveduti che le *leggiere* modificazioni, lungi di rivelare una speciale tenerezza de' Turchi per la grammatica della lingua franca, esprimono una profonda malizia, che compromette, non solo la pace, ciò che potrebbe passare per una pubblica sciagura, ma la riputazione de' grandi diplomatici d' Occidente, ciò che sarebbe una giustizia ed una lezione, ben meritata quanto al passato, ben degna di ricordarsi nelle complicazioni future di cui probabilmente dovranno essi quanto prima occuparsi.

La Porta ha ricondotto la quistione al punto da cui la Nota Vienna si felicitava di averla sviata. Le sue piccole correzioni non hanno che il semplicissimo scopo di non permettere che lo Czar di tutte le Russie si dichiari fin d'ora sovrano assoluto dell' impero ottomano. Tolleranza e protezione pe'cristiani: ciò è giusto, e il Sultano l'ha da lungo tempo accordata. Si potrebbe, in verità, forse desiderare che taluni fra i culti paesi del cultissimo Occidente, accordino tanta libertà di coscienza, quanto i semi-barbari musulmani ne lasciano oramai godere in Oriente. Ma tolleranza e protezione che il Sultano conceda per atto di sua volontà, e non che lo Czar si creda in diritto di tutelare col far da padrone in casa altrui: ciò è anche più giusto, a noi pare, finchè si vorrà rappresentare la commedia di tenere in trono un Sultano.

Ma ciò sconcerta tutti i calcoli, smentisce tutte le profezie, svela tutte le ipocrisie, ed umilia tutti gli amor proprii.

Finchè s' ignorarono i termini precisi delle modificazioni che il Sultano esigeva, e conoscevasi unicamente il tuono di sicurezza con cui il *Moniteur* le decretò di lieve importanza, il *Times* non fece che un atto di ragionevole impazienza, contro questo insano capriccio che per una frase più o meno corretta, avrebbe tenuto in sospeso l'Europa e soprattutto il mercato di *Mark Lane*, avrebbe prolungato i dispendiosi armamenti dai quali può ad ogni momento scoppiare la guerra, ed avrebbe lasciato allo Czar la possibilità di còrre il pretesto per rompere i negoziati pendenti.

Ma poco appresso, le rampogne appena accennate dal *Times*, divennero il tema di riflessioni più serie, e come ciò che sembrava uno infantile capriccio della Porta si trovò fondato su qualche buona ragione, così la politica della pace si è sentita punta sul vivo, e n' è nata una generale tendenza a bandire la crociata contro la caparbietà del Divano.

Nulla, propriamente, a noi è riuscito d' incontrare finora che dimostri il suo torto. La diplomazia, se si sentiva forte abbastanza per intimare al Sultano un ordine di pura e semplice sommissione, era libera d' intimarlo. Se credeva che le pretensioni dello Czar fossero legittime ed ispirate da quel sentimento religioso che affettano, era libera di appoggiarle. Ma quando, colle sue parole, coi suoi giornali, coi suoi corrieri, colle sue flotte, ha protestato contro la violenza dell'imperatore, ed ha promesso di salvare con una Nota, studiata e sanzionata dalle quattro più grandi e sapienti potenze del mondo, la dignità dell'impero ottomano, è tenuta, ci sembra, a permettere che il mondo, e sopratutto il piccolo ma astuto mondo di Stamboul, non la creda sulla parola e proponga liberamente i suoi dubbii sul modo in cui la promessa sia stata adempiuta.

È evidentemente impossibile il rinvenire la menoma idea di capriccio nelle modificazioni che il Sultano richiede. Ciò che prova anzi la lealtà delle sue intenzioni, è l'avere accettato tutto il contesto della Nota di Vienna, ed essersi rigorosamente circoscritto a domandare il cangiamento de' passi coi quali non potrebbe transigere senza essersi implicitamente dichiarato vinto e disfatto.

Ecco perchè la politica della pace ha dovuto dal canto suo limitarsi ad atterrire e minacciare, in vece di dimostrare l'irragionevolezza delle leggiere modificazioni proposte: le grandi potenze hanno appoggiato la Turchia perchè contavano sulla sua docilità; giacchè ella resiste rimanga dunque isolata, in faccia a un nemico, potente in se stesso, formidabile per la posizione che ha preso.

Il Divano, in dieci giorni di riflessioni, avrà certamente ponderato le conseguenze del passo a cui stava per decidersi. Avrà preveduto che l'imperatore Nicola non può, nella sua superba tranquillità concedere la sua adesione alla Nota, ove una sillaba sola si trovi che sia stata domandata a Costantinopoli; e che dopo il suo rifiuto la diplomazia non avrà altro scampo che quello di tornare ad imporre l'accettazione in forma di un dilemma, un membro del quale dovrebb'essere l'abbandono. E ciò malgrado il Divano s'è deciso per le modificazioni con una calma che ci sembra rivaleggiare felicemente colla superba tranquillità dello Czar.

Ed ora, in verità, le parti di questo gran dramma sono radicalmente mutate. La Russia, accertata dell'impotenza dell'Occidente a contrastare il progresso de' suoi ambiziosi disegni, non deve che tener fermo nelle sue pretese. La Turchia, rannicchiata sempre nelle sue modeste difficoltà, non deve che negarsi a firmare la Nota partorita dalle conferenze di Vienna. Erano due potenze imbarazzate l'una in faccia alle eventualità d'una guerra generale, l'altra sotto la minaccia d'una irresistibile invasione; sono ora completamente rassicurate: pericoli, umiliazioni, imbarazzo, tutto è passato dalla nostra parte, ed è questo il frutto che la sagacità de' grandi diplomatici d'Occidente ha saputo raccogliere da' suoi lunghi studi sulla quistione d'Oriente.

Che faranno le grandi potenze? Niuno de' due contendenti ubbidisce alla loro voce, niuno accetta il loro consiglio. É questo almeno negli affari ordinari della vita umana, il più grande sfregio che ad un mediatore possa toccare. Sposeranno la causa dell'imperatore? Ma oggi non v'è una Grecia da liberare, non è più la battaglia di Navarino a combattere; la causa dell'imperatore Nicola si riduce a farlo padrone di Costantinopoli. Sposeranno la causa del Turco? Ma l'imperatore con due o tre marcie avrà sciolto la quistione, e le due flotte tempesteranno ancora davanti la Bocca de' Dardanelli quando il patriarca intuonerà l'inno di grazie in Santa Sofia. Abbandoneranno al loro destino i due contendenti? Ma l'esito della lotta non può essere dubbio, e la vittoria dell' imperatore è la morte dell'Oriente, e l'Oriente non può cadere senza che in Occidente divampi la più gran guerra de' tempi moderni.

Prolungheranno dunque lo *statu quo*, e una nuova serie di negoziati comincerà. — Ma son esse sicure che il prolungarlo dalla loro volontà unicamente dipenda? È egli possibile tenere lungo tempo in presenza due armate, spinte entrambe da un sentimento di fanatismo religioso, che una mano invisibile ed instancabile va aizzando ogni giorno? È egli sicuro che le popolazioni frementi, quando sentano venuta l'ora di rimanere schiacciate o difendersi, non alzino lo stendardo del profeta, e per rispetto de'diplomatici di Vienna si facciano scrupolo di scatenarsi sui cani infedeli da cui si sentono insidiati? È egli economico per le finanze, sicuro pe' legni e per gli equipaggi, decoroso per il nome dell' Inghilterra e della Francia, che le loro flotte passino un inverno sulla spiaggia di Smirne, o tornino a Malta e Tolone?

Nel men tristo de' casi, nella conservazione dello *statu quo*, la diplomazia ha da temere inoltre i pericoli di ogni altra complicazione che possa insorgere, e di cui si vedono pullulare i germi. In generale, quattro potenze che, e per le loro costituzioni interne, e per i loro destini politici, e per i nemici che temono, e per le alleanze che aspirano, non hanno alcun punto di contatto reciproco, potranno da un momento all'altro venire alle mani fra loro, mentre attendono insieme a pacificare i due loro alleati. La sola questione de' rifuggiti basterà a turbare la cordiale intelligenza che le ha riunite a Vienna. Esigeranno l' espulsione, l'internamento? Ma è impossibile che l'Inghilterra si unisca con esse a domandare quest'atto di barbarie al Sultano; e dal momento che si decidano a farlo senza il consenso dell'Inghilterra, chi potrebbe a questa vietare di abbandonarle, e ripristinare la buona amicizia che l' imperatore Nicola agogna di conservare ed estendere col gabinetto di S.t James, e della quale, stando alle rivelazioni di lord Londonderry, compone i suoi sogni dorati, costituisce il perno dell'equilibrio europeo, cioè del modo pratico di schiacciare e dividere l' impero ottomano? — La questione austro-americana è ancora allo stato embrionario, ma non può tardare a schiudere. L' emigrato ungherese è ancora ritenuto in custodia a Smirne. Non potrà un giorno o l'altro presentarsi una flottiglia degli Stati Uniti a reclamarlo? E che sarà delle quattro potenze in quel punto? Saranno tutte d'accordo per far la guerra agli Americani? Ma si tratterà di farla ad una buona metà di Europa; e quando l' attenzione e le forze delle quattro potenze si troveranno così sparpagliate, l'imperatore Nicola non attenderà certamente che si riuniscano ancora una volta, per proporgli la nota definitiva sulla questione di Costantinopoli.

Noi citiamo così alla ventura i casi più ovvii che possono sopravvenire a turbare i vantaggi dello *statu quo*; ed ognuno intende che si potrebbero moltiplicare a bell'agio, volendo fantasticare sulle contingenze più plausibili. Non occorrono altri sforzi perchè il lettore si penetri della singolare maniera in cui la crise d'Oriente trovasi modificata, dopo le leggiere modificazioni che il Divano ha proposto. Noi attacchiamo soltanto una qualche importanza a notare che la causa unica e perenne di tanta difficoltà è quella stessa condotta che la diplomazia ha sposata sin dal primo momento, che ogni più comune buon senso ha potuto chiamare debolezza e paura, ma i politici della pace han chiamata prudenza e sapere.

Si supponga che alla prima frase insolente del principe Menskikoff l'Europa occidentale avesse risposto col porre un *veto* formale alle pretese dell'imperatore; si supponga che al primo arrivo del *Caradoc* le due flotte si fossero poste alla vela; che al primo sègno di marcia sui Principati i due ammiragli fossero entrati nel Bosforo; che al primo soldato presentatosi di qua dal Pruth, le due flotte avessero posto dirittamente la prora su Sebastopoli: a quest' ora la Russia sarebbe rientrata nei limiti naturali del Ducato di Moscovia; e la guerra, o non si sarebbe mai più sentito il bisogno di cominciarla, o sarebbe finita.

Ma, la diversità de' governi, la diffidenza reciproca, i pericoli che in una conflagrazione han da correre tutti questi edifizii piantati sulla violenza e sullo spirito di dispotismo, han reso spaventevole la guerra. Noi lo sappiamo; e volevamo appunto inferirne che, in qualunque modo si studii il gran problema dell'oppressione, sarà sempre impossibile che il mondo vi si riposi. Incatenate i popoli, si scateneranno i Czar; inaugurate la politica della pace, ed avrete reso perpetua la necessità della guerra. Perchè dolersi della caparbietà del Sultano? Si dolgano di se stessi. Eserciti, flotte, arsenali, banchi, non mancan di nulla, eppure treman di tutto; perchè nulla si può dire di avere, quando non s'abbia quella piena libertà d'azione che unicamente appartiene alle società costituite sull'ordine normale della giustizia e della libertà.

In uno dei recenti numeri dell'*Avenir de Nice* leggemmo con meraviglia e dispiacimento come una domanda fosse stata diretta a quel Consiglio municipale dal sig. Sneider per l'apertura d'una pubblica casa da giuoco in Nizza, durante il periodo della maggiore affluenza degli stranieri. — Dicemmo meraviglia e dispiacimento, imperocchè non sappiamo comprendere innanzi tutto come alla speculazione possa essere venuto in mente di proporre in paese libero e in paese che si fregia di alte e nobili istituzioni di moralità, una di quelle case che più giustamente potrebbero chiamarsi semenzaio di disordine, di mal costume e di rovina. Ne incresce poi il solo dubbio, la sola idea che una richiesta simile possa essere tolta dalle autorità, sia municipali che governative, in qualche considerazione, e voce ne possa correre in qualsiasi luogo, men che di spregio e di riprovazione.

Questo fatto se mai potesse accogliersi (lo che in verità non vogliamo credere in alcuna guisa) stabilirebbe un triste precedente e un perniciosissimo esempio, del quale è bene non si ammetta neppure l'ipotesi. Ognuno sa che sotto l'auspicio dello sviluppo commerciale e politico che ogni dì va progredendo nel nostro Stato, molte società si propongono di fondare edifici sontuosi pei bagni estivi, nelle varie parti del regno, che racchiudono preziose sorgenti di acque salubri. Ognuno sa che a questo progetto prestano opera da lunghi mesi, e per interesse di evidente utilità, e i municipii e le popolazioni, e che molti anni non correranno oramai innanzi che il Piemonte tragga il più largo beneficio delle sue naturali ricchezze.

Impertanto, se in Nizza, città marittima, abitata da stranieri d'ogni nazione in parecchi mesi dell'anno pel delizioso suo clima e per le maravigliose bellezze onde fu ricca da natura, si vedesse sorgere una casa da giuoco autorizzata, favorita dal governo, lasciando anche a parte il danno che ne avrebbero gli abitanti, e per la istituzione in sè, e pel turpe solletico che darebbe a molti a tentare i colpi della cieca fortuna, egli sarebbe poi probabile che le altre città nelle quali dovessero appunto adunarsi gli stranieri, in quelle in ispecie nelle quali fossero eretti gl'istituti dei bagni, facessero uguale petizione, e non vi sarebbe ragione plausibile di dar loro un rifiuto. — Or la conseguenza di simile diffusione di case da giuoco è tale, che ognuno può di leggieri comprenderla, e prevederne tutto il male e la vergogna e lo scandalo.

Nè dicasi che i soli stranieri affluiranno alle tavole da giuoco. Imperocchè noi risponderemo anche da questo lato che non sarebbe nè decoroso, nè addicevole l' apparecchiare per gli stranieri trattenimenti che fossero riputati contrari a moralità pei nostrani, e risponderemo ancora che non vi sarà poi legge, non argomento possibile per ottenere che i connazionali si astengano. Chi adoprerà una vera forza proibitiva? La polizia? Ma essa sarebbe in contraddizione vietando il concorso ad uno stabilimento del quale avesse facoltizzata l'apertura. La fermezza stessa dei cittadini nelle vie e negli ordini morali? Ma questa, qualunque concetto favorevole pur s'abbia dell' animo e dell'indole retta delle nostre popolazioni, non vuol essere messa a repentaglio con adescanti prove, sì invece comentata del continuo come nei principii, così anche nei mezzi dei savi e civili costumi.

In conclusione noi, per quanto ci può spettare, rigettiamo la massima di qualsiasi istitu-

zione, che possa contenere un germe benchè lontano d'immoralità, e perturbare l'opera educativa e purificatrice delle libertà costituzionali che ci reggono. E in questa fondamentale idea tanto più ci teniamo fermi, in quanto sappiamo che le nostre leggi, la Dio mercè, esplicitamente si oppongono a somiglianti autorizzazioni di giuochi pubblici e di giuochi rovinosi d'azzardo, e siamo certi in conseguenza che nè ministero, nè municipii vorranno sanzionare in definitiva alcuna delle proposte. Ma esse dovrebbero, oltrecchè condannarsi, spregiarsi e respingersi con quella giusta indignazione che ben s'addice a governanti di libero stato e ad amministratori di libere città.

STRADA FERRATA DAL LAGO MAGGIORE AL LAGO DI COSTANZA (1).

V.

IL PASSO NORDICO DEL LUCMAGNO.

Allorchè arrivai colla mia descrizione alla sommità del passo del Lucmagno che in realtà è anche il solo luogo che abbia quel nome, avendo ogni altra vallata e monte che si trova su quella via la sua propria denominazione, io mi soffermai per far conoscere anche alcuni dei principali avvenimenti de' quali quel luogo fu il teatro. Avrei potuto aggiungere una lunga lista di passaggi di truppe che ebbero luogo dal 717, nel qual anno passò Carlo Martello, al 1359 in cui vi transitò Carlo IV ultimo registrato nella storia. Ma chi volesse addentrarsi in que' dettagli, si procuri l'opera latina dell' *Eichhorn* già da me citata, e l'opera tedesca di *Teodoro Mohr*, intitolata — *Archivio per la storia della repubblica dei Griggioni* (2). Per lo scopo che io m'ebbi in vista credo bastanti le citazioni già fatte, perchè del resto non si prova alcuna compiacenza col richiamare alla memoria tutti que' passaggi, la maggior parte de' quali tornarono funesti all'Italia, se vuolsi eccettuare quello di *Federico Barbarossa* del 1169 che fu sì ben battuto a Legnago, sorte che avrebbe meritato ogni altro, ma che non incontrò fin qui per nostra sventura. Forse il Lucmagno attende anch'esso colla sua strada a fare una riparazione verso l'Italia del male che ha contribuito a procurarle schiudendo il varco a tanti barbari senza subbissarli fra i suoi massi, forse ci aprirà le sue viscere senza gravi difficoltà e permetterà che passino milioni d'uomini non per scannarsi e perchè i vincitori possano inaugurare il regno della morte intellettuale, ma per facilitarsi a vicenda il progresso nella civiltà.

Veramente mi sono lasciato trasportare un po' tropp'oltre dalla fantasia; ma egli è ciò che accade a tutti, quando si trovano in mezzo o si richiamano ai sublimi spettacoli della natura gigantesca. Vediamo ora di progredire con minor poesia. Ciò è tanto più facile in quanto tutta la parte nordica del Lucmagno è di gran lunga meno poetica della parte meridionale; ma questa qualità della di cui esuberanza dal lato italiano la strada ferrata avrebbe fatto a meno perchè la deve pagare con qualche milione di più, diviene preziosa pel piano generale del tracciamento di una ferrovia, al che il lato nordico si presta in un modo sorprendente in quelle gole di alti monti.

La grande apertura che presenta il Lucmagno alla sua sommità piega dopo breve tratto dalla direzione nord-ovest che prende a breve distanza dal suo principio infino a quella nord-est e descrive una gran curva entro la quale si può tracciare qualunque strada. Dopo tre quarti d'ora di cammino dalla vetta si giunge all'ospizio di *Santa Maria*, il quale per essere circa a metà strada di chi si avvia da Olivone a Dissentis è anche il più frequentato, poichè come è ben naturale l'ospitalità gratuita non si esercita da quegli ospitalieri, che verso coloro che sono impotenti a pagare. Del resto tutti questi ospizi sono altrettanti alberghi, ossia osterie per non confondere le idee, con quel titolo aristocratico nella gradazione de' luoghi ove si mangia ed alloggia dietro pagamento.

Quest'ospizio ha esso pure la sua gran cinta che dinota la proprietà assegnatagli come rendita, ed io non ho potuto a meno di fermarmi ad osservare e far le meraviglie dell'erba rigogliosissima che eravi in que'prati prossimi allo ospizio. Un silenzio sublime regnava allora in que'luoghi; hanno però anch'essi il loro giorno di fragorosa esultanza, ed è il 15 agosto, giorno dell'Assunta.

Da oltre 200 anni quelli di Olivone vengono colà in detto giorno in pellegrinaggio e ricevono per questo un lauto pranzo; è ciò in modo legittimo, perchè dice lo storico Eichhorn parlando del LXII abate di Dissentis che fu Giacomo IV: *habentur litteræ, quæ (Jacobi IV abbatis) Olivonensibus sacram peregrinationem in ædes Deiparæ in Lucumonis monte instituentibus, quotannis in fæsto Assumptionis eisdem lautum prandium gratis concedunt, anno* 1606. È lecito il dubitare dell'utilità di que'pranzi, attrazione volgare per un pellegrinaggio pio, ma siccome si adempie ancora la volontà del 62 abate, così ne viene di conseguenza che in quel giorno tutto risuona allegria e festività; e siccome non vi si può arrivare in meno di quattro ore di viaggio in aria fina, è certo che molti faranno grande onore al lauto pranzo di Santa Maria. Confesso che anch'io non ho imitato S. Carlo e non mi sono accontentato di poche castagne e qualche latticinio, ma ho mangiato e bevuto bene e non senza giusto motivo, poichè aveva ancora quattro buone ore di cammino a piedi, oltre cinque che già aveva in corpo, e credo che se anche S. Carlo avesse fatto tutto il cammino a piedi avrebbe forse trovato necessario qualche più sostanzioso nutrimento e non si sarebbe contentato delle castagne. Da Santa Maria in avanti per la lunga tratta di tre ore la vallata presenta una uniformità che stanca: sono monti alti che fiancheggiano un pendio quasi sempre regolare, ma spesso tagliato da torrenti che scendono dalle vallate laterali.

La natura di que' monti è quasi tutta granitica, circostanza assai favorevole per una galleria che si aprisse nel loro seno che non avrebbe d'uopo di rivestimento. A circa un'ora di distanza da Santa Maria s'incontra il quarto ospizio chiamato di S. Gallo e giace sulla sinistra del Reno; il sentiero corre quasi sempre sulla destra; lungo il medesimo e presso una valle denominata *Vallaccia* le guide indicano una fontana (che però nessuno battezzerebbe per tale, essendo in realtà un piccolissimo bacino d'acqua come centinaia d'altri) che chiamano la *fontana di San Carlo*, perchè venne da lui benedetta. Passato l'ospizio di S. Gallo si arriva dopo tre quarti d'ora all'ultimo, ossia a quello di *S. Giovanni*. Quivi si incontra di nuovo la vegetazione; il pino si bello, sì pittoresco, domina già que' luoghi, benchè anche colà gli sia stata fatta una guerra di esterminio. Dopo l'ospizio di S. Giovanni apresi sulla destra del viandante la valle *Cristallina* che è una delle più ampie fra le secondarie o laterali del Lucmagno ed il torrente che discende dalla stessa è uno dei più abbondanti d'acqua fra i tributari del Reno in quelle parti. Presso allo sbocco della valle Cristallina s'incontra pure il primo casolare del comune di *Medels* che è il solo ma ben noto comune del Lucmagno e si divide come Olivone in molte frazioni, fra le quali primeggia quella di *Plata* ove havvi la chiesa parrocchiale presieduta attualmente da un sacerdote colto e di gentili modi col quale io e due miei compagni di viaggio, lucmanieristi decisi, abbiamo passato un'ora amenissima, discorrendo di que' luoghi e della lingua *romanza* che ivi tuttavia esiste, ed è parlata nell'*Oberland grigione* e nell'*Engaddina*, vale a dire da forse un cinquanta mila uomini su tutto il Continente, europeo; lingua che tiene del latino, dell'italiano e del catalano, e che è anch'essa una delle tante figlie dirette della latina ed ha i suoi scrittori, i suoi dizionari e le sue grammatiche e tutto il corredo per aver diritto ad una esistenza propria, di lingua vera e non di un dialetto.

Accompagnati per lunga tratta dal parroco di Medels ci avviammo da Plata verso *Dissentis* che sta al lato nordico del Lucmagno, come Olivone sta al suo lato meridionale, ma lo supera di gran lunga in importanza storica pel famoso suo convento de'Benedettini. A poca distanza da Plata si scuopre la gran mole di quel convento dopo uno spazio di due ore di cammino ed è il cammino il più difficile ed il più ingrato del lato nordico, poichè anche da quel lato si ripete la strana circostanza che presenta il passaggio del Lucmagno, che cioè le difficoltà si concentrarono ai due estremi. Il Reno ha talmente usurpato ogni via allo sbocco della vallata presso Dissentis che è giuocoforza discendere sino al suo letto per passare dal lato destro del fiume al lato sinistro e quindi salire un monte per una strada erta ed incomoda, segnatamente quando si hanno già fatte otto buone ore di viaggio e da quel monte poi, in mezz'ora, discendendo ancora e passando un altro ramo del Reno che percorre la valle di *Tavetsch* si arriva dopo breve salita sull'altopiano di Dissentis.

LUIGI TORELLI.

(1) Vedi i numeri 200, 202, 207 e 209.

(2) Archiv für die Geschichte der Repubblick Graubünden von Th. von Mohr Chur Verlag von Hitz, 1848, e seguenti. — Ne sono finora comparsi 12 con una sterminata quantità di documenti.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 settembre.

Stimiamo inutile il ritornare sul progetto di nota adottato dalla Turchia per l'accomodamento della quistione d'Oriente, mentre noi abbiamo motivo di credere che la Russia si mostrerà ora inchinevole alle concessioni. Questa potenza ha primamente interesse a non mettere il Sultano nella necessità di cercare un appoggio nei governi d'Europa, lo che avverrebbe appunto se la Russia continuasse a muover querele alla Turchia. L'imperatore Nicola vuole inoltre guadagnar tempo per far cadere co'suoi intrighi Rescid pacha e gli uomini della riforma. Intenderemo adunque probabilmente fra poco, le truppe russe disporsi a partire dalle provincie Moldo-Valacche e la flotta anglo-francese abbandonar la stazione del Levante.

La quistione la più inquietante di oggi è quella dei grani. L'aumento del prezzo dei grani ha necessariamente prodotto quello del prezzo del pane. Il governo francese, per togliere ogni pretesto a dimostrazioni popolari a Parigi o nei dipartimenti, ha fatto compra di molto grano, e ha mantenuto il costo del pane all'ultimo prezzo sebbene il frumento e le farine sieno incarite in questi giorni.

L'imperatore e l'imperatrice sono sempre a Dieppe e in buona salute. La municipalità di Dieppe ha risoluto di dare una festa straordinaria alle MM. LL. che durerà due giorni e due notti. Il ministro degli affari esteri ha ricevuto ieri dispacci da Vienna; egli è partito immediatamente per Dieppe insieme all'ambasciatore britannico.

Il partito gesuita cospira contro il Piemonte tanto a Roma che in Francia. Esso cerca d'indurre le potenze a far dimostrazioni ostili contro la Sardegna. Monsignor Fransoni, arcivescovo di Torino, è venuto ultimamente a Parigi, ove s'è tenuto un conciliabolo di retrogradi francesi e piemontesi. Hanno risoluto a quanto pare, di procurare con tutti i mezzi possibili di gettare dei germi di disordine negli Stati Sardi, seminando la discordia fra i deputati nella prossima sessione del Parlamento, e più tardi fra i cittadini allorquando avranno luogo le elezioni generali affine di ottenere che i nuovi deputati siano scelti fra gli uomini di opinioni estreme. Con una Camera *rossa* sperano di veder il governo spinto a misure tali da produrre una conflagrazione cogli Stati vicini e far soccombere violentemente le istituzioni rappresentative; con una Camera *nera* si ottiene la modificazione dello Statuto costituzionale in un senso retrogrado, e forse anche più tardi si abolirebbe intieramente.

Giova sperare che il Piemonte che ha dato finora tante prove di alta saviezza, saprà far cadere questi piani diabolici, continuando a mantener la concordia nel paese e nel Parlamento, non che la buona armonia fra le Camere e il ministero. Non si tratta solo di salvar l'avvenire e il benessere del Piemonte ma eziandio di salvare il benessere e l'avvenire di tutta Italia.

F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 settembre.

Si attende in breve la risposta dello Czar alla comunicazione che gli fa conoscere le ultime modificazioni chieste dalla Porta intorno alla Nota redatta dalla Conferenza di Vienna. Si crede tanto più oggi all'accettazione, in quanto le notizie di Russia fanno supporre già incominciata l'evacuazione dei Principati, e però si riguarda l'affare come composto.

L'affare dei grani dà molta inquietudine. Il *maximum* decretato dal governo fa strepitare gli speculatori che si erano benissimo acconciati alla soppressione della libertà di stampa e delle altre libertà, e che son poco contenti tuttavia del sistema aristocratico a cui è sottoposta oggi la Francia.

Il signor Petri prefetto di polizia ha chiamato i sensali ed ha dato loro lettura degli articoli del codice penale che minacciano pene severe contro coloro che per manovre segrete procurassero rialzamento o ribasso nei generi alimentari. Tutte le vie ferrate furono richieste di trasportare i grani comprati dal governo.

I ministri sono grandemente solleciti di prevenire qualunque gelosia tra Parigi e la provincia in riguardo ai grani. In tutta fretta fecero per telegrafo che i prezzi del grano non subirono e non subiranno aumento per ora.

A Reims vi erano già stati reclami per l'aumento, indi affissi incendiarii contro i negozianti del grano, i ricchi ecc. — La popolazione restò tranquilla.

Il consiglio municipale si reca a torto di non essere stato consultato e di non contribuire in niente alla misura presa sui grani. — Una commissione di sei membri è stata nominata per gli affari d'urgenza durante la vacanza.

L'imperatore specialmente s'interessa all'adozione d'un'impresa che stabilirebbe nella piazza del Temple che sarà demolita un vasto bazar pei mercanti che andranno ad istallarvisi.

Il *Journal de la librairie* annunzia, dicesi, le memorie del signor Véron. Queste sarebbero precedute da una prefazione, in cui il celebre dottore narra che nella sua qualità di medico fu iniziato a molte materie politiche e letterarie.

Il *Nabab*, opera del signor Scribe, musica del signor Halévy, ottenne grande successo all'*Opéra Comique*.

— SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 3 settembre.

Firenze torna a popolarsi, poichè ogni giorno arriva buon numero di coloro che erano andati a godere le bagnature di Livorno e di Viareggio. E non solamente i Fiorentini tornano alle loro case, ma molti forestieri terminati i bagni vengono a visitare la bella capitale della Toscana. Vi è dunque in questi giorni movimento ed animazione dovunque, malgrado che il caldo veramente eccessivo non abbia nulla rimesso della sua forza. Ad onta di ciò, è triste il vedere che la miseria va crescendo quotidianamente; e nella sera passando per alcuni punti meno rischiarati dal gaz, si è fermati da gente che con voce tremula per vergogna chiede l'elemosina, e gli abiti e le maniere accennano che quei poveretti non erano nati per soffrire quella umiliazione. La stagione d'inverno aumenterà il numero dei miserabili, e aggraverà le condizioni di quelli che già si trovano ridotti agli estremi. Questi tristi prognostici non saranno smentiti dal fatto, se non si aprono vie di guadagno. Ed a vero dire corrono su ciò voci molto tranquillanti, poichè oltre alla via ferrata centrale italiana, sulla quale sono già cominciati i lavori, pare che quanto prima debba cominciare a lavorarsi anche su quella che da Firenze per Arezzo condurrà al confine romano. Concessionario di questa via è il sig. Giovanni Gandell inglese, che ha ieri l'altro firmato il relativo contratto col governo, obbligandosi ad attivare in capo ad un anno il tronco di detta via da Firenze a Ponte a Sieve, ed a compiere in quarantadue mesi l'intera linea sino al confine. Il governo garantisce a questa ferrovia un prodotto annuo di novecento mila lire.

Anche il municipio si è dato cura perchè abbiano ad esservi molte braccia impiegate in lavori nel prossimo inverno, e si annunzia che sarà posto mano al prolungamento del Lung'arno nella parte inferiore della città. Si calcola che questo lavoro debba costare un milione di lire.

La legge che deve cambiare l'organamento dei consigli municipali non è per anco pubblicata. Pare che il ministero avesse preparata una legge sulla stampa, nella quale ristabiliva la preventiva censura, e di cui credo avervi fatto cenno in altra mia, ma che poi abbia considerato esser meglio non promulgarla, poichè la stampa si tiene nei limiti della più stretta legalità, ed il potere politico può colpirla a suo bell'agio, e meglio forse che con una censura preventiva, la quale mette sempre lo scrittore al coperto da ogni persecuzione della polizia e dei tribunali.

La lotteria degli stabili del principe G. Poniatowsky, che dovea essere estratta nel giorno 30 del caduto agosto, avrà ancora un'altra proroga per l'estrazione. La relativa dimanda è stata già da qualche tempo inoltrata al ministro di finanza, ma il consiglio dei ministri non ha ancora preso su ciò nessuna risoluzione. Intanto l'epoca dell'estrazione annunciata nei cartelloni e nelle cartelle della lotteria è passata, senza che i detentori di cartelle fossero avvisati della nuova proroga. Il governo che si era mostrato troppo facile nel concedere autorizzazione per simili lotterie, avrebbe dovuto almeno vigilare perchè le condizioni enunciate fossero rigorosamente osservate, e sopratutto poi non dare pretesto alla inosservanza con ritardare oltre il dovere una risoluzione sulla domanda avanzatagli.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale.

S. M., con decreto del 21 agosto p. p., ha nominato all'impiego di geometra disegnatore nell'ufficio del Catasto dipendente dal ministero delle finanze, il misuratore sig. Antonio Isnardi, già facente funzioni d'assistente presso l'azienda delle strade ferrate;

E per altro decreto del 28 dello stesso mese venne da S. M. nominato all'impiego di segretario nel suddetto ufficio del catasto il sig. avv. Lorenzo Saroldi, già sostituito avv. fiscale sovrannumerario presso il tribunale di prima cognizione in Torino.

— Fu pubblicato il seguente decreto reale datato di Stupinigi 21 agosto:

« I militari che intendono far valere diritti alla giubilazione a termine degli articoli 3 e 4 della legge 27 giugno 1850, debbono farne domanda nelle forme prescritte col decreto reale 15 agosto 1852 prima di abbandonare il servizio.

« I militari congedati o riformati dopo la promulgazione della legge 27 giugno 1850, debbono nel termine di sei mesi, decorrendi dalla pubblicazione del presente, far valere i diritti che credessero ad essi spettare a pensione per ferite od infermità, giusta li citati art. 3 e 4 della legge suddetta. »

Lombardo-Veneto. — Si legge nel *Corr. Ital.* di Vienna:

S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione da Ischl 22 agosto, si è degnata di nominare il tenente colonnello e direttore di polizia in Venezia, Schroth de Rohrberg, a presidente della sezione di polizia del governo generale lombardo-veneto, ed il consigliere d'appello in Venezia, Emilio de Blumfeld, ad imp. reg. consigliere di governo, e direttore di polizia in Venezia.

Toscana. — Firenze, 2 *settembre.* — Un grande cambiamento va a farsi nel comando militare del corpo austriaco stanziato in Toscana. Il principe di Liechtenstein lascia Firenze e va a Bologna a prendere il luogo del generale Nobili ch'è trasferito a Verona. Questa traslocazione è un'importantissima promozione pel principe Liechtenstein che diventa comandante di un corpo di armata. Egli partendo lascia in Firenze buon nome, e certo si è sempre dimostrato leale e mite quanto può esserlo un comandante di truppa straniera in paese non amico. Ed il rammarico di perderlo è maggiore anche per la circostanza che la gentilezza delle sue maniere franche contrasta singolarmente con la durezza del severo carattere del suo successore, il generale Crenneville.

Questi venne già altra volta in Firenze a riempire temporariamente le veci del principe Liechtenstein ch'era assente, e vi portò quella asprezza di modi che lo ha reso una specie di spauracchio ai Livornesi. E nei contatti frequenti che come comandante interino del corpo d'armata in Toscana ebbe coi ministri granducali, fece a questi sentire tutto il peso degli stranieri ausiliari. Egli è un allievo del fu tenente maresciallo d'Aspre, di cui ricopia l'asprezza, tanto co'suoi sottoposti, quanto con chiunque si trova al bisogno di avvicinarlo.

Vi è per altro a sperare che ove non avvengano nuove complicazioni, il soggiorno tra noi degli imperiali ausiliari non debba protrarsi più lungamente.

Anche in questo momento sta per accadere una diminuzione nella guarnigione austriaca, poichè la cavalleria ne parte per non ritornare, lasciando solo un piccolo numero d'uomini per le occorrenze del servizio. Così tutto fa credere che nel prossimo anno la Toscana sarà alleggerita ed anche libera da questo non piccolo peso, vampiro del pubblico erario, incubo del governo e dei governati.

(*Opinione*).

— Rilevasi dalla *Corrispondenza austriaca* che una parte della guarnigione di Firenze è stata traslocata in Romagna.

— In una circolare intorno ai passaporti diretta dal ministero dell'interno alle superiori autorità governative del granducato, notiamo le seguenti parole:

« La descrizione delle qualità personali dell' individuo, al quale si rilascia il passaporto, vuol essere fatta con tanta precisione e con sì minute particolarità, che il caso dell'abuso, quello in specie di farlo altrui servire, abbia a ridursi impossibile. — Al quale effetto gioverà pure che si generalizzi, e si osservi costantemente la cautela già in alcuni uffizi praticata, di far sottoscrivere il certificato dal richiedente, siccome deve farlo nel passaporto, quante volte non sia illitterato. »

ESTERO.

Svizzera. — **Vaud.** — La quistione dei cereali continua a preoccupare vivamente gli animi; essa ha pure dato luogo a dispiacevoli fatti. Ecco alcuni ragguagli che ci provengono da sicura fonte. Martedì ultimo a Vevey avvennero manifestazioni di disordine. Il mercato fu aperto quasi dopo l'una pomeridiana, ed i pristinai e i particolari soli compravano, quando un mercante di farine passando fu l'oggetto di grida e di minaccie tali, che si giudicò opportuno chiudere il mercato. 150 sacchi sono rimasti invenduti, e quello che è stato venduto lo fu al prezzo di 4 fr. 70 cent. e 4 fr. 90 cent. l'emina (*quarteron*). — Nella sera si è formato un attruppamento innanti il magazzino d'un altro mercante, però in seguito all'intervento del prefetto e della chiusura del magazzino la folla fu tosto sgombrata.

(*J. de Genève*).

Alemagna. — Si faranno quanto prima grandi manovre militari in Prussia. L' armata inglese vi sara rappresentata da lord Hardinge suo generale in capo, e l'armata austriaca dal generale Hess quartier mastro generale.

— I giornali alemanni annunciano che il governo prussiano è fermamente deciso a non intervenire nel commercio dei grani; avendo la profonda convinzione che l'intervento del potere non potrebbe essere mai utile, e diviene quasi sempre nocivo. (*Emanc. belge*)

Austria. — **Vienna**, 1 *settembre*. — Gli impiegati del sino ad ora governo militare di Vienna, abbandonarono quest'oggi i loro uffizi e sono entrati di bel nuovo nei loro rispettivi uffizi civili e militari.

— Le autorità militari ed i giudizi di guerra fino ad ora in attività in questa capitale, hanno fatto ieri la consegna degli affari e delle operazioni d'ufficio alle competenti autorità civili, che in forza dell'abolizione dello stato eccezionale entrarono oggi in attività nella loro competente sfera d'affari.

— I lavori sul Semmering sono da considerarsi come compiti giacchè oggigiorno non si lavora che unicamente a due ponti e nel grande tunnel. Le diverse società alle quali vennero affidati singoli pezzi di costruzione hanno compita la loro missione ed ora s' occupano unicamente della revisione, liquidazione ecc. La distinta impresa Tallachini avrà tra breve compiuti anche questi lavori. Quanto poi concerne l'apertura dell'intera linea non v'è ancora stabilito nulla di definitivo in proposito; ella è però cosa fuor di dubbio che l'apertura seguirà in autunno ben innoltrato, però sempre per treni di merci giacchè si vuol attendere la prossima primavera per l'inoltro di passeggieri.

(*Corr. Ital.*).

— Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*:

Sappiamo da buona fonte che la scelta fatta da S. M. l'imperatore della principessa Elisabetta in Baviera avvenne dietro le seguenti circostanze: l'illustre famiglia del principe Massimiliano di Baviera travavasi a Ischl tra gli invitati al ballo della corte. L' imperatore rimase sorpreso della amabilità della principessa, e dimandò al fine del ballo di parlarle per pochi istanti. Al capo di pochi minuti di conversazione porse S. M. l'imperatore il braccio alla principessa, e la presentò alla compagnia come la futura imperatrice d'Austria.

Serbia. Lettere di Belgrado assicurano che il conte di Nesselrode avrebbe completamente tranquillato il principe Alessandro intorno al progetto di una occupazione della Servia per parte delle truppe austriache; e avrebbe domandato inoltre che gli armamenti cominciati venissero sospesi, e fossero operate nell'amministrazione delle modificazioni, e lo allontanamento di alcuni funzionarii pubblici che dispiaciono alla potenza protettrice. Quest' ultima domanda concerne sopratutto i membri del Divano ostili alla potenza protettrice.

(*Corr. de Nuremberg*).

Turchia. — Scrivono da Smirne alla *Gazz. d'Augusta* in data 17 agosto:

« Corre voce che la flotta riunita partirà per Smirne, se non entra ne'Dardanelli. Oltrechè il vento del sud la espone a gravi pericoli, come avvenne del *Friedland*, sono gli equipaggi in preda a malattie. Due ufficiali e due capitani ne sono già rimasti vittima nella flotta inglese. Nella flotta francese solamente alcuni marinai n'ebbero a patire. Manca l'acqua, ovvero quella poca che ancora si possiede è cattiva; i viveri sono carissimi ed insalubri. Sabbato prossimo partirà la squadra austriaca per le acque della Siria e dell'Egitto.

Inghilterra. — La Banca d'Inghilterra ha stabilito al 4 0|0 il minimum del tasso dello sconto.

— Si legge nel *Morning Post* del 2: « S. M. la regina Cristina di Spagna accompagnata dal duca di Riunzares, la contessa di Castellejo, la contessa di Viste-Alegre, e da un numeroso seguito, è giunta alla legazione spagnuola, 2, via Mansfield, venendo da Parigi.

Stati Uniti e Spagna. — Scrive l' *Indép. Belge*: « Il discorso pronunciato dal signor Soulé a Nuova York e la singolarità della scelta di quest'ardente demagogo per rappresentare l'Unione americana presso la corte di Spagna motivarono nel mondo politico una sorpresa che dura tuttavia, e la preoccupazione del tentativo d'una propaganda così francamente annunciata ingombra tutti gli spiriti.

Alcuni giornali ricordano per rappresaglia agli Stati Uniti il loro lato vulnerabile, e consigliano di toccare all' occorrenza — la corda dell'emancipazione dei Negri. Possente sarebbe senza fallo l'arma se l'umanità acconsentisse a che se ne servano. Ma qual governo vorrebbe mai, prestando mano a quest' emancipazione, rendersi solidario dei nuovi massacri di San Domingo? Quanto più una tal guerra sarebbe orribile, tanto più esiterebbe l' Europa ad accenderla e a sostenerla co'suoi vascelli. Questo prevede l'America ed essa ne abusa. Tuttavolta, se la dottrina di Monroe deve passare nel dominio dei fatti, potrebbe la monarchica Europa, senza intraprendere una guerra dall'altra parte dell'Atlantico, attaccare da questa parte il commercio con delle esclusioni che non mancherebbero di produrre il loro effetto. Tale almeno è il ripiego consigliato da alcuni diplomatici, i quali veggono un grave pericolo in questo patronato democratico degli Stati Uniti.

Il cittadino Soulé di cui tanto si parlò in questi ultimi tempi e di cui maggiormente ancora parlerassi nell'avvenire, è d'origine francese. Montagnaro dell'Ariège, egli andò a cercar fortuna alla Nuova Orleans. La sua facondia ed energia gli fruttarono ben tosto un posto nel foro di cotesta città, ove il francese è tuttora la lingua dominante. Ora l'audacia del suo carattere lo fece adottare dai democratici. Ei divenne uno dei loro capi, ed il suo partito lo fece nominare dal presidente per la sola ambasciata vacante, a cui il Soulé pareva non poter pretendere. E questa nomina costituisce la più importante conquista del partito sulla direzione dei pubblici affari.

FATTI DIVERSI.

— Notizie di Corte. — Abbiamo la soddisfazione di annunciare che S. M. la Regina colla famiglia reale di ritorno dalla Spezia partirà domani da Busalla con un convoglio speciale della strada ferrata per restituirsi alla villa di Stupinigi.

— Arrivi. — Questa mattina è arrivato in Torino il ministro dell' interno, conte di San Martino.

— Leggesi nella *Gazette de Savoie*: « Monsig. Dupanloup, vescovo d'Orleans, è da alcuni giorni in Savoia, ed abita il castello di Menthon sulle rive del lago di Annecy. Già canonico della diocesi di Parigi, predicatore celebre ed insigne letterato, monsig. Dupanloup, nostro compatriota, è uno di quegli uomini, la cui rimembranza lascia lunghe tracce nell'animo di coloro che li conobbero.

— Necrologia. — Scrivono da Villanova di Mondovì alla *Gazz. Piem.*:

Dobbiamo annunziarvi con rammarico la morte del sacerdote teologo monsignor Bartolommeo Orsi, avvenuta il primo del corrente in Villanova di Mondovì, sua patria, per colpo d' apoplessia fulminante.

Luminosa fu la carriera che percorse; dopo di avere lodevolmente occupato la delegazione di Rieti e quella di Viterbo fu nominato uditore del camerlengato e canonico patriarcale, e quindi promosso alla carica di chierico di camera di Sua Santità.

— Fazioni di Marengo. — Il francese signor di Grammont, duca di Lesparre, capo-squadrone nel 4 di corazzieri, ufficiale d' ordinanza del ministro della guerra, è stato designato per assistere alle grandi evoluzioni che si faranno dalle truppe sarde nelle pianure di Marengo.

— Al nuovo imbarcadero di Alessandria si stanno addebbando le prime sale per ricevervi S. M. all'epoca delle fazioni campali.

— I giovani della ginnastica di Torino. — Una bella schiera degli allievi di ginnastica partiva giorni sono per il S. Bernardo, bene accolta per ogni luogo e città, saliva con la neve all'ospizio, stringeva un' amicizia di ferro con quei famosi cani, rotolandosi bipedi e quadrupedi sulla neve, e ciò con reciproca soddisfazione.

E poi ritornava passando pel col Fenêtre, traversando sulle ghiacciaie. E giù giù da Courmajeur ad Aosta, e nuovamente ad Ivrea, e poi dopo otto giorni di cammino sani e salvi e robusti alle lor case di Torino.

E che cosa ha costato tutto ciò?

Alloggio, vitto, ecc. ecc. ecc., per otto giorni di viaggio, totale per testa lire 20. — Costa più a starsene fermi in Torino senza muoversi di casa. Perciò nostro malgrado siamo costretti per forza a dire una parola d'elogio, ma ne diremo una sola, ai bravi direttori ed economi signori Oberman e Caveglia. Il primo che accompagnò la comitiva fino ad Ivrea, dove dovette ristarsi con universale rincrescimento, perchè gia partito colla febbre; ed il secondo, che con paterna pazienza e cura condusse e ricondusse la giovine comitiva per tutto il salutare, istruttivo ed economico viaggio. (*G. del Popolo*).

— Beneficenza: — Leggesi nell'*Amico della Famiglia*, giornale di Voghera: « La Direzione del Collegio nazionale trasmise a questo Municipio lire 150, frutto d'una colletta apertasi fra gli alunni e i professori del medesimo, da erogarsi a favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto in questa città il 18 agosto ».

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Fra gli atti di generosa beneficenza che segnalarono il soggiorno di una parte della R. famiglia alla Spezia, non vuol essere taciuto il seguente:

Il cav. Luigi Mellini, uno di quei sacerdoti che non lasciano sfuggire occasione di operare o di ottenere a pro degli altri alcun benefizio, implorava da S. M. l'Augusta Vedova di Carlo Alberto un soccorso per una sventurata famiglia appartenente alla reale marina, di cui il Mellini è cappellano. L'ottima Regina concedeva tosto la somma di lire 500 con facoltà all'impetrante, ove tutta la somma non fosse strettamente necessaria alla prima, di erogarne una parte a vantaggio di altre famiglie bisognose e appartenenti pure alla reale marina.

— Ferrovia di Savoia. — Siamo informati che gli amministratori di questa ferrovia hanno testè compiuto il deposito di 4 milioni e mezzo di franchi, a titolo di cauzione voluta dal capitolato di concessione, per assicurare la costruzione di quella grande opera nazionale. — Certo la solidità e il credito della compagnia concessionaria non lasciavano fin dal principio dubbii sul buon esito dell' intrapresa operazione, ma questo fatto che oggi deduciamo a pubblica notizia benchè non sia che un cominciamento d'esecuzione degli impegni assunti, è però tanto importante che, ripetiamo, guarentisce a parer nostro il compimento de'medesimi.

— Ferrovia da Grenoble alla frontiera sarda. Leggiamo nella *Gazetta de Savoie* che il signor Picot ingegnere del dipartimento dell'Isère pubblicò un lavoro sulla ferrovia da Grenoble alla frontiera sarda. Il punto designato tra il Rodano ed il Po sarebbe il colle dell'*Echelle*, situato al nord di Briançon. È alto 1805 metri sopra il mare. Si traverserebbe con un *tunnel* di 4100 metri e con pendio di 15 centimetri per metro. L'entrata sarebbe a 1532 metri e 80 centimetri, L'uscita a 1491 metro al disopra del livello del mare.

Ben disse il signor prefetto dell'Isère asserendo gravi le difficoltà di questo tracciato, all'apertura del consiglio generale. A quelle del terreno dee aggiungersi il freddo, le nevi, i turbini.

L'articolo si conchiude poi dalla *Gazz. de Savoie* recandosi i calcoli pubblicati dal nostro giornale su tale subbietto in un recente articolo, calcoli, essa soggiunge, che meglio delle parole del signor prefetto e dell'ingegnere debbono convincere della impossibilità di condurre una ferrovia da Grenoble a Torino per Briançon.

— Ferrovia del Lukmanier. — Secondo i fogli svizzeri del Canton Grigione, i negoziati relativi alla ferrovia del sud-est proseguono nel modo il più soddisfacente. Ebbero luogo parecchie conferenze tra i delegati e gli ingegneri, signori Gurney, Brett, Hemans e Curti, accreditati dai banchieri inglesi sigg. Rhodes, Masterman, Hoghoton ecc. da una parte, e i membri del consiglio amministrativo della ferrovia del sud-est dall'altra. Dietro queste conferenze fu conchiuso sabbato (27 agosto) un accordo tra le sovracitate persone ed il consiglio amministrativo, con cui si guarentisce, ad ogni possibile evento, la costruzione della prima sezione (Rorschach e Rapperswyl a Coira), quand' anche non accordasse il Canton Ticino la seconda sezione del Lukmanier a Locarno. Per riguardo a questa seconda sezione non si è trasandato nulla di ciò che far si poteva a Coira. La convenzione, la quale, generalmente parlando, porta condizioni favorevoli, sarà sottoposta mercoledì alla sanzione di un ragguardevole comitato, il quale radunerassi a Coira. Il cav. Torelli, torinese, scambiò, nella sua qualità di delegato sardo, col governo del Canton Grigione l' atto per cui i Cantoni del Lukmanier (Grigione, S. Gallo e Ticino) confermano nuovamente il trattato del 1847, col quale il Governo piemontese dichiara in modo positivo che tutti i suoi sussidii saranno esclusivamente concessi ad una ferrovia pel Lukmanier e non per S. Gallo. Questa dichiarazione è sottoscritta di mano del Re di Sardegna. Il landammann Curti da S. Gallo è parimenti venuto a Coira, per scambiare a nome del suo governo gli stessi documenti, ed il signor Torelli si recherà allo stesso scopo nel Ticino. (*J. de Genève*)

— Ferrovia da Biella a Santhià. — Oggi 5 fuvvi adunanza generale dei soscrittori delle azioni di detta ferrovia per costituirsi in società definitiva, provvedere all' impiego fruttifero dei fondi già raccolti e depositati presso la Banca Nazionale e finalmente per promuovere la concessione definitiva della strada medesima. Speriamo che a soddisfazione degli azionisti e del pubblico saranno pubblicate le deliberazini prese in questa adunanza.

— Ferrovia da Torino a Susa. — Il direttore generale dell' amministrazione del debito pubblico notifica, che a seguito di richiesta del ministero delle finanze, ed in conformità del disposto dal decreto reale in data 19 dicembre 1852, venne fatta una sesta emissione di azioni della strada ferrata da *Torino a Susa*, nel quantitativo di 898, aventi i numeri dal 4,823 al 5,720 inclusivamente, con decorrenza dal 1 gennaio 1854.

Siffatta emissione consiste in 898 cartelle di un'azione caduna.

Le cartelle hanno annessa una serie di vaglia di lire *undici* centesimi *venticinque* caduno, pei semestrali interessi in ragione del 4 1|2 per 0|0, decorribili dal 1 primo gennaio 1854 a tutto giugno 1874, non compreso il prorata del secondo semestre 1853, per gl'interessi dal 1 agosto a tutto dicembre detto anno, che furono soddisfatti con apposito ricapito pagabile il 1 gennaio prossimo.

Rinnova quindi l' osservazione che ai detti vaglia per semestrali interessi trovansi annessi altri vaglia relativi al dividendo del prodotto della surriferita strada, e che la cifra per un tale eventuale oggetto, lasciata in bianco nello stampato, non può poi esservi regolarmente apposta se non quando, giusta le previsioni dell'art. 28 del capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, sarà stato riconosciuto essere luogo ad un riparto a beneficio delle azioni, e sarà stata resa di pubblica notizia con apposita notificazione la quota afferente a ciascuna azione.

— Ferrovia da Torino a Savigliano. — Prospetto del movimento e prod. dal 28 agosto al 3 settembre 1853.

Viaggiatori N° 12,778 .	L.	15,539 95
Merci a grande velocità, bagagli ecc.	»	1,296 87
Merci a piccola velocità .	»	4,301 41
Totale nella settimana. .	»	21,138 23
Prodotto anteriore . .	»	373,163 59
Totale generale . .	L.	394,301 82

— Tribunali. — La discussione del processo per il duello che ha avuto luogo il 2 luglio ultimo a Nizza, e in cui è rimasto ucciso l'avvocato Airaudi, avrà luogo il 12 corrente mese innanti quel magistrato d'appello.

Tutti gli accusati, che sono in numero di sette, sono detenuti nel forte di Villafranca, e compariranno innanti la corte, presieduta dal cav. Donetti.

Il ministero pubblico sarà rappresentato dall'avvocato Negri, sostituito avvocato generale.

La difesa è affidata ai signori Lubonis avvocato dei poveri, Montolivo e Deforesta figlio avvocati. (*Avenir de Nice*)

— Navigazione sul Po. — Abbiamo letto nel *Corriere Mercantile* un cenno intorno alle difficoltà incontrate ne' primi esperimenti di navigazione sul Po; dai quali quel nostro confratello può essere convinto della verità delle osservazioni che gli venivano dirette un anno fa, allorchè esso metteva un grido d' allarme per questa nuova istituzione, che un altro giornale della capitale giudicava di difficilissima riuscita. Ora ecco le parole che si leggono nel *Corriere Mercantile* del 2 corrente.

« Il primo esperimento della navigazione sul Po co'vapori del Lloyd austriaco è riuscito poco felice, secondo lettere di Milano, le quali combinano anche col racconto, sebbene palliato, che ne fecero i fogli di Trieste. Ciò dipende dalla magra del fiume, straordinaria quest'anno, ma ciò conferma le previsioni degl'intelligenti, i quali avevano sempre giudicato che tale ostacolo renderebbe difficile quella navigazione durante parecchi mesi d' ogni anno. Le merci dovettero sbarcarsi due volte nelle vicinanze di Piacenza e del confluente del Ticino, affine di alleggerire i veicoli nei passi di minor fondo: ciò implica spesa e perdita di tempo.

« Questo primo risultato spiega forse le commissioni di vari generi, e specialmente di coloniali, venute a Genova in molto maggior numero che nella corrispondente stagione dell'anno scorso, come ne fa fede la quantità di que'generi avviati adesso verso la Lombardia, e l'aumentato prezzo dei trasporti.

« Non bisogna però che una prima esperienza fatta in epoca sfavorevole ci rassicuri troppo sulla concorrenza davvero temibile pel nostro emporio; ed è fortuna che fra non molto possa venir attivato il trasporto sulla linea di ferrovia da Genova a Mortara ed a Vigevano. »

— Nuovo metodo di corrispondenza. — Da una lettera da Roma al *Journal de Francfort* togliamo i seguenti squarci, i quali daranno al lettore un'idea del singolare modo di carteggio tenuto dai rivoluzionarii:

« . . . . . . Nulla valse che le autorità della polizia romana siansi riunite col sig. Mangin, direttore della polizia francese. Essi non riuscirono ad indovinare, dalle lettere intercettate alla posta, il piano della ribellione. Queste lettere parlano d' amore, di commercio, di belle arti, e non sono intelligibili per nessuno fuori dei capi della congiura.

« Questi hanno un cartone qua e là traforato da allungate aperture, di cui i capi dei congiurati di Londra tengono un modello. Collocando il loro cartone sovra un foglio di carta da lettere, essi scrivono gli ordini da darsi per la congiura. Tolti poscia i cartoni, essi riempiono i numerosi vuoti delle loro lettere con frasi le quali danno alla lettera tutt' altro significato, significato innocentissimo.

« Il capo della romana demagogia avendo ricevuto una lettera vi applica il suo cartone, ed a suo bell'agio vi legge l'ordine rivoluzionario. Nella stessa guisa ei compila la sua risposta, che affida alla posta con tutta sicurezza.

« Ma come mai si venne in chiaro di tutto ciò? Io nol saprei davvero, ma il certo si è che se il sig. Aurelio Saffi, antico nostro triumviro, non avesse pubblicato in un giornale genovese i suoi ringraziamenti ai contadini romagnoli, i quali l'avevano così bene accolto e nascosto avanti il 6 febbraio ultimo, non avrebbe pensato monsignor Grassellini ad ordinare apposite perquisizioni. Se poi fatte non si fossero

nuove perquisizioni, niuno avrebbe saputo che il 15 era il giorno fissato per un nuovo tentativo.

« Conscii di questo, tennero d'occhio tutte le lettere che giungevano per la posta. Nulla si è scoperto da principio. Ma alla perfine riuscirono a sapere che i congiurati dovevano nottetempo sbarcare sulla spiaggia tra Civitavecchia e Corneto, ovvero più al mezzogiorno tra Civitavecchia e Polo. Da questo momento non fu difficile pigliarli. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*: Il vapore giunto da Marsiglia colle notizie del 3 reca un notevole ribasso (di circa 4 fr. per carica, cioè 160 litri) seguito colà nei grani dietro numerosi arrivi.

Lombardo-Veneto. — Con sovrana risoluzione del 10 agosto fu ordinata la costruzione di una strada ferrata da Verona a Besanzone passando per Trento, ed incaricato il ministero del commercio dell'esecuzione di questo ordine. Il lavoro, che deve essere compiuto in maggio del 1857, fu diviso in due sezioni, di cui la prima abbraccia il tronco da Verona sino ad Ala, la seconda da Ala sino a Besanzone.

(*Corr. Ital.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Mesocco 4 settembre.

Di passaggio di qui per ripatriare sento pur troppo verificarsi quanto vi scriveva dal Bernardino nel 31 agosto. Pur troppo il Consiglio federale ha palesato i suoi bassi disegni al governo del Ticino. A questo null'altro resta che un appello ai Confederati. Sento con piacere che unanime e dignitoso rapporto venne steso dai membri del governo ticinese, diretto al palazzo d'Erlach, col quale si prova ad evidenza il diritto di veder considerata federale e non cantonale la quistione dei cappuccini dopo quanto venne apertamente dichiarato dall'Assemblea federale. Fra pochi giorni vorrà essere desso di pubblica ragione, a meno che il Consiglio federale trovasse modo di cavarsela ancora dall'abisso politico, in cui si è precipitato (ciò che si ritien difficile). Mi è pure grato l'udire che il consigliere federale Franscini ticinese abbia presentato al Consiglio energica protesta. Alcuni però non lo fanno affatto scevro di colpa, giacchè sul bel principio della vertenza avrebbe potuto conoscere che la via d'inazione che si voleva tracciare dai suoi colleghi, avrebbe condotto ad una soluzione disonorevole, umiliante e conculcatrice del diritto e della sovranità cantonale. Del resto egli è certo che l'impressione fatta dalla condotta del Consiglio federale fu assai sinistra presso tutti gli individui di qualsiasi colore.

I fogli si accordano a far conoscere che le potenze coalizzate vogliono risolvere alcun che d'importante, relativamente alla Szizzera ed al Piemonte. Anche le modificazioni allo stato di assedio nel Lombardo-Veneto, da attuarsi però solo al principio d'ottobre, mi sembrano dirette al suaccennato scopo, poichè con esso si tenta di far viemmeglio rifulgere le beatitudini e la mitezza austriaca sul suolo austro-italico, laddove si vuol agire contro chi turba i sonni dei despoti.

Col giorno 12 comincieranno le sessioni del gran Consiglio, sarà mia cura di informarvi di qualsiasi politica contingenza.

Polonia. — Le pubbliche gazzette recano un registro di 35 persone, le quali furono punite colla pena della confisca dei beni, perchè, fuggite all'estero nel 1831, non vollero far uso dell'amnistia concessa. E il *Wanderer* riceve la notizia da Varsavia 27 agosto: S. M. l'imperatore graziò il condannato politico alla pena dell'esilio in Siberia Michele Skarzynski permettendogli il ritorno in Polonia, ma però senza concedergli il godimento dei diritti di cittadino.

Dispaccio elettrico

Parigi, 6 *settembre, ore* 9, *min.* 30.

Il *Moniteur* dichiara assolutamente false le supposizioni che il governo si disponga a fare compre di grani.

I risultati del raccolto non sono completamente conosciuti. Però il governo convinto che al *deficit* che potrà presentare sarà provveduto dal solo commercio agendo senza impedimenti, il governo interverrà solamente venendogli in aiuto col togliere gl'impedimenti.

Secondo il giornale dei *Débats* la risposta dell'imperatore Nicola potrebbe essere conosciuta a Parigi prima di giovedì prossimo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 5 settembre.

1849 5 0[0 1. luglio. Giorno prima 97 50, 25.

1850 Obbl. 5 0[0 1 agosto. Matt. 975.

Cassa di commercio e d'industria. Mattino 662.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 612.

Borsa di Genova *del* 5 7.*bre*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	992
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	978
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	795
Azioni della Banca	
Aconto di Genova e Torino	50[0

Borsa di Parigi *del* 5 *settembre.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0[0	» »	79 25	79 10	
» » 4 1[2 p.0[0	» »	105 15	104 80	
» 1853 3 0[0	» »	» »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0[0	97 50	97 35	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	
id 1849.	» »	» »	» »	

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 *août* 1853.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement Fr.	34,900	»
Mobilier . . . . »	4,867	80
Frais généraux . . . . . . »	2,324	69
Portefeuilles . . . . »	2,289,687	66
Caisses . . . . »	1,932,333	01
Comptoir de Chambéry . . »	860,775	54
Divers: comptes d'actions (anciennes) . . . . »	40,384	77
Divers: comptes d'actions (nouvelles) . . . . »	619,502	45
Dépôts engagés . . . . . . »	46,603	45
Timbre aux titres constitutifs de la Banque . . . . »	3,600	»
Comptes cour. disponibles . »	593	88
Dépôt de soie . . . . »	1,400	»
Total Fr.	5,849,573	25

PASSIF

Compte d'actions . . . . . »	1,600,000	»
Profits et pertes (bénéfices bruts) »	27,182	40
Banque d'Annecy . . . . . »	8,338	»
Comptes cour. non disponibles »	1,285,107	53
Emission de billets: en circulation 485,750 » ; en caisse . . . 1,496,050 »	1,981,800	»
Fonds de réserve . . . . . »	2,704	83
Dividende du 31 x.bre au 30 juin, soit 30 fr. 45 cent. par action. »	24,360	»
Solde des anciens dividendes à répartir . . . . »	47	50
Divers actionnaires pour intérêts »	22	95
Diverses remises en route »	4,554	95
Siège principal . . . . . »	860,775	54
Effets à payer . . . . . . »	54,679	55
Total Fr.	5,849,573	25

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MALATTIE SESSUALI

Più il Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris.*

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, farmacista a Nizza.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Bruzza Carlo Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

PILLOLE BLANCARD

al Ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850,

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

ULTIMI GIORNI

della

Liquidazione del Magazzeno

situato in strada Finanze N° 4,

di tutti i generi della Stagione andante.

Vesti di mussola di lana, da fr. 5 a 15.
Id. alla *Bajadère*, da fr. 15 a 25.
Id. Orleans a colori, da fr. 7 a 10.
Id. lana e seta da 8 a 15.
Id. ricamate, da fr. 16 a 20.
Vesti *Foulards*, da fr. 24 a 35.
Id. più fine, da fr. 36 a 40
Veste di *glacé*, damasco ed a *volant*, e *moiré antique*, da fr. 50 a 150.
Fazzoletti a *Foulard* da naso, da fr. 2 a 2 75.
Scialli di *Tibet*, da fr. 15 a 20.
Id. lunghi, da fr. 25 a 36.
Id. lunghi in seta, da fr. 40 a 50.
Id. *Tartan* scozzesi, da fr. 10 a 20.
Panno a colori e nero da fr. 8 a 12 il metro.
Pantaloni, da fr. 7 a 15.

TELERIA.

Tela per camicie, da fr. 40 a 50 la pezza.
Id. fina, da fr. 60 a 80.
Id. vera di *Courtray* da fr. 45 a 60.
Id. più fina, da fr. 70 a 80.
Tela per lenzuola alta da 3 a 5 rasi da fr. 4 e 5 il metro.
Id. più fina, da fr. 6 a 10.
Fazzoletti di tela, da fr. 4 a 15 la dozzina.
Id. più fini, da fr. 20 a 30.
Id. di batista da fr. 4 a 6.
Id. più fini, da fr. 12 a 36.

N.B. Camicie finissime fatte a ultima moda, franchi 8 caduna.

Sottane bianche, da fr. 3 50 a 5 50.

Etude sur le Mariage

et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur.

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: **5** *fr.; franco par la poste,* **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance. —*Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vente chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

OSSERVAZIONI

intorno al

RIORDINAMENTO DEL CORPO MUSICALE

della

R. Cappella e Camera

PER

LUIGI FELICE ROSSI.

Prezzo, Cent. 40.

Trovasi vendibile presso la Tipografia FERRERO e FRANCO, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, ed al Negozio di Musica RACCA e BALEGNO, piazza Carignano.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

STABILIMENTO di Bagni Natanti sul Po.

Il Pubblico è avvertito che col 1° corrente mese ricomincia **la Cura Idropatica** in questo Stabilimento, diretta dal sottoscritto, e che nello stesso tempo continueranno i Bagni nel Po come nei mesi passati.

Torino 1° settembre 1853. D.r COLLIEX.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 44, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Cassette*, 8.

Avviso Interessante

M.ma **S...... DOTTA**, sola allieva piemontese della celebre M.lla LENORMAND (Sibilla di Napoleone 1), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia, Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche, occorrendo, a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

ORARIO della Strada Ferrata

da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	p	pom.
Torino . .	6 .	9 45	4 30	6 40
Moncalieri .	6 14	9 59	4 44	6 54
Truffarelle .	6 24	10 9	4 54	. .
Cambiano .	6 30	10 15	5 .	7 10
Pessione .	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino . .	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca .	7 16	11 1	5 46	7 56
Baldichieri (1)	7 20	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti . . .	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone .	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2) .	8 2	. .	6 31	. .
Felizzano .	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero . .	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo .	8 55	12 40	7 25	. .
Novi . . .	9 20	1 5	7 50	. .
Serravalle .	9 31	1 16	8 1	. .
Arquata . .	9 45	1 28	8 13	. .
Isola del Cant.	10 .	1 45	8 30	. .
Ronco . .	10 10	1 55	8 41	. .
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	. .

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	antim	pom.
Busalla . .	3 15	. .	*6 30	11 30	4 .
Ronco . .	3 23	. .	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	. .	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata .	3 50	. .	7 10	12 5	4 35
Serravalle .	3 58	. .	7 21	12 13	4 43
Novi . .	4 11	. .	7 35	12 26	4 56
Frugarolo .	4 26	. .	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 44	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero . .	4 56	8 35	. .	1 11	5 41
Felizzano .	5 8	8 47	. .	1 23	5 53
Cerro (2) .	5 15	. .	. .	1 34	. .
Annone . .	5 24	9 3	. .	1 39	6 9
Asti . . .	5 41	9 20	. .	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	. .	2 7	6 37
Baldichieri (1)	. .	. .	. .	2 15	. .
Villafranca .	6 6	9 45	. .	2 21	6 51
Dusino . .	6 19	9 58	. .	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	. .	2 47	7 17
Pessione .	6 41	10 20	. .	2 56	7 26
Cambiano .	6 51	10 30	. .	3 6	7 36
Truffarello .	6 57	10 38	. .	. .	7 44
Moncalieri .	7 7	10 46	.	3 20	7 54
Arr. a Torino	7 19	10 58	. .	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 212.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uificii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Domani, festa della Natività di M. Vergine non si pubblica il Giornale.

Torino, 6 settembre.

INGHILTERRA E PIEMONTE

III.

(*V. num. del* 5 *agosto*).

Allorchè dopo un lungo intervallo che comprende l'ultimo periodo dell'età *feudale* e non poca parte della *monarchica* ricominciarono i rapporti tra il Piemonte e l'Inghilterra, erano mutate le sorti de'due Stati, specialmente dell'Inghilterra; e questo radical mutamento dà ragione della interruzione: e nel tempo istesso della costanza delle cause che riproducendosi sotto forme diverse ristabilirono le antiche attinenze.

Abbiamo notato per corollario al nostro studio sull'epoca feudale, che in quell'età prima gli aiuti inglesi alla indipendenza e all'incremento della Casa di Savoia furono prestati senza intento di predominio in Italia, ma per la sola convenienza della politica inglese nei suoi rapporti con la Francia e con la corte di Roma.

I rapporti con la Francia erano territoriali; quelli con Roma erano di una cattolicità così spinta che i Re inglesi riconoscevano con un tributo l'alto dominio temporale del Papa. Ma già al finire dell'età di mezzo dopo cento anni di guerre incessanti, le provincie francesi appartenenti ai Re d'Inghilterra erano state successivamente assorbite dalla monarchia francese. L'Inghilterra non era più una potenza continentale quasi confinante col ducato di Savoia; e frattanto non era ancora sorto coi trattati quel sistema politico generale di Europa che poteva conferire a una potenza insulare, ma di prim'ordine, l'intervento e quasi l'arbitrato nelle cose continentali. Al cominciare dell'età monarchica, scomparsi già i Plantageneti e regnando i Tudor, la *riforma* sotto Enrico VIII trionfò in Inghilterra e vi si ponevano le basi della Chiesa anglicana. Cessarono quindi i rapporti di soggezione religiosa e politica verso Roma, prima che venisse il sistema generale europeo a permettere alle grandi Potenze protestanti d'intercedere pei riformati de' paesi cattolici e prima che la tolleranza religiosa li ponesse nel bisogno di regolare coi papi le condizioni de'sudditi cattolici. Il tempo che corre tra la perdita del dominio francese e la riforma da una parte: e lo stabilimento del sistema politico di Europa e della tolleranza religiosa dall'altra, segna lo allontanamento nei contatti politici tra l'Inghilterra e il Piemonte; e spiega quell'intervallo di cui l'autore delle *Ricerche* non si curò di renderci ragione.

Le stesse pallide ed incerte corrispondenze di quell'epoca si riferiscono sempre a quel duplice argomento. Infatti, se egli è vero, che il Duca di Savoia dava mano alle comunicazioni tra i principi cattolici, specialmente d'Italia, e Maria Stuarda, presso cui era venuto in tanto favore il musico piemontese Davide Rizio andato in Iscozia al seguito dell'ambasciatore di Savoia — quei rapporti (con la Scozia piuttosto che con l'Inghilterra) ebbero certamente uno scopo religioso. Dei regni di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I, non ricorderemo con l'A. delle *Ricerche*, il tentato matrimonio tra il figlio del principe di Galles e D. Maria figlia di Carlo Emanuele la quale poi visse Terziaria in Bologna e in Roma, perchè non ha che fare con la politica: e molto meno ricorderemo la giarrettiera spedita nel 1554 da Filippo II di Spagna marito di Maria d'Inghilterra ad Emanuele Filiberto, in risposta alla domanda della pensione assegnatagli da Carlo V sullo Stato di Milano — negozio tutto austro-spagnuolo. La scelta di un balocco inglese preso da Filippo II nello scrigno di sua moglie, la preferenza data a una giarrettiera sopra un tosone non può elevare quel dono all'altezza di rapporto politico tra la dinastia di Savoia ed il governo britannico.

Merita bensì di essere notato che dettando il trattato di Chateau-Cambresis Emmanuele Filiberto stipulava per l'Inghilterra (meglio che per la Spagna) la restituzione di Calais e altri vantaggi di cui si tenne altamente soddisfatta la regina Elisabetta — ultimo atto della territorialità inglese in Francia che chiude la politica continentale dell'età precedente, e presta il dentellato alla nuova. Dalla battaglia di San Quintino comincia la decadenza de'Valois. La Francia si scinde in partiti religiosi. La Spagna parteggia per gli ultra-cattolici intolleranti. Elisabetta favoreggia le parti di Enrico IV, allora re di Navarra e protestante. Col regno di Enrico IV comincia a declinare la monarchia spagnuola che teneva allora tanta parte d'Italia sotto la sua signoria straniera. E senza la sua morte infelicissima avrebbe forse raggiunto lo scopo quella lega con Venezia e col duca Carlo Emmanuele I che prometteva a questi la corona d'Italia, all'Italia la cacciata degli stranieri.

Non ci sorprenda che l'Inghilterra abbia allora ricusato di aiutare il duca nella impresa contro Ginevra e il paese di Vaud, dacchè egli erasi mostrato cattolico intollerante e persecutore. Gli aiuti di danari e munizioni contro Spagna nella guerra del 1614 furono veramente nazionali, poichè Giacomo Stuard ripugnava dalla continuazione della guerra spagnuola. Frattanto i due matrimoni di Vittorio Amedeo I con Cristina e di Carlo I d'Inghilterra con Enrichetta di Francia di lei sorella congiungevano le due famiglie nella casa di Enrico IV.

Nelle alterne vicende delle sue alleanze e dell'interna politica vedesi così la Casa di Savoia che nel medio evo non fu mai tutta guelfa nè tutta ghibellina atteggiarsi a quel cattolicismo sincero ma non intollerante che la tiene nell'antica fede senza farla serva alla corte di Roma. In tal modo si va staccando dai discendenti di Enrico IV degeneri dalla politica dell'autore dell'editto di Nantes, e dai due rami della Casa d'Austria intolleranti a Vienna ed a Milano non meno che a Madrid. Essa può legarsi con l'Olanda e con l'Inghilterra, e farsi così in Italia uno stato indipendente dai vicini.

Allorchè il duca di Savoia piglia tempo a rispondere a Roberto Dudley che gli offriva la cessione del ducato di Nothumberland toltogli dal re inglese, e nel quale erasi fatto reintegrare dall'imperatore e dal Papa con sentenza della curia arcivescovile di Firenze delegata, e conferma della Camera apostolica del 12 novembre 1627; e preso tempo informa il governo britannico del tenore di quella sentenza che dava autorità di sequestrare i beni e le persone di ogni suddito inglese — segue la tradizione politica del Piemonte nei rispetti dell'Inghilterra con la Corte romana.

Morto Carlo I, mentre coi trattati di Westfalia si ponevano le basi del nuovo sistema europeo, ed uscita d'Inghilterra col protettorato dall'anarchia della repubblica, Oliviero Cromwell intercedendo pei Valdesi compie il primo atto d'ingerenza esterna officiosa nelle cose del culto. Dopo la ristorazione di Carlo II, il trattato del 9 settembre 1669, col quale Carlo Emmanuele II apriva il porto di Villafranca al commercio e alla marina inglese, e la pratica seguente del 1674 per sostituire Villafranca alla stazione inglese di Tangeri, accennano al commercio che il governo britannico intende già a svolgere in quelle spiaggie e al comune interesse di tenere in freno la Spagna prepotente in Italia e rivale marittima dell'Inghilterra. Le garantie per la libertà del culto rendono possibile il trattato. Falcombridge ministro inglese a Torino indica allora il carattere proprio dell'alleanza della sua corte rispetto agli interessi territoriali del Piemonte, dicendo a Carlo Emmanuele (che il ripeteva al conte Morozzo suo inviato in Londra in una istruzione del 28 luglio 1670) essere « l'amicizia « della Francia e della Spagna piuttosto op- « pressione che protezione, ma che nel suo re « non militavano le stesse ragioni, *che la vici-* « *nanza degli Stati gli faceva venir voglia*; ma da « S. M. britannica il caso non si poteva dare « che di vera protezione, e che attaccherebbe « chi opprimerebbe il duca. »

Non appena l'Inghilterra esce dalla rivoluzione del 1688 e aspira a una larga parte nelle cose continentali, la politica formolata da Falcambridge è applicata tanto più facilmente, quanto più si trova in Vittorio Amedeo II un principe che converte le antiche tendenze della sua Casa ad elevarsi a potenza regia, in desiderio di dare a'suoi Stati italiani l'estensione di regno: un principe risoluto a non lasciarsi travolgere in guerre di religione, a non farsi strumento della Corte romana. I lumi della critica e della filosofia del secolo XVII hanno già eliminate le controversie di religione dalle quistioni politiche; e Bolingbroke e Maffei possono incontrarsi negli stessi intenti senza trattarsi reciprocamente da dannati. Vittorio Amedeo II rifiuta nel 1682 la corona di Portogallo. Egli non cerca come i suoi antenati a farsi Re ove si può meglio, a Cipro, a Gerusalemme, in Fiandra, Spagna, Boemia, Bretagna, Francia, Portogallo.... Comprende che l'epoca degli Stati precorritrice di quella delle nazioni prevale già ai patti di famiglia. Aggiunge alla sua ambizione l'*elemento locale*; e da quell'epoca le tradizioni e le alleanze della dinastia Sabauda divengono proprietà del Piemonte, le condizioni territoriali del Piemonte proprietà della Casa di Savoia.

Col trattato del 20 ottobre 1690 il duca Vittorio aderisce alla lega dell'Inghilterra, dell'Olanda e dell'impero contro Luigi XIV: rivocando l'editto del 31 gennaio 1686 inculcatogli da quel re contro i Valdesi, e restituendo ad essi libertà, famiglia e dritti civili. Nel 1697 il celebre accordo di Vigevano in apparenza contrario all'Inghilterra dà occasione alla pace di Riswick in cui si riconosce l'inglese indipendenza, la casa di Orange, e l'alto grado che compete alla potenza britannica ne' consigli europei. Comincia la guerra della successione di Spagna. La battaglia di Torino è seguita dall'acquisto della Valsesia, della Lomellina, di Valenza e della provincia di Alessandria per esecuzione della lega dell'8 di novembre 1703. La regina Anna succeduta a Guglielmo di Orange offre a Vittorio le Due Sicilie per una spedizione in Provenza sul cantiere di Tolone. Già col trattato del 4 del mese di agosto 1704 aveagli garantite le ragioni della successione al trono spagnuolo. Già nel 1708 avea insistito perchè l'Austria cessando ogni tergiversazione adempisse al patto del 1703 di cedergli il Vigevanasco. Nel 1712 essa tratta con Vittorio Amedeo II come Re di Spagna, ed avendo poi Filippo V rinunziato i suoi dritti eventuali al trono di Francia e conservata la Spagna, Anna d'Inghilterra pone nei preliminari della pace di Utrecht accettati a Versailles la cessione del reame di Sicilia a Vittorio Amedeo II, del quale regno conferitogli definitivamente il 10 giugno del 1713 il governo inglese si era riserbata la disponibilità in tutto il corso di quelle pratiche.

Egli è dunque evidente che nell'epoca monarchica ducale non meno che nel medio evo i rapporti tra l'Inghilterra e il Piemonte, costanti e sinceri, si nutrirono nel comune interesse dei rapporti con Roma e di far agire alle usurpazioni del continente; con questa sola differenza che nel medio evo la casa di Savoia, sempre cattolica ma sempre indipendente, intercedeva per l'Inghilterra troppo soggetta e tributaria ai papi, e nel periodo seguente non ne avversava gli interessi acattolici. Nella età prima lottava l'una con la Francia, l'altra coi Comuni per ragioni territoriali; nell'età seguente si aiutarono entrambe contro le case di Austria e di Borbone, l'una per ragion di equilibrio, l'altra d'indipendenza e di progresso. Auspice sempre alla fausta alleanza, la politica inglese formolata da Falcombridge, e la separazione tra gli interessi religiosi e politici professata nella monarchia sabauda.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 settembre.

Le cose politiche continuano a presentare pochissimo interesse, in apparenza. Forse nei misteri dei gabinetti si lavora, ma di ciò nulla in pubblico trapela.

É pur d'uopo confessare che giammai in alcuna epoca vi fu maggior materia alle dicerie, alle ipotesi che in questa, in cui sembra pronto a disfarsi quel tanto vantato equilibrio europeo che si reggeva sulle stampelle dei trattati del 1815; eppure il popolo parigino si preoccupa molto più della imminente carestia che d'ogni avvenimento politico, e l'alta società più si commuove e s'agita e schiamazza per le prime rappresentazioni dell'opera nuova dell'Halévy, il *Nabab*, che nol faccia pei filo-turchi o pei filo-elleni.

Due grandi imperi vicini a crollare o a trasformarsi, la Cina e la Turchia; due forze poste a fronte l'una dell'altra e che già anelano alla lotta ormai resa inevitabile, la libertà e il despotismo, gli Stati Uniti e la Russia; in Francia una nuova dinastia che fa ogni sforzo per consolidarsi: per mia fede, giammai dalla storia del passato ci venne presentato spettacolo più degno d'attenzione. E non si parla per ogni dove che di pane e di Borsa!

É vero che la questione della carezza del pane e importantissima e che preoccupa a giusto titolo l'Europa; pare però, se dobbiam credere alle statistiche pubblicatesi, che si esagerino d'assai i pericoli dell'attuale condizione di cose.

Giungono al governo ogni giorno, dai principali centri della Francia arditissime e quasi direi violente rimostranze sulla carezza delle granaglie, carezza di cui si accusa piuttosto il vizio della legislazione doganale che la scarsità del ricolto.

Marsiglia si distingue per l'arditezza de' suoi reclami e pel largo e ragionato sviluppo che ha dato a' motivi su' quali si fonda per chiedere modificazioni importanti sulla tariffa doganale. Il ministro Persigny fu, a quanto mi si assicura, assai colpito alla lettura di questo memoriale, e non sembra affatto sragionevole lo sperare che forse ben presto la Francia, istruita dall'esperienza, vorrà lasciar da banda i pregiudizi, oramai troppo dannosi, dello stretto protezionismo, a cui volle attenersi sin qui. So che è partita dal ministero dell'interno recentissimamente una circolare ai prefetti che contromanda certe misure anteriormente prescritte su questo proposito della carestia.

La città di Parigi ha preso qualche misura che sventuratamente venne riprovata e dall'opinione pubblica ed anche dagli uomini di scienza economica. Vi fu una coalizione di pristinai che si rifiutarono a cuocere il pane, non volendolo vendere alla meta dalla città prescritta e con ciò ci si minacciava una carestia, altrettanto completa quanto impensata, se il municipio non avesse subito provveduto a placare i panattieri promettendo loro di risarcirli della perdita. Questa indennità a cui la città si è obbligata, ascende a questo momento a nulla meno che a lire 5 per sacco, e se volete por mente al numero infinito di panattieri che vi sono in Parigi e ritenere che molti fra essi consumano oltre a cento sacchi per giorno, potrete farvi un'idea della bella cifra totale d'indennità a cui questa città si è rassegnata a sottostare.

Vi sono in alto luogo malumori contro i prefetti i quali interrogati a tempo debito sulla situazione dei rispettivi dipartimenti, diedero risposte lontane dal vero e non corrispondenti ai fatti che si rivelano tuttodì. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 settembre.

Ho fatto cenno nell'ultima mia delle feste che si daranno a Dieppe in onore dell'imperatore e dell'imperatrice. Esse avranno luogo l'8 e il 9 del corrente mese; comincieranno con un gran ballo che la città darà giovedì prossimo. L'indomani vi saranno giuochi, spettacoli pubblici, concerto in mare, incendio di una nave in mezzo alle onde, illuminazione generale della città e del porto. Lo stabilimento dei bagni e la compagnia della strada ferrata concorreranno alle spese. L'assenza delle LL. MM. II. da Parigi si prolungherà a quel che pare un'altra decina di giorni.

Vi è stato qualche tentativo di disordine a Rennes, a Metz, a Reims e in alcune altre città, a cagione dell'aumento del prezzo del pane; ma sono stati subito repressi, nè vi ha a temere che si rinnovino, perchè il governo ha preso delle misure affinchè il pane non manchi, nè se ne aumenti oltremodo il prezzo.

Marsiglia ha domandato che la scala mobile che si applica specialmente all'importazione e all'esportazione dei grani, sia tolta. Lo stesso voto è stato emesso dal Consiglio generale dell'Herault. Questo Consiglio ha pure emesso il voto per la riforma della tariffa doganale.

Oggi si procede in alcuni dipartimenti all'elezione di sette deputati che debbono sedere nel Corpo legislativo. Queste elezioni non eccitano alcun interesse nel pubblico francese: *Quantum mutatus ab illo!*

Il sig. Paya, uno dei condannati alla deportazione dall'Alta Corte di Versailles, e perciò rinchiuso nel forte di Belle-Isle, è stato per motivi di salute traslocato a Parigi nelle prigioni dette des Madelonettes. Anche il medico Monge, del dipartimento del Varo, condannato a 10 anni d'espulsione in Africa, ha ottenuto di essere internato in Francia.

La commissione municipale di Parigi ha il progetto di far costruire un palazzo per l'arcivescovo. È noto che l'antico palazzo arcivescovile fu demolito all'epoca della rivoluzione del 1830.

I campi militari di Satory, di Saint-Omer, di Sathonay sono stati visitati da ufficiali superiori stranieri, fra i quali si annoveravano dei piemontesi. Ora i francesi vanno alla lor volta a visitare i campi d'esercizio degli altri Stati. Il signor Grammont, duca di Lesparre, capo squadrone nel corpo dei corrazzieri, e officiale d'ordinanza del maresciallo ministro della guerra, verrà ad assistere alle manovre dell'armata piemontese a Marengo.

Oggi lo stato maggiore doveva dare una festa militare al campo di Satory, vicino a Versailles: ma il tempo è freddo e piovoso, e il pubblico, come accade spesso a Parigi, si divertirà in mezzo all'acqua e al fango. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 settembre.

La farina ribassò di 3 a 4 fr. per ettolitro; l'emozione perciò si calma. Mi si dice che la quantità del grano sia poca, ma eccellente. Si parla ancora delle considerevoli compre che il governo fece per suo conto, e ciò tien desto il commercio.

Due giornali furono ammoniti, il *Courrier de la Gironde* orleanista e il *Memorial Bordelais* bonapartista. Il signor Pery, maire di Maislac, fu rivocato per eccesso di zelo; ma nel tempo stesso fu decorato.

L'imperatore è malcontento perchè si sono spesi circa 500,000 franchi della lista civile per la ristaurazione del palazzo di città di Dieppe. Fece in questa residenza accoglimento freddo alla sua famiglia. La principessa Matilde restò a Dieppe 2 giorni prima di essere chiamata a corte.

Corre una voce a cui non do fede, cioè che il papa abbia chiesto il ritiro dell'armata francese.

L'imperatore ha concesso, dicesi, l'affare della navigazione transatlantica alla città di Dieppe. Quaranta milioni saranno votati per dare al porto la capacità di profittare di questo importante benefizio. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 settembre

La piccola Borsa della domenica fu eccessivamente debole. Vi fu inquietudine per un articolo della *Gazzetta di Colonia*, la quale afferma che il principe Gortsckakoff passerà l'inverno a Jassy, ove lascierà il suo quartiere generale. Se questo fatto si avverasse, la Borsa certo avrebbe a temere nuovi guai per le indecisioni. I diplomatici sono persuasi che la Russia voglia guadagnar tempo e avvezzare l'opinione pubblica all'occupazione de' Principati. Si sa che approvigionamenti considerevoli si fecero in Bessarabia, e giustamente si pensa che abbiano uno scopo. Regna un grande movimento nella diplomazia da due giorni. Credo che trattisi del partito da prendere coi *Pirati*.

Mi servo di questa espressione, perchè l'ha usata un alto personaggio. La risposta al *Memorandum* dell'Austria sull'affare Koszta non si farà attendere, e dicesi che sarà tale da rompere tutte le relazioni diplomatiche fra i due Stati, ma per cagione di commercio l'Inghilterra s'intrometterà nella quistione colle potenze del Nord, compresa Francia bene inteso. Non ho mestieri mostrarvi la gravità della situazione che sarà feconda d'incidenti.

Poche cose dell'interno. Si parla di moti nel Mezzogiorno ai quali è pretesto la quistione dei grani. Nelle provincie bretone v'è malcontento nei contadini. Dappertutto i prefetti spiegano molta energia. Molti funzionarii furono destituiti a motivo di tepidezza, mostrata in ispecie nella festa del 15 Agosto.

Si dice che il governo s'opponga allo stabilimento d'un palazzo di cristallo, o piuttosto d'un giardino d'inverno nel palazzo reale, che era stato concesso per 30 mila franchi annui dal re Girolamo. I reclami su tale oggetto sono assai numerosi. Y.

Ci scrivono da Nizza 5 settembre:

Ieri molti garzoni fornai si rifiutarono al lavoro, e chiesero un aumento di paga; minacciarono quei compagni che non vollero imitarli, ed impedivano che si recassero presso i loro padroni. Nella notte però furono eseguiti tre arresti. Oggi duecento circa di questi garzoni si trovano al Varo, e protestano di persistere nella presa deliberazione. Speriamo che tutto sarà accomodato senza conseguenze.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale la seguente Relazione fatta a S. M. in udienza del 21 agosto 1853, dal guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia.

Sire!

Fra gli instituti fondati dai nostri maggiori, uno dei più commendevoli fu quello del regio economato generale apostolico. Se importa mantenere inviolati i principii su cui quell'istituto venne fondato, importa altresì che nelle discipline secondo le quali lo si governa, siano introdotte quelle variazioni che valgano ad assicurarne il retto andamento, e ad informarlo sulle norme che le leggi ed i regolamenti vigenti nello Stato portarono in tutte le altre parti di pubblica amministrazione.

La fiducia che il governo ripone nella persona a cui commette la carica di economo generale, per quanto sia grande e fondata su giusti motivi, non tiene mai luogo di quella guarentigia che solamente può dare la precisa osservanza delle norme consuete nella pubblica amministrazione.

Con questo intendimento appunto la M. V. col suo regio decreto del dì 11 maggio 1852, proposto dal predecessore del riferente, statuiva che l'economo generale dovesse trasmettere al ministro la nota particolareggiata di tutti i beni posseduti od amministrati dall'economato; l'annuo bilancio attivo e passivo da sottoporsi all'approvazione della M. V.; il conto della gestione d'ogni anno; lo stato della cassa economale a ogni trimestre.

Per quanto queste discipline siano commendevoli ed efficaci, parve tuttavia al riferente che qualche cosa lasciassero da aggiungere. Gli parve, seguendo in ciò l'avviso del consiglio di Stato, che riuscirebbe opportuna l'istituzione di un consiglio d'amministrazione a cui incumbesse deliberare su tutti gli atti di maggior momento che trascendono i consueti uffici degli amministratori, e consigliare il governo sulle deliberazioni di più grave momento che riguardino od all'interesse dell'economato od all'amministrazione dei beni ecclesiastici. Si indusse a sottoporre alla M. V. così fatta proposizione, considerando come una deliberazione collegiale meglio assicuri una libera, imparziale e matura estimazione dei motivi dai quali debbono muovere le determinazioni. Vi si indusse considerando come lo spirito di tutte le leggi di pubblica amministrazione consista nel far precedere la discussione collegiale ad ogni atto di maggior importanza. Avvisò inoltre il riferente che un particolare motivo richiedesse che le determinazioni delle quali ora si tratta, fossero precedute dalle guarentigie che sole possono dare le deliberazioni collegiali. La distribuzione dei beni destinati a servizi del culto divino e della Chiesa è materia che debbe dar luogo a provvedimenti importantissimi. Se per una parte il governo è risoluto a non fare atto che ecceda i suoi legittimi poteri e che menomi i diritti e le libertà della Chiesa, esso ha fermo proponimento di dare tutti i provvedimenti che sono in poter suo affine di ottenere che le sostanze destinate a quegli usi siano ripartite in modo che, cessata qualche largizione meno utile al decoro del culto, ed al servizio della Chiesa, si provveda ad un tempo ed al conveniente sostentamento della parte più utile e più faticante del clero, ed al sollievo dei Comuni e dell'erario pubblico.

Mentre esso adoprerà al compimento di questa opera importantissima il senno di coloro che V. M. chiamerà a far parte del consiglio d'amministrazione dell'economato, starà presso l'universale come mallevadore della rettitudine delle intenzioni da cui è ispirato, e della bontà dello scopo a cui mira il governo di V. M.

Il riferente si dà pertanto l'onore di rassegnare alla reale firma il decreto per l'istituzione del divisato Consiglio, proponendo, per comporlo, alla scelta di V. M. gl'infrascritti soggetti: comm. Tonello, consigliere di Stato, presid.; cav. Barbaroux, sostituito procuratore generale; cav. Dellalonga, capo di divisione al ministero di finanze; cav. Ripa di Meana, mastro uditore; architetto Marone, membro dell'uffizio d'arte presso l'azienda delle finanze.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Riconoscendo opportuno di circondare l'economato generale di quelle maggiori guarentigie che nell'odierno ordine di cose sono richieste dalle norme generali di pubblica amministrazione introdotte dalle leggi e regolamenti ora vigenti, sentito il parere del Consiglio di Stato, sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È instituito presso l'economato generale un Consiglio permanente d'amministrazione, che sarà composto di cinque membri, compreso il presidente; il numero di tre membri presenti sarà necessario per le sue deliberazioni;

Essi verranno da Noi nominati, e non godranno di veruna retribuzione.

Il Consiglio avrà inoltre un segretario, che sara parimenti da Noi nominato.

Art. 2. L'economo generale avrà voto consultivo nelle sedute del Consiglio; egli farà relazione di tutti i documenti che si riferiscono agli affari cadenti in deliberazione:

Art. 3. Il Consiglio d'amministrazione dovrà dare il suo parere:

1. Sul bilancio attivo e passivo che l'economo generale compilerà in ogni anno con le avvertenze che gli saranno dal Consiglio medesimo suggerite;
2. Sopra le basi e condizioni dei contratti;
3. Sopra le azioni da intentarsi o sostenersi in giudizio;
4. Sui progetti d'opere che debbono eseguirsi a spese dell'economato;
5. Sopra le spese nuove o maggiori spese che possono occorrere nel corso dell'anno, non che sulle spese casuali;
6. Su tutte le altre spese che ragguardano ad oggetti eccedenti gli atti di semplice amministrazione.

Art. 4. Il Consiglio sarà inoltre incaricato di dare ogni volta che ne sia richiesto dal nostro guardasigilli, ministro segretario per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, il suo voto sopra tutti gli affari che interessano l'economato generale o l'amministrazione dei beni ecclesiastici.

Esso proporrà al ministro medesimo tutti i miglioramenti che riconoscerà opportuni nella amministrazione dell'economato.

Il prefato nostro guardasigilli ministro è incaricato della esecuzione del presente.

Dat. Stupinigi, addì 21 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE. *C. Boncompagni.*

— La *Gazz. Piem.* pubblica ancora la seguente *Relazione rassegnata a S. M. in udienza delli* 31 *agosto* 1853 *dal ministro per gli affari ecclesiastici di grazia e gustizia.*

Sire!

Allorquando io proponeva alla M. V. l'istituzione d'un Consiglio d'amministrazione presso l'economato generale, notava come esso dovesse coadiuvare a ripartire l'asse ecclesiastico in modo conforme alle regole della giustizia e dell'equità.

In cotale opera esso esordirà convenientemente, proponendo una siffatta ripartizione delle congrue assegnate sulle spese ecclesiastiche del bilancio alle parrocchie povere. Non conviene che queste continuino ad erogarsi in pro di chi è d'altronde provveduto del necessario, e che si neghino ad altri che stanno in più misere condizioni.

Non potrebbe qui aver luogo l'obbiezione che si muoverebbe con fondamento allorquando, invocando gli stessi principii, si volesse togliere dal parroco troppo lautamente provvisto una parte dei beni della parrocchia. Nell'atto dell'istituzione egli acquistò su tutto ciò che forma lo dote del beneficio un diritto che, essendo di sua natura perpetuo, non può essere menomato senza lesione della giustizia. Non così può dirsi della congrua assegnata sull'erario, la quale, vestendo il carattere di sussidio, non può conferire un diritto irrevocabile a favore di colui che ne è investito, anzi manca assolutamente di motivo quando manchi il bisogno che ne consigliava la concessione.

Quantunque le indagini instituite dalla commissione per migliorare le condizioni dei parrochi abbiano già fatto documento dello stato delle parrocchie, a cui sono distribuite le sovvenzioni a titolo di congrua; il governo non avrebbe creduto nè giusto nè conveniente che alcuno dei parrochi fosse privato in tutto o in parte di ciò che finora percepì, senza far valere i richiami che potesse opporre alle informazioni che dessero luogo alla riduzione.

Se il governo desidera di migliorare la condizione di tutte le parrocchie a cui manca ciò che la necessità e la convenienza richiedono, se per ottenere quell'intento è risoluto ad usare tutti i modi che non ripugnino alla legalità; esso dovette tuttavia, per condegni motivi mostrarsi più particolarmente sollecito delle condizioni del clero della Savoia. Le leggi francesi che attribuivano allo Stato i beni ecclesiastici, posero a carico suo le spese del culto ed il sostentamento de'suoi ministri.

Il governo di V. M. e de'suoi predecessori, succedendo al reggimento francese, succedeva a quest'obbligo imposto dalla giustizia e riconosciuto dalla legge. Tuttavia le spese del culto continuarono in gran parte a gravare sui bilanci comunali.

Dalla promulgazione dello Statuto in poi, una tale condizione di cose diede luogo a molti e molto ripetuti richiami che non era stato lecito far udire finchè mancò la libertà della parola e della discussione. Il governo riconobbe al cospetto del Parlamento l'obbligo di soddisfarvi; e in parte lo adempì con la distribuzione della somma di lire 130 mila ordinata da V. M. in udienza del 9 aprile 1852. I richiami acquistarono un nuovo fondamento di giustizia dappoichè la Savoia, pareggiata alle altre provincie nel pagamento di gravezze dalle quali era immune in addietro, sarebbe stata in troppo peggior condizione se avesse dovuto portar il peso delle spese di culto a cui non sottostavano le altre parti dello Stato. Nondimeno, con molte possessioni usufruttate dai beneficiarii, con la cospicua somma che a titolo di spese ecclesiastiche pesa sul bilancio dello Stato, i ministri di V. M. non avrebbero potuto proporre, il Parlamento non avrebbe potuto consentire che si aumentasse ancora questa parte di dispendi che è intenzione delle Camere e del governo di far scomparire tosto che si possa ottenere, senza che coloro in cui beneficio viene erogata, siano privati del sostentamento a cui hanno diritto. In tali frangenti il governo ebbe a convincersi che, per soddisfare ai giusti richiami della Savoia, conveniva procedere ad un nuovo riparto delle congrue corrisposte sulle spese ecclesiastiche. Di questo riparto non potranno giustamente lagnarsi coloro che, altronde provveduti del sufficiente, non hanno diritto di pretendere che lo Stato sopperisca a loro, abbandonando altri più necessitosi.

Gli abitatori della Savoia che finora sottostettero alle spese del culto, il clero che aveva ragione d'invocare dallo Stato l'adempimento dell'obbligo che gli imposero le leggi francesi, avranno argomento a conoscere come la miglior tutela di tutti i diritti stia in quelle libertà costituzionali che nella nostra patria sono oggi e saranno per le generazioni future un perpetuo argomento di gratitudine verso l'augusto Monarca che le fondò, e verso la Maestà Vostra che le mantiene.

Conforme alle accennate considerazioni è il decreto che si sottopone alla real firma.

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Consiglio d'amministrazione istituito presso l'economato generale è incaricato di proporci un nuovo riparto delle congrue parrocchiali regolate secondo le norme seguenti:

Art. 2. Non si proporrà la continuazione delle congrue alle parrochie, le cui rendite ordinarie sommino a lire mille.

Art. 3. Per quelle, la cui rendita ordinaria sia inferiore, si proporrà la cessazione di quella parte della congrua per cui il reddito totale della parrocchia superi la somma anzidetta.

Art. 4. Non si proporrà definitivamente la cessazione totale o parziale di alcuna pensione corrisposta a titolo di congrua, senza aver sentito il titolare nelle osservazioni che potesse proporre, e senza esaminare i fatti ed i documenti addotti in appoggio.

Art. 5. In favore delle parrocchie le cui rendite non sommino a lire mille, si proporrà l'erogazione delle pensioni che rimanessero disponibili in seguito alle riduzioni fatte in modo che ciascuna di esse venga ad ottenere la somma anzidetta.

Art. 6. Gli aumenti di congrua, cui accenna l'articolo precedente, si proporranno anzi tutto in favore delle parrocchie della Savoia e della contea di Nizza, che furono private dei loro beni durante l'occupazioze francese e le cui rendite venissero a mancare, cessando il concorso dei comuni.

Nel proporre questi aumenti si terrà conto delle somme che a ciascuna parrocchia furono assegnate sulle rendite dell'Economato in dipendenza di risoluzione sovrana presa in udienza del 9 aprile 1852.

L'anzidetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. in Torino, il 31 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE. *C. Boncompagni.*

ESTERO.

Spagna. — Scrivesi da Madrid il 19 agosto:

« Ecco in quali termini il ministro dell'interno ha notificato ai governatori provinciali la proibizione del giornale inglese il *Times:*

« *Ministero dell'interno.* I nemici della pace della Spagna, non trovando nel nostro nobile paese elementi disposti a violare quotidianamente le leggi del pubblico decoro e ad offendere ciò che è qui venerato come oggetto di un culto, incaricarono all'estero persone, che si prestassero ai loro perfidi disegni.

« Da qualche tempo leggonsi con indignazione gli articoli di un giornale inglese, intitolato il *Times*, il cui scopo iniquo e vergognoso sembra quello di offendere e di oltraggiare sistematicamente gli oggetti più cari agli spagnuoli. Questo scandalo non può tollerarsi più a lungo; la pubblica dignità lo riprova, il sentimento monarchico del paese lo respinge con orrore; la libertà stessa ne arrossisce come di uno spettacolo rivoltante che disonora e compromette la sua bella causa.

« Applicare immediatamente un rimedio a questo male e applicandolo in modo pubblico e solenne per attestare quanto sia vivo in Ispagna il sentimento della offesa dignità nazionale, non è soltanto adempiere un alto dovere di governo, ma soddisfare ad una grande e generosa aspirazione, senza cui si vorrebbero invano il rispetto per le autorità costituite e la stabilità e il riposo degli Stati.

« Per questi motivi che io l'ebbi l'onore di sottoporre a S. M., la regina, (che Dio conservi) si degnò di ordinare che non si permetta l'introduzione, la circolazione e la lettura del giornale inglese, il *Times*, nella Spagna, nelle sue isole e nei possedimenti adiacenti, come nemmeno ne'suoi Stati d'oltremare.

« Questa proibizione s'intenderà anche estesa ad ogni altro giornale o pubblicazione qualunque, in cui fosse egualmente mancato alla considerazione dovuta agli altissimi oggetti che la nostra nazione cattolica e monarchica per eccellenza venera da due secoli, per ispirito di legalità, per riconoscenza, per istinto ed anche per ispirazione cavalleresca, propria della nobile razza spagnuola e degna di lei.

« S. Idelfonso, 27 agosto. « EGANA.»

Belgio. — Il re del Belgio ha ricevuto il 1° settembre un magnifico dono inviatogli da S. M. Federico Guglielmo di Prussia. — Esso consiste in una superba colonna in mosaico di marmo, sormontata da un vaso e che non ha meno di 4 milioni di pietre combinate della maniera la più felice. — La colonna ha circa due metri di altezza. — È stata posta in una sala del palazzo di Brusselle.

Paesi Bassi. — **Aja**, 2 *settembre*. — La prima Camera nella tornata di questo giorno ha votato il progetto di legge che porta ratifica del trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione conchiuso il 12 luglio 1852 tra l'Olanda e la repubblica di Costa-Rica.

Quest'assemblea ha ricevuto oggi da diverse

località del paese 42 petizioni contro l'accettazione della legge per la sorveglianza dei culti.

Il rapporto della commissione dei relatori del progetto della legge relativa alla sorveglianza dei culti è terminato, e non tarderà ad essere comunicato al governo.

— Il re ha nominato cavaliere dell'ordine del Leone neerlandese il barone Carlo Rothschild di Francfort. (*Emanc. Belge*).

Alemagna. — La *Gazzetta del Weser* riporta un documento, col quale il governo prussiano diede ai suoi agenti diplomatici all'esterno schiarimenti sulla controversia coll'Assia Darmstadt. Eccone il tenore:

« Al cominciare del corrente del mese, il ministro d'Assia-Darmstadt ci chiese formalmente, per ordine del suo governo, di richiamar tosto da Darmstadt il nostro ministro ivi residente, barone di Canitz. Motivo di tal passo straordinario e sorprendente fu una conversazione confidenziale, che il sig. di Canitz avrebbe avuto col capo del ducale ministero degli affari esterni, sig. di Dalwigk. In tale incontro, il sig. di Canitz avrebbe dichiarato al sig. Dalwigk non trovar egli nei loro vicendevoli rapporti la confidenza e corrispondenza da parte del signor Dalwigk, che ragnar dovrebbero, attese le strette relazioni di politica e di parentela, fra le due corti sussistenti. Si sarebbe permesso eziandio alcune espressioni appassionate, offendenti personalmente il barone Dalwigk. Ciò seppi da un dispaccio del Dalwigk lettomi dal conte Gortz. Questi, richiamandosi alle sue istruzioni, non lasciommi nessuna notizia in iscritto sull'oggetto.

« Conoscendo il sig. di Canitz ed il modo nel quale aveva inteso la sua missione a Darmstadt, non sapevamo spiegarci il contegno, del quale era incolpato. Richiesto a darcene spiegazioni, ei lo fece pienamente ed in modo da darci ogni guarentigia della fedeltà e dell'esattezza del carattere del nostro ministro residente. Fummo convinti non avere il sig. di Canitz fatto uso delle espressioni offensive, che il sig. di Dalwigk credette di aver udito, e non aver egli colpa alcuna nella cosa. Fu doloroso per S. M. ricevere da una corte, tanto strettamente congiunta, domanda diretta di richiamo d'un ministro dalla S. M. accreditato ed onorato della reale sua confidenza, dopo che ad essa fu risparmiata da altra parte un'esperienza simile, sebbene nelle più difficili contingenze politiche. E suolsi fra corti alleate, anche quando si ha desiderio urgente d'un cambiamento di agenti diplomatici, astenersi da domande simili, espresse ed uffiziali, fino a che non sia ritenuto indispensabile rompere le relazioni diplomatiche.

« Dovette essere del tutto inaspettato a S. M. un passo sì deciso, sì importante, ed avente tanto profondo influsso sui rapporti de'due governi; un passo tanto straordinario nelle relazioni diplomatiche, qual è la domanda di richiamo del proprio ministro residente, onorato finora della benevolenza personale del granduca; pel solo motivo d'un vocale discorso, del quale è dubbio il tenore fra le due parti, dacchè il sig. di Canitz, che gode presso la M. S. fama ben meritata d'uomo veritiero, nega l'esistenza di ciò, che vuole avere udito il sig. di Dalwigk. Ove fosse stata in tutta l'estensione sua ben ponderata l'importanza del passo, il signor di Dalwigk non avrebbe dovuto ommettere di accertarsi meglio delle espressioni attribuite al sig. di Canitz, e per assicurarsene stesso di non aver inteso male, e per procurarsi le basi indispensabili al divisato passo. Il governo del re fu così imputato di cosa, che gli dispiacque, come gli dispiacque la forma di procedere, nella quale furono ommessi i riguardi, i quali sogliono esigere: cosa, cui finora fu corrisposto da tutti i gabinetti amici. Credette quindi di dover dare al governo d'Assia occasione di sciogliere l'inaspettata complicazione e di togliere la turbazione delle relazioni amichevoli fra le due corti. L'inviato per la M. S. alla Dieta ebbe quindi incarico d'una confidenziale missione a Darmstadt, onde esporre a S. A. R. il vero stato della cosa, e rivolgere l'attenzione sua alle conseguenze inevitabili della fattaci domanda. Anche ciò rimase inutile. Trascorse alcune settimane, senza che il governo del granduca s'inducesse a ritirare la sua domanda con una soddisfacente dichiarazione, la M. S. non potè non convincersi che quel governo mettesse poco valore nella continuazione delle relazioni diplomatiche colla Prussia. Ordinò quindi che il sig. di Canitz, onorato intanto di altro incarico, non tornasse più a Darmstadt, e che rimanesse ivi vacante il posto di regio ministro residente.

« S. M. fece dar notizia della sua decisione a S. A. R. il granduca, mediante il suo inviato alla Dieta, spedito di nuovo a Darmstadt, e le fece significare, lasciar la M. S. in arbitrio del granduca di richiamare anche il conte di Gortz da Berlino. L'udienza, nella quale il sig. di Bismark eseguì a Darmstadt tale ordine, ebbe luogo il 5 corrente. Non essendo qui pervenuta fino al 18 nessuna corrispondente dichiarazione, altro non ci rimase se non che informare, con lettera dello stesso giorno, il ministero del granduca, ritenere S. M. terminata la missione, delle quale fu incaricato presso la nostra real corte il conte di Gortz, fino a quel punto allontanato da qui con permesso. Deploriamo l'interrompimento delle sussistenti relazioni amichevoli; e tanto più, in quanto che non sappiamo trovare motivo fondato della provocazione da parte della corte granducale d'Assia.»

— La casa de' duchi di Baviera, a cui appartiene la fidanzata dell'imperatore d'Austria, è l'antica casa dei conti palatini di Due-Ponti Birkenfeld. Allorchè nel 1799 il palatino Massimiliano Giuseppe raccolse tutta l'eredità della casa di Wittelsbach, e regnò come elettore, poi come re di Baviera, egli innalzò suo cugino, il conte palatino di Due-Ponti, principe di Birkenfeld, ammogliato a sua sorella la contessa palatina Maria Anna, alla dignità di duca di Baviera. Il palatino Guglielmo, primo duca di Baviera, era nato nel 1752: egli ebbe per successere il palatino Pio, secondo duca di Baviera, nato il 1° agosto 1786, morto nel 1837. Il conte palatino Massimiliano Giuseppe è il terzo duca di Baviera, nato il 4 dicembre 1808, generale bavarese e capo d'un reggimento di cavalleggieri; egli sposò nel 1828 la principessa reale Lodovica Guglielma di Baviera, figlia cadetta del re Massimiliano Giuseppe, ed ottenne nel 1845 per la sua casa, il titolo d'altezza reale.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Cassel* in data 30 agosto:

Dopo l'anno 1838, furono a più riprese intavolati appositi negoziati tra la Prussia ed il governo francese affine di indurre questo governo a fare un trattato collo Zollverein; ma tali negoziati non ottennero mai il loro intento, perchè il governo francese non volle fare concessione di sorta. Nientemeno, aveva lo Zollverein diminuiti i diritti sui vini e sull'acquavite provenienti dalla Francia. Ora, da qualche tempo si ripresero queste negoziazioni, e tutto ci fa sperare che daranno questa volta un risultato favorevole; il sig. de Gabriac, addetto alla ambasciata francese, ebbe recentemente una conferenza col sig. de Manteuffel a questo soggetto.

— In un dispaccio telegrafico datato di Berlino, 2 settembre, e inserito nel *Journ. de Francfort*, leggiamo quanto segue:

Il nostro governo è d'avviso, dietro le attuali circostanze, di proporre alla conferenza dello Zollverein, attualmente qui riunita, di decretare l'affrancamento dei diritti relativi alla importazione dei cereali.

Austria. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 2 corrente. « Il grande campo d'esercizi presso Olmutz si estenderà per oltre un miglio. Le due fronti del campo verranno formate dietro il villaggio d'Hodolin lungo le strade che conducono in Gallizia. Cadauna delle fronti ha la lunghezza di un mezzo miglio. La collocazione delle tende avrà principio il 10 settembre ed il giorno 12 succederà l'ingresso delle prime colonne di truppa.

— Il finora incaricato d'affari di Nord-America presso l'imp. regia corte austriaca sig. M. Foote, il quale partì da questa città col principio di luglio non ritornerà più, a quanto dicesi, tra noi, ma verrà surrogato probabilmente da un altro. Gli affari degli Stati liberi di Nord-America vengono disimpegnati attualmente dal console signor Lippot.

Russia. La mala intelligenza che secondo alcuni giornali si sarebbe intromessa tra il gabinetto russo e la corte di Teheran non è esatta; l'ambasciatore persiano è giunto in questi ultimi giorni a Pietroborgo, e parecchi alti funzionari della Persia furono decorati dal governo russo. (*J. des Débats*).

FATTI DIVERSI.

— Monumento nazionale. — L'obelisco eretto in piazza Susina a memoria della celebre legge che toglie al Clero il privilegio del tribunale ecclesiastico, incompatibile collo Statuto è oramai pienamente scoperto. Il pubblico vi può leggere davvicino i nomi di tutti i municipii dello Stato che concorsero colle loro obblazioni alla costruzione di questo monumento, del quale starà eterna la testimonianza, se non l'alto pregio artistico.

Ma eziandio sotto il rapporto dell'arte uopo è consacrare alcune parole a questo patrio lavoro. Da parte di alcuni fu soggetto di basse ingiurie e di grossolane imprecazioni, e ciò si comprende. Sono i naturali nemici della legge che dall'obelisco riceve quasi consacrazione popolare, i quali scagliano le loro acerbe ire, e in pari tempo inoffensive. Lasciamo a questi libero sfogo di parole; esse non fecero mai danno ad alcuno, quando in ispecie sono vomitate da una sfrenata passione di mondano imperio che la ragione di liberi istituti sottomette, vince, ed atterra.

Ma v'hanno altri che, sotto non sappiamo quale impulso, criticano il monumento, qual monumento, ed attendevano forse miracoli umani, opera di grandissima e superba mole. A costoro non sapremmo quale altra cosa rispondere, se non che un obelisco è di sua natura obelisco. La materia è piuttosto pregevole, granito rossigno, ben tagliato, ben forbito. La forma semplice, ma elegante; l'altezza bastevole. E che volevasi adunque? Che sono in fondo gli obelischi romani, così giustamente vantati? qual differenza hanno se non dell'antichità e della diversità del masso?

Comprendiamo che si poteva elevare un monumento di più insigne opera. Ma forse non lo richiedeva la severa maestà del subbietto. È bene che d'un fatto solenne e grande, qual fu quello di decretare l'uguaglianza di tutti i cittadini innanzi i tribunali si citi l'epoca, e che delle popolazioni plaudenti si registrino i nomi sopra una nuda pietra. La patria non ha bisogno d'altri argomenti per eternare il fausto avvenimento.

— Cura idropatica in Torino. — Si è con vero piacere che annunziamo ai nostri lettori la riapertura dello stabilimento dei bagni natanti sul Po per le cure idropatiche dirette dal dott. Colliex. Omai resta dimostrato che nell'autunno, nella primavera e nell'inverno si possono ottenere in questo stabilimento tutti i salutari risultati che si vanno a cercare negli stabilimenti alpestri in estate. Vediamo pure con piacere che quantunque il dott. Colliex sia andato incontro ad esimie spese per l'erezione di questo stabilimento, egli non intende di fare monopolio di questa cura; anzi invita tutti i colleghi a dirigervi i malati che potessero aver bisogno di essa: lasciando libero ciascun medico di dirigere la cura del malato come la può intendere. Si dovranno soltanto combinare le ore per evitare la confusione.

— Ferrovia da Bra a Cavallermaggiore. — Ieri si tenne in Bra l'adunanza generale della società della strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore per la nomina del consiglio di amministrazione. Furono eletti a squittinio segreto ed a maggioranza assoluta de' voti, a presidente il signor conte Moriondo sindaco della città di Bra, ed a consiglieri i signori conte Baldi di Serralunga, notaio Bauderi, avv. Cattaneo deputato, Craveri Giovanni Battista, avv. Daziani Lodovico dep., notaio Fissore, medico Negro, Filippo Tarditi negoziante.

— Guardia nazionale di Torino. — Il comando superiore della guardia nazionale ha pubblicato il seguente ordine del 4 settembre 1853:

L'allontanarsi dalla capitale delle brave truppe di presidio lascia per alcun tempo a questa guardia nazionale il servizio interno della città.

Graduati e Militi,

L'ordine e la pubblica sicurezza, totalmente affidati al vostro senno ed alle armi vostre, sono saggio di quella meritata fiducia che così giustamente il governo ripone in voi, provano pure altamente a splendido incontestabile esempio come nella libertà dei popoli stia la miglior tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica.

Memore questo comando dell'attività e dello zelo da voi addimostrato in pari circostanze, e tuttavolta che il bisogno le richiese, a voi non indirizza parole d'eccitamento, ma fisso nel passato che già cotanto benemeriti vi rese, sicuro riposa nella certezza di vedere in oggi, come sempre il più esattamente possibile prestata quel maggiore servizio a cui la libera vostra patria vi chiama.

Il gen. com. sup. Maffei.

— Disastro. — Scrivono da Romagnano alla *Gazz. Piem.*: — Nella sera del 31 agosto p. p., in questo borgo, capoluogo di mandamento, nella provincia di Novara, una terribile fittissima grandine, accompagnata da violentissimo turbine, devastava interamente tutti i frutti di quel territorio, non esclusa regione alcuna, rompendo eziandio vetri e tegole, ed estirpando moltissimi alberi; per cui quest'infelice popolazione, che sperava in quest'anno di riaversi dalle triennali sventure, si vede ridotta ad uno stato di deplorabile miseria, per alleggerire la quale confida nell'aiuto della carità cittadina, che non sarà per venir meno in questa luttuosa evenienza.

— Beneficenza. — La *Gazzetta del Popolo* ha ricevuto dalla Società degli operai di Santhià la somma di L. 17 75 per la emigrazione italiana, somma raccolta a santo scopo fra le file di quei buoni figli del lavoro nel giorno della loro festa inaugurale.

— Una generosa azione. — Andrea Negro, illuminatore del Reale Palazzo ed abitante nel medesimo, ha rinvenuto un pacco di cedole di rendita del Debito pubblico redimibile, parte nominative e parte al portatore. Si tratta di una vistosa somma. Chi le avesse smarrite si rivolga allo stesso Andrea Negro, che gli saranno religiosamente restituite.

È questo un tratto di squisita moralità, che fa molto onore al bravo illuminatore Negro.

— Ed ecco che al fatto di sopra abbiamo ad aggiungerne un altro. — Un rivenditore delle nostre gazzette rinvenne due chiavi d'oro, ed onestissimamente le venne a consegnare al nostro uffizio di distribuzione a disposizione di chi le avrà smarrite. (*Gazz. del Popolo*).

— Cose diverse in Genova. — L'esposizione di lavori d'ago, di ricami d'ogni genere che questi giorni si fece nella scuola femminile del municipio (via Canneto) attira l'attenzione del pubblico per la sua bellezza e varietà; quelli che furono presenti al saggio ed alla distribuzione dei premii formarono buonissimo giudizio dell'andamento di quella scuola, ora frequentata da più centinaia di alunne.

Gli alunni del collegio nazionale devono fra poco intraprendere ad esempio degli altri collegi, una peregrinazione autunnale per la riviera di ponente fino a Nizza.

Due nuove strade sono progettate in Genova e debbono aprirsi per cura di un consorzio di proprietarii. L'una sarebbe prosecuzione della strada che il genio militare aperse da via Balbi all'arsenale: il governo intendeva continuarla fino a S. Barnaba, per comunicare coi forti; il consorzio chiede, e ci dicono ottenga, come sussidio la somma che il governo era disposto erogare a tale oggetto obbligandosi a tracciarla più larga. L'altra dalle porte dell'Acquasola risalirebbe la valle dietro il Teatro Diurno.

(*Corr. Merc.*)

— Scrivono da Genova il 5 settembre alla *Gazzetta Piemontese*:

I lavori nella città, quei della strada ferrata e delle nuove vie che agevoli si schiudono ai passeggieri in su declivi popolosi della città stessa, segnatamente di quella che mette a S. Bartolomeo oltre l'arco dell'Acquasola fervono, a tutto rigor di parola, e promettono di essere fra breve ridotti a compimento. Inoltre gli animi dei Genovesi apronsi alle più liete speranze di accresciuti e vantaggiosi commerci ne' progetti che dovran mettere questa piazza eminentemente mercantile in comunicazione colla Svizzera. Ingegno, danaro, posizione felice, nulla di tutto questo manca a Genova. Il coraggio nell'impresa asseconderà i doni della natura.

Di questi giorni nel collegio delle Peschiere aperto con molta generosità di sentire e di opera all'educazione delle fanciulle ebbero luogo gli esami delle fanciulle stesse, e ieri con molta solennità la distribuzione dei premi. Vi intervennero l'intendente, il sindaco, alcuni consiglieri municipali, quei del collegio, gli illustri professori a presiedervi, ed un eletto concorso cittadino, in ispecial guisa di madri e della parte più colta della città stessa, ad assistervi. La frequenza, la memoria recente delle prove date pubblicamente da quelle giovanette ben degne di maggiori elogi, i premi meritamente conseguiti convertirono quella distribuzione in una festa la più cara e commovente.

Parecchi di innanzi monsig. arcivescovo erasi compiaciuto di presiedere agli esami di religione e di manifestare con autorevoli e cortesi parole il suo aggradimento. Negli esami di religione proluse il prof. Rocca; negli altri il Crocco, il Marmocchi, e vi faceva un assennato discorso di chiusa il Viani. Sono meritevoli di ogni elogio e degni di essere validamente appoggiati quei nobili sforzi che tendono al morale innalzamento della nazione, e niuno ignora quanto importi a quest'uopo la savia educazione della donna.

— Camera di Commercio di Genova. — *Seduta del 1.o settembre.* — Radunatasi la Camera di Commercio furono presenti i signori Domenico Buffa intendente generale presidente; cav. Carlo Grendy vice-presidente; Domenico Elena, cav. Giacomo Filippo Penco, march. Nicolò Cambiaso, Girolamo Peirano, Giulio Cavalli, Francesco De Filippi, Bartolommeo Passano, Agostino Rocca, Giuseppe Fontana e Raffaele Rubattino; assenti i signori cav. Giuseppe Castelli, Angelo De Albertis, Alessandro Colano e Pellegro Rocca.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

I signori Passano ed Agostino Rocca, che nella seduta del 27 caduto agosto ebbero incarico di prendere le opportune informazioni sul quantitativo dei grani esistenti in deposito, e riferire sulla situazione attuale non che sulle future probabilità de' prezzi e dell'andamento di tale importantissimo commercio, presentano la loro relazione, dopo lettura della quale si apre la discussione.

In primo luogo è osservato da alcuni membri che sebbene nel rapporto non sia formolata veruna proposizione da farsi al governo per provvedere alla mancanza del deposito e prevenire i mali che vi sono a temere, pure si vede implicita l'idea, che per ottenere lo scopo desiderato sarebbe non solo utile, ma ben anco necessaria la sospensione del dazio sui cereali sino al nuovo raccolto, oppure soltanto sino a tutto dicembre.

Un altro membro osserva, che anche levando il dazio i grani continuerebbero a dirizzarsi a Marsiglia e in quegli altri luoghi ove i prezzi sono più alti che sulla nostra piazza; che perciò questo provvedimento tornerebbe ad esclusivo vantaggio del negoziante, senza alcuna utilità del consumatore, perchè il prezzo del grano e del pane qui si conserverebbe sempre a livello coi prezzi correnti sui mercati circostanti; che il provvedimento proposto avrebbe per primo effetto un nuovo incarimento del genere a tutto vantaggio dei negozianti e a tutto danno dei consumatori; e una parte dell'incarimento attuale doversi appunto ai timori cagionati dalle straordinarie misure prese da parecchi governi; in fatti ora è incominciata a succedere la calma, e da Marsiglia è già venuto un ribasso.

Un altro membro osserva che in ogni caso siffatto provvedimento sarebbe da ammettersi soltanto ove peggiorassero le circostanze.

Altri per contrario oppongono, essere ben persuasi che la soppressione del dazio non gioverebbe al momento per migliorare i prezzi attuali; ma importa assai riflettere che lasciando qualche margine di maggior lucro ai negozianti, questi sarebbero incoraggiati, e si renderebbero solleciti a procurare vistosi depositi in Genova, e dal più largo deposito svanirebbero i timori ben probabili di non potere supplire ai bisogni che non tarderanno a farsi sentire.

Infatti si vede quotidianamente non solo che s'imbarcano grani dal debole nostro deposito per ispedirli a Marsiglia, ma che non pochi carichi diretti per Genova hanno invece presa la destinazione verso la Francia e verso Livorno colà attirati dai prezzi più alti.

Dilazionando il provvedimento fino agli estremi, e trovandosi incalzati dalla penuria e da urgenti bisogni, se si dovesse ricorrere ai depositi che si vanno formando a Marsiglia ed altrove, è cosa chiarissima che le nostre domande farebbero alzare maggiormente colà i prezzi dei cereali, a cui dovendosi necessariamente aggiungere le considerevoli spese di imbarchi, di noli, di assicurazioni, ecc. dovrebbe senza dubbio il pane rincarire di molto da noi.

Un altro membro ripiglia essere impossibile che il grano affluisca alla nostra piazza finchè i prezzi sono più alti altrove, che perciò per conseguire il desiderato deposito bisognerebbe prima far incarire maggiormente i prezzi tra noi, cosa contraria al nostro scopo; che quando ciò sgraziatamente avvenisse e il deposito si formasse non sarebbe che fittizio (ammenochè

si volesse ricorrere al mezzo assurdo di vietare l'esportazione), perchè o i nostri prezzi sarebbero uguali a quelli delle altre piazze, e allora a qual pro il deposito? o sarebbero minori, e allora il grano fugirebbe immantinente di qui per correre ove i prezzi fossero maggiori.

Dopo altri riflessi pro e contro le sopra espresse considerazioni si formola la seguente proposizione:

« La Camera di Commercio invia la presente relazione al signor ministro, perchè crede che esponga il vero stato delle cose, e possa per tale rispetto giovargli per quei provvedimenti che si dovessero prendere nell'utile generale ».

Ma propostosi da un membro di aggiungere le seguenti parole *quando ne venisse la necessità*, alla quale aggiunta essendosi mostrati avversi altri membri, il signor presidente ha messo ai voti « Chi sia di sentimento, che le parole suddette vengano aggiunte alla prima proposizione»; raccolti i voti due soli furono favorevoli gli altri contrari.

Messa quindi ai voti la primitiva proposizione senza la predetta aggiunta, essa venne approvata all' unanimità, astenendosi però dal votare il sig. intendente generale, presidente.

(G. di Genova).

NOTIZIE DEL MATTINO

Solamente questa mattina abbiamo ricevuto i giornali e le corrispondenze di Parigi, perchè il corriere, a motivo del tempo, non potè giungere ieri sera prima delle 8 1|2 a Torino.

Genova, 6 *settembre.* — Stamane S. M. la Regina giunse dallà Spezia, e dopo breve fermata nel palazzo regio dove le autorità locali si recarono a complimentarla, e dove la guardia nazionale teeneva il posto d'onore, prosegui il suo viaggio alla volta di Torino.

(Corr. Merc.).

— Il consiglio provinciale di Levante facendosi organo dei sentimenti di quella popolazione votava un indirizzo che prima della sua partenza fu presentato a S. M. la regina dal conte Angelo de Benedetti presidente e barone Teodoro d'Isengarde consigliere, a ciò delegati dal suddetto consiglio. *(Gazz. di Genova).*

Svizzera. — Sentiamo da fonte sicura (così il *Bund*) che i disordini già accennati in alcuni dipartimenti francesi non si limitano ai medesimi, ma che eziandio nella seconda città dell' impero, in Lione, siasi scoperta una congiura in conseguenza di che sonovisi eseguiti non meno di 150 arresti. Molti altri compromessi sarebbonsi sottratti colla fuga. Quantunque sinora non si sappia che questi ultimi siano giunti sul territorio svizzero, tuttavia non è inverosimile, che noi dobbiamo aspettarci simili nuovi rifugiati. È inutile esprimere il desiderio che i Cantoni di confine in tal caso abbiano bensì ad esercitare in modo umano il diritto d'asilo, ma abbiano altresì a fare il loro possibile per troncare ogni occasione di nuove complicazioni, che nel momento attuale potrebbero essere doppiamente pericolose.

Principati Danubiani. — Giusta una relazione da Bucharest dei 23 dello scorso mese, le truppe russe tengono giornalmente esercizi. L'ingresso di nuove truppe ha cessato già da lungo tempo, perchè tutto il paese è pieno zeppo di Russi. I lavori di fortificazione infrattanto continuano, e specialmente al Danubio in misura più estesa. Dicesi che i fortini vengono costruiti giusta un piano fatto già lungo tempo, e che rimarranno anche dopo il ritiro dei Russi. Il modo di costruzione lo fa argomentare. I prezzi delle vivande si sono aumentati da tre mesi di un terzo. *(Corr. Ital.).*

Turchia. — Il *Wanderer* ha da Costantinopoli 22 agosto: « Le modificazioni del progetto di Vienna, che il Divano mise quali condizioni all'accettamento della nuova nota, non sono così indifferenti da potersi prevedere con certezza la loro accettazione da parte della Conferenza di Vienna e del gabinetto di S. Pietroburgo. Pare specialmente che il punto della nota nel quale si annullano tutti i trattati conchiusi dalla Porta con altre potenze su affari religiosi, e vengono ridotti ad un punto solo, trovi una seria opposizione. Ieri è partito un corriere straordinario alla volta di Marsiglia, onde recare a Parigi la nota redatta dalla Sublime Porta. Ieri l'altro questa fu spedita anche a Vienna. Se si esamini la cosa fondatamente, questa nuova nota della Porta non è per nulla affatto eguale all' accettazione delle decisioni della Conferenza di Vienna e tutto dipende dal punto di vista che la diplomazia europea svilupperà le modificazioni proposte dal Divano.

L'opinione della maggior parte degli abitanti di Costantinopoli si è che tali modificazioni sono eguali ad una reiezione del progetto di Vienna; noi vogliamo però sperare pel meglio che tanto la diplomazia d'Europa che la Russia non vorranno rigettare le medesime. Ella si è qui cosa sorprendente, e lo dev'essere anche all'Occidente, che la decisione di far alcuni cangiamenti alla nota di Vienna sia stata presa dal Divano *unanimemente*. Tale concordanza ha però il suo fondamento. L' ambasciatore turco in Vienna ha qui spedito l'annunzio che, partecipato al signor de Meyendorff l'ultimatum della Porta, avealo esso messo da parte ed aveva in sua vece redatta la nota in discorso col contenuto della quale andò pienamente d'accordo la Conferenza di Vienna. Io dubito che le plenipotenze del signor de Meyendorff possano andare tant'oltre; le partecipo però come voce questa notizia che corre di bocca in bocca quale positiva in tutti i circoli ben informati di questa capitale.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 6 settembre.

1819 5 0|0 1 aprile. Mattino 98.
1848 1 settembre. Mattino 96.
1849 1 luglio. Giorno prima 97 40. Mattino 97 25.
1851 1 giugno. Mattino 95.
1849 Obblig 5 0|0 1 aprile. Giorno prima 990.
Cassa di comm. e d'ind. Mattino 662.
Società del gaz (nuova). Mattino 750.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 612. 611. Mattino 609.

Borsa di Parigi *del* 6 *settembre.*

		In contanti,		In liquidaz.	
F. franc.......	3 p.0|0	» »	79 20	78 85	
»	» 4 1|2 p.0|0	» »	105 85	104 90	
»	1853 3 0|0	» »	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p.0|0	97 50	» »	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id	1849.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

RACCOLTA

DEGLI

ATTI DEL GOVERNO

di S. M. il Re di Sardegna

dall'anno 1814 a tutto il 1832

Dappoichè il governo ordinò dal 1.° gennaio 1833 il cominciamento di una regolare Raccolta degli Atti del Governo, venne a cessare, e con ragione, quella precedente in-4° della Stamperia Reale, per essere assai limitata negli atti e provvedimenti necessari a conoscersi, mancanti d'una paginazione propria e continuata, e dell'indice alfabetico.

A quella nuova Raccolta del 1.° gennaio 1833 venne aperto un abbonamento obbligatorio a favore di tutti li Comuni in terra-ferma (Regie patenti 29 marzo 1836, cap. 2, § 17).

Parve allora agli Editori di questa nuova Raccolta di tutta utilità la ristampa di tutti gli atti governativi dal 1814 a tutto il 1832 nella stessa carta, caratteri e formato di quella della Regia Tipografia; epperciò avutane la superiore autorizzazione, si raggiunse quello scopo, e nel settembre del 1848 venne pubblicato il volume 26 ed ultimo.

Comprende detta Raccolta per ordine di data e serie di numero tutti li sovrani provvedimenti emanati in detto periodo di tempo, circolari, istruzioni ministeriali, ed ordinati dei Supremi Magistrati gli atti inediti, quelli particolari alla Savoia ed all'amministrazione nel regno di Sardegna necessari a conoscersi, e racchiudendo così la parte officiale, e non ufficiale, viene a congiungersi senza la menoma lacuna alla detta collezione officiale del 1.° gennaio 1833.

Essa si compone di volumi 26 in *brochure* con coperta in colore stampata, cioè 24 volumi di materie aventi caduna in principio l'indice analitico, ed infine quello alfabetico, e vol. 2 d'indici generali, l'uno analitico, l'altro alfabetico.

La Regia Segreteria di Stato dell'Interno, convinta dell'utilità di quest'opera per ogni *pubblico uffizio*, pensò di appoggiarla con suoi dispacci 4 marzo 1845 e 15 giugno 1846 presso gli uffizi delle regie Intendenze di terraferma.

Ora per l'uniformità di sistema adottato nel Regno in ogni ramo politico, amministrativo, finanziere, giudiziario ed economico;

Gli Editori onde viemaggiormente facilitare alle pubbliche Amministrazioni del Regno il mezzo di fornire il loro Archivio di quella collezione di leggi, si sono disposti:

1.° Di ridurre il prezzo di lire 123. 70, cui rilevava il prezzo d'associazione, a lire nuove 50 fisse per caduna copia, la quale si compone niente meno che di 26 grossi volumi in-8° componenti che oltre 1119 fogli di stampa; il che porta il prezzo di cadun foglio di 16 pagine a poco più di 2 centesimi.

2.° Di far pervenire senza costo di spesa nel Capoluogo di caduna Provincia da cui dipendono li Comuni richiedenti le copie che verranno commesse.

Dagli stessi Editori si rilascia pure la *Raccolta delle Istruzioni e Circolari del* 1833 *al* 1836 in un grosso volume di pag. 1116 a sole L. 4, quasi la metà del costo primitivo.

In Torino dirigere le domande alla *Tipografia Ferrero e Franco* ed alla Ditta *Sebastiano Franco e Figli*;

In Genova alla *Libreria di Gio. Grondona* q. *Gius.*

Alle Città e Comuni dello Stato, alle pubbliche Amministrazioni si trasmetteranno i volumi nel Capoluogo di Provincia *senza costo di spesa.*

Ai particolari saranno pure immediatamente spediti i volumi, ove spediscano agli indirizzi suddetti le L. 50 con un vaglia postale e colla indicazione del modo con cui ne debbe essere loro fatta la spedizione.

AVVISO.

La ragion di Negozio **Sinigaglia e Treves** nel mentre che annuncia al Pubblico di aver prontamente e convenevolmente surrogato il capo Sarto sig. Giovanni Carosso d'ora innanzi estraneo al loro stabilimento, si fa ad avvertire che i locali del Negozio continuano ad essere finora occupati, contrada San Francesco di Paola, casa Todros, N° 17, forniti sempre d'un esteso assortimento in Panni, Novità, Teleria e Lingeria da Tavola.

BIBLIOTECA
dei Comuni Italiani.

Le Opere sinora pubblicate della **Seconda Serie** sono:

	Fogli	Pagine
S. AGOSTINO; **Della Città di Dio**; traduzione di J. PASSAVANTI: testo di lingua, vol. 3 di pag. 1264 — L. 4. 75.	79	»
A. CASATI; **Milano e i Principi di Savoia**; Opera originale. Vol. unico di pag. 370 — L. 1. 40. . . .	23	2
D. ARAGO; **Lezioni di Astronomia**; tradotte ed annotate da E. CAPOCCI, direttore del R. Osservatorio astronomico di Napoli; precedute dalla **Storia cronologica dell' Astronomia**, di F. PREDARI. Vol. unico di pag. CIV-356, con 7 tavole incise in rame (*) — L. 2. 08. .	35	12
G. LIEBIG; **Lettere Prime e Seconde** sulla Chimica e sue Applicazioni all'Agricoltura, alla Fisiologia, alla Patologia, all'Igiene ed alle Industrie; traduzione di E. LEONE, con note del Prof. F. SELMI. Vol. unico di pagine 528 — L. 1. 98 . . .	33	»
I. C. L. SIMONDO DE SISMONDI; **Storia del Risorgimento**, dei Progressi, del Decadimento e della Rovina della Libertà in Italia. V. unico, p. 400 — L. 1. 50	25	»
MARIO PIERI; **Storia del Risorgimento** della Grecia dal 1740 al 1824, premessovi un Discorso intorno la vita e gli scritti dell'Autore del Prof. L. CICCHERO. Vol. unico di pag. XL-364 — L. 1. 52	25	»
A. GENOVESI: **La Logica colle Vedute fondamentali sull'arte logica** di G. D. ROMAGNOSI. Vol. 2 di pag. 678 — L. 2. 54 . . .	42	6
LA STORIA SACRA compendiata ad uso delle Madri di Famiglia. Vol. unico di pag. VIII-656 — L. 2. 49 . . .	41	8
E. KUCHENBAECKER, **Corso di arte e scienza militare**. Tattica comparata e applicata, ossia Trattato analitico sulla formazione, l'impiego e la condotta delle truppe di ogni arme, così per la guerra come in essa. Traduzione dal tedesco di A. L. Volume unico di pag. XXIV-632, con 19 tavole incise in rame — L. 3. 60 . . .	60	»
L. PAPI, **Comentarii** della Rivoluzione Francese dalla Congregazione degli Stati generali fino al Ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. Vol. 4 di pag. 1580 — L. 6. . .	98	12
ANNUARIO Economico-Statistico dell'Italia per l'anno 1853, contenente studi e statistiche riguardanti la popolazione d'ogni Stato e Provincia, le istituzioni comunali, l'agraria, l'industria, le amministrazioni politiche, la marina militare d'Italia. Vol. unico di pag. VIII-352 — L. 1. 35	22	8

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

STABILIMENTO
di Bagni Natanti sul Po.

Il Pubblico è avvertito che col 1° corrente mese ricomincia **la Cura Idropatica** in questo Stabilimento, diretta dal sottoscritto, e che nello stesso tempo continueranno i Bagni nel Po come nei mesi passati.

Torino 1° settembre 1853. D.r COLLIEX.

QUESTIONI
DI PATOLOGIA
E
DI CRITICA MEDICA
di
ANTONIO ZAMBIANCHI
1853.

L'Opuscolo si vende in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N° 8, a L. 1 50.

ULTIMI GIORNI
della
Liquidazione del Magazzeno
situato in strada Finanze N° 4,
di tutti i generi della Stagione andante.

Vesti di mussola di lana, da fr. 5 a 15.
Id. alla *Bajadère*, da fr. 15 a 25.
Id. Orleans a colori, da fr. 7 a 10.
Id. lana e seta da 8 a 15.
Id. ricamate, da fr. 16 a 20.
Vesti *Foulards*, da fr. 24 a 35.
Id. più fine, da fr. 36 a 40
Veste di *glacé*, damasco ed a *volant*, e *moiré antique*, da fr. 50 a 150.
Fazzoletti a *Foulard* da naso, da fr. 2 a 2 75.
Scialli di *Tibet*, da fr. 15 a 20.
Id. lunghi, da fr. 25 a 36.
Id. lunghi in seta, da fr. 40 a 50.
Id. *Tartan* scozzesi, da fr. 10 a 20.
Panno a colori e nero da fr. 8 a 12 il metro.
Pantaloni, da fr. 7 a 15.

TELERIA.

Tela per camicie, da fr. 40 a 50 la pezza.
Id. fina, da fr. 60 a 80.
Id. vera di *Courtray* da fr. 45 a 60.
Id. più fina, da fr. 70 a 80.
Tela per lenzuola alta da 3 a 5 rasi da fr. 4 e 5 il metro.
Id. più fina, da fr. 6 a 10.
Fazzoletti di tela, da fr. 4 a 15 la dozzina.
Id. più fini, da fr. 20 a 30.
Id. di batista da fr. 4 a 6.
Id. più fini, da fr. 12 a 36.

N.B. Camicie finissime fatte a ultima moda, franchi 8 caduna.

Sottane bianche, da fr. 3 50 a 5 50.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

OSSERVAZIONI
intorno al
RIORDINAMENTO DEL CORPO MUSICALE
della
R. Cappella e Camera
PER
LUIGI FELICE ROSSI.

Prezzo, Cent. 40.

Trovasi vendibile presso la Tipografia FERRERO e FRANCO, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, ed al Negozio di Musica RACCA e BALEGNO, piazza Carignano.

DA AFFITTARE per il 15 settembre corrente tre Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

PILLOLE DI BLANCARD
al Ioduro di Ferro inalterabile
FORMOLA AMMESSA SOLA DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Appresso le belle sperienze dei signori MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, l'ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà dell'*iodo* e del *ferro*. Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere l'ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina.

Nella seduta del 13 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito, che il modo preparativo delle pillole all'ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD, arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione dell'ioduro di ferro, ha determinato: « *che poichè il modo di conservazione di tali* « *pillole offriva grandi vantaggi, pubblico sarebbe reso* « *nella raccolta dei di lei lavori.* » Poco presso alla stessa epoca, la scuola di spezieria, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia, e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

« *È per noi un piacere*, dice *l'Unione Medicale* (22 agosto 1850) *di mettere sotto gli occhi dei nostri let-* « *tori un estratto della memoria del sig. BLANCARD* « *come pure l'esposizione del modo che ha egli impie-* « *gato per ottenere un risultato da tutti desiderato.* »

« *Potrei aggiungere* (BOUCHARDAT, *Annuario di te-* « *rapeutica per il* 1851) *che ho digià prescritto con* « *vantaggio le pillole d'appresso la formola del signor* « *BLANCARD; che lo scopo che egli si era proposto,* « *la conservazione perfetta dell'ioduro di ferro vi è* « *compiutamente arrivato, ciò che farà che questo ec-* « *cellente rimedio sarà d'ora innanzi più spesso an-* « *cora impiegato.* »

Le pillole BLANCARD convengono soprattutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose, (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), *nella leucorrea* (*perdite bianche*) *l'amenorrea* (MENSTRUI NULLI O DIFFICILI). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N. B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo d'argento e la firma dell'autore.

Dal signor BLANCARD speziale, strada della Senna, 51, Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farm. MAZZUCCHETTI.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 213.

IL PARLAMENTO

VENERDI 9 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librato* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Borner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Dispaccio elettrico

Parigi, 8 *settembre, ore* 9 *min.* 42.

Costantinopoli, 25 *agosto.* — Una viva sensazione fu prodotta dalla comunicazione fatta dalla Porta della Nota, colla quale essa spiega i motivi dell'accettazione condizionale della Nota di Vienna.

Del resto nulla vi è di nuovo.

La squadra russa è entrata a Sebastopoli: gli equipaggi sono stati congedati.

Parigi. — L'imperatore è atteso a Parigi per sabbato.

Non vi sono notizie officiali.

Torino, 8 settembre.

La Compagnia orientale.

Un Decreto regio del 21 agosto ha approvato la società anonima costituitasi in Genova coll'intento di aprire una periodica comunicazione a vapore co'porti d'Oriente, e della quale abbiamo già pubblicato un programma nel nostro num. 207. Ci perviene oggi la copia de' suoi Statuti, de' quali amiamo di dare un sunto, per la parte al meno che può interessare la generalità de' lettori.

La Società è formata con un capitale di 8 milioni, diviso in 8 mila azioni nominative, convertibili bensì in Titoli al latore, ma quando ne sarà versato del tutto il valore. Il suo scopo è quello di stabilire due linee di piroscafi ad elice, l' una da Genova ad Alessandria, l'altra da Genova a Costantinopoli, con degli scali intermedii, per trasporto di passeggieri e di merci, e per il servigio postale, tanto degli Stati Sardi, quanto de' paesi ai quali si faccia approdo. Il prodotto netto sarà accertato annualmente; e su di esso, 1° si preleverà un 5 0|0 sul capitale da distribuirsi agli azionisti; 2° un secondo 5 0|0 destinato come fondo di riparazioni e riserva (riparazioni straordinarie); e 3° si porrà il rimanente a disposizione dell'Assemblea generale, affinchè determini la parte da destinarne a fondo di ammortizzazione e la parte da servire come dividendo supplementario. Tanto il fondo di riparazioni e riserva, quanto quello di ammortizzazione, si impiegheranno in modo fruttifero qualora non vi sia, per il primo, bisogno di erogarlo, e non si voglia, per il secondo, farne uso in compra di nuovi piroscafi. Nulla è per ora determinato intorno al numero de' piroscafi, ma in generale la Società ne acquisterà quanti sieno proporzionati alle sue operazioni ed ai suoi capitali: è stabilito bensì che i due primi non saranno minori di 1000 tonnellate (misura di costruzione), e 200 cavalli di forza effettiva, restando in seguito a determinarsi la portata e la forza de' successivi secondo le convenienze sociali e commerciali dell'impresa. La Società dura 20 anni, e può rinnovarsi quando, due anni prima della sua cessazione, così si deliberi da 2|3 degli azionisti votanti. Una serie, però, di perdite e di sinistri, che riducesse a metà il suo capitale, farebbe convocare l'Assemblea generale per deliberare sui provvedimenti da adottarsi.

Come ognun vede, è questo uno de'non molti progetti di Società anonime, che si possano dire felicemente ispirati, e solidamente basati.

Noi abbiamo già applaudito alla fondazione d'una *Compagnia transatlantica*, e il grande interesse che ci ispira ogni cosa tendente a dare espansione al nome, alla bandiera, ed al traffico degli Stati sardi, ci ha resi in quella occasione indulgenti, quanto non sogliamo mostrarci, verso i favori governativi senza de'quali quella Compagnia non avrebbe osato praticamente avviarsi. La *Compagnia orientale*, costituitasi forse ancora con più silenzio, se ha avuto da un lato la fortuna — così amiamo chiamarla — di non vedere assalite da un pazzo aggiotaggio le sue azioni, le ha pure interamente già collocate; e in questo momento si vendono con molta difficoltà malgrado un discreto beneficio che i nuovi acquirenti vadano offrendo. Ma qualunque sia la loro sorte alla Borsa, ciò che sarebbe indubitato a nostro giudizio, è l'utilità e l'opportunità dell'intrapresa. Dobbiamo anzi dire che, se una buona metà degli affari da'quali dipendono le buone sorti della Compagnia transatlantica, devono venire in appresso come beneficio del tempo, la Compagnia orientale ha, in vece, il vantaggio di trovare già apparecchiata la materia del suo lavoro.

Perchè noi, nel commercio d' Oriente, in Costantinopoli per lo meno, occupiamo un grado distinto. Appena ci vince di pochissimo l'Inghilterra, che, insieme a noi, è superata anche di poco dall'Austria e dalla Russia. La Grecia, superiore a tutti per numero di navigli, resta molto al di sotto per la piccola loro portata; e dietro di noi stanno a larga distanza le altre bandiere di Europa, tra le quali la francese figura per 1|30 appena, quanto a numero di navi, e per 1|25 quanto a portata. Queste erano, al meno, le proporzioni delle statistiche di alcuni anni fa, e le variazioni sopravvenute non possono essere che lievissime.

Si comprende, adunque, che se la Compagnia orientale non avesse che a fornire una maggiore facilità, di tempo o di spesa, al nostro traffico coll'Oriente tal quale si trova, sarebbe già nella felice condizione di trovarlo avviato e non dovere sforzarsi a crearlo. Ma, indipendentemente dal nuovo vigore che può conferire al portofranco di Genova una comunicazione più frequente e rapida colle contrade dei cui prodotti i portofranchi si alimentano sopratutto, noi crediamo che tutto il paese vi è altamente interessato, anche dal punto di vista delle esportazioni.

Non potremmo, senza pericolo di dare in falso, citare l'una o l'altra delle nostre manifatture che probabilissimamente potranno trovar fortuna da quelle parti; ma possiamo ben dire che tanto maggiore è la speranza di rinvenirvela, quanto meno noi abbiamo da offrire que' lavori di un ordine troppo elevato che mal convengono a quella classe di consumatori. Noi non contiamo tanto sulle seterie e sui velluti, quanto sulle mussole più comuni, sulle mobiglie ordinarie, su quella moltitudine di umili lavori che tanto abbondano o possono da un momento all' altro abbondare specialmente nelle riviere. È un fatto, naturale per altro, che la Russia, l'Austria, e per suo mezzo anche la Svizzera, giunsero quasi a soppiantare per un momento il commercio inglese in Oriente, appunto perchè il basso prezzo de' loro prodotti vinceva la miglior qualità degli inglesi; ed a quest'ora l'Inghilterra non avrebbe più conservato la sua preminenza, se la rivoluzione prodotta dalle riforme di Peel nelle condizioni del suo lavoro non avesse posto l'industria inglese nella possibilità di lottare sul campo del basso costo. Ora se vi ha paese in Europa, che possa, senza elevarsi alle industrie più raffinate, tenere le manifatture comuni al livello della spesa inglese, e sostenere la sua concorrenza in Oriente, è, o sarà tra poco, il Piemonte, perchè siamo noi tra i rarissimi popoli che alle condizioni politiche, al continuo movimento de' capitali riuniscano il vantaggio di aver fatto coraggiosamente man bassa sulle assurdità doganali, che, per *proteggere* la produzione più favorita, disseccano le fonti perenni di tutte le produzioni.

La Compagnia Orientale, come la Transatlantica, deve inoltre imprimere per necessità un gran movimento nel transito. Un gran massa di affari del Continente svizzero e germanico dovrà naturalmente rivolgersi verso Genova. Ignoriamo se ciò avverrà a scapito di Trieste. Forse, poichè un carattere essenziale di tutti gli umani progressi è quello di riuscire benefico a tutti, nè pur questo avverrà; ma se mai la nostra Compagnia orientale dovesse soppiantare il *Lloyd*, o ridurlo a più modeste dimensioni, ciò, economicamente parlando, non sarebbe un danno, e considerato dall'aspetto politico sarebbe un beneficio da apprezzarsi altamente.

Dall'atto costitutivo della Società non si scorge ancora se la Compagnia orientale si proponga di chiedere speciali favori dal governo. Vi si fa solamente un cenno di qualche convenzione che il suo direttore potrà stipolare quanto al trasporto delle corrispondenze. Noi speriamo che i fondatori saranno abbastanza sennati, avran fiducia abbastanza nella solidità naturale della loro intrapresa, per non guastare l'opera loro con delle esagerate pretensioni di monopolio e di grazie governative. Il *Lloyd* non servirà loro a modello. Se gli Stati sardi dovessero acquistare il beneficio d'una periodica navigazione orientale, al prezzo che è costata a Trieste, noi saremmo inclinati a rigettarla tra quelli che gli economisti chiamano *beneficii funesti*, nei quali l'utilità che *si vede* è largamente contrappesata dai mali che *non si vedono*. Vi sono de' casi in cui l'aiuto del governo, risolvendosi in una spesa, diviene tollerabile, ed anche utile, come prezzo di un servigio reso allo Stato; ma non v'è mai caso in cui l'interesse ben inteso del pubblico trovi il suo conto a vincolare la libertà di tutti, e chiudere le speranze d'un avvenire di libera concorrenza; nè v'è mai caso in cui l'autore d'un'utile impresa abbia dritto di farsene un merito in faccia al paese, quand'egli l'ha basata sopra un privilegio esclusivo. Noi crediamo che il governo si mostrerà difficile su tal punto; ma saremmo molto più lieti a vedere che lo spirito di libertà ed attività economica fosse tanto progredito nel nostro paese, da farci trovare la moderazione nelle pretese medesime de' fondatori della Compagnia orientale.

Nel momento in cui ferve la quistione d'Oriente abbiamo creduto (come già altre volte facemmo) desumere dal giornale greco la *Minerva* un discorso che fu profferito in una riunione di una città inglese da un dotto pubblicista. Esso versa in pensieri e propositi, i quali potranno assai interessare alla pubblica curiosità.

Discorso del sig. Saint-John *in un' Accademia di Greenwich.*

«Signori e Signore!

«Temo di aver scelto una stagione poco favorevole per occupare la vostra attenzione, chè l'estate non è stagione nella quale gli uomini di buon grado si raccolgano in una stanza per sentire un discorso di argomento politico, e sopratutto di un argomento che, riguardando la politica esterna, può essere considerato arido ed infecondo. Ma la questione d'Oriente ogni giorno diventa più importante; la sua soluzione ogni dì più si avvicina; ed ogni giorno, ogni ora potrebbe darsi che la vedessimo tale quale non può piacere nè a noi nè a qualunque tema le ambizioni della Russia. Questa questione è divenuta di tale rilievo che il nostro popolo ha già cominciato a farne soggetto di grave considerazione (Udite, udite).

«È vero che l'Inghilterra e la Francia si sono fatte protettrici del Sultano contro del finto suo amico, il Russo; ed è probabile chè questo per ora non entri a Costantinopoli: ma che perciò, ve ne prego? Non bisogna che lasciamo in questo stato tale questione; nè dobbiamo considerarla come questione momentanea, ma come la più importante delle questioni che possono agitare ancora per un mezzo secolo la pubblica attenzione. Se noi consideriamo gl' immediati risultamenti delle ultime negoziazioni, vediamo alcune delle conseguenze che la guerra porta seco estendersi non solamente a questo paese, ma all'Europa intera; la qual cosa è tanto parvente, che non ha bisogno di alcuna dimostrazione, poichè di per se manifestasi a chiunque sia bene informato dei fatti. Il danno recato da questa questione al commercio, l'hanno ben risentito gli industriali di Manchester e di Glasgow, chè le esportazioni per la Turchia in questi ultimi mesi furono molto scarse; ed il timore della guerra ha impedito l'introduzione di granaglie. Le quali cose considerando, dico che sovrasta il tempo in cui qualche cosa si dovrà operare dalle potenze unite dell'Europa per ottenere una soluzione stabile di questa quistione. La quale può bensì essere provvisoriamente sospesa e regolata dalla cooperazione e fermezza della Francia e dell' Inghilterra a render vane le ambizioni dello Czar; ma bisogna che ci teniamo a mente che la Russia si vendicherà e tenterà un'altra volta di conseguire quello che adesso le viene impedito, poichè il solo principio della politica russa è l' ingrandimento. La Russia non procaccia di farsi civilizzatrice, di far progredire le scienze e le arti, di consolidare la religione; ma tutte le sue cure sono rivolte a fare ancora più esteso l'immenso suo Stato.

«Se noi consideriamo quale era una volta, e quale sotto i Turchi è adesso la condizione di Costantinopoli, la troviamo molto peggiore. Costantinopoli civilizzata, cristiana, protettrice delle arti, delle scienze e della letteratura è uno dei più importanti porti commerciali, una fiorente città. Ma vedete ora in quale stato si trova! Ha lo stesso bellissimo clima, la stessa posizione di una volta; ma le sue strade sono piene d'immondizie, di fango, di carogne di cani e d'altri animali: non selciato, non illuminazione, non polizia. La Russia tentando d'impadronirsi di Costantinopoli, cerca pretesti e giustificazioni: prima di tutto mostra un grande zelo religioso; dice che esiste colà una gran parte di popolo, di cui vuole assumere la protezione, ed un'altra parte che vuol lasciare sotto la protezione della Francia: checchè esser si voglia, questo è il principale pretesto della Russia. Esaminato diligentemente la questione, trovasi che il motivo per cui si arroga la protezione dei Greci cristiani è al tutto insussistente. *La Russia si è sempre mostrata e si mostrerà sempre nemica dell'elemento Ellenico, perchè principio di essa è il despotismo, e principio di quello è la libertà* (applausi): e le conseguenze che deriverebbero dalla occupazione di Costantinopoli per parte dei Russi, sarebbero la distruzione e l'annichilamento della libertà, del commercio e della civiltà. Ma è impossibile che questo avvenga.

«Senonchè per distruggere queste ambizioni della Russia, vi domando se volete sbocconcellare in provincie la Turchia, o se di tutti questi popoli vorrete stabilirne uno solo civilizzato, ricostituendo in tal modo l'impero? Questo è secondo me il solo rimedio. Tornò inutile il tentativo di ricostituire l'impero turco per mezzo della potenza militare che lo reggeva prima, per mezzo della razza turca, strana, brutale, materiale e selvaggia, tutto il cui vigore è ora spossato. Chiunque è stato in Turchia, è tornato colla persuasione che gli è impossibile conseguir questo (applausi): e il dire che si spera un progresso da tal governo, è dire cosa dimostrata da tante prove sino ad ora impossibile. E se vorrete esaminare quello che ne hanno scritto uomini distinti, conoscerete che invece di progresso, avvenne un retrogradamento. Macferlane che aveva visitato la Turchia nel 1828, la visitò di nuovo nel 1848 per accertarsi dei progressi prodotti dalle riforme dal suo ultimo viaggio: eppure trovò le cose in peggiore stato di quello in cui erano venti anni prima, e descrisse il popolo turco come accidioso, dato ai divertimenti ed alla ubbriachezza, tutta la cui civiltà consiste nel portare vestiti europei. È vero che da qualche tempo l'esercito turco sembra essere numeroso: a Parigi si calcola di 600,000 uomini, in Inghilterra di 480 mila: ma non è composto che di 80,000, e di altri 40,000 che possono essere chiamati sull'armi; insomma di 120,000 uomini, debolissima forza, che male potrebbe opporsi alla Russia. Nè può essere chiamato esercito; è piuttosto un corpo senza forma, e non già come ne' tempi antichi composto di gente pronta a vincere od a morire, ma di gente che delle antiche abitudini queste solamente conserva, il mangiare, il dormire e il morire (*applausi*). Un amico mi consigliò d' invitare in questo luogo alcuni di quelli che si trovarono alla battaglia di Navarino, e questi soli possono dire se m'inganno in quello che dico. Chi dice che i Turchi hanno una flotta armata da loro, dice cosa non vera: anzi io posso dire, che non v'è marinaio turco, e che la flotta turca è composta di Greci, Maltesi ed altri europei. A prova delle loro cognizioni in fatto di cose navali, dirò che Mehemet-Alì, ammiraglio della flotta turca, uomo nullo e pieno di delitti, persuase una volta il Sultano ad intraprendere un piccolo viaggio: ma appena il bastimento fu entrato nel Bosforo, si trovò in tal miserabile condizione chè dovette dar volta e tornare a Costantinopoli. Interrogato l' astrologo (chè in queste cose gli astrologi sono le Pitie dei Turchi) rispose che non conveniva che Sua Altezza mettesse a pericolo la vita sui flutti, e che ciò non doveva più accadere (*risa*). — Altra prova dell' ignoranza della marina turca, è che un capitano turco essendo partito d'Alessandria per Malta, non potè trovarla, e senz'altro fare se ne tornò in Alessandria. Un mio amico, bramando recarsi da Alessandria a Costantinopoli, viaggio di 56 o 58 ore, s'imbarcò in un bastimento turco a vapore da guerra; non avendo carbone, vagarono qua e là per molto tempo a cercare un porto da provvedersene; ne videro uno finalmente da lontano, verso il quale il capitano si rivolse; ma sinchè poterono entrarvi, passò tanto tempo quanto era necessario a fare tutto il viaggio. — Intorno alle loro cognizioni geografiche, dirò che essi fecero grandissime meraviglie, quando la flotta russa si presentò l'anno 1827 nell' Arcipelago: credevano che la Russia fosse limitata dal Mar Nero, e non potevan capacitarsi come i suoi legni fossero entrati nell'Arcipelago: è inutile aggiungere che anche se alcuno avesse loro presentato una carta geografica, non sarebbe ser-

vita per niente. Alla fin fine un vecchio che era in riputazione di aver *veduto terre molte e conosciuto costumi di popoli* (Omero, principio dell' *Odissea*), disse che la flotta doveva essere veneziana, che veniva in aiuto de' Greci insorti.

« Il governo e l'amministrazione della Turchia, il carattere de' suoi uomini pubblici, le imposizioni, la immoralità sono proverbiali: e Macferlane di cui ho parlato prima, dice « Prendo in considerazione l' ognor crescente avversione dei Turchi ad ogni alleanza, ad ogni collegamento coll' Europa occidentale, e tutti i progetti che furono e saranno mai fatti per la conservazione e l'integrità dell'Impero ottomano; e dico fermamente che questo impero non può durare, che questa razza in abbominio agli uomini e a Dio, cadrà in un abisso più profondo del Mar Nero (*applausi*.)

« È inutile che parli dell'agricoltura. Il signor Dairis, americano, tentò di ammaestrarli in quest' arte, instituendo un podere-modello, ma non potè trovare alcuno che intendesse le cose più semplici. Il governo promise di cooperare a quella istituzione, e vi mandò quattro Neri: ma fu sospesa e poi smessa per mancanza di lavoranti. Uno de' più grandi Turchi, Achmet Sefti pascià si recò a visitare quello stabilimento; ma senza porvi alcuna attenzione, cominciò a raccontare le meraviglie che aveva sentite dell' America, e ad interrogare il signor Dairis se veramente si trovino colà uomini rossi con teste quadrate, perchè desiderava di farne venire qualcuno per il Sultano (*risa*). Osservando nella corte del trifoglio segato, domandò che fosse; e poichè sentì che era ottima erba per latte, soggiunse: « raccogliete dunque buona quantità di questo trifoglio, poichè maravigliosamente se ne trae latte », credendo che dal trifoglio si traesse immediatamente il latte, e non dalle vacche cui è dato per pascolo. E costui è un personaggio importante, figlio di un bottegaio di Galatà, salito in alto da povera condizione, per arti indegne, che sposò una figlia di Sultana, onde non ha che una sola moglie. Impreteribile legge di tali matrimonii, è che i maschi si uccidano subito nati, e vengano o annegati o soffocati.

« Quanto alla vantata tolleranza religiosa dei Turchi, nei luoghi in cui dimorano rappresentanti delle potenze straniere, in qualche maniera regna la tolleranza: ma se penetrate nelle provincie, vedrete i Cristiani perseguitati e derisi, e spesso tagliata loro la testa per leggera ed insignificante ragione.

« Le imposte sono tutte pagate dai Cristiani, e se uno non paga deve pagare il vicino; coloro che sono incaricati di raccogliere le imposte spesso si sentono dire: tanto ho da avere dal tuo fondo, tanto dal tuo villaggio.

« Se paragonate l'impero turco col nuovo regno di Grecia, che trovate? L' islamismo in Turchia, il cristianesimo in Grecia; il corano in Turchia, il vangelo in Grecia; despotismo assoluto in Turchia, monarchia costituzionale in Grecia: là nè stampa libera, nè introduzione di stranieri giornali e libri liberi, e censura affidata a tristi soggetti; qua libertà di stampa, introduzione di ogni giornale e libro straniero, nessuna censura, e giudici del fatto pei delitti politici e di stampa. In Turchia legge è il corano, la volontà del Sultano e l' arbitrio d' ignoranti cadi, (così si chiamano i giudici): in Grecia esiste una legislazione scritta, composta secondo la legislazione dei popoli di Europa più illuminati. In Turchia, nè dibattimenti, nè difesa, nè accessione di cristiani come testimoni contro di Turchi in tribunali cristiani: in Grecia invece piena libertà di difesa, osservazione di tutte le prescrizioni legali, pubblicità di dibattimenti e di sentenze, accessione di testimoni di ogni religione; e giurati, giudici, consiglieri, uomini conoscitori della legge. In Turchia nessuna potenza cristiana permette che i suoi sudditi siano giudicati da tribunali turchi ogni qual volta commettono dei delitti in Turchia; locchè chiaramente mostra come la Turchia non sia paese civile: ma in Grecia tutte lasciano che i sudditi loro siano giudicati dai tribunali greci, come in Inghilterra, in Francia e presso ogni popolo civilizzato.

« In Turchia la tortura e le battiture sono permesse contro i cristiani, perchè, come disse il riformatore Murri pascià, questa è un'antica consuetudine, che neppure un firmano può abolire: è inoltre permessa la confisca. In Grecia secondo gli articoli 12, 6 e 13 della costituzione la proprietà è inviolabile, la confisca vietata, non permessa la tortura, e non si può imporre una pena che non sia prestabilita dalla legge. In Turchia si fa il commercio degli schiavi bianchi e neri: in Grecia dal primo anno della rivoluzione, gli statuti proibirono assolutamente il commercio degli schiavi, ed ogni uomo di qualsiasi religione, di qualsiasi nazione è libero, tostochè tocca il suolo ellenico (applausi). In Turchia l' educazione non può penetrare negli aremmi: secondo le loro idee religiose non ci sono scuole di ragazze, e quindi non c'è speranza di vera civiltà: le donne sono serve e non hanno entratura nel paradiso turco. In Grecia esistono dovunque scuole per le ragazze di ogni classe: esiste una società filopedeutica (amica dell'istruzione) istituita per formare maestre: (1) le lingue straniere e le altre arti s'insegnano nelle classi superiori; e le greche sono come le altre donne di tutti i popoli civili. In Turchia non v'è negoziante, industriante, marino turco: nessun Turco è capace di lavori economici; ne sono incaricati gli Armeni: alla Banca vecchia e alla nuova nessun direttore turco, ma tutti Greci, Armeni e stranieri. Nessun buon ufficiale turco nè nell'esercito e nell'armata; ma solamente avventurieri stranieri, che abbracciarono l'islamismo. Invece mercanti greci si trovano in tutte le parti del mondo: e' sono rinomati e bravissimi; circa 30,000 navigano per tutti i mari, anche per l'America. I Greci progrediscono nell'agricoltura e nell'industria: la coltivazione della vite d'uva passa e dell' ulivo si è sparsa per tutta la Grecia: ed ogni giorno più si sviluppa l'industria (2). Tutte le opere economiche e la direzione della Banca sono affidate a Greci: gli ufficiali dell'esercito e dell'armata sono Greci, e alcuni di essi sono stati educati nei collegi d' Inghilterra, di Francia, di Germania (applausi). In Turchia i raià cristiani sono costretti di mettersi sotto una protezione straniera per non essere vessati dalle autorità turche. In Grecia ciascuno è superbo di essere greco e cittadino; e quei raià che possono farlo si recano in Grecia, e cercano di ottenere la protezione greca per viver sicuri in Turchia; della qual cosa i ministri turchi in Grecia ogni giorno si lamentano. In Turchia i pascià e gli altri ufficiali offendono spesso la proprietà e l' onore delle famiglie elleniche: in Grecia tutti gli abitanti turchi vivono tranquilli, e rispettati dalle autorità e dal popolo (3).

(In seguito l' oratore esamina molti decreti delle assemblee elleniche, e mostra come siano liberali, dunque antirussi; e continua) Che dunque convien fare, vi domando? Ogni Greco odia ed abborre il despotismo russo, ma vedendo l'aiuto che l' Inghilterra e la Francia danno alla Turchia è costretto, lo voglia o no, ad accettare gli atti della Russia, ed a preferirli alla schiavitù a cui è sottoposto (udite!). Il solo ristabilimento dell' impero greco può riparare gli errori della politica anglo-francese. Ma dicono taluni: i Greci non sono degni di tanto. E come (vi domando) potranno mai farsene degni vivendo sottoposti a tale sistema governativo?

(In seguito l'oratore mostra quali danni soffrirebbe l'Europa se la Russia riuscisse ad impadronirsi di Costantinopoli, e che il solo mezzo di prevenire questo fatto, è il ricostituir l'impero greco con Costantinopoli per capitale) « Nel proporvi lo ristabilimento dell' impero greco, non mi vanto che questa sia idea mia: già da secoli lo propongono i Greci; e molti poeti e filosofi fecero prima di me questo glorioso e bel sogno (*applausi*). Ma io non poteva più conservare il silenzio intorno alla causa di un tal popolo, nella lingua del quale imparai a leggere, a cui debbo nobili piaceri, ore felici; chè nella lettura degli antenati suoi passai giorni beati. E per quanto mediocre sia la mia attitudine a cooperare a questa causa, voglio farlo colla fermezza e colla costanza con cui altri può cooperare ad una causa a lui cara. E voi Inglesi che godete dei benefizi della tolleranza religiosa, che diventando ricchi godete pienamente nella vecchiaia de' vostri averi, che vivete sotto la protezione di uno statuto, il più perfetto statuto del mondo (*applausi*), voi che vi siete sempre mostrati amici di chi soffre, di chi è oppresso, abbiate compassione di un popolo che soffre, che vive in paesi dove non esiste legge scritta, dove non esiste protezione di vita e di libertà, dove l'arbitrio del Sultano, dei pascià e dei loro brutali soldati decide della sorte di milioni di cristiani, e li ritiene in una vergognosa schiavitù (*applausi*): abbiate compassione dei nobili discendenti di padri gloriosi, di uomini che sentono come voi amore per la libertà, che sono attivi, industriosi e degni del vostro sostegno. Mostrate coi fatti la vostra simpatia, e ne sarete ricompensati: poichè vedrete formarsi in Oriente una nazione grande, potente ed amica, libera come la vostra, collegata a voi dai vincoli della gratitudine, degli interessi commerciali, della religione, che formerà in Oriente un baluardo contro il torrente russo, nuova e gloriosa nazione fra le nazioni del mondo (*continuati applausi*) ». (Molti fra gli astanti avevano avuto parte alla battaglia di Navarino: applaudirono con entusiasmo le parole dell'oratore).

---

(1) Lo stabilimento di educazione delle fanciulle è ora chiamato Arsacion dal nome del signor Arsacis che largì una forte somma per l'ingrandimento di esso. (*Nota del Trad. Ital.*).

(2) Esiste in Grecia una scuola politecnica, che fra breve sarà costituita in grandi proporzioni, mercè una gran somma di danaro a questo fine legata da un ricco e generoso cittadino che fu Nicola Sturnari.

(*Nota del Trad. Ital.*).

(3) In Calchida nell'Eubea (Negroponte) si trovano molti Turchi che godono di piena libertà religiosa e dell'esercizio dei diritti civili e politici come i Greci del Regno. Nel 1836 si era secretamente trattato per opera delle eterie (società secrete) che la Tessaglia si congiungesse alla Grecia libera, per consenso non solo dei Greci, ma pure dei Turchi i quali avrebbero conservato religione e possessi ed acquistato diritti di libera cittadinanza al pari degli altri Greci: ma siccome un armamento ed un simulacro di guerra sarebbero pure stati necessarii, la irresolutezza e la timidità di Ottone e de'suoi consiglieri fecero svanire quel progetto. Gli avanzi dei Turchi che abitavano la Morea ed il resto della Grecia libera si sono rifugiati nell'Anatolia ed abitano per le coste dell'antica Jonia: odiano mortalmente i cristiani. E se quegli dell'Eubea rimasero, conservando le loro possessioni, questo avvenne perchè non furono cacciati dai Greci, ma si ressero sino alla fine della guerra; e solamente per patti e trattati l'Eubea fu riunita al regno Ellenico.

(*Nota del Trad. Ital.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 5 settembre.

Chiuso il Parlamento, cessata l'Opera Italiana, s'intende da gran tempo terminata la « stagione, » e Londra vuota d'abitatori. Partita la regina per l'Irlanda, lord Palmerston per la contea di Derby, e i suoi colleghi chi qua chi là, cessano apparentemente gli affari, e tutta Inghilterra, in piena vacanza, pensa a godere uno o due mesi di villeggiatura.

Che vacanza, amico mio, che villeggiatura! Gl'Inglesi e dietro le loro parole anche gli stranieri, maledicono il mese di novembre come quello in cui eterne ombre di morte ottenebrano quest'isola, e fanno increscer la vita a chi vi è nato. Ma che novembre! Dall'un termine all'altro dell'anno qui è sempre novembre: e lord Byron che aveva respirato sotto i cieli d'Italia e di Grecia diceva che l'inverno inglese termina in luglio, per ricominciare in agosto.

« The English winter ending in july
Tore commence in august. »

Con quale angoscia qui si soffre nell'inverno, con vana speranza che la primavera abbia a reintegrarne dei patimenti passati! E la primavera viene — nel lunario; e marzo è tutto venti, aprile tutto pioggie, maggio vento e pioggie: giugno tutto nebbia; luglio tutto umido — agosto peggio di luglio — un'annata intera intera intera di maledizioni. Cangia il vento — passiamo da luna piena a luna nuova e da un quarto all'altro — abbiamo ogni varietà di mal tempo — sempre mal tempo! come questa gente trovi spazio alle semine o alle raccolte, come inverdiscano i campi, germoglino gli alberi, si propaghino le specie è per me un mistero: suppongo che le piante e gli animali come gli uomini — ci sono avvezzi. Ed è gran miracolo della Provvidenza che l' uomo dove si trovi privo del bene, si avvezza al male — quale orrore sia questo clima d' Inghilterra non può concepirsi da chi non ne ha, come io, fatto sperienza di più di quattordici anni. Eppure gl'Inglesi ci vivono e ci prosperano; e si offendono se voi maledite il loro clima come se lo avessero fatto essi, e chiamano la loro isola « la lieta Inghilterra » (Merry England): e certo a forza di buon manzo e di buona birra, di lavoro e di libertà, ne hanno fatto un soggiorno tollerabile, dove gli uomini, i cavalli crescono robusti e rigogliosi, le donne belle e colte e gentili — dove in somma regna maggior sanità e vigore fisico e morale che altrove.

Così avviene sempre che gli uomini fioriscano meglio dove hanno natura più madrigna. Vedete oltre mari, di tutti i paesi d'America quel solo è venuto a capo di grandezza e di potere, che a motivo dell'orrido suo suolo e del crudo suo cielo, meritava il nome che ebbe di *Nuova Inghilterra*. Non solamente il Messico, il Perù, il Brasile, e le altre colonie spagnuole e portoghesi sono preda ad ogni disordine sociale e morale, ma anche negli stessi Stati Uniti, sotto le stesse leggi civili, colle stesse forme di religione, la stessa razza Anglo-Sassone non isviluppa le sue grandi qualità che negli Stati della Nuova Inghilterra, in New-York, e nelle nuove repubbliche di Ohio, Illinois, ecc. sempre al freddo nord, sotto cielo inclemente, mentre nell'amena Virginia, nelle Caroline, in Kentucky, in Arkansas, la stessa razza d'uomini s'inferocisce al tempo stesso e si snerva, la libertà degenera in licenza, e lo stato sociale di un paese organizzato a repubblica, dipende essenzialmente dal lavoro di due o tre milioni di schiavi.

Così ancora, di tante vaste terre che gli Olandesi apersero a pro dell'Inghilterra, in tutti quei vasti territori della Nuova Olanda e della Nuova Zelanda, l'uomo fiorisce più che tutt'altrove nell'ultimo fondo della gran penisola australe, dove da meno di venti anni è sorta una città — Melbourne — di più di 100,000 anime, e dove fra cinquant'anni sarà stabilita una nazione numerosa quanto l'Italiana — e donde però gente anche avvezza all'inglese, ci scrive lunga iliade di guai contro alla rigidità di quel ferreo clima. Così è: l' uomo ha bisogno costante della sferza di Dio. Mettetelo a vivere in Italia, ed ecco si acconcia a marcire nel lezzo e nell'ozio, soffre il tedesco a Bologna, il francese a Roma, mal governo, spionaggio, stato d'assedio: si sprofonda nell'ozio, e s'intorpidisce fino a sconoscere i doni di Dio, a divenire indifferente alle bellezze della natura che lo circondano, a preferire l'aria mefitica dei suoi trivii, e il puzzolente *estaminet* dei suoi caffè ai bei colli, e ai bei campi rallegrati dal tanto vantato sole d'Italia. È opinione costante oltre l'Alpi che non vi sia popolo più morto alle bellezze della natura dell'Italiano: tanto che anche nelle belle arti, dove il genio del paese tanto prevalse, l'Italiano abbia appunto ceduto la palma in quel ramo che tanto dipende dal senso del bello naturale — cosicchè i Tedeschi, e gli Inglesi, ci sorpassano di gran lunga nei paesaggi.

O Italiani! ritornate alla vita della campagna! Ciò che dà tanta forza di corpo, tanto vigore di mente, tante virtù sociali domestiche a questa nazione inglese è appunto questo: che l'Inglese si considera sempre come straniero in città: i grandi signori di questo paese non hanno che casettine in Londra: castelli, palazzi, giardini, parchi e gallerie, tutto hanno nelle provincie, in quelle loro belle solitudini, che chiamano loro dimore *homes*: a Londra stanno tre mesi, in campagna nove. Facciano pure il loro peggio le piogge e le nevi: il signore monta a cavallo a rompicollo dietro le volpi, e la bella sua dama lo segue, pure a cavallo. Che? la caccia della volpe non ha luogo che in tempo umido e nebbioso — tempo all'inglese; e quando non ha luogo la caccia alla volpe, il signore prende lo schioppo e va per pernici, o beccacce, o fagiani — o per beccaccine e gallinelle, nei *moors*, pantani incolti, nell'acqua fino ai ginocchi: ciò si chiama qui passatempo: poi vi sono *archery meetings*, società d'arcieri, società acquatiche, divertimenti d'ogni genere sempre all'aria aperta, appunto perchè l'aria è così fosca e così umida, sempre all'aria aperta. Lavori o si diverta l' inglese è sempre in guerra col suo clima; guai a lui se così non facesse, che il clima l'ucciderebbe! Egli viene a Londra d' aprile, maggio, giugno: a Natale è in campagna. Quelle lunghe notti di sedici o diciotto ore non lo sgomentano, ha libri e giornali: ha moglie e figli: solo o coi suoi non si annoia: ogni anno gli porta nuova messe di libri — gravi e lieti, di storie e di romanzi, di viaggi e di scoperte. Vi è qui un'immensa attività intellettuale di cui non si ha idea in Italia. In paese dove la vita pubblica occupa tante menti, una gran moltitudine però non si occupa della vita pubblica: ma in somma però leggono tutti; e leggono le donne non meno degli uomini, le donne cogli uomini. Noi crediamo gli Inglesi tristi e muti perchè non ischiamazzano come Napoletani: ma se da noi si chiacchera qui si ragiona: in una casa appartata, in mezzo ad un parco, o ad una foresta l' Inglese trae dai suoi libri continuo alimento di discorso assennato colla sua famiglia. Ma voi direte: non vi sono che i signori che abbiano parchi e castelli: le classi medie e le ime dovranno pure stare in città. Niente affatto: qui si tiene a massima miseria ed umiliazione il vivere in città, nè vi sta mai chi può farne a meno. Vedete, tutta Londra è fuori di Londra. Da noi si stima massimo bene il vivere in piazza, primo scopo nostro è di vedere tutto il mondo passare dinanzi alle nostre finestre. L'inglese cittadino mette ogni sua felicità in un *rus in urbe*: il centro di Londra è tutto botteghe, uffizi e magazzini. Ciascuno si allontana da esso centro quanto più gli concedono le proprie forze: il bottegaio si contenta di un casino a Hampstead o ad Hammersmith; il mercante vuole la sua villa a Wimbledon o a Richmond; il banchiere se ne va sino a Windsor o a Reigate. I primi si stendono quanto giunge l'omnibus, i secondi sin dove li portano i loro propri cavalli e carrozze, gli ultimi generalmente si scostano da Londra per venti o trenta miglia presso le diverse stazioni delle ferrovie. In Londra propriamente non abita alcuno: alla mattina prima delle dieci entrano gli uomini d'affare, la sera alle cinque ripartono per le loro case. Queste case non sono tutti castelli, nè tutti sono in mezzo a gran parchi. Ma per venti o trenta miglia intorno a Londra si contano chi sa quante migliaia di ville e giardini. Queste sono le dimore delle classi medie. Le loro famiglie sono tutte campagnuole. Ciò che si fa a Londra si fa ugualmente a Manchester, a Liverpool, dappertutto. Gl' Inglesi dicono: « Iddio ha fatto la campagna e l'uomo le città », e così si tengono all'opera di Dio. Vi sono uomini d'affari di Londra che vivono a Brighton; quarantotto miglia per andare a bottega, quarantotto per ritornarne, ed io conosco piò di cento famiglie di mercanti a Manchester che abitano a cinque, otto o dieci miglia dai loro uffici, e vanno e vengono *due volte al giorno a cavallo* per qualunque tempo mai faccia; d'estate, d'inverno, senz' altra eccezione che la domenica, in cui godono la suprema felicità di gentiluomini di campagna. Così imparano a ridersi del loro clima increscioso, e vivono molti anni e non invecchiano.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 settembre.

Non so quale contegno sarà il vostro quando vi avrò annunciato che esiste qui in Parigi, vergato da un uomo di non comune ingegno, un manoscritto intitolato: *La décadence de l'Europe*. Forse sorriderete e con voi sorrideranno anche tutti i vostri lettori, oppure, quando vi avrò detto che l'autore svolge in questa sua opera ancora inedita, con tutta la serietà e con gran copia di dottrina il suo argomento, darete ad un tratto all'autore ed a me del matto e ci manderete entrambi, in cuor vostro, a Bicêtre od a Charenton. Che volete? L' idea della decadenza dell' Europa non è forse tanto bislacca, quanto ad altri possa sembrare a prima giunta, massime se si voglia considerare che le due nazioni che in questa parte del mondo conservano ancora l'energia ed il vigore d' una vita robusta, voglio dire l' Inghilterra e la Russia, rivolgono i loro occhi all'Oriente, come se presentissero essere completa l'evoluzione del ciclo e doversi tornare la civiltà a quell'Asia di dove prima è partita.

Al postutto e qualunque sia per essere il vostro sentimento e quello de' vostri lettori intorno a questo punto della probabile decadenza dell' Europa, sono lieto d'avervi io pel primo annunziata l'esistenza di manoscritto che è forse destinato per l'arditezza de' suoi pensieri e per le vedute politiche non volgari, a menar un certo rumore quando sarà pubblicato.

Della Russia non si ha ancora veruna notizia positiva e non se ne avranno forse prima dell'8 o del 9 corrente. Accetterà dessa o non accetterà le modificazioni dalla Sublime Porta richieste? *That is the question* direte voi, e ciò sapevamcelo. È vero, ma quello di che nessuno o pochissimi sono avvertiti in tutto questo affare si è che la Russia si deciderà non in vista solo della vertenza d'Oriente, ma bensì a seconda della piega che prenderanno gli avvenimenti in Europa. Nè io sarei lontano dal credere (e persone di vaglia sono pur meco in

questo parere) che Nicolò ritardasse di alcun poco la risposta alle proposte di Abdul-Meggid.

La questione d'Oriente fu ed è or più che mai un pretesto per aprire la lotta contro le libertà europee e non v'ha dubbio che tutto il nodo della questione non sta più nell'evacuazione dei Principati o nella loro occupazione di quel che lo stia nello scioglimento dell'affare Coszta o in quello di mille altre contese ancor pendenti in Europa tra la libertà e il despotismo.

L'*Assemblée Nationale* pubblica quest'oggi la prefazione d'una polemica future contro il consiglio dell'*Hérault* che osò indirizzare all'imperatore pubblici voti a pro del libero scambio.

L'armeggiare dell'*Assemblée Nationale* non avrà forza da mutar faccia alle cose, ed anche qui le idee di libertà commerciale vanno svolgendosi mirabilmente. Vari dipartimenti si pronuncieranno prossimamente nel senso di quello dell'Hérault e sarete sorpresi di vedere che essi sono i più industriali e manifatturieri della Francia.

La pubblica attenzione segue con certo interesse le varie fasi per cui passa la vita politica in Piemonte. Ora più che mai è qui risvegliata la simpatia per questo paese così giovane nella vita politica e che fin qui si condusse così saviamente. La presenza in Parigi di parecchi deputati sardi che si occupano seriamente di varie questioni importanti ha contribuito a svegliare l'attenzione e le simpatie. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 settembre.

La quistione d'Oriente ancora s'imbroglia. La Turchia persiste a dire che non accetta la Nota di Vienna senza le radicali modificazioni chieste. Si dubita però che lo Czar possa rifiutarsi ad un accomodamento che accettò a malincuore nei primi termini. In questa perplessità la guerra è sempre impossibile, ma la soluzione è tuttavia scabrosa. Le flotte sono obbligate a retrocedere e lo Czar a restare nei Principati.

Il *Moniteur* pubblica oggi, esser autorizzati i direttori delle ferrovie a ribassare i prezzi per trasporto dei grani, salvo a rialzarli poi. È naturale che questa autorizzazione è un obbligo, e però i direttori si unirono e decisero farsi un merito della misura obbligatoria fissando le tasse ad un *minimum* possibile. È probabile che il signor Laffitte sarà l'incaricato per darne notizie all'imperatore.

Voce corre che S. M. debba tornare a Parigi incognito giovedì. Si scoperse, dicono, un piccolo complotto a Dieppe e si fecero arresti. La sorveglianza era attivissima e il signor Pagnerre, libraio, già membro del governo provvisorio della repubblica del 1848, che era ito a Dieppe con sua moglie ai bagni di mare, fu invitato immediatamente a tornarsene via.

Si fecero parimenti arresti pei grani nel mezzodì. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 settembre.

V'ebbe grande emozione al mercato del grano per le misure del governo. Molti mercanti che avevano ordinato compre (in ispecie la casa Dorblay) diedero contrordine per telegrafo ai loro corrispondenti. Ma tutti i dispacci passando per mano del governo, i mercanti furono chiamati alla polizia, laddove il signor Petri procurò far conoscere che il governo mescolandosi negli affari dei grani non intende inceppare il commercio, che le compre fatte sul Mar Nero furono per conto di case private di Marsiglia, che l'autorità semplicemente incoraggiò la speculazione, e diede l'aiuto che potè. Ecco, aggiunse il sig. Petri, ciò che diede origine a voci di compre del governo.

Per assicurare compiutamente i mercanti il governo ha fatto inoltre una dichiarazione nel *Moniteur*.

Vi parlai più volte di arresti eseguiti e di giudizi segreti. Un giornale di Bretagna annunzia l'arrivo a Belle-isle di 11 individui, fra i quali un sergente del 13 di linea condannati alla deportazione! e come? e perchè? Questi atti fecero sensazione a Parigi.

La partenza di Appony da Torino ha fatto qui meraviglia. Si credeva fossero in migliori termini i rapporti fra i due governi. Ma non pare. Sarebbe bene che si sapesse la verità dei fatti, per togliere pretesto alle voci che si spargono ad arte contro un paese costituzionale, il quale da taluni qua è mal veduto. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 7 settembre.

Ieri abbiamo avuto qui S. M. la Regina e i reali principi. Questi ultimi passeggiarono lungo il mare accompagnati dal generale La Marmora e molto popolo si accalcava sul loro passaggio. Hanno lasciato alla Spezia molta simpatia per l'affabilità e la buona educazione onde è dato argomentare che quando saranno adulti riusciranno di decoro alla casa di Savoia e di utilità alla patria.

Che cosa vi pare di quell'altra mano di pazzi che voleva in *quattordici* portar la guerra nell'Italia centrale? La polizia piemontese gli ha salvati certamente dal ridicolo e dal patibolo arrestandoli. Si dice che avessero avuto a Nizza ordine dal profeta di Londra di fare questa spedizione. Povere vittime dell'orgogliosa follia d'un uomo fatale! A Sarzana e alla Spezia cercarono altri emigrati che li seguissero, ma inutilmente. Ora ci aspettiamo le declamazioni, come al sei febbraio, contro il Piemonte perchè la polizia impedì che andassero a farsi ammazzare.

Si procede con molta alacrità nei lavori che termineranno la ferrovia di qui a Torino; ma per quella di Voltri sono già insorte serie quistioni fra la Società e gli appaltatori, e non sarà certamente terminata così sollecitamente come si prometteva. H.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* del 7 ha nella parte officiale.

S. M. in udienza del 28 ora scorso agosto, sulla proposta del ministro dell'interno, e dietro parere della commissione istituita a termini del regio decreto 30 aprile 1851, si è degnata di fregiare della *Medaglia d'oro al Valor Civile*:

Massida cav. D. Pietro Paolo, sindaco del comune di Bortigali (Sardegna).

E della *Medaglia d'argento* i militi della Guardia Nazionale dello stesso comune:

Fois D. Francesco, Manai Gio. Antonio, e Spissu Bartolomeo, per avere nella notte del 4 al 5 di detto mese di agosto sostenuto un vivo combattimento, e messo in fuga una banda di circa 25 assassini che depredavano la casa parrocchiale.

Il ministro dell'interno predetto ha pure concesso per lo stesso fatto una *Menzione onorevole* al milite Giuseppe Zurru.

— S. M., con regio decreto del 31 p. p. agosto, ha ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Meina, provincia di Novara, il quale aveva ricusato di adempiere al prescritto della legge 2 gennaio 1853 sulle gabelle.

— In forza di decreto reale del 5 corrente venne a cessare la temporaria reggenza del ministero dell'interno affidata al sig. ministro di grazia e giustizia.

— Fu pubblicato il seguente decreto reale datato di Torino il 24 agosto.

Art. 1. Sul contingente di dodicimila uomini a prelevarsi dalla Leva dell'anno 1853, novemila saranno assegnati alla prima categoria, e tremila alla seconda, giusta le norme prescritte dagli articoli 1 e 2 della legge 15 giugno 1853.

Art. 2. Il contingente totale suddiviso nelle due categorie sarà ripartito fra le provincie dello Stato a tenore della tabella annessa al presente Decreto compilata in esecuzione dell'art. 2 della legge 19 maggio 1851.

Art. 3. Il contingente assegnato ad ogni provincia sarà ripartito fra i mandamenti di conformità all'art. 3 dell'ultima citata legge, e suddiviso quindi nelle due categorie nella proporzione stabilita dall'art. 1.

Leva sulla classe 1832. — *Tabella indicativa del riparto del Contingente fra le varie provincie dello Stato.*

Numero totale degli inscritti sulle liste d'estrazione 48,609.

Totale contingente chiamato 12,000, cioè:

Prima categoria 9000
Seconda categoria 3000

N. d'ord.	Provincie	N. degli inscritti	Conting. di prima categoria	Conting. di seconda categoria	Totale
1	Torino	3697	685	228	913
2	Pinerolo	1310	242	81	323
3	Susa	899	166	56	222
4	Genova	2826	523	175	698
5	Chiavari	1251	232	77	309
6	Novi	616	114	38	152
7	Levante	680	126	42	168
8	Savoia Propria	1740	322	108	430
9	Alta Savoia	523	97	32	129
10	Moriana	636	118	39	157
11	Tarantasia	459	85	28	113
12	Genevese	1096	203	68	271
13	Fossigny	1022	189	63	252
14	Chiablese	559	104	34	138
15	Alessandria	1239	229	77	306
16	Asti	1299	241	80	321
17	Voghera	965	179	59	238
18	Tortona	505	94	31	125
19	Bobbio	386	71	24	95
20	Cuneo	1858	344	115	459
21	Saluzzo	1527	283	94	377
22	Mondovì	1464	271	90	361
23	Alba	1252	232	77	309
24	Novara	1883	349	116	465
25	Lomellina	1298	240	80	320
26	Ossola	318	59	19	78
27	Pallanza	692	128	43	171
28	Valsesia	297	55	18	73
29	Nizza	1161	215	72	287
30	Oneglia	467	86	29	115
31	San Remo	522	97	32	129
32	Ivrea	1720	319	106	425
33	Aosta	782	145	48	193
34	Vercelli	1193	221	74	295
35	Biella	1363	252	84	336
36	Casale	1215	224	75	299
37	Savona	792	147	49	196
38	Acqui	894	166	55	221
39	Albenga	525	97	33	130
40	Cagliari	1145	212	71	283
41	Iglesias	418	77	26	103
42	Isili	435	81	26	107
43	Oristano	844	156	52	208
44	Sassari	740	137	46	183
45	Alghero	342	63	21	84
46	Ozieri	280	52	18	70
47	Tempio	341	63	21	84
48	Nuoro	566	105	35	140
49	Lanusei	241	44	15	59
50	Cuglieri	326	60	20	80
	Totale	48609	9000	3000	12000

Il contingente totale, non che i contingenti parziali, suddivisi nelle due categorie, assegnati a ciascuna provincia, furono stabiliti giusta le norme prescritte dagli articoli 2, 3, 4 della legge 19 maggio 1851, dall'art. 1 della legge 15 giugno 1853, ed in virtù del decreto del giorno d'oggi per cui risulta che la proporzione fra il contingente totale di 12000 col numero complessivo di tutte le liste di estrazione (48609) è di 24, 69 per cento.

Toscana. — **Firenze**, 5 *settembre*. — Il Consiglio comunale di Firenze ha stabilito che la tassa di famiglia o personale sia applicata soltanto a quei forestieri che hanno domicilio in Toscana da dieci anni, e che abitano quartieri di loro stessi ammobiliati tenute ferme le regole finora praticate per tutti quelli che vi hanno possesso o vi esercitano qualche particolare commercio, professione ed industria. La tassa com'era finora applicata riusciva assai molesta ai forestieri ed avea dato luogo a molti riclami.

Stato Romano. — Niuno ignora che le trasgressioni contro la pubblica tranquillità e sicurezza nelle provincie degli Stati pontificii, attualmente occupate da truppe austriache, sono giudicate da corte marziale. A questo fine furono istituiti due tribunali militari, uno dei quali risiede a Bologna per le legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, l'altro ad Ancona per le delegazioni d'Ancona, Pesaro ed Urbino, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino e Perigia. Ambidue questi tribunali notificano le loro sentenze con apposite pubblicazioni. Ora il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* scrive in una sua del 27 scorso agosto, essersi procacciata una cronologica collezione di tutti gli atti per cui il comando austriaco della fortezza di Ancona rese a pubblica notorietà le sentenze emanate dal tribunale militare di quella città, a cominciare dal mese di giugno 1848 sino al terminare di giugno corrente anno, e di volerne dare un sunto affine di mostrare quanta sia l'immoralità in quegli Stati.

In un periodo di tempo uguale a quattro anni e pochi giorni furono esaminati dal solo tribunale militare d'Ancona:

86	individui per	omicidio.
123	»	furto.
3	»	incendio.
130	»	resistenza alla pubblica forza.
236	»	ferimenti.
1046	»	per aver portate armi da fuoco ovvero per aver nascosto armi o munizioni.
457	»	per aver ingiuriata la gendarmeria del Papa oppure per averle impedito di compiere a'suoi officii.
366	»	rassembramenti sediziosi, e dimostrazioni politiche.
4	»	ingiurie contro Sua Santità.
47	»	vizi ovvero inclinazioni al delitto.

Di questi 60 furono fucilati; 64 condannati alle galere; 78 ai lavori forzati; 1555 alle carceri; 48 furono puniti a colpi di bastone; 180 furono mandati agli arresti, oppure furono giudicati già bastantemente castigati coll'imprigionamento sofferto durante il tempo degli esami; infine 259 furono rilasciati per mancanza di prove; 137 furono dichiarati innocenti; 55 furono graziati. »

Fa osservare il corrispondente che i tribunali pontificii d'Ancona, Pesaro, Urbino, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino e Perugia non rimasero affatto inoperosi durante questi quattro anni, ma che essi pure condannarono furti, stupri, spergiuri, frodi, truffe ed altri delitti, compresivi ferimenti ed assassinii, e che lo stesso si può dire delle curie vescovili ed altri tribunali ecclesiastici per riguardo ad irreligiosità, bestemmie, scostumatezza, impudicizia e simili.

ESTERO.

Svizzera. — La cancelleria federale annuncia quanto segue:

« Colla interposizione del suo incaricato d'affari a Vienna, ha il Consiglio federale prese delle informazioni e dei ragguagli sulla portata dell'ordinanza che proibisce agli operai austriaci di soggiornare in Isvizzera. Trattavasi di sapere se i muratori di Vorarlberg e del Tirolo, che di presente si trovano in Isvizzera, erano compresi in quest'ordinato. I ragguagli fin qui ottenuti non hanno finora rischiarato questo punto; ma per contro si conferma che la succitata ordinanza è in pieno vigore, sebbene niente siasi fino a questo momento intrapreso per parte dell'Austria per darle della pubblicità in Isvizzera. Per conseguenza, il Consiglio federale dovette comunicare questa ordinanza ai governi dei diversi Cantoni affine di porli in istato di provvedere in tempo opportuno a che siano i succitati operai mandati addietro per evitare il pericolo d'heimathlosat (perdita del diritto di cittadinanza).

Ecco il testo dell'ordinanza austriaca, menzionata in principio di quest'articolo, e che riproduce la lettera del Consiglio federale ai governi dei diversi Cantoni della Svizzera:

« Considerando sotto il triplice punto di vista morale, religioso e politico i pericolosi raggiri a cui s'abbandonano le società degli operai in Svizzera, e le tristi conseguenze alle quali sono sottoposti gli operai a questo proposito, si ordina quanto segue:

« 1o. È proibito a tutti gli apprendizzi di mestieri ed a tutti gli operai addetti alle fabbriche, i quali deggiono essere assimilati alla classe dei primi, di viaggiare o soggiornare in Svizzera. Nientemeno questa proibizione non concerne menomamente i muratori, gli scalpellini, i lavoratori in gesso dei paesi della monarchia austriaca confinanti colla Svizzera, purchè essi possano giustificare lo scopo del loro viaggio in un luogo e per un tempo determinato;

2o. Coloro che si trovano attualmente nella Svizzera debbono rientrare negli Stati II. RR. austriaci nello spazio di due mesi a partire dal giorno della pubblicazione della presente;

3o. Sarà positivamente rifiutato il visto dalla legazione I. R. a tutti coloro che lascieranno trascorrere questo periodo di tempo senza profittarne, a meno ch'essi possano allegare sufficienti ragioni; e, perchè essi possano rientrare, avranno da domandare una speciale autorizzazione del governo I. R. coll'intermedio della imperiale legazione. La decisione relativa a simili domande appartiene all'autorità superiore della polizia, d'accordo col ministro dell'interni;

« 4o. È proibita l'entrata ed il soggiorno negli Stati austriaci agli apprendizzi di mestieri ed agli operai delle fabbriche che avranno soggiornato in Svizzera posteriormente al decorso di questi due mesi. Soltanto a quelli che per rientrare nel loro paese non possono pigliare altra strada fuori di quella dell'Austria se non sottoponendosi a gravi spese, sarà accordato il passaggio con itinerario obbligatorio ».

Vienna, 17 luglio 1853.

Bach, Baumgartner, Kempen.

Austria. — Scrive la *Gazette des Postes de Francfort*: « Non v'ha dubbio che il governo austriaco sia ormai d'avviso di conchiudere un nuovo imprestito avanti il terminare del corrente anno. In questo momento trovasi il consigliere delle finanze, signor Brentano in Inghilterra per avviare cotest'affare, e le nuove riduzioni operatesi nella pubblica amministrazione, soprattutto nell'armata, agevoleranno senza fallo la conclusione del progettato imprestito.

— Il governo austriaco non contento dell'insolita distinzione accordata al suo console a Smirne, ha nominato capitano di fregata il maggiore Schwartz luogotenente di vascello, che comandava il brik l'*Hussard* nell'incidente dello affare Coszta. Gli Stati Uniti certamente non vorranno restare indietro; ed il capitano Ingraham può attendersi un sicuro avanzamento.

Principati Danubiani. — Scrivono da Galatz alla *Presse* di Vienna, in data 25 agosto:

« Sappiamo che i due ospodari della Moldavia e della Vallachia conchiusero un trattato, per cui essi si promisero scambievole appoggio posto che dopo l'attuale crisi entrasse in pensiero al Sultano di domandar conto della condotta loro. Ora, se si confermasse questo fatto, non mancherebbe certo la diplomazia di giudicarlo secondo la sua importanza, e lo comprenderebbe nel regolamento della differenza turco-russa.

Russia. — Scrivono da Pietroburgo alla *Gazz. alemanna del Nord*: « Le manovre del corpo dei granatieri e delle guardie terminarono il 27 agosto con una grande rivista dinnanzi all'imperatore e tutta la corte. Le truppe si riposarono il giorno dopo; poscia, tornarono a Pietroburgo nelle loro caserme e quartieri. L'imperatore farà in breve un viaggio a Varsavia per ispezionare tutti i corpi delle truppe; e non sarebbe niente impossibile che egli si recasse in Austria.

Turchia. — Scrivono al *Port. Malt.* in data di Costantinopoli 25 agosto.

La condotta della Porta, nel mentre che la diplomazia calca una via tanto tortuosa, procaccia al ministero ottomano, particolarmente a Rescid pascià, una grande ammirazione. Corre voce che lord Stratford de Redcliffe dopo d'essere riuscito a preservare l'Europa da una incursione cosacca, abbia domandato al governo di Sua Maestà la dimissione dalle sue funzioni di ambasciatore in questa capitale. Però non si crede che la sua preghiera sarà esaudita, giacchè il suo allontanamento sarebbe la rimozione dell'ostacolo che ha mai sempre incontrato lo Czar per la realizzazione de' suoi progetti sull'Oriente.

Mercoledì scorso il barone de Bruck, internunzio austriaco, si è recato dal Sultano accompagnato dal colonnello Ruff, quegli che aveva qui portato la lettera dell'imperator d'Austria al Sultano. Dopo che gli fu rimessa la risposta del gran signore a quella lettera, il colonnello Ruff è partito lo stesso giorno per Vienna, via di Trieste.

I consoli generali d'Inghilterra e di Francia in Bukarest ed in Jassy hanno abbassato le loro bandiere, ed interrotto qualunque relazione colle autorità russe.

Lo sciah di Persia sembra risoluto di sottrarsi alla perniciosa influenza della Russia, e per questo fine spera nella cooperazione della Gran Bretagna, interessata pe'suoi possedimenti delle Indie Orientali a rendere la Persia una contrada invarcabile dai Russi. Onde meglio assodare l'alleanza fra le due potenze orientali, Nasreddin sciah ordinò al comandante in capo delle sue truppe, il ministro della guerra Emir Nizam Asis Han, di approssimarsi coll'esercito ai confini dell'Asia ottomana, e di rimanervi affin di potere all'occorrenza venire in ausilio della Turchia.

Mirza Ahmet Han, ministro di Persia in que-

sta capitale, il 22 si è recato alla Porta, e da quanto pare annunziò al divano la prossima comparsa delle truppe persiane sulla frontiera, e la ferma risoluzione dello sciah di venire in soccorso della Porta in caso di una guerra colla Russia.

Il signor Govone ufficiale di stato maggiore sardo, è partito pochi giorni addietro per Sciumla, munito dal barone Tecco di un firmano da servirgli nel suo viaggio nella Romelia. Il signor Govone è accompagnato da un distinto ufficiale inglese.

Smirne. — La corvetta sarda l' *Aurora*, comandata dal conte Riccardi di Netro, capitano di detta corvetta, gettò l'àncora nella nostra rada avanti ieri (24 agosto) venendo da Genova e in ultimo luogo da Ipsara. Appena gettata l'àncora questo naviglio ha scambiato colla città il saluto d' uso. L' *Ancora* è venuta nel Levante per istruire la scuola di marina che porta a bordo. (*Impart. di Smirne*)

Persia. — Secondo il *Nouvelliste de Hambourg*, eransi ricevute a Pietroburgo il 27 agosto le seguenti notizie di Teheran:

I raggiri della setta dei babis, la quale, come è noto, aveva formato il complotto d'assassinare il Shah, continuano tuttora. Malgrado i severi provvedimenti ultimamente presi dall'autorità contro essi, sparsero eglino la falsa notizia della morte dello Shah; ciò che decise quest'ultimo a fare una passeggiata in un coi suoi ministri e colla sua corte attorno alla città, passando pei bazar e attraversando le primarie vie. Parecchi babis furono arrestati, e sottoposti alle più crudeli torture dinanzi al popolo costernato.

America. — Dal giornale di New-York l'*Eco d'Italia* in data 20 agosto togliamo le seguenti notizie:

Il sig. Daniels, incaricato d' affari presso il governo sardo, partirà nella prossima settimana per la sua destinazione.

— Secondo *El Siglo* di Messico si continua a discutere la questione circa l'ammissione dei gesuiti. Il partito liberale vi si oppone, ma gli intrighi del legato papale trionferanno a favore dei santi figli di Loiola.

— Molti reggimenti della milizia degli Stati Uniti ebbero ordine dal presidente di recarsi coi mezzi più celeri verso la frontiera del Messico. Una seconda guerra con quella povera repubblica pare inevitabile. Diversi legni nazionali partirono dall'arsenale di Washington carichi di munizioni da guerra.

FATTI DIVERSI.

— Arrivi. — È giunto a Torino Carlo Gemelli ex-deputato al Parlamento Siculo e già inviato del governo siciliano in Toscana. Le sue opere letterarie sono ben conosciute. La vita di Ugo Foscolo e la traduzione dal Greco di Demostene, d'Isocrate e di Luciano gli hanno dato un posto distinto tra i più accreditati letterati d'Italia. Perseguitato dal governo borbonico ha dovuto emigrare per la terza volta dalla sua città nativa Messina che or volgono cinque anni s' immolava generosa ed indomabile sull'altare della libertà italiana. Il Gemelli dopo quattro anni di peregrinazione in terra straniera rivede alfine l'Italia a cui ha consacrato e vita e ingegno.

È col Gemelli l'esimia sua moglie Virginia Viola, unico conforto all'esilio e alla sventura del marito.

— Notizie di Corte. — La sera del 6 corrente la Reale Famiglia giungeva nel più fiorente stato di salute al castello di Stupinigi, di ritorno dalla Spezia.

— Una smentita. — Nel n. 106 del giornale l'*Armonia* è narrato un fatto che riguarda un sergente che fu al servizio del regio esercito, di cui il ministro della guerra non ebbe mai contezza veruna. Possiamo dichiarare che quanto si contiene in quel racconto, e più specialmente quanto si riferisce al suddetto sig. ministro, è affatto insussistente, siccome in fine dell'articolo mostrava di prevedere lo stesso giornale. (*Gazz. Piemontese*).

— Arresti. — I reali carabinieri della stazione di Fara, con savio accorgimento e con zelo degno di encomio, eseguirono, il primo corrente, l'arresto di quattro malfattori già designati come autori delle ultime grassazioni commesse in quei dintorni. Già la stessa arma delle stazioni di Romagnano e Novara aveva condotto, giorni prima, a buon effetto l'arresto di altri due.

Le grassazioni che da due mesi avvicendavansi nelle provincie di Novara e di Vercelli, non ad altri voglionsi con fondamento imputare che alla banda in siffatto modo distrutta.

— Asili d' infanzia. — Scrivono da Domodossola alla *Gazzetta Piemontese*: « Ieri (4) aveva luogo in questa città la solenne inaugurazione dell'asilo d' infanza coll' intervento delle primarie autorità e gran concorso di popolo.

Alcuni pubblici divertimenti datisi alla vigilia e nel giorno di tale festività fruttarono al nascente stabilimento un capitale di L. 300.

— Ferrovia da Torino a Busalla. — La *Gazz. Piem.* pubblica il prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti di questa ferrovia nel mese di agosto 1853. Eccone le cifre complessive: Viaggiatori N. 138,410, bagagli trasportati chil. 278,794; ll. 215,421 15. Merci a grande velocità chil. 424,030, con 59 vetture, 65 cavalli, 515 cani e 34 capi di bestiame grosso e minuto; ll. 16,552 96. Merci a piccola velocità chil. 10,327,332, con N. 959 capi di bestiame grosso e minuto; ll. 141,724 88. Prodotti diversi; ll. 9,770 51. Prodotto totale ll. 383,469 50. Questa cifra paragonata con quella ottenuta nell'agosto 1852, che è di ll. 260,670 27, è superiore di ll. 122,799 23. Il prodotto ottenuto dal 1° gennaio a tutto agosto 1853 ammonta a ll. 2,427,168 95; quello dello stesso periodo 1852 ammonta a ll. 1 milione 740,103 26. Quindi un aumento nel 1853 di ll. 687,065 69.

— A proposito della ferrovia da Torino a Genova troviamo nel *Corriere Mercantile* quanto segue:

Fu deliberata dal municipio, e ci dicono sarà fra poco annunziata, l'apertura di una esposizione d' industria nella circostanza dell' inaugurazione della strada ferrata da Genova a Torino. L'esposizione annuale di belle arti venne dalla società d' incoraggiamento differita affine di aprirla pure in quella medesima circostanza.

Quando la strada ferrata debba essere compita, per potersene fare la inaugurazione, nol sapremmo neppure indicare in modo approssimativo, tanto variano le testimonianze e le previsioni in proposito.

È certo per altro da quanto udiamo, che non si teme in genere ritardo più in là del dicembre. Comunque sia, progrediscono alacremente i lavori, i quali nei punti più difficili sono ormai ridotti a poca cosa. Desideriamo che si faccia quanto prima l'esperimento delle locomotive pesanti destinate al servizio dei piani inclinati dei Giovi. Alcune di esse già sono arrivate d' Inghilterra; altre se ne aspettano. Simile saggio di locomozione è troppo necessario farlo subito, per avere certezza dell'esito, od almeno per aver tempo a parare le difficoltà, qualora per caso insorgessero.

— Ferrovia da Vercelli ad Orta. — Annunciamo con soddisfazione che il Consiglio provinciale di Valle Sesia ha votato lire 100,000 nel suo bilancio 1854 da convertirsi in azioni della strada ferrata, che partendo da Vercelli si diriga ad Orta, toccando la Valsesia. (*Vess.*)

— Telegrafi elettrici dello stato. — Prospetto sommario degli introiti e conseguenti prodotti nel mese di agosto 1853.

Stazioni	*Dispacci*	*Scossioni*		*Crediti per disp. all'estero.*		*Totale*	
	N.	L.	C.	L,	C.	L.	C.
Torino . . .	331	4514	29	1349	01	5863	30
Asti	7	35	64	»	»	35	64
Alessandria	20	126	79	»	»	126	79
Novi	6	61	24	75	04	136	28
Casale . . .	14	109	34	»	»	109	34
Vercelli . .	9	66	18	»	»	66	18
Novara . . .	12	137	98	»	»	137	98
Genova. . .	358	6153	13	4300	98	10454	11
Susa	5	24	96	»	»	24	96
Lanslebourg	1	5	68	»	»	5	68
S.J. de Maurienne . .	2	14	32	»	»	14	32
Chambéry .	31	153	28	75	50	228	78
Aix-les-bains	54	290	22	76	42	366	64
Totale N°	850	11693	05	5876	95	17570	00
		Prodotti anteriori				64712	39
Totale dal 1° gennaio al 31 agosto						82282	39

Vennero inoltre trasmessi dalle stazioni suddette dispacci 269 pel servizio del governo e 237 per l'Amministrazione telegrafica.

— Pubblica istruzione. — Ci venne a notizia che il piccolo seminario di Varallo, per cura del suo patrono il marchese d'Adda, entrò anch'esso nella legalità riguardo alla sua istruzione, ottenendo dal governo che gli studi ivi fatti siano validi per ogni carriera. Il patrono procacciò per tal modo saviamente l'interesse degli allievi e delle famiglie che ve li affidano; onde quello stabilimento potrà dare non solo distinti ecclesiastici alla diocesi novarese, ma altresì ottimi funzionarii civili allo Stato.

— Annunziamo con piacere l'esito del concorso per la nomina di quattro maestre assistenti nelle scuole elementari della città di Torino. Fra le 17 concorrenti riportarono la palma le damigelle *Berlenda Teresa*, *Garneri Maddalena*, *Cicero Giacinta*, *Verné Andrietta*. La commissione esaminatrice, composta dei signori cav. Ghiringhello, Nebbia, Richetti, Grillo, e presieduta dall'egregio provveditore, venne accertata che le suddette damigelle furono allieve della scuola diretta dalla signora Farina. In un altro numero faremo di pubblica ragione anche gli otto quesiti dell'esame. (*Istitutore*).

— Scuola d' ostetricia di Vercelli. — Gli esami delle allieve dell'istituto ostetrico provinciale ebbero luogo nei giorni 11 e 12 ultimo agosto avanti due dottori collegiati appositamente inviati a Vercelli dal Consiglio universitario, cioè li dottori Scipione Giordano sostituito professore nell' opera della maternità di Torino e Matteo Conti nostro concittadino lettore anatomico nella R. università, ed il professore d' ostetricia locale dottore Guglielmo Varalda.

Le allieve erano undici; furono tutte promosse: una con lode, molte con distinto numero di punti, le altre con discreto numero. (*Vessillo*).

— Suicidio. — Oggi, verso le ore 9 del mattino, in una casa di via della Zecca, un individuo che da parecchi mesi viveva in Torino si bruciò le cervella con un colpo di pistola. Si ignorano totalmente i motivi che lo indussero a questo atto di disperazione.

— Guardia nazionale di Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Partite le truppe del nostro presidio per le esercitazioni campali, tutti i corpi di guardia nell' interno della città vengono occupati dalla guardia nazionale.

Tutti gli anni rinnovasi questa prova di pubblica tranquillità e confidenza, e nella città nostra, e in altre principali dello Stato. Tutti gli anni la prova riesce completamente felice. Insignificante pei maligni nemici del paese che dettano l'*Armonia*, la *Campana*, il *Cattolico*, è grave e solenne per tutti gli uomini di mente imparziale e di sano intelletto. Essa dimostra che nella gioventù politica della nazione già si radicarono sulle vecchie santissime tradizioni di lavoro, di probità, di buon senso, forti abitudini di rispetto alla legge e di cittadina dignità. E, se non c' inganniamo, ecco uno di quei fatti che nel corrente anno acquistano significato anche maggiore del solito.

— Emigrazione. — Alcuni emigrati i quali stavano per valicare il confine orientale del nostro Stato, non lungi da Sarzana ne furono impediti dalla nostra polizia — Evidentemente questa li ha salvati da una sorte eguale a quella cui corsero gli infelici recentemente arrestati in Roma. — E ripetiamo, quando finirà la dolorosa ed inutile litania delle vittime sospinte e deluse? A chi spetta raccomandiamo d'avvertire alle conseguenze. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — Un supplemento alla *Gazzetta di Milano* del 7 corrente porta una sentenza contro 64 individui, pronunciata il 18 luglio 1853 dal consiglio di guerra in Milano, radunatosi per ordine dell'I. R. tenente maresciallo e comandante interinale del V corpo di armata signor conte Filippo de Stadion.

Il fatto legalmente rilevato in processo è secondo la sentenza il seguente:

« Già nell'anno 1850 formaronsi in Milano delle Società politiche aventi per iscopo la repubblica, e per conseguenza la violenta mutazione dell'attuale forma di governo, e la separazione del regno Lombardo-Veneto dall'impero austriaco. Queste società, collegatesi fra di esse, érano poi dirette da agenti, i quali si posero in comunicazione con i comitati rivoluzionari interni ed esteri, non che con quello centrale in Londra, ricevendo da tali Comitati, e principalmente dallo stesso famigerato demagogo Giuseppe Mazzini le istruzioni sul modo di agire; di maniera che la congiura acquistò un certo grado di organizzazione, e fu per prima cosa immaginato ed anche eseguito il piano delle politiche dimostrazioni, mercè le quali turbare la pubblica tranquillità e la fiducia nel legittimo governo, incoraggiare i malintenzionati, eccitare in generale la popolazione, e suscitare così un movimento politico pel conseguimento dello scopo suindicato.

« Da ciò ne venne la *dimostrazione* dei zigari in principio dell'anno 1851, l'*assassinio* del dottor Vandoni nel 25 giugno dello stesso anno, *la diffusione di proclami* rivoluzionari pure nel medesimo anno 1851 ed anche in appresso *diversi progetti* di assassinii d'II. RR. generali ed impiegati di polizia, e la *segreta fabbricazione* di stiletti per la sommossa.

« Prediposti per tal modo gli elementi ad una rivoluzione, nell' autunno dell' anno 1852 giunse in Milano un emissario di Mazzini con l'incarico di provvedere ad una migliore organizzazione del partito repubblicano, e di preparare una sollevazione armata. — Dietro la esecuzione di questo incarico, le predette società politiche, onde accrescere il numero dei rivoltosi, ne arruolarono quanti poterono con danari tra la feccia del popolo; mentre lo stesso emissario secondo il piano ideato, con ordini scritti aveva prefisso ai capi delle rispettive truppe destinate alla insurrezione il contemporaneo attacco di tutti i posti militari in città e fuori, la erezione delle barricate, lo suonare a stormo, ed il saccheggio di varie delle ricche case di Milano già prenotate.

« La domenica poi del 6 febbraio ultimo scorso era dai rivoluzionari stata scelta per il giorno della insurrezione in Milano.

« La mattina di tale domenica si distribuirono ai congiurati danari ed armi, come stili e coltelli, e verso le quattro e mezzo pomeridiane, ora convenuta scoppiò diffatti la sommossa. Dei progettati attacchi, fu però appena tentato quello della gran guardia in piazza del Duomo. In diversi punti della città i sollevati armati, nel primo momento della universale sorpresa, da assassini aggredirono singoli soldati, ammazzandone alcuni, ferendone altri, e varii disarmandone, — eressero barricate, — suonarono a stormo, — commisero rapine ed altre violenze a molti pacifici cittadini. — Ma breve fu il loro trionfo; imperocchè essi, all'apparire della pubblica forza, senza opporvi resistenza, presero la fuga, e la sommossa fu subito totalmente repressa.

« Fra le tristi conseguenze di fatto così nefando, si annovera quella della morte di undici soldati, — del grave ferimento di altri 44, compresovi un ufficiale, — e di oltre venti rapine a persone civili.

« In base a questo fatto legalmente constatato, ed in seguito ai giudizi statari dei giorni 8, 10, 14 di febbraio e 16 marzo del corrente anno contro alcuni dei sediziosi del detto 6 febbraio, vi ha ora, riguardo ai summentovati 64 individui, quanto segue:

(Seguono i crimini di cui i rei sono convinti per confessione o per testimoni o per indizi; quindi la sentenza ripiglia):

« Laonde pel crimine di alto tradimento mediante compartecipazione parte a società repubblicane, e parte alla sommossa armata, o mediante la deliberata ommessa denuncia di imprese di alto tradimento, — crimine questo aggravato da complicità in omicidio proditorio..... da furto..... e da rapina..... vengono condannati alla morte colla forca 20 individui; all'arresto in fortezza con ferri per anni 20 2; per anni 18 1; e così di seguito all'arresto in ferri e ai lavori forzati con ferri pesanti o leggieri; e tutti poi in solido al risarcimento del danno, da liquidarsi nell' ordinaria via civile ».

Il maresciallo Radetzky ha confermato in via di diritto la sentenza, ma in via di grazia ha commutato la pena di morte in quella più o meno lunga dell' arresto in fortezza con ferri, o dei lavori forzati, a 16 individui; ed ha mitigato ad altri 4 la pena temporanea degli arresti o dei lavori forzati. L'imperatore ha commutato la pena di morte ad altri 3, e condonato intieramente il 4; ad altri 6 condannati temporariamente ha pure mitigata la pena.

« Oltre a ciò, l'altefata maestà sua con sovrana risoluzione del 25 agosto ora decorso si è compiaciuta di ordinare, riguardo agli altri 185 arrestati non compresi nella sentenza, che sia troncata la procedura a favore di tutti quelli che non sono effettivi ii. rr. impiegati giurati.

« Tale sentenza fu pubblicata il giorno 7 corrente settembre, e ne venne anche disposta la esecuzione. »

Berna. — Il sig. Jocteau, nuovo ministro residente R. sardo presso la Confederazione svizzera, è giunto in Berna, ed avrà presentato il 5 le sue credenziali.

Friborgo. — La polizia della città ha emanato un divieto di fumare ai ragazzi di meno di 16 anni, ed esortato i genitori ed i tutori a non lasciare nelle mani dei loro figli de' zolfanelli.

Vienna, 5 *settembre*. — Da quanto veniamo a rilevare da fonte sicura, nel mese d'ottobre verrà congedato buon numero di militari dei reggimenti d'infanteria. (*Corr. Ital.*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 7 settembre.

1831 5 0,0 1 luglio. Giorno prima 97 40.
1848 1 settembre. Mattino 96.
1849 1 luglio. Giorno prima e Mattino 97 25.
1851 1 giugno Giorno prima 95.
1850 Obbligazioni 5 0|0 1 agosto. Giorno prima 975. 974.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino pel 31 ottobre 687.

Ferovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 609. 609 50. Idem pel 30 settembre 610. Mattino 609 50. Idem pel 30 settembre 610. Idem pel 31 ottobre 612.

Borsa di Parigi *del 7 settembre.*

	In contanti,		In liquidaz.			
F. franc....... 3 p.0|0	»	»	78 50		78 35	
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	102 25		102 10	
» 1853 3 0|0	65	»	(*sans coupons*)			
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 50		»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»
id 1849.	»	»	»	»	»	»

Borsa di Parigi del'18 agosto.

	In contanti		In linquidaz.			
F. franc..... 3 p. 0|0	»	»	78 25		78 10	
» 4 1|2 p. 0|0	»	»	101 80		101 50	
» 1853 3 p. 0|0	65	»	»	»	»	»
F. piem. 1849 5 p. 0|0	97 25		»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Ai Padri di Famiglia.

Il cav. **Giuseppe Paternò**, professore di Storia, Geografia, Lingua Francese ed Aritmetica Commerciale, aprirà in Novi, pel prossimo anno scolastico un Pensionato preparatorio agli esami del Collegio di Marina ed all'Accademia militare, oltre un Corso di materia commerciale.

Per gli schiarimenti si dirigga lettera a Novi, prima dello scadere di questo mese di 7.bre.

Avviso Interessante

M.ma S...... **DOTTA**, sola allieva piemontese della celebre M.lla Lenormand (Sibilla di Napoleone I), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia*, *Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche, occorrendo, a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

DA AFFITTARE per il 15 settembre corrente tre Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

STABILIMENTO di Bagni Natanti sul Po.

Il Pubblico è avvertito che col 1° corrente mese ricomincia **la Cura Idropatica** in questo Stabilimento, diretta dal sottoscritto, e che nello stesso tempo continueranno i Bagni nel Po come nei mesi passati.

Torino 1° settembre 1853. D.r Colliex.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 214

IL PARLAMENTO

SABATO 10 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, librato PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 26 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 9 settembre.

I GIUDICI INAMOVIBILI.

Fatta eccezione pei giudici di mandamento, l'articolo 69 dello Statuto stabilì l'inamovibilità dell'ordine giudiziario. Una legge organica pose i termini di quella garantia costituzionale; ma la buona condizione del governo non ha sinora dato occasione a provarne l'utilità.

L'ordine giudiziario, come *potere* dello Stato, non esercita una funzione politica, costante e manifesta, come il *regio*, il *municipale*, il *parlamentare*, lo *esecutivo.* La sua funzione politica è una molla di sicurezza, che scatta quando è compressa. I giudici decidono le cause di diritto privato, comprese quelle dello Stato e degli altri enti morali, che si considerano come altrettante persone; e assolvono e condannano i rei che persegue il pubblico ministero vindice della legge. Sinchè il potere esecutivo, contro il quale è posta la garantia della inamovibilità non pretende dettare ai giudici le loro sentenze, la molla della inamovibilità non è in gioco. Essa reagisce soltanto quando l'indipendenza del giudice viene al soccorso della sua coscienza, provocata con la *minaccia ministeriale* alla violazione della legge o delle libertà costituzionali.

Diciamo *con la minaccia*; dapoichè *con la prevaricazione* nulla ha da fare l' indipendenza del giudice. Il prestigio delle promozioni che sino a certo punto è potente nelle mani del governo seduce il giudice inamovibile non meno che l'amovibile. E quando il sacerdote della legge si vende all'oro del litigante fa un atto d'indipendenza non meno che di sozza concussione. Non vi erano giudici più indipendenti di quelli che in altri tempi aveano comprati *gli uffizi giudiziari*, e che tenendoli in proprietà li trasmettevano ai discendenti; nè mai vi fu istituzione che più della *venalità degli uffizi* (se istituzione può chiamarsi, e non traffico d'impieghi) abbia fomentata la venalità de'giudici.

Diciamo *ministeriale* poichè nessun'altra autorità, tranne quella dei ministri è in contatto con quella dei giudici nel meccanismo costituzionale. Il giorno in cui il potere regale, o il parlamentare, un elettore del Cassel, un *lungo Parlamento*, una *Convenzione* pretendono promuovere e traslocar giudizi, e dare istruzioni e norme di giudicare senza l'opera intermedia di un potere ministeriale indipendente e responsabile, il meccanismo costituzionale è già andato; e la garantia della inamovibilità, proporzionata alla pressione che può segretamente esercitare il potere esecutivo nello stato normale, non regge ai colpi di Stato nè alle rivoluzioni. I giudici sanno che gli uni e le altre sono più forti della *inamovibilità*; che infrante le altre parti, può rompersi anche questa della macchina costituzionale; e il 26 luglio del 1830 non rispondevano in Francia allo *appello* della legalità meglio che il 3 dicembre del 1851.

Confessiamo che queste ed altre considerazioni tolgono molto pregio alla inamovibilità dei giudici. Nell' ora dei colpi di Stato il potere usurpatore non tocca quella molla segreta per evitare lo scandalo di un inutile attentato. Egli sa che può romperla, se la sente distendere. I giudici che sel sanno anch'essi cedono alla propria impotenza e si fan merito di una indecorosa servilità, di cui vediamo riprodursi gli esempi con sorpresa e indignazione generale in ogni mutazione di governi. L'inamovibilità dei giudici ridotta alla funzione di semplice garantia contro il potere ministeriale, e di questo potere contro la sola *minaccia*, non già contro le altre armi, della promozione, e della prevaricazione, è una cosa assai più picciola di quello che altri crede. — Tuttavia tale quale essa è noi non sapremmo rinunziarvi. Noi non abbiamo l' opinione dei pubblicisti che ne prepararono la rovina in Francia con la rivoluzione di febbraio del 1848, e lasciarono ad altri uomini il merito di averla ristorata.

Quanto siam certi che nella filiazione letterale l'articolo 69 del nostro Statuto fu copiato dalla carta francese del 1830 e questa da quella del 1814, altrettanto siamo convinti, che l'inamovibilità del 1814 e del 1830 non fu un portato del monopolio della borghesia che somministra allo Stato la maggior parte de' suoi giudici, nè l'effetto di un'invida grettezza nello spirito liberale del tempo, che insidiando i dritti del popolo avrebbe voluto ridurre le forze dell'opposizione, le garantie della libertà, alle picciole proporzioni delle antiche franchigie dei parlamenti giudiziarii anteriori al 1789. Queste declamazioni del 1848 o prima — sono smentite dalla storia. Essa ci dimostra che l'inamovibilità de'giudici è come tante altre istituzioni costituzionali una eredità delle franchigie dell'età di mezzo; ma una di quelle pericolose eredità che le mutate condizioni sociali non han permesso di accettare senza benefizio di inventario. Come l' abolizione della feudalità e della ineguaglianza civile e politica delle famiglie ha obbligato l'età nuova a immaginare le doppie Camere e i Senati vitalizi, in surrogazione alle antiche *assemblee di Stati*; così l'abolizione della patrimonialità degli uffizi ha fatto inventare l'inamovibilità de' giudici; perchè di ogni cosa serbato il bene fosse eliminato il vizio.

Ma i moderni ordinatori di leggi organiche e fondamentali sono ben riusciti in questa operazione di chimica analitica che consiste nello sceverare le buone parti dalle malvagie degli antichi ordini politici? E quel che è più: come adempirono alla difficile opera architettonica di congiungere parti nuove e improvvise all'antico edifizio elevato poco a poco dai secoli? Egli è questo un argomento degno di studio, specialmente in ciò che concerne la legge organica del *potere* giudiziario, che è tutta nel demanio del potere legislativo costituito; dappoichè lo Statuto non ha fatto che fondare la garantia dell'inamovibilità de' giudici, lasciando a una legge già fatta ma essenzialmente mutabile, l'incarico di svolgerla.

Sin qui, come abbiamo detto, la buona condizione del governo non ha dato occasione a pruovarne l'utilità. Le vie larghe, feconde, liberali in cui, per una eccezione singolare in Europa, si è tenuto il governo subalpino, lasciarono inoperosa la molla di sicurezza della indipendenza de' giudici. Nessuno si è provato ad esercitare sovra essi la pressione della minaccia nè la seduzione del favore. E l'amministrazione della giustizia è proceduta assai bene anzichè no, specialmente nelle provincie di Terraferma.

Uno però tra gli effetti dell'inamovibilità egli è quello di costituire in corpo la giudicatura, specialmente se le pene disciplinari, e certa autorità discrezionale sono affidate ai Collegi maggiori dello stesso ordine sui magistrati minori, e se una larga parte consultiva è data ad essi nelle risoluzioni ministeriali che concernono il personale. Prima di giungere a questo fine non conveniva assicurarsi che il Corpo che volevasi costituire fortemente fosse composto di uomini distinti per coraggio civile e sinceramente legati al governo libero? Non era forse opportuno il misurarne la sincerità piuttosto che dalle facili proteste, dagli interessi permanenti? La rivoluzione scendeva dall'alto. Tutti gli antichi servitori di toga: chi può dubitarne? dovevano chinare il dorso come quelli di corte e di spada. Ma egli è a credere che amassero sinceramente e tutti un sistema che minacciava l'irrompere di nuovi codici, la pena di nuovi studii, la pubblicità della stampa, quella delle udienze, l'obbligo della parola, quello del coraggio che richiede il dibattimento delle cause penali in certi luoghi, e che circoscrive presso il governo l'azione del favore? Il triennio di lodevole esercizio che tenne sospesa l'inamovibilità dava largo campo a innestare il nuovo sull'antico nel personale giudiziario. Ma il triennio spirò. Il civilissimo mutamento di Stato del 1848 ebbe in tutto la mano federata di velluto. Esso toccò mollemente e lisciò tutti gli antichi funzionari; e tale cui non aveva mancato il coraggio di rompere in faccia alla zimarra si ritirò per non toccare alla toga. Le larghezze accordate all'ordine tornarono a favore del personale antico; e se il governo non avesse date pruove costanti ed irrefragabili del suo liberalismo si avrebbe potuto vedere un'insidia nella bella legge organica del potere giudiziario che garantisce tante franchigie a un personale men bello.

In sostanza, non giova il dissimularlo: nel momento attuale noi vediamo sino a certo punto una inversione di parti. L'idea liberale e il coraggio civile stanno più dalla parte del governo, del potere esecutivo, che da quella de' giudici. Qualcuno di essi a cagione di esempio studia a farsi merito con la sperata reazione. Altri più avvezzi al vecchio e peritanti delle cose nuove, si credono in piena rivoluzione, e cedono al timore delle ingiuste aggressioni, di certi clamori, e di certa stampa per cui non hanno l' abitudine dello spregio. Molti giudici non comprendono la missione di una giustizia, *militante* per così dire, che li attende in Sardegna ove la pubblicità del dibattimento non deve ne'forti animi generare il timore della gente facinorosa....

Queste ed altre osservazioni di cui migliore è la reticenza ci hanno determinati a stabilire: che l'inamovibilità attuale de'giudici è un principio sanzionato dallo Statuto: che però quanto ai presenti suoi termini è regolata da una legge essenzialmente mutabile: i cui mutamenti di ordine pubblico colpirebbero senza vizio di retroattività tutti i giudici anche attuali, che non debbono confondere la loro *inamovibilità* moderna, *di ordine pubblico* — il ripetiamo, con l'antica *patrimonialità* degli uffizi.

Prima che tali mutamenti durevoli o temporanei siano proposti a uno studio di cui abbiamo quasi dato il tema, prima che il governo sia spinto a formulare un progetto e il Parlamento a votare un legge, egli è desiderabile che la legge attuale, per sè buona, ma imperfetta *per rispetto* a una parte di personale, compia le sue prove *rispettive.* Facciam voto che il governo usi tutta la somma delle attribuzioni che gli dà la legge sui giudici, al fine di garantire quella parte di ordine, di sicurezza, e nel tempo stesso di governo libero, che è posta nel potere dei magistrati — *in ogni parte* dello Stato; e che i giudici, ai quali non manca la coscienza de' pericoli che li minacciano nel caso di un mutamento legislativo, raddoppiando zelo e fermezza, prestino argomento del buon uso che fanno, piuttosto che dell'abuso della presente inamovibilità.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 6 settembre.

V'è stato un po' di tempesta nella pubblica opinione in Inghilterra a motivo di certi nuovi regolamenti emanati dal governo spagnuolo per rapporto alle sepolture dei protestanti — soprattutto anglicani.

La Spagna, paese cattolico fino alle midolle delle ossa, aveva decretato già da gran tempo che non si desse luogo all'eretico in terra consecrata, ma che il suo cadavere fosse messo sotterra senza cerimonie, *como perro y no mas*; « da cane, senza più. » Dalle guerre d'indipendenza in poi, rispetto e gratitudine — sforzata o spontanea verso gl'Inglesi, aveva alquanto temperati quei fanatici rigori; qua e là gl'Inglesi avevano cappelle secondo i loro riti, e quando morivano si trovava loro un angolo che ne ricevesse le reliquie. Ora la inestinguibile ferocità clericale sembra di nuovo presedere ai consigli di sua maestà cattolica, e sebbene non si ardisca pienamente ordinare che i corpi degli eretici siano dati a pasto a cani ed avoltoi, come gli eroi d'Omero, pure si pubblicano restrizioni oltraggiose, indecenti, che ammontano ad una assoluta proibizione di ogni forma di esequie per gli estinti secondo riti acattolici.

In somma in Ispagna, di nuovo si concedono sei piedi di terra per ultima dimora all'eretico, ma s'insiste perchè esso sia condotto a questo ultimo soggiorno « da cane, senza più. »

Immaginate le grida e le smanie di quei non pochi fanatici che qui abbiamo, tanto furiosi contro al Papa, « all' avara Babilonia, » ai gesuiti e alle sorelle del sacro cuore, quanto mai fosse Loyola stesso ai seguaci di Lutero. È sempre effetto inevitabile del fanatismo, di provocare il fanatismo. Gli arrabbiati di Spagna sono venuti a risvegliare i cani d'Inghilterra, che da poco tempo, se non dormivano sonnecchiavano.

I giornali inglesi, e tutti quei che mi stanno d'intorno, prendono la cosa in un senso un po' più tragico di quel ch'ella meriti. Si rinfaccia alla Spagna la sua ingratitudine. Se non fosse per l'Inghilterra, si grida, la Spagna non sarebbe dal 1810 in poi, nulla più d'una provincia francese. All' Inghilterra deve la penisola l'essere stata sottratta al più insensato despotismo nel 1828. Ed ecco come i nostri servigi sono oggi rimeritati! Quel paese ricade sotto la più corrotta e vergognosa corte; i peccati delle regine ottengono assoluzione al costo delle libertà popolari. I chierici riprendono il di sopra, e prima prova della loro preponderanza è un editto d'intolleranza di cui si farebbe vergogna il Gran Turco.

Io non credo gran fatto che le nazioni si leghino per memoria d'antichi benefici. Se l'Inghilterra combattè per la Spagna nel 1810, egli è perchè era interesse suo vitale che cadesse Napoleone, non per alcuna gran simpatia per l'indipendenza della penisola. Premeva all' inglese il suo commercio di vino di Xeres e di Oporto, e perciò gli premeva di assicurarsi una certa influenza sugli affari del governo spagnuolo, e a quest' oggetto sosteneva un partito a danno dell'altro. Gli obblighi dell'Inghilterra verso Sicilia non erano meno sacri di quelli verso Spagna e Portogallo: ma la Sicilia non offeriva gli stessi vantaggi commerciali, perciò l'Inghilterra si ritrasse dai suoi impegni e la Sicilia fu abbandonata nel 1816. — « Io parlo per ver dire. »

Ma ammettendo anche che tra i due paesi non vi sia nè debito nè credito, non credo che si possa esitare a tacciar di cieca e di brutale la condotta del governo spagnuolo. Fino a qual punto possa e debba permettersi in paese civile l'esercizio di un culto diverso da quello che gode la protezione dello Stato, può essere tuttavia, pur troppo, soggetto di discussione: ma ciò non riguarda che i vivi. Il morto non può più offendervi colla professione di una fede eterodossa, nè potete sperar di convertirlo ai vostri dogmi colle persecuzioni, privazioni e vessazioni. Certo la religione, sia affar d'opinione, o sia di organizzazione ecclesiastica non ha poter che sulle anime. Un corpo esanime non è certo nè cattolico, nè protestante. Ammettiamo pure (che non è poco), che voi sappiate se il suo spirito erri

« Fra il compianto dei gioghi acherontei,

o se si ricovri sotto le grand' ali del perdono d'Iddio, » ma la sua polve ha cessato di pensare, di sentire, di volere: il corpo è incolpabile: quindi in paesi civili è cessato anche quell'avanzo di barbarie per cui i suicidi ed altri delinquenti si seppellivano in luogo d'infamia, in terreno maledetto. Ma in materia d'eresia, — in materia d'opinione — chi ha diritto di farsi interprete dell'ira di Dio? Ammettiamo che il protestante sia in errore. L'errore è certo in molti milioni di casi conseguenza d'educazione, di maniera di vedere e di sentire, errore di buona fede. Al momento stesso che Iddio sta bilanciando in cielo i meriti e demeriti del trapassato, voi ne antivenite i giudicii, straziandone la muta polve. Voi dubitate dell'illimitata clemenza di Dio: fate forza alla sua giustizia; voi trattate « da cane senza più » il corpo di un infelice, che quando anche errasse, moriva però colla fiducia che « molte e varie sono le vie per cui a Lui si perviene. » Ciò sia detto per chi vuol considerar la quistione sotto il suo aspetto religioso e morale. Ma vi è di più. Vi sono leggi di reciproca giustizia, di patto internazionale. Viaggiano protestanti in terre cattoliche, viaggiano cattolici in terre protestanti. Qui in Inghilterra non v'è chiesa e non v'è sagrato in cui io, cattolico marcio, non possa a mio grado farmi seppellire: nè io passo mai senza commozione presso il cimitero di Chiswick, dove sotto umile ma onorata lapide giacciono le spoglie dell'Italiano cattolico cantor de' sepolcri. Protestanti come sono gl' Inglesi hanno però il costume di benedire e consacrare i loro cimiteri, e li rispettano e gli amano assai più di noi.

« Pietosa insania che fa cari gli orti
De' suburbani avelli alle Britanne
Vergini » ecc.

Eppure con vero sentimento *fraterno*, fanno luogo in quel terreno santo non solo al fratello in Cristo, ma anche al giudeo e al maomettano — poichè

« Dieu connait ceux qui sont à lui »

Nè tuttavia l'Inglese domanda reciprocità. Egli non insiste perchè i suoi concittadini abbian tomba a lato ai cattolici nei Campi Santi del continente: dategli un angolo appartato se vo-

lete, ma non inonorato, che non sia un letamaio come a Malaga, che non sia a lato di quello degli appiccati come a Madrid. Lasciate ch'egli dica un ultimo addio ai defunti, che compia i riti semplici, sublimi, che gli dettano le sue credenze.

Avvi egli chi possa negargli questa giustizia? E la negherà la Spagna che tanto ha bisogno dell'Inghilterra, senza il cui aiuto omai l'isola di Cuba è perduta, e inghiottita dall' americano? Eppure — in Ispagna governano i chierici — che ponno giustizia o ragione? Che ponno il pensiero del futuro e il senso del proprio interesse?

(*Corrispondenza del* Parlamento.

Parigi, 7 settembre.

La Borsa è stata oggi agitata per l'incertezza in cui si è intorno la risposta della Russia. Gli articoli del *Times* e le notizie venute da Costantinopoli coll'*Egitto*, annunzianti uno spirito assai bellicoso in Turchia, hanno gettato l'allarme fra gli speculatori: ma la risposta della Russia non può molto tardare.

Dopo la quistione d'Oriente, è senza dubbio quella dei cereali che più interessa l' opinione pubblica. L'articolo del *Moniteur* di ieri che smentisce la voce che il governo aveva fatto vistose compre di grani, ha prodotto una certa impressione. Il giornale officiale conteneva pure un decreto che libera da ogni diritto di navigazione interna sino al 31 dicembre prossimo tutti i battelli francesi o stranieri, interamente carichi di derrate alimentarie, circolanti pei fiumi e canali della Francia. Un altro decreto è relativo al trasporto dei grani e delle farine per mezzo delle ferrovie.

Le notizie dei dipartimenti annunziano che già il prezzo dei grani è diminuito in più mercati.

L'imperatore e l' imperatrice saranno di ritorno a Parigi sabbato prossimo. Le LL. MM. assisteranno prima di lasciar Dieppe alle feste diurne e notturne che avran luogo in questa città giovedì e venerdì prossimo. É voce che Napoleone istituirà una scuola speciale a Dieppe di marina mercantile e di navigazione a vapore.

Le truppe del campo di Satory debbono passare domani a S.t-Germain ove resteranno venerdì e sabato per eseguirvi delle grandi manovre. Faranno una finta battaglia, simulando la presa di S. Germano. L'imperatore, arrivando sabato, si recherà immediatamente al campo.

Verso la metà del mese, Napoleone e l'imperatrice andranno a Boulogne e negli altri paesi del nord della Francia. L' imperatore assisterà pure alle grandi evoluzioni del campo d'Helfaut, le di cui forze saranno aumentate colle truppe della brigata comandata dal generale Espinasse che ha avuto l'ordine di recarsi a S.t-Omer.

Il *Moniteur* pubblica oggi altre grazie accordate in occasione della festa del 15 agosto in favore di 128 militari condannati.

Quasi tutti i ministri sono di ritorno alla capitale. Il sig. Fould, ministro di Stato, è rientrato a Parigi ieri. Anche il prefetto di Parigi è ritornato ieri da Dieppe. F. C.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 6 settembre.

Il *Monitore* del 3 corrente, nella parte officiale pubblica il rapporto con cui il ministro delle finanze sottomette alla granducale approvazione il bilancio consuntivo del 1852, ed il decreto che approva l'accennato bilancio.

Il rapporto è diviso in tre articoli: il primo tratta *delle Entrate*; il secondo *delle Spese*; il terzo espone le *Conseguenze finali dell'Amministrazione, e la situazione della finanza al* 31 *decembre* 1852.

Le entrate hanno raggiunto la cifra di lire 36,438,967 19 11, dando così un aumento sulle entrate generali del precedente anno di lire 1,135,044 0 7, e sul bilancio preventivo del 1852 di lire 639,167 19 11. I titoli sui quali si è verificato l'aumento sono i prodotti dei diritti di bollo e di registro, resi più elevati con i decreti 25 gennaio e 28 febbraio 1851; i prodotti delle contrattazioni immobiliarie e di quelle cambiarie e censuarie; il prodotto delle tasse dei dispacci telegrafici, che figura per la prima volta fra i titoli delle entrate; e finalmente il prodotto dell'Azienda dei lotti. L'aumento in quest'ultimo titolo, che il ministro qualifica come *notabile*, e che attribuisce a *mera eventualità che non ammette ragionamento*, è soggetto per noi di serie e penose considerazioni, poichè prima di tutto dimostra che questo vizio va acquistando estensione ed intensità, e che perciò per questo lato si è in regresso; dimostra poi che la popolazione anzichè attendere il suo miglioramento dall'economia e dal risparmio, si affida più volentieri alle fallaci e rovinose probabilità del giuoco; e finalmente prova chiaramente che la miseria si è aumentata, poichè è ormai dall'esperienza addimostrato che quanto più il popolo è miserabile, tanto più ricorre al giuoco del lotto.

Le spese nel 1852 sono salite alla cifra di lire 35,819,193 7 4 eccedendo sul bilancio di previsione di lire 68,493 7 4, e sull'esercizio dell'anno precedente di lire 271,316 17 5. La differenza tra l'esercizio dei due anni risulta precisamente dall'aumento verificato nel 1852 nelle spese fatte pel titolo — Frutti del debito ed altri oneri gravanti il patrimonio dello Stato — e per l'altro — Pensioni e trattamenti agl'impiegati in riforma. — Il ministro avverte che « rispetto a questo ultimo titolo, la differenza fra la spesa delle due annate è in « parte dimostrativa, dipendendo dall' avere « fatto passaggio fra i pensionati non pochi « impiegati che col diverso titolo di aggregati o disponibili figuravano sopra i ruoli « delle diverse aziende ». E più sotto fa osservare come causa d'aumento in questo titolo siano state « le riforme stesse introdotte in varie branche di servizio sul cadere del 1851 ». Ciò non ostante spaventa il vedere che la spesa effettiva per le pensioni e stipendi di disponibilità è ascesa nel 1852 alla somma di lire 5,374,117 10 9, cioè più di un settimo della somma totale delle spese.

Il ministro dice che il titolo di spesa delle pensioni è uno dei più gravosi per la R. finanza; io non esito a dire che è una delle piaghe principali, e forse quella che più rode il pubblico erario. È vero che all' amministrazione attuale è venuta sotto questo titolo una triste eredità di oneri; ma bisogna confessare che dal giugno del 1849 in poi questi oneri si sono fatti maggiori per causa della presente politica, togliendo dal servizio attivo quasi tutti quegli impiegati, i quali lasciavano sospetto di non essere pienamente dediti all'attuale ordine di cose. Speriamo che il ministro delle finanze, come prevede che una soverchia facilità (pur troppo abituale fra noi) nell' accordare le giubilazioni agli impiegati condurrebbe a gravissime conseguenze, così voglia fermamente e riesca a porre un rimedio a questo male, che è già abbastanza grave per non dover dilazionare l'applicazione dei mezzi atti a diminuirlo.

Relativamente all' altro titolo, sul quale nel 1852 si è verificato un eccesso di spesa, cioè il titolo — Frutti del debito ed altri oneri gravanti il patrimonio dello Stato, — il rapporto fa sentire che « la differenza è reale, giacchè « vi figurano per la prima volta i frutti passivi dell'imprestito de' 12 milioni, creato col « R. decreto del 13 giugno 1851 con garanzia « sulle miniere. » E quindi aggiunge che « per « le cause avvertite, l' eccesso di spese sulla « gestione del 1852, comparativamente a quella « dell' anno anteriore, avrebbe dovuto essere « assai più rilevante, se non fosse stata in « buona parte compensata con le economie ed « i risparmi che si sono verificati in quasi « tutti gli altri articoli di spesa, segnatamente « in quelli sui quali poteva essere più libera « l'azione governativa, e più efficace l'influenza « di essa. » Ed io facilmente m' induco a credere ciò che il signor ministro asserisce; solamente ho dubbio che le economie siansi praticate anco in alcuni articoli, nei quali anzichè restringere sarebbe stato d' uopo allargare la spesa. Uno di questi articoli p. es. è la pubblica istruzione, sulla quale ogni anno si fa un'economia che non può lodarsi.

È debito di giustizia dar lode al signor ministro, poichè è riuscito ad economizzare sulle spese di percezione delle rendite, le quali nella gestione del 1852 sono ragguagliate a L. 13|21 per cento, nel 1851 furono L. 14|19 e nel 1850 14|96 per cente.

Così per le entrate e le spese ordinarie, la gestione del 1852 si è chiusa con un avanzo di L. 619,774 12 7.

Ma non egualmente soddisfacente è il bilancio, quando entra nell' articolo 3° a parlare delle spese straordinarie, poichè il mantenimento delle truppe ausiliarie si è elevato nel 1852 a L. 2,770,441. 7. 11: ed inoltre sono stati pagati al governo austriaco altri quattro milioni e settecento novant'otto mila seicento trentadue lire per il mantenimento delle truppe austriache stanziate in Toscana dal maggio 1849 al giugno 1850.

E qui pure può dirsi essere questa una seconda piaga della finanza toscana, la quale non ha mai potuto entrare e non ha mai figurato nel preventivo, ma che sempre ha per una non piccola somma figurato nel consuntivo. Giova sperare che, come ne corre la voce, questa causa di aggravio al pubblico erario non sia lontana dallo scomparire, e che nel consuntivo del 1853 figurerà in cifra assai minore. Poichè se continuasse a lungo potrebbe dirsi di questa spesa quello che più sopra ho riferito dal rapporto parlando dell'enorme aggravio causato dalle pensioni, che cioè non v'è bisogno di molto ragionamento per dimostrare a quali gravissime conseguenze andrebbesi incontro.

Il ministro termina il suo rapporto dicendo: « Che l'arduo assunto di porre in bilancia la « finanza dello Stato può dirsi completamente « raggiunto, quando si perseveri in quella eco« nomia che necessariamente ha regolata l'am« ministrazione ordinaria di quest' ultimo trien« nio, e si abbia sempre presente il concetto « che la finanza non è assolutamente in grado « di sobbarcarsi a nuovi carichi ordinarii e « permanenti, mentre in più normali condizioni « bisognerebbe pur volgere a diminuzione delle « imposte ed a sgravio dei contribuenti quei « più larghi e durevoli risparmii che riuscisse « di realizzare. » Io terminerò la mia lettera pregando il signor ministro ed i suoi colleghi a cercare l'economia là dove veramente vi è spreco di danaro, richiamando ove si presentino impieghi vacanti quegli che godono stipendio di disponibilità e che sono sempre atti a fare un servizio attivo; procurando che presto cessi l'occupazione straniera; limitando il numero degli impieghi a quelli strettamente necessarii; ma nello stesso tempo mi sia permesso di rammentare che vi sono parti della pubblica amministrazione che non di economia, ma di maggiori assegni hanno bisogno; e che alla finanza non sono mai gravosi gli oneri che hanno per oggetto di promuovere nello Stato il movimento industriale e commerciale.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale;

Per R. Elenco del 31 agosto ultimo scorso, e per ordini ministeriali del 2 di questo mese, ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Fighiera Luigi, volontario nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, nominato esattore e destinato a Utelle (Nizza);

Falzone Giuseppe, id. id., nominato esattore e destinato a Locana (Ivrea);

De Rey de Villarey Gerolamo, promosso dalla esattoria di Utelle a quella di Fontainemore (Aosta);

Vulliet Pietro Maria, traslocato dall'esattoria di Thorens (Genevese) a quella di Menton (stessa provincia);

Richard Giacomo Francesco, id. da Saint-Michel (Moriana) a Thorens;

Farinetti Gustavo, id. da Locana a Saint-Michel.

— S. M., con decreti del 4 corrente settembre, si è degnata di nominare il professore supplementare dottore collegiato Giovanni Lorenzo Botto a professore effettivo di chirurgia teorico-pratica e di clinica chirurgica nell'università di Genova; ed il dottore collegiato Matteo Conti a settore capo nel gabinetto e laboratorio anatomico-patologico dell'Università di Torino.

— La *Gazz. Piem.* pubblica ancora alcune nomine e disposizioni fatte per decreti reali del 31 agosto e 4 corrente nel personale militare; e l'elenco di 67 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 21 agosto conceduta pensione.

Stato Romano. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*, in data 29 agosto:

Sua Santità non partirà più per Castel Gandolfo. L'impressione che produsse sul suo animo la scoperta degli ultimi raggiri dei settarii nella capitale degli Stati, gli fece deporre dal pensiero questo viaggio, tanto più che parecchi degli imprigionati sono da lui personalmente conosciuti. Ascende il numero di questi a 200 incirca, la maggior parte dei quali erano già, come voi potete immaginare, sotto la sorveglianza della polizia, la quale in queste ultime circostanze s' avvisò di carcerarli tutti per mero sospetto. Se fosse uso qui come da noi sulle rive del Reno di condurre l' imprigionato innanzi al suo giudice entro il breve spazio di 12 ore, vi potrei per avventura comunicare sin d'ora qualche cosa sovra questi processi; ma ben altrimenti passa qui la cosa. Compionsi gli esami a porte chiuse, e non è raro il caso, in cui l'imprigionato è rattenuto due o tre settimane, avanti che gli sia annunciato il motivo del suo arresto. Nientemeno, eccovi alcuni appunti. I carcerati settarii erano le mille miglia lungi dal voler promuovere in questo momento una sollevazione, ed i molti rifugiati i quali giunsero qui in questi ultimi giorni, desideravano unicamente d'apparecchiare le cose e di esaminare coi loro proprii occhi come stessero gli affari loro. Uno di essi, certo Catanacci, il quale era già per fatti anteriori gravemente compromesso e condannato a 25 anni di lavori forzati, cadde nelle mani della polizia poco dopo il suo ingresso a Roma, e per sfuggire ai lavori forzati a vita, i quali l'avrebbero di sicuro aspettato, s'offerse di scoprire i suoi associati e l' intiero complotto, qualora il governo assicurato gli avesse l' impunità, ciò che praticasi nella romana legislazione.

Ora fu dietro le informazioni di costui che si rinvenne nel palazzo Poli presso un droghiere un torchio rivoluzionario con tutto il suo corredo, e due casse di munizioni in altro suo alloggio. Annoveransi tra gli imprigionati l'avv. Petroni di Bologna, un alto impiegato romano chiamato Ruyz, ed alcuni membri dei tribunali civili e criminali.

Del resto, lo stato della sanità nella città di Roma è niente soddisfacente. Fanno le febbri gran guasto qui e nei contorni; i vasti spedali di S. Giovanni, Santo Spirito e S. Giacomo non bastano per capire tanta folla d'ammalati, ed il governo dovette appigionare a questo fine altri locali.

Faenza, 2 *settembre*. — Scrivono alla *Gazz. Ticinese*: Nella vicina città di Forlì avvennero l'altra notte delle perquisizioni ed arresti per materie politiche. Questi provvedimenti si riferiscono agli avvenimenti di Roma ed all'insidia tentata alla vita del delegato di Ravenna.

La grave imposta sulle arti e mestieri, di cui si chiede il pagamento colla mano regia, ha posto il malcontento ne' censiti che la ravvisano come inopportuna in questi tempi di pubblica calamità, mancando agli esercenti privi di lavoro ogni via per supplirvi.

La strada di Ravenna che mette alla corriera dell'Emilia è infestata da una banda. Nel territorio montano di Cesena l' agiato proprietario signor Marchetti soffrì una visita d' altra banda, che entrata violentemente in sua casa, gli strappò una somma di danaro e cibarie. Egli, non meno che la ricca famiglia Mazzoli, hanno lasciato il loro domicilio riparando in città dove stabilirono la loro dimora. Poco prima l'arciprete di Polenta si liberò da una simile visita suonando la campana a stormo, mentre quei galantuomini tentavano violentemente di atterrare le porte della Canonica.

Gli Austriaci hanno dichiarato che in materia di pubblica miseria eglino non fanno atto, ritenendo che spetti ai borgomastri delle comuni il curare questa parte dell' amministrazione, che con tutta proprietà di frasi chiamano *Annonae charitas et difficultas.*

ESTERO.

Svizzera. — Soletta. — Sabbato passato è morto in questa città il colonnello de Gibelin, l'ultimo degli officiali che hanno si eroicamente combattuto alle Tuillerie il 10 agosto 1792. Egli era in età di 88 anni; padre dei poveri era universalmente amato e stimato.

Grigioni. — Come era stato annunciato, il 29 agosto furono radunati in Coira i giurati per pronunciare la colpabilità dei signori Clemente, Cazzola e Grilenzoni nell' affare della nota spedizione di armi. Fungevano come giudici federali i signori Brosi presidente, Blumer di Glarona e Rüttimann di Zurigo consiglieri degli Stati; come giurati sedevano fra altri i signori borgomastro Simone de Bavier di Coira, Benedikt di Coira, comandante Füter di Kaltbrunn, land. Hitz di Purpon, cons. Oertli, maggiore federale Streif ecc. Il dott. Weder di S. Gallo difese gli imputati Clemente e Cazzola: l'avv. Hold difese il signor Grilenzoni. Essi presero a dimostrare che i doveri internazionali sono più che soddisfatti mediante la procedura e che non risulta delitto legale contro gli imputati. — Alla triplice interrogazione se i tre individui incolpati apparissero colpevoli di aver tentato di appoggiare in modo contrario ai diritti internazionali una sommossa in Lombardia mediante invio di armi, il giury rispose non esserne essi colpevoli. — Le spese dell'inchiesta e della sentenza vanno a carico della Confederazione: le stragiudiziali a carico dei dichiarati non colpevoli. (*Gazz. tic.*).

Alemagna. — Il re di Baviera avendo aumentato le pensioni ai maestri di scuola, costoro gl'inviarono un indirizzo per ringraziarlo, indirizzo a cui egli ha risposto col seguente discorso, che meriterebbe essere promulgato dappertutto, come con ragione dice la *Gazette d'Augsbourg:*

« Vi ringrazio, o signori, e godo di quello che ho fatto: voi riconoscete che io sono un amico dei maestri di scuola, che onoro e stimo il loro stato, e non solo lo stimo, ma l'amo. Io riconosco che la vostra missione è dura e difficile, e per compierla v'è bisogno di una pazienza angelica.

« Occupatevi dell'educazione del popolo, perchè essa in gran parte è nelle vostre mani; spargete dappertutto le cognizioni utili, poichè questo è ciò che forma un popolo morale e fedele. Dite ai vostri colleghi che io li amo (e mettendosi la mano sul suo cuore), che il re vi dà la sua parola che farà per *voi tutto* quello che sarà possibile ».

Non è inutile di fare osservare che il re di Baviera non è nè un ateo, nè anche un libero pensatore. Questo è il sovrano cattolico d'uno dei paesi più cattolici dell' universo. (*Presse*).

Inghilterra. — V' ebbero a Londra parecchi consigli di gabinetto. Lord Palmerston e lord John Russel, i quali avevano supposto di potersi ormai permettere alcuni giorni di vacanza, furono in tutta fretta richiamati al posto dai loro colleghi.

Turchia e Russia. — Si legge nel *Times* la seguente corrispondenza di Costantinopoli 22 agosto.

« Ieri o l'altro ieri il governo turco ha emanato un manifesto che deve essere comunicato ai rappresentanti delle quattro grandi potenze, nel quale espone le ragioni per il suo rifiuto dell'ultimo progetto di nota. Questo manifesto è ancora uno dei misteri della diplomazia, ed io non sono in grado di darvene col presente corriere il completo tenore. Posso però comunicarvi un sunto del suo contenuto. Il manifesto è firmato da Rescid bascià, e incomincia coll'esprimere il dispiacere del Sultano che la nota preparata dalla Porta sia stata ritenuta insoddisfacente. Riguardo a quest'ultimo progetto, sebbene la nota della sublime Porta è stata presa come base, pure « certi paragrafi superflui incompatibili coi sacri diritti del governo di S. M., sono stati introdotti, e la sublime Porta si trova di nuovo sotto la penosa necessità di fare osservazioni sull'argomento.»

« La Porta si dichiara sensibile e grata, per i grandi sforzi che furono fatti onde recare la questione ad un fine amichevole, ed è perciò assai in pena di essere costretta ad esitare nel corso dell'azione indicata dalle grandi potenze. « Ma il governo di S. M. il Sultano, che in principio dell'affare era stato dichiarato come il solo competente a giudicare di questioni relative ai suoi diritti e alla sua indipendenza, non essendo stato consultato sulla *redazione* di questo nuovo progetto, è per conseguenza collocato in una difficile posizione.»

« Si potrebbe rispondere che il governo russo pure non è stato consultato sulla preparazione di questo progetto. Ma i diritti di cui si tratta, sono quelli della Porta, ed è la sublime Porta che deve firmare la nota in discorso. Si lascia quindi alle grandi potenze di giudicare sulla loro ben conosciuta equità, se è giusto di trattare su questo punto le due parti sopra un piede eguale.

« Il primo dei punti eccezionati dalla Porta è la clausola che dice — « *Si à toute époque les Empereurs* ecc

« Che gli imperatori di Russia abbiano a dimostrare la loro sollecitudine per il benessere della Chiesa greca è affatto naturale, ma sembrerebbe da questo paragrafo che i privilegi della

chiesa greca siano stati mantenuti unicamente dall'imperatore di Russia, il che è contrario al fatto: se fosse così, l'imperatore avrebbe certamente un diritto d'immischiarsi nella questione. Come è attualmente, nessuno al servizio dell'augusta famiglia imperiale ottomana oserebbe o sarebbecapace di scrivere parole tali che tenderebbero ad indebolire la gloria di quelle istituzioni che gli imperatori ottomani hanno fondato cogli spontanei impulsi della loro generosità personale, e colla loro innata clemenza.

« Il secondo punto controverso è il paragrafo relativo al trattato di Kainardii. Su questo punto si osserva:

« Rinforzando con nuovi legami l'identità religiosa già esistente fra una grande comunità di sudditi della sublime Porta e una potenza estera, e dando così al governo della Russia motivi per esercitare un diritto di sorveglianza in tali materie sarebbe un dividere formalmente i diritti sovrani, e mettere in pericolo l'indipendenza dell'impero. Se però lo scopo è solamente di ottenere una rinnovazione degli impegni del trattato di Kainardii, la sublime Porta lo può fare con una nota separata.»

« Il governo imperiale ritiene perciò della massima importanza che il paragrafo relativo ai trattati sia soppresso, o, se mantenuto, che le promesse di protezione contenute nel trattato e la questione dei privilegi religiosi, siano separate in modo chiaro ed esplicito, affinchè si comprenda tosto che sono due questioni separate.

« Il terzo punto controverso nel progetto è quello che parla di una partecipazione della chiesa orientale ai privilegi accordati ad altre chiese cristiane. Su questo punto si dichiara che la Porta accorderà sempre volontariamente ai Greci tutti i vantaggi che godono le altre comunità.

« È quindi inutile di aggiungere che la Sublime Porta sarà giustificata se non può ammettere l'impiego di espressioni così equivoche come quelle di convenzioni o diritti speciali (*dispositions particulières*) in favore di una grande comunità di tanti milioni de' suoi sudditi che professano il rito greco. »

« Il manifesto termina dichiarando che se la nota preparata dalla Porta è accettata, o che se l'ultima proposta riceverà certe modificazioni, sarà senz' altro firmata dalla Porta, che manderà pure un ambasciatore a Pietroburgo, purchè le provincie siano prima evacuate.

« Il manifesto termina col seguente paragrafo:
« Il governo della Sublime Porta attende an-
« cora una garanzia solida per parte delle alte
« potenze contro ogni ingerenza all'avvenire e
« ogni occupazione ricorrente dei principati
« della Moldavia e Vallachia. »

— Il *Times* del 6 annunzia che le modificazioni portate alla nota di Vienna furono caldamente raccomandate alla condiscendenza dell' imperatore Nicola dai rappresentanti delle quattro potenze. Secondo lo stesso giornale si sarebbe il gabinetto francese indotto a significare al Sultano che il partito il quale ei potrebbe ulteriormente adottare in opposizione all'avviso dei suoi alleati, sarebbe preso a suo solo rischio e pericolo.

Se questa notizia è esatta, e se, come pare probabile, il governo inglese segue la stessa linea di condotta di quella abbracciata dal governo francese, si deve considerare la quistione come terminata, anche nel caso di un inverosimile rifiuto dell' imperatore della Russia. Infatti malgrado le fondate o non fondate querele del Divano, e malgrado tutto ciò che narrasi del malcontento dei Turchi, niuno s'avviserà di sicuro che la Porta voglia senza assistenza veruna impegnarsi in una guerra disperata. (*Presse*).

FATTI DIVERSI.

— SERVIZIO POSTALE. — Da qualche giorno la posta di Francia non arriva alle stesse ore della sera, e incalzando la stagione, verrà forse anche più tardi. La distribuzione delle lettere e de'giornali, protratta oltre l'orario, si fa appena giunge il corriere; e non si fa se giunge troppo tardi; e in questo caso non si anticipa sull'orario del mattino che segue; il che rende incostante questa parte di servizio; e coloro che non si piantano, trascurando ogni altro affare, ad attendere la distribuzione, fatta in ore varie ed incerte, spesso non giungono a tempo.

Egli è desiderabile che l'amministrazione postale di Torino, nota per la sua esattezza, ponga anche e pubblichi una regola per questo servizio eccezionale ed irregolare. Il pubblico dovrebbe conoscere sino a che ora si estende il servizio straordinario in caso di ritardo del corriere, qual è l' ora dopo la quale non può più avere le corrispondenze la sera stessa, non ostante il tardo arrivo della posta; e di quanto in tal caso è anticipato, come si dovrebbe, l' orario del domani, in grazia della valigia che è venuta troppo tardi nella sera precedente. Noi facciam questo voto; e speriamo che l' amministrazione lo troverà ragionevole.

— ARCHIVI DELL' AZIENDA GEN. DI GUERRA. — Sebbene si è già fatto menzione in questo giornale degli archivi dell'Azienda gen. di Guerra (N° 147), non sembra tuttavia fuor di proposito, ora che per la riunione di quest' ultima al ministero di guerra anche i suoi archivi subiranno qualche trasformazione, di porgerne qualche maggior notizia.

L'archivio contiene circa *quattordici mila* volumi, la massima parte manoscritti, e concernenti l'amministrazione militare. Per verità un buon numero si riferisce alle cose di questo secolo, e non può avere per ora grande importanza storica, sebbene si debba commendare la diligenza con cui furono conservati ed ordinati. Ma parecchie migliaia di volumi si riferiscono ai secoli scorsi, anzi formano una raccolta se non compiuta, almeno abbondantissima degli atti ufficiali che successero in quell'amministrazione dall'epoca in poi che Emmanuele Filiberto la ordinò coi nomi venuti di Spagna, di veadoria e di contadoria generale. Questi documenti, pressochè tutti originali, si possono distinguere nelle seguenti serie.

1° Leggi, regolamenti, istruzioni, circolari, e decisioni che regolarono l'amministrazione militare. Se non ci inganniamo il documento più antico di questo genere è un' istruzione (manoscritta) di Emmanuele Filiberto per la revista amministrativa delle truppe (n. 1570).

2° Relazioni, contratti, informazioni e carteggi amministrativi. Anche questa serie risale ai tempi di Emmanuel Filiberto. Molte relazioni e pareri importanti in fatto di amministrazione pubblica, eziandio estranea alla milizia, si hanno specialmente del secolo scorso. Curiosa fra le altre ci parve una rappresentanza a stampa del 1664 intorno a certi richiami del conte Olgiato, dalla quale appariscono le esigenze ed il trattamento degli ufficiali di cavalleria dal principio della guerra civile (1639) fino a quell'epoca. E per citare un fatto illustre delle nostre storie, ricorderemo anche la supplica con cui la vedova di Pietro Micca ricorse al Re Vittorio Amedeo per implorare sussidio.

3° Bilancio militare dello Stato, e contabilità dell'amministrazione della guerra. Il bilancio più antico è del 1560 (1). Si hanno quindi i bilanci del 1566, del 1576, del 1578, e poscia con poche interruzioni sino al 1605, quindi dal 1628 al 1638, e finalmente dal 1650 pure con qualche interruzione sino ai dì nostri.

4° Ruoli e registri dei corpi. Il più antico (quello della guardia svizzera) è del 1622. Sebbene anche una specie di ruolo specialmente riguardo agli ufficiali si ha nei bilanci anteriori. Vi si notano in primo luogo i ruoli di ben cinquantaquattro reggimenti stranieri che dal 1697 al 1816 furono agli stipendi del Piemonte, divisi in quattro classi, Valesani, Bernesi, Grigioni, Alemanni. V'hanno quindi alcuni dei ruoli più antichi delle milizie di Torino, di Fossano ecc.; i ruoli dei reggimenti provinciali dalla loro creazione alla soppressione (1713, 1816), i ruoli finalmente dei corpi nazionali, e non solo di quelli onde attualmente si compone l' esercito, ma eziandio di quei molti che da oltre due secoli furono creati e disciolti.

5° Regi viglietti e commissioni di nomina ai vari gradi ed impieghi dell'esercito. Anche questi risalgono ai tempi di Emmanuele Filiberto, e piace di ritrovarvi molti nomi già noti nella storia nostra.

6° Contabilità dei corpi dell'esercito.

7° Documenti relativi all' antica benchè tenue marineria del Piemonte, alla breve signoria di Casa Savoia in Piemonte, ecc.

Lasciamo a bello studio in disparte la biblioteca, la quale, sebbene contenga alcune opere relative alla storia patria divenute rare, avrebbe però uopo di essere notabilmente impinguata. Ma non è dubbio che molti lumi si potranno ricavare da quella ricca serie di documenti non pure sulla nostra storia militare, e sulle origini e vicende di gran parte degli ordinamenti attuali ma anche sulle condizioni finanziere, economiche e politiche del Piemonte nei tre ultimi secoli. Le relazioni specialmente e i carteggi amministrativi ritraggono direm così, lo stato concreto del paese, così in tempo di pace, come di guerra, e ne presentano assai vivamente le condizioni sociali e i costumi, lo stato della proprietà e della ricchezza nazionale.

Così d'altra parte non sarebbe difficile, non solo ricostrurre in qualche maniera la biografia dei personaggi stati insigni da tre secoli in qua nella nostra milizia (dalla quale, come ognun sa, solevano trarsi in gran parte gli uomini destinati alle maggiori cariche dello Stato) ma anche di riformare in quella o quell' altra epoca che si desideri l' organizzazione di ciascun corpo di truppa, e di ciascun'arma e descrivere per appunto le varie vicende dell'esercito.

Rendendo adunque le debite lodi all'amministrazione che ha saputo creare e custodire questa notabile collezione (e convien dire che l'ha fatto anche con gusto e con amore) ci permetteremo di esprimere due voti; il primo che riunendo all'archivio dell' azienda di guerra quelli del ministero di guerra, dell'azienda d'artiglieria, dell'ispezione delle leve, e fors'anche di altri uffizi si venga a formare un archivio militare degno di questo paese che è militare per eccellenza; il secondo che in qualche maniera e con qualche acconcia pubblicazione si facciano conoscere al pubblico i notabili documenti che in quell'archivio si contengono. La qual pubblicazione, ci pare, sarebbe non ispregevole monumento della patria storia.

— CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO. — Nel giorno 26 dello scorso agosto si è chiusa la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Torino. Essa fu specialmente occupata dei seguenti oggetti:

Dietro relazione del cons. Quaglia intorno al bilancio stradale per l'anno 1854, parecchi consiglieri presero a lamentare il cattivo stato in cui trovansi attualmente le strade che attraversano la provincia. L'ingegnere capo della divisione diede particolareggiate spiegazioni su questo proposito; attribuì il guasto straordinario delle strade in parte all'insolito andamento dei fenomeni atmosferici; in parte, per ciò che concerne i dintorni di Torino, al frequentissimo carreggio cagionato dalle immense fabbricazioni che si sono intraprese. Esso venne incaricato dal Consiglio di proporre con apposita relazione alla prossima sessione divisionale i mezzi necessari per assicurare in qualunque evento il ristauro e la lodevole manutenzione delle strade nell'anno 1854.

Il Consiglio ha votato la somma di L. 100,000 pel concorso dell'erario divisionale nella costruzione di un ponte sul Po a Chivasso, con incarico all'intendente generale di promuovere l'attivazione di quest' opera mediante il concorso dello Stato e degli altri interessati.

Si sono avute comunicazioni intorno al punto in cui si trova la grave quistione concernente il mantenimento dei Trovatelli, che è risultato essere oggetto della sollecitudine del governo.

Sulla relazione del consigliere Canalis, il Consiglio ha dato pareri favorevoli per lo stabilimento di fiere e mercati a Castelnuovo d'Asti, Truffarello e Fiano; per la separazione del comune di Feletto dal mandamento di S. Benigno, e la sua aggregazione al mandamento di Rivarolo; pel trasferimento degli uffiziali dei pesi e misure, onde operare le volute verificazioni nei luoghi di Vinovo e Villastellone.

Il Consiglio, sulla domanda del sindaco di Torino, ha votato ll. 1000 pel monumento Gioberti, e sulla proposta Quaglia e di Revel, pari somma pel monumento Balbo.

Oggetto di lunga discussione fu il riparto del canone delle antiche gabelle accensate fra i varii comuni della provincia. Si è proposta dal consigliere Sineo la creazione di una commissione d'inchiesta specialmente incaricata di raccogliere nuovi dati su questo grave argomento. Ma eccitatosi il dubbio se la creazione di simili commissioni non eccedesse il limite delle attribuzioni meramente consultive del Consiglio, si è rimandato nuovamente l'esame definitivo di detto riparto alla sessione straordinaria precedentemente convocata per tale oggetto, in quella tornata che sarà fissata dall' intendente generale, tosto che egli avrà raccolti ulteriori elementi per una finale risoluzione.

— DUELLI. — Ebbe luogo a Genova un duello alla sciabola fra un giornalista ed un ufficiale di marina, in cui rimase ferito l'ufficiale.

— Pochi giorni sono ebbe luogo a Pinerolo in seguito ad alterco e vie di fatto, avvenuti al teatro tra un impiegato ed un ufficiale, un altro duello alla pistola, in cui rimase gravemente ferito l'ufficiale.

— Ed ancora un altro duello in Pinerolo tra un altro giornalista ed un conte. — Il conte si credeva offeso, volendosi attribuire un articolo il quale non portava nè nomi nè indicazioni personali. — Chiese una rettifica od una dichiara; il giornalista rispose che non poteva nè rettificare nè dichiarare, essendochè quell'articolo non accennando a nomi, non poteva essere applicato a determinata persona.

Si offerse però pronto per una soddisfazione, che venne accettata. Fu primo a far fuoco il conte, e, caso meraviglioso, la palla venne a battere sulla pistola del giornalista, che la teneva ritta, come si usa, davanti alla faccia. — La fece partire, e deviandosi rasentò il collo al giornalista, schivando così il pieno della gola.

Invitato il giornalista a far fuoco alla sua volta, rispose molto generosamente che egli non era venuto sul terreno per uccidere un uomo, nè un avversario politico, ma solo per far atto a favore della causa della libertà, e per mostrare che i giornalisti liberali non hanno paura.

I nostri sinceri complimenti al nostro confratello di Pinerolo. (*Gazzetta del Popolo*)

— PEREGRINAZIONI AUTUNNALI. — Scrivono da Arona, 6 settembre alla *Gazzetta Piemontese*:

Col battello a vapore il *Verbano* giungeva ieri fra noi un festivo dappello di giovanetti allievi del Collegio nazionale di Torino, accompagnati da cinque superiori del medesimo convitto, e dal preside cav. Monti. Dopo aver attraversate le provincie d'Aosta, del Biellese e della Valsesia sostando ai santuari di Graglia, di Oropa, di S. Giovanni d'Andorno, e di Varallo, essi visitarono le rive del Cusio e del Verbano.

Qui ebbero gentile ospitalità e cordialissima presso la famiglia Defilippi.

Nel trovarci in mezzo a quei cari giovanetti noi sentimmo quasi da un'aura di trionfo riconfortare le più belle nostre speranze, perocchè e' siano gran parte delle nostre speranze, e la gaia e franca vivacità dei loro volti venisse ammirabilmente temperata da un savio e disciplinato contegno in tutto superiore a quella fervida età. E quando in sulla sera li udimmo a coro inneggiare alle glorie dei patrii destini, e rompere in armonie di grazie alla beneficenza del Creatore, allora più vivamente un nuovo senso di religioso e nazionale entusiasmo penetrò fino al fondo dell'anima nostra e di quante gentili persone stavano intorno a quella schiera eletta.

Stamane partono alla volta di Novara, donde per Asti si ricondurranno alla sede autunnale dei loro studi.

— SOCIETA' D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE. — *La Rivista delle università e dei collegi* pubblica il seguente invito ai soci pel V Congresso.

Onorevoli Socii,

A seconda delle deliberazioni prese dal congresso generale tenutosi nello scorso anno nella città d'Asti, e della direzione amministrativa, il congresso generale della Società d'istruzione e d'educazione si terrà nel corrente anno nella città di Casale nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 di settembre.

La Società ebbe già per esperienza a riconoscere l'importanza di queste generali riunioni nell'interesse del pubblico insegnamento e del corpo insegnante; epperò sarebbe superfluo che io indirizzassi preghiere ed eccitamenti ai signori socii al fine di ottenere un numeroso concorso all'imminente congresso. L'unione degli insegnanti in libera Società, esprimente i bisogni dell'insegnamento, e richiedente quei provvedimenti che sono necessarii ed opportuni a soddisfarli, è la più autorevole voce che possa alzarsi dai cittadini intorno a tale soggetto in un paese in cui libera è la parola, la stampa ed il dritto di associarsi. L' esercizio di questi dritti è un dovere per chiunque ama i progressi dell'istruzione e dell' educazione, e per ufficio trovasi alle medesime addetto; ed i passati congressi mi sono arra che anche in quest'anno i signori socii vorranno usare di questo potente mezzo onde affrettare i provvedimenti che lo stato attuale dell'insegnamento urgentemente richiede. L'unione fa la forza; e l'unione di coloro ai quali lo Stato, le provincie, i municipii affidano l'istruzione e l'educazione pubblica, è forza sufficiente a vincere ogni ostacolo, ove sia costituzionalmente, concordemente e perseverantemente adoperata.

Torino, 1 settembre 1853.

Il pres. CADORNA. — CALDERA *Segr.*

— LA LEVA MILITARE. — La circolare del ministro della guerra la quale sottopone alla leva militare i Fratelli della Dottrina Cristiana e della Santa Famiglia fu ieri per la prima volta messa in esecuzione a Ciamberì. Il consiglio di revisione della nostra città dichiarò atto al servizio il fratello Monachon di Saint-Jeoire, il quale sarà incorporato in un reggimento. (*Gaz. de Savoie*).

— MANOVRE DI SATORY. — Leggiamo nella *Gazette de Savoie*:

S. M. Vittorio Emanuele ha designato il generale Trotti a comandante generale della divisione di Savoia, per assistere alle manovre del campo di Satory. Questa scelta si merita tutti gli encomii. Il luogotenente generale Trotti riunisce al coraggio dell'ufficiale ed alla scienza dell'uomo di guerra la nobiltà e le belle maniere. Esso rappresenterà degnamente in Francia la nostra brava armata.

Il generale Trotti deve partire incontanente per Parigi accompagnato dal suo aiutante di campo.

— CEREALI IN PRUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta. d'Augusta*:

Il collegio economico del paese ha pubblicato quest'oggi nel suo giornale un prospetto officiale del ricolto in Prussia. Osserva il collegio, che la speranza d'uno straordinario ricolto che faceva presumere la bella prospettiva che offriva la campagna verso la metà del mese di giugno, non si compì interamente a motivo della stagione sfavorevole; ma che del resto nulla fa temere un anno di miseria e carestia. Il ricolto della segala nelle provincie prussiane (eccettuata quella di Litthauen), e nelle provincie di Posen, Brandenburg, come pure nelle provincie renane, è buono, ed in alcune d'esse abbondante. Hinterpommern, Sassonia, Slesia il ricolto mancò in parte, e nel Litthauen, Vorpommern e Westfalia si teme che esso manchi del tutto. Pari a queste sono le notizie che corrono intorno al ricolto del frumento, colla sola differenza ch'esso è per avventura alquanto migliore e più favorevole nella Westfalia, e più sfavorevole di quello della segala nelle provincie del Reno. Quanto al ricolto dell'orzo, esso è ottimo dapertutto, se si eccettua il Litthauen, la Sassonia e la Slesia.

— CHOLERA. — Alla data del 29 agosto, il numero totale delle persone attaccate dal cholera nella città di Stoccolma ascendeva a 507, delle quali 192 morirono.

A Cristiania poi s'elevava il numero dei primi a 285, quello dei secondi a 201.

(*Journal de Francfort*).

Necrologia.

Dopo lunga e penosa malattia, Rosario Giura, esule napolitano, in Nizza Marittima ha renduto l'anima a Dio. Fu nel regno di Napoli magistrato per molti anni, ed all'epoca degli ultimi rivolgimenti politici trovavasi in Napoli sostituito procurator generale del re presso la gran corte criminale. Fermo, integro, giusto, pareva nato per l'alta carica che occupava. Ma già i tempi facevansi tristi, e il turbine della reazione rendeva ogni dì più gravi le condizioni del reame; già ne' consigli del governo borbonico maturavasi il progetto di trasformare la magistratura in una schiera di uomini venduti, ed avere in essa docili esecutori di cupe e meditate vendette: delle sacre ed auguste insegne della giustizia già si volevano ricoprire i nemici stessi della giustizia, coloro che più tardi la bandirono da quelle misere contrade.

Il Giura non volle dare esecuzione ad un reale rescritto, che contro la prescrizione della legge gli ordinava di tener fuori carcere un accusato di falso; e tanto bastò a fargli dare tale una traslocazione, che, restandone offeso il suo decoro, egli fu costretto a seguire il desiderio del governo, cioè a dimettersi. Qual meraviglia? Si avvicinava l' epoca dei Navarra e de' Morelli. Era allora vacante uno de' collegi elettorali della città di Napoli; ed egli circondato dalla pubblica stima, egli fatto benemerito della patria, da che il governo gli aveva strappata la toga, egli da' popolari suffragi fu deputato al Parlamento.

(1) 1560 «*Relaçion de quello imp rta le cinque paghe del Vecchio* cioè (secondo i vecchi ordinamenti) *a tutti li castelli e presidi che sono in Piemonte.* »
1566 « *Rellatione et* Bilanzo *di quelo importa la militia ogni mese per l'anno* 1560.
1576 « *Stato della militia del Piemonte per l'anno* 1576. »

Grande è sempre l'onore di essere chiamato a rappresentare la nazione: ma questo onore in Napoli già si aveva la dolorosa dote di mille pericoli presenti e di inevitabili danni avvenire. La Camera napolitana, minacciata da una turba di pretoriani, divenuta di insopportabile peso ad un governo feroce, viveva la vita degli agonizzanti. Tali erano le sue condizioni. Ma tali non le avrebbe detto chi avesse ascoltato i discorsi di quei rappresentanti, pieni di coraggio, ed ispirati da schietto e possente amore della patria italiana, e chi avesse posto mente alle proposte che in essa eran fatte di leggi utili ad innalzare l'edificio compiuto e duraturo di una libera società.

Gli elettori del Giura non ignoravano a qual funesta prova esponessero quel degno cittadino; egli stesso se 'l sapeva. Ma talora il più bel premio che si possa dare alla virtù, è quello che consiste in un nobile sacrificio, il quale avviene che si accetti sempre con piacere ed orgoglio dagli uomini forti. A Rosario Giura non si poteva fare più bel dono che offerirgli l'occasione di perdersi per la patria.

I deputati napolitani avevano ottimamente compresa la loro missione: essi dovevano cercar di salvare finchè fosse possibile gli avanzi della libertà periclitante, ed almeno l'onore del paese. Che se per crudele fatalità una efferata tirannide avesse dovuto trionfare, come ahi pur troppo trionfò, essi dovevan lasciare nel popolo intemerata e sublime la loro fama, una memoria piena di compianto e di desiderio dei vantaggi che solo da un libero regime possono sperarsi. Il ministero Bozzelli teneva le redini dell'amministrazione: erano uomini che il giorno 16 maggio 1848 avevano raccolto un portafoglio caduto nel sangue: ad' una ad una le guarentigie pubbliche erano distrutte: allontanati dagli impieghi gli uomini onorati, surrogati da gente ignorante e di mala fama; sciolta dovunque la guardia cittadina, rimesso in vigore lo spionaggio, soffocata la libera stampa. Però la gran maggioranza dei deputati sedevano su' banchi dell'opposizione: e pure che non fu fatto da essi per tentare qualche mezzo di conciliazione tra i poteri dello Stato? Offerirono uno spettacolo unico forse nella storia parlamentare de' popoli: perciocchè scorgendo che il governo arbitrariamente, e conculcando tutti i principj di costituzionale libertà, esigeva i tributi senza il beneplacito del Parlamento, spontaneamente votarono alcuni mesi d'imposte a quel medesimo ministero, ch' essi dovevano avversare, ed avversavano a tutto potere, e rivolsero nel tempo stesso la loro voce al trono in un indirizzo, acciocchè l'amministrazione della pubblica cosa fosse affidata ad uomini almeno più onesti, e questo voto d'imposte si ebbe i suffragi altresì della Camera dei pari. Più tardi, pensando essere solamente provvisoria la legge elettorale, stata sostituita dal potere esecutivo ad un'altra più larga che era prima in vigore, e che ciò, nel caso di scioglimento della Camera, avrebbe potuto essere pel governo un pretesto a non ordinare le novelle elezioni, i deputati napolitani co' loro voti unanimi rendevano definitiva la legge medesima.

A questi e ad altri atti di straordinaria civil prudenza, compiuti da quegli uomini che ora languono ne' bagni o nell'esilio, come i più fieri nemici della società, il Giura prestò sempre sincero e coraggioso appoggio. Nondimeno una volta sola fu veduto salire alla tribuna, una volta sola udita la sua voce ferma, il suo accento grave, la sua parola eloquente per semplicità e verità di concetti. Trattavasi appunto la quistione delle imposte, quando egli venne a rivelare nell'aula parlamentare le vere condizioni del paese, i veri progetti del governo. « Signori v'ha chi l'ode ancora esclamare), il governo ha intenzione di rovesciare la costituzione e di distruggere la libertà ». Profonda fu la sensazione che s'impadronì dell'Assemblea a queste solenni parole; e il cupo silenzio che successe, dimostrava come all'annuncio di quella terribile verità uscita dalle labbra del cittadino integerrimo ciascuno si sentisse spezzare il cuore meditando sulle sorti estreme della patria: quando il Giura soggiunse, e con accento che pareva ispirato: « Ma io confido nell'avanzata civiltà, nel coraggio del popolo » . . . « E nel giuramento del Re », gridò vivamente un deputato, levandosi in piedi; al che l'oratore senza punto turbarsi, dopo lunga pausa ripigliò: « Ed io ancora vi fido ». Ma queste ultime parole, pronunciate con un mesto sorriso, ci dissero quanto poco Rosario Giura sperasse nel secondo giuramento di un Borbone. Pochi giorni ancora passarono, e la Camera fu disciolta: i deputati erano indi a poco o imprigionati, o costretti a cercar salvezza con la fuga. Il Giura era stato profeta.

Lo vedemmo qui fra noi, sereno nell'aspetto, quasi lieto di dividere co' suoi compagni le ingiuste persecuzioni del governo napolitano. Visitò la Francia e l'Inghilterra; poscia si ridusse a Nizza, ove sperava che la sua salute infermiccia avrebbe potuto trarre giovamento da un clima più mite. Vana speranza! Il morbo, che da più anni il minacciava, incrudelì a poco a poco sinchè lo ridusse alla tomba. Spirò fra le braccia di due sue sorelle e di un nipote che alla notizia della sua fiera malattia erano venuti da Napoli a prodigare cure affettuose al loro degno e diletto congiunto.

Infelice! Egli ebbe il dolore di vedere avverata solo una parte della sua profezia. Noi offerendo oggi un tributo di lagrime a sì cara memoria, non dubitiamo di affermare che se l'Italia molti cittadini possedesse, come fu Rosario Giura, giungerebbe men tardo l'avveramento dell'altra parte della sua previsione, e l'*avanzata civiltà, il coraggio del popolo* renderebbero almeno impossibile un governo che, come quello di Napoli, opprime, son già cinque anni, barbaramente ed impunemente, otto milioni di uomini, al cospetto dell'Europa. C. O.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 9 *settembre*. — Ieri si leggeva sulle cantonate della città un manifesto segnato C. Grendy vice-presidente della Camera di Commercio, e D. Elena sindaco, col quale s' invitano gl'industriali e commercianti d'ogni genere ad un'esposizione d'oggetti d'arte ed industria che avrà luogo per solennizzare l'apertura della ferrovia da Genova a Torino, che si spera prossima.

Napoli. — Lettere di Napoli annunziano che dopo molti mesi di prigionia furono banditi dal regno il professore Francesco Desanctis, Diomede Murvasi, ed Ippolito De Riso. (*Corr. Merc.*).

Vienna. — Aspettasi al più tardi sabato la risposta alla nota austriaca, spedita il 27 decorso a S. Pietroburgo in seguito alle modificazioni fatte dalla Sublime Porta al progetto di appianamento di Vienna.

— A quanto è noto fin ora, giungeranno al campo d'Olmutz generali ed ufficiali superiori dalla Prussia, Francia, Belgio, Olanda, Russia, Spagna, e da vari Stati tedeschi. (*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico

Parigi, 10 *settembre, ore* 11 *matt.*

Il *Journal des Débats* pubblica una nota ufficiale giunta da Pietroburgo il 3 settembre. La decisione dell'imperatore potrebbe giungere il 13 a Stettino. Si lamentava che la Porta avesse fatte delle modificazioni alla Nota proposta dalla conferenza di Vienna, lo Czar avendo dichiarato formalmente che non ne ammetterebbe nessuna. La loro lieve importanza però, e l'intervenzione dell'Austria che fu accettata, lasciano sperare ancora una soluzione pacifica.

I giornali esteri pubblicano i motivi delle modificazioni, esposti dal Sultano, ed esprimono generalmente un'incertezza sul risultato della quistione.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 9 settembre.

1851 5 0|0 1 giugno. Giorno prima 94 54. Idem pel 15 settembre 94 50. Mattino 94 75.

1849 Obbligazioni 5 0|0 1 aprile. Giorno prima e Mattino 985.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1290.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 660.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 677 50. Mattino 680.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 30 settembre 610. Mattino 609. 610.

Borsa di Genova *del* 9 7.*bre*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97 1|4 97 1|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	992
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	980 792
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	793
Azioni della Banca	
Aconto di Genova e Torino	50|0

Borsa di Parigi *del* 9 *settembre.*

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	78 15	78 25	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	101 75	101 40	
» 1853 3 0|0	65 »	(*sans coupons*)		
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 »	97 25	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	
id 1849.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ULTIMI GIORNI

della

Liquidazione del Magazzeno

situato in strada Finanze N° 4,

di tutti i generi della Stagione andante.

Vesti di mussola di lana, da fr. 5 a 15.
Id. alla *Bajadère*, da fr. 15 a 25.
Id. Orleans a colori, da fr. 7 a 10.
Id. lana e seta da 8 a 15.
Id. ricamate, da fr. 16 a 20.
Vesti *Foulards*, da fr. 24 a 35.
Id. più fine, da fr. 36 a 40
Veste di *glacé*, damasco ed a *volant*, e *moiré antique*, da fr. 50 a 150.
Fazzoletti a *Foulard* da naso, da fr. 2 a 2 75.
Scialli di *Tibet*, da fr. 15 a 20.
Id. lunghi, da fr. 25 a 36.
Id. lunghi in seta, da fr. 40 a 50.
Id. *Tartan* scozzesi, da fr. 10 a 20.
Panno a colori e nero da fr. 8 a 12 il metro.
Pantaloni, da fr. 7 a 15.

TELERIA.

Tela per camicie, da fr. 40 a 50 la pezza.
Id. fina, da fr. 60 a 80.
Id. vera di *Courtray* da fr. 45 a 60.
Id. più fina, da fr. 70 a 80.
Tela per lenzuola alta da 3 a 5 rasi da fr. 4 e 5 il metro.
Id. più fina, da fr. 6 a 10.
Fazzoletti di tela, da fr. 4 a 15 la dozzina.
Id. più fini, da fr. 20 a 30.
Id. di batista da fr. 4 a 6.
Id. più fini, da fr. 12 a 36.
N.B. Camicie finissime fatte a ultima moda, franchi 8 caduna.
Sottane bianche, da fr. 3 50 a 5 50.

COMITATO PROMOTORE
della costruzione di una Ferrovia da Alessandria a Stradella.

AVVISO.

Tutti i soscrittori alle dichiarazioni d'acquisto d'Azioni per questa ferrovia sono avvertiti essere stata fatta una proporzionale riduzione sulle loro sottoscrizioni a termini dell' art. 6 delle condizioni scritte in capo d' ogni registro, ed essere il risultato d' una simile riduzione il 5 per cento circa oltre alle 5 azioni assegnate a ciascun azionista scritto allato delle rispettive domande, e consegnato in appositi registri distribuiti:

In Genova presso li signori Bertolotto e Schiaffino, agenti di cambio;
In Torino presso li signori L. Garzena e Comp.;
In Alessandria presso il sig. G. M. Vinca;
In Tortona presso il sig. Gius. Mirabello.

Sono quindi invitati al pagamento del decimo del valor nominale delle Azioni loro rispettivamente pertoccate con diffidamento:

Che non saranno ammessi all'Assemblea generale se non quelli che presenteranno la quitanza dell'eseguito versamento suddetto;

Che si riterranno come usciti dalla Società tutti quelli che nel termine prescritto non avranno puntualmente eseguito simile versamento, e saranno tenuti contabili dei danni che la Società avesse a sostenere per causa del non eseguito pagamento.

Il numero delle Azioni spettante a chi ha fatte le sue dichiarazioni in diversi registri fu ora portato in quello dei registri suddetti che deve essere distribuito nelle città in cui la sua dichiarazione è maggiore, per modo che è desso invitato a compiere ivi il complesso pagamento del decimo da lui dovuto.

L'esazione di simile versamento sarà fatta dal giorno 9 al giorno 19 inclusive dai signori banchieri suddetti nelle rispettive loro sedi di soscrizione, avvertendo che trascorso un tal termine verranno definitivamente chiusi i registri di quitanza, e le azioni non soddisfatte rimarranno a disposizione della Società generale. Intanto la somma esatta verrà depositata in conto corrente nella cassa del commercio ed industria, per essere in tal modo assicurata e resa fruttifera a vantaggio della Società.

Sono finalmente avvertiti gli Azionisti tutti essere il diritto alla votazione definitivamente stabilito sopra la scala seguente, cioè:

1° Non avranno voto deliberativo che i Soci possessori di 5 Azioni.

2° Chi possederà da 5 a 10 Azioni avrà un voto;
Chi ne possederà da 10 a 20 avrà due voti;
Chi ne possederà da 20 a 50 avrà tre voti;
Chi ne possederà da 50 a 100 avrà quattro voti,
Ad ogni centinaio d'Azioni di più competerà successivamente un voto.

Nessuno potrà però mai avere di più di venti voti.

3° Le Azioni rappresentate per procura dovranno essere in doppio numero del suddette per ogni voto. Saranno valide le procure spedite anche per semplice lettera legalizzata dal sindaco del comune dello scrivente.

Questo invito è fatto a termine delle deliberazioni prese da questo Comitato nella sua seduta del 18 agosto ultimo.

Alessandria il 1° settembre 1853.

Il presidente ALIORA.

Ferrovia di Novara.

Gli uffizi dell'Amministrazione della Ferrovia di Novara sono definitivamente trasportati in via del Monte di Pietà, N° 16, primo piano.

AVVISO.

La ragion di Negozio **Sinigaglia e Treves** nel mentre che annuncia al Pubblico di aver prontamente e convenevolmente surrogato il capo Sarto sig. Giovanni Carosso d'ora innanzi estraneo al loro stabilimento, si fa ad avvertire che i locali del Negozio continuano ad essere finora gli stessi occupati, contrada San Francesco di Paola, casa Todros, N° 17, forniti sempre d'un esteso assortimento in Panni, Novità, Teleria e Lingeria da Tavola.

AVVISO.

Straordinaria Apertura

DEL

TEATRO REGIO.

L'Impresa del Regio Teatro previene che al 20 ottobre circa 1853 produrrà su queste R. scene per alcune straordinarie rappresentazioni

IL PROFETA

Opera-Ballo del celebre Maestro cav. G. MEYERBEER, sublime creazione che attualmente viene tanto acclamata in tutti i principali Teatri d'Europa.

Le sommità artistiche che produrranno questo grande spettacolo, lo sfarzo con cui verrà decorato, il gran numero di artisti di canto e ballo, professori d'orchestra, bande, comparse, ecc. con cui verrà allestito sovra queste R. scene, dà luogo a sperare che possa pure aver un esito luminoso in questa Capitale ove eminentemente pregiasi il bello artistico.

Queste rappresentazioni straordinarie di cui non si può precisare il numero, ciò dipendendo dall'esito che possano avere, non avranno nulla di comune con le consuete di Carneval-Quaresima; quindi nessuna influenza circa i diritti di preferenza sui palchi per la imminente e le future stagioni di Carneval-Quaresima.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

delle vaste Tenute di LIMONE E SUESE presso Livorno.

Autorizzata dal governo Toscano con Ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 Milioni di Lire Toscane
divise in 344 Premi come segue:

1	Premio di	Lire Tosc.	1,000,000
1	»	»	500,000
1	»	»	300,000
1	»	»	200,000
10	Premi ciascuno di Lire 100,000	»	1,000,000
20	» » » 50,000	»	1,000,000
10	» » » 40,000	»	400,000
300	» » » 2,000	»	600,000
344	Premii	Lire Tosc.	5,000,000

I Vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premii con uno sconto di 20 p. 0|0 sul valore estimativo de' Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 Premii saranno divisi in **dieci** Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000 Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni: Lire Toscane 6 *ossia Franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un'estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all'ultima

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 Premii maggiori di ognuna delle dieci estrazioni e per conseguenza 50 premii il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

Il 15 Novembre prossimo 1853

avrà luogo **irrevocabilmente** in Livorno la prima Etrazione. Essa si compone dei Premi seg:

1	Lotto in terreni stimato .	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1	» » »	» 50,000	» »	» 40,000
1	» » »	» 40,000	» »	» 32,000
40	Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di Estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa.

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N.* 6 *e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio**.

(*Per schiarimenti dirigersi a Giuseppe Pellas in Genova*).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 215.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 11 SETTEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 10 settembre.

ANCORA IN ORIENTE.

Mentre pareva già che la quistione russo-turca fosse esaurita, essa torna ad agitarsi per impaurire le Borse, ma non per rimuoverci una linea dal concetto che ne abbiam fatto sin dal primo suo nascere. Del resto essa guizza ora « come face al mancar dell' alimento », e dopo avere balenato un poco tra Vienna, Costantinopoli e Pietroburgo, rientrerà nel silenzio e nella oscurità. Occasione al ritorno delle ambasce diplomatiche e finanziere è l'*insolenza* del Divano che non ha voluto lasciarsi imporre senza modificazioni la Nota della Conferenza di Vienna. È noto in che consistono quelle proposte dalla Porta. La Russia pretende che i dritti reclamati per la Chiesa greca non mancano di *precedenti*. Ciascuno può ricordare che il principe Menskikoff non chiedeva che la ricognizione per trattati, o almeno con uno scambio di note, dei diritti stabiliti a favore della Chiesa ortodossa con l'antica convenzione di Kainardj ed altre più recenti. La diplomazia europea non osando rivocare in dubbio la lealtà, la magnanimità, ed altre virtù cardinali di S. M. lo Czar di tutte le Russie, non aveva punti ammirativi che bastassero per la inutilità di una missione come quella di Menskikoff, che chiedeva quello che dichiarava di possedere. Si giunse a credere che la missione fosse circoscritta all'affare de' Luoghi Santi, e quando questo fu terminato con la partecipazione de' Greci a' recenti favori conceduti ai Latini in grazia della Francia: il *Times*, lo stesso gravissimo *Times*, ebbe a vedersi l'impertinente Menskikoff irremovibile da Costantinopoli, finchè non gli fosse conceduto quel resto in cui stava il vero soggetto della sua missione.

Un *atto di ricognizione* : ecco dunque il fine posto dalla Russia alle reclamazioni che hanno agitato l'Europa nel 1853. Trattasi di conquistare più che mezza la sovranità dell' impero otttomano, o per via diplomatica, costituendosi autorità intermedia tutelare e costituzionale dell'impero turco tra il Sultano, e quattro quinti de'suoi popoli europei : o per la via delle armi occupandone il territorio. Importa quindi al Divano che la ricognizione sia definita nettamente in modo da non implicare per la Russia alcuna autorità di quella natura, e da attribuire all'atto proposto dalla Conferenza di Vienna il senso che gli danno le potenze di Occidente. La prima modificazione in conseguenza esclude il fatto di « un'*attiva* sollecitudine esercitata in ogni epoca « dagli imperatori di Russia pel mantenimento « delle immunità e privilegi della chiesa orto- « dossa greca nell' impero ottomano » e vi sostituisce « la costante vigilanza de'Sultani che « non lasciarono più volte di sanzionarli nuo- « vamente con atti solenni. » Lo spirito delle modificazioni si rivela anche meglio nell' altro luogo della nota dove la Conferenza di Vienna sembrava far discendere la Russia, chiamando *rappresentazioni* (rimostranze) quelle di cui *si era fatto organo* il principe Menskikoff, e dove la Porta si studia di rialzarla qualificandole come *comunicazioni* : cambiamento del quale non hanno compresa l' importanza i giornali che dimenticano che nel dritto pubblico francese erano chiamate *représentations* le rimostranze con le quali i *Parlamenti* giudiziari ricusavano di registrare gli atti dell' autorità regale, e *rappresentanze* furono chiamate in molta parte d'Italia, quasi atti in cui l' autorità intermedia dell'ordine giudiziario si portava garante, ed in nome de'sudditi. — Or egli è precisamente questa funzione intermedia tra la sua autorità sovrana e i suoi popoli che il Sultano non può concedere senza abdicare, alla Russia; sebbene nella sostanza della nota consente a non mutare i privilegi delle Chiese cristiane senza *previa* intelligenza coi governi francese e russo.

Per la stessa ragione dove si ricordano i trattati di Kainardj e di Adrianopoli e la protezione che ne emerge pel culto cristiano la Porta si è studiato di sostituire una forma, la quale ricorda chè i due trattati ne fanno uno, e che la protezione appartiene alla Porta. E infine la promessa di far partecipare il rito greco *ai vantaggi conceduti agli altri riti cristiani per disposizione o convenzione particolare* è modificata nel senso « de' vantaggi accordati o che « saranno accordati ad altre cumunioni cristiane « di sudditi ottomani » per escludere ogni idea di pareggiamento tra sudditi, e franchi, stranieri domiciliati, o di passaggio, e di possibile intervento di una convenzione diplomatica a regolare i rapporti tra il Sultano e i suoi popoli.

La stampa inglese dubita molto che la Russia accetti la nota con quelle modificazioni: anche noi ne dubitiamo: non fosse altro perchè il ritorno delle pratiche prolungherà l'occupazione de'Principati. Ma non perciò avremo la guerra. Si avrà il ricorso a Costantinopoli, dice la russa *Assemblée Nationale* ; e veramente la diplomazia mediatrice, fatta forse eccezione di lord Redcliffe, deve essere in gran dispetto contro il Divano. Si sa che le tarda di avere i suoi ciondoli e le sue setuccie. Si sa, che quando una pratica è in pericolo tutti i suoi furori sono contro il debole. Del resto il Sultano voleva cedere, e Rechid pascià è troppo pulito, troppo educato alla francese per osare una resistenza non puntellata dall'Inghilterra e dalla Francia. Gli ardimenti nei consigli della Porta sono venuti dal vecchio partito turco che ha tuttora un poco di fede nella scimitarra e nella mezzaluna, e che in caso di guerra pagherebbe severamente le spese della sua ignoranza del nuovo mondo europeo. Sventuratamente per Rechid pascià egli ha dovuto patrocinare con tanto calore i comenti delle potenze di Occidente alla nota della Conferenza di Vienna da trovarsi in una triste posizione sul terreno delle *modificazioni*. Se la nota non induce una dipendenza della Porta nè l'ingerenza della Russia negli affari della Turchia, se non estende gli antichi trattati, se non pareggia agli stranieri i sudditi cristiani: che difficoltà potete avere — avran detto i vecchi amici della Sultana Validé — voi di proporre, la Russia di accettare, modificazioni che tolgono ogni equivoco ? L'argomento era invincibile tuttochè fornito dal semplice buon senso di uomini che non sanno *quanta sapienza politica* si racchiude nel saper vivere un giorno e « dopo *me* il diluvio » del *gran Nestore* della diplomazia europea.

La Porta dunque cederà ancora in caso di un nuovo ricorso a Costantinopoli. Cederà cogli *equivalenti* di qualche nuova redazione austriaca, poichè l'Austria in questa pratica parlando di gratitudine e simpatia a Pietroburgo, e d'interessi territoriali a Parigi e Londra, adempie all'uffizio di cuscinetto che impedisce lo attrito tra le parti solide di una macchina. La sua mediazione da noi riconosciuta vera e spiegata perchè naturale, sin da quando se ne ebbe sentore, e da qualche altro tra i giornali del paese era tenuta inverisimile — non le aggiunge la menoma importanza. L' Austria è sempre quel che è: un esercito accampato tra popoli non suoi.

E se lo Czar — per ipotesi — accettasse la nota non ostanti le modificazioni? Sarebbe allora un battere palma a palma di tutti i diplomatici de' quattro venti della terra, e un perpetuo inneggiare alla magnanimità, alla lealtà, alla sincerità, all'amor della pace, dell' ordine, de' commerci, di S. M. l'imperatore di tutte le Russie ; che può a poco prezzo buscarsi tutto quel bene se ne ha ancora il gusto ; poichè la nota, modificata o no, non lascia ai *bizantini* che l'onore dell'antica dialettica del basso impero, e i Sarmati e gli Sciti coglieranno sempre il vantaggio dell'occupazione barbarica e della forza maggiore ! Ed è questa la ragione per la quale i nostri lettori, mentre sono in dritto di tenersi informati della recente evoluzione della quistione turca, farebbero male a preoccuparsene.

Un *annunzio* in quarta pagina dopo la firma del gerente, della *Storia della riforma* di Merle di Aubigné pubblicato nel nostro numero 208, è stato proclamato dalla *Campana* come un atto di propaganda protestante fatto dal *Parlamento*. Altri giornali dello stesso partito si sono fatti complici della stessa assurda e bassa calunnia.

Si sa che le inserzioni a pagamento, annunzi, richiami e simili appartenenti alla speculazione tipografica sono affatto estranei alla redazione dei giornali. L'insidiosa reticenza della natura e del luogo di quell'*annunzio* mostra come i *reazionari* fanno sempre il vecchio mestiere di speculare sull'ignoranza. Essi han procurato di far credere che parli il nostro giornale dove parla, a tanto la sillaba, il povero venditore di quel tal libro che ci è persino ignoto.

Leggesi nel *Times* del 6 settembre.

« É vero, che dacchè il governo turco mise condizioni alla Nota di Vienna, la quistione che da tanto tempo tenne l'Europa in sospeso, e il cui scioglimento pareva prossimo, ridivenne oggetto di gravi dubbi e di vive apprensioni. Ma non è vero, che un profondo mistero e una grande riserva involgano oggi questo affare. Per contro, la partita, come dicono i Francesi, si giuocherà a carte scoperte. Il mondo ha letto la Nota di Vienna e le modificazioni della Turchia; gli organi dell' opinion pubblica, come gli uomini di Stato e i gabinetti d' Europa diversamente ne discussero. Tutti sanno quali sono i termini trasmessi a Pietroburgo, e con quali sollicitazioni le quattro corti fecero premura allo Czar di mettere fine a faticosi e pericolosi negoziati. Accetterà egli, o no ? È ciò che rimane a discutere. Le ragioni si bilanciano talmente da tutte e due le parti, che non vi può essere giornalista o ministro, a nostro senno, il quale osi esprimere una ferma speranza da questo o da quel lato. Nondimeno in questa decisione sta tutta la quistione, e ne dipende la sorte della Turchia e forse la pace d' Europa. Sebbene noi abbiamo tutti gli elementi per questa discussione, uopo è attendere oramai il risultato positivo. Checchè avvenga, la quistione continua ad eccitare tanta incertezza ed ansietà, quanta mai ne produsse dopo aprile.

Ciò stando, i principali membri della direzione del nostro gabinetto degli esteri non lasciarono la città un sol giorno. Nulla meglio prova l'unanimità piena che regna nel ministero in tale quistione che il ritorno a Londra di Lord John Russell e Lord Palmerston per tenersi in più stretta comunicazione con Lord Clarendon e il conte Aberdeen. Infatti ogni tentativo di divisione nei membri del governo andò fin qui a vuoto.

Dacchè i cambiamenti e le condizioni chieste dal governo turco furono note al pubblico, noi deplorammo la tardanza e il pericolo che ne poteva derivare. Perchè, fossero pure irreprensibili, anzi desiderevoli, non sarebbero mai al nostro sguardo più importanti d' una pronta soluzione della controversia.

É notorio che questi cambiamenti furono proposti in seno del Divano da un partito che non è favorevole ad alcun accomodamento diplomatico, e che desidera ardentemente l' appello alle armi ; e se l'opposizione che suscitò contro i termini della Nota deve farla rigettare dall'altro partito, bisogna attendere che la fazione violenta vincerà alla Porta i consiglieri del Sultano più prudenti e giudiziosi. La Porta stessa che cominciò col rimettere la sua causa nelle mani degli alleati, allorchè prese ferma risoluzione di rigettare le domande del principe Menskikoff, e che per più mesi ebbe in queste condizioni l'appoggio d'Europa, avrà distrutto l'accordo della sua politica con quella delle potenze mediatrici, e noi abbiamo ragione di credere che il gabinetto francese abbia fatto significare al Sultano che il partito che potesse mai ulteriormente prendere in opposizione all'avviso dei suoi alleati, dovrà essere a suo rischio e pericolo. Quanto a ciò che oggi più interessa, cioè che lo Czar accetti o rifiuti le modificazioni, noi versiamo in semplici congetture. Ciascuno dei nostri lettori giudicherà da sè se, nello stato delle cose, lo Czar si lascierà guidare da passione ed ambizione, o dalle regole di politica e da desiderio di pace. Noi non possiamo dissimularci che la politica sconsideratamente seguita a Costantinopoli tende a condurre nuovi e più gravi pericoli. La Nota della Conferenza aveva per iscopo di respingere possibilmente, le dupplici difficoltà della situazione attuale degli affari : non più di quello che la Turchia potesse onorevolmente concedere; non meno di quello che la Russia potesse ragionevolmente accettare. Se si esaminano le domande del principe Menskikoff si vedrà che tutte le espressioni inamissibili della Nota russa furono accuratamente tolte via. Qual essa è, la nuova redazione fu a malincuore accettata dall'imperatore Nicola. Benchè aderisse per deferenza all' opinione degli alleati e per desiderio apparente di uscire dagl'imbarazzi della sua posizione isolata e aggressiva, ricorderanno tutti che la notizia enunciante l'accettazione di Pietroburgo fu accolta in Europa con universale soddisfacimento, e come cosa più desiderata che sperata.

Dopo ciò (ed era certo una modificazione, se non un abbandono delle pretese russe), la Nota è inviata con nuovi cangiamenti, non dalla Conferenza di Vienna, ma dal governo turco. Cedere una seconda volta a questa specie d'appello, in ispecie dopo il tono orgoglioso e minacciante che l' imperatore aveva preso qualche settimana innanzi, è disfatta che val quanto un'umiliazione, e benchè il governo russo siasi attirato da sè questi spiacevoli fastidi, non è facile prevedere se un Sovrano nella condizione di Nicola si disporrà a soffrire simile risultato.

Si può dunque dubitare che questi termini quali oggi sono modificati, vengano accettati a Pietroburgo. Tuttavia speriamo che mature riflessioni sull' intiera quistione abbiano richiamato già l'imperatore al sentimento di ciò che deve, se non alla Turchia, almeno agl' interessi generali d'Europa.

D'altro lato, v'hanno solidi argomenti in favore dell'accettazione e del ristabilimento della pace. La stagione è troppo avanzata perchè alcuna truppa europea imprenda un'operazione al di là del Danubio, con probabilità di successo, e la posizione delle truppe turche sotto gli ordini di Omer Pacha può rendere pericolosa la via. Non meno sfavorevole è la prospettiva di una lunga occupazione dei Principati. Le truppe assai già soffersero l'influenza del clima. Il prezzo delle provvisioni quintuplicò a Buckarest ; gli spedali son pieni di malati.

Fra breve le pioggie renderanno il paese pei fanghi impraticabile ; non sarà men difficile ritirare l'armata, e approvvigionarla. I magazzini del paese sono esausti.

In questo periodo dell' anno col Danubio in mezzo nè l'armata russa, nè la turca possono attaccare con risultato reale. Niun vantaggio militare per sovrappiù occupando quelle posizioni: i generali russi, dicono, desiderano ritirarsi. L'occupazione dei Principati non riuscì a domare la Turchia, ma la eccitò a sforzi più energici ; irritò l' Europa per la violazione dei trattati ; pose la Russia in necessità di sacrifici immensi. L'accettazione della nota può sola trarre lo Czar da ogni guaio, perchè gli eventi dei tre scorsi mesi non gli diedero alcun maggior diritto di dettar leggi al di là delle sue frontiere. Bisogna che l'evacuazione sia il primo passo nella via degli accomodamenti, e ciò solo può dar mezzo alle flotte combinate di ritirarsi. Il rifiuto di evacuare sarebbe al contrario probabilmente seguito da una dichiarazione di guerra, da una violenta esplosione a Costantinopoli, e siccome il partito di guerra la vincerebbe nel divano, dopo aver fatte cadere le condizioni di pace proposte dall' Europa, così deve prepararsi a subire le conseguenze della sua violenza, e i governi che sostennero la Turchia sarebbero liberi d'agire in questa nuova situazione degli affari, in quel modo che riputerebbero opportuno.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Malta, 1 settembre.

Le poche ore trascorse dallo arrivo del vapore di Levante alla partenza dell'altro per Italia, m' impedirono nell' ultima mia corrispondenza di scrivervi quanto rilevai in altra lettera di Costantinopoli, dopo avere impostato quella a voi indirizzata. E poichè son già trascorsi molti giorni, non credo più riferirvi ciò che una decade prima avrebbe potuto giungervi interessante; chè, tutto quanto potrei circostanziarvi lo avrete appreso certamente dai giornali inglesi e francesi. Epperò ritenendo che voi conoscerete i dettagli dei vari consigli tenutisi al Divano fra i ministri e tutti gli alti dignitari dell'impero per deliberare se doveasi, o non accettare la Nota presentata dalle quattro grandi potenze redatta a Vienna, mi limito a significarvi quanto viene annunziato dalla capitale dell'impero ottomano col vapore mercantile inglese *Levant* in data del 23 scorso, riserbandomi a comunicarvi le ulteriori e più recenti notizie che potranno pervenirci col vapore postale francese atteso quest'oggi da colà.

Scrivesi adunque da Costantinopoli, che il giorno 18 dello scorso mese, in seguito a varie e vivissime discussioni, venne deciso al Divano di non accettare la Nota proposta dalle quattro grandi potenze, se non con le seguenti sostanziali modificazioni. 1. Il Sultano dichiara di proteggere le chiese ortodosse e le loro immunità, ma respinge qualunque ingerenza diretta dello Czar, e ciò per non creare uno speciale controllo religioso della Russia in Oriente. 2. Per allontanare qualunque equivoco sulla simpatia dello Czar verso le popolazioni greche suddite ottomane, è riprodotta la clausola del trattato di Kainardgi, affine di stare, a questo riguardo, allo stretto significato dei trattati.

3. Gli ortodossi, sudditi ottomani, godranno quelle immunità religiose che la Sublime Porta crederebbe di concedere di sua piena e spontanea volontà in avvenire alle altre comunità suddite ottomane. — Quest' ultima modifica è stata provocata da una concessione richiesta nella Nota in parola, mentre non era contemplata nel *sened* presentato dal principe di Menskikoff.

La Russia in quel *sened* reclamava solo di ammettere i Greci alle immunità e alle prerogative religiose che il Sultano avrebbe potuto accordare ulteriormente ad altri culti: la Nota redatta a Vienna da quattro potenze amiche della Porta, quasi credendo di poco peso quella concessione stabiliva, che il Sultano concedesse ai Greci le immunità godute al presente, e quelle che potrebbero godere in avvenire gli altri culti in Oriente. Ecco i buoni ufficii, i sentimenti di amicizia della diplomazia verso una potenza amica!

La decisione di apporre tali modifiche, si soggiunge che venne presa dopo le reiterate raccomandazioni del Sultano a vari dei suoi ministri ed altri dignitari dell'impero, di fare in modo che non si spargesse sangue, ed in considerazione delle calorose ed instancabili istanze dei rappresentanti delle quattro grandi potenze perchè la pace non fosse turbata, ed in ispecie dell'internunzio austriaco e dell' ambasciatore francese. E tanto più costoro raddoppiarono di zelo ed attività, in quanto che osservavano che in questi ultimi consigli i voti di Mehmed-Ali pascià ministro della guerra, Ahmet Fethi pascià gran maestro d'artiglieria, Mahmud pascià ministro della marina, di vari altri distinti personaggi, e della casta clericale, erano per la resistenza. — La Nota con le modifiche summenzionate venne rimessa intanto il 20 dello scorso mese ai rappresentanti delle quattro grandi potenze, dichiarandosi che la Porta non potrebbe discostarsi dai sensi della stessa; che l'avrebbe inviata a Pietroburgo con una speciale ambasciata tosto che appreso avesse di esserne soddisfatto lo Czar, però sotto la condizione che la partenza dell'ambasciatore ottomano dovrebbe essere contemporanea allo abbandono delle truppe russe dei Principati Danubiani.

Questa risoluzione che porta l'impronta della dignità di un impero che vuol salvo almeno l'onore, quando vedesi abbandonato dalla diplomazia, è stata salutata con plauso dalle popolazioni ottomane, che anelano di combattere l'oltracotanza russa. Egli è perciò che i lavori di armamento si proseguono dappertutto con alacrità; fra gli altri si ricordano le fortificazioni nella Dobrodgia e sulla sponda del Danubio costruite per cura di Omer pascià e lo stato formidabile di difesa in che è posta la fortezza di Nicopoli. Un cordone di cavalleria è stato stabilito lungo il Danubio tra Sciumla e Viddino, onde gli ordini del generale in capo del quartiere generale in Sciumla vengono trasmessi a Viddino in 15 ore, mentre per lo innanzi impiegavansi 72 ore; è stata accolta altresì la dimanda di 2,500 albanesi cattolici che richiedevano di essere spediti a Sistow come guardia mobile.

È giunto, come vi annunziava di sopra, il vapore francese *Ægyptus* e dopo quanto vi ho scritto nessuna notizia ci ha recato di alto interesse. In Costantinopoli erasi in attenzione della risposta della Russia alle modifiche fatte dalla Porta alla nota di Vienna, le quali, credevasi, che non fossero state accolte, ritenendosi la clausula imposta dallo Czar quando gli si presentava la nota in parola, cioè, che l'avrebbe accettata tutte le volte che la Porta non vi avesse fatta alcuna modificazione.

Il colonnello Ruff, latore di una lettera autografa dell'imperatore d'Austria al Sultano, il 24 scorso, in un'udienza accordatagli insieme al barone de Bruck, ebbe rimessa la risposta, e riparti per Vienna. Rilevasi parimenti da queste ultime corrispondenze in data del 25 scorso, che i consoli generali di Francia ed Inghilterra in Bucharest ed in Jassy abbassarono le loro bandiere; che lord de Redcliffe aveva chiesto al suo governo la dimissione dalle funzioni di ambasciatore. Ma questa voce non era accreditata. Però viene assicurato che lo Sciah di Persia ha ordinato all'emir Nizam Asis Han, ministro della guerra, e comandante in capo delle truppe persiane, di approssimarsi con l'esercito ai confini dell'Asia ottomana, e di rimanere come corpo di armata in sostegno delle truppe turche.

Sono qui giunti, e pubblicati il progetto di nota redatto a Vienna con le modificazioni fattevi dalla Porta, ed il protocollo della conferenza del 23-24 luglio tra S. E. il ministro degli affari esteri della Porta ed i rappresentanti delle quattro grandi potenze, cioè Inghilterra, Austria, Francia e Prussia. Mi dispenso di rimetterveli, poichè a quest'ora li avrete ricevuti. In essi avrete osservato con quanta dignità si è comportata la Porta, avuto riguardo agli sparuti mezzi di che può disporre di fronte alla potenza dell'autocrata russo.

Le flotte anglo-francese al passaggio del vapore *Ægyptus*, erano tuttavia all'ancoraggio di Besika. Notavasi un continuo movimento di vapori tra quella rada e Costantinopoli.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 7 settembre.

In una delle ultime mie, scritta in un accesso di malinconia, lanciai alcune cordiali maledizioni contro il clima inglese. Certo che non se ne può dir male « tanto che basti. » Ma perchè è gran miracolo della Divina Provvidenza che il bene sia sempre unito al male in questo mondo; anzi che il male stesso sia sorgente e principio di bene, oggi vi parlerò del bene che pur si trova in questo doloroso paese, sotto questo cielo di bronzo.

Le due qualità essenziali che il clima comunica agli abitanti di quest'isola sono l'operosità e il coraggio — industria e perseveranza, diligenza e sofferenza.

Volere o non volere qui bisogna lavorare. Il dolce far niente condurrebbe un uomo a tagliarsi la gola o a gettarsi nel Tamigi. Quella vita beata dei portici e dei caffè in cui tanti per esempio Torinesi si consumano, è qui impossibile. La nebbia e le piogge vi ricacciano in casa e vi ci chiudono. In questa reclusione, per non impazzirvi, o annoiarvisi a morte, convien pur far qualche cosa: quindi ogni casa è o studio o officina. Ciascuno deve ingegnarsi:

« Come ingannar questi noiosi e lenti
Giorni di vita, cui sì lungo tedio
E fastidio insoffribile accompagna. »

Tra due milioni e mezzo di persone che si aggirano per le strade di Londra voi non vedete un solo *flâneur*. Tutti hanno lor faccende, o fanno le viste d'averle. Non v'è un solo caffè in questa gran città; giacchè anche gli stranieri, loro malgrado, sono obbligati di adattarsi ai costumi del paese. Quelle bottegucce che portano il nome di caffè in Londra, (appena ve ne son due che non passassero per indecenti in Torino o Genova) non servono però all'uso di ritrovo e di cicaleccio. Oziosi da caffè non vi sono affatto, nè dilettanti di biliardo o di dominò. V'entrano bene avventori di quando in quando; ma non v'è persona che si trattenga cinque minuti, e, assolutamente, novecento novantanove di mille abitanti di Londra non sanno che ci siano questi caffè, e non vi son mai entrati.

È ben vero che vi son casini o *club*; ed alcuni credono che vi sia analogia tra il club inglese e il caffè italiano. Niente affatto. In Londra vi saranno da trenta club, e ciascuno di essi avrà da 1000, a 1500 membri. Ma da mattina a sera è raro che troviate sei o sette persone ad uno dei club anche i più frequentati, e di 1000 membri, forse 700 od 800 non istanno in Londra o non vanno mai al casino. Quelli che vi vanno sono scapoli, ai quali il club serve a metà di casa e d'alloggio. Il clubista pranza, cena, ecc. al club, vi legge i fogli, vi scrive le lettere, ha tutti i giornali letterarii, e una fiorita biblioteca di cui occuparsi. Al club ha la sua sala e il suo studio. Ivi riceve i suoi amici, tratta d'affari. Di dieci club nove almeno sono politici. Ufficiali di governo e membri di Parlamento si trovano al club per concertare le loro misure, per intendersi e spiegarsi. I club sono a Londra come le quinte del gran teatro politico. Eccetto due o tre dove si gioca o si perde il tempo, non v' è luogo che meno dia l'idea d'ozio di un casino inglese: gli amici si incontrano, si salutano d'un gesto; badano agli affari loro; talvolta parlano tra loro o susurrano: non sono chiacchere però; l'Inglese non chiacchera: ogni parola ed ogni gesto ha il suo valore e il suo scopo.

Questa operosità di tutto un popolo è il gran segreto di tutta la grandezza e prosperità dell'Inghilterra. Le facoltà mentali sono come le forze fisiche: si raddoppiano e si centuplicano coll'esercizio. La natura non ha fatto molto per l'Inglese: gli ha dato una mente lenta e alquanto ottusa: tutto ciò ch' egli è, tutto ciò che può, lo deve a sè stesso. Nei suoi passatempi, cacce, corse, giuochi di palle, ecc.; egli trova suo diletto nello sviluppo delle sue forze fisiche. Così nelle sue occupazioni mentali egli cerca sempre il massimo esercizio delle sue facoltà. Lavoro e studio sono scopo per lui non meno che mezzo.

Or non è facile il dire quali siano i risultati di questa affannosa vita di generale incessante lavoro. L'animo inglese è puro acciaro a cui il costante attrito non permette d'irrugginire. Quante frivolità, quante cieche passioni, quanti vizi non uccide il lavoro! Parlo di vizi sociali non meno che di vizi privati, di vizi politici non meno che di domestici. Chi è che abbia tempo qui di far lo zerbino, o il cascamorto alle dame? Ciascuno è investito della dignità e della importanza della propria occupazione. Il nobile e il ricco, i soli che avrebbero mezzo di vivere sfaccendati, hanno la loro gran missione di governare il paese. I primi esercitano il loro diritto alla Camera alta, i secondi aspirano a farsi eleggere alla Camera bassa. L'ambizione stimola quelli cui non ispinge il bisogno. Varie sono le strade al potere: la stampa, l'oratoria, gli studi legali, ecc.: ma tutte sono duramente faticose: non v'è facchino che abbia ragione d'invidiare il membro di Parlamento o il ministro di gabinetto. A notte sino alle tre o quattro di mattina le Camere; da mattina a sera commissioni; poi pubbliche e private adunanze; orazioni, articoli di gazzetta, opuscoli politici ecc. non c'è un minuto di riposo. Vengono le vacanze e si fa il giro delle provincie: vi sono i costituenti, o collegi elettorali da arringare: colleghi da consultare, popolazioni da propiziare. Si esce di paese, e il viaggio stesso è studio. Voi vedete l'Inglese viaggiar sempre col libro alla mano. Delle nostre leggi, dei nostri costumi, delle nostre storie, ne sa — spesso più di noi. Ciò quanto alle classi più felici: a quelli che per nascita e per fortuna si credono altrove privilegiati « a non far mai niente ». Ma date un'occhiata a tutto il resto della società. Il prelato da noi impara a dir messa: e poi — dice messa. Di cento nostri preti, novantanove non fanno mai altro. Ma i ministri del culto qui, e sian pur cattolici, papisti, episcopali o presbiteriani — son tutti predicatori. Tutti sanno e debbono comporre una predica, e sin due o tre per settimana.

Vedete quanta letteratura e quanta attività mentale sia necessaria per tenersi al fatto di parlare dal pulpito d'anno in anno alla stessa udienza. I mercanti che hanno affari in ambi gli emisferi debbon fornirsi di cognizioni cosmopolitiche, enciclopediche. I legali che non hanno codice scritto debbono perpetuamente studiare il dritto e il torto da una farraggine di costumanze e di decisioni particolari. In somma tutto qui pare studiato per accrescere ed aggravare non per semplificare il lavoro. Vi è una necessità operosa che involve ogni cosa ed ogni persona. Si comincia di buon' ora: l'educazione per fin delle fanciulle si riduce a questi termini: leggi o scrivi, canta, balla o disegna: non è già perchè importi molto il frutto delle tue letture, dei tuoi scritti o d'alcun altro tuo insegnamento, ma perchè

« Più d'ogni cosa è tristo l'ozio:

un solo minuto disoccupato è un minuto di dolore.

Io so che a molti in Italia parrà questo mio dire affettazione ed esagerazione; ma a far comprendere anche poco della vita inglese ai miei concittadini, mi sarebbe d' uopo scrivervi mille di queste lettere: e tant'è: voglio provarmivi. Intanto mi basta che si ritenga che qui effetto primo e massimo del clima è di concentrare il pensiero e l'azione. Qui si cammina, non si passeggia: si discorre o si ragiona, non si ciarla: si pensa ad usare la vita non a goderla. Si aspira al sapere e al potere più che al piacere. Popolo religioso l'inglese crede veramente che Dio condannasse Adamo a guadagnare il pane col sudor della fronte. E ciò che veramente è particolare di quest'isola si è che qui più suda chi meno abbisogna: il lavoro cresce quasi a misura che abbondano i mezzi d' andarne esente. I poveri stentano per forza; i ricchi si ammazzano per diletto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 settembre.

Si attende la risposta dello Czar: le probabilità sono, dicesi, per la non accettazione delle modificazioni fatte dalla Porta alla nota di Vienna. Un articolo dell' *Assemblée Nationale*, giornale che riceve ispirazioni dal signor Hubner ministro austriaco, e che però in generale è bene istrutto, tende a preparare gli spiriti a questo risultato. In ogni caso è positivo che la guerra non uscirà da questo conflitto, e che se lo Czar rifiuta, la Turchia sarà abbandonata a se stessa ed avrà la responsabilità delle sue pretese inacettate. Intanto il ministero degli affari esteri è qui in ansietà e i fondi inglesi abbassarono, ciò che fece restare in ribasso anche la nostra Borsa.

I negoziati sono già riaperti a Londra e a Parigi nella previsione d'un rifiuto dello Czar.

Le elezioni in nessun luogo son prese sul serio. I candidati del governo sono eletti senza concorrenza, ma appena si uniscono i voti necessari per rendere la nomina valida.

Il signor Troplong convocò tempo fa i membri della Corte di cassazione e loro diresse una specie di ammonimento relativo al giudizio che le corti riunite saranno chiamate a proferire nell'appello dell'affare dei corrispondenti. Mi si dice che il risultato di questa conferenza officiosa fu la certezza d' una maggioranza di 12 voti nel fatto che sta tanto a cuore al governo. Il signor Troplong annette tanto maggiore importanza a questo affare, in quanto il giudizio che consacrò l'inviolabilità epistolare non passò che alla maggioranza d'un voto, e questo voto venne da un consigliere che era stato nominato sotto responsabilità e dietro presentazione del signor Troplong alla Corte di cassazione.

La regina Maria Cristina ebbe in Inghilterra a subire il più sensibile affronto. La regina Vittoria partì per la Scozia per non riceverla. La regina Maria Amalia lasciò Claremont per evitare la sua visita, e nella festa data alla principessa di Russia che è in questo momento a Londra un ministro inglese non la invitò.

Il sig. Fould ha inviato da Dieppe l'ordine di riaprire la *Grand' Opéra*. Lunedì ad ogni costo. È noto che erasi ricominciata la decorazione della sala, della quale il sig. Fould non era stato contento. Un cartellone oggi annunzia infatti la riapertura pel 12 ed è probabile che l'imperatore e l'imperatrice vi assisteranno.

La signora Girardin, moglie del celebre pubblicista della *Presse*, viaggia in questo momento e passò per Jersey ove si trova Victor Hugo colla sua famiglia.

Si elabora in questo momento al ministero dell'interno un progetto di legge sulla proprietà letteraria.

I bonapartisti però formano in questo momento un partito che prenderà posizione specialmente nel Corpo legislativo fra i napoleonici della vigilia. Questo partito amaramente si duole d'essere escluso dagl' impieghi e sacrificato ai legittimisti in ogni circostanza. Ammettono che per guadagnarli si lusinghino gli orleanisti, ma non i partigiani della legittimità, e sono furiosi pei favori concessi ai signori Larochejacquelein e Pastoret.

Vi sono in questo momento due membri del governo provvisorio gravemente malati di cuore: Ledru-Rollin a Londra e Arago a Parigi.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 settembre.

Da ieri v'è movimento grandissimo nel ministero. Non bastano le vetture a portare i dispacci a Dieppe. È un va e viene continuo. Da dove proviene questa emozione? Dalle notizie di Pietroburgo che formalmente annunziano avere l'imperatore male accolto le modificazioni alla Nota della conferenza di Vienna, in cui è detto: il suo amore per la pace, il suo desiderio di por fine ad una posizione affaticante (sic), il suo desiderio eziandio di deferire al parere degli alleati, tutti questi motivi riuniti aver influito sulla sua determinazione ed averlo indotto ad accettare la nota, ma dacchè la Turchia pigliava un tuono altiero credersi esso disciolto e penserebbe!

Potete giudicare il turbamento che simile dichiarazione recò alla diplomazia che credeva tutto finito. Furono convocati i ministri. Il sig. Magne che era in via per assistere alla inaugurazione della statua del maresciallo Bugeaud a Périgueux fu richiamato per telegrafo. L'imperatore annunziò il suo ritorno per sabato e un consiglio di ministri per domenica. Ecco la situazione vera. Che ne nascerà da ciò? niente.

La Conferenza di Vienna manterrà la sua nota e se la Turchia non l'accetta sarà abbandonata alla sua disgraziata sorte. Udrete grida di tradimento e viltà! Che so io? Ma tenete per fermo: fra poco le flotte combinate avranno lasciato la baia di Bescika e si dirigeranno verso Smirne.

Molti dicono che la Turchia vuol guerra, che non s'illude sulla situazione, ma che preferisce perire colle armi alla mano, che di morire nel fango. Non è vero, come alcuni giornali oggi asseriscono che siano scoppiate ostilità nei Principati. No. Ma si crede sapere che Omer Pachà assai desidera moversi, e che nulla farà per evitare il conflitto.

Non ho mestieri di dirvi che questo incidente assorbe tutto, e che di null'altro più parlasi. La quistione dei grani fu lasciata di nuovo da parte; e così pure la scoperta del nuovo complotto. La polizia in conseguenza delle serie inquietudini a Dieppe fece arresti importanti. Tutti gl'imprigionati furono trasferiti a Parigi.

Corre voce assai singolare fra i mercanti di grano. Par che la nota del *Moniteur* avesse per iscopo di dire che il governo non comprerebbe grano in avvenire, e che però le compre fossero state fatte. Certo enormi compre si fecero in Inghilterra e a Odessa. Non si è mentito in ciò, solo si è interpretato la verità.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta uff. di Venezia* del 7 pubblica nella sua parte ufficiale il seguente editto:

« In esecuzione alla veneratissima risoluzione 21 aprile 1853, pubblicata colla notificazione 11 giugno p. p. di S. E. il sig. feld-maresciallo generale conte Radetzky, ed inerentemente al dispaccio 20 p. p. agosto, N. 5041 Pr. di S. E. il signor luogotenente delle provincie venete, la commissione, istituita dalla summentovata sovrana risoluzione, rende noto frattanto i nomi dei sottoindicati profughi politici, colpiti da sequestro, per l' insinuazione delle pretese non escluse dal N. 3 della citata notificazione, che persone private potessero vantare verso le loro sostanze.

Si eccitano pertanto tutti coloro che intendessero far valere tali pretese, ad insinuarle a quest' i. r. commissione liquidatrice, producendo i relativi documenti, entro il termine di giorni 90, decorribile dalla prima inserzione del presente editto nella *Gazz. uff. di Venezia*, sotto l' avvertenza che, ad insinuazioni posteriori, non si avrà riguardo nella liquidazione de'patrimoni sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Avesani bar. Francesco, quondam Ignazio, avvocato, della provincia di Venezia.
2. Benvenuti Bartolommeo, avv., id. id.
3. Bernardi Giuseppe, avv., id. id.
4. Bonello Giovanni Paolo, id. di Vicenza.
5. Bernardi ab. Jacopo, fu Bernardino, id. di Padova.
6. Bardella Augusto, id. di Vicenza.
7. Bassani Graziadio dott. Graziano, fu Sam., id. di Verona.
8. Castellani Giovanni Battista, id. di Udine.
9. Caccianiga Antonio, id di Treviso.
10. Degli Antoni Angelo, id. di Venezia.
11. Freschi co. Gherardo, id. di Udine.
12. Framarin Ottavio, fu Domenico, id. di Vicenza.
13. Fiocardo Antonio, id. id.
14. Gritti nob. Giovanni, id. di Venezia.
15. Guerrieri co. Gio. Batt., fu Aless., id. di Verona.
16. Guerra Gio. Batt., fu Marco Antonio, id. id.
17. Morosini Gio. Batt., id. di Venezia.
18. Murari Tommaso, fu Agostino, id. di Verona.
19. Merighi Vittorio, fu Emerico, id. id.
20. Milani Giovanni, fu Fermo, id. id.
21. Mircovich Demetrio, id di Padova.
22. Manolesso-Ferro nob. Cristoforo, id. di Treviso.
23. Mengaldo dott. Angelo, id. id.
24. Negri Pietro Eleonoro, id di Vicenza.
25. Onigo nob. Guglielmo, q. Girolamo, id. di Treviso.
26. Piatti co. Vittorio, fu Vincenzo, id di Verona.
27. Pasini Valentino, id. di Vicenza.
28. Ronconi Benedetto, id. id.
29. Tecchio Sebastiano, id. id.
30. Zerman dott. Pietro, id. di Belluno.

Dall' i. r. commissione liquidatrice per le provincie venete, Venezia, il 6 settembre 1853.

Conte Marzani.

— Lo stesso giornale pubblica la notificazione della i. r. prefettura delle finanze per le provincie venete, firmata Holzgethan, per la

pronta attivazione d' un'imposta addizionale all'uopo di coprire le spese degli anni camerali 1852-53 sulle basi di quella già pubblicata per il dominio lombardo.

ESTERO.

Francia. — Abbiamo notizie delle elezioni parziali al Corpo legislativo che ebbero luogo domenica scorsa nei diversi dipartimenti. Come era facile immaginare, i candidati dell'autorità ebbero dappertutto il sopravvento, e quasi senza incontrare nessuna opposizione.

Il curioso fenomento della astenzione si è riprodotto anche in queste elezioni, e ad Orleans soprattutto s'offrì questo fatto in un modo assai palese. Nei cinque cantoni di questa città, sovra 9,969 elettori inscritti, più di 8,000 non presero parte alla votazione. Ad Avesnes l'astenzione non oltrepassò la metà degli elettori inscritti. (*Presse*).

Spagna — Leggesi nell'*Indépendance Belge*: Corre voce a Madrid che le Cortes saranno convocate dopo il parto della regina. Noi ignoriamo se tali voci siano fondate o no, ma noi possiamo tener per fermo che il gabinetto, il quale dopo parecchi mesi di vita è alla perfine riuscito a completarsi avendo il signor Calderon della Barca, ministro agli Stati Uniti, accettato il portafoglio degli affari esteri ed essendo giunto or ora da Londra coll'ultimo piroscafo, noi possiamo tener per fermo, diciamo, che il gabinetto non può indugiare più a lungo a riunire le Cortes, poichè da questa riunione dipende lo scioglimento delle tre quistioni che sì vivamente preoccupano in questo tempo la pubblica opiniene in Ispagna. Queste tre quistioni sono: le concessioni delle ferrovie, il bilancio del corrente anno e la situazione finanziaria, infine la restituzione dei beni reclamati dagli eredi di don Michele Godoy, principe della Pace.

Svizzera od Alemagna. — Il corrispondente dell'*Indépendane Belge* scrive in data del 6 settembre notizie di una riunione della società segreta della giovane Alemagna tenuta nella Svizzera, nella quale si sarebbe discusso delle condizioni dell' Austria, dei mezzi di sollevare l' Ungheria, del regolamento economico degli interessi sociali e di cento altri ragguagli, intorno ai quali bisogna concepire quei dubbi che inspira l' inesattezza di analoghe notizie date poco fa dallo stesso giornale sulle società segrete d'Italia. Egli è perciò che ci dispensiamo dal riprodurre quella lunga corrispondenza.

— Si legge nella *Corrispondenza litografica di Berlino*, la quale è giudicata semi-officiale.

« Mille e mille volte ebbe occasione la stampa di pronunciarsi sulla teoria degli Stati-Uniti concernente la intervenzione. Ora l'affare Koszta a Smirne ha rinnovata in questi ultimi tempi la discussione, e prima che siasi definitivamente risolto questo affare, i giornali nazionali e stranieri fanno presentire una intervenzione degli Stati-Uniti in favore della Svizzera, nel caso in cui questa fosse minacciata. Noi sappiamo attualmente che parecchie potenze sono d' avviso di fare una unanime dichiarazione contro la tesi del dritto internazionale rinnovata dagli Stati-Uniti, e che v' ha tutta ragione a sperare che i gabinetti s' accorderanno interamente su questo punto.

Austria. — S. A. S. il principe di Schwarsenberg commissario imperiale pel matrimonio dell' arciduchessa Maria Enrichetta col duca di Brabante, è di ritorno a Vienna.

Il conte di Rechberg riparti per l'Italia.

Ungheria. — **Presburgo**, 2 *settembre*. — A tenore di una notificazione dell'i. r. comando militare, fu condannato a morte, col capestro, il sacerdote dell' ordine de' Francescani, padre Marco Cleto Gasparich, nativo di Czirkovlyam, in Ungheria, di anni 49, cattolico. Egli era, durante la rivoluzione, cappellano d' armata, sotto il ribelle Perczel. Dopo la rivoluzione, girava l'Ungheria come fuggiasco politico, e confessò di essersi messo in relazione con parecchi emissari di Kossuth e di Mazzini, collo scopo di rovesciare il governo legittimo, offerendo i suoi servigi in qualità di condottiero, nell' organizzazione dei piani d' alto tradimento. La sentenza fu pronunciata a Vienna il 10 agosto; e dopo essere state eseguite le formalità onde sconsacrare il delinguente, fu questa notificata a Presburgo, il 30 agosto. La condanna poi venne eseguita quest'oggi. (*Oss. Tr.*)

Polonia. — Scrivesi alla *Gazz. di Posnania*: « La cometa che da circa 6-7 giorni si fa vedere, diede una ricca materia ad una predica tenuta da un sacerdote della piccola città di L.... situata nei dintorni di Varsavia. Avendo egli scorto la cometa per la prima volta ai 22 del decorso mese, radunò egli il circolo de'suoi popolani nella sera del 23, mostrò loro la cometa, annunziando, che il dì seguente avrebbe dato una spiegazione sull'apparire di essa. Ai 24, benchè non fosse nè domenica nè giorno di festa, pure si radunò nella chiesa molto uditorio. Il sacerdote salì il pulpito e adoperando ogni sorta di frasi relative rivelò che la stella comparsa era la stessa che si mostrò ai tre magi dell'Oriente al tempo della nascita di Cristo, e che la medesima non si vedrà in nessun altro luogo che nell' impero della Russia. La sua apparizione non significa niente di meno che un additamento all'aquila russa di allargare le sue ali e di unire, secondo la sua destinazione, tutta l' umanità sotto la medesima unita chiesa ortodossa, la sola beatificante. La danza già comincia, — sono le stesse parole dell'oratore — e come lo addita la stella, devesi incominciare dalla Turchia. Poi spiegò egli, senza riguardo alla posizione geografica ed astronomica, che la cometa stava immediatamente sopra Costantinopoli e la smorta luce del suo nocciolo indicava la sua scontentezza per l' indugio dei Russi nell' avanzarsi verso quella città. — Secondo la relazione di un testimonio auricolare questa predica produsse molta impressione edificante sui numerosi uditori radunatisi, ognuno dei quali, dietro alle sue proprie osservazioni, diede poi un diverso valore alle definizioni avute nel discorso del reverendo sacerdote.

Russia. — Scrivono da Pietroborgo in data 25 agosto che il generale de Brankberg era in quel punto istesso arrivato in quella città, ove egli era stato richiamato dal governo. Dicesi che questo generale fu destinato a pigliare il comando del corpo delle truppe tartare formatosi nella Siberia occidentale, e designato a sorvegliare le frontiere del Celeste Impero.

— Scrivono da Odessa al *Wanderer* in data 26 agosto: « La soluzione della quistione orientale non è così vicina come credono certuni. Il nostro commercio non soffre niente affatto dell'attuale stato di cose; soltanto noi manchiamo di bastimenti per effettuare il trasporto delle grandi quantità di grani destinati fuori paese, e in special modo alla Francia. Gli armamenti non furono finora sospesi, e l'armata dei Principati riceve continui rinforzi.

— Secondo corrispondenze giunte quest'oggi a Parigi, non sarebbero state troppo favorevoli le prime impressioni del gabinetto di Pietroburgo per riguardo alle modificazioni della Nota della Conferenza di Vienna proposte dalla Porta. Però, pare che tali impressioni si rapportino alla prima comunicazione, compilata a mo' di riassunto e diretta a Pietroburgo per far conoscere la proposizione delle modificazioni. Ora non è niente impossibile che le disposizioni del gabinetto di Pietroburgo siansi cambiate quando esso ebbe conosciuto i precisi termini di queste modificazioni.

Qualunque però sia per essere la risoluzione del gabinetto di Pietroburgo, noi dobbiamo anzitutto considerarla ad animo tranquillo, e non spaventarci innanzi tempo. Osservisi inoltre che anche nel caso in cui il gabinetto ricusasse di aderire ai proposti cambiamenti, resterebbe sempre aperto un ricorso a Costantinopoli. (*Assemblée Nationale*).

Grecia. — I giornali che riceviamo dalla capitale della Grecia portano la data del 27 agosto e parlano distesamente dei terribili guasti cagionati dal terremoto nell'Attica, il quale distrusse, come già accennammo, ai 18 del mese di agosto la città di Tebe. Tanto furono veementi le scosse che persino le più solide case d'Atene se ne risentirono. A Tebe poi le scosse si ripeterono al 24 agosto. Tutta quella città non è che un mucchio di rovine. Nessuno osa rientrare in città, ove ad ogni istante si veggono crollare dei muri con grande fracasso. La popolazione che sta ora all'aria aperta, e parte sotto tende spedite ivi da S. M. il Re, incominciava a soffrire la fame. Però da Atene furono inviati molti soccorsi. Un'ordinanza reale, pubblicata dall'*Observateur d'Athènes*, istituì commissioni incaricate di raccogliere sovvenzioni pecuniarie per quegli infelici abitanti. Esse sono composte dei prefetti, sottoprefetti, metropoliti, arcivescovi, vescovi o loro supplenti e dei podestà delle rispettive provincie. All'estero le commissioni sono composte dei consoli greci, vice-consoli o agenti a cui sono aggiunti due dei più notabili negozianti. Il danaro raccolto verrà distribuito a quelli che soffersero danni a norma d'un'ordinanza reale. Il governo ellenico spedì al luogo del disastro il prefetto dell'Attica e della Beozia onde prendere esatte informazioni, ed accordò immediatamente tutti i soccorsi medici e pecuniarii possibili a cui le LL. MM. aggiunsero 3000 dramme della loro cassa privata. Il ministero presentò alle Camere un progetto di legge stato accettato sull'istante, che autorizza il governo a prendere dal pubblico tesoro 30,000 dramme e 2,000 kilò di grano dai magazzini dello Stato per soccorrere le famiglie più infelici di Tebe.

La mattina del 24 agosto il ministero presentò alle Camere il trattato della successione al trono segnato a Londra il 20 novembre 1852 e giunto dopo 9 mesi in Atene.

Cina. — Il *Moniteur* di Pekino pubblica un decreto imperiale, in data del 23 giugno della terza luna del terzo anno di *Chienufeung* (30 aprile 1853):

« Il divino dragone, vergognoso de' peccati, che, dic'egli, commessi da lui, dovettero soli attirare sul capo de' suoi dilettissimi sudditi e figli la tremenda collera del cielo, si picchia il petto di dolore e di contrizione, e supplica i suoi antenati d'implorare per lui e per il suo impero la misericordia celeste. Ei confessa al popolo che il suo tesoro è esausto, poichè la ribellione ha già costato somme enormi, e manifesta il desiderio che siano organizzate contribuzioni volontarie in tutte le provincie della Cina. Annunzia che le truppe radunate sul gran fiume formano già un effettivo di 100,000 uomini, e che quell'esercito non tarderà ad essere raddoppiato. Ma gli occorre danaro, co mezzo del quale le provincie, i dipartimenti e i distretti otterranno l'aumento del numero dei candidati agli esami letterarii.»

L'appello del figlio del cielo è in sommo grado toccante; ma dubitiamo ch'ei raggiunga lo scopo propostosi. Nondimeno i ribelli nol vollero lasciare senza risposta; ed il loro proclama incomincia così: « Yane, re del Levante, generalissimo dell'esercito, primo ministro di Stato, istruttore religioso e difensore del popolo; Siao, re del Ponente, secondo ministro di Stato e generalissimo dell'esercito, tutti e due servitori della dinastia celeste di Taiping, che ricevette il vero decreto del cielo di regnare, pubblicano il presente proclama per invitare il popolo a rimanere tranquillo e a non occuparsi se non de' suoi affari quotidiani.»

I due re, fondandosi sulla volontà del Cielo, che ai lor occhi è manifesta, sostengono che i Cinesi non debbon dare danaro ai Mansciù, ma che non possono rifiutarne a coloro i quali non hanno altro scopo che di liberare il popolo oppresso dal giogo de' tiranni.

Quest'è, almeno, buona guerra. Si gareggia a chi domandi di più; ed il popolo cinese mostrerebbesi poco garbato, se non porgesse orecchio alle istanze de' suoi governanti, mansciu o nazionali.

America. — Dal *New-York Herald* togliamo le seguenti notizie dell'America:

Alle pescherie sono avvenute ultimamente alcune violenze da parte degli Inglesi, violenze che indisposero grandemente gli animi agli Stati Uniti, tanto più che la squadra americana se ne sta ancorata ad Halifax, in luogo di mantenersi vicino alle pescherie pronta a soccorrere i battelli americani. — Lo steamar inglese la *Devastazione* ha sparato, il 5 agosto, contro lo schooner americano *Star-Light* nella baia della Maddalena, e lo condusse poscia a Gaspe. Questo steamer aveva già catturato lo *Highlander*, che rilasciò in seguito. Due altri battelli americani furono scacciati dalla baia da un legno inglese.

Al prossimo congresso, comporrassi la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti di 234 membri. I 211 già eletti comprendono: 66 wighs, 112 democratici, 3 abolizionisti. La maggiorità dei democratici sui wighs è di ben 79, mentre all'ultima Camera questa maggiorità era di soli 51. Il Senato si compone di 38 democratici, 20 wighs: quattro non sono per anco nominati.

FATTI DIVERSI.

— Belle Arti. — Abbiamo veduto una bella e grande litografia rappresentante il Re Vittorio Emmanuele, innanzi a cui le italiane provincie, avvinte nei ferri della schiavitù e risplendenti degli emblemi della loro antica grandezza (unico dono d' ingegno e di natura che l'arte crudele degli oppressori non potè strappare dalle loro fronti), quasi all' unico uomo in cui ripongono avvenire e speranza, rivolgono lo sguardo e il gesto affannoso. — Incominceremo dal rendere debita lode all'altezza e alla verità del concetto politico. Certo se vi fu mai momento in cui un Principe di Casa Savoia brillasse di tutto lo splendore del patriottismo in Italia, e guadagnasse gli affetti più nobili, e le aspirazioni più generose, quel principe è l' attuale nostro Regnante. — Se le voci della Penisola potessero liberamente alzarsi in ogni contrada, quelle voci uscirebbero all'unisono in parole di affetto e d'incoraggiamento, e direbbero ciò che la dura compressione dei governi sforza imperiosamente a tener segreto.

Sotto l'aspetto dell' arte noi ci limitiamo per ora ad accennare di volo, che il lavoro ne parve assai bene esprimere il sublime pensiero d'omaggio che l' Italia rende al Re liberale e mantenitore della sacra fede. Commovente è l'aspetto della povera Roma, che piega il ginocchio dinanzi al Monarca Subalpino, e par che gli dimostri il petto squarciato dal ferro, i polsi solcati dalle più pesanti e più dure fra quante mai furono catene di popoli sventurati! Non meno interessante è l'aspetto delle figure allegoriche che rappresentano la Lombardia e la Venezia, vinte entrambe dalla forza, non prostrate, non cadute d'animo e di speranza.

Del resto avremo forse occasione di ridire ancora qualche parola su questo ragguardevole lavoro artistico.

— Cassetta di soccorso ai sommersi. — Visitando l'officina meccanica del signor Carlo Rudloff, situata lungo il viale della Villa Reale al borgo Po, vi abbiamo ammirato una cassetta pei soccorsi ai sommersi dal medesimo costrutta, ad imitazione di quelle del Charriere di Parigi. Il dottore Fedele Torchio, incaricato dei soccorsi ai sommersi in Torino, ha assistito alla costruzione degli strumenti e li ha collaudati. Ormai non avremo più bisogno di ricorrere a Parigi per avere tali cassette; ed è sperabile che i municipii dei paesi ove scorrono fiumi si affretteranno a procurare alle popolazioni questo mezzo efficacissimo di salvamento.

— Istruzione. — In uno degli ultimi giorni del mese decorso diedero in Ovada saggio pubblico dei loro studi le alunne della scuola elementare privata diretta dal signor Angelo Priolo alla presenza di varie signore e persone notabili del paese. Il saggio durò ben tre ore, e si aggirò sulla storia sacra, grammatica italiana, aritmetica, nozioni geometriche, geografia e sistema metrico. Le alunne rispondevano con tanta franchezza e precisione che ben dinotavano padroneggiare le idee che esponevano. Vuolsi perciò tributare sincere lodi all' egregio maestro, il quale intende con tutte le forze a crescere alla patria ottime ed istruite cittadine.

— Cose varie di Alessandria. — Leggesi nell' *Eco alessandrina*: « Stamattina (7) alle ore 8 1|2 arrivarono in questa città il presidente del consiglio dei ministri e il presidente della Camera dei deputati, e furono ricevuti alla stazione dal consiglio delegato e dal deputato Mantelli; quindi accompagnati dal generale della divisione, dal generale del genio militare e dal direttore demaniale recavansi a visitare il palazzo municipale di attuale residenza del generale divisionale, non che il locale ov' è alloggiato il corpo di guardia militare, e l'annessa casa assegnata per l' ufficio del regio demanio.

Vuolsi che trattisi tra il governo ed il municipio una permuta del prenunciato palazzo col locale del corpo di guardia ed annesse case.

Furono poscia a visitare l' edifizio della nuova stazione ove il sig. presidente del consiglio dei ministri chiese ed ottenne molte informazioni, sia rapporto all'annesso terreno demaniale, come riguardo al *dock* che il municipio intende di costruire in quelle vicinanze.

Di là recavansi a vedere l'attuale piazza d'armi e l'attiguo molino, facendosi ivi a richiedere anche particolari nozioni sul diritto che si perceve per la macina e sul modo di esercitare tale *diritto*.

Volle pure il sig. presidente del consiglio visitare la località dove intendesi di formare la nuova piazza d'armi; parlò dell'agro da aggiungere al carcere penitenziario; del nuovo metodo di fortificazioni per cui si potrebbe esonerare la nostra città di gran parte dei danni che ha a sopportare in conseguenza della cinta dei baluardi; mostrò grande interesse e sincera premura per tutto quanto può tornare utile alla città; ond'è che si concepirono vive speranze per la prossima fortuna di questo paese.

E recatosi finalmente a visitare il carcere penitenziario, gradiva l' invito di pranzo fattogli dal sig. sindaco.

Domani partono per Acqui, ma per ritornare in questa città domani sera, dove staranno anche dopo domani per ultimare tutte le pratiche che trovansi aperte fra il governo e il municipio.

— Martedì mattina alle ore 6 1|2 arrivava da Torino con un convoglio straordinario della strada ferrata l'8° reggimento di linea destinato per Pietra Marazzi e Monte-Castello durante le fazioni campali di Marengo.

— Questa mattina sulla stessa strada ferrata arrivava pure il 7° reggimento di linea destinato per Pavone e Pietra Marazzi pendente le fazioni campali.

— Ferrovia di Savoia. — Il *Courrier des Alpes* ha un articolo sulla ferrovia di Savoia, nel quale è detto che

« Le difficoltà d' esecuzione sono immensamente minori nella Savoia e Moriana che nelle valli del Draco e della Romancia. L' apertura del Cenisio o del colle di Freyus è men problematica di quella del Mont-Genèvre, malgrado le asserzioni in contrario, perchè si hanno vie carreggiabili quali non si praticarono mai nel Mont-Genèvre, ciò che prova che gli scogli non sono nè sì scoscesi, nè sì difficili, e che gli approcci delle catene agevolmente si possono superare.

« Per le differenze di spazio non si ha che a misurarle. Da Susa a Lione per Modana, Ciamberì e S.t-Genix la distanza è di 239 chilometri. Secondo il rapporto del signor Picot, la distanza da Susa a Lione pel Mont-Genèvre, la valle di Duranza, Grenoble e S.t-Rambert, sarebbe di 317 chilometri; passando per la valle del Draco sarebbe da 354 a 359. Cioè il primo tracciato supererebbe la linea di Savoia di 78 chilometri, e il secondo di 115 in 120. E si rifletta qui alla differenza di spesa che l'aumento dello spazio costerà agli uomini e alle mercanzie.

D'altronde, quando la ferrovia da Lione a Modana sarà fatta, sarà produttiva, perchè la via carreggiabile del Cenisio permetterà di utilizzarla infinchè il foro sia fatto, mentre la ferrovia del Mont-Genèvre non sarebbe utilizzabile pel commercio internazionale se non dopo il foro problematico, imaginato in un semplice scopo di rivalità e d'aggiotaggio e accolto da località inreressate prima che gli studii siano fatti.

— Antichità. = Leggesi nella *Camelia* in data di Napoli 29 agosto:

Di sotto a circa quattro palmi di terreno coltivato, dopo del quale uno strato di lapillo vesuviano rossiccio e quindi una grande massa di altro lapillo, si è rinvenuta tra Sarno e Scafati, un'antica villa o casa di campagna. La sua architettura è simile a quella con cui siffatti edifizi si veggono tuttogiorno in Pompei, dai quali differisce soltanto per le costruzioni ad archi e piloni su cui vedesi innalzata. Essa è intatta. Dodici stanze ed ampio vestibolo la compongono. Vi si sono rinvenute due anfore, un lucchetto di ferro, due strumenti agrari di bizzarra forma, uno scheletro d'uomo ed un altro di uccello. Forse altri oggetti vi erano, ma essi han dovuto cadere nelle sostruzioni, da che il pavimento del primo piano poggiava su travi. Questo edifizio è tutto immerso nell'acqua per gl'infiltramenti del Sarno: e però difficilmente potrà conservarsi.

— Esposizione universale di New York. — Il popolo comincia a correre in gran folla a questo santuario del genio dell'industria e gli oggetti dei varii paesi esteri sono ormai tutti giunti. Da Parigi ci pervennero alfine i tanto rinomati *Gobelins* e le porcellane di Sèvres mentre il dipartimento italiano ha ricevuto un'altra ricchissima aggiunta di statue, quadri e manifatture da Roma, Firenze e Modena. La Grecia che non aveva alcun oggetto di arte all'Esposizione di Londra, ha inviato a quella del Nuovo Mondo trè belle statue di marmo eseguite da artisti del proprio paese. La Spagna non ha che un bel quadro, alcuni campioni di seta grezza catalanica e qualche scatola di *cremor di tartaro*!

La Turchia è rappresentata da pochissimi articoli di seterie di nessun merito; la repubblica di Liberia in Africa ha inviato alcune armi dei guerrieri indigeni, e generi coloniali di bellissima qualità, soprattutto il cacao ed il caffè. Il Messico non ha inviato che una piccola vetrina contenente lavori in cera e terra cotta; le altre contrade dell'America meridionale non sono affatto rappresentate in questo elegante recinto.

Italiani residenti in New-York hanno esposto lavori d'arte e d'ingegno che onorano altamente i contribuenti e la loro patria. L'abile scultore A. Piatti vi possiede tre bei lavori in marmo, cioè il *Figlio dell'Agricoltore*, l'*Innocenza* ed il busto di Daniele Webster. L'esimio pittore Fagnani di Napoli è l'autore della bellissima tela rappresentante al vero il crociato italiano Alessandro Gavazzi; il celebre e tanto conosciuto artista pittore Anelli da Brescia ha un quadro allegorico di molto merito e di larga dimensione rappresentante Diogene e Washington, ed il giovane Luigi Paris di Ancona ha inviato un manoscritto teorico-geometrico-pratico pel taglio degli abiti. Di ognuno dei sopraccennati nostri connazionali ne parleremo a tempo debito. Del tanto egregio scultore milanese Guido Butti lasciamo al nostro stimabile amico e collaboratore X. X. il parlarne.

(*Eco d'Italia del* 20 *agosto*).

— Errata corrige. — Nel numero di ieri, sotto la rubrica *Fatti diversi*, alla settima serie leggasi: « Signoria di Casa Savoia in *Sicilia* » in luogo di — in *Piemonte*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 6 *settembre*. — S. M. la regina Maria Adelaide, non contenta delle moltissime limosine fatte nel tempo di sua dimora in Spezia, non contenta di essersi di continuo occupata nell'inviar le suppliche alla capitale per ottener grazie a diversi infelici, prima della sua partenza volgeva più che mai lo sguardo benevolo e pietoso sulla classe indigente di questa provincia affidando all'abbate parroco di questa città la somma di ll. 3000, che avevale a tale scopo lasciata l'augusto di lei consorte nei felici momenti, ch'egli onorava di sua presenza questa quanto piccola altrettanto devota porzione de' suoi felicissimi dominii, ed altre ll. 1000 del suo peculio particolare; il tutto da distribuirsi a non pochi indigenti, che l'avevano di caritatevole sussidio supplicata, e per mettere al sicuro alcune orfanelle, che prive nella loro tenera età della necessaria assistenza correvano pericoli gravissimi. (*Gazz. di Genova*).

Genova, 10 *settembre*. — Leggesi nel *Corr. Merc.*: « Dalla Svizzera scrivono che l'opposizione dichiarata nel Canton Ticino alla linea del Luckmanier dipende da due speciali motivi. Gli abitanti del distretto di Lugano vorrebbero che un tronco speciale li riunisse a Bellinzona. Quelli di Val Leventina naturalmente propendono per la linaa del Gottardo, la quale passerebbe pel loro territorio. I secondi non basterebbero soli a vincere il partito nel Gran Consiglio, se i primi, riflettendo all'interesse generale del Cantone, desistessero dalla loro pretesa. Speriamo che desistano. Infatti, mettere a carico dell'impresa del Luckmanier un ramo laterale di poca o nessuna utilità, il quale prevedesi non costerebbe meno di 15 milioni all'incirca, perchè si tratta di valicare con opere difficili e dispendiose il Monte Cenere, equivale ad un ostacolo insuperabile frapposto all'impresa medesima. Nessuna compagnia, nessun corpo morale o governo accetterebbe l'onere di una simile passività straniera affatto allo scopo.

Ora, che avverrebbe quando una frazione notevole del Cantone insistesse in tali esigenze? Non si eseguirebbe nè l'una nè l'altra linea. Non quella del Luckmanier, perchè la vorrebbero gravata di un carico inaccettabile. Non quella del Gottardo, perchè la Svizzera sola nemmeno potrebbe sognare d'intraprenderla senza il concorso dello Stato nostro, e senza quello de' capitalisti forestieri, i quali sono allettati dai sussidi dello Stato medesimo.

Insomma le opposizioni ticinesi non sarebbero vantaggiose che all'Austria sola, la quale ha interesse che nulla si faccia.

Quest'ultimo risultato, funestissimo al Cantone ed a tutta la Svizzera, speriamo si presenti agli sguardi dei Ticinesi innanzi di prendere una deliberazione avventata e pericolosa.

Svizzera. — Il consiglio federale dopo aver preso cognizione del processo eseguito contro i rifugiati italiani Clementi e Cassola, e dietro il rapporto del suo dipartimento di giustizia e polizia, in applicazione dell'art. 37 della costituzione federale ha ordinato l'espulsione di questi rifugiati dal territorio della Confederazione svizzera. I considerandi di questo decreto sono:

« 1. Che un esame imparziale ed il riguardamento obbiettivo della menzionata procedura inducono il pieno convincimento che la presenza dei signori Clementi e Cassola in Poschiavo e l'invio delle armi e delle uniformi non potevano avere altro scopo che quello di favorire ed appoggiare un'eventuale sommossa nella Lombardia;

« 2. Che del resto fatta astrazione da ciò, è ad ogni modo constatato dagli atti, che i predetti sono in intima relazione con Mazzini e coi di lui sforzi. »

Vienna, 6 *settembre*. — A quanto annunzia la *Gazzetta uff. di Pest* S. M. l'imperatore ha impartito da Ischl l'ordine sovrano di sollecitare i lavori opportuni in tal modo da potersi sottoporre al primo ottobre alla sovrana sanzione l'organizzazione politica di tutto l'impero.

— Scrivesi da Varsavia che S. M. l'imperatore della Russia onorerà della sua presenza il campo d'Olmütz. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Scrivesi da Galacz in data 29 dello scorso mese che la mancanza d'acqua nella bocca di Sulina impedisce già da lungo tempo l'approdo di navi, che perciò in Bulgaria furono consumate le provvigioni di sale marino, e che le truppe turche soffrono sensibile mancanza di questo articolo. Le piccole provvigioni di sale portato per la via di terra valgono il doppio del prezzo consueto. I capitani delle diverse nazioni che erano impediti di escire dalla bocca di Sulina, hanno, com'è noto, presentato al consolato russo dapprima un memoriale e poi una protesta, in seguito di che ebbero principio col giorno 25 del mese decorso i lavori di riparo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 10 settembre.

1848 5 0[0 1 sett. Matt. 96.

1849 1 luglio. Matt. 97 25. 97.

1851 1 giugno. Mattino pel 30 settembre 94 75.

1849 Obbl. 5 0[0 1 aprile. Giorno prima e Matt. 985.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1280. Id. pel 30 sett. 1285.

Cassa di comm. e d'industria. Giorno prima 660. Id. pel 31 ettobre 665. Mattino pel 30 settembre 660.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 608. Matt. 610.

Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 270. Matt. 265. 270.

Borsa di Parigi *del* 10 *settembre*.

	In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0[0	» »	78 20	78 15
» » 4 1[2 p.0[0	» »	101 50	101 40
» 1853 3 0[0	» »	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	97 »	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO.

Il Comitato Promotore per la costituzione di una Società Anonima avente per iscopo la costruzione di una ferrovia da Alessandria a Stradella

Notifica

1° Che la riduzione fatta alle dichiarazioni d'acquisto delle azioni a termine dell'art. 6 delle condizioni premesse a quelle soscrizioni è risultata al 5 per 100 circa oltre le prime 5 azioni lasciate a tutti quanti i Soscrittori.

2° Che per essere ammesso all'Assemblea generale che sarà quanto prima convocata per la costituzione della Società Anonima, ogni Azionista dovrà presentarsi munito di una dichiarazione di deposito fatto del decimo delle azioni a lui assegnate.

3° Che per l'esazione di un tal decimo sono delegati:

In Genova i sigg. Bertolotto e Schiaffino, agenti di Cambio.

In Torino il signor Garzena e Comp.

In Alessandria il sig. Gio. Maria Vinca.

In Tortona il sig. Giuseppe Maria Mirabello.

4° Che per fare un simile deposito è accordato ai Soscrittori un termine fino al giorno 19 corrente a partire dal giorno 9 pure corrente.

5° Che la somma esatta verrà immediatamente depositata nella Cassa del Commercio e dell'Industria in conto corrente fruttante interesse.

Alessandria, 8 settembre 1853.

Pel Comitato Promotore
Il Presidente Aliora.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

Avviso Interessante

M.ma **S...... DOTTA**, sola allieva piemontese della celebre M.lla Lenormand (Sibilla di Napoleone I), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia, Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche, occorrendo, a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

AVIS.

Agence générale pour l'obtention et la vente des Brevèts de privilège pour Invention dans les États de l'Europe et de l'Amérique: Maison de Fontaine Moreau, 39 rue de l'Echiquier à Paris, et 4 South Street Finsbury à Londres. — La protection de six mois pour les trois Royaumes de la Grande Brétagne conte 200 fr.; le Brevet de trois ans 300 fr. de plus, y compris les honoraires d'agence.

Les fraix de la spécification ou déscription sont en sus. — Pour de plus amples renseignement s'adresser à M. Achille Cortese, N. 5, rue Neuve, à Turin.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 doyute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare e Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1[2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di	L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a	» 15,000,000
Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in	» 9,000,000
2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di	» 100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per gnarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	» 50,000
4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per	» 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde**,
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere*.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3[4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**
GIO. PIOLTI, *Ingegnere*.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 216

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Dispaccio elettrico

Parigi, 12 *settembre, ore* 10 *min.* 35.

Il *Moniteur* dichiara formalmente che il governo francese ha fatto comperare in Inghilterra soltanto 419,000 ettolitri di grano per le provvigioni della marineria da guerra.

Del resto il governo non intende esercitare altra azione se non quella intesa a facilitare con provvedimenti generali l' attività del commercio.

Il *Times* rimprovera la Turchia d' aver introdotte nella Nota di Vienna modificazioni che probabilmente saranno rifiutate dalla Russia.

Noi siamo sempre, dice il *Times*, interessati ad impedire che la Russia faccia tornare in suo vantaggio la debolezza dell'avversario, ma la Turchia nondimeno tolse agli alleati il giusto motivo ch' essi ebbero per intervenire in questa vertenza.

Torino, 12 settembre.

La statistica.

Un ramo di servizio, sul quale ci sembra che il governo dovrebbe finalmente rivolgere la sua attenzione, è quello della Statistica; intorno alla quale il nostro paese ebbe già in Italia il vanto della priorità di esecuzione, ed ora ha perduto ogni merito per la scarsezza de' lavori compiuti, per i loro difetti, per la quasi impossibilità, in cui si è messo, di continuarli, se persiste nel sistema attuale.

Vi fu un tempo nel quale la *Commissione superiore* composta di uomini perfettamente idonei a dirigere i lavori statistici, si adunava frequentemente, e si prestava con lodevole vogliosità a dare il suo avviso sui quesiti che le venivano indirizzati. Ci si dice adesso che da quasi due anni non è stata più convocata.

Dopo la soppressione del ministero di agricoltura e commercio da cui dipendeva la Commissione superiore, un regio decreto deve aver creato, oltre ad essa, una Direzione di statistica, dalla quale pareva doversi aspettare tutta la parte esecutiva del servizio. Più tardi, una Commissione più ristretta fu scelta dal seno della Commissione generale. Più tardi ancora, si domandò il parere di quest'ultima sul modo di riordinare e concentrare i varii rami di lavoro statistico; e d' allora in poi, per quanto sappiamo, nulla si è fatto, all'infuori della lenta pubblicazione di qualche lavoro arretrato.

Non ci fa dunque meraviglia se, in questo stato di cose, il Parlamento si sia mostrato così difficile a stanziare i fondi opportuni; ma ci farebbe meraviglia grandissima il vedere continuato questo stato di cose.

Noi non vogliamo qui avventurare un giudizio su' lavori pubblicati finora. Ci mancherebbe lo spazio e la voglia di dimostrare a sufficienza la nostra opinione, la quale, per qualunque di essi si parli, non potrebb'essere lusinghiera. Chiunque vi abbia gettato uno sguardo non disattento, si sarà potuto convincere che non è possibile trovarne un solo, il quale resista alla più benevola critica.

Indipendentemente da' difetti che la speciale compilazione di ciascheduno può contenere, tutti risentono insieme l'effetto della mancanza d' un pensiero direttivo, per modo che, quand' anche riescano tollerabili come lavori staccati, sarebbero materiali inerti, insignificanti, per poco che si tentasse di avvicinarli e farne altrettante parti d' una statistica generale del paese.

Lasciamo pure da parte tutto ciò che possa riguardare la quistione scientifica, una volta tanto agitata, sull'indole e l'utilità de' lavori statistici, considerati come controprova delle teorie sociali. Ma è indubitato che, come mero strumento di legislazione fatta o da farsi, le cifre statistiche hanno una suprema importanza in qualsivoglia forma di governo, sono strettamente indispensabili sotto un reggime libero, che essenzialmente si risolve in reggime di pubblicità. Vi hanno fra noi delle leggi, già deliberate, la cui esecuzione sarà impossibile se certi rami, sopratutto per ora quello della popolazione, non saranno permanentemente avviati colla massima esattezza e con periodicità inesorabile. Vi sono state delle leggi le cui disposizioni si sarebbero probabilmente molto modificate, se altre serie di fatti ben definiti si fossero potute porre sotto gli occhi de' legislatori. Ve ne saranno ad ogni momento tant'altre, intorno alle quali una statistica coscienziosa potrebb' essere di grande aiuto a chi debba proporle, non meno che a chi debba discuterle.

Noi dunque crediamo non ingannarci supponendo che il nostro governo non tarderà a prendere in seria considerazione una mancanza della quale egli è naturalmente il primo a risentire gli effetti. E se mai entrasse in un tal pensiero, noi lo pregheremmo:

In primo luogo, a far cessare questo stato di sgregamento che esiste tra un ramo e l' altro della Statistica, e combinare in modo il servizio, che ciascun dicastero, libero, se si vuole, d'intraprendere que' lavori di cui possa sentire il bisogno per sè, non sia perciò emancipato dall'obbligo di prestare il suo concorso alla Statistica generale;

A porre, in conseguenza, ogni ramo speciale, ed ogni suddivisione locale, sotto una suprema ed efficace direzione, che possa e ben concepire tutte le parti del lavoro, e ben dirigerne l'esecuzione;

A regolarsi, nella scelta delle persone, in modo da mostrare di aver compreso che una compilazione statistica non è lavoro che si possa ciecamente affidare al primo impiegato che si trovi in aspettativa, ma suppone cognizioni, talenti, e pratica, speciali;

E finalmente a pensare che, se molte spese inutili o di mero lusso vi si possono risparmiare, molte altre che non si ha il coraggio di fare sarebbero indispensabili.

Queste quattro condizioni adempiute, — concorso di tutte le autorità, unità di direzione, attitudine delle persone, fondi sufficienti — assicurerebbero il servizio. Per una che si volesse trascurarne, il risultato sarebbe sicuramente infelice; e converrebbe, in tal caso, non solo non migliorare lo stato attuale, ma tornare indietro, per risparmiare del tutto le somme che ora si vanno sciupando in istipendii mal guadagnati, ed in pubblicazioni di cui non si sa cosa fare.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 8 settembre.

Tutta l'Europa è minacciata di fame e di peste, e ciascuno si adopera di provvedere come sa meglio contro i temuti flagelli. Roma, Napoli ed altri paesi chiudono i loro porti e vietano l'esportazione dei cereali, o gli aprono all' importazione di grani forestieri. Il governo francese, a maggiore sviluppo delle « *Idées Napoléoniennes*, » comanda ai fornai di vendere il pane a buon mercato. Noi in Italia abbiamo letto Manzoni e sappiamo che provvido ed illuminato governatore fosse il cancelliere Ferrers, ai tempi di Filippo IV re di Spagna, in Milano. Sappiamo com' egli, nuovo Giosuè, cercasse di arrestare il sole nel suo corso, o, il che val lo stesso, di comandare che vi fosse abbondanza, quando Iddio voleva carestia. Sappiamo le belle prodezze di quel caparbio spagnuolo e ne sappiamo le conseguenze. Teste come la sua non isminuiscono i mali con cui Iddio crede di dovere affliggere il genere umano, ma gli aggravano. Due secoli dopo Ferrers, eccoci agli stessi errori, nè sarà difficile il prevedere gli stessi risultati.

Il governo francese, sia detto con tutto il rispetto, al dì d'oggi si avvicina un po' all'assolutismo, temperato di socialismo. Le raccolte van male, il grano incarisce, il popolo mormora contro gli ammassatori e i fornai. Il principe, che vuol la salute del suo popolo, almeno del popolo parigino, ordina ai fornai di vendere il pane a gran perdita, promettendo d' indennizzarli, a costo del tesoro. Così sfama il povero alle spese del ricco, e va bene.

Con tutto ciò si è trovato rimedio *per quindici giorni*. Ma badiamo! I fornai tengono bottega in piazza: sono visibili e tangibili, e si può far loro la legge quale si voglia, e dovranno rassegnarvisi. Solamente, se essi fanno il pane, non fanno il grano; e i mercanti di grano non sono riducibili all' arbitrio benevolo del principe. Sul prezzo dei cereali il governo non ha ingerenza: e siccome prevale l'idea di scarsezza; chi ne ha lo tiene stretto, lo nasconde, lo ammassa, e se non può venderlo con riputazione in Francia lo trafuga ad altri mercati, dove il concorso è più libero e i prezzi più alti. Così quanto cresce il pane tanto scema il grano: il parigino che trova il pane a buon mercato mangia allegramente, e la provvidenza del governo conduce allo sperpero e allo sciupìo. E quando finalmente i fornai non possano più trovar grano, o il tesoro per quanto inesausto più non possa far fronte alle spese, la terribile carestia si presenta ad un tratto in tutto il suo rigore. Può darsi che Napoleone III abbia fatto i suoi calcoli esatti: può darsi che con quella sua prima misura gli riesca di sedare il timor panico delle moltitudini, e che dagli aperti porti di Marsiglia e di Brest entri grano a sufficienza da mantenere i prezzi finora forzati, di cui esultano i sobborghi parigini: ma se il calcolo è sbagliato, quegli stessi sobborghi pagheranno il fio terribile della cieca carità che ha risparmiati i loro patimenti a loro gran costo.

Il governator di Milano del secolo XVII agiva per ignoranza e per ostinatezza; ma l'imperatore di Francia vede le cose chiare, e l'economia politica la sa meglio di noi: ma gli preme ad ogni costo di acchetare la maledetta lupa dei ventri parigini.

In Inghilterra come in Francia le raccolte sono in malora: questo paese compra ogni anno un terzo del pane necessario al suo sostentamento. Quest'anno dovrà comprarne più di due terzi, e già il pane, e con esso tutti i viveri, sono incariti del doppio. Ma che perciò? Il prezzo è cresciuto gradualmente, metodicamente, inevitabilmente. L'umana pazienza ha bisogno di scale: l'uomo ama di *avvezzarsi* al male che non può scansare. Ogni cosa qui trova il suo livello. Le acque sorgono, ma noi ci leviamo con esse, e siamo sempre a galla. Alle sventure prevedute, aspettate, contemplate, si studia il rimedio — non fosse altro, quel massimo d'ogni rimedio la pazienza.

Sfido qualunque viaggiatore il quale trovandosi a Londra o in altre grandi città inglesi — e meno nelle campagne — potesce neppure indovinare che qui c' è carestia. Non se ne parla, non si sospira, non si maledice. « Iddio lo vuole »:

« Facciamo noi ciò che a noi far conviene
Darà il Ciel, darà il mondo ai forti aiuto ».

Il commercio inglese ha le braccia lunghe. Se il pane raddoppia di prezzo, lavoriamo con doppio fervore: non ci perdiamo in ciarle o in lamenti. Il nostro sistema di libertà di commercio è fondato sopra i più sicuri dettami della ragione. Dopo anni ed anni di discussione noi ce ne siamo convinti. Dovremmo ora rinnegare i nostri principii, cangiare il nostro sistema per una cieca passione? Dobbiam cessare d'essere uomini ragionevoli perchè abbiamo fame? Noi andiamo a cercar pane dovunque si può trovare e a qualunque prezzo è in poter nostro di pagare. Ma il grano che abbiamo, o quello che possiamo procurarci, non è più nostro di quel che sia dei nostri fratelli. Il mercato nostro è sempre aperto al maggiore offerente. Se Luigi Napoleone volesse divertirsi a comprar grano a caro prezzo a Londra per venderlo a buon prezzo a Parigi, sia il ben venuto. Noi siamo persuasi ch'egli rovinerebbe sè e il suo popolo, e non siamo già per imitarlo.

Che così pensino economisti e uomini di Stato, è assai naturale: ma ciò che fa piacere è il vedere che tutto il popolo assente qui di buon grado. Non v'è ombra d'ansietà o d'invidia. Il pane è raddoppiato di prezzo: cresca pure del triplo o del quadruplo: il popolo inglese si prostra al volere del Cielo; non crede già che il flagello possa evitarsi per misure governative. Attribuisce il male alle sue vere cagioni: pensa a lottare con esso colla frugalità e coll'industria: non si aspetta miracoli dal principe: non grida: « giustizia e impiccarli » contro gli ammassatori e i fornai. Cerca piuttosto di deludere la loro avarizia coll'aprire nuove vie di commercio, inaspettate sorgenti di affluenza. Il mio vicino ha cento mila sacchi di grano, che non vuol vendere che a prezzo esorbitante. Se li tenga! Vedremo se non mi riesce di trovare un altro vicino più prudente, più antiveggente. Ciò che importa è di tenere bene aperta la libera concorrenza. Uomini savi e discreti si troveranno sempre anche tra i mercanti di grano. E intanto — passerà la tempesta, e gli ammassatori più ostinati, più cani, si troveranno aver ancora le loro centinaia di sacchi intatte, quando verrà il pane a buon mercato; e dovranno o vendere a precipizio, o vederselo andar a male.

In Piemonte queste cose dovrebbero essere assai chiare. Se non lo sono, ristampate la *Carestia di Milano* dai *Promessi Sposi* e distribuitela al popolo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 settembre.

L'inquietudine prodotta nelle popolazioni dalla scarsezza dei cereali comincia a diminuire. I contratti nei differenti mercati si fanno a migliori condizioni e con maggiore calma. Vi è stato, egli è vero, qualche assembramento di donne a Chateaugiron, ma la tranquillità venne immediatamente ristabilita, mercè le pronte misure di sicurezza prese dall'autorità municipale.

Tornano a rivivere invece i timori di guerra a cagione della quistione d'Oriente. Dicesi aver la Russia sentito malvolontieri che la Porta in accettando la Nota di Vienna, vi aveva aggiunte alcune modificazioni.

I fondi pubblici hanno perciò di nuovo ribassato tanto a Parigi quanto a Londra. S'attende con impazienza la risposta positiva dell'imperatore Nicolò. Per me persisto a credere che la quistione d'Oriente non darà cagione, almen per ora, ad una guerra europea. Egli è più probabile che il Sultano si trovi da necessità costretto, se non vuole restare isolato, di accettare la Nota senza modificazioni; e non maravigliarci nel tempo stesso che la Russia, pei motivi indicati in altra mia lettera, e per meglio riuscire più tardi a dominare l'Oriente, facesse in oggi qualche concessione alla Turchia.

La solenne inaugurazione della statua del maresciallo Bugeaud ha avuto luogo lunedì scorso a Périgueux, paese natìo del maresciallo. Le truppe di guarnigione e i numerosi spettatori che assistevano a questa solennità proruppero in molti evviva nel momento in cui la statua venne scoperta al pubblico.

Le truppe che debbono prender parte alle manovre di domani e di sabbato prossimo, si sono già messe in marcia per alla volta di S. Germano.

L' imperatore e l' imperatrice sono aspettati il 10 a Parigi: il 12 assisteranno alla riapertura della *Grand'Opera francese*; ed il 15 (altri pretende il 20) partiranno pel Nord della Francia. Le elezioni dei deputati pel Corpo legislativo sono terminate; pochi elettori hanno concorso alla nomina dei medesimi. Essi sono i sigg. A. Chevalier, Nogent, conte Ornano, general Lebreton, Godard-Desmarest, De la Guistière.

F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 settembre.

Conformemente a quanto ebbi a dirvi nell' ultima mia la risposta della Russia intorno alle modificazioni che la Turchia richiede alla nota di Vienna, si fa attendere. Lo Czar che non è per natura sua impetuoso e di risoluzioni precipitate non risponderà sulla quistione *grammaticale* se prima non è certo della sicura soluzione di ben altre e ben più importanti questioni sostanziali, non solo riflettenti l'Oriente ma anche l'Occidente.

L'*Indépendance Belge* narrava esplicitamente or son pochi giorni, come siasi di recente tenuto un congresso in Svizzera di membri della *Giovane Alemagna*, società segreta che sembra prendere a modello quella assai più antica della *Giovane Italia*. Il fatto di questo congresso viene a conferma di quanto io vi diceva in non so qual mia recente corrispondenza che cioè accadono appunto nei momenti i più pericolosi le imprese azzardate di un certo partito.

Mi sembra cosa evidente essere interesse supremo dei veri amici della libertà il porre ogni cura che il menomo pretesto non possa venir fornito al dispotismo di cercar cavilli ed attaccar briga a quei pochi Stati in cui regna il libero governo. Così non la pensano gli avventati, ed eccoli in Svizzera a creare Dio sa quante spinose difficoltà a quel governo colle loro riunioni e i loro discorsi. Notate per giunta che queste riunioni e questi discorsi riescono, specialmente adesso, affatto senza scopo, senza efficacia, quasi anche direi senza pretesto ove non sia quello di servir di pretesto ai reclami od a peggio ancora per parte dei governi dispotici.

Anche la Giovine Italia od almeno una piccolissima parte dei suoi affigliati si agitò in questi ultimi giorni. Conosco parecchi italiani che si resero ad una congrega all' estero, ma se non sono male informato le scissioni in questo partito si vanno facendo di giorno in giorno più numerose.

Forse non andrà molto tempo che Mazzini si troverà isolato completamente, abbandonato da tutti quegli uomini che gli fecero bella corona di nomi e di rinomanze pel passato. Forse in quel giorno in cui più non sarà dato al troppo famoso rivoluzionario di sturbare l'opera della redenzione d'Italia con matti tentativi e di tenere gli Italiani combattenti per la medesima causa dell' indipendenza nazionale, divisi in due campi, in quel giorno dico la li-

bertà nazionale non avrà più a temere crollo veruno.

Intanto il Piemonte, come vi dissi nella precedente mia, ha ridestato nuove simpatie tanto presso gli Italiani qui rifugiati che presso il Francesi. Gli articoli recenti del *Times* e dell'*Indépendance Belge* che hanno rivelate le insidie che si tramano nell'oscurità contro questo paese, contribuirono ad attirare la pubblica attenzione sulla politica piemontese ed hanno messo in sullo sveglio quei rifugiati stessi i quali si mostrarono sin qui guardinghi e quasi diffidenti verso cotesto generoso ed ospitale paese. Tutti comprendono al fine, come se il Piemonte o per debolezza propria o per prepotenza esterna non potesse continuare nella nobile via in cui è entrato, l'Italia ne riceverebbe grandissimo detrimento.

È a deplorarsi che nella diplomazia ed alla Borsa vi sia ancora chi faccia una sorda guerra al Piemonte. So di varie case bancarie che mostrano uno strano accanimento contro il sistema finanziario attualmente iniziato dal ministro Cavour; non so quale sia il loro scopo, nè quali i motivi di questa guerra poco generosa e poco nobile, però segnalo il fatto ch'è buono a sapersi.

Il dipartimento dell'Aveyron ha eletto a suo rappresentante Auguste Chevalier fratello del celebre economista Michel. Questo è un buon acquisto che fa la Camera nel partito dei liberi scambisti di cui il signor Augusto Chevalier è uno zelante e dotto membro. D. R.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 8 settembre.

Vi dissi già in altra mia che gli arresti operati dalla polizia non hanno quell'importanza che dal governo si vorrebbe far credere per ispaventare la pubblica opinione. Difatti, meno cose insignificanti, nulla è stato presso loro rinvenuto. Ai carcerati s'impedisce perfino che ricevano il pranzo dalle rispettive famiglie, per lo che, infelici! sono costretti a mangiare i cibi che si apprestano ai delittuosi, che son tali da rendere assolutamente impossibile il viverci e e per la scarsezza e per la qualità pessima. Vuolsi sia stata nominata una commissione preseduta da monsignor Matteucci per far il processo; così il direttore di polizia li avrebbe fatti arrestare, li processerebbe e fors'anche li giudicherebbe.

Intanto il tribunale della S. Consulta ha condannato a 15 anni di ferri un tale Angeli e Chiasi tipografi come diramatori di stampe clandestine.

Qui si dà come cosa certa che uno degli imprigionati abbia messo questi suoi colleghi in mano della polizia, spingendoli alla malaugurata impresa di rientrare in Roma pel prezzo che ne avea ricevuto di 3000 scudi.

Continua la carestia dei viveri. A Narni e Terni essendovi stati tumulti volevano recarsi gli Austriaci, ma i Francesi non vollero. Però neppure essi hanno mai occupato queste due città, il governo perciò ha creduto di provvedere ai bisogni urgenti della popolazione, facendo partire per Terni un piccolo rinforzo di truppa indigena, e così aumentare fame e malcontento in un tempo.

Abbiamo tra noi il Domeniconi artista e capocomico; egli si è recato in Roma perchè colpito da un ordine del governo di Napoli, che vieta a lui ed all'intera sua compagnia di por piede nei reali Stati. Già da qualche tempo Domeniconi aveva fissato per la prossima stagione di recarsi a Messina a darvi un corso di rappresentazioni: aveva fatto l'appalto, pubblicati i manifesti, avvertita l'autorità. Ora mentre da Genova si recava a Livorno, per poi condursi a Firenze dove agisce presentemente la sua compagnia, venne a sapere che il governo di Napoli si rifiutava di lasciarlo entrare nel regno. E si noti che il Domeniconi niente mai ha avuto che fare, nè col governo di Napoli, nè con gli altri, e che la polizia austriaca medesima non gli ha mai vietato di recarsi con tutti i suoi commedianti nelle diverse città del Lombardo-Veneto, per cui non si spiega in nessun modo questo capriccioso divieto. Domeniconi qui si travaglia vanamente, non essendovi presentemente nè il ministro, nè il console di Napoli, e questo pover'uomo rovinato nell'interesse non so cosa qui potrà fare.

— Il cenobita di sant'Eremo. —

Ci scrivono da Oneglia 9 settembre.

« Ieri nel mentre che la processione passava nella contrada Vialardi, un furiere del 14 che è qui in distaccamento, tentò di passare da una parte all'altra della strada trovandosi troppo rasente al muro; ma un penitente *bastonista* per nome Virgone si fece ad impedirgli il passo. Il furiere fece osservare che altri erano passati, e ch'egli così operando non disturbava nessuno; il penitente insisteva, ed allora il furiere senza dir altro passò. Allora il *bastonista* con altri confratelli gli si fecero addosso e lo maltrattarono in modo che egli non potè difendersi pel numero troppo forte dei *bastonisti*; finchè la guardia nazionale sopraggiunta, liberò il furiere e pose termine allo scandalo. Dicesi che il militare voglia ricorrere ai tribunali. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., nell'udienza del 28 dello scorso mese di agosto, di suo moto proprio, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, il signor barone cav. Giuseppe Jacquemoud, consigliere di Stato e senatore del Regno.

— Con reale decreto 8 settembre, Falletti di Villafalletto cav. Ernesto, sotto-commissario di prima classe nell'azienda generale della R. marina, in aspettativa, è richiamato in attività di servizio e nominato sotto-segretario nel ministero di marina.

Lombardo-Veneto. — Milano, 8 *settembre.* — Proveniente dal Lago Maggiore è qui arrivato il signor barone di Rothschild, figlio del banchiere di Parigi, signor James Rothschild, il quale, a quanto sappiamo, compie un viaggio d'istruzione in Italia.

— 10 *settembre.* — Crediamo che debba accogliersi con somma riserva la voce circolante che possa venir chiamato alla carica importante di direttore di polizia nella Lombardia il signor consigliere aulico barone di Pascotini.

Mantova. — La *Gazzetta di Mantova* ha riprese le sue pubblicazioni interrotte da otto mesi.

Toscana. — Firenze, 8 *settembre.* — Alla università di Siena è stata soppressa la cattedra di storia del diritto, che già negli ultimi due anni era stata limitata alla storia del diritto romano. Al professore d'istituzioni civili è stato ingiunto di non dipartirsi dal testo Giustinianeo. Insomma nel ramo della pubblica istruzione non si pensa che a porre restrizioni e ad inceppare egualmente chi insegna e chi apprende.

Il reggimento arciduca Stefano è quasi interamente composto di galliziani, e vi sono moltissimi di quei feroci contadini che uccidevano i nobili loro padroni per guadagnare dieci fiorini, talchè si compone di gente di brutto aspetto, di pochissima intelligenza e molto brutale; si può dire che è il peggiore di quanti reggimenti austriaci sono stati in Toscana.

(*Opinione*).

Firenze, 10 *settembre.* — Il ministero dell'interno con sua circolare in data 9 corrente invita i gonfalonieri del granducato ad ottenere, nella compilazione dei futuri bilanci di previsione, un qualche alleggerimento nell'imposta comunale onde venire in soccorso delle angustie in cui le vicende atmosferiche hanno posto in quest'anno i possessori dei beni rustici.

— Con altra circolare il ministero dell'interno rammenta ai commissari, rettori, sopraintendenti e direttori degli stabilimenti di pubblica beneficenza, la necessità della più rigorosa economia in qualunque articolo di spesa che non sia direttamente indispensabile.

Stato Romano. — Nel mese di agosto il consiglio di guerra francese ha condannato in titoli di sua competenza due individui, uno a due anni di prigione per furto semplice; l'altro ad un mese di prigione e 16 fr. d'ammenda per porto d'arma proibita.

— Il dì 6 del corrente passò agli eterni riposi, con tutti i conforti della religione, il prof. cav. Carlo Finelli, consigliere dell'insigne e pontificia accademia di S. Luca, uno de' più celebri scultori che abbiano in questo secolo onorato l'Italia e le arti.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Augusta*: L'altrieri 29 agosto giunse qui il delegato apostolico della provincia di Ravenna, monsignor Rossi, il quale per evitare una sollevazione del popolo dovette notte tempo e in tutta fretta fuggire da Ravenna. Gli eccessivi e smodati suoi rigori avevano indotto alcuni tra' più malcontenti ad abbracciare la disperata risoluzione di ucciderlo. Il giorno dopo il suo arrivo a Roma, monsignor Rossi ebbe un'udienza da sua santità il papa, che severamente biasimò la condotta da lui tenuta.

Le notizie giunteci da Terni non sono niente migliori di quelle di Ravenna. Sappiamo officialmente che il governatore è rimasto vittima del furore del popolo. Il caro del pane, ognor più crescente in quella città, dava tanto più a pensare ai poveri abitanti di Terni, in quanto che le loro autorità avevano piuttosto agevolata anzichè impedita l'esportazione delle granaglie. Se ne lagnò il popolo presso il governatore, il quale, se è vera la voce che corre, avrebbe avuto torto d'essersi lasciate sfuggire dalle labbra queste amare parole: « Se la farina è troppo cara pel popolo, mangi esso della paglia. » Nientemeno; io non voglio per ora prestar intera fede a questa asserzione del governatore, ma se la credè il popolo già gravemente indisposto. Quattro dei più esaltati corsero al suo palazzo, d'onde lo gettarono per una finestra nella via, e là esso fu in mille modi bistrattato dal popolaccio, il quale, tra altri tormenti gli turava la bocca con paglia. Il governatore morì pochi istanti dopo. Otto carabinieri, i quali erano accorsi in suo soccorso, furono respinti dalla folla dopo d'averli gravemente feriti. Adesso è partita da Roma per Terni una compagnia e mezza di fanteria di linea, per ristabilire l'ordine e la tranquillità in quella città.

Quanto al complotto ultimamente scoperto a Roma, e di cui vi ho già fatto qualche cenno in altra mia, vi aggiungerò solamente che tra gli impiegati annoverasi eziandio il sacerdote Raffaele, che si crede gravemente compromesso, i fratelli Segnali e l'ingegnere Rumiti, tra le cui carte dicesi che si sia ritrovato manoscritto il piano della progettata sollevazione. Il droghiere Lepri, appo cui si rinvenne il torchio rivoluzionario, gran quantità di munizioni e due casse piene d'armi, se la svignò a tempo.

ESTERO.

Francia. — Parecchi arresti attribuiti a cause politiche avvennero a Orleans nella sera di martedì p. p. Fra gli arrestati che trovavansi, al momento del loro arresto dicesi in numero di sei o sette in una casa della contrada del *Piccolo orologio*, si trova il signor D.... trasportato graziato di decembre 1851, un operaio tipografo d'Orleans ecc.

Si dice del resto che alcun carico grave e compromettente non fu scoperto contro gli arrestati.

— *Complotto di Vincennes.* — La corte imperiale di Parigi ha pronunciato ieri una sentenza di assoluzione.

Spagna. — Pare che la Spagna sia alla vigilia d'un nuovo rimpasto ministeriale. Le notizie del 4 danno come cosa certa la dimissione del ministro della marina.

Paesi Bassi. — Aja, 8 *settembre.* — Un dispaccio telegrafico privato annunzia che la prima Camera degli Stati generali ha adottato, con la maggioranza di 22 voti contro 16, il progetto di legge riguardante la sorveglianza dei culti per parte dello Stato.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 10:

Abbiamo ieri annunziato un cangiamento ministeriale sopravvenuto improvvisamente nel granducato di Luxembourg. Secondo il *Courrier* del Granducato di Luxembourg il ritiro dei ministri Willmar, Ulrich, Ulveling e Metz sarebbe volontario, e appellerebbe solo allo stato dei rapporti del Granducato con alcune potenze.

Prussia e la Aia segnatamente, stanchi della lunghezza degli affari avrebbero dichiarato di rompere ogni rapporto cel Granducato, se non assumesse maggiore energia. I ministri infrattanto avrebbero chiesto la loro dimissione dopo questo fatto.

É notevole che essi aveano in favore la maggioranza del Parlamento e la fiducia del paese, e che durante la loro amministrazione vi fu concordia tra il Granducato e la corona dei Paesi Bassi.

I successori sarebbero Simons, Jurion, Servais, de Scherft e Wurt-Paquet.

Alemagna. — Berlino, 5 *settembre.* — Scrivono al *Journal des Débats* da Berlino:

Si è osservato con istupore che mentre le truppe di ogni parte dell'Alemagna hanno deposto la coccarda tricolore alemanna, i soldati della città di Amburgo l'hanno ripresa in occasione dell'ispezione federale.

Principati Danubiani. — Annuncia l'*Ost Deutsche Post*, giornale di Vienna, che dopo l'entrata delle truppe russe nei Principati Danubiani, non usano più nelle chiese di pregare pel principe regnante, ma pregano al suo posto per l'imperatore di Russia.

Russia. — Scrivesi da Vienna 4 settembre alla *Gazette des Postes*:

Si è detto che la Russia non domanderebbe alcuna indennità alla Porta Ottomana per spese di guerra. Per spiegare questa risoluzione che sembra tutt'affatto contraria alla politica della Russia, dicesi che i Russi hanno preso provvedimenti per rendere la spedizione nei Principati la meno costosa che sia possibile. Nulla si pagherebbe in contanti; si rilascerebbero semplicemente boni che dopo la partenza dell'armata sarebbero saldati dal governo del paese, o dalla Porta Ottomana.

— Leggiamo nella *Correspondence de Berlin* del 7 settembre: « Si assicura che l'imperatore di Russia, il quale è atteso domani a Varsavia si recherà ad Olmütz ove si troveranno pure l'imperatore d'Austria e il principe di Prussia.

Turchia. — Ecco la traduzione della nota diretta dalla Porta ai governi di Francia, d'Inghilterra, d'Austria e di Prussia per esporre i motivi che indussero il Sultano a far diversi cambiamenti alla nota della conferenza di Vienna e dar loro un giusto valore.

« Il progetto di nota che fu testè formulato a Vienna e rimesso alla Sublime Porta, fu letto ed esaminato nel consiglio dei ministri. Prima del quale, un altro progetto che era stato redatto a Costantinopoli e rimesso alle grandi potenze sotto una forma atta a comporre ogni differenza fra la Porta e la Russia, lasciava sperare un risultato soddisfacente. Onde il governo di S. M. il Sultano è dispiacentissimo che questo progetto non siasi preso in considerazione.

« Quantunque il progetto di nota, anteriormente redatto dalla Sublime Porta e rimesso al principe Menskikoff abbia servito di fondamento al paragrafo del progetto di Vienna che è relativo ai privilegi religiosi, la questione non fu circoscritta in questi termini; ma, essendo stati introdotti alcuni paragrafi superflui e incompatibili col sacro diritto di S. M. il Sultano, la Sublime Porta non può sottrarsi alla dura obbligazione di fare in proposito le sue osservazioni.

« Il governo imperiale è da lunga pezza abituato a ricevere dalle alte potenze, sue auguste alleate, protestazioni di amicizia; di che esso è singolarmente grato, come lo è degli sforzi pieni di benevolenza che esse non restarono di fare fin dal principio della questione attuale. Chiaro è quindi quanto gli debba ripugnare, pei rispetti dovuti a queste potenze, la sua esitanza intorno ad un punto che ha ottenuto il loro comune accordo.

« Ma il governo di S. M. il Sultano, che era stato dichiarato sul principio della questione solo giudice competente di quelle che fossero relative ai suoi diritti e alla sua indipendenza, non essendo stato disgraziatamente sentito nella redazione del nuovo progetto, si trova in una posizione difficile.

« Si dirà non essere stato consultato neppure il governo di Russia sulla redazione di questo progetto; ma i diritti che si hanno a difendere sono quelli della Sublime Porta, e però a lei spetta di firmare la nota che sarà formulata in proposito; come spetta alle grandi potenze di giudicare, nella nota loro equità, se sia giusto trattare in ciò le due parti sopra un egual piede; per il che fu stimato conveniente di non dilungarsi intorno a questo.

« Il primo punto che fa esitare la Sublime Porta è il paragrafo seguente:

« Se in qualunque tempo gl'imperatori russi
« manifestarono tutta la loro sollecitudine pel
« mantenimento delle immunità e dei privilegi
« della chiesa greca ortodossa nell'impero turco,
« i Sultani non si sono mai rifiutati di consa-
« crarli con atti solenni. »

« Che gli imperatori russi dimostrino ogni sollecitudine per la prosperità della chiesa e della religione che essi professano, ciò è naturale, e non vi sarà nulla a dire. Ma, secondo il citato paragrafo parrebbe che i privilegi della chiesa greca negli Stati della Sublime Porta non fossero stati mantenuti che per la sollecitudine attiva degli imperatori di Russia.

« È tuttavia a notare che il fatto di mettere in una nota della Sublime Porta il detto paragrafo, quale si trova nel progetto, per privilegi religiosi, che furono, dal regno del Sultano Mehemed il conquistatore, di gloriosa memoria, fino a quest'oggi, largiti e mantenuti senza partecipazione di chicchessia, implicherebbe e offrirebbe dei pretesti al governo russo, per immischiarsi in simili faccende.

« Nessuno potrebbe acconsentire a tirarsi addosso i rimproveri e il biasimo dei contemporanei e dei posteri col permettere che si stabilisca uno stato di cose così pregiudizievole per lo presente e per l'avvenire.

« Nessun servitore dell'augusta famiglia imperiale ottomana oserebbe o sarebbe capace di scrivere tali parole, che oscurar potessero la gloria delle istituzioni dagli imperatori turchi fondate per un moto spontaneo della propria generosità personale e dell'innata loro clemenza.

« Il secondo punto da rilevarsi è il paragrafo relativo al trattato di Kainardii; perchè, siccome nessuno potrebbe negare esistere questo trattato che fu confermato da quello di Adrianopoli, è evidente che ne saranno fedelmente osservate le precise disposizioni.

« Se introducendo questo paragrafo, si ha l'intenzione di considerare i privilegi religiosi come il risultato naturale e lo spirito commentato del trattato di Kainardii, la disposizione reale e precisa di questo trattato è limitata alla sola promessa della Sublime Porta di proteggere essa stessa la religione cristiana. I paragrafi che la Sublime Porta potrebbe introdurre quanto ai privilegi religiosi nella nota ch'essa firmerà, non dovrebbero, come fu sempre dichiarato, o per iscritto o verbalmente, che esprimere delle assicurazioni atte a togliere i dubbi messi avanti dal governo russo, che furono pure oggetto di dissensioni.

Ma, fortificando con nuovi legami l'identità religiosa già esistente fra una grande comunità dei sudditi della Sublime Porta e una potenza estera, dar motivo al governo di Russia di pretendere all'esercizio di un diritto di sorveglianza e di intervento in siffatte materie, sarebbe lo stesso che dimezzare in certo modo i diritti sovrani e mettere a repentaglio l'indipendenza dell'impero. Eoperò il governo del Sultano non vi può acconsentire se non per forza.

« Se, infine, non si vuole che il rinnovellamento degli obblighi del trattato di Kainardii, la Sublime Porta potrebbe farlo in una nota separata.

« Ora al governo imperiale importa molto o che sia soppresso il paragrafo relativo a questo trattato, o che, se è mantenuto, la questione di protezione contenuta nel trattato di Kainardii e quella dei privilegi religiosi sieno separate in modo esplicito, onde scorgasi a prima vista che le sono due cose differenti.

« E il terzo punto è quello di far parte al culto greco dei vantaggi largiti agli altri cristiani. Non puossi dubitare che il governo imperiale non esiterà a far parte al rito greco non solo dei vantaggi spontaneamente accordati alle altre comunioni della religione cristiana professata da'suoi sudditi, sì anche di quelli che quinc'innanzi potrebbe loro concedere.

« È dunque superfluo di aggiungere che la Sublime Porta sarà giustificata, se non può ammettere espressioni così equivoche come quelle di convenzioni e disposizioni particolari in favore di una grande comunità di tanti milioni di sudditi che professano il rito greco.

« Questi essendo i punti malagevoli per la Sublime Porta, ella non può, malgrado il suo più grande rispetto ai consigli delle alte potenze sue alleate e al desiderio sincero di rannodare le sue relazioni col governo di Russia, ella non può a meno, io dico, di confidare all'equità e alla giustizia delle grandi potenze le considerazioni relative ai suoi dritti di sovranità e alla sua indipendenza.

« Se, infine, sarà accettato l'ultimo progetto

di nota redatto dalla Sublime Porta, o quello di Vienna riceverà le modificazioni desiderate, il Gabinetto turco non tarderà a firmare l'uno o l'altro di questi due progetti, e a spedire immantinente un ambasciatore straordinario, sotto condizione dell'evacuazione dei Principati. Il governo della Sublime Porta aspetta ancora una solida garanzia dalle alte potenze contro ogni futura ingerenza od occupazione di tempo in tempo della Moldavia e della Vallachia. È scopo del governo, nel premunirsi di precauzioni a questo segno, di evitare tutto ciò che potrebbe trar seco una malintelligenza fra i due imperi, una volta che la Sublime Porta abbia rannodate le sue relazioni colla Russia.

« I punti del progetto di Vienna relativi allo affare dei Luoghi Santi e alla costruzione di una chiesa e di un ospitale a Gerusalemme ottennero piena adesione dalla Sublime Porta. Fu pure rimessa a V. E. una copia della nota di Vienna, contenente le modificazioni che il governo imperiale ha stimato di dover fare.

« La Sublime Porta, nell'intenzione di dare una nuova prova della sua deferenza verso le potenze firmatarie del trattato del 1841, quantunque sia naturalmente preferibile il suo progetto, è tuttavia disposta ad accettare quello di Vienna colle modificazioni da essa introdotte, e spera che le potenze, le quali riconobbero pur sempre, fin da principio, i diritti del governo imperiale e gli diedero prove della loro benevolenza, apprezzando queste modificazioni, agiranno consentaneamente alle stesse.

« S. M. il Sultano avendomi ordinato di comunicare quanto precede a V. E. e agli altri rappresentanti suoi colleghi, adempio questo dovere, pregando V. E. di aggradire in questa occasione, ecc. ecc. « *Firmato* Reschid. »

— In Schumla si trovano ora l'ufficiale piemontese conte Govone e il generale inglese O'Donnel.

— Le truppe ausiliarie egiziane, che stanno sui navigli e nel campo, nel Bosforo e alla sponda asiatica, attendendo la loro destinazione ulteriore, ammalano spessissimo e la grande mortalità che domina fra loro inquieta molto la Porta.

— Il sig. Noguès, estensore del *Journal de Constantinople*, fu ammonito dalla Porta a non scrivere più alcun articolo acerbo contro la Russia, minacciando, in caso diverso, di sopprimere il suo giornale.

Cina. — Una corrispondenza di Canton del 22 luglio dà alcuni ragguagli sulla situazione della China. Gl'insorti, dopo essere rimasti qualche tempo nella provincia di Kiang-Han rientravano in cammino verso l'est dell'impero. Si assicura che alcuni inviati del governo imperiale erano partiti da Pechino per andarli ad incontrare e far proposte di accomodamento. I rappresentanti esteri si erano intesi per organizzare una crociera e sorvegliare gl'insorti in uno scopo di protezione pei loro nazionali. Gl'Inglesi e gli Americani avevano un numero di bastimenti da guerra superiore a quello di tutte le altre nazioni.

America. — Dal giornale di New-York l'*Eco d'Italia* in data del 27 agosto, togliamo le seguenti notizie:

« Un trattato reciproco è stato conchiuso in Washington fra il presidente Pierce ed il ministero inglese; ciò tende ad indennizzare alcuni cittadini americani per danni sofferti in Inghilterra nel 1814.

— Gli emigrati politici di tutte le nazioni tennero pubblico convegno per offerire al cap. Ingraham una spada come atto di riconoscenza e di stima. Il signor dott. F. Foresti, console degli Stati-Uniti a Genova, fu eletto presidente di questa scelta riunione.

— A San Francisco, California, stanno erigendo un gran tempio chinese ed una casa di missioni per convertire i cristiani alle dottrine di Confucius.

— La cifra della esportazione dell'oro dalle California durante il primo semestre 1853 sorpassa di gran lunga quella di tutti gli altri anni. Sfortunatamente il novero dei delitti, degli incendi, degli assassinii, non diminuisce nient'affatto. Assicurasi nientemeno che il famoso bandito Gioachino fu alla perfine colto ed ucciso.

— Leggesi nell'*Emancipation Belge*: « Abbiamo ricevuto notizie di Nuova-York del 27 agosto collo steamer *Humboldt* giunto giovedì a Southampton.

« I giornali di Nuova York pubblicano la risposta fatta da lord John Russell, a nome del governo inglese, alla proposta di un triplice trattato intorno a Cuba. Il sig. Marcy ha informato lord John Russell che ogni combinazione delle potenze che toccasse gl'interessi d'America non sarebbe considerata con occhio indifferente dal governo degli Stati Uniti. Lord John ammettendo pienamente il diritto che ha l'America di conchiudere il trattato di cui è quistione, ha dichiarato che l'Inghilterra riserva la sua libertà d'agire sola o di concerto con altre potenze per ogni avvenimento qualsiasi succeda a Cuba o altrove, e che gli sembrasse di natura a reclamare il suo intervento.

FATTI DIVERSI.

— Ufficio funebre al deputato Josti. — Siamo lieti di dar luogo nelle nostre colonne al seguente nobilissimo indirizzo col quale l'egregio cav. abate Carlo Cameroni, altamente benemerito dell'emigrazione italiana e del paese che verso la medesima esercita un accoglimento fraterno ed ospitale, invita tutti gli esuli dell'Italia ad accorrere ad una sacra funzione in suffragio dell'anima del fu deputato Josti. Noi non abbiamo mestieri di ripetere qui qual fosse il cittadino che il Piemonte ha perduto e che la patria italiana dovrà piangere lungamente. Si diremo che bella è questa corrispondenza di affetti e di sentimenti generosi che sorge tra piemontesi ed emigrati, e belle sono le palme che un'eletta parte dell'emigrazione andrà a deporre sulla tomba del nostro estinto concittadino. Gli è anche in queste circostanze che la mutua fede si rafforza e consolida nelle mutue dimostrazioni, le quali stringono gli animi così nei giorni di giubilo, siccome in quelli delle sventure.

Noi confidiamo che non i soli emigrati risponderanno caldamente all'appello dell'egregio cav. Cameroni, ma i piemontesi stessi faranno corona nel tempio alla comitiva che piangendo il perduto rappresentante del popolo rende nuovo tributo a quelle istituzioni che ci reggono, e per le quali i nostri più alti ingegni seppero consumare fra gli stenti la vita senza perdere mai quella speranza che ora fiammeggia nel vessillo tricolore cinto degli stemmi di casa Savoia, e annunzia una nuova era che Dio promette e che l'intiera nazione attende ed invoca.

« Fratelli!

« Il nome di Giuseppe Josti era amato e venerato da tutti i partiti onesti, anche vivo, quantunque egli con fermezza e con coraggio, e parlasse e agisse per la sua fede politica. I partiti disonesti non osavano attaccarlo, e non trovavano in lui neppure quelle fallaci apparenze, a cui s'alligna la calunnia. Tutta la vita di quell'uomo si riassume in questo concetto = Amor di patria. = Per essa combattè, esulò, soffrì, operò. — Il suo patrimonio, il suo ingegno, i suoi studii, le sue forze furono una continua consacrazione alla patria. Voi, esuli fratelli miei, in udir il suo nome in Parlamento, associavate l'idea del vostro patrocinio; in vedere il suo volto in ogni circostanza vi si destava il ricordo o la speranza d'un beneficio. L'onestà de'suoi privati costumi fu la sua divisa come cittadino, e come italiano; accoglieva il bene che ogni partito offriva alla patria, senza mai transigere colle proprie convinzioni. Il governo e l'opposizione erano sicuri d'avere in lui un appoggio, ogniqualvolta e governo e opposizione si accingessero ad un'impresa utile alla patria. — Esempio piuttosto unico che raro, in tanta pertinacia di puntigli, di antipatie, in tante ire di parti, in tanti odii di persone. — Fratelli miei, tutti gli onesti piangono la morte di quest'uomo, come una pubblica sciagura. La patria lo ha perduto, perchè Dio l'ha voluto con sè: voi, Italiani esuli, che siete compresi di questa commovente e pietosa verità, sentirete grande conforto nell'accoglierVi intorno all'altare di Dio, per pregare in una convinzione religiosa e politica pel nostro povero amico, ora che più non lo vediamo nella grande aula della civile rappresentanza.

« Nel tempio di Santa Teresa, il giorno di venerdì, 16 di questo mese, alle ore 11 antimeridiane, vi invito ad assistere al sacrifizio della santa messa, ch'io celebrerò in suffragio dell'anima sua, senz'altra pompa che quella della vostra assistenza solenne, arra di religione e di patriottismo.

« La vita semplice e modesta dell'uomo che piangiamo, le strettezze nostre, i lutti d'Italia, e la tenera e sublime significazione dei nostri riti non richiedono pompe esteriori. — Fratelli, a rivederci dunque genuflessi dinanzi all'Ostia di propiziazione, per dare l'ultimo vale all'uomo che ha bene meritato dalla patria.

« Abate Carlo Cameroni. »

— Elezione parlamentare. — Il collegio di Dogliani ha eletto a deputato l'avv. Giovanni Battista Cassinis.

— Consiglio provinciale di Oneglia. — L'ufficio definitivo del consiglio provinciale venne composto dell'avv. deputato Bonavera presidente, del dep. Riccardi vice-presidente, dell'avvocato Cesare Bonfante segretario, del medico Lucifredi vice-segretario. Questo consesso ebbe ad occuparsi di varie importanti pratiche, riflettenti interessi morali e materiali della provincia. Fra i morali primeggiano, come di ragione, quelli dell'istruzione pubblica, per cui la provincia votò un sussidio di L. 2000 a favore dei maestri troppo poco retribuiti; e L. 500 a favore di quelli che si sarebbero maggiormente distinti per capacità e zelo nel disimpegno delle loro funzioni. Non venne dimenticata l'interessante classe dei sordo-muti, educati nel magnifico stabilimento testè aperto in questa città, e venne votato per la loro istruzione un sussidio di L. 750. Si pensò inoltre a facilitare sempre più le comunicazioni, le quali sono le arterie del commercio e della pubblica prosperità, e per le quali furono proposte vistose somme e fra le principali figura un sussidio per l'apertura di una strada consortile fra Pieve ed Albenga. Si parlò anche calorosamente, come in tutti gli altri consigli provinciali, delle strade ferrate; e si propugnò quella da Voltri a Nizza facendo caldi voti acciocchè la medesima sia presto attuata, e così la riviera occidentale sia ugualmente favorita d'una via ferrata, come vi è tutto a sperare che lo sarà quella d'oriente. Per il quale effetto fu adottata la risoluzione di appoggiare presso il R. governo la domanda fatta da una Compagnia inglese per la costruzione della suddetta via.

— Consiglio provinciale di Pallanza. — L'ufficio definitivo fu composto come segue: avv. Franzi presidente; avv. Viani vice-presidente, avv. Scavini segretario, e Carlo Conelli vice-segretario.

— Consiglio provinciale d'Ossola. — Ecco la composizione dell'ufficio definitivo: Cavalli cav. Carlo presidente, Fantonetti cav. Giambattista vice-presidente, Belli deputato ingegnere Giuseppe segretario, Scaciga della Silva avv. Francesco vice-segretario.

— Studenti universitari distinti. — Il consiglio universitario di Torino ha pubblicato, a stimolo di nobile emulazione ed a premio di onore, il solo degno dei giovani generosi, il presente elenco.

Anno scolastico 1852-53.

Studenti distinti laureati in teologia. — Cappello Andrea, da Ceresole, allievo del R. collegio delle provincie — Bonansea Giovanni, da Barge, allievo del R. collegio delle provincie — Mottura Sebastiano, da Villafranca Piemonte.

Studenti distinti del quarto anno di corso. — Riccardi Davide, da Biella.

Studenti distinti e laureati in leggi. — Reymond Giovanni Giacomo, di Albertville, allievo del collegio delle provincie — Cassini Giuseppe, di San Remo — Tardivo Francesco, di Sospello, allievo del collegio delle provincie — Vignola Giovanni, da Mondovì — Provera Pietro, di Mirabello — Richard Gio. Battista, da Ciamberì — Chianea Francesco Innocenzo, da Tenda — Grivas Giacomo Francesco, da Annecy — Artom Isacco, da Asti.

Studenti distinti del quarto anno di corso. — Perrier Renato, d'Albertville — Varchex Francesco, da Bonneville, convittore del R. collegio delle provincie — Pelizzari Riccardo, da Casale — Alardi Leonello, da Contes — Zavattaro Pietro, da Frassinetto — Debonis Aristide, da Arona — Rodellono Giovanni, da Torino — Ginesy Alessandro, da Puget-Théniers.

Studenti distinti del terzo anno di corso. — Ronga Giovanni, da Castelnuovo-Bolmida — Berthet Lorenzo, da Ciamberì — Rito Giovanni, da Occimiano — Colomba Defendente, da Crescentino — Regio Pietro, da Saluzzo — Ferrero Pietro, da Asti — Bourbon Luigi, da Pontbeauvoisin Priora Albino, da Redavalle — De Baigue Eugenio, da Ciamberì.

Studenti distinti del secondo anno di corso. — Spanna Orazio, da Torino — Ajmini Giovanni, da Borgomasino, allievo del R. collegio delle provincie — Barna Giovanni, da Borgovercelli, alunno del collegio Caccia — Zaccone Davide, da Casale — Boarelli Luigi, da Costigliole d'Asti — Plebano Achille, da Asti — Debenedetti Aron, da Acqui — Bella Gaspare, da Torino — Davico Giorgio, da Pinerolo — Cucchi-Boassi Luigi, da Torino — Pedemonte Lorenzo, da Tortona, convittore nel R. collegio delle provincie.

Studenti distinti del primo anno di corso. — Spagnolini Angelo, di Fara, allievo del R. collegio delle provincie — Gioberti Emilio, da Torino — Barichi Angelo, da Sarzana, convittore nel R. collegio delle provincie — Levi Marco, di Alessandria — Gerini Virgilio, di Arnasco — Rigoni Carlo, da Gravellona, allievo del R. collegio delle provincie — Trucchi Giovanni Battista, da Ventimiglia — Bergoin Isidoro, da Gets — Gallini Giusto, da Voghera — Unico Carlo, da Bugnate, convittore nel R. collegio delle provincie — Ricciolio Gaetano da Torino — Bertea Luigi da Pinerolo — Colombino Camillo, da S. Secondo (Pinerolo) — Ronc Edoardo, da Torino — Dagna Giovanni Battista, da Mombaruzzo — Pariani Antonio, da Oleggio, allievo del R. collegio delle provincie — Biron Edgardo, da Bonneville — Blan Giuseppe, da Torino — Rostagno Carlo, da Polonghera — Passetti Leone, da Revello, allievo del R. collegio delle provincie — Silvano Carlo, da Monforte — Geranzani Alessandro, da Milano.

Studenti distinti e laureati in medicina e chirurgia. — Parodi Pietro, di Novi — Rumiana Biagio, di Villarfochiardo, allievo del R. collegio delle provincie — Zuccotti Angelo del Bosco, allievo del R. collegio delle provincie — Giuliano Francesco, di Bra, allievo del R. collegio delle provincie — Grillo Guglielmo, di Spigno, convittore nel R. collegio delle provincie — Lissi Luigi di Gamboló — Berruti Luigi, d'Asti.

Studenti distinti del quinto anno di corso. — Gatti Lodovico, di Fossano — Gazziglia Francesco, d'Aspramonte — Delavenay Camillo, di Seyssel — Dardel Amedeo, di Aix-les-Bains.

Studenti distinti del quarto anno di corso. — Santanera Giovanni, di Villafranca d'Asti — Rebatti Francesco, di Trinità-Vittorio — Gracis Pietro, di Sandigliano — Turina Lazzaro, di San Secondo (Pinerolo) — Giorcelli Giuseppe, di Quarti — Otho Celestino, di Lantosca.

Studenti distinti del terzo anno di corso. — Argentier Augusto, d'Aosta, allievo del R. collegio delle provincie — Bottero Pietro, di Chiusa, allievo del R. collegio delle Provincie — Oldenino Gaspare, di Poirino, convittore del collegio delle provincie — Righetti Vittorio, di Castelnocetto, allievo del collegio delle provincie — Tinetti Antonio, di S. Martino (Ivrea), allievo del collegio delle provincie — Tibone Domenico, di Rocca di Corio — Provera Giuseppe, di Mirabello — Peyrani Caio, di S. Maurizio (Torino).

Studenti distinti del secondo anno di corso. — Bellotti Giuseppe, di Verrua — Forneris Domenico, di Candia — Gravina Giovanni, di Strabella — Goria Francesco, di Tigliole — Martini Giovanni, di Cossano (Alba) — Oddisio Giuseppe, di Voghera, allievo del collegio delle provincie — Reymond Carlo, d'Albertville.

Studenti distinti del secondo anno di corso. — Nigra Michel Angelo, di Castelnuovo (Ivrea) — Pazzini Antonio, di Castelvalone, pensionato del Collegio Caccia — Peyretti Michele, di Osasio.

Studenti distinti ed approvati in matematica ed architettura. — Marchesi Giulio, da Cagliari — Corsi Carlo, da Casale.

Studenti distinti in matematica del terzo anno di corso. — Schiapparelli Giovanni, da Savigliano — Garrone Lorenzo, da Torino.

Studenti distinti del secondo anno di corso. — Cavallero Agostino, da Alessandria — Rovere Alessandro, da Mondovì — Billia Achille, da Susa.

Studenti distinti e laureati in lettere. — Canna Giovanni, da Casale — Allerino Luigi, da Castagnito, allievo del R. collegio delle provincie — Ottino Enrico, da Torino — Bossetti Giovanni, da Barbania, allievo del R. collegio delle provincie — Ferrando Pietro, da Torino — Pescolonna Giovanni, da Chieri — Bestonso Giovanni, da Chieri — Bestonso Giovanni, da S. Benigno.

Studenti distinti del terzo anno di corso. — Livertero Emilio, da Casale, allievo del R. collegio delle provincie.

Studenti distinti del secondo anno di corso. — Quirico Antonio, da Valfenera — Bracco Cesario, da Spigno, allievo del R. collegio delle provincie — Cordero Giulio, da Mondovì, allievo del R. collegio delle provincie.

Corso normale di grammatica latina.

Studenti distinti del secondo anno di corso ed approvati maestri. — Traversa Bartolomeo, da Bra — Messaglia Giovanni, da Grosso (Torino).

Studenti distinti e laureati in filosofia. — Gotta Pietro, da Cassine — Allievo Giuseppe, da S. Germano, allievo del R. collegio delle provincie — Lepora Pietro, da Alice, allievo del R. collegio delle provincie.

Studenti distinti del terzo anno di corso di scienze fisiche. — Fava Secondo, da Tonco — Garrone Innocenzo, da Grana.

Studenti distinti del primo anno di corso idem. Pinaroli Francesco, da Trecate, allievo del R. collegio delle provincie.

— Ferrovia da Torino a Savigliano. — Prospetto del movimento e prod. dal 4 al 10 settembre 1853.

Viaggiatori N° 15,463	L. 19,235 00
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	» 945 31
Merci a piccola velocità	» 2,368 31
Totale nella settimana	» 22,548 62
Prodotto anteriore	» 394,301 82
Totale generale	L. 416,850 44

— Fazioni di Marengo. — Venerdì (9) col convoglio della strada ferrata dalle ore 8, e minuti 41, arrivava in Alessandria S. A. R. il duca di Genova e prendeva alloggio al palazzo reale. Ad un'ora pomeridiana l'A. S. R. passava in rivista la guarnigione di questa città, schierata sulla piazza d'armi.

Ieri mattina arrivavano quindi la brigata Granatieri di Sardegna, ed il reggimento cavalleggieri di Saluzzo, i quali passati in rivista da S. A. partiva la prima per Bosco e contorni, e l'altro per S. Giuliano vecchio e Cassina grossa, luoghi di loro destinazione. — E successivamente a rinforzare la nostra guarnigione giungevano quivi il 6 e 10 battaglione dei Bersaglieri, due squadroni del reggimento cavalleggeri di Novara, una compagnia del Genio, ed uno squadrone di cavalleggieri d'Alessandria, per fare il servizio delle Guide presso il quartiere generale durante le evoluzioni militari.

Nel giorno 12 andante settembre avrà luogo la prima fazione campale nelle pianure di Marengo; e nel giorno 14 la seconda nei dintorni di Tortona. (Attesa la pioggia caduta questa notte e che continua tuttora, si crede saranno ritardate di qualche giorno).

(*Eco alessandrina dell'11*).

— Tiro al bersaglio di Rivoli. — Colui che visita il vasto edificio fatto costrurre sin dall'anno scorso da una benemerita Società ad uso del Tiro al bersaglio, non può a meno di trovarlo per ogni riguardo commendevolissimo, si che, allorquando saranno compiute le varie opere di adornamento che si vanno tuttora a mano a mano eseguendo, esso riescirà uno de'più adatti e de'più eleganti ad un tempo.

In quest'anno l'apertura del Tiro ebbe luogo il 21 p. p. agosto, e va continuando in tutte le feste e nei lunedì e giovedì d'ogni settimana, dalle ore 7 del mattino al tramonto del sole, sino alla domenica 23 ottobre.

Oltracciò il medesimo si apre ogniqualvolta si presentano tiratori disposti a voler fare cento colpi, ed è offerto gratuitamente dalla Società per l'esercizio delle guardie nazionali del Mandamento purchè si presentino in corpo e sotto il comando de'rispettivi superiori.

I premi a distribuirsi dopo la chiusura sono i seguenti:

1° premio (colpo più centrale) L. 200 ed una elegantissima bandiera in velluto.

2° premio	L. 100
3° »	» 60
4° »	» 30
5° »	» 10

Inoltre vi sarà un premio di maggioranza di altre L. 100 con elegante bandiera per quel tiratore il quale avrà colpito il numero maggiore di cartoncini.

Infine in ogni domenica a sera viene distribuita una medaglia d'argento al tiratore che ha fatto il più bel colpo durante la settimana, come pure ogni qual volta si presenta una comitiva di tiratori che facciano almeno 500 colpi.

Per essere ammessi a tirare conviene acquistare la coccarda per cui si paga L. 4 con facoltà di fare quattro colpi *gratis*: gli altri si pagano cent. 20 caduno se con munizione della Società e cent. 12 1/2 se con munizione del tiratore.

Numeroso è il concorso de' tiratori special-

mente nei giorni festivi, e non solo dai luoghi più vicini, ma ben anche da notevoli distanze; e si farà viemmaggiore, a misura che i giornali si adopreranno a propagarne la conoscenza.

Merita una parola di lode il zelantissimo avv. Pompeo Colla, e la Società tutta, la quale volle coronare l'opera sua col destinare a sollievo dei poveri ogni utile che si ricaverà; formando voti perchè questa lodevolissima istituzione sia imitata in ogni parte del nostro paese, poichè nel mentre serve essa di nobile passatempo, gli aggiunge ben anco maggior lustro e decoro.

— ARRESTO. — Il carabiniere Pietro Anchisi era convalescente all'ospedale maggiore di Novara quando addì 3 del volgente mese vide passare nella crociera uno dei malandrini che infestavano i dintorni di questa città, ed erano sfuggiti pochi giorni innanzi ai carabinieri di Fara. Il bravo Anchisi si veste immediatamente, manda avviso del fatto alla caserma, e postosi alla porta dell'ospedale, vi aspetta il malandrino, lo afferra sorpreso, e lo traduce seco verso la caserma, sinchè lo rimette agli accorrenti suoi compagni d'arma. Col suo coraggio, coi suo sangue freddo un convalescente carabiniere in tal modo riusciva a mettere nelle mani della giustizia un conosciuto delinquente.

(*Amor della Patria*).

— LA FEBBRE GIALLA IN NEW-ORLEANS. — Questa sfortunata città può a giusto titolo chiamarsi oggidì un campo di desolazione e di morte! Le vittime cadono a trecento per giorno; si sono aperti in una settimana quattro nuovi spedali e pure non sono sufficienti per ammettere tutti gl'infelici colpiti dal morbo, talchè il più delle volte si trasportano al cimitero i cadaveri ancora tiepidi, ed accertasi che non pochi davano segno di vita! I medici in tanta *messe* si disputano le clientele con schifose polemiche ne'fogli pubblici, accennando l'uno la validità dell'alopatia, un altro vi oppone l'omeopatia e non pochi il sistema Raspail, oltre i ciarlatani non laureati che vendono le migliori medicine per inviare più presto i poveri soffrenti al sepolcro! Ma questo non basta, è sorto in Nuova-Orleans un altro espediente, che costa pochissimo, ma che, secondo noi, non è il meno ridicolo, è la guarigione per mezzo di manifestazioni spirituali! l'ammalato eseguendo quanto gli verrà prescritto da questi suggerimenti sedicenti divini e letta una pagina della Bibbia sarà subitamente risanato! E poi si dice che progrediamo! (*Eco d'Italia*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Vienna, 9 *settembre*. — Ieri è arrivato un corriere da San Pietroburgo, il quale non recò alcun dispaccio relativo alla vertenza russo-turca, giacchè innanzi la sua partenza non era ancora colà arrivato il corriere spedito da qui per Pietroburgo ai 28 del mese decorso.

— Gli uffizi di confine della Baviera sono stati avvertiti di vegliare attentamente affinchè cereali non vengano tradotti oltre il confine prima che essi non fossero stati portati su di un mercato di granaglie ed offerti a prezzi bassi. In tal caso è prescritta ai mercanti in granaglie l'insinuazione di speciali attestati.

(*Corr. Ital.*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 12 settembre.

1849 5 0|0 1 luglio. Matt. 97. 96 75. 97.

1850 Obblig. 5 0|0 1 agosto. Giorno pr. 975.

Telegrafo elettrico sottomarino. Matt. 255.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino pel 30 settembre 680.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 609. Id. pel 31 ottobre. 610.

Borsa di Parigi *del* 10 *settembre*.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	77 70	77 35	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	101 60	101 50	
» 1853 3 0|0	» »	» »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 »	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl..... 1834.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

EZZELINO DA ROMANO

RACCONTO STORICO

PER

CESARE CANTÙ

Un elegante volume in-8° di 324 pagine.

Prezzo L. 4.

Si vende alla Tipografia *Ferrero e Franco*, via Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli. A chi prenderà dieci copie si darà lo sconto del 35 p. 0|0. A chi ne prenderà 50 si darà lo sconto del 50 per 0|0.

QUESTIONI
DI PATOLOGIA
E
DI CRITICA MEDICA

di

ANTONIO ZAMBIANCHI

1853.

L'Opuscolo si vende in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N° 8, a L. 1 50.

VENDITA VOLONTARIA
AD INCANTO

DEL

COSPICUO TENIMENTO detto del MURONE

Situato sul territorio di Livorno Vercellese.

Li 15, 22 e 29 del corrente settembre, dalle ore 10 alle 11 mattutine, nanti la porta esterna dell'uffizio di giudicatura di Torino per la sezione di Monviso sito in via di Santa Teresa, num. 17, avranno luogo gl'incanti, ed alle ore 11 di mattina di detto giorno 29 settembre, nell'uffizio predetto, il deliberamento, cui procederà il notaio Levetti, segretario dello stesso uffizio, qual delegato dall'Ecc.mo Magistrato di appello sedente in detta città, del suddetto tenimento denominato del **Murone**, proprio del sig. Gio. Antonio Sella, composto di campi, prati e risaie, di quattro distinti fabbricati, di un molino a due ruote, e di una pesta da riso, della totale superficie di ettari 280. 77. 01. pari a giornate 738. 68. 2. in un sol corpo simultenente, e verrà esposto venale sul prezzo di L. 500,000 e sotto l'esatta osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolato del 20 febbraio 1853 del signor cav. ingegnere Brunati, e nell'annessavi appendice, di cui, non che di tutte le altre relative carte, si potrà aver visione nella segreteria del signor Sella posta in via dell'Arsenale, casa Nigra N° 6, piano terreno, dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dal mezzogiorno alle 4 eccettuati i giorni festivi.

Il prezzo del deliberamento sarà pagato parte in rogito dell'istrumento, in cui verrà ridotto il medesimo, parte con more, e parte sarà assegnata p r la soddisfazione di una somma, la di cui mora è ancora di un quadriennio circa.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

RACCOLTA
DEGLI
ATTI DEL GOVERNO
di S. M. il Re di Sardegna
dall'anno 1814 a tutto il 1832

Dappoichè il governo ordinò dal 1.º gennaio 1833 il cominciamento di una regolare Raccolta degli Atti del Governo, venne a cessare, e con ragione, quella precedente in-4º della Stamperia Reale, per essere assai limitata negli atti e provvedimenti necessari a conoscersi, mancanti d'una paginazione propria e continuata, e dell'indice alfabetico.

A quella nuova Raccolta del 1.º gennaio 1833 venne aperto un abbonamento obbligatorio a favore di tutti li Comuni in terra-ferma (Regie patenti 29 marzo 1836, cap. 2, § 17).

Parve allora agli Editori di questa nuova Raccolta di tutta utilità la ristampa di tutti gli atti governativi dal 1814 a tutto il 1832 nella stessa carta, caratteri e formato di quella della Regia Tipografia; epperciò avutane la superiore autorizzazione, si raggiunse quello scopo, e nel settembre del 1848 venne pubblicato il volume 26 ed ultimo.

Comprende detta Raccolta per ordine di data e serie di numero tutti li sovrani provvedimenti emanati in detto periodo di tempo, circolari, istruzioni ministeriali, ed ordinati dei Supremi Magistrati gli atti inediti, quelli particolari alla Savoia ed all'amministrazione nel regno di Sardegna necessari a conoscersi, e racchiudendo così la parte officiale, e non ufficiale, viene a congiungersi senza la menoma lacuna alla detta collezione officiale del 1.º gennaio 1833.

Essa si compone di volumi 26 in-*brochure* con coperta in colore stampata, cioè 24 volumi di materie aventi caduna in principio l'indice analitico, ed infine quello alfabetico, e vol. 2 d'indici generali, l'uno analitico, l'altro alfabetico.

La Regia Segreteria di Stato dell'Interno, convinta dell'utilità di quest'opera per ogni *pubblico uffizio*, pensò di appoggiarla con suoi dispacci 4 marzo 1845 e 15 giugno 1846 presso gli uffizi delle regie Intendenze di terraferma.

Ora per l'uniformità di sistema adottato nel Regno in ogni ramo politico, amministrativo, finanziere, giudiziario ed economico;

Gli Editori onde viemaggiormente facilitare alle pubbliche Amministrazioni del Regno il mezzo di fornire il loro Archivio di quella collezione di leggi, si sono disposti:

1.º Di ridurre il prezzo di lire 123. 70, cui rilevava il prezzo d'associazione, a lire nuove 50 fisse per caduna copia, la quale si compone niente meno che di 26 grossi volumi in-8° componenti che oltre 1119 fogli di stampa; il che porta il prezzo di cadun foglio di 16 pagine a poco più di 2 centesimi.

2.º Di far pervenire senza costo di spesa nel Capoluogo di caduna Provincia da cui dipendono li Comuni richiedenti le copie che verranno commesse.

Dagli stessi Editori si rilascia pure la *Raccolta delle Istruzioni e Circolari del* 1833 *al* 1836 in un grosso volume di pag. 1116 a sole L. 4, quasi la metà del costo primitivo.

In Torino dirigere le domande alla *Tipografia Ferrero e Franco* ed alla Ditta *Sebastiano Franco e Figli*;

In Genova alla *Libreria di Gio. Grondona* q. *Gius.*

Alle Città e Comuni dello Stato, alle pubbliche Amministrazioni si trasmetteranno i volumi nel Capoluogo di Provincia *senza costo di spesa*.

Ai particolari saranno pure immediatamente spediti i volumi, ove spediscano agli indirizzi suddetti le L. 50 con un vaglia postale e colla indicazione del modo con cui ne debbe essere loro fatta la spedizione.

AVIS.

Agence générale pour l'obtention et la vente des Brevêts de privilège pour Invention dans les États de l'Europe et de l'Amérique: Maison de Fontaine Moreau, 39 rue de l'Echiquier à Paris, et 4 South Street Finsbury à Londres. — La protection de six mois pour les trois Royaumes de la Grande Brétagne coute 200 fr.; le Brevet de trois ans 300 fr. de plus, y compris les honoraires d'agence.

Les fraix de la spécification ou description sont en sus. — Pour de plus amples renseignement s'adresser à M. Achille Cortese, N. 5, rue Neuve, à Turin.

Etude sur le Mariage
et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: **5** *fr.; franco par la poste*, **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collège*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vente chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

Approbazione dell'accademia de médecine et della scuola di farmacia di Parigi.

LE SIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le mallatie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previenne il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta. così s'evitera la contraffazione esigendo li suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux Oeufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

DA AFFITTARE per il 15 settembre corrente tre Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

AVVISO.

Straordinaria Apertura

DEL

TEATRO REGIO.

L'Impresa del Regio Teatro previene che al 20 ottobre circa 1853 produrrà su queste R. scene per alcune straordinarie rappresentazioni

IL PROFETA

Opera-Ballo del celebre Maestro cav. G. MEYERBEER, sublime creazione che attualmente viene tanto acclamata in tutti i principali Teatri d'Europa.

Le sommità artistiche che produrranno questo grande spettacolo, lo sfarzo con cui verrà decorato, il gran numero di artisti di canto e ballo, professori d'orchestra, bande, comparse, ecc. con cui verrà allestito sovra queste R. scene, dà luogo a sperare che possa pure aver un esito luminoso in questa Capitale ove eminentemente pregiasi il bello artistico.

Queste rappresentazioni straordinarie di cui non si può precisare il numero, ciò dipendendo dall'esito che possano avere, non avranno nulla di comune con le consuete di Carneval-Quaresima; quindi nessuna influenza circa i diritti di preferenza sui palchi per la imminente e le future stagioni di Carneval-Quaresima.

Avviso Interessante

M.ma **S**...... **DOTTA**, sola allieva piemontese della celebre M.lla LENORMAND (Sibilla di Napoleone 1), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia*, *Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche, occorrendo, a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 7 *settembre* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	3,683,326	28
id. id. in Torino »	9,805,640	99
Numerario presso le succursali »	1,713,498	39
Numerario in via per Torino. »	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	13,503,401	13
id. id. in Torino »	27,014,604	10
id. id. nelle succursali »	227,463	93
Effetti all'incasso in C. corr. »	1,204,631	08
Immobili . . . . »	1,051,595	89
Fondi pubblici della Banca . »	3,246,025	»
Azionisti per saldo azioni . »	16,000,000	»
Spese diverse . . . . »	438,282	23
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . »	883,333	33
	L. 78,771,802	35

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	36,791,950	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	612,888	86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,550,141 22 non disp. » 1,186,060 25	2,736,201	47
Conti corr. dispon. in Genova »	1,256,687	66
Id. id. in Torino »	2,108,816	14
Id. nelle succursali . . »	23,857	84
Non disponibile . . . . . . »	18,570	58
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto) . . . . . . »	184,685	81
Dividendi arretrati . . . . . »	37,267	»
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente . »	219,120	»
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	157,329	89
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	180,589	16
Id. nelle succursali »	4,036	36
Conti diversi non disponibili »	2,439,801	58
	L. 78,771,802	35

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	p	pom.
Torino . .	6 »	9 45	4 30	6 40
Moncalieri .	6 14	9 59	4 44	6 54
Truffarelle .	6 24	10 9	4 54	» »
Cambiano .	6 30	10 15	5 »	7 10
Pessione .	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino . .	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca .	7 16	11 1	5 46	7 50
Baldichieri (1)	7 20	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti . . .	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone .	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2) .	8 2	» »	6 31	» »
Felizzano .	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero . .	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo .	8 55	12 40	7 25	» »
Novi . . .	9 20	1 5	7 50	» »
Serravalle .	9 31	1 16	8 1	» »
Arquata . .	9 43	1 28	8 13	» »
Isola del Cant.	10 »	1 45	8 30	» »
Ronco . .	10 10	1 55	8 41	» »
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	antim	pom.
Busalla . .	3 15	» »	*6 30	11 30	4 »
Ronco . .	3 23	» »	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	» »	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata .	3 50	» »	7 10	12 5	4 35
Serravalle .	3 58	» »	7 21	12 13	4 43
Novi . .	4 11	» »	7 35	12 26	4 56
Frugarolo .	4 26	» »	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 41	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero . .	4 56	8 35	» »	1 11	5 41
Felizzano .	5 8	8 47	» »	1 23	5 53
Cerro (2) .	5 15	» »	» »	1 34	» »
Annone . .	5 24	9 3	» »	1 39	6 9
Asti . . .	5 41	9 20	» »	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	» »	2 7	6 37
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	2 15	» »
Villafranca .	6 6	9 45	» »	2 21	6 51
Dusino . .	6 19	9 58	» »	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	» »	2 47	7 17
Pessione .	6 41	10 20	» »	2 56	7 26
Cambiano .	6 51	10 30	» »	3 6	7 36
Truffarello .	6 57	10 38	» »	» »	7 44
Moncalieri .	7 7	10 46	» »	3 20	7 52
Arr. a Torino	7 19	10 58	» »	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un'arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO PRIMO. N.° 217.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 53 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (franco ai Confini) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a* ***pagamento anticipato.***

AVVISO.

Preghiamo di nuovo i sigg. Associati e Corrispondenti perchè tutto ciò che riguarda Abbonamenti, Inserzioni, Pagamenti, Riclami, Annunzi, e tutte le altre cose risguardanti la parte economica del Giornale *Il Parlamento* o della *Biblioteca dei Comuni Italiani* siano indirizzati alla *Ditta* Ferrero e Franco, e non alla Direzione del Giornale *Il Parlamento*, essendo estranea a tali oggetti.

Torino, 13 settembre.

Ferrovia svizzera.

Vedemmo non ha guari una Memoria presentata dall'Avoyer e Consiglio esecutivo del Cantone di Lucerna all'alto Consiglio federale svizzero relativa alla quistione che si agita attualmente in seno al gran Consiglio ticinese per la strada ferrata di cui si domanda la concessione a traverso i due passi del Lukmanier e del S. Gottardo.

Come i nostri lettori possono bene immaginare, in questa Memoria è propugnata la causa del San Gottardo, poichè la via che passerebbe per quel giogo farebbe capo a Lucerna.

Le ragioni principali su cui si cerca appoggiare la preferenza per quella linea sulla rivale del Lukmanier sono le minori distanze che si avrebbero a percorrere da Bellinzona per giungere a Basilea e perciò a tutti i paesi sulla linea da Basilea al Gottardo. Si accennano inoltre benchè timidamente pretesi vantaggi di economia, e minori difficoltà a superarsi.

Noi abbiamo già accennato varie volte in questo giornale, alla quasi impossibità di passare il Gottardo con linea ferrata, riconosciuta da esimii ingegneri estranei agli interessi in lotta: abbiamo indicato per contro, quanto sieno minori le difficoltà a superarsi nel passo del Lukmanier.

Relativamente poi alle distanze — la Memoria di cui ragioniamo prende per punto di paragone Basilea; e poi non tralascia di toccare anche gli interessi di Losanna e di Ginevra. Risponderemo che per Losanna e Ginevra la via più breve per venire in Italia non sarà mai quella del Gottardo o del Lukmanier, ma l'altra del Moncenisio; e perciò malamente s'invocano gl'interessi di que' paesi nell'attuale controversia.

Dippiù noteremo, che la minor distanza che incontrasi a partire dai Cantoni di Zurigo, Appenzell e S. Gallo che sono i più industriosi, massime per ciò che ha rapporto alle filature, dovrebbe far propendere la bilancia in favore del Lukmanier.

Un altro punto essenziale dovrebbe essere seriamente pesato dai Consigli del Ticino, cioè la sicurezza che la ferrovia venga attuata. Noi non vogliamo porre in discredito la Compagnia che propone la costruzione della linea del Gottardo. Ma ognun sa che la concessione di quella linea fu chiesta per conto della Compagnia della strada *gran centrale svizzera*, le cui azioni non godono finora di gran credito nelle Borse principali d'Europa. Come potrà ella con mezzi finanziari limitatissimi intraprendere una costruzione di tanto dispendio? Quale certezza di esecuzione materiale o morale darà al Canton Ticino? Sarà forse bastevole una cauzione di 500,000 franchi? Noi non lo crediamo. E non potrebbe per avventura accadere che rimossa in tal modo la concorrenza della linea del Lukmanier, gli interessati di Basilea, o meglio ancora altre persone ed altre POTENTI influenze (le quali si ammantano sotto il velo di interessi svizzeri), paghe di aver impedita una linea ferrata che accresce le vicendevoli utili relazioni tra la Svizzera ed il Piemonte, facessero il sacrificio, per essi minimo, della cauzione, ed abbandonassero la costruzione della strada?

La Compagnia inglese invece, che chiede la concessione del Lukmanier, si presenta sostenuta dalle firme di primarie case di Londra, forte del sussidio votato dal Parlamento e Governo Sardo, e da quello consentito dal Municipio e Consiglio divisionale di Genova: in tutto cioè, con 22 milioni di azioni ad interesse posticipato.

Sotto adunque i vari rapporti di facilità di costruzione, di convenienze commerciali e politiche, ed infine di sicurezza finanziaria di esecuzione, la linea del Lukmanier presenta maggiori vantaggi al Canton del Ticino.

Ed esso altronde non deve dimenticare che un trattato del 16 gennaio 1847 l'obbliga col Governo Sardo alla costruzione della ferrovia del Lukmanier; e che di fronte a quell'obbligo consegui vantaggi prestantissimi, e provvide a bisogni indispensabili, specialmente in ciò che concerne la libera estrazione dei grani dal Piemonte per quel cantone.

Egli è vero che la stessa stipulazione trovasi rinnovata a favore di tutta la Confederazione svizzera nell'altro trattato con l'autorità federale, del 1851; dacchè dal 1848 le facoltà rappresentative ne' rapporti internazionali passarono dalle attribuzioni di ciascun cantone a quelle del governo centrale. Ma egli è perciò che l'autorità federale è succeduta a tutte le obbligazioni anteriormente contratte dai Cantoni, e non potrebbe, senza adempirle, pretendere che si abbia riguardo ad alcuna obbligazione, antica o nuova, contratta a suo favore.

Però è superfluo invocare i trattati in tanta attualità di interesse comune.

Noi non dubitiamo del senno dei governanti ticinesi, e respingiamo come calunniose le voci che vanno susurrandosi di intrighi men che onesti per aver voti surrettizi. Nè le intimidazioni, nè le subdole insinuazioni, nè gli ascosi maneggi varranno contro il patriottismo dei Ticinesi, e noi aspettiamo confidenti il voto del Gran Consiglio.

Gravi notizie ci pervengono ogni di dallo Stato Romano, e per mezzo di organi semi-officiali, e per dichiarazioni pubbliche dello stesso governo del Papa. Ora è il *Giornale officiale di Roma* che ci annuncia numerosi arresti nella capitale e nelle provincie del patrimonio di San Pietro. Ora è il *Messaggere di Modena* che ci parla di turbolenze avvenute a Ravenna e della fuga immediata di quel preside, monsignor Rossi. Ora infine è la *Gazzetta d'Augusta*, ordinariamente bene informata, per le relazioni che ha con Vienna, che ci annunzia l'eccidio del governatore di Terni. Sono quaranta giorni insomma che non ci si narrano che moti popolari e arresti, congiure e arresti, assassinii e arresti. La è storia da non finirne, intrecciata di sforzi impotenti da parte del popolo, e di impotenti atti di repressione del governo.

La società è quasi in istato permanente di guerra. La sicurezza pubblica non è abbastanza protetta da due armate straniere.

Qual giudizio alla perfine dovrà fare l'Europa di cotesta vicenda di lotte continue tra le autorità e le popolazioni? L'Europa è da trent'anni oramai testimone e giudice di questo miserando spetacolo, e non sta a noi a ripetere come su questo fatto si pronunci.

Si, ci crediamo in diritto di osservare per questa parte che è cieco chi non vede l'infermità del governo pontificio, e l'impossibilità quasi assoluta di tenerlo in vita a tutta forza. Noi premettiamo per massima (e non abbiamo bisogno di fare su ciò esplicita dichiarazione ai lettori che conoscono i nostri principii politici) premettiamo che immensamente ci addolorano le violenze dei partiti, e gli odiosi mezzi suggeriti forse da estrema disperazione coi quali prendono a combattere quel potere che non possono rintuzzare a fronte aperta e in piena battaglia. Noi abborriamo, detestiamo qualunque assassinio anche contro il più fiero nemico, anche contro il più protervo tiranno, perchè non coi delitti si difende e si propugna la causa integerrima e sacra di libertà civile. Aggiungiamo di più che non crediamo e non crederemo mai che possano questi condurre se non a più fiero dispotismo, e quando pur fosse che riportassero una volta un fortunato esito, noi non sapremmo fare alcun buon augurio di uno stato di cose che provenisse da così macchiate origini, e non accetteremmo nemmeno il bene venuto coll'immensa risponsabilità di male opere preliminari.

Ma se da un lato queste acerbe parole dobbiamo proferire contro chiunque per mano di sicari sognasse o redimere o vendicare un paese, ci sia lecito d'altro lato osservare al potere che su questo paese domina, che esso primo, esso solo di questo fatto anormale e deplorabile ha tutta la colpa. Come può mai sperare il governo pontificio che in mezzo al secolo XIX durino ancora in vita le istituzioni del secolo di mezzo, combattute e vinte dalla nuova civiltà, arbitrarie negli ordini, ingiuste nel concetto, impossibili nello scopo? — Come può supporre che le armate straniere, le carceri, le fucilazioni, i patiboli, le proscrizioni, le vendette, la fame stiano a strumento e puntello unico di dominazione? A lungo gioco come resisterà esso al torrente che minaccia ad ogni ora d'ingoiarlo? Vivrà eternamente cinto di stranieri? Percuoterà eternamente i popoli con tutti i flagelli del più feroce assolutismo?

Noi facciamo al governo di Roma questo semplice quesito. Ci pensi.

Il governo napolitano ha pubblicato per le stampe la *Decisione della gran corte speciale della Calabria citeriore nel giudizio in contumacia di cospirazione ed attentati contro la sicurezza interna dello Stato commessi nelle Calabrie nell'anno* 1848. È un volume in 4.o, di 206 pagine, degno di considerazione per l'essenza e per la forma, non cedendo in barbarie questa a quella; il che mostra a quali uomini ignorantissimi sieno affidate le alte magistrature giudiziarie in una provincia italiana famosa per le discipline forensi e per gli esercizi dell'eloquenza. La narrazione de' fatti generali comincia così: « Fra « gli accusati nel presente giudizio, di cui le « spalle sobbarcano al peso di capitale accusa, « si ravvisano le primordiali cause dei fatti « che si avvicendarono in questa provincia nel « memorando anno 1848, quando per le mal « compresse effervescenze ingenerate fin dagli « anni 1820, 1837, 1844, si eccedeva al disor- « dine e all'abuso. » Così scrivono i magistrati di una provincia, nella quale nacquero e furono educati Giannone, Gravina, Conforti, Galiani, Filangieri, Genovesi e Pagano. Ma veniamo a cose di maggiore importanza.

I fatti delle Calabrie dell'anno 1848 furono fatti pubblici, noti a tutta l'Italia, narrati per le stampe in quel tempo e dopo da quelli che vi parteciparono e da altri che n'ebbero sicura notizia: com'è possibile sieno solamente ignorati da quelli, che la legge o la volontà del governo ha deputato a farne inquisizione? Dappoichè la vittoria rimase al governo borboniano, che non è sì onesto da confessarsi prima ed unica cagione della sollevazione calabrese, nè così generoso e forte da perdonare, la condanna de'capi de'sollevati diveniva inevitabile. Perchè adunque aggiungere al vero il falso? È forse abitudine di mentire anco nelle cose indifferenti?

La narrazione dei fatti particolari comincia con dire: « Giuseppe Ricciardi, deputato al Par- « lamento, firmò la tanto rinomata protesta, « ed indi, unito al temerario Pietro Mileti, Eu- « genio de Riso e altri faziosi penetrava in « Cosenza (pag. 17). » Or è a tutti noto (e più al governo napolitano, che ne ha in mano l'autografo) che il Ricciardi non firmò la protesta; nè poteva, perchè in quell'ora che fu redatta, ei trovavasi a bordo della flotta francese, dov'era stato spedito da' suoi colleghi, e perchè, quando ritornò a Monte Oliveto, la Camera era stata dispersa da'borboniani vincitori; è a tutti noto che De Riso era in Catanzaro, e non in Cosenza, quando il Ricciardi giunse in questa ultima città, e ch'egli non andò in Cosenza, se non dopo l'arrivo de'Siciliani, il quale ebbe luogo il dì 15 di giugno. Promette bene una narrazione che comincia con queste manifestissime falsità, e non su di uomini oscuri, ma su quelli che le corti speciali di Catanzaro e di Cosenza dichiarano capi della sollevazione, e condannano alla morte col terzo grado di pubblico esempio. Il Mileti fu già nel 48 atrocemente assassinato!

A pagina 18 si dice che « la nequizia de'sol- « levati eccessi non pochi consumava; » ma sarebbe stato utile all'accusa riferire i nomi degli uomini ammazzati, feriti, o in altri modi nelle persone e ne' beni offesi e ingiuriati. Or noi crediamo di sapere che non mai l'ordine pubblico fu così bene mantenuto in tutta la provincia di Cosenza come durante lo stadio rivoluzionario dell'anno 1848. Che non vi basta, signor presidente, signor procuratore generale e signori giudici, condannare in una sola sentenza diciassette persone a morte ed otto a trenta a 25 o a 24 anni di ferri, e ridurre tante onorevoli famiglie alla miseria con una confisca palliata col nome di rifacimento de'danni e interessi, che anco vorreste infamarle? Voi parlate del danaro che si *appropriarono* i membri del comitato, e voi non ignorate che di questo danaro fu tenuto esattissimo conto dal cassiere Lupinacci, che esistono i registri, che possono essere pubblicati. Voi sapete che di questo danaro mille ducati furono pagati a Gioacchino del Gaudio, fornitore delle carceri, dove trovavansi più di 300 prigioni per delitti comuni; che l'istessa somma in circa fu pagata al maestro di posta Caricati; che dugento ducati furono dati al direttore del collegio, e che altre somme venivano consacrate a pagare impiegati regi, come il direttore delle contribuzioni dirette, gli ufficiali telegrafici e via discorrendo? In guisa che, in tutti i casi, i condannati pel fatto della sollevazione non potrebbero esser tenuti che alla restituzione de' danari adoprati pel pagamento della gente armata e pel consumo delle munizioni di guerra: e se da loro si ripetessero le somme, che doveva pagare il governo regio, e che non pagò, appunto perchè erano state dal governo rivoluzionario pagate, si commetterebbe un furto, sì signori giudici, un furto qualificato, e voi ne sareste i complici.

A pagina 41 si dice che Domenico Mauro, dopo la caduta della rivoluzione, « stabiliva « l'organamento di numeroso brigantaggio. » Come e dove, se Mauro seguì i membri del comitato a Tiriolo, nè separossi da'suoi colleghi sino a Corfù? Il brigantaggio, che seguì la rivoluzione, va unicamente imputato al governo, che collo spaventare le popolazioni cogli orribili macelli di Filadelfia e del Pizzo e gli imprigionamenti e le persecuzioni infinite, cacciò in campagna gran numero di cittadini, i quali cercavano rifugio ne'monti e ne'boschi come in una invasione di barbari.

A pagina 86 è detto che Francesco Valentini « accoglieva festoso in Cosenza l'arrivo di Ric- « ciardi, andando all'incontro con la carrozza « Lupinacci. » Or tutta Cosenza sa (meno i giudici), che Valentini era deputato dalla parte moderata per indurre Ricciardi a non entrare in quella città. Lo scopo suo era quindi direttamente contrario a quello attribuitogli dalla sentenza.

Ma v'è anco qualche cosa di più assurdo e di più tristo. La sollevazione delle Calabrie è dai giudici qualificata or di cospirazione, or di attentato. La cospirazione è il mezzo, l'attentato è il fine: cessa adunque la cospirazione quando si consuma l'attentato, perchè cessano i mezzi quando si raggiunge il fine. Supporre una cospirazione posteriore all'attentato, è invertire l'ordine logico delle idee, e falsare la lettera e lo spirito della legge. Ma si dirà: perchè la G. Corte speciale, esistendo certa la prova dell'attentato, che porta a pena maggiore, oltraggia così stranamente la ragione e la legge, per stabilire una cospirazione posteriore all'attentato? Il perchè è questo: se ammetteva l'attentato compiuto, quelli, che posteriormente parteciparono al governo rivoluzionario, non fecero che accettare un governo di fatto, e quindi non possono essere, secondo il codice, puniti. Come punire di morte Lupinacci e Federici, a cagion d'esempio, che secondo la narrazione della sentenza, dopo che l'attentato era stato compiuto, intervennero nel comitato?

E che dire della enormità delle pene? Di Lepiane, Valentini e Gatto è detto nella sentenza: « La Gran Corte ha dubitato se i giu- « dicabili avevano la scienza cospirativa, o se « dessi erano istrumenti secondari negli ec- « cessi ordinati dai primi agenti della rivolu- « zione » (pag. 169). E per questo dubbio la timorata coscienza de' giudici si contenta di condannarli.... alla pena di morte!

La colpa maggiore di Tommaso Ortale è di aver dettati gli statuti di un circolo, ne' quali statuti, così dice la sentenza, « si parla di *si-* « *curezza*, di *emendamento di difetti*, di *svolgi-* « *mento delle concesse istituzioni*, e di *progresso* » (pag. 158). « Nè si dica, aggiungono i giudici, « che Ortale rinunziò alla carica d'intendente, « e che salvò la vita all'intendente De Liguo- « ri, e che praticò tante altre azioni da meri-

« tar compensi e lode. Con simile linguaggio « si dà la prova che Ortale era della massima « influenza presso il popolo di Cosenza. D'altronde le azioni meritorie non cancellano « dalla classe de' misfatti, fatti per loro stessi « criminosi » (pag. 163). Ed Ortale è condannato alla pena di morte col terzo grado di pubblico esempio! Ah! signori giudici, molti di voi quando l'ira del popolo terribilmente fremeva, salutavate il giungere degli uomini come Ortale con grida di gioia e con lacrime di gratitudine, come angeli discesi dal cielo per salvarvi! Oh come presto avete dimenticato la sofferta paura ed i ricevuti benefizi! Oh come potreste pentirvi un giorno d'avere inferocito coll'esempio il cuore del popolo, è di avere quasi a forza trascinate nell'odio le anime create per compatire e perdonare!

Strada ferrata dal Lago Maggiore al Lago di Costanza.

(*V. i num.* 200, 202, 207, 209 e 211).

In questo momento in cui la quistione del prolungamento della ferrovia di Novara fino alla Svizzera in sommo grado preoccupa le opinioni delle classi industriali e commercianti del nostro Stato, noi fummo solleciti ad accogliere i pregevoli articoli che sul grave argomento dettava il nostro amico, l'egregio deputato Torelli. Il medesimo volle poi riunire quegli scritti in un opuscolo, consacrando così l'opera sua ad un più durevole scopo, che non è quello delle pubblicazioni per giornale, e vi aggiunse alcune parole di preludio, le quali gettano nuova luce nella quistione. Noi crediamo impertanto di rispondere ad un legittimo desiderio dei nostri lettori, riportando anche cotesta prefazione nella sua integrità. — Qualunque esser possa l'esito intorno alla scelta del passaggio tra il lago Maggiore e il lago di Costanza (e vogliamo credere che sarà conforme agli interessi del Piemonte coi quali si collegano assai chiaramente anche quelli dei cantoni limitrofi della Svizzera) non sarà certo per mancanza di zelo del signor deputato Torelli, meritamente incaricato dal governo di condurre a termine le trattative, che il buon esito e il retto scioglimento della cosa venga meno.

Prefazione.

« Il grande interesse che desta l' impresa di congiungere il nostro mare colla Germania, mediante la strada ferrata del Lucmagno, mi hanno determinato a voler dare un'idea de'luoghi che verranno percorsi da quella strada. Lo feci con alcune lettere pubblicate dal giornale *Il Parlamento*. Ora volli io stesso che fossero riunite in un opuscolo, perchè potessero mostrarsi anche unite in un corpo solo. Per questo sarebbe stato d'uopo di vestirle un po'meglio, *ripulirle*, *limarle* come dicesi in linguaggio tecnico, poichè altro è il grado di compatimento che accorda il pubblico agli scritti fugaci che compaiono in un giornale periodico, ed altro quello che accorda ad un opuscolo che ha pretesa di più lunga vita. È questo un dovere, al quale deve sottoporsi uno scrittore; ma nel mio caso vi ha una ragione speciale che mi dispensa dalla sua osservanza: ed è un po' di conflitto tra il far bene ed il far presto. Poco importandomi che abbia vita lunga o breve, e che lo scritto venga classificato sotto l'umile rubrica di *scritto d'occasione*, la sola cosa che m' importa si è di poter vedere realizzata quella grande impresa, che fu decretata dalla nazione rappresentata dal suo Parlamento.

« Io non credo che si possa dare determinazione più saggia; lo sanno anche i nemici commerciali che l' avversano. Collegare con una linea retta il porto di Genova col Lago di Costanza, data la possibilità della via, vuol dire trasformare il porto di Genova nel primo porto del Continente. — Ma questa via è dessa possibile? Un ingegnere Piemontese, l'ispettore del Genio civile cav. Carbonazzi, recava il primo la questione avanti al pubblico con un rapporto di 36 pagine, diretto al governo del Canton Ticino, e datato del 1845 (1). In esso disegnava già la possibilità della strada per la Val Blegno ed il Lucmagno. Il colonnello federale La Nicca, ingegnere in capo del Canton dei Grigioni, intraprese uno studio più dettagliato, ne dimostrò ancor più la possibilità e l'utilità, e ciò nel 1846; si conchiuse un trattato tra i Cantoni di S. Gallo, dei Grigioni, quello del Ticino da una parte, ed il Governo Piemontese dall' altra, allo scopo di realizzare quella grande impresa, ed il trattato data dal 16 gennaio 1847, ed è sottoscritto a Lugano.

« Allora i rivali del commercio genovese si destarono; alcuni, come Trieste, per quanto è lecito l'arguirlo da'fogli pubblici, si consolarono col dichiarare l'impresa *chimerica* ed *impossibile*; altri la presero più sul serio.

« Gli avvenimenti del 1848 sospesero tutto; ma poi il progetto, che in realtà è un bisogno pel nostro paese, come per la Svizzera, tornò in scena, ed il Parlamento Sardo gli somministrò i veri elementi di una possibile riescita. Allora i nemici si destarono di nuovo e s'accinsero a traversare la via, e cercarono impedire ciò che pure è portato e convenuto da un trattato, il quale non comprende solo quella disposizione, ma anche altre, che il Piemonte mantiene dall' epoca del trattato stesso in poi. Ora qual è la tattica degli oppositori serii? Non più di mettere in ridicolo la possibilità del Lucmagno, ma di contrapporgli come più facile una linea per il S. Gottardo. — Si dice che l' ingegnere colonnello La Nicca difende il Lucmagno, perchè è ingegnere del Canton Grigione, e si fanno controprogetti da parte di altri ingegneri svizzeri; ma si noti che i loro autori sono nello stesso caso dell'ingegnere La Nicca: l'uno è di Basilea, l'altro di Altorf, ai quali puossi applicare l'identico ragionamento, che del resto ammetto che sia erroneo per tutti. Fra questi sorge un ingegnere inglese, l' ing. Hemans, il quale visita prima il S. Gottardo e poi passa il Lucmagno, e dice: *che è un sogno il pensare ad una strada ferrata a traverso il labirinto dei monti del San Gottardo e vi è tutta la possibilità invece di condurla per il Lucmagno.* Ma se anche le possibilità fossero pari, vi è la ragione commerciale che ripudia la direzione verso Basilea, ove nessuna via che valica le Alpi potrà arrivarvi e competere coi prezzi ai quali la navigazione del Reno può permettere di discendere ai porti della Manica ed ai porti inglesi. Per noi il nostro punto obbiettivo è il Lago di Costanza. Per la via tortuosa del San Gottardo noi v' arriveremmo dopo aver percosso 600 e più chilometri, di strada; per la via del Lucmagno vi arriviamo con una linea di 480 chilometri. In questa differenza sta la riescita. La questione della linea deve considerarsi presso di noi come questione finita e che non ammette più dubbio, perchè abbiamo il giudizio di uomini che non potevano anche a loro inscienza, essere propensi piuttosto per l' una che per l'altra linea. Ora si devono riunire tutte le forze per attivare progetto sì vitale per il Piemonte, per Genova soprattutto, poichè non conviene illudersi e crederla così facile. Tutto anzi in questo progetto è gigantesco: le difficoltà, i mezzi di superarle, l'ardire ed i risultati; ma in questa serie di enti così giganteschi, quello che supera tutti e che li domina, è quello dei risultati. Io voglio sottoporre un solo dato per giustificare quest'asserzione.

« Oggigiorno mette capo una sola strada ferrata al Lago di Costanza, ed è quella del Wurtemberg che sbocca a Friedrichskafen; tredici vapori fanno il servizio del commercio su quel lago. Entro il corrente anno vi metterà capo anche la strada ferrata bavarese che terminerà a Lindò.

« Due altri vapori si stanno ora costruendo su quelle rive, e così vi saranno nel 1854 due strade ferrate che vi metton capo, e 15 vapori che le servono. È decretata ora un'altra strada di ferro che congiunger deve Strasburgo in linea retta col Lago di Costanza passando per la *Selva Nera*; due strade ferrate svizzere sono in effettiva costruzione e metteranno entrambe capo al Lago di Costanza, l'una a *Romanshorn*, l'altra a *Rosacco*, e saranno così cinque; se a queste aggiungiamo quella del Lucmagno, ne avremo sei; ed ora io chieggo qual movimento esse devono rappresentare, quanti vapori esigeranno, se due già ne richieggono 159. Senza andare nelle esagerazioni del preciso risultato della proporzione, che ne vorrebbe 45, pongasi che siano soli 30: ma qual vita, qual movimento non sarà desso, e qual parte d' attività e di vita non ha diritto di aspettarsi il porto il più vicino, e che può arrivarvi colla minor spesa? E questo porto è Genova.

Arona il 7 settembre 1853.

Luigi Torelli

Deputato al Parlamento Sardo.

(1) Estratto con analisi della relazione di accompagnamento del progetto di massima per l'apertura di strade ferrate nel Canton Ticino, stesa dal cav. Carbonazzi. — Lugano; Tipografia del Verbano; 1845.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 settembre.

Io era ben lontano dal credere che avrei dovuto continuare a parlar delle cose d'Oriente, e discutere ancora sulle probabilità di pace o di guerra. Eppure la quistione sembra prendere in oggi un nuovo aspetto, e acquistare un'importanza di non poco momento. Tutte le notizie che si ricevono dal Levante annunziano che lo spirito nazionale s' è risvegliato dapertutto in Turchia, e si manifesta in un modo minaccioso; che in generale si vuol la guerra colla Russia, e che il Sultano non è in caso di dominare queste manifestazioni delle popolazioni.

La diplomazia si è messa di mezzo e fa ogni sforzo per moderar l'uno e calmar l' altro, ma riuscirà nel suo intento? Sono partiti da Londra e da Parigi dei corrieri straordinari con dispacci pressanti, e nel tempo stesso sono stati mandati degli ordini alle flotte che sono a Bisika, ingiugnendo loro di tenersi vicine ai Dardanelli finchè potranno, e quando i venti non permettessero più di rimanere in quella stazione, di entrare eziandio nei Dardanelli.

La Borsa intanto ribassa; e la decisione del ministro delle finanze, per la quale lo sconto dei Boni del Tesoro è aumentato, fa accrescere il ribasso dei fondi pubblici. Forse la Banca di Francia aumenterà essa pure lo sconto.

L'imperatore e l'imperatrice, dopo avere assistito alle feste che la città di Dieppe ha dato in loro onore, giovedì e venerdì scorso, sono ritornati a S.t-Cloud, ove giunsero ieri sera. L'imperatore prima di partire decretò che fossero eseguiti vari lavori importanti pel porto di Dieppe. Non è ben certo se l'imperatrice vorrà intraprendere il viaggio che Napoleone farà tra breve nel Nord della Francia. Intanto si fanno preparativi per festeggiare la *Saint'Eugénie* che cade appunto nel giorno 16 di questo mese.

Le grandi manovre di S.t-Germain hanno avuto luogo ieri, come fu annunciato. Sebbene piovesse di tempo in tempo, vi fu molto concorso di spettatori. Il maresciallo Magnan che comandava in capo, aveva invitato alcuni membri del corpo diplomatico. Gli ufficiali superiori stranieri mandati dai rispettivi governi per assistere a queste evoluzioni, hanno bivaccato la notte del venerdì al sabbato coll' armata francese. Le truppe sono ritornate questa mattina a Versailles, al campo di Satory.

Sono stati fatti alcuni arresti per motivi politici ad Orleans.

La Corte imperiale di Parigi ha giudicato in via d'appello la causa detta della *Lega federale*, nella quale il signor Dubuisson, il famoso cartaio Jeanne e venti altre persone erano accusate di complotto legittimista. La Corte ha confermata la sentenza del tribunale correzionale di prima istanza, meno per quattro perchè la loro affiliazione alla società segreta non era abbastanza provata. I signori Dubuisson e Jeanne sono stati condannati, il primo a 4 anni e il secondo a 2 di detenzione.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato una commissione speciale di perfezionamento e di sorveglianza per gli studi letterari dei Licei di Parigi.

F. C.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 7 settembre.

La morte del professore Giovanni Silvagni pittore avvenuta il giorno 20 agosto, è stata per Roma una specie di avvenimento artistico e politico. Difatti conosciuto il Silvagni non solo per la sua perizia nell' arte, ma ancora per le sue virtù cittadine, ed il suo patriottismo, i di lui funerali hanno provocato fra i giovani artisti una dimostrazione solenne e commovente. Accompagnato il feretro da un eletto stuolo di gioventù dell'Accademia di belle arti vestiti a lutto, fu portato a spalla dai suoi allievi fino alla chiesa di S. Eustacchio. Il di veniente ivi fu celebrata la messa funebre; vi accorse un numero imponente di studiosi, i professori delle accademie, non che alcune abbrunate giovanette sue scuolare. Fu coperto il tumulo di corone d'alloro, e d'improvvisati componimenti. Nè qui si arresterà il tributo di dolore dei giovani artisti verso tanto maestro e cittadino, mentre essendo impotente la famiglia ad erigergli un monumento, verrà questo innalzato dall'amore dei discepoli, e dal duolo de'suoi concittadini.

La notte di sabbato 3 settembre venne arrestato in una casa vicino alla piazza Montanara un tal Lepri droghiere, che si era sottratto fino ad ora alle ricerche della polizia. Perquisito il suo domicilio al palazzo Poli la notte del 15 agosto, fuggì nascostamente; la sua famiglia fu messa in istato di arresto in casa, ed è presso di lui che si pretese aver trovato carte d'importanza, ed il torchio della stampa clandestina; ma tutto questo non è che una favola, poichè niente di tutto ciò fu rinvenuto in sua casa.

La *Bilancia* nota fra gli arrestati un tal Casciani, e lo dice impiegato al bollo e registro; il Casciani ha un impiego ai sali e tabacchi, ma quel che più monta, è figlio di un ufficial superiore della guardia Palatina e cameriere segreto di sua santità; il suddetto è noto per le sue opinioni moderate. Del resto gli emigrati sbarcati ed imprigionati non sono più di sei; e la pretesa cospirazione del 15 agosto, altro non è stata che un pretesto per impadronirsi di una ventina di sventurati, imputati di aver favorito la venuta ed il nascondimento dei detti emigrati; e questo pure è falso mentre sono giunti costoro all'insaputa di tutti. L'unico arresto di qualche importanza è quello dell' avv. Petroni che da tre anni stava nascosto in Roma, ciò che era ignorato dalla polizia, e che fa supporre vi possa esser stato chi abbia svelato il suo nascondiglio, mentre il medesimo venne imprigionato in casa di un prete, servendosi per arrestarlo di una specie di parola d'ordine. La voce pubblica, anzi meglio la polizia, addita per impunitario un tal Catenacci emigrato ritornato; ma quel che è orribile a dirsi si è che questo sciagurato sta moribondo, e vuolsi da alcuni che una tal confessione gli sia stata strappata sotto l'impressione del terrore di una morte vicina; altri però accertano che fu un contratto convenuto tra la polizia e questo miserabile. Ciò che è positivo, è che niente di certo si conosce su questo affare, che il governo non ha che de'semplici indizii, e nessuna prova, e che gli arresti non si estendono oltre le mura di Roma. Nondimeno avrà luogo un lungo processo il cui resultato sarà qualche altra vittima dell'odio clericale, ma che non produrrà altro se non che farsi tanti nemici per quanti sono cittadini, e rendere sempre più impossibile questo governo.

— Il Cenobita di Sant'Eremo. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 7 settembre.

Poichè foste così buono da serbarmi un cantuccio del vostro giornale per le cicalate che vi avessi potuto mandare sulle mie brevi escursioni nel centro dell'Italia, stampatemi questa per la prima, senza promettere ai vostri lettori di liberarli dalla seconda o dalla terza.

Imbarcatomi a Genova sul vapore la *Maria Antonietta* (dell ottima compagnia Rubattino) dopo una bellissima notte che si passava sul ponte in contemplazione delle isole che svaporavano al nostro fianco, e delle incantevoli fosforescenze che apparivano a fior d'acqua giungemmo a Livorno.

« Se mi sì permette, dico io ad un commissario di polizia di quel porto, io scendo a terra per fare qualche acquisto e riprendere più tardi la direzione di Civitavecchia.

« Ella paga otto paoli secondo è l'uso, quindi prosegue.

« Mille grazie, signor commissario; poichè il sapientissimo governo toscano ha creduto di stabilire una grave tassa per coloro che scendono per poche ore dai legni a dare profitto alla città ed all'erario, con suo permesso me ne ritorno a bordo, e le faccio i miei complimenti.

« Gendarme, accompagnatelo » disse sbuffando il commissario; ed io, ripresa la barchetta, mi restituii al legno, pago di non aver subito la legge di un così indiscreto padrone.

Giunto nel porto di Civitavecchia, non fui poco sorpreso nel vedere tanta *libertà di commercio* e facilità di comunicazioni. Nessun carico o scarico dalla terra ai bastimenti, nessun inciampo, nessun ingombro di merci, di passeggieri, o di navi. Libertà perfetta di girare nel porto e di scapricciarsi con voltate di prua e di poppa alla *Persano*. Questa è delizia! Un legno da guerra componente la flotta papale, due francesi e due inglesi di piccola portata formavano l' ornamento di quel porto. Questo disimpegno, questa scioltezza fece sì che fra un' ora e mezzo *solamente* fummo in grado di scendere alla dogana e di porci a discrezione degl'impiegati e dei facchini d'ogni specie per le visite, porti, trasporti e riporti senza fine, che sono una vera e solenne ruberia da far vergognare ogni onest'uomo.

Vorrei dirvi, che da Civitavecchia a Roma questa libertà di traffico, non solo continua, ma si accresce e centuplica, ma all'aspetto di tante miserie che si presentano ai nostri occhi il riso parrebbe insulto.

E diffatti per quanto fosche siano le tinte che si adoprano generalmente nel dipingere il quadro dell'agro romano che circonda la capitale ad un tratto di circa 40 miglia, desse non saranno mai esagerate. Per lo spazio di tre ore e più, non s'incontra una casa od una persona. Campagne senza coltivatori, terre senza piante e senza erbe; natura senza vita, e per di più, arsura ed abbandono. Solo a rompere la monotonia di quei luoghi è il lamentevole mugolio del bove errante, il quale pare che chiami in aiuto l'industre mano dell'uomo perchè muti le steppe in prati, la gramigna in formento, la miseria in prosperità. Verso la metà del cammino da Civitavecchia a Roma, ed in mezzo a così desolante povertà, s'incontra il villaggio di Palo con circa duecento abitanti, una parte dei quali si alimenta colla pesca. Esso subisce la stessa dura condizione delle terre, che come dissi, stanno intorno a Roma, dalle quali in estate esalano miasmi che producono febbri perniciose che fanno ogni anno così lagrimevole strage di quei pochi contadini che sentono diggià il rigore di tante altre calamità. Una chiesetta poco discosta dalla pubblica via, con una porta ingombra d'erbe e pianticelle selvatiche, avendo richiamato la mia attenzione, domandai ad uno di quei miseri abitanti donde nasceva questo apparente stato di abbandono.

« Sappiate, mi disse uno, che nel nostro disgraziato paese, noi viviamo senza religione, e senza sacerdoti!

« Come! risposi io, io veggo là una chiesa dedicata al vostro patrono.

« È una chiesa senza divoti, con un altare senza sacrifizio; noi non abbiamo preti che nella stagione invernale, e campiamo qui come le bestie a 15 o 20 miglia dalla capitale del mondo cattolico, la quale ha nel suo seno 20 mila ministri di Dio che vivono nell'ozio!

« Noi non abbiamo, mi soggiunse uno sparuto vecchio, nè qui, nè in vicinanza, chi ci amministri i sacramenti, chi ci consoli nei nostri affanni, chi ci chiuda gli occhi, chi ci reciti l'ultima preghiera al letto ed alla tomba!

A così strana rivelazione io non seppi far replica, e vivamente addolorato e sorpreso di tanta ignavia sacerdotale, risalii in vettura con proponimento di non più aprir occhio fino alle mura di Roma, onde evitarmi il triste spettacolo di quelle languenti e derelitte campagne le quali, dacchè caddero sotto il dominio dei principi e dei preti romani, furono come visitate da ogni flagello.

Chi visita Roma per la prima volta rimane sorpreso come a primo colpo d'occhio non trovi di che essere colpito di maraviglia, dopo le tante descrizioni che ha udito farne. Ma in seguito, aggirandosi fra quelle grandi e preziose reliquie dei tempi che più non verranno, e che stan là torreggianti e maestose in testimonianza della gloria che fu, ed in confronto e vergogna della codardia che resta, non potrà a meno di esclamare, colpito dalla più alta ammirazione: Questa è una città, queste sono le opere, degne di un popolo che seppe farsi padrone del mondo!

Non essendo nè mio, nè vostro assunto di dare una descrizione, anche compendiata, di Roma, io vi riferirò solo, come meglio mi sarà possibile, di quelle cose che hanno rapporto allo stato presente, e che mi venne fatto di notare nello aggirarmi nelle vie, nelle chiese, nelle sale, ed anche nelle campagne durante il mio soggiorno.

Roma antica, Roma sepolcrale, è grande, è magnifica, è unica; Roma moderna, Roma politica, Roma sociale è derelitta, è avvilita, è cadavere. Questo vivo contrasto si sente, si vede ad ogni passo, e balestra il nostro pensiero dall'uno all'altro campo, lasciando in noi la dolorosa impressione che nasce dal riconoscere caduto così in basso un tanto tesoro ed un tanto dominio! Tutto quanto da più secoli fu rispettato dal tempo, fu violato, guasto dalla mano dell'uomo. Templi e circhi, archi e basiliche, terme e colonne, statue e sepolture ebbero a soffrire la funesta traccia dei moderni dominatori. Quattro immensi palagi di Roma furono costrutti con materiali tolti al Colosseo da principi parenti di Papi; e questi palazzi saranno per molti anni avvenire una solenne testimonianza dell'antica romana potenza come della moderna romana barbarie.

Sulla costruzione di questi e degli altri palazzi principeschi è popolare in Roma il seguente aneddoto.

Avendo un viaggiatore visitato molte chiese e udito narrare un visibilio di miracoli fatti da diversi santi senza essere mai stato informato dal suo Cicerone di quelli di S. Pietro, domandò che gli schiarisse quel dubbio, e gli indicasse i luoghi che facevano testimonianza della santità e della potenza del capo degli Apostoli.

« Glieli farò vedere fra poco, rispose la guida ».

Condotto in seguito davanti agl'immensi palagi Barberini, Borghese, Farnese, Colonna, Chigi, Altieri ed altri — « Ecco, gli disse, questi sono i miracoli di S. Pietro, o, se così volete, dei suoi successori ».

E come sorsero i palazzi, così s'ebbero dai romani principi patrimonii colossali, con potere e titoli che i pontefici prodigavano a larga mano ai loro nipoti, fratelli o figli naturali, fatte poche eccezioni, cioè pel principe Massimi d'Araceli (uomo dotato di nobili sentimenti), e pel Rospigliosi, arricchiti dai beni di fortuna ereditarii. Per modo che si può dire che le proprietà degli Stati Romani spettino, per un terzo a questi signori, per un altro al clero, e per l'ultimo alla massa dei cittadini.

Fatta ed ammessa questa divisione, non vi sorprenderete più se poderi così vasti, come son quelli dell'agro romano, sono incolti ed abbandonati, quantunque fertili e capaci di dare buoni prodotti. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 10 settembre.

La conferenza tenutasi oggi in Lugano intorno la via ferrata da Bellinzona a Chiasso ha risolto:

1. Che i deputati cisenerini non voteranno in gran consiglio che dietro preconsultazioni a tenersi a seconda dei casi.

2. Che non voteranno nessuna concessione di vie ferrate dal Lago Maggiore sino oltre le Alpi, che a condizione che la società concessionaria della via alpina si assuma la costruzione della strada ferrata da Bellinzona a Chiasso.

Venne poi eletta una commissione dirigente.

Da Bellinzona si scrive che la società della strada centrale svizzera ha fatto la domanda d'una via ferrata dal cantone d'Uri a Locarno ed a Chiasso.

Si assicura che la società pel Lucmagno si obbligherà pure alla costruzione della strada da Bellinzona a Chiasso.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

Con decreto del 24 agosto ultimo scorso:

Devoto Francesco, applicato di prima classe, dispensato da ulteriore servizio.

Con successivo decreto dell'8 corrente:

Carrel Gerolamo, promosso applicato di prima classe.

Cominetti Enrico, id. id. di seconda classe.

Pelitti Giacomo, id. id. di terza classe.

S. M., con decreto dell'11 corrente settembre, sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha nominato regio provveditore agli studi della provincia di Torino il teologo collegiato sacerdote cav. Baricco Pietro, in surrogazione del sacerdote dottor collegiato in lettere Giovanni Battista Zappata, che resta dispensato, dietro sua domanda, dall'incarico avutone con R. decreto del 23 marzo ultimo scorso.

— Con decreto reale del 21 ultimo luglio il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Torino per l'anno 1853 è approvato nelle seguenti cifre. L'attivo nella somma di lire 99,421 77; il passivo in lire 699,421 77; da cui dedotto l'attivo come sopra, rimane la deficienza da coprirsi coll'imposta divisionale comune di ll. 600,000. Le spese speciali della provincia di Torino sono ammesse nella somma di ll. 16,300; quelle della provincia di Pinerolo in ll. 15,800; quelle della provincia di Susa in ll. 5,390: da cui dedotte le rispettive entrate speciali in ll. 520 per Susa; 3,654 55 per Pinerolo; 3,220 per Torino; l'imposta che ciascuna provincia dovrà ripartire per farvi fronte è fissata rispettivamente in ll. 4,870 per Susa; 12,145 45 per Pinerolo; 13,080 per Torino: totale 30,095 45. Quindi l'imposta comune e speciale a ripartirsi fra le provincie sale a ll. 630,095 45.

Lombardo-Veneto. — **Milano,** 11 *settembre.* — Il conte Strassoldo ha lasciata ieri la residenza di Milano per condursi nella capitale della Stiria, in qualità di governatore.

ESTERO.

Svizzera. — **Grigioni.** — Onde festeggiare il felice risultato che hanno ottenuto le negoziazioni relative alla strada ferrata, lunedì scorso il piccolo consiglio ha dato un banchetto officiale, al quale assistevano i signori cav. Torelli, gli agenti della società inglese, i membri del consiglio amministrativo, La Nicca e Killias. Si cita come curiosità che furono portati dei toast in sei lingue (tedesco, francese, italiano, inglese, romancio e spagnuolo).

Francia. — Leggiamo nel *Moniteur* del 11 corrente:

Per decisione del ministro delle finanze, l'interesse annesso ai boni del dubblico tesoro è fissato come segue, a partire dal 12 settembre:

Al due e mezzo per cento pei boni di tre a cinque mesi di scadenza;

Al tre per cento per anno pei boni di sei a undici mesi;

Al tre e mezzo per cento pei buoni ad un anno.

Belgio. — Leggiamo nella narrazione del viaggio, dal re Leopoldo ultimamente intrapreso per Liege col duca e la duchessa di Brabante, che il giovane principe parlò della Russia col generale d'artiglieria dello Czar, conte de Glinka, il quale si recò a Vienna per ordinare 80,000 fucili.

Paesi Bassi. — Le due Camere degli Stati generali dei Paesi Bassi sono state convocate sabbato in seduta riunita per udire la dichiarazione reale che deve por termine alla sessione straordinaria attuale. (*Emancip.*)

Austria. — Si legge nel *Times* la seguente corrispondenza da Vienna, 4 settembre:

« L'esecuzione di un frate francescano a Presburgo il 2 corrente ha prodotto la più penosa impressione, imperocchè si credeva generalmente che un sistema più mite sarebbe stato introdotto in tutte le parti dell'impero. È certo che le autorità militari hanno avuto l'ordine di evitare di infliggere la pena di morte quando vi fossero circostanze attenuanti; ma si dice che non si userà alcuna grazia verso le persone compromesse nell'ultima congiura in Ungheria. Il complotto di Comorn è sempre involto nel mistero, ma abbiamo qualche luce sul primo affare. Qualche tempo dopo il viaggio dell'imperatore in Ungheria, nel giugno 1852, incominciò in quel paese una persecuzione sistematica di tutte le persone ben conosciute siccome affezionate al governo; furono derubate, maltrattate e persino messe a morte. Si afferma che la maggior parte del bottino fatto in questo modo andò a riempire qualche cassa rivoluzionaria. Per alcun tempo le guerriglie, com'erano chiamate dalle corti militari, procedettero con molta impunità, sino a che l'atroce assassinio di un certo Gindley spinse le autorità politiche e militari ad agire energicamente. Noszlopy e diversi suoi confederati furono arrestati, e si scoprì che i medesimi erano in relazione diretta col partito rivoluzionario al di fuori, sebbene non si sappia se fossero in corrispondenza coi cospiratori di Comorn. Lo scopo di questa gente era di effettuare, ove fosse stato possibile, la separazione dell'Ungheria dall'Austria. Il frate suddetto, Marco Gasparich, ottenne un permesso d'assenza dal suo convento nel 1846. Invece di ritornarvi, si unì col partito rivoluzionario, e dopo aver eccitato il popolo coi suoi discorsi, servì nel corpo d'armata di Perczel in qualità di cappellano.

« Spenta la rivoluzione, Gasparich si tenne nascosto in Ungheria, e si mise in relazione cogli emissarii di Mazzini e di Kossuth, e fu iniziato dai medesimi nei loro progetti per il rovescio del *legittimo governo*. Si offrì loro di agire come capo per l'esecuzione di quei progetti.

« Cinque altre persone furono condannate dalla stessa corte marziale al carcere per un tempo diverso.

« Dopo essere stato sconsacrato, Gasparich fu condotto a morte sulla forca, e ciò produsse molto malcontento nel partito ultra-cattolico. È ben possibile che il governo austriaco non abbia dispiacere di mostrare che sebbene abbia emancipato la chiesa cattolica, non vuol permettere che il clero cospiri con impunità.

« Un certo Padovani che ora si trova a Costantinopoli, e che era in prigione a Vienna nel 1848 con Roberto Bluhm e Giulio Frobel era incolpato di aver fatte delle rivelazioni che ebbero per effetto la condanna ed esecuzione di Bluhm. Egli è stato assalito il 14 dello scorso mese sulla via di Pera, e ricevette due ferite che si credono mortali.

« Fra quegli emigrati vi è della gente spregevole, poichè negli ultimi sei mesi tre dei loro capi hanno offerto i loro servigi al governo austriaco, verso buona paga. »

— Si legge nella *Presse* di Vienna: « Udiamo avere S. M. ordinato lo scioglimento del vincolo dei feudi. Quindi deve essere formata al ministero delle finanze una commissione, composta di membri di quel ministero e dei ministeri dell'interno e della giustizia, incaricata di proporre le modalità dello svincolo dei doveri feudali.

— Leggiamo nel *Siècle* del 12 settembre. Un dispaccio privato di Vienna, 10 settembre, annunzia sotto forma dubitativa che la corona dell'Ungheria e le altre insegne dell'incoronamento che erano scomparse siano state rinvenute ad Orsowa.

— Qual testimonianza di speciale benivoglienza, ha il conte Giulay ricevuto dall'imperatore di Russia l'ordine di Sant'Alessandro Newski.

— La *Gazette de Cologne* annuncia che l'Austria conchiuderà all'estero prima della fine dell'anno un novello prestito al 5 0|0 di 30 milioni di fiorini, e si tratta di un altro prestito più considerabile ad emettere nell'interno.

Inghilterra. — La paria rappresentativa di Scozia ha nominato il visconte di Strathallan, membro della Camera dei lordi, in rimpiazzo del conte di Seafield, decesso.

— Ieri (9) all'abbadia di Vestminster è stata eretta una statua ad onore di sir Roberto Peel. Questa statua del più bel marmo bianco riposa sopra un piedestallo di marmo bianco venato di turchino, e rappresenta l'illustre uomo di Stato, vestito con la toga classica nel suo abituale atteggiamento alla tribuna parlamentare. Essa è stata scolpita a Roma dallo statuario Gibson, che ha trasportato la sua opera in Inghilterra.

Turchia. — Il *Journal de Francfort* ha quanto segue in data di Costantinopoli 22 agosto:

Nel consiglio dei ministri di Costantinopoli su quindici undici sono per la guerra, due per la pace e due si astengono: costoro sono Mustafa-pascià il gran visir, e Rescid-pascià il reis-effendi, i quali avendo parlato di componimento a Therapia e a Buyukdéré non possono parlar di guerra al Divano. Il gran consiglio dei sessanta primi dignitari è diviso a un dipresso come il consiglio dei ministri in partigiani della pace e in partigiani della guerra. L'evacuazione dei Principati avrebbe un risultato che potrebbe soddisfare l'armata e farla ritornare a casa senza disordini. Diversamente potrebbe succedere a Costantinopoli una rivoluzione da rovesciare il Sultano e Rescid pascià.

— Alcune corrispondenze di Damasco in data 4 agosto, parlano di vessazioni esercitate in questa città dai maomettani contro i consoli di Russia e di Francia. Si sarebbe accordata una leggiera soddisfazione al console di Francia, ma quello di Russia non potè nulla ottenere. Furono arrestati due dei più distinti abitanti d'Aleppo, perchè colpevoli d'aver eccitato i loro correligionarii contro i cristiani.

Queste notizie ci giungono per la via di Vienna e da una fonte quanto mai ostile alla Turchia, motivo per cui noi le comunichiamo ai nostri lettori sotto tutta riserva.

(*Indép. Belge*).

— Un articolo del *Times* ci fa congetturare quale sarebbe l'attitudine dell'Inghilterra, posto il caso di un rifiuto dell'imperatore della Russia, e della persistenza della Porta. Pare che quest'articolo significhi al Divano il congedo del governo inglese, e troverassi in esso un sintomo dello stato attuale degli spiriti in Inghiltersa, e ad un tempo stesso una nuova prova della versatilità proverbiale del *Times*.

Ecco alcuni luoghi di quest'articolo:

« Nello stato attuale della questione d'Oriente egli è di somma importanza il constatare sino a qual punto la vera politica di questo paese e dell'Europa s'identifichi con quella dell'impero ottomano, e di discernere la condotta che può a noi dettare un sentimento di pubblico dovere e dei nostri interessi nazionali dalla politica consigliata da un partito che sembra credere bastante il più futile pretesto per giustificare delle ostilità contro la Russia. La politica dell'Inghilterra e delle grandi potenze con cui agì e oggidì ancora agisce di conserva in codesta questione, non deve lasciarsi governare dalle turbolente passioni del Divano; nè bisogna che noi ci mettiamo in imbarazzi di cui non vediamo il termine semplicemente perchè all'armata ottomana piace di fare la guerra sul Danubio.

« . . . . . . Più che all'ordinario si mostrano sfacciati gli agitatori popolari i quali vogliono trascinare il popolo inglese alla guerra per difendere il maomettismo in Europa, per sostenere il brutale despotismo esercitato da 3 milioni di musulmani sopra 12 milioni di cristiani, e per proteggere uno Stato che ha fatto così mal governo di uno fra i più belli imperi del mondo il quale oggidì essenzialmente dipende da ministri esteri per aver consigli, da flotte estere per difendersi, e da rinnegati forestieri per comandare le proprie armate. Che tali cose siano per se stesse un male, il peggiore forse che nella condizione attuale dell'Europa esista, ciò è quanto a noi pare impossibile si possa negare. Falsa è la religione, barbaro il governo, debole l'impero.....

« Più di un turco crede in questo momento che qualunque siano le peripezie di una lotta siffatta, il Sultano probabilmente non sarà per aver mai un miglior esercito o maggiori mezzi di resistenza; crede in sostanza, per parlare il linguaggio del fanatismo, che Dio è grande! Egli è però inutile far osservare che queste idee sono completamente in disaccordo colla politica dell'Inghilterra e degli altri Stati del continente, che anzi le ripugnano. Noi siamo intervenuti perchè la Turchia era ingiustamente minacciata, e perchè noi desideravamo mantenere questa pace che ci sembra essenziale all'esistenza sua e alla felicità generale. I termini proposti la liberavano da questo pericolo; accettandoli, la sua politica s'identificava con quella dei suoi alleati, i quali erano tenuti a farle conseguire tutti i risultati permanenti che da un tale aggiustamento essa poteva ripromettersi. Se non che coll'apporre a questi termini certe modificazioni che l'imperatore di Russia probabilmente negherà di accettare dai ministri turchi, la Porta ha preso una posizione che trae con sè la responsabilità dell'indipendenza. Egli è impossibile che i paesi esteri siano obbligati a subire le conseguenze di una risoluzione direttamente contraria alla loro sentenza; e sebbene noi siamo sempre ugualmente interessati a impedire che la Russia si avvantaggi della debolezza del suo avversario, la Turchia però ha privato i suoi alleati del giusto motivo che sinora ebbero d'intervenire nella questione. »

FATTI DIVERSI.

— Notizie di Corte. — Oggi S. M. il re Vittorio Emmanuele partiva dalla capitale alla volta di Alessandria onde assistere alle fazioni campali di Marengo.

— Decorazioni. — Troviamo nel *Journal de Francfort* che S. M. il re di Sassonia si è degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine Albertino ai capitani sardi e uffiziali d'ordinanza di S. A. R. il duca di Genova, marchese Rapallo e conte Avogadro di Quaregna.

— Scalo della ferrovia per Carmagnola. — Ne incresce dover notare che allorquando dalla ferrovia di Savigliano si discende a Carmagnola fu duopo trascorrere sopra un terreno umidicio e incoltissimo, il quale nella stagione d'inverno cadendo le pioggie, non permetterà il transito ai poveri passeggieri se non infangandosi fino alla gola. Questa negligenza è tanto più censurabile, in quanto sappiamo che il consiglio municipale persiste nell'idea di non prendere alcun provvedimento, ad onta dei vivi reclami d'una parte della popolazione. — Noi confidiamo che il predetto onorevole consiglio vorrà far senno e rispondere ad un'urgenza che esige così il decoro, come la ragione del pubblico interesse. — Cessino le piccole quistioncelle di campanile che intralciano spesso le operazioni nelle città di provincia, e rifletta il municipio di Carmagnola che per gli stagni paludosi si fa ingresso soltanto al favoloso Cocito, ma non lo si potrebbe in una delle moderne città del Piemonte.

— Necrologia. — La *Gazz. Piemontese* pubblica un articolo necrologico di Vegezzi Ruscalla su Giambattista Polledro che fu una delle glorie musicali di cui a buon diritto può vantarsi il Piemonte. Sortì i natali il 10 giugno 1781 in Piovà, ameno paese della provincia di Casale, dove morì il giorno 15 dello scorso agosto.

— Nuove pubblicazioni. — È venuta a luce una *Rivista contemporanea di lettere, scienze, arti e teatri*, della quale abbiamo letto con qualche soddisfazione il primo numero. Vero è che la direzione di quel periodico annunzia essa stessa non potersi avere gran fede nei programmi d'un nuovo giornale, ed è facile ad ognuno riconoscere che furono troppo sovente smentiti dai fatti. Ma, in onta a questo giusto consideramento, noi fummo lieti di leggere nella Rivista un pregevole scritto del prof. Capellina ed un brano di poesia del Prati, che ci fanno augurar bene dell'avvenire del nostro confratello, se gli egregi collaboratori nei quali mostra di confidare si prestino ad arricchire le sue colonne di costanti articoli. In questo caso crediamo che un bel posto potrebbe essere riserbato alla *Rivista* nelle pubblicazioni periodiche del Piemonte.

— Caso deplorabile. — Un fatto su cui non lascieremo di pubblicare tutti gli schiarimenti che ci giungeranno, è così narrato da un fratello di colui che ne è la vittima, nella seguente lettera:

« Orbassano 11 settembre 1853. Con la mano tremante e le lacrime agli occhi le scrivo un orribile caso avvenuto al mio povero fratello Edoardo. — Essendo stato son pochi giorni, da applicato al ministero delle finanze nominato a una carica di regio esattore, partivasi ieri l'altro, venerdì a sera, con l'*Omnibus* da Torino ad Orbassano onde salutare le sue sorelle e il padre che erano in Piossasco. Disceso in Orbassano si recò a salutare il suo amico cav. Vittorio Scagnelli, che era dal cav. Rochis. Fermatosi circa un'ora, e sopraggiunta la notte, gentilmente il cav. Rochis lo fece accompagnare alla strada maestra da un contadino. Lasciato appena questi, e fatti pochi passi, vide avvicinarsi a lui due uomini armati di fucile. Ancora preso dall'impressione ricevuta dal racconto di parecchi assassinii accaduti poche sere prima su quella strada, si pose a fuggire gridando al « soccorso — i ladri, i ladri ». — Inseguito dall'uno de' due, che più volte gli aveva intimato di fermarsi, e raggiunto, volle spaventare il supposto ladro scagliandogli contro un colpo di pistola carica a sola polvere che teneva con sè. Allora il brigadiere Salvi, che egli credeva assassino, e non aveva riconosciuto per carabiniere, puntandogli sul corpo la bocca della carabina gli scagliò il piombo e sin la borra nel ventre. Anche il suo compagno a due passi di distanza puntò l'arme e lo ferì mortalmente.

In quello stato gli posero i ferri ai piedi, e lo portarono sopra un carro alla infermeria della prigione! Ecco un'orribile sciagura! Possano le preci degli amici che lo conoscono ottenere dal Cielo che lo conservi al mio affetto ed alla desolata famiglia.

Alberto Ghia.

— Cholera. — Il cholera fa rapidi progressi nella Svezia e nella Norvegia. Non passa giorno ch'esso non si manifesti in qualche nuova città o villaggio, ed ormai si può dire che quasi tutto il paese ne è afflitto.

In data 31 agosto sommava il numero degli infetti dal morbo nella città di Stoccolma a 715, dei quali 273 n'erano già morti; a Jastad il numero degli infetti ascendeva a 277, di cui 255 morirono; a Gothenberg 79 infetti e 31 morti; a Maiorna 140 attaccati e 54 morti.

Alla data 2 settembre il numero degli attaccati dal cholera ascendeva a Cristiania a 470, 300 dei quali morirono; a Laurvig 112 infetti e 62 morti.

Il cholera è altresì scoppiato a Moss e a Drammen. Frattanto il governo ha chiusa l'Università d'Upsala a motivo della epidemia. I giornali ci fanno un triste quadro della capitale della Svezia e della carità di quegli abitanti, narrandoci come ognuno, fatta buona provvigione di viveri e d'ogni specie, si rin-

chiuda entro la sua casa senza voler più vedere i suoi amici e conoscenti, per la paura di pigliare da essi la malattia.

A Berlino poi, sovra una popolazione di mezzo milione incirca d'abitanti, il cholera non ebbe finora più di cinque o sei vittime al giorno. Nientemeno la *Gazzetta d'Augusta* annunzia che molti sono i provvedimenti presi da parte del governo affine di prepararsi a maggiori guasti, e non minori quelli dei privati, accennandoci per esempio che sì grande è il novero dei testamenti fattisi da due settimane in poi, e tanto l'affacendarsi dei notai che essi non possono più bastare a tutti.

— DICHIARAZIONE.—Richiesti stampiamo quanto segue:

«Nel numero 217 della *Gazzetta Piemontese*, e precisamente in un brano riportato dalla *Gazzetta uffiziale di Venezia*, il sottoscritto leggeva il proprio nome fra quelli che si considerano profughi politici. Egli ritiene fermamente essere stato posto per puro errore fra i sequestrati, errore che spera verrà rettificato, dietro i già sporti reclami, e si crede intanto in obbligo di far noto che egli si trova stabilito in Piemonte con ottenuto decreto di emigrazione, dato a Verona li 8 maggio 1850 al N° $\frac{10087}{709}$ Che non fu mai tra gli esclusi dall'amnistia, e quindi non può essere compreso nella risoluzione sovrana 13 febbraio 1853, la quale al § II. dice: « Per profughi « politici intendersi quelli dichiarati emigrati « colla risoluzione 29 x.bre 1850, e tutti quelli « che furono esclusi dall'amnistia, abbiano o meno « ottenuto il permesso di emigrare »; che infine nel 1851, come suddito estero, con passaporto estero, ottenne dalle stesse autorità austriache di recarsi in Verona e dimorarvi e fare i propri affari, come lo prova il permesso dell'I. R. Uffizio d'Ordine pubblico di Verona, in data 14 aprile 1851 N° $\frac{6867}{\text{Est.}}$

VITTORIO CO: PIATTI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — Scrivono da Firenze 3 settembre al *Corr. Ital.*

Il ministro bar. de Ward, incaricato espressamente dal suo Sovrano il duca di Parma, ha definitivamente concluso dei trattati coi fratelli Gandell di Londra per la costruzione di una strada ferrata, che dal Po si estenderebbe, passando per Colorno, Parma, Borgotaro e Pontremoli fino ai confini parmensi verso Sarzana, e di un'altra da Piacenza sino al Po per Montecelli. I detti fratelli Gandell hanno già fatto deposito di fondi, e si sono obbligati di fare le sopradette strade in 30 mesi dopo l'approvazione dei progetti, i quali devono essere compiti e presentati in 6 mesi dalla data della concessione. Sono accordati però 12 mesi di più per compire la strada fra Borgotaro e Pontremoli. Il governo parmense non garantisce alcun interesse sui capitali impiegati in dette strade ferrate, ma concede gratis tutti i terreni appartenenti al governo ed ai comuni, ed offre delle facilità per l'immediato possesso dei terreni dei particolari, dopo però che la stima ne sarà stata fatta da una perizia dello stato e dai fratelli Gandell, e che i detti fratelli avranno depositato l'ammontare dell'importo della stima nelle mani del governo, il quale si assume l'obbligo di concludere il resto coi proprietari stessi.

I fratelli Gandell si sottomettono infine ad una ammenda di circa 15,000 franchi per ogni mese di ritardo dopo il tempo stipulato.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona 12 settembre.

Gli studi intorno alla gran galleria sono ultimati e superarono l'aspettativa degli ingegneri inglesi che vi lavorarono dal 15 luglio al 10 dicembre senza interruzione.

Risulta che principiandola al piano di *Camperio* per finirla vicino a *Dissentis* sarebbe di 25,500 metri. Nessun pozzo supera i 350 metri, solo uno è di quella profondità. Quindi si discende ai 200, ai 160 e per i 2|3 della strada sotto questa ciffra.

Il famoso geologo Escher è sul monte da 10 giorni, e studia dettagliatamente la natura della rocca di tutta la linea; da un lavoro fatto anni sono, ma assai meno esteso, risulta che la rocca è tutta dura e si spera tanto compatta che non siavi probabilità d'infiltrazione, ed allora la galleria si divide in 40 e più parti e diviene possibile; anzi tutto per ora sembra favorirla.

Questo spaventò oltremodo i Basileesi e Lucernesi che fanno ogni sforzo per impedire la strada.

Il governo di Lucerna supplicò il governo federale a voler impedire il Lucmagno come una disgrazia della Svizzera, e diresse ai Ticinesi un Memoriale nel quale li supplica in nome della patria comune a non concedere il Lucmagno.

La società inglese fece la sua domanda per quello.

La società basileese chiese invece una dilazione di 3 mesi, ma il governo rifiutò.

Il governo accolse con grande distinzione l'inviato sardo, il quale chiese che si mantenesse il trattato del 1847.

A Lugano le brighe di Basilea ebbero miglior successo. — Si decise opporsi a qualunque concessione se non vi è la linea di Bellinzona-Chiasso. Ma la società inglese venne ad un componimento col governo, chiese nuovi favori, con che assumeva il tronco fino a Lugano. — Volle che si obbligasse il governo a non dare altre concessioni per un anno. L'inviato sardo disse non opporsi, ma dichiarare formalmente che mai danaro piemontese non si sarebbe speso su quel ramo che rimaneva così a tutto carico della società inglese.

Questa combinazione sconcertò gli avversari, che però sperano ancora d'impedirlo a forza di brighe.

Oggi si fece l'apertura del Gran Consiglio; il governo dichiarò doversi mantenere il trattato col Piemonte ed accordare la domanda fatta dagl'inglesi.

Venne opposta una proposizione di differire di un mese. — Fu aggiornata.

Se ne fece un'altra, di cominciare prima a discutere la questione politica per gli affari coll'Austria, e ciò onde complicare e mandare, se possibile, la cosa alle lunghe, e far cadere anche il governo in questa questione.

Fu nominata una commissione per l'uno e per l'altro oggetto, e si discuterà dopo dimani quale debba avere la preferenza.

Berna, 12 *settembre, ore* 5 *pom.* — Il Consiglio federale ha accordato 40 mila fr. per la fiera di Lugano, e diverse facilitazioni daziarie per la stessa.

— Leggesi nel *Bund* dell'11:

L'ordinanza austriaca intorno alla fiera di bestiame in Lecco non può essere che un minimo guadagno per il commercio di bestiame in Isvizzera, ma è in fatto un nuovo e grave colpo pel cantone Ticino, di cui parleremo domani. Intanto il Consiglio federale ha comunicato questa ordinanza al commissario federale e aspetta il suo parere su quanto sarebbe a farsi in favore della fiera di Lugano e generalmente per il commercio di bestiame colla Lombardia.

Friborgo. — I giurati in Bulle hanno pronunciato il 2 settembre il loro werdikt sopra 11 compromessi nella sommossa del 22 aprile, che prima erano contumaci. Nove di essi sono stati dichiarati non colpevoli, gli altri due, l'ex-luogotenente Moullet e Modoux di Stäffis, furono dichiarati colpevoli, e condannati il primo a due anni, l'altro a quattro anni di esilio dalla Confederazione. — Perrier e Delley, dopo questa sentenza, furono condotti ai confini francesi.

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 10 settembre:

Ieri dopo mezzogiorno giunse il piroscafo celere *Francesco Giuseppe*, proveniente dal basso Danubio. Esso aveva dovuto scambiarsi alla Porta di Ferro col pirosafo proveniente da Galacz, essendo l'acqua negli ultimi giorni calata di tanto da rendere impossibile a grandi piroscafi il passaggio delle cateratte. Il pachebotto a vapore lasciò Galacz il giorno 2 senza avere atteso da Costantinopoli l'arrivo del vapore del Lloyd, essendochè tanto i viaggiatori che la valigia postale per causa degli ingombri alla bocca del Sulina, dovettero essere inoltrati per la via di Trieste. Nei Principati Danubiani le cose camminano sul vecchio piede. I Russi stanno in forti divisioni lungo la sponda del Danubio: ognuno però persiste a credere fermamente nella conservazione della pace. Gli affari continuano ad essere arenati, e la colpa principale di ciò si è lo stato attuale delle bocche del Sulina; l'apertura non ha più di sei piedi e mezzo veneti, e non si suppone nemmanco che vi possano in breve tempo entrare od uscire grandi bastimenti.

Dispaccio elettrico

Parigi, 14 *settembre, ore* 9 *min.* 58.

Vienna, *martedì mattina* 13. — L'imperatore Nicola arriverà a Varsavia il giorno 20 e ad Olmütz il 23. I signori Nesselrode e Meyendorff lo accompagneranno.

Martedì sera. — Il gabinetto russo ha rifiutato definitivamente le modificazioni domandate dalla Porta. Si attende un nuovo *memorandum* russo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 13 settembre.

1848 5 0|0 1 settembre. Matt. 96.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Matt. 1281.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 15 settembre 653.

Telegrafo elettr. sottomarino. Giorno pr. 255.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Mattino 600.

Borsa di Genova *del* 13 7.*bre*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	95
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	988
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	978
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	785
Azioni della Banca	
Aconto di Genova e Torino	5 0|0

Borsa di Parigi *del* 13 *settembre.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	77 15	77 15	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	101 15	101 10	
» 1853 3 0|0	64 50	64 »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 »	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Ill.mo sig. Gerente,

Roccagrimaldi, 30 agosto 1853.

Sarei a pregarla per quest'ultima volta di volere essermi compiacente, d'inserire nell'accreditato suo giornale i seguenti riflessi:

« *Signori Consiglieri delegati di Roccagrimaldi,*

« Sono informatissimo del verbale 21 gennaio p. p. con cui si vuole un altro medico-chirurgo a vece dell'attuale esercente, ma vedo che da quanto scriveste sul giornale il *Parlamento* nel N° 200, 24 agosto, non ne siete voi pure egualmente informati, per cui, sebbene avrei amato meglio il tacere, sono costretto a richiamarvi alla memoria alcune circostanze che forse vi faranno ricredere da quanto avete ingiustamente scritto sul conto mio.

È falso che io fossi promotore del succitato verbale, e qui credo, che nel dir questo vi sarete certamente sbagliati, mentre non potete ignorare che chi promosse quel verbale foste voi medesimi, colla supplica da uno di voi scritta, e da voi mandata in giro pel paese a farla sottoscrivere dai più avversi al medico esercente; la presentaste nelle tornate al Consiglio e fu vostra premura perchè si mettesse all'ordine del giorno: ne venne la discussione, e come ben sapete, dopo d'aver tanto forte gridato da spaventarne alcuni consiglieri, i quali per non assistere a scene dispiacevoli, prudentemente si ritirarono, e ad onta che io in vista di queste sciogliessi la seduta e mi fossi avviato fuori della sala, fu per vostra cura, che mi veniste a prendere per le braccia e mi vi riconduceste nuovamente, dicendo che ad ogni costo si doveva deliberare su questa supplica; essendo rimasti ora solo i consiglieri che come voi la pensavano, fra i quali quelli che si trovavano nelle eguali circostanze vostre, fu redatto il precitato verbale, nel quale io non conveniva, massime per lo stanziamento della maggior somma, ma che replicatamente pregato da voi a non essere opponente e per le riflessioni che andavate ripetendomi, che ciò avrebbe causato dei disordini nel paese, feci un sacrificio della mia opinione e vi risposi, che se per la continuazione della tranquillità del paese si richiedeva solamente il mio voto, non sarebbe mancato, e vi aderiva. Sapete che il nostro consiglio è composto di quattordici consiglieri ed il sindaco; che per essere valevoli le deliberazioni se ne richiedono almeno i due terzi; dopo successo il tafferuglio rimanemmo dieci, uno si astenne dal votare, restavano nove i voti favorevoli; dov'è questa vantata maggioranza?......

Di più saprete anche l'effetto sortito da tale verbale, e che informato il signor intendente del modo con cui si venne alla precitata deliberazione decretava, che si dovesse nuovamente deliberare su questa materia colle avvertenze a voi ben note nella prima tornata di primavera. Si deliberò e si ebbero otto voti favorevoli alla surrogazione e sette contrarii, mancava un consigliere, ed a lode del vero dei più comodi, e di quelli che per nulla si danno pena di soddisfare al mandato che hanno con tanta fiducia ricevuto dagli elettori: si doveva, e si discuteva per lo stipendio a darsi al surrogante, ma non fu possibile continuare la seduta, ne temevate il completo trionfo, e per i soliti grida ed urli fatti da voi, per non dire del resto, non fu possibile redigerne il verbale, fu sciolta la seduta, informato l'intendente della provincia, dal quale si aspettano provvidenze.

Se siano le cose in questo punto, o ammettetele, o negate; se non potete negarle, come si poteva da voi, e con qual diritto metter fuori un'attendenza per un nuovo medico? Quale autorizzazione e da chi l'avete avuta, non è questo un burlare il pubblico?...... Alle lettere continue di dimanda che mi venivano dirette dai signori medici attendenti, quale risposta poteva io dare se non quella che diedi colla dichiarazione inserta nel *Parlamento*, N° 196, che finora la comunità era provvista, e che non si trovava autorizzata a conchiudere verun accordo con chichessia; avessi almen saputo che l'inserzione di richiesta era stata fatta da voi, che ne avrei a voi diretti i richiedenti.

Che cosa di tanto amaro ci avete trovato in questo da farvi tanto alterare lo spirito, che a vece di rispondere alla mia dichiarazione, che avete approvata non contendendola, vi siete lasciati trascinare a dir cose affatto false nella vostra risposta, dicendo che dominato dallo spirito di parte non mi preme di cercare il bene di questi amministrati: se ciò fosse vero, sarebbe questa una fortuna che voi provvedeste alle mie mancanze, ed io per il primo dovrei esservene riconoscentissimo; ma se la cosa in fatto di cercare, e promuovere il bene del pubblico fosse altrimenti, e che io potessi provarvelo, che cosa ne direste?.....

E siccome in fatto di prova vi vuole più di un testimonio, sappiate che pel paese, da tutti si dice, che l'impegno da voi preso, per togliere al medico esercente la cura dei poveri, deriva, non già dal mendicato pretesto di fare del bene al pubblico, ma bensì da quella certa lite che da vari anni avete con esso lui, della parcella per la cura prestata ad un vostro zio, dalla quale ne è venuta la freddura fra voi che cagionò la chiusura della spezieria d'uno di voi, mentre non c'era più reciproca confidenza nella spedizione delle ricette, e che per conseguenza nello stesso modo che uno di voi fu costretto a chiudere la sua spezieria, cognati, giuraste ad esso di farlo cessare da medico, almeno non potendo per gli altri, per la cura dei poveri.

Mi direte che un si dice non può servire di prova; andiamo avanti: io non voglio essere tanto minuzioso. Sapete quale vantaggio avete procurato al pubblico in questa faccenda? State bene a sentire: anni sono, per farla pagare al medico attuale che allora era solamente chirurgo, e che per medico c'era un altro, proponeste l'aumento di lire cinquanta sul solito stipendio di lire cento a darsi per la cura dei poveri, che fu accordato, e per conseguenza anche il chirurgo che aveva lire cento ne chiese e si dovette dare lire cinquanta di più, ed ecco un vantaggio da voi procurato di lire cento all'anno che si paga dalla comune per causa vostra; ora proponete per la cura medica e chirurgica lire quattrocento da darsi ad un nuovo medico, e così un altro vantaggio di lire cento annue di più, procurato al medesimo comune, e per poco che vi facciano scaldare il cervello, come avete già proposto, vorrete che sieno lire cinquecento per poterlo più facilmente trovare, ed a quale scopo? Per avere un altro medico, chi sa quale, avuto riguardo alle attuali circostanze, e lasciarne uno che ha le richieste qualità di capacità ed assiduità, il quale per essere comodo di casa sua, e per avere bastante clientela, può senza suo danno servire anche alla Comune per la cura dei poveri, per una somma minore, come già la serve da circa vent'anni.

Ma questi, voi mi rispondete, non attende alla cura dei poveri — Finora siete voi soli che lo dite, non lo dicono i poveri, e non è provato da nessun documento, anzi da quelli annessi a questa pratica risulta tutto il contrario, come ne foste convinti fino alla persuasione nell'ultima adunanza. Dunque nè dal lato finanziero, nè dalla possibilità di avere migliore soggetto potrebbe essere ragionevolmente surrogato il medico attuale, senza commettere una ingiustizia, un'ingratitudine, una vendetta. Ma voi soggiungete: — ad ogni modo non lo vogliamo. È ciò che vi sento ripetere tutti i giorni, e per volerlo chi vi obbliga, siete in libertà di provvedervene quanti volete, ma coi vostri danari, non con quelli della Comune, al pagamento dei quali concorrono tutti, e non tutti la pensano come voi; ma pure se per pacifiche deliberazioni del Consiglio sarà legalmente deciso che debbasi surrogare, e che queste siano approvate da chi spetta, allora avrete tutta ragione, ma finora niente v'è di tutto questo, per non essere stato redatto regolare verbale, nè approvato dal sig. intendente.

Chi più di noi tre procura gelosamente l'interesse del pubblico? Chi di noi tre è più scevro da ogni principio di parzialità?....... Del resto, signori miei, le maschere si usano di carnovale; fui più giovane d'adesso, nè mai ne usai, neppure in quel tempo; non sono ancor tanto vecchio ma faccio conto di non servirmene, per cui è inutile che me la levi: è però molto singolare che l'audacia vostra giunga a tal segno di voler affibbiare a me ciò che a voi ben si conviene; ed infine siate pur certi che io non mi sottometterò mai ai vostri superbi ed insieme ridicoli capricci, ma solo al Re ed alle sue leggi costituzionali, per la scrupolosa osservanza delle quali solo, come sindaco ho giurato; inoltre vi protesto che non risponderò più a qualunque vostro scritto mi venisse diretto su questa materia, e se non vi piace il mio operato, rivolgetevi all'intendente, e lasciate in pace i giornalisti che hanno con voi poco a guadagnarvi.

Il vostro Sindaco ZANCANI VINCENZO.

AVVISO INTERESSANTE.

Il 26 di questo mese infallibilmente

la

Liquidazione del Magazzeno

situato in strada Finanze N° 4.

Ecco il resto degli Articoli che rimangono:

Vesti di mussola in lana, fr. 5, rasi 17.
Id. Orleans a colori, fr. 6, » »
Id. di seta, fr. 20, » »
Id. di Damasco, Brocato, *moiré* a *volant*, e alla *Bayadère*, fr. 60 a 120.
Scialli *Cachemires* stampati, da fr. 12 a 24.
Id. lunghi 6 rasi, da fr. 20 a 35.
Id. d'inverno, da fr. 8 a 300.

TELERIA.

Tela per camicie, da fr. 35 la pezza.
Id. più fina, da fr. 50 (costava 90).
Tela per lenzuola alta da 4 a 5 rasi da fr. 4 a 8 il metro.
Servizi da tavola, da fr. 8 a 40.
Fazzoletti bianchi, da fr. 4 a 12.
Foulards d'India, da fr. 2 a 2 75.
Camicie di tela finissima da fr. 6 a 10.
Pantaloni, da inverno, da fr. 8 a 18.

N.B. Per accelerare la vendita chi comprerà per franchi 200 avrà in regalo 6 tappeti da tavola, una dozz. di fazzoletti del valore di fr. 12.

Si garantisce la tela puro filo, e si dà franchi **2,000** a chi troverà un filo di cotone.

DA AFFITTARE per il 15 settembre corrente tre Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

IL LUCMAGNO

e

L'ABBAZIA DI DISSENTIS

descritti dal Deputato

LUIGI TORELLI.

Torino, Tipografia FERRERO e FRANCO, 1853.

Vendibile in Torino presso i Librai CONTERNO e SCHIEPATTI, via di Po, ed in Genova presso GRONDONA.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 219

IL PARLAMENTO

VENERDÌ 16 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 15 settembre.

Si farà la guerra? — Questa domanda abbiam fatta al primo apparire della *quistione d'Oriente*; questa domanda ripetiamo oggi che, malgrado tutte le assicurazioni ufficiali di pace, una transazione sembra divenuta già impossibile tra il Sultano e lo Czar: e ciò che abbiamo allora risposto, dobbiamo rispondere ancor adesso.

La guerra non si farà dove e da chi si dovrebbe. Le truppe russe e turche verranno probabilmente alle mani, e comincieranno una campagna, la cui fine dovrà per necessità riportarsi, al meno, alla ventura stagione; ma le potenze occidentali, che avrebbero, con una diversa condotta, potuto troncare la quistione, non prenderanno partito per alcuno dei due contendenti, se non quando la fortuna dell'armi abbia loro indicato qual sia quello dei due a cui torni più conto aggiungere un loro calcio.

Una lotta locale è già inevitabile. I giornali son d'accordo stasera nel dipingerci come estremamente difficile la posizione del Sultano, posto nel bivio o di consegnarsi legato alla discrezione dello Czar, o di seguire l'impulso del popolo che domanda la guerra e minaccia di detronizzarlo. La *caparbietà* del Sultano non è più un soggetto di rimprovero, com'era alcuni giorni fa, nella stampa de' pacieri ad ogni costo; il *Times*, il *Constitutionnel*, han calato di qualche tuono la musica delle loro invettive, e benchè non arrivino a confessare tutta la verità, – che la condotta della diplomazia occidentale ha reso impossibile la pace per troppo non volere la guerra, — si mostrano abbastanza convinti che la fatale natura delle cose, più che un capriccio del Divano, più che la immorale irrequietezza dei democratici rinnegati, è ciò che pone il governo turco nella necessità di appellare alla forza.

Questa lotta non può essere breve. Nel modo in cui si trovan disposte le forze turche, la difensiva è sicura. L'imperatore sa che i Turchi, addossati a un fortino, sono invincibili; che Sciumla è ancora, e più che mai, la chiave di Stamboul; che là son sempre state arrestate le marcie dei Moscoviti; che, a forzare qualcuno de' cinque passaggi de' Balkan, si trovan bene una volta i Diebistch che vi riescano, ma bisogna prima vedervi replicatamente umiliati e disfatti i Wittgenstein.

Noi non sappiamo ciò che si debba pensare de' grandi preparativi che si dicon compiuti nell'armata turca; ma della russa sappiamo che la stagione propizia alle sue operazioni aggressive sta già per spirare, e che alle difficoltà del terreno deve, a' giorni nostri, aggiungere una potente difficoltà che nelle passate campagne non ebbe. L'indole e le tendenze del dispotismo russo son note a' Bulgari come ai Moldo-Valacchi; e il *raya* che le conosce, è molto più preparato a tenersi le catene dell'infedele ottomano, che mutarle con quelle dello Czar ortodosso. Se fu sempre un'ardua impresa passare i Balkan, dev'esserlo molto più in una epoca nella quale, dopo averli passati, si ha ancora da vincere un'intera popolazione di *haïdouques*, costretta a difendere la capanna e la vita.

Le Potenze occidentali assisteranno da testimonii a questo disperato duello. Vi ha un lato di vero nella impossibilità, in cui sono, di prendervi parte. Il *Times* si spiega su di ciò nettamente; e benchè la stampa del governo francese si guardi bene dal ripetere questa parte delle riflessioni del giornale inglese, esse non mancano di verità. La presenza delle più formidabili tra le flotte del mondo non potrebbe esercitare la menoma decisiva influenza sulla marcia delle armate di terra; e le misure indirette, gli embarghi delle navi russe, il blocco de' porti russi, il bombardamento delle città marittime, tutto ciò — pur troppo è vero — sarebbe più funesto agli interessi inglesi e francesi, che ai Russi.

Ma unicamente lo è per la falsa posizione che la diplomazia inglese e francese ha preso finora. Se, in vece di far tanto all'amore colla *lealtà* dell'imperatore Nicola, le due flotte fossero andate direttamente a Costantinopoli, a quest'ora l'entrata del Mar Nero sarebbe alla loro disposizione, Varna sarebbe protetta, la flotta russa sarebbe fuori servizio, e l'armata di terra, non appoggiata, sarebbe nell'impossibilità di tentarsi un passaggio sul territorio Bulgaro.

Ad ogni modo, siam convinti noi pure che lo stato attuale, qualunque ne fosse l'origine, mette le potenze occidentali nella necessità di affidare la Turchia alla fortuna delle proprie armi; ma ciò non si riduce che a differire di alcuni mesi l'azione diretta dell'Europa occidentale; e il risultato finale di questa politica sarà sempre così gretto e infelice come sono state di una in una le fasi per le quali è passata.

O la guerra locale sarà decisa in favore del Turco; e le potenze occidentali avran perduto in Oriente tutta la preponderanza che pretendevano esercitarvi finora. Ogni loro promessa o minaccia, ogni loro consiglio, si troverà anticipatamente discreditato dall'esperienza della mollezza con cui si son comportate nella crise del 1853. O la vittoria sarà per i Russi; ed in tal caso, la caduta definitiva dell'impero ottomano avrà fatto suonare quell'ora fatale, in cui tutta l'Europa andrà in fiamme, per dividerne il territorio tra le potenze che erano interessate a mantenerlo indiviso. In ambe le ipotesi, non è possibile di sfuggire ad una delle due conseguenze: o l'umiliazione o la guerra: in ambi i casi, i giornali hanno un bel dire che le potenze lascieranno la Turchia a dibattersi corpo a corpo col Russo: dietro al loro duello vi sarà inesorabilmente qualche grando avvenimento, nel quale le *Tuileries* e *S.t-James* han tanto a discutere e cimentare, quanto forse non v'ha il Serraglio del Gran Sultano.

Ciò che è vero soltanto, e che può forse coonestare la politica de' gabinetti occidentali, è il tempo che essi avranno acquistato. Fra sei mesi od un anno, lo stato de' loro mezzi di guerra sarà completo. Ma anche ciò va soggetto ad una terribile eccezione, che è quella dello spossamento economico in cui si troveranno i nostri paesi dopo aver traversato una stagione di palpiti e di rovesci, in mezzo alle difficoltà delle limitate raccolte, che una pronta decisione degli affari d'Oriente avrebbe almeno potuto rendere meno sensibili. Noi ignoriamo se l'aumento che il bullettino telegrafico d'oggi ci annunzia dipenda da qualche importante modificazione che le notizie di guerra abbian subite; ma se da ciò non proviene, è indubitato che, durante la lotta che va ad aprirsi sulle rive del Danubio, il corso de' valori, e le operazioni commerciali ed industriali in Occidente se ne risentiranno assai gravemente, perchè la diplomazia non possa nè anco contare come un vantaggio il tempo acquistato, prima di essere costretta a venire ad ostilità col gran nemico che minaccia l'esistenza e la civiltà d'Europa.

Il nostro giornale si pregia di accogliere nelle sue colonne il seguente articolo, dettato da un ragguardevole nostro concittadino che ha temporanea dimora in Londra. I lumi speciali che distinguono lo scrittore nelle dotte materie ch'egli ha impreso a svolgere renderanno, noi non ne abbiamo alcun dubbio, ad ogni classe di lettori interessante la dissertazione ch'egli stese, tanto più in questo momento in cui le nozioni da lui profuse si rendono assai preziose per l'indole del movimento industriale e intraprendente dei tempi.

Clearing Houses.

Dei viaggiatori, che provenienti dalle diverse parti del continente traversano la Manica per visitare l'Inghilterra, la maggior parte vi sono attirati per affari, altri in minor numero per curiosità o piacere, pochi infine per studiare queste singolare paese nei suoi dettagli, nei diversi rami di applicazione dei suoi abitanti, cosicchè dopo avere visitato le sue principali città manifatturiere e marittime, vista l'immensa circolazione di persone e traffico di merci per mare e per ferrovie, la perfezione, varietà ed eleganza delle sue produzioni, essi ripatriano ripieni d'ammirazione verso le tante grandiose opere, invenzioni, stabilimenti senza forse fermarsi a ricercare quali sono i mezzi, di cui si dispone e l'organismo delle istituzioni che governano le diverse operazioni industriali e commerciali. Eppure questo dovrebbe essere oggetto di prima importanza per tutti coloro che, conscii dell'influenza dell'industria e del commercio sulla vita delle nazioni, desiderano che si metta a profitto quanto di buono e di nuovo si può raccogliere altrove per applicarlo in vantaggio del loro paese e che si facilitino con combinazioni ben intese le transazioni commerciali per accrescerne vieppiù la sua ricchezza; perchè se è vero che la posizione geografica, la lingua, il clima, le abitudini, le leggi, il suolo, ecc. possono favorire i suoi abitanti in maggiore o minor grado, è pur vero altresì che tutti questi elementi in qualunque paese rimarrebbero inerti, ove gli uomini con una costante applicazione, colla loro potenza individuale e collettiva non si adoperassero a coltivarli e valersene sagacemente, e d'altra parte nessun paese è talmente fornito dalla natura che gli uomini abbiano a riconoscere sterili le loro fatiche.

Queste considerazioni mi si affacciarono nel visitare in Londra due stabilimenti commerciali tanto ammirabili per la loro organizzazione quanto sorprendenti per i loro risultati; epperò le premisi alla succinta decrizione, che mi sono proposto di farne, nella speranza che il fine che esse palesano scuserà i difetti dello sconnesso e inesperto mio stile.

I due stabilimenti, a cui accenno, versano bensì intorno ad oggetti diversi, ma tengono un modo analogo di procedere nelle loro operazioni, essendo in diversa sfera il loro scopo lo stesso, quindi ciascuno è conosciuto in Inghilterra sotto lo stesso titolo di *Clearing House*, che in italiano corrisponde a *Uffizio di liquidazione.* Di essi uno concerne esclusivamente le operazioni bancarie, l'altro il servigio reciproco delle strade ferrate. Il primo non è in se stesso indispensabile, poichè non conta ancora molti anni di vita; però nel sistema finanziario del commercio interno inglese esso era apertamente suggerito per le operazioni giornaliere tra le numerose banche di Londra, che esso semplifica grandemente. Il secondo è ancora più recente del primo, perchè le strade ferrate, suo elemento, sono di stabilimento affatto recente; ma si può riguardare come una necessità in ogni paese, ove, come qui in Inghilterra, le strade ferrate che si congiungono, appartengono a numerose compagnie diverse, e le convenzioni sul traffico vicendevole in persone, merci e veicoli sono qua più, là meno complicate.

I.

Liquidazione delle Banche.

In Inghilterra, contrariamente a quanto si pratica sul continente, ciascuna casa, negozio, bottega, cioè il commercio in grande e in piccolo, per poco che le sue operazioni finanziarie siano di qualche entità, invece di tenere presso di sè un fondo o deposito di danaro come capitale mobile per i bisogni correnti, lo affida ad una Banca, nella quale va versando gli introiti in denaro o in biglietti a vista su altra Banca ricevuti dai suoi accorrenti, o aventi affare con esso, e dalla quale va estraendo per mezzo di biglietti a vista su la stessa, il denaro necessario per pagamenti di compere e spese diverse.

Delle Banche le une fanno ai loro committenti questo servizio gratuitamente, altre ritirano, altre invece concedono un debole aggio sulle operazioni annualmente eseguite, secondo le convenzioni invalse tra esse e i committenti.

Senza fermarci ad accennare i pregi di tal sistema di una semplicità, speditezza e comodità ammirabile, si vede che tutti i pagamenti tra le diverse case e' privati facendosi pressochè unicamente in biglietti a vista sulle diverse Banche, tutte le transazioni finanziarie sono concentrate nelle mani di queste, onde ciascuna si trova alla fine della giornata con un numero sterminato di biglietti raccolti dai diversi suoi committenti, il cui valore essendo a contanti, essa è interessata di realizzare il giorno stesso affine di godere poscia l'interesse che ne decorre a suo favore. Ciò posto, ecco il mezzo con cui esse vi arrivano, e in che consiste il loro ufficio di liquidazione.

In una grande sala situata in Lombard Street i commessi applicati alle differenti Banche si pongono secondo l'ordine alfabetico ai cancelli disposti tutto intorno, portando in grossi caratteri in alto il nome della Banca, a cui ciascun cancello appartiene. Ciascuno di essi tiene una piccola cassetta aperta a sè dinanzi, nella quale altri commessi appartenenti a diverse altre Banche depongono rispettivamente i mandati tirati sulla sua a profitto della loro Banca; esso inscrive questi diversi mandati sopra un libro speciale unendovi a lato di ciascuno il nome della Banca percipiente.

Le cassette stanno aperte per ricevere i mandati fino a quattro ore di sera, verso il quale istante l'affluenza dei commessi distributori cresce assai, perchè essi sono premurosi di deporre ancora gli ultimi mandati loro per ciò consegnati pochi istanti prima dalla rispettiva Banca.

Alle quattro, chiuse le cassette, ciascun commesso addiziona l'ammontare dei mandati deposti nella cassetta e pagabili dalla sua Banca alle altre; nello stesso tempo esso riceve pure dalla sua Banca l'ammontare di tutti i mandati che il suo collega distributore depose nelle cassette delle altre banche: paragona per ciascuna di queste le due somme, e stende la nota della somma che in definitiva deve la sua Banca pagare o ricevere dal complesso di tutte le altre.

I mandati a pagarsi o riceversi da una Banca risultando per le altre a riceversi o pagarsi alla medesima, la verifica delle differenze, e quindi del totale credito o debito, si fa con tutta speditezza dal commesso, confrontando il suo spoglio con quello degli altri, in cui le sue cifre devono riprodursi rispettivamente con significato opposto.

Ciò fatto, esso spedisce alla sua Banca il bilancio generale, nel quale se essa riconosce di essere possiva, gli rimanda l'ammontare in biglietti di Banca.

Alle cinque si apre dinanzi all'ispettore dell'ufficio la liquidazione.

Esso comincia a raccogliere dai diversi commessi i loro bilanci e assicurarsi per sua guarentigia che il totale debito accusato alle diverse Banche passive sia esattamente eguale al totale credito delle rimanenti Banche attive. Allora egli ritira da ciascun commesso delle prime la somma di cui questi è in totale debitore, dandogli una quitanza per detta somma. Realizzato così nelle sue mani il debito totale delle Banche passive, egli procede alla sua distribuzione tra le Banche attive, pagando a ciascuna di queste la somma risultante dal suo bilanco e ritirando in pari tempo la quitanza per detta somma.

Per tal modo ciascuna Banca essendo emancipata dall'uso di pagare rispettivamente o ritirare dalle diverse altre le somme di cui essa è verso loro passiva o attiva, tutte le Banche si confondono per lei in una sola massa, colla quale unicamente essa deve regolare il suo bilancio giornaliero; quindi non solo sono aboliti i pagamenti delle somme rappresentate dai mandati tra due Banche, cioè l'andata e il ritorno del danaro tra queste, ma anche l'andata del danaro di una a diverse altre, e il ritorno contemporaneo del denaro dalle rimanenti.

La semplicità e speditezza di tali operazioni sono manifeste, e tanto più ammirabili se si riflette alle ingenti somme, che giornalmente pagano all'ufficio di liquidazione. Or sono 25 anni, si valutava che esse variassero da 50 a 200 milioni di franchi, ma d'allora in poi si sono ancora aggiunte altre Banche allo stesso ufficio, e le transazioni commerciali si accrebbero grandemente, a segno che si può presumere, che la media giornaliera delle somme che si liquidano oltrepassi i 150 milioni. Tutto questo si ottiene dalla collettiva cooperazione di due commessi per ciascuna Banca, senza rischi, senza spese, con pochi biglietti di Banca e pochissimo denaro metallico.

Ingegnere G. Pansa.

L'*Armonia* nel suo stile che ama intrecciare di supposizioni ingiuriose e di calunnie gratuite fece di recente un'allusione personale al signor conte Federigo Sclopis attribuendogli la cognizione e la implicazione in fatti e quistioni alle quali amiamo credere che sia, come asserisce, pienamente estraneo. Difatti il medesimo manda a luce la seguente protesta per respingere l'insinuazione subdola dell'*Armonia*. Una cosa sola noi avremmo desiderato (dichiarandoci del resto estranei alla vertenza) ed è che il signor conte per sua parte fosse stato più esplicito nella sue dichiarazioni in quel modo appunto col quale pretende *di esporre i suoi pensamenti all'aperto e di non dilettarsi di conciliaboli*; quantunque il carattere dell'*Armonia* sia tale che non richiegga il più spesso nemmeno il perditempo di una smentita.

Torino, lunedì 12 7.mbre, 1853.

Sig. Direttore del giornale l'*Armonia*,

Nel num. 108 del suo giornale, sabbato 10 del corrente settembre, a pag. 563, leggo un invito che si fa di dirigersi a me per aver conto di certi particolari che ivi si accennano. Qualunque sia il motivo, o faceto, o poco be-

nevolo, per cui venne posto il mio nome in quell'articolo, non posso a meno di richiamarmi contro questa inserzione, la quale, se non altro, darebbe opportunità di applicarmi fatti e questioni alle quali io fui e rimango affatto estraneo.

L'uso mio costante fu di esporre il mio qualunque siasi modo di pensare all'aperto, nè mai mi sono dilettato di conciliaboli, come non mi sono mai dilettato nè mi diletterò di polemiche di giornali.

Altri mi darà forse rimprovero d'aver preso sul serio cosa da scherzo, mi sottopongo al rimprovero, e non cesserò d'avere per serio tutto ciò che, anche in apparenza di scherzo, mi attribuisce fatti non veri.

Domando alla di lei cortesia ed alla di lei giustizia la inserzione di questa rettificazione nel prossimo numero del suo giornale, e me le protesto colla dovuta considerazione.

Dev.mo servitore
FEDERIGO SCLOPIS.

(*Corrispondenza del* Parlamento).
Parigi, 13 settembre.

Ieri l'*Indépendance Belge* non venne distribuita ed oggi probabilmente questo giornale subirà la stessa sorte, non essendosi ancora ricevuto a mezzogiorno, cioè due o tre ore dopo l'ora consueta della distribuzione.

Ignoro quale possa essere la cagione di questo rigore, che, la Dio mercè, sotto il ministero Persigny erasi fatto quasi insolito. Forse l'apparizione del libro *la Belgique e les Mariages autrichiens* avrà dato luogo ad una polemica per parte di questo importante giornale di Bruxelles, che sarà sembrata troppo pericolosa al ministero francese.

Checchè sia per essere di questa supposizione, è d'uopo constatare che i rapporti fra il Belgio e la Francia si sono assai inaspriti in questi ultimi tempi, e forse non troverete coll'andar del tempo molto inopportuno che or qui vi segnali a questo preciso punto della mia corrispondenza, che si tennero in questi giorni parecchi consigli di gabinetto, annunciati dal *Moniteur* coll'inusitata frase *pour affaires importantes*.

Ieri l'imperatore e l'imperatrice giunsero da S. Cloud a Parigi verso le 9 di sera, scortati da buona mano di guardie a cavallo, colla pistola tesa, e si recarono difilati per i *boulevards* all'*Opéra*. Il lusso dispiegato dalla polizia in questa circostanza è straordinario; una vera miriade di poliziotti travestiti era disseminata lungo la strada che doveva percorrere la famiglia imperiale.

Il ricevimento che si fece all'imperatore ed all'imperatorice dalla popolazione, fu assai freddo.

Ma di questa freddezza, Luigi Napoleone avrà largo compenso nei dipartimenti del Nord che si dispone a visitare. Il Nord è decisamnnte geloso del Mezzogiorno e mi si raccontano cose meravigliose dei preparativi che si vanno facendo pel ricevimento dell'imperatore.

Poichè mi venne fatto di citare i dipartimenti del Mezzogiorno vi annunzio che recentemente venne emanato un ordine severo che prescrive a tutti i notai di questi dipartimenti d'inalberare sulle loro porte lo stemma (*panneau*) imperiale. I cambiamenti di governo furono così frequenti in Francia che questi notai avevano serbato sulle loro porte le insegne delle due monarchie passate, ed anche della Repubblica. Il governo di Luigi Napoleone intende che si abbia maggior fede nella sua durata.

I timori sulla carezza delle granaglie sono spariti, e forse troppo presto. Uomini assennati pretendono che siasi aspettato troppo tardi a provvedere al male, e prima che siano scorsi due mesi gli imbarazzi e le paure debbano infallibilmente rinascere. Vedremo!

Ho sotto gli occhi un manoscritto di statistica che si sta per pubblicare e da cui mi pare utile di ricavare un dato che mi sembra importante anche pel Piemonte che dà ora un così potente sviluppo ai suoi mezzi di comunicazione interni ed esterni ed alle vie ferrate.

Ho inteso molte volte a lamentare la sorte della classe dei vetturini, cocchieri e carrettieri che si dicevano destinati a morir di fame per l'estendersi per ogni dove delle rotaie di ferro. Ebbene! risulta dalla statistica summenzionata stabilita sopra basi e documenti officiali che da due anni a questa parte il numero dei cavalli che sono a Parigi, si è aumentato di ben 20 mila, ed ascende attualmente a 94,000 e che inoltre al solo aprirsi dell'esercizio d'una nuova linea ferrata si può essere certi di vedere apparire un 10 mila cavalli di più nelle vie di Parigi.

Questo fatto indica chiaramente che vi ha un certo compenso anche per la classe dei vetturini che par quella più direttamente compromessa nella costruzione delle vie ferrate, e che per giunta questo compenso si fa col migliorare la loro condizione imperocchè si traggono dagli incomodi stradali e dai lunghi e faticosi viaggi alle amene ed agevoli passeggiate delle città. Così è ancora una volta dimostrato che i trovati della scienza riescono sempre al fin dei conti, non solo a decoro ma pur anche a conforto dell'umanità. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).
Parigi, 13 settembre.

Si dice giunto positivamente a Parigi il rifiuto dell'imperatore di Russia alle modificazioni proposte dalla Porta, e si pretendeva che già fin da ieri fosse arrivato a Londra. Dà maggiore importanza a questo fatto la notizia che lo Czar sarà il 20 a Varsavia e il 23 ad Ollmutz accompagnato dal signor di Nesselrode, laddove andrà a raggiungerlo il signor di Meyendorff suo ministro alla Corte di Vienna, e laddove egli s'incontrerà coll'imperatore d'Austria ed altri principi tedeschi per assistere alle grandi manovre dell'armata austriaca; si crede assicurata una intelligenza fra queste potenze contro la Turchia; si giunge perfino ad asserire che l'Austria attaccherebbe deliberatamente la Turchia, se questa si lasciasse trascinare a qualche atto d'aggressione venendo a conoscere il rifiuto dello Czar.

Il *Times* ha pubblicato assai vecchia, ma inedita fin qui, la risposta simultanea di lord Clarendon al signor di Nesselrode, scritta nel senso medesimo della Nota dal signor Drouyn de Lhuys che fece tanto rumore, e improntata d'un carattere di fermezza che contrasta colla presente attitudine di quella potenza.

Le incertezze del governo francese sono estreme, e ciò si comprende; ma meno che mai pensa a fare guerra, e prova ne sia che il signor Drouyn de Lhuis malgrado la nuova complicazione della situazione è partito per quattro giorni.

Si è adottato, a quanto dicesi, il sistema dei boni pel pane siccome si fece già nel 1846, e si è rinunciato al sistema d'un conto aperto col sindacato delle panatterie, partito che era stato suggerito all'imperatore dal prefetto di polizia.

Il signor Mirès ha grandi imbarazzi per condurre a termine l'enorme affare del credito di Marsiglia. Esso è stato chiamato presso il signor ministro dell'interno in faccia al quale cerca difendere il suo sistema (molto incriminato) di emissione d'obbligazioni a fr. 110, mentre non valgono che fr. 100.

L'arbitraria chiusura dei caffè solleva vivi reclami nei dipartimenti. Accadde a quest'uopo l'episodio seguente:

Il prefetto del dipartimento del Nord avendo fatto chiudere i caffè nei quali andava la guarnigione, il generale comandante la divisione si è lagnato; il prefetto ha resistito; da qui lagnanze in termini vivaci dall'una e dall'altra parte. Il prefetto disse che ne farebbe rapporto all'autorità superiore. Il generale gli diede uno schiaffo da mettere in carta anche quello colle sua firma.

Si crede che *per lo meno* il generale sarà cambiato. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).
Firenze, 12 settembre.

Ieri il *Monitore* pubblicò una circolare del ministro dell'interno ai gonfalonieri, nella quale è loro raccomandata l'economia nelle spese per potere così sollevare i contribuenti dalle onerose imposizioni sin qui pagate, e perciò la circolare insinua ai Consigli comunali di resecare le spese inutili come le feste popolari, quelle volte al solo scopo di abbellimento, rivolgendo peraltro tutta la loro cura a procurare lavoro ai proletari, ed a tal uopo fare tutti quei lavori che possono riuscire di utilità alla Comune. — In questa circolare si potrebbe osservare che quasi tutte le spese portate nel bilancio dei comuni sotto il titolo di feste, sono erogate in feste sacre; che pochi Comuni si trovano ad avere gravi spese per feste pubbliche, come sarebbero le corse di luglio e d'agosto in Siena, e le feste di San Giovanni in Firenze, le quali assorbono qualche migliaio di lire. E queste spese sarebbero state già diminuite a Firenze, se il governo non si fosse in ciò risolutamente opposto al desiderio e al voto del Consiglio municipale. Non ostante siccome il bene è meglio si faccia tardi anzichè mai, così non credo che si possa da nessuno vedere mal volentieri il governo entrare in simili vedute.

In altra mia parlandovi del rapporto pubblicato dal ministro delle finanze sul consuntivo del 1852, vi diceva che il sensibile aumento di prodotto nell'azienda dei lotti in detto rapporto notato è prova evidente di sensibile aumento di miseria. Della mia asserzione vi è nel rapporto stesso solenne conferma, là dove dice che il retratto dei dazi d'introduzione che si pagano alle porte della città, è stato in quell'anno molto inferiore a quello degli anni antecedenti. Ho voluto tornare su questo proposito, perchè interessa assai la pubblica morale e prosperità. Il popolo toscano in generale, ed il popolo di Firenze in particolare, ha per il giuoco del lotto una passione che s'aumenta ogni anno, e che a guarirla non valgono nè i disinganni, nè la rovina delle famiglie, che n'è l'effetto il più certo, o per meglio dire il solo certo.

Mi è stato detto che il codice criminale recentemente entrato in vigore abbia offerto soggetto di rimostranze da parte della Corte di Roma al governo granducale. È stato osservato che le offese e i delitti contro il principe e lo Stato sono soggetti a pene assai maggiori di quelle comminate ai delitti e alle offese contro la religione. La Corte Romana n'è rimasta scandolezzata, e mi dicono che ha levata la voce ed ha domandato che il codice sia su questo punto modificato. Questo codice è nato proprio a cattiva luna, non piace a nessuno, nè ai neri nè ai rossi, nè ai liberali nè ai codini.

Giacchè tutti i giornali parlano della quistione d'Oriente e i corrispondenti di tutte le parti inviano notizie su questa vertenza, anch'io voglio dirvene qualche cosa. Non è molto che l'ambasciatore russo a Roma era in Firenze, e parlando della questione della Turchia raccontano dicesse, non essere pensiero dello Czar impadronirsi ora di Costantinopoli, avere egli solamente voluto mostrare all'Europa che la via alla capitale dell'impero ottomano gli è sempre aperta. Non mi dilungherò ora a fare commenti su queste parole, delle quali non posso nemmeno guarentire l'autenticità; ai corrispondenti parigini e viennesi spetta il trattare questa materia, ed io non voglio invadere il campo altrui.

Le notizie che giungono dalla Romagna pontificia sono molto tristi. Pare che il malcontento vi sia generale e che aumenti colla miseria. Si dice che in seguito degli arresti operati a Roma, altri ne sono stati fatti a Bologna.

(*Corrispondenza del* Parlamento).
Nizza, 14 settembre.

I dibattimenti sul duello tra l'ufficiale Bottone del 13° e l'avv. Airaudi, per cui questi ne rimase vittima, incominciarono il giorno 12, ed oggi fu pronunciata la sentenza. La corte d'appello era presieduta dal cav. Donetti, il fisco rappresentato dall'avv. Negro, la difesa affidata agli avvocati Lubonis, Montolivo e Deforesta figlio. L'uditorio fu sempre numerosissimo: vi assistevano il generale comandante la divisione, i colonnelli del 13° e 14°, moltissimi ufficiali dell'esercito e guardie nazionali, moltissime signore, ed una folla immensa di persone d'ogni genere. La difesa dell'avv. Lubonis fu veramente sublime per logica e per eloquenza; egli patrocinò pel sotto-tenente Bottone, pei padrini Gusberti sotto-tenente e Viale luogotenente, e per Vinay (già medico militare) come portatore della lettera di sfida. L'avv. Montolivo difese i padrini dell'Airaudi, Coppon e barone Vacchieri; il primo capitano aiutante-maggiore, il secondo maggiore nella guardia nazionale: l'avv. Montolivo che dapprima indisponeva pel suono sgradito della sua voce, s'è conciliato la stima e l'approvazione quando mostrò d'essere istruito assai e logico sempre. Il giovane avvocato Deforesta difese Brun, sensale di commercio, accusato come eccitatore al duello: il Deforesta mostrò di incominciar bene nella sua carriera.

Oggi alle due fu letta la sentenza: dichiarati assolti li Viale, Gusberti, Vinay, Vacchieri, Coppon e Brun; condannato il Bottone, quantunque non provocato come provocatore a 15 anni di relegazione, interdizione dai pubblici impieghi e cinquecento franchi d'ammenda colla sussidiaria di 156 giorni di carcere.

Questa sentenza fu accolta con sorpresa sia dal lato dei militari che da quello dei cittadini perchè venne assai severamente giudicato un atto che giustamente è condannato dalle leggi, ma che però pur troppo è mantenuto da un fatale pregiudizio il quale è infiltrato nella società; inoltre bisogna ritenere che finora nessun magistrato del paese, nessun consiglio di guerra, non ha mai applicato una sì forte pena: la maggiore che finora sia stata pronunciata, fu quella del magistrato d'appello di Chambery, pel duello Monneau-Dessaix, in cui quest'ultimo fu condannato *in contumacia* a tre anni di relegazione.

***

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto in data dell'8 corrente mese, incaricò l'applicato presso l'intendenza di Tortona, cavaliere ed avvocato Giovanni Quesada, di fare le veci di quell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

— S. M., in udienza delli 8 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel personale della Guardia Nazionale del regno, cioè:

Arborio di Gattinara conte Feliciano, colonnello capo-legione della Guardia Nazionale di Vercelli;

Polto cav. Secondo, maggiore del secondo battaglione, seconda legione di Torino;

Barel di Sant'Albano cav. Giuseppe, id. del battaglione comunale di Savigliano;

Sabaino Alessandro, id. del battaglione mandamentale di Candia;

Ferraris Paolo, id. id. di Desana.

— La *Gazzetta* pubblica anche un elenco di 30 individui, ai quali in udienza del 4 settembre S. M. ha conceduto pensione.

— Per decreto reale dell'8 corrente il collegio elettorale di Mortara reso vacante per la morte dell'ingegnere Josti, è riconvocato per il giorno 25 corrente mese onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Illiria. — Trieste, 12 *settembre*. — Quest'oggi (12) verrà pubblicata presso l'i. r. tipografia di Corte e di Stato in Vienna la notificazione del ministero delle finanze del 30 agosto p. p. risguardante la restrizione del porto franco di Trieste, restrizione che entrerà in attività col 1° novembre a. c. L'eccelso ministero rende contemporaneamente noto che l'Istria e le isole del Quarnero verranno comprese d'ora innanzi nel comune territorio doganale austriaco. (*Oss. triest.*)

Tirolo. — Trento, 10 *settembre*. — In seguito al pronunciato scioglimento dell'i. r. senato della Corte superiore di giustizia residente in Trento, tutti gli affari del medesimo, principiando dal 1 ottobre p. v. in avanti, passano all'i. r. Corte superiore di giustizia in Innsbruck.

Stato Romano. — Il *Corriere Mercantile* del 14 settembre pubblica un elenco di tutti coloro che a cominciare dal maggio 1849 sino al terminare di giugno corrente anno furono condannati a morte negli Stati Romani dal Comando austriaco, dal Comando francese e dalla Sacra Consulta.

Da quest'elenco desumiamo le seguenti cifre:

Condannati a morte	dal Comando austriaco	208
»	dal Comando francese	2
»	dalla Sacra Consulta	44
		254

Tutti questi individui furono giustiziati, meno uno che morì nel carcere, ed una donna per la quale fu sospesa l'esecuzione perchè presa da convulsioni.

Questa troppo lunga nota di duecento cinquantaquattro condanne capitali è ben lungi dall'esser compiuta. Alle condanne pronunciate dalla Sacra Consulta bisogna aggiungere le dodici condanne a morte di Ancona nel processo in cui figurava l'inglese Murray, le ventiquattro di Sinigallia, quelle di Jesi, di Corinaldo, e di altri paesi.

Nel 1851 furono condannati a morte pure dalla Sacra Consulta i deputati alla Costituente romana Corrado Politi, Alessandro Calandrelli, Pietro Minucci, Giacomo Prosperi ed Antonio Salvatori. Al primo riuscì fuggire dalle carceri; al secondo fu commutata la pena in venti anni di lavori forzati e poscia, ad istanza del re di Prussia, in esilio; agli altri tre fu commutata nell'esilio perpetuo.

Inoltre nel 1851 fu fucilato a Fermo un individuo, per l'arresto del cardinale De Angelis, e condannati nello stesso tempo a molti anni di galera l'avv. Bubani, il capitano dei carabinieri, il conte Monti comandante della guardia nazionale ed altri non pochi.

A Fabriano furono condannati e subirono l'estremo supplizio tre individui per aver minacciato di uccidere un prete.

Nel 1852 furono pronunciate a Fermo quattro condanne di morte.

Tre furono decapitati a Forlì. (La costernazione e il dolore per questa esecuzione furono tali che tutte le botteghe vennero chiuse, ed il Comando austriaco pose una multa su tutti i negozianti per dimostrazione antipolitica).

Venne fucilato pure certo Liverani di Faenza nel seguente barbaro modo. Arrestato mentre recavasi presso suo padre impiegato pontificio, fu tradotto da Foligno verso Perugia, poi gli fu ingiunto di proseguire il cammino verso il confine; dilungatosi di pochi passi, una scarica di moschetteria nelle spalle lo stese morto al suolo. Egual sorte toccò a molti dopo la resa d'Ancona mentre tornavano alle loro case. Benchè avessero strappati dall'assisa militare tutti i distintivi, venivano man mano fucilati *per indossare*, così dicevano gli assassini, *dei segni di ribellione*.

Noteremo ancora le sentenze minori.

Il Comando francese condannò 89 individui dal luglio 1849 a tutto giugno 1853.

Il Comando austriaco condannò alla prigione, a pene corporali, alla multa ecc. 987 individui fra i quali vi sonò varii condannati a 50 colpi di bastone per aver impedito di fumare.

La Sacra Consulta condannò 31 individui fra i quali uno a 10 anni di galera per aver impedito di fumare.

ESTERO.

Paesi Bassi. — Scrivono da Amsterdam il 5 settembre, che la squadra di cui il governo olandese aveva ordinato l'armamento era pronta ad entrare in mare. Si compone questa squadra delle fregate *Prins-van Oranie*, di 60 cannoni: *Doggersbank* e *Palembang*, di 44 cannoni; del naviglio *Zeehond*: del brigantino *Makassar* e della fregata a vapore l'*Amsterdam*.

Questa squadra sarà comandata dal contrammiraglio Boricius, e si recherà dicesi nel Levante.

—Scrivono dall'Aja al *Journal des Débats* in data 10 settembre: Quest'oggi alle due, si recava il ministro degli interni in una vettura della corte ed accompagnato da un distaccamento di dragoni, al palazzo legislativo per chiudere la sessione degli Stati generali.

Introdotto nella sala delle deliberazioni, si avanti il trono e pronunciò il discorso seguente:

Signori,

« Il re mi ha incaricato di recarmi presso di voi affine di chiudere questa sessione degli Stati generali.

« La sessione ora decorsa era senza dubbio importante, ed essa formerà un giorno una interessante pagina della storia del nostro paese.

« Voi, signori, avete sostenuto il governo nei suoi sforzi per consolidare l'ordine e la tranquillità.

« Il re ha invocato la vostra cooperazione e la fiducia di lui non andò certo fallita.

« Voi avete esaminato e discusso il progetto del governo con tutta quella serietà che comportava l'argomento, e colla moderazione e la calma che ognuno si prometteva dai rappresentanti del popolo dei Paesi Bassi. I frutti di questo buon accordo non si lascieranno aspettare a lungo, e la legge che fu ultimamente accettata in questa sessione, compresa nel suo vero significato e messa ad effetto in un senso liberale favorirà, come speriamo, l'unione nello Stato, senza cui niuno si può promettere nè un migliore avvenire, nè la prosperità nazionale.

« In nome del re, la presente sessione degli Stati generali è terminata. »

Alemagna. — La polizia ha sciolto il primo del corrente la sola associazione per la educazione degli operai che ancora fosse tollerata in Baviera.

Turchia e Russia. — Leggesi nel bullettino della *Presse*. I giornali inglesi pubblicano oggi di una maniera assai inattesa la risposta di lord Clarendon alla seconda circolare del sig. de Nesselrode. Essa è conforme a quella del signor Drouyn de Lhuys, ma avrà minor successo perchè meno a proposito. Avendo costantemente dichiarato i ministri inglesi che avrebbero ritardato sino alla fine del conflitto la pubblicazione della corrispondenza diplomatica, dobbiamo crederli estranei alla pubblicità data senza motivo e senza opportunità ad un documento isolato, e completamente estraneo allo stato attuale della quistione. Infatti non si tratta più di sapere se le flotte combinate abbiano avuto il dritto di ancorarsi a Besika, e se sia contro ogni dritto che i Russi hanno invaso i Principati Danubiani. Attualmente si tratta di sapere che cosa farà l' Europa nell'eventualità del rifiuto dell'imperatore di Russia, e della persistenza della Porta. Un secondo articolo che il *Times* consacra a questa quistione conchiude come il primo all'abbandono della Porta.

Ecco i termini precisi:

« Che diviene dunque questa potente unione formata sul campo senza premeditazione, al momento in cui la Russia fece alla Turchia le sue domande inammessibili? Questa unione era necessaria per preservare la pace dal pericelo che la minacciava. Ma dacchè la Porta vuol fare dell'appoggio che essa ha ricevuto un argomento ad audaci ostilità, i ministri ottomani contano sopra un grado d'autorità in Europa che essi non possiedono.

« L'ambasciatore inglese istesso a Costantinopoli fu incaricato di farci prendere una parte attiva in una simile lotta, e vi è motivo a temere di trovarci ben tosto soli sul terreno esposti a dividere le conseguenze di uno sbaglio che noi avremmo potuto facilmente impedire.

« Tale non è la vera posizione dell'Inghilterra. Essa si sferza d'accordo colle altre potenze continentali a prevenire una catastrofe, e qualunque cosa avvenga dalla caparbietà, e dalla violenza di una parte o dell'altra, speriamo che questo paese e i suoi alleati conserveranno quel carattere imparziale e mediatore, che tuttora è la miglior guarentigia della pace.

— Il *Sunday Times* pubblica la seguente risposta di lord Clarendon alla seconda circolare del signor de Nesselrode.

« *Il conte de Clarendon a sir G. H. Seymour.*

Foreign-Office 16 luglio 1853.

Signore, il barone de Brunow mi ha comunicato il dispaccio circolare indirizzato dal conte di Nesselrode alle legazioni di Russia sotto la data del 20 giugno (2 luglio) 1853. Durerei assai fatica ad esprimervi lo stupore ed il rammarico con cui il governo di S. M. vide la dichiarazione contenuta in questo dispaccio, essere cioè in seguito al rifiuto della Francia e dell'Inghilterra di accedere alle raccomandazioni del governo russo e in seguito all'entrata dei navigli loro nelle acque della Turchia, che la occupazione dei Principati ebbe luogo. I passi del dispaccio che contengono questa asserzione straordinaria sono i seguenti:

« Nel proporre quest'*ultimatum* alla Porta noi avevamo più particolarmente informato i grandi gabinetti delle intenzioni nostre; segnatamente avevamo noi invitato la Francia e la Gran Bretagna a non complicare col lero atteggiamento le difficoltà della situazione e a non dare troppo presto di tali provvedimenti che per una parte avrebbero avuto per effetto di incoraggiare l'opposizione della Porta, e dall'altra l'onore e la dignità dell'imperatore impegnerebbero più innanzi che già non fossero nella questione.

« Per altra parte le due potenze marittime non hanno creduto di dover deferire alle considerazioni che noi avevamo raccomandato alla loro seria attenzione. Prendendo prima di noi la iniziativa, esse hanno giudicato indispensabile di anteporre immediatamente una misura effettiva a quelle che noi loro avevamo annunciate come puramente eventuali, giacchè da noi ne veniva subordinato l'effettuamento alle risoluzioni finali della Porta e che nel momento stesso che sto scrivendo l'esecuzione ancora non è cominciata. Esse immediatamente mandarono le loro flotte nelle acque di Costantinopoli ed occupano già i porti dei domini ottomani a portata dei Dardanelli. Con questo contegno provocante le due potenze ci hanno posto sotto il peso di una dimostrazione comminatoria, la quale, siccome noi loro avevamo fatto presentire, doveva aggiungere nuove complicazioni alla crisi.

« In presenza del rifiuto della Porta appoggiato dalla manifestazione della Francia e dell'Inghilterra, ci torna più che mai impossibile di modificare le risoluzioni che l'imperatore ne aveva fatto dipendere.

« Per conseguenza sua Maestà imperiale ha mandato appunto al corpo delle nostre truppe stanziato in questo momento in Bessarabia, l'ordine di passare la frontiera per occupare i Principati. »

Osservo anzitutto, quanto al primo di questi passi, che il dispaccio del conte di Nesselrode, indirizzato sotto la data del 1° giugno al barone de Brunow, non fu comunicato al governo di Sua Maestà prima dell'8 giugno, e per conseguenza gli ordini indirizzati all'ammiraglio Dundas or fa una settimana, di recarsi presso i Dardanelli non furono dati, come pretende la circolare del conte di Nesselrode, dopo che le considerazioni espresse nel suo dispaccio erano state sottomesse al governo inglese. Ma quand'anche fosse stato diversamente, quand'anche gli ordini non fossero partiti, sarebbe stato impossibile al governo di S. Maestà di credere che la minaccia di occupare i Principati non sarebbe messa in esecuzione in seguito al rifiuto della Porta di accettare quelle condizioni che pochi giorni prima essa aveva senza peritanza respinte.

Per conseguenza il governo di S. Maestà doveva il giorno 8 di giugno considerare come inevitabile l'occupazione dei Principati; esso crede che il gabinetto di Pietroburgo non pretenderà che la nota del conte di Nesselrode a Rescid pascià non contenesse che una semplice minaccia cui punto non si pensava di mettere in esecuzione. Infatti, la nota del conte di Nesselrode in data del 31 maggio scorso che contiene l'espressione delle intenzioni ostili della Russia, da sola avrebbe bastato ad autorizzare il governo a prender misure onde proteggere la Turchia.

Io mi studierò di addimostrare a qual epoca e per quali motivi la flotta inglese venisse mandata nelle acque della Turchia. Il principe Menskikoff operando, come è da credersi, per ordine del suo governo, ha dichiarato nella sua nota del 5 maggio, copia della quale fu ricevuta a Londra il 18 dello stesso mese, che ogni ritardo nell'adozione delle proposte fatte in ordine alla Chiesa greca « sarebbero per esso considerate come una mancanza di rispetto verso il suo governo e gl'imporrebbero i più increscevoli doveri.»

Ciò stante nella sua nota dell'11 maggio, copia della quale fu ricevuta a Londra il 30 dello stesso mese, il principe Menskikoff, prevedendo che la risposta della Porta sarebbe negativa o insufficiente diceva: Se i principii che formano la base degli articoli proposti sono respinti; se con una opposizione sistematica la Porta persiste a rifiutare d'intendersi in un modo intimo e diretto colla Russia, egli doveva considerare la sua missione come terminata, interrompere le sue relazioni col ministero di S. M. il Sultano, e respingere sui ministri la responsabilità di tutte le conseguenze che ne potrebbero risultare. Finalmente nella sua nota in data del 5 maggio, ricevuta a Londra il 1 giugno il principe Menskikoff conchiude nei seguenti termini: « Sta ora alla segacità di vostra altazza di ben ponderare le conseguenze inestimabili e le grandi calamità che ne possono risultare e che peseranno con tutto il loro peso sulla responsabilità dei ministri di S. M. il Sultano.

Per una parte le minaccie reiterate verso una potenza di cui la Russia stessa dichiarò che pretendeva mantenere l'indipendenza, queste minaccie, noi diciamo, fatte in sostegno di certe domande ben poco conformi alle assicurazioni date al governo di S. M.; per altra parte i grandi armamenti di terra e di mare fatti sul confine stesso della Turchia, non lasciavano verun dubbio nella mente del governo di S. M. sull' imminenza del pericolo cui il Sultano stava per essere esposto. Al governo di S. M. profondamente rincresceva che questo pericolo risultasse dagli atti del governo russo, uno dei segnatari del trattato del 1841; siccome però il governo di S. M. mantiene energicamente quanto nel 1841 i principii in questo trattato enunciati, e siccome ritiene che la pace dell'Europa si connette col mantenimento dell'impero ottomano, esso ha compreso che il momento era venuto di tenersi in grado di difendere il Sultano nell'interesse medesimo della pace. Laonde, all'udire l' improvvisa partenza del principe Menskikoff, il governo di S. Maestà prese la risoluzione di mettere la flotta inglese che ancora non era uscita da Malta, alla disposizione dell' ambasciatore di Sua Maestà a Costantinopoli.

Il primo giugno il governo indirizzò a lord Stratford de Redcliffe un dispaccio che lo abilitava, in certe date circostanze, a chiamare la flotta e a dirigerla su quel tal punto che riputasse più conveniente. Il 2 giugno il governo indirizzava all'ammiraglio Dundas altre istruzioni acciocchè egli si recasse immediatamente presso i Dardanelli e si mettesse in comunicazione coll'ambasciatore di S. M. Alla vigilia noi avevamo ricevuto copia della Nota del principe Menskikoff, in data 18 maggio, nella quale egli dichiarava che la sua missione era terminata, e che il rifiuto della chiesta garanzia « importerebbe al governo imperiale la necessità di « trovarla nella propria forza ». Il 2 giugno io feci conoscere al barone Brunow la misura presa dal governo di S. M. Egli non potè trasmettere questa comunicazione a Pietroburgo prima del 7 o dell'8, e pertanto non potè avere la menoma influenza sulla risoluzione presa dal governo russo. Tuttavia la nota nella quale il conte di Nesselrode annunciava a Rescid-pascià che « entro poche settimane le truppe russe « riceverebbero ordine di passare il confine « dell'impero », portava la data del 31 maggio; il suo dispaccio al barone de Brunow in cui dice « che se la Porta non firma la Nota « del principe Menskikoff entro una settimana, « a far tempo dal giorno in cui sarebbe rimessa « a Rescid-pascià, l'imperatore ordinerebbe alle « sue truppe di occupare i Principati », porta la data del primo giugno.

Da quanto precede risulta ad evidenza che la flotta non fu mandata nelle acque della Turchia a dispetto delle considerazioni sottomesse al governo di S. M. dal gabinetto di Pietroburgo, e che la risoluzione di occupare i Principati venne presa dal governo russo alla vigilia del giorno in cui sono partite da Londra le istruzioni indirizzate a lord Stratford de Redcliffe. Questa decisione fu presa perchè il governo non poteva credere seriamente un solo istante che la Porta accettasse le clausole senza varianti che nell'interesse della sua sicurezza e della sua dignità era stata costretta di respingere pochi giorni prima. Ciò nondimeno il conte di Nesselrode afferma nel suo dispaccio-circolare del 2 luglio che la presenza delle due flotte inglese e francese nella baia di Besika più di ogni altra cosa provocò e giustificò l'occupazione dei Principati; esso pretende che queste flotte sono quasi in vista della capitale, da cui distano appena di 200 miglia, e che l'occupazione marittima dei porti e delle acque della Turchia per parte di queste flotte non poteva essere bilanciata che da un'occupazione militare per parte della Russia.

Ma il governo di S. M. deve protestare contro siffatta asserzione nei termini i più energici; esso nega che vi sia alcuna rassomiglianza fra la posizione delle flotte combinata nella baia di Besika, e quella delle armate russe nei Principati; le flotte hanno il diritto di gettar l'àncora a Besika come in qualunque altro luogo del Mediterraneo. La loro presenza in quelle acque non è vietata da verun trattato, e non è contraria ad alcun principio del diritto delle genti; essa non minaccia punto l'indipendenza dell'impero ottomano, e la Russia per certo non dovrebbe ravvisarvi un'offesa. Invece l' occupazione dei Principati per parte della Russia costituisce una violazione del territorio del Sultano e del trattato speciale relativo a quella parte del suo impero; essa costituisce un' infrazione ai principii del diritto delle genti. e un atto di ostilità diretta contro il Sultano cui questi avrebbe il diritto di rispondere con una dichiarazione di guerra e con una richiesta alle flotte alleate di avanzarsi verso Costantinopoli per difenderlo. Quest'occupazione infine costituisce un precedente così pericoloso, è un atto così violento per parte di uno Stato potente contro uno Stato cui la sua debolezza dovrebbe proteggere, che in tutta l' Europa sorse un sentimento di allarme e di riprovazione. Egli è evidentemente impossibile di ammettere che esista alcuna rassomiglianza, ovvero che si possa fare alcun paragone fra la posizione delle flotte inglese e francese fuori dei Dardanelli, e quella delle armate russe nei Principati.

Egli è con profondo rincrescimento che il governo di S. M. si vede posto nella necessità di esprimere la sua opinione sulla recente invasione del territorio turco; esso però crede che, astenendosene, mancherebbe al suo dovere e renderebbe più difficile all'avvenire il suo intervento per la difesa e per il mantenimento dei trattati che costituiscono il diritto pubblico europeo, e la sola guarentigia effettiva della pace e dei diritti delle nazioni. I patimenti che l'occupazione dei Principati deve cagionare agli abitanti saranno senza dubbio diminuiti dal governo russo, il quale evidentemente sottostarà alle spese di tale occupazione.

Dopo aver così sovente e così a lungo discusso le domande fatte dalla Russia alla Sublime Porta, io non credo che occorra insistere sugli altri passi del dispaccio-circolare del conte di Nesselrode, che d'altronde non contiene fatto od argomento nuovo in appoggio delle domande della Russia. Debbo però esprimere la convinzione che la Russia s' inganna dicendo che la Porta è poco disposta a far diritto alle giuste domande della Russia, ovvero cerca di eludere gli impegni verso questa assunti.

Se fondata fosse quest' imputazione, il governo di S. M. non avrebbe mancato d' impiegare tutta l' influenza di cui dispone per indurre la Porta ad adempiere lealmente ai suoi impegni. Ma il governo di Sua Maestà non ha maggior cognizione della violazione degli impegni della Turchia che dei numerosi atti arbitrarii del governo ottomano, il quale vuolsi abbia attentato ai diritti della Chiesa greca e minacciato di rovesciare un ordine di cose sancito dal tempo e prezioso per la Chiesa ortodossa.

La Russia domanda in favore dei suoi correligionari lo stretto *statu quo*, e il mantenimento dei privilegi di cui essi hanno goduto sotto la protezione degl'imperatori di Russia.

Ma il conte di Nesselrode si dispensa completamente dal dare spiegazioni della maniera con cui lo *statu quo* è stato turbato — dei privilegi che sono stati mal conosciuti — delle lagnanze che sono state fatte — dei torti che si è rifiutato di riparare. Il governo di S. M. non conosce che una sola offesa fatta dal governo turco contro la Russia, e questa offesa è stata riparata con soddisfazione dal principe di Menskikoff, e l'ultimo firmano pel quale il Sultano conferma i privilegi e le immunità della chiesa greca è stato ricevuto con una viva riconoscenza dal patriarca di Costantinopoli. Ove dunque sono i motivi, che al dire del conte di Nesselrode giustificherebbero agli occhi dell'Europa imparziale la posizione presa dalla Russia?

Il conte di Nesselrode aggiunge che la Russia mercè alla sua posizione geografica ed ai suoi trattati possiede virtualmente il dritto di proteggere la chiesa greca in Oriente. Se i casi e se questo dritto (qualunque possa essere la sua natura e la sua estensione) non è mica interrotto, è la Russia che mette in dubbio la sua esistenza o la sua validità, sforzandosi di ottenere dalla Porta nuovi impegni.

Se gli antichi diritti esistono, e se essi sono rispettati dalla Turchia, la Russia non ha verun motivo a lamentarsi; però se la Russia cerca di estendere questi diritti, la Turchia ha da sua parte il diritto d' esaminare con cura le domande nuove che le si fanno, e di respingere quelle che sono incompatibili colla sua indipendenza e la sua dignità.

Il governo di S. M. riceve con una sincera soddisfazione le nuove assicurazioni che la politica di S. M. I., e l'interesse della Russia esigono il mantenimento dello stato delle cose che esiste in Oriente; e come gli interessi della Turchia le impongono la necessità d' osservare i suoi impegni verso la Russia, il governo di S. M. si piace in riconoscere che la Russia non desidererà (facendo sforzo nelle attuali circostanze per far accettare delle domande che la Porta non può ammettere) prolungare una crisi che può rendere inevitabili delle conseguenze che l' Europa ha tanto grande interesse ad evitare.

Ella è autorizzata a leggere questo dispaccio al conte di Nesselrode, e darne anche copia all'eccellenza sua.

Io sono, ecc. (*firmato*) CLARENDON.

America. — I giornali di Nuova York del 30 agosto sono completamente privi di notizie politiche. A Nuova Orleans la febbre gialla era alquanto diminuita.

— Le notizie della Plata sono dispiacevoli per Urquiza la cui situazione è presentata come disperata, in conseguenza della diserzione della sua flotta, e di una parte della sua armata.

FATTI DIVERSI.

— PUBBLICAZIONI. — Annunziamo con piacere e raccomandandolo vivamente all'attenzione dei nostri lettori un nuovo lavoro d'un egregio nostro concittadino, il signor Giunio Carbone. E questo un dramma, *Beatrice Cenci*, rifulgente di non poche poetiche bellezze e in cui l'autore diede prova di non comune perizia nella propria lingua, pregio che diventa ogni giorno più raro. Il dramma di che parliamo incontrerebbe forse minore appovazione alla rappresentazione che alla lettura, giacchè sul teatro meglio provano uno stile rimbombante e i così detti colpi di scena che non le bellezze di stile e i dilicati pensieri, ma esso tornerà tanto più gradito a coloro che non paghi della corteccia amano di penetrare al midollo e rendersi ragione delle sensazioni che provano. — Vendesi in Torino dal libraio Schieppatti, in via di Po.

— RICEVIMENTO DEL RE IN ALESSANDRIA. — Martedì mattina alle ore 7 3|4 giungeva S. M. per mezzo di un convoglio speciale, e scendeva in una sala del fabbricato recentemente costrutto per la formazione del nuovo scalo, la quale era stata elegantemente addobbata e riccamente mobigliata.

Ivi stavano con altri attendendolo, l' intendente, il sindaco ed il colonnello capo-legione. Un drappello di militi colla musica della guardia nazionale, insieme con un gran numero di cittadini circondavano al di fuori la sala, ed altri, pur molti, insieme con S. A. R. il duca di Genova movevano allora dalla città, ansiosi tutti di rivedere pei primi il fedele mantenitore delle libere istituzioni, che dalla magnanimità dell'augusto suo Genitore ci venivano spontaneamente largite.

Appena S. M. uscendo dalla sala, compariva per salire nella propria carrozza, che tosto le grida di *Viva il Re* s'udirono da ogni parte fragorosamente ripetute a testimonianza dell' universale contento.

S. M. s' incamminava quindi al proprio palazzo, ed ivi soffermatosi alquanto, si dirigeva verso le pianure di Marengo, dove assisteva alla campale fazione; ed alle 3 pomerid. per mezzo di altro speciale convoglio ripartiva per restituirsi a Moncalieri. (*Eco Aless.*)

— MALATTIA DELLE UVE. — Ci viene comunicato il seguente giudizio intorno ad un nuovo metodo per guarentire dalla malattia le uve:

« La commissione nominata dal consiglio delegato della città di Torino nelle persone dei consiglieri cav. Brun vice-sindaco, cav. Abbene, cav. Borsarelli, e professore Borio, ad oggetto di verificare l'effetto sortito dal metodo particolare di coltura praticato dal nominato Ferdinando Vergnano vignaiuolo alla villa così detta Baretta, posta sui colli della Madonna del Pilone, su di alcuni ceppi di vite, onde guarentirne il frutto dalla dominante malattia, e ciò dietro richiesta fattane dallo stesso Vergnano, riferì per organo del prefato cavaliere Borsarelli che essendosi trasferta alla suddetta villa nel mattino di sabato scorso 10 corrente settembre ed avendo preso a perlustrare, accompagnata dal Vergnano, vari filari di quel vigneto, posti gli uni all'est, altri al sud, ed altri al nord-ovest, ebbe la medesima a constatare che su tutti quei fusti dello stesso ceppo, sui quali il Vergnano ebbe a praticare il suo metodo preservativo, i frutti portati dagli stessi erano infatti esenti dalla malattia, ed in uno stato di ben avanzata e progrediente maturazione, mentre per contro i frutti di quegli altri della stessa pianta, lasciati secondo la consuetudine di coltura a filari, ad una certa altezza dal suolo, si erano intisichiti, carichi di polverio-cinereo, e fuori di ogni speranza di dare il benchè menomo prodotto: gli acini essendo ancora a quest'ora soltanto della grossezza di un piccolo pisello, e molti fra questi già crepati.

Non abbisognò certo alla commissione una grande spiegazione per parte del Vergnano perchè dessa tosto non penetrasse alla sola ispezione delle viti quale fosse il secreto, quale la pratica, a cui egli avea ricorso per conseguire l'indicato effetto: la qual pratica, già ben nota alla commissione, e da molti preconizzata e praticata con molto successo sin dallo scorso anno, sta nello stendere al suolo la vite, per cui il frutto godendo dell' irradiazione terrestre va meno soggetto agli instantanei e forti cangiadi temperatura atmosferica causa prossima dello sviluppo della dominante malattia della vite e dei suoi frutti, siccome ebbe a dimostrarlo il distinto enologo S. Oudart in una sua interes-

sante memoria presentata in quest'anno alla R. Accademia d'agricoltura, e come ciò pure rilevasi dalla 2.a relazione della commissione accademica.

Nell' occasione di questa visita, il professore Borio, da pochi giorni reduce dal Mondovi, raccontava, come avendo egli visitato un vigneto del dott. Costa, posto nelle vicinanze di quella città, dove aveva il medesimo praticato lo stesso metodo, ne fossero tutte le viti stese al suolo, andate del pari esenti dalla malattia, e ne fossero i frutti belli e in istato di quasi compiuta maturazione.

Fatto, il quale viene a convalidare l' efficacia del metodo praticato dal Vergnano, ed a viemaggiormente corroborare quanti altri distinti viticoltori ed agronomi già avevano similmente proposto di praticare a guarentigia di tale morbo sin dallo scorso anno.

Per le quali cose, sebbene la commissione non abbia potuto ravvisare nel metodo usato dal Vergnano per guarentire l'uva dalla malattia, siccome la guarenti, un fatto nuovo, un nuovo specifico, ma solo l' efficacia della pratica stata suggerita sin dal p. p. anno da distinti agronomi e viticoltori, ed altrove da altri usata anche in quest'anno con egual successo; considerando tuttavia che il Vergnano potesse essere ignaro di quanto siasi praticato in proposito, e che fosse stato guidato ad un tale tentativo da un fatto accidentale, occorsogli di osservare nello scorso anno, cioè che frutti di rami striscianti al suolo, erano andati immuni dalla malattia (come ciò ebbe indirettamente a far sentire), la qual cosa mostrerebbe pur sempre un certo grado di discernimento e di spirito d' osservazione nel medesimo; e ritenuta eziandio la sollecitudine colla quale esso si affrettava di portare a conoscenza del sindaco il conseguito risultato; la commissione opinò che il medesimo potesse essere degno di un qualche riguardo per parte del municipio di Torino, come pure che si dovesse fare menzione onorevole del fatto in un qualche pubblico foglio della capitale; il che avrebbe giovato in pari tempo a far conoscere il metodo profilatico con successo da esso Vergnano usato ad un tale scopo.

— Beneficenza. — Un anonimo di Roccasterone ci ha gentilmente fatto tenere un biglietto della lotteria del Teatro Nazionale vincente una consolazione di 10 lire, invitandoci di farla passare metà alla Società dell'Emigrazione italiana e l'altra metà alla Commissione del monumento da erigersi al sommo filosofo Gioberti.

(*Gazz. del Popolo*).

— Emigrazione. — A seguito del noto tentativo d'invasione nel Ducato estense fatto da alcuni emigrati, la polizia ducale ha espulso dai dominii del duca non pochi individui appartenenti alle altre provincie d' Italia che esercitavano qualche arte od industria. Ieri capitarono in Genova alcuni di essi. Del resto circa al suddetto tentativo pare tutto finito, giacchè arrivarono qui due compagnie del battaglione dei bersaglieri che erano di guarnigione nei confini orientali dello Stato. (*G. del Pop.*)

— Arresti. — Leggesi nell'*Italia e Popolo* del 14. « In questo momento sentiamo che ieri, dopo una minuta perquisizione in casa di prete Maineri sia questi stato condotto alle carceri da carabinieri travestiti. »

— Esposizione di genova. — Il municipio e la Camera di commercio di Genova nell'intento di solennizzare la prossima apertura della ferrovia hanno creduto che difficilmente potrebbe trovarsi mezzo più consono per conferire festoso ed utile decoro ad una evenienza cotanto desiderata quale si è il primo giungere sino alla capitale della Liguria di quell'efficacissimo mezzo di benessere e di civiltà, quanto lo sia lo invitare le arti e le industrie a concorrere per fare pompa del raggiunti perfezionamenti.

Perciò il municipio e la Camera di commercio di Genova vennero nella deliberazione di promuovere un'esposizione di prodotti delle arti e delle industrie nazionali da aprirsi colà nei primi giorni che vi arriveranno i primi convogli sulla via ferrata.

La Camera di agricoltura e di commercio di Torino per rispondere nel miglior modo possibile alla avuta richiesta di cooperazione si fa sollecita a manifestare agli artisti ed agli industriali del proprio circondario ch'essa riceverà nei suoi uffici le dichiarazioni di coloro che intendono di approfittare della festa, con si utile intendimento stabilita per la nazionale produzione, e spera che non saranno pochi i produttori che sorgeranno ad un appello inaspettato sì, ma immensamente proficuo, il cui vero fine è apertamente dichiarato nelle seguenti espressioni della notificanza del municipio e della Camera di Genova:

« La ristrettezza del tempo non deve scoraggiare. Scopo del municipio e della Camera di commercio non è che si vegga cio che qualche industriale sia capace di fare in occasioni straordinarie. Unico loro intendimento è questo: offrire un saggio che faccia conoscere il vero e genuino stato delle arti e delle manifatture nazionali, e sia prova di ciò che usualmente producono e mettono giornalmente in commercio.

« I prodotti di circostanza, o di costo oltre il comune e non mercantile, saranno accettati con piacere; ma saranno accolti con predilezione quelli veramente utili e di uso generale.

« Una commissione speciale pubblicherà quanto prima il programma relativo. »

— Salita al monte Toedi. — I dottori Studi, Ulrich e Siegfreid, professori dell'università di Zurigo, salirono, non ha guari, fino alla cima del monte Toedi, nel cantone di Glaris, toccando ad un'altezza di circa 3,500 metri al di sopra del livello del mare. È questa la terza volta che intrepidi viaggiatori riuscirono ad ascendere la più alta punta della catena delle montagne all'ovest della Svizzera.

— Errata corrige. — Nel num. 217 del *Parlamento*, alla linea 31 del secondo articolo, dopo la parola *forza* leggansi le seguenti: — *non migliorandone il sistema* — state omesse per errore.

Società d'istruzione e d'educazione. — Abbiamo già pubblicato l'invito dell'onorevole presidente di questa Società, l'avv. Carlo Cadorna, ai membri che la compongono onde vogliano intervenire al V suo Congresso nella città di Casale. Crediamo ora prezzo dell'opera riportare il programma delle adunanze generali che vi si terranno dal 18 al 22 settembre corrente, e quello delle questioni proposte a trattare nelle sue sezioni.

Programma delle Adunanze.

Domenica 18. — I. Discorso di apertura del presidente della Società.

II. Proclamazione dei presidenti provvisorii delle sezioni.

III. Divisione del Congresso in quattro sezioni per l'elezione dei presidenti e degli uffizi effettivi.

IV. Rendiconto economico pel 1852, e bilancio preventivo del 1854.

V. Nomina di una commissione di tre membri per riferire sul rendiconto e sul bilancio all'adunanza generale.

Lunedì 19. — I. Elezione della Direzione amministrativa pel 1854.

II. Designazione della città pel congresso del 1854.

III. Stabilimento di un nuovo concorso o proroga del concorso aperto pel 1853, e che non ebbe luogo.

Martedì 20. — I. Proposte di riforme regolamentari ed organiche della Società.

II. Proposte sui giornali della Società.

III. Relazione della commissione esaminatrice del rendiconto e del bilancio.

Mercoledì e Giovedì, 22, 23. — I. Proposte al congresso o deferite dalle sezioni, o presentate alla presidenza dai membri effettivi del congresso.

II. Relazioni sull'operato delle sezioni e delle adunanze generali.

III. Congedo.

Programma delle questioni.

Sezione universitaria.

1. Quali siano le riforme o le innovazioni da introdursi nei collegi delle facoltà e nei loro rapporti col Corpo insegnante e coll'insegnamento.
2. Se sia necessario introdurre qualche variazione nel sistema attuale degli esami di aggregazione.
3. Se sia opportuno stabilire i corsi completivi in ogni facoltà.
4. Degli inconvenienti dell'attuale corso quadriennale di lettere e di filosofia.
5. Degli inconvenienti dei corsi attuali di scienze naturali fisiche e matematiche.

Sezione secondaria.

1. Convenienza dei programmi attuali per gli esami del magistero.
2. Norme di compilazione pei testi destinati alle scuole.
3. Se convenga che l'insegnamento della storia naturale sia dato solo nel secondo anno di filosofia, nè sia per alcuna parte rappresentato negli esami del Magistero.
4. Se l'insegnamento della lingua e letteratura latina possa compiersi in minor numero di anni e con miglior frutto, che non si faccia nelle scuole attuali.
5. Ovvero se convenga separare l' insegnamento del latino dalla letteratura italiana e coordinarlo in un corso libero analogamente a tutti gli altri che sarebbero necessarii in un insegnamento medio.

Sezione tecnica e speciale.

1. A quali studii, carriere e professioni possano dar luogo i corsi speciali.
2. Quale sia la miglior divisione dei corsi da adottarsi nelle scuole tecniche.
3. Se si possano senza inconvenienti ammettere allievi a frequentare separatamente alcune di esse scuole, ed a riportarne il certificato.
4. Come si debbano coordinare fra loro l'insegnamento tecnico superiore ed il medio; ed in ispecie quale ordinamento si convenga al R. Istituto tecnico.
5. Se l' insegnamento dell' economia politica pratica debba aver luogo nelle scuole tecniche, e per qual parte.

Sezione primaria.

1. Vantaggi delle scuole normali annuali.
2. Se meglio si provvegga all'istruzione elementare mettendo i maestri agli stipendi dei comuni ovvero del governo.
3. Se sia possibile istituire una Cassa comune di mutuo soccorso pei maestri in tutto lo Stato.
4. Quistioni didascaliche intorno alle teorie delle proposizioni e dei complementi.
5. Questioni pedagogiche riguardo alla disciplina interna ed esterna degli alunni delle scuole elementari.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona 14 settembre.

La discussione al Gran Consiglio fu oggi animatissima.

Si voleva che la questione politica venisse prima di quella della strada ferrata.

L'avvocato Airoldi, redattore di un giornale che si chiama *Il Popolo*, e nel quale diceva giorni sono che *il Canton Ticino deve far da sè e parlar forte*, fece un lungo discorso mostrando *la miseria del popolo*, conchiudendo che il governo fa nulla per il *popolo*: ed appoggiava la mozione di trattare la questione politica come più importante.

Pioda rispose che la strada ferrata occupando tante migliaia d'individui, portava il pane all'affamato popolo. — Quando sarebbero tornati a casa, il popolo avrebbe chiesto: *Portate pane*? Il sig. Airoldi e soci potevano rispondere: *Portiamo politica*.

Si dissero villanie molte, ma venutosi alla votazione rimase deciso che si tratterebbe prima la questione della strada ferrata.

Milano, 14 *settembre*. — Ieri verso le ore nove pomeridiane e giunto in questa città, proveniente da Verona, S. E. l'I. R. luogotenente della Lombardia, consigliere intimo di S. M. I. R. Ap., cavaliere de Burger.

(*Gazz. di Milano*).

Ancona, 1 *settembre*. — Una sentenza di questo i. r. comando militare annunzia che il 27 agosto fu eseguita la fucilazione di Andrea Celli, falegname, condannato a questa pena per aver ferito mortalmente in modo proditorio l'8 novembre 1852 il dott. Gaetano Fulvi, già governatore di Pergola. (*Oss. Triest.*).

Vienna, 12 *settembre*. — Un foglio di qui arrecava pochi giorni sono l' importante notizia che S. M. l' imperatore ha ordinato l'abolizione del nesso di feudalità, e che in questo rapporto hanno di già luogo delle conferenze ministeriali. Questa notizia non sembra confermarsi sendo che testè veniva pubblicata un'ordinanza del ministero dell' interno del 7 corrente mese, n. 17526, giusta la quale quei vassalli feudali, i quali per l' ultimo caso speciale del 29 agosto 1849 non seguirono finora all'appello di feudalità sono da diffidarsi per la requisizione in un breve termine sotto comminatoria di caducità. Non corrispondendo all'invito dovrà procedersi contro di essi colla sentenza di caducità verso riserva della via di diritto o di grazia.

— Gli i. r. uffici di dogana confinanti colla Svizzera furono invitati di lasciar libero il passaggio agli abitanti dei cantoni di S. Gallo, Appenzello e dei Grigioni, i quali viaggiano per affari nel Vorarlberg e sono muniti di attestati rilasciati dalle competenti autorità svizzere.

(*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico

Parigi, 15 *settembre*, *ore* 11 *min.* 45.

Si conferma la notizia del rifiuto dell' imperatore di Russia.

I giornali inglesi e francesi non credono che lo Czar voglia prendere attualmente un contegno più aggressivo; è prova di ciò la conferenza che egli deve avere a Olmütz con l'imperatore d'Austria. Ma le lettere di Costantinopoli del 5 fanno temere che la quistione possa essere violentemente sciolta dall'esercito turco.

I fondi pubblici sono dappertutto in ribasso; specialmente pel rincarimento dei grani.

Il cholera infierisce a Newcastle, ove si sono verificati altri 57 casi: il morbo però non faceva progressi a Londra.

L'assedio di Buenos-Ayres è tolto. Urquiza è in fuga. La pace è ristabilita, e Pastor fu eletto presidente il 2 agosto.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 15 settembre.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 96 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 94.

1853 3 0|0 1 luglio. Giorno prima 63.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 580. Id. pel 30 settembre 585.

Borsa di Parigi *del* 15 *settembre*.

		In contanti,	In liquidaz.
F. franc.	3 p.0|0	» » 77	» 77 »
»	» 4 1|2 p.0|0	» » 101	» 101 60

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO INTERESSANTE.

Il 26 di questo mese infallibilmente

la

Liquidazione del Magazzeno

situato in strada Finanze N° 4.

Ecco il resto degli Articoli che rimangono:

Vesti di mussola in lana, fr. 5, rasi 17.
Id. Orleans a colori, fr. 6, » »
Id. di seta, fr. 20, » »
Id. di Damasco, Brocato, *moiré* a *volant*, e alla *Bayadère*, fr. 60 a 120.
Scialli *Cachemires* stampati, da fr. 12 a 24.
Id. lunghi 6 rasi, da fr. 20 a 35.
Id. d'inverno, da fr. 8 a 300.

TELERIA.

Tela per camicie, da fr. 35 la pezza.
Id. più fina, da fr. 50 (costava 90).
Tela per lenzuola alta da 4 a 5 rasi da fr. 4 a 8 il metro.
Servizi da tavola, da fr. 8 a 40.
Fazzoletti bianchi, da fr. 4 a 12.
Foulards d'India, da fr. 2 a 2 75.
Camicie di tela finissima da fr. 6 a 10.
Pantaloni, da inverno, da fr. 8 a 18.

N.B. Per accelerare la vendita chi comprerà per franchi 200 avrà in regalo 6 tappeti da tavola, una dozz. di fazzoletti del valore di fr. 12.

Si garantisce la tela puro filo, e si dà franchi **2,000** a chi troverà un filo di cotone.

IL LUCMAGNO

e

L'ABBAZIA DI DISSENTIS

descritti dal Deputato

LUIGI TORELLI.

Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1853.

Prezzo Cent. **80.**

Vendibile in Torino presso i Librai Conterno e Schiepatti, via di Po, ed in Genova presso Grondona.

AVVISO.

Straordinaria Apertura

DEL

TEATRO REGIO.

L'Impresa del Regio Teatro previene che al 20 ottobre circa 1853 produrrà su queste R. scene per alcune straordinarie rappresentazioni

IL PROFETA

Opera-Ballo del celebre Maestro cav. G. Meyerbeer, sublime creazione che attualmente viene tanto acclamata in tutti i principali Teatri d'Europa.

Le sommità artistiche che produrranno questo grande spettacolo, lo sfarzo con cui verrà decorato, il gran numero di artisti di canto e ballo, professori d'orchestra, bande, comparse, ecc. con cui verrà allestito sovra queste R. scene, dà luogo a sperare che possa pure aver un esito luminoso in questa Capitale ove eminentemente pregiasi il bello artistico.

Queste rappresentazioni straordinarie di cui non si può precisare il numero, ciò dipendendo dall'esito che possano avere, non avranno nulla di comune con le consuete di Carneval-Quaresima; quindi nessuna influenza circa i diritti di preferenza sui palchi per la imminente e le future stagioni di Carneval-Quaresima.

PILLOLE DI BLANCARD

al Ioduro di Ferro inalterabile

FORMOLA AMMESSA SOLA DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Appresso le belle sperienze dei signori MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, l'ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà dell'*iodo* e del *ferro*. Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere l'ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina.

Nella seduta del 13 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito, che il modo preparativo delle pillole all'ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD, arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione dell'ioduro di ferro, ha determinato: « *che poichè il modo di conservazione di tali « pillole offriva grandi vantaggi, pubblico sarebbe reso « nella raccolta dei di lei lavori.* » Poco presso alla stessa epoca, la scuola di spezieria, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia, e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

« *È per noi un piacere*, dice *l'Unione Medicale* (22 agosto 1850) *di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un estratto della memoria del sig.* BLANCARD *« come pure l'esposizione del modo che ha egli impiegato per ottenere un risultato da tutti desiderato.* »

« *Potrei aggiungere* (Bouchardat, *Annuario di terapeutica per il 1851*) *che ho digià prescritto con « vantaggio le pillole d'appresso la formola del signor « BLANCARD; che lo scopo che egli si era proposto, « la conservazione perfetta dell'ioduro di ferro vi è « compiutamente arrivato, ciò che farà che questo eccellente rimedio sarà d'ora innanzi più spesso an« cora impiegato.* »

Le pillole BLANCARD convengono soprattutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose, (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), *nella leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea* (menstrui nulli o difficili). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N. B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo d'argento e la firma dell'autore.

Dal signor BLANCARD speziale, strada della Senna, 51, Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farm. MAZZUCCHETTI.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 220

IL PARLAMENTO

SABATO 17 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	» 22	» 24	» 27
Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 53 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Sto.)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	» 26	» 28	» 32 16
Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Mancandone alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico

Parigi, 16 *settembre, ore* 11 *min.* 45.

Si conferma la notizia del rifiuto dell' imperatore di Russia.

I giornali inglesi e francesi non credono che lo Czar voglia prendere attualmente un contegno più aggressivo; è prova di ciò la conferenza che egli deve avere a Olmütz con l'imperatore d'Austria. Ma le lettere di Costantinopoli del 5 fanno temere che la quistione possa essere violentemente sciolta dall'esercito turco.

I fondi pubblici sono dappertutto in ribasso; specialmente pel rincarimento dei grani.

Il cholera infierisce a Newcastle, ove si sono verificati altri 57 casi: il morbo però non faceva progressi a Londra.

L'assedio di Buenos-Ayres è tolto. Urquiza è in fuga. La pace è ristabilita, e Pastor fu eletto presidente il 2 agosto.

Torino, 16 settembre.

La sicurezza.

Primo bisogno di ogni umano consorzio, missione indispensabile di ogni governo, limite e misura della libera azione individuale che tutti sono costretti a riconoscere nell'interesse della libertà — la pubblica sicurezza è il tema favorito dei detrattori di ogni governo libero, che facilmente si lusingano di confondere nelle menti volgari, l'idea dell'ordine con quella del potere assoluto, la libertà legittima con la licenza. I fatti li smentiscono. Se in Piemonte dura ancora la grassazione a mano armata, il furto di campagna, l'improba mendicità, questi mali sono alquanto minori che prima; essi hanno in parte ceduto all'azione salutare delle nuove istituzioni, e per quel che resta sono a preferenza imputabili ad uomini che fecero la loro triste educazione, e contrassero l' abito del vivere malvagio sotto l'influsso del precedente sistema.

La libertà legittima e un certo temperamento negli ordini pubblici sono bisogni comuni di ogni società umana. Insigni pubblicisti osservarono che il doppio freno posto alla vita pubblica e alle passioni politiche dei paesi dispotici era causa all'esplosione delle passioni private e della licenza nei costumi; e dissero che il governo russo, il più dispotico tra quanti, era una *monarchia temperata dal capestro*, poichè negato ai sudditi ogni altro mezzo di soccorrere alla cosa pubblica, essi v'intervengono a quando a quando col regicidio; nè resta dell'autorità dello Czar altra azione moderatrice che il timore della strangolazione.

Ma poste da banda le calunnie e i sofismi con che i nemici delle libere istituzioni vorrebbero far credere che il rimedio è veleno e viceversa, non è men vero che sia urgente il por freno ai delitti che spesso ricorrono, e contro i quali non fu ancora abbastanza efficace l'estrema severità delle pene, nè lo zelo lodevolissimo con che presta il suo servizio l'arma de' carabinieri. Una circostanza particolare raccomanda questo tema alla nostra attenzione. La legge di pubblica sicurezza sotto cui viviamo, promulgata il 26 febbraio del 1852, per durare in vigore il solo corso di 2 anni avrà fornito il suo tempo nel primo periodo della imminente sessione parlamentare. Si può quindi prevedere che il governo si accinga a chiederne la conferma, ovvero a inviare una nuova legge. Potrebbe anche proporre alcune modificazioni della legge attuale, che in parte ha fatto buona prova, aspettando che ulteriori studi confortati da più lunga esperienza ci pongano in grado di avere un ottimo codice di legislazione preventiva.

La legge del 1852 ispirata dal sentimento, che i fatti hanno giustificato, della inefficacia relativa della severità delle pene e della persecuzione de'colpevoli contro le abitudini di delitto contratte anteriormente e che possono trasfondersi nella parte meno avventurata della crescente generazione — pose la sua coercizione in un doppio senso: educativo, e di sorveglianza. La parte educativa concerne i minori di anni sedici ed è quella che ha fatta miglior pruova. Se costoro siano *oziosi* a senso del codice penale vanno denunziati al giudice di mandamento. I parenti ed i tutori soggiaciono ad ammonizioni e multe, e se non provvedono avviandoli a un mestiere provvede la pubblica autorità nei suoi ricoveri. L'istituzione de'ricoveri è riuscita molto utile. Mentre le città non han tanti monelli che le turbavano ancora egli è un anno o poco più, i rapporti delle autorità, e le ispezioni accertano la docilità con la quale i giovanetti poco fa male avviati si fanno alle buone abitudini e si sottopongono al lavoro. Allorchè la generazione che si forma sotto i presenti ordini di governo sarà in età di dar pruova di sè, i ricoveri avranno resa la parte loro di servizio per far pendere a disdoro del passato la bilancia dei delitti. Egli è quindi a desiderare che le disposizioni di quella parte della legge attuale siano anche applicate ai minori di anni diciotto. Tra i sedici e i diciotto anni l'efficacia dell'azione educativa è ancora tale da lasciar presumere gli stessi ottimi risultamenti.

L'altra parte della legge concerne i sospetti di furto di campagna e di pascolo abusivo, ed è veramente la classe da cui escono per lo più i grassatori. Denunziati dagli agenti della pubblica forza, e dagli uffiziali di polizia al giudice di mandamento, e annotati: dopo che la lista è stata sottoposta alle deliberazioni del consiglio comunale, che può mutarla, essi sono citati, *costretti* all'obbligo (detto *sottomissione*) di astenersi da' delitti, ai quali abitualmente si crede che si abbandonino; e corso quello stadio, le visite domiciliari e gli arresti, ove si incontrino cogli oggetti presunti furtivi, sono più agevoli alla pubblica forza. Alcune pene di polizia e il carcere fino ad un mese puniscono l'infrazione di questo regolamento.

Qui la legge attuale ci sembra di gran lunga meno felice. Vorremmo che fosse tolta quella indecorosa commedia di origine francese come la parola (in quel senso) della *sottomissione* forzata, a non delinquere. L'obbligo di non delinquere non ha bisogno di essere stipolato. L'obbligo e la coercizione ripugnano, poichè ogni obbligo per essere valido debbe essere spontaneo. La scena della *sottomissione* imaginata dai nostri vicini per conciliare la *famosa* libertà individuale del *Codice d'istruzione criminale* coi regolamenti di polizia, non può altro che dare al citato l'idea della impotenza della legge senza la sua adesione e della prepotenza dell'uomo che gli strappa l'adesione: idee sovversive l'una e l'altra e immorali; trastullo offerto ai bimbi incorreggibili del liberalismo pregiudicato, che richiede per la derogazione al principio della inviolabilità della persona il pretesto di un consenso al quale non saprebbe credere.

La derogazione è fondata sopra altri argomenti di ordine pubblico. Essa è indispensabile in certi casi nello stato presente della società europea. Il freno all'arbitrio, la garantia della libertà individuale consistono nel regolarla con una legge e sottoporla a forme tutelari. Con queste condizioni altri governi liberalissimi sottopongono i sospetti a un sistema ben più rigido di eccezione senza derogare al loro principio.

Un altro vizio della legge è quel contatto con l'autorità municipale, la cui mercè il potere parlamentare voleva discaricarsi di una parte di responsabilità, o meglio immaginò di aver trovato una garantia contro l'arbitrio degli agenti del governo. Egli è di regola nella pubblica amministrazione che la *notorietà* si presume nell' autorità del comune, ma non è men regola di buona politica il presumervi la *paura* altronde scusabile. Che si ricorra alla *notorietà* del comune nel supplire alle prove dello stato civile di un abitante, o nel riparto discrezionale di un tributo è cosa ben plausibile. Ma pretendere che lo abitante, che il proprietario della campagna indichi il sospetto di furto di campagna, e il vagabondo per sottoporli all'azione di una legge il cui apice è la pena di 30 giorni di carcere egli è pretendere un atto di eroismo *ultra comunale.* La legge attuale dà la caccia al sospetto ma non lo coglie. Lo degrada, ne fa un *pària*, lo pone in una classe eccezionale, gli toglie, se pure ne avea, l' ultimo resto di pudore, ma non lo pone nella impossibilità di delinquere. Le vessazioni della sorveglianza il precipitano nella grassazione che esercita naturalmente ne' luoghi a lui noti del circondario, e le prime vittime dei suoi malefizi sono i notabili che lo hanno annoverato fra i sospetti. Sinchè la grassazione è possibile il coraggio di coloro che vi sono esposti non può essere che eccezionale. In fatto di pubblica sicurezza bisogna aver fede negli agenti del governo circondati dalla pubblica forza, estranei al luogo, e in via di lasciarlo per le traslocazioni o per le promozioni — e non porre al cimento la virtù di coloro che debbono vivere in vicinanza dei tristi che la minacciano. Se si vuole una garantia maggiore e una vigilanza più attiva, sarebbe forse strano o superfluo il creare un servizio speciale? L' istituzione di commissari di polizia che comprenderebbero più mandamenti nelle rispettive giurisdizioni ci par cosa degna di considerazione.

Meno imperfetto riuscirebbe certamente il concorso de' consigli comunali, se i portati della legge fossero maggiori; se i sospetti, o per dire più esattamente, i notorii girovaghi e ladri di campagna fossero eliminati dal luogo in cui si manifestano. Senza voler giudicare della deportazione, nè delle colonie penitenziarie, sotto il rapporto de'miracoli, caduti ora alquanto in discredito, del perfezionamento morale de' deportati e de' coloni, noi pensiamo di poterle proporre (ancora quando ogni colonia di sospetti dovesse riuscire un pandemonio) nell' interesse della società che certamente si purga in tal modo dai malviventi. E quanto all'autorità del governo libero per procedere a una legge così energica, non sappiamo perchè tale autorità possa mancare in Piemonte, quando non manca in Olanda e in Inghilterra.

Strada ferrata dal Lago Maggiore al Lago di Costanza (*).

VI.

L'Abbazia di Dissentis.

Cenni intorno alla sua storia antica.

La parte più bella della storia dell' Abbazia di Dissentis, parte degna di essere non solo conosciuta ed ammirata, ma di essere imitata è quella che riguarda la sua condotta politica e morale, e ciò sino alla fine del secolo passato, limitandosi a quell'epoca i cenni storici ch' io voglio dare.

Non solo gli Abbati di Dissentis non furono mai oppressori delle libertà dei popoli, quantunque per ricchezza ed influenza superassero altri ben molti che si collegarono cogli oppressori dei popoli, ma furono fautori di libertà.

La prima origine della *Lega Grigia* che fu lega di uomini che volevano vivere liberi ed indipendenti dalle prepotenze dei Baroni, alcuni dei quali esercitavano anche in quei luoghi un'autorità despotica in nome dell'imperatore romano, è dovuta al celebre abbate di Dissentis *Pietro da Pontaninga*, che fu il 49.mo nella serie degli abbati. Egli propose che tutti i signori Conti, Baroni, le Comunità o Corpi morali che desideravano vivere indipendenti dalle prepotenze e molestie dei feudatari, si unissero in una lega difensiva ed offensiva, e stabilissero determinate norme dietro le quali agendo tutti di consenso avrebbero generata tal forza da tener in freno i prepotenti e procurare loro libertà ed indipendenza. Questo piano fu tenuto segreto finchè si ebbe un buon numero di aderenti, e fra questi si contarono anche conti e baroni; in allora venne fissato il giorno ed il luogo della prima riunione, nella quale si doveva formare e giurare la lega. A tale onore venne prescelto il villaggio di Trous che trovasi a circa metà strada fra Dissentis e Ilanz, piccola città allo sbocco delle due vallate di Dissentis e di Lugnetz. — *Hi omnes*, dice lo storico, *die locoque prædictis prope sacellum S. Annæ extra vicum* (*Tronis*) *sub ingenti tilia, sacro prius persoluto, conveniunt, fusis publice precibus, sanctissimum unius trinique Dei nomen invocant, et cœlituum suffragia implorant, dein capita nudi, levatis in cœlum dextris solemni sacramento mutuum fœdus pangunt, Abbate* (Petro a Pontaninga) *iurisjurandi verba proeunte, cœteris ad apicem subsequentibus* (1).

Si fu quella l' origine della Lega che ebbe poi nome di *Lega Grigia*. Essendosi in appresso formate altre due leghe consimili, nella Rezia, fu ancora un abbate di Dissentis che propose che tutte e tre si riunissero in una sola e fu questo il 52° abbate *Giovanni VI*, il quale *Rœtis auctor fuit*, dice il nostro storico, *ut tres ligas in unam rempublicam conflarent* (2). Ciò avvenne nel 1471. Così ebbe origine l' attuale Canton Grigione che conta come suoi promotori due abbati di Dissentis. Esiste oggi ancora il tiglio, sotto il quale giurarono presso la cappella di Sant'Anna a *Trous*, ricordo degno d' ammirazione ed invidia.

Grato ancora è il ricordare il contegno eminentemente cristiano dei religiosi di Dissentis durante la terribile peste che devastò quei luoghi nel 1584. — *Dici vix potest*, dice lo storico Eichhorn, che non era Benedettino, ma dell'ordine di San Blasio: *Dici vix potest quanto amore, studio ac benevolentia monachi Desertinenses hac occasione moribundis serviverint certatim cum propriæ vitæ periculo diu noctuque sacramenta ministrantes* (3).

Quel flagello diede poi motivo che si mostrasse colà anche la pietà italiana; illuminata, pronta, efficace. Avendo la peste mietuto pressochè tutti i sacerdoti che parlavano la lingua romanza, l'abbate che in allora reggeva il convento, Nicolò III (*Tyronus cognomine*) venne in giusta apprensione che mancassero gli elementi per istruzione di quelle popolazioni che non comprendevano altra lingua e che in allora ed in quei luoghi era parlata da circa 30 mila uomini. Ei deliberò quindi di rivolgersi al *Cardinal Madruzio* protettore della Germania facendogli presenti i pericoli che correva la popolazione e l'insufficienza de'mezzi, in quell'epoca, del convento di porvi riparo collo stabilire scuole apposite. Il cardinale Madruzio si rivolse al cardin. Alessandrino *Michele Bonelli.* — Ma qui preferisco riportare il testo: *Madrutius cardinalis Alexandrini Michaelis Bonelli opem imploravit. Hic absque mora suis sumptibus in monasterio Desertinensi seminarium erigi et scolas aperiri iussit, moxque anno sequenti* 1585 *sexcentos coronatos illuc transmisit, in expensas erudiendae juventutis erogandos, quam perpinguem elemosinam per integrum septennium iteravit.* (Il cardinale Madruzio ricorse al cardinale Alessandrino Michele Bonelli. Questi ordinò incontanente, che venisse fondato a sue spese un seminario nel convento di Dissentis e si aprissero scuole, e tosto nel seguente anno 1585 vi spedì 600 colonnati da erogarsi nell'istruzione della gioventù e largì questo pingue sussidio per sette anni interi).

Ebbe l' Abbazia anche le sue grandi sventure, non solo per ciò che risguarda la perdita di beni materiali, di che abbiamo già fatto cenno parlando di cinque incendi, ai quali devo aggiungere due saccheggi, ma sventure morali. Prima in ordine di tempo trovasi la perdita della sua indipendenza che avvenne nel 1002 sotto l'abate *Okero* XVI nell'ordine numerico. Aveva questo abbate parteggiato per *Hermanno* contro l'imperatore *Enrico I*, il quale riescito vittorioso, si vendicò dell' abbate sottomettendo l' abbazia al vescovo di *Bressanone*. Si fu questa la schiavitù di Babilonia dell'abbazia di Dissentis e durò 46 anni. Finalmente riescì ad *Uldarico I*, XVIII. Abbate, di scuotere quel giogo, impetrandone la libertà da *Enrico III* e l'ebbe nel 1048. *Omnia tentavit*, dice lo storico, *hic praesul* (Uldaricus comes de Montefort) *ut suum monasterium e servitute vindicaret* (4). Enrico III, per un altro capriccio, tornò poi da capo col sottomettere di nuovo, pochi anni dopo, l'abbazia ancora al vescovo di Bressanone, trovandosi nell'archivio storico del citato Mohr un altro documento che fa menzione di questa seconda schiavitù; ma fu passeggera, perchè liberata indi a poco di nuovo, più non ebbe a perdere la sua indipendenza. Più grave per l'onore dell' abbazia come corpo religioso, fu la defezione dalla religione cattolica proprio d'un Abbate e fu il LV ossia Martino II il quale, dice lo storico: — *Die* 2 *Augusti* 1528 *iniquissimo monasterii fato abbas electus est. — Homo effeminatus turpi mulierum amore eo se abripi passus est ut eiurata fide votis posthabitis haeresim amplecteretur* (5). Il male non si fermò all' Abbate, perchè alcuni altri l'imitarono, ma non dovettero però divenire un prezioso acquisto nemmeno per la chiesa protestante, perchè nel partire derubarono il convento de'suoi più preziosi documenti, ed il rubare è cosa egualmente condannata dalla religione protestante che dalla cattolica. Lo storico deplora, e con ragione, questo fatto, perchè le conseguenze dovettero tornar funeste anche a lui che cercava appunto documenti; sopratutto ei ricorda il diploma di *Carlo Magno* col quale si concedeva al Convento la facoltà di eleggere gli abbati — *inter praestantiora*

(*) *V. i num.* 200, 202, 207, 209, 211 217 *e* 218.

fuerunt diploma Caroli Magni, quo Desertinae libera eligendi Abbatis facultas conceditur; deplora ancora un antico *codex membranaceus venerandae antiquitatis ab anonimo quodam conscriptus qui Avarorum anno* 670 *in Rhetias irruptionem, castri in Hohentrinis anno* 680 *sub rege Pippino extructa primordia, multaque alia Curiensem aeque ac Desertinensem historiam illustrantia continere dicitur* (6). L'essere andati smarriti sì preziosi documenti (alludo al secondo perchè oggigiorno del primo si potrebbe anche far grazia) prova che quei frati apostati rubarono per rubare, mentre avrebbero potuto trovar compatimento almeno presso i nuovi confratelli se avessero confidato quei documenti a qualche archivio od istituzione protestante.

Del resto, credo che dopo quel grave scandalo per un convento, non siasi più verificato alcun caso che tornasse a detrimento dell' Abbazia, che contò molti uomini di grande dottrina. Prove durissime l'attendevano in tempi più moderni, cioè alla fine del secolo passato.

L. TORELLI.

(1) Eichhorn, opera citata, pag. 242.
(2) Eichhorn, opera citata, pag. 259.
(3) Eichhorn, opera citata, pag. 258.
(4) Eichhorn. Opera cit. pag. 228.
(5) Eichhorn, Op. cit., p. 249.
(6) Ibidem pag. 250.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 settembre.

Un dispaccio telegrafico che il governo francese ha ricevuto questa mattina da Pietroburgo, dà la notizia positiva che la Russia non accetta punto la Nota colle modificazioni proposte dalla Turchia. Si aggiunge che nuovi ordini sono stati spediti dal gabinetto moscovita all'armata, tanto per rinforzare il corpo d'occupazione dei Principati quanto per marciare avanti e passare il Danubio.

D'altra parte si annuncia da Costantinopoli che i Turchi sono impazienti di battersi, che Omer pacha non sa più come contenere l'ardore de' suoi soldati, e che le truppe egiziane appena giunte nella capitale, sono state dirette a Schumla.

Secondo le lettere della Bessarabia, il corpo russo, comandato dal gen. Lluders, è già entrato nelle provincie Moldo-Valacche.

La diplomazia, che credeva aver tutto accomodato, è molto indispettita per questa nuova complicazione d'affari; ma essa è ancora molto potente e farà di tutto per calmare gli ardori bellicosi, od almeno per circoscrivere il fuoco della guerra entro i confini dell' impero Orientale.

Non è male però per le cose d' Italia che la minaccia di guerra stia sempre sospesa sulla testa di certe potenze che senza di quella, rivolgerebbero ogni loro sforzo contro gli Stati che hanno libere istituzioni come il Piemonte. Ma se il vostro paese non si lascia sedurre da ingannatrici speranze nè impaurire da falsi timori, gli sforzi de'suoi nemici torneranno vani.

Il sig. di Persigny, ministro dell' interno, è ripartito da Parigi dopo avere assistito a un consiglio tenuto da Napoleone a S.t-Cloud. Egli ritorna a Dieppe colla sua signora. L'interim del ministero sarà nel frattempo esercitato dal signor Abbatucci ministro della giustizia.

Il dott. Conneau non segue l' imperatore nel suo viaggio del Nord. Egli è andato in Toscana colla sua giovane sposa.

L'imperatore e l' imperatrice hanno assistito ieri sera alla riapertura della *Grand' Opéra*. La sala ristorata di nuovo, è splendida e ricca molto: era pienissima di gente, e lo spettacolo fu molto applaudito.

Il ribasso dei fondi pubblici continua tanto a Parigi, quanto a Londra. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 settembre.

La situazione è divenuta ben fosca da tre settimane. Molte cagioni contribuirono a questo risultato: 1. la proroga delle incertezze della quistione d' Oriente; 2. la quistione dei cereali in Francia; 3. la voce che il governo francese sia obbligato di ricorrere ad un imprestito.

Quanto alla quistione d' Oriente niente di nuovo oggi. Si asserisce che la Russia non accetti le modificazioni proposte dalla Porta alla Nota di Vienna, e i giornali inglesi annunziano in questo caso l' abbandono della Turchia. I principali organi periodici d' Inghilterra dicono che la quistione non era negli stessi termini del trattato, ma nella conclusione di questo sotto il patrocinio delle quattro grandi potenze. Che per conseguenza cangiando le parole la Porta tutto rimise in quistione, e da ciò ne risulta per induzione almeno, che la Porta non dovrà dolersi che di se medesima dell' esito che le modificazioni potranno avere. Questo ragionamento è forse un po' assoluto; egli è ben difficile che una potenza si decida a sottoscrivere in qualche modo la sua abdicazione, salvo il caso che speri una sorte migliore dalle potenze straniere. Ma nello stato attuale della quistione avvi forse un motivo sufficiente o almeno plausibile d'abbandono da parte dei suoi alleati?

Checchè ne sia il rinnovamento possibile, o piuttosto probabile di tutte le difficoltà della quistione d' Oriente agì in triste guisa sulla Borsa di Parigi, e contribuì a deprezzare i corsi. Or come sempre accade che una cattiva nuova non vien mai sola, così la situazione venne ancora a complicarsi per la quistione dei cereali.

Il vero è che le continue pioggie dell' estate che va a finire furono pregiudizievoli alla messe e che in ogni parte di Francia il raccolto è di un quarto o di un quinto meno delle annate ordinarie. Per lungo tempo il governo fece prova di lottare contro questo fatto, che le nozioni oggi acquisite mettono fuori d'ogni dubbio. Oggi su tutti i mercati il grano è salito a prezzi considerevoli. In vero il 1.° settembre il governo si oppose al rincarimento e ordinò ai fornai di vendere il pane al prezzo della precedente quindicina, a patto di indennizzarli più tardi col denaro dello Stato. Era questa una condizione di cose che non poteva lungamente durare. D' altronde la classe dei panattieri non è poi così ricca per sopportare una perdita di 10 cent. e più su quattro libbre di pane. Però il *Siècle* questa mattina annunzia che al 15 settembre il prezzo del pane crescerà e che il governo dispenserà dei boni alle famiglie bisognose come nel 1846.

Oggi un dispaccio telegrafico giunto da Marsiglia reca che sul mercato di quella città il grano crebbe di fr. 2 50 per ettolitro.

Risulta da ciò che gli sforzi comunque lodevoli del governo saranno impotenti ad impedire l'aumento del prezzo del pane, e quest'aumento vuol dire ribasso alla Borsa.

In mezzo a queste inquietudini derivate in parte dalle nuove incertezze della quistione di Oriente e in parte dall'elevazione del corso dei cereali gli speculatori sparsero voce che il governo sia obbligato a ricorrere ad un prestito importante. Aggiunsero che il tesoro non era in facoltà di pagare il semestre del settembre sui redditi dello Stato. Io noto che siavi grande esagerazione in queste notizie; ma bisogna dire che la voce d'un prestito nulla ha d'improbabile.

Ecco le tre cause che da quindici giorni agiscono sui fondi e determinarono il ribasso. Giova notare che esse non disparvero e sono più minaccianti oggi che mai. Quindi v' è da temere che ancora non si tocchi al termine dei guai, e che la situazione non si rasserenerà in pochi giorni.

Si parla sempre della partenza dell'imperatore per il Nord verso il 20 del settembre corrente. S. M. visiterà il campo di Boulogne che sarà tolto 15 giorni dopo il suo passaggio, ed andrà in seguito a Valenciennes o a Lilla.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 11 settembre.

Prima che io entri a discorrervi di cose politiche, e continuando sull'argomento dello stato materiale, vi dirò che il primo lagno che sentii muoversi entrando nello Stato, e particolarmente nella città, fu quello della carezza dei viveri, ed in ispecie del pane. Quest' ultimo è aumentato di un terzo abbondante; l'olio circa della metà, come il vino. Potete dunque immaginarvi quanto sia qui il povero alle strette, non avendo facili mezzi di procurarsi un sostentamento.

Diffatti, la mendicità cresce a dismisura in Roma e nei dintorni, ed a tal punto che il forestiero non avvezzo al lurido spettacolo di cotanto e così cencioso accattonismo che lo assedia, lo investe e lo ingiuria, difficilmente lo può a lungo sopportare.

Gli uomini del governo dicono che esso spende 400 mila scudi all'anno per sollievo dei poveri. Sarà vero che questa somma esce dalle casse dello Stato (in fatto d'uscita di danaro pubblico non v'è mai di che dubitare), ma che essa sia distribuita a dovere, è cosa assai problematica, essendo assai notorio che il torrente delle pubbliche spese passa per un canale che si compone di materie porose, e molto assorbenti, colle quali si cerca di attenuare il peso del fuggevole elemento che sgorga dalle casse dell'erario, per precipitare negli invisibili abissi dell'infinito. Certo è che la mendicità è divenuta in questo paese così numerosa, così ributtante, e così insolente, da farsi considerare come uno dei suoi primi flagelli.

Una delle tante cause di questo pauperismo è il giuoco del lotto, il quale rode, direi, quella parte del corpo che non è incancrenita dall'inazione, dalle corruzioni e dalle male abitudini. Le *prenditorie*, o uffizi del lotto, rappresentano in Roma le nostre banche, i nostri fondachi, e, se si vuole, le nostre piccole stazioni di strade ferrate. Ivi vita, commercio, attività, traffico ed industria, ecco le arterie dello Stato. Ecco la ruota principale! Chi volesse convincersi dell'esorbitanza del numero di quegli sciagurati che si lasciano prendere da queste prenditorie, non ha che ad assistervi per un par di giorni; e felice lui se il cuore gli regge all'aspetto di questa febbre depauperatrice, di questa ebbrietà indescrivibile!

E non mi venga a dire l'*Armonia*, come lessi un giorno, che il governo pontificio, dopo avere abolito il giuoco del lotto, fu costretto a ristabilirlo per semplice tolleranza, e con gravi difficoltà, per destinarne poi l'entrata a benefizio dei poveri. Questa è una menzogna ed uno scherno.

Il giuoco del lotto non solamente è protetto, ma è favorito, e stimolato con tutti quei mezzi di cui possono valersi, e il governo, e gli uffizi di prenditori. Dall'alto del balcone del palazzo ministeriale sulla piazza Madama si fa l'estrazione dei numeri con tutta quella solennità che si suole dare alle grandi funzioni, con arazzi, fiori, frutti e segni simbolici. Chi vuol solamente *tollerare* non ricorre a queste ed altre pubblicità. Nelle botteghe poi, e specialmente nell'esterno, non vi è cifra, non vi è scritto, non vi è disegno, non vi è sgorbio che non sia fatto, od affisso per allettare, per uccellare il prossimo. Non si vede un palmo di muro, o d'imposta che sia nudo, nè può incontrarsi un fondaco che con quello possa gareggiare d'industria e di raffinamento nell' accalappiare i ricorrenti. E questa è tolleranza!

In quanto poi al prodotto, si sa che entra (dimezzato è vero, come tutti gli altri) nelle casse dello Stato, ed è travolto nella gran fiumana senza particolare direzione.

Impertanto, questa piaga delle classi inferiori, che noi costituzionali *senza moralità* tolleriamo, e poco a poco cancelliamo, dagli uomini di buon governo e di pura religione è rincrudita e vivificata in modo che veramente fa ribrezzo.

Delle finanze non vi parlo, avendo voi, non è molto, pubblicato alcuni articoli sulle medesime. Esse sono infatti come da tutti si sa, in uno stato compassionevole, e tale da dirsi a nessun altro uguale. Rimedio non ve n'è, si desiste frattanto da qualunque opera di utilità pubblica.

Figuratevi che la meschina somma di 500 scudi che in quest'anno era stata destinata alla continuazione di importanti scavi nel Foro Romano alla basilica Giulia, fu ritolta, e venne dato ordine all'ingegnere piemontese commendatore Canina, direttore degli scavi, di sospendere il lavoro, stante la mancanza assoluta di numerario.

Volete sapere a qual punto si sia in merito di strade ferrate, di telegrafi, e di gaz? Ve lo dirò in poche parole.

Una strada ferrata ed un telegrafo sono stati incominciati a Roma. Parrà uno scherzo, ma è una verità. Lo scherzo sta solamente in questo, che l'una e l'altro, come è voce popolare in Roma, sono stati ordinati per lo stabilimento di una corrispondenza amorevole fra compare e comare. Voi capite che parlo di Roma e di Napoli. L'*interesse dello Stato*, il benessere dei cittadini esigeva assolutamente questa direzione e questa fu fatta. Che Bologna! che Ancona! che Italia centrale per le comunicazioni di prima necessità col continente e coll'adriatico! Napoli prima di tutto, Napoli probabilmente senz'altro! E questo è più che scherzo, è scherno, imperocchè è ben evidente che poco o nulla vi guadagna il pubblico, e tutto qualche individualità. Intanto dall'altra parte si farà da una società la ferrovia italiana del Centro; e Roma, la povera Roma, continuerà a gemere isolata e derisa, e se vorrà consolarsi dovrà ricorrere al telegrafo dal quale potrà sapere se S. M. cattolica ha pranzato con buon appetito, e se la regina ha compiuto felicemente il suo puerperio.

Del resto, prima che questa peste di rapidità comunicativa sia terminata, vi so dir io che ce ne vorrà ancora del tempo!

In Roma sta anche per essere introdotta la illuminazione a gaz; ma figuratevi se vogliono essere così presto rischiarati! Il gazometro fa qualche passo, ma i tubi dove sono? Che! Questo innocentissimo miglioramento si subisce troppo a malincuore, e prima che Roma sia illuminata vorranno passare di molte lune!

Non parliamo adunque per anni ed anni di miglioramenti commerciali, industriali, economici. Roma è sepolcro: già ve l'ho detto, e lo ripeterò ad ogni momento.

Qual contrasto per un forestiero che dall'Inghilterra, dal Belgio dalla Francia, dalla Germania scenda a Civitavecchia, e s' inoltri nella Comarca!

Nulla esso incontra che gli dica che calca la terra di un popolo che fu grande, e che ha tutti gli elementi che possono far potente e doviziosa una nazione. Ceneri, silenzio ed obblio.— Inerzia, abbandono e morte! Questo è lo spettacolo che ci si presenta. E come se la mano degli uomini non s' aggravasse abbastanza sui poveri abitanti, quest'anno le febbri perniciose, e la malattia delle uve imperversò più che mai. Dopo un temporale scoppiato poco fa che fece esalare dalla terra mortiferi miasmi, serpeggiò un vivissimo sgomento nella popolazione, e molti furono gli infelici caduti sotto i colpi di questo flagello, il quale miete ogni anno molte vittime in questo disgraziato paese che si può rappresentare come un corpo che sia dolorosamente stretto fra le unghie del francese e del tedesco, e corroso dal gesuitume e dalle febbri.

E come, e quanto questi infetti corvi stiano rodendo questo misero corpo uditelo dal fatto recente che sto per raccontarvi, e che per certo non succederebbe impunemente in qualsiasi altro paese civilizzato.

Dicesi che informato il fratello di uno dei cardinali i più influenti nel governo, confidente e suggeritore del ministro, come dovesse emanare il decreto sovrano contro l' esportazione dei cereali dallo Stato romano, d'accordo, ed in società dei suoi colleghi della Banca (colleghi in chi sa quante imprese!) ed un alto personaggio, fece acquisto per tempo di una grande quantità di grano, e con quel maggiore silenzio e circospezione che gli fu possibile perchè l'operazione non sollevasse richiami, l'imbarcò sull'Adriatico, e diresse verso lo Stato napoletano. Pubblicata la proibizione, e lasciati trascorrere pochi giorni, ecco presentarsi nelle acque dello Stato pontificio un'abbondante provvigione di cereali, con dichiarazione d' estera provenienza, e procedente da Napoli e dalla Sicilia. Lo sbarco della mercanzia ha luogo senza difficoltà, e si compie così un atto che nei paesi retti da un governo morale chiamasi nefando, e che in Roma è detto: ottimo affare!

Non vi par egli che esso solo basterebbe per dare un'idea di questo governo a chi non lo conoscesse, ed eccitare il ribrezzo in ogni anima onesta? Eppure lo si vede compiere impunemente, al pari di cento altri della stessa natura, nell' anno di grazia e di progresso 1853.

Finora mi sono rimasto nella mia narrazione sulle generali. M'immagino che vi farò piacere non tardando a riferirvi una voce che corre e che mi viene assicurata da persona ordinariamente bene informata: avere cioè S. S. aderito al desiderio da lungo tempo espresso dal vostro governo di sopprimere la maggior parte delle feste che presso voi sono stabilite nella settimana. Onde se ciò si conferma, voi non avreste più d'ora innanzi altre feste di precetto oltre la domenica che 8 o 9 nell'anno, e queste le più solenni. Vi posso assicurare che in definitiva l'animo di S. S. sarebbe piuttosto propenso a miglioramenti e concessioni, se non trovasse a'suoi disegni una opposizione accanita e continua negli uomini che dal 49 in poi ebbero la più gran parte d'ingerenza nel governo di questo infelice paese.

E qui faccio punto. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale dell'11 luglio, col quale viene approvato il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Alessandria per l'anno 1853, nelle seguenti cifre: L' attivo in ll. 193,456 57, e il passivo in ll: 733,456 57; da cui dedotto l'attivo come sopra, la deficienza da coprirsi coll' imposta divisionale comune è fissata in ll. 540,000. Le spese speciali della provincia di Alessandria sono ammesse nella somma di ll. 13,796 30; quelle della provincia di Voghera in ll. 7,600: totale ll. 21,396 30. Quindi il totale dell' imposta per le spese comuni e speciali ascende a ll. 561,396 30.

— Con provvidenze reali e ministeriali in data dell'8 corrente, furono fatte alcune disposizioni nel personale dell'inferior carriera dell'amministrazione provinciale.

Canton Ticino. — Da fonte sicura sappiamo che affine di agevolare lo smercio del bestiame svizzero che sarà condotto in buon numero alla prossima fiera di Lugano del mese di ottobre, il Consiglio federale ha deciso d'accordare un premio di esportazione di tre franchi per ciascun capo di bestiame, che essendo stato comperato sulla fiera prementovata nel comune di Lugano dal 1 al 15 ottobre, verrà esportato per l'estero per Magadino, e che inoltre sarà fatta a loro favore totale rimessa dei diritti di sortita. Delle misure saranno prese per assicurare il trasporto per acqua sul Lago Maggiore ad un prezzo limitatissimo.

Sentiamo inoltre che la Municipalità di Lugano, affine di concorrere essa pure per quanto sta in lei, alle misure proprie ad animare la prossima fiera, ha nominato nel suo seno una commissione, la quale ha in generale l'incarico di avvisare a tutto che può contribuire al prementovato scopo, e specialmente dovrà adoperarsi per indurre i proprietarii di pascoli a ridurne per quest'anno notevolmente i prezzi: il foraggio si ridurrebbe ad un prezzo non maggiore di fr. 6 25 ogni cento libbre del paese. Essa si adopererà perchè simili favori siano possibilmente assicurati ai negozianti di bestiame anche lungo lo stradale. Inoltre è probabile che dietro concerti fra la Municipalità ed il Lod. governo, il prodotto delle patenti di malossari e delle fedi di sanità del bestiame sia applicato a diminuire la spesa di trasporto del bestiame sul Lago Maggiore.

Di tutte queste misure, che da una parte allettano i compratori a concorrere in gran numero, dall'altra assicurano ai negozianti vantaggi reali, si aspetta fra breve la pubblicazione officiale.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il settimo rendiconto del comitato cantonale dei soccorsi ai Ticinesi poveri espulsi dalla Lombardia. L'incasso complessivo al 31 luglio in Lugano e Bellinzona ammontava a lire 279,647 91; le spese a lire 160,277 10. Rimanenza lire 119,370 81.

Stato Romano. — Rileviamo dalla corrispondenza di Roma della *Gazzetta d'Augusta* in data 2 e 3 settembre che la sezione dell'inquisizione incaricata dell'indice deliberò ieri in una seduta straordinaria intorno a diverse opere che devono essere proibite. Fra queste havvi anche: *Il tugurio dello Zio Tom, Romanzo americano di miss. Enrichetta Beecher-Stowe. Firenze*, 1852 *e sulla guida dello Educatore e lettere per la gioventù, compilate da Raffaele Lambruschini.*

ESTERO.

Francia. — Si legge nel *Constitutionnel* del 14: La commissione municipale di Parigi fu convocata ieri straordinariamente dal prefetto della Senna e si riunì stamane alle dieci. Trattavasi dell'apertura di un credito per somministrare all'amministrazione superiore il mezzo di distribuire dei buoni di pane a prezzo ridotto agli indigenti di Parigi. Il credito fu votato nella seduta medesima.

Alemagna. — **Berlino**, 11 *settembre*. — Il sig. de Hinkeldey, presidente della polizia, riunì testè nel suo uffizio tutti i capi delle più importanti case di commercio che trafficano in cereali di ogni genere, come pure i sensali patentati dal governo per questo ramo di negozi

e con ben sentite parole tenne loro discorso sull'importanza delle loro transazioni e sull'influenza che le medesime esercitano sulla situazione e sull'esistenza di tutti gli abitanti; notando specialmente come le loro speculazioni possano tornare a vantaggio od a detrimento di classi intiere. Nel corso della sua allocuzione il presidente della polizia inculcò istantemente alla riunione di evitare per quanto sia possibile quelle transazioni che potrebbero produrre un inutile rincarimento dei più necessarii alimenti nelle infime classi. Il presidente espresse inoltre la speranza che, anche senza attendere a siffatte arrischiate speculazioni, i loro affari sarebbero abbastanza lucrosi. (*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — Da lungo tempo trova qualche credito a Londra la voce di un profondo dissenso tra i membri del gabinetto inglese. Il *Morning Herald* pretende nuovamente oggidì che gravi dissensioni di opinioni esistano tra i principali membri del governo, e attribuisce la mancanza di ogni consiglio di gabinetto dopo la proroga del Parlamento, al timore che ha lord Aberdeen, che una generale riunione dei ministri della corona non porti una completa rottura. (*Emanc. B.*)

— La Regina Cristina ha fatto un breve soggiorno in Inghilterra. Essa è ripartita per Parigi accompagnata dal duca di Rianzares suo marito, dalle sue due figlie, dalla contessa di Castillijo, e da quella di Vista-Allegra.

Turchia e Russia. — Leggiamo nel bollettino della *Presse* di giovedì 15 settembre:

Stamane abbiamo ricevuto da Vienna un dispaccio privato concepito nei seguenti termini:

« Il gabinetto russo ha definitivamente ricusato d'accettare le modificazioni addimandate dalla Porta.

« Si aspetta un nuovo memorandum della Russia. »

Come tutte le comunicazioni della telegrafia privata, questo dispaccio va accolto con tutta riserva. Infatti, noi non possiamo sapere se esso si fonda su qualche officiale autorità, oppure se esso non è che la pura ripetizione di qualche vociferazione di giornali; ma quello che noi non possiamo in alcun modo celare, è che questo dispaccio ha per sè tutte le probabilità.

Ciò non ostante, crediamo di poter aggiungere che il rifiuto della Russia potrebbe per avventura non essere la decisione ultima della questione. Nuovo esperimento si presenta agli amici della pace. Ciò dicendo, noi alludiamo al prossimo convegno dei sovrani, il quale avverrà probabilmente verso il terminare del corrente mese nella città di Olmutz.

Il viaggio dell'imperatore della Russia non ammette ormai più dubbio alcuno. Si annuncia ch'egli è aspettato a Varsavia il 20 e ad Olmutz il 23, ed aggiungesi che sarà accompagnato dal sig. de Nesselrode, cancelliere dell'impero, e dal signor de Meyendorff, ambasciatore della Russia a Vienna, e, secondo la *Gazzetta di Colonia*, dai principi della imperiale famiglia. Soggiunge il *Lloyd* che il suo arrivo coinciderà con quello del re di Prussia. Ora, noi non crediamo niente probabile che la questione la quale occupa tutti gli animi in questi tempi, possa essere negletta in questa riunione di sovrani e diplomatici.

Altro sintomo che deve rassicurare gli animi è che l'Austria s'apparecchia a ridurre il suo effettivo. In un consiglio tenutosi l'8 settembre, fu, a quanto dicesi, deciso che nelle provincie da cui fu tolto lo stato d'assedio, si ridurrebbe l'armata sul piede di pace, ciò che ricondurrebbe le compagnie della cifra di 180 uomini alla cifra di 120 incirca, e si opererebbe in questo modo una diminuzione di 30 0[0 su quella parte ragguardevole dell'effettivo.

— Il *Times* sembra oggi credere che la Turchia potrebbe volere tentare le sorti della guerra. Lo stato d'esaltazione in cui trovasi in questo momento la popolazione musulmana è un pericolo sotto qualsiasi punto si siguardi. Se il divano recede dalle modificazioni proposte è facile che scoppi a Costantinopoli un avvenimento che avrebbe per iscopo di detronizzare Abdul-Medijd, e innalzarvi suo fratello Abdul-Azib che si ritiene meglio disposto per la politica bellicosa del vecchio partito turco; se all'incontro il divano insiste sulle modificazioni, l'armata turca più forte in questo momento che l' armata di occupazione russa tenterà di entrare nei Principati.

— Secondo un dispaccio telegrafico in data di Costantinopoli 5 corrente, gli ospodari ricevettero dal Sultano l'autorizzazione di rimanere nel loro principato, con condizione però che siano liberi di adempiere i loro doveri verso la Porta e di continuare il pagamento del tributo. Il fanatismo va sempre crescendo.

— Scrivono dal Basso Danubio in data 30 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il corpo d'armata di Lüders che non aveva ancora varcato il confine della Russia si è messo in movimento. Ieri l'altro giunse un reggimento in Braila, ieri ne giunsero due, e altre truppe sono ancora aspettate. Qui si prevedono gravi avvenimenti. Se veramente si viene alle mani io non credo che sia per durare a lungo. I Russi vanno adagio ma al sicuro, e coloro stessi che li avversano ritengono che la loro mossa verso Costantinopoli di parata più che di guerra avrebbe somiglianza. La navigazione presso Sulina è tuttora soggetta a molte angherie. L'acqua è sì bassa che i bastimenti a vela non possono entrare. Il vapore che deve sgombrare i banchi di sabbia che vi sono ammucchiati lavora piuttosto in apparenza che in realtà. Il commercio colla Turchia non è ancora chiuso.

In questo punto mi giunsero notizie dal campo turco. Le truppe cantano vittoria e vivono come in paradiso. Purchè non se ne abbiano poi a dolere!

Omer pascià trovasi in una posizione poco favorevole. Le sue truppe di riserva, tutti i vecchi soldati sono oltremodo bellicosi, e hanno dichiarato al loro capitano che vogliono in ogni modo misurarsi coi Russi, e che non avranno abbandonati inutilmente i loro lavori come nel 1849. Queste disposizioni mettono Omer pascià in imbarazzo. Da una parte egli non può sopire l'entusiasmo delle sue genti, e dall'altra teme che questo entusiasmo non sia per degenerare in licenza, paralizzando in tal modo le combinazioni della diplomazia. Neppure a Costantinopoli la posizione di Rescid non è invidiabile. Da cento a cencinquanta persone stanno ogni giorno raccolte sotto il suo palagio, domandando la guerra come unico bene per la Turchia.

— Scrivono da Bucharest in data 4 settembre alla *Presse* di Vienna:

Vi fu qui una gran rivista di truppe, alla quale era stato invitato il principe ospodaro Stirbey, il quale per altro se ne scusò per motivo d'indisposizione. Il principe Gortschakoff passò la rassegna, e con un suo ordine del giorno encomiò le truppe e le esortò a perseverare nei loro giuramenti di fedeltà verso l'imperatore. L' ordine del giorno così finisce:

« La Russia è chiamata ad annichilare il pa-
« ganesimo, e chiunque l'arrestasse in questa
« santa missione, sarebbe annichilato in un
« coi pagani. *Viva lo Czar e il Dio dei Russi!* »

Stati Uniti. — Gli abolizionisti di Cincinnati (Ohio) sono in grande commozione, dice l'*Herald* di Nuova York; gli statuti dello Stato prescrivono che gli schiavi che saranno condotti dai loro padroni saranno liberi di pieno dritto.

Il 26 agosto tre schiavi che si recavano dalla Virginia al Sud con i loro proprietari sono stati condotti innanti il giudice in virtù d' un *habeas corpus* dagli abolizionisti perchè fosse pronunciata la loro liberazione. Il giudice ha deciso altrimenti: di sua privata autorità ha trasgredito le leggi dello Stato, e gli schiavi sono stati rimessi in potere dei loro padroni. (*Siècle*).

FATTI DIVERSI.

— Rettificazione. — Alcuni giornali della capitale riferirono inesattamente alcuni fatti delittuosi avvenuti nella città in questi ultimi giorni. Ora noi crediamo dietro informazioni assunte, poter rettificare i medesimi.

1° Due sole, e non 22 sono le cantine state dischiuse in casa Valentino, via delle Scuole, nella notte dalli 10 alli 11 corrente, ed il furto debb'essere stato di ventisei bottiglie di vino.

2° In una di queste notti alcuni ladri riuscirono bensì ad introdursi nella casa del conte d'Agliano a un di presso nel modo praticato in casa Cambiano; ma non risulta che siasi colà commesso alcun furto, come è certo che quasi nulla fu sottratto dalla casa Cambiano.

3° Il fatto, che fu detto avvenuto allo spedale Cottolengo pure in una di queste ultime notti, non sussiste nè anche colla rettificazione stata aggiunta in seguito da un giornale della capitale, giacchè alla casa delle Madalene non deve essere intervenuto altro fatto che possa avere qualche somiglianza a quello che si volle accennare, tranne un furto di L. 3 50 centesimi, e di alcuni oggetti d'argento di piccolo valore nella notte delli 10 alli 11 luglio ultimo, il cui autore veniamo assicurati, che fu subito arrestato essendo ancora ritentore delle cose rubate.

— Direzione generale delle poste. — A termini del R. Decreto del 7 maggio ultimo scorso, i franco-bolli di prima forma cesseranno di avere corso legale a cominciare dal primo dell'imminente ottobre, e potranno essi venire cambiati a tutto dicembre 1853 presso qualunque ufficio di posta dello Stato in altrettanti della nuova forma ivi stabilita, per un egual valore.

In conseguenza di ciò, questa Direzione generale, mentre avverte che gli uffici di posta si trovano tutti provvisti del necessario quantitativo di franco-bolli di nuova forma per gli effetti di cui nell'anzidetto R. Decreto, si fa dovere di notare, ad ogni buon fine, che dovranno essere considerate come non affrancate, epperò soggette a tassa le lettere e gli stampati che dall'epoca suddetta del primo dell'imminente ottobre venissero impostate munite di franco-bolli di prima forma.

Nello stesso tempo la Direzione generale si fa sollecita di dedurre a pubblica notizia di avere stabilito che, a cominciare dalla stessa epoca, per l'annullamento da operarsi nell'ufficio di posta del luogo d'origine, giusta l'art. 14 del Regolamento annesso al R. Decreto del 6 dicembre 1850, de' franco-bolli che abbiano servito all'affrancatura di corrispondenze, abbia ad essere adoperato non più l'impronto su di essi della stampiglia attualmente in uso, ma si quello del bollo nominativo dell' ufficio, colle date; sostituzione questa che, consentita dal colore della carta di franco-bolli di nuova forma, sarà per apportare maggiore semplicità e sicurezza di operazione.

— Arrivi. — È giunto in Torino il presidente della Camera de' deputati avv. Urbano Rattazzi.

— Fazioni campali. — Mercoledì, 14, le truppe riunite nei dintorni di Alessandria hanno eseguita la loro mossa di concentramento in Tortona, marciando la prima divisione per le vie che corrono al sud dello stradale di Tortona; la seconda per la strada postale, e la terza percorrendo le vie al nord dello stradale. Giunte le truppe in posizione occuparono i loro alloggiamenti lungo una fronte di dieci chilometri circa e si coprirono d'avamposti.

S. A. R. il Duca di Genova, comandante in capo, percorse le varie colonne in marcia e le trovò bene serrate ed in ordine; e quindi accompagnato dai comandanti generali delle divisione fece una ricognizione del terreno nei dintorni di Tortona.

— Ieri ebbe luogo la fazione di Tortona, che riuscì in modo soddisfacente e con imponenza militare.

S. M. il Re venne ricevuto in Tortona con vive manifestazioni di giubilo, come lo era stato precedentemente S. A. R. il Duca di Genova, allorchè si recava colà a prendere il comando delle regie truppe.

— Il capo-legione della guardia nazionale di Alessandria pubblicò il seguente *Ordine del giorno*.

« Nelle molte ed importanti fazioni nelle quali trovasi ora occupato il nostro esercito, avvi un punto in cui questa Piazza figurerà seriamente minacciata.

« Già altra volta, in sì fatta supposizione, questa guardia nazionale venne chiamata ad apprendere quale sia il di lei posto; e voi avete allora dimostrato come apprezzate l'onore della vostra bandiera ed il pensiero della difesa della patria.

« Il buon saggio dato fa sì, che a voi sarà nuovamente affidata una posizione, ove possiate ad altra difesa esercitarvi. — Questa fazione avrà luogo probabilmente sul finire di questa settimana, e con altro ordine del giorno ve ne preciserò il momento.

« *Commilitoni.* Vi annunzio semplicemente quest'avvenimento senz'altro eccitamento, perchè so come tale annunzio vi segni il compimento della brama che avete di nuovamente mostrarvi alla presenza del nostro Re, diretti dal comando del Duca di Genova a concorrere coll'esercito in sì importante fazione.

« Occupati però siccome siamo nei servizi di questa Piazza, non ci sarà possibile di spiegare in questa circostanza tutte le nostre forze; ma il concorso vostro non mancherà tuttavia per fornire sufficiente schiera all' uopo, e con ciò voi dimostrerete eziandio come questa guardia nazionale, occorrendo, saprà, e mantenere l'ordine interno, e respingere gli attacchi del nemico.

« Dal quartiere, il 12 settembre 1853. »

Il capo-legione Mantelli.

— Un piccolo regalo. — Martedì 12 corr. il meccanico dell'Associazione agraria, Perancini Elia, recava alla reale villeggiatura di Stupinigi due ingegnosi *cogli-frutta* di sua invenzione, i quali cortesemente accolti dal marchese della Rovere furono presentati ai principi della reale Famiglia che ne gradirono vivamente l'offerta.

— Strada ferrata della Savoja. — I lavori preliminari della strada ferrata sono già cominciati sul terreno partendo da Modane sino ai dintorni di S.t-Jean de Maurienne. I bastoni di livello sono piantati sul tracciato ad una distanza di 30 metri gli uni dagli altri, e ci si assicura che ai lavori definitivi sarà dato principio tosto che il ricolto pendente sarà intieramente ritirato, locchè eviterà la spesa inutile e rilevante che l'amministrazione avrebbe dovuto incontrare per risarcire i proprietarii in ragione del valore maggiore cagionato dalla compra del ricolto medesimo. (*G. de Savoie* del 16).

— Cambiamento di guarnigione. — Domani 16 corrente, alle 6 antim. il primo battaglione bersaglieri parte da Ciamberì per recarsi a Cuneo sua novella stanza. Si dice che il 9° battaglione della stessa arma che lo deve surrogare non arriverà che nei primi giorni di ottobre. (*Id.*)

— Riunione di vescovi ad Annecy. — La *Gazz. de Savoie* annuncia che oltre ai vescovi della Savoia e quelli di Losanna, Ginevra ed Orleans, converrà anche il vescovo d'Ivrea al congresso ecclesiastico che si aprirà ad Annecy il 18.

— Cholera. — Dal 31 agosto al 5 settembre il numero delle vittime del cholera nelle principali città della Svezia e della Norvegia s'è raddoppiato. A quest'ultima data sommava il numero degli infetti a Stoccolma a 1358, ed il numero dei morti a 650; a Ystad 302 infetti e 169 morti; a Carlscrona 1523 infetti e 772 morti (più di 5 per cento della popolazione); a Cristiania 827 infetti e 521 morti.

(*Journal de Francfort*).

— Digiuno dei Niniviti. — Il sig. Victor Place, console di Francia a Mossul, dove presentemente attende ai noti scavi tanto interessanti, scrive da Ninive una lettera da cui leviamo questo saggio: « Questo paese è pieno delle più curiose memorie, ed eccovene una che vi farà certo meraviglia. Nell' ultima settimana da che vi scrivo, la città di Mossul fece un digiuno di tre giorni seguito da un giorno di festa, in commemorazione della penitenza imposta ai Niniviti dal profeta Giona. L'anno passato non me ne parlarono se non molto tempo dopo la commemorazione, essendo per essi cosa ordinaria da epoca immemorabile. Ma in quest'anno volli essere io testimonio, e ben lo fui, di questo atto di una città intiera, atto che si rinnova ogni anno, per maravigliosa ed antichissima tradizione biblica. I turchi stessi rispettano questa commemorazione dei cristiani, e ne fanno una festa nel giorno stesso. È ben vero che il Corano ha un intiero capitolo su Giona. In faccia a Mossul havvi un monticello artificiale su cui sorge una moschea delle più venerate, la quale si tiene che copra la tomba del profeta. In questo monticello, dalle prove avute, noi crediamo che si trovino gli avanzi più preziosi dell'archeologia assira; ma non vi si può fare alcun scavo; i turchi ne farebbero una rivoluzione. Ogni venerdì, nell'ora della preghiera, si va in folla e in pellegrinaggio alla tomba di Giona.

« Se si rapporta questo fatto con quello della tomba di Daniele a Susa, che ancora oggidì viene venerata da tutte le religioni, e che non si potrebbe toccare senza essere fatto a brani, bisogna pur dire che in questi paesi esistono maravigliose tradizioni. Volete voi un'altra rimembranza biblica, che non può già dipendere dalla volontà degli uomini? Il famoso pesce di Tobia, che fa spavento ad un uomo, parve incredibile per un fiume. Or bene questo pesce è nel Tigri per l'appunto, lo si pesca sovente, e vi so dire che ha denti terribili. Ieri me ne fu portato uno, e pesava solo trecento libbre. È troppo piccolo. Ne voglio prender uno in stesso della massima grossezza possibile, e fo conto di portarne la pelle al museo di storia naturale. »

— Errata corrige. — Nella corrispondenza di Nizza stampata nel num. d'oggi dove parla della sentenza pronunziata da quel magistrato di appello leggasi — quantunque non *provato* come provocatore — in luogo di — *provocato* ecc.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 16 *settembre*. — Una corrispondenza di Genova del 14, pubblicata dall'*Armonia* del 15, riferisce che nella notte precedente *sarebbero stati arrestati per le pubbliche vie una dozzina dii ndividui tutti armati di stilo.*

Questa notizia è assolutamente falsa.

(*Gazz. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 15 settembre.

Al gran consiglio seduta tempestosissima che durò dalle 12 alle 6 1[2.

I difensori del S. Gottardo colle loro eccentricità e sofisticherie indispettirono talmente tutti anche i dubbiosi, che la legge fu vinta alla grande maggioranza di 90 voti contro 11.

L'incaricato di Basilea mandò 7 dispacci telegrafici a Lucerna.

Appena finito ne venne mandato uno in tutti i cantoni della Svizzera.

Giammai non v'ebbe a Bellinzona una sì viva emozione.

— Col giorno 20 andante sarà aperta la corrispondenza telegrafica internazionale tra la Svizzera e gli Stati della lega austro-germanica, per la via di Chiasso. (*Democ.*)

Vienna 13 *settembre*. — A quanto si assicura quest'oggi positivamente S. M. l'imperatore Nicola arriverà il giorno 21 corrente nel campo d'Olmütz ove assisterà la M. S. all'esercizio delle truppe fino il giorno 25. Il 26 S. M. intraprenderà il viaggio di ritorno alla volta di Varsavia, accompagnato da sua maestà imperiale reale apostolica fino oltre i confini dell'impero. Il giorno 27 si scioglierà il campo, per cui le truppe ritorneranno ai loro rispettivi posti di guarnigione.

— Una notificazione officiale pubblicata a Pest il 10 corrente annunzia il prossimo arrivo di un vapore da guerra portatore delle insegne della corona ungarica trovate a Orsova.

— Il giorno 21 corrente partirà da Berlino alla volta di Olmütz il principe di Prussia.

(*Corr. Ital.*).

— Scrivono da Vienna in data 10 settembre alla *Gazz. d'Augusta*:

A proposito della imminente riduzione dell'esercito, ho saputo quest' oggi che i reggimenti confinari che si trovano in Italia, saranno quanto prima rimandati alle loro case.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 14: Le ultime lettere di Costantinopoli pervenuteci stamane col piroscafo *Egitto* sono del 5 corrente. Il nostro corrispondente ci scrive sotto questa data: « Non si conosce sinora che telegraficamente e in modo imperfetto l'accoglienza fatta dalla Russia alle modificazioni della Porta, che furono, se non un rifiuto, almeno una restrizione del progetto di Vienna, per cui siamo in una situazione oltremodo incerta. Quasi tutti fanno comenti e pronostici; ma nessuno può dire una sillaba di positivo: ecco quanto mi è dato dirvi oggi sulla questione orientale, tante volte composta, ma non mai ultimata. Gli armamenti si fanno sempre maggiori, per cui le nostre prospettive per l'avvenire sono ben poco liete ». — Il 30 agosto il Sultano si recò al campo delle truppe giunte dall'Egitto, a Selvi-Burnu, per passarle in rassegna. Tutti i navigli della flotta erano pavesati a festa, e il Sultano venne accolto dagli equipaggi dei navigli turchi e dalle truppe colle grida ripetute di *Allah hummè yansur Sultanena!* (Dio nostro, assisti il nostro Sultano!). Frattanto tutte le musiche dei reggimenti e della flotta suonavano marcie guerresche.

Abdul-Medjid, in assisa militare, e accompagnato dal suo seguito ordinario, fu ricevuto allo sbarco dal gran serraschiere, dal capo dell'artiglieria, dal grand'ammiraglio e dal generale in capo della guardia imperiale. Dopo aver passate le truppe in rassegna fra grandi acclamazioni, il Sultano entrò in una magnifica tenda rizzata in quelle vicinanze, e ricevette i ministri, indi gli ufficiali dei corpi da lui passati

in rivista, e pronunciò un discorso, in cui si mostrò soddisfattissimo della buona tenuta delle truppe e lodò l'attività e lo zelo di Abbas pascià. Poi le truppe sfilarono innanzi la tenda imperiale e si diressero verso il campo. In segno della sua soddisfazione, il Sultano gratificò tutte le truppe egiziane d'un mese di soldo. La partenza di S. M. fu salutata, come l'arrivo, dal suono della banda, da acclamazioni e dalle salve d'artiglieria di tutta la flotta.

— Un foglio dice avere da buona fonte che la comunità israelitica di Costantinopoli offrì al Sultano un milione di piastre per contribuire con un sacrifizio speciale alle spese cagionate dai preparativi militari dell'impero. È voce che anche gli Israeliti di Smirne intendano riunire una somma allo stesso scopo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 16 settembre.

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 96 60, 25. Matt. 96 75.

1851 1 giugno. Mattino 94. 94 25.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1270. Mattino 1260. 1262 50.

Cassa di comm. e d'ind. Mattino 630.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 30 settembre 560. Id. pel 5 e 15 ottobre 560. Mattino 565. 563. Id. pel 31 ottobre 565.

Borsa di Genova *del* 16 7.*bre*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	97 96 7[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	94
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	985
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	975
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	770
Azioni della Banca	
Aconto di Genova e Torino	6 0[0

Borsa di Parigi *del* 16 *settembre.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0[0	» » 76 75	76 75
» » 4 1[2 p.0[0	» » 101 50	101 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0	96 75 » »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» » » »	» »
» 1853 3 0[0	64 » » »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

IL LUCMAGNO

e

L'ABBAZIA DI DISSENTIS

descritti dal Deputato

LUIGI TORELLI.

Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1853.

Prezzo Cent. **80.**

Vendibile in Torino presso i Librai Conterno e Schiepatti, via di Po, ed in Genova presso Grondona.

Collegio italiano di Genova.

Leggesi nella *Gazz. di Genova :*

« Sciogliendo la promessa fatta ai nostri lettori in un recente numero di questo giornale ripiglieremo la narrazione che incominciammo sul conto del saggio degli studi dato dalle alunne del collegio italiano con tanta soddisfazione e tanto plauso degli uditori che vi assistevano.

Ai saggi della domenica, 28 agosto, già enunziati seguivano quelli del dì 29 nel quale la prima e seconda classe venivano esaminate intorno alla generalità della geografia; la classe 3.a 4.a e 5.a esponevano, seguendo il metodo del graduale insegnamento loro impartito, le prime nozioni sulla forma della terra, il moto apparente del cielo stellato, e quello proprio del sole e dei pianeti, sul movimento diurno ed annuo della terra, sulle fasi ed ecclissi della luna, sul sistema solare, sui diversi sistemi astronomici, offerendosi da ciascuna classe ampia prova del profitto che vengono ritraendo negli studi cosmografici dalla guida sapiente e amorevole dell'egregio prof. Gherardi, incaricato pure di ammaestrarle nell'aritmetica.

Gradevolissimo quanto importante ebbe a riuscire lo sperimento del martedì successivo, cui si esponevano le alunne della 3.a 4.a e 5.a classe e che si aggirò intorno alla geografia, trattata specialmente riguardo alle grandi regioni dell'Asia, in quell'ampiezza di un quasi epico svolgimento che sa attribuirle l'ingegno sì splendido del prof. F. C. Marmocchi con quel corredo di svariate dottrine di cui fanno fede i suoi scritti.

Precedeva lo sperimento un discorso di introduzione del professore nel quale dopo avere apprezzato il necessario vincolo che collega gli studi geografici e i cronologici si fece a delineare le grandi attinenze che ha la scienza geografica coi rami moltiplici dell'umano sapere; di che viene essa a qualificarsi la più enciclopedica delle scienze, ad acquistare un nuovo e sublime aspetto, un carattere di ognor maggiore importanza, una ricchezza stupenda quando chi la professa possiede l'arte di farla camminare congiunta alla storia naturale e alla storia civile delle nazioni. In tal modo associando il positivo della scienza coi sentimenti che ispirano i grandi spettacoli della natura e le gloriose memorie a noi tramandate dai secoli si arricchisce la mente, la immaginativa fecondasi, si accende il cuore di un santo entusiasmo verso il Creatore di tante meraviglie.

E quali frutti ritraessero le alunne da siffatto metodo ben lo diedero a conoscere pel modo pronto, limpido, ornato col quale esposero i loro concetti rispondendo alle molte domande a loro mosse sui varii rami di questo insegnamento.

Nel mercoledì le alunne della terza classe diedero saggio di Storia greca, di Storia romana, quelle della 4.a e quelle della 5.a di Storia italiana dall'estinzione dell'impero d'Occidente alla morte di Carlo Magno. Ed in questo esame come in quello attinente alle materie letterarie di cui già fu parola dimostrarono luminosamente con qual saggezza di norme venga ammaestrandole il chiar.mo professore Prospero Viani.

Il giovedì fu consacrato dalle varie classi agli esami di aritmetica teorica ed applicata; il venerdì a quelli di lingua inglese, tedesca e francese. E il saggio che diedero nel comporre, sovra un tema dato al momento, una lettera in queste due ultime lingue con sommo garbo di concetti e di frasi riscosse e meritò gli applausi unanimi dell'udienza.

I quali poi ebbero a farsi ognor più aninati retribuendo di giusta ricompensa il merito delle varie classi che nel giorno di sabato, scelti alcuni fra i temi presentati, ebbero a trattarli rispettivamente con tale vivacità e nobiltà di pensieri, tale spontaneità e tal brio di locuzione da lasciare ammirati e profondamente commossi gli astanti. Poichè non solo il merito letterario rendeva pregevoli questi lavori stesi in tempo brevissimo, ma tale generosità, tale purezza di sentimenti virtuosi esprimevano che ben mostrava come in quel collegio sappia concordarsi e porsi in opera colla istruzione l'*Educazione del cuore.*

Anche le picciole alunne della 1.a classe diedero prove in quel giorno di spirito svegliatissimo rispondendo assennatamente ai quesiti sui vari elementi grammaticali.

Finalmente nella domenica, 4 del corrente era posto fine in modo solenne a questo corso di svariati sperimenti colla distribuzione dei premi fatta per mano dell'ispettrice e col discorso di chiusura pronunciato dal professore Viani.

La festiva cerimonia era onorata dalla presenza dell'intendente generale della divisione, del sindaco, e del vice sindaco addetto alla pubblica istruzione; vi assistevano i consiglieri del collegio, e i professori.

L'udienza foltissima che riempiva la vasta sala dell'edificio, l'atrio vicino e il vestibolo era dapprima rallegrata da una sinfonia a sedici mani eseguita dalle alunne con tale insieme e perfezione di accordi che venne espresso e appagato il desiderio di sentirne in fine la replica. Seguiva il saggio di ballo; e della grazia e del modesto contegno che in quelle danze spiegarono le fanciulle che vi presero parte non faremo altre parole perchè a più importante argomento ci chiama il discorso che poc'anzi accennammo. Col quale il Viani proponendosi di chiarire i vantaggi che da un ben ordinato studio delle belle lettere può ritrarre la donna venne con eleganza e rara efficacia di lingua enunciando quale stromento elle sieno di morale e civile progresso.

Additò come da esse la donna ritragga ammaestramento alla vita e norma del retto pensare; dimostrò quanto importi che ella abbia cogli studi a premunirsi incontro ai pericoli della seduzione; come le lettere non apprese a far mostra di bello spirito ma coltivate modestamente procaccino alla donna quei sollievi, quei conforti che la francano dal cercarne nel turbine del bel mondo; come la rendano provvida ed efficace educatrice della prole.

Meritamente applaudito fu il tratto in cui l'oratore accennò all'importanza di mantenere puro il culto della patria nostra letteratura, da ciò desumendo argomento per consigliare alle giovani donne il tenersi lontane dall'influsso di quegli scritti oltramontani che non solo il gusto corrompono ma il candore dell'animo e de'costumi. Posta in luce la divina potenza che ha sul cuore e sull'immaginativa la nobile, la sublime poesia, antica dirozzatrice degli uomini e radducitrice degli animi alla virtù, chiuse il suo dire con affettuoso commiato alle alunne che compiuto il corso dei loro studi stanno per ricondursi alla casa paterna; consacrando loro alcuni morali ricordi pieni di senno e di affetto.

Questo discorso fu accolto con plausi ripetuti dagli astanti e coronò degnamente una festa che può dirsi ormai cittadina.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

AVIS.

Agence générale pour l'obtention et la vente des Brevèts de privilège pour Invention dans les États de l'Europe et de l'Amérique : Maison de Fontaine Moreau, 39 rue de l'Echiquier à Paris, et 4 South Street Finsbury à Londres. — La protection de six mois pour les trois Royaumes de la Grande Brétagne coute 200 fr.; le Brevet de trois ans 300 fr. de plus, y compris les honoraires d'agence.

Les fraix de la spécification ou description sont en sus. — Pour de plus amples renseignement s'adresser à M. Achille Cortese, N. 5, rue Neuve, à Turin.

ISTITUTO
DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA

IN TORINO

Porticato della Marmora, numero 6.

Comitato di Direzione e Sorveglianza dell'Istituto.

Cavour conte Camillo, presidente. — Cadorna Carlo, vice-presidente. — Ferrati Camillo, segretario. — Casana cav. Alessandro. — Chiarini Carlo. — Daziani Lodovico. — Dumontel Gilberto. — Malan Giuseppe. — Mancardi Saverio. — Rattazzi Urbano. — Stallo Andrea.

Direttore dell'Istituto Rosellini Ferdinando.

PROGRAMMA DEGLI STUDI.

L'intero corso degli studi si divide in **Corso elementare** e in **Corso superiore**. Sì l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. Corso elementare.

Questo corso comprende: l'istruzione morale e religiosa; la calligrafia e il disegno lineare; la grammatica e la composizione italiana; la lingua francese; la geografia e la storia; la geometria e le sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria; l'aritmetica e le sue applicazioni all'amministrazione e al commercio; gli elementi dell'algebra; la tenuta dei libri; gli elementi della economia pubblica; gli elementi della storia naturale: quest'ultimo insegnamento è principalmente inteso a descrivere la storia, il carattere e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura e che si introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime.*

II. Corso superiore.

Il corso superiore è diviso nei due rami, o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dell'*insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio.

Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni; e perchè certi studi, come sarebbe quello dell'economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria; e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

Studi comuni. — Le parti comuni ai due insegnamenti sono: le lettere italiane; le lingue straniere moderne; un compendio della storia generale della letteratura; l'etica, ossia dei doveri degli uomini; la logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione; la fisica generale; la tecnologia; l'economia pubblica; gli elementi del diritto costituzionale.

Studi proprii dell'insegnamento commerciale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono: le istituzioni del dritto civile; gli elementi del diritto amministrativo; il diritto commerciale patrio e comparato. Un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche; la statistica; la pratica del commercio.

Studi propri dell'insegnamento industriale. Le parti proprie di questo insegnamento sono: il complemento dell'algebra, il cui studio ebbe principio nel corso elementare; la trigonometria e la geometria analitica; la fisica e la chimica applicate all'industria; principii di meccanica razionale; meccanica industriale; la geometria descrittiva e il disegno delle macchine; un trattato d'igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine d'agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell'Istituto in qualità di convittore o di esterno, dovranno farne richiesta al direttore dentro il mese di settembre.

Le domande per l'ammessione dei convittori e degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai certificati di vaccinazione, o sofferto vaiuolo, e di non essere affetto da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso elementare, i giovanetti dovranno saper scrivere correntemente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri, e possedere i primi rudimenti del conteggio. L'età loro non potrà essere minore di anni 10, nè maggiore d'anni 13.

Quegli alunni i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso elementare, potranno venir dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l'età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni di annata; ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nell'Istituto.

Il prezzo della pensione annua è di L. 850 pei convittori del corso elementare; di L. 1000 pei convittori del corso superiore. Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la natazione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che fossero necessarie per il rinnovamento e per le accomodature straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno L. 250 all'anno per il corso elementare; L. 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per quarti anticipati.

Coloro i quali desiderassero più ampie notizie intorno agli studi e alle condizioni della ammessione degli allievi, dovranno indirizzare le loro domande al Direttore dell'Istituto.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

delle vaste Tenute di LIMONE E SUESE presso Livorno.

Autorizzata dal governo Toscano con Ordinanze ministeriali del 24 *gennaio* 1852 *e* 26 *aprile* 1853.

Vincite 5 Milioni di Lire Toscane

divise in 344 Premi come segue:

1	Premio di	Lire Tosc.	1,000,000
1	»	»	500,000
1	»	»	300,000
1	»	»	200,000
10	Premi ciascuno di Lire 100,000	»	1,000,000
20	» » » 50,000	»	1,000,000
10	» » » 40,000	»	400,000
300	» » » 2,000	»	600,000
344	Premii	Lire Tosc.	5,000,000

I Vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premii con uno sconto di 20 p. 0[0 sul valore estimativo de' Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 Premii saranno divisi in **dieci** Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000 Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni: Lire Toscane 6 *ossia Franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un'estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all'ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 Premii maggiori di ognuna delle dieci estrazioni e per conseguenza 50 premii il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

Il 15 Novembre prossimo 1853

avrà luogo **irrevocabilmente** in Livorno la prima Etrazione. Essa si compone dei Premi seg:

1 Lotto in terreni stimato .	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di Estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa.

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio.**

(Per schiarimenti dirigersi a Giuseppe Pellas in Genova).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 221.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 18 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 17 settembre.

In varii punti del paese, le elezioni comunali e provinciali eseguitesi in questi ultimi tempi han rivelato un fatto, che se finora non ha un significato ben grave, potrà successivamente acquistarlo, e divenire di tale importanza, da meritare che vi si pensi fin d'ora. Si è potuto ripetutamente vedere che le maggioranze liberali sono state colte a sorpresa dalle minoranze retrograde, per modo che, in que' collegi nei quali si poteva meno temerlo, certi nomi sono usciti dalle urne, che mai, finchè le libere istituzioni possan correre alcun pericolo fra noi, non potrebbero ragionevolmente aver parte al maneggio de' pubblici affari.

Noi non sogliamo affannarci delle vanitose minaccie che, in un linguaggio straordinariamente sfacciato, il partito retrogrado ci ha recentemente lanciate. L'invocazione delle armi straniere, il sogno de' colpi di Stato, le sdolcinate simpatie che spiega verso i repubblicani, i sentimenti di basse gelosie che va soffiando tra città e città, l'immoralità con cui tenta di speculare sui pericoli della fame, tutto ciò non rivela che la sua impotenza, e non riesce che ad umiliarlo.

Il momento in cui cominciamo a temerlo, è quando esso desista dalla via che finora ha battuta e venga ad usurpare la nostra. Cento *Campane* non farebbero mai, nel nostro concetto, ciò che importi un solo Latour ammesso nell' urna elettorale; e tostochè i retrogradi ci si presentano così sul terreno legale, son già un partito che non ci basta di disprezzare, che dobbiamo combattere, che ci potrebbe vincere un giorno, con tanta probabilità, quanta non crediamo che n'abbia sul terreno dell' invasione straniera e de'colpi di Stato.

Questa specie di conversione che hanno fatta, questo loro mendicare dagli elettori un mandato che implica il tacito riconoscimento delle istituzioni che tanto detestano, si opera in un momento il più opportuno per essi. Il paese ha già traversato il periodo de'sacrificii. La libertà che ha avuto il coraggio di decretarli, è ora chiamata a mostrare che ha pure il segreto di renderli sopportabili. È nell' interesse de' suoi nemici attraversarne l'azione prima che questo secondo periodo cominci: la loro fortuna sarebbe già assicurata, se si potessero presentare alle masse come redentori, venuti a sanare le *piaghe* che noi, co' pesi già decretati, abbiamo aperte e siamo impotenti a guarire; e se riuscissero mai a far prevalere il prestigio del loro mandato di redenzione, nulla di più probabile che il vederli successivamente impadronirsi delle amministrazioni locali, dalle quali non mancherebbe che un passo per farli padroni delle elezioni politiche, e poco appresso legali carnefici dello Statuto.

Sicuramente, non si tratta finora di ciò. Finora, la pubblica opinione, che li ha marchiati di uno in uno, resiste e basta a respingerli. Ma essi son uomini attivi, pochi di numero e perciò maneggiabili tutti, spinti da un medesimo sentimento di rabbia e di ambizioni deluse, e perciò unanimi. Lavorano infaticabili in tutti i sensi, stendono le loro radici, capillari e tenere ancora, ma vive e crescenti in mezzo a tutte le classi; la coscienza, il timore, il vizio, il bisogno, la spada e la toga, l'altare e il postribolo, tutto serve a' lor fini e nulla rifiutano. Abbandonata alle loro influenze, la pubblica opinione può trovarsi un giorno falsata; e quando un tal momento arrivasse, noi non sappiamo qual sia la forza che possa salvare la libertà.

Perchè non bisogna dimenticare che la libertà, ricusata dalle maggioranze, diventa già violenza; sarebbe un assurdo il difenderla, quand'anche fosse in potere d'alcuno assicurarle una vita men breve delle tante che la storia ci mostra effimere tutte, perchè, o immature o decrepite, eran già morte nella mente e nel cuore degli uomini.

Pensiamoci, dunque, finchè il tempo è per noi! Le maggioranze liberali ci pensino, esse a cui sono unicamente imputabili le elezioni avvenute, esse su cui a preferenza ripiomberebbero le funeste conseguenze dell' inerzia che i retrogradi han messo a profitto.

Noi non osiamo già consigliare agli amici della libertà che si servano delle arti, dei mezzi, a cui i suoi nemici ricorrono. Non ne abbiamo il bisogno. Calunniare o perseguitare i nostri avversarii, se lo credessimo lecito, sarebbe troppo onore per uomini, che basta ritrarre dal vero, perchè si allontanino dalle funzioni che emanano dalla volontà popolare. Ma riposarci fiduciosi sul giudizio delle masse abbandonate alla libera azione del partito retrogrado, è un delitto che a nessun amico della libertà può essere perdonato.

La quistione, tal quale noi la vediamo, oggi è ridotta a termini semplicissimi. Tra il partito che è al potere e la reazione assoluta, non v'ha qualche cosa di medio con cui si possa transigere. Questa posizione è forzata: l'Europa l'ha fatta, i partiti estremi nel nostro paese la hanno consolidata. Si può da ogni partigiano della libertà dissentire da qualche speciale veduta del ministero Cavour, e noi non siamo, quando il caso si offra, i men pronti a mostrare di dissentirne; ma abbandonarlo, e lasciarlo infiacchire, mettendogli intorno una rete di sindaci e consiglieri retrogradi, se non è un tradimento premeditato alle libere istituzioni, è un'imbecillità imperdonabile.

Nella dubbia condizione in cui la libertà di un paese di secondo ordine oggi si trova in mezzo all'Europa reazionaria, la quistione delle persone, che in tempi normali, o per un popolo potente, non avrebbe un gran peso, in vece è vitale. Verrà il tempo — osiamo sperarlo — nel quale potrà essere un reale vantaggio per il paese il vedere che tutte le opinioni sieno francamente rappresentate. Ma in quel tempo di tutto si discuterà, tutto entrerà nelle viste di qualsivoglia partito, fuorchè l'esistenza dello Statuto. Oggi ne siamo ben lungi. I nostri avversarii non ne fanno un mistero: ciò che essi non vogliono è lo Statuto; e se ne profittano, e se usano la libertà della stampa, se si presentano ne' collegi, egli è per arrivare ad uccidere la libertà colle armi medesime che essa appresta. Accettiamo dunque la sfida, e mostriamoci dal canto nostro: facciamo che tornino a logorarsi tra le goffaggini della *Campana*, ed imparino che colle armi della libertà non è possibile vincere se prima non si sia contratta l'abitudine di rispettare come sacra la libertà.

Con piacere abbiamo udito la deliberazione del Gran Consiglio ticinese, intorno al prolungamento della ferrovia da Genova al Lago di Costanza per il Lukmanier. Essa è quale dal Piemonte poteva attendersi, dopo i gravi sacrificii che volontariamente s' impose, e aggiungeremo, quale poteano suggerirla i veri e generali interessi dei Cantoni svizzeri. Ma passioni varie di partito, esigenze municipali, e gare di piccoli paesi, avevano fatto prova per lo meno di mettere difficoltà e dubbiezze nella controversia; e noi volontieri riconosciamo che il Gran Consiglio, respingendo qualunque suggestione esterna, e non ascoltando che la voce positiva del vero e del giusto, fece in questo caso lodevole esperimento del suo zelo imparziale e del suo patriottismo. — A questo punto la questione sembra nel fatto risoluta. Noi non vogliamo, neanche per un istante, accogliere la supposizione che il Consiglio Federale cancelli l'opera che dal Consiglio dei cantoni Ticino, San Gallo e Grigioni fu sancita. Vi è un paragrafo di legge precedente emanato dal governo federale, il quale ci assicura dell' annuenza del medesimo ai voti dei Cantoni a noi limitrofi.

Ad ogni modo però, quando anche una legge tale non esistesse, è facile comprendere che in argomento di simile natura, primo giudice può e deve essere in faccia al potere centrale, il potere dei Cantoni interessati.

D' altronde abbiamo pure ferma fiducia che il nostro ministero porrà alacre impegno a stringere colla società intraprenditrice della detta ferrovia quelle condizioni che siano le più consentanee ai desiderii manifestati dal Parlamento, nonchè agl' interessi del nostro commercio e a quelli dell' erario.

Noi abbiamo caldamente propugnato la causa di quest'opera, sebbene abbia a costare ingenti somme al tesoro in circostanze critiche, quali sono le presenti, perchè noi siamo altamente persuasi che un gran bene ne verrà a derivare ai traffichi dello Stato e più specialmente della città di Genova. Gli è in questo intendimento, che con quanta efficacia era dato alle nostre parole procurammo sospingere e Governo e Parlamento a realizzare cotesto progetto. Gli è in questo senso che noi auguriamo di veder sorgere a nuovo movimento e nuova vita la maggiore città del regno che siede sulle rive del Mediterraneo. Ed ora che il grand'atto può dirsi moralmente compiuto, noi esternandone la nostra più viva soddisfazione, pregheremo la città di Genova ad osservare quali siano i suoi veri, e quali i falsi amici, se quelli che fanno suonare all' aria voci sdegnose di malumori e querele siccome l'anonimo autore *Delle presenti condizioni di Genova*; oppure gli altri che pongono cura efficace e reale ad assicurarle la prospettiva d'un fiorente avvenire.

CLEARING HOUSES (*)

II.

Liquidazione delle Strade ferrate.

L' uomo è portato per sua natura a vivere essenzialmente di abitudini, epperò dopo essersi la sua attenzione scossa dalle sublimi invenzioni e rapidi progressi, a cui egli assiste tuttodì a sè d' intorno, finisce con famigliarizzarsi e valersene per i suoi usi e bisogni, senza verun sentimento di ammirazione del genio umano, di riconoscenza ai loro autori, e tampoco di curiosità sul loro essere, sviluppo e modo di produzione. Così le strade ferrate e i telegrafici elettrici, abbenchè di applicazione affatto recente, sono in Inghilterra divenuti di uso così ovvio e frequente, che le abitudini e pubbliche e private sono già informate al loro uso da farli credere da lungo tempo in possesso degli abitanti, non altrimenti che le strade ordinarie e i telegrafi aerei.

Quindi ne viene che la eleganza, la singolarità, il pregio insomma dei diversi mezzi e disposizioni impiegati per conseguire i diversi intenti, finiscono per restare ignorati. Senza parlare, p. es. delle cure, nozioni e provvidenze, che, in generale, l'esercizio delle ferrovie richiede si abbiano o si prendano; le strade inglesi appartengono ad un numero grandissimo di Compagnie diverse, per modo che un viaggiatore che traversi, o una persona che spedisca una merce, in qualunque senso, usa per lo stesso viaggio o trasporto le linee di due, tre, quattro e più Compagnie.

La regolarità delle spedizioni, continuità dei convogli, l'organizzazione del servizio su queste linee sono tali che non lasciano scorgere al viaggiatore a qual linea appartenga la vettura in cui si trova, nè quando nè come abbia avuto luogo il suo passaggio da una linea sull'altra. Eppure di quante cautele, iscrizioni, osservazioni, provvidenze (fatta astrazione da quelle concernenti la sicurezza e precisione del trasporto) operazioni, spogli e calcoli non deve egli o la merce essere l'oggetto dalla partenza all'arrivo e oltre per constatare la parte di lavoro nel suo viaggio o nel trasporto della merce fatto da ciascuna Compagnia, e per quindi accreditare alla medesima la parte che le spetta nel prezzo del viaggio o del trasporto! Quali molteplici combinazioni di casi diversi offre tutto giorno la circolazione dei veicoli, delle persone, delle merci fra le ottocento e più stazioni di Compagnie diverse tutte vincolate fra loro! quale immensa congerie di numeri da registrare, da comporre, da ripartre colle varie tariffe locali o proporzionali non solo delle merci e dei veicoli, ma degli stessi viaggiatori secondo che i convogli sono festivi, di andata o ritorno, parlamentari, ordinarii, postali o *express*! quale maggiore complicazione poi nel verificare e ripartire gli introiti fatti in certi casi a partenza, in altri a destinazione, in altri a partenza e a destinazione, a norma delle numerose convenzioni seguite ad ogni due, tre, quattro... Compagnie! quale chiarezza e precisione richiede la contabilità relativa a tale traffico affine di giungere dentro epoche determinate alla determinazione esatta delle quote definitive che spettano a ciascuna delle cento circa Compagnie, che si prestano servizio reciproco!

Nei primi anni dello stabilimento di strade ferrate, quando cioè le linee non erano ancora riunite che ad ogni due, tre Compagnie, questa contabilità era tenuta in comune presso la maggiore delle due o tre amministrazioni aventi il traffico vincolato, ma a misura che si completò la rete attuale ciascuna Compagnia restò interessata con altre nuove, quindi degli uffizii di tale contabilità gli uni assorbirono gli altri e fin dal 1850 la maggior parte delle Compagnie avevano già riunito insieme tutti i diversi uffici in un solo sotto il titolo di *Railway Clearing House*. Siccome però quest'amministrazione privata non possedeva il potere di difendere la sua gestione verso e contro le singole Compagnie, nè prendere altri legali procedimenti, essa aveva a sopportare gravi difficoltà per mandare ad effetto l'oggetto dell'associazione, epperò con decreto della regnante regina Vittoria in data 25 giugno 1850 si estese la sua sfera di azione e si assestò il suo contenzioso.

Per dare un'idea completa di quest'amministrazione sarebbe d'uopo descrivere minutamente i diversi documenti che si stendono nelle varie stazioni e che si mandano dai suoi e da altri agenti, quelli che per mezzo di essi nel suo seno si compongono, e quindi la lunga fila di operazioni di conteggio aritmetico attraverso alla quale si arriva a determinare in modo netto la ripartizione degli introiti, avuto riguardo a tutte le circostanze, e quindi a liquidare il pagamento da farsi alle une dalle altre Compagnie. Ma siccome questa esposizione naturalmente prolissa non sarebbe qui a suo luogo, io mi limiterò a dare un rapido cenno intorno all'organizzazione. Anche così facendo, temo di dilungarmi forse eccessivamente nell'accennare cose non indispensabili all' ordine delle idee, ma spero che ed esse e le poche osservazioni, che vi farò seguire, saranno favorevolmente accolte dai miei lettori, i quali nel prendere contezza di una parte del servizio delle strade ferrate inglesi, ammireranno con me una istituzione, che nell' ordine contabile onora altamente questo paese non meno che le altre sue invenzioni nell'ordine tecnico.

Le sue disposizioni organiche principali si possono riassumere come segue. Al sistema di liquidazione, la cui sede è in Londra presso la stazione Custon del London and North-Western-Railway, può, oltre quelle già incorporate all'epoca del suaccennato decreto reale, partecipare ciascuna Compagnia ovvero svincolarsene al principio o alla fine di un dato mese mediante richiesta o avviso prescritto da darsi alla Commissione. Questa commissione si compone dei presidenti (chairmen) delle diverse Compagnie o in loro vece di altri delegati per ciascuna Compagnia dal suo consiglio di amministrazione, restando però validi gli atti della commissione quand'anche una Compagnia non fosse rappresentata nella commissione. Il presidente della commissione, che è uno eletto fra i membri della medesima, convoca per mezzo del suo segretario la commissione quattro volte l'anno e oltre questa ogni volta che gliene viene sporta domanda da due membri della commissione; tutte le questioni che trattansi nelle adunanze di questa sono risolte alla maggiorità de'voti dei membri presenti, e il presidente quand'anche delegato di una Compagnia non può votare in veruna questione, eccetto nel caso di eguale divisione di voti, nel quale il suo voto determina la decisione dell'adunanza.

Gli spogli e bilanci della liquidazione relativi alle diverse Compagnie sono formolati e autenticati dal segretario della commissione, che determina pure e quitanza l'ammontare per cui ciascuna contribuisce a sopportare le spese dell' amministrazione; essendovi caso di qualunque differenza o contestazione intorno a tale quota, la decisione della commissione è finale e conclusiva. La commissione per mezzo dei fondi dello stabilimento paga tutte le spese dell' amministrazione non che tutte le altre relative a guasti, danni o indennità risultanti da procedure, che sono considerate quali spese generali rispetto alle Compagnie. Queste devono pagare al segretario in nome della commissione le somme di cui esso farà richiesta, quand'anche la domanda non fosse appoggiata a documenti giustificativi di liquidazione, o al tempo della domanda la Compagnia avesse già cessato di far parte dello stabilimento, ma fosse ancora in conto aperto per l' ultimo periodo di compartecipazione. Il segretario registra tutte le convenzioni, disposizioni, istruzioni, contratti fatti dalla commissione, nonchè le decisioni delle adunanze in un libro speciale a cui il presidente appone la sua firma, e ciascuna registrazione così vidimata acquista pieno valore legale davanti agli arbitri, giudici e i tribunali.

(*Continua*) Ingegnere G. PANSA.

(*) *Vedi il num.* 219.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 settembre.

La telegrafia privata ci porta una notizia che non reca sorpresa a nessuno: l'imperatore Nicolò non accetta le modificazioni proposte dalla Turchia, e conseguentemente un nuovo *memorandum* di Nesselrode vedrà forse la luce.

Ciò che sarà per accadere dopo la pubblicazione di questo nuovo *memorandum* è difficile il prevederlo, ma certo l'avvenire non può essere propizio ai fatti dell' impero ottomano. È probabile che esso abbia a cadere non già sotto

gli eserciti moscoviti ma sotto i protocolli della diplomazia che ne ordineranno lo smembramento. Questa previsione d'uno scioglimento pacifico della questione sembra confermata dalla notizia d' un prossimo congresso di sovrani a Olmutz, i quali certo continueranno e completeranno l'opera della conferenza diplomatica di Vienna.

La Turchia può tentare qualche atto disperato; ma abbandonata com'è dalle Potenze sedicentisi sue alleate, è agevole il prevedere la imminente sua caduta.

Quale sarà, in tanto trambusto, l' attitudine della Francia e di Luigi Napoleone? Quali saranno i compensi che vorranno accordarsi a questa Potenza per comperare la sua adesione?

Dal contesto delle mie lettere avete potuto comprendere quali siano le viste di Luigi Napoleone e quali i suoi progetti. Queste viste e questi progetti sembrano sin qui non troppo graditi alle corti del Nord, e questo imbroglio dell'urto probabile tra i disegni delle potenze settentrionali coll' imperatore dei Francesi è il solo lato serio e pericoloso della questione di Oriente.

Nell'alta finanza e nel partito legittimista si ritiene per fermo che una scissura sia inevitabile fra l'imperatore di tutte le Russie e quello dei Francesi, ed in questo sentimento s'accordano anche persone ragguardevoli ed imparziali da me recentissimamente interrogate su questo proposito. Vi ha taluno che spinge assai più lontano le sue previsioni e che non esita punto ad asserire che al cominciare della primavera ventura la guerra è inevitabile.

I legittimisti fanno grande fondamento su questa eventualità. Essi dispiegano in questi giorni una maravigliosa attività. Sotto il pretesto di quei viaggi di piacere, che la stagione autunnale autorizza, essi non fanno che un andirivieni continuo tra la Francia e paesi circonvicini, ove hanno congreghe ed ove ricevono pure, è d'uopo dirlo, appoggio da certi governi. Quanti ne ho qui interrogati, tutti gli trovai concordi nel credere che si debbano decidere le sorti del loro partito nell'anno 1854.

Il signor de la Varennes, non ultimo tra i membri della fazione borbonica, ha ieri reso di pubblica ragione presso il noto libraio Dentu un libro intitolato: *La Restauration d'Henri IV*, in cui non mancano molti e molti raffronti storici, e molte e molto sottili e pungenti allusioni allo stato presente della Francia. Se alla questione d'Oriente, alle mene dei partiti (oltre ai legittimisti anche i repubblicani si sono risvegliati dalla apparente loro apatia), aggiungete ancora le gravi preoccupazioni dell'alto prezzo delle granaglie, d'uopo vi sarà pur di riconoscere che il governo di Luigi Napoleone ha molto che fare attualmente per mantenersi all'altezza degli avvenimenti.

Quanto avevo preveduto per la questione del pane, è succeduto. La misura, eccessivamente pericolosa (presa in un momento d' urgenti bisogni), dell' indennizzazione ai fornai, è ora posta da un lato, e sarà surrogata da un' altra misura che pur essa non manca di difficoltà. Quando appena i prezzi del pane saranno di bel nuovo rialzati, si distribuiranno dei *buoni* di pane alle famiglie povere. Con questo si avrà pure l'inconveniente d'incontrare spese ingentissime, e nello stesso tempo il dolore di non soccorrere l' indigenza timida che arrossisce di tender la mano.

Fra tante difficolta che vengono da ogni parte a complicare una situazione già di per sè piena di pericoli, non è a meravigliare che vi siano spiriti meticolosi, che prestino fede alle voci le più assurde. Si diceva l' altro ieri alla Borsa che i repubblicani avevan deliberato di portarsi a qualche atto violento; oggi si assicura che il governo sta per negoziare un imprestito di seicento milioni di franchi, domani nessuno può prevedere quale nuovo *canard* sarà inventato! D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 settembre

L'orizzonte politico si va ognor più oscurando; vi ha grande agitazione nelle popolazioni turche e minacciano di prorompere in tumulti, in rivoluzioni, se il Sultano non fa la guerra per iscacciare i Russi dai Principati. L'imperatore Niccolò non vuol cedere, e minaccia dal canto suo di far marciare innanzi l'armata che è in Vallachia se la Porta non accetta senza modificazioni il progetto di nota della Conferenza di Vienna. E mentre il Sultano è costretto di far un *Manifesto* bellicoso alla nazione, lo Czar prepara un *Memorandum*, che sarà susseguito da uove misure militari.

Ciò che aumenta le apprensioni del pubblico si è la notizia di una specie di congresso che fra pochi giorni sarà tenuto a Olmutz fra l'imperatore di Russia, quello d'Austria e il re di Prussia. Il perchè queste tre potenze si coalizzeranno di nuovo; e in allora che faranno la Francia e l'Inghilterra?

E se la Turchia persiste nella sua resistenza i governi francese e inglese saranno d'accordo per sostenerla? Ecco la quistione la più importante d'oggigiorno, che non tarderà ad essere risoluta.

Intanto si assicura che nell'ultimo consiglio tenuto dai ministri a S.-Cloud, il signor Drouyn de Lhuys in rispondendo alla parte del gabinetto che si mostrava avversa alla Porta, fece sentire che era bensì cosa dispiacente che il Sultano non avesse accettato la Nota di Vienna senza modificazioni, mentre era ùn mezzo di por fine ad una quistione che tiene inquieta tutta l'Europa, ma che non conveniva nè all'onore nè all' interesse della Francia di far dimostrazioni ostili, od anche solo di biasimo contro la Turchia. Il signor di Persigny e il maresciallo di Saint-Arnaud fecero eco a queste parole, che ottennero, se il vero si dice, l'approvazione dello stesso imperatore.

Intanto la diplomazia cerca il modo di appianare tutte le difficoltà: agli amici della pace davasi ieri per certo che gli affari d' Oriente erano sul punto di essere di nuovo accomodati. E già i fondi pubblici che avevano molto ribassato, si rialzarono dopo la Borsa di più di un franco.

Il viaggio dell'imperatore nel Nord della Francia è definitivamente stabilito per giovedì della prossima settimana: l'imperatrice lo accompagnerà. Si preparano grandi feste in tutti i paesi che dovranno percorrere. Le LL. MM. patiranno il 22 da Parigi e andranno ad Arras; il 23 saranno a Lille, passando per Douai e Valenciennes; il 25 visiteranno il campo d' Helfaut e dormiranno a Saint-Omer; il 26 visiteranno Dunkerque e Calais; il 27 andranno a Boulogne; il 28 passeranno per Amiens in ritornando alla capitale, e il 29 rientreranno in Parigi.

Il prezzo del pane non diminuisce, e le notizie di Marsiglia portano che i grani sono aumentati di prezzo a cagione delle notizie allarmanti del Levante.

Il Consiglio municipale di Parigi ha preso ieri, ad insinuazione della autorità governativa, una decisione voluta dalle circostanze, ha cioè ordinato che il prefetto della Senna faccia delle anticipazioni pecuniarie ai fornai di Parigi e del dipartimento, affine di compensarli della differenza che a partire dal 1° settembre esisterà fra il prezzo del fromento e quello di 40 centesimi per chilogramma di pane, stabilito dal governo. La differenza in oggi è di 3 soldi e mezzo per ogni pane di quattro libbre. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 settembre.

Sembra confermarsi che la Francia e l'Inghilterra ingiungono alla Turchia di accettare la nota di Vienna senza apporvi le modificazioni rifiutate dallo Czar; anzi le flotte in questo caso entrerebbero nei Dardanelli, non più per proteggere Costantinopoli contro l'invasione della Russia, ma bensì per prestare mano forte al Sultano contro il fanatismo dei suoi sudditi. Se venisse posto ostacolo alla pacificazione si farebbe, affine d'impedire la guerra, una specie di blocco della Turchia al quale l'Austria si associerebbe mandando truppe sui confini. Questo partito, per quanto incredibile, sembra esser quello cui le potenze si appiglieranno, e si annuncia che un corriere venuto da Londra sta per imbarcarsi a Marsiglia per portar ordine a Stratford Redcliffe di pesare in questo senso sulle risoluzioni del Sultano, offrendogli il concorso delle flotte.

Fa molto senso la partenza improvvisa del signor Drouyn de Lhuys che lascia tutti gli affari in sospeso. Il ministro degli affari esteri aveva annunciato che partiva per un suo podere nei Pirenei, e non se ne sa altro; ma pare poco probabile che nel punto stesso in cui la crisi volge al suo fine, il ministro faccia un viaggio estraneo a questo affare e si dice (del che io non voglio portarmi pagatore) che il sig. Drouyn de Lhuys si trovi a Londra.

Il consiglio dei ministri fu ieri molto procelloso; tanto si protrasse che l'imperatore fece aspettare la regina Cristina e il principe di Carignano cui egli aveva fissato un' udienza. Oltre alla questione d' Oriente, che è già per sè un oggetto di perplessità sufficiente, la questione dei cereali si fa ogni dì più grave. Le ultime notizie comunicate al consiglio dei ministri sono pessime. Parlasi di una somma enorme per far venire dall'estero il grano necessario alla consumazione del paese, e neppure si può sapere se ciò sarà possibile. Il consiglio municipale di Parigi, riunitosi ieri, dopo una lunga deliberazione, aderì al ripiego adottato dal governo — di aprire un conto colla panatteria come quello che offre minori inconvenienti. Il risultato di questa deliberazione venne mandato al consiglio dei ministri.

Per procacciar danaro si parla di un imprestito colla Banca, e della ritenzione di una mesata a tutti gli impiegati del governo.

I negozianti di zucchero di barbabietola e quelli di zucchero delle colonie sono a guerra fra di loro. Una petizione è stata firmata a Lille per l'abolizione dei diritti sullo zucchero di barbabietola, e sarà presentata all'imperatore al suo passaggio per quella città. Ma i negozianti e gli armatori dell'Havre hanno firmato una contro-petizione acciocchè si lascino le cose come sono.

Si parla di arresti nel sobborgo di Sant'Antonio. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 settembre.

È succeduto ciò che da alcuni giorni si poteva prevedere. Il giornale dei *Débats* annuncia stamane che la Russia non accetta le modificazioni introdotte dalla Porta nel trattato cui sono addivenute le quattro potenze a Vienna; cosicchè la questione d'Oriente è da capo colle incertezze e cogli andirivieni che da quattro mesi la distinguono e la perpetuano. — Che cosa sarà per avvenirne? — La Francia e l'Inghilterra si crederanno esse in obbligo di sostenere la Porta, loro alleata, nelle eventualità della sua lotta colla Russia?

Ma, per altra parte, se la Francia e l'Inghilterra abbandonano la Turchia alle proprie forze, se questa s' impegna in una lotta ineguale contro la Russia, potranno le due potenze rimanere spettatrici indifferenti della guerra? In sostanza la questione che si agita in Oriente è quella dell'equilibrio europeo, e se la Francia e l'Inghilterra rimangono neutrali, possono in ogni caso aspettarsi un risultato che peserà loro assai, perchè la Russia signoreggiando Costantinopoli, aggiungerà alla sua potenza terrestre una potenza marittima di sommo grado.

D'altronde, essendo la Francia e l'Inghilterra che hanno spinto la Turchia a resistere contro le pretese dello Czar, non vi pare che la Porta si mostri logica ricusando oggidì ciò che le due potenze, or sono quattro mesi, le facevan ricusare? Ben vedete che la quistione, messa in questi termini appare gravissima, ed è ugualmente difficile prevedere il contegno che le potenze occidentali prenderanno.

Ma io non intendo quest'oggi di trattare questa vasta questione e sto ai fatti. Ora, per non parlare che della Francia, non fa sorpresa che queste notizie influiscano sensibilmente sulla Borsa di Parigi; quella di ieri finì con ribasso e al ribasso tende anche stamane.

Per altra parte la questione dei cereali non ha nulla perduto della sua gravità; pare anzi che il governo non osi lasciar rincarire il pane. Infatti rileviamo da una circolare del sindacato della panatteria di Parigi che il prefetto di polizia ha mantenuto il prezzo del pane al corso precedente, malgrado il rialzo delle mercuriali ed ha annunciato ai panattieri che saranno immediatamente indennizzati dalla città di Parigi.

L'imperatore parte il 22 per il suo viaggio nel Nord della Francia e sarà di ritorno a Parigi il 29. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 15 giugno è approvato il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Cuneo per l'anno 1853 nelle seguenti somme: Attivo in ll. 1,176 75; passivo in ll. 993,979 07; da cui dedotto l' attivo come sopra, la deficienza da coprirsi coll' imposta comune è fissata nella somma di ll. 992,802 32. Le spese speciali della provincia di Cuneo sono ammesse in ll. 21,271; quelle della provincia di Alba in ll. 4,000; e della provincia di Saluzzo in ll. 2,000: totale, ll. 27,271. Epperò l'imposta per le spese comuni e speciali sale complessivamente a ll. 1,020,073 32.

Canton Ticino. — Ecco come si esprime la *Democrazia*, giornale di Bellinzona, in un supplemento del 15 corrente, intorno al voto che già conosciamo sulla questione delle strade ferrate al Gran Consiglio:

« Chiusasi alle ore quattro la intemperante discussione di ordine, si entra nel merito, e si adotta senza discussione l'introduzione del progetto di legge non che l'intera legge e l'atto addizionale, dopo brevi discussioni ai singoli articoli.

« Intanto ne gode l'animo di vedere che questa tornata, che minacciava di perdersi in inconcludenti discussioni, abbia improvvisamente cangiato fisionomia, ed abbia finito coll'assicurare al Cantone una delle più grandi e vantaggiose imprese.

« La votazione finale fattasi per appello ha offerto il seguente risultato:

Consiglieri presenti	101
Voti in favore	90
Negativi	11 ».

—A piena cognizione però della quistione crediamo di riferire per intiero il messaggio del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino al Gran Consiglio, che è del seguente tenore:

Signori,

Con atto del 2 giugno prossimo passato, i signori Guelfo Kilias e Riccardo Lanika, a nome dei signori John W. Brett, M. K. Picciotto e John Gurney, di Londra, rappresentanti e procuratori della Compagnia ivi formatasi per l'impresa della ferrovia per il Lucmagno, chiedevano la concessione esclusiva della costruzione ed esercizio di una strada ferrata dal confine sardo presso Brissago passando per Locarno, per le vallate del Ticino e di Blenio al confine grigione sul Lucmagno.

Con atto del 7 di questo mese, il signor L. P. Meyer, delegato dalla direzione della strada ferrata centrale svizzera, chiedeva una concessione in favore d'una Società anonima da formarsi, della linea ferrata dal confine piemontese sulla riva dritta del Lago Maggiore nella direzione o del confine grigione sul Lucmagno o del confine d'Uri pel S. Gottardo, allo scopo di unirsi con le linee ferrate provenienti dall'interno della Svizzera.

Insorta una interpellanza nel vostro seno nella seduta del 12 giugno prossimo passato, rispondemmo non credere le trattative portate a segno da potervi fare il nostro preavviso: su di che avendo voi mandato l' interpellanza ad una vostra commissione, aveste voi poi a risolvere sul preavviso di questa, nella seduta del 13 quanto segue:

« Il signor consigliere Bertoni ci ha ieri presentato una sua mozione tendente ad invitarvi a sottoporci per quelle determinazioni che trovassimo, le domande relative alle concessioni per le costruzioni di strade ferrate.

« Sottoposta quella mozione ad una nostra commissione, in oggi riferendo ci ha fatto la proposta che noi accolsimo, di raccomandarvi di operare in modo da porvi il più presto possibile in misura di sottoporre al Gran Consiglio le vostre definitive proposizioni intorno a tale oggetto. »

In seguito alla quale vostra risoluzione, noi con lettera del 17 giugno stesso, ebbimo ad avvertire i due petenti per le due Società che avessero a tenersi preparati per la fine di agosto o pel principio di settembre, epoca in cui sarebbe stato per ciò da noi riconvocato il Gran Consiglio, e che nel frattempo avessero a far compire gli studi e le garanzie d'esecuzione.

Con nostra lettera del 18|20 successivo agosto, li avvertivamo di aver fissato il 12 corrente per la riunione del Gran Consiglio, e li invitavamo a presentarsi a noi il 7 per trattarè sulle domandate concessioni.

Il 7 si presentavano effettivamente per la linea del Lucmagno, oltre i sigg. Kilias e Lanika, i sigg. Gurney, Hemans, Brett e Curti; e per la Società centrale i signori Oswald-Felkner, di Basilea, e' Hunkeler di Lucerna.

Il risultato di questi cinque giorni di trattative è consegnato sul foglio delle modificazioni che si innoltra insieme alle domande di concessione.

Il delegato della Società centrale chiede la concessiono dai confini meridionali al S. Gottardo, e i delegati del Lucmagno quella dai confini piemontesi e da Lugano al Lucmagno.

È evidente che una linea esclude l'altra; da Biasca verso il mezzodì, non vi potendo essere che una sola Società, e quella che possiede la concessione soperchiando necessariamente la linea alpina rivale.

Ognuno s' avvede anche che ora non vi essendo luogo ad ambedue le linee simultanee di sì gran costo ed ardimonto, il concederle ambedue sarebbe il mezzo di ambedue impedirle, dando luogo a vicendevole rovinosa lotta sul mercato del danaro.

Ed è questa una verità che ambedue le Società rivali convengono nel proclamare, asserendo ognuna essere necessaria a sè l'esclusiva concessione, ed esser vano il lusingarsi che, per ora almeno, due passi alpini sì rapprossimati possano essere simultaneamente colla locomotiva superati.

Egli fu adunque d'uopo scegliere, e noi, esaminate da vicino le due proposte, non potemmo esitare nella scelta, o piuttosto non ci rimase scelta.

Imperocchè congiungendosi da una parte le condizioni di probabile riuscita e di obbligazioni preesistenti, e dall'altra la negazione di queste circostanze, la scelta non è facoltativa ma obbligatoria.

Trattasi di una impresa di cento milioni. Una somma sì enorme per via proporzionatamente breve non si raccoglie dai capitalisti senza garanzie materiali e morali.

La legge 5 giugno 1853, con cui il Parlamento piemontese stanziava il sussidio di 10 milioni ad interesse posticipato, presta le due specie di garanzia, imperocchè da una parte dimostra che il governo sardo ha fede nella probabilità tecnica ed economica dell'impresa, dall'altra parte assicura effettivamente l'avvantaggio di tal somma a favore degli azionisti.

Ed è certo a ritenersi, e n'abbiamo la prova, che un sì provvido governo non si decidesse a sì vistosi sagrifici senza lungo e ponderato esame.

Or bene, e per lettera ufficiale del governo, e per l'organo della stampa, e per verbale dichiarazione dei suoi agenti diplomatici e del cavaliere maggiore Torelli apposito delegato, il Piemonte unanime si pronuncia pel Lucmagno.

Nè qui si limitano i soccorsi: chè la città di Genova e la divisione, ciascuna decretarono interessarsi per 6 milioni in azioni: e i delegati della Camera di commercio qui da Genova espressamente venuti, assicurano che altri 2 milioni prenderà la Camera stessa: 6 altri si ripromettono saranno presi dai negozianti.

In fine l'attuale Società della strada ferrata svizzera del sud-est, residente in Coira, si è obbligata per 12 milioni, e già ne raccolse 9 1|4 milioni e sta raccogliendo il resto.

La Società presentandosi quindi nella *city* di Londra con quasi la metà delle azioni collocate, ha la probabilità, che s'avvicina alla certezza, che colto il momento opportuno le azioni che mancano saranno facilmente collocate.

Aggiungansi i nomi rispettabili e potenti che ne ricercheranno il collocamento.

Ma una considerazione di una natura superiore scioglie la quistione, ed è quella che si desume da una positiva obbligazione.

Se si consulta la convenzione del 16 gennaio 1847, non v' ha dubbio che i Cantoni devono mantenere il privilegio della strada da Locarno a Rorschach e Wallenstadt, secondo l' articolo primo, agli antichi concessionarii, o secondo la previsione dell'articolo 14, sostituirne degli altri.

Il governo del Ticino che ha sempre invocato l'applicazione di essa convenzione, che ne godette sempre i favori, non può esitare a riconoscerla il dì che alla sua volta il governo piemontese l'invoca.

Essa fu applicata già nel 1847, allora che si proibiva da tutti gli Stati l'estrazione dei grani, lo fu d'allora in poi, e lo è ancora per rapporto agli art. 10 e 12, cioè riguardo al dazio sui cappelli di paglia e alla tassa pel visto dei passaporti.

Ed ora colla legge del 5 giugno 1853 compiesi la promessa, contenuta nell' art. 6, della

costruzione di una strada ferrata da Genova al Lago Maggiore, e in una quella contenuta nell'articolo 7, di venire in aiuto ai concessionari del Lucmagno, o a quelli che loro fossero sostituiti colla morale influenza e con mezzi pecuniarii.

E alloraquando nell'assemblea federale, nel luglio 1851, si sanzionò il trattato tra la Sardegna e la Confederazione, noi si fece senza espressa riserva a protocollo a favore della convenzione di Lugano del 16 gennaio 1847.

L'atto che noi facciamo è quindi, oltre che di nostra convenienza in pubblica economia, comandato da un positivo dovere internazionale.

L'unica differenza viene ad essere la sostituzione di una Società ad un'altra, caso previsto agli articoli 7 e 14.

E qui è il luogo di accennare come la Società originaria abbia cessato d'aver alcun diritto, avendo cessato affatto dal dar prova di esistere. Con decreto 12 febbraio 1849 essa otteneva una proroga illimitata all'incominciamento dei lavori, ma fu in pari tempo imposto siccome preciso dovere alla Società promotrice di far conoscere al governo ogni anno nel mese di aprile il risultato delle sue operazioni.

Nell'aprile del 1850, sul nostro eccitamento, rispondeva con lunga memoria, concludente non potersi ottenere la formazione di una Società d'esecuzione senza una garanzia d'interesse.

D'allora in poi cessò dal farci qualsiasi comunicazione, nè consta di alcun suo atto di vita, nè mai una Società esecutrice fu costituita.

Meritamente adunque fu riputata estinta dagli altri Cantoni contraenti, siccome dal governo sardo; e lo è anche da noi.

Venendo ora alla domanda del delegato della direzione della strada ferrata centrale, non poteva non farci sfavorevole impressione che, dopochè appunto sulle istanze del delegato precedente era stata in giugno prossimo passato assentita una proroga di circa tre mesi, la sua attuale domanda fosse di nuovo un'altra proroga di 3 mesi.

Nè ci rassicurò la posteriore domanda sostituita a quella del giugno, nella quale la lunghezza ed indeterminatezza dei termini, e la lieve garanzia ci fecero evidente che più che ad eseguire la strada ferrata, si mira a frapporre tempo in mezzo.

Il Piemonte ripete la dichiarazione che in nessuna maniera aiuterà una tale costruzione; ora come si eseguirà sì grande impresa se altronde non si ha l'assicurazione finora del collocamento di alcun'azione?

Una rispettabile conferenza di Cantoni si univa ultimamente in Lucerna; ma fuori di calde dichiarazioni di interessamento, non consta che risolvesse d'interessarsi direttamente, o con prendere azioni, o con assicurare minimun d'interesse, o con sussidi.

Certamente alla linea del Gottardo sono annessi molti interessi federali, e se la Confederazione vorrà co'suoi mezzi venirle in aiuto, sarà cosa che varrà il prezzo dell'opera.

Non è però esatto l'annoverare in favore del Gottardo, oltre i Cantoni centrali, anche gli occidentali: gli è come se, trattandosi del Sempione o del S. Bernardo, si volesse annoverare i Grigioni, S. Gallo e tutta la Svizzera orientale in favore del Gottardo.

La verità è, che vi sono tre gruppi: i cantoni orientali favorevoli al Lucmagno; i centrali al S. Gottardo; gli occidentali al Sempione, al S. Bernardo od al Cenisio.

Se al S. Gottardo s' interessano Basilea con Berna, Soletta, Lucerna, coi piccoli Cantoni; al Lucmagno vivamente s' interessano i Grigioni con S. Gallo ed Appenzello, Zurigo con Turgovia e Glarona e Schiaffusa.

Se il Gottardo mette più presto a Basilea, ove si incontrano le strade francese e badese, il Lucmagno mette più presto al lago di Costanza ove arrivano le linee del Wurtemberg e di Baviera, ed arriverà a Costanza una badese; e mette a Zurigo e per Zurigo nel cuore della Svizzera.

Infine se è possibile che dopo il Lucmagno si costruisca il S. Gottardo, non ci pare possibile viceversa: se il S. Gottardo ecciterebbe la rivalità dello Splügen, il Lucmagno l'assorbe, e ce ne libera; se il S. Gottardo provoca l' ostilità commerciale dei cantoni dei Grigioni e di S. Gallo, e della Svizzera orientale, il Lucmagno li rende, accomunandone gli interessi, indissolubilmente amici.

Coll'annoverare questi pregi della linea del Lucmagno, non è nostra intenzione deprimere il S. Gottardo; se le condizioni fossero uguali, egli avrebbe molti dati di preferenza.

Ma la quistione non è secondo noi posta tra il S. Gottardo e il Lucmagno: ma tra il rifiutare il Lucmagno che si offre colle maggiori probabilità, e l'abbracciare nel S. Gottardo una palpabile delusione.

Lo ripetiamo, non abbiamo potuto esitare a proporvi:

1° Che accordiate la domanda di concessione fatta dai rappresentanti del Lucmagno, qual fu di comune consenso modificata;

2° Che sospendiate a deliberare intorno alla domanda di concessione del S. Gottardo.

Bellinzona, 12 settembre 1853.

Per il Consiglio di Stato

Il pres. L. Rusca. Il segr. di Stato G. B. Pioda.

Lombardo-Veneto. — Si legge nella *Gazzetta uff. di Venezia* del 14:

Valentino Geatti e Michele Bressan, villici di Terrenzano (Udine), siccome legalmente convinti di avere mandato grida rivoluzionarie sulla pubblica strada, e turbata la notturna tranquillità, vennero condannati dall' i. r. giudizio di guerra, il Geatti a 50 colpi e il Bressan a 30 colpi di bastone. Giuseppe Trevisan di Latisana, fabbro-ferraio, per offese reali contro un soldato in permesso, fu condannato, oltre la detenzione sofferta dall' 11 agosto, a 14 giorni d'arresto in ferri con quattro digiuni.

Domenico di Appolonio, Antonio Michieli, Alessandro Berzinelli di S. Giorgio di Nogara (Palma) siccome legalmente convinti di occultamento d' armi da fuoco, che non si poterono però reperire, vennero condannati, il primo a otto mesi, gli altri a due mesi d' arresto in ferri coll' inasprimento di un digiuno per ogni settimana.

Giuseppe Zuliani di Cividale, sensale, di anni 74, per espressioni sovversive da lui ripetutamente profferite alla presenza di alcune guardie boschive, le quali furono d' altronde da lui ricolmate d' ogni sorta d' ingiurie, e di altre persone, a sei mesi di carcere.

Finalmente Giuseppe Cometti di Udine, pettinacanape, per opposizione ed ingiurie alle i. r. guardie di polizia, a sei settimane di arresto in ferri con un digiuno per settimana.

Padova, 15 *settembre*. — Ci scrivono da Padova: Il prof. abate Luigi Menin, professore di storia universale, e di quella dell'impero austriaco, venne nominato bibliotecario della nostra università, sollevato così dal carico di professore.

Stato Romano. — Bologna, 12 7.*mbre*. L'i. r. tenente maresciallo conte Nobili, comandante l'8° corpo dell'i. r. armata, governatore civile e militare, lasciò ieri questa città dirigendosi al regno Lombardo-Veneto, ove venne chiamato *ad latus* del f. m. conte Radetzky.

Ieri stesso, procedente da Firenze, giungeva tra noi a rimpiazzarlo Sua Altezza l'i. r. tenente maresciallo principe Federico di Liechtenstein.

ESTERO.

Francia. — Avverte l'*Emancipation belge* che il signor de Persigny ha indirizzato due nuove circolari ai prefetti concernenti la stampa e la libraria. La prima domanda una statistica esatta dei giornali politici e non politici. La seconda sottopone alla formalità del bollo i libri venduti dai librai ambulanti, che esercitano il loro commercio nelle fiere e formano una classe intermedia tra i merciaiuoli ed i librai sedentarii.

Spagna. — Si legge nel *Journal des Débats*: Secondo le notizie della Granja, la regina ha manifestato al presidente del consiglio dei ministri il suo desiderio che s' aumenti il soldo giornaliero del soldato, affinchè il giorno in cui egli riceve il suo congedo possa ritornare ai suoi lari con qualche economia, e più piacevolmente passare il suo tempo di servizio. Tutte le guardie dell'armata riceveranno un aumento proporzionale, i comandanti ed i colonnelli soprattutto. Questo provvedimento non aggraverà il bilancio generale dello Stato, dovendosi ritrarre questo aumento del bilancio della guerra da alcune economie praticate in diversi rami delle pubbliche entrate.

Alemagna. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un' ordinanza reale che accorda alla società della strada ferrata da Colonia a Crefeld la concessione per la costruzione della medesima passando per Neuss, come pure di una ramificazione di questa linea verso quella da Acquisgrana a Dusseldorf tra Neuss e Oberkassel.

Berlino, 10 *settembre*. — I reggimenti della guardia sono partiti stamane per Rüdersdorf. Il re andrà domani a soggiornare colà, e intanto il quartier generale del generale in capo de Wrangel sarà portato a Tasdorf, villaggio vicino a Rüdersdorf. Un servizio particolare di posta fu stabilito per i quattro giorni, dal 10 al 13, fra Berlino e Tasdorf.

Polonia. — Varsavia, 6 *settembre*. — I lavori della strada ferrata tra Varsavia e Pietroburgo proseguono colla massima attività. Fra pochi anni si potrà andare per ferrovia da Mosca a Parigi o a Trieste e fra breve i dispacci telegrafici potranno essere mandati da Odessa a Londra, purchè la pace non sia turbata. La linea che richiederebbe maggior tempo per la spedizione dei dispacci telegrafici sarebbe quella da Pietroburgo a Varsavia dove esistono tuttora gli antichi telegrafi. (*Journal de Francfort*).

Turchia. — Il *Journal de Constantinople* del 4 corrente dice che l'esercito comandato da Omer pascià presenterà un effettivo di 110,000 uomini quando saranno giunte in Bulgaria le truppe egiziane ora accampate a Unkiar-Skelessi. Il governo turco ha stabilito una rete di linee telegrafiche che partendo da Sciumla, riescono a Varna, a Vidino, a Rustsciuk, a Silistria e finalmente a tutti i punti importanti della Bulgaria. Così Omer pascià comunica in pochi momenti i suoi ordini dovunque ve ne sia bisogno, ed è informato prontamente di quanto avviene nei luoghi posti sotto il suo comando; per cui fa sapere esattissimamente e senza dilazione al governo imperiale quanto riguarda l'esercito di Bulgaria e ne riceve gli ordini necessari. — Il *J. de Constantinople* dà ulteriori relazioni sugli apprestamenti di Omer pascià. Ei crede sapere che le truppe russe nei Principati, una parte delle quali vi occupava tale posizione da far credere che in caso di guerra tenterebbero il passaggio del Danubio a Rustsciuk ed a Silistria per procedere verso Sciumla per Razgrat e Bazardjik, mutarono posizioni in seguito alle vaste misure di difesa eseguite da Omer pascià ne'punti minacciati. Il generale Gortschakoff le avrebbe disposte a scaglioni da Bukarest sino a Calafat per Crayova, il che indicherebbe, in caso di guerra, l'intenzione di passare il Danubio a Vidino. Ma anche qui, dice lo stesso giornale, Omer pascià ha preso le opportune disposizioni, e il governo ordinò allo stesso scopo la formazione d'un campo di 24,000 uomini a Sofia, dimodochè la linea dei Balkani sarà difesa in tutta la sua lunghezza. — La corvetta a vapore francese il *Chaptal* giunse il 1 a Costantinopoli dalla Francia con dispacci per l'ambasciatore di Francia. Essa aveva a bordo il contrammiraglio le Barbier de Tinan, che sostituì il viceammiraglio Romain-Desfossés nel comando della stazione del Levante. — Il giorno dopo l'arrivo del piroscafo d'Odessa, cioè il 26 p., il signor Argyropulo, primo dragomanno della missione russa in Costantinopoli, si recò da alcuni ministri della Porta e conferì con essi; e lo stesso giorno si recò a cavallo, in gran fretta, a Buyukderè. — Il generale inglese O'Donnel, che erasi recato a Sciumla, vi rimase otto giorni, ed è poi ritornato a Costantinopoli per la via di terra. — L'ultimo piroscafo della società peninsulare e orientale portò a Costantinopoli da Londra alcuni gruppi in oro per la somma di 59,000 lire st. I fondi erano stati spediti per la speculazione, e probabilmente serviranno pei numerosi acquisti di granaglie che si fanno a Costantinopoli e nel Mar Nero per le case di Londra.

— L'*Impartial* di Smirne ha dalla capitale ottomana che siccome i Russi e i sudditi d'altre potenze sotto la protezione della Russia facevano propaganda contro il governo del Sultano, Rescid pascià invitò il console generale e cancelliere della Russia in nome del consiglio dei ministri, ad ammonirne i suoi nazionali ed a far cessare questo loro procedere.

— A Smirne furono arrestati ultimamente parecchi individui già convinti o sospetti di connivenza co'masnadieri di que'dintorni. I loro interrogatorii, che continuano, porsero all' autorità nuovi mezzi, che sperasi la porranno in grado di ripristinare appieno fra breve la pubblica sicurezza. La più importante cattura fu quella del famigerato Andriko, cercato invano da oltre due anni. Compagno di Yanni Cattergi, egli aveva condotto quest'ultimo all'Isola Lunga ove seguì non ha guari il tristo dramma narrato a suo tempo, e non v'è furto, assassinio e atto di crudeltà che non abbia commesso.

Il 1° settembre giunse in Bescika il vascello francese a due punti l'*Jena* in surrogazione del *Friedland*. Gli equipaggi anglo-francesi cominciano a soffrire in seguito al cattivo tempo in Bescika, chè stando alle ultime relazioni, la mortalità vi è più grande che per lo passato.

— Ci scrivono da Scio in data del 7: Una rissa avvenne ier l'altro in Reisderè fra Turchi e Greci. I Turchi avendo ferito un Greco, questo ultimo, ch'era munito d'armi, si difese e uccise due Turchi; dei Greci, uno rimase ucciso, e un altro gravemente ferito. (*Oss. Triest.*).

FATTI DIVERSI.

— Telai elettrici. — Ecco in qual modo l'inventore sig. cav. Bonelli esplica nella *Gazzetta Piemontese* questo suo ritrovato.

« Chiunque abbia qualche cognizione della tessitura, sa che la medesima consiste in un semplice intrecciamento di fili: che l'apparenza dei tessuti varia secondo l'ordine nel quale questi fili si dispongono; e che regolando convenevolmente tale ordine riproduconsi i disegni i più complicati che possa immaginare la fantasia dell'artista. Un sì maraviglioso effetto pel quale il tessitore eseguendo quasi macchinalmente la stessa manovra come se si trattasse della tela la più grossolana, vede nascere sotto la sua mano le stoffe le più ricche: tale effetto che ottenevasi altre volte col mezzo di fanciulli che tiravano delle corde, rannicchiati sotto al telaio, grazie al genio di Jacquard in oggi si produce per il semplice movimento che lo stesso tessitore dà ad una calcola. Quest'invenzione però abbenchè ammirabile, non lascia di avere delle esigenze ed alcuni difetti ai quali sarebbe grandissima fortuna il potersi sottrarre. Anzitutto ad ogni passaggio di un filo di trama, occorre un cartone traforato da buchi disposti in ordine corrispondente al disegno. Se si riflette che per alcuni disegni e per alcune stoffe occorrono persino 40 mila cartoni, e che d'ordinario ne occorrono dal 1200 al 1500 per un disegno a colori non molto complicato, sarà facile immaginarsi di quale spesa e di quale imbarazzo essi debbono essere, massime se si tiene calcolo che migliaia di fabbriche cambiano persino quattro volte all'anno i cartoni ai loro telai e che questi costano in media lire 15 al cento.

Se qual principale inconveniente dei telai alla Jacquard può considerarsi questa enorme sua spesa, ve ne sono altri secondari che ciò non ostante hanno una certa importanza. Anzitutto il susurro che fa il battente del telaio che deve dare un colpo d'una certa forza per respingere le bacchette in ferro, lo rende assai incomodo al vicinato e non permette di stabilirlo ovunque vogliasi, facendolo invece confinare nei quartieri i più lontani della città. I colpi poi dei battenti finiscono per danneggiare non solo i telai istessi, ma eziandio pel continuo scuotimento che vi cagionano i cassegiati dove si trovano. Viene in seguito l'inconveniente delle molle le quali assai facilmente o si rompono, o cedono in modo da non avere più sufficiente forza per respingere le bacchette di ferro.

Tutti questi inconvenienti spariscono invece coll' introduzione dell' elettricità, la cui azione è così potente, così facile a prodursi: così docile a lasciarsi dirigere, sì pronta ad agire od a cessare affatto. Non havvi più macchinismo complicato, cessa il rumore, non vi sono più molle e vengono soppressi affatto i cartoni. La calcola del tessitore innalza i licci come adesso si pratica, porta i loro capi a contatto con altrettanti pezzi di ferro dolce avviluppati di fili di rame che una corrente elettrica magnetizza o smagnetizza a volontà, ed ecco alcuni licci restar sospesi, gli altri discendere, secondo che dirigesi la corrente ora negli uni ora negli altri. — Ciò riflette soltanto il telaio, il quale riesce di una semplicità sorprendente, e non occupa che il posto di un telaio da tela comune.

Anche per dirigere l'elettricità non occorrono meccanismi, traduzioni o lettura di disegni. Una serie di punte disposte su di una stessa linea come i denti di un pettine ciascuna delle quali comunica con una calamita, poggia sul disegno, il quale deve scorrervi sotto. Questo disegno, fatto con una vernice sopra un cilindro, o sopra una lastra di metallo in comunicazione con un polo della pila, farà sì che la corrente passerà soltanto laddove il metallo non sarà coperto dalla vernice, e costringerà i licci corrispondenti a rimanere sollevati, riproducendo con ciò il disegno quale uscì dalla mano dell'artista e con insuperabile esattezza.

A vece delle spese pel disegno quadrettato, per la sua lettura, pei cartoni, loro traforatura ed unione non vi saranno che quelle del disegno e della manutenzione delle pile; e l'esperienza dei telegrafi ha già fatto conoscere quanto minima sia quest' ultima. Ne viene di conseguenza che pei disegni complicati si risparmieranno circa i 3|4 dell'attuale costo, e per quelli comuni più della metà, avendosi inoltre il vantaggio che con qualche colpo di pennello si potranno variare o correggere i disegni quando l'effetto sulla stoffa non corrispondesse all'aspettativa, ciò che difficilmente si può eseguire coll'attuale sistema.

E tacendo dei nuovi generi di tessitura che si potranno intraprendere mercè la soppressione dei cartoni, come tappezzerie istoriate e simili, non rimane ad accennare che la facilità colla quale si potranno d'ora in poi variare i disegni con lieve spesa.

Non sì tosto saranno assicurati i vari brevetti chiesti in Europa ed in America, verrà in apposito locale in Torino esposto un telaio montato sul nuovo sistema, il quale lavorerà accanto ad uno alla Jacquard, producendo la stessa tessitura e lo stesso disegno. — Il pubblico che vi sarà liberamente ammesso, potrà, dal confronto, giudicare da per sè stesso di quale e quanta importanza sia l'applicazione dell'elettricità alle tessiture.

— Concorso alla scuola dei ponti e strade. La *Gazz. Piem.* pubblica il programma delle materie su cui verseranno gli esami di concorso per la scelta di due allievi ingegneri da spedirsi a pubbliche spese in Parigi per compiere il corso di applicazione alla scuola di ponti e strade. Gli aspiranti al concorso dovranno presentare al ministero dei lavori pubblici non più tardi del 30 settembre la loro domanda corredata del titolo di loro ammessione al regio servizio e del diploma d'ingegnere civile ed idraulico riportato in una delle università del regno. Per gli aspiranti ingegneri liberi che furono riconosciuti distinti, basterà che alla domanda sia annesso il citato diploma. Gli esami avranno luogo il giorno 20 del prossimo ottobre; essi consisteranno in composizioni scritte sopra due temi determinati dalla sorte, e relativi uno al calcolo infinitesimale, l'altro alla meccanica. Ai due ingegneri vincitori è fissata la somma di lire 1,500 annue cadauno.

— Esperimenti di veterinaria. — *Esperimenti comparativi sul liquido spremuto dal polmone di animali bovini morti per effetto della peripneumonia essudativa* (così detta).

L'autorizzazione testè avuta dal ministero di istruzione pubblica di arricchire la clinica della nostra scuola con alcuni animali bovini, maiali, ovini ammalati, ed altri, onde fare cimenti fisiologici, patologici, o tendenti a svelare l'azione di sostanze medicamentose, e quindi servire alla esercitazioni chirurgiche ed anatomiche, ha posto in grado il professore di patologia in un coll'assistente a questa cattedra, di instituire esperimenti comparativi sugli effetti sì locali che generali, prodotti dall'inoculazione del liquido spremuto dal polmone di animali bovini morti di peripneumonia, così detta, essudativa od epizootica.

In dilucidazione di un punto di dottrina di sì alta importanza pel pubblico e privato interesse, primo ed essenziale scopo fu quello di studiare in varie specie di animali domestici le alterazioni che sopravvengono nelle regioni del corpo sottoposte all'inoculazione. A tal fine gli stessi sperimentatori si recarono in paesi ove domina la peripneumonia dei bovini, e vi esportarono un polmone invaso quasi per intiero da epatizzazione qual esito del processo essudativo; spremutone il liquido ne facevano l'inoculazione a tre cavalli, portandone in gran copia nel tessuto cellulare sottocutaneo di varie regioni; procuratesi quindi due vacche, due montoni, e due cani, veniva su di loro praticata analoga operazione. Si ebbe per risul-

tamento che tanto nei cavalli quanto nei montoni e nei cani l' inoculazione non fu seguita da altro fenomeno locale, fuorchè i dipendenti dalle ferite; queste diedero un po' di suppurazione e passarono prontamente a cicatrice; per contro nelle vacche, l' innesto essendo stato praticato alla giogaia, si manifestò notevole reazione locale, sopravvenne tumefazione flemmono-edematosa seguita da induramento del tessuto connettivo sottocutaneo ed intermuscolare per essudazione albumino-fibrinosa.

La serie dei cimenti intrapresi progredisce con alacrità, e tosto che se ne avranno decisivi esiti, verranno pubblicati in questo giornale dai prefati professori PEROSINO.

— MONUMENTO JENNER. — La somma necessaria per erigere un monumento al dott. Jenner, inventore della vaccinazione, essendo trovata, il comitato dei soscrittori di Londra ha deciso ad unanimità che il monumento consisterà in una statua colossale di bronzo, rappresentante Jenner, ed ha incaricato il signor Carlo Marshall, dell'Accademia reale, di eseguirne il modello.

NOTIZIE DEL MATTINO

Non prima di questa mattina alle ore 8 abbiamo potuto ricevere i giornali e le corrispondenze di Francia, perchè il corriere ieri sera giunse in Torino dopo le ore dieci.

Genova, 17 *settembre*. — Ieri partiva il preside del nostro collegio nazionale, con una compagnia di convittori scelti fra i maggiori d'età ed i premiati, per una escursione sul littorale fino a Nizza, visitando la riviera paese per paese. Se il tempo sarà propizio, passeranno il colle di Tenda, onde vedere il Piemonte meridionale, Torino, le ferrovie di Savigliano e di Genova, Superga, e la villa di Montaldo, ove si troveranno insieme i convittori dei due collegi di Genova e di Torino.

L' itinerario non potrebbe essere più dilettevole ed istruttivo, nè scelto con migliore pensiero. Ogni alunno è obbligato a farne una relazione, ed i più esperti nel disegno a ritrarre dal vero le più notevoli vedute. (*Corr. Merc.*)

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* pubblica una sentenza del giudizio statario di Milano datata del 16, colla quale viene condannato per occultamento d'armi un individuo alla fucilazione. In via di grazia gli fu commutata la pena in tre anni di lavori forzati con ferri leggieri.

Alemagna. — Il signor de Budberg, ministro della Russia ha avuta quest' oggi una conferenza col sig. Manteuffel. Dicesi, che questa conferenza abbia avuto per oggetto dispacci arrivati ultimamente da Pietroburgo e riguardanti le modificazioni della Porta ottomana. Frattanto fu spedito questa sera un corriere al sig. de Wildenbruck, ambasciatore della Prussia a Costantinopoli.

Vienna, 14 *settembre*. — La partenza dell'ambasciatore russo a questa corte barone de Meyendorff onde ricevere ed accompagnare S. M. l'imperatore Nicolò al campo di Olmutz è stabilita per sabbato 17 settembre. Durante la sua assenza verranno amministrati gli affari della ambasciata dal consigliere di Stato e di legazione russo sig. Fonton.

— Per la durata dell'assenza di S. M. l'imperatore da questa capitale venne istituito fra Vienna ed Olmutz un regolare e giornaliero scambio di corrieri. Tutti gli atti importanti che hanno d'uopo d' una pronta evasione verranno mandati a Olmutz.

— E giunto in questa città il generale russo Czerkoff.

– L'*Austria* l'organo del ministero del commercio chiude un lungo articolo concernente la quistione dei cereali colle seguenti parole: « Se l'intervento delle autorità nel commercio del grano è in parecchi casi giustificato, ed appare perfino benefico, lorchè questo ramo di commercio è male organizzato, egli è nondimeno per lo più accompagnato da conseguenze dannose. » (*Corr. Ital.*)

Turchia. — Anche secondo le corrispondenze della *Triester Zeitung* in data di Costantinopoli 5 corrente l' eccitazione dei Turchi per la guerra continua ed è aumentata dai fogli volanti che vi si spargono. — Correva voce a Costantinopoli che il medico di Omer pascià, greco di nazione, avesse tentato di avvelenarlo. Omer pascià, venuto in sospetto, avrebbe costretto il medico a bere la pozione mortifera. Il corrispondente però non garantisce questa notizia.

Cina. — L'*Overland China Mail* ci reca in data di Hong-Kong 23 luglio alcuni fatti riguardo i ribelli cinesi, dai quali però non si rileva nulla di decisivo. Il plenipotenziario inglese ad Hong-Kong, sir Giorgio Bonham, pubblicò un proclama, nel quale dichiara come avendo saputo che alcuni sudditi inglesi si unirono a Cinesi, per eseguire operazioni di guerra nell'impero della Cina, senza permesso della Regina d'Inghilterra; il quale atto è contrario alla legge inglese e punibile secondo una disposizione del Parlamento, che proibisce inoltre d'allestire o di contribuire all'allestimento di navigli nei dominii britannici per tali operazioni — tali atti sono da lui considerati illegali e i contravventori verranno puniti a tenor di legge. — Il luogotenente Spratt e l'equipaggio dell'*Hermes* fecero ultimamente un altro viaggio nel Yang-tsz-Kiang, apparentemente per cercare disertori, ma in realtà per visitare il campo dei ribelli a Cin-kiang Fu.

I viaggiatori visitarono prima le forze imperiali, e le trovarono affatto inoperose; non si osservava il menomo apprestamento offensivo o difensivo, e il mandarino comandante impiegava il suo tempo nel fumar oppio, occupandosi poco dei ribelli. Indi il luogotenente Spratt si recò a Cin-kiang Fu, ed egli e il sig. Meadows vi ebbero una conferenza con Lo, comandante degli insorti, il quale confermò la notizia che un corpo d' insorti erasi avanzato verso il Nord. Inoltre corre voce che un altro corpo, direttosi al sud-ovest, abbia ripreso la vasta città di Hien-Kiang sul lago di Payang, nel miglior distretto del tè, allo scopo d' imporre contribuzioni agli abitanti, che si crede siano opulenti. — Scrivono da Amoy che le truppe imperiali si sbarcarono il 5, 6, 7 ed 8 luglio; che avvennero piccoli combattimenti di terra e di mare fra esse e gli insorti, ma senza importanti successi da ambe le parti; che in generale però, i ribelli avevano il sopravvento. Attendevasi che i mandarini si ritirerebbero di nuovo a Tong-ue. Si annunzia che il colonnello Marshall ordinò al console degli Stati-Uniti ad Amoy di tenere abbassata la sua bandiera finchè la piazza si trova in potere dei ribelli.

Dispaccio elettrico

Parigi, 18 *settembre, ore* 11 *min.* 35.

Costantinopoli, 5 *settembre*. — Affissi incendiari crescono l' effervescenza. È impossibile di realizzare l'imprestito autorizzato. Rumori di guerra circolano da tutte le parti.

Il segretario del Consiglio dei ministri d'Inghilterra è arrivato a Parigi, donde avute comunicazioni del governo francese, è ripartito per Costantinopoli portatore di istruzioni pressanti deliberate, in consiglio di ministri radunato d'urgenza, da Aberdeen, Clarendon, Russell e Palmerston.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 17 settembre.

1849 5 0|0 1 luglio. Matt. 96 50, 25.

1851 1 giugno. Giorno prima 94.

1849 Obblig. 5 0|0 1 aprile. Giorno prima 975.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1260.

Cassa di commercio ed industria. Mattino 625.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 30 settembre 661. Mattino 660. 650.

Id. pel 25 settembre 660.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 565. Id. pel 30 settembre 563. 565. Mattino 565. 560. Id. pel 30 settembre 565.

Borsa di Parigi *del* 17 *settembre*.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	»	»	76 90	76 95
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	101 50	101 60
» 1853 3 0|0	63	»	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 75		96 50	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

NOTIFICANZA.

Il **25** del corrente settembre in via Mercanti N° 28, piano 2°, si aprirà un **Corso d'esercitazione nell'Aritmetica, e nella Geometria** per gli Studenti di seconda Rettorica e di Filosofia aspiranti agli esami annuali, od al Magistero nel prossimo novembre.

I signori Alunni che intenderanno giovarsi di dette lezioni sono pregati di rivolgersi ivi dalle ore 1 alle 3 pomeridiane dei giorni precedenti per l'opportuna inscrizione.

IMPRESA

L. ARNAUD TOUACHE FRÈRES e COMP.

di Marsiglia.

Navigaz.ne Transatlantica

TRA

Genova e Rio-Janeiro

toccando i Porti intermedi di

Marsiglia, Barcellona, Malaga, Lisbona, Teneriffa, Gorea, Pernambuco e Bahia.

Comincierà questa il suo regolare servizio nel prossimo gennaio 1854 col mezzo di grandi e magnifici **Pacchetti a vapore a elice** di tonnellate **2000** e della forza effettiva di **350** cavalli con bandiera francese, e vi sarà quindi una partenza ed un arrivo al mese.

Questi vapori sontuosamente arredati e costrutti colla massima solidità, e cogli ultimi perfezionamenti offriranno sott'ogni rapporto tutto quanto può desiderarsi nelle lunghe navigazioni dai viaggiatori, tanto di prima che di seconda classe. Vasti corridoi sono pure destinati ai passeggieri di terza classe.

Mentre si sta organizzando questo servizio un piroscafo ad elice della stessa Compagnia recentemente costrutto

L' AVENIR

di Tonnellate 1500 e di 300 Cavalli,

Cap. BRUE

farà provvisoriamente un primo viaggio per tutti gli Scali suindicati verso la metà del prossimo mese di ottobre.

Un posteriore avviso indicherà il giorno preciso della sua partenza.

N.B. Per ulteriori schiarimenti e per imbarcarvi passeggieri, merci, gruppi, corrispondenze ecc., dirigersi al sig. **A. Dellepiane** Agente della suddetta Compagnia in Genova e per gli Stati d'Italia, uffizio Piazza Banchi.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 *maggio* 1840 *e* 22 *aprile* 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria; e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare e Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*;

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000

I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . » 15,000,000

Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . » 9,000,000

2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » 50,000
(aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde,**

GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia

continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;

Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**

GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 222

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 53 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 19 settembre.

L'ARTICOLO 69.

Ciò che dicemmo della inamovibilità de'nostri giudici è stato ripetuto e comentato dalle due parti de'monti. Un aiuto non isperato ci venne dalla imprudenza di certi nemici; i clamori di parecchi giornali reazionari, ai quali da fuori si è congiunto l'*Univers*, mostrarono che avevamo veramente posto la mano sulla piaga.

In somma i nemici dello Statuto si sentono minacciati in persona dei loro amici, nella coorte de'trepidanti, de'pregiudicati, degli inerti, delle creature del favore, degli avversari della pubblicità, degli oppositori sistematici di ogni riforma e di ogni progresso. Quanto alla parte viva, saggia, patriottica, liberale della magistratura subalpina, essi vorrebbero che uscisse, o che meglio non vi fosse mai entrata. Allora essi governerebbero sulla immobilità de'cadaveri dopo che avrebbero scomposta la vita delle libere istituzioni col fermento della vecchia cancrena. Fedeli al programma di attentare allo Statuto con le armi dello Statuto, in mancanza di meglio — al programma stabilito il giorno in cui cessarono le speranze delle *rivoluzioni di palazzo*; il giorno in cui furono indotti *a non volere* gli stranieri « perchè gli stranieri *non vogliono* intervenire » (sic) — di attentare allo Statuto corrompendo le elezioni con influenze immorali — vituperando la stampa con l'infamia de' loro libelli...... essi ora ne invocano — chi il crederebbe? l'articolo 69, al quale *noi facciamo violenza preparando le vie a un colpo di Stato* perchè abbiam detto (num. 214) « che l'inamo-« vibilità attuale dei giudici è un principio san-« zionato dallo Statuto: che però quanto ai « presenti suoi termini è regolata da una legge « essenzialmente mutabile: i cui mutamenti, di « ordine pubblico, colpirebbero senza vizio di « retroattività tutti i giudici, anche attuali; « che non debbono confondere la loro inamovi-« bilità moderna *di ordine pubblico* — il ripe-« tiamo — con l' antica *patrimonialità* degli « uffizi. »

L'articolo 69 dello Statuto dice: « I giudici « nominati dal Re, ad eccezione di quelli di « mandamento, *sono inamovibili*, dopo tre anni « di esercizio. »

Esso pone *il principio*, ma non *i termini* della inamovibilità. L' articolo 70 bensì stabilisce che il porre quei termini non appartiene al solo Re, che ha nominato i giudici; ma che essi sono coperti e garantiti dal potere legislativo « Art. 70. ..Non si potrà derogare all'organiz-« zazione giudiziaria, se non in forza di una « legge. »

Una legge era indispensabile. L'inamovibilità doveva trovare i suoi termini, le condizioni, il confine legittimo, le garantie, la misura. Il giudice prevaricatore, il falsario, il parricida continuerà ad amministrare la giustizia? Continuerà l'uomo divenuto incapace per demenza, o altra infermità? L'inamovibilità dell' uffizio importerà che non si possano mutare i presenti ordini giudiziari, i collegi, le circoscrizioni territoriali? A che dunque l'articolo 70 dello Statuto porrebbe il caso di questi mutamenti? Il giudice *inamovibile* sarà un giudice *immobile*? Non si potrà mutare, nel suo grado, da luogo a luogo? Dove è il confine di questa mutabilità? Se è tra i monti ed il mare, perchè non è tra le *divisioni*? Se è tra le divisioni, perchè non è tra le provincie, tra i comuni, tra le sezioni di una stessa città? Chi può mutare a un giudice *inamovibile* il seggiolone che occupa nella Ruota, piuttosto che il comune in cui esercita le sue funzioni, se la *inamovibilità* dello Statuto si prende in senso di *immutabilità*? Il bisogno di una legge era evidente. Una legge è stata fatta sullo stesso tema in ogni paese costituzionale, e una legge fu fatta tra noi, quella del 19 maggio 1851, contro il cui *tema* nessuno osò reclamare.

L'articolo 1° della legge del 19 maggio dice: « I giudici, che a termini dell'articolo 69 dello « Statuto hanno acquistato l' inamovibilità non « possono essere privati della loro carica, nè « sospesi dallo esercizio delle loro funzioni, « nè senza il loro consenso traslocati, o posti « in aspettativa o a riposo, anche con pensio-« ne di ritiro ad altro assegnamento, se non « nei casi previsti *da questa legge, e secondo le* « *forme in essa prescritte.* »

Prevedere i casi, stabilire le forme — era dunque, e niuno osò contrastarlo, materia di una legge del potere legislativo costituito, di una legge che in conseguenza è di sua natura legalmente mutabile per opera dello stesso potere.

L'articolo 69 è tradotto dall'articolo 49 della Carta francese del 1830. « I giudici nominati « dal re sono inamovibili », aggiuntavi l'eccezione tolta dall'articolo 52: « I giudici di pace « quantunque nominati dal re non sono ina-« movibili ». L'articolo 49 della Carta francese del 1830 era copiato dal 58 di quella del 1814; e tuttavia le condizioni, la misura, i termini della inamovibilità furono posti con la legge posteriore dello stesso anno 1814, e mutati con quelle del 1820 e del 1822. Nel modo istesso l'*inamovibilità* della costituzione francese del 1791 non impedì che vi si provvedesse poi ripristinando le disposizioni della legge del 1790; nè quella della costituzione consolare del 1799 fu di ostacolo alle disposizioni posteriori de' decreti e de' senatus-consulti del 1800 e del 1810.

L'*inamovibilità* non è l' *immobilità* fuorchè per far ridere il pubblico nella commedia inglese (*) in cui un giudice di pace invitato a spostarsi dal luogo che occupa in una stanza da nozze risponde: io sono inamovibile (*i am unremovable*): e invitato a spiegarsi meglio aggiunge: « non posso essere spostato (*i am not liable to be removed*). » L'inamovibilità è una garantia contro la minaccia dell' arbitrio ministeriale. Essa ha raggiunto il suo scopo quando il ministro per private passioni non può rimuovere il giudice durante il tempo delle sue funzioni. Ma la durata legale delle funzioni è perfettamente estranea alla materia della inamovibilità, ed appartiene all' organizzazione giudiziaria continuamente mutabile secondo l' art. 70 dello stesso Statuto. La *nomina a vita* è cosa così diversa dalla inamovibilità, che le Costituzioni che l'hanno voluta l' hanno espressamente stabilita. Così la Costituzione repubblicana francese del 1848 dice: « I giudici di prima istanza e di appello, « i membri della Corte di Cassazione e della « Corte de' Conti sono nominati a vita. » Può il legislatore nell'interesse dell'amministrazione della giustizia stabilire che i giudici di certo grado, che certi funzionari speciali, i capi, o gli aggiunti de' collegi, gli uffiziali del pubblico ministero siano o non siano nominati a vita o a tempo. L'inamovibilità non ha che vederci. Il giudice è indipendente e inamovibile semprechè il ministro nol può rimuovere durante il tempo che la legge assegna alle sue funzioni.

Non vi è magistratura più indipendente nè più inamovibile della inglese. In Inghilterra è inamovibile anche il giudice di pace, il cui destino è rimesso tra noi all'arbitrio ministeriale. Eppure non vi è paese in cui siano minori le cariche giudiziarie a vita. Quasi tutti i giudici delle corti di legge, e quelli delle corti di coscienza tramutabili da luogo a luogo sono nominati a periodi più o meno lunghi di uno, due, tre, a sette anni. La stessa nomina a vita che noi bramiamo veder mantenuta ancora tra noi in larghe proporzioni, non è dunque una parte della inamovibilità del giudice ma un portato della legge organica giudiziaria.

La legge del 19 maggio 1851 ridusse poi la funzione del potere esecutivo alla funzione dell'usciere o dell'agente della pubblica forza, quando, per citare un esempio, volle che la collocazione a riposo con pensione o senza del giudice divenuto inabile per infermità o altra causa, o la rivocazione di quello che è colpito da certe condanne fosse pronunziata, caso per caso, dal Magistrato di Cassazione, e comunicata al ministro di grazia e giustizia per promuovere il corrispondente real decreto. Non è materia da decreto reale l'esecuzione delle decisioni dell'autorità giudiziaria. Qui si mostra evidente l'inversione delle parti. Si sentiva la necessità di far intervenire il potere esecutivo in tanta parte di esecuzione della legge quanta è la nomina e la rivocazione de'magistrati che amministrano la giustizia in nome del Re; e non trovando una parte per esso gli si assegnò quella dell'usciere. Il potere esecutivo è per sua natura un'alta autorità deliberante e responsabile, e il confine alle sue deliberazioni dev'essere posto da una legge, non mai dall'autorità collaterale o subordinata di un ordine diverso. Gli atti e le sentenze de' giudici possono al più considerarsi come documenti giustificativi, indispensabili se si vuole, delle sue deliberazioni. Vi è un'età in cui la incapacità dell'uomo ad amministrare la giustizia con solerzia ed energia, in cui l'infermità posta innanzi dalla legge del 19 maggio 1851 è comune; e si presume con probabilità infinitamente maggiore che non è quella di cento altri fatti pei quali esistono regole legislative. Perchè lasciare all' arbitrio del Magistrato di Cassazione il giudicare, caso per caso, se il giudice dev'essere collocato a riposo? Non è forse naturale che l'amor proprio, l'uso della toga, l'abito di una vita circondata di riguardi si oppongano alla rassegnazione del giudice da porre in riposo? E se egli non si rassegna, la condizione poco dissimile degli altri giudici che debbono pronunziare seconda la sua renitenza. Essi prendono interesse a una posizione in cui possono trovarsi a vicenda; e l'amore della corporazione favorisce le intempestive simpatie. Se la legge ponesse quel limite di età in cui la inamovibilità dell'uffizio si traduce naturalmente in collocazione a riposo, l'esecuzione di essa potrebbe affidarsi al potere ministeriale. Il governo non dovrebbe far altro che numerare gli anni del giudice sul suo certificato di nascita senza usare del menomo arbitrio. Al di là del termine posto dalla legge, noi lo sappiamo, può trovarsi un Sofocle che scrive a 90 anni una tragedia; e ciò ancora proverebbe poco che possa scrivere una buona sentenza. Ma per un Sofocle a conservare restano cento mila incapaci; mentre l'uomo che farebbe eccezione non potrebbe dolersi di un confine che la legge ha posto, che il ministro non trascende.

Dicasi altrettanto di certe condanne, delle sottoposizioni ad accusa, di altre simili situazioni, alle quali se la legge annette la passibilità della sospensione, della traslocazione, della rivocazione — l'applicazione di essa può ben lasciarsi al potere esecutivo risponsabile che si farà un titolo dell'atto giudiziario. Il giudice che si è reso passibile di quelle conseguenze non le deve imputare che a se stesso; non può dolersi di attentato alla sua indipendenza, e non deve certamente trovare un rifugio nello spirito di corporazione della magistratura dello stesso ordine, che può *punirlo* con la (legge attuale) e conservarlo tuttavia nel suo seno!

Il bisogno del servizio infine può richiedere che il trasferimento dei giudici da sede a sede sia lasciato alla prudenza del potere esecutivo. I giudici nel governo costituzionale sono essenzialmente *itineranti*. In Inghilterra il § 70 della *magna charta*, che volle la *località* delle *corti* e dei *collegi*, lasciò libero il movimento dei magistrati che li compongono. Si vede bene: questa facoltà del governo può incomodare i giudici, ed aumentare la sua influenza; la quale altronde non può mai eliminarsi poichè esso possiede il margine delle promozioni. Ma se la presente condizione il richiede nel nostro ordine politico in cui la libertà è nel governo più che nella attuale magistratura; se il richiede la vera indole del governo costituzionale, il maggior bene deve prevalere al minor danno; e sarà sempre vero che queste modificazioni ed altre che bramiamo alla legge del 1851 non turbano in conto alcuno il principio della inamovibilità solennemente proclamato dall'articolo 69 dello Statuto.

(*) Di Thomas James Mathias.

Il *Giornale ufficiale di Roma* del 13 settembre si è degnato raccogliere dalla feccia della stampa clericale la strana accusa di propaganda protestante fatta al *Parlamento* per l'annunzio di una *Storia della Riforma*, pubblicato tra le *inserzioni a pagamento* dopo la firma del nostro gerente.

Le osservazioni che ci furono fatte sulla convenienza di non accettare inserzioni contrarie alla nostra professione religiosa possono avere non poco peso nelle condizioni ordinarie di ogni altro giornale in cui l'amministrazione dipende dalla Direzione.

Pel nostro contratto, la speculazione tipografica a cui appartiene disporre delle ultime colonne, è affatto distinta dal personale della Direzione e della Redazione, e non dipende dalla stessa Società; alla quale usa soltanto i dovuti riguardi per le pubblicazioni politiche. E noi non siamo in diritto di pretenderne altri.

Invitiamo il *Giornale di Roma* a riprodurre questa dichiarazione, che sarà l' ultima. Se i clericali hanno dimenticato il valore di simili proteste, che i veri cattolici pregiavano un tempo come altrettante professioni di fede, noi non abbiamo tanto dimenticato i diritti della libertà religiosa nel nostro paese, da crederci minacciati di un *auto da fè* per l'annunzio tipografico che non ci appartiene, di un libro che ci è ignoto.

CLEARING HOUSES (*).

III *ed ultimo.*

Liquidazione delle strade ferrate.

Premessi i cenni generali, esposti nel precedente articolo, la liquidazione del traffico comune comprende varie parti essenzialmente distinte cioè dei viaggiatori, cavalli, cani, carrozze, piccole e grosse merci, vetture e vagoni, le quali però si possono annodare insieme in tre gruppi di eguale vastità.

1. Viaggiatori, cavalli, cani, bagagli.
2. Piccole merci, veicoli.
3. Grosse merci.

Tale è la base su cui è impiantato lo stabilimento inglese di liquidazione. Ciascuna delle dette tre divisioni ha sua sede in una grande sala, ove si compie tutta la bisogna per mezzo di ottanta a cento scrivani (*clerks*) sotto la direzione di un capo di divisione, il quale con tutto il restante personale dipende direttamente dal segretario della commissione.

La disposizione delle tre sale e dell' interno di ciascuna è combinata in modo da evitare quanto si può le perdite di tempo e i disturbi per viaggio, conferenze e trasporto inutile delle carte da un punto all'altro. Per tal fine esse sono poste le une accanto alle altre secondo la loro lunghezza, traversate sul loro mezzo e a una estremità da due navate, di cui la prima serve alla circolazione interna del personale e disimpegno delle relazioni reciproche tra le divisioni, e la seconda alla distribuzione e ritiro delle carte e stampati alle divisioni e per gli altri bisogni del servizio, e accuratamente ventilate e ben esposte alla luce e lontane dai rumori. I cancelli o banchi di lavoro disposti tutti parallelamente, e nel senso della larghezza lasciano tra loro libera la circolazione e alla loro testa lungo tutta la sala, a una delle cui fronti trovasi in alto dominante tutti i banchi degli scrivani quello del capo divisione. La disposizione dei banchi di lavoro, oltre favorire la sorveglianza, è pure consona colla natura delle operazioni, perchè volendo le une maggiore applicazione che le altre, esse sono per ciascuna divisione distinte in tanti gruppi secondo la loro natura quanti sono i banchi di lavoro, e quindi ciascuna distribuita agli scrivani dello stesso banco secondo la sua pratica e abilità sotto la sorveglianza e diretta ingerenza del più avanzato fra essi, il quale come capo scrivano riferisce e risponde delle operazioni del suo banco al capo divisione.

Le ordinarie ore di presenza degli scrivani e altro personale al lavoro sono dalle nove del mattino e alle cinque di sera con mezz'ora di riposo, cioè in tutto sette ore e mezzo di lavoro. Essi non possono assentarsi nè per ore nè per giorni dall'ufficio senza permesso a meno che per malattia, nel qual caso devono presentare un certificato di medico. Le paghe del personale sono naturalmente molto più elevate che non altrove, ed il sistema adottato intorno ad esse ha questo di particolare, che qualunque sia la classe di un individuo, purchè esso non abbia demeritato, il suo stipendio si aumenta annualmente di una somma determinata e fissa

(*) *Vedi il num.* 219, 221.

fino a raggiungere lo stipendio massimo dovuto alla sua classe, e quindi ricominciare le stesse fasi nell'essere promosso alla classe immediatamente superiore.

Quanto al lavoro dello stabilimento, non trattandosi di accennare la natura e le epoche dei documenti che pervenuti dalle stazioni intermedie o estreme, periodici o eventuali per mezzo dei capi stazioni o degli speditori alle merci ovvero dai 120 ai 150 agenti dello stabilimento appostati alle diverse stazioni di congiungimento delle linee, non si potrebbe efficacemente descrivere la serie delle operazioni che per mezzo di essi si eseguiscono all'uffizio di liquidazione. Del resto queste riguardano puramente il meccanismo della parte contabile, e dipendono nei dettagli dal particolare procedimento, che in esso si è voluto addottare.

In definitiva il sistema inglese di liquidazione delle strade ferrate è, si può dire, lo stesso che quello sovra descritto delle banche, poichè si arriva allo stesso risultato, cioè al pagamento a ciascuna compagnia per doppio bilancio dell'eccesso del lavoro fatto su quello ricevuto dalle altre o allo sborso dalla medesima dell'eccesso di lavoro ricevuto dalle altre su quello da lei eseguito, per modo che la bisogna che nella liquidazione delle banche era adempita dai commessi distributori, in questa essa lo è dalle diverse stazioni delle linee ed agenti dello stabilimento; quella dei commessi addetti alla spoglio dei mandati corrisponde al lavoro d'una delle tre divisioni, viaggiatori, veicoli, grosse merci; quella dell'ispettore è precisamente eseguita dalla divisione generale, a cui fa capo e rassegna i nuovi risultati ciascuna delle tre divisioni; e finalmente ciascuna compagnia non è più in relazione di attività o passività che col complesso di tutte le altre.

La totalità però di queste operazioni è nella liquidazione delle strade ferrate molto più complicata e prolissa che in quella delle banche, perchè laddove la seconda non si aggira che sovra un solo elemento, quale è il denaro per il suo valore netto e preciso contenuto nei mandati, nella prima i mandati risultanti dai trasporti nei documenti pervenuti dalle linee, abbisognano primieramente di essere verificati a tenore delle distanze, delle tariffe e della quantità dei trasporti, e poscia vogliono essere distinti gli uni dagli altri secondo la natura di questi stessi trasporti. Inoltre nella liquidazione tra le banche, ciascuna di queste viene in pochi quarti d'ora a ricevere o dare quanto le spetta, onde la liquidazione è materialmente mandata ad effetto allo stesso istante; all'incontro la puntualità della liquidazione delle strade ferrate dipendendo dalla esatta e puntuale corrispondenza verso l'ufficio centrale delle diverse compagnie a somministrargli i dati e correggere gli errori ben sovente avviene che per ritardo di alcune di queste a compiere le dette formalità o la loro stessa contabilità, ovvero a far pervenire all'ufficio le somme in pagamento da lui richieste, si debba da questo differire in parte il pagamento, che spetta alle altre compagnie percipienti; quindi dovendo cempensare a queste lo sconto delle somme loro ritardate, l'ufficio necessariamente deve a partire da un dato giorno dopo il periodo di un mese di esercizio, a cui esse si riferiscono, multare le compagnie arretrate di una somma corrispondente. Ne viene adunque dopo la chiusura della contabilità dell'esercizio mensile la necessità di intavolare rispetto a ciascuna compagnia la contabilità di sconto relativa alle epoche dei pagamenti, e questo è quanto ha pure di mira l'ufficio a partire dal 23° giorno dopo la fine di ciascun mese.

Non conoscendo la precisa lunghezza delle ferrovie amministrate dalla Clearing House inglese nè l'ammontare mensile degli introiti comuni cadenti nel suo dominio, non sarei in grado di dare, come per le banche, un'idea della vastità delle sue operazioni, ma qualunque sia l'ammontare mensile degli introiti comuni, che certo deve essere grandissimo, riuscirà ben sorprendente la semplificazione apportata alla loro contabilità quando si pensi che le somme mensili a riceversi dalle une, a pagarsi dalle altre dalla Clearing House non oltrepassano

Per i viaggiatori, cavalli, cani, bagagli le tre mila lire sterline!

Per i veicoli e le piccole merci, le due mila lire sterline!

Per le grosse merci, le cinque lire sterline!

Lo stabilimento di cui tenni finora parola è dal lato amministrativo contabile delle strade ferrate certamente uno dei più ammirabili che io conosca, tanto per il sistema di contabilità che per regolarità ed eleganza di sua gestione, epperò sono ben lieto di registrare in queste pagine il nome del suo segretaro sig. Kenneth Morison, il quale ne diede alle compagnie il concetto, e ne fu l'iniziatore, e dalla cui compiacenza ottenni di visitarlo.

Prima di lasciare il presente argomento, credo bene di soggiungere alcune osservazioni, alle quali era mio solo fine aprirmi la strada con quanto venni finora esponendo.

La liquidazione delle Banche fu da me descritta per sè stessa, ma fatta precedere a quella delle Strade ferrate, perchè ne facilitava l'intendimento. Questa poi fu da me accennata non solo per la sua particolarità, ma anche per la sua importanza. Essa infatti non è come un sistema qualunque di contabilità, che trattasi di applicare a una parte del servizio interno di una ferrovia isolata, e quindi si formola e stabilisce da ciascuna amministrazione in quel modo e con quelle formalità che più le garbano, ma è un bisogno fortemente sentito per ogni gruppo di ferrovie insieme congiunte, se vogliono con grande risparmio di spese, con perfetta ed imparziale regolarità vedersi sistemate le loro vicendevoli relazioni finanziarie, a segno che quanto prima essa dovrà certamente anche organizzarsi in Piemonte tra le strade del governo e delle Compagnie, che tutte hanno fin dal loro principio l'esercizio congiunto. Il mio scopo adunque si è di richiamare su tal punto l'attenzione loro, affinchè sin dal principio dell'apertura all'esercizio delle diverse linee, si addivenga alla sistemazione normale della parte più intralciata della loro contabilità, confrontando i pregi del sistema inglese con quegli altri che si potrebbero proporre. Questa sistemazione deve essenzialmente essere tale da non risentire la menoma affezione nel suo procedimento per l'aggiunta o sottrazione di alcune Compagnie; essa deve trovarsi nello stesso rapporto verso tutte, gravitare su esse in proporzione del loro traffico e non principalmente sull'amministrazione regia la quale secondo ogni altro sistema, e fin d'ora nel sistema attuale si trova costretta a sopportare forse più, di quanto le appartenga, nelle spese.

In sè stessa l'applicazione d'un solo ufficio centrale alla liquidazione delle ferrovie riunite, non è per niente nuova, poichè istituzione analoga si trova già in varie imprese di trasporti e per mare e per istrade ordinarie con carattere più o meno indipendente dai diversi interessati.

Tale circostanza non solo perora in appoggio della sua opportunità nelle strade ferrate, ma fa vedere che il suo uso a misura che le comunicazioni e interne e internazionali si estendono e si sviluppano, essa risulterà il mezzo più ovvio per accreditare a ciascun privato o Compagnia o governo interessati la quota rispettiva degli introiti; cosicchè non è forse lontano l'avvenire in cui per il servizio riunito delle strade ferrate, strade ordinarie e battelli a vapore tra i diversi paesi, si avrà nella capitale di ciascuno un ufficio di liquidazione per il traffico interno e internazionale, e al di sopra di tutti gli uffici delle diverse capitali per i trasporti internazionali, un ufficio unico fungente rispetto ad essi le stesse veci che l'attuale ufficio di Londra rispetto alle diverse Compagnie di strade ferrate inglesi. Le comunicazioni delle persone e delle merci tendono ogni giorno a ridursi continue il più che si può per risparmiare tempo e spesa, e certamente gli uomini, dopo avere superato tante difficoltà nel crearsi, perfezionarsi e accelerare i mezzi di trasporto non vorranno nel cogliere la messe delle loro fatiche, lasciarsi arrestare da difficoltà contabili intorno all'operazione del trasporto.

Ingegnere G. PANSA.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

L'*Assemblée Nationale* ha un articolo contro gli Stati Uniti per essersi arrogati il diritto di intervenire in questioni europee e minacciare di mettere turbamento e rivoluzione in questa vecchia Europa. L'*Assemblée Nationale* mostra di temere e l'una e l'altra cosa dal governo di America.

L'*Union* esamina la quistione dei grani e trova che i boni del pane e la quantità di cereali esistente a Parigi mette la popolazione al coperto del bisogno.

Sulla quistione d'Oriente tornano a discorrere e il *Débats* e la *Presse* fondandosi più o meno in ipotesi. Il fatto più positivo che narrano si è la spedizione d'un nuovo corriere di gabinetto da Londra a Costantinopoli con istruzioni per l'ambasciatore inglese delle quali non si conoscono i termini. Positivo par dunque che poco o nulla sappiasi.

Il *Siècle* esamina la quistione delle strade ferrate e pretende doversi attuare un gran sistema di umana federazione dalla rapidità delle comunicazioni.

I fogli inglesi non conoscono altra questione veramente viva nel mondo che quella di Turchia. Il *Times* che annunziò già che la Porta sarebbe abbandonata rompendo le ostilità, o persistendo nelle modificazioni alla Nota di Vienna, dichiara oggi che essa ha il diritto di decidere da sè dei fatti propri, ma di decidere anche per proprio conto. Aggiunge che forse la Porta avrà ragione in ciò che esige, ma che questo non vuol dire che debbano aiutarla le potenze che l'invitarono ad accettare le decisioni dei plenipotenziari riuniti.

Il *Morning Post* raccomanda al Sultano di accettare le condizioni, quali sono proposte dalle potenze e di levarsi così d'impaccio. Questo giornale fa sperare alla Turchia una interpretazione della Nota favorevole nel fatto da parte delle 4 potenze, e una guarentigia del suo avvenire.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Malta, 11 settembre.

Il giorno 6 corrente giungeva in questa il vapore della Compagnia P. ed O. *City of Soudon* proveniente da Costantinopoli, d'onde non ci pervenivano che sparute notizie e di poco rilievo. La più interessante di essa si è quella dell'arrivo colà da Odessa di un vapore russo, *Crimea*, con dispacci per il sig. Argyropulos, primo interprete e consigliere della cessata legazione di Russia. Vuolsi da gente che tiensi generalmente per bene informata che le visite fatte dal sig. Argiropulos a varii ministri ottomani la sera del giorno 24 scorso, in cui giungeva il vapore in parola, e la dimane avessero per oggetto di comunicare al divano la dichiarazione officiosa del conte di Nesselrode di veder conchiusa una combinazione diretta tra la Porta e la Russia senza l'intermediario delle altre potenze; e soggiungendo come la Turchia dovesse mirare nella Russia *una potente* amica, come fossero illusorie tutte le promesse della Francia e dell'Inghilterra, conchiudeva che la salute del Sultano era unicamente nelle mani dell'imperatore Nicola. Che che vi fosse di verità in ciò che vi ho scritto, egli è però indubitato che il vapore postale francese *Ægyptus* che doveva partire alle 5 pom., per ordine dell'ambasciatore francese, non potè lasciare il porto di Costantinopoli prima delle 10 1/2 della sera, adducendosi da quella legazione per ragione che doveano inviarsi interessanti dispacci al gabinetto di Parigi.

Lettere giunte colla *Crimea* annunziavano che il Principe Menskikoff aveva assistito a Sebastopoli ad un simulacro di guerra della flotta russa, composta di 48 navi; che truppe russe continuavano a passare da Odessa pei Principati Danubiani, che le misure delle autorità militari russe accennavano ad una definitiva decisione di passare l'intiero inverno nei Principati e che le barche cannoniere russe nelle acque di Ismail erano giunte al numero di cento. — Eccovi da ultimo lo elenco della squadra egiziana ancorata nel Bosforo: 3 vascelli, *Bilan*, *Fejun*, *Halep;* 4 fregate, *Rescid*, *Dimiat*, *Schirigead*, *Beeran*; 2 corvette, *Geadpeicher*, *Genai-Bahri*; un brigantino, *Saakat*; tre vapori, *Nilo*, *Pervas-Bahri*, *Asciut*; che formano in tutto tredici legni da guerra sotto gli ordini di Tavil Hassan pascià.

Oggi nelle ore pomeridiane è giunto il vapore postale francese, *Léonidas*, da Costantinopoli e nissuna notizia interessante ci ha recato. Dalle varie corrispondenze pervenute si rileva concordemente che colà attendevasi l'esito del modo ond'erano state accolte dallo Czar le modifiche fatte dalla Porta alla nota presentata dalle quattro potenze in seguito alle conferenze di Vienna. Si soggiunge che in quella capitale erasi ansiosi di conoscere il modo come le modifiche in parola erano state apprezzate dai gabinetti d'Inghilterra e di Francia. — Intanto gli armamenti prosieguono nell'impero turco, e sempre con alacrità. — Scrivesi che i cavalleggieri turcomanni, uomini di rimarchevole corporatura, e che montano fortissimi a cavallo, doveano passare dall'Asia nella Romelia; che dieci mila di quei robusti soldati eransi recati a Sciumla per la via di Costantinopoli, e che se ne attendevano altre falangi più forti. Vuolsi con certezza che 40,000 redifs di truppa regolare di riserva della Romelia doveano rivolgersi sul Danubio.

L'entusiasmo del popolo è sempre più crescente, ed il governo turco è stato costretto a far lacerare varii scritti in lingua turca affissi nei quartieri di Costantinopoli, coi quali in modi assai violenti eccitavasi il popolo a chiedere la guerra, onde vendicare l'onta che pesa sulla fronte del Sultano, per l'occupazione dei Principati.

La flotta anglo-francese sta pur sempre ancorata nella rada di Bescika. — Qui è pervenuto qualche vapore della squadra inglese portando alcuni marinai infermi. — Vuolsi che fosse arrivata la disposizione a quest'amministrazione dell'ammiragliato del Mediterraneo di far preparare tutte le provvigioni per quattro mesi onde inviarle alla squadra. È questa una notizia che circola da varii giorni, ma ch'io non vi guarentisco punto, e che vi comunico sotto tutte le riserve.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 settembre.

Sebbene noi abbiamo molti sintomi di guerra, pure egli è grandemente probabile che la pace sia mantenuta. Si sa che la Russia è sempre disposta ad accettare la Nota di Vienna, purchè la Turchia l'accetti dal canto suo senza modificazioni.

Ora le quattro potenze rappresentate alla Conferenza di Vienna, faranno ogni loro sforzo per indurre la Porta a cedere. Vuolsi che il Sultano sia disposto a firmare la Nota; ma ha fatto sapere agli ambasciatori, che il vecchio partito turco si oppone a questo accomodamento.

In tal caso le potenze verranno in aiuto del Sultano; e già si dice che il governo francese ha mandato ordine alla flotta di passare i Dardanelli e di andare a Costantinopoli. Si aggiunge che un corpo di 30000 uomini sarà concentrato a Tolone a fine di essere prontamente imbarcati in caso di bisogno.

Egli è positivo che alcuni battaglioni che fanno parte del campo di Satory, invece di rientrare a Parigi, partiranno da lunedì e otto per Châlons e Mâcon.

Non si sa se l'Inghilterra abbia preso una decisione conforme a quella della Francia. Un corriere di gabinetto, giunto avanti ieri da Londra, è ripartito subito per Marsiglia con dei dispacci per l'ambasciatore britannico, residente a Costantinopoli. Le nuove istruzioni del gabinetto inglese sono state comunicate al ministero francese, ma non ho ancor potuto conoscerne il contenuto.

La voce è corsa, che il sig. Drouyn de Lhuys è stato a Londra per gli affari d'Oriente. Ciò che ha dato luogo a questo rumore, si è che il sig. Drouyn de Lhuys è stato assente da Parigi tre o quattro giorni.

Fra le voci è corsa pur quella dell'arrivo di lord Palmerston a Parigi. Credo l'una e l'altra notizia prive di fondamento.

Il giorno dell'imperatrice sarà festeggiato il 15 novembre. Nullameno la festa che era stata annunziata pel giorno di ieri, ha avuto luogo istessamente al campo di Satory, e l'imperatrice vi ha assistito insieme all'imperatore.

F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 settembre.

L'orizzonte quest'oggi è men fosco; la Borsa si è fermata nel suo ribasso, in seguito alle voci più acquietanti che correvan per la città. Dicesi infatti che la Conferenza di Vienna ha mandato alla Francia e all'Inghilterra un progetto di redazione, che senza troppo mutare ciò che lo Czar accetta, l'ha però modificato in guisa che il ministro turco a Vienna si è portato mallevadore dell'accettazione del suo signore. D'altronde si conosce il contenuto del *memorandum* che la Russia sta per divulgare; il quale è moderatissimo e si divide in tre punti. Nel primo lo Czar accenna i motivi che l'hanno indotto a ricusare ciò che di recente gli era stato offerto; nel secondo egli mantiene l'accettazione pura e semplice della nota precedente; nel terzo dichiara che sintanto che la Russia non sarà assalita, non prenderà essa l'iniziativa della lotta.

Il signor de Buol, ministro dell'imperatore d'Austria, ha fatto intimare dal signor de Bruck al Sultano l'ingiunzione di cedere.

La questione dei grani preoccupa tuttora il governo. Il ripiego adottato per impedire il rialzo del prezzo dei cereali, non piace troppo all'imperatore, il quale non volle che il consiglio municipale nella sua risoluzione scrivesse che si associava al voto del sovrano. Il signor Darblay, speculatore ragguardevole che ha voce di ammassare il grano nei dipartimenti che han meno sofferto, continua ad essere sospetto al potere.

Nell'industria del bronzo vi è uno scioperio considerevole. Gli operai di tredici fabbriche che lavorano in questa specialità, hanno ricusato di voler prestare l'opera loro, sotto pretesto d'insalubrità. Malgrado il parere contrario di una commissione, persistendo gli istigatori nel loro proposito, il signor Pietri ne fece arrestare buon numero. Pare che vi fosse sotto qualche mena politica.

Con decisione presa nel consiglio dei ministri, sono stati annullati i trattati conchiusi fra il signor Mirès e la Compagnia del credito fondiario a Marsiglia e a Nevers, rimanendo le spese a carico del primo. Il governo ha chiamato a Parigi con dispaccio telegrafico i direttori di quelle due società, ma quest'oggi si parla di componimento e di fusione fra il credito fondiario di Francia e il signor Mirès. Costui in ogni caso avrebbe obbligo di rimborsare integralmente gli azionisti dalle due imprese ch'egli ha comprate.

Il discorso pronunciato dal signor Dupin nel consiglio agricolo di Clamecy ha molto soddisfatto il governo perchè esalta il regno napoleonico. Si dice che, per rimeritarlo, il governo lo nominerà procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 settembre.

La situazione della piazza di Parigi è sempre la stessa, e pur troppo la questione d'Oriente non è più il solo motivo di questa stagnazione nei corsi de' fondi pubblici, perchè a quella vanno oggidì congiunte due altre questioni di ben altra importanza dal punto di vista francese: voglio dire la questione dei cereali e dell'imprestito che fra breve il governo sarà costretto a contrarre.

Quanto alla questione dei cereali il grano è in rialzo sopra tutti i mercati. In onta dei buoni provvedimenti dati dal governo per facilitare l'introduzione in Francia dei grani esteri, il prezzo del pane a Parigi, secondo le mercuriali che fanno norma, dovrebbe essere di 95 centesimi le 4 libbre. Ma la città di Parigi farà nella seconda come ha fatto nella prima quindicina di settembre; continuerà cioè a corrispondere ai fornai del dipartimento della Senna una indennità, mercè la quale il pane di quattro libbre continuerà a costare sedici soldi, ossia ottanta centesimi. Quando poi la farina si pagherà meno lo stesso costo sarà mantenuto sintanto che la città si sia rimborsata delle anticipazioni fatte alla panatteria. Indi risulta che il pane quest'inverno non rincarirà più oltre, ma sarà mantenuto per lungo tempo alla stessa meta, giacchè bisognerà che la città di Parigi ricuperi le anticipazioni che avrà fatte. Non vi è dunque da temere che il pane arrivi ad un prezzo tale da esasperare le masse; ma queste precauzioni, quantunque ben consigliate, non passano inavvertite alla Borsa, la quale sconta ogni cosa, anche l'avvenire; per cui non fa sorpresa che il cattivo risultato del ricolto metta sgomento, e che questo sgomento si traduca ogni giorno in un nuovo ribasso.

Per altra parte si accredita la voce che il governo si vedrà quanto prima nella necessità di contrarre un nuovo imprestito; ed è questo un nuovo motivo di ribasso. Infatti, chi toglie ad imprestito mostra di essere impacciato, e se lo Stato contrae un imprestito, necessariamente lo contrae perchè ha bisogno di danaro, locchè non fa sorpresa in seguito alle spese fatte da diciotto mesi sia per le strade ferrate, sia per le espropriazioni pubbliche, come per la creazione d'istituzioni di credito ecc.

Tali sono le due grandi cause che agiscono sui corsi della Borsa; abbiamo poi per giunta la sempiterna questione d'Oriente.

Sappiamo che nulla vi è di sistemato; che la Porta ha introdotto nel trattato di Vienna tali modificazioni che la Russia respinge, e sebbene sia possibile che la Francia e l'Inghilterra si credano svincolate verso la Turchia, si scorge però che se questa bandisse una guerra contro la Russia, la situazione delle due potenze sarebbe ambigua.

Le notizie poi che ne giungono da Costantinopoli sono lungi dall'essere tranquillanti; stamane, per esempio, ci pervenne per la via di Marsiglia un dispaccio di Costantinopoli in cui è detto; che il governo turco tollera gli affissi incendiari; che alla partenza del piroscafo Costantinopoli era nell'effervescenza; che il Sultano aveva passato a rassegna le truppe egizie, entusiasmate sino al delirio; che il ministro delle finanze essendo stato autorizzato a contrarre un imprestito di 48 milioni di piastre, il sig. Trouvé Chauvel non lo aveva potuto effettuare; che i soldati sotto le armi sono in numero di 393,500; che la guerra era considerata come inevitabile.

Ben vedete che notizie di questa fatta non possono rassicurare la piazza di Parigi, laonde non fa sorpresa che non possa sostenersi alcun rialzo.

Quanto al dispaccio surriferito io credo che la cifra dell'esercito turco sia alquanto esagerata, ma non bisogna litigare sulle minuzie; l'importante si è che la Turchia potrebbe forse ricorrere alle armi per uscire dalla situazione intollerabile in cui si trova stretta e che nessuno in questo caso potrebbe prevedere le eventualità dell'indomani. Tali sono le notizie della giornata, della cui gravità vi lascio giudice.

Saprete che due capitalisti di fresco arricchiti alla Borsa, i signori Mirès e Milhaud, hanno aperto una sottoscrizione di 48 milioni per gli stabilimenti di credito fondiario a Marsiglia e a Nevers. Nella quarta pagina di tutti i giornali voi potete leggere i particolari di questa operazione finanziaria. Si annuncia quest'oggi che il consiglio di Stato ha emesso un parere contrario all'operazione, del che si fa un gran chiasso. Voi forse non ignorate che i signori Mirès e Milhaud sono proprietari del *Constitutionnel* e del *Pays*. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Sulla relazione del nostro ministro di Stato per l'istruzione pubblica, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I posti gratuiti stabiliti nel collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, che dopo l'esperimento degli annuali esami di concorso rimarranno vacanti, saranno messi a disposizione del ministro dell'istruzione pubblica per essere conceduti a quei giovani dello Stato, che oltre ad essere di ristretti mezzi di fortuna, riuniranno le migliori note di applicazione allo studio, di capacità, di regolare condotta.

Art. 2. Questa concessione non dovrà farsi che d'anno in anno, e potrà estendersi a qualsiasi ramo di studio universitario, niun riguardo avuto alla precedente applicazione di essi.

Art. 3. I giovani che avranno ottenuto il godimento di uno di tali posti dovranno per lo studio, per gli esami e per la disciplina uniformarsi alle leggi e regolamenti che sono in vigore per tutti gli altri allievi a posto gratuito.

Art. 4. È derogato ad ogni disposizione contraria alle presenti.

Il nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Stupinigi, il dì 8 settembre 1853.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario.*

Lombardo-Veneto. — Venezia, 16 *settembre.* — La *Gazzetta di Venezia* pubblica la sentenza del giudizio militare che condanna Giovanni Barbaro di Venezia dell'età d'anni 39, cattolico, ammogliato, senza figli, battellante, a 40 colpi di bastone per opposizione alla guardia militare di polizia.

La sentenza fu confermata dal governatore militare cav. di Gorzkowski.

Ducato di Modena. — Il *Messaggere* del 16 annuncia che « verso le 7 di questa mattina è qui partito S. A. R. il regnante sovrano per recarsi alle grandi evoluzioni delle i. r. truppe presso Olmutz ».

Toscana. — Firenze, 17 *settembre.* — S. E. Don Andrea Corsini, duca di Casigliano, ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri, andando a profittare di un sovrano permesso, e ad assentarsi per circa giorni quaranta dalla Toscana, S. E. il consigliere Giovanni Baldasseroni, presidente del Consiglio dei ministri, e ministro delle finanze, del commercio, e dei lavori pubblici, eserciterà interinamente le di lui funzioni.

((Monitore Tosc.).

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 14 stampa il seguente decreto della Congregazione dell'Indice datato di Roma 10 corrente, col quale sono proscritti i seguenti libri.

Il Mechitarista di S. Lazzaro di Venezia. Osservazioni critiche sopra l'opuscolo intitolato: « Memoria diretta a sviluppare i motivi delle imputazioni che si riproducono a carico della congregazione dei Monaci armeni mechitaristi. *Decr.* 6 *septembris* 1852.

Contro lo anonimo autore del libello intitolato: « Il Mechitarista di S. Lazzaro di Venezia breve risposta nella sua specialità, del prete veneziano Giuseppe Cappelletti. » *Decr.* 5 *septembris* 1853. *Damnatur utrumque opus ut libellus famosus.*

Les origines de l'Église romaine par André Archinard pasteur de l'église de Genève. » *Opus iam damnatum in regula II Indicis, ut alia id genus sive haereticorum, sive incredulorum scripta. Decr. eod.*

L'Univers. Histoire et description de tous les peuples. Dictionnaire enciclopédique de la France par M. Ph. Le Bas. » *Decr. eod.*

— Palestine. Description géographique, historique et archéologique par S. Munk employé au département des manuscrits de la Bibliothèque royale. » *Decr. eod.*

Sull'evidenza del Cristianesimo, lezioni. Firenze 1850. *Decr. eod.*

ESTERO.

Svizzera. — Il *Journal de Genève* del 17, riporta un articolo della *Suisse*, nel quale, quantunque nel contesto ostile alla linea del Lucmagno, pur si riconosce la necessità in cui si trova il Consiglio federale di ratificare il voto del cantone Ticino. Ecco le sue parole:

« Il Consiglio federale ratificherà esso questa concessione? Qui non bisogna farsi illusione. Il consiglio federale, malgrado l'opposizione di alcuni de' suoi membri, non metterà alcun ostacolo. Zurigo vuole la linea del Lucmagno; la vogliono i cantoni orientali; Argovia, Turgovia, Sciaffusa non la osteggiano; questi sono appunto cantoni dove il consiglio federale ha i suoi principali aderenti che lo difendono in ogni modo e gli procurano la maggioranza. Vorrà esso rendere malcontenti quei zelanti avvocati per difendere i grandi interessi che il governo di Lucerna ha fatto valere? Sarebbe domandar troppo. Il centro sinistro che ci governa insorgerebbe, e potrebbe mettere a repentaglio l'ordine di cose che per esso ci è fatto. Sia dunque consumato il sacrifizio!

Spagna. — Madrid, 11 *settembre.* - Il ministro demissionario della marina, il sig. Doral, ha indirizzato alla regina una rimostranza in cui dice di trovarsi nella indispensabile necessità di difendere il suo onore messo in dubbio per aver egli appaltato alla casa di Londra Pinto Perez la somministrazione del carbon fossile per la staizone marittima delle isole filippine. Il ministro dice, che fra tutti i mezzi preferisce quello di ricorrere all'opinione pubblica e di provocare a suo tempo l'esame delle cortes. E siccome a tal uopo gli occorre di pubblicare i documenti in appoggio, deponendone l'originale al congresso dei deputati, domanda per ciò fare l'autorizzazione della regina.

Un decreto firmato dal presidente del consiglio accorda al ministro demissionario la sollecitata autorizzazione.

Il decreto con cui la regina accetta la demissione del sig. Doral è così concepito: « Dispenso dal posto di ministro della marina il « capo di squadra don Antonio Doral, riservandomi di utilizzare i suoi servigi all'occor- « renza. Il signor Collantes, ministro attuale « dei lavori pubblici è incaricato dell'interim « del ministero della marina. »

Paesi Bassi. — Lettere particolari ci dimostrano che la inaspettata dimissione del ministero granducale (Luxemburg) pare collegarsi colla quistione della gerarchia episcopale nei Paesi Bassi. Risulta da queste lettere che il gabinetto dell'Aja ha con molta attività negoziato col capo della chiesa cattolica relativamente allo stabilimento della sede archiepiscopale; il qual punto sarebbe stato lo scopo principale della missione del signor Lightenvelt a Roma. Il governo dei Paesi Bassi desiderava e desidera tuttora che la sede dell'arcivescovo d'Utrecht sia fissata a Bois-le-Duc, senza volersi menomamente occupare del titolo adottato da monsignor Zwysen conforme alla decisione del Papa, nè della circoscrizione ecclesiastica dell'arcivescovo, il quale si chiamerebbe sempre arcivescovo di Utrecht. D'altra parte sarebbesi la Santa Sede mostrata disposta a sottoscrivere a questa concessione, a condizione però che monsignor Laurent, attualmente ad Aix-la-Chapelle, rientrerebbe nel suo vescovato di Luxemburg.

Tali sono i fatti di cui noi possiamo guarentire l'autenticità. Quanto poi ai motivi della dimissione del ministero luxemborghese, credesi che l'animosità la quale esisteva tra gli amministratori, ora scaduti dal loro ufficio, contro l'esiliato vescovo, ebbe gran parte in tutto questo affare della dimissione. Speravasi con questa ritirata di soddisfare in certo modo il gabinetto di Berlino, d'acquetarne le querele e di apparecchiare la strada ad uno scioglimento degli affari religiosi del Luxemburg, come pure d'appianare le difficoltà ultimamente insorte nei Paesi Bassi. *(Journal des Débats)*.

Alemagna. — Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 14 settembre. « Il signor de Manteuffel presidente del consiglio ha avuto una nuova conferenza coll'ambasciatore di Russia. Si assicura che trattasi di indurre il governo prussiano a dichiararsi in favore della Russia in ciò che concerne il suo rifiuto d'accettare le modificazioni introdotte nel progetto di mediazione dalla Porta Ottomana.

— La *Gazette commerciale di Koenisberg* annuncia che una squadra russa, probabilmente in crociera di esercizio, è stata veduta il 7 settembre sul littorale prussiano del Baltico. Essa conta 16 navi di diversa grandezza.

Austria. — L'imperatore è partito il gorno 15 da Vienna per Olmutz.

— Il giorno 13 sono partite da Pest le carrozze di gala di Corte pel solenne ricevimento delle insegne della Corona ungarica. A quanto si dice la Corona verrà portata qui e presentata a S. M. l'imperatore. *(Corr. Ital.)*

— Leggiamo nella *Presse* dei 18 settembre. La *Gazzetta di Colonia* annunzia in data di Vienna 13 settembre che il principe Menskikoff giunse in quella capitale accompagnato solo da un segretario. Esso fece immediatamente, dice quel giornale, le visite diplomatiche d'uso. Voce correva che era portatore del nuovo manifesto della Russia. Questo documento, aggiunge il corrispondente, sarebbe pacifico.

Il conte di Nesselrode deplorerebbe l'accecamento della Porta che non vede l'abisso sotto i suoi piedi; egli inviterebbe l'Europa a confidare di buon animo nelle intenzioni leali e rette dell'imperatore, e terminerebbe dichiarando che l'ostinazione della Porta obbliga l'imperatore a persistere nell'attitudine che ha preso e ad attendere l'andamento degli avvenimenti. Da Vienna il principe Menskikoff si recherebbe a Parigi.

Se il principe Menskikoff è realmente arrivato a Vienna fa meraviglia come un così importante incidente non sia stato annunciato da più giorni dal telegrafo.

— La *Corrispondenza austriaca* contiene un articolo sulla questione orientale segnato *N. B.* nel quale sostiene che lo Czar accettando la nota di Vienna, che secondo la *Corrispondenza* è una grande concessione, ha dato prove convincenti del suo amore per la pace.

« In questo stato di cose, prosegue la *Corrispondenza*, la Porta si porrebbe in contraddizione colle idee manifestate da tutte le grandi potenze europee, se avesse a persistere nel suo rifiuto della semplice accettazione, per il quale non può addurre alcun motivo fondato sulla lesione dei suoi diritti di sovranità, o della sua dignità, dacchè le stesse potenze a lei amiche non l'hanno trovata nel progetto di nota.

« Non dubitiamo che i rappresentanti di tutte le grandi potenze d'accordo faranno presente ai consiglieri del Sultano la responsabilità, che nascerebbe dall'ulterior rifiuto, come anche che si agirà da tutte le parti nel senso di non lasciare prevalere gli eccitamenti del fanatismo. Abbiamo ogni motivo di supporre che l'Europa non si lascierà togliere le benedizioni della pace contro la sua volontà, e deviando dalle proprie decisioni. »

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 5 corrente: « L'aiutante generale principe Gortschakoff partirà fra pochi giorni ai confini onde ispezionare il quinto corpo d'armata sotto il comando del generale Lüders che si trovava presso Odessa ed ora sta per entrare nei Principati. Da tutto quello che si potè rilevare finora, egli è certo che i Russi prendono delle disposizioni per i quartieri invernali. Se anche la differenza dovesse sciogliersi pacificamente, i Russi non escirebbero dai Principati prima dell'avanzarsi d'una stagione più favorevole. Nella Bulgaria ove l'autunno e l'inverno cominciano per tempo, i Turchi non potranno più accampare all'aperto. Anche nei Principati dovranno levarsi fra tre o quattro settimane gli accampamenti sostituendoli con regolari caserme. Il corpo di Lüders è destinato per i dintorni del Danubio.

(Corr. Ital.).

Grecia. — Atene, 9 *settembre.* — Il governo turco ritirò l'*exequatur* al r. console greco in Bukarest, perchè erasi recato in uniforme di gala a complimentare il comandante russo principe Gortschakoff, quando questi entrò nella città. Ad eccezione dei consoli inglese e francese, gli altri osservarono le stesse formalità, ma la Porta non osò finora togliere ad alcun altro l'*exequatur*. *(Osserv. Triest.)*

Turchia. — La *Triester Zeitung* del 15 ha altre corrispondenze di Costantinopoli 5 corr., che concordano in quanto narrano le disposizioni guerresche che dominano presentemente nella popolazione turca. Uno di questi carteggi riferisce diversamente il fatto della rissa seguita fra Turchi e Francesi a Pera, esponendola così: « Il 1° settembre avvenne in Pera, ove cominciano i quartieri turchi, una forte zuffa fra sette Francesi e parecchi Turchi. Anche le donne vi presero parte, assistendo i loro mariti col gittar sassi ai Francesi, armati di bastoni. Per quattro ore la moltitudine turca ebbe la prevalenza, giacchè la guardia, com'è naturale, aveva preso le parti de' suoi correligionari. Sol quando intervennero un pascià e il cancelliere dell'ambasciata francese fu dato di ristabilir l'ordine; parecchi Turchi e quattro Francesi sono feriti gravemente. Il motivo di questa rissa fu l'erezione d'una taverna vicino al quartier turco, innanzi alla quale erano stati appesi dei prosciutti. I Turchi non si vergognano di mangiarne nascostamente e d'ubbriacarsi ogni giorno; quindi la contesa non aveva alcun motivo religioso; ma da 14 giorni il popolo cerca pretesti onde abbaruffarsi coi Francesi. — L'ammiraglio inglese in Bescika conchiuse contratti in Costantinopoli per la somministrazione di carbone; dal che (dice il corrispondente della *Triester Zeitung*) si potrebbe dedurre che le flotte voglian passare i Dardanelli.

Un'altra corrispondenza dello stesso foglio riferisce una voce, secondo la quale il presidio di Costantinopoli andrebbe a rinforzare il corpo d'osservazione e sarebbe surrogato dalle truppe ausiliari di Tunisi e del Marocco. Siccome la guarnigione della capitale viene calcolata a 20 mila uomini (tale almeno essendo il numero dei soldati necessari a custodire la metropoli), si dovrebbe congetturare che il bey di Tunisi e l'imperatore del Marocco manderanno in aiuto del Sultano un corpo di truppe ascendente allo stesso numero. — Il medesimo carteggio contiene un poscritto concepito così: « Un corriere arrivato da Marsiglia recò la notizia che i gabinetti non accetteranno l'ultima nota di componimento modificata dalla Porta, e ch'essi già stanno elaborando un altro progetto, il quale *dovrà* essere accettato dalla Porta. I quattro ambasciatori delle grandi potenze pongono in opera tutta la loro influenza, per conseguirne l'accettazione in Costantinopoli. Il granvisir Rescid pascià e il serraschiere dichiararono apertamente nel Divano ch'eglino si ritirerebbero dai loro uffici tostochè s'inclinasse a fare una concessione oltrepassante l'*ultimatum* turco. »

Indie. — Leggesi nell'*Oss. triest.* del 15: Questa mattina giunse il piroscafo *Calcutta* in 109 ore da Alessandria, con ragguagli di Bombay 30 luglio e di Calcutta 5 agosto.

Dai possedimenti indo-britannici non abbiamo alcun fatto politico di rilievo. Le ultime relazioni di Rangun sono affliggenti: in tutta la provincia del Pegù regna estrema miseria, atteso la carestia straordinaria del riso, che è il principal mezzo alimentare di quella popolazione. Alcune centinaia di famiglie arrivarono ultimamente a Prome in uno stato di sfinimento indescrivibile: ne morirono quaranta in una notte. Gli ufficiali inglesi si adoperano generosamente per sollevare gl'indigenti, e a Prome fecero testè una colletta fra loro, che fruttò 600 rupie; ma a far cessare tanta miseria sono necessari soccorsi ben maggiori, per cui si teme molto per l'avvenire. Oltracciò il paese interno è infestato da masnadieri e da pirati, e questi ultimi commettono continue depredazioni nell'Irrawaddy. — Intanto il governo inglese cerca di incoraggiare il commercio nel territorio birmano incorporato ai suoi dominii. Secondo il *Bombay-Times*, si prendono le disposizioni opportune per erigere un fanale a Capo Negrais, all'estremità sud-ovest della provincia, il quale gioverà molto a coloro che navigano in quella costa pericolosa per grandi scogli, che cagionarono la perdita di molti bastimenti. Si parla pure della prossima costruzione d'un altro fanale all'imboccatura del fiume di Rangun. — Dalla frontiera nord-ovest si ha che uno dei potentati indigeni molto avversi agl'Inglesi, Soadut Khan, capo dei Momund, intendeva, a quanto si dice, di operare un attacco contro qualche villaggio di confine, dopo finito il Ramazan. Gl'Inglesi temono che ei possa eseguire la scorreria divisata, atteso la difficoltà d'inoltrarsi prontamente in quei luoghi, e perchè gli avamposti britannici (quantunque si abbia quasi la certezza che sapranno difendersi dalle turbe nemiche) non potranno soccorrere i villaggi circostanti. — La *Gazzetta di Delhi* annuncia in data 20 luglio che il re di Delhi trovasi in tale stato da far credere che non sarebbe vissuto l'intera giornata. — Il piroscafo della compagnia delle Indie il *Mozuffer* si sommerse totalmente il 15 luglio, alla distanza di circa 11 miglia all'est del fiume di Rangun. Tutti i passeggieri furono salvati; e si ebbe a deplorare la morte del luogotenente Mason, comandante del R. naviglio *Fox*, che rimase annegato mentre stava soccorrendo il bastimento in pericolo.

America. — Abbiamo ricevuto i giornali di Nuova York del 3 settembre. L'affare Cozta è la preoccupazione del giorno, e si parla molto di un articolo pubblicato su questo affare dal *Boston Post*, uno degli organi semiofficiali del gabinetto.

Questo articolo basa il dritto degli Stati Uniti sopra tre punti principali. 1° la legge pubblica o dritto delle genti; 2° la legge americana e i suoi principii fondamentali, in quello che esse si distinguono dalla legge del dritto ereditario. 3° le condizioni e le conseguenze della dichiarazione preventiva di naturalizzazione. Il signor Caleb Cashing ministro della giustizia a cui è attribuito ha dichiarato non esserne l'autore ma pure egli ne approva le deduzioni.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia* di New-York del 3 corrente, che « il ministro della guerra degli Stati Uniti ha pubblicato una lettera concernente la condotta degli Americani a Smirne. »

— Il *Great Western* è giunto a Southampton colle valigie ordinarie del Brasile e del Rio della Plata. Esso reca notizie di Buenos Ayres del 2 agosto; di Montevideo dell'8 agosto; di Rio Janeiro del 15; di Bahia del 20; di Pernambuco del 23; di Saint-Vincent del 1 settembre; di Teneriffa del 4, di Madera dell'8 e di Lisbona del 10.

Le notizie della Plata sono importantissime. La guerra civile a Buenos Ayres è terminata. Nella notte del 13 luglio il generale Urquiza riparò a bordo di un vapore americano, e alcuni dei più compromessi fuggirono nell'interno. Il mattino del 14 le loro forze riunite deposero le armi e si sbandarono in ogni direzione.

La provincia di Buenos Ayres era affatto tranquilla. Il generale Urquiza era ritornato a Entre-Rios, ma si era al buio dei movimenti e degli atti del suo congresso costituente a Santa Fè. Egli è probabile che tutte le provincie della repubblica si metteranno presto d'accordo e che non vi sarà più guerra.

Le notizie di Montevideo sono luttuose. Il 18 luglio i partiti che dividono la città vennero ad una collisione nella quale una dozzina d'indi-

vidui rimasero estinti. Il presidente fu costretto a cambiare parzialmente il ministero.

Oribe si era messo in salvo nella campagna e si temeva ancora la guerra civile. Gli affari erano affatto sospesi.

FATTI DIVERSI.

— MUSEO EGIZIO. — Guglielmo Castagneri di Nole da lungo tempo aveva formato il progetto di una lapide da porsi nel Museo egizio a memoria dell'amor patrio del cav. Bernardino Drovetti.

Presentata nel corrente anno dallo stesso Castagneri una tale proposta al ministro dell'istruzione pubblica, veniva favorevolmente accolta, ed in questi giorni con onorevolissima sollecitudine fu appunto innalzata per cura del sig. ministro la seguente iscrizione:

A memoria ed onore — di Bernardino Drovetti — da Barbania — che consola generale di Francia in Egitto — adunò in lunghi anni di sapienti ricerche — queste antichità egizie — procurando poi che diventassero — acquisto dei nostri principi — ed una fra le glorie piemontesi.

— FAZIONI CAMPALI. — Sabato (17) dalle truppe raccolte nei dintorni d'Alessandria si eseguì un'altra fazione sulla strada di Valenza con tempo propizio, benchè nuvoloso.

La fazione cominciò alle ore 11 1|2 antim., e durò sino alle ore 2 del pomeriggio; e riuscì d'ottimo effetto. Le truppe vi si comportarono con intelligenza e attività, ed il terreno si trovò perfettamente adattato ai movimenti combinati.

La mossa offensiva delle terza divisione comandata dal generale Alessandro La Marmora che scendeva dalle alture fu eseguita con ordine e vivacità. Tutti si accordarono nell'ammirarla.

La sua ritirata sino alla testa delle strette, prendendo successivamente posizione sulle ondulazioni del terreno, ebbe luogo con pari maestria. L'attacco fu assai ben condotto.

Due reggimenti di cavalleggieri (Novara e Saluzzo) manovrando riuniti contribuirono efficacemente alla mossa d'attorniamento che dovea determinare la ritirata dell'avversario.

La Guardia Nazionale d'Alessandria prese parte ancor essa a questa fazione con un battaglione, una compagnia Bersaglieri e due pezzi d'artiglieria, comportandosi lodevolmente.

S. M. e S. A. R. il Duca di Genova si mostrarono assai soddisfatti pel modo con cui venne eseguita questa fazione.

Ieri (18) la terza divisione ha occupato Valenza, onde prepararsi alla fazione che avrà luogo stamane.

Le truppe di questa divisione, stanziate sulla riva destra del Tanaro, dovettero passare per Alessandria, poichè i Pontonieri furono costretti di ripiegare il ponte per una repentina piena del fiume.

Alle 3 pom. esse si trovavano già in posizione, e S. A. R. il Duca di Genova ha assistito al loro arrivo, e le trovò in ordine; dopo di che la prefata A. R. accompagnata dai comandanti generali delle divisioni fece una ricognizione nei dintorni di Valenza.

— Questa mattina S. M. il Re è partito da Torino alla volta di Alessandria per assistere alla fazione. Il ministro della guerra lo ha preceduto.

— NECROLOGIA. — Gi annunciano da Milano la morte di Antonio Kramer. In lui perde la patria uno de' più specchiati cittadini, la scienza uno de' più illustri e benemeriti scrittori.

— MONUMENTO BALBO. — La *Gazzetta Piem.* pubblica il settimo elenco dei soscrittori al monumento a Cesare Balbo. La somma raccolta sinora ammonta a ll. 4,343.

— MONUMENTO GIOBERTI. — La città di Vigevano sottoscrisse per ll. 50.

— ASILI INFANTILI. — Il signor Tommaso Brassey, assuntore della strada ferrata per Novara, donò generosamente alle *Scuole infantili di carità* di Torino l'egregia somma di lire 1000.

La Direzione gliene attesta pubblicamente la maggior gratitudine a nome de' poverelli beneficati, e pubblicamente intende manifestargli il sommo pregio in cui tiene il nobile atto, col quale volle da ospite cristiano unire il suo nome agli onorandi sostenitori di questa patria e cittadina carità. (*G. Piem.*)

— FERROVIA DA TORINO A SAVIGLIANO. — Prospetto del movimento e prod. dall'11 al 17 settembre 1853.

Viaggiatori N° 11,100 .	L.	14,392 60
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,055 84
Merci a piccola velocità .	»	4,555 87
Totale nella settimana. . .	»	20,004 31
Prodotto anteriore . .	»	416,850 44
Totale generale . .	L.	436,854 75

— MONSIGNOR MUZZARELLI. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 17.

« Siamo in grado di accertare che a segutto delle assunte fiscali informazioni e sul giurato rapporto del dottore Tagliaferro, medico curante, conforme all'avviso degli altri medici sentiti in consulto, rimase eliminato ogni sospetto di avvelenamento a riguardo di monsignor Muzzarelli. »

— VIAGGIATORI A CIAMBERÌ. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 18.

Da lungo tempo non si era veduto a questa epoca un sì gran numero di viaggiatori di passaggio nella nostra città. Le diligenze di Grenoble, di Lione, di Ginevra e di Torino sono sempre piene tanto alla partenza come all'arrivo. Quelle di Torino si distinguono sopratutto per un'insolita affluenza. Bisogna farsi iscrivere lungo tempo prima quando si vuole avere un posto per Torino. Oltre a cento viaggiatori dovettero aspettare a Ciamberì chi quattro, chi sei, e chi anche più giorni prima di poter partire per quella destinazione, e i direttori delle diligenze sono stati costretti a dirigerne un gran numero verso Grenoble e Ginevra per far loro traversare le Alpi ai passi del Sempione e di Brianzone. Eppure tre sono le vetture che fanno giornalmente il servizio fra Ciamberì e la capitale: il corriere, le diligenze dette *imperiali* e le diligenze Bonafous, senza parlare di parecchi omnibus e altri servizi particolari fra i punti intermediari. Pubblicando questi cenni noi intendiamo far conoscere all'amministrazione delle strade ferrate quanto sarebbe vantaggioso di sollecitare il più possibile la costruzione di una linea destinata ad un trasporto di viaggiatori e di merci che si accresce ogni giorno.

— TARIFFA FRANCESE SULLE BOVINE. — Il commercio nel bestiame sempre crescente tra la Francia ed il Piemonte rende interessante la seguente notizia che togliamo dal giornale *dei Débats.*

« Un decreto del 14 settembre dispone, che sino a quando sia ordinato altrimenti, i diritti sull'importazione dei bestiami e delle carni fresche e salate, sono provvisoriamente fissati come segue:

Buoi e tori . . .	fr. 3 — per cadun capo
Vacche. giovenche e piccoli buoi . . .	« 1 — «
Vitelli, pecore, montoni, capre e porci . .	« — 25 «
Agnelli, capretti e porci da latte . . .	« 10 «
Carni fresche .	« — 50 p. 0|0 kilogr.
id. salate . .	« 10 — «

Per ben comprendere tutta l'importanza di questo decreto giova ragguagliare l'antica tariffa colla nuova.

Buoi e tori il diritto è ribassato da 50 fr. a 3 fr. per capo.

Vacche, giovenche, ecc. da 25 e 12 fr. 50 cent. a 1 fr.

Vitelli, montoni, porci ecc. da 3 e 5 fr. a 25 cent.

Agnelli, capretti, ecc. da 30 cent. e 25 cent. a 10 cent.

Carni fresche da 18 fr. a 50 cent. per 0|0 kilogr.

Carni salate da 33 fr. e 30 fr. a 10 fr.

— ANTICHITÀ. — Nei dintorni di Lugano, e poco lungi da Pregassona, mentre si stava sommovendo il terreno, si sono rinvenute nell'aprile p. p. le reliquie di un'urna contenente diversi oggetti metallici, che la dinotano appartenere ad un'epoca molto remota. Fra questi v'ha una specie di manilio da cui pendono piccole catene, consimile ad altro ritrovato nei dintorni di Como, e sul quale ha dottamente dissertato nel Congresso scientifico di Genova il prof. Orioli. I frammenti dell'urna per la forma e la natura, assomigliansi ad alcuni avanzi di vasi sepolcrali ritrovati nella Valmara (Valle amara) fra Arogno e la Valle d'Intelvi, che contenevano spilli d'oro e d'altri metalli.

Anche in vicinanza di Campione (già Campiglione) si trovano da alcuni anni medaglie, monete ed altri oggetti di antichità. Una medaglia rinvenuta pochi mesi fa, porta l'effigie di un imperatore romano, e fra le parole del contorno a stento si leggono quelle di *Antoninus Pius.* Si trovò eziandio una statuetta di rame molto alterata dal tempo, che sembra rappresentare il dio del vino. Le cronache in fatto parlano dell'abbondanza e della squisitezza del vino di Campione, ed in alcune pergamene leggiamo che que'luoghi erano chiamati *Campi Liei*, perchè sacri a Lieo, d'onde vuolsi derivato il nome di Campiglione. Che poi que' luoghi adiacenti a questo borgo, ove ora prosperano i castani ed i faggi, fossero un tempo coltivati a vigneti, lo indica uno statuto antico di Campione, che porta il numero 50, affermante che *quei terrazzani dovevano pagare ogni anno all'insigne monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano numero* 50 *brente di vino del paese per la decima del vino*, ciò che farebbe supporre che da quel limitato territorio si ritraesse una non spregevole quantità di vino.

In Campione, che è forse il luogo più storico del lago di Lugano, vedonsi ancora gli avanzi d'un vecchio ospitale fondato dai Comaschi nell'ottavo secolo, ed ordinato, secondo lo storico di Como Maurizio, *alla somministrazione del vitto ai poveri.* (*Gazz. Tic.*)

— La Società asiatica di Londra ricevette testè la nuova che a Koyundiek venne scoperto dal colonnello Rawlinson un obelisco di pietra bianca colla base di piedi 6 quadrati, e alto 9 piedi e 2 pollici. È più grande dell'obelisco di Nemrod, che ora trovasi al Museo Britannico. Si rinvenne giacente s'un lato e ben conservato; ma nondimeno l'umidità ne ha smozzati i bassorilievi e le iscrizioni. Ogni lato ha otto bassorilievi, con un'iscrizione ciascuno.

Il colonnello Rawlinson nella lettera che ne scrive alla Società, fa una breve descrizione dei bassorilievi. È indeciso ancora nell'attribuire questo monumento o a Tiglat-Phalasar I, o ad Assur-Akphal, quello che costrusse la parte a nord-ovest del palazzo di Nemrod.

— Troviamo ne' giornali francesi, che un ellenista della biblioteca Vaticana ha trovato il porto della città de' Lestrigoni, ignorato sinora nella geografia antica. Questo sarebbe il porto di Terracina. Vari affreschi antichi furono scoperti nelle demolizioni di due case in Roma presso Santa Maria Maggiore, in ottimo stato, rappresentanti vari episodi del viaggio di Ulisse; uno segnatamente ha per soggetto l'arrivo di esso presso i Lestrigoni. Ora il dotto ellenista, aiutato ancora dal verso dell'Odissea (VII 104), vi trovò che tutto rendeva i dintorni di Terracina. I freschi erano stati diligentemente levati e riposti nel museo del Campidoglio.

— A Petronell, borgo ungherese sul Danubio, venne trovato un piccolo tempio di Mitra, un pavimento magnifico a mosaico, e nel sito delle sepolture romane un diploma militare dell'imperatore Traiano dell'anno 114 era volgare. Petronell è l'antica città di *Carnuntum* e non già *Caruntum*, come si scrisse sovente. Così dalla *Presse* di Vienna.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 18 porta una sentenza del Consiglio di guerra di Brescia datata del 12 corrente, che condanna alla pena di morte mediante fucilazione un individuo reo di ritenzione d'arma da fuoco. Avuto riguardo alla minor età del condannato, gli fu commutata in via di grazia la pena di morte in quella dei lavori forzati con ferri leggeri per quattro anni.

Berlino, 15 *settembre.* — Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana* la Prussia sarebbe intenzionata di ordinare un vascello di 100 cannoni.

Principati Danubiani. — A quanto dicono lettere di Rustschuk, portanti la data del 6 corrente, i Turchi continuano a darsi tutta la premura onde porre in buono stato di difesa le fortezze collocate lungo il Danubio. Vengono di giorno in giorno spediti colà nuovi rinforzi. I Russi che stanno forti sull'opposta sponda lasciano fare ai Turchi: ad onta di tali ripari essi non credono meno sicura la vittoria. Il tifo che domina tra le truppe russe conta numerose vittime. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Il *Journal de Francfort* del 15 osserva che il *Giornale di Pietroburgo* del 2 settembre riproduce nelle sue colonne l'articolo dell'*Indépendance Belge*, stando al quale, l'evacuazione dei Principati è considerata generalmente come una cosa positiva e imminente.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 19 settembre.

1848 5 0|0 1 settembre. Matt. 95.
1849 1 luglio. Giorno prima 96 50.
1851 1 giugno. Matt. 93 50.
Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Matt. 630.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 565. 564. 562. Matt. 562 50.

Borsa di Genova *del* 19 7.*bre*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	96 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	93 3|4
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	980
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	970
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	760
Azioni della Banca	
Aconto di Genova e Torino	6 0|0

Borsa di Parigi *del* 19 *settembre.*

	In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	77 15	77 25
» » 4 1|2 p.0|0	» »	101 50	101 60
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 »	96 75	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
» 1853 3 0|0	62 90	62 50	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »
id. 1850	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 42.ª Dispensa
(12ª *del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
Illustrata da REDENTI.

WOLFF L. ADOLFO
Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.
È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

COMITATO PROMOTORE
della costruzione di una Ferrovia
da Alessandria a Stradella.

AVVISO.

Il termine accordato al versamento del primo decimo delle azioni è protratto a tutto il giorno 26 corrente. Le somme esatte e depositate nella Cassa del Commercio ed Industria frutteranno l'interesse del quattro per cento a benefizio degli azionisti.

Alessandria, il 17 settembre 1853.

Per il Comitato. — Il pres. ALIORA.

Etude sur le Mariage
et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,
avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.
PRIX: **5** *fr.; franco par la poste*, **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance.—*Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vente chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

AVVISO.

Straordinaria Apertura
DEL
TEATRO REGIO.

L'Impresa del Regio Teatro previene che al 20 ottobre circa 1853 produrrà su queste R. scene per alcune straordinarie rappresentazioni

IL PROFETA

Opera-Ballo del celebre Maestro cav. G. MEYERBEER, sublime creazione che attualmente viene tanto acclamata in tutti i principali Teatri d'Europa.

Le sommità artistiche che produrranno questo grande spettacolo, lo sfarzo con cui verrà decorato, il gran numero di artisti di canto e ballo, professori d'orchestra, bande, comparse, ecc. con cui verrà allestito sovra queste R. scene, dà luogo a sperare che possa pure aver un esito luminoso in questa Capitale ove eminentemente pregiasi il bello artistico.

Queste rappresentazioni straordinarie di cui non si può precisare il numero, ciò dipendendo dall'esito che possano avere, non avranno nulla di comune con le consuete di Carneval-Quaresima; quindi nessuna influenza circa i diritti di preferenza sui palchi per la imminente e le future stagioni di Carneval-Quaresima.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 14 *settembre* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,045,221 29
id. id. in Torino	»	9,013,648 90
Numerario presso le succursali	»	2,409,758 14
Numerario in via per Torino .	»	400,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,012,970 42
id. id. in Torino	»	26,357,916 43
id. id. nelle succursali	»	231,170 21
Effetti all' incasso in C. corr.	»	991,334 12
Immobili	»	1,056,963 95
Fondi pubblici della Banca .	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni .	»	16,000,000 »
Spese diverse	»	442,235 58
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
	L.	78,090,577 37

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	36,104,250 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,792,851 47; non disp. » 943,350 »		2,736,201 47
Conti corr. dispon. in Genova	»	953,869 »
Id. id. in Torino	»	1,550,761 43
Id. nelle succursali . .	»	24,759 64
Non disponibile	»	112,485 62
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	832,880 45
Dividendi arretrati	»	36,391 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente .	»	218,913 55
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	172,583 78
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	203,724 75
Id. nelle succursali . .	»	4,490 69
Conti diversi non disponibili	»	2,526,377 13
	L.	78,090,577 37

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 223

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 24 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *librato* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 20 settembre.

Il Credito fondiario.

I.

Nel momento in cui ci proponevamo, secondo la promessa già fatta (V. il N° 145 del *Parlamento*) di contribuire qualche cosa dal canto nostro alla discussione del progetto di legge per la fondazione delle Società di credito fondiario nel nostro paese, è venuta alla luce l'opera tanto desiderata dell'illustre deputato Salmour, a dispensarci completamente della parte più onerosa del nostro lavoro (*).

Noi l'abbiam letta con quella avidità che ci potevan destare e l'argomento in sè stesso, e il nome dell'Autore, già noto per un'opera anteriore e lodatissima su tal materia. L'abbiamo ammirata; e se le nostre congratulazioni possono menomamente importargli, gliele dirigiamo ben volentieri, e delle più cordiali. Questo libro contiene, in buon ordine, e con una svelta, rapida e sobria esposizione ad un tempo, tutto ciò che di meglio si possa voler cercare nella piccola biblioteca delle opere che si erano anteriormente occupate del Credito fondiario; è ricco di documenti, è scevro d'ogni affettazione, e nella parte interamente propria dell'Autore, che riguarda il nostro paese e la legge proposta, la verità de' fatti e la sagacità del ragionamento gli assicurano la riconoscenza e l'ammirazione d'ogni imparziale lettore. Così crediamo di poterlo giudicare, considerandolo come un libro; e quando poi riflettiamo che esso è inoltre un documento parlamentare, ci sorge spontaneo il desiderio di vedere che ognuna delle leggi importanti da discutersi nelle nostre Camere, possa aver sempre la sorte di venire apparecchiata con lavori altrettanto maturi e coscienziosi.

Narrare, ora, la storia delle istituzioni di credito fondiario, le forme che successivamente han prese, il meccanismo delle loro operazioni, l'utilità che promettono, sarebbe impresa sconsigliata per un giornale, quando v'è un libro a disposizione di tutti, che nulla lascia a desiderare su tal riguardo. Noi ne abbandoniamo dunque il pensiero; e vogliamo piuttosto esaminare più intimamente l' indole del credito fondiario, tentando ridurre ne'suoi veri confini l'importanza che gli vediamo attribuita grandissima, per inferirne qualche deduzione che ci sembri poter giovare alla discussione della legge proposta.

Limitiamoci unicamente a ricordare in poche parole che cosa sieno le istituzioni di cui si tratta. *Banchi territoriali*, una volta; poi *Associazioni* di credito ipotecario, poi anche *Banchi ipotecarii*; qualche volta, in confuso, Banchi o Società di credito *agrario*; oggi, tecnicamente, società di credito *fondiario* o *ipotecario*, per distinguerle da un'altra classe a cui si è specialmente serbato il titolo di *Credito agrario*; sono, in generale, alcune società, le quali, ora in forma di mutua associazione di proprietarii, ora in forma di Società anonima, si propongono di procurare danaro in imprestito a' proprietarii di beni immobili, sotto la guarentigia dell'ipoteca di questi beni, ad interesse discreto, e col patto di una restituzione lentissima, ammortizzando, cioè, il danaro prestato a piccoli pagamenti annuali, per il corso di 20, 30, 40, 50 anni o anche di più.

Questa è l'essenza dell' istituzione. Per renderne possibile l'esercizio, vi si fan concorrere due condizioni principali: l'emissione delle *lettere di pegno*, e l'opportuna legislazione ipotecaria. La prima è un mezzo, col quale il Banco, o in generale l'associazione, attira i capitali sparsi nella società e desiderosi d'impiego, e, sotto l'apparenza di vendere *lettere di pegno*, realmente li fa prestare a'possessori di beni stabili; la seconda è un mezzo col quale l'idea del credito fondiario è servita a correggere i difetti del sistema ipotecario e le difficoltà della procedura, difetti e difficoltà che, ove esistono, sono la causa per cui il credito fondiario si mantiene limitato o enormemente oneroso in paragone alle più miti condizioni, che successivamente vi viene ottenendo il credito mercantile.

Questa semplice enunciazione è sufficiente a farne sentire in digrosso i vantaggi. L'organizzazione del credito fondiario evidentemente accresce la guarentigia de'mutuanti, facendola riposare, non direttamente sul tale o tal altro fondo particolare, ma sulla Società venditrice delle Cedole, la quale dal canto suo riposa sull'insieme di tutti i fondi ipotecati a suo favore. Apre a'mutuatarii una sorgente perenne di imprestiti, agevoli ad ottenersi, a patti onesti, con poche formalità e spese, con la fiducia di poterli agevolmente restituire. E infine, mobilizzando, per mezzo delle lettere di pegno, i varii debiti ipotecari, chiama nella circolazione una massa di valori che, senza di ciò, o resterebbero inerti, o s'impiegherebbero male nell'interesse del capitalista, o s'impiegherebbero peggio nell'interesse del proprietario bisognoso di capitali.

Tutto ciò è un ingegnoso artificio, che deve, in molti casi, riuscire altamente benefico, e merita bene di venire apprezzato, come qualunque de'perfezionamenti che le moderne società son giunte a speculare per rendere più spedito il meccanismo del credito, e più flessibile alle varie forme in cui il bisogno de'capitali si vien presentando.

Ma tutto ciò, in verità, oggi comincia a non sembrare sufficiente. Il Credito fondiario contava un secolo circa di esistenza in Europa. Era vissuto modestamente in Germania, in Polonia, in Russia. Dapprima non corrispose alle speranze che vi si eran fondate. Poi ne furono modificate le condizioni, e sembrò rigenerato. Si conoscevano da lungo tempo le sue basi e i suoi effetti; si descrissero, e non si mancò di comprendere che quelle istituzioni non erano da disprezzarsi; ma non si andava sino a presentarle come un organo fondamentale d'ogni società incivilita, non ci si era veduto nè il rimedio a tutti i mali, nè la condizione senza la quale l'agricoltura sarebbe condannata a perire, nè il mezzo infallibile di estinguere i debiti che pesano sulla proprietà territoriale e restituirla alla sua primitiva verginità.

Tutte queste esagerazioni spettavano a'nostri tempi. Dapprima, quella scuola di economisti bastardi che, dopo la rivoluzione del 1830, per bisogno di popolarità porgevan la mano al socialismo nascente, cominciarono le loro geremiadi sulla necessità di mobilizzare il valore terra e riformare il reggime ipotecario. Fin qui, nulla di irragionevole o di troppo affettato. Ma poco dopo, il socialismo puro, confondendo, nella sua beata ignoranza, il suo intento di spogliare i possessori di terre, e l' intento del credito fondiario, che mirava anzi a consolidare la proprietà depurandola, mise alla cima delle grandi riforme repubblicane l' imitazione delle società di credito ipotecario, di cui bisognava in verità attinger gli esempii presso governi tutt'altro che democratici. La moda del credito fondiario, nondimeno, sarebbe forse caduta in Francia, insieme a quella della libertà. Ma una circostanza contribuì a farla risorgere dalle ceneri della democrazia. Luigi Bonaparte aveva, nell'amarezza del suo esilio, meditato a lungo su molte delle più radicali riforme che lo stato economico della Francia gli sembrava di meritare; e questa del credito fondiario era stata una di quelle che avevano soprattutto attirato la sua attenzione. Luigi Bonaparte doveva dunque, nello splendore dell'impero, pagare questo debito di coscienza alla Francia; e con l'energica volontà che ha finora distinto la sua amministrazione, volle il credito fondiario in Francia, ed in pochissimo tempo l'ottenne.

Noi ignoriamo sotto quali colori l'imperatore se ne abbia dipinto i vantaggi, e siamo inclinati a credere che, dotato, com'è, d'un rarissimo tatto pratico, la sua immaginazione non gli abbia menomamente esagerato gli utili effetti della nuova istituzione. Ma egli è un sovrano, e potente. Gli uni credettero cattivarsene la grazia, magnificando, oltre ogni limite ragionevole, la prosperità che la Francia doveva aspettarsi dal bel pensiero dell'imperatore; gli altri, ancora più accorti, sposando i doveri del suddito colle cifre dell'aggiotatore, cominciarono dall'arricchire se stessi, e lasciarono ad altri la cura di assicurare la prosperità dell'agricoltura francese.

Noi siamo fra i partigiani del credito fondiario, nel senso, che vivamente desideriamo di vedere moltiplicati e migliorati nel nostro paese i mezzi di credito, in modo che la proprietà fondiaria vi possa ampiamente ed agevolmente partecipare. Ma ciò non vuol dire che noi parleremo di credito fondiario ai nostri lettori, come ne parlano i giornali francesi. Bisogna, prima di tutto, intenderci bene, determinando il confine, entro il quale questa nuova istituzione è un bene sicuro, al di fuori del quale comincia a sapere d'illusione in colui che l'accetti, di ciarlataneria in colui che si affatichi a proporla.

Cominciamo dal farci un'idea precisa del modo in cui un imprestito con una società di tal genere si formi e si estingua.

Il lettore supponga di possedere un fondo del valore di 200 mila lire, sul quale voglia contrarre un imprestito con una società, che presti fino a metà del valore del fondo, a un interesse del 4 0/0 l'anno, e più 2 0/0 a titolo di ammortizzazione della sorte principale; prescindendo, per maggiore semplicità, da quella rata qualunque che bisogni aggiungere per le spese di contratto, di amministrazione ecc. ecc.

La Società adunque presta 100 mila lire; il lettore le riceve; e si obbliga di pagare 6 mila lire in ogni anno.

Questo pagamento, nel primo anno, comprende esattamente: l'interesse, in 4 mila lire; ed una prima rata di sdebitazione, in 2 mila lire.

Al principio del second'anno, il debito del mutuatario non è più di 100 mila lire, ma di 98 mila. L'interesse dovuto, in fin d'anno, su questa somma, non è più 4 mila, ma 3920. Il debitore, nondimeno, pagherà sempre 6 mila lire. Dimodo che, questa somma comprenderà: l'interesse, in 3920 lire; ed una rata di sdebitazione, maggiore che quella del primo anno, giacchè da 2 mila che era, si troverà innalzata a 2080.

Al terzo anno: il debito si troverà ridotto a 95,920 lire — l'interesse dovuto, sarà soltanto 3836 — il pagamento sarà sempre 6000 — la rata di sdebitazione sarà divenuta 2164.

Ogni anno, diminuirà l' interesse dovuto, e quanto più sarà esso minore di 4 mila lire, tanto più verrà crescendo la rata di sdebitazione.

Se si dovessero rimborsare le 100 mila lire mutuate, alla ragione di 2 mila lire ogni anno, è chiaro che occorrerebbero 50 anni. Ora, l'accrescimento successivo che si vien portando alla rata di sdebitazione, fa sì che, in vece di 50 anni, ne basteranno 28, perchè tutto si trovi completamente soddisfatto, capitale e frutti.

In 28 anni, il mutuatario avrà pagato 168 mila lire; ossia, avrà restituito le 100 mila prestategli, e pagatone 68 mila per interessi.

Non è esatto il dire, nè che l' ammortizzazione si faccia alla ragione di 2 mila lire, nè che la virtù dell' *interesse composto* abbrevii da 50 a 28 anni la durata della sdebitazione. — L' ammortizzazione si fa per quote ogni anno crescenti. Chi volesse materialmente eseguire il calcolo, la troverebbe già arrivata a 3 mila nel 12° anno; a 4 mila nel 19°; a 5 mila nel 24.°

Questi dati ipotetici si possono variare a piacere, e daran sempre il medesimo risultato. L'operazione consiste nel fissare una *annualità*, sulla quale ogni anno la Società si paghi l'interesse del capitale ancora dovuto (decrescente ogni anno), ed applichi il rimanente come quota di sdebitazione (che perciò ogni anno si accresce).

Ritenghiamo questo concetto. Esso ci condurrà immediatamente a scoprire in qual caso il credito fondiario possa riuscire benefico, in qual altro diviene un'illusione.

(*) Dell'ordinamento del Credito fondiario negli Stati Sardi, memoria corredata di documenti. — Torino, Tipografia Chirio e Mina.

Riassunto dei fogli esteri.

Il *Journal des Débats* spende quattro colonne del suo non piccolo formato a dimostrare quasi inconcusso teorema *che la pace del mondo non sarà turbata*. In caso poi che, contro ogni previsione, la guerra scoppi, non sarà mai, egli osserva, per l'audacia delle potenze alleate che essa verrà a turbare i calcoli intieramente pacifici della diplomazia.

Il *Constitutionnel*, seguendo anch'esso il tema oramai favorito della quistione d'Oriente, piglia ad esaminare lo stato della Turchia, e gli sembra avere scoperto, con qualche fondamento, che il medesimo da due secoli in qua sia onninamente cambiato.

Il *Pays* segue diverso andazzo. Esso entra in un sistema di preveggenza, e vuole ad ogni costo scrutare e profetare tra i misteri del futuro la soluzione degli avvenimenti.

« Il fanatismo (esso dice) anche in Turchia « non è che un fuoco di paglia. Si estingue « appena acceso. La ragione è in grado di soggiogare nuovamente le passioni. La Conferenza di Vienna tenterà nuovi sforzi, esaurirà fino all'estremo l'ordine possibile dei « negoziati; è suo dovere e lo adempirà col« l'autorità del dritto europeo che rappresenta « e del rispetto ai trattati che difende. Se essa « cade, la sua risponsabilità sarà disimpegnata, « e le grandi potenze entreranno nella nuova « fase che si aprirà allora per esse dalla forza « della situazione si degna e nobile che hanno « presa. »

« Checchè avvenga, noi lo ripetiamo, l'in« tegrità dell'impero ottomano sarà mantenuta « e questa essenziale guarentigia dell'equilibrio « del mondo non sarà portata via da una tem« pesta sul Mar Nero. La Turchia non può pe« rire ».

Così in tono di gravità e di sicurezza semi-officiale il *Pays*.

Il *Morning Herald* prende a scherno il ministero che lasciò trascorrere la stagione propizia nella quale le flotte potevano essere in facoltà di agire. A suo modo di vedere il gabinetto avrebbe fatto prova di poco spirito, o di debolezza.

Al *Times* non pare che lo Stato turco sia mai stato riconosciuto siccome in pieno grado indipendente, e che ogni volta che la diplomazia s' immischia dei suoi fatti, essa regolò la propria mediazione secondo la circostanza. Conchiude:

« Bisogna ancora sperare che la Nota sarà « accettata, e in questo caso possiamo credere « senza tema di essere contraddetti, che la Tur« chia otterrà condizioni meno sfavorevoli, di « quelle che in altre occasioni ebbe mai a pro« curarle la Conferenza europea. Infine essa « avrà ricoverato le sue provincie e salvati i « suoi diritti di sovranità interna. Ma per que« sto essa deve deferire ai pareri delle potenze « mediatrici, che si ripromisero di ottenere ciò « che da per sè la Porta non avrebbe mai ot« tenuto. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nuova York, 3 settembre.

Un fatto orribile accadde domenica sera alle 9 in una delle più frequentate vie di N. York. Un certo Sassi (della Romagna) stava conversando con un certo Donnetti, l' educatore delle scimmie, quando un uomo, che ancora non è stato scoperto, lo ferì di coltello al ventre, sì che lo lasciò quasi morto sul colpo, e quindi fuggì precipitosamente. Si è sparsa voce che cinque Romagnoli abbiano fatto lega per assassinare l'arcivescovo Bedini, e che a questo Sassi fosse toccato in sorte di perpetrare il delitto. Costui recatosi dal Bedini gli comunicò la trama e n'ebbe, dicesi, 30 dollari di mancia. Saputasi la cosa dai correi del Sassi, uno di questi lo pugnalò. La polizia è sulle traccie di costoro. Il Sassi, che morì la notte del 30, giunto agli estremi, ha dichiarato che se sopravvivesse, paleserebbe ciò che sa intorno a questa trama; altrimenti ricusa di parlare.

Egli è cosa certa che il Bedini è inviso alla popolazione, e sarebbe miglior consiglio che fosse richiamato dal suo governo. Giorni sono Gavazzi lo sfidò a recarsi sulla piazza di Saratoga a sostenere questi tre punti: che Bedini non è il carnefice di Bassi — ch'egli non bombardò Bologna — che il Papa fu scacciato da Roma e non se ne andò spontaneamente. — Bedini non si presentò, e Gavazzi predicò ad un' Assemblea di ben 6000 persone e sostenne che egli fu il vero carnefice del Bassi. Il giorno dopo il Bedini si recò a Montreal, e appena entrato

nel convoglio, la gente cominciò a gridare. — Fuori Bedini, il carnefice di Ugo Bassi. — Egli era col vescovo Hugues, il quale a stento potè contenere la folla che voleva inveire contro il Bedini. Intervenne la polizia che lo salvò.

Il ritardo avvenuto per impreveduto circostanze in alcuni lavori della massima entità riguardo alle gallerie delle macchine e delle pitture nel Palazzo di cristallo, per cui ne fu dovuta sospendere in questa parte l'apertura con certo danno dell'Associazione che vi spese attorno enormi somme e con disgusto del pubblico, e degli amatori delle arti e delle industrie in ispecie, ha fatto nascere, a quanto dicesi, l'idea di riaprire, in modo veramente compiuto e perfetto l'Esposizione nella prossima primavera; e se questo si verifica, crediamo che non può non derivarne immenso vantaggio agli esponenti, i quali vi troveranno certamente quello spaccio dei loro oggetti che per fatalità indipendente dal buon volere della benemerita Associazione non potrà fosse in quest'anno effettuarsi, troppo breve essendo il tempo che l'Esposizione può mostrarsi al pubblico nel pieno suo splendore. In questo caso l'Associazione sosterrebbe nuove spese per conseguire l'intento desiderato. Attendiamo su questo particolare più esatte informazioni, ma sappiamo per certa cosa che l'agente generale d'Europa signor Buschek s'interessa moltissimo all'esito felice di questa grande intrapresa.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 settembre.

La quistione d'Oriente entra decisamente in una nuova fase. Non è da Pietroburgo che si attendono le notizie di pace o di guerra: la Russia, dacchè ha saputo mettere paura alle potenze occidentali, sicchè queste han finito per accordarle tutto che desiderava, quantunque dapprima l'avessero respinto come ingiusto, come attentatorio all'indipendenza degli Stati, la Russia, dico, si mostra moderata e conciliante e non senza motivo.

Il *Memorandum* che questa potenza invia di nuovo ai governi, è redatto in termini misurati e dignitosi; in esso sono esposte le ragioni, per cui l'imperatore Nicolò respinge le modificazioni introdotte dal Sultano nella nota di Vienna; vi si dichiara essere la Russia tuttora disposta ad accettare la nota, quale è stata proposta dalla Conferenza, e conchiude dicendo che le truppe russe non faranno alcun movimento sino a che non si abbia ottenuto un'ulteriore risposta dalla Porta, e purchè non sieno nel frattanto attaccate dalle forze ottomane.

Egli è adunque dall'Oriente che deve venire la decisione, e a Costantinopoli che possono accadere fatti tali da mettere tutto sossopra. Le ultime notizie del Levante annunciano che la effervescenza delle popolazioni turche aumenta di giorno in giorno; che dei proclami minacciosi contro il governo e contro quelli che si avvisassero di far concessioni, sono stati sparsi fra il popolo; che tanto le popolazioni, quanto l'armata van gridando: guerra, guerra!

Gli ambasciatori delle potenze hanno avuto istruzioni per insistere di nuovo presso il Sultano affinchè accetti la nota senza modificazioni, non che per offrirgli, se le minaccie popolari fanno ostacolo, l'appoggio della flotta anglo-francese, cui sono stati spediti gli ordini opportuni perchè entri nei Dardanelli ad ogni richiesta della Porta.

Però se le mie informazioni sono esatte, il governo turco sarebbe fermo nel mantenere quelle modificazioni, e quindi deciso di respingere il soccorso delle flotte se questo deve essere ostile ai Turchi più presto che ai Russi.

Appena giunte queste notizie, un consiglio di gabinetto ha avuto luogo a Saint-Cloud, presieduto dall'imperatore, e subito dopo nuovi ordini e nuove istruzioni sono stati mandati all'ammiraglio e all'ambasciatore a Costantinopoli.

Sebbene queste notizie sieno piuttosto allarmanti, i fondi pubblici si mantengono abbastanza bene, perchè gli speculatori della Borsa vedendo il buon accordo che regna fra le potenze relativamente a questa quistione, non temono la guerra europea; e in ciò non vanno errati, mentre i governi sentono più che mai il bisogno di tenersi in buona armonia. Ma lo stesso non può dirsi dei partiti politici che in questo momento, secondo le notizie che si hanno d'ogni parte, sono in una certa effervescenza e più poi in Italia, in Ungheria e nelle provincie slavo-greche.

Il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice pel Nord della Francia, è sempre stabilito per giovedì 22. Domani sera vi sarà la riapertura del Teatro dell'Odèon, e mercoledì vi avrà forse il nuovo ballo alla Grand'Opera. Le LL. MM. assisteranno all'una e all'altra rappresentazione.

Non si sa ancora quando si riaprirà il Teatro Italiano, ma egli è più che probabile che non sarà prima del 15 novembre.

Il signor Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, avrà alla sua volta un congedo di 15 giorni, e l'interim di questo ministero sarà dato al sig. Ducos. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 settembre.

La diplomazia europea si è di nuovo perduta d'animo. Le notizie di Costantinopoli accennano ad una effervescenza così viva che si dispera del mantenimento della pace, ed una collisione fra la Russia e la Turchia è creduta inevitabile. Sparato il primo colpo di cannone, chi sa come la andrà a finire! Checchè ne sia, a meno che lo Czar faccia disegno sopra Costantinopoli, le potenze continentali non prenderanno alcuna parte attiva nella lotta, e la Francia, sebbene a vero dire si trovi più spiegatamente preparata per la guerra, non è però in grado di intromettersi nella querela. L'imperatore, or sono pochi giorni, all'uscire dal consiglio di Stato, con un'ambascia ch'egli per il solito non lascia trasparire, diceva: « Tra la « carestia, la penuria di danaro e il cholera « che ci sopraggiunge, che cosa mai possiamo « noi fare per quei poveri Turchi! »

Il signor Drouyn de Lhuys si trova proprio al suo podere nel dipartimento del Loir-et-Cher, una malattia d'occhi avendolo costretto ad abbandonare il suo posto, malgrado la gravità della crisi politica in cui versiamo.

Il signor Haussmann, nuovo prefetto della Senna, continua a far poco bene, e si dice che il conte Siméon sarà chiamato a surrogarlo.

Il signor Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, le cui attribuzioni stavano per essere riunite a quelle del signor de Persigny, parte in congedo, e per non affidare l'*interim* a persona che lo potesse soppiantare, volle che durante la stessa assenza il signor Ducos, ministro della marina, firmasse in sua vece.

La Corte di Cassazione ha testè rimandato dinanzi alle Camere riunite i sigg. de Coetlegon, Virmaitre, de Planhol, e Flandin, condannati dalla Corte di Rouen. Sarà vero, come si dice, che il signor Dupin, in qualità di procurator generale, porterà contro loro la parola, perorando contro l'inviolabilità del segreto delle lettere?

Notizie d'Inghilterra annunciano che a Newcastle il cholera ha raddoppiato d'intensità; in tutto il regno saranno date le più estese provvidenze sanitarie. — SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 9 giugno è approvato il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno 1853 della divisione amministrativa di Nizza nelle seguenti somme: attivo ll. 17,897 91; passivo ll. 309,939 53; da cui dedotto l'attivo come sopra, la deficienza da coprirsi coll'imposta divisionale comune resta fissata in ll. 292,041 62. Le passività speciali della provincia di Nizza sono ammesse in lire 10,400; quelle della provincia d'Oneglia in lire 2,000; quelle della provincia di S. Remo in ll. 2,400: totale 14,500. Quindi l'imposta destinata a coprire le spese comuni e speciali rimane stabilita in ll. 306,541 62.

— La *Gazz. Piem.* pubblica alcune nomine e promozioni fatte in udienza reale dell'11 corrente nel personale dell'amministrazione carceraria.

— S. M. per decreto dell'11 corrente mese nominò il volontario per la superiore carriera presso l'intendenza della provincia d'Alba, avvocato Luigi Massa di S. Romano, ad applicato in soprannumero senza stipendio, coll'incarico di far le veci di quell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

Per altro decreto dello stesso giorno la M. S. nominò a segretario d'intendenza generale il già sotto-segretario Coboevich Matteo, il quale per ordine ministeriale fu contemporaneamente destinato presso l'intendenza generale di Nizza.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 8 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

In questi ultimi giorni abbiamo a soffrire di un calore micidiale. Nella Comarca di Roma, quarantadue uomini morirono nello scorso mese di colpo di sole. Ieri finalmente cominciò la stagione della pioggia. Durante l'arsura, la malattia delle uve non fece gran progresso nei nostri dintorni, ma tanto più si teme ora la umidità che è subentrata.

Un monaco ha profetizzato che dopo la beatificazione del Bobola, l'imperatore Nicolò si farà amico alla chiesa di Roma, e diventerà prima di morire membro della medesima.

ESTERO.

Spagna. — Leggesi in una corrispondenza particolare di S. Idelfonso del 12 settembre la seguente notizia che si riproduce ogni quindici giorni.

« Si crede che subito che la corte sarà ritornata a Madrid l'opposizione riprenderà il suo tema favorito della riunione delle Cortes. Intanto sembra che le Cortes non dovranno essere convocate prima che sia terminata la formazione del bilancio, e che certi ministri abbiano terminato d'elaborare diversi progetti di interesse materiale importante.

È presumibile che non finirà l'anno senza che il governo abbia riunito le Cortes.

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post*. Crediamo che il soggiorno della corte nelle High-lands non si prolungherà al di là dell'ultima settimana di settembre o della prima settimana di ottobre al più tardi.

Il visconte Palmerston rimarrà presso di S. M. sino a che la corte ritorni dal nord.

Lord Palmerston è partito per Balmoral. Egli va a rilevare lord Granville delle sue funzioni di segretario di Stato di servizio presso la regina. Si attende da un giorno all'altro il generale Francesco Salano Lopez ministro del Paraguay presso il governo inglese. Si sono preparati gli appartamenti al palazzo Mivart per la sua recezione.

Alemagna. — **Berlino**, 14 *settembre*. — Scrivesi *da buona fonte* alla *Gazzetta di Cassel* esservi poca speranza che il gabinetto prussiano non subisca qualche modificazione. La salute del sig. de Manteuffel è alterata da una sequela di lavori assidui, a segno che renderà necessario il suo ritiro da tutti gli affari di Stato per una lunga pezza. Se il suo viaggio attuale non gli rinfranca la salute, il suo ritiro è fuori di dubbio, tanto più che il re deve esser disposto a consentirvi riservandosi di richiamare più tardi il sig. de Manteuffel agli affari. Per suo successore viene tra altri designato il conte Alberto Bernstorff, attico inviato di Prussia a Cassel.

La marina prussiana sarà fra breve accresciuta di un vascello di linea di cento cannoni.

Austria. — Scrivono da Olmütz 14 settembre al *Corriere Italiano* del 16:

Qui si aspetta pei 21 del corrente l'arrivo dell'imperatore di Russia, e pei diciotto quello di S. A. R. il principe di Prussia. Lo czar Nicolò assisterà da prima alle manovre del secondo corpo d'infanteria nelle vicinanze di Varsavia, che avranno luogo quasi contemporaneamente a quelle di Berlino e di Olmütz e si recherà poi in questa città seguito da numeroso e splendido seguito.

Sono già preparati gli appartamenti nel palazzo del principe arcivescovo pel ricevimento di S. M. I. R. A. che prenderà alloggio nel grande appartamento fino all'arrivo dell'imperatore delle Russie, giunto il quale si ritirerà nelle camere d'abitazione del principe arcivescovo dalle quali si gode una vista eminentemente pittoresca. S. A. I. il gran principe Nicolò come pure tutto il seguito dell'imperatore russo saranno alloggiati nella residenza del preposito capitolare, barone Peteani. S. A. R. il principe di Prussia prenderà alloggio nella residenza dell'arcidiacono conte Szápary, ed il principe Alessandro d'Assia in quella del prelato cav. de Holle.

Tanto della città. Al campo regna la medesima attività, il medesimo fervore. Sopra una collina situata nel mezzo del campo s'innalza maestosa e ricca d'ogni sorta d'adornamenti la tenda imperiale circondata tutt'all'intorno da infinito numero di tende più piccole destinate per l'ufficialità e pei visitatori stranieri.

La brigata conte Salis occupò per la prima le sue tende, ed ora tutte le truppe destinate per il campo (28,000 uomini) hanno occupato il loro posto. Le altre truppe destinate per l'acquartieramento hanno già presi i loro quartieri nelle circostanti località.

— Secondo la *Gazzetta di Colonia* non sarebbe mica il principe Menskikoff che giunse a Vienna, come annunciava ieri il *Constitutionnel* dietro i fogli tedeschi, ma si bene il generale russo Tschernikoff. — Noi faremo osservare alla *Gazzetta di Colonia* che il *Corriere Italiano* di Vienna del 14 annunziava l'arrivo in quella capitale del generale russo Czerkoff.

Montenegro. — Ebbimo occasione reiterate volte di smentire alcune false voci corse per giornali intorno agli sponsali del principe del Montenegro. Anche il *Journal de Francfort* nel suo num. 201 del 23 agosto reca una corrispondenza da Vienna, in cui dicesi che il mondo rimase stupito per avere il principe Danilo chiesta la mano d'una figlia di un semplice negoziante di Trieste, che tale legame venga riguardato dai gabinetti d'Austria e di Russia come un atto impolitico, e finalmente che il principe, onde soddisfare i suddetti gabinetti, sia in procinto di ritirare la data parola. Ora un nostro corrispondente del Montenegro in data di Cettigne 9 settembre, dichiara false tutte queste voci e chiude la sua dettagliata relazione asserendo che « S. A., l'amato principe, non solo non mancherà mai alla promessa data alla diletta sua sposa, ma che soltanto la tomba potrà scioglierlo da questa. » La succitata lettera contiene inoltre varie osservazioni intorno alle assurdità delle asserzioni fatte sull'ingerenza dei gabinetti in tale argomento, e prende in appoggio la storia, dalla quale cita vari sponsali che contrassero persino potenti sovrani con donne scelte dal cuore soltanto e non dall'interesse, senza che perciò vi avessero presa ingerenza i gabinetti stranieri, per cui questa massima riesce tanto meno applicabile ad un principe che governa un paese sì piccolo. (*Oss. triest.*).

Serbia. — Si scrive da Belgrado il 4 settembre alla *Gazette de Cologne*.

Rechid pachà ha chiesto una definitiva risposta all'incaricato d'affari della Serbia ad oggetto di sapere quale posizione prenderebbe il governo serbo in caso di una guerra. La risposta è stata che i Serbi non possono combattere i Russi loro correligionarii, ma che il governo serbo promette di nulla intraprendere contro la Porta Ottomana. In quanto alla missione data ai signori de Meyerhoffer, e de Fonton, si è risposto che il generale austriaco era venuto per riconciliare il governo serbo con la Russia, e il diplomatico russo per riconciliarlo coll'Austria.

Russia. — Annuncia la *Gazz. di Varsavia* che l'imperatore della Russia aggiunse a' suoi titoli quello di *sovrano timorato d'Iddio*, e similmente l'imperatrice *sovrana timorata d'Iddio*; gli altri membri della imperiale famiglia piglirono il titolo di *principi e principesse credenti*. Tutti questi titoli furono naturalmente inscritti nell'almanacco imperiale.

Turchia. — Si legge nel bollettino della *Presse*: «Ciò che domina maggiormente l'attuale situazione della quistione d'Oriente, è l'attitudine che pigliò ultimamente il gabinetto inglese. Le risoluzioni attribuite a questo gabinetto dal *Morning Chronicle* sono confermate dal *Journal des Débats* in termini sì categorici da non lasciar dubbio alcuno sulla loro esattezza.

Annuncia questo foglio che un agente speciale porta a lord Stratford Redcliffe l'ordine di domandare al Sultano ch'esso ritiri la sua proposizione, accetti la nota di Vienna senza modificazione veruna, e richiami Omer pascià, se questo generale principiasse le ostilità. Posto il caso d'una insurrezione a Costantinopoli, lord Stratford Redcliffe guarentirebbe l'assistenza della squadra.

Il *Journal des Débats* non tenta punto di dissimulare quanto strano ed inaspettato apparirebbe l'intervento della squadra siffattamente motivato, ma, osserva questo giornale, riflettendovi più profondamente si scorgerà per avventura che le flotte non si sarebbero punto scostate dal vero scopo della loro missione, vale a dire di consolidare la pace d'Europa.

Del resto, nulla ci indica sinora, come ed in qual modo il governo francese, a cui furono naturalmente comunicate le risoluzioni prese a Londra, seguirà il piano adottato dal governo inglese.

Egitto. — Togliamo da carteggi di Alessandria 10 e del Cairo 3 corrente della *Triester Zeitung*: Continua la leva in alcuni distretti e il viceré sembra tenersi pronto a dare alla Porta un numero di truppe ancor maggiore di quello del contingente mandato sinora. — Abbas pascià si trova sempre nella sua residenza estiva di Dahr-el-Beda, posta nel deserto, dove ha riunito un gran seguito, e circa 2000 camelli per il viaggio da lui ideato alla volta dell'Arabia Petrea. Dicesi che il pascià erigerà un palazzo a Dscebel-Tun, e che siasi trovata presso Tur una miniera di carbon fossile, la quale, se fosse abbondante, riescirebbe d'inestimabil vantaggio per la navigazione a vapore nel Mar Rosso. — Pare che il viceré desideri cattivarsi la simpatia dei Beduini e crearsi un partito fra le tribù libere arabe; al che gli gioverebbe molto l'esser nato in Dscedda, nell'Hedscias, e l'aver passato la sua gioventù in Arabia. Egli avrebbe inoltre l'intenzione di formare alcuni reggimenti di cavalleria regolare di Beduini. È difficile però riunire le tribù libere dell'Arabia sotto un governo regolare, e ben lo seppe Mehemet pascià, suo padre, che accarezzava l'idea d'un regno arabo, e dopo aver speso enormi somme e le sue migliori truppe per domare Hedscia, vide andare interamente a vuoto il frutto de' suoi tentativi. — Dalle provincie giunge soltanto qualche notizia di movimenti isolati prodotti dal fanatismo religioso; in generale però la quiete e la sicurezza pubblica in Egitto sono soddisfacenti. Gli Europei hanno poco a temere dagli Arabi, i quali non solo sono di indole molto più mite e men fanatici dei Turchi, ma trovansi anche sotto il peso dell'oppressione dei Turchi e de' pascià. Se gli Arabi si sollevassero ed avessero il coraggio di assalire, si rivolgerebbero anzitutto contro i loro oppressori.

Indie Orientali. — Tutti i prigionieri ritenuti in Ava ritornarono a Prome, e le loro narrazioni spargono qualche luce sulla crisi, che rese la metropoli birmana teatro d'una sanguinosa guerra civile. Il Re attuale era sempre avverso alla guerra contro gl'Inglesi, de' quali rispettava grandemente la forza, e i prigionieri, di cui il Re anteriore aveva ordinato l'uccisione, andarono due volte debitori della loro salvezza alla sua intromissione. Ma appunto queste intenzioni lo resero sgradito alla corte e fu deciso il suo arresto, in seguito a che egli, accompagnato da alcuni suoi fautori, fuggì e ritornò alla testa d'una falange di 36,000 uomini, giacchè i contadini gli si erano uniti in massa. Dopo un assedio di 47 giorni, i suoi amici gli aprirono le porte della città, il Re fu destituito, e i vincitori decisero di conchiudere subito la pace cogl'Inglesi.

Siccome nelle Indie Orientali si hanno forze superflue da occupare, il governatore generale inglese intende mandare il *Feroze* nelle Isole Nicobariche, per raccogliere informazioni sulla sorte di due brick, partiti a quella volta da Chittagong.

Il progetto di attivare una diretta comunicazione a vapore fra l'isola di Borbone, Maurizio e Suez verrà effettuato probabilmente fra breve. Il signor Menon, dell'Isle de France, si è posto in comunicazione col governo, e le sue proposizioni trovarono buonissima accoglienza. Verranno destinati a ciò dei piroscafi di 900 tonnellate e della forza di 250 cavalli, la cui celerità ascenderà circa a 10 miglia per ora, e il prezzo del viaggio verrà stabilito a 1000 franchi. (*Triest. Zeitung*).

FATTI DIVERSI.

— Consiglio divisionale di Torino. — Il 20 corrente si adunava il Consiglio divisionale di Torino. Gli uffizi del medesimo vennero distribuiti nel seguente modo: *presidente*, barone Demargherita — *vice-presidente*, cav. Mosca — *segretario*, avv. coll. Garelli — *vice-segretario*, avv.

Tegas. Susseguiva una relazione elaboratissima dell'intendente generale commendatore Farcito sulla gestione del passato anno finanziario e sulle varie proposte di deliberazioni. Questo lavoro si distingue per esattezza, per giustezza di vedute, e per liberali sentimenti. Il Consiglio ne esprimeva al benemerito amministratore la sincera sua soddisfazione. Si procedeva poscia alla nomina di varie Commissioni le quali debbono preparare materia agli ulteriori lavori del Consiglio.

— Una decisione ministeriale. — Il ministro dell'interno ha dichiarato nulla e di niun effetto una deliberazione presa dal consiglio provinciale di Novara nell'ultima sessione ordinaria relativamente all'incameramento dei beni ecclesiastici, per essere tale materia estranea alle attribuzioni del consiglio deliberante.

— Economato generale. — Leggesi nell'*Armonia*. « Siamo assicurati che l'abate Vacchetta, in seguito al decreto *ministeriale* che riforma l'amministrazione dell'Economato generale, abbia dato la sua demissione dalla sua carica di economo generale. Il ministero avrebbe rifiutato di accettare la dimissione, e l'abate Vacchetta avrebbe mandato alla S. Sede una particolareggiata relazione dell'avvenuto, rimettendosi al giudizio di S. Santità. »

— Un parto in vagone. — La *Gazz. del Popolo* di ieri raccontava il fatto di una donna che presa dalle doglie non potè arrivare alla sua destinazione e partorì in vagone. Questo parto agitato che avvenne sulla ferrovia di Savigliano tra Villastellone e Carmagnola, ci dicono oggi, non aver recato alcun danno alla puerpera altro che quel po' di disturbo solito in questa, come in simili contingenze, quando bisogna rassegnarsi alla buona discrezione di persone che non conosciamo.

— Società d'istruzione e d'educazione. — Il giorno 18 a mezzogiorno ebbe luogo in Casale la solenne apertura del Congresso della Società d'istruzione e d'educazione nella bella cappella del Collegio, elegantemente apparata, con bandiere nazionali fra le quali pendeva l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele.

Rendevano splendida l'adunanza i personaggi delle Autorità civili e militare della provincia, il Corpo municipale, lo Stato-maggiore della Guardia Nazionale e del Genio militare, parecchi deputati del Parlamento, e molti cittadini colti e cospicui. Sedevano alla tavola della presidenza il deputato avv. Cadorna; presidente della Società, l'avv. Caire, regio provveditore agli studi, presidente del Comitato provinciale, un consigliere del Municipio ed il segretario della Società. Aperse il Congresso il presidente Cadorna con un discorso ascoltato con profonda attenzione e gradito con replicati applausi. Trattò delle *attinenze reciproche dell'istruzione e dell'educazione colla libertà*.

Dopo il discorso vennero presentati i conti amministrativi della Direzione e ordinatone l'esame; vennero proclamati i presidenti provvisorii delle sezioni, nelle quali immediatamente si divise il Congresso per procedere alla nomina degli uffizi, e così fu levata la prima adunanza generale.

Gli uffizi delle sezioni vennero costituiti nelle seguenti:

Sezione universitaria: presidente, Cadorna; vice-presidenti, cav. Albini, avv. Mellana; segretario, avv. Oliva.

Sezione secondaria: presidente, avv. Caire, R. provveditore agli studi; vice-presidenti, prof. Capellina e prof. Gatti; segretari, professori Bottero e Galli.

Sezione tecnica: presidente, prof. Dacamin; vice-presidenti, prof. Selmi e Canizzaro; segretari, dott. Arpesani, prof. Biglino.

Sezione primaria: presidente, maestro D. Bunotti; vice-presidenti, avv. Luparia e D. Alberto Degiovannis; segretari, maestri Crotta e Cerruti. (*Gazz. Piem.*).

— Arrivi. — L'emigrazione ha festeggiato l'arrivo in Genova dell'avvocato Gaetano Giardini di Napoli, già *deputato*, e per la sua probità, dottrina e credito nel foro napolitano, per la intemerata condotta serbata nel 1848, ed anche per la riverenza che gli concilia l'età, una delle vittime illustri e più stimabili della persecuzione borbonica. Quando percossi da ordini di arresto gli altri deputati o caddero nei lacci della polizia, o si dispersero nell'esilio, al Giardini non bastò il cuore di separarsi dalla consorte e dai figliuoli; e tuttavia fu sempre invano cercato dalla polizia che aveva mandato di catturarlo, avendo egli trovato un sì fido e recondito asilo, che per ben quattro anni lo tenne celato a tutti, benchè condannato a vivere una vita di sofferenze quasi nel seno di una tomba. Nelle ultime condanne pronunciate dalla corte criminale di Napoli contro i contumaci, il Giardini non fu dimenticato, e fu dannato nel capo. Egli allora ha dovuto risolversi a fuggire, e quasi prodigiosamente ha potuto deludere la vigilanza de' suoi persecutori e salvarsi sopra di un legno che moveva verso la Sardegna, donde approdava a Genova. Il nostro governo, sensibile all'onorata sventura, gli ha accordato in questa terra di pace e di libertà cortese ospitalità.

— È giunto in Genova il celebre poeta estemporaneo G. Regaldi, reduce da 4 anni di peregrinazioni in Turchia, della quale visitò le più interne provincie, in Egitto, in Grecia, nelle Isole Jonie. Ci assicurano che intenda offrire come frutto delle sue osservazioni un libro storico insieme e poetico, utile e dilettevole, sulle condizioni di que' paesi, spesso poco note, ed oggidì tanto interessanti per ogni popolo di Europa. (*Corr. Merc.*)

— Il voto per il Lukmanier. — Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* il seguente manifesto che il sindaco di quella città, D. Elena, ha fatto pubblicare il mattino del 18 corrente:

Cittadini,

« Ragioni internazionali e politiche impedirono finora la costruzione della via ferrata che pel Lukmanier deve unirci all' Europa centrale.

« L'intendente generale ci informava: i Ticinesi aver sciolto la quistione a nostro favore.

« Tal fatto è una vittoria che ci apre un nuovo avvenire. Mercè la strada del Lukmanier nazioni di molti milioni non avranno altro mercato che Genova.

« I voti e le cure del municipio e della Camera di commercio, dal governo del re con sapienza ed energia propugnati, sono prossimi a conseguire il loro compimento.

« Gratitudine e riconoscenza a chi ci procurava un tanto beneficio. »

— Stazione di Genova. — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 19: « Al rapporto del cons. Ansaldo sopra le modificazioni della nostra stazione che finalmente venne distribuito e pubblicato, e che deve essere discusso stassera al Consiglio comunale, stanno uniti alcuni documenti di molta importanza.

Uno di questi, sopra tutti meritevole di osservazione, si è la relazione dell' ingegnere Carbonazzi a nome della Commissione incaricata già dal governo di esaminare le suddette modificazioni.

Indi si ricava che l'idea prima di queste modificazioni fu del sig. ing. Rombaux, incaricato della *posa* della via; il quale dagli spianamenti fatti per preparare l' esecuzione del progetto Mauss, cioè del pozzo ad elevatore, potè scorgere la possibilità di apporre uno speciale binario per servizio di una via di comunicazione col porto, cominciando dal luogo di rimessa delle vetture, presso San Benedetto, con lieve pendio fino alla piazza della Darsena.

L'idea manifestata dall'ing. Rombaux venne subito presa in considerazione per varii motivi, fra i quali primeggia il risparmio di almeno lire 180,000 sul primo progetto, poichè questo costava 492,000 lire, ed il nuovo invece sole 272,000, più 40,000 di lavori fatti e non utilizzabili.

Dalla suddetta relazione dell'ingegnere Carbonazzi scorgesi pure che la strada reale dall'Acquaverde al Principe sarebbe tracciata in modo più conveniente, cioè in linea più retta, e che la facciata della stazione sulla piazza dell'Acquaverde avrebbe più decoroso aspetto, modificando le interne disposizioni delle tettoie e de' binarii, e trasportando verso quella parte l'edifizio destinato a ricevere i viaggiatori.

Risulta ancora dalla relazione e dal voto della Commissione (composta dell'intendente Bona, del cav. Mauss, e degl'ingegneri Braccio, Grandis, Rombaux e Ruva, oltre il relatore), che il nuovo progetto è molto più facilmente eseguibile, ed in tempo assai minore, trattandosi di uno scavo di metri 2, 80 nella sua massima altezza, mentre il primo progetto supponeva scavi assai lunghi ad 11 metri sotto il suolo e in vicinanza dei fabbricati.

Dal complesso degli argomenti svolti pro e contro, e dalle deliberazioni prese, crediamo poterci formare una idea discretamente precisa della questione che stassera dev'essere trattata al Municipio. A nostro giudizio, nessuna voce potrà alzarsi in favore del primo progetto: per quanto fosse ingegnoso il disegno del pozzo elevatore, per quanto le minime parti di questo disegno fossero state preparate con singolare precisione ed abilità, non è possibile esitare quando si presenta un modo meno costoso, più pronto, più semplice assai di raggiungere il medesimo scopo.

Che anzi si potrà esprimere con ragione una giusta meraviglia perchè l'idea più semplice, più economica, più eseguibile sia venuta in mente così tardi, malgrado tanti studii e tante discussioni di tanti ingegneri. È vero che l'ingegnere Carbonazzi avvertendo colla sua solita sagacità questa naturalissima obbiezione, la quale sta sul labbro di tutti a discredito degli uomini d'arte che dirigono la nostra ferrovia, cerca dissiparla dicendo che l'idea suddetta — *è una di quelle idee semplici che sfuggono sovente al più severo esame, appunto perchè troppo semplici.* — Ma ci pare che la scusa, per quanto sottile, debba avere poca fortuna.

In conclusione, l'argomento delle discussioni municipali dovrà facilmente ristringersi ad una questione sul modo d'esercizio; cioè per decidere se il voto del Municipio debba mostrarsi favorevole nell'interesse della città, od alla trazione per mezzo di cavalli, ovvero all'innoltrarsi delle locomotive fino in piazza del Caricamento.

— La sera del 19 il consiglio municipale radunato straordinariamente, dopo animata discussione, approvava nella quistione della stazione della ferrovia la seguente proposta del consigliere Accame.

« Nell'urgenza di provvedere ad una comunicazione provvisoria tra la Stazione sulla piazza del Principe ed il Porto-franco, sino a che la scelta del locale pel Dock non consenta lo studio e l'adozione di un migliore progetto definitivo;

« Senza assumere veruna responsabilità per la riparazione dei danni che possano essere riclamati a seguito dell' esecuzione dei lavori, e dell'uso della locomotiva;

« Aderisce alle modificazioni proposte dal sig. intendente generale dell' azienda delle strade ferrate con lettera del 16 luglio p. p. »

Chiesta la divisione, il primo alinea riportò 28 voti favorevoli ed 8 contrarii, mentre il resto della proposta passò con 33 voti favorevoli e 3 contrari.

— Esposizione di Genova. — La commissione pel saggio di esposizione in Genova dei prodotti d'arti e d'industria nazionale in occasione della apertura della ferrovia dello Stato, composta di membri del municipio e della Camera di commercio sotto la presidenza dell'intendente generale Domenico Buffa, ha pubblicato il programma seguente:

Art. 1. È aperta in Genova una esposizione di belle arti, d'industria, agricoltura ed orticoltura, pel tempo in cui verrà inaugurato l'esercizio dell'intera linea di strada ferrata fra Genova e Torino.

La mostra de' lavori artistici avrà luogo colle solite norme fissate dalla Società d'incoraggiamento, la quale determinò differirla fino all'epoca suddetta.

Quanto ai prodotti industriali, i quali saranno ammessi di ogni specie, niuna eccettuata, stando però alle condizioni di ammessione, si desidera che possano dare un saggio fedele e completo di tutti i rami più importanti dell'industria nazionale, e sia di quelli che dopo l'ultima mostra progredirono a notevole perfezione, come di quelli che dalla nuova mostra possono ricevere utile eccitamento. Si desidera pure che offrano non tanto una raccolta di preparati capo-lavori i quali attestino straordinarie cure od escano dalla consueta sfera commerciale per lusso di materia e d'opera, quanto le genuine prove del nostro valore produttivo, e soprattutto nei generi che riescono più interessanti in ragione dell'utilità e dell'esteso consumo.

Art. 2. Le condizioni d'ammissione sono:

1. Il certificato di nazionalità col quale le Camere di commercio o le autorità locali sono pregate a munire gli oggetti che loro saranno presentati e che giudicheranno convenire allo scopo proposto.

La commissione si riserva il diritto d'accordare direttamente l'ammissione a chi gliene farà fondata domanda, in ispecie per ciò che riguarda i prodotti di agricoltura e di orticoltura.

2. Consegna degli oggetti, franchi di porto, nel locale che verrà indicato per l'esposizione.

3. Nota descrittiva degli oggetti medesimi, e segnatamente coll'indicazione del prezzo medio, circostanza considerata sempre come influentissima per determinare il merito assoluto e relativo d'ogni manifattura.

Saranno desiderate ed accolte come molto utili al medesimo intento tutte le indicazioni che i signori esponenti si compiacessero d'aggiungere intorno alla loro fabbrica, ai mezzi meccanici di produzione, al numero degli operai, alle materie prime, alla quantità dei prodotti ottenuti, ed altre consimili.

S'invitano pure i signori esponenti a far pervenire alla Commissione, dentro un mese dalla data del presente programma, un avviso degli oggetti che intendono esporre.

Art. 3. L'esponente che bramasse vendere gli oggetti esposti dovrà manifestare questa sua determinazione in una nota da lui sottoscritta, col prezzo minimo che ne domanda, e la Commissione, per quanto da lei dipende, cercherà di procurarne lo smercio.

Art. 4. Gli oggetti esposti saranno, appena finita l'esposizione, restituiti, e quanto a' venduti ne sarà pagato il prezzo agli esponenti.

Art. 5. L'esame dei prodotti esposti, e la proposta di quelli meritevoli di premio o di lode, saranno incarico di Sotto-Commissioni consultive composte di persone perite, elette fuori del seno della Commissione, e presiedute ciascuna da uno fra i membri di questa.

I presidenti delle Sotto-Commissioni consultive si raduneranno poi per riassumere in una sola relazione i rispettivi loro verbali, e dietro questa relazione saranno dalla Commissione definitivamente deliberati i premii e le lodi.

Alle adunanze che la Commissione terrà per tale oggetto saranno invitati i presidenti, vice-presidenti, od altri delegati delle Camere di Commercio dello Stato, con voto deliberativo.

Art. 6. I premii da distribuirsi consisteranno in medaglie d' oro, d'argento indorato, d' argento e di rame, nonchè in menzioni onorevoli.

Saranno accompagnati da un diploma di pubblico encomio, autenticato ne' modi consueti, del quale si potrà accordare una duplicata ed anche triplicata spedizione come più speciale distintivo di merito.

I nomi de' premiati o lodati si pubblicheranno colle stampe.

Art. 7. I membri della Commissione, delle Sotto-Commissioni, e tutti quelli autorizzati ad intervenire ed intervenuti con voto deliberativo alle adunanze nelle quali si pronunzia giudizio degli oggetti esposti, non potranno ottenere nè premii nè lodi nel concorso.

A niun d'essi per altro sarà interdetto di prendere parte alla esposizione, nè di avere nei verbali delle Sotto-Commissioni e della Commissione una nota eccezionale del favorevole giudizio che per avventura otterrebbero se non fossero posti fuori concorso.

Art. 8. La durata dell'esposizione sarà per lo meno di dieci giorni.

Art. 9. I regolamenti per provvedere a tutto quanto riguarda il ricevimento, la registrazione, classificazione, custodia, vendita, pagamento, o restituzione degli oggetti esposti saranno pubblicati a tempo opportuno; così pure le norme speciali per la mostra dei fiori freschi, frutti e prodotti d'orticoltura.

La Commissione procurerà eziandio d'indicare sollecitamente, tostochè possa averne sufficiente contezza, l'epoca in cui dovrà aprirsi l'Esposizione, nonchè il termine da fissarsi per l'invio degli oggetti.

Offre intanto ogni possibile schiarimento alle Camere d'Agricoltura e di Commercio, alle Società Economiche ed Industriali, come pure pronta risposta alle domande che gl' interessati volessero indirizzarle; e con fiducia ne attende gentile ed efficace concorso ad un divisamento il quale, se in più special modo serve al decoro della nostra città, può anche giovare alle industrie di tutto lo Stato e riceve poi dalla circostanza il più chiaro ed ampio significato di unione materiale e morale.

— Commercio cogli Stati Uniti. — Riceviamo da Nuova York (3 settembre) la seguente lettera che ci affrettiamo di comunicare nell'interesse del nostro commercio:

« Le operazioni tra questi porti e quelli degli Stati sardi facendosi semprepiù importanti, e siccome alcune semplici irregolarità, facili a commettersi da chi non sia famigliare in queste leggi doganali, possono cagionare gravi inconvenienti ed alcune volte perdite considerevoli, ci facciamo un dovere, standoci a cuore il bene dei nostri connazionali, d'avvisarli che ogniqualvolta passeranno a spedizioni per questo paese dovranno far vidimare le loro fatture dal console degli Stati Uniti o da chi per lui. In assenza poi di console e vice-console americani la vidimazione d'un magistrato del paese sarà pure valida. (*Gazz. Piem.*)

— Asili d'infanzia in Milano. — Dall'opuscolo uscito testè del signor Giuseppe Sacchi *Sullo stato degli asili di carità per l'infanzia in Milano*, veniamo a dedurre vari dati statistici. In tutto l'impero si contano 122 asili ove sono ricoverati 18,000 bimbi. In Milano gli asili sono 7, e comprendono complessivamente 1,624 fanciulli. Durante il 1852 ne uscirono 446 per compiuta educazione, ne morirono 21. A mantenerli concorrono 1642 azioni da 6 lire ciascuna e i proventi patrimoniali, consistenti in 17,324 lire. Le spese occorse ascesero a lire 47,079, quindi si verificò un deficit significante, a cui fu sopperito mediante notevoli largizioni di benefattori, e col prelevare 10,092 lire sulla sostanza patrimoniale. Questa sostanza patrimoniale col 31 dicembre 1852 risultava nitidamente in lire 477,980, locchè vale a dire fra poco si avrà 1[2 milione, consistente in case e capitali mutuati. Il conto preventivo pel 1853 è calcolato per gl'introiti sicuri in 34,918 lire, per le spese normali in 49,465 lire, verificandosi a tal modo un deficit di L. 14,546 97, a spegnere il quale il benemerito relatore tiene per fede che aiuti non mancheranno nella città, che non ha mai lasciato cadere alcun istituto di beneficenza. (*Eco della Borsa*).

— Cholera. — Sotto la data di Copenaghen 12 corrente, il numero delle persone colpite ammontava a 7,475, e quello dei morti a 4,058. Ad Aalborg vi furono sino al 10 corrente 733 casi e 262 decessi; ad Aarhuus sino al 9 corrente 312 casi, e 191 decessi. Totale per la Danimarca 8,520 casi, 4,611 decessi. — In Isvezia, alla data del 9 corrente in Stoccolma 1,937 casi, 1,012 decessi; a Ystad sino al giorno 6 309 casi, e 177 decessi; a Carlscrona 1,670 casi, 875 decessi. Totale per la Svezia: 3,916 casi, 2,064 decessi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 19 pubblica nella parte officiale la seguente sentenza.

« Nella celebrazione a Monza del 18 agosto ultimo decorso, qual giorno natalizio di sua maestà l'augustissimo nostro sovrano, avveniva una dimostrazione politica da parte di Riboldi Andrea, d'anni 41, monzese, negoziante di generi coloniali, celibe, assessore municipale, e di Bonacina Carlo, d'anni 60, possidente, celibe, da due anni interinale podestà di Monza. Imperocchè essi non diedero ad arte le solite disposizioni per il concorso della popolazione al festeggiamento di tal giorno, si mostrarono renitenti alla esecuzione degli ordini relativi dell'autorità politica, ed ommisero deliberatamente di prendere in chiesa il posto ufficiale dei membri del municipio, mentre poi il Riboldi in particolare rimandò a casa due inservienti dello stesso municipio, perchè vestiti a festa, e rimproverò, con minaccie di rappresaglia, gl'impiegati municipali per essere andati in chiesa senza attendere i suoi ordini. — Lo che fu causa di mal esempio agli altri, e di grave scandalo al paese.

Per questo fatto vennero i detti Riboldi e Bonacina sottoposti a processo militare, a termini dell' art. 14 del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky; - ed essendone emersi legalmente convinti, parte per propria confessione e parte per indizi, il consiglio di guerra nel 17 corrente settembre li condannò, il Riboldi a sei mesi d'arresto militare e ad una multa di mille fiorini, ed il Bonacina a due mesi del medesimo arresto ed alla stessa multa.

Questa sentenza fu pienamente confermata da S. E. il signor conte de Stadion, interinale governatore militare della Lombardia, avendo la medesima E. S. disposto che la multa sia erogata a favore dei poveri della città di Monza.

Milano dall' I. R. governo militare della Lombardia, il 19 settembre 1853.

— La stessa *Gazz. di Milano* pubblica tra gli annunzi un'altra sentenza del consiglio di guerra di Brescia 12 settembre, che condanna alla pena del carcere duro per dieci anni da espiarsi nel-

l'ergastolo di Mantova un individuo reo di furto pericoloso, uccisione e furto semplice.

Cantone Ticino. — Al Gran Consiglio nella seduta del 17 è all'ordine del giorno il rapporto della commissione circa alle vertenze coll'Austria, conchiudente colle seguenti proposizioni:

« 1° Che il Gran Consiglio approva i principii e la difesa sostenuti dal consiglio di Stato per conservare la quistione dei cappuccini in faccia all'Austria siccome federale e non cantonale.

2° Di approvare il progetto del consiglio di Stato d'inviare una sua deputazione al Consiglio federale allo scopo di studiare e concertare sui mezzi già iniziati od altrimenti riputati più atti a far cessare le ingiuste misure dell'Austria, compatibilmente coll'onore e l'indipendenza del paese; e ad appoggiare le domande dei soccorsi ai danneggiati cui ha diritto il cantone a tenore del credito illimitato aperto dall'Assemblea federale a tale scopo. »

Ha luogo una discussione animatissima, che si protrae per otto ore, nella quale manifestansi specialmente tre opinioni: la prima di quelli che, comunque inclinati a sceverare dalle altre la quistione dei cappuccini espulsi, circa alla quale ammetterebbero in massima (discorso Airoldi) che non sarebbe viltà, ma rispetto alla giustizia il far ragione alla violazione del diritto privato, vorrebbero preparare i mezzi per rendere possibile una più lunga resistenza, sia mediante prestiti forzati, od imposte sulle sostanze di maggiore entità, sia adottando altre misure decisive; — la seconda di quelli che in conseguenza de' proprii principii politici, o mossi dai danni che il popolo soffre dall'attuale stato eccezionale, vorrebbero un appianamento sollecito delle vertenze; — la terza di quelli che dividono le viste del governo e della commissione. Questi pure, quanto alla questione de' cappuccini, si professano d'accordo coi primi (discorso Bertoni) che, cioè, la quistione del loro indennizzo sia in sè quistione di diritto privato, accordando il quale nulla si cede della sovranità cantonale; la quistione non esser divenuta internazionale che per le collisioni che seguirono; una transazione in proposito poter essere fatta senza sacrifizio dell'onore e dell'indipendenza del paese quando l'Austria fosse ragionevole. Le diverse opinioni furono precisate nelle seguenti mozioni che vennero fatte circa alla condotta ulteriore in proposito a tale vertenza:

Del signor Francesco Gianella: « Il Gran Consiglio nomini una commissione di due deputati fuori del proprio seno e del seno del Consiglio di Stato, la quale, d'accordo col governo e col Consiglio federale, procuri una conferenza con una delegazione austriaca per vedere di togliere ogni differenza. »

Del signor Jauch: « Si diano alla deputazione che si recherà a Berna le seguenti direzioni: 1.° La deputazione dichiarerà che l'oggetto dei Cappuccini, quello dell'espulsione dei Ticinesi e quello del blocco, non che tutta l'attuale situazione verso dell'Austria costituisce una quistione federale, essenzialmente federale, e che questa verità riposa sul principio federativo, il quale si risolverebbe in un fatto nuovo ed assurdo se non venisse applicato nel suo scopo, che è la difesa dall'estero. 2.° La deputazione farà sentire al Consiglio federale che il Gran Consiglio crede giunto il momento in cui, senza mancare al nome ed all'onore svizzero, non si può rinunciare all'esercizio del mezzo estremo con cui si difendono le ragioni dei popoli conculcati da violenza straniera. 3° In caso che fallisca una tale rimostranza, la Deputazione farà sentire che il Canton Ticino se è disposto a subire in parte l'imperio e l'urgenza delle circostanze per la quiete della patria comune e il ristabilimento dell'antica situazione, non lo farà e non lo può fare se non in quanto sia salvo l'onore del Cantone, e quello della Confederazione intiera. 4° Non dimenticherà la Deputazione di far sentire in nome del Gran Consiglio al Consiglio Federale, che il Cantone Ticino soffre per una causa non esclusivamente propria, ma per la causa comune, e che le conseguenze de'suoi patimenti devono quindi essere, a stretta ragione, divise da tutta la Confederazione. 5° Il Gran Consiglio dichiara in nome del popolo ticinese essere disposto a perdurare con costanza nei disagi della situazione, se la Confederazione lo dichiara necessario a mantenere l'onore e l'indipendenza della patria. »

Di altri 25 consiglieri, e di Gianella Francesco quando non venga adottata la sua mozione: « Che innanzi tutto si adunino i comizii e formalmente si pronuncino se approvano lo stato presente e siano disposti a sopportarne tutte le conseguenze per l'avvenire o no. »

Del sig. Motta: « Che i due deputati da inviarsi al consiglio federale siano nominati fra i cittadini ticinesi dal Gran Consiglio nell'odierna seduta. — Che il consiglio di Stato convochi sollecitamente il Gran Consiglio appena conoscerà l'esito della missione della delegazione. »

Del sig. Battaglini: « Allo scopo di preparare la resistenza e provvedere efficacemente a sostenere le classi e le persone che maggiormente soffrono in conseguenza della espulsione e del blocco, incaricare il consiglio di Stato ad elaborare un progetto di prestito forzato proporzionato e progressivo, portante interesse minimo sulle fortune maggiori di fr. 20,000 dei cittadini svizzeri domiciliati nel Cantone; convocare il Gran Consiglio entro l'anno corrente per sottoporgli il progetto. »

Compiutasi la discussione, vengono adottate le proposte della commissione, ritenuto che la deputazione debba essere nominata dal consiglio di Stato, e la mozione Jauch, ritenuto che la stessa debba servire a semplice direzione della deputazione.

La mozione Battaglini, che ebbe col primo esperimento di votazione per alzata e seduta voti 46 favorevoli e 46 contrarii, nella riprova per appello nominale a scrutinio aperto non venne accettata, essendosi pronunciati 47 sì contro 49 no.

Vienna, 17 *settembre*. — Un dispaccio telegrafico giunto quest'oggi da Pest ci annuncia essere seguita la verificazione delle insegne della corona sul piroscafo presso il promontorio, ed essersi riconosciuta l'identità delle medesime, il che venne annunziato dai tiri di cannone e dal suono di tutte le campane delle città sorelle.

— La falsa notizia sparsa in questa città essere giunto costì l'imperiale straordinario incaricato d'affari russo, principe Menskikoff, fa ora il giro dei giornali delle provincie. L'ufficiale *Gazzetta di Brunn* è pure nella posizione di dare descrizione personale del principe.

(*Corr. Ital.*).

Turchia. — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 17:

Il dispaccio decisivo giunto a Vienna il 13 settembre consiste in una nota del conte Nesselrode al barone de Meyendorf in data 26 agosto (7 settembre). La Russia, respingendo le proposte della Porta relative alle modificazioni da introdursi nella nota convenuta nella Conferenza di Vienna, rinuncia però esplicitamente alla sua dichiarazione, secondo la quale il gabinetto russo non si terrebbe più per vincolato nel caso che la Porta per parte sua non annuisce semplicemente. Anzi il gabinetto russo dice di volersi contentare dell'accettazione della nota di Vienna per parte della Porta, e alla conchiusione del dispaccio soggiunge in riguardo alla evacuazione dei Principati messa per condizione dalla Porta:

« Sur ce dernier point, M. le Baron, nous « ne saurions que nous référer aux assurances « et explications renfermées dans notre dépêche du 10 août, et répéter *qu'il suffira de « l'arrivée à S.t-Pétersbourg de l'ambassadeur « turc, porteur de la note autrichienne sans changements pour que l'ordre soit immédiatement donné « à nos troupes de repasser nos frontières* ».

Non è probabile, soggiunge la *Gazz. d'Augusta*, che la Conferenza di Vienna ritiri le sue proposte e molto meno che la Russia acconsenta ad altre concessioni. A Vienna si continua a lavorare nel senso della pacificazione, e tutto si mette in opera per impedire la guerra. Ma sembra che a Costantinopoli sia molto diminuita la speranza di raggiungere un tale scopo, perchè il partito della guerra in Turchia, divenuto baldanzoso in seguito al concentramento di molte truppe sul Danubio, pareva avesse il sopravvento anche nei consigli del Sultano. Anche nell'armata russa predomina lo spirito bellicoso e gli ufficiali senza riguardo di sorta parlano dei sovrastanti avvenimenti.

Dispaccio elettrico

Parigi, 21 *settembre, ore* 11 *antim.*

Alla rivista di Satory, l'imperatore circondato dagli ufficiali dell'esercito di Parigi e dagli ufficiali inviati dai sovrani esteri, avendo alla destra il principe Napoleone, ed alla sinistra il principe Jablonowski, lodò l'armata per la sua buona condotta, e la ringraziò delle rinnovate espressioni d'affetto verso la sua persona.

— Un primo avvertimento è stato dato ad un giornale agricola, a motivo della sua polemica sistematicamente allarmante affine di produrre un rialzo fittizio sui cereali.

Vienna, 20 *settembre*. — Istruzioni energiche sono state trasmesse al barone de Bruck, per insistere sull'accettazione della nota primitiva della Conferenza di Vienna. Si credeva che qualora la Porta accettasse, lo Czar potrebbe emanare da Ollmutz o da Vienna l'ordine alle sue truppe di sgombrare i Principati.

La Conferenza di Vienna riguarda la situazione di Costantinopoli come gravissima.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 20 settembre.

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 94 50. Mattina 94 90. 95.

1849 1 luglio. Giorno prima pel 30 settembre 96 75.

1850 3 0|0 1 luglio. Mattino 62 25.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima 620.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino 645.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 555. Mattino. 560.

Borsa di Genova *del* 20 7.*bre*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	96 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	94 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	975
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	965
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	745
Azioni della Banca	
Aconto di Genova e Torino.....	6 0|0

Borsa di Parigi *del* 20 *settembre.*

	In contanti.		In liquidaz.
F. franc.......3 p.0|0	» »	77 35	77 10
» » 4 1|2 p.0|0	» »	101 60	101 75
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 75	96 50	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
» 1853 3 0|0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »
id. 1850	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ISTITUTO
DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA
IN TORINO
Porticato della Marmora, numero 6.

Comitato di Direzione e Sorveglianza dell'Istituto.

Cavour conte Camillo, presidente. — Cadorna Carlo, vice-presidente. — Ferrati Camillo, segretario. — Casana cav. Alessandro. — Chiarini Carlo. — Daziani Lodovico. — Dumontel Gilberto. — Malan Giuseppe. — Mancardi Saverio. — Rattazzi Urbano. — Stallo Andrea.

Direttore dell'Istituto ROSELLINI FERDINANDO.

PROGRAMMA DEGLI STUDI.

L'intero corso degli studi si divide in **Corso elementare** e in **Corso superiore**. Sì l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. Corso elementare.

Questo corso comprende l'istruzione morale e religiosa; la calligrafia e il disegno lineare; la grammatica e la composizione italiana; la lingua francese; la geografia e la storia; la geometria e le sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria; l'aritmetica e le sue applicazioni all'amministrazione e al commercio; gli elementi dell'algebra; la tenuta dei libri; gli elementi della economia pubblica; gli elementi della storia naturale: quest'ultimo insegnamento è principalmente inteso a descrivere la storia, il carattere e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura e che si introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime*.

II. Corso superiore.

Il corso superiore è diviso nei due rami, o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dell'*insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio.

Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni; e perchè certi studi, come sarebbe quello dell'economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria; e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

Studi comuni. — Le parti comuni ai due insegnamenti sono: le lettere italiane; le lingue straniere moderne; un compendio della storia generale della letteratura; l'etica, ossia dei doveri degli uomini; la logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione; la fisica generale; la tecnologia; l'economia pubblica; gli elementi del diritto costituzionale.

Studi proprii dell'insegnamento commerciale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono: le istituzioni del dritto civile; gli elementi del diritto amministrativo; il diritto commerciale patrio e comparato. Un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche; la statistica; la pratica del commercio.

Studi propri dell'insegnamento industriale. Le parti proprie di questo insegnamento sono: il complemento dell'algebra, il cui studio ebbe principio nel corso elementare; la trigonometria e la geometria analitica; la fisica e la chimica applicate all'industria; principii di meccanica razionale; meccanica industriale; la geometria descrittiva e il disegno delle macchine; un trattato d'igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine d'agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell'Istituto in qualità di convittore o di esterno, dovranno farne richiesta al direttore dentro il mese di settembre.

Le domande per l'ammessione dei convittori e degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai certificati di vaccinazione, o sofferto vaiuolo, e di non essere affetto da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso elementare, i giovanetti dovranno saper scrivere correntemente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri, e possedere i primi rudimenti del conteggio. L'età loro non potrà essere minore di anni 10, nè maggiore d'anni 13.

Quegli alunni i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso elementare, potranno venir dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l'età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni di annata; ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nell'Istituto.

Il prezzo della pensione annua è di L. 850 pei convittori del corso elementare; di L. 1000 pei convittori del corso superiore. Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la natazione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che fossero necessarie per il rinnovamento e per le accomodature straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno L. 250 all'anno per il corso elementare; L. 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per quarti anticipati.

Coloro i quali desiderassero più ampie notizie intorno agli studi e alle condizioni della ammessione degli allievi, dovranno indirizzare le loro domande al Direttore dell'Istituto.

AVVISO INTERESSANTE.

Il 30 di questo mese infallibilmente!!!

si chiude il

Magazzeno di Liquidazione

situato in strada Finanze N° 4.

Restano ancora principalmente un grande assortimento di Teleria con grande ribasso.

Tela forte per camicie, da fr. 30 a 35 la pezza.
Id. più fina, da fr. 50 a 80.
Id. finissima, venduta fr. 120, fr. 85.
Id. vera d'Olanda filata a mano da fr. 40 a 90.
Id. finissima, da fr. 50 a 100.
Tela per lenzuola alta da 4 a 4 1|2 rasi da fr. 4 a 10 il metro.
Fazzoletti di tela puro filo, da fr. 4 a 18 la dozz.
Servizi da tavola per *dessert* 12 salviette e una tovaglia, fr. 9.
Id. di Sassonia finissimi, da fr. 25 a 50.

Oltre di questi vi sono ancora una quantità di altri articoli con grande **ribasso**!

Mussola in lana, a fr. 5 la *robe*.
Boppelline da fr. 20.
Vesti di seta da fr. 22.
Damaschi, *Moiré*, *Lampas*, ecc.
Scialli di *Cachemire*, da fr. 12 a 20.
Id. *broché*, da fr. 25 a 500.
Pantaloni, da da fr. 8 a 18.
Panno nero ed a colori da fr. 8 e 12 il metro.

N.B. Trovansi ancora 200 dozzine di camicie puro filo di tela finissima, fatte all'ultima moda, da fr. 6 a 10.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

DA AFFITTARE al presente 3 Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

VENDITA VOLONTARIA
AD INCANTO
DEL
COSPICUO TENIMENTO detto del MURONE
Situato sul territorio di Livorno Vercellese.

Li 15, 22 e 29 del corrente settembre, dalle ore 10 alle 11 mattutine, nanti la porta esterna dell'uffizio di giudicatura di Torino per la sezione di Monviso sito in via di Santa Teresa, num. 17, avranno luogo gl'incanti, ed alle ore 11 di mattina di detto giorno 29 settembre, nell'uffizio predetto, il deliberamento, cui procederà il notaio Levetti, segretario dello stesso uffizio, qual delegato dall'Ecc.^mo Magistrato di appello sedente in detta città, del suddetto tenimento denominato del **Murone**, proprio del sig. Gio. Antonio Sella, composto di campi, prati e risaie, di quattro distinti fabbricati, di un molino a due ruote, e di una pesta da riso, della totale superficie di ettari 280. 77. 01. pari a giornate 738. 68. 2. in un sol corpo simultenente, e verrà esposto venale sul prezzo di L. 500,000 e sotto l'esatta osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolato del 20 febbraio 1853 del signor cav. ingegnere Brunati, e nell'annessavi appendice, di cui, non che di tutte le altre relative carte, si potrà aver visione nella segreteria del signor Sella posta in via dell'Arsenale, casa Nigra N° 6, piano terreno, dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dal mezzogiorno alle 4 eccettuati i giorni festivi.

Il prezzo del deliberamento sarà pagato parte in rogito dell'istrumento, in cui verrà ridotto il medesimo, parte con more, e parte sarà assegnata per la soddisfazione di una somma, la di cui mora è ancora di un quadriennio circa.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B.V. degli Angeli.

ANNO PRIMO. N.° 224

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 32 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Sta o
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librai* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 21 settembre.

IL CREDITO FONDIARIO.

II.

Quando vuolsi magnificare i benefici effetti del Credito fondiario, l'idea che principalmente si mette in mostra è la lenta e finale estinzione del debito che il proprietario contrasse verso la Società mutuante.

In verità, è lusinghiero il pensare che il proprietario d'un fondo di 200 mila lire, può in 28 anni trovare nello stesso fondo il valore accresciuto sino a 300 mila; e ciò senza sforzo, senza avere erogato 100 mila lire di più, o almeno senza aver sentito lo sforzo dell'erogarle, ma con una piccola contribuzione annuale.

Preso, come si suole, in un senso assoluto questo vantaggio, è un errore, che facilmente si può scoprire se riprendiamo le cifre ipotetiche di cui ci siamo serviti.

Partiamo dal caso più semplice. Supponiamo che il fondo del nostro lettore sia libero da ogni debito ipotecario; che, coltivato nel modo possibile co' suoi mezzi, renda il 4 per 0[0] del suo valor capitale, ossia 8 mila lire all'anno; e che, versandovi, in miglioramenti durevoli, 100 mila lire di più, il suo fruttato si accresca in proporzione, cioè da 8 mila lire salga immediatamente a 12 mila. — Diremo appresso perchè sia questo il caso più semplice; riteniamolo come tale per ora: e non si stenterà a comprendere che, se esso non fosse, quanto è, lontano dalla realtà delle cose, si sarebbe già sciolto il più gran problema dell'Economia umana; si sarebbe trovato il modo di moltiplicare la produzione in ragione diretta dell'impiego dei capitali; non vi sarebbe palmo di terra su cui non convenisse accumulare milioni di lire; non vi sarebbe proprietario di terre che non volesse domandare milioni in impresito alle Società di Credito fondiario; nè vi sarebbe per le Società alcun motivo di limitare gli impresititi, alla metà, ai due terzi, del valore capitale.

Sia dunque ipoteticamente inteso, che le 100 mila lire prestate sopra un fondo di 200 mila, daranno un reddito non proporzionatamente inferiore a quello che dà il fondo nel suo attuale valore; e che perciò il proprietario, appena fatto l'impresitto, comincierà a percepire dalla sua terra un reddito di 12 mila lire all' anno. — Qual sarà allora, nel corso ed alla fine dei 28 anni, la sua reale posizione?

Prima dell'impresitto, il fondo gli dava 8 mila lire annuali; dopo di esso ne dà 12 mila, delle quali però una metà è inesorabilmente destinata a pagare l'annualità di 6 mila, promessa alla Società del credito fondiario. Realmente, adunque, il reddito netto del fondo per il corso di 28 anni, non sarà che 6 mila lire; il proprietario sel troverà diminuito di un quarto.

A ciò non si bada, quando si fa tanto primeggiare il vantaggio di avere, dopo 28 anni di un *piccolo sacrificio* annuale, aumentato di 100 mila lire il valore del fondo. Non si riflette che questo aumento non è menomamente un miracolo del credito fondiario, ma il risultato naturale di un annuale risparmio.

Il nostro proprietario supposto avrà, dopo 28 anni, un fondo il cui valore è cresciuto di una metà, o, in altri termini, avrà acquistato un valore di 100 mila lire. Ecco tutto il risultato del credito fondiario, accordando anche che ogni cosa sia proceduta felicemente in un sì lungo tratto di tempo, e non tenendo alcun conto di qualunque deteriorazione che, in più di un quarto di secolo possa subire la capacità produttiva de' capitali impiegati in agricoltura. Ma:

In primo luogo, avrà acquistato un tal valore, non un sol giorno prima che il periodo de' 28 anni sia consumato; giacchè in tutto quel lungo tratto di tempo, le 100 mila lire prestategli, convertite in piantagioni, in edificii campestri, in ammendamenti di suolo, in siepi, ecc., resero è vero, 4 mila lire in ogni anno, ma queste furono integralmente pagate alla Società mutuante.

In secondo luogo, ciò ancora non basta. In tutto quel tratto di tempo, il proprietario ha diminuito di un quarto la spesa del suo mantenimento annuale, si è limitato a vivere di 6 mila lire all'anno, in vece delle 8 mila che ricavava e spendeva, quando, possessore di un fondo di 200 mila lire, non aveva ancora partecipato a' beneficii del credito fondiario.

Cosicchè, stringendo le cifre, l'operazione si riduce a sopportare per 28 anni una diminuzione di 2 mila lire sul reddito del proprio fondo, e formarsene un capitale, di cui, dall'anno ventesimonono in poi, si possa godere il frutto.

Cosicchè ancora, il credito fondiario non presenta un vantaggio, se non qualora ciò che esso va elaborando ed apparecchiando al nostro proprietario nel corso de' 28 anni, sia qualche cosa più di ciò che il proprietario può elaborare ed apparecchiare a sè stesso nel medesimo corso di tempo e col medesimo sacrificio.

Ora, egli è da sapere: che una lira, impiegata alla ragione del 4 0[0], in un anno diviene una lira e 4 centesimi; e questa somma impiegata di nuovo al 4 0[0], in un altr'anno diviene una lira ed 816 dieci-millesimi; e continuando ad impiegare così, la lira, in capo a 28 anni, si troverà divenuta quasi 3 lire.

Il nostro proprietario, adunque, se invece di decidersi a contrarre un impresitto colla Società del credito fondiario, mettesse ad interesse composto due mila lire nel primo anno, al 4 0[0], ne avrebbe 6 mila alla fine de' 28 anni. E come egli è disposto a fare altrettanto in ogni anno, così può esser sicuro che le seconde 2 mila, risparmiate ed impiegate nel second'anno, alla fine del periodo si troverebbero accresciute dell'interesse composto di 27 anni, cioè montebbero a 5760 lire; — che le terze duemila, risparmiate nel terzo anno, monterebbero nella medesima epoca, a 5540 — le quarte, a 5320 — le quinte, a 5012; e così di seguito, decrescendo a misura che l'annata del risparmio si avvicini di più al 28° anno dell'esperimento.

E raccogliendo insieme, allora, il risultato dei 28 risparmii, si troverà: che ciascuna lira, così risparmiata annualmente, e messa a fruttare, forma un capitale di poco più che 50 lire; che, in conseguenza, il nostro proprietario ipotetico, che ha la generosità di rinunziare al godimento di 2 mila lire annuali per 28 volte di seguito, potrà alla fine trovarsi precisamente un capitale di 100 mila lire: precisamente come quello che il credito fondiario gli prometteva; e coll'unica differenza, a lui favorevole, che, nel caso di un mero risparmio avrà 100 mila lire in contanti, cioè impiegabili in quel ramo di affari che a quel momento offra migliori profitti; e nel caso del credito fondiario avrà un capitale investito nella terra, che gli costa bensì 100 mila lire di sacrificio, come nel primo caso, ma che può valere appena 50, se un caso qualunque avrà deteriorato il valore delle terre.

Sia detto in un modo più generale: tutte le volte che il capitale prestato dal Credito fondiario rende un profitto uguale all'interesse che se ne paga, il solo mezzo di ammortizzare l'impresitto ricevuto è quello di risparmiare annualmente una parte dell'antico reddito. In tal caso, le Società di credito fondiario non han nulla di nuovo, di proprio, di peregrino. Sono altrettante casse di risparmio, altrettanti banchi ordinarii che ricevono depositi ad interesse. Non hanno alcun vincolo speciale colla proprietà e coll' agricoltura. La loro costituzione, le loro cedole, i loro privilegi, sono formalità affatto soverchie, in quanto allo scopo speciale che affettano di proporsi. Senza codesti mezzi, con qualunque altro modo di render fruttifero un capitale, potrebbero prestare l'uguale servigio; con codesti nuovi mezzi di credito, potrebbero ugualmente bene servire al proprietario, all'artigiano, al commerciante. Il risultato della loro operazione non appartiene alla loro indole speciale, ma è tutto ed esclusivamente dovuto alla rapida moltiplicazione degli interessi composti.

Se imaginiamo due proprietarii, posti in condizioni perfettamente uguali, e li facciamo operare nelle due maniere or ora dette, l'uno, cioè, col risparmio, l'altro colla sdebitazione, sarà facilissimo il riconoscere che l'azione del credito fondiario non ha nulla di proprio, che l'operazione, ne' due casi, è precisamente la stessa, ma presentata da due aspetti diversi.

In ambi i casi si tratta e si ottiene di costituire un valor capitale di 100 mila lire con 28 anni di sacrificii uguali.

In ambi i casi, l'agricoltore non possiederà un tal capitale, se non quando abbia per 28 anni perseverato ne' suoi sacrificii.

Nel caso del risparmio ad interesse composto, l'agricoltore comincia dal prelevare una parte del suo reddito; ripete l'operazione ogni anno; consegna ad un terzo questo frutto della sua terra; il terzo lo impiega, lo rende fruttifero, e poi lo restituisce ingrossato, divenuto un nuovo *capitale* di 100 mila lire.

Nel caso del Credito fondiario, la Società mutuante fa verso l'agricoltore, ciò che egli avrebbe fatto verso di un terzo. Si comincia dal far figurare esistente un capitale di 100 mila lire; e l'agricoltore, invece di risparmiare ed accumulare per costituire un nuovo valor capitale, risparmia ed accumula per riscattare quello che figurò come esistente in principio del periodo di 28 anni.

Sempre, è col risparmio dell'agricoltore che, alla fine di un tal periodo, egli arriva ad essere padrone del nuovo valore; e sempre, nell'interesse dell' agricoltore, la quistione è di forma apparente, non di sostanza.

Nell'interesse della Società, la differenza, del pari, sarà di persone, non di valore. Sempre è da supporre l'agente che risparmi, e quello che renda fruttiferi tutti i risparmi. — Nel caso del Credito fondiario, le 100 mila lire prestate, incorporandosi nella terra, divengono la fonte da cui scaturiscono gli interessi composti del risparmio annuale. Esse infatti producono 4 mila lire in ogni anno o 112 mila in 28 anni. L'agricoltore sacrifica ogni anno 2 mila lire del suo, o 56 mila in 28 anni. Questa somma, unita a 44 mila, che successivamente si van prelevando dalle 112, compie il valore finale delle 100 mila che il proprietario verrà ad acquistare. — Nell'altro caso, l'agricoltore va a cercare al di fuori del suo podere la fonte degli interessi composti. Colloca 2 mila lire in un banco, le presta al commercio o alle arti, le fa prestare da una Cassa di risparmio: in qualunque modo si comporti, vi sarà un altro fondo, un altro individuo che le renda fruttifere. Per la Società ciò è indifferente. Per l'agricoltore è tutt'uno. La sola differenza sta in ciò, che una classe di capitalisti può goderne in un caso, un'altra classe in un altro.

Ognuno intende che questa posizione sarebbe grandemente aggravata, se mai l'interesse che il Banco ipotecario riscuote fosse superiore al frutto che la somma prestata può rendere.

Se voi dovrete erogare 6 mila lire annuali per giungere a sdebitarvi di 100 mila lire prestatevi, che impiegate nel vostro fondo vi rendono appena 3 mila lire, è evidente che voi siete costretto a sacrificarne 3 altre mila dal vostro reddito primitivo. Ed a qual fine? Allo scopo di avere un valor capitale di 100 mila dopo 28 anni. Ma in 28 anni, un risparmio di 3 mila lire annuali, all' interesse composto del 4 0[0] (e bisogna supporlo possibile se vi ha l'esempio della Compagnia che lo esige) potrebbe costituirvi un capitale di 150 mila lire. Voi dunque sacrificate 150 per trovarvi padrone di 100. O, che è lo stesso, calcolando in linguaggio di reddito, voi avrete un fondo che sarà capace di fruttarvi le primitive 8 mila lire, più le 3 mila derivanti dall'impresitto consentitovi: in tutto, un reddito di 11 mila lire annuali: e per averlo, avrete sacrificato una massa di risparmii, che capitalizzati ne' 28 anni, e divenuti un fondo di 150 mila, avrebbero reso 6 mila lire annuali; cioè, voi avrete barattato un reddito di 14 mila, per averne un altro di 11.

Non crediamo doverne dire di più, per ritenere come dimostrato abbastanza che il credito fondiario o è un calcolo rovinoso, o non offre il menomo vantaggio peculiare, in tutti i casi ne' quali l'interesse che fa pagare sia maggiore od uguale al frutto che il capitale prestato può rendere. Esaminiamone ora gli effetti nel caso in cui si domandi un interesse minore del frutto.

STRADA FERRATA DAL LAGO MAGGIORE AL LAGO DI COSTANZA (*).

VII ed ultimo.

L'ABBAZIA DI DISSENTIS.

Cenni intorno alla sua storia moderna.

La divisione fra la storia antica e la storia moderna, che ho fatto in questi brevi cenni, è marcata dall' epoca della riforma religiosa; divisione capricciosa, ma che potrebbe essere non cattiva, trattandosi di un convento; se non che, anche il titolo di storia moderna non è troppo esatto, perchè in realtà voglio ritrarre un solo ma grande e terribile avvenimento, che colpì l' Abbazia di Dissentis alla fine del secolo passato, avvenimento che tornò bensì a danno ma anche ad onore di quell' Abbazia.

Nel 1798 la Repubblica Francese aveva mosso guerra alla Svizzera, come tutti sanno, e dopo sanguinosissimi combattimenti l'aveva vinta ed obbligata ad accettare una nuova forma di repubblica, alla cui testa eravi un Direttorio; ultimi a piegare il collo erano stati i popoli della Rezia. Vinti, anch' essi dovettero sottomettersi; ma lo fecero col proposito di sollevarsi tosto che si sarebbe presentata favorevole l'occasione. La necessità di tener aperti i passi e mantenere la libera comunicazione fra i diversi corpi d' armata, aveva obbligato i Francesi ad occupare militarmente l'*Oberland Grigione*, e spingere le loro truppe fino a *Sedrun*, villaggio della vallata di *Tavetsch*, circa due ore da Dissentis, e sul passo chiamato *Oberalp* che conduce ad *Andermatt*, e per tal modo dalla vallata del Reno a quella del *Reuss*; eravi colà un tenente con un pelottone d' infanteria di linea; altro pelottone era distribuito nelle diverse frazioni del comune di *Medels* sul Lucmagno; il capitano col rimanente della compagnia aveva preso quartiere a Dissentis. Venne il 1799, ed è noto come la fortuna si mostrasse avversa alle armi francesi in quell' anno: circostanza più favorevole non poteva darsi per scacciare anche da quelle remote valli il nemico. Si ordì una congiura; il colonnello austriaco S.t Julien, che si trovava nel *Voralberg* col reggimento *Neugebaur*, promise di attaccare i Francesi il 1° maggio, che venne quindi scelto come il giorno di una sollevazione generale; i Francesi dovevano essere sorpresi nella notte dell'ultimo di aprile venendo al primo di maggio, e fatti prigionieri.

Venne il giorno fissato e quelli che si trovavano agli estremi avamposti nei comuni di *Sedrun* e di *Medels* presi all'improvviso furono fatti prigionieri senza che opponessero resistenza alcuna; quelli stanziati a *Dissentis* vollero tentarla, ma vista l'inutilità si rassegnarono anch'essi; disarmati e legati vennero condotti alla casa detta del Consiglio e quivi custoditi a vista. Durante la giornata del 1° maggio arrivarono anche i prigionieri da *Medels* e da *Sedrun* accompagnati da un gran numero di abitanti di quei luoghi, armati alcuni di fucile ed altri di mazze ferrate e così verso sera si trovò riunita tutta la compagnia a *Dissentis*, ma in luogo di rappresentare i vincitori, come poche ore prima, rappresentava i vinti. Già al loro arrivo i montanari della valle *Tavetsch* e quelli sopratutto del comune di *Medels* avevano fatto intendere, che conveniva sbarazzarsi di quei prigionieri massacrandoli; si opponevano quelli di *Dissentis* sembrando loro inutile crudeltà. Venne la notte: ma in luogo di arrecar calma servì a recar fomite di nuovo furore, poichè non potendosi albergare tanti armati accorsi nel villaggio, molti passarono la notte vegliando e bevendo liquori spiritosi, talchè al mattino del 2 maggio ricominciarono di nuovo i dibattimenti fra quelli che volevano che si massacrassero i prigionieri e quelli che ripugnavano di ricorrere a quell' estremo. La disputa stessa cominciava a divenire feroce, quando si presentarono alcuni fra i più rispettabili padri dell'abbazia; il vecchio decano *Basilius Voith*, accompagnato dal padre *Domenico* e dal parroco di *Sedrun*, *Vigilius Venzein*. Essi accorsero in aiuto dei prigionieri e

(*) *V.* i num. 200, 202, 207, 209, 2 11 217, 218 e 220

mescolatisi fra i crocchi i più feroci implorarono misericordia in nome dell'umanità e della religione; ma quegli uomini, alcuni dei quali erano ebbri di liquori bevuti lungo la notte, non volevano ascoltare nemmeno la loro voce, anzi alcuni alzarono le loro mazze sul loro capo, minacciando d'incominciare con essi se non desistevano. I padri intrepidi perdurarono, e richiamando loro i doveri di cristiano, minacciando alla loro volta in nome del loro ministero, tanto fecero, che ottennero una specie di transazione tanto per guadagnar tempo; si convenne cioè che i prigionieri dovessero venir condotti a *Trous* ove si sarebbero apprese le nuove dei fatti accaduti nelle altre parti, poichè la sollevazione doveva essere generale, e non si dubitava che avesse avuto luogo realmente, ma non si aveva notizia di sorta intorno all'esito. A *Trous* poi si sarebbe preso consiglio dalle circostanze.

Questo partito venne accettato da tal numero, che anche i più furibondi che non volevano sentir ragione dovettero sottomettersi. Allora furono levati dai depositi i prigionieri, ai quali la lunga e feroce disputa ch'erasi fatta avanti la stessa casa ov'erano rinchiusi aveva appreso qual pericolo loro sovrastasse; essi vennero divisi in piccolissimi drappelli, ognuno dei quali era attorniato da armati si che fosse impossibile la fuga, essendo inoltre i prigionieri strettamente legati. Così disposta ogni cosa, s'incomincia la marcia. Erasi progredito di poche centinaia di passi, allorquando uno dei conduttori mosso a pietà d'un prigioniero, al quale la corda troppo stretta attorno ai polsi cagionava insopportabile dolore, sciolse il laccio; il prigioniero trovatosi libero cercò di fuggire. Quel tentativo riaccese in un baleno il furore de' più indomiti e fu come un segnale d'un generale esterminio; senza più nulla ascoltare, coi fucili e colle mazze ferrate si incominciò ed in breve si compì un orribile macello al quale nessuno potè sottrarsi. I prati che si vedono sulla destra della via che conduce a *Trous* a pochissima distanza dal caseggiato, furono seminati de' cadaveri di que' sventurati *traforati, pesti, schiacciati, stritolati*, dice lo storico Zschokke nella sua opera *I luoghi classici della Svizzera* (1).

Del resto la mia narrazione non l'ho desunta dallo storico citato, ma l'attinsi a Dissentis, sul luogo stesso e parlando con più di uno; solo dopo, volli conoscere anche il modo col quale veniva raccontato quel fatto dagli storici svizzeri; trovai che lo Zschokke doveva aver attinto alle identiche fonti tradizionali degli abitanti di Dissentis, poichè la sua pittura coincide anche ne' piccoli dettagli a quanto mi venne colà riferito e non presi dalla sua descrizione che i nomi de' religiosi che non mi erano stati indicati che in genere; credo poi che il fatto sia precisamente quale egli lo descrisse primo e quale io l'appresi sulla faccia del luogo. Lo storico *Tcharner* invece, nella sua opera che ha per titolo: *Canton Grigione,* descritto da *Röder e Tcharner* (opera nella quale la parte storica è redatta da *Tcharner*); in quell'opera, dico, lo storico citato cerca di velare alquanto la verità non potendola ascondere, e narra l'avvenimento nel modo seguente: *Avviavasi il convoglio* (verso Trous) *allorquando dietro il grido di morte di uno scampato al macello* (di Parigi) *del* 10 *agosto* 1792, *esso si fermò; si tenne consiglio, fu decisa la morte, ed all'istante venne massacrato il maggior numero* (2).

Lo storico Tcharner è Grigione; storico apprezzato credette forse in questo caso che fosse necessario palliare la verità, ma io credo che andò errato sia nel principio astratto che nel caso concreto. Astrazione fatta che uno storico non ha il più piccolo diritto ad alterare un fatto, io credo che se ne danno alcuni di tal natura che male assai si giudicherebbero se si prendessero isolati dai principii dai quali muovono.

Ed infatti se consideriamo quel fatto isolato, chi non sente pietà di quegl'infelici che subirono il martirio di si terribile agonia che durò quanto il tempo della lunga disputa fra quelli che li volevano morti e quelli che li volevano salvare, disputa che ben comprendevano quantunque ignari della lingua, e poi dopo avere aperto il cuore alla speranza furono spenti così miseramente! certo che il sentimento si rivolta per intero contro gli uccisori. Se dall'altro lato consideriamo che quegl'uomini non vedevano nei Francesi che gli oppressori della loro patria, che molti erano in un orgasmo che oscura' la ragione, e quell'orgasmo ancora era il dolore della perduta indipendenza, noi arriviamo di fronte ad uno di que' principii fondamentali della società, al principio dell'indipendenza nazionale, avanti al quale convien fermarsi e ben vedere che colla critica non si leda il principio.

Io trovo che sono altamente a lodarsi que' religiosi che si adoperarono per richiamare a più umani consigli que' forsennati, credo che sotto tutti i rapporti sarebbe stato il meglio, ma quando dovessi sentenziare sopra di essi cercherei non d'alterare il fatto per iscusarli, ma nel mentre sarei lontano dal difenderli, direi che avanti que' passi, ed avanti quella causa che oscurò la ragione, lo storico deve passare silenzioso, raccontare e non commentare. Venendo al caso concreto come non vedere che la scusa che si è cercata nel voler connettere quel massacro con quello del 10 agosto del 1792 aggrava anzichè diminuire la colpa? Secondo la tradizione locale, che tale io l'appresi, fedelmente riportata dal Zschokke, il consiglio umano aveva prevalso; un fatto naturalissimo se vuolsi, ma che pure non partì dagli uccisori, ma da un prigioniero, la fuga tentata, ridestò il furore, l'istinto de' più feroci e ne venne la catastrofe. Secondo lo *Tcharner* invece la feroce deliberazione è conseguenza d'un consiglio degli uccisori che si riscaldano alla memoria di un macello seguito sette anni prima: fu dunque un atto di deliberata vendetta proposta da uno che forse doveva la sua vita a qualche pietoso che lo sottrasse al massacro del 10 agosto, poichè la storia ci dice che molti furono scampati in tal modo. — Questa solidarietà poi che realmente ravvisiamo come una legge che regge l'universo, ed in forza della quale non solo gli innocenti contemporanei sono chiamati solidali per le conseguenze di imprese fallite; ma anche le generazioni fra di loro ed i figli devono scontare i delitti dei padri; questa solidarietà dico è uno dei misteri della Provvidenza e non spetta allo storico l'invocarla. Del resto se fu crudele il procedere di quegli uomini ne pagarono ben presto il fio e non soli. Finito il massacro continuarono il cammino verso *Coira* ove erasi rivolta tutta la leva in massa dell'*Oberland cresciuta a migliaia come una lavina che discende dal monte*, dice lo storico Zschokke, e qui lo copio — *Ma colà* (a Coira) *trovarono la loro distruzione. Alcune compagnie di fanteria francese ed alcuni squadroni di cavalleria bastarono per porre in disordine e confusione quelle bande senza direzione e senza capo in vicinanza dei giardini della capitale e nei prati di Ems. Non fu più un combattimento ma un macello generale di villani vaganti. — Nessuno ha potuto contare la quantità dei morti e de' feriti. Lungo tempo dopo si trovarono ne' boschi e fra i monti vicini i cadaveri di quelli che scampati al macello erano colà periti privi d'ogni soccorso* (3).

Ma la vendetta francese non fu ancor sazia. Comandava in capo il generale Suchez. Dopo aver respinto gli Austriaci che aveano tentato una sorpresa al passo detto Luzisteig, ma furono completamente battuti, ei raccolse un forte numero di truppe e s'avviò verso l'Oberland, segnando il suo passaggio coll'incendio e la distruzione dei paesi che attraversava. Il 5 maggio giunse a Dissentis.

Il villaggio venne circondato e dato alle fiamme e quanti non si erano sottratti colla fuga furono arsi nell'incendio generale che tutto distrusse; rimaneva l'Abbazia che per essere in luogo eminente ed isolato era andata illesa; contro di essa credettero i Francesi di aver speciali ragioni di risentimento, e fatti porre alcuni barili di polvere nei sotterranei dal lato occidentale vi diedero il fuoco e ne fecero cadere in rovina la gran parte; il resto lo divorò l'incendio, e fu allora che perì l'archivio ripieno di documenti preziosi, alcuni de' quali per buona sorte erano stati copiati prima dal dotto Eichhorn.

In quell'abbazia che rovinava il 5 maggio, alcuni mesi prima erano stati ricoverati non pochi francesi feriti, e tale e si amorevole era stata l'assistenza che avevano avuta dai religiosi, che l'ufficiale superiore che allora trovavasi alla testa delle truppe ivi stanziate, aveva rilasciato un certificato, diretto ai futuri comandanti in quelle parti, nel quale narrando l'umano trattamento che i feriti avevano avuto nel convento, lo raccomandava alla gratitudine de' suoi compatrioti. Da quell'abbazia erano sortiti i religiosi che il mattino del 2 maggio avevano corso pericolo d'essere massacrati i primi, se instavano nel difendere quelle sventurate vittime per le quali tanto avevano pregato; ma tre giorni dopo non una sola rimaneva che potesse attestare della loro umanità; cambiato il capo delle truppe, il nuovo o non ebbe conoscenza della raccomandazione del suo predecessore, o non fu capace di contenere il furore delle truppe.

Così ebbe fine uno degli episodi i più sanguinosi della guerra svizzera al cadere dello scorso secolo. Tutto fu portato all'estremo grado del più cieco furore; cominciò coll'uccisione di tutti i prigionieri, seguì il massacro di tutti gli uccisori e terminò colla distruzione dei paesi per dove passò l'ultimo vincitore: episodio quanto terribile altrettanto inutile per lo scopo pel quale venne ideato, perchè battuti sopra altri campi, i Francesi dovettero poche settimane dopo ritirarsi anche dalla Rezia. Quivi, ed in quelle parti sopratutto che furono il teatro di quegli avvenimenti regnò per lunghi anni la più squallida miseria; miseria e squallore che però trasse la sua prima origine dal santo sentimento dell'indipendenza patria, e che noi auguriamo sia ricompensato alla presente e future generazioni con altrettanta prosperità e benessere; al che la grande impresa della strada europea che dovrebbe traversare precisamente tutti quei paesi da Dissentis a Reichenau ne somministrerebbe gli infallibili mezzi.

L'Abbazia venne riedificata al principiare del presente secolo, fu però ancora distrutta dal fuoco pochi anni or sono, ma lo fu per mero caso. Riedificata di nuovo per la sesta volta, racchiude ora anche uno stabilimento d'educazione affidato ai padri Benedettini. Lo visitai e rimasi sorpreso nell'apprendere la favolosa tenuità del prezzo che si corrisponde dagli alunni ivi educati, salendo a soli 250 franchi all'anno scolastico di 10 mesi. Vi regna inoltre una polizia estrema, dato che solo si può verificare dalla fugace visita d'un forestiere, ma dato sempre interessante e significativo in uno stabilimento d'educazione.

(1) Die classischen Stellen der Schweitz - Carlsruhe e Lipsia—Kunstverlag, 1836. Non so se quest'opera sia stata tradotta in italiano, ma se non lo fosse, lo merita.

(2) Tcharner - Der Canton Granbünden, pag. 75.

(3) Zschokke — Die classichen Stellen der Schweitz. pag. 47.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

Il *Moniteur* reca nella parte officiale le presentazioni di ministri esteri all'imperatore per dargli comunicazione di matrimonii passati o futuri.

Il *Débats*, seguendo ancora a discorrere della quistione d'Oriente, trova che da ogni parte vi hanno torti, che mal fece la Turchia ad esigere modificazioni che mettono in dubbio e in compromesso la probabilità di una soluzione pacifica, che le potenze *che tolsero a difendere la sua causa hanno pure qualche rimprovero da fare a loro stesse.* Quanto alla Russia vela le sue parole e i suoi giudizi in modo da non potersi veramente conoscere in qual guisa il *Débats* propenderebbe ad esplicarne la condotta.

L'*Univers* pubblica una diatriba assai viva contro il citato articolo dei *Débats*. A suo modo di credere, questo linguaggio che risparmia altri ed altri ferisce, per calcolo, vorrebbe significare o mancanza di logica o prova di debolezza.

Il *Siècle* continua a dare alla luce i suoi ragionamenti sulle strade ferrate e sui vantaggi che ne possono derivare per la Francia qualora voglia essa compiere la vasta rete, di cui ha già disegnato le principali diramazioni. Continua ancora a vedere in questo accelerato mezzo delle comunicazioni il sicuro avvenire della libertà dei popoli. Ma poichè la parola *libertà* non può scriverla intiera, così si aiuta per lo meno ad accennarla per ingegnose circonlocuzioni.

In altro articolo il *Siècle* tocca anch'esso della quistione di Turchia e conchiude:

« Se giova credere a coloro che pretendono conoscere il pensiero de' governi, una sola probabilità d'accomodamento rimane; ed è di ottenere dalla Porta l'adesione alla Nota di Vienna. Ebbene, noi affermiamo che ciò conduce allo smembramento dell'impero turco, che non saprebbe esistere senza riformarsi, e non può riformarsi senza l'autorità del Sultano. Tutta la riforma consiste nello interpretare il Corano nel senso delle nuove leggi civili e politiche. Ora se il successore, il discendente di Maometto si pone, a riguardo dei Mussulmani in una situazione, in cui non lo vedranno che strumento altrui, l'impero è finito, perchè ogni interpretazione del Corano in favore dell'eguaglianza fra i culti sarà creduta tradimento.

« Ciechi coloro che non vedono, che volendo ottenere in profitto della Russia e dell'Austria una pace mal fatta, corrono ad un sommovimento europeo. »

La *Gazzetta di Colonia*, in onta a tutte le disfide che la Russia mandò all'Europa, e in onta agli spiriti bellicosi de' quali questa potenza volle far prova, dice che la medesima alla perfine è presa da una grande paura della Turchia, da una paura che chiama *seria, grandemente seria.*

Nei cenni biografici sopra Donoso Cortes, dati testè alla luce dal sig. de Montalembert, si leggono i seguenti passi relativi al partito sedicente cattolico il quale respinge ogni idea di progresso e di libere istituzioni:

« Pur troppo abbiamo fra noi una nuova scuola, dice il signor de Montalembert, per la quale le opinioni e le istituzioni liberali sono, com'è noto, sinonimo di male. Al veder suo la libertà moderna è la negazione della verità e della giustizia. Il sistema parlamentare (sebbene esperimentato in una certa misura da Pio IX), è per sè non solo eterodosso, ma incompatibile con ogni fede e ogni certezza. I popoli cattolici appo i quali gode la Chiesa di una libertà assoluta, ma che posseggono inoltre la libertà politica, come il popolo belga, sono in una situazione *anormale*.

« La situazione normale per la monarchia si è di essere circondata da corpi politici che non le possano imporre nè obblighi nè restrizioni di sorta, che non abbiano alcun diritto di concorso o di resistenza legalmente costituito. Il *Rey neto* dell'antica Spagna è la formola suprema del senno politico. Il nostro paese prima del 1789 aveva la più savia delle costituzioni, ed era fra tutti i paesi quello che meno abbisognava di riforme. La Francia, quando uscì dall'impero, valeva meglio intellettualmente, religiosamente e politicamente, che non quando uscì dal governo rappresentativo; e in mancanza dell'ideale inattuabile del medio evo, le nazioni moderne non hanno meglio da desiderare o da imitare che il regime della Spagna sotto Carlo IV, o della Francia assolutista sotto Napoleone.

« Tale è il nuovo Vangelo che ci viene insegnato. Tali sono le conseguenze che si deducono dalla disfatta provvisoria del socialismo. Tali sono le leggi della politica che s'inculcano ai cattolici, ed a cui sarebbe dato volontieri Donoso Cortes per precursore.

« Siamo noi dunque condannati, perchè cattolici, a respingere ogni garanzia, ogni libertà, ogni mezzo umano di resistere alla forza o all'arbitrario? Siamo noi condannati a tutto negare, tutto infamare, tutto proscrivere nel movimento intellettuale, politico, economico del mondo moderno? a identificare la causa cattolica colla compressione universale? ad atteggiarci da vincitori perchè i nostri avversari sono ridotti al silenzio non da noi ma al pari di noi? Dobbiamo noi dire a tutti coloro che noi invitiamo ad entrare nell'ovile del cattolicismo che soltanto vi si può entrare rinnegando la libertà e profondendo il disprezzo a larga mano sopra tutte le conquiste, tutte le prove, tutte le aspirazioni della società in cui siamo nati? Per avere con Donoso Cortes e di conserva cogli onest'uomini difeso la società contro il socialismo dobbiamo noi gettarci a rompicollo cogli occhi bendati e colla testa bassa nel culto della forza trionfante? Perchè alcuni incorreggibili hanno stoltamente abusato delle istituzioni rappresentative devesi condannare per sempre l'intervento del paese nei suoi affari, abdicare ai diritti legittimi della ragione, e rompere il freno salutare della libera discussione a profitto di una volontà unica e illimitata? Perchè noi chiniamo il capo sotto il giogo della fede e della verità cattolica, dobbiamo noi anche chinarlo sotto il giogo della autocrazia temporale, gettare con noi la Chiesa sotto ai piedi di Cesare, e spingere l'entusiasmo dell'adesione sino ad accettare in silenzio per noi preti una parte delle spoglie dei proscritti? »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Alessandria (Egitto) 10 settembre.

La questione d'Oriente è diventata per noi più misteriosa del campanile di Pisa; perchè questo almeno si sa che pende, si vede che pende, ma pende da una parte sola. Mentre quella tutti dicono che pende; ma nessuno può assicurarci da qual parte è che pende. Lasciamo dunque pendente questa questione, o dritta come un fuso come ad altri piace vederla, e parliamo un po' di quel che capita qui sotto ai nostri sensi. Dirò forse cose non troppo interessanti per voi altri, ma ad ogni modo espongo quel che c'è. E prima di tutto vi accenno che il caldo è intenso ed abbatte tutti, meno i ladri, i quali non so perchè fanno meglio d'estate i loro affari che non in altra stagione. Abbiamo ladri a ribocco: domestici e da strada, con fondaco e senza, con carrozze e pedestri ecc. ecc. Intanto vi narrerò di due furti perpetrati contro Moussé e a Bourgogne. Questi due furti accaduti a breve distanza l'uno dall'altro sembra che sieno lavoro d'una stessa fabbrica. Rubar di notte e con scasso sì che vi bisogni comodo e sicurezza per operare un tal furto è cosa difficilissima nel quartiere franco d'Alessandria, ma la vecchia scuola dei ladroncoli oggi ha ceduto il posto ad una nuova propaganda di ladri che non ha nulla di comune col sistema antico. La bottega del gioielliere Moussé confina colla farmacia Nani oggi chiusa e barrata per pendente liquidazione fra i soci che la componevano. Solo una piccola retroporta fu lasciata senza sbarre e se ne dimandate il motivo, il ladro di Moussé potrebbe rispondervi che fu per lasciare a lui libero il campo d'introdursi per essa in farmacia un sabato sera, aprendola e richiudendola con falsa chiave, e farsi strada in quella notte, e in tutta la domenica successiva a rompere il muro della bottega attigua, e così spogliarla a suo bell'agio. Il rubare al Bourgogne però innanzi che il furto accadesse si sarebbe detto umanamente impossibile. Il bazar di Bourgogne intitolato *Bazar d'Alexandrie* è situato sul fronte del palazzo Anastasy che forma un isolotto a' cui lati veggonsi la banca Wolheim ed il bazar d'Alexandrie. E questo isolotto è cinto intorno d'un balaustro di legno ben massiccio che si chiude la notte ed è custodito da guardie che rendono il palazzo viemmaggiormente inaccessibile. Ma il ladro del bazar d'Alexandrie non vuole aver che fare nè con cancelli nè colla notte nè colle guardie. In Alessandria tutti o quasi tutti son mezzogiornisti, e dopo aver pranzato o in casa o fuori, il clima stesso invita a sdraiarsi e fare un poco di chilo. Ma i ladri non conoscono mezzogiorno, non si curano di chilo e poveretti fanno una vita che ormai è passata in proverbio, giacchè per indicare una vita travagliatissima basta dire una vita da ladri.

Una mattina a tre quarti dopo mezzogiorno, mentre la più parte o mangiavano o dormivano, un uomo vestito tutto di bianco senza curarsi nè di mangiare nè di dormire camminava premurosamente come per affrettarsi ad eseguire una faccenda che gli pareva mill'anni d'avere sbrigata. A cosa vergine niun si curava de' fatti suoi, ma chi gli avesse tenuto dietro l'avrebbe visto aprire colla massima scioltezza il bazar d'Alexandrie che per consuetudine rimaneva chiuso nell'ora del pranzo colla sola porta a cristalli, l'avrebbe visto entrare, aprir francamente ogni buchera, ed estrarre dalle cassettine con molta gentilezza quegli oggetti che meno gli davano d'imbarazzo e pareangli di maggior valore, e dopo aver diligentemente vuotato una quantità di scatoline ed essersi con molta pazienza empito tasche e taschini di varie ciarpe il cui valore poteva calcolarsi circa a 25,000 franchi, l'avrebbe visto far due carezze alla cassa forte dispiacendogli di non poterle dare attestati d'affetto come desiderava; e tolte 17 sterline che s'intascò quasi per compenso dell'incomodo presosi in quello affare, lo avrebbe visto uscire com'era entrato, chiudere come aveva aperto e andarsene francamente pe' fatti suoi com'era venuto per gli altrui, e fornire ad Alessandria tutta in questo aneddoto una scena per almanaccarvi sopra 24 ore — 24 ore è il termine assegnato per discorrere delle cose del giorno per quanto gravi esse sieno. Un tale per esempio, nel ritirarsi a casa a 3 ore di notte è stato lasciato freddo da un colpo di pistola. Mio Dio! che caso atroce! Era padre, era sposo, era figlio. Dappertutto non si parla d'altro... per 24 ore! — Che abbiamo di nuovo, domanda Tizio? — Avete sentito del tale che ha avvelenato la moglie? — Oh! ma questa è vecchia... Son due giorni che è accaduta!

Concludiamo in somma che la generazione presente non è gran cosa di buono in questo paese. E se non ci fosse la speranza di quella che sta crescendo... Si Alessandria presenta nel morale una speranza di miglioramento. — Il

29 passato agosto chi avesse assistito alla distribuzione de' premi della scuola cristiana de' fratelli, avrebbe visto che numerosa gioventù si sta ivi ammaestrando nelle conoscenze morali ed intellettuali, avrebbe veduto esposti alla pubblica critica i lavori di molti giovanetti in argomento del loro progresso in calligrafia, in geografia, nel disegno ecc. ed avrebbe conchiuso che non pure all'aspetto materiale, ma anche nella coltura dello spirito, Alessandria d'Egitto ha una fisionomia totalmente europea.

Lode particolare devesi al piemontese monsignor Perpetuo Guasco, vescovo di Fez e delegato apostolico in Egitto, non che al direttore ed ai maestri tutti della scuola cristiana dei fratelli al cui zelo noi dobbiamo rendimenti di grazie, giacchè per essi soltanto noi speriamo che un giorno o l'altro ai presenti subentreranno i futuri di miglior pasta perchè meglio educati, e così si scemerà d'assai la turba dei vagabondi, dei birbanti e dei ladri, contro i quali fu ed è sempre o muta o monca o cieca l'autorità dei consoli residenti in Egitto! B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 settembre.

Tutto ciò che accade attualmente, mi pare coincidere colle previsioni da me più volte espresse nel vostro giornale, che cioè la quistione d'Oriente non sia per verun conto separata dalla crisi e che lo scioglimento della crisi debba andar annesso alla questione. Il signor S.t-Marc-Girardin può abbandonarsi a sua posta alle sottigliezze della fervida sua immaginazione per stabilire una netta distinzione tra la crisi attuale e la questione dell'esistenza dell'impero ottomano, ma i suoi ingegnosi articoli non potranno far sì, che quest' impero non si trovi ora caduco e non contenga in sè tutti i germi del prossimo suo disfacimento.

Tale è il sentimento universale e non proprio a noi soli europei, ma pur anche diviso da gran parte di quegli tra i musulmani che hanno potuto e per poco addentrarsi nel commercio e nelle dottrine dei popoli civili.

Ad impedire la dissoluzione immediata dell'impero ottomano sembrano ostare a prima giunta ragioni di equilibrio europeo, ma per colui che ben osserva l'andamento delle cose è chiaro che appunto per queste considerazioni particolari dell'equilibrio degli Stati, il rimestamento geografico della regione orientale dell' Europa è indispensabile sia per collocare su nuove basi la bilancia delle forze rispettive degli Stati, sia per i nuovi e importanti interessi che vanno acquistando certi governi europe nell'Asia.

La sola questione grave e pericolosa in questi frangenti può venire sollevata dalla suscettibilità dell' imperatore dei Francesi il quale, secondo apparisce da recenti dati, si vorrebbe mettere affatto da banda nelle nuove conferenze diplomatiche.

Ma di questo vi parlerò altra volta. Per ora mi basta avervi accennato ove sta il nodo gordiano per porre i vostri lettori in grado di comprendere la condotta sì differente dei governi inglese e francese, il viaggio di Drouyn de Lhuys a Londra, l'importante articolo dell' *Univers* d'oggi e mille altri piccoli ma gravi avvenimenti che credo superfluo l'enumerare perchè potete prenderne conoscenza in un giornale qualsiasi.

Dall'Oriente passo alla carestia, altra questione che è pur degna d'eccitare la pubblica attenzione.

Si narra d'uno strano e tenebroso intrigo ed in questa narrazione che vi ripeto, è chiaro che v'ha del vero, dell'incredibile e dell'esagerato. La polizia ha dato ordine d'arrestare un ricco negoziante, il sig. D. notissimo a Parigi, il quale però avendo avuto sentore del pericolo che lo minacciava, prese a tempo la fuga, abbandonando un immenso stabilimento che possiede a poche leghe di distanza dalla capitale. Cagione di questo mandato d'arresto, si crede essere la scoperta fatta dalla polizia che questo negoziante abbia eseguite compre di grano talmente cospicue da eccedere di gran lunga i mezzi pecuniari d'un patrimonio privato.

Fino a questo punto l'aneddoto non ha in sè nulla di troppo inverosimile; ma ciò che v'ha d'affatto incredibile si è che si assicura che il signor D. fosse istrumento d'una trama ordita dai legittimisti, dagli orleanisti o dai repubblicani, la quale trama sotto apparenze commerciali nasconderebbe uno scopo politico e tenderebbe a prolungare durante la cattiva stagione l'alto prezzo delle vettovaglie per mantenere il malumore nel popolo. Non so se il governo abbia potuto prestar fede in qualche modo a questa diceria, il fatto è però che il mandato di cattura venne spiccato.

Il ribasso del dazio d'entrata per le bestie da macello è stato generalmente accolto con deciso sentimento d'approvazione. Questa misura è una prova incontestabile della sollecitudine del governo per le classi più numerose e meno agiate. Si lamentò fin qui, con molta ragione, che l'operaio di Parigi consumasse troppo pane e troppo poca carne, con detrimento della propria salute e delle proprie forze. Già da qualche tempo si osserva che la consumazione della carne va aumentando, con sensibile vantaggio della pubblica igiene. La nuova misura adunque nel mentre istesso che tende a stabilire un compenso all'alto prezzo del pane, propaga pure l'uso delle carni ed ottiene così un dupplice effetto benefico per ogni lato. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 settembre.

Le notizie ricevute da due giorni non cambiano punto la situazione. Ieri il *Journal des Débats* pubblicava un lungo articolo in cui tutte le asserzioni tendevano a far credere probabile una collisione fra la Porta e la Russia, ma la conclusione, affatto diversa dalle valutazioni, esprimeva la speranza che la pace del mondo non sarebbe turbata.

Oltre al *Journal des Débats* anche il *Pays* di ieri e il *Constitutionnel* di questa mattina sono molto bellicosi. — L'opinione pubblica per parte sua si mostra titubante fra queste due alternative ed aspetta gli atti e le notizie ulteriori.

Fra questo conflitto di opinioni il vero sembra essere che a Costantinopoli vi è molta concitazione; che il Sultano e Rescid pascià non vogliono modificare la decisióne presa in ordine alla nota di Vienna; che la popolazione ottomana si mostra ognor più fanatica; che le truppe egizie sono disposte a battersi e che Omer pascià che comanda l'armata della Sublime Porta potrebbe forse impegnare la lotta contro la Russia. Così si dice e si crede a Parigi. Per altra parte il pubblico non presta fede al tuono bellicoso del *Constitutionnel* e del *Pays*, memore delle strombazzate guerriere del signor Granier de Cassagnac, or fa un mese, nel momento stesso in cui la questione era più prossima alla sua soluzione; perciò teme che qualche artifizio si nasconda sotto questo linguaggio marziale; e infatti i fondi non se ne risentirono e presentano maggior fermezza che non si sarebbe creduto.

Per parlare più seriamente che non si faccia alla Borsa la questione d' Oriente è più grave che mai. Io non credo che la Porta si adatti a rinunciare alle modificazioni per essa proposte alla nota di Vienna, e se la Conferenza diplomatica sedente nella capitale dell' Austria non trova un nuovo ripiego per temporeggiare, non sarebbe impossibile che gli affari si facessero molto serii fra la Porta e la Russia.

Notate che io qui faccio astrazione dalla Francia e dall'Inghilterra. Infatti non mi recherebbe sorpresa che, dopo essersi adoperate affine di sistemare la quistione, le due potenze rimanessero neutre in caso di collisione a mano armata, riservandosi d'agire in via diplomatica per arrivare ad una soluzione pacifica, oppure di soffocare la lotta in sul principio.

La questione d' Oriente e quella dei cereali sono il soggetto di tutte le preoccupazioni a Parigi; infatti sono l' una e l'altra gravissime e mettono in gran pensiero i nostri uomini di Stato. — Del rimanente a Parigi non c'è novità.

L'imperatore, come vi ho già detto, parte il 22 per un viaggio nel Nord. Lilla e Arras gli preparano feste magnifiche con ballo. A Lilla è stata costrutta una sala da ballo nella corte della podesteria, e per rendersi ben sicuri che la costruzione potrebbe sopportare il calpestio dei ballerini, furono fatti manovrare 800 soldati del presidio in quella sala da ballo. E la sala non traballò; che brava sala!

Un grave accidente è avvenuto sulla strada ferrata di Bordeaux nella sezione di Poitiers dove una via soltanto è aperta alla comunicazione. Un convoglio di merci proveniente da Bordeaux s'incontrò con un convoglio di viaggiatori proveniente da Parigi. Terribile fu la scossa. È constatato che cinque meccanici ossia impiegati della strada ferrata sono rimasti morti sul colpo. I viaggiatori non avrebbero riportato che alcune contusioni più o men gravi. La corte imperiale di Poitiers evocò a sè immediatamente l'affare incaricando un consigliere di sorvegliare l'inchiesta e di fare un rapporto. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 16 settembre.

Sono circa tre anni dacchè il ministro delle finanze per rinvigorire l'essausto tesoro, ai mille sacrifici già imposti, quello aggiunse di un'esorbitante tassa sulle professioni, arti liberali, industria, mestieri ecc., tutte specificandole, meno le fabbriche di carta e mattoni, di cui il buon ministro Galli è proprietario. Essendosi destato un fremito generale d'indignazione, e proteste di non pagare, il debole governo spaventato non osò riscuotere l' imposta tassa, e si tacque per molto tempo. Cessato quel romoreggiamento, cominciò a prendere le assegne alla spicciolata, e addossò il bell' incarico di redigere i ruoli dei contribuenti al municipio. Ora dopo averla già intimata alle altre regioni della città, impone alle sei più popolate di piccoli spacciatori e poveri bottegai, la menzionata tassa. Intima loro con una notificanza di pagare sul tamburo otto mesi del 1851, per quindi percepire gli altri quattro in breve tempo. Poi dimanderà il pagamento del 1852, non appena sarà spirato il presente anno, e così di seguito il 1853, mentre già correrà l'imposizione pel 1854; di modo che in pochi mesi i poveri industrianti si troveranno gravati da un' imposizione di quattro anni. Incariranno maggiormente i generi, aumenterà la miseria, il mormorio si farà generale; e tutto ciò per colpa di un governo debole per natura, ignorante per principii, male amministrato per necessità. In mezzo a questo, il prestito Rotschild si rende effimero, poichè l'oro e l'argento non circola che per le mani dei porporati, prelatura, ministri ecc., ma noi non vediamo che carta e rame, e questo in sì esorbitante e incomoda misura, che vien deprezzato al punto da preferir la carta al rame. Riceve il tesoro di quando in quando più milioni di franchi del suddetto prestito, ma i pagamenti delle casse erariali si fanno sempre in carta e rame, o tutto al più si dà quasi per derisione qualche moneta d' argento in una dose veramente omeopatica.

Il pane seguita ad esser caro, e così quasi tutti i generi commestibili; e niun provvedimento si prende, non si toglie il dazio d' introduzione, non si pone un premio a chi recasse grano, non si alleggerisce la tassa sul macinato. Per cui la fame si fa sentire tanto in Roma che nelle provincie, ove in più luoghi sono avvenuti tumulti. Conseguenza inevitabile di questi mali sono la mancanza del lavoro, la miseria, l'accattonaggio ed i furti che si commettono nell'interno di Roma a pien meriggio. Il corriere di Toscana, giorni sono, fu assalito e derubato anche della corrispondenza. A tanti mali il governo ripara innalzando di tempo in tempo il patibolo, come fece testè, decapitando due giovani artigiani, i quali, carcerati per furto, e perseguitati da orribili sevizie dai custodi, presi da subitaneo furore ne ferirono uno e l'altro uccisero. Funesta conseguenza della corruttela e dell' abbandono totale in cui si tengono i carcerati, che, posti in prigione per mancanze più o meno gravi, ricevono là entro tale una scuola, che li conduce a maggiori delitti, e quindi al patibolo. Mentre si eseguiva la sentenza al solito luogo, cioè sulla Piazza della Bocca della Verità, vicino al Tevere, per la caduta di un dragone da cavallo, nell'affollata moltitudine che era accorsa a vedere il miserando spettacolo, accadde tumulto e disordine. I caccistori incrociarono le baionette, i carabinieri si sbandarono, e molti del popolo ne uscirono malconci e feriti. Il carnefice temendo una sedizione, afferrò brutalmente il primo che saliva il palco, e gli recise il capo. Intanto i dragoni riuscirono a sedare il tumulto; ed il popolo si ritirò atterrito e fremente. Fu eseguita anche la seconda condanna, e così ebbe fine questa scena luttuosa. — il Cenobita di S. Eremo. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M. con decreto dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, si è degnata decorare della croce di cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, il sig. dottore collegiato sacerdote Gio. Batt. Zappata ispettore delle scuole secondarie.

— La *Gazz. Piem.* stampa pure nella parte officiale una relazione fatta a S. M. dal ministro dei lavori pubblici in udienza del 18 settembre ed approvata, per il riparto nel modo qui sotto indicato per divisioni amministrative, della somma di ll. 400,000, ammessa in quest'anno dal Parlamento nel bilancio dei lavori pubblici per sussidiare le provincie nell'esecuzione di opere pubbliche. Ecco le quote di sussidio:

Torino, ll. 31,340; Genova, ll. 45,000; Ciamberi, ll. 38,500; Alessandria, ll. 38,500; Novara, ll. 39,000; Cuneo, ll. 31,660; Nizza, ll. 25,000; Annecy, ll. 29,000; Vercelli, ll. 24,000; Savona, ll. 24,000; Ivrea, ll. 26,000; Cagliari, ll. 20,000; Sassari, ll. 28,000; Nuoro, ll. . . . Non vi è lavoro stradale in corso e di pronta attuazione.

Ducato di Modena. — Il *Mess. di Modena* del 17 pubblica nella parte officiale una notificazione del ministro delle finanze datata del 10 corrente, nella quale è disposto quanto segue:

1° Il dazio d'introduzione del vino comune toscano, che ingredisce pei posti di Turritecava e di Porta, o pei posti esistenti nel litorale Estense, è, ad esclusione di quello del vino in bottiglie suggellate, e pel quantitativo sopra fissato (quintali otto mila) ridotto sino a nuova disposizione a lire 7 il quintale metrico.

2° Per godere la sopra fissata riduzione di dazio dovranno i vini toscani essere accompagnati da certificato comunale del luogo di produzione, vidimato dall'autorità politica, o da quella da cui dipende il comune. Per le procedenze di mare, dovrà inoltre l'origine risultare dal recapito di bastimento.

L'intendenza di finanza in Massa, a cui viene affidata l'esecuzione della presente notificazione, dovrà alla fine d'ogni mese trasmettere a questo ministero, per successive disposizioni, un elenco dei daziati di vino toscano comune eseguiti dai suddetti uffizi esecutivi.

Stato Romano. — Troviamo in capo al *Giornale di Roma* del 16 settembre la interessante notizia che segue.

« Ieri l' Arcadia chiuse le sue tornate accademiche colla prosa del professore cav. Francesco Valori, membro del collegio medico-chirurgico della romana Università, ed uno dei censori dell' Accademia. In essa egli descrisse con molta evidenza i beni ed i mali che alla salute dell' uomo ha portato l' incivilimento. Molti poetici componimenti furono poscia recitati da vari soci. L' Accademia fu onorata dall'eminentissimo e reverendissimo sig. cardinale Marini, da altri distinti personaggi, e da numeroso concorso di amatori degli studi. »

ESTERO.

Svizzera. — L'ambasciatore francese ebbe per istruzione di apporre *gratis* il visto ai passaporti degli svizzeri emigranti per la colonia svizzera di Setif quando i passaporti gli siano presentati dalla Compagnia.

Il consiglio federale ha nominato a comporre la commissione, che deve esaminare la quistione se nell'interesse del sistema militare, e per sollievo de' cantoni abbiansi a centralizzare altri rami dell'istruzione militare, i colonnelli Zimmerli, Ziegles, Muller di Zugo, Bourgeois e Siegfreid; e quella che deve far rapporto sulla quistione se convenga dare un' altra direzione alla scuola degli instruttori di fanteria, il generale Dufour, ed i colonnelli Buchwalder, Ziegler, Bontems, Fischer e Denzler. Ambedue queste commissioni saranno presiedute dal colonnello Ochsenbein capo del dipartimento militare.

Berna. — La corte d' assisi del Mittelland era occupata il 16 settembre del processo intentato dalla famiglia Fueter all'avv. Stampfli, a motivo di un' imputazione diretta contro il defunto sig. Cristiano Fueter, capo di questa famiglia. In un articolo pubblicato nella *Berner-Zeitung* il 24 febbraio 1852, il prevenuto redattore di questo foglio pretendeva che il defunto sig. Fueter, come direttore della zecca, avesse impiegato per molti anni, a profitto del suo commercio, la somma di 50,000 fr. che apparteneva allo Stato. Dai dibattimenti risultò che Fueter aver rifiutato di pagare gli interessi di una somma di cui risultava debitore allo Stato, ma che i motivi che ha fatto valere sono stati a quell'epoca ammessi. L'udienza fu animata, le tribune erano piene. Il verdict fu pronunciato alle 9. Dichiarato colpevole di lieve offesa all'onore, il sig. Stampfli fu condannato ad 8 giorni di carcere, a 40 fr. di multa, alle spese ed alla ritrattazione da inserirsi nella *Berner-Zeitung*.

Vaud. — Questo governo ha decretato la espulsione di tutti gli operai austriaci senza eccezione.

Uri. — Questo governo, dietro la notificazione austriaca, la quale richiama gli operai attinenti a quell'impero dalla Svizzera, ha risoluto di espellerli, meno i muratori e picchiapietre, che possono rimanervi sino all'autunno; ma ritornando, essi non potranno essere ammessi se non hanno sul libretto la dichiarazione d'essere eccettuati dal divieto generale di restare nella Svizzera. I comuni sono dichiarati risponsabili delle conseguenze dell'eventuale tolleranza di questi individui.

Francia. — Si legge nel *Moniteur* del 19: « Quest'oggi, in un'udienza particolare, ha l'imperatore ricevuto S. E. Vely Eddin Rifaat-pascià ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Sublime Porta ottomana, il quale rimise a S. M. I. una lettera ove S. A. il Sultano gli notifica la nascita dell'ultimo suo figlio, sultano Noured-din ».

Paesi-Bassi. — Lunedì prossimo si aprirà con seduta reale la sessione ordinaria degli Stati generali dei Paesi Bassi.

Alemagna. — Un grande congresso d'istoria e d'archeologia si è aperto a Norimberga sotto la presidenza del duca Giovanni di Sassonia. Si è rimarcato che tra le grandi potenze la sola Austria non vi ha rappresentanti.

(*Emancipation*)

Austria. — I giornali austriaci sono zeppi di descrizioni e ragguagli sui preparativi che si fanno in Olmütz, affine di ricevere i due imperatori. La città va tutta fregiata di ghirlande, archi trionfali, drapperie e bandiere con colori nazionali austriaci, ai quali si mescolano i colori bavaresi, a motivo del progettato matrimonio dell' imperatore colla principessa di Baviera. L'imperatore di Russia e il principe di Prussia (il re di Prussia non vi andrà di sicuro) saranno seguiti da numeroso e splendido corteggio. Tra i personaggi già arrivati, annoveransi l'arciduca Ranieri, il conte Wratislaw, il barone Jellachich, il conte Giulay, il quale è già ritornato dal suo viaggio a Pietroburgo, e parecchi altri.

Inghilterra. — L' invasione del cholera in Inghilterra ha fatto rimettere in vigore la legge per combattere la propugnazione delle malattie epidemiche.

— Scrivono da Londra all' *Indépendance Belge* in data 17 settembre:

« Sappiamo che l'ex-regina de' Francesi, accompagnata dal principe e dalla principessa di Joinville, partirà lunedì prossimo da Claremont per Southampton, ove ella s' imbarcherà per Lisbona. L'augusta viaggiatrice visiterà anzi tutto Dona Maria, poi si recherà a Siviglia per abbracciare il duca e la duchessa di Montpensier. Parecchi personaggi politici e commendevoli hanno stabilito di recarsi a Siviglia per presentare colà i loro omaggi a Maria Amalia, e la regina di Spagna manderà una deputazione per congratularsi con lei del suo arrivo nel paese.

Turchia. — Si continua a sostenere, dice la *Presse* nel suo bollettino, che lo Czar ha dichiarato d'essere pronto a richiamare le sue truppe, se la Porta assente a sottoscrivere la Nota di Vienna senza modificazione alcuna. Comincierebbe lo sgombramento allorchè l'ottomano ambasciatore, portatore della adesione del Sultano, avrà lasciato Costantinopoli, qualunque esser si possa la posizione delle flotte in quel giorno, sia ch'esse siano ancora a Besika, sia che queste si sieno ritirate.

— I giornali russi dell'Alemagna e dell'Inghilterra ripetono su tutti i tuoni che il Sultano deve sottomettersi all'arbitraggio accettato dall'imperatore Nicola attesochè, dicono, non si

può credere che i mediatori siano predisposti in favore della Russia.

Il governo turco sembra essere meglio informato dell'influenza che Pietroburgo esercita sulla Conferenza di Vienna. Se lo Czar non avesse avuto le sue buone ragioni per credere i mediatori predisposti in suo favore, egli non avrebbe accettato il loro arbitraggio. Il principe di Lieven così esprimevasi in un dispaccio segreto in data 1° giugno 1829: « Se noi dobbiamo discutere coi nostri alleati gli articoli « di un trattato colla Porta, essi non saranno « mai contenti a meno che credano di averci « imposto qualche irrevocabile sacrifizio ». L'Austria, come ognun vede, ispira oggidì alla Russia confidenza maggiore che nel 1829, e l'imperatore Nicola si reca a Ollmutz per assicurarsi che questa fiducia non sarà delusa.

(*Univers*).

FATTI DIVERSI.

— Onorificenze. — S. M. il Re avendo concesso la Medaglia d'argento al valor militare ai marescialli d'alloggio *Masoero* 4° Pietro ed *Aprosio* 1° Paolo per l'importante arresto operato il 21 scorso agosto, della nota banda d'assassini guidata dal famigerato *Piana*, domenica prossima di mattino avrà luogo la solenne distribuzione di dette medaglie in Piazza Carlina.

— Un fatto onorevole. — Un emigrato trovò negli scorsi giorni la polizza d'un pegno del Monte di Pietà di un valore sufficientemente considerevole, e tale che avrebbe potuto dare speranza di qualche superlucro al possessore della medesima. Questi, sdegnando l'idea di appropriarsi il denaro altrui si affrettò di depositare la polizza nelle mani dell'onorevole presidente del Comitato centrale dell'Emigrazione, il signor cav. ab. Cameroni, presso cui potrà farne ricerca (dando legittimi schiarimenti) la persona che l'avesse perduta. Questo tratto dell'emigrato poi è tanto più commendevole, in quanto esso trovasi nelle più meschine condizioni di fortuna.

— La borsa e la banca di Torino. — Le operazioni della Borsa incominciarono in questa settimana sotto auspicii non meno sfavorevoli della settimana precedente, sia per la difficoltà degli sconti, per le notizie di Londra e di Parigi, ove i valori sono tutti in ribasso.

Siamo assicurati che la Banca nazionale ha deciso di portare il suo disponibile per le due ultime settimane del corrente mese, a due milioni per settimana per la sede di Torino, e ad un milione e mezzo per la sede di Genova.

Questa differenza della somma disponibile fra Torino e Genova non è per favorire Torino a preferenza di Genova, ma perchè la Banca ha ad incassare nella seconda quindicina del mese a Torino 6 milioni ed a Genova soli 3 milioni.

È una somma considerevole d'impegni nelle attuali circostanze, e che mostra come la prudenza sia necessaria, sebbene la prudenza non sia pusillanimità, che peggiora la situazione, esagerandone i pericoli. (*Boll. Str. Ferr.*)

— Studenti universitarii distinti. — Il Consiglio universitario ha mandato comprendersi nell'elenco dei laureati e degli studenti distinti nell'anno scolastico 1852-53, che fu inserto nella gazzetta ufficiale del regno del 10 corrente num. 217 (V. *Parlamento* del 13 corrente num. 216) anche i seguenti studenti del corso farmaceutico, cioè:

Approvati farmacisti.

Bolongaro Gio. Maria, da Stresa.
Gissey Vincenzo, da Pontedassio.

Studenti del primo anno di farmacia.

Martinolo Pietro, da Marolta (Canton Ticino).
Aroldo Giovanni, da Savigliano.
Dardano Gio. Batt., da Predosa.
Chiccherio Severino, da Bellinzona (Canton Ticino).
Solito Giuseppe, da Nizza Monferrato.
Corso Vittorio, da Marsiglia (Francia).

— Arrivi. — Questa mattina è giunto a Torino il conte Cavour, presidente del Consiglio dei ministri.

— Fazioni campali. — Lunedì (19) le truppe della seconda e della terza divisione presero parte alla fazione di Valenza; ma per la piena del Po che inondò i terreni oltre quella città, l'azione dovette cessare al momento in cui il difensore ultimò d'evacuarla.

Le truppe delle due parti si segnalarono per singolare vivacità nelle mosse che ebbero ad eseguire. L'offensiva fu condotta con regolarità, e la difensiva per parte della terza divisione fu ordinata con arte ed intelligenza. L'effetto della fazione fu brillante; ed appena ebbe termine, la seconda divisione si avviò verso Alessandria, e la terza divisione, per prepararsi alla fazione dell'indomani, venne ad occupare Bassignana, Rivarone ecc., lungo il Tanaro.

Mentre le truppe delle accennate divisioni eseguivano la fazione di Valenza, quelle della prima divisione da Bosco andarono ad occupare Sale, Mezzanino, Grava ecc., lungo il Tanaro in faccia al porto della Radice.

La piena del Tanaro impedì che si gettasse il ponte, e S. A. R. il duca di Genova si fece tragittare sovra una barca per recarsi al suo quartier generale che era stato designato a Sale. Le acque essendo in diminuzione si aveva quasi certezza che la fazione del domani (martedì) potesse aver luogo.

— Inondazioni. — La *Gazzetta delle Alpi* reca in data di Cuneo 20 settembre alcuni particolari di guasti cagionati dalle acque, la pioggia della sera del 16 avendo messo in piena la Stura, il Gesso col suo confluente Vermenagna, e il torrente Grana.

— Consiglio divisionale di Cuneo. — Nella prima seduta si è costituito l'uffizio definitivo e risultarono eletti a presidente il conte Sauli senatore del regno, vice-presidente il cavaliere Cattaneo da Saluzzo, segretario il conte Michellini deputato, e vice-segretario l'avv. Alliani.

In questa seduta venne adottata una proposta del conte Michellini, tendente ad ammettere alle sedute del consiglio uno stenografo incaricato di raccogliere i discorsi dei consiglieri.

— Società d'istruzione e d'educazione. — Togliamo dall'*Opinione* i seguenti ragguagli intorno ai lavori di questa Società che siede ora in V congresso a Casale:

« I membri inscritti pel congresso a tutto ieri 18 giungevano già a cento.

Ad essi fu distribuita una statistica delle scuole elementari di questa provincia, compilata per cura di queste ispettore. Di essa mi fo pregio riassumere i dati seguenti:

« Della popolazione maschile che ascende a 61,860 abitanti sanno leggere e scrivere 19,358; sanno soltanto leggere 3,224; non sanno nè leggere nè scrivere 39,278; della popolazione femminile, che è computata in 58,568 abitanti sanno leggere e scrivere 8,995, sanno soltanto leggere 1596, e non sanno nè leggere nè scrivere 47,977. Dei 73 comuni non hanno scuola pubblica maschile 2, non hanno scuola pubblica femminile 42. Frequentano in media le scuole pubbliche 4705 maschi, 2435 femmine.

« Le spese per l'istruzione primaria presentano dal 1846 in qua un movimento ascendente che fa bene sperare dell'avvenire. Nel 1847 esse ascendevano a L. 42,918 50, nel 1848 a lire 50,988 50, nel 1849 a L. 56,636 50, nel 1850 a L. 66,849, nel 1851 a L. 70,042, nel 1852 a L. 74,200.

Le scuole pubbliche primarie della provincia ascendono a 140, di cui 102 maschili e 38 femminili. Dei maestri 77 sono preti, 1 addetto ad una corporazione religiosa, 48 laici; le maestre che ascendono a 54, sono tutte secolari. La media degli stipendi dei maestri è di L. 571, delle maestre di L. 483.

La segreteria generale del congresso, che fu costituita ieri, è formata dei seguenti membri: prof. Stefano Gatti, *segretario generale*; professori Mottura e Mola, *vice segretari*.

Nell'adunanza generale tenutasi la sera del 19 che fu assai numerosa e brillante si designò la città di Cuneo pel congresso del 1854, si discusse lungamente sulla convenienza di sporgere al Parlamento una petizione per sollecitare una legge che provvegga al pubblico insegnamento. La deliberazione presa in proposito è del tenore seguente:

« Si apra una sottoscrizione per una petizione al Parlamento nazionale, con cui si domandi una legge per provvedimenti sull'istruzione e si esprima ad un tempo il desiderio, che intanto il governo provvegga al miglioramento ed all'uniformità dell'insegnamento pubblico in quelle parti che è possibile per via di decreti reali. »

La direzione centrale della società per l'anno prossimo, nominata per ischede segrete, riuscì così composta:

Prof. Capellina presidente, prof. Albini e Ferrati, vice-presidenti — professori Selmi, Bertoldi, Gatti, Rayneri, Lace, Schiapparelli e Bianchi consiglieri.

— Processo di stampa. — La corte d'appello di Ciamberì ha confermato nell'udienza del 17 corrente la sentenza del tribunale di prima istanza che condanna il signor Hudry-Menos ed il gerente del *Nouveau Patriote savoisien* ad un mese di carcere e 300 franchi di multa per un articolo che quegli pubblicò, e incolpato di offesa alla religione.

— Un duello. — Scrivono da Novara 20 settembre alla *Voce della Libertà*: « Con sommo dolore le partecipo che il cav. sig. E. Scolari, direttore di questo foglio, l'*Amor della Patria*, si è battuto quest'oggi alle 5 antimerid. alla pistola col signor avv. Orero Giuseppe, per causa di alterchi avuti fra loro tempo fa. Il signor Orero venne ferito gravemente nel naso, che gli restò quasi mutilato, e il signor Scolari è agonizzante per una profonda ferita al basso ventre, da cui non sarà per guarire. — Ignoro ancora i nomi dei padrini che si diedero alla fuga. »

— Funerali in suffragio di G. Josti. — Scrivono da Mortara il 19 settembre all'*Opinione*.

« Per cura del municipio mortarese, venerdì 16, ebbe luogo un solenne servizio funebre nella collegiata di S. Lorenzo in suffragio dell'anima di Giovanni Josti.

« Un'epigrafe eloquentissima nella sua semplicità sul sommo della maggior porta del tempio narrava le virtù del lagrimato cittadino. Ivi non lusso di stemmi o di titoli, umiliante pompa della più fastosa mortalità; ma la sola modesta verità chiedeva la preghiera dell'eterno riposo; ed era pronto ad innalzarla chiunque alzando gli occhi avesse letto il nome di Josti.

« La bella architettura del gotico tempio, parata di funebri veli e soltanto rischiarata dalla misteriosa luce delle lampade e dei ceri: il catafalco di gravi e ben ideate forme che sorge gigantesco colla mortuaria sua piramide; e con questi segni di lutto, le affettuosissime iscrizioni poste sui lati del sarcofago, e dettate da una mente gentile, che con poche parole seppe ritrarre tutta una vita di virtù, d'affanno e di sacrifizi, predisponevano dolorosamente al pietoso ufficio.

« Allora un caro stuolo di fanciulline vestite in bianco vennero a deporre sul basamento del catafalco una corona contesta d'alloro e di fiori.

« Intanto il clero aveva intuonate le lugubri salmodie, in cui, come disse un immortale scrittore, la morte si lamenta, si consola, si lusinga, geme e prega; e vi seguivano le flebili melodie dell'organo, associate al canto musicale, nelle quali il maestre Calegaris seppe interpretare il pubblico duolo, quando non era facile rivelare un affanno, che veramente tutti i cuori avvolgeva.

« Non vi fu in questi funerali un intempestivo sfarzo, quale avrebbe fatto ingiuria all'anima modesta di Josti, ma si riscontrava invece quell'unissono di sentimenti, e tutti dolorosi, che invano si cercherebbe presso le menzognere gramaglie di altre ceneri forse più celebrate, ma assai meno dilette. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 21 *settembre*. — Questa mattina ha luogo un dibattimento al tribunale di prima cognizione per reato di stampa. L'imputato è il sig. Pietro Ducros di Grenoble, autore di un opuscolo sull'*Indipendenza Italiana* pubblicato in lingua italiana e francese, e d'un altro contro il fisco di Genova. (*It. e Pop.*).

Parma. — La *Gazz. di Parma* del 20 pubblica due decreti ducali datati da Lancut 12 settembre.

Col 1.° è conceduto ai fratelli Gandell di Londra il privilegio di poter fare le strade ferrate

1.° Da Parma per Pontremoli al confine parmense coll'estense, e da Pontremoli a Borgotaro;

2.° Da Piacenza per Castel San Giovanni al confine col Piemonte, e da Piacenza per Monticelli al Po;

3.° Da Parma per Colorno pure al Po.

Le strade avranno doppie linee di rotaie, ma si potrà aprirle con una; pei capitali impiegati il governo non concede garanzia veruna di frutti.

— Col secondo decreto, ai fratelli *Gandell* di Londra, in compensazione della costruzione delle tre linee di strade ferrate che si sono obbligati di eseguire secondo quanto è prescritto nel succitato decreto, è conceduto per *novantanove anni* consecutivi, da cominciare dall'oggi (12 settembre), il privilegio di potere coltivare o far coltivare essi soli esclusivamente tutte le miniere di *carbon fossile* già scoperte o che potranno scoprirsi negli Stati parmensi.

Scorso il tempo sovrastabilito le miniere, gli edifizi, le macchine e quant'altro servirà alle miniere medesime rimarrà di piena proprietà dello Stato il quale non avrà obbligo di dare indennità veruna ai concessionarii.

È derogato in favore dei fratelli *Gandell* a quante dispone l'articolo 20 del decreto sulle miniere del giorno 21 giugno 1852, e rimangono però ferme le altre disposizioni del decreto medesimo e della successiva ordinanza ministeriale del giorno 8 luglio dello stesso anno.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *settembre*.

1848 5 0|0 1 settembre. Mattino 95 25.

1849 1 luglio. Mattino 96. Id. pel 30 settembre 96.

1851 1 giugno. Mattino 93 50.

Cassa di commercio ed industria. Giorno prima pel 30 settembre, e Mattino. Id. 615.

Telegrafo elettrico sottomarino. Giorno prima 245.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 31 ottobre 650. Mattino 645.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Mattino 555.

Borsa di Genova *del* 21 7.*bre*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	96 1|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	93 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	750
Aconto di Genova e Torino	6 0|0

Borsa di Parigi *del* 21 *settembre*.

	In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	76 80	76 95
» » 4 1|2 p.0|0	» »	101 50	101 85
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 25	96 »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
» 1853 3 0|0	62 50	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »
id. 1850	» »	» »	» »

Dispaccio elettrico

Parigi, 22 *settembre, ore* 1 *pom.*

Una prima ammonizione fu data al *Constitutionnel* attesochè, senza tener conto di un avviso officioso, esso persiste all'esaltare sistematicamente certe imprese industriali, screditandone altre nei bollettini di borsa.

La regina d'Inghilterra ha designato affinchè si rechino a complimentare l'imperatore Napoleone II al campo d'Helfaut: lord Lucan, il marchese di Worcester, lord Bingam e il colonnello Dupuis.

La Regina di Spagna ha accettata la demissione data dal ministero.

San Luis, nominato ministro di Stato, ha avuto l'incarico di comporre un nuovo gabinetto e propone: Collantes all'interno: Pollazer alla guerra; Gerono, giustizia; Molins, marina.

Dicesi che Llorentes avrà il portafoglio delle finanze.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differircono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

IMPRESA

L. ARNAUD TOUACHE FRÈRES e COMP.

di Marsiglia.

Navigaz.ne Transatlantica

TRA

Genova e Rio-Janeiro

toccando i Porti intermedi di

Marsiglia, Barcellona,

Malaga, Lisbona, Teneriffa, Gorea,

Pernambuco e Bahia.

Comincierà questa il suo regolare servizio nel prossimo gennaio 1854 col mezzo di grandi e magnifici **Pacchetti a vapore a elice** di tonnellate **2000** e della forza effettiva di **350** cavalli con bandiera francese, e vi sarà quindi una partenza ed un arrivo al mese.

Questi vapori sontuosamente arredati e costrutti colla massima solidità, e cogli ultimi perfezionamenti offriranno sott'ogni rapporto tutto quanto può desiderarsi nelle lunghe navigazioni dai viaggiatori, tanto di prima che di seconda classe. Vasti corridoi sono pure destinati ai passeggieri di terza classe.

Mentre si sta organizzando questo servizio un piroscafo ad elice della stessa Compagnia recentemente costrutto

L'AVENIR

di Tonnellate 1500 e di 300 Cavalli,

Cap. Brue

farà provvisoriamente un primo viaggio per tutti gli Scali suindicati verso la metà del prossimo mese di ottobre.

Un posteriore avviso indicherà il giorno preciso della sua partenza.

N.B. Per ulteriori schiarimenti e per imbarcarvi passeggieri, merci, gruppi, corrispondenze ecc., dirigersi al sig. **A. Delleplane** Agente della suddetta Compagnia in Genova e per gli Stati d'Italia, uffizio Piazza Banchi.

PILLOLE BLANCARD

al Ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850,

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

AVVISO.

Straordinaria Apertura

DEL

TEATRO REGIO.

L'Impresa del Regio Teatro previene che al 20 ottobre circa 1853 produrrà su queste R. scene per alcune straordinarie rappresentazioni

IL PROFETA

Opera-Ballo del celebre Maestro cav. G. Meyerbeer, sublime creazione che attualmente viene tanto acclamata in tutti i principali Teatri d'Europa.

Le sommità artistiche che produrranno questo grande spettacolo, lo sfarzo con cui verrà decorato, il gran numero di artisti di canto e ballo, professori d'orchestra, bande, comparse, ecc. con cui verrà allestito sovra queste R. scene, dà luogo a sperare che possa pure aver un esito luminoso in questa Capitale ove eminentemente pregiasi il bello artistico.

Queste rappresentazioni straordinarie di cui non si può precisare il numero, ciò dipendendo dall'esito che possano avere, non avranno nulla di comune con le consuete di Carneval-Quaresima; quindi nessuna influenza circa i diritti di preferenza sui palchi per la imminente e le future stagioni di Carneval-Quaresima.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO PRIMO. N.° 225

IL PARLAMENTO

VENERDI 23 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Mancandone alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico

Parigi, 22 *settembre, ore* 1 *pom.*

Una prima ammonizione fu data al *Constitutionnel* attesochè, senza tener conto di un avviso officioso, esso persiste nell'esaltare sistematicamente certe imprese industriali, screditandone altre nei bollettini di Borsa.

La regina d'Inghilterra ha designato affinchè si rechino a complimentare l'imperatore Napoleone III al campo d'Helfaut: lord Lucan, il marchese di Worcester, lord Bingam e il colonnello Dupuis.

La Regina di Spagna ha accettato la demissione data dal ministero.

San Luis, nominato ministro di Stato, ha avuto l'incarico di comporre un nuovo gabinetto e propone: Collantes all'interno: Pollazer alla guerra; Gerono, giustizia; Molins, marina.

Dicesi che Llorentes avrà il portafoglio delle finanze.

Torino, 22 settembre.

Un codice aspettato

Tra i progetti di legge che, votati dalla Camera de'deputati, restarono sotto la deliberazione del Senato all'epoca della proroga, è principalissimo quello di approvazione temporanea del Codice di procedura civile. Il trovarsi pendente una legge di sì grande entità ci fece preferire la proroga alla chiusura. Facciamo ora voto che il prudente divisamento della proroga non si rimanga per questa parte infruttuoso, e che i senatori del regno, i quali hanno avuto tutto il tempo di studiare il progetto, vogliano, senza lungo discutere, ultimare una riforma di tanta importanza nell'ultimo periodo di questa memorabile sessione.

Se fummo bene informati la prima accoglienza fatta al progetto da non pochi membri della Camera vitalizia non fu lietissima, nè poteva essere altrimenti. Siedono in essa illustri magistrati, e l'eccellenza nel sapere delle cose giuridiche come in ogni altra facoltà è sempre di non facile contentatura. Il concreto non risponde mai a capello all'idea del perfetto che dà il culto della scienza. Oseremo dire tutta la verità? In tal caso ci converrà aggiungere che gli anziani di merito e di esercizio hanno in tutte le discipline i *vizi della loro virtù*, che sono l'*esagerazione del minuto* e il *culto dell'antico*. Quella dipende dal concetto alto di sè, questo dell'abito potente nelle idee teoriche, più potente ancora nelle cose pratiche. E delle istituzioni legali la più pratica è quella dei riti. Molte altre distintissime capacità del Senato non versate nelle cose del foro hanno ragione di considerare l'argomento del Codice di procedura civile come singolarmente *speciale*; e quindi naturalmente formavano il primo loro criterio sull'autorità degli uomini competenti; ma avrebbero torto di non assegnare una parte a ciò che abbiamo detto esser vizio degli uomini competenti, e di non istudiare da sè discretamente la quistione.

Essa altronde per quel che sappiamo ha progredito; e la disapprovazione dell'intiero progetto di approvazione provvisoria non ci sembra più temibile. Ma si va forse incontro al rischio di vedere posta da banda una riforma legislativa di tanta importanza, se non vi è temperanza negli emendamenti, se lo studio del meglio si fa questa volta ancora nemico del bene, se nasce in somma in qualche parte essenziale una divergenza di sistemi tra l'una e l'altra Camera. Però confidiamo nell'altezza del senno politico dell'assemblea dal cui voto pende ora il progetto; senno che vorrà vincere al bisogno le soverchie esigenze dello acume legale, e affrettare un benefizio che anche imperfetto è oggidì fatto urgente, e che lascia aperta sin da ora la via ai perfezionamenti che potranno introdursivi con la scorta della esperienza nella sessione del 1858.

L'esempio che il sistema parlamentare non fa ostacolo alla codificazione è abbastanza liberale; abbastanza conservativo è lo esempio che non vi si oppone il sistema della doppia Camera, per determinare i costituzionali di tutte le opinioni a secondare la pronta applicazione del nuovo Codice di procedura civile. Esso è aspettato con viva ansietà dalla gioventù applicata alla professione legale, che non saprebbe condannarsi oggi al lungo e faticoso studio di una legislazione decaduta per ricominciare domani con lo studio della nuova. Esso è aspettato da tutti gli uomini che hanno fede nella *popolarità* delle forme giudiziarie, la quale fu sempre, più che non si pensa ordinariamente, uno dei fattori della libertà popolare. Senza confondere con le nostre leggi di procedura civile le antiche *formole del dritto Eliano e del Flaviano* non è inopportuno il ricordare che le prime reclamazioni del popolo romano ebbero per oggetto con la capacità di certi atti legittimi anche la comunanza delle forme giudiziarie. Le Regie Costituzioni del 1770 sono scritte in italiano e stampate; ma la parte enorme delle pratiche forensi che le hanno diversamente alterate, mutate, sopraffatte nelle varie giurisdizioni di appello, è un deposito sinora affidato al sacerdozio di ogni curia, e straniero al volgo profano che riman servo in tal modo alle *capacità professionali e locali*. Così la Corte di cassazione è costretta ad aver una giurisprudenza per ogni provincia; e fallisce lo scopo della sua grande missione di unificare i metodi nell'amministrazione della giustizia. Egli è strano, che mentre già abbiamo una espressione, una misura comune delle cose materiali, mercè lo eccellente sistema metrico, non solo per tutti i popoli subalpini, ma ben anco con tanta parte dell'Europa civile, debba mancarci una espressione una misura comune delle azioni giuridiche da luogo a luogo dello stesso paese! Il codice di procedura è per così dire il sistema metrico della giustizia; e ancora quando si giungesse ad abolire tutte le pratiche introdotte dall'uso del foro, e a porre in vigore le Regie Costituzioni, in Sardegna come in Savoia, e da Nizza al Ticino — ne saremmo al ricominciare. Oramai si manifesta una prepotente tendenza allo stabilimento di metodi uniformi ne' riti giudiziari dell'Europa civile. Il sistema delle Regie Costituzioni è opposto per diametro a quello della procedura francese che più o meno modificato è prevalso nel continente. Il sistema del nuovo codice non è lo stesso: ne sia lode ai redattori; ma lo ritrae nelle sue parti cardinali, ne prende quella massa di disposizioni che il consenso degli altri popoli ha sanzionato, e che ha risparmiato la stessa censura de' suoi detrattori, e nel resto ha molti contatti con le leggi belgiche, svizzere, badesi, tedesche.... Certamente finchè lo stesso codice non è adottato, se mai si potrà, da tutti i popoli, chi conosce una legge non può presumere di saper l'altra; ma la sola esistenza di grandi analogie è feconda di utilissimi risultamenti. Se variano le parti minute e regolamentari, la scienza della legislazione positiva divien comune, com'era quella del solo diritto teorico. Anche le disposizioni del Codice di commercio non sono in tutto conformi a quelle del codice uscito dalla Francia; sebbene tendano per la forza irresistibile delle cose ognor più a quella uniformità; e tuttavia i nostri giuristi come gli stranieri, han dovuto riconoscere il vantaggio che han ritratto i popoli occidentali dalla benchè incompiuta consonanza delle rispettive leggi commerciali. — È un benefizio grandissimo negli affari privati, specialmente per un popolo che ha tanti contatti e commerci esterni, il poter dare ed avere la stessa idea che hanno i suoi vicini, di una giurisdizione, di un mezzo di prova, di una perizia, di un termine, di un rimedio, di un atto esecutivo.....

La pronta attuazione del nuovo Codice di procedura civile è reclamata infine dal bisogno di porre in armonia le prescrizioni del rito con quelle del dritto. Il rito delle R. Costituzioni fu imaginato per altre legislazioni e per altre giurisdizioni, e fa difetto e contrasto coi nuovi codici, e coi nuovi tribunali. Se non si affretta la riforma che imploriamo si rischia di veder nascere una parte ibrida e mostruosa nel dritto positivo, una vera superfetazione non meno reale perchè occulta, che sarebbe il portato di una giurisprudenza che si distilla per conciliare leggi e pratiche inconciliabili. — I termini, le forme, le garantie, non possono essere ordinati allo stesso modo con un'organizzazione giudiziaria che distingue, o che confonde i giudizi del merito coi giudizi censorii della Corte suprema; che ha per base il doppio grado, o richiede tre sentenze; che ammette o non ammette la revisione per grazia del principe. L'*ermodicio* è in armonia con le prescrizioni del dritto romano; la *perenzione* con quelle del nuovo Codice; una legislazione ipotecaria richiede un metodo, una legislazione diversa ne esige un altro nelle espropriazioni forzate. Ricordiamo cose palpabili; e che val meglio omettere in un articolo di giornale.

Altronde il richiamare in vigore le Regie Costituzioni se mai fosse convenevole non sarebbe possibile. L'abuso fu innestato sovra esse; e oramai per distruggerlo bisogna mutar tutto, e troncare alla radice. Coloro che si lusingano dei ritorni al sincero dettato delle leggi antiche venute in desuetudine, non sanno quanta forza di logica vi è nel cammino che ha fatto la più storta giurisprudenza, e come è impossibile il tornare indietro. Le *more purgabili*, le *nullità comminatorie*, per esempio, benchè estirpate tornano bentosto a invadere il foro se rimane sotto l'ispirazione di una legge il cui principio è la *paternità*, il potere *discrezionale*, il *sacerdozio morale* della giustizia; ma non entreranno giammai nel cerchio di una formola diversa, come sarebbe quella che considera l'uffizio del giudice non altrimenti che *ministero della legge*. Come sperare che i rami recisi non si riproducano se resta vivo e vegeta il tronco da cui uscirono?

Abbiamo la coscienza che tolto ogni indugio il nuovo Codice di procedura sarà approvato dal triplice voto del potere legislativo, purchè si facciano al pubblico bene i sacrifizi inevitabili di abitudini e di amor proprio.

Riassunto dei fogli esteri.

Il *Pays* se n'esce in un magnifico idilio; frammezzo agli imbarazzi della quistione d'Oriente, al caro de'viveri ed alla crisi della Borsa nulla trova meglio che di consigliare ai popoli la letteratura, e d'inaugurare il nuovo impero fra gli inni e i canti poetici:

« Le lettere sole danno il battesimo della posterità alla gloria e al genio. » — Noi ammiriamo la vena dello scrittore delle sacre muse di Parigi.

L'*Union* è stupita del modo, onde da qualche tempo prendesi dai governi a trattare la quistione di Turchia, senza tener conto nè delle precedenti cose, nè della gravità dell'attuale situazione.

« Tutti, prende a dire questo giornale, anche i più pacifici per natura o per situazione, ammettono che il fanatismo dei Turchi si è risvegliato, e con una rara energia. Il tono d'Omer pacha e quello del principe Gortschakoff esprimono assai chiaro essersi giunti dalle due parti ad un punto tale, in cui facilmente alle parole rispondono i cannoni. »

L'*Univers* sullo stesso argomento così prosegue.

« L'Inghilterra, avvicinandosi alla Francia, cerca renderla complice della rivoluzionaria politica anticattolica e allontanarla dalle alleanze tanto più per essa terribili, in quanto sarebbero cementate da sentimenti comuni. — L'azione concertata di Francia e Inghilterra in Oriente è paralizzata da una diffidenza reciproca e legittima, la quale favorisce i progetti della Russia, e potrebbe, se ciò dura, assicurarne i successi. »

Il *Journal des Débats*, come tutti gli altri periodici eminentemente ed esclusivamente dediti a seria politica, non esce d'una linea dal tema obbligatorio ed eterno della Turchia. Due grandi sue pagine sono piene di nuove versioni, commenti, ipotesi, calcoli, discussioni sulla Nota di Vienna e sul rifiuto del Sultano per l'accettazione pura e semplice della medesima.

L'articolo di fondo, sottoscritto A. Bertin non è men turco degli altri articoli che da altre fonti sono estratti, e dopo essersi lambiccato il cervello, il pubblicista, per indovinare come finirà e quando e per quali mezzi, conchiude che per ora non è possibile saperlo. Infatti esso osserva:

« Il corriere spedito dal sig. Buol deve essere arrivato da 2 o 3 di a Costantinopoli. Ma si supponeva a Vienna che il Sultano attenderebbe prima di decidersi, istruzioni dirette da Parigi e Londra. Queste non arriveranno prima del 23. Dunque non è probabile che il Sultano prima del 25 deliberi. »

Ciò posto, a detta del *Debats* abbiamo ancora una settimana buona da aspettare.

Un giornale di Londra, poichè la quistione orientale non vuol finire, ha pensato bene ricominciarla da capo. Ripubblica il primo documento emesso dal Sultano all'esordio delle controversie.

Curioso è leggere la seguente conclusione di un articolo del *Times:*

« L'armata sotto gli ordini d'Omer pacha si compone in ispecie di selvaggie e barbare tribù dell'Asia, che agguerrite e furenti traversarono lo Stretto per difendere la loro religione. È difficile che esse sopportino il disinganno della pace. Il Sultano stesso ha poca autorità su questi ausiliari, ed ogni dispaccio può recar nuove che l'arbitrato europeo è superfluo. Tuttavolta la Russia è sola risponsabile delle conseguenze. L'imperatore Nicola, che non ha guari pretendeva alla nobile parte di pacificatore avrà violato la pace del mondo, solo, senza scusa, ma ancora con atti d'una ingiustizia talmente ributtante, che non può trovare chi in alcuna parte abbia a difenderlo. »

Qualche giorno innanzi mal faceva la Turchia. Oggi mal fece la Russia. — Il linguaggio del *Times* almeno, se non grida sempre a conclusioni decise, è sempre abbastanza chiaro.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 settembre.

Quest'oggi non intendo dirvi una sola parola della questione d'Oriente. Un fatto che ha qualche relazione colla classe dei corrispondenti di giornale a cui mi fo pregio d'appartenere, reclama tutta la nostra attenzione.

Quando Luigi Napoleone volle imporre quei severi freni alla stampa francese che la moderano e governano ancora attualmente, s'avvide che una grave difficoltà sarebbe pur sorta ad inciamparlo ne' suoi disegni e che questa gli sarebbe venuta dai giornali esteri ai quali non gli era dato estendere i suoi rigori. Poco uso come egli è tuttavia ad indietreggiare innanzi alle difficoltà non vi badò più che tanto, confidando forse nel salutare timore che avrebbe saputo imporre il prefetto di polizia sopra coloro fra i corrispondenti che avessero avuto la penna un po' intinta nel fiele.

Il prefetto di polizia compì a dovere il suo ufficio e tutti sanno le vicissitudini di parecchi troppo imprudenti carteggiatori politici e le peripezie cui sottostà tuttora la distribuzione dell'*Indépendance Belge* e di parecchi altri fogli in Francia. Ciò malgrado, il giornalismo estero costituisce attualmente uno dei veri pericoli del governo napoleonico, imperocchè le notizie che esso spande hanno un eco in ogni luogo che non può non penetrare in Francia e che troppo contrasta coll'assenza di notizie che brilla nei fogli francesi, nei quali, perchè lo scrittore non *può* discutere a suo talento, non si *vuole* discutere. Aggiungi che di queste notizie spacciate dalla pubblica stampa straniera, molte sono assurde ed incredibili, eppure non vengono dalla stampa francese combattute o rettificate, per difetto di libertà nella polemica.

Un simile stato di cose ha finito per aprire gli occhi agli amici dell'imperatore e si è deciso, a quanto mi si accerta, che d'ora innanzi sarebbe resa al giornalismo francese una parte di quella libertà che ha smarrita da due anni a questa parte e che si cercherebbe di stabilire giornali in varie cospicue località ove hanno cessato di esistere.

Il direttore generale della libreria, che gode d'un grandissimo credito presso il signor de Persigny ed anche presso lo stesso imperatore, fece sopra questa materia un rapporto confidenziale, che fece molta sensazione e che condusse al risultato, poc'anzi indicato. Le recenti avventure del signor Delamarre proprietario di molti giornali di provincia sono nel numero dei fatti che hanno dato luogo a molte riflessioni.

Solo è a temere che le gravi preoccupazioni della vertenza orientale, non vengano a ritardare l'esecuzione delle prese deliberazioni.

Dappoichè sono su questo argomento della stampa, debbo comunicarvi un fatto degno pur esso di particolare attenzione.

Sul cominciare del 1852, apparve uno scritto, che vi sarà forse noto e che aveva per titolo: *La terreur bonapartiste ou Le deux décembre.* Più acerbo del libro di Victor Hugo, che vide la luce qualche tempo dopo, questa operetta produsse molta sensazione a Parigi, ove, a dispetto d'ogni vigilanza, se ne vendette un più che discreto numero di copie. Per coloro che non l'avessero letta, basterà il dire che venne vergata a bordo del *Duguesclin*, mentre questa nave faceva vela per Caienna. Il suo autore, *deportato,* Ippolito Magen, vi raccontava tra le altre cose, curiosissimi particolari intorno ad una conversazione ch' egli aveva avuta col futuro presidente della repubblica al castello del marchese di Boissy, ora senatore dell'impero. Or bene, mi si dà per positivo che una edizione di dieci mila esemplari di questo libro sia stata ordinata a Bruxelles per conto di un alto personaggio degli Stati Uniti e che, nel tempo istesso, se ne stia facendo la traduzione in varie lingue.

Siccome quest' alto personaggio americano copre un posto ufficiale molto elevato nel proprio paese, l'avvenimento merita d' essere notato.

D. R.

(Altra corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 20 settembre.

Le notizie di Turchia tendono sempre alla guerra, e tutti i riscontri concordano nel rappresentarci quel paese come arrivato al sommo dell'effervescenza. Le notizie per contro che ci giungono da Vienna sono più rassicuranti; sembra che fra quei diplomatici si creda poco alla guerra, se non altro non si ritiene probabile una guerra generale. Si dice che un dispaccio telegrafico è giunto al governo, il quale non lo ha ancora fatto conoscere. Tutto si mette in opera per far accettare dalla Turchia quanto fu accettato dallo Czar; ma frattanto le malattie fanno strage dei nostri marinai a Besika.

Il consiglio municipale, il quale non ha bene spiegato in che modo si opererebbe il compenso in favore delle panatterie, intende però di non effettuarlo altrimenti che in danaro, ma gli fanno paura i 34 milioni che ciò gli verrà a costare. Si parla qui tanto di un progetto il quale consisterebbe nel far votare dei centesimi addizionali per la città di Parigi, accordando l'esenzione alle classi povere. In questo modo la meta del pane sarebbe uguale per tutti, ma la proporzione sarebbe ristabilita dall'imposta. In questo mentre il tesoro sconta tutta la carta disponibile per pagare il semestre della rendita che scade in un momento poco propizio.

La questione dei cereali viene complicata dalla scarsità delle patate; a ciò aggiungete il cholera che ci minaccia e che infierisce a Berlino e in Inghilterra. A Berlino si contano 500 casi al giorno.

L'accidente occorso sulla strada ferrata di Bordeaux è gravissimo, e se nessuno vi perdè la vita (meno gl'impiegati dell'amministrazione) le ferite sono però di qualche gravità. In questo numero si trovano il compositore Parigoz e la famiglia Rodrigues di Bordeaux. I giornali parlano di un altro accidente sulla strada ferrata di Rouen, e un terzo ne viene annunciato su quella di Lione; mancano ancora i particolari.

La riapertura dell'*Odéon* ebbe luogo fra gli sbadigli: la tragedia di *Guzman le brave* parve noiosa assai. L'imperatore e l'imperatrice non vi erano; si dice che le LL. MM. vogliono aspettare l'effetto che avrà prodotto sul pubblico l'antenato della nostra sovrana.

Il re Leopoldo non tiene il broncio all'imperatore Napoleone che non si è fatto rappresentare al matrimonio del duca di Brabante. Il re dei Belgi delegherà il principe de Chimay per ossequiarlo al suo passaggio a Lilla.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 settembre.

Gravissimo è l'accidente occorso sulla strada ferrata di Bordeaux nella sezione da Poitiers ad Angoulême, dove non vi è che un solo binario. Il convoglio del corriere e dei viaggiatori, partito da Parigi il 17 alle 8 di sera, alle 5 del mattino susseguente aveva oltrepassato Poitiers di tre chilometri quando urtò contro un convoglio di merci tirato da due locomotive e proveniente da Angoulême. Il cozzo fu terribile; le tre locomotive rimasero contorte e stritolate; i vagoni collocati presso alle macchine andarono in mille pezzi e fortunatamente servirono a preservare la vita dei viaggiatori. — Cinque meccanici, ossia impiegati della ferrovia perirono; quindici viaggiatori rimasero feriti, fra i quali si cita la signora Rodrigues, moglie di un banchiere, la quale ebbe rotta la spalla. Si dice che sia ferito anche suo marito, però meno gravemente. Trovavasi in quel convoglio il ministro dei lavori pubblici colla sua famiglia diretto per Périgueux, dove va in congedo per 8 giorni.

Si dice che il capo della stazione di Poitiers avesse avviso col *telegrafo* della partenza del convoglio di merci, e che invece di trattenere il convoglio dei viaggiatori sulla rotaia di fermata lasciò che s' innoltrasse su quella strada dove l'accidente era inevitabile per esservi un solo binario aperto alla circolazione.

La strada fu guasta profondamente ed esigerà molte riparazioni.

Mentre che ciò succedeva presso Poitiers, due altre locomotive s'incontravano sulla strada ferrata di Rouen a Sotteville, dinanzi all' opifizio dei signori Buddicom e compagni. I meccanici riportarono gravi ferite.

Quest'oggi non abbiamo notizie officiali d'Oriente; ma i giornali esteri, segnatamente gli inglesi, tendono piuttosto alla guerra. Tutti credono che ormai sarà ben difficile di evitare una collisione armata fra la Porta Ottomana e la Russia; ma per quanto possa essere il fanatismo dei Turchi, per quanti sforzi il concitamento nazionale e religioso sia loro per ispirare, nessuno dubita che in un dato tempo non debbano soccombere; e allora si verrebbe allo spartimento dell'impero ottomano. Egli è già da lungo tempo, cioè subito quando sorse la questione, che noi d'accordo col signor S.t-Marc Girardin prevedemmo l' apertura della successione dell'impero turco in Oriente, e tutti i fatti che succedono vengono in appoggio di questa opinione.

Desta sorpresa che la Turchia non abbia accettato senza modificazioni la Nota convenuta a Vienna dalle quattro potenze, ma bisognerebbe trovarsi sul luogo per ben giudicare dei motivi da cui fu mosso il Divano. Quest'oggi, per esempio, mi vien riferito l'eccitazione dei Turchi esser giunta a tal segno che la vita del Sultano Abdul Medjid correrebbe gran pericolo se egli un solo istante peritasse nell'adottare la politica nazionale acclamata dai suoi sudditi. Perciò il Sultano si sarebbe appigliato al partito di salvarsi per ora, a costo di compromettere più tardi la sua corona e i suoi Stati.

Quanto alla Francia e all'Inghilterra ognun vede che queste due potenze temono d'impegnarsi nelle eventualità di una guerra, e si considerano come svincolate dalla loro parola e dalle loro promesse di sostenere la Porta, per avere essa voluto modificare la Nota di Vienna. Perciò lascieranno fare. D'altronde le due flotte non potranno più a lungo rimanere nella baia di Besika, dove i vascelli non possono stazionare nell'equinozio.

La *Gazzetta di Colonia*, giunta quest'oggi a Parigi, parla della concentrazione a Tolone di un corpo d'armata di 40[m. uomini. Le truppe da dirigersi su questo punto saranno rimpiazzate nelle loro guarnigioni dai reggimenti che formano il campo di Satory. Non ho ragguagli in proposito; perciò vi comunico la notizia indicando la fonte da cui proviene.

Si parla sempre molto a Parigi della questione dei cereali. L'obbligo di compensare la panatteria per mantenere il prezzo del pane a 40 cent. il chilogramma impone alla città una spesa giornaliera di 42 mila franchi; eppure la differenza fra la tassa e il corso risultante dalle mercuriali non è che di 6 cent.: come andrebbe se il prezzo del grano aumentasse ancora?

A Versailles i fornai non essendo limitati a 40 cent. il popolo fece un po' di subbuglio, e il prefetto impose subito la meta di Parigi. — Si dice che vi è ordine di agire nello stesso modo su tutto il territorio della Francia.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino — Con decreto reale del 22 maggio è approvato il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno 1853 della divisione amministrativa di Novara nelle seguenti somme. Attivo, ll. 32,680 19; passivo, ll. 672,721 42: da cui dedotto l'attivo come sopra, resta la deficienza da coprirsi coll' imposta di tutte le provincie di ll. 640,041 23. Le passività speciali della provincia di Novara sommano a ll. 23,955 50; quelle della provincia di Lomellina, a ll. 24,000; dell'Ossola, ll. 3,603 82: di Pallanza, ll. 500; di Valsesia, ll. 3,573 47. Quindi il totale dell'imposta per le spese comuni e speciali resta fissato in ll. 695,674 02.

In seguito a questo decreto del 22 maggio la *Gazzetta Piemontese* ne stampa un altro colla data del 21 luglio, col quale, venendo depelliti i fondi già ammessi nel bilancio all'art. 3, cat. 11, tit. 2, ed all'art. 1 delle passività speciali delle provincie d'Ossola e Valsesia rilevanti in complesso a ll. 37,630 60; l'imposta a ripartirsi per far fronte alle spese comuni dello stesso esercizio è ridotta a ll. 606,707 92. Quella destinata a coprire le spese speciali delle provincie d'Ossola e Valsesia è ristretta a ll. 630, e lire 2,250 rispettivamente: quella simile delle provincie di Novara e Lomellina è mantenuta in ll. 23,955 50 per la prima, ed in ll. 24,000 per l'altra.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nella parte officiale della *Gazzetta di Milano* del 20 settembre:

L'eccelso i. r. ministero del culto e della pubblica istruzione, coll'ordinanza 6 settembre 1853 n. 6845-835, ha determinato quanto segue:

« Coerentemente al principio stabilito nel de-
« creto 31 luglio anno corrente, n. 7614-952,
« che cioè nel regno Lombardo-Veneto attual-
« mente i soli ginnasii dello Stato devono con-
« siderarsi quali ginnasii pubblici nel senso sta-
« bilito dal progetto d'organamento, e come tali
« destinati ad esercitare tutti i diritti che per
« legge sono congiunti collo pubblicità, trovo
« di ordinare che a decorrere dal prossimo
« anno scolastico 1853-54 i privatisti ginna-
« siali possano venire inscritti ed esaminati
« soltanto presso i ginnasii dello Stato, vale a
« dire in codesto dominio amministrativo presso
« i ginnasii liceali di S. Alessandro e Porta-
« nuova in Milano, quelli di Pavia, Como, Ber-
« gamo, Brescia, Cremona, Lodi, Mantova, e
« quello di sei classi a Sondrio.

« Ad ogni altro ginnasio viene proibito di
« esaminare i privatisti, quand'anche ne aves-
« sero anteriormente avuta l'autorizzazione. »

Dall' i. r. luogotenenza lombarda, 19 settembre 1853.

Canton Ticino. — Bellinzona, 21 *settembre.* — Il Consiglio di Stato, nella sua seduta d'oggi, ha scelto la deputazione che deve recarsi a Berna in conformità della risoluzione del Gran Consiglio. Essa è composta dei signori Pioda, Luvini e Jauch, i quali sono chiamati per sabato in Bellinzona a conferire col governo per partire la sera stessa alla loro destinazione. Speriamo che niuno dei nominati vorrà rifiutarsi alla difficile, ma patriotica ed importantissima missione.

(*La Democrazia*).

— A maggior intelligenza della questione austro-svizzera crediamo utile di riprodurre la « corrispondenza officiale tra il Cantone Ticino e l'alto Consiglio federale in punto alla vertenza austro-svizzera »

« Bellinzona, 17 agosto 1853.

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino al Consiglio Federale svizzero.

Cari e fedeli Confederati!

Prima che l' Assemblea federale si pronunciasse sulla questione austro-svizzera, se l'aspettazione del popolo ticinese era viva, altrettanto viva era la sua speranza, quantunque vaga ed indeterminata.

Quando udì le determinazioni prese, dapprima incerto sul loro significato, si rincorò alla lettura del rapporto esplicativo della Commissione, e quantunque non vedesse uno scioglimento assoluto e certo, pur non dubitava che, da una parte si applicherebbono i mezzi appropriati a render sostenibile l' ulteriore sua posizione, dall'altra si darebbe attivamente mano a pratiche atte a condurre la vertenza ad onorevole scioglimento.

Ma fatalmente dai giornali si pubblicava tosto una notizia che faceva la più desolante impressione, quella che il Consiglio federale nella sua tornata del 5 aveva risolto di non fare concessioni sì, ma di assumere del resto un'attitudine passiva, che darebbe allo stato attuale una durata indeterminata.

Questa notizia era aggravata da altre, concernenti la seduta dell'8, in cui si sarebbe respinto un plausibile partito, adducendosi voler prima udire i desiderii e le domande del Governo ticinese.

Delle rettificazioni comparse sui giornali, avevan l' effetto bensì di mostrare che qualche insignificante circostanza era inesatta, ma l'essenza di quei fatti ne era piuttosto convalidata.

E intanto era vana l' aspettazione di essere interpellati sui nostri desiderii e domande.

In questa condizione di cose non possiamo starci ulteriormente in aspettativa.

Già, per nostro incarico, il nostro segretario di Stato ha risposto al signor presidente della Confederazione.

Lo stato d' apprensione in essa accennato d'allora in poi, si è per gli addotti motivi aggravato sì, che non saremmo maravigliati di vedere serie manifestazioni di malcontento.

Il proclama del..... con cui il maresciallo Radetzky proibisce l' estrazione dei grani dalla Lombardia, e l' alzamento del prezzo dei grani veniva ad aggiungere altra materia d'inquietudine. Ma ciò che più di tutto alimenta ed esalta l'inquietudine è il timore che non possa aver luogo la fiera di Lugano.

I distretti di Lugano e di Mendrisio soffrenti per l'espulsione, sono quelli che di gran lunga sopportano i maggiori danni pel blocco. Se nel principio l'effetto non si faceva sentire con tutte le sue conseguenze, queste, col perdurare di esso, a poco a poco si svilupparono, assottigliando sempre più le risorse, sì che nelle località transcenerine va cessando più che scemando ogni commercio che presenti guadagno.

La fiera, dal S. Gottardo a Chiasso è una delle grandi risorse per ogni classe di persone: è dunque una desolazione generale il solo pensiero ch'essa possa in quest'anno mancare.

Se questo è lo stato degli animi nel Cantone, voi ci chiederete quali possano essere i rimedi?

Dapprima ringraziamo l'Assemblea federale della generosa risoluzione del credito illimitato, e il Consiglio federale del concorso che diede a farla adottare. Con quelle risoluzioni era tolta in noi la cattiva impressione prodotta da quel passaggio del vostro rapporto, ove la quistione dell'espulsione de'cappuccini, dopo essere stata assunta siccome internazionale dalla Confederazione, era dichiarata in prima linea *cosa cantonale:* impressione però che nel popolo non è ancora cancellata, e che è fomite e mezzo ai mali intenzionati di mantenere l'indisposizione. Poi ringraziamo anche il Consiglio federale per aver veduto come opportuna era l'occasione di togliere il pontenaggio di Melide e di costruire le fortificazioni di Bellinzona.

Noi speriamo che vorrà progredire all'esecuzione delle altre parti della risoluzione dell'Assemblea federale, specialmente in quella parte che riguarda il soccorso pecuniario ai danneggiati dall'espulsione, e dal blocco, onde nel tempo stesso che si compensano del danno sofferto, porli in grado di riassumere la prima od altra nuova industria.

Speriamo che vorrà fare un tentativo onde ridurre l'Austria a non mancare in modo sì solenne alla fede dei trattati per la libera estrazione dei grani. Ma ciò che più importa è la soluzione radicale della vertenza, il che se non è agevole, non deve reputarsi impossibile; anche prescindendo dall'idea di una pensione ai cappuccini lombardi espulsi, sia per parte della Confederazione, sia per parte del Cantone, espediente reputato non onorevole. Imperocchè non sarebbe grave per una potenza amica che abbia de' conventi, (Sardegna e Francia) l'accogliere essa i cappucini, e togliere così all'Austria ogni pretesto.

Se questo non è l'unico, è certo plausibile spediente, e con piacere abbiamo sentito che delle pratiche sieno state introdotte ad ottenere questo intento, siccome aggradiremo essere informati se queste pratiche progrediscono ed hanno probabilità di riescita.

Vogliate, o signori, dare a questi nostri desiderii e domande il peso che meritano, e ricevere l'espressione dell'alta nostra stima e considerazione.

Per il Consiglio di Stato
Il Presid. FRANCHINO RUSCA.
Il Segr. di Stato G. B. PIODA.

ESTERO.

Paesi Bassi. — Il giorno 19 corrente ha avuto luogo all'Aja l'apertura della sessione ordinaria delle Camere neerlandesi; ed il re ha pronunziato il seguente discorso:

« Signori,

« Dopo un breve intervallo io mi vedo di nuovo tra voi.

« Con piacere mi dirigo ai rappresentanti di un popolo che mi dà le prove le più decise e cordiali di fedeltà e di attaccamento. Ora che ricominciate i vostri lavori ordinarii, posso ripetervi l'assicurazione che io continuo a mantenere le relazioni le più amichevoli colle altre potenze.

« Durante il mese scorso ho ricevuto prove d' interesse che apprezzo altamente.

« La politica pacifica seguita dal governo gli dà tutta la facilità di nulla trascurare per la estensione delle relazioni commerciali libere tra i Paesi Bassi e gli altri Stati. Le forze navali e militari continuano sempre ad adempiere i loro doveri in modo soddisfacente nella misura delle loro limitate risorse.

« Veggonsi le nostre forze navali nei diversi mari, aiutando così le nostre relazioni, e proteggendo la nostra bandiera nazionale e la nostra navigazione.

« L'esperienza dimostra maggiormente la necessità di allargare le manovre e gli esercizii dell'armata, da un lato lasciando i militari sotto le armi, dall'altro riunendo le forze. La condizione delle colonie e dei possedimenti del governo in altre parti del mondo è generalmente soddisfacente.

« La tranquillità dell'interno dell'isola di Sumatra è stata turbata; fu però ristabilita con leggieri sforzi delle nostre truppe. Nello stesso modo pure speriamo sarà bentosto messo un termine alle nuove perturbazioni dei Chinesi a Borneo. Deploro gli spaventevoli guasti causati dai terremoti, e le esundazioni del mare nelle isole di Malacca.

« Grazie ai provvedimenti adottati dal governo, ed all' assistenza del pubblico, questa calamità è stata considerevolmente minorata.

« I grandi lavori intrapresi pel miglioramento della nostra principale riviera, continuano ad essere spinti con attività. Gli attuali risultati sono soddisfacenti. L'agricoltura, le fabbriche e l' industria sono in una favorevole condizione. Lo spirito d' attività si sviluppa di più in più fra la popolazione, che attende a diverse nuove intraprese. Le comunicazioni per terra e per mare saranno considerevolmente aumentate, e l'agricoltura andrà loro debitrice di nuovi territori a coltivare. Quando l' interesse generale lo esige, gli sforzi popolari sono secondati dal governo. I lavori per congiungere i Paesi Bassi agli Stati vicini si estenderanno vieppiù. Le strade ferrate già concesse stanno per compiersi. Le domande di nuove concessioni sono incoraggiate per quanto è possibile. Le linee telegrafo-elettro-magnetiche sono continuamente accresciute e migliorate. La linea recentemente completata coll'Inghilterra ed intrapresa da privati è del più grande interesse pel nostro commercio. Rallegrandoci della grande riuscita della magnifica intrapresa del disseccamento del lago d'Harlem, possiamo pure felicitarci della fortunata vendita delle terre riscattate.

« Per quanto può giudicarsi dai rapporti ricevuti il ricolto può considerarsi come mediocre. Sebbene l' inquietudine recentemente causata per questo stato di cose sembrasse essere stata un poco esagerata da alcune persone, io ho intanto adottato dei provvedimenti per la soppressione di leggerissimi ostacoli che si opponevano alla libera importazione dei principali articoli di nutrimento.

« Il commercio, la navigazione e la costruzione dei navigli prosperano tutti in questo anno. Questi rami di ben essere pubblico proseguono ad aumentare. Le finanze nazionali sono in una posizione egualmente favorevole.

« Le speranze che noi abbiamo annunciate per la fine dell'ultima annata non sono svanite ed abbiamo luogo a sperare che il presente esercizio sarà egualmente soddisfacente.

« Circostanze imprevedute hanno impedito il compimento delle leggi per la riduzione delle tasse.

« Saranno sottomesse alle vostre deliberazioni nuove proposte per la riduzione del debito nazionale.

« La presente sessione (io lo spero, e questo è il vivo desiderio del mio governo, che essa lo faccia) darà l' occasione di regolare varie questioni legislative. Tutti i nostri sforzi tenderanno ad un solo e medesimo scopo: assicurare con tutti i mezzi in nostro potere e colla benedizione della divina Provvidenza il benessere della nostra cara patria.

« Io dichiaro aperta la sessione degli Stati generali. »

Il re ha terminato il suo discorso ad un'ora e venticinque minuti.

Austria. — L'imperatore d'Austria è giunto il 16 ad Ollmutz. I fegli tedeschi s'accordano tutti annunciando la partenza dell'imperatore Nicola da Pietroborgo. Il solo *Boersenhalle* dice che fu aggiornata.

Principati danubiani. – Sonosi ricapitate a Vienna alcune lettere datate da Galacz, le quali annunciano che parecchi boiardi furono arrestati, per essersi rinvenuti presso loro scritti sediziosi. Contengono questi una segreta corrispondenza con Omer pascià, colla quale quest'ultimo era istruito d'ogni minima particolarità riguardante lo stato dell' armata russa nei Principati.

Una lettera d'Omer pascià propone ai boiardi d'arruolare tutti gli stranieri che capiteranno loro alle mani, dapoichè ei crede di poterli fra breve apertamente secondare nei loro progetti. (*Emancipation belge*).

Turchia. — Dissero alcuni giornali che la Conferenza di Vienna s'era radunata per lavorare intorno alla compilazione d'una nuova nota. Questa notizia ci pare affatto erronea.

Infatti una nuova redazione dovrebbe naturalmente esser sottoposta al duplice consenso della Turchia e della Russia, locchè sarebbe una doppia difficoltà. La Conferenza di Vienna non deve e non può essersi radunata se non per esaminare le modificazioni proposte dalla Sublime Porta alla sua nota; modificazioni che ella respinse, dopo d'aver conosciuto che l'imperatore della Russia ricusava formalmente di far luogo alle medesime. (*Débats*).

— Il *Times* stabilisce questa tesi. Se l'imperatore ha rigettato le modificazioni domandate dalla Porta, egli ha avuto ragione, perchè la Porta doveva, come lui, accettare senza riserva l'arbitrato della Conferenza di Vienna; se all'incontro le ha rigettate pel loro tenore intrinseco, egli ha avuto torto, perchè esse non contengono che una interpretazione logica e per nulla forzata della nota di Vienna.

— Il sig. Reeves che il gabinetto inglese ha inviato a Costantinopoli, è addetto alla redazione del *Times* e si assicura che egli sia l'autore della polemica che questo giornale ha sostenuto nella quistione d'Oriente. (*Presse*).

Palmira

Racconto di Amelia Carletti-Calani

Firenze, 1853.

È ben noto in Italia il nome della contessa Carletti-Calani, autrice di poesie e prose, nelle quali sono egualmente pregevoli la forma sempre elegante e i concetti sempre generosi e veramente italiani. Questa egregia letterata fiorentina ha ben compreso la missione e lo scopo della letteratura nazionale, che è quello di formare la mente e il cuore, rischiarando la prima con nobili idee, e ispirando nel secondo elevati e liberali sentimenti. Epperò nelle sue letterarie produzioni trovasi il dilettevole non già come fine, ma come mezzo a meglio diffondere e rendere popolari le più utili verità, e i più sani principii del vivere sociale.

Piena la mente di sì nobili idee la signora Carletti-Calani si è fatta a considerare la condizione attuale della donna, e trovandola bene inferiore alla missione che pur dovrebbe compiere nella società, ha indagato le cause di tal difetto, non che il modo di migliorarne lo stato. Ecco lo scopo di questo romanzo, nel quale l'autrice nobilita la donna, mostrandola ben degna di miglior condizione sociale, e propone, come mezzo a raggiungere il fine, una istruzione informata di vero sapere, e non di fole, di sani principii, e non di erronee credenze, di virtù vere, e non di ipocrisia. Oh se il desiderio della signora Carletti-Calani fosse compiuto, non resterebbero nello stato di pure e semplici aspirazioni i voti di coloro che amano la patria e ne desiderano il bene! La donna insieme col latte infonde nel bambino i primi germi di una educazione, che può decidere dei destini dell'uomo, valendo a renderlo o triste, se quella è cattiva, o virtuoso, se buona.

Nè solamente nella prima infanzia può la donna spiegare la sua potente influenza, ma pure sulla gioventù, a cui l'amore fa compiere con diletto anche un grave sacrifizio. Ne siano una prova i Cavalieri del medio evo, che per la donna amata affrontavano volentieri anche la morte. Quindi, non solo per migliorare la condizione della donna ed elevarla a più alto grado e fine nella scala sociale, propone la Carletti-Calani un migliore indirizzo nella educazione del bel sesso, ma pure per mutare in meglio le basi e i destini della società. Questa sarebbe davvero una rivoluzione feconda di nuova civiltà e di progresso sociale. Considerato sotto questo punto di vista siffatto libro, ben merita, come lo ha detto il giornale il *Crepuscolo*, di essere riguardato qual *primo esempio di romanzo sociale in Italia.* Ma veniamo al fatto che forma il scstrato del libro.

Verso la fine del primo quarto di questo secolo, in una città della Romagna, un tal barone Nericci, uomo ambizioso ed ipocrita, si unì in matrimonio con una buona, ricca e bella sua concittadina, nomata Palmira, uscita di fresco da un convento, dove, tranne le pratiche di religione, non avea appreso altro. Il Barone, che non per amore aveva sposato Palmira, ma solamente per divenire più ricco con la dote di lei, non seppe o non volle ispirare alla giovine sposa quei sentimenti gentili ed affettuosi che soli possono formare la felicità coniugale; e non trovando in lei quella coltura della mente che rende sublime la donna, la considerava poco più che un mobile di casa. Si recarono in villa, e la loro vita vegetava come quella delle piante che li circondavano. Per fuggire la noia, il barone volle fare un viaggio in Francia e in Inghilterra, ma prima di partire, avendo avuto a dare ospitalità ad un suo amico, un tal marchese Stefanoli, il quale per cagioni politiche era stato costretto di allontanarsi da Roma, a lui raccomandò la moglie, nonchè a due donne, le quali vegliavano gelosamente sopra di lei. Era lo Stefanoli un giovane adorno delle più belle qualità di mente e di cuore, e amava la patria ardentemente, epperò il governo dei preti lo perseguitava ferocemente. Durante l'assenza del Barone prolungatasi oltre un anno, lo Stefanoli con la lettura di buoni libri prese a coltivare e ingentilire lo spirito di Palmira, la quale mostrò mirabile attitudine ad apprendere. Ma a lungo andare i due giovani, dopo lunga lotta fra il dovere e la passione, furono vinti dall'amore e si amarono d'immenso affetto.

Tornato in patria il Barone, gli furono svelati da una cameriera i rapporti amorosi fra Palmira e Stefanoli, e n'ebbe le prove. Orgoglioso e vendicativo, come era, concepì il disegno di una feroce vendetta sopra entrambi, rivelando alla polizia romana alcuni scritti del marchese Stefanoli, che lo avrebbero fatto condannare nel capo, e sottoponendo a inaudito strazio di animo e di corpo la infelice Palmira. Intanto lo Stefanoli avendo saputo ben per tempo che gli sgherri dei preti cercavano di lui, e ignorando che il Barone avesse scoperto il suo amore per Palmira, fuggì dallo Stato romano e trovò asilo nella ospitale e gentile Firenze. E la povera Palmira restò in balìa del Barone; il quale si procurò una camicia infetta del virus del vaiuolo arabo, che allora infieriva epidemicamente ne'contorni della sua villa, e a viva forza, con l'aiuto di una perfida cameriera, la pose adosso alla sua moglie, legando la sventurata sul letto affinchè non potesse cavarsela, e coprendola di pesanti coltrici acciocchè la traspirazione rendesse più facile lo assorbimento del contagio. E il contagio violentemente si sviluppò, e già stava distruggendo la bellezza di Palmira, quando il Barone per compiere la sua satanica vendetta, e come se l'azione del morbo non fosse bastante al suo scopo, spalmò di un unguento corrosivo il viso della sua vittima, la quale, di un angelo di bellezza che era, divenne un mostro! Questo racconto sembra a prima giunta incredibile, e pure è un fatto storico! Il Barone, avendo per tal modo ottenuto il suo esecrabile scopo e soddisfatta la sua vendetta, si divise da Palmira, ma la giustizia di Dio si avvicinò a lui. Il vaiuolo arabo lo colse fieramente e in pochi giorni ne spense la vita. Palmira si recò in un monastero a far penitenza del suo peccato; e per meglio ottenere il perdono da Dio, che ricompensa largamente le buone opere, fondò co' suoi capitali un istituto, ove le povere fanciulle trovavano asilo e vera istruzione. — Lo Stefanoli, non avendo potuto indurre Palmira a legarsi in matrimonio con lui, partì per la Grecia, che combatteva per la sua indipendenza, e là facendo prodigi di valore contro il Musulmano trovò sui campi di battaglia la morte de'generosi.

Ecco la tela su cui la contessa Carletti-Câlani ha elaborato i suoi pregevoli quadri che rendono utilissimo il suo libro dal lato morale e bello dal lato artistico. E quanto all'arte forse taluno, che volesse con troppa severità giudicar questo lavoro, potrebbe a prima giunta trovare non consentaneo alle ordinarie regole dei romanzieri lo iniziare il lettore nel mistero della catastrofe fin dal primo capitolo. Ma noi a tal proposito faremo osservare che in non pochi romanzi storici di valorosi scrittori troviamo nelle prime pagine accennato il fatto storico che forma il sostrato dell'opera, e che per tal guisa accenna allo scioglimento del nodo romantico.

Fra le considerazioni e le digressioni che rendono pregiato questo lavoro ci piace di citare quelle che versano sulla natura e condizione della donna, quelle che riguardano la emigrazione politica del 1821 in Toscana, quelle intorno alle leggi Leopoldine, intorno alla indipendenza della Grecia ecc. Il vizio che si asconde sotto sembianza di virtù è smascherato e combattuto vigorosamente in questo libro, e tutte le più nobili idee di patria, di virtù, di progresso sono con affetto e rigore di logica esaltate. Epperò il partito nero, a cui questi principii non vanno a sangue, per mezzo di un giornalaccio fiorentino che per ironia è chiamato *Buon gusto*, svisando i fatti e falsificando il significato delle parole ha scagliato ingiuriosi detti contro la nobile e italiana donna. Ma su questo giornale noi passiamo sulla punta dei piedi come si passa sul fango per non isporcarsi. E diremo alla signora Carletti-Calani che vi hanno dei biasimi che onorano, e che tali sono quelli del sedicente *Buon gusto*. Prosegua la egregia donna ad arricchire la nostra letteratura con produzioni che somiglino alla Palmira, e sia certa che non le mancherà mai il plauso di quanti in Italia sentono amore per la virtù, pel progresso e per la patria.

FATTI DIVERSI.

— Abolizione di alcune feste non domenicali. Siamo assicurati essere giunto nei RR. Stati il Breve pontificio, di cui si faceva cenno in una delle nostre corrispondenze di Roma, col quale S. Santità permette l'abolizione di alcune feste meno solenni, che celebransi oltre le domeniche in questi dominii. È stato incaricato per la formale promulgazione, *de mandatu Sanctissimi*, l'arcivescovo della diocesi di Ciamberì; ma corre voce, non sappiamo con qual fondamento, che il suddetto prelato non siasi ancora deciso ad adempiere l'onorevole ufficio.

— Nomine. — Dicesi che sia stato nominato a questore della città e provincia di Torino il sig. avvocato Gallarini Giovanni, ora intendente della provincia di Cugliari.

— Fazioni campali. — Scrivono da Alessandria alla *Gazz. Piem.*: « Nella sera del 19 tostochè la piena, la quale nella giornata di ieri avea allagato l'alveo del Tanaro fino a 400 metri, cominciò a decrescere, si gittò in quel fiume dai pontieri che fanno parte delle truppe raccolte nei dintorni d'Alessandria, il ponte formato in parte con pontoni del Materiale-Cavalli e parte con Cavalletti-Birago.

Nel giorno seguente, (martedì 20) ebbe luogo la fazione *Passaggio del Tanaro a Bassignana*, che cominciò alle ore 10 antimeridiane e durò sino alle 2 del pomeriggio.

L'operazione del passaggio si eseguì dalla terza divisione con rapidità di movimento. Successe quindi l'attacco dell'azione e dei villaggi di Mezzanino e Grana, occupati e difesi dalla prima divisione; e gli attacchi furono in generale condotti con molta vivacità. Malgrado le mosse avviluppanti dell'aggressore, e le angustie dei siti, la prima divisione operò in buon ordine l'evacuazione dei villaggi, prendendo quindi per iscaglioni successive posizioni ai Casotti Sorsiglio e presso il cimitero di S. Lazzaro, ove ebbe termine la fazione.

S. M. si mostrò soddisfatta delle truppe, e fermò per oggi la sua stanza in Sale, unitamente a S. A. R. il Duca di Genova.

Domani (21) avrà luogo l'ultima fazione presso Castelnuovo Scrivia. In quest' intento la prima divisione ha occupato oggi Castelnuovo, e la terza ha preso i suoi alloggiamenti in Sale e nei dintorni. Gli avamposti sono in presenza.

Un distaccamento del presidio d'Alessandria fa questa sera tappa a Tortona, onde domani poter intervenire alla fazione.

Il giorno 23 S. M. il Re si recherà in Alessandria, ove assisterà alla messa solenne in presenza delle truppe riunite, dopo di che avrà luogo lo scioglimento delle medesime per recarsi ai rispettivi luoghi di guarnigione.

— Agro vercellese. — La straordinaria siccità che per ben settantaquattro giorni afflisse quest'anno le più fertili provincie del Piemonte lasciandovi profonde e lagrimevoli traccie, non avrebbe certo risparmiato la provincia di Vercelli dalla comune sventura se non l'avesse salvata l'antiveggenza ed il senno del ministro, che prosiede al dicastero delle finanze.

Il conte Camillo Cavour provvedendo ad estremo male con immediato rimedio, non esitò ad emanare apposite disposizioni perchè quanta acqua potessero capire i canali demaniali altrettanta ne venisse nei medesimi immessa dal fiume Dora oltre la consueta dotazione, rivolgendo così a beneficio dell'agricoltura quel superfluo corpo d'acqua, che sarebbe andato inutilmente a disperdersi nel Po.

Quale risultato abbia prodotto un così opportuno provvedimento che l'ispettore Noè sempre zelante ed indefesso ha mandato a prontissima esecuzione, lo potè scorgere chiunque abbia percorso l'Agro Vercellese nelle zone irrigue, i cui copiosi e brillanti raccolti fanno sensibile contrasto collo squallore delle campagne delle altre provincie. (*Vessillo*).

— Società filodrammatica d'Asti. — Leggesi nel *Vero* del 21. « Non invano fu fatto appello alla carità cittadina ed alli generosi nostri socii filodrammatici. Alla rappresentazione dai medesimi data mercoledì per l'Asilo infantile numeroso fu l'intervento, e gli spettatori oltre alla soddisfazione provata per aver compiuto una buona opera, furono ben contenti di rivedere sulle scene il signor Artuffo che sì bella fama acquistossi per la sua rara maestria nell' arte drammatica, ed a cui erano ben degni compagni gli altri filodrammatici signori Vietti, Omodé, Biliani, Rossi, Righetti e Celotti, e le signorine Nebulone Cleofe e Zuccarino Annetta.

Di queste vezzose giovinette si ammirò il notevole progresso nell'arte delle scene, la più naturale movenza degli affetti, la maggior disinvoltura e grazia, ed altri nuovi pregi che meglio dimostrano con quanto amore e studio esse sostengano sempre le difficili parti loro assegnate.

— Dipinti di Michel Angiolo Pittatore. — Abbiamo veduto i quattro quadri spediti dal valente artista Michel Angiolo Pittatore d'Asti, e dobbiamo confessare che se già si rese così ammirato per molti pregevoli passati suoi dipinti, non crediamo di dare un esagerato giudizio sui meriti del medesimo, se diciamo che ben degnamente può annoverarsi fra i più distinti pittori piemontesi. (*Vero*).

— Il capitano Maggiolo. — Scrivono da Atene il 24 agosto p. p. all'*Italia e Popolo* un fatto onorevole per un capitano della nostra marina mercantile, che volontieri riproduciamo:

« Il giorno 22 agosto alle 6 della mattina bordeggiando il bastimento vicino all' isola Elisa, vide il capitano un bastimento che avea investito nella vicina spiaggia. Allora egli ordina tosto di far forza di vele a causa del vento e della burrasca, di avvicinarsi a terra per vedere di salvare l'equipaggio. Poco dopo essendoci noi avvicinati vedemmo una lancia di mare che veniva verso di noi, e dopo molta fatica potemmo raccorli tutti a bordo. Erano otto uomini ed il capitano, certo Bisso, uomo di circa 60 anni di Genova. ed il bastimento chiamasi *Leopoldo*: aveano investito la notte a due ore per poca avvedutezza del secondo, non essendo il capitano in quel momento in coperta. Lo stato del capitano faceva veramente pietà: a vedere quel vecchio robusto piangere come un fanciullo, padre di numerosa famiglia che trovavasi da un momento all' altro miserabile, poichè tutte le sue sostanze erano nel bastimento, era cosa che spezzava il cuore. Egli aveva lasciato un marinaio a guardia della poca roba che nella confusione avean potuto salvare, nell'isoletta l'Elisa, isola sterile e disabitata, e di più senza viveri. Il capitano ha fatto ogni sforzo per potersi avvicinare di tanto all'isola da poter metter una lancia in mare, e levare il misero che era sicuramente perduto se il capitano non lo salvava. Finalmente verso sera con isforzo immenso, a cagione del vento, mettemmo una lancia in mare, e dopo 4 ore ritornammo coll'uomo e colla roba. Allora il capitano pensò di sbarcarli in Atene, essendo noi solo distanti una trentina di miglia. Ci abbiamo messo due giorni a venirci dovendo sempre bordeggiare, e questa sera abbiam dato fondo nel gran Pireo. »

— Un incendio. — Ci scrivono da Gavi. « Tocchiamo d'un fatto non per la sua importanza in se stesso ma per dar le lodi cui spettano tanto più cordiali, quanto più meritate.

« Giorni sono scoppiava un incendio in una villa vicin di Gavi, di proprietà del signor marchese Domenico Serra. Al primo tocco della campana che ne dava l'infausto annunzio, commoversi tutto il popolo e volare a turbe a turbe dove era il pericolo fu un punto solo, non tanto per lo spirito di carità cittadina che lo contradistingue, quanto per attestare al prelodato sig. marchese sino a qual punto goda la simpatia di questa popolazione. Ne sieno al popolo le ben meritate lodi, nel mentre però debito di giustizia esige che particolare menzione si faccia di questa guardia nazionale, che così bene corrispose ai doveri della sua divisa e di buoni cittadini. E tanto più la crediamo degna di encomio dove riflettasi che sedeva ad un festivo convitto, e quando appunto era nel meglio del desinare giuntale l'infausta notizia non esitò di levarsene e di accorrere al luogo dell'incendio.

« Ma se tutti, sino all' ultimo milite diedero belle prove di coraggio e di zelo, voglionsi però tributare lodi speciali al signor vice-sindaco, Amalio Bajardi, all'egregio capitano sig. Marco Aurelio Nassi, al tenente Giuseppe Mazzarello e sotto-tenenti Gioanni Botta e Carlo Bertelli, i quali ebbero così presta occasione di dimostrare come fosse ben collocata la fiducia, che in loro posero questi militi, dimostrando coll' opera e coll'esempio quanto sia lo zelo e l'amore del pubblico bene che li anima.

« Abbiano pure una parola d'encomio i militi Domenico Candia di Francesco, Domenico Lasagna, Re Paolo, Caretta Luigi, Gualco Adamo e i concittadini signor dottore Domenico Nassi, Semino Giambattista, Traverso Andrea, e Novaro Luigi e Domenico di Giacomo, nonchè il maresciallo d' alloggio di questa stazione de' reali carabinieri, e Gola Giacomo Secondo carabiniere, che seppero tutti farsi rimarcare per coraggio ed operosità.

« Nel mentre compiamo questo debito di pubblica gratificazione, ed auguriamo che simili accidenti non si prestino in avvenire a nuove lodi, godiamo per altro di avere in ciò un pegno anticipato, che non siano mai per mancare sì belle prove ad ogni nuova occasione che possa occorrere. »

— Insegne della Corona ungarica. — Togliamo dalla *Gazzetta di Temesvar* alcuni ragguagli sul discoprimento di questa corona.

Per qualche tempo si tenne per indubitato il sotterramento delle reali insegne nei monti tra Czaska ed Oravicza, e quanto riuscì inutile ogni ricerca si ebbero eguali motivi per cercarle tra Debreczin e Granvaradino. Non è da meravigliarsi se tali infaticabili ricerche non ebbero in poco di tempo il ricercato risultato, e se si pensa alla difficoltà delle distanze, ed alle continue false notizie con cui i male intenzionati cercavano d' ingannare il governo e coloro che agivano in suo nome.

Finalmente essendosi dimostrate prive di ogni fondamento le ricerche che dal 1849 fino al maggio 1853 vennero fatte per tutto il territorio austriaco, ed acquistando sempre più un maggior grado di probabilità quelle intraprese fino dal 1849 dal maggiore Karger, così venne a questi affidata una commissione nella primavera di quest'anno pel ritrovamento delle reali insegne.

Il maggiore Karger riunendo assieme tutti gli indizi avuti ancora dal principio delle sue investigazioni, e che noi abbiamo suesposti, si portò immediatamente nelle vicinanze di Vecchia Orsova. Tutto il terreno venne accuratamente esaminato; non una zolla di terra, non un albero, non una pietra che non venisse sottoposta a questo esame. Grazie alle infaticabili prestazioni del maggiore Karger si pervenne ad un mucchio d' alberi lungo la strada che conduce alla Vallachia, che per alcune artificiali operazioni, pareva essere piuttosto ordinato dalla mano degli uomini che da quella della natura. Si procedè immediatamente allo escavamento del suolo ed agli 8 di settembre, alle 8 e un quarto del mattino la venga d'un zappatore rese un suono metallico e si rese visibile uno scrigno di ferro che venne all' istante portato in sicurtà ed aperto con la forza.

Lo scrigno era tanto esternamente che internamente tutto arrugginito. Sopra di tutto giaceva piegato in fretta e quasi intatto il mantello di Santo Stefano; indi i tre cuscinetti che servivano per poggiarvi sopra le insegne, poi le calze di seta, il cinto, le scarpe e le pantofole ammollite dall'acqua, e finalmente la ciarpa con diversi cingoli. Nell'angolo destro era riposta la reale corona ungherese intatta con

tutte le sue perle e pietre preziose, vicino a lei giacevano lo scettro, la spada alquanto arrugginita ed il pomo un po' annerito. I fornimenti del cavallo ed un paio di documenti ammollati dall'acqua giacevano sul fondo della cassa.

— Reclamo. — Per ispirito d'imparzialità noi di buon grado ci siamo disposti a pubblicare le seguenti osservazioni sopra una nostra corrispondenza di Roma, diretteci dal sig. Gazola in nome del duca Sforza Cesarini. Adempiuti così allo scrupolo i dovuti riguardi inverso le persone, di cui nella lettera in questione si fece cenno, attenderemo che il nostro corrispondente (a cui speriamo poter far pervenire questo foglio) ci trasmetta quegli schiarimenti e spiegazioni che crederà opportune.

Al chiarissimo signor Direttore del Parlamento.

Torino, 22 settembre 1853.

Ho l'onore di presentare a Vossignoria rispettabilissima il qui unito foglio speditomi dal signor duca Sforza Cesarini, perchè lo consegnassi a lei con preghiera di pubblicarlo nel suo riputatissimo giornale, a rettificazione della corrispondenza del *Cenobita di Sant' Eremo* in data di Roma 13 agosto, inserita nel N° 195.

Gradisca ecc.

Suo dev.mo servitore
C. Gazola.

Prima di tutto non sussiste, come dissero i corrispondenti della *Gazzetta d'Augusta* e del *Parlamento*, che il duca Sforza Cesarini sia stato *spogliato* del patronato delle Scale Sante, lo che apparisce dalla Bolla pontificia relativa al nuovo ordinamento di quel santuario (inserita nel Diario di Roma del 24 agosto), dalla lettera di monsig. segretario della Congregazione de'vescovi e regolari (inserita nel *Monitore Toscano* N° 209). È asserito senza fondamento che un decreto *spogli* il medesimo duca *d' ogni antico* suo privilegio di patronato, perchè tal decreto non ha mai esistito, e il duca gode di altri moltissimi e cospicui patronati che nessuno gli contrasta. Erroneo è l'asserire che il patronato delle Scale Sante fosse di que' privilegi accordati dal governo per compensare le famiglie patrizie con titolo vano di quanto le toglie di sostanziale; giacchè è a sapersi che Sisto V innalzò il maestoso edifizio, ove le Scale Sante si custodiscono, e lo compì del suo proprio peculio e senza incomodo del pubblico erario, com'egli protesta nella Bolla d'erezione, e fornitolo d'un collegio di beneficiati e cappellani ne lasciò il patronato e la nomina alla sua famiglia, Peretti, dalla quale a titolo ereditario questa privata proprietà passò nella famiglia Cesarini, e quindi nella Sforza.

É inesatto il dire che il duca Francesco Cesarini (cioè Sforza) ebbe dal *matrimonio* due figli prima della nascita del duca attuale, giacchè il primo figlio lo ebbe *prima* del matrimonio, ed in conseguenza di questo soltanto fu riconosciuto e legittimato. Non vero che lo stesso duca giungesse *ad età assai provetta*, perchè mancò nel 1816 di soli 46 anni. Non vero che fosse affranto da malanni, giacchè tutti ricordano come attivo ed in mezzo a continui divertimenti si desse bel tempo sino all'ultimo di sua vita. Non vero per conseguenza che si ritirasse mai in tempo di sua vita *in un angolo appartato del suo palazzo*; e non vero che facesse vita separatissima dalla moglie, giacchè nella contrastatissima causa di filiazione con un profluvio di testimonii si provò che nel 1806, e prima e dopo, coloro che andavano la mattina a parlar d'affari al duca, dovevano far lunghe anticamere per aspettare che la duchessa uscisse dalla camera di letto di suo marito ove ogni mattina portavasi, oltre il convivere tutto giorno insieme. Non vero che il *povero ragazzo* bandito dalla casa de'genitori, crescesse a *Santo Spirito e indossasse il meschino vestiario dei così detti figliuoli della casa di Dio*; giacchè la madre lo mandò al pio luogo solo per evitare di battezzarlo in parrocchia, ove si sarebbero dovuti profferire i nomi dei genitori; ma il giorno stesso che vi fu mandato, fu fatto ritirare per consegnarlo ad una nutrice, e slattato fu ricondotto al pio luogo d'onde quel giorno stesso la madre lo fece ritirare proffessando il suo proprio nome di battesimo, ed il cognome che essa aveva prima del matrimonio, e lo affidò ad una famiglia sua fidata perchè fosse cresciuto ed educato.

I sopradetti ed i seguenti fatti sono della maggiore pubblicità e certezza possibile, perchè stampati le centinaia di volte nel processo di filiazione, ed attestati da pubblici documenti e da deposizioni di testimonii in grandissimo numero. Non vero che l'attual duca debba il favorevole esito del giudizio da lui intentato di filiazione all'*opinione pubblica commossasi*; alla singolarità di far salire in alto un uomo allevato in mezzo al popolo; all'avversione del pubblico contro la famiglia Torlonia, all'*inesperienza* ed alla propensione per lui degli avvocati contrari.

Tutti sanno che l'opinione pubblica in Roma non ha alcun valore presso i prelati; che in questo ceto non regna lo spirito democratico d'ingrandire ed avvantaggiare i popolani; che Roma fiori sempre per espertissimi avvocati, e superiori ad ogni idea di corruzione (propensione per la parte contraria), e che se la corruzione fosse supponibile, dovrebbe credersi in favore della parte Torlonia, come quella che ne aveva i mezzi. Con questi Torlonia fu assistito dai più esperti avvocati, ed un Armellini, un Cavi, sono nomi celebri nella giurisprudenza; e se coadiuvati da molti scrittori estragiudiziali (Mastrofini noto per sottilissimo filosofo, Fea celebre letterato, Leopardi padre del giovane poeta di cui Italia si onora), ammisero che il chiedente la sua filiazione legittima era nato dalla moglie del duca Sforza, ammisero un fatto che era impossibile negare pel numero di documenti e la forza di testimonianze che ne esistevano.

Infine è vero che la legge civile assegna un padre a tutti quelli che nascono di donna coniugata, ma non ugualmente vero che i giudici della causa di filiazione Sforza guardassero solo a questo principio astratto. Anzi guardarono con molto acume al fatto, cui dovevano applicare il principio di diritto, ed erano sinò alla sazietà istrutti della intrinseca convivenza del marito colla moglie, sino al punto che era affermato da gran numero di testimonii che nove mesi prima della nascita del richiedente la filiazione, cioè nel maggio 1806 (il duca attuale è nato ai 18 febbraio 1807), il duca e la duchessa avevano dimorato più giorni in una loro tenuta, ove non era che una casipola con una sola camera da letto, ed un letto solo, in cui pernottavano. E queste sono risultanze di processo che non potè escludere neppure il potente avversario, quantunque vi si provasse con mezzi anche impossibili a supporsi da qualsia anche più accorto patrocinatore. E perciò quasi noiato il tribunale delle ostinate cavillazioni che gli avvocati del Torlonia movevano sul principio — *Pater est quem justæ justitiæ demonstrant*; — nella sesta ed ultima decisione ebbero a dire: — *quidquid vero sit in jure constat in facto.* — La legge e la società cercano il padre, poichè la natura non concede conoscere il genitore, ma se alcuno volesse cercare non la sua filiazione, ma la sua genitura, pochi o forse nessuno potrebbero averne più prove dell' attual duca Sforza, per quanto sta nella natura delle cose il poterla provare.

E però dichiara insussistenti le pretese ragioni per cui *il duca inesorabile ricusasse ricevere sotto qualsiasi o titolo o denominazione* questo nato di sua moglie, e sussistendo tuttavia il fatto della espulsione, è a sapersi che per legge di maggioraschi e primogeniture (in che consisteva tutto il patrimonio Sforza Cesarini), si escludeva dalla successione un nato prima del matrimonio da un nato in costanza di matrimonio, sicchè fu la troppa legittimità in confronto di suo fratello nato meno legittimamente, che fece escludere dalla propria casa il duca attuale appena nato per congiura dei genitori che vedevano questo frutto di matrimonio sopraggiungere a cacciare di signoria il figlio dell'amore.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 22 *settembre.* — Leggesi nel *Corr. Merc.* « Lettere e giornali dal Ticino, dai Grigioni, da S. Gallo, da Appenzel, concordano nel dire che, appena ricevuta per telegrafo la notizia del voto col quale il gran Consiglio ticinese approvò la linea del Luckmanier, tutte le popolazioni di que' paesi, lungo il cammino per cui deve correre la strada ferrata da Locarno oltre l'Alpi al Lago di Costanza, fecero straordinarie dimostrazioni di gioia. I montanari scendevano e convenivano nei borghi, s'illuminò, si festeggiò la deliberazione che tolse l'ultimo ostacolo all' impresa, in mezzo al suono delle bande, ed a canti popolari. Gli abitanti poveri delle valli alpine, i ticinesi ch' ebbero molto a soffrire durante l'austriaca vertenza, e che ora non trovando più risorse in patria dovrebbero emigrare per qualsiasi parte del mondo, bramano ardentemente vedere il principio dei lavori.

L'attivo e felice intervento dello Stato nostro ha decisa una questione che senza di esso lungamente e vanamente sarebbesi agitata fra i diversi Cantoni. Senza il voto del nostro Parlamento per cui si erogarono 10 milioni a favore dell' impresa, senza i 12 milioni votati dal Municipio e dalla Divisione di Genova, a dimostrare quanto l' impresa medesima fosse fra noi desiderata e favorita dall' interesse e dal convincimento anche dei privati, senza infine la cura colla quale il governo seguitò le vive istanze della pubblica opinione, cercando d'influire sulle elvetiche decisioni, e delegando a tal uopo persona abilissima e solertissima; sarebbesi ancora prolungata chi sa per quanto tempo la contesa fra il Gottardo e il Lucmagno, fra i Cantoni orientali e gli occidentali, fiancheggiati da Lucerna e da altri del centro.

Ora gli ostacoli politici essendo rimossi, rimane da costituire solidamente la Società esecutrice dell'impresa. Siccome ciò sperasi ottenere assai presto, i Cantoni occidentali della Svizzera saranno forse nel prossimo anno debitori al nostro concorso d'una fra le più importanti serie d'opere d'arte che possono vivificare un paese procurandogli immenso lavoro da principio, e poscia mettendolo in grado di partecipare ad una delle più grosse correnti del traffico europeo.

Questa verità viene ormai compresa benissimo in tutti quegli elvetici paesi. Se il Piemonte non avesse alcun interesse a favorire quella strada ferrata, il Ticino e gli altri Cantoni finittimi resterebbero eternamente privi di importanti ferrovie. Nuova dimostrazione della stretta alleanza d'interessi che deve correre fra i due paesi. Giammai forse la Svizzera scoprì e respinse così bene la fallacia di quei radicali ignoranti e fanatici che vogliono dividerla affatto dal Piemonte, mentre uno dei suoi Cantoni ne aspetta conforto in una delle maggiori crisi cui fosse giammai sottoposto.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 21 pubblica fra gli annunzi una sentenza del consiglio di guerra di Brescia del 12 corrente, che condanna un individuo reo di rapina, furto e contravvenzione al precetto politico, alla pena del carcere duro per quindici anni da espiarsi nell'ergastolo di Mantova.

Toscana. — Il *Mon. Tosc.* del 20 stampa un trattato di navigazione stipulato e ratificato fra la Prussia e la Toscana. Esso guarentisce eguaglianza e reciprocità ne' termini seguenti:

I bastimenti appartenenti alla Prussia, i quali entreranno in zavorra o carichi, nei porti del Granducato di Toscana, o che ne nsciranno, e reciprocamente, i bastimenti toscani, che, sia in zavorra, sia carichi, entreranno nei porti del regno di Prussia o ne usciranno, vi saranno trattati, qualunque sia il luogo della loro partenza, o quello della loro destinazione, al loro entrare, durante il loro soggiorno e al loro egresso, sul medesimo piede dei bastimenti nazionali provenienti dallo stesso luogo o in partenza per la stessa destinazione, relativamente ai diritti di porto, di tonnellaggio, di fanali, di pilotaggio, di bifaggio, di ancoraggio, di molo, di quarantina, di spedizione, e generalmente per tutti quei diritti ed oneri di qualsiasi natura e denominazione che si percepiscono sul guscio del bastimento, sia che questi diritti vengano percetti in nome e a profitto del governo, ovvero in nome ed a profitto di funzionari pubblici, di comunità o di pubblici stabilimenti.

Questo trattamento di perfetta uguaglianza sarà attivato da ambe le parti a cominciare dal primo settembre prossimo, ma le Parti contraenti si riserbano la facoltà di farlo cessare, dietro preventivo avviso comunicato a tale effetto all'altra Parte 6 mesi prima.

Stato Romano. — Le notizie che giungono dalle Romagne ci mostrano la condizione di que' paesi sotto aspetto ognor più squallido e cupo. Nessun paese d'Italia fu tanto afflitto quanto le Legazioni dalla scarsità dei raccolti. Oltre la malattia delle uve che isterilisce affatto le viti, oltre la scarsezza de'cereali, oltre il quasi fallito ricolto del riso, colà si lamenta sopratutto la enorme deficienza del canape, principale prodotto agricolo, ed alimento all'industria del paese. La produzione del canape fu quest'anno 1/5 della ordinaria: ciò colpisce di assoluta miseria non solo gli agricoltori ma numerosi operai delle città. Aggiungendovi la sorda agitazione politica e le inquisizioni condotte per iscoprirla dal febbraio in poi, si ha un concorso di circostanze tali che peggiore non potevano farlo malizia d'uomini, inclemenza di stagione e sterilità di suolo. Molti tentano emigrare per indigenza come si emigrava prima per politica persecuzione. *(Corr. Merc.)*.

Vienna, 19 *settembre.* — Nei circoli diplomatici della capitale si palesa la persuasione che alle quattro potenze riunite riescirà di trovare il modo di sciogliere pacificamente la questione turco-russa, e dicesi che in proposito sia stato compilato dalla Conferenza di Vienna un progetto il quale è destinato ad influire vantaggiosamente sul Divano. (*Corr. Ital.*).

— Un dispaccio elettrico però della *Gazzetta delle Poste* di Francoforte reca a questo proposito quanto segue:

Vienna, 19 *settembre.* — Nella conferenza dei rappresentanti delle 4 potenze fu respinta la proposta di mandare a Costantinopoli una nota per dissipare i timori della Porta. Il conte de Buol ministro degli affari esteri, dichiarò che il signor de Bruck aveva ricevuto ordine di ottenere ad ogni costo la segnatura del progetto di accomodamento senza modificazioni. La Prussia si era unita all'Austria in questo modo di vedere. Gli inviati di Francia e Inghilterra dichiararono anch'essi che anzi tutto importava di agire energicamente a Costantinopoli per far accettare dalla Porta il progetto di accomodamento, e che lord Redcliffe e il signor de la Cour avevano ricevuto istruzioni in questo senso.

— Leggesi nel *Corr. Ital.* del 19:

Secondo la nuova organizzazione gli Stati della corona verranno in regola ripartiti in circoli, e questi in distretti. Gli Stati della corona Carinzia, Carniola, Slesia superiore ed inferiore, Salisburgo e Bukovina non saranno divisi in circoli ma semplicemente in distretti che saranno soggetti direttamente alle autorità provinciali.

— Le insegne della corona ungarica resteranno nella i. r. cappella di Corte fino mercoledì 21 corrente alle ore 8 antim. A quest'ora verranno trasportate, col medesimo cerimoniale che si osserverà oggi al loro arrivo, alla stazione della Nordbahn e sotto scorta di una compagnia d'infanteria di confinari e d'una divisione di Seresani verranno innoltrate con treno separato della Nordbahn a Buda.

Dispaccio telegrafico privato

Vienna, *martedì 20 settembre.*

Nella conferenza di Vienna, la potenza mediatrice (Austria) non ha aderito in tutta la sua estensione alla proposta delle due potenze occidentali, la quale tendeva a dare alla Porta in una nota collettiva delle guarentigie contro la futura ingerenza della Russia fra la Porta ed i suoi sudditi.

Il conte di Buol ha dichiarato che il progetto di Nota proposto dal signor Drouyn de Lhuys non insisteva abbastanza fortemente nel senso dell'accettazione.

Istruzioni energiche furono mandate al sig. de Bruck.

Le circostanze non permettono più l'azione collettiva: ciascuna potenza è libera nella sua azione. Bisogna innanzi tutto insistere presso la Porta per l'accettazione della Nota primitiva.

A proposito di queste notizie richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'articolo intitolato: *Conferenze di Olmutz.* Il *Morning Post* che lo dettava pare che abbia fiutato bene l'aria che spirava.

Parigi, 23 *settembre, ore* 9, *min.* 41.

Le LL. MM. partirono ieri a mezzo giorno. Giunsero ad Arras accompagnate da numeroso seguito ed ovunque accolti favorevolmente.

Un dispaccio di Varsavia annuncia che l'imperatare Nicolò arriverà in Olmütz il 24 accompagnato dal principe ereditario, e dal principe Pasckevitch. Il conte di Nesselrode ed il principe di Prussia erano pure attesi al campo di Olmütz.

Vienna. — *Giovedì.* — In seguito a reiterate domande di lord Redcliffe ebbe luogo a Vienna una nuova conferenza collettiva. Venne deciso che i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli abbiano a dichiarare alla Porta che la nota di Vienna non racchiude per la sovranità del Sultano quei pericoli che la Porta mostrò di vedervi. Nessun altro ufficio collettivo sarà fatto dalla Conferenza.

È annunciata officialmente l'invasione del cholera in Inghilterra; a Newcaskle v'ebbero 119 morti, 22 a Gateshead, alcuni casi si ebbero anche a Liverpool, e a Woolvick.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 22 settembre.

1849 5 per 0/0 1 luglio. Matt. 96. Id. pel 30 settembre 95 75.

1851 1 giugno. Matt. 93 50. 93.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 30 settembre 615.

Molini di Collegno 1 giugno. Giorno prima 705.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Matt. 638.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Matt. 554. 50. 555.

Borsa di Genova *del* 22 7.*bre*

0/0....1850 1 genn. e 1 luglio	96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	93 3/4
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	
5 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	750
Aconto di Genova e Torino	6 0/0

Borsa di Parigi *del* 22 *settembre.*

	In contanti,				In liquidaz.	
F. franc.......3 p.0/0	»	»	76	85	76	85
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	101	80	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0/0	96	»	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	»	»	»	»	»	»
» 1853 3 0/0	62	50	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»
id 1849.	»	»	»	»	»	»
id. 1850	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO INTERESSANTE.

Il 30 di questo mese infallibilmente!!!
si chiude il

Magazzeno = Liquidazione

situato in strada Finanze N° 4.

Restano ancora principalmente un grande assortimento di Teleria con grande ribasso.

Tela forte per camicie, da fr. 30 a 35 la pezza.
Id. più fina, da fr. 50 a 80.
Id. finissima, venduta fr. 120, fr. 85.
Id. vera d'Olanda filata a mano da fr. 40 a 90.
Id. finissima, da fr. 50 a 100.
Tela per lenzuola alta da 4 a 4 1/2 rasi da fr. 4 a 10 il metro.
Fazzoletti di tela puro filo, da fr. 4 a 18 la dozz.
Servizi da tavola per *dessert* 12 salviette e una tovaglia, fr. 9.
Id. di Sassonia finissimi, da fr. 25 a 50.
Oltre di questi vi sono ancora una quantità di altri articoli con grande **ribasso**!
Mussola in lana, a fr. 5 la *robe*.
Boppelline da fr. 20.
Vesti di seta da fr. 22.
Damaschi, *Moiré*, *Lampas*, ecc.
Scialli di *Cachemire*, da fr. 12 a 20.
Id. *broché*, da fr. 25 a 500.
Pantaloni, da da fr. 8 a 18.
Panno nero ed a colori da fr. 8 e 12 il metro.

N.B. Trovansi ancora 200 dozzine di camicie puro filo di tela finissima, fatte all'ultima moda, da fr. 6 a 10.

OSSERVAZIONI

intorno al

RIORDINAMENTO DEL CORPO MUSICALE

della

R. Cappella e Camera

PER

LUIGI FELICE ROSSI.

Prezzo, Cent. 40.

Trovasi vendibile presso la Tipografia Ferrero e Franco, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, ed al Negozio di Musica Racca e Balegno, piazza Carignano.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO PRIMO. N.° 226

IL PARLAMENTO

SABATO 24 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librato* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 23 settembre.

Il Credito fondiario.

III.

(*V. i num.* 224 *e* 225 *del* Parlamento).

Qui, la dimostrazione è già fatta dalle medesime cifre, di cui ci siam serviti finora.

Il proprietario che toglie ad imprestito, sopra un fondo di 200 mila lire, una somma di 100 mila; che può farlo fruttare per 5 mila in ogni anno; che intanto s'impegna a pagare un interesse minore, per esempio 4 mila; evidentemente ogni anno può attingere, nel fruttato medesimo della somma che gli si è data in imprestito, quella quota, in tutto o in parte, che successivamente capitalizzata, possa costituirgli, dopo un certo numero d'anni, un nuovo capitale fruttifero.

Così, per esempio, nel caso supposto, egli troverà il suo reddito lordo cresciuto, da 8 a 13 mila; e pagandone 6 alla Società del Credito fondiario, gli resteranno 7 mila di netto, ossia mille lire soltanto di meno da ciò che aveva. In 28 anni il valore prestatogli si troverà riscattato; e con qual mezzo? con un sacrificio di mille lire annuali. Ora, mille lire annuali, ad interesse composto del 5 0|0, fanno in 28 anni un capitale di circa 61,000. Cosicchè, il Credito fondiario porrebbe, in tal caso, l'agricoltore, nella felice possibilità di acquistare, con un sacrificio equivalente a 61, un fondo, un miglioramento, un valore rappresentato da 100.

Quando il Credito fondiario opera a tali condizioni, non è più possibile di confonderlo con un mezzo qualunque di risparmiare ed accumulare. L'agricoltore, procedendo per via di risparmio a formarsi un capitale di 61 mila lire, non potrebbe, dall'anno 29° in poi, ricavarne che il frutto corrispondente, cioè, al 5 0|0 supposto, 3005 lire in tutto. Laddove, operando coll'imprestito preventivo, e con la sdebitazione attinta in parte nel fruttato medesimo della somma ricevuta in imprestito, egli, nello stesso periodo, coll'identico sacrificio, viene a costituirsi un fondo capace di rendergli 5 mila lire annuali. Il Credito fondiario gli riesce sostanzialmente benefico; è come se gli avesse donate le 59 mila lire che formano la differenza, tra il valore del sacrificio annuale, e il valore del fondo che ne risulta.

È soverchio il soggiungere che un tal beneficio si ingigantisce a misura che cresca la differenza tra l'interesse stipolato e il frutto che renda la somma prestatasi. Il tipo di perfezione, il senso in cui volgarmente si concepisce l'azione benefica del Credito fondiario è quello, in cui questa somma sia capace di rendere tanto, quant'è l'*annualità* stipolata, cioè la somma dell'interesse e della quota di sdebitazione. Nel nostro esempio, se le 100 mila lire fruttassero 6 0|0, l'agricoltore, pagando integralmente un tal reddito alla società prestatrice, avrebbe, senza alcun sacrificio, acquistato un capitale di 100 mila alla fine de'28 anni.

Questo è dunque, in generale, il principio. Il vantaggio reale del credito fondiario vien misurato dalla differenza che passi tra l'interesse che riscuote, e il frutto ottenibile dalla somma prestata.

Interesse maggiore del frutto: è un contratto rovinoso al mutuatario.

Interesse uguale al frutto: è un'operazione di interesse composto, come tant'altre.

Interesse minore: è un beneficio sicuro, tanto più sensibile ed estimabile, quanto più grande si facesse la differenza.

Ciò per altro — parrebbe soverchio il notarlo — non è che la legge a cui universalmente sottostanno tutte le specie d'imprestiti; e se noi poniamo tanta importanza, a definirla, non è già per notare una peculiarità difettosa del credito fondiario, ma unicamente per dileguare la supposizione contraria, d'una sua peculiarità straordinariamente benefica.

Se fosse, dunque, provato che la prima fra le tre ipotesi or ora indicate sia esclusivamente quella in cui possano lavorare le società di credito fondiario, esse, malgrado la moda che le porta tanto in trionfo, non si potrebbero che respingere come un astuto agguato di più ai proprietarii di terra.

Se tutti gli sforzi de'fondatori non potessero pervenire che ad ottenere le condizioni della seconda ipotesi, l'invenzione del credito fondiario sarebbe bene accettabile, ma purchè non richieda dalla società alcuno de' sacrificii che si possano evitare adottando, in sua vece, un altro mezzo qualunque di accumulazione ad interesse composto.

Il solo caso di favorirlo, di accoglierlo, di presentarlo come una felice ispirazione, è quello della terza ipotesi: e per conoscere quanto sia ragionevole l'entusiasmo che le Borse e i giornali si affaticano ad eccitarne, conviene vedere quali siano praticamente i casi in cui l'azione del Credito fondiario si spieghi sotto una tale condizione.

Il primo che si presenti, perchè è quello su cui principalmente si ama fondare la necessità delle istituzioni di tal genere, è lo stato d'indebitamento nel quale dappertutto si trova la proprietà fondiaria, e le condizioni onerose sotto le quali dicesi indebitata.

Il podere che noi abbiam tolto ad esempio potrebbe, invece di esser libero come lo abbiamo supposto, trovarsi gravato d'un'ipoteca di 100 mila lire mutuategli una volta da un capitalista privato, al quale il proprietario si sia obbligato di pagare un interesse annuale del 7 od 8 0|0. Una Società che gli offra la medesima somma al solo 4 0|0, è senza alcun dubbio un prezioso sollievo per lui. L'effetto della operazione equivale ad accrescere di un 4 0|0 il reddito del podere, e porre il proprietario in grado di prelevarne una parte, onde ricostituirsi in capitale la somma di cui va debitore, e tornare un giorno a godere il suo frutto.

Si dice e si crede generalmente che questo caso è comune e forma dappertutto la piaga dell'agricoltura; ma sebbene, per quel che ora diremo, a noi non importi gran cosa negare un tal fatto, non possiamo nondimeno dispensarci dall'avvertire che esso si esagera.

Il conte di Salmour, fondandosi su calcoli plausibili, arriva finalmente a dedurre che la proprietà in Piemonte trovasi attualmente gravata di un debito ipotecario, che monterebbe in tutto a circa 1200 milioni di lire, il cui interesse medio dee corrispondere al 7 0|0, ed essere 84 milioni di lire (pag. 200 e seg.). Ammettendo queste cifre, sarebbe lusinghiero il pensare, che la fondazione del credito ipotecario vorrebbe dire per noi, aver trovato un mezzo col quale la proprietà che paga attualmente 84 milioni all'anno, comincierebbe a non pagarne che 48; e da'36 milioni risparmiati, 12 andrebbero ad aumentare il reddito de'proprietarii, 24 sarebbero come impiegati ad interesse composto per redimere l'intiera massa del debito.

Ma s'ingannerebbe radicalmente chi prendesse un tal calcolo come misura dell'estensione alla quale possa arrivare l'azione del credito fondiario nel solo aspetto in cui lo stiamo qui contemplando.

È impossibile, primieramente, ammettere come *cifra media* dell'interesse il 7 0|0. L'A. è arrivato a dedurla con un ragionamento nel quale ci sembra aver trascurato un dato importante.

Parte da un fatto verissimo, e qui e in tutti i paesi: che nel *numero* de'mutui che si contraggono, figurano sempre in gran massa quelli di piccole somme, e son pochi quelli di somme elevate. Da noi, per esempio, si può calcolare che una metà portano su cifre di 500 lire, e che se si vuol calcolare quelli che non sorpassino le lire 2000, si troveranno compresi i 4|5 del numero totale de'mutui.

E poichè è sulle piccole somme che l'usura si esercita a preferenza, le scadenze sono brevi, le spese fisse riescono più onerose ecc., l'A. deduce che l'interesse sarebbe, in certi casi, del 13; in una sfera meno ristretta, del 9; nel tutto del 7 0|0 in termine medio.

L'argomento starebbe, se la *somma* mutuata fosse in ragion diretta del numero de' mutui. Ma succede all'inverso; e l'A. medesimo in altro luogo ha dovuto notarlo. Se i 4|5, per esempio, de' mutui che si fanno in Piemonte, non costituissero per capo che un terzo od un quarto del valore totale imprestatosi, la media dell'interesse dovrebbe riuscire molto più bassa, e sarebbe già molto che si possa calcolare a livello della meta ordinaria de' *profitti*, la quale non può nel nostro paese ritenersi per maggiore del 4 0|0. Giacchè, i grossi mutui si fanno a grossi proprietarii, si fanno da capitalisti di piazza non da meschini usurai, a scadenze comode e non ristrette nel limite di un anno o due, e le spese quantitative vi riescono proporzionatamente insensibili. Eliminate adunque le circostanze avverse che aggravano l'interesse de' minuti imprestiti, rimane la circostanza favorevole che nasce dalla solidità del pegno ipotecario; ed è inconcepibile, e non è vero in fatto, che in tal caso l'imprestito sopra ipoteca si venga a contrarre ad interesse maggiore che il medio generale de' profitti. Crediamo di abbondare nel senso del conte Salmour ammettendo che il mutuo ipotecario nelle circostanze meno sfavorevoli, costi fra noi alla ragione del 4 0|0; ma allora ciascuno intende che, se gli imprestiti contratti in simili circostanze assorbissero in valore i due terzi della totalità mutuata, gli imprestiti di piccole somme, quantunque costituiscano, in numero, i 4|5 di tutti i mutui, pure, per la tenuità del loro valore, assai sarebbe se avesser la forza di spingere la media dell'interesse a qualche cosa al di sopra del 5 0|0.

Questa sola rettificazione di calcolo torrebbe già una decina di milioni annuali all'azione benefica del credito ipotecario. — Poscia è da sottrarne:

1° Tutti i casi ne'quali le restituzioni di capitale son già fissate ad epoche indipendenti dalla volontà del mutuatario. In che modo una Società di credito fondiario si potrà, per tali casi, sostituire al capitalista che ha già il suo contratto? Se voi dovete restituire fra 3, 4, o 5 anni, qualche migliaio di lire, e da voi non dipende lo sdebitarvene innanzi tempo, la Società potrà bene offerirsi per una contrattazione futura, ma non può menomamente giovare a sgravarvi dalla contrattazione pendente.

Noi ignoriamo quanta parte dell'attuale debito ipotecario verrebbe a sottrarsi per una tale cagione, ma sappiamo che non può esser minima, non essendo in minoranza i contratti di mutuo ne'quali le scadenze si trovino lasciate all'arbitrio del debitore.

2.° Tutti que'casi, ne'quali il debito che gravita sopra un fondo copre i tre quarti, il tutto, del suo valore. Le Società di credito fondiario non prestano che sopra prima ipoteca, e non sorpassano affatto o sorpassano di poco la metà del valore; e si comprende che il debitore di 100 non può liberarsi dalla molestia del suo creditore, ricorrendo ad una Società, la quale sia disposta, bensì, a fargli credito di soli 50, ma all'impossibile patto di veder cancellata l'iscrizione d'un creditore a cui si devono ancora altri 50.

L'importanza di una tal classe d'operazioni è esagerata in un altro senso. A noi sembra un errore il presentare la massa de'debiti ipotecarii come una piaga dell'agricoltura. L'agricoltura, nella qualità di produzione annuale, non ha che fare colla proprietà come reddito e fondo di spesa. Il pane, il vino, o l'olio, hanno, come tutte le produzioni, gli elementi del loro costo, e quelli del loro valor di cambio, indipendentemente dallo stato in cui si trovino le finanze del signore della terra sulla quale vegeta il grano, la vite, o l'ulivo. Il proprietario del suolo può essere debitore di un valore decuplo che quello del suo podere, non perciò i prodotti agrari si venderanno dieci volte più caro. Non è dunque esatto il presentare la statistica delle iscrizioni come una prova delle angustiose circostanze in cui si trovi l'agricoltura. Mille volte avverrà che una massa di debiti ipotecarii graviti su tutt'altro che sulla terra; mille volte la terra non ha fatto che figurare in guarentigia d'un capitale improntatosi per destinazioni affatto estranee a' suoi prodotti; è potuta servire per far montare un opificio, per armare un naviglio, per eseguire un corredo di nozze, per la toletta d'una gran dama, per un giuoco di azzardo, per una corruzione politica. Il che giova moltissimo di notare, appunto per poterne più agevolmente dedurre ciò che noi dicevamo qui sopra: che — quand' anche non fosse esagerata la quantità dell'interesse che il credito fondiario sia capace di economizzare in un dato paese; quand'anche si dovesse accettare per dimostrata la cifra attinta alla statistica delle iscrizioni ipotecarie; quand'anche si trattasse in realtà di potere eseguire questa grande *conversione* di rendita, che riduca da 84 a 48 milioni gli interessi del nostro debito ipotecario; — sempre sarà indubitato che il carattere dell'operazione è diverso da quello sotto cui si presenta. Le Società di credito fondiario sempre agiranno, non come un'istituzione peculiarmente legata all'agricoltura, ma come un mezzo di attenuare il corso dell'interesse.

E il lettore ha forse già presentito l'importanza di questa riflessione. Essa vuol dire che la parte vitale della loro istituzione è dove meno si creda, nel meccanismo cioè che tende a produrre l'attenuazione dell'interesse. Il rimanente, sarà un bene se si troverà indispensabile a quell'affetto; può essere indifferente o pernicioso se mira a tutt'altro.

La proprietà — ci si dice — è schiacciata da un'immensa massa di debiti. Si, ammettiamo il fatto, e la sua estensione. Ammettiamo ancora che il Credito fondiario potrà svilupparla e rinvigorirla. Ma nel discutere le condizioni alle quali ci convenga di accoglierlo, è di una alta importanza il sapere che la sua virtù non dipende dal nome, dalla forma, da' favori che gli si accordino, dall'aggiotaggio che può produrre, da nessuna delle sue circostanze considerate astrattamente da sè, ma dall'influenza che ciascuna di loro può esercitare nell'attenuazione dell'interesse, e dalla necessità della sua presenza per giungersi all'attenuazione dell'interesse.

Ma ciò richiede più larghe spiegazioni; e prima ci rimane ancora di esaminare qualche altro de' casi, in cui l'azione del credito fondiario tende ad esercitarsi nella terza delle nostre ipotesi, nel senso cioè di offerire un capitale che renda più di quello che costi.

Riassunto dei fogli esteri.

In Francia e nei giornali francesi ha fatto molto strepito un passaggio del discorso che l'imperatore Bonaparte pronunciava al campo di Satory. — In esso si ravvisa un appello a sentimenti che si potrebbero chiamare, più che generosi, guerrieri, e in queste circostanze simili frasi, lanciate con una veste sufficientemente ardita, parvero preludio ad una possibilità di casi che la diplomazia vuole ad ogni costo eliminare. Così almeno spiegano i predetti periodici il senso arcano delle parole dell'imperatore francese.

Non meno significante sembrò il paragrafo che concerne gli ufficiali degli Stati esteri, recatisi ad assistere alle manovre del campo. Certamente l'aver detto, come fece, che in essi ama riconoscere fratelli d'armi, e come tali abbracciarli, infinchè le guerre non li trasformi in nemici, per un Bonaparte. e pei dì che corrono, è cosa che non poteva passare senza commenti vivi. — Così, di questo avvenimento, per ora semplicissimo e ristretto nella sfera di un discorso più o meno misurato nei termini, tutto il giornalismo francese è pieno, e tutto n'è commosso.

Lo stesso *Siècle*, che non dà al discorso una importanza molto notevole, è costretto ad esclamare, che « nondimeno v'è una frase caratteristica, la quale dipinge bene la situazione « dell'Europa occidentale, addormentata da 30 « anni nella letargia della pace. »

L'articolo del *Débats*, del quale noi facemmo cenno nel precedente numero, e le notizie in ispecie che nel medesimo si racchiudono relative al carattere della pretesa missione del signor Reeves, sono smentite dal *Times*. — Il si-

gnor Reeves pare che mai non avesse missione di sorta, e che alcuni speculatori siansi presi il divertimento di farlo credere, se pure non fu l'effetto d'un freddo calcolo.

Ecco infatti le parole testuali del *Times*:

« Noi abbiamo le migliori ragioni per credere che non siavi in tutto ciò una sillaba di vero. L'opinione è senza dubbio animatissima a Costantinopoli, ma lo è nel senso stesso del Sultano e del suo governo, e se le flotte andranno in vista del Serraglio, non sarà già per reprimere la sommossa ancora lontana, ma per mostrare agli Ottomani che Francia e Inghilterra non fanno vane promesse. Nei limiti dei diritti che i suoi alleati le riconobbero la Turchia è padrona dei suoi destini. »

Niuno vorrà non prendere nota di questo linguaggio del *Times*, e delle rivelazioni che nel medesimo si contengono, certo assai dissimili a quelle di qualche giorno fa, non ostante che egli parli oggi, come allora colla prospettiva d'una situazione in nulla mutata. Questi giudizi vediamo espressi e non possiamo a meno di ripetere, dalla stampa liberale di Parigi.

Al nuovo articolo del *Times* tien dietro uno scritto piuttosto vivo dell'*Advertiser*, nel quale esplicitamente è detto che:

« Una grande dimostrazione relativa alla quistione d'Oriente, avrà luogo domani a Sheffield ad imitazione di quella di Stafford. Se Londra e i borghi metropolitani faranno altrettanto, vi sarà di che riempire di terrore Pietroburgo, e di gioia Costantinopoli. »

L'*Univers* che non lascia di consacrare come gli altri giornali politici le sue tre o quattro colonne ogni giorno agli affari della Turchia, mette però *in capite libri* le quistioni che concernono il Papa, e nel precedente numero pervenutoci entrava in una quistione di diritti e poteri pontificii, da disgradarne nella indagine che fece di testi ed autorità di vecchi archivi, il più abile frate domenicano.

Oggi ci svela i misteri del Concistoro segreto del 12 settembre i quali alludono alla creazione di nuovi vescovi.

Finalmente da un giornale alemanno tutti i fogli di Parigi estraggono copia della nota rimessa dal conte di Nesselrode all'ambasciatore russo a Berlino colla quale dichiara il ministro dello Czar le ragioni che inducono la Russia a non accettare le modificazioni della Turchia. Anche questo è un documento che permette di riempire molte colonne. — Noi, dandolo per esteso, ci asteniamo per ora dal riferirne al proposito le opinioni e i giudizi della stampa.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nuova York 7 settembre.

Meglio tardi che mai! Il proverbio ben mi cade in acconcio, inviandovi nel settembre alcuni cenni sulla mondiale esposizione di Nuova York, che fin dalla metà del luglio scorso è splendido oggetto di ammirazione ai cittadini non meno, che alle migliaia di forestieri che di giorno in giorno giungono in questa capitale del commercio americano. Attribuite il mio silenzio a infinite circostanze che sorsero a mutare i miei progetti, fra le quali non ultime la tardanza dell'inaugurazione del palazzo di cristallo, e il viaggio non breve che intrapresi a traversare gli Stati Uniti d'America. Ripigliando ora la interrotta corrispondenza vedrò di sdebitarmi almeno in parte della promessa fattavi prima del mio partire da Torino.

Chi non ricorda ammirando ancora il palazzo di cristallo che sorgeva or fanno due anni nella capitale dell'Inghilterra, non tanto siccome storia, quanto perfezione dell'arte e dell'industria! Ben fu detto a ragione che quell'opera immensa era il primo capo d'un'architettura originale nei tempi moderni. Nuovo nella materia, nel modo e nello stile, siccome nello scopo, era stato disegnato non sulle tombe d'Egitto sui palazzi dell'Assiria, non sui templi della Grecia o sugli anfiteatri di Roma, non sulle moschee di Costantinopoli o sulle pagode della China o sulle chiese della Germania. Benchè l'arte classica non fosse sbandita, benchè le forme antiche della costruzione fossero state messe in disparte, pur tuttavia il nuovo tempio dell'industria universale d'una lunghezza senza pari e d'una larghezza superiore a quella delle Piramidi, e del S. Pietro, rifulse di bellezza sovrumana che sorse dall'armonia delle parti disposte in guisa da ottenere lo scopo nel miglior modo possibile. Oh! allora noi salutammo quel cosmopolitico castello dell'arte umana innalzato dal Paxton nel centro dell'Hyde-Park, siccome la reggia del genio; allora ci prostrammo pieni d'ammirazione in quel santuario consacrato la prima volta al lavoro dell'universo. Là nazioni ed individui si raccolsero a mostrare la via percorsa nei campi indefiniti del progresso, là si spiegarono, sublime spettacolo! dinnanzi agli occhi dell'universo attonito gli stromenti che il genio dell'uomo fabbricava a trarre dalle viscere della terra i segreti e i tesori della natura, a dar vita alla materia, a cancellare gli spazii, a creare insomma nuove sorgenti di benessere, e di bellezza universale.

Il palazzo di cristallo di Londra doveva tramandare la sua luce a tutte le nazioni dell'universo, doveva eccitare in esse l'istinto dell'imitazione o dirò meglio dell'emulazione, che governa e dirige le azioni degli individui e delle società. Gli Stati Uniti di America che nella loro giovanezza vincono di lunga mano l'attività di ogni altra nazione, entrarono primi nella nuova via, segnata loro dalla razza, della quale essi sono figli. Possono essi mai rimanersi stranieri alle gigantesche imprese? O non sono anzi la terra privilegiata, nella quale ogni gran fatto alligna e cresce siccome in suolo natio? Solo in America vi è dato di vedere piroscafi come la *stella del nord*, bastimenti siccome la *nuvola volante*, alberghi come il S. Nicola, canali come quello dell'Erie. Vedete qui 17 mila miglia di strade ferrate compiute, e 8 mila in attuale costruzione; vedete qui immensità di fili telegrafici, che legano e ravvicinano le sterminate estensioni degli Stati; eccovi tre milioni di miglia quadrate redente in meno di sessanta anni dalla selvatichezza, e consacrate alla coltura, eccovi l'immensità dei prodotti in cotone, in grano, in tabacco, in zuccaro; osservate le città e i villaggi che sorgono da tutte le parti siccome per incanto, messe in relazione da larghe strade che le congiungono, osservate il numero dei vapori che solcano i fiumi, i laghi ed i mari, ammirate insomma questa vita elettrica, che mette in moto portentoso tutte le varie parti di questa società; e cercando la causa e la forza di tanto effetto vi sarà facile di scoprirla in quello spirito di associazione a cui niuna opera è difficile, niuno ostacolo insormontabile.

A questo spirito di associazione noi dobbiamo la universale esposizione di New York. Privata speculazione, essa fu condotta fin dal suo principio da mani private; ma pur si può dir pubblica impresa, se noi riguardiamo gli aiuti diretti e larghi che essa ottenne sì dallo Stato di N. York, che dal Governo federale, e più ancora dalla pubblica opinione.

Agli 11 di marzo del 1852, lo Stato di N. York approvava la Società di privati cittadini, che avevano designato la nobile impresa, facoltizzandoli ad acquistare e ad occupare il terreno conveniente a costrurre l'edifizio, ad eccitare il concorso delle nazioni, a stabilire premi, e a prendere quegli altri mezzi che essi avrebbero creduti acconci al miglior esito dell'impresa. La Società incontrava qualche opposizione nel suo principio, siccome avviene nell'attuamento d'ogni gran concetto; ma ai 17 dello stesso mese la Direzione era organizzata, coll'eleggerne a presidente Teodoro Sedgwich, avvocato di meriti superiori, e a segretario Guglielmo Whetten; una circolare era tosto promulgata, colla quale si invitavano i cittadini a sottoscrivere azioni di 100 scudi ciascuna; e benchè il capitale fosse investito gradatamente, pur tuttavia le azioni non tardarono a salire nel loro valore fino a scudi cento settanta ed ottanta. Il Governo federale concesse la sua cooperazione nei limiti delle sue funzioni; le autorità municipali dimostrarono un vivo interesse nel disegno concepito, e più di tutto la stampa, questo potere il più influente nella cosa pubblica, sostenne l'impresa con un impegno pari alla sua grandezza.

Il municipio avendo concesso alla Società il sito della Piazza di deposito (*Reservoir square*), si pensò tosto ad un piano adequato dell'edifizio. Ma le difficoltà qui insorsero molte e gravi. Era comune desiderio, era anzi una necessità, che la costruzione fosse in cristallo ed in ferro; ma negli Stati Uniti non si era mai praticata simile struttura in larga scala. Toccava agli architetti di trovare un disegno acconcio alla natura del luogo, alla materia che doveva usarsi, e per il tempo che era prefisso. Il *Paxton*, l'inventore dell'arte moderna, presentava un piano di singolare bellezza; ma era giudicato non convenevole al sito. Il *Downing* faceva prova del suo ingegno, ma i materiali voluti pel disegno da lui presentato non potevano usarsi, a tenore della concessione fatta dalla città di N. York. Gli architetti *Eidlitz, Bogardo, Adams*, presentavano altri progetti, ma infine la scelta cadde sul disegno di sigg. *Carstensen* e *Gildermeisten*; e chi esamina con occhio imparziale il palazzo di New York, ben può dire che la scelta non poteva essere migliore.

Nel generale suo aspetto siccome nei materiali dei quali è composto l'edifizio ritrae esso dal palazzo di *Hyde-Park*, ma nei particolari della sua costruzione se ne allontana abbastanza da poterlo considerare siccome opera affatto nuova. La sua forma o il suo *motivo*, come dicono gli artisti, è la croce greca sormontata nella sua intersezione da una cupola. La lunghezza di ciascun diametro della croce è di 365 piedi e 5 pollici (misura inglese), e la lunghezza dei suoi bracci è di 149 piedi e 5 pollici. Nella sua lunghezza adunque il palazzo di cristallo di Nuova York corrisponde al numero dei giorni dell'anno, siccome quello di Londra corrisponde nella sua lunghezza al numero degli anni dell'era cristiana. Se non che, quantunque la forma dell'edifizio presenti la croce greca, il suo perimetro appare piuttosto un ottagono regolare. Col riempiere gli intervalli triangolari frapposti tra le braccia della croce con un piano di un'altezza di 24 piedi, lo spazio acquistava larghezza e veniva a trarsi partito di ogni pollice del luogo. Il difetto architettonico prodotto da tale aggiunta scema, è vero, la prospettiva dell'interno, ma trova un buon compenso nello spazio maggiore acquistato.

Le svelte e graziose colonne che sostengono l'interno dell'edifizio lo dividono in due navate principali; larga ciascuna di 41 piedi e 5 pollici, lasciando libero nel centro, appunto sotto la magnifica cupola, uno spazio ottagonale di un diametro di 100 piedi, abbellito nel bel mezzo da una statua equestre e colossale del nostro Marocchetti, rappresentante il padre della Repubblica americana, il sommo Washington, mentre i lati dell'ottagono sono arricchiti dall'Amazzone del Leist, dalle Veneri, Diane, Giovi, Psiche, ed Apollo, che Italia inviava con una vera profusione all'esposizione universale.

Se non che le colonne dividono ancora i lati e gli intervalli triangolari in quadrati ed in rettangoli ciascuno di 27 piedi di lato, sormontati da gallerie di una lunghezza corrispondente che trovano la loro via in larghe e magnifiche scale. A sfogo della luce le navate sono spinte su al di sopra delle volte delle gallerie, sostenute da 16 archi semicircolari di ferro fuso, che hanno un diametro di 40 piedi e 9 pollici, e distanti l'uno dall'altro 27 piedi. Io credo che i vostri lettori ameranno di conoscere i seguenti dati statistici che io rilevo da documenti ufficiali.

Il numero delle colonne di ferro fuso che poggiano sul piano terreno ascende a 190: la loro altezza sopra il piano è di 21 piede, la forma è ottagonale, il diametro 8 pollici, la spessezza dei loro spicchi varia da un pollice a un mezzo. I loggioni in ferro fuso larghi 3 piedi, dei quali i più lunghi sono di 26 piedi e 4 pollici, e quelli di ferro lavorato lunghi 40 piedi e 9 pollici. Il secondo piano contiene 148 colonne alte 17 piedi e 7 pollici.

La cupola nobile e bella nelle sue proporzioni è il principale capo architettonico di tutto l'edifizio. Il suo diametro è di 100 piedi, e la sua altezza ascende a 70 piedi; essa è sostenuta da 24 colonne che hanno la loro base sul secondo piano, e all'altezza di 62 piedi sopra il piano principale. Il sistema di travi in ferro lavorato che le connette insieme alla cima forma due poligoni concentrici, ciascuno di 16 lati. La luce è comunicata all'interno del palazzo dalla lanterna soprastante, ed anche da 32 finestre praticate ai lati.

Le mura esterne sono di ferro in lamine nelle quali sono interposte le finestre e gli spiragli per la ventilazione. Il vetro che è smaltato è spesso 1/8 di pollice; lo smalto del quale le lastre sono coperte, è gettato sopra il vetro per mezzo d'una spazzetta, asciutte poi sono esposte all'azione d'un forte calore, per cui quella specie di vernice viene a vetrificarsi e indurarsi al paro del vetro. Così dal vetro, tralucente e non trasparente, i raggi del sole tramandano una luce tranquilla, e spoglia di quell'ardore che infuoca il clima di N. York nei mesi dell'estate.

A ciascun angolo dell'edifizio si innalza una torre ottagonale, con un diametro di 8 piedi, e con un'altezza di 70. Esse investono le scale serpeggianti, che mettono alle gallerie, l'uso delle quali è riservato agli ufficiali ed agli impiegati dell'Associazione. Sopra ciascuna delle principali porte si allargano ampie gallerie, che concedono spazio a fiori, vasi e statue disposti a decorazione del palazzo. A ciascun lato delle porte sta aperto l'uffizio dei biglietti, camere per gli impiegati dell'Associazione, telegrafo ecc.

Un'appendice veniva poi aggiunta all'edifizio portata dall'affluenza degli espositori. Questa consiste di due parti di due piani ciascuna, ed occupa l'intiero spazio d'intervallo tra l'edifizio principale e il *reservoir*. La sua lunghezza è di 421 piedi e 5 pollici, e la sua larghezza massima è di 75 piedi. In questo luogo furono ammesse le macchine, i gabinetti mineralogici e i caffè. Il secondo piano largo 21 piede è interamente consacrato ai quadri e alle statue.

La decorazione è splendida; essa fu eseguita da Enrico Greenenovgh fratello del compianto scultore di questo nome. Il decoratore si studiò di far risaltare la bellezza della costruzione, che è quanto dire cercò di decorare la costruzione anzichè di costrurre una decorazione. I colori usati in tal opera sia nell'interno che nell'esterno sono ad olio, la base de'quali è il bianco di piombo. L'esterno presenta l'aspetto di un edifizio costrutto di un bronzo splendente, cogli ornamenti in oro. Lo interno ha un tono prevalente di bianco giallognolo, vivificato dai tre colori rosso, azzurro e giallo nelle loro differenti forme di vermiglio, rosaceo, azzurro ecc.; all'ornamento principale, o dirò meglio, generale sopperisce l'oro. L'interno della cupola è decorato in seta ed attaccata tutto al suo intorno che ne rimane coperto.

Il palazzo è fornito di gaz e di acqua in tutte le sue parti. Il gaz vi è poi fisso nella illuminazione notturna, che abbellisce a cento doppi l'Esposizione. Il totale di ferro usato nella costruzione ascende a 1800 tonnell. delle quali 300 sono di ferro operato, e 1500 di ferro fuso. Le lastre di vetro ascendono a 15,000, ossia a 55,000 piedi quadrati: la quantità di legno ammonta a piedi 750,000.

Tale è il palazzo di cristallo di N. York: se minore nelle sue estensioni, esso vince però quello di Londra nella luce e nella grazia delle proporzioni. Io non tarderò a mandarvi altra lettera, nella quale vedrò di darvi in pochi cenni un'idea degli oggetti esposti.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 settembre.

Non errammo allorchè dicemmo nella nostra lettera del 15 corrente che il governo francese si era pronunciato per una politica conciliativa e non ostile alla Turchia. Le notizie telegrafiche di Vienna annunziano che la Francia e l'Inghilterra avevano bensì proposto alla Conferenza d'invitare il Sultano a rinunciare alle modificazioni da lui inserite nella nota di Vienna, ma sostituendo alla medesima una specie di nota collettiva delle potenze, che tenesse luogo di garanzia pel governo turco.

L'Austria, sempre ligia alla Russia, ha respinto questo progetto e ha mandato istruzioni a Costantinopoli, perchè s'intimi alla Porta di accettar senza altre condizioni la nota primitiva.

Dipende adunque da un'ulterior risposta della Turchia la questione e della pace e della guerra. Tutte le notizie di Costantinopoli fanno credere che la Porta non cederà.

Malgrado queste notizie abbastanza gravi, il ribasso dei fondi pubblici non fa molti progressi alla Borsa di Parigi.

L'imperatore ha passato ieri una grande ed ultima rivista delle truppe che formano il campo di Satory vicino a Versailles. L'imperatrice era in carrozza ed assisteva al *défilé*. Dopo le manovre l'imperatore ha diretto all'armata il seguente discorso:

« Officiali, sotto-ufficiali e soldati!

« Al momento in cui va ad esser levato il campo di Satory, voglio manifestarvi tutta la mia soddisfazione.

« Le tre divisioni che si sono succedute nel campo, hanno mostrato quello spirito di disciplina, di fraternità, quell'amore del mestier delle armi, che mantiene lo spirito militare tanto necessario ad una grande nazione. Diffatti nei tempi difficili chi ha sostenuto gli imperii? se non quelle riunioni d'uomini armati, usciti dal popolo, formati alla disciplina, animati dal sentimento del dovere, i quali conservano in mezzo alla pace, *ove generalmente l'egoismo e l'interesse finiscono per tutto infiacchire*, quella devozione alla patria, fondata sull'abnegazione di sè stesso, quell'amore della gloria, fondato sul disprezzo delle ricchezze?

« Questo mai sempre ha fatto sì che le armate sono il santuario dell'onore. Il perchè fintanto che la pace dura, esiste una comunione di sentimenti, direi anzi una specie di spirito di corpo fra Noi e le armate straniere. Noi amiamo e stimiamo quelli che, in casa loro, sentono e agiscono come noi; e finchè la politica non li cambia in nemici, noi godiamo di accoglierli come camerata e come fratelli.

« Ricevete, amici miei, insieme agli elogi per la vostra buona condotta, i miei ringraziamenti per le dimostrazioni d'attaccamento che avete dato a me e all'imperatrice. Contate sulla mia affezione, e, credetelo bene, dopo l'onore di essere stato eletto tre volte da un popolo intero, nulla può rendermi più fiero *che di comandare a uomini come voi.* »

I soldati risposero a questa allocuzione colle grida di: *viva l'imperatore! viva l'imperatrice!* Facevano corteggio all'imperatore molti ufficiali superiori stranieri, fra' quali si distinguevano pure de'Piemontesi.

I corpi militari torneranno a Parigi lunedì prossimo: alcuni andranno, come dicemmo, a Châlons e a Mâcon.

F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 settembre.

La gran notizia del giorno è il dispaccio di Vienna pubblicato stamane dal *Constitutionnel*, in data del 20 settembre (V. il *Parlamento* di ieri). In esso è detto che nella Conferenza di Vienna la potenza mediatrice non ha aderito in tutto alla proposta delle due potenze occidentali, intesa a guarentire la Porta, con una nota collettiva, contro l'ingerenza della Russia nei suoi affari interni.

Questo dispaccio è alquanto oscuro e domanda una spiegazione. Ecco quella che io vi posso dare. Sembra che la Francia e l'Inghilterra, dopo l'infruttuosità della prima nota, abbiano voluto sapere a che attenersi circa il grado di sincerità con cui l'Austria agisce in questo affare; a tal uopo avrebbero fatto rimettere una nota nella quale si conteneva l'impegno collettivo dell'Austria di mantenere congiuntamente colla Francia e coll'Inghilterra l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano. A questa nota l'Austria — trovandosi così messa alle strette — avrebbe risposto come risulta dal dispaccio summentovato che equivale alla rottura delle conferenze di Vienna; per cui ogni potenza rimane libera di agire a suo talento. D'onde è lecito arguire che l'Austria non era di buona fede nella mediazione che aveva offerto, o almeno una tal mediazione credeva non l'impegnasse al mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità dell'impero ottomano. — Cosichè la Conferenza di Vienna sarebbe rotta, e ogni potenza agirebbe ind'innanzi a seconda delle sue mire e dei suoi interessi. In altri termini la questione ad occhi veggenti si fa ogni dì più grossa, e mette in forse la quiete dell'Europa.

L'imperatore levò ieri il campo di Satory e il *Moniteur* contiene stamane il discorso indirizzato da S. M. agli ufficiali del campo. Il foglio ufficiale ve ne reca il testo, solo permettetemi di citarveno un passo: « Chi è che nei tempi « difficili sostenne gl'imperi? Non altri che « quella riunione di uomini armati sortiti dal « popolo, composti alla disciplina, animati dal « sentimento del dovere e serbanti, IN MEZZO « ALLA PACE, *dove generalmente ogni cosa finisce « per essere snervata dall'egoismo e dall'interesse*, « quella devozione alla patria fondata sull'ab- « negazione di sè stesso, e quell'amore della « patria fondato sul disprezzo delle ricchezze ».

Questa frase sarà forse messa ad arte? Qual ne sarà il significato? Sarebbe forse un attacco contro il sistema della pace? Tali sono le questioni che fa nascere il discorso dell'imperatore, che da taluni si vuol far riferire alle complicazioni che sorgono negli affari d'Oriente.

Il *Moniteur* contiene inoltre una prima ammonizione data al signor Pommier, gerente dell'*Echo Agricole*, motivata sulla polemica di questo giornale relativa al prezzo dei grani, al rialzo dei quali era intesa.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 28 aprile è approvato il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno 1853 della divisione amministrativa d'Ivrea nelle seguenti somme: Attivo, L. 189,701 18; passivo, L. 429,701 18; da cui dedotto l'attivo come sopra, rimane da ripartirsi per le spese comuni un imposta di L. 240,000. Le passività speciali della provincia d'Ivrea sommando a L. 4,000, così l'imposta totale resta stabilita in L. 244,000.

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti in data del 18 di questo mese, collocò a riposo per motivi di salute, ed in seguito a di lui domanda,

Chiarottini avv. Domenico, questore di pubblica sicurezza della città e provincia di Torino e lo ammise a far valere i di lui titoli pel conseguimento della pensione, fregiandolo ad un tempo della croce di cavaliere dell'Ordine de' santi Maurizio e Lazzaro;

Nominò ad intendente di prima classe, con incarico di reggere la questura di Torino,

Gallarini, avv. Giovanni, già intendente della provincia di Cuglieri;

Ad intendente di seconda classe della provincia di Cuglieri, il marchese Reggio avv. Benedetto, già assessore capo di pubblica sicurezza a Genova;

Promosse dalla seconda alla prima classe il consigliere presso l'intendenza gen. di Genova,

Torre avvocato Giulio, e

Dalla terza alla seconda classe il consigliere presso l'intendenza generale di Vercelli,

Ferrari avvocato Giacomo.

ESTERO.

Svizzera. — Il *foglio federale* annuncia che avendo il governo dell'America del Nord desiderato di ricevere dalla Svizzera, a titolo di prova, un barile di *maïz delle Alpi* detto *di sei settimane* con un barile di *grano* detto *Re Filippo*, il Consiglio federale ha autorizzato il dipartimento dell'interno a chiedere ai governi de'Cantoni di S. Gallo e del Ticino, ove è coltivato il *maïz delle Alpi*, un barile di questo maïz, e procedere allo scambio.

— Il ministro inglese residente presso la Confederazione, non ha molto nominato, signor Murray, è giunto in Berna.

Spagna. — Ci viene comuniceto un dispaccio telegrafico partito da Madrid il 19 settembre e giunto a Parigi la mattina del 21 alle ore sei e mezzo.

«Il ministero di cui il generale Lersundi è il capo ha dato la sua dimissione che è stata accettata dalla regina; la quale ha chiamato il conte di San Luigi (Sartorius) che ha accettato l'incarico di comporre una nuova amministrazione. Questi ha pure prestato il giuramento ordinario nelle mani della regina in qualità di ministro di Stato presidente del consiglio. Il signor di San Luigi ha proposto alla regina i nomi del sig. Castro marchese di Girona, del sig. Roca de Togorès, marchese di Molins, del signor Domenech e del luogotenente generale Blazer, che furono stati accettati dalla regina. Il sig. Stefano Collantes, che occupava il dipartimento dei lavori pubblici nel ministero Lersundi farà parte della nuova combinazione.

Il marchese di Molins trovasi in questo momento a Parigi, ed è stato informato per mezzo del telegrafo della caduta del ministero, e si propone di recarsi immediatamente a Madrid.

Le persone che sembrano destinate a divenire i ministri della regina di Spagna non sono ignote.

Il sig. Sartorius di San Luigi, ed il marchese di Molins facevano parte dell'ultimo ministero presieduto da Narvaez, il primo come ministro dell'interno, e l'altro della marina.

Il sig. Castro, marchese di Girona, era allora presidente del congresso, e seguace della politica del ministero. Attualmente occupa cariche elevate nel ramo giudiziario.

Il sig. Domenech è stato ministro delle finanze col sig. Olozaga.

Il luogotenente generale Blazer è ritenuto per un officiale intelligente, che non ha precedenti politici e che apporterrebbe nella nuova combinazione il concorso della sua capacità speciale.

Non sappiamo ancora la causa della nuova crisi che si prevedeva da più giorni a Madrid. Si afferma che la regina si mostrava poco soddisfatta del suo gabinetto, il quale aveva mostrato la sua impotenza. Il generale Lersundi, ed i suoi colleghi non riuscivano a rimuovere, nè a risolvere le quistioni le più gravi: la regina ha voluto rimediare a questa situazione. Da quanto è noto del sig. Sartorius e dei suoi colleghi, si dovrebbe credere che questo nuovo cambiamento tornerà a vantaggio del regime costituzionale. (*Debats*).

Inghilterra. — I fogli inglesi pubblicano un'allocuzione pronunciata da lord John Russell a Greenok, in cui fu oltramodo applaudita una espressione esternata dall'oratore contro la pace ad ogni costo, come la chiamano i diplomatici. (*Presse*).

Turchia. — Si legge in un carteggio privato della *Gazz. di Venezia* in data di Costantinopoli 8 settembre:

«Va attorno un opuscolo, stampato in turco e tradotto in tutte le lingue, che si fece pervenire al Sultano, e che dicesi opera di Mehmed Alì bascià, il serraschiere.

In esso si dichiara che il popolo vuole la guerra; che, quando venne cinta al sovrano la spada di Maometto, ei giurò che avrebbe sostenuto tutti i diritti dei musulmani; che le concessioni che si chiedono dai Russi, sono tutte violazioni alla religione e ai diritti della popolazione e del trono; che bisogna diffidare di alcuni ministri, alludendo specialmente a Rescid bascià; che bisogna distruggere questi nemici interni, che cercano di abbattere la sovranità; che, ciò non facendosi, si ha da temere rivoluzioni, incendii, e quant' altro di peggio. Figuratevi l'apprensione del Sultano, e quanto tale opuscolo esaltasse ancor più i musulmani. Nulladimeno il governo si tiene sulla via della pace.

— Ecco il testo del dispaccio indirizzato da Pietroburgo il 26 agosto 1853 al barone de Meyendorf a Vienna per fargli conoscere la reiezione delle modificazioni proposte dalla Porta:

«Noi riceviamo sull'istante, in un coi rapporti di S. E. del 16 (28) agosto le modificazioni che la Porta ottomana ha fatto al progetto di Nota redatto a Vienna. Il conte de Buol non avrà che a ricordare le espressioni della nostra comunicazione del 25 luglio per rendersi conto dell'impressione che questi cambiamenti dovettero produrre sull' imperatore. Accettando a nome di S. M. il progetto di Nota che l'Austria ci annunciava come un ultimatum (dopo averlo fatto previamente ammettere ed approvare dalle corti di Francia e d'Inghilterra) ch'essa proponevasi di sottomettere alla Porta, e dall'adozione del quale doveva dipendere la continuazione dei suoi buoni uffici, io soggiungeva in un dispaccio che voi, signor barone, eravate incaricato di comunicare al gabinetto austriaco, le osservazioni e le riserve che seguono:

«Io considero come superfluo di far osser-
« vare a V. E. che accettando l'espediente
« combinato a Vienna in uno scopo di conci-
« liazione e l'invio di un inviato turco, noi
« supponevamo che non ci toccherebbe di esa-
« minare e di discutere altre proposte e nuovi
« cambiamenti che potrebbero essere preparati
« a Vienna sotto l'impero delle ispirazioni
« guerriere, le quali, in questo punto, sem-
« brano animare il Sultano e la maggioranza
« dei suoi ministri, e che, nel caso in cui il
« governo ottomano credesse di dover respin-
« gere quest'ultimo componimento, noi non ci
« crederemmo più vincolati dall'adesione che
« diamo quest'oggi».

«Così positive espressioni non potevano lasciare al governo austriaco verun dubbio sulle nostre presenti risoluzioni. Io non voglio qui esaminare particolarmente i cambiamenti di redazione introdotti a Costantinopoli, dei quali feci l'oggetto di un lavoro speciale in un altro dispaccio. Mi restringerò per ora a domandare se l'imperatore, dopo di avere rinunciato per se stesso al diritto di cambiare una sola parola in un progetto di Nota steso senza la sua partecipazione, possa consentire acchè la Porta si riservi per sè sola questo diritto; se egli possa tollerare che la Russia sia così posta in una posizione d'inferiorità verso la Porta. Noi ciò reputiamo contrario alla dignità dell'imperatore. Riandiamo il corso delle cose. In vece della Nota Menskikoff della cui adesione senza modificazioni noi facevamo una condizione del ripristinamento dei nostri rapporti colla Porta, ci venne proposta una Nota diversa. Il perchè noi avremmo potuto negare di esaminarla. Noi potevamo, anche consentendo a prenderla in considerazione, trovar occasione di metter innanzi meglio di una obbiezione, di proporre meglio di un cambiamento nelle espressioni usate. Voi sapete, signor barone, che dal momento in cui noi consentivamo a rinunciare al nostro ultimatum, la forma di una Nota non ci soddisfaceva in verun modo, e che noi avremmo preferito un altro metodo di agire, un'altra forma di convenzione.

«Noi non insistemmo su questo modo di vedere e vi rinunciammo affatto. Perchè? Perchè appena noi avremmo fatto qualche contro-proposta ci saremmo esposti al rimprovero di voler far tirare le cose in lungo e di prolungare deliberatamente la crisi che tiene l'Europa nell'inquietudine. In questa vece, desiderando di far cessare al più presto la crisi, noi abbiamo sacrificato le nostre obbiezioni relative tanto al tenore come alla forma.

«Ricevuto il primo progetto di nota, quando ancora noi non sapevamo se sarebbe approvato a Londra e a Parigi, noi notificammo il nostro assenso per via telegrafica. Più tardi ci fu trasmesso il progetto definitivamente combinato, e sebbene il medesimo fosse stato modificato in un modo che noi non potevamo disconoscere, ciò nondimeno, noi non ritirammo il nostro assenso nè sollevammo la menoma difficoltà. Potevamo noi mostrare maggior buon volere o sentimenti più conciliantì? Noi, bene inteso, operavamo in questo modo a condizione che un progetto accettato dall'imperatore senza discussione sarebbe nello stesso modo accettato dalla Porta, convinti che l'Austria lo considerava come un *ultimatum* in cui nulla vi sarebbe più da modificare, come un ultimo sforzo del suo intervento amichevole che avrebbe fine quando fallisse per l'ostinazione della Porta.

«Ci duole che così non sia avvenuto; ma il gabinetto di Vienna riconoscerà che se non trattavasi di un *ultimatum* ma di un progetto di nota in cui ciascuno dei due partiti poteva introdurre modificazioni, sarebbe da noi issofatto ricuperato il diritto cui volontariamente avevamo rinunciato d'introdurre anche noi le nostre varianti, di sottomettere ad un esame il progetto di componimento e di cambiarne i termini non solo ma anche la forma.

«Poteva un tal risultato essere nelle intenzioni dell'Austria? Lo potevano volere le potenze quando adottavano il progetto di nota facendone loro opera comune? A lei sta di pesare i ritardi che ne seguiranno ovvero di esaminare se non convenga troncarli nell'interesse dell'Europa.

«Noi non vediamo che un solo mezzo per finirla, e questo si è che l'Austria e le potenze dichiarino francamente ed energicamente alla Porta, che dopo aver inutilmente aperto l'ultima via che potesse condurre all'immediato ripristinamento de' suoi rapporti con noi, la lascierebbero ind' innanzi provvedere a sè stessa. Noi crediamo che tosto che le Potenze terranno unanimi questo linguaggio alla Porta, i Turchi si arrenderanno ai consigli dell'Europa, e che invece di far assegno sui soccorsi di questa in una lotta contro la Russia, essa accetterà la Nota tal quale, e cesserà di compromettere così seriamente la sua posizione per aver la soddisfazione di cambiare qualche espressione in un documento da noi ammesso senza discussione.

«Di queste due cose l'una è possibile: o i cambiamenti che la Porta domanda sono importanti, ed allora è ben naturale che noi neghiamo il nostro assenso; ovvero sono insignificanti e in tal caso vi è luogo di domandare perchè la Porta senza necessità fa dai medesimi dipendere la sua accettazione.

«Per compendiare brevemente quanto precede io dirò: l'*ultimatum* combinato a Vienna non è il nostro, ma bensì quello dell'Austria che lo hanno dibattuto dopo previa convenzione, ne hanno modificato il testo primitivo, e lo hanno riconosciuto ammessibile dalla Porta senza che ne risulti verun pericolo per il suo interesse o per il suo onore. Per parte nostra noi abbiamo fatto quanto stava in noi per evitare inutili indugi rinunciando ad ogni contro-proposta quando ci fu sottoposto il componimento. Nessuno negherà di rendere questa testimonianza alla lealtà dell'imperatore. Dopo aver da lungo tempo esausta la misura delle concessioni senza che la Porta sinora ne abbia fatto una sola, S. M. non potrebbe andar più oltre senza compromettere tutta la sua posizione e senza esporsi a riappiccare i suoi rapporti colla Turchia sotto auspicii sfavorevoli che toglierebbero loro ogni solidità per l'avvenire e ci condurrebbero inevitabilmente ad una nuova rottura decisiva. D'altronde in questo momento delle nuove concessioni relative ai termini proposti dalla Porta a nulla gioverebbero, perchè noi rileviamo dai vostri dispacci che la Porta non aspetta che la nostra accettazione dei cambiamenti richiesti alla Nota di Vienna per subordinare a nuove condizioni la sua segnatura e l'invio dell'ambasciatore che la deve qui arrecare, e che ha già fatto delle proposte inammessibili per quanto concerne lo sgombro dei Principati. Quanto a quest'ultimo punto noi non possiamo che riferirci alle assicurazioni e alle dichiarazioni contenute nel nostro dispaccio del 10 (22 agosto) e ripetere, che l'arrivo a Pietroburgo di un ambasciatore turco apportatore della Nota senza cambiamenti, ci basterà per dare immediatamente alle nostre truppe l'ordine di passare la frontiera.»

Necrologia.

Il nostro giornale apre le sue colonne ad un articolo di dovuta lode d'un nostro cospicuo impiegato, rapito non ha guari ai vivi, perchè appunto la virtù operosa e modesta che rende talvolta i migliori servigi alla patria e non attende premio che dalla sua coscienza crediamo che meriti di essere lungamente ed onorevolmente ricordata. — In questo caso poi ne viene asserito che il cav. Luigi Giordano capo di divisione nell'azienda di finanze, a cui le parole che seguono sono consacrate, avesse tale abilità da lasciare speciale rimpianto nel suo paese.

«Non è nostro intendimento di fermarci a discorrere delle virtù private di cotesto benemerito cittadino di cui lamentiamo la perdita, che furon molte; compie a questo pietoso ufficio chi per intrinsichezza di relazioni si trova meglio in grado di potervi adempire: a noi basti il dire che della troppo breve sua vita consumò quarant'anni, non interrotti che dalla sua ultima malattia, al servigio del governo nell'amministrazione demaniale, dove spiegò indefessamente una solerzia, una sagacità, ed un amore superiori ad ogni elogio.

«Dotato dalla natura d'intelletto non comune, di un criterio giusto, intuitivo, profondo, di una memoria straordinaria, e di un'attitudine al lavoro prodigiosa, ogni sua cura sol rivolse per tutta la vita al miglior andamento degli affari amministrativi alla sua direzione affidati, ed il bene che per opera di lui ne venne allo Stato si può dire incalcolabile.

«Uomo retto, di costumi austeri, di sentimenti generosi, era ad un tempo tollerante, modesto, buono ed affabile con tutti, portava sul viso scolpita la bontà del cuore e la serenità della sua mente che è la prerogativa degli uomini schietti e giusti. Sapientissimo nelle cose amministrative, abbastanza colto nelle lettere, lo stile de' suoi scritti nelle cose ufficiali era rimarchevole, per la semplicità della dizione, la proprietà delle parole, la chiarezza, la esattezza e la concisione loro: la facilità poi di redazione era così grande in lui che la quantità degli affari che ebbe quotidianamente a spedire nella lunga sua carriera può dirsi piuttosto maravigliosa che rara.

«Non vi ha esempio che abbia egli mai declinato da qualunque lavoro per quanto arduo e faticoso si fosse, sebbene soppraccarico già di affari; non potendovi attendere in ufficio, vi dava opera nelle ore riservate al riposo e così si andava consumando prematuramente quella vita tanto preziosa.

«Con tali requisiti non è a stupirsi che abbia ottenuto la stima de' suoi capi, l'amore de' suoi colleghi, la riverenza dei subalterni e la confidenza di tutti, e come la notizia della sua morte abbia destato un generale compianto.

«Contento della sua posizione, poco sentendo di sè, e sol penetrato de' suoi doveri non ricercò onori, nè fece mai brighe per salire in grado; il posto che dal 1838 sì degnamente copriva era dovuto alla sua anzianità, alla sua capacità, e la decorazione di cui venne fregiato gli fu conferita nel 1847 sotto al ministero Revel per rimeritare in qualche modo i segnalati suoi servigi.

«Giusto estimatore, apprezzava il merito altrui senza invidia, ed inclinato naturalmente alla dolcezza influiva sull'animo dei subalterni più coll'esempio che colle parole, ed era per tutti oggetto di venerazione.

«Amava la libertà perchè amava molto la patria; gli avvenimenti del 1848 fecero palpitare quel cuore per le speranze che destarono nell'animo di tutti gl'Italiani; il reggimento costituzionale introdottosi, compiè ai desiderii di tutta la sua vita.

«Noi compiangiamo adunque in lui la sua perdita prematura non solo di un cittadino onorato e virtuoso ma altresì quella di un amministratore zelante della cosa pubblica, egregio, distintissimo; ed il nostro rammarico è tanto più grande inquantochè crediamo che l'opera sarebbe stata molto utile nella effettuazione del riordinamento amministrativo dalla nuova legge stabilito, e crediamo che ogniqualvolta si vanno spegnendo uomini di cotal tempera abbiasi meritamente a reputare più che una sventura privata una sventura pubblica, non dovendosi sempre giudicare della loro importanza dal posto che occupavano ma dai servigi che rendevano e di cui sarebbero stati capaci.

«Nacque in Cuneo il 15 gennaio 1795. Compiuti i suoi studii fu nel 1814 nominato a ricevidore del registro in quella città, e poscia nello stesso anno ad insinuatore provvisorio. Nel 1816 passò a Saluzzo qual ricevidore demaniale. Nel 1817 fu traslocato colla stessa qualità a Cuneo, e quindi nel 1822 riconosciutasi la sua abilità fu chiamato all'Azienda generale di finanze nella qualità di capo-sezione, dove dopo 16 anni pervenne fin dal 1838 al grado di capo-divisione che ancor occupava...... Morì il giorno 7 andante mese in Chiusa presso un suo cordiale amico, il sig. cav. Avena, dove erasi recato per tentare di ristorare le forze già molto affralite dal morbo che da più di un anno lo travagliava malgrado le più assidue ed amorose cure che furongli ivi prodigate. Dicono testimoni oculari che la sua morte fu serena quale si può sperare da coloro che vissero una vita intemerata qual fu la sua.»

FATTI DIVERSI.

— Rettificazione. — Nel numero di ieri dove si parla del Breve pontificio che abolisce nel nostro Stato alcune feste, in luogo del nome dell'arcivescovo di Ciamberì, leggasi quello del vescovo di Saluzzo, monsignor Gianotti.

— Scoperta. — Ci si scrive da Porto-Maurizio. «Il direttore di un laboratorio chimico nelle provincie, facendo diverse preparazioni chimiche e unendo diverse sostanze assieme, ebbe occasione di comporre una polvere infiammabilissima, avente 14 gradi di forza di più della comune e due di più di quella così detta del principe, e questi dati li ebbe da varie esperienze che fece il medesimo con fucili da caccia, misurando le distanze, e il quantitativo della polvere. Questa polvere avrebbe, oltre di esser bianca e di forza maggiore delle altre finora usate, anche il vantaggio di non imbruttire il metallo per cui passa, vantaggio questo grandissimo pel soldato fuciliere al quale sarebbe risparmiata la fatica di pulire il suo fucile dopo aver tirati più colpi, e al cannoniere il quale caricherebbe e scaricherebbe senza spazzare il pezzo. Dopo tanti esperimenti fatti dallo scopritore con fucili da caccia e con varie dosi di carica, abbiamo tutta ragione a credere non esser questa polvere la medesima che due anni or sono non si potè adottare perchè piena di difetti e nell'insieme di pericoli pel tiratore. Speriamo di dare in seguito più minuti particolari di questa importante scoperta, e che corrisponda all'aspettativa nostra.

— Fazioni campali. — Le truppe riunite nei dintorni d'Alessandria diedero fine alle esercitazioni, eseguendo mercoledì (21) la fazione di Castelnuovo Scrivia.

Il brio degli attacchi di fronte eseguiti dalla terza divisione sulla Scrivia, in unione alla mossa d'attorniamento operata in tempo opportuno da una colonna proveniente da Alessandria per Tortona, Osteria Nuova, e Convento dei cappuccini, non che le condizioni speciali del terreno in quella località, diedero a questa fazione un aspetto veramente militare.

Più che in ogni altra i particolari d'esecuzione furono condotti con regolarità e vigore. S. M. e S. A. R. il Duca di Genova se ne mostrarono pienamente soddisfatti.

Dopo la fazione la prima divisione si recò a Tortona; la colonna staccata dal presidio di Alessandria a San Giuliano, e la terza divisione rimase nei contorni di Sale. Tutte queste truppe rientreranno domani, 22, ne'loro alloggiamenti ordinari.

— Istruzione elementare. — L'ispettorato generale per le scuole elementari e di metodo ha pubblicato il seguente avviso:

« Sollecito il ministero di pubblica istruzione di promuovere l'elementare insegnamento, vista la insufficienza delle scuole primarie che lamentavasi per lo addietro in questa capitale, ordinava si aggiungessero al corso del Collegio-Convitto nazionale del Carmine quattro classi elementari, sinchè fosse altrimenti provveduto al bisogno.

Il benemerito municipio torinese col venire moltiplicando d'anno in anno le scuole, e collocandole nei più opportuni siti della città, fece cessare la necessità di quella straordinaria aggiunta, la quale rendea troppo numeroso il concorso dei giovinetti in uno stesso locale, e quindi anche meno agevole il buon esito della istruzione.

Nel collegio di Portanuova coll' incominciare dell'anno scolastico si aprirà il corso compiuto delle quattro classi elementari, e per tal ragione quelle del Collegio nazionale saranno nuovamente ridotte al numero portato dalla legge. Ciò ritenuto affine di evitare una sproporzionata affluenza di giovani al Collegio nazionale, e di dare al direttore degli studii per le prossime iscrizioni una norma, venne stabilito quanto segue:

1° Saranno preferibilmente iscritti nelle quattro classi elementari del Collegio nazionale i convittori ammessi allo studio delle medesime.

2° Avranno parimenti la preferenza fra gli alunni esterni coloro che per ragione di abitazione trovansi più vicini al collegio anzidetto.

3.° Il numero delle iscrizioni in ciascuna scuola non potrà oltrepassare il numero di 70, secondo il prescritto dalla legge.

Tanto si reca a conoscenza del pubblico acciò le famiglie de' cittadini possano sapere dietro quale regola verranno accolte le loro istanze per l'iscrizione dei loro figliuoli.

— Strada ferrata della Savoia. — Si legge nella *Gazette de Savoie:*

Il generale senatore Carrelet, incaricato dall'imperatore d'ispezionare i dipartimenti del Rodano e dell' Isère affine di conoscere i bisogni del paese e gli interessi più urgenti delle popolazioni, giunse il 20 corrente a la Tour-du Pin dove furono convocate tutte le autorità del circondario. Fra le quistioni che si trattarono ebbe la precedenza quella concernente la congiunzione colla strada ferrata Vittorio Emanuele per mezzo di una ramificazione da Lione a S. Genix d'Aoste. I motivi che militano in favore della concessione furono lungamente discussi. Il signor Dode de la Brunerie, antico sottoprefetto, sviluppò con gran talento le numerose ragioni che rendono questo ramo necessario. In appoggio delle spiegazioni verbali fu rimessa al generale Carrelet una memoria firmata collettivamente da tutta la riunione composta di 80 persone. Il generale, che fece un lungo soggiorno a Lione dove esercitava una funzione importante, promise all' assemblea nel modo il più formale di far conoscere all' imperatore i voti e i bisogni di quelle popolazioni, e il suo linguaggio fu tutto favorevole alla strada ferrata di Ciamberì.

— Consigli divisionali di Savoia. — La *Gazzetta di Savoia* del 23 annuncia che i consigli divisionali della Savoia hanno cominciato a Ciamberì e ad Annecy la loro sessione del 1853. A Ciamberì l'ufficio del consiglio venne così composto: cav. Sage, antico intendente generale, eletto presidente; l'avvocato Palluel vicepresidente; l'avv. Pillet segretario, e il signor Avet, conservatore delle ipoteche, sotto segretario.

— Consiglio divisionale di Nizza. — L'*Avenir de Nice* scrive che quel consiglio divisionale non potè tener seduta, mancando il numero legale per deliberare. Dei 9 consiglieri appartenenti alla provincia di Nizza ne mancavano due. Di 11 consiglieri delle provincie di San Remo e di Oneglia non erano presenti che i signori Bonavera, deputato, e Bonfante. — Il giorno appresso il numero non trovandosi maggiore, il consiglio si sciolse e il bilancio divisionale sarà formato dall'intendente generale.

— Consiglio divisionale d'Ivrea. — Il giorno 20 corrente aperse il Consiglio divisionale la sua ordinaria sessione. — L' intendente generale espose con conciso ed elaborato discorso le condizioni materiali e morali della divisione; parlò del progresso che fa l'istruzione; della diminuzione dei reati, del vigile servizio della benemerita arma dei Reali Carabinieri; e lodando la milizia d'Ivrea, d'Aosta e di qualche altro mandamento, non potè a meno di gettare parole di biasimo su quei comuni ove l'importante istituzione è avversata o negletta.

Parlò pure della strada ferrata e della strada pel colle Menouve, di cui è sperabile fra breve l'attuazione, con beneficio immenso di questa Divisione. (*Eco della Baltea Dora*)

— Concorsi a premii. — L' Accademia di Belle Arti in Milano annunzia il concorso al nuovo premio Mylius di lire 700 austriache a quel dipinto (ad olio) di autore tanto nazionale che estero, che presentato non più tardi delle ore 4 pom. del 30 giugno 1854, avrà raccolto il maggior numero de'voti di una commissione apposita. Il soggetto del dipinto è *Il battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per opera di S. Giovanni Battista*, (Vangelo di S. Matt. cap. 3, 13 e seg.) L'autore nella composizione si deve tenere alle tradizioni storiche. La dimensione del quadro sarà di metri 1, 20 in larghezza per metri 0, 87 in altezza.

L' Istituto di Belle arti di Siena pubblica pure il programma per i concorsi triennali che avranno luogo nel 1854. In esso sono proposti 4 premii: 1° *Pittura.* (Quadro a olio) Raffaello presentato da Bramante a papa Giulio II. — 35 zecchini. — 2° *Disegno.* Gesù Cristo risuscita il figlio della vedova di Naim (Vangelo di S. Luca, cap. VII, vers. II ecc. — 15 zecchini. — 3° *Architettura.* Un liceo destinato alla istruzione di 500 giovani. — 20 zecchini. — 4° *Ornato.* Un maestoso fonte battesimale da eseguirsi in marmo sullo stile italiano del secolo XV, e da stare isolato in un tempio. — 15 zecchini. — Le dette opere saranno consegnate al detto Istituto franche di spesa dentro il giorno 8 agosto 1854.

Gli artisti cui bisognassero precisi ragguagli possono rivolgersi alla Direzione dell'Accademia Albertina di Torino.

Rileviamo dalla *Gazzetta di Ferrara* che sulla monografia della scrofola, studiata singolarmente ne' suoi rapporti: 1° colle sue cause morbifere; 2° colla rachitide e colla tubercolosi; 3° colla cura medica ed igienica — che era il tema di concorso pel premio provinciale del 1851, furono presentate tre memorie, delle quali niuna l' intiero consiglio credette meritevole della medaglia d'oro; doversi la medaglia d'argento di incoraggiamento alla Memoria N° 1, siccome quella che meglio delle altre aveva soddisfatto alle esigenze del tema proposto. Essere degna di lode distinta quella del N° 2. Apertasi la scheda, annessa alla memoria N° 1, si rinvenne autore della medesimà il sig. dott. Gustavo Guglielmo Scharlau, di Stettino in Prussia, membro corrispondente dell' Istituto medico di Londra.

— Congresso di statistica a Bruxelle. — Il giorno 19 del corrente mese si aperse a Bruxelle il congresso di statistica, il quale formò tosto l'ufficio.

L'ufficio provvisorio fu mantenuto per acclamazione: esso si compone dei signori Quetelet, presidente, Visschers, Partoes, Ducpétiaux ed Heuschling. Il ministro dell'interno fu nominato presidente d'onore.

Furono pure nominati per acclamazione i seguenti vice-presidenti:

Gran Bretagna — William Farr.
Francia — Villermé, dell'Istituto.
Prussia — D.r Dieterici.
Germania — Prof. Mittermaier.
Paesi Bassi — Akkersdyck.
Spagna — Ramonde la Sagra.
Italia — D.r Bertini, deputato.
Austria — Czoernig.

Quindi l'illustre Quetelet pronunciò un discorso in cui espose lo scopo del congresso e le cause che lo promossero.

— Il paradiso perduto. — Il *Giornale di Bergamo* pubblica una relazione letta dal segretario di quell'Ateneo nell'adunanza del 10 corrente, dalla quale si raccoglie che il celebre signor cav. Andrea Maffei sta preparando una splendida versione del *Paradiso Perduto* di Milton, versione che sembra destinata a riparare ai difetti di quelle del Rolli e del Papi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 23 *settembre.* — Ieri nelle sale governative seguì l'apertura del consiglio divisionale. L'intendente generale inaugurò i lavori della sessione leggendo una relazione di cui fu richiesta la stampa. Dopo che fu costituito l'ufficio colla nomina del signor marchese Lorenzo Pareto a presidente, marchese Vincenzo Ricci a vice-presidente, Giuseppe Capitani segretario e avv. Stefano Castagnola a sotto segretario, si formarono le varie commissioni per l'esame degli affari. (*Gazz. di Genova*).

— Ieri è stata pronunciata la sentenza nella causa di stampa promossa dal fisco contro il sig. Pietro Ducros pel suo libro intitolato dell'*Indipendenza Italiana* ecc. Il tribunale di prima cognizione ha rimandato assoluto l'imputato perchè non ha avuto luogo la pubblicazione dello scritto incriminato nelle condizioni volute dalla legge. (*It. e Pop.*).

Principati Danubiani. — Secondo notizie recate dalla *Gazzetta di Cronstadt* i Russi avrebbero levato l'accampamento che avevano formato a poche ore di distanza da Bukarest, ed hanno occupato un luogo più vicino al Danubio. I Turchi han fatto un'eguale manovra e da Rutschuk si sono concentrati più verso il Danubio. Da alcuni giorni rimarcasi più libertà di azione negli uffiziali russi. Prima non era permesso ad alcun uffiziale di abbandonare il campo, e di rado si vedevano passeggiare anche quegli uffiziali che appartenevano a truppe stanziate nelle città. Da questa maggior libertà di azione degli uffiziali si vuol trarre la conseguenza, che per ora è messo da banda il pericolo di una collisione coi Turchi.

Turchia. — L'*Osservatore triestino* del 21 ha notizie di Costantinopoli del 12 corrente recate dal piroscafo *Stadium.* Eccone il sunto:

La vertenza orientale si annunzia di nuovo sotto un aspetto pacifico. Si pretende sapere che lo Czar si mostri ora tanto arrendevole quanto in sulle prime si mostrava esigente ed arrogante. Si pretende altresì (quantunque il tempo breve non consenta che comunicazioni telegrafiche) che lo Czar abbia accettato tutte le modificazioni proposte dalla Porta meno una. Si spera che quest' ultima difficoltà sarà appianata.

Il *Journal de Constantinople* del 9 ha una comunicazione officiale relativa ai Principati Danubiani e alle modificazioni dalla Porta introdotte nella nota di Vienna. Risulta da questo articolo che l'imperatore d'Austria avendo fatto pervenire al Sultano una lettera autografa contenente il componimento in discorso, il Sultano gl'inviò la sua risposta per comunicargli il vero stato delle cose. In questi termini si trova la quistione. Intanto il Sultano conserva il suo contegno armato.

Le truppe egizie avevano lasciato il loro accampamento di Unkiar Skelessi per recarsi a Varna, indi nei posti che assegnerà loro Omer pascià, il quale era giunto il 6 in Varna per visitarvi le fortificazioni e presenziare allo sbarco delle truppe egizie.

A Smirne furono operati nuovi arresti di persone sospette.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 20 settembre:

La quistione turco-russa puossi riguardare come sciolta; potranno aver luogo forse ancora delle spiegazioni, dei malintesi, qualche piccolo movimento o ebollizione del fanatismo turco; la conclusione sarà quella, che il Divano accetterà le condizioni che gli verranno proposte dalle conferenze di Vienna. Dal momento che la Turchia non può contare sull'appoggio di alcuna potenza europea, e che l' imperatore delle Russie, che è il più forte, accetta l'operato delle conferenze di Vienna, la Porta spingendo le cose sino ad una rottura reale, commetterebbe un atto di follia, di cui non vogliamo crederla capace. Qualche insurrezione parziale nell' impero ottomano, potrebbe costare la vita ad alcuni infelici *Franchi*, ma non condurrebbe ad altro, che a far chiedere alle potenze europee unite, delle maggiori garanzie per la vita e le sostanze delle popolazioni non musulmane.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 23 settembre.

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 96 10. Mattino 95 75. 96 25. Id. pel 30 settembre 96.

1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 93 50.

1849 Obbligazioni 5 0[0 1 aprile. Giorno prima 972.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. 1 luglio. Mattino 1240.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 610.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. 1 luglio. Giorno prima 642 50. Matt. 633. 642 50.

Ferrovia di Novara 1 gennaio e 1 luglio. Giorno prima 555. 554. 553. Id. pel 30 settembre 554.

Borsa di Genova *del* 23 7.*bre*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	96 1[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	93 3[4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	740
Aconto di Genova e Torino	6 0[0

Borsa di Parigi *del 23 settembre.*

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0[0	» »	76 70	76 55	
» » 4 1[2 p.0[0	» »	101 60	101 90	
F. piem. 1849. 5 p.0[0	96 »	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» »	» »	
» 1853 3 0[0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	
id 1849.	» »	» »	» »	
id. 1850	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO INTERESSANTE.

Il 30 di questo mese infallibilmente!!!

si chiude il

Magazzeno = Liquidazione

situato in strada Finanze N° 4.

Restano ancora principalmente un grande assortimento di Teleria con grande ribasso.

Tela forte per camicie, da fr. 30 a 35 la pezza.
Id. più fina, da fr. 50 a 80.
Id. finissima, venduta fr. 120, fr. 85.
Id. vera d'Olanda filata a mano da fr. 40 a 90.
Id. finissima, da fr. 50 a 100.
Tela per lenzuola alta da 4 a 4 1[2 rasi da fr. 4 a 10 il metro.
Fazzoletti di tela puro filo, da fr. 4 a 18 la dozz.
Servizi da tavola per *dessert* 12 salviette e una tovaglia, fr. 9.
Id. di Sassonia finissimi, da fr. 25 a 50.

Oltre di questi vi sono ancora una quantità di altri articoli con grande **ribasso**!

Mussola in lana, a fr. 5 la *robe.*
Boppelline da fr. 20.
Vesti di seta da fr. 22.
Damaschi, *Moiré, Lampas*, ecc.
Scialli di *Cachemire*, da fr. 12 a 20.
Id. *broché*, da fr. 25 a 500.
Pantaloni, da da fr. 8 a 18.
Panno nero ed a colori da fr. 8 e 12 il metro.

N.B. Trovansi ancora 200 dozzine di camicie puro filo di tela finissima, fatte all'ultima moda, da fr. 6 a 10.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

DA AFFITTARE al presente 3 Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 44.ª Dispensa
(14ª *del secondo Volume*)
dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI
Illustrata da REDENTI.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

delle vaste Tenute di LIMONE E SUESE presso Livorno.

Autorizzata dal governo Toscano con Ordinanze ministeriali del 24 *gennaio* 1852 *e* 26 *aprile* 1853.

Vincite 5 Milioni di Lire Toscane
divise in 344 Premi come segue:

1 Premio di	Lire Tosc.	1,000,000
1 »	»	500,000
1 »	»	300,000
1 »	»	200,000
10 Premi ciascuno di Lire 100,000	»	1,000,000
20 » » » 50,000	»	1,000,000
10 » » » 40,000	»	400,000
300 » » » 2,000	»	600,000
344 Premii	Lire Tosc.	5,000,000

I Vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premii con uno sconto di 20 p. 0[0 sul valore estimativo de' Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 Premii saranno divisi in **dieci** Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000 Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni: Lire Toscane 6 *ossia Franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un'estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all'ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 Premii maggiori di ognuna delle dieci estrazioni e per conseguenza 50 premii il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

Il 15 Novembre prossimo 1853

avrà luogo **irrevocabilmente** in Livorno la prima Etrazione. Essa si compone dei Premi seg:

1 Lotto in terreni stimato .	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di Estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa.

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N.* 6 *e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio**.
(Per schiarimenti dirigersi a Giuseppe Pellas in Genova).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 228

IL PARLAMENTO

MARTEDI 27 SETTEMBRE
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, afficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 26 settembre.

Il Credito fondiario.

IV.

(*V. i num.* 223, 225, *e* 226 *del* Parlamento).

Miglioramenti di coltivazione: questo è il caso a cui alludiamo.

Generalmente, si vede che il capitale si mostra ben più restio a correre verso la terra, di quel che faccia verso le manifatture e il commercio. Generalmente, l'agricoltore si duole di una tal ritrosia, e nella mancanza de' capitali trova sempre pronta la scusa di tutti i difetti che si notino ne' suoi metodi, ne' suoi strumenti, nei suoi edificii, e ne' suoi lavori. Generalmente, si riconosce che la maggior parte degli impieghi di capitale sulla terra prende il carattere *fisso* ed esige un lungo corso di anni per reintegrarsi, laddove gli altri rami d' industria si aggirano, o si suppone che si aggirino sopra una riproduzione a brevi periodi. È naturale, adunque, che generalmente si accetti il Credito fondiario come un mezzo infallibile di sollevare l'agricoltura, ed imprimere una rapida spinta a' suoi progressi, come quello che toglie ad ogni istante la difficoltà d' un difetto di capitale, e che si uniforma nelle sue pretese alla naturale lentezza con cui avvengono in agricoltura le ripristinazioni del capitale.

Quest'idea trovasi ripetuta sino alla nausea. — Il conte Salmour non si è nè pur egli guardato dal pericolo dell' accettarla senza riserbe. Egli anzi ha supposto dimostrato un dato, sul quale si potrebbe impegnare una grave quistione di fatto se non ci sviasse troppo dal nostro scopo: ha attribuito progressi meravigliosi ai paesi sui quali l'azione del Credito agrario si esercita da un secolo in qua. Ammettendoli come proporzionali all'estensione degli aiuti che quel Credito ha dati, la spiegazione della loro causa resterebbe, veramente, infirmata da' progressi, ancora indubitatamente più rapidi, dell'agricoltura inglese e scozzese, sulla quale quell'istituzione germanica non ha finora operato; e si verrebbe, per lo meno, a dedurne che non si tratta d' una causa unica e necessaria. Ma, indipendentemente dall' esame complicato de' fatti, la quistione si può agevolmente risolvere con delle ragioni così semplici, come sono le cifre alle quali abbiam fatto ricorso ne' nostri articoli precedenti.

Noi abbiam cercato di dimostrare che la condizione, senza la quale non vi può essere modo di rendere sostanzialmente benefico il Credito agrario, è quella di ottenerlo ad un *interesse* minore del *frutto* che la somma prestata può dare.

Per giungere senza stento ad una tale conclusione abbiam posto l'ipotesi d'un coltivatore, nelle cui mani la somma prestata rendesse tanto, quanto l'interesse che gli si richieda; ed abbiam detto che questo era il « caso più semplice. »

Intendevamo dire con ciò che, in agricoltura, non è possibile immaginare il modo di far fruttare un capitale, più generosamente di quello che è necessario per pagare al Credito fondiario, quel discreto interesse di cui esso si contenta, e pagare inoltre una quota di sdebitazione.

Vi sono sicuramente de' casi isolati, e rari, ne' quali una tenue spesa di più, è tutto ciò che si richieda per ottenere dalla terra un gran fruttato di più. Sono circostanze straordinarie che non si devono mettere in conto, perchè dipendenti o da qualche fortunata località, o da una lunga trascuranza commessa in qualche punto d'un paese mentre tutto il territorio dintorno sia progredito. Se le Società di Credito agrario dovessero limitarsi a lavorare in tali casi speciali, non occorre perderci a dimostrare che si ridurrebbero a ben meschine proporzioni. Il loro scopo è molto più vasto; è molto più generale l'influenza che aspirano ad esercitare sull'incremento dell'agricoltura.

Ma da qualunque lato ci rivolgiamo, noi troveremo un perfetto accordo di voci che non si stancano di avvertirci la estrema modicità dei profitti che il capitale possa sperare impiegandosi a migliorare la coltivazione del suolo.

Gli economisti da un verso, con una teoria desolante; gli uomini pratici da un altro, con una esperienza non mai smentita.

Gli economisti, soprattutto inglesi, insegnano una teoria, che per lungo corso di tempo rimase latente ne' loro scritti, ma oggi ha preso un posto importante nella dialettica delle nuove quistioni relative alla *rendita* ed a' *profitti*.

Il capitale — han detto — applicato successivamente alla terra, frutta successivamente un reddito sempre più tenue. Se le prime 100 lire diedero il 5, non isperate che le seconde dieno più che il 4, le terze non più che il 3, e così di seguito. E questo principio che, fino a Malthus e Ricardo, era appena annunziato, diventò poi un teorema che Torrens e Senior han tentato di dimostrare con una specie di rigore matematico. Il loro argomento cardinale, non si può negarlo, fu ingegnoso abbastanza per sorprendere la massa de' lettori volgari, e farsi pagare un tributo di ammirazione dalla fortunata leggerezza di Rossi. Senza dubbio, se il capitale potesse rendere sempre un medesimo frutto sulla terra, non vi sarebbe alcuna necessità di coltivare più che un pollice di terreno; i valori diffusi sopra una gran superficie si potrebbero accumulare sopra un piccolissimo spazio e se ne avrebbe altrettanta produzione.

Questo assioma, che è poi capace di condurre a delle conseguenze di un' alta importanza pratica, teoreticamente è falso; e noi qui non intendiamo farcene gli apologisti. Coloro che lo hanno accettato, scambiano, come spesso si suole, il fatto colla potenza; e il loro equivoco viene da un difetto, o per dir meglio, un obblio di principii elementari della scienza. Hanno dimenticato che il capitale, isolatamente preso, è una materia inerte, e non diviene una forza che quando si pone in compagnia degli elementi che devono accompagnarlo nel fenomeno della produzione. Posate mille scudi sopra un terreno e state a guardarli: voi li guarderete per secoli, e non saranno che mille scudi e un terreno. Datene soli dieci ad un uomo che li muti in vanga, sementi, e lavoro; nel breve giro di pochi mesi, saran frumento che, se volete, ripristina non 10 ma 12 o 15 scudi. In generale, accumulare sopra la terra i capitali, senza cognizioni individuali o sociali, senza bisogni, senza industrie concomitanti; accumularli per farne uscire *prodotti* che aspettano ancora due o tre secoli per essere vere *produzioni*, sarà in agricoltura, com'è in manifatture o in commercio, far opera sconsigliata, lavorare a decrescente profitto. Date all' uomo capitali illimitati non solo, ma dategli insieme tutte le condizioni concomitanti che non ha e non può avere in un solo momento; e voi vedrete che un uomo in un pollice di terreno produrrà più di quello che oggi produce appena su milioni di ettare.

Il principio dunque, noi lo ripetiamo, è falso; ma è fondato sull'osservazione di un fatto verissimo. Se qui dovessimo dissertare su teorie, potremmo, con la storia alle mani, dimostrare che, applicata a grandi periodi, la forza produttiva de' capitali si moltiplica sopra la terra, come sugli opificii o sui mari, con una rapidità, non che uguale, ma decisamente superiore alle loro quantità. È forse questo il tarlo vero della scuola malthusiana. Nell'immensità del progresso, niuno ancora ci ha rivelato quali miracoli di valori e di sussistenze il dito dell'uomo potrà produrre, toccando e mettendo in moto le molecole della materia, cioè il capitale. Ma il fatto è vero: nel nostro mondo, nel mondo cioè d'ogni generazione, la produttività della materia procede con una lentezza che ci dà bene da disperare. O in altri termini, è vero il fatto, che tutto procede nel mondo coll'aiuto o coll'ostacolo dello spazio e del tempo: e il torto degli economisti sta nell'avere dimenticato il carattere d' universalità che ha questa legge; nell'averla creduta una legge speciale de' capitali applicati all'agricoltura, mentr'era inesorabilmente prescritta a tutte le opere umane.

Se dunque l'azione del credito fondiario ci domandasse estensioni di secoli e secoli, noi, che abbiamo una fede vivissima nell' avvenire progressivo dell'umanità, saremmo sicuri della possibilità di prestare ad *interesse* costantemente minore che il *frutto*.

Ma il credito agrario è fatto per noi, uomini viventi. Parla di ammortizzazioni in 28 anni, in 40, in 50. Parla ad ogni nuova generazione di periodi sempre limitati per essa. Domanda il 4 o il 5 per cento, quando, per seguire la naturale progressione della produttività, appena gli si potrebbe accordare qualche impercettibile frazione dell' un per cento. Il credito fondiario, adunque, che potrebb'essere una verità indubitata nella purezza delle *teorie*, rischierà di divenire un assurdo in faccia alla prepotenza del *fatto pratico*.

Ciò che più ci deve sorprendere è questo. Gli scrittori che più credono a' suoi miracoli, son quelli che più si affaticano a rilevare la difficoltà.

Citiamo a preferenza il nostro conte Salmour. — Dopo aver detto che un capitale mutuato, può convertirsi in capitale *fisso* o *circolante*, sulla terra, soggiunge:

« E invero sia che il mutuo siasi impiegato in acquisto di fondi, sia che esso siasi convertito in grandi lavori speciali, in ingenti miglioramenti agrarii, il proprietario che *non perceve dal fondo* acquistato o migliorato *che il* 3 0|0 e che *ha mutuato al* 5 0|0, aumentato dalle spese d'obbligo e d'inscrizione, non può pagare l'interesse del debito contratto, e soddisfare alle altre esigenze della sua situazione senza oltrepassare i suoi redditi....

« Ne consegue quindi che il piccolo proprietario di una mediocre fortuna *è costretto di vendere* una parte del suo fondo per serbare il rimanente, e che finalmente il proprietario di tali fondi, anche agiato, il quale ricorre al credito ipotecario per imprendere grandi migliorie agrarie, *sopporta un grave peso* per tutta la sua vita, aspettando un utile necessariamente tardivo. »

E più sotto, parlando dell'impiego in capitale circolante:

« A che monta che il frutto d' un capitale di coltivazione bastevole e ben impiegato, possa e debba essere lo stesso d'un capitale circolante impiegato in un'altra industria qualunque, se *nella nostra agricoltura* questo capitale di circolazione *è insufficiente* per produrre il suo effetto, e se per supplire a questa deficienza è mestieri prendere a mutuo senza ipoteca un capitale, il cui interesse, spese comprese, pareggia il massimo prodotto che se ne possa trarre nell'agricoltura ?.... Non è quindi meraviglia se nelle attuali condizioni di credito, in cui si trova lo agricoltore, esso *ricorre raramente* al prestito sopra ipoteca ecc. ecc. (*pag.* 178, 183). »

Queste idee, che si trovano riprodotte sotto altre parole in più d'un luogo, dimostrano che la sproporzione tra l'interesse a pagare e il frutto sperabile, è tanto un fatto fondato sulla esperienza del nostro paese, quanto era un fatto di altri paesi, su cui l'assioma degli economisti fondavasi.

L'A. lo ritiene per indubitato; ma tra lui e noi avvi una differenza.

Egli se n'è servito per dimostrare che il mutuo ipotecario ha finora incontrato quella potente difficoltà; e poi dedurne che l'istituzione delle Società del credito fondiario è un rimedio sicuro.

Noi prendiamo le sue stesse cifre. Prendiamo l'impotenza della nostra agricoltura a fruttare qualche cosa di più che il 3 0|0; prendiamo la condizione delle Società di Credito fondiario, che non possono lavorare, se non è riscuotendo un 5 o un 6 0|0 da' mutuatarii. E troviamo che se una tale sproporzione gravitava sugli ordinarii mutui ipotecarii, graviterà col medesimo peso sulle società di Credito fondiario. E ne deduciamo che il caso di farle servire a migliorare l'agricoltura, dev'essere molto raro!

Eccoci, dunque, di nuovo al punto da cui partivamo. Il Credito fondiario non può adempire alle sue belle promesse, se non quando costi meno di ciò che produce. Nell'opinione, che generalmente se n'ha, vi hanno due casi in cui una tale condizione confusamente si crede che si verifichi. Entrambi, esaminati un po' da vicino, perdono la più gran parte dell'illusione che a prima vista offerivano. Dunque:

In primo luogo, cessiamo dal presentarlo come qualche cosa di sovrumano che debba per incantesimo rigenerare lo stato delle società che lo accettino;

E poscia, procuriamo di ricavare da queste riflessioni un criterio che ci guidi con sicurezza nella scelta delle disposizioni legislative, destinate a farlo sorgere e regolarlo.

Noi non possiamo, certo, proporci di analizzare minutamente il progetto di legge che va a discutersi nell'imminente sessione; ma vi sono alcuni punti di vista sui quali desideriamo fissare l'attenzione dei legislatori e del governo, prima che il paese definitivamente si leghi in un sistema che, una volta adottato, diverrà irrevocabile per una lunghissima serie di anni, ed obbligherà la catena perpetua dei nostri nipoti.

Anche in quest'anno noi dobbiamo rendere alta lode alla benemerita guardia nazionale pei nobili e spontanei servigi che prestava al paese in assenza delle truppe di guarnigione. Sebbene una considerevole parte delle famiglie cittadine, siccome ogni anno suole nel volgere del settembre, fosse ritirata nelle campagne, nondimeno un largo numero di militi, quanto era richiesto a munire di forza i varii punti delle città, accorse spontaneo all' appello; e non badò a straordinari disagi affine di mostrarsi degna di quella libertà, il cui deposito sacro dalla lealtà, dalla fiducia del Re è raccomandato a noi stessi: alla legale e saggia tutela del popolo. — Noi abbiamo potuto in questa circostanza ancora una volta sperimentare quanto possa essere utile e proficua l' istituzione delle nazionali milizie, siccome d' altro lato ne fu bello di ammirarne il contegno, di riconoscerne per novelle prove l'amor patrio, di encomiarne lo zelo. Sì, vuol esser detto all' Europa; vuol esser rammentato ai principi e ai popoli della penisola. Il paese nostro fatto libero da un Re generoso e perdurante nella civile libertà per la religione dell' animo di Vittorio Emmanuele, mette una specie di gara e di emulazione a dimostrare alla Corona che, se essa sa confidare intieramente nella gratitudine e nello affetto del pubblico, il pubblico da sua parte non è men desideroso di dimostrare che male in lui non fondasi la nobilissima fede di chi lo regge. — In questa scambievolezza di assicurazioni sta recondito il segreto di quel bene che Dio promette ai regnanti non fedifraghi, e ai popoli moderati e sapienti. — Ogni anno i fatti ce ne rendono nuova e felice testimonianza. — Ogni anno essa dà ai principi renitenti un ammaestramento. Ma quale d'essi impara?

Altra volta noi sfidavamo un qualunque fra i governi d'Italia, che non sia quello di Vittorio Emmanuele, a sgombrare per un sol giorno d'ogni truppa la città capitale del loro Stato, e veder poi se non giorno, ma un'ora sola vivrebbero essi immuni da un popolare movimento, e forse da sanguinosi e disperati conflitti.

Eppure non dicevamo già di consegnare le armi (come tra noi è per legge dello Statuto) ad ogni cittadino, non proponevamo di esporre il governo imbelle davanti ad una popolazione organizzata ed agguerrita. Ma niuno oserebbe raccogliere il guanto; niuno ammetterebbe neppure l' idea lontana di esporsi a quel cimento.

Men che questo noi diremo oggi. V'ha un governo solo nel resto d' Italia che oserebbe abitare in paese men che riboccante di armate e di armate sicure e sperimentate, ed uscire solo in mezzo al popolo? Oh non c'insegna niuno dei gabinetti questo tratto di periglioso eroismo. Hanno tutti i governi parole per chiamar fazioso il sistema costituzionale, e dichiarare coi soli principi assoluti le maggioranze; ma non ne hanno di assai ardite per discendere alle pratiche dimostrazioni. — Or dunque noi conchiuderemo: rimangano pure nella loro caparbietà finchè i destini lo consentono, ma cessino almeno dal negare il vero davanti alla luce del sole. Riconoscano una volta laddove il potere ha vita dall'opinione e laddove è puntellato dalla sola ragione della forza.

Riassunto dei fogli esteri.

I giornali dell'Alemagna e conseguentemente anche quelli di Parigi ci arrivano con nuove spiegazioni ufficiali intorno alla non accettazione delle modificazioni proposte dal Sultano alla nota di Vienna. Questo secondo documento va annesso per ordine all' altro del conte di Nesselrode, che noi pubblicammo nel numero

dello scorso sabbato, e non fa che ripetere in termini espliciti quello che il dispaccio del ministro all'ambasciatore annunciava con parole men precise. Del resto i nostri lettori potranno prenderne cognizione nelle nostre colonne. Solo c'importa di notare che tanto i fogli alemanni, quanto quelli di Francia, riportarono il nuovo scritto del gabinetto russo senza impegnarsi in alcun commento; — e molto più c' importa di notare che gli uni e gli altri fecero dichiarazione di non voler appunto premeditatamente pigliare in esame i consideramenti della corte imperiale.

I fogli russi sono pieni della nuova della partenza dello Czar. Questo fatto che in ogni altra lingua s' annuncerebbe assai facilmente con uno o due periodi, pare che nel linguaggio di Pietroburgo esigga colonne intiere di giornali. Tante almeno ne spendono, avventuratamente senza imporre perciò il bisogno agli altri di riprodurle.

Il *Times* si occupa da Londra dei movimenti militari della marina di Francia e più degli apprestamenti di guerra. — Curioso è a vedere come il *Constitutionnel* riproduca senz'aggiunger sillaba le parole del giornale d' Inghilterra, e desuma dall' estero notizie di Francia e sulla Francia.

« Grazie agli sforzi incessanti del sig. Ducos (conchiude il *Times* il suo articolo citato) la Francia possederà, quando i già dati ordini saranno eseguiti, una flotta più formidabile che in qualsiasi altra epoca della sua storia. Essa getterà nei mari, secondo le nuove provvisioni adottate, 50 vascelli di linea e altrettante fregate, delle quali 15 di primo grado e la maggior parte ad elice. Il credito concesso in questo anno nel bilancio pel servizio degli arsenali supera i 25 milioni. Egual somma è votata per l'anno venturo. Su questi fondi 8 milioni sono destinati alle macchine a vapore e 16 alla costruzione di navigli ».

Il *Constitutionnel* ci fa poi d'altro lato sapere che anco il numero degli allievi di marina è stato ingrandito colla istituzione delle scuole di Brest.

L'*Indépendance Belge*, o piuttosto il suo corrispondente di Vienna, pretende che l'Austria siasi decisa a disarmare, o vogliam dire a ridurre a dodici da quindici reggimenti le sue truppe. Questa notizia, che fu già predicata dai giornali di Vienna, non ha trovato fede in Francia e nei giornali francesi, i quali opinano (alcuni almeno) che non sarebbe stata creduta parimenti nel Belgio qualche tempo indietro. — Tra i battaglioni che sarebbero designati per operare lo scioglimento si conterebbero alcuni accampati in osservazione alle frontiere d'Italia.

La *Patrie* salta nel guerresco e s'occupa dello stato di posizione delle truppe russe di fronte alle turche, e dei calcoli strategici che dall'una e dall'altra parte si possono concepire. Il suo discorso però sta tutto in teorie militari e non è condito da alcuna benchè menoma frase politica.

I giornali della Svizzera portano ad uno ad uno le varie Note che nella vertenza del Canton Ticino e dell'Austria furono scambiate dai due rispettivi governi, e delle quali noi pure proseguiamo la pubblicazione. — Il *J. de Genève* promette aggiungere a questa raccolta a suo tempo importanti schiarimenti.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 settembre.

Altri v' interterrà quest'oggi (e tutti i giornali vi recano unanimi le stesse notizie) dello stato pericoloso delle cose in Oriente e dell'attitudine decisamente provocatrice che hanno preso gli ulema a Costantinopoli, come pure dell'esasperazione che regna in tutto l' impero ottomano, e dell'animavversione che v' ha nelle file dell'esercito turco di terra e di mare contro i cristiani e massime contro i Francesi e gl'Inglesi.

È per me cosa evidente che la Russia, ora che trovò modo di prendere militarmente una posizione conveniente alle sue viste future, aspetta con animo tranquillo il succedersi degli eventi, fra cui conta come il più probabile quello d' una zuffa tra cristiani e turchi a Costantinopoli che necessiterebbe l'attivo intervento della flotta anglo-francese.

Ebbi già a lasciarvi intravvedere di volo, or son due mesi, quest'eventualità, sulla quale è ora opportuno di riportare la nostra attenzione.

Dicono che già siano partiti da Londra e da Parigi, ordini precisi agli ammiragli delle due flotte di recarsi a proteggere i cristiani contro i Turchi, dietro il semplice invito degli ambasciatori Redcliffe e La Cour. Questo fatto solo mostra che il caso, che sembrava dapprima troppo ipotetico, d' una lotta a Costantinopoli si va, di giorno in giorno, rendendo più probabile.

Or bene, ammettiamo, che ciò che da tutti si prevede accada. La vista delle flotte accorrenti per sedare il tumulto non farà che vieppiù inasprire gli animi dei Turchi esasperati nel veder rivolte contro essi quelle armi che dovevano misurarsi coi Russi a frenarne la prepotenza. Se si pon mente allo stato barbaro di quelle popolazioni, al loro odio indomabile pel nome cristiano, si vedrà di leggieri che questo debbe essere il primo effetto dell'arrivo degli Inglesi e de'Francesi a Costantinopoli. La flotta turca e la flotta egiziana sarà probabilissimamente per dividere gli stessi astiosi sentimenti dei loro correligionarii, e quindi la zuffa può farsi micidiale assai da ambe le parti.

Non pongo neppure un istante in forse che la vittoria non abbia a rimanere ai disciplinati ed esperti marina europei, ma pur tuttavia non par troppo probabile che questo trionfo non abbia a costare assaicaro.

La Russia, la quale ha preso, tosto occupati i Principati, un'attitudine così raffinatamente mansueta e così macchiavellicamente moderata. la Russia, dico, sarà spettatrice de' mali altrui o forse, intervertendo le parti, si porrà di mezzo onde separare i combattenti e raccogliere (bene inteso) i frutti della vittoria, che non possono sfuggirle.

Dico, che non possono sfuggirle, perchè è chiaro che essa uscirà da questo imbroglio con un vero trionfo materiale e morale. Materiale, imperocchè altri si sarà battuto per suo conto ed essa avrà intatte le navi, interi i reggimenti e sconfitta ai piedi la Turchia; morale, perchè i Turchi stessi preferiranno il suo dominio a quello dei Francesi e degli Inglesi che nella loro poco illuminata opinione avranno fama di falsi amici o peggio ancora.

Dicano i vostri lettori, a mente calma, se questo risultato definitivo sia al giorno d'oggi molto ipotetico e giudichino essi se la diplomazia, massime la francese e l'inglese, abbiano in questa benedetta questione d'Oriente tanto meritato delle loro nazioni quanto altri sostiene!

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 settembre.

Due giorni sono trascorsi dopo la mia ultima lettera e le notizie d'Oriente non sono cambiate; che anzi tendono più che mai alla guerra.

Il *Constitutionnel* pubblicava ieri un dispaccio privato annunciante, che gli ulema avevano proposto al Sultano l'alternativa di rompere la guerra o di abdicare al trono prima del 13 corrente.

Gli ulema, che sono i preti maomettani, hanno per missione di spiegare il Corano al popolo, e siccome in Turchia le leggi debbono sempre armonizzare col Corano, ne risulta, che gli ulema non sono semplici preti, ma aggiungono anche alle loro funzioni religiose certe attribuzioni civili e giudiziarie. In altri termini gli ulema, che sono in numero di 30,000, formano la classe la più illuminata della nazione, ma è difficile che abbiano parlato al Sultano di abdicazione, parola che non si suole pronunciare.

Può darsi che una cospirazione si formi, si manifesti e riesca, ma i cospiratori non parleranno mai di abdicazione ad un principe regnante. Egli è pertanto difficile di ammettere il dispaccio del *Constitutionnel*; ma è possibile anzi probabile che gli ulema, consultati sulla questione della guerra, abbiano espresso il desiderio di veder rotta la guerra piuttosto che cedere alla Russia. Può anche darsi che abbiano preso l' iniziativa di una dichiarazione siffatta, e credo che il dispaccio voglia essere in questo modo interpretato.

Ho tanto maggior motivo di pensarla a questo modo in quanto che le notizie giunte a Parigi sembrano indicare che tutto si prepara per una lotta in Oriente. Il *Journal des Débats* aggiunge stamane che l'esplosione della guerra potrebbe già aver avuto luogo, e che si potrebbe forse ricevere la notizia del cominciamento delle ostilità. — Tale è questa mattina il linguaggio uniforme di tutti i giornali francesi, inglesi e tedeschi, e questo linguaggio collima colle disposizioni ben note di tutti i governi.

Egli è certo altresì che la Conferenza di Vienna è decisamente rotta; laonde ogni freno diplomatico è venuto meno, e ci possiamo aspettare a giorni di sentir dichiarata la guerra fra la Russia e la Porta.

Quali ne saranno le conseguenze? Per certo saranno gravi ed è ben difficile che non ne venga un incendio generale.

L'imperatore quest' oggi si trova a Lilla. I giornali sono pieni dei racconti officiali del suo viaggio e dei ricevimenti che gli sono fatti in tutte le citta per dove passa.

Il principe imperiale Napoleone Bonaparte, figlio del re Gerolamo, è partito ieri sera pel campo di Helfaut dove aspetterà l' imperatore per assistere con lui alle manovre.

Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 settembre.

I fondi pubblici continuano a ribassare tanto a Parigi che a Londra e una certa inquietudine regna non solo nel pubblico, ma anche nelle alte regioni della diplomazia. Oggi stesso l'imperatore delle Russie arriverà a Olmutz, accompagnato dal granduca ereditario, dal principe di Paskiewitch, dal conte Orloff, dal conte di Nesselrode, dal barone di Meyendorff e da altri personaggi politici. La riunione dei due imperatori di Russia e d'Austria e del fratello del re di Prussia, principe ereditario, e conosciuto per essere capo del partito militare alemanno, dà a credere che l'alleanza fra le tre potenze va a stringersi maggiormente.

Lo spirito guerriero si risveglia pure in Inghilterra ma in favore della Turchia, e i giornali inglesi hanno di già preso un tono bellicoso che esercita una certa influenza sulla popolazione. Infatti si sono tenute delle riunioni (*meetings*) in cui si è declamato contro la Russia, contro l' Austria e contro eziandio lord Aberdeen che passa per essere partigiano della pace.

Questa metamorfosi durerà? Lo vedremo in seguito. Intanto si parla d'un dispaccio telegrafico giunto testè di Vienna, il quale annuncia che il conte di Buol ha fatto sapere al sig. di Bourqueney che se la flotta anglo-francese passa i Dardanelli per andare in soccorso della Porta, l'*Austria occuperà la Servia*.

Il *Monitore* da più giorni è muto riguardo la quistione d'Oriente. Oggi il giornale officiale è riempito da un lunghissimo rapporto del signor Fortoul intorno la situazione dell'istruzion pubblica in Francia dopo il 2 dicembre 1851.

Il *Monitore* dà pure delle notizie del viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice nel nord della Francia.

Le LL. MM. sono giunte a Arras il 22 e a Lilla il 23 alla sera. Dappertutto vi sono stati dei balli, delle feste, dei discorsi, degli evviva. Si attende sempre un'allocuzione dell'imperatore allusiva alla situazione politica; ma si crede che questa volta non vi avrà la frase l'*Empire c'est la paix*.

Il principe Napoleone è partito pel campo di Helfaut ove attenderà l' imperatore e assisterà con esso alle manovre. Il principe passerà insieme a suo padre a Cherbourg per assistere alle manovre della squadra dell'Oceano. È noto che Girolamo Bonaparte era sotto Napoleone I grande ammiraglio della marina francese.

F. C.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Casale, 25 settembre.

Ieri l'altro fu discussa avanti questo magistrato d'appello, e decisa una causa, che merita di essere portata a notizia del pubblico. Già da molto tempo è provata l'impossibilità di ottenere generalmente dai parroci l'osservanza della legge sulla tenuta dei registri dello stato civile. Furono tentate dagli avvocati generali tutte le vie; si tentò di prendere intelligenze e concerti coi vescovi, si fecero riclami; ma le cose finivano sempre allo stesso modo. I parroci continuavano in buona parte a commettere irregolarità; e gli avvocati generali erano costretti a far visite, a farsi consegnare i registri, ed a farli rendere regolari, e ciò sempre a spese dello Stato.

Si venne qui finalmente alla sola misura che possa in questo affare produrre qualche effetto. L'avvocato generale, indicando ciò che finora si era inutilmente fatto per ottenere l'osservanza della legge, fece qualche tempo fa formale instanza a questo magistrato d'appello, perchè si ordinasse la verificazione dei registri dello stato civile nella diocesi di Tortona. Questa verificazione venne dal magistrato ordinata, e dalla medesima risultò essersi trovate molte e gravi irregolarità nei registri di più parrocchie.

In allora l'avvocato generale fece nuova instanza colla quale chiedeva, che si mandassero rettificare i registri a spese dei parroci, che ne avevano la colpa. Il magistrato accolse anche questa instanza. Le rettificazioni si sono fatte a spese anticipate dell' erario pubblico, ed al fine di ottenerne il rimborso dai detti parroci l'avvocato generale chiese, ed ottenne ingiunti i medesimi al rimborso delle dette spese, colla solita riserva, cioè salvo avessero cause da addurre in contrario entro un termine che venne loro a tal fine prefisso. Sebbene otto siano i parroci ingiunti, ieri l'altro però uno solo di essi comparve come avanguardia per opporsi alla ingiunzione. Le parti del governo erano sostenute dall' avv. generale, e quelle del parroco opponente dal sig. avv. deputato Gastinelli, il quale però, vuol debito di giustizia, che si dica, ammise in principio i diritti del potere civile in tali materie, e difese il parroco sul terreno della legge attuale. Il magistrato mandò eseguire l'ingiunzione col pagamento delle spese, che aveva già fatte ai parroci, facendo ragione alle instanze giustissime dell'avvocato generale. — Si dice, che ora si presenteranno in massa gli altri sette parroci a fare le stesse opposizioni; ma la causa essendo la stessa, non può essere diverso il giudizio. — Dicesi che i parroci hanno un parere favorevole dei signori Demargherita, e Benso. Vengo poi accertato da sicura fonte, che le spese di questo giudizio si fanno dalla mensa vescovile di Tortona.

Da tuttociò mi pare che risulti, che è inutile sperare che la legge sia eseguita e rispettata in queste materie: che si tratta non solo di quistioni individuali di alcuni parroci; ma di una questione, che si connette strettamente coi diritti della podestà civile nella materia di cui si tratta; — e che conseguentemente è urgente il prendere una via, che tronchi dalle radici tutte coteste resistenze. — Si assicura, che il parroco condannato porterà la causa avanti il magistrato di cassazione.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. – La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale un decreto reale del 22 corrente, che approva il piano regolatore della città di Vigevano presso la stazione della via ferrata, sottoscritto in data 17 e 18 agosto ultimo dal presidente della commissione d'ornato di quella città, Ferrari-Trecate. Le opere contemplate in esso piano s'intendono dichiarate d' utilità pubblica, a mente del disposto dell'articolo 4° delle regie patenti 21 luglio 1840, e si osserveranno per le espropriazioni occorrenti le norme indicate nello stesso articolo.

— S. M. in udienza del 25 corrente, sulla relazione del ministro dell' interno, si è degnata di nominare i consiglieri ordinarii nel consiglio di Stato, cav. barone avv. Sappa, marchese Tommaso Spinola, ed avv. Fraschini., a commendatori dell'ordine de'ss. Maurizio e Lazzaro.

— È pubblicato un decreto reale datato di Stupinigi 21 agosto che approva un regolamento che vi è annesso, delle scuole pe' maestri, delle scuole elementari e speciali, firmato dal ministro della pubblica istruzione.

Ducato di Modena. — Leggesi nel *Messaggiere di Modena* del 23:

« La sera del 17 corrente mese, circa le ore 9, sulla via postale fra Carpi e Modena, venne aggredita da più malandrini la diligenza erariale estense proveniente da Mantova.

« In questo funesto caso, ben raro in questi Stati, si ha a deplorare il ferimento del conduttore. Gli assassini lo trassero seco, dopo aver intimato al postiglione di partire, ed infierirono sopra di lui scaricandogli addosso più colpi d'armi da fuoco, un solo dei quali cagionava ferita molto grave, non però al grado di disperare della sua salvezza. Altri due viaggiatori, che trovavansi nella diligenza, non vennero molestati nella persona.

« Gli aggressori asportarono il denaro contenuto nella cassa-forte per l'ammontare di italiane lire 2929, e vari oggetti di valore di spettanza de' viaggiatori e del conduttore.

« Siamo autorizzati a far noto che furono dati immediatamente gli ordini opportuni affinchè d'ora in avanti le diligenze erariali vengano scortate dai reali dragoni, e così mantengansi inalterato la regolarità di questo servigio, e la buona fiducia in esso riposta dal pubblico. »

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* del 23 pubblica nella parte officiale un decreto datato da Lancut 12 settembre col quale « al ministro di Stato barone Tommaso Ward è data la gran croce in brillanti del nostro sacro angelico imperial ordine costantiniano di S. Giorgio del quale è già senatore gran croce. »

Due Sicilie. — Napoli, 18 *settembre.* — I telegrafi elettrici non corrono più solo da Napoli a Terracina per comunicare con Roma, ma operano anche da Napoli a Salerno e ad Avellino. In breve percorreranno tutto il regno, divenendo sottomarini da Reggio a Messina. Ora si costruisce dal governo una strada ferrata da Napoli a Brindisi, ed un'altra dal cav. Bayard da Nocera a Salerno.

ESTERO.

Svizzera. — Continuazione della corrispondenza officiale tra il Cantone Ticino e il Consiglio federale. (Vedi *Parlamento* num. 225, 227).

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino al Consiglio federale.

Bellinzona 30 agosto 1853.

Cari e fedeli Confederati,

Siamo in possesso da sabato della risposta in data 22 corrente, che vi siete compiaciuti di dare al nostro officio del 17.

Ci annunciate voler far eseguire per mezzo dell'incaricato d'affari svizzero le pratiche onde indurre il gabinetto imperiale a Vienna ad eseguire le obbligazioni imposte dai trattati circa la libera estrazione delle 70 mila moggia grano pel Ticino e delle 5 mila pei Grigioni, e con tal occasione voler far rinnovare la domanda che sia levato il blocco contro il Ticino.

Aggiungete non poter però sperare che l'Austria acconsenta senza restrizione, se la Confederazione in un modo qualunque non andrà incontro ai di lei voti o esigenze:

Che quanto alla vertenza degli emigrati vi siete reiteratamente pronunciati non voler fare concessioni che fossero incompatibili coll'onore e colla dignità della Confederazione, e che sarebbero in contraddizione coi principi proclamati finora. Invece per quanto concerne la vertenza dei Cappuccini persistete nell'opinione che sia in primo luogo *cantonale*, e che quindi anche adesso tocca al Ticino di vedere se meglio convenga ai suoi interessi di nulla fare ed esporsi alla durata prolungata delle misure rigorose dell'Austria, o se piuttosto non sarebbe meglio di fare direttamente od indirettamente delle offerte all'Austria, sì che potessero di nuovo riannodarsi i negoziati con quella potenza.

In questo scopo ci offrite la vostra mediazione e in genere l'opera vostra per la soluzione amichevole delle vertenze e per lo ristabilimento dello stato anteriore in quanto arrivano i mezzi di cui può disporre la Confederazione.

Circa l'applicazione del credito illimitato osservate che già ne avete fatto applicazione specialmente procacciando lavoro, e che d'altronde il commissario federale è invitato a farvi su di ciò un rapporto.

Infine, sperando che la tranquillità non cessi di regnare nel Cantone, offrite ad ogni buon fine l'appoggio il più energico alle autorità costituzionali.

Se noi abbiamo ben compreso questa lettera nella sua essenza, essa ci farebbe la seguente posizione.

Nell'affare dei cappuccini che ebbe per conseguenza l'espulsione in massa dei Ticinesi dalla Lombardia, il Cantone Ticino trattandosi di caso cantonale non ha altra scelta se non di subire indeterminatamente i rigori austriaci, o di subirne le ingiuste esigenze.

In quest'ultima alternativa il consiglio federale si offrirebbe il mediatore.

Nell'affare degli emigrati che ebbe per conseguenza il blocco, si tratta bensì di caso federale, ma la Confederazione non potendo far cosa contraria all'onore e alla dignità propria, dipenderà ancora dalla soddisfazione che potrà dare il Ticino nell'affare dei cappuccini, l'indurre l'Austria a far cessare anche questa angheria.

Se una tale rivelazione sia per noi sconfortante non ve lo diremo: passeremo immediatamente all'adempimento del dover nostro, che è di combattere la teoria che ridurrebbe i Cantoni allo stato di *juxta positi*, invece che di strettamente solidari quando si tratta di sostenere i loro diritti in un conflitto collo straniero.

Che la soppressione di conventi, che la loro limitazione, sia, eccetto che per l'ordine dei gesuiti, un affare cantonale, non v'ha a dubitarne, in questo senso che la Confederazione non può nè impedire, nè imporre tali atti d'ordine interno cantonale.

Talmente era persuaso di questa massima il Governo ticinese, che non pensò di consultare il Governo federale allorquando emanava il suo decreto 19 novembre 1852, con cui allontanava dal Cantone i cappuccini forestieri, nè alcuno di questa omissione gli fece rimprovero.

Ma dal momento che nacque una vertenza col Governo austriaco, dal momento che assunse le proporzioni di un conflitto, questo affare divenne federale: perchè sono federali gli affari internazionali: perchè non vi ponno essere affari internazionali tra un Cantone ed una Nazione, poichè un Cantone non è una nazione: perchè i conflitti internazionali si possono sciogliere colla guerra quando le amichevoli trattative non fruttano; e la guerra, è solo la Confederazione, la Nazione, che può dichiararla e farla.

Dal che non viene che la Confederazione sia soggetta a tutte le peripezie cui voglia sottoporla il maltalento di un Cantone. No: quando un conflitto insorge, la Confederazione è libera ancora: essa esamina; e se il torto è dalla parte del Cantone, ella non assume le sue parti, non si fa solidaria con lui, e, se lo crede, lo obbliga anzi a dar soddisfazione.

Ma se dall'esame della questione emerge il diritto del Cantone, se emerge il torto del Governo estero; allora nasce il dovere nella Confederazione di proteggere e mantenere quei diritti che secondo l'articolo 5 della costituzione federale ha garantiti: quella indipendenza verso l'estero, che è lo scopo (art. 2 della Cost. fed.) della Confederazione medesima.

Così chi potrebbe dubitare che l'educazione dei cittadini sia un affare cantonale?

Ma se una potenza estera s'immischia e dice: l'istruzione sarà posta in mano di tale o tal altra corporazione, sarà impartita con tale o tal altro sistema, sotto minaccia di invasione, di blocco o di altra tale vessazione; si potrebbe dire al Cantone interessato: è questo un affare cantonale? Voi avete la scelta o di resistere sopportando i rigori del prepotente vicino, o di sottrarvi ai rigori col cedere più o meno ai desiderii di lui?

Se adunque l'affare dei cappuccini era un affare cantonale, in quanto era di competenza del Cantone l'allontanarli: non è già cantonale la pretesa dell'Austria di opporsi ad un tale competente atto, o di annettervi esorbitanti condizioni, e più che più di esercitare la crudele rappresaglia dell'espulsione di migliaia d'innocenti.

Questi sono tali fatti che avrebbero legittimato una dichiarazione di guerra.

Or bene se la guerra si fosse fatta o si facesse, secondo l'argomentazione del Consiglio federale, dovrebbero le spese essere sopportate dal Ticino, trattandosi, secondo lui, d'affare cantonale?

Quantunque questa conseguenza sia lontana dalla mente del Consiglio federale, pure non è meno logica.

Se adunque la Confederazione non ha creduto far la guerra per ragioni di prudenza o di convenienza, questo non toglie che vi siano altri mezzi di proteggere; non toglie alla Confederazione il dovere di metterli in atto.

Quando la collisione non era ancor dichiarata e si voleva evitare, quando si agitava la quistione di equità, noi abbiamo acconsentito ad offrire una pensione di tre anni: ma ora sono stati espulsi e maltrattati 6000 nostri cittadini, ora si tratta di pretensioni che voi avete dichiarate incompatibili colla giustizia, si tratta di concessioni che voi dichiarate non dovute: come si può parificare la primitiva esordiente coll'attuale sviluppata, mutata situazione?

Dal momento in cui avete riconosciuto il nostro diritto (e lo avete riconosciuto chiaramente nelle Note 3 gennaio, 22 febbraio e 2 marzo), è nato il dovere di difenderci e proteggerci. Se la scelta del modo di difesa sta nella Confederazione; qualunque sia, o la forza delle armi, o le arti diplomatiche, non ne può venire di conseguenza che l'uno sia a carico della Confederazione, l'altro a carico del Cantone.

Voi parlate di mediazione: noi crediamo che la mediazione, non potendo la Confederazione uscirne colle proprie forze, potrebbe forse opportunamente essere richiesta all'Inghilterra ed alla Francia, o ad altra amica potenza, non a chi è con noi solidale, ed è parte attiva nel conflitto, e ha dovere di protezione, e non facoltà di buoni uffici.

Parci aver detto quanto basta per provare l'erroneità del principio che getterebbe il Ticino nell'abbandono e nella desolazione, e nella continuata dipendenza del governo austriaco; principio che esposto per la prima volta nel vostro rapporto all'Assemblea federale, credevamo abbandonato dopo le risoluzioni di quella suprema autorità: principio contro il quale con tutte le nostre forze protestiamo.

Ma non sappiamo vedere per qual motivo vi siete, o cari e fedeli Confederati, rifiutati a quei progetti che parevano non basare sopra sacrifici pecuniari, come quello che o la Sardegna o la Francia (per le quali non sarebbe d'alcun aggravio), aprissero i loro conventi ai cappuccini lombardi.

Perocchè non era da credere che quella potenza che per amicizia volesse dare questo adito, pretenderebbe la pensione, nel qual caso tanto verrebbe che la corrispondessimo ai cappuccini, laddove attualmente sono, o meglio che noi stessi li tornassimo a ricevere.

Lo stato del Cantone è agitato, e l'agitazione crescerà quando il pubblico sarò edotto del contenuto del vostro foglio; non crediamo però a turbolenze serie, perocchè se noi siamo decisi di resistere ai partiti, siamo decisi a non resistere ai desideri del popolo.

Se egli giudicherà che la misura della resistenza sia piena, se giudicando la vostra dichiarazione per un abbandono o per una impotenza, egli non vedrà altro mezzo che di arrendersi: noi non faremo difficoltà di togliere l'ostacolo delle nostre persone a quei provvedimenti che i rappresentanti del popolo giudicheranno adatti a ricondurre lo stato normale.

Il Gran Consiglio è riunito pel 12 settembre; vi preghiamo per quest'epoca volerci informare delle definitive vostre intenzioni, e della situazione: vi preghiamo farci fra le altre cose definitivamente sapere se la riammessione dei cappuccini lombardi nei conventi del Cantone finirebbe ogni cosa, o se porrebbe fine solo a parte dei rigori e a quale.

Sull'applicazione del credito illimitato ci riserviamo di ritornare quando avremo sotto gli occhi la statistica dei danni cagionati dall'espulsione e dal blocco, per rilevare la quale, due nostri appositi delegati fanno ora il giro del Cantone.

Ricevete, signori, cari e fedeli confederati, l'espressione dell'alta nostra stima e considerazione, e siate con noi raccomandati alla protezione divina.

Per il Consiglio di Stato
Il presidente FRANCHINO RUSCA.
Il segretario di Stato G. B. PIODA.

Austria. — Vienna, 22 *settembre*. — L'i. r. ministro degli esteri co. Buol-Schauenstein partirà alla volta d'Olmütz il prossimo lunedì.

— S. A. R. il principe di Prussia arriverà domani a Olmütz.

— L'ambasciatore inglese tenente generale lord Westmoreland partirà domani per Olmütz. La sua servitù partì quest'oggi a quella volta.

— Tra pochi giorni giungeranno dal Belgio le macchine d'esercizio destinate per le ferrovia del Semmering. Le corse di prova avranno cominciamento su tutto il tratto già nel mese di ottobre, ma contemporaneamente in diversi punti, sendochè la congiunzione delle rotaie non ebbe ancora pienamente luogo.

— Il segretario d'ambasciata conte Moltke, mandato da parte dell'i. r. gabinetto danese in missione speciale in questa residenza, ebbe già parecchie conferenze col ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein. Egli è certo che questa missione sta in relazione col regolamento della quistione risguardante le spese per la spedizione delle i. r. truppe nell'Holstein. Per quello che si sente l'Austria ha messo per base delle trattative le sue pretese presentate già alla dieta federale.

— La *Gazzetta di Buda-Pest* pubblicava non ha guari la seguente notificazione di quel governo civile e militare.

« In occasione del ritrovamento seguito per grazia divina delle sante insegne della corona ungarica, S. A. I. R. il serenissimo arciduca governatore civile e militare ha trovato di condonare in via di grazia il resto della loro pena a trenta individui, condannati dall'i. r. giudizio di guerra di Pest per contravvenzioni poco aggravanti a prigionia breve e lunga, dalla durata cioè di più giorni a quella di più mesi.

« Nel medesimo tempo S. A. I. ha ordinato, in via di grazia, di sospendere del tutto l'inquisizione pendente tuttora presso l'i. r. giudizio militare sopra 40 inquisiti di tal sorta. ».

(Corriere Italiano).

— Scrivono da Vienna all'*Indépendance Belge*: È giunto qui il nuovo inviato degli Stati Uniti, signor Jackson, col segretaro di legazione, sig. Davenport, affine di terminare l'affare Costa, discutendo questa quistione col conte Buol-Schauenstein. Il signor Jackson si recherà fra breve ad Ollmutz per presentare all'imperatore le sue credenziali.

— Si è parlato d'un progetto di riduzione dell'armata austriaca, ma riceverà esso la sua esecuzione? Questo è quello che sapremo bentosto. Ecco intanto i ragguagli che su questa riduzione dà una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*.

« A cominciare dal primo ottobre le compagnie dei battaglioni di cacciatori saranno ridotte per congedo da 80 a 20 uomini. Conviene aggiungervi la riduzione progettata nell'infanteria in generale che ridurrà le compagnie di 120 a 100 uomini. Queste riduzioni come pure il provvedimento di già stabilito, secondo il quale i reggimenti confinarii stazionati in Italia devono ritornare nel loro paese, promettono un'assai importante economia, che può valutarsi da 15 a 20 milioni di fiorini. »

Russia e Turchia. — Il *Monitore Prussiano* riproduce dal *Tempo* di Berlino un documento che chiama una seria attenzione; ed è il seguente:

Esame fatto dalla Russia delle modificazioni introdotte dalla Porta ottomana nella nota austriaca.

« Nel progetto di Vienna è detto: « Se in ogni tempo gli imperatori di Russia fecero palese la loro attiva sollecitudine per il mantenimento dei privilegi e delle immunità della Chiesa ortodossa greca nell'impero ottomano, i Sultani non negarono mai di consacrarli nuovamente con atti solenni... » Questo passo fu cambiato nel modo seguente: « Se in ogni tempo gli imperatori di Russia fecero palese la loro attiva sollecitudine per il culto e per la Chiesa ortodossa greca; i Sultani mai non cessarono di vegliare al mantenimento delle immunità e dei privilegi di esso culto e di essa Chiesa nell'impero ottomano e di consacrarli nuovamente, ecc... »

« Le parole: *Nell'impero ottomano*, e queste altre: *il mantenimento delle immunità e dei privilegi* sono soppresse, messe più sotto e unicamente applicate ai Sultani.

« Questa soppressione toglie al passo mozzato ogni importanza e anche ogni valore, perchè nessuno contesta ai sovrani della Russia le loro cure ardenti per la fede che professano e che è quella dei loro sudditi. Quello che doveva esser riconosciuto si è, che in ogni tempo la Russia aveva mostrato un gran zelo per i suoi correligionari nella Turchia non che per il mantenimento delle libertà religiose, e che il governo ottomano ha risolto di aver riguardo ad una tal sollecitudine e di lasciar intatte quelle libertà.

« Il modo adottato è tanto meno accettabile in quanto che dalle susseguenti espressioni viene attribuita ai Sultani qualche cosa maggiore che la sollecitudine per il culto ortodosso. Affermasi non aver essi mai cessato di vegliare sulla conservazione di queste immunità e di questi privilegi, confermandoli anzi con atti solenni.

« Ora egli è precisamente il contrario di quanto si asserisce perchè i fatti succeduti negli ultimi tempi più di una volta e segnatamente nell'affare dei Luoghi Santi ci hanno costretti a farci sicuri per l'avvenire, domandando una garanzia positiva. Se da noi si volesse riconoscere che il Sultano non ha mai cessato di vegliare sul mantenimento delle immunità e dei privilegi della Chiesa greca, che cosa diverrebbe delle lagnanze che noi abbiamo fatto a questo riguardo? Noi riconosceremmo issofatto, che non abbiamo più alcun gravame fondato, che la missione del principe Menskikoff non era motivata e che la nota stessa che ci si presenta è inutile. Le ommissioni e le aggiunzioni di parole qui fatte con manifesta affettazione, hanno per iscopo evidente di attenuare il trattato di Kaimardij nel mentre che si fa mostra di confermarlo. Nella redazione primitiva di Vienna si diceva: Fedele alla lettera e allo spirito delle stipulazioni dei trattati di Kainardij e di Andrianopoli, relative alla protezione del culto cristiano, il Sultano si considera come impegnato dal suo onore a preservare da ogni attentato le immunità e i privilegi accordati alla Chiesa ortodossa....

« La redazione che faceva derivare dallo spirito del trattato in favore del principio generale stabilito dall'art. 8 il mantenimento delle immunità, rispondeva all'intenzione che abbiamo espressa e che tuttora esprimiamo. Imperocchè, nell'opinione nostra, la promessa di proteggere un culto e le sue chiese implica il mantenimento delle immunità da questo culto possedute; due cose queste che sono inseparabili. La redazione primitiva di Vienna subì poscia un cambiamento a Londra e a Parigi; e se noi a suo tempo non facemmo obbiezione come ne avevamo il diritto, non è già che abbiamo preso abbaglio sulla portata dei termini. Noi avevamo perfettamente compresa la differenza che si voleva fare fra due punti che ai nostri occhi sono stretti in un modo indissolubile. Ma questa distinzione era stata così sottilmente tracciata che, mossi dallo spirito di conciliazione e dal desiderio di giungere al più presto ad una soluzione finale, noi credemmo dover accettare una redazione che noi consideravamo ormai come definitiva. Questi motivi di condiscendenza non potrebbero applicarsi alla nuova redazione che a Costantinopoli si è creduto di adottare.

« La linea di demarcazione fra i due oggetti è segnata in un modo troppo netto da poterla noi accettare senza disdirci di quanto noi abbiamo detto e scritto. La menzione del trattato di Kainardj, diventa superflua tosto che si cessa di applicare il principio generale al mantenimento delle libertà religiose del culto. A tal fine furono soppresse le parole: *la lettera e lo spirito*. Senza veruna necessità si fece risaltare questo punto, che la protezione della fede cristiana è esercitata dalla Porta Ottomana, come se noi avessimo la pretesa di esercitare noi stessi questa protezione negli Stati del Sultano. Siccome nello stesso tempo si trascura di ricordare che, a termini del trattato, la protezione è una promessa fatta dal Sultano ed un impegno per esso contratto, si verrebbe a credere che vi è intenzione di rivocare in dubbio il diritto che noi abbiamo di vegliare sull'effettuamento di questa promessa. — Il cambiamento introdotto in questa parte della Nota austriaca è particolarmente inammissibile. La Porta Ottomana s'impegnerebbe soltanto a far partecipare la Chiesa ortodossa ai vantaggi che essa accorda alle altre confessioni cristiane che sono soggette al Soltano.

« Ma qualora queste comunità cattoliche o altre non fossero formate di rajahs indigeni ma di ecclesiastici e di laici stranieri (come avviene nella totalità dei conventi, ospedali, seminari e vescovadi del rito latino in Turchia), e qualora piacesse alla Porta ottomana di accordare a questi stabilimenti nuovi vantaggi e privilegi religiosi, risulterebbe dai termini che si vogliono interporre nella Nota, che le comunità ortodosse sottomesse alla Porta non hanno il diritto d'invocare gli stessi vantaggi, e che la Russia non ha il diritto d'intervenire in loro favore.

« L'intenzione malevola dei ministri della Porta ottomana apparirà ancor più chiaramente citando un caso particolare che potrebbe occorrere. Supponiamo il caso possibile che il patriarca latino, recentemente installato a Costantinopoli, riceva dalla Porta ottomana dei privilegi di cui non godesse il patriarca greco: ogni richiamo di quest'ultimo sarebbe respinto perchè suddito della Porta ottomana. La stessa obbiezione potrebbe essere fatta dal ministero ottomano per ciò che riguarda gli stabilimenti cattolici nella Palestina, se in avvenire fosse accordato, a pregiudizio delle comunità indigene, qualche nuovo vantaggio giuridico di cui non facevano parola gli ultimi firmani ».

— Avendo il bey di Tunisi informato la Porta che il suo contingente era apparecchiato, ma che solo gli mancavano i mezzi di trasporto per inviarlo a Costantinopoli, fu incontanente emanato un ordine per cui ingiungevasi all'arsenale di preparare un certo numero di battelli a vapore destinati al trasporto delle truppe di Tunisi. (*Presse*).

— Leggesi nel *Constitutionnel*: « Si sono ricevute a Parigi con dispaccio elettrico notizie di Costantinopoli del 15 settembre. Le feste del Bairam son terminate e si sono passate bene.

Si può conchiudere che la dichiarazione degli ulemas annunciata da un dispaccio di Trieste del 22, non ha potuto aver luogo, sopratutto col carattere indicato da questo dispaccio.

— Una lettera dalla Servia del 5 annuncia che si era conosciuta la nomina d'Izzet-pascià al posto di governatore di Belgrado. Questa nomina dicesi che sia generalmente approvata. Izzet-pascià è stato governatore di Tripoli, ove si acquistò una meritata riputazione.

— Una corrispondenza di Bucharest del 7 dà nuovi ragguagli sulla situazione delle cose. Si sa che la Russia ha creato in questa città un'intendenza militare: il comandante de Randenberg, capo di questo servizio sotto il nome d'ordinatore generale, è già arrivato. Egli è incaricato dell'amministrazione del corpo di spedizione. Egli entrò in funzioni facendo arrestare varii farmacisti ed impiegati dell'amministrazione militare accusati d'aver dato alle truppe cattivi medicamenti ed alimenti di cattiva qualità. Egli dovrà visitare i differenti posti occupati dall'armata russa, e recarsi poi a Jassy.

America. — Abbiamo annunciato che un sanguinoso conflitto era avvenuto il 18 luglio a Montevideo, tra la milizia urbana devota al presidente Oribe e le truppe regolari, e che la milizia era stata vinta come pure il partito di Oribe da essa rappresentato. Ora particolari corrispondenze di Montevideo annunziano che questi avvenimenti suscitarono da parte d'uomini importanti alcune iniziative presso il sig. Suin, comandante della stazione francese nella Plata, iniziative che indussero l'ammiraglio a spedire incontanente e in via straordinaria lo steamer *Catinat* in Francia. Tutto ciò che noi sappiamo intorno a queste iniziative, è che si tratterebbe del protettorato della Francia sulla repubblica orientale.

FATTI DIVERSI.

— ELEZIONI PARLAMENTARI. — Nel collegio di Mortara fu eletto a deputato l'ingegnere Colli Alessandro.

— ASSOCIAZIONE MEDICA. — Il 3 del prossimo mese di ottobre in Novara avrà principio il 3° congresso generale della medica associazione degli Stati Sardi. Le tornate del medesimo avranno luogo nello Istituto Bellini stato cortesemente a questo scopo accordato. Il congresso verrà ricevuto dalle primarie autorità locali, e per cura del municipio novarese vi sarà illuminazione a giorno del teatro, fuochi artificiali ed altri simili attestati pubblici di festose accoglienze che dall'un canto onorano i cultori dell'arte salutare, dall'altro ad evidenza dimostrano con quanto studio quel municipio fra noi promuova il progresso scientifico, l'unione cittadina ed il miglioramento sociale che da queste due fonti sarà per scaturire.

— PEREGRINAZIONI AUTUNNALI. — Gli allievi della regia militare accademia nella loro escursione dalla valle *Assiette* giunsero in Fenestrelle la sera del 21 corrente alle ore cinque. Siccome il comune di detto luogo era da due giorni prevenuto di un tale passaggio, dispose il numero occorrente di letti riuniti in ampio e comodo locale per cui arrivata l'eletta schiera trovò ogni comodità d'alloggio desiderabile. La sera festa di ballo pubblico. La domani il comandante di detto corpo, visitato il magazzeno del pane da munizione e da zuppa istituito ad economia dal governo, fu tale la sua soddisfazione nel trovare pane così ben confezionato e bianco, che volle, a richiesta dei proprii allievi farlo servire ad un déjeûner progettato sul Forte delle Valli, e risultò di generale soddisfazione applaudendo alla benefica istituzione di un tale servizio, ed alle incessanti cure di questo direttore delle sussistenze militari.

La mattina del 23 alle ore 6, lasciarono la città, accompagnati dalle autorità del paese per ben tre miglia, e dal battaglione di presidio, non che da buona parte dei cittadini fra clamorose evviva.

— CONSIGLIO DIVISIONALE DI ALESSANDRIA. — Leggesi nell'*Operaio*, giornale d'Asti.

Come stabiliva il regio decreto, era convocato per martedì (20) il nostro consiglio divisionale; ma i membri intervenuti non costituendo il numero legale, deliberavasi di prorogare la sessione a lunedì (26). Noi deploriamo altamente questo fatto, come quello che può dare pretesto ai nemici delle nostre instituzioni di appuntare di tiepidezza e di indolenza i rappresentanti di una fra le precipue divisioni dello Stato. Può essere scusa al fatto avvenuto l'essere questo tempo delle vendemmie; che noi non amiamo credere che sia dovuto al pensiero che le Divisioni amministrative stanno per essere sciolte. Al certo questo scioglimento è desiderabile; ma gli onorevoli consiglieri al certo, meglio che altri, sono persuasi che finchè una legge esiste, vuol essere osservata con tutto scrupolo. - Quanto poi particolarmente ai consigliori della nostra provincia d'Asti, dobbiamo loro una parola di lode, dacchè furon quelli che trovaronsi in più gran numero.

— BENEFICENZA. — Domenica p. p. i medici della provincia tennero un'adunanza in S. Ambrogio per la formazione d'un comitato provinciale. Dopo il banchetto il dottor Lanteri con generose parole promosse una colletta a favore della Società dell'emigrazione, e diede primo l'esempio, il quale fu tosto seguito, risultandone così la somma di lire 31 che vennero dal sullodato dottore trasmesse per l'ulteriore ricapito alla Direzione della *Gazzetta del Popolo*.

— FERROVIA DA TORINO A SAVIGLIANO. — Prospetto del movimento e prod. dal 18 al 24 settembre 1853.

Viaggiatori N° 12,868 .	L.	15,968 40
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	992 70
Merci a piccola velocità .	»	3,521 60
Totale nella settimana. .	»	20,482 70
Prodotto anteriore . .	»	436,854 75
Totale generale . .	L.	457,337 45

— STRADE FERRATE DI SAVOIA. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 26: « Si proseguono con attività i lavori della nostra strada ferrata. Durante questi ultimi giorni furono piantate le aste destinate a fissare il tracciato attraverso il territorio di Ciamberì, locchè diede luogo ad un certo movimento fra gli abitanti della nostra città; soprattutto agitavasi la questione dello scalo. Il consiglio municipale ha nominato una commissione per intendersi coll'amministrazione su questo importante proposito.

— PERFORAMENTO DEL COL DE MENOUVE. — Il *Nouvelliste* pubblica il testo della convenzione conchiusa fra i Cantoni di Vaude, del Vallese cogli Stati Sardi, per il perforamento del S. Bernardo sotto il Colle di Menouve, e per la costruzione di una via carrozzabile. Questa convenzione abbisogna ancora della ratifica del gran Consiglio di Vaud e del Parlamento sardo. Inoltre fa d'uopo che la Confederazione alloghi una somma di almeno 200,000 franchi, richiesta dai detti Cantoni.

— CONCORSI A PREMI. — L'accademia bolognese di belle arti ha aperto per l'anno 1854 agli artisti di qualunque nazione il seguente concorso: — *Architettura*. Edificio per una primaria accademia di belle arti. Una medaglia d'oro del valore di zecchini 60. — *Scultura basso-rilievo*. La strage degl'Innocenti. Medaglia d'oro di zecchini 80. — *Disegno di figura*. La peste di Firenze descritta dal Boccaccio nel suo Decamerone. Medaglia d'oro di zecchini 25. — *Paese storico*. Bosco di antiche quercie con rito druidico (*effetto di notte*). Medaglia d'oro di zecchini 40. — *Ornato in disegno*. Stalli e leggio di un coro, da eseguirsi in legno per una magnifica cattedrale. Medaglia d'oro di zecchini 20.

Inoltre è pubblicato pel medesimo anno 1854 il concorso al premio grande curlandese di pittura. Il soggetto del quadro è *Elisabetta Sirani moribonda confortata dal padre*. Il premio, una medaglia d'oro del valore di scudi romani 80. I concorrenti dovranno darne avviso non più tardi del 5 giugno 1854 al segretario della suddetta accademia, e le opere dovranno essere dirette e consegnate al medesimo avanti il tramonto del sole dell'ultimo giorno del mese di giugno 1854.

Gli artisti piemontesi che desiderassero ulteriori schiarimenti potranno rivolgersi alla Direzione della reale Accademia Albertina di belle arti in Torino.

— UNA NUOVA COMETA. — Nella notte dell'11 al 12 corrente Bhruhns scoperse dall'osservatorio di Berlino una nuova ed abbastanza splendente cometa. Essa sta nella costellazione della lince, non lontana dall'orsa maggiore e vicina alla parte anteriore della medesima.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il corriere di Lione ed oltre arrivò ieri sera in ritardo, per cui la distribuzione dei giornali e delle corrispondenze fu fatta dall'ufficio di posta stamane dalle 8 alle 9.

Bellinzona, 24 *settembre*. — Leggesi nella *Democrazia*:

« Sentiamo che la strada ferrata del Lucmagno è stata accolta con istraordinario giubilo in Piemonte, e che il ministro Sardo degli affari esteri ha scritto al Consiglio di Stato ringraziandolo dell'ottima accoglienza fatta al suo delegato Torelli, e dei buoni uffici che gli vennero usati per agevolargli la missione, il cui scopo era di favorire *un'impresa che promette i più prosperi risultati per l'avvenire commerciale dei due paesi*.

« Notiamo questo fatto per disingannare coloro, i quali desiderosi che l'impresa non riesca, vanno spacciando che il Governo Piemontese non s'interessa per la esecuzione di essa, e si ritira dagli obblighi assunti dalla Società concessionaria. »

— 25 *settembre*. — Il sig. Luvini non avendo accettato la nomina in lui fatta dal governo come uno dei deputati per recarsi a Berna, fu eletto in suo rimpiazzo il sig. cons. Battaglini, il quale ebbe ieri una conferenza col consiglio di Stato ed accettò l'onorevole incarico.

La deputazione partirà alla volta di Berna nei primi giorni dell'entrante settimana. (*Democ.*)

Vienna, 23 *settembre*. — Alcuni pretendevano che si elaborerà un nuovo progetto di Nota e lo si manderà alla Porta per l'accettazione. Questa supposizione può essere smentita con tutta positività; l'Austria per lo meno non converrà ad un simile progetto. Le istruzioni in proposito furono già trasmesse al signor de Bruck a Costantinopoli il 15 corrente. Nella propensione della Porta di apprezzar bene la voce dell'Austria, mantiensi qui, ad onta delle notizie contrarie da Costantinopoli, ancor sempre la credenza che la Porta accetterà questa volta la Nota di Vienna.

— S. A. R. il duca di Parma e S. A. R. il duca di Modena trovansi a Olmutz per assistere alle grandi manovre.

— Dalle disposizioni prese sino ad ora Sua Maestà l'imperatore delle Russie si tratterrà tre giorni in Olmutz. (*Corr. Ital.*).

Costantinopoli, 12 *settembre*. — Il compilatore del *Courrier de Constantinople*, signor Duvivier, dovette rinunciare al suo posto per ordine della Porta, perchè scagliavasi troppo contro la Russia. Se il signor Noguès continuasse a sfogare la sua bile nel *Journal de Constantinople* contro quanto non è francese o inglese, potrebbe accadergli la stessa cosa. (*Tr. Zeit.*).

Dispacci elettrici

Parigi, 26 *settembre, ore* 9, *min.* 55.

I giornali inglesi annunciano in modo positivo l'entrata delle flotte francese ed inglese nei Dardanelli, per proteggere i loro connazionali.

I consolidati hanno subito un forte ribasso.

Parigi, 27 *settembre, ore* 11 *antim.*

Calais, 26 *settembre*. — Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice sono qui arrivate, e stanno per visitare il campo d'Helfaut, Saint-Omer e Dunkerque, e dappertutto sono accolti con vive simpatie.

Il *Moniteur* conferma l'arrivo innanzi a Costantinopoli di due fregate inglesi e due francesi sulle richieste degli ambasciatori d'accordo col governo turco.

Costantinopoli, 15. — Il *Journal des Débats* dice che l'esplosione delle passioni popolari pareva imminente. Gli Ulemas avevano effettivamente presentato un indirizzo al gran visir nel quale chiedevano la guerra immediata contro la Russia; ciò che teneva in grave preoccupazione il ministero ottomano. Secondo notizie più recenti dell'*Indép. Belge* gli Ulemas avrebbero fatto emenda onorevole.

Bombay, 30 *agosto*. — La valigia postale inglese è andata perduta. L'equipaggio era stato assassinato dai Chinesi. Il raccolto dell'indaco è scarso.

La notizia del ritiro di lord Aberdeen che si diceva giunta al governo con dispaccio telegrafico, non si conferma; solamente una casa bancaria delle primarie di Torino ha ricevuto per dispaccio telegrafico, che lord Aberdeen ha mostrato l'intenzione di volersi ritirare dal ministero.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 26 settembre.
1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 96.
Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino. 638.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Mattino 530.
Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 245.

Borsa di Parigi *del* 26 *settembre*.

	In contanti,		In liquidaz.			
F. franc....... 3 p.0|0	»	»	75	15	75	75
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	101	20	101	40
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96	»	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	»	»	»	»	»	»
» 1853 3 0|0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»
id 1849.	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

COMITATO PROMOTORE

della costruzione di una Ferrovia

da Alessandria a Stradella.

AVVISO.

Il termine fissato per il versamento del decimo delle azioni fruttante interesse a benefizio dei soscrittori nella Cassa del Commercio e dell'Industria scade col giorno 26 corrente.

Alessandria, il 24 settembre 1853.

Per il Comitato. — Il pres. ALIORA.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 *maggio* 1840 *e* 22 *aprile* 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare e Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sardé risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*;

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . » 15,000,000
Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . » 9,000,000

2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » 50,000 (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde**,

GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere*.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia

continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali:

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**

GIO. PIOLTI, *Ingegnere*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 229

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 28 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 27 settembre.

I termini, ne'quali i giornali di questa sera vengono a confermare in parte, in parte dilucidare le notizie portateci dal telegrafo ieri, mostrano che la Borsa di Londra ha avuto un gran torto a concepire tanta paura della nuova fase in cui sembra entrata la quistione d'Oriente. Vi sono diverse maniere di intendere il passaggio de'Dardanelli, che ormai non si dubita essersi già eseguito dalle due flotte; ma in qualunque modo si ami spiegarlo, il concetto che vi predomina, o che logicamente dovrebbe predominarvi, si è che le probabilità d'una guerra europea non sono in alcun modo aumentate.

La quistione di *dritto* è la prima che si presenti, e la più facile a sciogliersi. Ma era necessaria tutta la delicatezza di coscienza che regola sempre la politica di M. Girardin, per elevare il dubbio, se, dopo aver dichiarato che il passaggio del Pruth non era un caso di guerra, le potenze occidentali abbiano ora la facoltà di rompere il trattato del 1841, mandando le loro flotte a gettare le ancore nelle acque di Costantinopoli. Questo dubbio non attraversa per nulla l'andamento della quistione. Niuno vieta allo Czar di mostrarsi altrettanto cortese nella interpretazione de'trattati, e ritenere che il passaggio dei Dardanelli non costituisce nè anco un caso di guerra; e se la teoria non gli piace, egli non deve che ricorrere al supremo giudice delle differenze politiche, la forza. Possiamo esser certi che, finchè si trattava di far languire gli equipaggi a Besika, la sagacità dell'imperatore poteva risentirsene, come fece; ma trattandosi di squadre ancorate a Costantinopoli, muterà opinione e linguaggio. — La Borsa ha sbagliato, se lo ha supposto inchinevole, a cominciare la guerra, per un puntiglio di dritto pubblico, che nelle scuole può avere il suo peso, ma davanti a' cannoni sarebbe una fanciullaggine.

Da qualunque intenzione poi si suppongano animate e mosse le due potenze che han finalmente ordinato questa prima evoluzione, la probabilità, sempre maggiore, di una pace che non sarà menomamente turbata, è la conseguenza a dedurne.

Una parte della stampa inglese, che ha avuto un grand'eco in altra parte della francese, è tutta preoccupata de' gravi indizii di perturbazioni intestine, che l'impazienza della popolazione e della armata ottomana sarebbe stata in procinto di determinare; e secondo una tal versione, le forze inglesi e francesi sono andate a proteggere il Sultano contro i suoi sudditi irrequieti e contro quella frazione de' suoi consiglieri che inclina ad una guerra di fanatismo.

L'idea è molto probabile; e forse fra tutte le spiegazioni è l'unica che meglio ritragga l'indole della diplomazia attuale. Il *Giornale di Francfort* (organo noto della Corte russa) ha detto bene, che la Turchia viene finalmente ad avere il suo 1848 in mezzo al 1853; ed il *Débats* ha commentato con una ammirabile precisione questo concetto, col dire che si tratta di una vera *spedizione di Roma* verso il capo della religione de' Turchi.

In tal caso nulla di più facile a concepire perchè le flotte sieno davanti a Costantinopoli, e in qual modo la questione sarà risoluta. Il Sultano figurerà da vittima del mazzinismo di quelle parti; Bujukdéré sarà il suo Gaeta; e si troverà un generale Oudinot incaricato di liberarlo dalla pressione demagogica degli ulemi, perchè intanto si lasci consegnare alla volontà dell'imperatore Nicola. — A far ciò, non vi ha bisogno di guerra; ed ecco un altro senso in cui la Borsa di Londra ha sbagliato.

Il *Sun* e gli altri giornali a spirito bellicoso, amano credere che qualunque si fosse il bisogno di protezione contro le intemperanze de' proprii sudditi, il Sultano dev'essere protetto dall'invasione straniera; e che perciò le due flotte sono là al solo fine di *cavar i denti e tagliar le zampe all'orso del Nord*. — E anche qui la Borsa ha sbagliato: doveva avere sangue freddo abbastanza per mostrarsi convinta che l'orso del Nord non uscirà la testa e le zampe dalla sua tana, tostochè due o tre mila bocche da fuoco son quelle che si son messe a custodire la preda che egli va cercando di divorare.

In nessun senso, la presenza delle due flotte a Costantinopoli può avere accresciuto le probabilità della guerra; giacchè, se mai lo potesse, la diplomazia avrebbe dato una gran mentita a se stessa, e confessato che tutto il suo sapere si sia ridotto a far tardi e male ciò che poteva e doveva utilmente eseguire al primo segno di sinistre intenzioni da parte del Gabinetto imperiale.

Dal punto di vista della più alta politica, la pace è assicurata vieppiù, nel senso, che l'occupazione di Costantinopoli da parte de' Russi è ora divenuta impossibile, e che non si potrebbe supporre nell'imperatore Nicola tanto difetto di facoltà calcolatrici, da crederlo disposto ad incontrare tante spese ed eventualità di pericoli, quando fosse affatto perduta la speranza di poter dare il colpo di grazia a'dominii ottomani, che mai non si dirà esser dato finchè non si vada sicuramente fino alle rive del Bosforo.

Un solo acquisto le potenze occidentali han fatto, che sarebbe un bel passo in sè, qualora la paura reciproca nol convertisse in un ultimo motivo di più per assicurare la pace ad ogni costo. La Francia e l'Inghilterra, staccate dall'Austria, avrebbero guadagnato in tattica occidentale, quanto avrebbero perduto in diplomazia orientale. Il loro gran mezzo di guerra ora sarebbe, se una rottura sopravvenisse, quello di attaccare l'assolutismo alle spalle. La Polonia, l'Ungheria, e l'Italia, sarebbero forzosamente i loro campi d'azione, e starebbe in loro di far cessare il fuoco sul territorio turco, escludendolo da questo lato dell' Adriatico. Ma egli è evidente che, appunto perciò, è divenuto supremo interesse delle potenze del Nord il non rompere la guerra a Costantinopoli, se vogliono conservare l'*ordine* profondo che regna a Milano e Varsavia.

In ogni caso bisogna ben riconoscere che le potenze di second' ordine, destinate a ricevere passivamente l'impulso dell'alta politica de' Gabinetti, son quelle che più hanno a lodarsi della nuova fase che ha presa la quistione dell'impero turco. La loro alleanza è ora divenuta più preziosa e dev'essere naturalmente più ambita. E tra loro, quelle che han la fortuna di aver conservato le libere istituzioni, saran le sole che la lega anglo-francese avrà maggiore interesse di accarezzare, ed attrarre nell'orbita della sua politica.

Noi siamo in tal caso, ed abbiamo di più i vantaggi della materiale posizione. Le flotte entrate nel Bosforo danno alle nostre istituzioni una guarentigia di stabilità che nessuna amicizia isolata con alcuna delle grandi potenze ci avrebbe mai assicurata. E se la Borsa di Londra ha sbagliato; il panico poi della Borsa di Torino è un controsenso molto più puerile, è un agguato che non mancherà tra non guari di far vergogna e dolore a chiunque vi si sia lasciato cadere.

RASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

In quindici colonne del suo grande formato il *Moniteur* di Francia ci descrive il viaggio delle LL. MM. l' imperatore e l' imperatrice del quale racconto (secondo ciò che ne pensa il *Moniteur*) potrà desumere ampia materia la storia. — La quale però probabilmente dividerà in *tappe* i suoi considerameuti, a quel modo che il *Moniteur* distingue le varie stazioni per colonne.

I giornali di Parigi d'ogni altra forma e colore con una tenacità che fa l'elogio de' Francesi scrittori quasi esclusivamente si occupano dell'eterna quistione orientale. Solo il *Constitutionnel* ha creduto ben fatto di abbandonare per un istante i lidi di questa vecchia Europa e passa in linea e addentrasi con un viaggio artico nella quistione della Plata. I suoi lettori però non si sgomentino, giacchè dal recentissimo foglio che ci venne colla posta prima di mettere sotto torchio apparisce ad evidenza che il *Constitutionnel* è già di ritorno. Lo troviamo nuovamente in società di molti altri colleghi sopra il terreno quistionabilissimo di Costantinopoli.

Il *Journal des Débats* non vede ormai più altro che la guerra. Ogni vapore che arriva da Levante, ogni notizia che vola sull'ale dei telegrafi può recare l'annunzio che i Maomettani hanno brandite le armi in una lotta decisiva, e accada ciò che potrà, si battono. — Benchè più rimesso nei termini, e spirante ancora fragranza di civiche frasi, pure anche il *Pays* opina che guai serii possano oramai intervenire fra i Russi e i Turchi per lo straordinario eccitamento di questi ultimi. Il *Pays* ne conchiude da ciò che tanto più impossibile diviene la guerra europea, quanto fra le due potenze susseccennate può tornare immensamente probabile. Lasciamo che altri interpretino cotesta conclusione. Certamente se essa non significa alcuna cosa, finisce per significare forse troppo.

Il *Siècle* toglie a provare colla storia alla mano (ma non con quella che si scriverà per tappe) che il dispotismo fece e farà la causa della democrazia.

Il vescovo d'Arras indirizzò un discorso all' imperatore, le cui ultime parole vale il conto di ristamparle. Il prelato disse che « ammirava l' imperatore come uomo, lo venerava come principe, e come istromento de' benefizii di Dio lo benediceva. »

Vi sarebbero da riferire varii discorsi dei *Maires*, ma manca lo spazio, e d'altronde alla storia il *Moniteur* officiale assai ha provveduto per questa volta.

Il *Morning Chronicle* parla d'un nuovo *meeting* popolare tenutosi di recente a Sheffield diretto a far petizione affinchè si adottino pronte ed energiche misure relative all'evacuazione dei Principati, e ad un componimento serio ed equo della quistione di Turchia, togliendosi allo Czar la possibilità di commettere nuove violazioni al diritto internazionale.

Fin qui i giornali di Parigi del 25 corrente. Ci arrivano poi quelli del 26 e recano strepito di guerra, abbassamento di Borsa a Londra, propositi arditi dei fogli inglesi.

Il *Débats* a quest'uopo non sa riconoscere una vera necessità di guerra nello avanzamento delle flotte verso Costantinopoli, ma ammette che la situazione s'è fatta immensamente più grave. — Tanto questo giornale poi quanto gli altri periodici parigini riproduce o per brani o per disteso gli articoli della stampa d'Inghilterra, i quali, quasi in coro, pronunziano ostilità.

Per tener dietro alle opinioni, ai calcoli e ai giudizi ne riassumeremo ancora noi i passaggi principali.

Il *Morning Post* così conchiude:

« L'avanzamento delle flotte è giustificato da tutte le massime di diritto internazionale. Se questo partito non fu prima adottato egli è perchè era quasi impossibile credere che una potenza, qual è la Russia, che protende a moralità, persistesse in un atto vergognoso ingiustificabile di pirateria, e si volle piuttosto aiutarla ad uscire da quella falsa posizione, anzichè provocarla in quei termini che avrebbe voluto la giustizia. Oggi il partito è preso, e non si può retrocedere, finchè la Russia non desiste dalle sue pretese. Le squadre non lasceranno il Bosforo, se non quando i Russi abbiano ripassato il Pruth. »

Nè diversamente lo *Standard*:

« Noi presumiamo che le flotte non avranno passato i Dardanelli *per niente*, e che saranno disposte ad agire vigorosamente per la difesa del loro alleato, se faccia mestieri. Lo Czar aveva contato sulla discordia tra Francia e Inghilterra. Ma la Francia sostenne nobilmente co' suoi interessi quelli d'Europa. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 settembre.

La situazione è tetra quanto mai; fra i diplomatici è opinione che la querela fra la Russia e la Turchia non può riuscire che alla guerra. Il ministero francese comprende che non ha più il diritto di far la guerra, ma gli duole assai di non essere entrato nei Dardanelli in bel principio. Ciascuno dei ministri in particolare dice: « Non è colpa mia; io voleva la « guerra, ma i miei colleghi non furono del « mio parere. » Se ciò fosse vero, perchè si sarebbero astenuti?

Corre voce che le flotte hanno ricevuto ordine di sforzare i Dardanelli, ma piuttosto per proteggere il Sultano contro i suoi sudditi che contro i Russi. Un giornale inglese da anzi il fatto per positivo, ma la notizia è prematura. Sembra che i *meetings* siano promossi ed eccitati in ogni dove dai fuorusciti.

Il governo, a brevi intervalli, aveva fatto ammonire tre giornali che gli sono devoti: la *Patrie*, il *Constitutionnel* e il *Courrier de Marseille*. Per mantenere l'equilibrio ha ora dato un'ammonizione anche alla *Gazette du Midi*, giornale legittimista, per gli stessi motivi che il *Courrier*, cioè per discussioni inopportune sul porto di quella città. Inoltre l'*Assemblée Nationale*, citata dinanzi ai tribunali per mancanza di firma, fu condannata a 50 fr. di multa.

Il ribasso dei consolidati inglesi ha dato luogo anche quest'oggi ad un dissesto alla Borsa. Si tratta molto seriamente di un imprestito di cento milioni che sarebbe fatto dalla Banca di Francia. In ogni caso si annunzia positivamente che quest'ultima non aumenterà la tassa del suo sconto.

Madamigella Rachel ha ottenuto un congedo per andar a passare diciotto mesi in Russia; l'amministrazione superiore vi consente, e l'imperatore avrebbe detto: « Se vuole, vada. » — Si dice che l' imperatore vedrebbe volontieri interrotte le relazioni intime fra quest'atrice e un membro della sua famiglia.

Essendo stato proposto all' imperatore di andare a vedere *Guzman le Brave* all'Odéon, egli rispose: « Me lo hanno letto e ne ho assai. » Eccovi un epigramma a proposito del *Guzman*:

La pièce a marché sans entrave,
Mais on peut dire assurément
Quand on va voir *Guzman le Brave*
On est plus brave que Guzman.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 settembre.

Persuaso che avete le più minute descrizioni delle meravigliose accoglienze che si fanno all'imperatore in tutte quante le città ch'ei percorre in questo momento, tralascio d' intrattenervi di questo, per comunicarvi qualche piccolo fatto che precedette il viaggio.

Son certo che non avete posto in dimenticanza il discorso di Satory, di cui vi feci in altra mia notare qualche parola piena di significazione. Da tutto il contesto di questa breve allocuzione spirava un sentimento di alta dignità nazionale ed una seria apprensione della preponderanza degli interessi materiali nella odierna società. Seneca, che scrisse così eloquentemente intorno al disprezzo delle ricchezze, non avrebbe sdegnato di apporre il proprio nome a quello squarcio d' eloquenza napoleonica; ma, come il romano patrizio, il quale pur disprezzando l' oro, si teneva caro il cospicuo patrimonio, così Luigi Napoleone è costretto a transigere coi banchieri, a malgrado della sua istintiva ripugnanza per simile gente.

I viaggi riescono dispendiosi, e per altra parte è d' uopo tenersi muniti di pecunia, per venire in soccorso con opportune elemosine ai poverelli che saran pure in buon numero quest'inverno. Egli è per ciò che l'imperatore dovette acconciarsi a contrarre un imprestito di venticinque milioni. Mi si narra che questo affare non si sia conchiuso senza qualche difficoltà, stante la poca guarentigia dell'offerta ipoteca, e vi ha chi aggiunge che il banchiere che si piegò a sborsare i danari, lo abbia fatto per mire ambiziose. Questo è quanto si dice, ma siccome sono tutte di tal conio le consuete invenzioni che si fan correre in occasione degli imprestiti dei sovrani, non accordo gran fede a questi rumori.

Prima di lasciare il campo di Satory S. M. fece distribuire una soprapaga di L. 5 per ogni soldato, e di L. 10 per ogni sotto-ufficiale; rimunerazione che mi pare assai considerevole se la raffronto colla piccolezza della paga ordinaria che i militari ricevono in numerario.

I giornali che mi fu dato leggere tanto esteri che francesi nel trascrivere più minuti particolari del viaggio delle LL. MM. hanno ommesso un fatto che pure meritava d'essere notato ed è che alla vigilia stessa della partenza dell'imperatore da Saint-Cloud, erano stati dati relativamente all'itinerario imperiale ordini in un senso opposto a quanto venne determinato alla domane. Simile circostanza, quantunque per sè di poco rilievo, darebbe tuttavia luogo a supporre che la polizia abbia sempre qualche apprensione e che abbia voluto a pplicare al viaggio imperiale il sistema messo in uso pei teatri, ove è proibito di annunziare anticipatamente la presenza delle LL. MM.

Notiamo qui di passaggio ciò che si dice del tragitto della famiglia imperiale da Saint-Cloud a Saint-Denis. Quando già era per accostarsi a terra, il *yacht* avrebbe urtato e fatto andare a fondo un battello di carbone nell'imbarcadero-marittimo (gare-marinière) di S.t-Denis.

Il prossimo arrivo degli augusti viaggiatori a Lilla, città che è in pochissimo buon concetto presso le autorità governative, ha dato luogo a qualche misura preventiva per parte della polizia. Mi si annuncia che oltre a duecento individui che hanno il loro domicilio in questa città abbiano ricevuto ordine di assen-

tarsene per otto giorni e ciò nello spazio di quarantotto ore. Questi emigrati di una settimana si sarebbero quasi tutti rifugiati nel Belgio, se quanto mi si viene comunicando è vero.

Dappoichè sono sul proposito dei viaggi e di viaggiatori vi narrerò una particolarità relativa al funesto accidente di Poitiers, di cui certo a quest'ora il *Parlamento* ha già riprodotti tutti i particolari.

Non così tosto si sparse la notizia dell' infausto caso, l'autorità giudiziaria istituì un processo per investigarne le cause e punire i colpevoli se pure ve ne sono. Or bene mi viene rassicurato che nel primo interrogatorio, il capo-convoglio che era accusato di avere infranto il regolamento, abbia dichiarato che se il convoglio era proceduto oltre malgrado degli ordini dati d'arrestarsi alla stazione precedente, ciò si doveva attribuire al signor Magne, ministro dei lavori pubblici, il quale, essendo nel convoglio, avea prescritto che si continuasse innanzi.

Questa notizia, che si deve forse solo attribuire alla malevolenza, ve la do senza rendermene garante, che anzi la credo un'invenzione dei nemici del governo. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 settembre.

Notizie di Levante, giunte questa mattina annunciano che alcune navi da guerra inglesi e francesi hanno già passato i Dardanelli per andare a stazionare davanti a Costantinopoli. Forse a quest'ora tutta la flotta anglo-francese è nell'antica Propontide cioè nel Mar di Marmara.

Potremmo dire *alea jacta est*, perchè la Russia ha già dichiarato esser questo un caso di guerra; e l'Austria ha fatto intendere dal canto suo che se la Francia e l' Inghilterra intervenissero attivamente in questa quistione, essa pure vi prenderebbe una parte attiva coll'occupare la Servia.

Ma non andiamo troppo innanzi nel prevedere le conseguenze di questo fatto.

La diplomazia ha saputo accomodare ben altre cose, e accomoderà anche questa. Infatti si dà fin d'ora un aspetto pacifico alla intervenzione delle flotte col fare intendere (checchè ne dicano i giornali inglesi) che la loro presenza è richiesta dal Sultano per sicurezza dei cristiani.

E quand'anche cominciassero le ostilità fra i Russi e i Turchi, è egli a credere che le navi franco-britanniche andranno ad attaccare la flotta russa del Mar Nero? Mai no. Nel 1829 i Russi fecero la guerra ai Turchi, passarono il Balkan, andarono fino ad Adrianopoli, non perciò la guerra divenne europea.

Ciò non toglie che anche una guerra limitata all'Oriente potrebbe dar occasione a molte complicazioni e produrre gravi perturbazioni in Europa. Egli è perciò che i governi sono inquieti per la piega che questi affari han preso, massime che la Conferenza di Vienna è presso che sciolta e l'azione comune delle potenze per ora cessata.

Oggi nella piccola Borsa del *Passaggio dell'Opera* i fondi ribassavano ancora: poi si sono un poco rialzati perchè si diceva che il *Monitore* del domani avrebbe avuto qualche linea sul passaggio dei Dardanelli, ove il fatto sarebbe annunziato in un modo rassicurante. Si attende pure un discorso pronunziato dall'imperatore a Lilla o a Boulogne.

La squadra francese dell'Oceano che era a Cherbourg ha avuto ordine di venire sulla costa di Boulogne per farsi vedere dall' imperatore e dall'imperatrice.

Le LL. MM. II. non hanno buon tempo nel loro viaggio: il tempo è di continuo piovoso. Nullameno in tutte le città le popolazioni corrono in folla a vederle ed acclamarle al loro passaggio. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 settembre.

La situazione non si fa più chiara. I fondi inglesi hanno subito un ribasso considerevole, cadendo cioè da 94 a 92 franchi; variazione enorme in Inghilterra dove la Borsa non è il teatro di rialzi e di ribassi come in Francia, laonde per esservi un ribasso del 2 0/0 sui consolidati ci vogliono motivi gravi. Ora questi motivi sono facili a indovinarsi; a Londra si ragiona molto bene e si ricevono esatti ragguagli. La complicazione degli affari d'Oriente è perciò quella che pesa sulla Borsa inglese e non riesce dubbio che la Borsa di Parigi non abbia a subire il contraccolpo di un tanto svilimento.

I giornali usciti stamane confermano quanto io ieri vi diceva circa il dispaccio relativo all'entratura che gli Ulema avrebbero fatto presso il sultano. Viene revocata in dubbio l'alternativa di guerra o di abdicazione per essi proposta al Gran Signore. Ma se le cose non sono giunte a tanta estremità egli è per altra parte indubitato che nell' impero ottomano l'eccitazione è grandissima, e che trovandosi le due armate in presenza i cannoni potrebbero sparare da soli, per servirmi dell'espressione usata dal prode ammiraglio Lalande quando egli nel 1840 comandava la flotta del Levante.

Ora il rimbombo del primo colpo di cannone sarà immenso. Come se la piglieranno Inghilterra e Francia? Per altra parte l' Austria in questi ultimi tempi ha dato chiaro a vedere di non voler separarsi dalla Russia. Qui dunque ci cova sotto una questione di guerra europea, in cui il mezzogiorno starà contro il settentrione.

Le cose veramente non sono ancora a questo segno, ma vi sono avviate. Si è sparso voce di un'aggressione della Francia contro il Belgio, allegandosi che il nostro imperatore non perdona al re dei Belgi il matrimonio austriaco di suo figlio. In questo caso ognun vede che tutta l'Europa settentrionale coll' Austria alla testa moverebbe in soccorso del re Leopoldo, e l'Italia diventerebbe subito teatro di una guerra.

Benchè nulla vi sia di vero nella voce di una invasione del Belgio, è chiaro a tutti che la quistione d'Oriente è una questione europea e gli uomini in cui è maggiore la sicurezza, ne rimandano l'esplosione alla prossima primavera. Vedremo. Tale è oggidì l'opinione pubblica.

L'imperatore continua il suo viaggio; quasi tutti i ministri sono con lui. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 21 settembre.

Nelle antecedenti mie vi ho particolarmente intrattenuto delle critiche condizioni in cui versa questo povero paese dal lato economico o materiale; seguitemi ora nel colpo d' occhio che sarò per dare alla parte morale o politica.

Nello aggirarsi silenzioso fra le rovine del gigantesco palazzo dei Cesari, sotto le ampie volte della basilica Giulia, nelle immense spire del Colosseo, dentro i sotterranei e gli abissi delle antiche terme e dei venerandi sepolcri, parrà al viaggiatore d'incontrarsi nelle ombre di quei grandi, che furono i padri della nostra patria, e udire la loro lamentevole voce mescolarsi con quella dei giovani amanti della libertà.

Merita di essere riferito un incontro che mi avvenne circa il 20 del passato agosto.

Quattro o cinque giorni erano trascorsi dallo sbarco dei 20 o 25 sciagurati a Civitavecchia e Fiumicino. Roma era tutta in isgomento e trepidazione, perchè pareva che la congiura fosse seria. Tale era l' apparenza per causa della stessa polizia, la quale avendo operato molti arresti, faceva credere che fosse stata tentata una sollevazione, e si valeva così di quest' occasione per imprigionare tutti coloro che mostravano di essere dei *malintenzionati*.

Seguendo io il filosofico costume dei viaggiatori che si recano a visitare le rovine di Roma, nelle notti illuminate dal lume di luna, mi diressi in una limpida sera verso il palazzo dei Cesari, per godere ancora una volta dall'alto di quelle mura colossali, dello spettacolo che si presenta agli attoniti nostri sguardi in così lunga distanza. Non vi dirò che cosa vedessi, e fin dove corresse la mia immaginazione, allorquando sedutomi sopra il tronco di una colonna di bianco marmo, mi trovava di fronte il Colosseo, il Foro romano, gli archi di Tito e di Costantino, i templi di Venere e di Romolo, le terme di Caracalla, il sepolcro di Cecilia Metella, il Circo Massimo e vari altri edifizii in rovina, e di classica fama; non è questo il luogo di sbrigliare l' accesa fantasia. Non erano che le dieci di sera e nondimeno regnava un profondo silenzio. Prima che io mi fossi rimesso dall' effetto del sorprendente colpo d'occhio, vidi a poca distanza di me una figura d' uomo, i cui occhi scintillanti, nera barba, e pallida faccia, potevano svegliare più timore che confidenza. Accortosi il mio vicino della sensazione che in me produceva in quel solitario luogo la sua presenza, si affrettò a dissipare il mio sospetto, e lasciando l'ingresso del suo speco, mi disse:

« Non vi turbate, signore, nel vedere un uomo celato nelle macchie che crescono sopra queste rovine. Io sono qui da due giorni, non già per far male, ma per fuggire un pericolo. »

Rassicurato io dalle parole, e dall'aspetto del mio strano interlocutore, gli domandai se fosse politica o domestica la causa che lo costringeva a pernottare in seno a quei delubri.

« Poichè il vostro accento, mi rispose egli, come la vostra presenza a quest'ora quassù mi fa credere che siate un forestiero, e forse un italiano d'un'altra provincia (ed io accennavo di sì) non vi nasconderò che io vo errando in questi luoghi, per fuggire una prigionia che forse mi aspetta. E dico forse, perchè io, sebbene innocente di qualunque atto politico che dal governo romano chiamasi colpa, avendo un fratello che fu arrestato come sospetto di compartecipazione alla recente congiura, temo, rimanendo in Roma, e nel seno della famiglia, di esserne strappato a forza come ieri ed oggi avvenne a più d'uno dei miei compagni. Io sto ora ondeggiante se debba far ritorno in città, e sfidare il pericolo, o se mi debba allontanare dallo Stato; e sia per l'uno come per l'altro partito mi si affacciano inconvenienti, e danni non pochi. I miei sentimenti liberali son noti, e siccome questi bastarono perchè il mio buon fratello fosse incarcerato, così può essere per me, che per di più, ricevo di mese in mese qualche notizia di un mio amico rifugiato in Piemonte. Perocchè, bisogna che sappiate che colui che riceve più di due, o tre lettere da Torino, o da Genova, è preso in sospetto ed arrestato, sebbene in esse si parli di cose affatto estranee alla politica. La nostra polizia, caduta in mano dei Nardoni, Dandini e Minardi, non rispettando i segreti domestici apre ogni lettera che di colà qui giunga, ed a qualunque persona sia essa diretta, e vede sempre nel linguaggio famigliare ed innocentissimo una corrispondenza con segni convenzionali, e così perseguita ed imprigiona; e ci priva della più dolce, della più santa consolazione, di avere notizie della salute dei nostri più cari parenti, od amici che gemono nell'esilio.

« Noi romani, collocati nel centro dell'Italia, circondati e da lungi, e da presso da popoli inoltrati nella via del progresso, ricchi di un abbondante e fertile territorio coltivo, favoriti dei principali doni della natura, collocati in una situazione geografica vantaggiosissima; di mente svegliata, d'animo docile e di tendenze non immoderate, non abbiamo fatto un passo avanti da più di 20 anni! E che cosa sia uno stazionamento di 20 anni in questo secolo di rapido progresso, lascio a voi il giudicarlo. A noi, romani, vedete, sale il rossore alla fronte allorquando ci tocca parlare del grado di civiltà, o per meglio dire, inciviltà, in cui ci troviamo; e ci accade persino talvolta di maledire allo stesso progresso, siccome un bene che forma la felicità delle altre nazioni, e che attraversando le terre ed i mari, non arresta mai il suo legno al nostro porto, e non appare alla nostra vista che per dileguarsi rapidissimo, e lasciarci dolore, e disinganno! »

« Ben mi accora la condizione vostra, gli diss'io, come per moderare l'impeto del doloroso sfogo; tutta l'Europa civilizzata conosce e compiange la vostra situazione, sapendovi degni di miglior sorte ».

« L'Europa civilizzata farebbe bene a piangere un po' meno, ed aiutare un po' più.

Non potendo io giustamente far replica a siffatta risposta, stetti silenzioso, e poi ripresi:

« Pochi però di voi emigrano volontarii dal tetto paterno per isfuggire il flagello dei governanti ».

« Sappiate, o signore, che non molti possono agevolmente abbandonare questo Stato, perchè infinite sono le difficoltà che si sollevano contro di noi. E per tacere di quelle che sono comuni in tutti gli Stati assoluti, come in Lombardia, dove è richiesta la dichiarazione per iscritto di non più far ritorno, vi dirò che presso di noi per ottenere un regolare passaporto occorrono per di più certi incumbenti che si possono chiamare con nessun altro nome che d'*incredibili*. Udite.

« Si presenta la domanda all'uffizio generale di polizia, la quale dopo passati in rassegna i titoli di merito e di demerito, di convenienza, o non, in certi casi acconsente all'allontanamento del suddito, non senza fargli un mare d'interrogazioni e di fiscalità noiosissime. Dato adunque questo consenso, si presentano le carte necessarie, prima fra le quali è il *placet* del presidente del rione (assessore), senza del quale la polizia non emette il passaporto; e il presidente non lo dà senza il beneplacito per iscritto del curato (!!), il quale a suo volta non lo concede se vi si oppone la moglie, e se il richiedente non presenti il biglietto pasquale! Ne deriva adunque che il passaporto non si può ottenere senza il permesso del curato e della moglie! Ecco a qual punto noi siamo! Quando voi narrerete queste cose ai vostri connazionali, difficilmente, ne son certo, vi presteranno fede; ma è pura verità.

« E poichè vi ho parlato di biglietto pasquale, sentite ancora fino a qual punto si vada per esigere l'adempimento di questo precetto, che, dovunque, si lascia alla libera coscienza. Il curato, dopo confessato il penitente, ne scrive il nome sul registro, e allorquando un parrocchiano è renitente (e tutti son conosciuti perchè sono visitati particolarmente), ne pubblica il nome alla porta della chiesa per denunziarlo. Cosicchè, quando questa nera lista non è strappata (caso raro), e ridotta in pezzi dai popolani, tutti i fedeli sono informati di quel peccato. — E questo è nulla. — Il curato, dopo aver adempito all'uffizio di pubblico denunziatore, richiede la forza armata, la quale, al suo ordine, si presenta all'individuo designato, che viene arrestato, quando non presenti il biglietto di confessione avuto dalla parrocchia a cui appartiene. E frequenti sono i casi in cui si vedono distinte persone scortate dai gendarmi, ed imprigionate per una tal mancanza o per un ritardo.

« Noi abbiamo adunque in pieno secolo XIX l'inquisizione che opera e che tormenta!

« Questa necessità di procurarsi di tali biglietti ha introdotto, come ben si può vedere, un commercio sacrilego che si fa per l'ordinario da quelle vecchie candelaie le quali li tassano dal mezzo scudo fino ai quattro e cinque cadauno. Ed ecco come vi guadagna anche la religione!

« E questa non è che una delle cento piaghe che ci rodono. Che se io dovessi numerarle, un mese non mi basterebbe per narrarvele, e nemmeno mi reggerebbe il cuore a disseppellire tanto putridume e tanta vergogna. Tenete per incontestabile, se pure non ve ne siete avveduto ben prima d'ora, che il prete, il solo prete, è sempre, e più che mai il nostro padrone. Esso ci governa, o per dir meglio, ci sgoverna, ci educa, ci ispira, e ci dirige. Noi l'abbiamo sempre al nostro fianco, sempre contro di noi e dappertutto, e noi a prezzo d'oro e di sangue paghiamo la sua tutela, il suo regime, la sua dominazione, il che è quanto dire la nostra miseria, i nostri patimenti, la nostra schiavitù! »

Dette queste parole, il mio giovane interlocutore si congedò pronunciando fra i singhiozzi i nomi venerati del padre e della madre; quindi si restituì lagrimando nelle tenebrose stanze, che già furono la casa d'oro e di delizie di Nerone.

Quanta impressione abbia in me prodotto un tal discorso, lo lascio a voi a immaginare. Io abbandonai subito quei luoghi coll'animo mesto ed addolorato, ripresi la più breve via della mia abitazione, poco riconfortato dalla speranza di veder presto sanata una piaga che da tanti secoli fa sangue! Vi proseguirò a dire di questo in una prossima mia. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Locarno, 26 settembre.

Reduce da codesti Stati, dove mi trattennero varii peculiari miei affari, trovomi in obbligo di rompere l'abbastanza lungo silenzio cagionato dalla mia assenza dalla patria. È ben vero che durante questo mio silenzio si risolsero in questo Cantone questioni di non lieve momento, quale sarebbe specialmente il passaggio della ferrovia pel Lukmanier; ma appunto per esser desse questioni importanti, ed a cui va legato più d'ogni altro l' interesse di codesti Stati, in ispecie di codesta vostra ligure capitale, non fuvvi d' uopo di speciale corrispondenza, mentre tutti i fogli di qui a gara riportarono l'operato del Gran Consiglio. Ma io che credo avere precipuo dovere di rendere nota nel giornale il *Parlamento* la pubblica opinione sulle contingenze di qualche momento, non esito a dichiararvi che la decisione pel passaggio del Lukmanier garba alla maggioranza del Ticino, ma si cerca di trovar modo che non talenti punto alla maggior parte dei Cantoni confederati, i quali credono ora di avere trovato più forti argomenti per aumentar la loro indifferenza pei grandi mali che gravitano su questa mia patria.

Finora non consta con certezza quali individui dovranno tutelare la causa ticinese davanti al Consiglio federale. Alcuni dei proposti non accettano il grave pondo, a quanto si dice comunemente, ed anche l'accettazione non si scorge in generale, a qual vantaggio potrà addurre. Forse una tale risoluzione sarebbe stata assai più proficua al principio della questione, ma ora ci sia lecito il dire: *mala per longas invaluere moras.*

Ad onta del blocco ci pervenne qual *si dice* la notizia che quattro gendarmi lombardi disertati da Verona, e sorpresi nelle vicinanze di Bergamo da un corpo di 40 uomini circa, abbarratisi in una casa opposero valorosa resistenza mentre dichiaravano che la loro diserzione era cagionata solo dal turpe servizio cui erano obbligati prestare. Nulla si dice però dell'esito della lotta disuguale.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 28 aprile è approvato il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno 1853 della divisione amministrativa di Vercelli nelle seguenti somme. Attivo, ll. 22,499 63; passivo, ll. 462,499 63. Le passività speciali delle tre provincie sono ammesse nella complessiva somma di ll. 69,942 15. Conseguentemente il totale delle spese di ogni natura resta fissato in ll. 532,441 78; da cui dedotte le entrate comuni di ll. 22,499 63, e quelle speciali delle provincie di ll. 25,942 15: totale 48,441 78; l'imposta a ripartire fra i contribuenti sale a ll. 484,000, delle quali sono destinate a sopperire alle spese comuni ll. 440,000, ed alle spese speciali ll. 44,000: totale 484,000.

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 21 agosto prossimo passato, ha nominato:

Leveroni avv. Michele, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Savona, a sostituito di prima classe presso lo stesso tribunale;

Carbone avv. Tito, sostituitto avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Genova, a sostituito di terza classe presso il medesimo tribunale;

Trucco avv. Gerolamo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Genova, a sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il medesimo tribunale;

Canepa avv. Pietro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Chiavari, id. in quello di Genova;

Motta avv. Luigi, giudice del mandamento di Bobbio, id. id. di Finale;

Gamba avv. Carlo, giudice del mandamento d'Albenga, id. di Bobbio;

Zolerzi avv. Vincenzo, giudice di terza classe del mandamento di Sestri-Levante, id. d'Albenga;

Carfegni avv. Giuseppe, giudice di terza classe del mandamento di Vezzano, id. di Sestri-Levante;

Botti avv. Francesco, giudice di quarta classe del mandamento di Calizzano, id. di terza classe del mandamento di Vezzano;

Moirano avv. Carlo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Sarzana, giudice di quarta classe del mandamento di Calizzano;

Ferrari avv. Gio. Battista, luogotenente giudice del sestiere di Prè (Genova), giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Sarzana;

Reggio avv. Vincenzo, luogotenente del sestiere di Portoria (Genova) giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Chiavari;

Bruno avv. Giuseppe, sostituito nell'ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a sostituito nell'ufficio dell'avvocato generale presso lo stesso magistrato.

In udienza del 24 dello stesso mese d'agosto S. M. ha dispensato dall'esercizio della carica di giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione d'Ivrea l'avvocato Clemente Pinoli, dietro a sua domanda.

S. M. in udienza del 28 dello stesso mese ha nominato:

Ancenay avv. Enrico, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione d'Annecy, a giudice di quello d'Albertville;

Rosaz avv. Gio. Battista, sost. avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Mou-

tiers, giudice di quarta classe in quello di Annecy.

Combet avv. Girolamo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Albertville, sostituito avvocato fiscale presso quello di Moutiers;

Girod avv. Samuele Gio. Gerolamo, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Albertville;

In udienza del 31 detto mese ha fatto le seguenti disposizioni:

Gras Giuseppe, segretario della giudicatura di Villafranca di Nizza, ammesso a riposo in seguito a sua richiesta;

Cauvin notaio Carlo, segretario della giudicatura di Guillaumes, id. di Villafranca di Nizza;

Baudoin causidico Celestino, sostituito segretario del tribunale di prima cognizione di Nizza, segretario della giudicatura di Guillaumes.

In udienza del 4 corrente settembre ha nominato:

Raffaldi avv. Giovanni, giudice nel tribunale di prima cognizione di Vigevano, avvocato fiscale presso quello di Pallanza;

Scaletta avv. Luigi, giudice nel tribunale di prima cognizione d'Acqui, id. di Vigevano;

Angelotti avv. Giuseppe, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Varallo, giudice in quello d'Acqui;

Alvigini avvocato Tommaso, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Domodossola, sostituito avvocato fiscala presso quello di Novara;

Gippini avv. Paolo, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Novara, id. di seconda classe presso quello di Varallo;

Leone avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Vigevano, id. di terza classe ivi;

Cavallini avv. Carlo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Novara, sostituito avvocato fiscale presso quello di Domodossola;

Servetti avv. Vincenzo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Varallo, id. in quello di Novara;

Oddone avv. Alessandro, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera, giudice aggiunto in quello di Varallo;

Reina avv. Enrico, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Casale, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera.

In udienza dell'11 ha nominato:

Ferrero avv. Felice, luogotenente giudice del mandamento di Alessandria entro le mura, sostituito avvocato de' poveri presso il tribunale di prima cognizione della stessa città.

— Con decreti ministeriali dell'1 e 22 giugno ed 11 agosto p. p. ebbero luogo alcuni movimenti nel personale subalterno dell'amministrazione dei boschi.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nell' *Eco della Borsa* in data di Milano 21 settembre:

La città di Milano ha recentemente comperato il vasto locale dell' antico convento di S. Prassede, situato sul corso di Porta Tosa, con una comunicazione sulla piazza della Pace, che il genio militare ha prescelto siccome opportuno per l'erezione d' una grande caserma, atta a contenere ben 1,000 uomini d'infanteria e 300 cavalli. Apparteneva ad un' amministrazione pupillare, e crediamo che il prezzo d' acquisto s' avvicini alla cifra di austr. lire 75 mila.

Un' altra spesa pel comune è quella di indennizzare gl' inquilini, che debbono sloggiare il 29 corrente. Il massimo numero venne messo in quiete colla somma di lire 13,000. Per uno solo, che possiede una grandiosa fabbrica, l'accomodamento non è facile, fra la domanda di indennizzo che ascende a lire 80,000, e l'offerta che finora limitasi a lire 15,000.

Tuttavia lo sgombro deve essere immediato, perchè dopo San Michele la stazione municipale è chiamata a far mettere mano ai grandiosi lavori d' adattamento per la nuova caserma, quali sono prescritti dal genio militare secondo lo stile moderno. Non sappiamo precisamente a quale somma ascenderà questa spesa, ma non saremmo lungi dal vero a supporla di oltre lire 200,000.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 14 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nel palazzo apostolico del Vaticano molti muratori e scalpellini sono in questo momento occupati nel rimettere a nuovo il pavimento degli appartamenti papali, intarsiandolo elegantemente e con buon gusto di scagliola e di marmo, laddove sinora la maggior parte delle stanze del Papa non avevano che un semplice lastricato di mattoni più fini.

Il regime che i medici hanno consigliato al Papa, segnatamente il solito moto quotidiano in vettura e a piedi all'aria aperta, non sembra che sia rimedio efficace contro la corpulenza di Sua Santità, che va sempre aumentando. Le fu inoltre ordinato di esercitarsi giornalmente al bigliardo; e il Papa che prese sempre gran diletto a questo giuoco, consacra ora giornalmente al medesimo un'ora dalle cinque alle sei pomeridiane, per il solito in compagnia di monsignor Stella con cui è maggiormente stretto in amicizia.

ESTERO.

Spagna. — Un dispaccio privato datato da Madrid 22 porta.

La *Gazzetta* d'oggi contiene un decreto organico di natura a procurare economie al tesoro. Questo decreto fu ben accolto.

Turchia. — Sulla quistione d'Oriente ecco quanto troviamo stassera nei giornali di Londra del 24 e di Parigi del 25 settembre:

Al dire del *Morning Herald* la notizia che lord Aberdeen ha manifestato l'intenzione di ritirarsi corse nei circoli politici di Londra. Sua Signoria dicesi ha dichiarato ad una persona investita di un'alta autorità, che a suo modo di vedere, ora che la Russia si è smascherata, la guerra è inevitabile.

Un articolo del *Times* prova che in Inghilterra si dà una grande importanza al dissentimento che si è manifestato tra l'Austria da una parte, la Francia e l'Inghilterra dall'altra sulla ulteriore condotta a tenere nella quistione turco-russa.

— Leggesi nella *Presse*: « Il ribasso che ha colpito ieri i consolidati inglesi, e che ha influito sul nostro proprio mercato è perfettamente spiegato e contenuto nei giornali di Londra di ieri mattina e di ieri sera. Non potrebbero essere nè più bellicosi nè più allarmanti. Bastano intanto alcune riflessioni per convincersi che le notizie raccolte, ed esagerate nella maggior parte da questi fogli, non sono tutto affatto di natura a motivare il panico straordinario che si è dichiarato.

Sembra certo che dei vascelli distaccati in numero eguale da ciascuna delle due flotte, quattro secondo il *Times* e sei secondo il *Morning Post*, hanno passato i Dardanelli chiamati dal Divano, ed hanno dato fondo nelle acque di Costantinopoli. Secondo il *Times* si tratterebbe semplicemente di proteggere i residenti inglesi e francesi contro l'esplosione temuta del fanatismo turco.

Noi abbiamo puro bisogno di dire che dividiamo l'opinione del *Times*. Dopo il passaggio del Pruth nel quale si è convenuto di non esservi un *casus belli* nulla è avvenuto che fosse di natura a motivare una dimostrazione delle flotte contro la Russia. Affinchè una tale dimostrazione fosse logica e possibile, bisognerebbe che la Francia e l' Inghilterra appropriandosi le modificazioni richieste dalla Porta, avessero risoluto d'imporle alla Russia. Sin ora non abbiamo inteso a parlare di alcuna risoluzione di questo genere.

Al contrario nulla è più probabile quanto l'invio di alcuni vascelli per imporre all'effervescenza ottomana, perchè secondo l'unanime testimonianza di tutte le lettere di Costantinopoli, questa effervescenza è certa.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

« La Borsa di Londra ebbe ieri un vero panico, pari a quello de' suoi più tristi giorni. I 3 per cento consolidati discesero dal 94 al 92; erano essi, otto giorni sono, al 95 1|2.

« Tuttavolta non crediamo che quest'allarme sia abbastanza giustificato. Infatti, vuolsi osservare che sino adesso l' entrata nei Dardanelli delle forze alleate, ha per fine immediato, non d'opporsi alla invasione russa, ma solo di soffocare nei suoi primordii l' insurrezione dei Turchi. Ora una simile intervenzione ha sempre per iscopo di mantenere la pace, essendo essa destinata a proteggere il Sultano contro un partito il quale agogna spingerlo alla guerra. In questo caso, avrebbe l' occupazione di Costantinopoli, se gli avvenimenti la rendono indispensabile, una tal quale rassomiglianza alla occupazione di Roma. In ambi i casi però, l'intervenzione armata avrebbe avuto luogo per il mantenimento della pace e dell'ordine, e per rendere ai governi stabiliti il libero loro arbitrio. E certo, nulla potrebbe meglio provare la volontà di tutti i governi di restare in pace tra loro, di questa imparziale protezione, la quale abbraccia nel tempo istesso il Papa ed il Sultano. Allorquando il Sultano non sarà più sotto la pressione e la tirannia delle passioni popolari, si potranno ripigliare i negoziati, e, noi lo speriamo, con miglior successo.»

America. — Dall'*Eco d'Italia* in data di New-York 10 settembre togliamo le seguenti notizie:

La febbre gialla in New Orleans ha di già mietute *nove mila vittime*! Ora l'epidemia si è manifestata anche fra la classe agiata. Eguale è la triste sorte di Natchez, Mobile e Memphis; in queste città regna lo squallore ed il silenzio della morte.

Pare inevitabile una insurrezione nel Messico; diversi Stati hanno protestato contro la dittatura di Sant'Anna.

Scoppiarono ieri mattina le caldaie del piroscafo *Bay State*, quattro persone morirono istantaneamente ed altri dieci passeggieri sono gravemente feriti.

Abbiamo avuto per più giorni in New-York riunioni femminili per difendere i diritti della donne; le dotte amazzoni terminarono il convegno coll'insultare gli uomini e strapparsi i capelli a vicenda.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio divisionale di Torino. — Il 27 corrente il consiglio riprese il corso delle sue deliberazioni. Il consigliere Bermond riferì a nome della commissione incaricata di esaminare il conto dell'anno 1852 e ne propose l'approvazione che venne accolta dal consiglio. Successivamente il cons. Cottin riferì a nome della commissione del bilancio pel 1854. La prima questione dibattuta dal consiglio riguarda una grave passività che onera la divisione la spesa cioè pel mantenimento dei trovatelli. Già in questa primavera si tenne una speciale tornata per provvedere a un considerevole arretrato di queste spese: si presentava ora di nuovo la proposta di ll. 257,474 per le spese *ordinarie* e di ll. 34,519 61 per spese *straordinarie* dell' anno 1854. Molti consiglieri si opposero a questi stanziamenti e avvisarono che non si dovesse stanziare altra somma che quella di ll. 133 m. perchè il concorso della divisione col governo e colle opere pie a norma di legge fu sempre in quella quota, ne v'ha motivo d'accrescere ai contribuenti della divisione già gravemente onerati un peso sì considerevole, tanto massime che standosi per preparare una legge nuova sul mantenimento dei trovatelli non si debbe imprudentemente ammettere una cifra di concorso della divisione, la quale potrebbe per avventura essere tenuta come normale e che pure sarebbe in manifesta sproporzione coi suoi mezzi pecuniarii. Parlarono su questa materia oltre il relatore i consiglieri Sineo, Chiapusso, Brignone, Genina, Buniva, Ceppi, Tegas e l'intendente generale R. commissario. La deliberazione presa a maggioranza si fu la riduzione d'ogni spesa pei trovatelli alle dette ll. 133 m. pel 1854.

Siccome poi l'esame del bilancio definitivo per lo scorso anno come era stato stanziato dal ministero aveva edotto il consiglio che il governo aveva eliminate alcune partite votate dal consiglio per adottarne altre senza alcun correttivo a queste variazioni, il consiglio esprimeva a tale riguardo il suo rincrescimento.

Indi si continuò la discussione del bilancio, che fu quasi condotta a termine.

— Consiglio divisionale d'Annecy. — Il Consiglio divisionale d'Annecy si è radunato il 20, e l'ufficio si è composto in questa guisa: Girod, avvocato generale, presidente; Dufour, vice-presidente; Jacquier, avvocato, segretario; Bachet, negoziante, vice-segretario.

— Consiglio divisionale di Cuneo. — Il Consiglio divisionale ha posto fine alla sessione il 24. Essa non consta che di cinque tornate, nelle quali per verità si è lavorato indefessamente. Relatore del bilancio fu l'avvocato Como, il quale disimpegnò il suo ufficio con quella lucidità e con quel brio di cui già aveva date prove l'anno scorso. Il passivo ascende ad oltre un milione, per lo che si è deliberato di chiedere l'autorizzazione legislativa di una sovr'imposta. Peccato che sovra quella somma non siansi stanziate che lire 30 mila per la costruzione di una strada carreggiabile lungo la valle di Stura; ma gli sforzi dei consiglieri Michelini, Fantini e Brunet non valsero a persuadere i consiglieri rappresentanti di quelle provincie, alle quali non torna così direttamente utile quella strada; ad ogni modo l'esecuzione di un'opera vantaggiosa a tutto lo Stato è per tal guisa assicurata, tanto più che si spera sia essa sussidiata dal governo.

Oltre agli interessi materiali della Divisione, sonosi pure trattati argomenti di generale interesse. Così sulla proposta del deputato Michelini si è mandato un voto al governo per la riforma della legge forestale, e per lo stabilimento di banche di credito agrario, e sulla proposta dell'avvocato Cattaneo si è invocata la riforma della legge sulle gabelle.

(*V. della Libertà*).

— Guardia nazionale di Torino. — *Ordine del 25 settembre* 1853. — A norma delle istruzioni superiori avute da questo comando, si rende di pubblica ragione la seguente lettera diretta dal sig. sindaco a S. E. il generale comandante superiore:

Tenor di lettera:

« Il sindaco sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. copia della nota ieri ricevuta dal comando generale della divisione militare, con cui gli si partecipa che giungendo oggi in questa capitale il quinto reggimento fanteria, sarà la guardia nazionale rilevata nei posti dalla medesima tenuti durante l' assenza delle truppe da questa città per le or terminate fazioni campali.

« Nel far questa comunicazione all'E. V., lo scrivente compie con premura ad un atto altrettanto doveroso quanto gradito, facendo conoscere per di lei mezzo alla guardia nazionale come l'autorità municipale abbia in questa straordinaria esigenza di servizio avuto nuova occasione di riconoscere come sia in essa costante lo zelo che già la rese tanto benemerita verso quanti apprezzano le nostre libere instituzioni.

« È questo fatto tanto più commendevole nella presente circostanza in cui per la lontananza di molti cittadini dalla capitale il servizio non potè a meno che riuscire più gravoso ai pochi rimasti, i quali ciò non ostante furono così solleciti nello accorrervi, che per mezzo loro venne l'ordine pubblico ottimamente tutelato.

« Nel mentre pertanto il sindaco, penetrato dai sentimenti della più viva ammirazione verso i suoi concittadini della guardia nazionale per il nobile contegno dai medesimi serbato nelle riferite circostanze, sente tutta l'importanza del debito di riconoscenza che gli corre verso di loro, crederebbe mancare ad un alto dovere, ove loro non porgesse particolari ringraziamenti per la novella prova di affetto data alla brava truppa del presidio di questa città colla manifestata disposizione di continuare a tenere, occorrendo, i posti dopo il ritorno della medesima dalle fazioni campali, onde darle agio a riposarsi dalle durate fatiche.

« Voglia l'E. V. gradire nel suo particolare l'espressione di questi sentimenti diretti alla intiera guardia nazionale da lei sì degnamente comandata, e parteciparli alla medesima con apposito ordine del giorno.

« Torino, 24 settembre 1853.

(firmato) *Il sindaco* Notta Giovanni. »

Per il generale comandante superiore
Il colonnello capo dello stato maggiore
Avv. Cerruti.

— Il sottotenente Caldellary. — Leggesi nella *Gazz. Piem.*

« Ci vengono trasmesse dal ministero della guerra le seguenti osservazioni, in proposito di un articolo stampato da un giornale di Nizza.

In uno scritto pubblicato nel num. 182 della *Sentinella Cattolica*, il signor Giambattista Caldellary, già sottotenente nel 9 fanteria, brigata della Regina, protesta contro l'imputazione di *mancanza contro l' onore* per cui venne rimosso dal grado ed impiego.

Afferma che fu sottoposto *illegalmente* ad un Consiglio di disciplina in Nizza a cui risultò che non sussistevano le accuse formulate a suo carico dal ministero, e che si dichiarò incompetente a pronunciare sul quesito, se doveva cioè ritenersi in aspettativa o rimoversi dal grado; che ciò malgrado per venire nel suo intento, il ministro della guerra affidò successivamente questo affare ad un secondo Consiglio di disciplina in Alessandria.

Infine il signor Caldellary appunta il ministro della guerra di non volergli restituire i documenti da esso prodotti a sua difesa, e lo invita a produrre prove giustificanti l'accusa mossa contro di lui.

Il sottotenente Caldellary era in aspettativa per ritiro dall'impiego, ed all'emanazione della legge del 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali, simile posizione cessando di esistere, con decreto reale del 23 gennaio 1853 veniva dichiarato che gli uffiziali in aspettativa per ritiro dall'impiego sarebbero ascritti alla categoria di aspettativa per sospensione dall'impiego determinato dalla legge ora detta.

E la legge ora detta all'art. 16 dice che qualora trascorra l'anno senza che l' uffiziale sospeso venga riammesso, egli deve essere sottoposto ad un Consiglio di disciplina; e siccome il signor Caldellary non giovavasi della facoltà che aveva di chiedere egli stesso prima che terminasse l' anno di essere sottoposto ad un Consiglio di disciplina, il ministro sottoponendolo non solo non agiva illegalmente, ma si atteneva anzi strettamente al prescritto dalla legge.

Lungi che al Consiglio di disciplina in Nizza risultassero insussistenti le accuse formulate contro il signor Caldellary, che anzi a questo Consiglio risultò taccia assai più grave che non quella formulata dal ministero, per cui non già dichiaravasi incompetente, ma manifestava il voto, non essendo bastantemente illuminato e riuscendogli difficile l'avere le necessarie informazioni, che il Consiglio di disciplina fosse convocato là dove risiedeva il reggimento cui apparteneva il Caldellary; caso questo previsto all'art. 60 della citata legge sullo stato degli uffiziali.

Ed il ministro della guerra non poteva non secondare questo voto sicome legalmente emesso; epperciò ordinava la convocazione di altro Consiglio di disciplina in Alessandria ove avea stanza il 9° di fanteria.

Innanzi a questo Consiglio il Caldellary fu ammesso a presentare la sua difesa, non per mezzo d'interposta persona, locchè non consente la legge, ma personalmente, ed interpellato quindi dal presidente, dichiarò di nulla avere ad aggiungere, per cui posta dal presidente stesso ai voti la questione:

« Il signor Caldellary, sottotenente del 9° fan-
« teria in aspettativa per sospensione dall' im-
« piego, è egli nel caso di venir rimosso dal
« grado ed impiego a norma della legge 25
« maggio 1853, per mancanza contro l'onore,
« venne opinato affermativamente ad unanimità.»

A termini dell'art. 3 della stessa legge il ministro proponeva a S. M. la rimozione soprammentovata, e la M. S. con decreto del 21 agosto 1853 la sanciva.

I documenti poi di cui il signor Caldellary chiede la restituzione, facendo parte degli atti di un processo, non possono esserne distratti, ma prima d'ora per appagare, per quanto si poteva, le brame del sig. Caldellary, gliene fu mandata copia autentica.

Le prove della sua mancanza, il signor Caldellary, che ebbe sott'occhio tutti i rapporti fatti a suo carico, ben le conosce, e mostrò di esserne edotto quando, per isfuggire le conseguenze del giudizio cui era sottoposto, mostravasi disposto a chiedere le sue demissioni.

— Mons. di Savona. — Abbiamo da lettere particolari che mons. Riccardi si è restituito, dopo una lunga assenza di più mesi, alla sua diocesi di Savona, avendo ultimata con sua piena soddisfazione una lunga e disgustosa pratica di puro diritto ecclesiastico, che riguardava la sua diocesi. (*Cattolico*).

— Arresti di assassini. — Nella settimana scorsa avendo avuto luogo la fiera di Feletto, i carabinieri della stazione di Rivarolo giunsero ad arrestare un cotale d'Acqui, su cui avevano già dei connotati come assassino. — Una settimana prima avevano pure operato l'arresto di due assassini vicino a Bosconero, a cui sequestrarono una carrozza e molte armi. (*Armonia*).

— Leggesi nella *Gazzetta di Mondovì*: « Mentre i giornali clericali si compiacciono di fare la cronaca dei furti e delle grassazioni che si commettono in Piemonte, siamo lieti di poter assicurare che la nostra provincia da gran tempo non fornisce materia a quei compilatori per la loro simpatica statistica, e che nell'occasione della nostra festa e di diverse fiere in breve

qua e là succedute, non avvenne il benchè minimo sconcerto grazie all'operosa attività della benemerita arma dei carabinieri, sussidiata alcune volte dai bersaglieri, e nelle ultime feste dalla brava guardia nazionale di Vico.

— ITALIANI IN AMERICA. — L' *Eco d'Italia* in data di New-York 10 settembre annunzia l'arrivo in quella città del cav. Giuseppe Cossato da Torino. — Nello stesso numero troviamo un articolo in morte di Luigi Chitti, napoletano, uno dei collaboratori di quel periodico. Il Chitti moriva la sera del 2 andante, e pare un colpo apoplettico ne fosse la causa. Moriva pure lo stesso giorno in New-York Luigi Carbone di Genova, giuntovi recentemente sul brigantino sardo *Chantal*. — Garibaldi arrivò da Calaq a Boston il giorno 8, comandante un brigantino mercantile di bandiera peruviana.

NOTIZIE DEL MATTINO.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 26 pubblica tra gli annunzi una sentenza del consiglio di guerra di Brescia datata del 21, che condanna alla pena di morte colla fucilazione un individuo reo del possesso di una pistola e di tentato furto. In via di grazia la pena di morte gli venne commutata in quella dei lavori forzati con ferri leggeri per due anni.

Svizzera. — Scrivono da Berna alla *Gazz. Ticinese*:

«... Qui niuna novità importante. L'Austria non ha ancora risposto alle ultime rimostranze del consiglio federale concernenti la tratta dei grani e la continuazione del blocco di codesto Cantone. »

Varsavia, 21 *settembre*. — Il *Kuryier Warszawski* notifica l'arrivo di S. M. l'imperatore delle Russie nella capitale della Polonia, che seguì ai 20 alle ore 11 e mezzo della sera. Sua Maestà era accompagnata dalle LL. AA. II. il gran principe ereditario ed il gran principe Nicolò. Sua Maestà abbandonò Pietroburgo ai 13 e prese la via sopra Mosca. Nel seguito dell'imperatore si trovavano i generali aiutanti conte Orlow, Filosofow, Rostorow; gli aiutanti del gran principe ereditario, il colonnello Adlerberg, Krasnokucki, Patkul e Jafimowicz; il direttore della cancelleria mobile di guerra di Sua Maestà, il consigliere di Stato effettivo Czaufus ed il tenente Czuwalow ad latus del gran principe Nicolò. Ai 19 arrivarono il consigliere di Stato Mandt, archiatro di S. M. l'imperatore ed il general maggiore principe Radziwill da Pietroburgo; l'imperiale straordinario inviato russo e plenipotenziario alla corte del re di Prussia, barone Budberg, da Berlino, il principe Paskiewitsch ed il consigliere di Stato Petrow da Nuova Alessandria.

(*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani, 15 *settembre*. — Il ministero dell'interno ha già prima d'ora ordinato al governatore distrettuale di conservar sempre in buono stato i ponti e le strade dei principati. Una nuova ordinanza asserisce « *questo nel presente momento essere più che mai stringente bisogno,* » e raccomanda nuovamente alle autorità circolari amministrative di seguire appuntino le istruzioni ricevute su tale riguardo e di adoperare ogni mezzo, onde i ponti e le strade dei loro distretti sieno non solamente ora ma in ogni tempo carreggiabili, in modo che non possa venir più portato alcun lagno su tale riguardo. Nel caso sorgesse il bisogno di un miglioramento, intraprenderanno subito i necessari lavori, essendo già stati fissati per questo scopo e danari e dirigenti dei lavori.

(*Corr. Ital.*).

Turchia. — Il vapore postale giunto stamane ha le notizie di Costantinopoli 15 corr.

La più importante si è che in quel giorno 2 navi da guerra inglesi e 2 francesi erano già entrate nel porto di Costantinopoli, senza alcuna opposizione del governo turco, ed anzi credevasi dietro sua segreta istanza. Si aspettava il resto delle flotte.

Quest'annunzio è appoggiato alla testimonianza di varie lettere.

Ci manca il *Portafoglio Maltese*, dove per solito si trovano i più ampii e fedeli ragguagli sulle cose turche. Lettere di Malta dicono che il 23 e 24 nessun grosso legno da guerra inglese si trovava in quel porto, essendo tutti partiti per raggiungere la squadra.

I fogli di Costantinopoli e di Smirne ci forniscono ben pochi cenni sugli avvenimenti, ed anche poco chiari.

Il *Journal de Constantinople* del 14 altro non contiene d'interessante che questo paragrafo.

« L'*Ajaccio*, piroscafo francese di stazione, partì nella notte di sabbato (10) per Besika, recando a bordo il signor Benedetti, primo segretario dell'ambasciata di Francia, ed il sig. cap. Rigault de Genouilly. Questo piroscafo è di ritorno da ieri mattina cogli stessi individui ed ha ripigliato l'ancoraggio di Terapia.

« Stamane due fregate a vapore francesi, il *Mogador* ed il *Magellan*, giunsero da Besika. Il *Magellan*, che batteva bandiera all'albero di trinchetto, s'avviò a Terapia. Il *Mogador* gettò l'àncora a Dolma-Bagtché.

« Ieri mattina giunse pure da Besika la fregata a vapore inglese il *Tiger*, e stamane la corvetta ad elice inglese, il *Niger*, comandante Heath.

« Domenica scorsa una fregata a vapore inglese è partita da Ruyukdéré per Besika.

« Un Tartaro, latore di dispacci da spedirsi in Francia, venne inviato dal signor di Lacour, ambasciatore di Francia, verso Belgrado.

« Conferenze frequenti ebbero ed hanno luogo fra i rappresentanti delle potenze ed il ministro degli esteri.

« Gran folla s'addensava ieri, mista d'indigeni e di forestieri, alle porte della moschea di Sultan Achmet, dove recavasi il Sultano per le feste del Courban Bairam, e lungo il passaggio di S. M.; ma fu, come al solito, rispettosa, e adoperò verso i cristiani presenti maggior cortesia degli anni scorsi... »

Il foglio semi-ufficiale prosegue smentendo ogni voce di agitazione; tace della notissima rimostranza e dimostrazione degli ulema; tende perfino a far credere, contro quanto sappiamo, che lo Czar accetterà le modificazioni turche.

Non fornisce però alcuna spiegazione dell'improvvisa chiamata e dell'arrivo de' legni anglo-francesi.

L'*Impartial* di Smirne, del 17, in un supplemento stampa (ma come un *dicesi*) la notizia delle modificazioni turche accettate dalla Russia; ma ognun vede quale credito possa avere.

— Troviamo questi ragguagli in una lettera di Costantinopoli al *Corr. Merc.*

« Se una rivoluzione turca deve scoppiare sarà un giorno di venerdì, essendone prova ciò che venerdì passato è accaduto.

« Tutti i venerdì il Padischah dee mostrarsi al popolo: si può conoscere in quest'uso un obbligo che data dai tempi di barbarie, in cui tanto spesso erano i Sultani strangolati fra le mura misteriose del Serraglio. Il popolo vuole dunque vedere il Sultano, e questi conducesi perciò a fare la sua preghiera alla moschea, ed attraversa a cavallo le strade piene di Turchi.

« Gli è in quest'occasione che i suoi sudditi gli presentano i loro *argouvals*. La petizione presentatagli alla sua sortita di venerdì è stato un immenso grido di guerra che non ha cessato di manifestarsi per tutto il suo cammino.

Già la vigilia lo Sceik-ul-Islam accompagnato dai capi degli ulema erasi recato a Beylerbey, ed avevagli presentato un lungo *argouval* riclamante la guerra.

Credo avervi ben precisato la situazione dicendovi che giammai Costantinopoli vide passare tanto considerevole numero di truppe, e che male è scelto dagli ambasciatori il momento di consigliare la pace.

Hanno essi offerto al Sultano il soccorso delle flotte; ma i Turchi hanno il sentimento della proprietà meno vivo di noi altri Europei. Che importa ad essi che le loro case vengano incendiate dalle flotte?

Le case veramente ricche sono quelle di Pera possedute dagli Europei; i Turchi si recherebbero alla loro volta a saccheggiarle ed incendiarle.

Greci e Turchi già si minacciano cogli occhi: io non so come finirà.

Si è pensato nel Divano ad un espediente; sarebbe di rispondere all'occupazione delle provincie danubiane, coll'occupazione delle provincie del Caucaso. Per questo fatto il corpo d'armata di Erzerum assumerebbe l'offensiva; recherebbesi nella Georgia, nella Mingrelia, nella Circassia. Non si migliorerebbe perciò la posizione della Turchia, troppo essendo dispendiosa l'armata di Omer pascià in confronto delle risorse di cui può disporre l' impero Ottomano.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 27 *settembre*.

1848 5 0|0 1 settembre. Mattino 92. 92 25.

1850 Obblig. 5 0|0 1 agosto. Mattino 954.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 580.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino 620.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 495. 500. 510. 515. Id. pel 30 settembre 510.

Ferrovia di Pinerolo. Mattino 238. 240.

Borsa di Genova *del* 27 *7.bre*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	95
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	94
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	975
» 1850 1 agosto e 1 febbr.	765
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	710
Aconto di Genova e Torino	6 0|0

Borsa di Parigi *del* 27 *settembre*.

	In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	75 70	74 85
» » 4 1|2 p.0|0	» »	101 30	101 05
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 »	95 25	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	62 25	61 75	» »
» 1853 3 0|0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »
id. 1850.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

OSSERVAZIONI

intorno al

RIORDINAMENTO DEL CORPO MUSICALE

della

R. Cappella e Camera

PER

LUIGI FELICE ROSSI.

Prezzo, Cent. 40.

Trovasi vendibile presso la Tipografia FERRERO e FRANCO, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, ed al Negozio di Musica RACCA e BALEGNO, piazza Carignano.

MALATTIE SESSUALI

Più il Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris.*

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

AVVISO INTERESSANTE.

Il 30 di questo mese infallibilmente!!!

si chiude il

Magazzeno = Liquidazione

situato in strada Finanze N° 4.

Restano ancora principalmente un grande assortimento di Teleria con grande ribasso.

Tela forte per camicie, da fr. 30 a 35 la pezza.
Id. più fina, da fr. 50 a 80.
Id. finissima, venduta fr. 120, fr. 85.
Id. vera d'Olanda filata a mano da fr. 40 a 90.
Id. finissima, da fr. 50 a 100.
Tela per lenzuola alta da 4 a 4 1|2 rasi da fr. 4 a 10 il metro.
Fazzoletti di tela puro filo, da fr. 4 a 18 la dozz.
Servizi da tavola per *dessert* 12 salviette e una tovaglia, fr. 9.
Id. di Sassonia finissimi, da fr. 25 a 50.
Oltre di questi vi sono ancora una quantità di altri articoli con grande **ribasso**!
Mussola in lana, a fr. 5 la *robe*.
Boppelline da fr. 20.
Vesti di seta da fr. 22.
Damaschi, *Moiré*, *Lampas*, ecc.
Scialli di *Cachemire*, da fr. 12 a 20.
Id. *broché*, da fr. 25 a 500.
Pantaloni, da da fr. 8 a 18.
Panno nero ed a colori da fr. 8 e 12 il metro.

N.B. Trovansi ancora 200 dozzine di camicie puro filo di tela finissima, fatte all'ultima moda, da fr. 6 a 10.

Avviso ai Conciatori.

Da vendere le **Pelli** e **Grasce** provenienti dal civico macello d'Ivrea durante il prossimo anno 1854. — Diriggersi per gli opportuni concerti a quel sig. Sindaco.

Prospetto dei prodotti precedenti.

Nel 1852 il N° delle pelli fu di 2403 del peso di chil. 1857 20.
Il peso delle grasce di chil. 47 38.
Nel 1853 1° semestre, pelli N° 1295, chil. 937 60
Il peso delle grasce di chil. 26 44.

Egida delle Provincie

SOCIETA' ANONIMA NAZIONALE

di credito agrario e di sconto di crediti ipotecarii.

Sotto questo titolo con atto notarile del 13 del corrente mese, rogato Marietti, si è costituita, e sotto riserva dell'approvazione governativa, una Società anonima per via di azioni di L. 250 caduna, onde istituire una cassa agrario-fondiaria e di sconto di crediti ipotecarii.

Le soscrizioni alle azioni si ricevono in Torino presso la Direzione generale, via dei Conciatori, casa Fubini, al secondo piano nobile, e nelle provincie presso i Direttori provinciali.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differircono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

M.ME MONGRUEL **SONNAMBULA**, di ritorno dai Bagni d'Aix in questa Capitale, ha l'onore d'avvertire il Pubblico ch'ella continuerà a dare come per lo passato **Consultazioni Magnetiche** tutti i giorni dalle 11 alle 4, in contrada dell'Arcivescovado, N° 7, al 1° piano.

Etude sur le Mariage
et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: **5** *fr.; franco par la poste*, **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance.—*Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations—Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vente chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 44.ª Dispensa
(14ª *del secondo Volume*)
dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI
illustrata da REDENTI.

AVVISO.

Straordinaria Apertura

DEL

TEATRO REGIO.

L'Impresa del Regio Teatro previene che al 20 ottobre circa 1853 produrrà su queste R. scene per alcune straordinarie rappresentazioni

IL PROFETA

Opera-Ballo del celebre Maestro cav. G. MEYERBEER, sublime creazione che attualmente viene tanto acclamata in tutti i principali Teatri d'Europa.

Le sommità artistiche che produrranno questo grande spettacolo, lo sfarzo con cui verrà decorato, il gran numero di artisti di canto e ballo, professori d'orchestra, bande, comparse, ecc. con cui verrà allestito sovra queste R. scene, dà luogo a sperare che possa pure aver un esito luminoso in questa Capitale ove eminentemente pregiasi il bello artistico.

Queste rappresentazioni straordinarie di cui non si può precisare il numero, ciò dipendendo dall'esito che possano avere, non avranno nulla di comune con le consuete di Carneval-Quaresima; quindi nessuna influenza circa i diritti di preferenza sui palchi per la imminente e le future stagioni di Carneval-Quaresima.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 230

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a* **pagamento anticipato.**

Torino, 28 settembre.

LE FERROVIE E IL PROGRESSO.

L'apertura della ferrovia di Genova vuolsi imminente. Fra uno o due mesi la capitale della Liguria e il suo commercio marittimo saranno in rapporto diretto, rapido, immediato con Torino e con tutto il paese industrioso, di che essa è centro. Nel tempo istesso s'imprendono i lavori della ferrovia di Novara, la costruzione di quella di Savoia è spinta con vigore, e la gran linea del Luckmanier, arteria centrale degli Stati secondari di Europa, e comunicazione diretta tra il mare del Nord e il Mediterraneo, si può considerare come assicurata al Piemonte.

Che la Francia ritardi la concessione del prolungamento della ferrovia di Savoia da Chambéry a Lione, e che l'Austria si opponga alla continuazione di quella di Novara sino a Milano — si può ben dare per qualche tempo; ma simili ostacoli non potrebbero durare indefinitamente. Tutti gli interessi di una Compagnia favorita quanto quella della linea dell'Ain, tutti i sospetti di una politica senza nome, come quella dell'Austria, non possono far argine alla rivoluzione provvidenziale del secolo XIX, allorchè prende una forma materiale. Non vi è più governo possibile senza una professione giustificata dai fatti di contribuire in alto grado alla prosperità economica dei popoli; non ve n'è un solo che osi confessare di non volere le comunicazioni tra popolo e popolo per via ferrata. Se un arcivescovo di Francia, indirizzando la parola agli osti e agli albergatori della sua diocesi, osa predicare che Dio ha mandato contro essi il castigo delle ferrovie, perchè non osservavano la domenica e molto meno i giorni di magro, il romano pontefice rinunzia alla sospettosa inerzia di un'amministrazione più antica, che si oppose allo stabilimento di nuove comunicazioni nell'Italia centrale, e ordina anch'egli la costruzione delle strade ferrate. Checchè si faccia, l'Italia avrà in pochi anni una rete di comunicazioni rapidissime, le quali contribuiranno a dar corpo al concetto di unità nazionale, che sta nel pensiero e nel cuore di tutti i popoli italiani.

E se dall'Italia volgiamo uno sguardo alla vicina Svizzera, il sistema stradale dell'Occidente prende altre proporzioni, e diviene europeo. Il piano maraviglioso che uscì dagli studi dell'ingegnere Stephenson comincia a tradursi in atto sotto gli auspicii dell'autorità federale. L'influenza che essa esercita nell'organizzazione delle vie (dopo avere unificato il sistema metrico, riscattati i pedaggi, distrutta ogni barriera dell'interno), è il più grande tra i portati della nuova costituzione relativamente unitaria, il più importante tra i benefizi della radicale riforma del 1848. Senza essa, senza la legge del 28 luglio 1852, non era sperabile nell'età nostra un sistema ordinato di comunicazioni nel territorio dei cantoni. Il dritto che ha l'Assemblea federale di giudicare i rifiuti dei governi cantonali, di avocare a sè gli affari delle strade, prenderne l'iniziativa, disporne la parte tecnica, pronunziare tra le compagnie concessionarie ed i cantoni, stabilire il limite delle concessioni e l'epoca dei riscatti — contribuisce efficacemente a favore delle imprese che si propongono da tutti i lati e che tendono a coordinarsi in un solo sistema. Nel modo istesso, senza le libere istituzioni del 1848 non si vedrebbe il Piemonte a capo di questo gigantesco progresso nell'Alta Italia. La sicurezza che inspira la libertà individuale e la inviolabilità costituzionale del dritto di proprietà; e la spinta al credito ed al commercio che proviene dalle presenti condizioni politiche, sono gli adescamenti che hanno attirato tanti capitali ed avviata l'industria alla grande opera delle nostre comunicazioni.

Reciprocamente la prontezza e la facilità dei contatti tende a vincere gli ostacoli della politica internazionale e a guarentirci i benefizii del principio di libertà nell'amministrazione e nel governo. Il tempo e le forze utili che sciupava la legislazione proibitiva e regolamentare, e il servizio doganale erano poca cosa in proporzione al tempo ed alle forze che richiedeva il trasporto delle merci e delle derrate. Allorchè questo dispendio trovasi ridotto a minimi termini, grazie all'applicazione della locomotiva a vapore, chi potrebbe più tollerare i sacrifizi che si fanno alle tariffe, se non fossero anch'essi diminuiti in proporzione? La ferrovia di Genova non è ancora aperta al commercio, e già si sente il peso del ritardo che opporrebbe la dogana al contatto tra i trasporti di terra e quei di mare, e si propone opportunamente il deposito alla dogana di Torino delle merci destinate direttamente a questa capitale o ai paesi che le stan dietro. Nel momento, in cui parecchie tra le provincie italiane comunicheranno per via ferrata, non vi sarà più precauzione di polizia tollerabile nè possibile che potrà impedire la comunicazione delle idee, la circolazione delle notizie, l'espansione dei sentimenti nazionali tra gli abitanti delle varie parti d'Italia.

E le ferrovie promettono d'influire sull'ordinamento politico interno e sugli esterni rapporti della Svizzera più che il nuovo ordine costituzionale non ha influito sullo stabilimento delle ferrovie.

Le eccezioni legittime sino a un certo punto che alcuni cantoni circoscritti ad una sola industria reclamavano contro il principio del libero cambio nello interesse delle sussistenze, non saranno più ammessibili, allorchè ogni luogo della Confederazione sarà accessibile da tutti i lati; l'Alta Italia non sarà più divisa come prima, dai campi del Reno e dell'Alemagna. Il nucleo dei monti svizzeri, (la geode per così dire dell'Europa occidentale) sarà traforato in tutti i sensi. Il tempo non è lontano, in cui si potrà dire che Carnot e Napoleone, se venissero ai nostri giorni, ordinerebbero altri piani di guerra contro una lega europea; e con le condizioni territoriali strategiche cambieranno i principii di neutralità e le altre condizioni eccezionali del dritto politico della Svizzera.

Il progresso nei tempi nostri è provvidenziale ed irrecusabile, perchè si congiunge con utilità materiali che la reazione non oserà mai ripudiare. Il rinnovamento politico combattuto nei libri giunge sulle rotaie e si propaga con la forza del vapore.

FONDI PUBBLICI.

L'assai grave ribasso de'fondi pubblici e qualche imbarazzo in cui sappiamo trovarsi una parte del nostro commercio sono da attribuirsi meno alle notizie di una guerra possibile in Oriente e ad altre cause generali, che alle difficoltà della liquidazione che ricorre in fine del mese; le cui complicazioni dipendono dai giuochi di borsa o dai contratti effettivi di fondi pubblici fatti con varia fortuna nelle frequenti oscillazioni delle scorse settimane; e anche da un difetto di numerario derivante dal ricorso de'negozi che lo assorbono in questa stagione, dallo impiego in molte imprese nuove e dalla elevazione dello sconto di parecchi banchi di Europa e dal caro delle granaglie.

Ci lusinghiamo che questa crisi non sarà di lunga durata. Frattanto l'intiero commercio e lo spirito di speculazione sono interessati a non aggravarla con esigenze intempestive tuttochè legittime. Così, per esempio, le società per azioni, le cui imprese ammettono un certo termine come sarebbero quelle i di cui lavori non sono ancora incominciati, non dovrebbero richiedere il versamento delle quote di azioni al quale possono aver dritto, ma che può esser differito senza inconveniente. Quando esse abbiano contratti impegni a tempo col governo, non sarà impossibile ottenere una proroga proporzionale allo adempimento; poichè il governo vuol sempre allontanare una crisi. Si sa quanto giovi in simili circostanze il condursi con prudenza intelligente, e senza ingiusti sospetti, da tutti i lati.

RIASSUNTO DEI FOGLI ESTERI.

Il tenore delle espressioni dei giornali di Francia, di quelli in ispecie che resero eco alla surrecitazione del giornalismo inglese, intorno al fatto del passaggio dei Dardanelli delle due flotte riunite è già quest'oggi più mite. Noi dunque non erravamo mettendoci in guardia contro il fuoco fatuo di certa stampa, la quale fa e disfà la guerra tre volte almeno ogni mese, a talento di casi e di notizie, e getta nel mondo tanti proclami quanti sono i moti delle armate, anco i più innocenti.

Disse nel precedente numero il *Débats* che seria era la situazione, ma che ad ogni modo men che mai pareva probabile la guerra europea, che le flotte fors'erano chiamate e dirette da missione conciliativa e pacifica, checchè buccinassero all'incontro alcuni o troppo desiderosi di sconvolgimenti, o troppo visionari.

Dà oggi nuovi schiarimenti, per notizie avute

APPENDICE.

BELLE ARTI.[*]

Campagna dell'Esercito piemontese nel 1848.

Seconda serie di litografie concernenti i fatti parziali di valore individuale. — Disegni del conte STANISLAO GRIMALDI. — *Litografati da* A. BAYOT. — *Stabilimento Lemercier di Parigi.*

La prima serie di questa collezione destinata a tener vivo il ricordo de' più notevoli fatti d'arme in cui si segnalarono i soldati piemontesi durante la campagna di Lombardia è condotta a termine con quindici egregie litografie (*).

Il favore che accolse una tale pubblicazione, addimostra quanto opportuno e savio intendimento sia stato quello del sig. ministro della guerra, per cui ordine e cura fu intrapresa.

Presentansi ora altri cinque quadri, cinque ricordi di personale valore, coi quali si apre la seconda serie delle illustrazioni alla predetta campagna.

L'opera venne commessa anche questa volta al sig. conte Stanislao Grimaldi, il quale ampiamente seppe giustificare la fiducia che in lui era stata riposta dal ministro, e la bella rinomanza già ottenuta co'suoi antecedenti lavori.

L'intera seconda serie comprenderà, a quanto sappiamo, all'incirca venti tavole litografate, disegnate tutte dallo stesso sig. Grimaldi, ed affidate per la riproduzione allo stabilimento Lemercier di Parigi.

In questo giornale abbiamo fatto cenno di una delle cinque stampe litografiche che abbiamo sott'occhio, quella riguardante il brigadiere Fiora nell'atto di respingere arditamente da solo l'attacco di quattro ulani imperiali.

Ora parleremo brevemente degli altri quattro disegni emuli al primo e nel soggetto e nell'esecuzione.

Il capitano Prola, del corpo dei Bersaglieri, mentre andava incuorando con la voce e con l'esempio i proprii soldati affinchè si mantenessero alla difesa di una importante altura, cade colpito da parecchie palle. Sopraffatti dal numero, morto egli, i soldati sono costretti a cedere la posizione; ma il cadavere del bravo capitano è rimasto in mano al nemico; alcuni giovani arditi giurano di strappare agli imperiali l'amata spoglia del defunto a costo di morirle d'accanto; si slanciano sui vincitori, e dopo inaudite prove di valore giungono al loro intento, restituendo ai baci ed al compianto dei commilitoni la spoglia gloriosa.

Il gruppo dei bersaglieri che sorreggono fra le braccia il cadavere è commovente oltremodo: su quei visi combatte la pietà dell'ucciso con la nobile fierezza dell'ottenuto trofeo. I gruppi accessorii dei bersaglieri i quali caricano la carabina e sostengono il fuoco onde proteggere i compagni, che pongono in salvo il cadavere, sono condotti con rara efficacia ed aggiungono eloquenza al pietoso quadro del centro.

Il secondo disegno rappresenta la prodezza del *brigadiere Cignetti* del reggimento Genova cavalleria, il quale di lontano vedendo caduto un sottotenente del suo reggimento, il marchese Marazzani, assalito improvvisamente ed atterrato insieme al cavallo da quattro ulani, e prossimo ad esser fatto prigione, intrepido si avventa sugli assalitori, trapassa d'un ben aggiustato colpo di lancia l'uffiziale austriaco, quindi sguainata la sciabola si rivolge contro i soldati, e l'un d'essi uccide, l'altro ferisce, mentre altri due spaventati da sì grande eroismo si danno alla fuga. — Così l'ufficiale piemontese è salvo per mano del coraggioso brigadiere, che ha combattuto per cinque.

Sono bellissimi in questo quadro i movimenti dei cavalli nel furore della lotta dei cavalieri: tutta la scena ridonda di vita concitata e fremente, e l'anima dello spettatore sta come sospesa per l'esito di tanta impareggiabile audacia del bravo protagonista. Lo slancio del feritore è di una maschia e sorprendente evidenza; uno dei cavalli imperiali, a sinistra del riguardante, è quanto di più perfetto possa toccare il disegno in tal genere di lavori.

Poscia nel terzo quadro il sig. Grimaldi, non bene sedata l'emozione che vi produce nell'anima la scena descritta poc'anzi, vi fa assistere ad una invidiabile gara di generosità e di coraggio tra un altro soldato ed il suo ufficiale.

Quegli è il *soldato Perrier* della brigata Savoia, che mentre vede il sottotenente Cocatrix slanciarsi per primo all'assalto di una cascina occupata dagli austriaci, si frappone tra lui e l'asilo degl'imperiali, abbatte l'uscio della cascina, e cade percosso da più colpi gridando di morire contento per aver salvata la vita del proprio ufficiale.

Lo spavento dei gregarii austriaci davanti a questo impeto di valore, che si contrasta il primo pericolo, è ciò che fornisce risalto maggiore all'animata zuffa in cui s'impegnano i soldati della brigata Savoia con quell'attacco improvviso.

Ma il quadro in cui il signor Grimaldi sorpassò a nostro credere le sue più belle inspirazioni di scene guerresche è quello che riguarda la morte del conte Gattinara alla testa del suo squadrone.

Il conte Rodolfo Gattinara aiutante maggiore nel reggimento Genova cavalleria, osservando come i suoi si mostrassero peritosi di fronte al passaggio oltremodo periglioso di un piccolo ponte validamente difeso dagli Imperiali, deciso a far animo a'suoi soldati, impugna la sciabola e si apre la via in mezzo ad essi; in un lampo egli arriva sul ponte, e già calpesta i cadaveri dei primi caduti, si slancia di là, a briglia sciolta, contro le baionette nemiche, eccitando della voce i compagni a seguirlo. Se non che cento palle fischiano nello stesso punto d'intorno all'animoso giovane; alcune lo colpiscono sulla fronte e sul petto, ed egli spira agitando in aria la sciabola sul proprio cavallo, e col nome di Italia sulle labbra.

La sua morte è il segnale della vendetta, la strada venne aperta dalla vittima volontaria. Il cavaliere Odoardo Brunetta, il sottotenente Appiotti hanno seguito il Gattinara; cadono essi pure, ma nuovi accorrenti incalzano, assalgono, si precipitano contro la siepe delle baionette nemiche; tutto il reggimento valica il ponte; sgominati, sconfitti gl'imperiali si ritraggono fuggendo, ma tardi; che fatti prigioni insieme ai loro uffiziali si vedono tolta perfino la bandiera così ostinatamente difesa.

Le proporzioni designate al quadro non permettevano al sig. Grimaldi di sviluppare tutto il succedersi di que'fatti, tutti gli episodii del valore colà dimostrato; ma l'imponente figura del conte Gattinara nel bel mezzo del ponte in atto di affrontare una morte sicura, ch'egli spera e sa fruttuosa all'onore del proprio reggimento, basta da se sola a dar vita alla scena, rigurgitante del resto di animata azione da tutte le parti. La persona del soldato morto che penzola dal ponte sotto il cavallo del Gattinara; lo scorcio d'un cavallo atterrato, poco discosto, le zampe rivolte all'aria; la calma freddezza dei fucilieri croati di contro all'irruente forza dei cavalieri piemontesi, tutto ciò colorisce il quadro di altrettanti episodii che bene danno ad intravvedere il vasto campo in cui è tratta la immaginazione dello spettatore.

Il signor Grimaldi, riassumendo il nostro giudizio su questi nuovi cinque saggi del suo facile ingegno, è maestro nel disegnare scontri guerrieri e battaglie, quant'altri mai. La forza ch'egli imprime ai proprii concetti non va discompagnata in verun quadro da quella briosa snellezza di movimenti che fa armonizzare ogni più minuto accessorio con l'insieme del soggetto da lui trattato. Noi ci felicitiamo in lui d'un nuovo e raro ingegno, che potrebbe un giorno divenire il Vernet dell'Italia.

L'accuratezza con cui il signor Bayot ha condotto sulla pietra questi disegni del conte Grimaldi supera ogni elogio. Ve ne ha taluno che al vederlo si giudicherebbe incisione.

I nobili esempii che la matita dell'egregio artista ha consegnato alla storia, come monumento non perituro di onore nazionale valgano ad accendere emulazione negli animi de' valorosi nostri soldati; e municipii e famiglie, cui tali esempii rammentano un avvenimento glorioso, non indugino a provvedersi di questo ricordo fregiando le pareti della casa o della sala del comune, di un testimonio durevole di nobili virtù e di magnanime imprese. G. S.

(*) Chi volesse far acquisto di questa pregiata raccolta, potrà dirigerne domanda all'Uffizio Contabile del Ministero della guerra ove se ne trovano ancora disponibili alcune copie.

da Marsiglia (laddove giunse la nuova posta di Levante) sulle condizioni interne della Turrhia, e queste se fan credere possibile un qualche scoppio d'ire popolari, rendono d'altro lato anche più probabile il carattere d'intervento preservativo delle navi delle due grandi nazioni.

Nello stesso senso scrive l'*Assemblée Nationale*, che nell'arrivo delle flotte in vicinanza di Costantinopoli riconosce un caso previsto e da lungo tempo concertato, e nel medesimo intravede un atto semplice di guarentigia a favore del governo mussulmano minacciato dal fanatismo dei propri sudditi.

L'articolo del *Siècle* il quale tendeva a dimostrare che la democrazia è propugnata anche involontariamente dall'assolutismo, ha fatto nascere assai viva polemica tra quel periodico e la già citata *Assemblée Nationale*. Spiegazioni corsero, e il *Siècle* ne diede di esplicite. Ma la quistione sollevata non pare voglia fermarsi a que'termini.

V'ha chi nel bellicoso tono assunto dal giornalismo di Londra crede poter ravvisare un movimento deciso dell' opinione nazionale, atto a trascinare a tutta forza il gabinetto stesso in una via d' azione e di energia riguardo alla vertenza turco-russa.

Fanno specialmente molto senso queste parole del *Times*, organo piuttosto riservato, come ognun sa, d'una politica in parte semi-officiale.

« Col precedente della Russia davanti a noi, esso scrive, potremmo alla nostra volta discendere a Gibilterra, e andare ad occupare la vallata del Guadalquivir finchè il governo spagnolo abbia consentito, secondo i termini della nota modificata, a concedere ai cristiani della nostra fede gli stessi vantaggi che sono accordati a tutti gli altri cristiani sudditi spagnuoli. Questa condotta ci attirerebbe contro lo stupore e la indignazione d'Europa, ma in realtà importerebbe poco più di quello che lo Czar già fece senz'alcun pretesto, o con pretesti almeno che non hanno il menomo valore. »

Così in tutto il resto il senso dell'articolo tende a dimostrare come religiosa non possa riconoscersi la causa di controversia dal lato della Russia, e come essa sia eminentemente ed esclusivamente politica.

L'*Émancipation*, giornale di Bruxelles opina che il movimento antirusso manifestatosi di recente in Inghilterra e grandemente organizzato possa aver determinato questa linea di condotta del *Times* e l'acre linguaggio con cui, forte del dritto e forte dei trattati, intende riversare tutto il torto e tutta la causa delle attuali condizioni sopra l'imperatore Nicola.

Per l' *Emancipation* è poi almeno notevole quanto il surriferito, lo scritto vivacissimo che leggesi nel *Morning Herald*.

« Insistere inverso la Turchia per l'accettazione della nota primitiva val quanto gettare nel fango l' indipendenza di questo paese. Noi non conosciamo più che una via di salute per l'onore d'Inghilterra, ed arrossiamo confessando che non possiamo vederla che nella fermezza della Porta. Quantunque noi ci disonorassimo coi nostri perfidi consigli, noi sfuggiremo all'infamia dell'esito di questi consigli. Il Sultano, ne siamo convinti, respingerà il nostro avviso, anche per sottoscrivere la nota. Val meglio per lui da solo e senz'amici cimentare la fortuna della guerra. Se i suoi alleati lo abbandonano si batterà colle proprie forze, e non temiamo promettergli, che, quando il Parlamento sarà adunato, non si batterà più solo. »

Nessuna importante notizia nei giornali tedeschi. La *Gazz. d' Augusta* smentisce la voce corsa che il conte di Chambord potesse fare un viaggio. Esso risiede a Brunsée colla madre, la duchessa di Berry, e pare che tornerà fra breve a Frohsdorf.

Il 29 settembre, siccome ogni anno sogliono, i legittimisti francesi si adunarono intorno a lui per festeggiarne l'anniversario.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Malta, 21 settembre.

Ieri sera entrava in questo porto un vapore della compagnia P. ed O. il *Douro*: oggi è giunto il vapore postale francese *Nil*, entrambi provenienti da Costantinopoli. Le corrispondenze che hanno recato non sono che di un sol giorno di differenza, poichè col primo piroscafo ne ricevemmo in data del 14 corrente, col secondo in data del 15. Io quindi riunirò le varie notizie pervenute con questi due bastimenti, non essendo le ultime in data del 15 che, con poche eccezioni, una conferma delle antecedenti.

Tuttavia nella capitale dell' impero ottomano si era in aspettazione di una definitiva risposta della Russia circa all'accettazione delle modifiche fatte dalla Porta alla nota di Vienna. Solo conoscevasi che siffatte modifiche, e la nota esplicativa che le accompagna indirizzata a tutte le potenze europee avevano prodotto una triste impressione al sig. de Meyendorff, ministro di Russia a Vienna; ma da ciò solamente non potrebbe inferirsi che il gabinetto di S. Pietroburgo le avrebbe rigettate.

Nell'ultima mia corrispondenza dell' undici andante vi cennava che in varii cantoni, e alle porte di varie moschee di Costantinopoli eransi trovati degli scritti tendenti a spingere il Sultano alla guerra. Ora mi si offre il destro di trascrivervi una traduzione di questo appello affisso la notte del 29 al 30 agosto scorso.

« Augustissimo nostro sovrano — Tutti i vo-
« stri sudditi sono pronti a sacrificare al vo-
« stro servizio imperiale la loro vita, e i loro
« beni, ed i loro figli; ma voi siete pure in
« dovere di sguainare la sciabola di Mohamed,
« di cui vi siete cinto come i vostri maggiori,
« e predecessori nel mausoleo di Ebbi Tyoup-
« Tusari. L'esitazione che i vostri ministri mo-
« strano a questo riguardo proviene da ciò che,
« da qualche tempo essi non si occupano, e
« non s'ispirano che dei loro proprii interessi
« personali. Questo stato di cose può, che Dio
« ce ne liberi, gettare lo Stato in gravi peri-
« coli; così il vostro vittorioso esercito, ed i
« vostri schiavi domandano assolutamente la
« guerra, per la difesa dei vostri diritti sacri,
« ed incontrastabili, e per la loro patria. O
« nostro sovrano, la guerra, la guerra e la
« guerra, e con l'aiuto di Dio che ci proteg-
« gerà, noi la finiremo onorevolmente. »

A questa dimostrazione un'altra ne tenne dietro, non è guari, di maggior importanza. Il corpo degli *Ulemas* ha inviato alla Porta una petizione accompagnata da numerose firme appartenenti alla classe la più influente del clero, con la quale si richiede con vive istanze che si faccia la guerra. Siffatta petizione venne rimessa al Sultano dal gran visir: ignoravasi quale effetto avesse prodotto nel gabinetto. Però se sino alla partenza del vapore non conoscevasene conseguenza alcuna, si sa con certezza che aveva richiamato tutta l'attenzione degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Costoro, avuta conoscenza della petizione in parola, dopo una grave conferenza sullo assunto, vuolsi che avessero deciso di chiamare le flotte a Costantinopoli. Ma lasciando a chi credesi ben informato la veridicità di questa asserzione, egli è di certo però che il sig. de La Cour spediva all'ammiraglio francese a Besika il vapose *Ajaccio*, il quale ritornava la mattina del 13 corrente accompagnato da due fregate a vapore di prima classe; ed il sig. de Redcliffe, ministro britannico, inviava il *Caradoc*, che faceva ritorno ancora accompagnato dalla fregata a vapore *Tiger*, e dalla corvetta a vite *Niger*. Correva voce intanto che altri legni da guerra dovevano essere chiamati a Costantinopoli, per tutelare sempre più le sostanze, e la vita dei rispettivi sudditi. Si scrive poi da quella capitale che erasi ansiosi di conoscere come sarebbe stato interpretato dalla Russia lo arrivo di quei sei legni da guerra, dopo le mendaci asserzioni spacciate dello arrivo delle due flotte nelle acque di Besika.

Intanto, e da ciò che di sopra vi ho scritto, e da ciò che sarò per comunicarvi, parmi che possa affermarsi che lo spirito pubblico nell'impero ottomano vuole assolutamente la guerra. Una petizione rivestita di più di certe firme dei notabili del monte Libano è stata presentata al Sultano.

Con essa chiedono il permesso di armare 40,000 uomini per la difesa dello Stato. — Con un' altra petizione gli Albanesi e Bosniaci domandano l'autorizzazione di passare un loro corpo di armata al di là del Danubio presso Viddino. Il governo si è mostrato pronto ad accogliere quegli aiuti, qualora la circostanza lo richiederà.

Sino alle ultime date da Costantinopoli, tre giorni delle feste del *Bairam* erano trascorsi nella massima tranquillità, malgrado le vaghe voci messe in circolazione da emissarii russi, di torbidi a scoppiare, i quali dovevano produrre il cangiamento del ministero.

Scrivono che le truppe egiziane erano partite per Sciumla, dopo essere state passate in rivista per ordine del Sultano, alla presenza del ministro della guerra, del ministro della marina, del gran maestro d'artiglieria, e del comandante in capo della guardia impierale. Notatavasi che in quella solenne congiuntura non furono invitati gli altri membri del gabinetto.

Tuttavia gli armamenti prosieguono con la massima attività e vi posso accertare col *Port. Malt.* che un distinto uffiziale piemontese avendo visitato il campo turco, impartisce in un suo rapporto all' illustre Omer pascià le più alte lodi, conchiudendo che, sebben spesso la fortuna delle armi dipenda dalla sorte, pure il più severo censore militare, osservate le disposizioni prese da Omer pascià, non potrebbe che approvare l'eminente intelligenza di questo generale ottomano. Questo rapporto è tanto stato apprezzato alla Porta, quanto, ci si annunzia, che è stato per ordine tradotto in lingua turca, e rimesso al Sultano. Ed io con piacere vi scrivo ciò, perchè i lettori del vostro riputato giornale potranno osservare come il giudizio di un militare appartenente al vostro limitato, ma valoroso esercito, è stato da tanto da richiamare tutta l'attenzione del Divano, e da ordinarne un'apposita traduzione.

Vuolsi che Omer pascià abbia diviso le diverse brigate in modo che in qualunque luogo i Russi effettuassero un' invasione, egli potrebbe affrontarla con un esercito di 100,000 soldati di linea, con 15 reggimenti di cavalleria, e con 300 bocche da fuoco.

Le due flotte anglo-francese che erano ancorate nella baja di Besika, sino alle ultime date ignoravasi dove svernerebbero. Qui è corsa voce che la squadra inglese passerebbe l' inverno in Gallipoli o Salamina. Però conviensi da tutte le notizie che in questo inverno essa non entrerà in porto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 settembre.

Il telegrafo ha senza dubbio compito a quest'ora l'ufficio suo istruendovi dell'entrata delle flotte od almeno di una parte di esse nei Dardanelli; altro non mi rimarrebbe a fare su questo proposito che comunicarvi l'effetto di questa notizia sul pubblico parigino, ed i miei particolari sentimenti intorno alla nuova fase in cui entra la questione orientale.

Sul primo di questi due punti per questa volta non temo che i giornali vi possano indurre in errore, e quindi lascio ad essi la cura di svelarvi la sensazione qui prodotta da questo movimento delle flotte; sul secondo non ho d'uopo di molto estendermi, mentre già ho nelle precedenti mie lettere svolto assai minutamente tutte le mie previsioni sull'esito della vertenza turco-russa.

Per questi motivi mi restringerò brevemente a farvi notare che la notizia del movimento delle flotte può al di d'oggi ritenersi come certa, benchè il *Moniteur* finora non ne faccia parola, mentre che i giornali inglesi ne parlano dietro agli ordini dati dal gabinetto di S.-James all'ammiraglio Dundas.

Questo rumore d' armi e d' armati che si fa sulle rive del Bosforo, non deve farci dimenticare i vicini paesi. Il mutamento di ministero che ebbe luogo testè in Ispagna non bisogna lasciarlo passare affatto inosservato, massime che, se non m'inganno, v'ha in questo fatto un sintomo di ravvicinamento viemmaggiore della Spagna colla Francia, sintomo importante per le ragioni ch' ebbi ad esporvi in varie precedenti mie lettere, che non occorre or qui di ripetere.

Sartorius, nominato di fresco conte di S. Luis, è il personaggio più importante del nuovo ministero, e colui che, secondo tutte le probabilità, imporrà la sua politica personale al governo spagnuolo. Ora Sartorius, che di liberalissimo s'è fatto conservatore, è saldo partigiano dell'alleanza francese ed avversario non meno ardente dell'Inghilterra. La polemica che Sartorius sostenne in favore della Francia, all'epoca dei matrimonii spagnuoli, è ancora al di d' oggi memorabile.

Checchè sia per accadere, prendiamo nota di un motto sfuggito recentemente ad un altissimo personaggio: *que le Nord y prenne garde! je n'ai qu'un mot à dire et il n'y aura plus ni Alpes, ni Pyrénées!*

Veggo che i giornali esteri giudicano in varia sentenza l'avvertimento dato al *Constitutionnel* e molti di essi giornali e non i meno importanti non sembrano troppo bene informati di tutta questa faccenda. Permettetemi che qui vi esponga genuinamente lo stato delle cose quale mi viene riferito da persona ch' ebbi a riscontrare in ogni occasione bene informata.

É noto che l'istituzione del credito mobiliare è dovuta al genio finanziario d'un celebre israelita divenuto, a quanto si dice, per tal modo altiero che non degna neanco più dare un'occhiata alle migliaia di proposte di lucrosi affari che gli giungono da ogni lato. Gli allori di questo felice mortale turbavano i sonni ad un altro israelita che si ficcò nel capo di distinguersi anch' egli per qualche colossale impresa, al qual fine stabilì una istituzione di credito in cui dovevano figurare, a dargli maggior prestigio, i nomi di due cospicue città, Marsiglia e Nevers.

Ora siccome l'apertura di questo nuovo stabilimento di credito avrebbe per avventura potuto nuocere agli interessi del credito mobiliare, tutto si pose in opera per impedire l'esecuzione di questo nuovo progetto, eppèrciò si sollecitò l'aiuto di un terzo israelita che è un tantino Eccellenza ed una, anzi, delle Eccellenze le più influenti.

Fu agevole ad un personaggio di tanto peso, il far comprendere al Consiglio di Stato (il cui parere era richiesto per autorizzare la nuova speculazione) tutta l'immoralità d'un' impresa, il di cui creatore comincisva per intascarsi *a priori* un milione, coll'esagerare il valore reale e primitivo di ciascuna azione di dieci lire.

A sua volta, l'israelita aggredito si difese vigorosamente, e siccome egli si trova essere proprietario di due grandi giornali politici, incaricò il più influente di questi di innalzare a cielo la propria speculazione e di vilipendere il più che fosse possibile le speculazioni rivali. *Inde irae.*

Si dice che tutta la redazione del *Constitutionnel* è in subbuglio per questo fatto e pel conseguitone avvertimento. Questo lo ritengo erroneo perchè l'israelita vinto quand'ebbe conoscenza del dardo scoccatogli sorridendo stoicamente ad un gruppo d'amici che lo cincondava: *Eh! bien, chers, me voilà rincé!* parole che non rivelano atterrimento o minaccia di sorta.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 settembre.

Si annuncia decisamente l'entrata dei vascelli anglo-francesi nel Bosforo. Secondo un dispaccio recato a Marsiglia dal *Nilo* vi sarebbero già alcuni bastimenti sotto il comando di un vice-ammiraglio francese, Lebarbier de Tinan. All'entrata avrebbe dato pretesto la pratica degli Ulema e l'impotenza del Sultano a tenere i suoi sudditi in dovere. Ognun vede che la Francia e l'Inghilterra, scorgendo la complicazione delle cose, disegnano di svernar colà per esser pronte ad ogni evento la prossima primavera. Del resto l'entrata delle flotte è confermata anche dal nostro ministro degli affari esteri. Ormai riesce impossibile prevedere dove riuscirà la questione d'Oriente.

Le notizie d' Inghilterra sono molto inquietanti. Il grano è in rialzo; le patate mancano; il numerario rarissimo; si conferma l'imprestito fatto alla Banca d' Inghilterra dalla Banca di Francia, ma sarebbe di soli 75 milioni. Questa misura insolita sarebbe stata cagionata dalle difficoltà dei pagamenti in Inghilterra. Si dice inoltre che il governo francese fa un imprestito di 25 milioni alla Banca di Francia.

Si parla dell'adesione al governo di due o tre antichi scrittori legittimisti, fra i quali un certo Mauduit che lavorava nella *Sentinelle de l'Armée*; costui avrebbe scritto una lettera al conte di Chambord per annunciargli la sua adesione al nuovo ordine di cose, e in ricompensa trattrebbesi di nominarlo consigliere di Stato.

L'ex-re Gerolamo ha ricevuto a pranzo l'ex-regina Maria Cristina, in assenza però di suo figlio, e il matrimonio di cui si vociferava decisamente non avrà luogo.

Un accidente ebbe luogo ieri sera sulla strada del Nord alla stazione d'Enghien. Essendo scoppiata una caldaia, due meccanici e un attizzafuoco rimasero assai gravemente feriti. I viaggiatori rimasero illesi. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 settembre.

Ogni giorno si fa più grave la situazione degli affari d' Oriente; ieri, domenica, alla piccola Borsa il 3 0[0 cadde a 74 80, ma nella sera si riebbe, e stamane faceva 75 40. Siffatto ribasso era motivato dal ribasso della Borsa di Londra; inoltre correva voce che il disavanzo era molto maggiore in Inghilterra che non in Francia, e che la nostra Banca darebbe 100 milioni in imprestito a quella di Londra. Ciò spiega il seguito rialzo.

Le notizie infatti non sono buone, anzi sono pessime. Ecco il testo di un dispaccio ricevuto stamane da Marsiglia:

Marsiglia, 26 settembre.

« Il *Nilo* reca le seguenti notizie:

« Le dimostrazioni degli ulemas durante le feste del Bairam avevano fatto temere una esplosione agli ambasciatori esteri, perciò avevano fatto sollecitamente entrare il 14 una parte della flotta collegata sotto gli ordini del contrammiraglio Lebarbier de Tinan. Il 15 il pubblico non conosceva ancora il rifiuto della Russia, ma la diplomazia ne era istrutta. Una esplosione ne era imminente. Le truppe egizie erano partite tutte per Varna. L'entusiasmo e l'effervescenza sono al colmo. I sudditi europei sono nell'allarme. L'ambasciatore di Francia fu il primo a dar ordine di far entrare i vascelli delle flotte collegate. Si aspetta un movimento da un istante all'altro ».

Questo dispaccio parla chiaro, ma alla Borsa si equivoca sopra ogni cosa, ed è naturale, perchè vi sono interessi contrari. — Or la quistione su cui stamane si fa equivoco è questa: « Le fregate inglesi e francesi sono esse entrate nel Bosforo per agire contro la Russia o per tener in freno l'irritazione della popolazione maomettana? ». Nel primo caso abbiamo guerra. Nel secondo rimane ancora una porta aperta alla conciliazione, perchè quando gli spiriti saranno sopiti, si ripiglieranno di bel nuovo i negoziati. — Naturalmente gli speculatori al ribasso vedono la guerra, e gli speculatori al rialzo sperano ancora la pace. Ma lasciando che gli uomini del ribasso e del rialzo sostengano le loro rispettive opinioni, ecco come stanno veramente le cose.

Il vero è che la situazione è grave oltremodo, e che l'irritazione vivissima della popolazione potendo propagarsi nell'esercito, un solo colpo di fucile basterebbe per appiccare l'incendio. A Parigi non abbiamo altro, nè di altro si parla; veramente la cosa è grave come ben vedete. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 28 aprile è approvato il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno 1853 della divisione amministrativa di Ciamberì nelle seguenti somme. Attivo L. 59,674 66; passivo L. 389,674 66; da cui dedotto l'attivo come sopra, l'imposta per le spese comuni resta fissata in L. 330,000; alla qual somma aggiunte le spese speciali della provincia di Tarantasia in L. 819 44: l'imposta totale per la divisione sale a L. 330,819 44.

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. in udienza del 18 corrente, ha fatte le seguenti nomine nel personale del corpo della guardia nazionale:

Albasio cav. not. Carlo Francesco, colonnello della seconda legione di Torino;

Demuro Antonio Ignazio, maggiore del battaglione mandamentale di Bosa;

Tarantola Felice, id. id. Trecate;

Garrone Francesco, id. id. Bassignana;

Dusnasi geometra Francesco, id. id. del secondo battaglione comunale di Vercelli;

Veladi Giovanni fu Biaggio, id. del battaglione mandamentale di Borgoticino.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 16 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*.

Il cholera sinora non è comparso fra noi, ma per contro siamo travagliati da un'epidemia di febbri intermittenti, la quale infierisce con terribile intensità nei paesi situati al piede del Montealbano, segnatamente in Castel Gandolfo; e questo sarà forse il motivo per cui il Papa ha rinunciato alla sua villeggiatura, malgrado i preparativi che colà si erano fatti. Nella Villa Torlonia, dove risiedeva il conte d'Arnim, incaricato d'affari prussiano, si ammalarono più di dieci persone e molti altri che si erano recati verso quei colli ameni ebbero tutti a dolersene.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 26 pubblica nella parte officiale un decreto del granduca datato di Lucca 22 settembre, per cui il contingente determinato col decreto del 6 luglio ultimo scorso viene ripartito fra i diversi compartimenti del Granducato in ragione del numero dei giovani compresi in ciascuno dei compartimenti suddetti ed attenenti alla classe dei nati dal primo gennaio al 31 dicembre 1834 inclusive nel modo che appresso:

Compartimento di Firenze	N°	550
detto di Lucca	»	210
detto di Pisa	»	177
detto di Siena	»	151
detto di Arezzo	»	175
detto di Grosseto	»	65
detto di Livorno compresa l'Isola dell'Elba	»	72
		1400

ESTERO.

Inghilterra. — Secondo un giornale ebdomadario di Londra, il *Bell'sweekly Messenger*, avrebbe lord Aberdeen manifestata l'intenzione di lasciare il ministero, e di rimettere in mani più energiche gl'interessi della Gran Brettagna. Ora, non fa d'uopo che noi dichiariamo, lasciar noi la responsabilità di questa notizia al succitato giornale. (*Presse*).

America. — Il *Morning Herald* in una sua corrispondenza dice che l' ammiraglio Hotham ha ottenuto d' accordo coi ministri di Francia e degli Stati Uniti un trattato che apre *a perpetuità* il Parana e l'Uraguay al commercio del mondo. L'ammiraglio Hotham è l'inviato di lord Malmesbury.

Russia. — Scrivono al *Constitutionnel* :

Il giorno dopo il suo arrivo a Mosca lo czar si recò con gran cerimonia alla chiesa dell'arcangelo Michele, in mezzo a gran folla di gente. Egli portava la gran croce greca, la quale è il simbolo esteriore della qualità ch'esso s'assume di capo spirituale e temporale della chiesa ortodossa.

Dicesi che l'imperatore si recherà immediatamente da Mosca ad Olmutz.

— In un' altra corrispondenza del *Constitutionnel* leggiamo : « L'imperatore russo è giunto il 20 alle 11 1|2 della sera a Varsavia, accompagnato dal gran duca erede presuntivo della corona, e dal gran duca Nikolajewitsch.

Ad Olmutz avrà luogo un vero congresso di diplomatici. Infatti tutti gli ambasciatori stranieri che si trovavano attualmente presso la corte di Vienna si sono già resi al campo. Ci assicurano che il signor de Prokesck d'Osten , presidente della Dieta germanica , fu chiamato ad Olmutz dal suo sovrano.

Corre voce a Berlino che lo czar verrà ivi per visitare il Re di Prussia dopo le manovre del campo.

Venticinque mila uomini furono riuniti ad Olmutz.

Turchia. — Si legge nel *Journal de Constantinople* del 14 settembre :

Ieri ebbero principio le feste del Curban-Bairam annunciate l'altro ieri alla popolazione musulmana dai cannoni delle batterie di terra, dei bastimenti da guerra ancorati nel porto, e di tutti i bastimenti della flotta imperiale che si trovano nelle acque del Bosforo , da Beycos sino all'entrata del Mar Nero. Il Sultano, rivestito del manto imperiale e col fez fregiato del bellissimo pennino di gemme come usa nelle grandi cerimonie, partì ieri sul far del giorno dal palazzo di Top Capou per andare alla moschea del sultano Ahmet. S. M. era scortata dai suoi ministri , da tutti i dignitari dell' impero, e dai principali officiali civili e militari. Il corteggio era magnifico e imponente. La partenza del Sultano dal palazzo di Top Capou era stata annunciata da salve d'artiglieria. Tutto lo spazio che doveva traversare S. M., dal palazzo imperiale sino alla moschea , era guernito di una doppia siepe di soldati della guardia imperiale e della marina in perfetta tenuta, e in contegno veramente militare. Le sinfonie eseguite con molta precisione, l'aspetto delle truppe sotto le armi , la ricchezza e lo splendore del corteggio , la folla immensa che ingombrava tutte le vie , le grida ripetute di *Viva l' imperatore !* formavano uno spettacolo imponente assai e mirabile.

Dopo la preghiera il Sultano lasciò la moschea per ritornare al palazzo di Top-Capou dove ricevette , nella sala del trono, gli omaggi e le congratulazioni consuete dei ministri e degli altri dignitari dell'impero. S. M. fece ritorno per la via di terra, a motivo della violenza del vento e del mare, al suo palazzo di Tcheragan, dove fu ossequiata da tutte le persone di sua casa. Questa cerimonia alla quale assistevano tutti i grandi funzionari , fu fatta con grande solennità. Sedeva il Sultano sopra il suo trono in costume di cerimonia, avendo alla destra S. A. il gran visir e i principali ministri, alla sinistra i suoi ciambellani e i suoi segretari. Gli alabardieri a piedi in gran tenuta formavano una doppia siepe dalla porta d'entrata sino al trono del Sultano, e si fu in mezzo a questo imponente corteggio che S. M. I. ricevette le felicitazioni degli impiegati della sua casa.

Gli uffici delle diverse amministrazioni saranno chiusi durante i quattro giorni che dureranno le feste del Curban-Bairam.

— Da una corrispondenza del *Portafoglio Maltese* in data di Costantinopoli 15 settembre, togliamo quanto segue:

« Le truppe egiziane sono partite gli scorsi giorni per Sciumla , via di Varna. È stato rimarcato che in occasione della rivista fatta a queste truppe , per ordine del Sultano , prima della loro partenza , in presenza del ministro della guerra , del ministro della marina , del gran mastro di artiglieria e del comandante in capo della guardia imperiale, non furono invitati gli altri membri del divano.

« In questa decade furono offerte diverse feste diplomatiche dai rappresentanti di Francia e d'Inghilterra alla maggior parte dei ministri ottomani in attività ed in disponibilità. Persino il famoso Riza pascià fu compreso negl'invitati. Aali pascià , sotta pretesto d' indisposizione , si è astenuto dall' intervenirvi per non incontrare il signor de Bruck.

« Ieri sera è giunto il vapore ordinario di Odessa. Non si sa se esso abbia recato qualche comunicazione al signor Argyropulos, primo dragomanno di Russia. Questi intanto continua le sue conferenze coi ministri turchi nelle loro rispettive residenze.»

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Ecco il fatto che senza dubbio ha dato luogo alla notizia d'un indirizzo fatto dal corpo degli ulemas presso il Sultano per esigere da lui la guerra immediata con la Russia, o la sua abdicazione; questo fatto ridotto alle sue vere proporzioni perde molto della sua importanza.

Il giorno 8 settembre un centinaio d'individui appartenenti al corpo degli ulemas si sono recati processionalmente alla Porta, ed hanno rimesso al gran-visir un indirizzo coperto d' un gran numero di sottoscrizioni, in cui i sottoscritti domandano che il governo faccia cessare l'inquietudine in cui trovasi la Turchia da più mesi, e dichiari immediatamente la guerra alla Russia. Questa dimostrazione ha causato una vivissima agitazione nella popolazione musulmana ed anche aveva preoccupato molto il ministero.

Ecco del resto alcuni ragguagli sommarii sul corpo degli ulemas:

Maometto non ha istituito sacerdozio. Ogni musulmano è atto a dire la preghiera. Però il Corano è in arabo, e non potendo essere tradotto sotto pena di profanazione, si è formato un corpo di letterati che conoscono l'arabo e recitano a voce alta la preghiera nelle moschee per servire di guide ai credenti che pregano in una lingua che non comprendono, o che comprendono imperfettamente. Questi letterati o dottori hanno il nome di ulemas e gli aspiranti chiamansi softas. Gli ulemas però non si limitano a recitare la preghiera ed a spiegare il Corano: essi lo interpretano, e poichè presso i maomettani la legge religiosa e la legge civile si confondono, gli ulemas s'intitolano interpreti della legge. Il gran muphti è capo della legge, ma il capo attivo, reale degli ulemas avendo il titolo di scheik-ul-islam, è di dritto ministro della giustizia.

Lo scheik-ul-islam ha sotto i suoi ordini per ogni provincia un karaskier , ulema superiore, che è il capo provinciale della giustizia. Tutti i karaskier risiedono a Costantinopoli presso dello scheik-ul-islam e formano con lui il consiglio al quale il Sultano nelle grandi circostanze domanda un *fetva*, cioè una dichiarazione , che il provvedimento ordinato non è in opposizione col Corano. La quistione o le quistioni sono proposte dallo scheik-ul-islam, gli ulemas rispondono col *sì* o col *nò* come giurati, e la decisione in seguito è portata al Sultano.

Questo corpo è composto per tutto l'impero di 30,000 individui circa. L'ulema deve preventivamente fare sotto il nome di softa lunghi studi religiosi, che comprendono in pari tempo la scienza del dritto civile e criminale. Il corpo degli ulemas si recluta in generale nelle classi povere: essi nella più parte sono istruttissimi nelle scienze che li concernono. Il giovane softa che voglia elevarsi nei gradi della gerarchia deve sottoporsi a lunghi e penosi studii , perchè la teologia ed il dritto dei musulmani sono ben più complicati che i nostri e havvi presso di essi una scolastica la più ardua e la più sottile. È solamente all'età di 30 anni , e dopo dure privazioni che il softa può aspirare al grado di *mudèri* (professore) dal qual grado potrà slanciarsi più tardi verso le più alte dignità politico-religiose.

Grecia. — I giornali di Atene ci portano la nomina del signor Pilica, giudice dell' areopago di Atene , alla carica di ministro della giustizia, in luogo del signor Paicos, che occupava provvisoriamente quel ministero. La nomina del signor Pilica, dice il *Miroir Grec*, è stata generalmente applaudita. — L' anniversario della rivoluzione del 3|15 settembre è stato celebrato colle solite formalità , intervenendovi il re , la regina e gli alti funzionari dello Stato. (*Port. Malt.* del 22)

FATTI DIVERSI.

Consiglio divisionale di Torino. — Continuarono le sedute del Consiglio il 28 corrente e in questa seduta si accolsero le varie partite del bilancio del 1854 , che non erano ancora state discusse nelle anteriori sedute. La più grave questione che venne trattata dall' onorevole assemblea , si fu se occorresse o no di accrescere il *maximum* dell' imposta divisionale. Molte ragioni si portarono in mezzo per il partito affermativo e pel negativo. Parlarono su questa questione i consiglieri Brignone , Genina, Chiapusso, Ceppi, Sineo, e Cottin relatore. L' esperienza degli anni scorsi, la moltiplicità delle spese necessarie od utilissime per il progresso materiale, intellettuale e morale di questa Divisione avendo dimostrato indispensabile che si possa aumentare il *maximum* della imposta divisionale, a grande maggioranza si deliberò che questo *maximum* da L. 600 mila possa essere portato a L. 800 mila.

Il consigliere Sineo riferiva poscia a nome della commissione per i lavori speciali stradali. Si accoglievano su proposta della commissione molti voti dei consigli provinciali per ottenere partecipazione al sussidio di ll. 400 mila dell'erario nazionale per vari comuni , consorzi e provincie che ne innoltrarono domanda. Fu rilevante eziandio la discussione sull' opportunità di un concorso della Divisione ad una nuova strada che si progetta tra la valle di Aosta e il Vallese pel colle di Menouve. Ragionarono sovra di ciò i consiglieri Genina , Buniva, Mosca, Cantara, Chiapusso e Sineo relatore. Il consiglio fu penetrato dell'importanza di questa nuova via di comunicazione tra il Piemonte e l' importante Cantone svizzero del Vallese, e riconoscendo dover concorrere la Divisione nella costruzione di questa futura strada, fece riserva di fissare a tempo opportuno la quota di concorso.

— Consiglio divisionale di Genova. — Il consiglio divisionale nella sua seduta del 26 emise dietro richiesta del ministero, il parere che l'ospedale di Pammatone potesse come per lo passato sopperire al mantenimento de' Trovatelli e non essere necessario di obbligare a concorrervi le altre Opere pie; respinse le cautele proposte del consiglio provinciale di Chiavari per andare al riparo della crescente spesa pel mantenimento degli Esposti; non aderì all'eccitamento fattogli dal ministero di stabilire degli *agents voyers* sulle strade comunali, e confermò il voto emesso dal consiglio provinciale di Genova pel miglior ordinamento dell'Università.

Relativamente al concorso nella strada del Lukmanier alla quale deve contribuire per sei milioni, non essendosi ancora definitivamente costituita la Società che ne imprende l'esecuzione, nè fissato l'ammontare delle azioni , nè l'epoca del loro versamento, deliberò di chiedere al governo una radunanza straordinaria onde discutere detta pratica, dopo che il governo avrà trattato colla Società stessa. (*It. e Pop.*)

— Guardia nazionale di Genova. — *Ordine del giorno del 27 settembre* 1853. — Colla giornata d' oggi cessa il servizio straordinario che la Guardia Nazionale ha zelantemente prestato pendente l'assenza della truppa di linea per le fazioni campali.

Mentre il comando superiore partecipa alla Guardia Nazionale la sovra espressa disposizione, ringrazia i graduati e militi della medesima, del modo lodevole con cui essi disimpegnarono il servizio affidatole, corrispondendo in tal guisa degnamente alla fiducia che il governo ripone nella Guardia Nazionale.

Per il gen. com. sup.
Il colonnello capo dello stato-maggiore
Firm. Massa Saluzzo.

— Società d'istruzione e d'educazione. — Da due lettere in data di Casale 25 e 26 corrente dirette all'*Opinione*, togliamo le seguenti notizie intorno al V Congresso di detta Società.

« Tutte le discussioni seguirono col più grande ordine e con quella convenevolezza che si addice ad ogni adunanza che fa stima di sè e specialmente ad un'adunanza di pubblici insegnanti. E a tutte le adunanze pubbliche e generali prendeva parte sempre in grandissimo numero la parte più colta della città, la quale così dimostrava quanto abbia a cuore la causa del pubblico insegnamento. La qual dimostrazione facevasi ancora più chiara nelle squisite cortesie che universalmente usavansi e dal municipio e dai corpi morali e dalla popolazione ai membri del congresso.

Chiudevasi questo la sera di giovedì con un elegante ed assennatissimo discorso di questo regio provveditore delle scuole , avv. Caire , e fra le acclamazioni universali di *Viva il Re! Viva lo Statuto! Viva l'Italia*!

Lo stesso giorno convenivano i membri del congresso con parecchi membri del municipio ad un fratellevole banchetto, dopo del quale il deputato Cadorna portava un brindisi alla memoria di Carlo Alberto, al Re Vittorio Emanuele, al municipio ed alla guardia nazionale , — l'avv. Caire alla Società d'istruzione, — il prof. Gatti al Parlamento nazionale.

La visita fatta ai pubblici stabilimenti mostrò qual tesoro di pubblici istituti possegga questa città, e come fra questi instituti ve ne ha di tali che vorrebbonsi proposti a modello d'altre città.

. . . . . Dopo ciò e dopo quanto già vi esponeva nelle mie precedenti lettere, comprenderete agevolmente come si adottassero per acclamazione le seguenti deliberazioni :

« Il congresso riconoscente alle gentilezze usategli dalla spettabile amministrazione municipale di questa città , incarica l' ufficio della presidenza di farsi presso la medesima interprete de' suoi sensi, e di presentarle un estratto autentico del verbale d'oggi, contenente la presente deliberazione.

« Il congresso rende vive grazie alla valorosa guardia nazionale di questa città, la quale ebbe la cortesia di accrescere colla sua presenza onore e decoro a queste nostre riunioni.

« Il congresso esprime i sensi della sua riconoscenza agli stabilimenti pubblici di questa città che con isquisite gentilezze accolsero i membri del congresso stesso nella visita dei medesimi, ed allo stabilimento accademico-filarmonico che volle cortesemente aprirgli le sue sale.

— Strade ferrate. — Le condizioni della Borsa non influiscono sui lavori delle nostre strade ferrate in costruzione. Ieri dovevasi procedere in Avigliana al tracciamento della stazione della strada ferrata di Susa, la quale si costruisce con grande alacrità, e chi da Torino si reca a Rivoli, può osservare come la linea sia in buon punto ed i regoli già collocati.

Il 26 fu il termine assegnato pel pagamento del primo decimo delle azioni per la progettata strada ferrata da Alessandria a Stradella. Sentiamo con dispiacere che in Torino parecchi non si trovarono in grado di fare il versamento, ed altri furono trattenuti dal farlo dallo scoraggiamento prodotto dal ribasso di tutti i valori. Questa è una prova di più della sconvenienza delle soscrizioni senza un pagamento contemporaneo di garanzia. Speriamo però che quella importante linea verrà ciò nullameno eseguita: essa si rende vieppiù necessaria dopo le concessioni di strade ferrate fatte dal governo ducale di Parma. (*Boll. Str. Ferr.*)

— Monumento Alfieri in Asti. — La divisione amministrativa di Vercelli ha spedito un mandato di L. 300 per concorrere all'erezione del monumento del Grande Astigiano : anche il municipio Vercellese spedì un mandato di L. 25 per lo stesso scopo. (*Vero*).

— Peregrinazioni autunnali. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi* del 27 : — Ieri sera verso le ore sette giunse in Cuneo proveniente da Tenda il giovine drappello degli alunni del collegio nazionale di Genova , guidato dall'ottimo professore Barberis. Il municipio mise a disposizione il fabbricato del collegio-convitto per l'alloggio dell'intiero drappello. Mercoledì mattina il drappello muoverà verso Saluzzo ove deve anche pernottare. La città di Cuneo accompagna il giovane e brillante drappello con tutti li suoi voti e co' più lieti augurii per il bene della patria italiana.

— Beneficenza. — Dietro proposta del signor capitano Isola, benemerito presidente dell'accademia filarmonica artistico — lettereria di Novi, ebbe luogo la sera del 25 un trattenimento musicale a favore degli Asili infantili.

Nel mentre tributiamo i dovuti encomi al sig. Isola, che è sempre fra i primi quando si tratta di opere di beneficenza, non tralascieremo una parola di lode ai bravi dilettanti che volonterosi concorsero a render brillante il trattenimento. (*Gazz. del Popolo*).

— Artieri in America. — La *Gazzetta Ticinese* del 26 pubblica il seguente avvivo :

« Il comitato di pubblica beneficenza si fa un dovere di rendere noto a quegli operai ticinesi che desiderano di emigrare negli Stati-Uniti dell'America settentrionale, che egli può ottener loro delle facilitazioni nelle spese di trasporto e procurare loro una pronta occupazione: particolarmente se muratori, fornaciai, tagliapietre, fabri-ferrai ponno guadagnare fr. 10, sino fr. 15 al giorno, e garantirsi un lavoro di lunga durata.

Quelli pertanto che amassero prevalersi di questa offerta ed avere maggiori schiarimenti si dirigano con lettere affrancate al comitato di beneficenza, e per esso al membro sottoscritto corrispondente.

Lugano il 23 settembre 1853. Carlo Ludwig.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 28 *settembre*. — L'*Italia e Popolo* annunzia che il fisco ha fatto procedere al sequestro degli ultimi due numeri della *Maga*.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 27 pubblica nella parte officiale la seguente notificazione:

« Fra le disposizioni emanate colla sovrana risoluzione 13 agosto 1853, con cui venne mitigato lo stato d'assedio nel regno Lombardo-Veneto , la maestà dell'augusto imperatore nostro sovrano si degnò di precisare nel § 2 le contravvenzioni ed i delitti, i quali sebbene durante la continuazione del suddetto stato di assedio dovranno rimanere sottoposti alla procedura militare di guerra, tuttavia, qualora venissero commessi da persone civili , verranno puniti giusta le norme del codice penale civile ordinario.

S. M. l'imperatore si è degnata inoltre nel § 9 della suaccennata sovrana risoluzione di autorizzarmi a pubblicare quei divieti che io ritenessi ancora necessari pel mantenimento dell'ordine, della tranquillità e della pubblica sicurezza.

In seguito a ciò io reco a pubblica notizia, che per l'avvenire, decorribilmente dal 1° ottobre, vengono posti fuori di vigore tutti i divieti straordinarii della suddetta specie pubblicati dal 1848 in poi, e specialmente quelli contenuti nel proclama 10 marzo 1849, meno i seguenti:

1° Nascondimento od illecito possesso d'armi, cioè possesso non giustificato da una concessione speciale del governo militare.

2° Dimostrazioni politiche eccitanti d'ogni sorta.

3° Il cantare canzoni rivoluzionarie, qualora ciò seguisse pubblicamente o dinanzi a più persone.

4. Il portare segni rivoluzionari.

5. Offese di fatto od oltraggi in pubblico recati a persone militari fuori di servizio.

6. Possesso di proclami e libelli rivoluzionarii.

7. L'affiggere proclami rivoluzionari istiganti od eccitanti.

8. L'applicazione di consimili scritti sui muri, in quanto colle contravvenzioni indicate ai n. 6, 7 ed 8 non venisse commesso il delitto d'alto tradimento o una contravvenzione di eccitamento o d'istigazione.

Queste azioni restano proibite, e verranno giudicate nel caso di trasgressione dai giudizii militari, ordinandosi da me che i contravventori ai divieti accennati abbiano ad essere puniti, cioè:

ad 1, coll'arresto militare (*Stockhaus oder Profossen-Arrest*) da un mese fino ad un anno in fortezza, e rispettivamente con lavori forzati in ferri;

ad 2, 3, 4, 6, 7 ed 8, con arresto militare da otto giorni fino a sei mesi.

Finalmente nel caso di offese di fatto ed insulti in pubblico contro persone militari fuori di servizio, le contravvenzioni *ad* 5, verranno punite con arresto militare da 24 ore fino a tre mesi. Se venissero poste effettivamente le mani sopra una persona militare, e specialmente se la stessa fosse di un rango superiore o nel caso di circostanze aggravanti, tale azione verrà punita fino ad un anno d'arresto in fortezza o con lavori forzati in ferri.

Se la persona militare fosse stata in tale incontro ferita, in tal caso verrà proceduto dal tribunale militare, giusta però le norme del codice penale civile.

Gli inasprimenti finalmente di pena, cioè quelli della catena corta e del digiuno a pane ed acqua, sono applicabili in aggiunta alle pene sovra comminate; quelli dei castighi corporali però non lo saranno se non nei casi preveduti dal codice penale 27 maggio 1852.

Contro una sentenza dei giudizi di guerra confermata non ha luogo ulteriore appello.

Verona, il 18 settembre 1853.

L'I. R. governatore generale militare e civile del regno Lombardo-Veneto
Feld-Maresciallo conte RADETZKY.

Toscana. — A Livorno il Comando militare ha condannato il 26 Giovanni Codda, proprietario di stabili in Livorno, alla multa di lire 100 come contravventore agli ordini vigenti sulle denunzie dei forestieri, per avere cioè omesso di far noto alla pubblica vigilanza che aveva appigionato un quartiere a persona non livornese.

— Il *Post* contiene una lettera che sotto il titolo di *Bagni di Lucca*, 13 settembre, narrando un fatto recente ivi avvenuto, svela la condizione imbarazzante attuale dei rapporti del governo inglese col governo toscano. Una signora inglese, miss Cunningham, alcuni giorni sono commise l'imprudenza di distribuire delle orazioni protestanti, stampate nei dintorni del villaggio di Lugliano. Alcuni abitanti la posero in avvertenza che si poneva a rischio di farsi prendere a sassate, ma tuttavia il giorno seguente ripeteva il tentativo a Bannabio. Il curato del luogo, avendo scoperto ciò che era accaduto, discese ai Bagni, ed informò il commissario di polizia del caso. E pertanto venne arrestata, e con un ufficiale di gendarmeria condotta nella prigione di Lucca. Varii signori inglesi colà residenti si diressero al gran ciambellano del granduca, e promisero l'immediata partenza di miss Cunningham dai suoi Stati, se venisse rilasciata dall'arresto. Ma il granduca fece rispondere che la giustizia doveva avere il suo corso. Intanto la signorina sta nelle prigioni di Lucca, accusata di tentativo di seduzione del popolo a cambiare di religione, delitto contemplato dal codice civile con 2 a 10 anni di carcere e lavori forzati.

Stato Romano. — Lettere di Toscana parlano sempre di nuovi arresti nelle Legazioni. (*Corr. Merc.*).

Due Sicilie. — Scrivono da Napoli 23 settembre, che la franchigia per le granaglie, accordata dal Real Decreto 8 agosto prossimo passato a tutto l'anno corrente, venne prorogata a tutto il mese di maggio dell'anno venturo. (*Corr. Merc.*).

Indie. — Col piroscafo giunto a Trieste il 25 in 110 ore da Alessandria ricevemmo ragguagli di Bombay 30 agosto, di Calcutta 19 agosto e di Canton 5 agosto. I fatti politici scarseggiano ne'possedimenti inglesi. Oltre l'annunziato naufragio del piroscafo inglese *Muzuffer* nell'Irrawaddy, che cagionò la morte di parecchi individi e un danno di 12,000 lire st., abbiamo a riferire un nuovo disastro. Il naviglio arabo *Futtel Kurreem*, proveniente da Aden e diretto a Bombay, al quale era stata affidata la posta d'Inghilterra, in mancanza di legni nazionali disponibili, si sommerse alla costa, e di 175 passeggieri che v'erano a bordo, non sopravissero che dieci individui, fra cui due donne. Questo infortunio ridestò il malcontento che già esisteva per il cattivo servizio della linea fra Bombay ed Aden, e si prepara un'adunanza per avvisare ai mezzi onde riparare agl'inconvenienti della comunicazione irregolare.

Il governo anglo-indiano ha comperato una grande quantità di riso, per ispedirla a Rangun. Il generale Godwin lasciò Rangun, ed è arrivato a Calcutta, d'onde partì per la frontiera nord-ovest, onde riprendere il comando della sua divisione. Ciò sembra un indizio che la guerra coi Birmani è finita. — A Calcutta si tenne un gran meeting per trasmettere una petizione al Parlamento riguardo il bill per la futura amministrazione delle Indie.

Cina. — Il seguente carteggio di Canton 5 agosto, ci dà qualche relazione riguardo le operazioni degl'insorti cinesi: « Si vocifera che un corpo di truppe appartenenti ai *patriotti* abbiano passato il gran canale e si trovino ora alla distanza di 200 miglia inglesi da Pekin. Questa voce merita conferma; ma ove si verificasse, si potrebbe dire che l'attual dinastia ha finito di esistere. Gl'insorti sono disposti sì favorevolmente verso gli stranieri, che un fatto simile riescirebbe sommamente vantaggioso alle relazioni delle altre nazioni col vasto impero cinese. » (*Osserv. Triest.*)

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 28 settembre.

1819 5 per 0|0 1 aprile. Giorno prima 95.
1848 1 settembre. Matt. 92 50.
1849 1 luglio. Giorno prima 94 50.
1851 1 giugno. Giorno prima 91 25. 92.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 518. 520. 515. Id. pel 31 ottobre 524. Matt. 518. 522.

Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 245.
Società transatlantica. Giorno prima 930. 915.

Borsa di Genova *del* 28 7.*bre*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	94 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	91 3|4
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	975
» 1850 1 agosto e 1 febbr.	965
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	720
Aconto di Genova e Torino	6 0|0

Borsa di Parigi *del 28 settembre.*

			in contanti,		in liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	»	»	75	»	74 10*
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	101	»	100 10**
F. piem. 1849. 5 p.0|0	95***		95 25	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	»	»	» »	»	»
» 1853 3 0|0	»	»	» »	»	»
Obbl..... 1834.	»	»	» »	»	»
id 1849.	»	»	» »	»	»
id. 1850.	»	»	» »	»	»

* Ribasso « 60 — ** Ribasso » 20 — *** Ribasso 1 »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

DELLA ITALIA

DALLE ORIGINI SINO AI NOSTRI GIORNI

COMPENDIO

Storico Geografico

dedicato ai Giovanetti italiani

per L. ZINI.

Un volume in-12 — Prezzo L. 5.

Asti 1853 dalla Tipografia RASPI. Si vende dai principali Librai del Piemonte.

DA AFFITTARE al presente 3 Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

Approbazione dell'accademia de médecina et della scuola di farmacia di Parigi.

LE SIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le mallatie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previenne il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta. così s'evitera la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux OEufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Macello SORIANO N° 31

a Porta-Palazzo

nella corte dei macelli da Buoi

si vende la carne a Cent. 55 il kilo.

IL LUCMAGNO

e

L'ABBAZIA DI DISSENTIS

descritti dal Deputato

LUIGI TORELLI.

Torino, Tipografia FERRERO e FRANCO, 1853.

Prezzo Cent. **80.**

Vendibile in Torino presso i Librai CONTERNO e SCHIEPATTI, via di Po, ed in Genova presso GRONDONA.

AVVISO INTERESSANTE.

Il 30 di questo mese infallibilmente!!!

si chiude il

Magazzeno = Liquidazione

situato in strada Finanze N° 4.

Restano ancora principalmente un grande assortimento di Teleria con grande ribasso.

Tela forte per camicie, da fr. 30 a 35 la pezza.
Id. più fina, da fr. 50 a 80.
Id. finissima, venduta fr. 120, fr. 85.
Id. vera d'Olanda filata a mano da fr. 40 a 90.
Id. finissima, da fr. 50 a 100.
Tela per lenzuola alta da 4 a 4 1|2 rasi da fr. 4 a 10 il metro.
Fazzoletti di tela puro filo, da fr. 4 a 18 la dozz.
Servizi da tavola per *dessert* 12 salviette e una tovaglia, fr. 9.
Id. di Sassonia finissimi, da fr. 25 a 50.

Oltre di questi vi sono ancora una quantità di altri articoli con grande **ribasso**!

Mussola in lana, a fr. 5 la *robe*.
Boppelline da fr. 20.
Vesti di seta da fr. 22.
Damaschi, *Moiré*, *Lampas*, ecc.
Scialli di *Cachemire*, da fr. 12 a 20.
Id. *broché*, da fr. 25 a 500.
Pantaloni, da da fr. 8 a 18.
Panno nero ed a colori da fr. 8 e 12 il metro.

N.B. Trovansi ancora 200 dozzine di camicie puro filo di tela finissima, fatte all'ultima moda, da fr. 6 a 10.

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 15 agosto 1850,

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 44.ª Dispensa

(14ª *del secondo Volume*)

dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

illustrata da REDENTI.

Rocca-Grimalda, 16 settembre 1853.

Sig. Sindaco di Rocca-Grimalda,

Li consiglieri delegati sottoscritti, in risposta all'articolo da lei fatto inserire nel num. 217 di questo giornale, in data delli 14 settembre 1853, si fanno un dovere di richiamarle alla memoria che, a mente della legge comunale, quello che promuove le cose a trattarsi nei Consigli comunali è sempre il sindaco, e che perciò è affatto vana la scusa che ora pretenderebbe mettere in campo con dire che siano stati li sottoscritti promotori di quanto si contiene nel verbale delli 21 gennaio ultimo scorso. Il fatto sta ed è che sino dal primo giorno dell'apertura della tornata autunnale dell'anno 1852 la maggior parte dei consiglieri comunali avrebbero spontaneamente esternato in Consiglio il desiderio che il paese fosse provveduto di un nuovo medico-chirurgo, stante la poca cura che l'attuale esercente si prendeva dei poveri, come era voce pubblica e notoria nello stesso luogo; quindi è che li sottoscritti, per dimostrare che quel desiderio era ben fondato, si sarebbero curati, sull'eccitamento di detti consiglieri, e per fino dello stesso sig. sindaco, di compilare una supplica tendente ad ottenere una sottoscrizione di una notabile quantità di famiglie per la nomina di un nuovo medico-chirurgo, quale supplica poi diede moto a quanto si ebbe a proporre e deliberare nel suddetto verbale delli 21 gennaio prossimo passato. È però cosa falsa e falsissima che essi abbiano usato alcun raggiro, maneggio, o violenza per ottenere una così fatta mozione e deliberazione, essendo sempre libero il voto dei consiglieri, per ciò che credono di comune interesse, e non avendo li sottoscritti veruna giurisdizione sulle loro persone onde obbligarli a piegare a seconda delle loro intenzioni; è del pari cosa falsa e falsissima che li sottoscritti abbiano in Consiglio fatto schiamazzo per indurre la maggior parte dei consiglieri ed obbligare il sindaco a sottoscrivere il precitato verbale delli 21 gennaio ultimo scorso, e dove la cosa fosse diversa, non potrebbe il signor sindaco andar esente dalla taccia d'imbecille e di pusillanime nell'aver posto in non cale l'interesse del pubblico per favorire a quello di terze persone; è del pari cosa falsa e falsissima che per essere valevoli le deliberazioni dei Consigli comunali sia necessario il numero di due terzi dei consiglieri, mentre invece a mente della vigente legge comunale basta il voto della maggioranza dei consiglieri presenti alle radunanze legittimamente convocate, siccome avvenne nel caso concreto in cui di 11 consiglieri intervenuti, 10 restarono presenti alla deliberazione stata presa nel suddetto verbale. A maggior confutazione di quanto il sig. sindaco si fece lecito di allegare, si fa anche presente, che la libertà dei voti emessi nel verbale delli 21 detto gennaio, resta provata dalle deliberazioni successive apparenti dal verbale delli 12 giugno p. p., nel quale, a maggioranza di voti segreti venne nuovamente approvata la nomina di un nuovo medico-chirurgo: quanto poi alla somma delle lire 400 stata deliberata a tale riguardo, non potevano li sottoscritti temere che fosse rivocata, mentre questa somma era già stata precedentemente votata, stanziata ed approvata nel bilancio della corrente annata: nè può il signor sindaco con ragione tacciare li sottoscritti di aver procurato un danno al paese, per essere concorsi colla maggioranza in cosiffatto stanziamento, mentre ella è cosa evidente che per avere nel paese un medico-chirurgo di vaglia bisogna pagarlo convenientemente, e non lasciare per una vil moneta sprovvisto il pubblico, e specialmente i poveri in numero di 500 circa della cura di persona tale che possa con buon successo recar sollievo ai loro mali, quali pur troppo non sono ignoti ai sottoscritti già consiglieri di antica data, anche come delegati, e specialmente ad uno di questi, quale in occasione del di lui sindacato ebbe ad ammonire più d'una volta l'attuale esercente di voler usare maggior diligenza nella cura dei poveri, onde non essere a suo malgrado costretto a ricorrere, come altri fecero, alle autorità superiori da cui poi furono decretate ed eseguite contro lo stesso esercente severe punizioni come è cosa pubblica nel paese, ed a notorio si deduce. Da ciò ne deriva che non un danno fu procurato al paese, ma sibbene un vantaggio notabilissimo, ritenuto specialmente che il medesimo si compone di 2500 abitanti, fra i quali si contano 300 e più articoli di registro, di modo che la detta somma ripartita in proporzione fra di essi viene a risultare una spesa di ben poca considerazione a fronte dei servizi che può loro rendere un medico-chirurgo di maggior abilità, e più diligente.

Il signor sindaco poi avrebbe molto meno ragione di querelarsi per detta spesa essendo uno straniero non egualmente interessato per il bene del paese, per essere anche da pochi anni abitante ed accollonato fra i più infimi registranti, e solamente stato posto nel novero degli elettori per un tenuissimo censo costituente la dote della propria moglie. Del resto non può a meno d'ingenerare in tutti i buoni compaesani ad oltranza la nausea, la schifosa accusa che venne da esso data ai sottoscritti di eccitare la maggioranza del paese a chiedere la nomina di un nuovo medico-chirurgo per spirito di vendetta contro l'attuale esercente, non essendo pubblicamente cosa ignota che la lite vertita fra il Mossonero ed uno dei sottoscritti, è totalmente cessata già fin dall'anno 1848 con sentenza del signor giudice di Carpeneto in data delli 29 gennaio stesso anno che fu pronunciata in senso favorevole di quest'ultimo; e per altra parte non è da credere, che gli attuali consiglieri come persone di età provetta, già più volte confermati nella carica, e di maturo giudicio, siano capaci di lasciarsi ventilare dalle supposte male insinuazioni di terze persone che potessero sospettare interessate a fare il contrario di quanto esige il pubblico bene. È verissimo poi che uno dei sottoscritti ha chiusa la propria farmacia, ma ciò avrebbe fatto non per esservi stato costretto dall'attuale esercente, ma per il solo motivo, che la di lui fortuna avendo preso un notabile miglioramento non ha più bisogno di curare la di lui professione. Fanno per ultimo notare che non poteva e non doveva al signor sindaco recare meraviglia l'articolo di richiesta fatto dai sottoscritti inserire in questo giornale mentre il medesimo è consapevole di avere in seguito al verbale delli 12 giugno 1853 dato la propria dimissione, e lasciata per tal modo ai sottoscritti l'ingerenza di presiedere e fare eseguire le successive deliberazioni della maggioranza dei consiglieri comunali: lo stesso signor sindaco da principio non fu certamente avverso alla nomina del nuovo medico-chirurgo, ma in seguito fattosi organo e servo di persone avverse al ben pubblico, si lasciò da queste ventilare e condurre, e cangiando di sentimento fu poi sorgente infausta delle questioni che si vanno attualmente agitando.

Farà dunque bene lo stesso signor sindaco a serbare per l'avvenire il silenzio, poichè questo è certamente il maggior partito per chi non è in stato di poter parlare con fondamento.

CAROSIO PAOLO
VASSALLO PAOLO
Consiglieri delegati.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO PRIMO. N.° 231.

IL PARLAMENTO

VENERDI 30 SETTEMBRE 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librato* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 settembre.

L'ARMONIA E LA STATISTICA.

Da qualche tempo l'*Armonia* bazzica tra i palchi e le galere, e quando ci rapporta le osservazioni che vi fa, adopera il linguaggio degno di lei che vi apprende. Buon per noi se tutti quanti i suoi *abbuonati* ed *azionisti* fossero disposti ad approvarlo! Un partito che ingiuria è un partito perduto.

Oggi essa ci *dedica* una *statistica criminale*, che termina con una tavola e comincia con le nostre parole « Se in Piemonte dura ancora « la *grassazione armata*, il *furto di campagna*, « l'*improba mendicità*, questi mali sono alquanto « minori di prima. » Prevedendo una risposta appoggiata da cifre, abbiamo rapidamente portato lo sguardo alla tavola, sulla quale pensavamo trovare le seguenti categorie: 1. Grassazione armata; 2. Furto di campagna; 3. Improba mendicità — e un confronto tra gli anni posteriori al 1847, e quelli dell'età d'oro de'*clericali*. — Vana speranza! La tavola non ha altro oggetto che la *statistica della giustizia criminale* (indistintamente) *negli Stati Sardi raffrontata con quella dell'istruzione*. Essa non indica i reati de'quali notammo la sensibile diminuzione, ma dà soltanto il numero *delle condanne* e quello degli illetterati per ogni giurisdizione di magistrato d'appello!

Da banda dunque la ridicola pretensione di darci una risposta che non è della vostra forza! Voi non rispondete alla nostra proposizione; e quando in corso dell'articolo ripetete le nostre parole, sopprimendo il titolo de'reati a cui si riferiscono, intendete a preparare la disattenzione de' vostri lettori perchè infine non si accorgano della ciurmeria. Basta questa semplice osservazione per farvi tornare in gola anzi per rivolgere contro voi le ingiurie che ci scagliate. La *menzogna*, la *calunnia*, il *travisamento dei fatti, lo schifoso aspetto dello spirito di parte* ecc. sono titoli competenti a chi giuoca in tal modo le palle sotto i bossoli al cospetto de'suoi lettori, *sacrificando il bene pubblico all'interesse privato, postergando la* MORALITÀ DEL PROPRIO PAESE *al trionfo di* FALSE E FATALI DOTTRINE (*Armonia*).

Questo basterebbe per chiudere ogni discussione. Ma ci conviene troppo la partita per determinarci a ricusarla sul nuovo terreno della MORALITÀ in rapporto alle DOTTRINE. Bene arrivata l'*Armonia* che c'invita. Entriamo nel vestibolo e guardiamo le proporzioni della sua tavola.

In capo al prospetto ecco comparire gli anni di confronto. Essi sono il 1849 e il 1852! — Il 1849? Sarebbe forse un errore di stampa? Parlerebbe forse l'*Armonia* del 1649? — Egli è proprio il 1849; il preciso anno della guerra della indipendenza italiana, della seconda *riscossa, del ministero democratico* che sarebbe (secondo l'*Armonia* — la è cosa da non crederla ai propri occhi) l'anno-modello della più alta *moralità del proprio paese*: effetto delle *vere e provvidenziali dottrine* — da opporsi alla *immoralità* del 1852: effetto delle *false e fatali dottrine* che son prevalute dappoi. Ma in tal caso bell'*Armonia* lungi dallo andare da Cavour a Revel, da Revel a de la Tour, da de la Tour al padre Guala ecc.; bisogna tornare a Tecchio e Sineo, e quel che è peggio a parer vostro — a Gioberti! *In qual conto merita di essere tenuto un giornale* che per dare una smentita al *Parlamento che ha avuto il coraggio di scrivere* « questi mali sono alquanto minori *che prima* » — traduce il *prima* — in 1849, e il *dopo*, in 1852? Ma il *prima* e il *dopo* sono relativi allo impero delle *false e fatali dottrine*: e le dottrine nostre prevalsero alle vostre, non che dopo il 1849, anche prima del 1848.

Quante cose non potremmo dire sulla vostra *imprudente* statistica!

È dunque vero che lo slancio di una passione generosa, l'amore della libertà, l'aspirazione alla nazionalità comprime le tendenze criminose: o rivolge almeno a onesto e sublime fine una gran parte della forza bruta che esiste in ogni colpevole, e che si ribella contro le leggi sotto la pressione del dispotismo? Tornano i delitti comuni con lo abbassamento delle aspirazioni politiche, col ritorno alle grettezze municipali, con la propagazione delle idee superstiziose; e se, come vanta l'*Armonia*, il numero degli abbonati alla *Gazzetta del Popolo* è diminuito, e il suo è cresciuto dopo il 1849, crescono i delitti *in ragione diretta*, non *dei nostri debiti*, ma degli *abbonati dell'Armonia*! Poveretta! Chi fu quel traditore che l'indusse a parlare di statistica? Era meglio che continuasse a parlarci *del mondo degli spiriti*!

Ma vogliamo essere discreti; e darle prova di quella buona fede, della quale non ha idea. Voi ci date, bell'*Armonia*, per misura di moralità il *numero delle condanne* e non quello dei reati, ponendo la *immoralità* nel 1852 quando fu maggiore il numero delle condanne, e la *moralità* nel 1849 quando fu minore. E prevedendo *sagacemente* ma alquanto in grosso l'obbiezione, pensate che il *Parlamento risponderà* che non avete notato *il residuo delle sentenze da pronunciarsi*; e poi ve ne uscite con una regola di proporzione. — Non basta: non basta, bell'*Armonia*! Nè il cresciuto *numero* delle condanne — nè quello de' processi pei quali vi ha *un residuo di sentenze da pronunziarsi* può essere indice d'*immoralità*, dacchè condanne e processi sono stati inventati in servizio della *moralità*; e se per una parte crescono coi reati — crescono per tre altre con la *repressione* dei reati, la quale è alto indizio di moralità: effetto delle *nuove dottrine*. Bisogna darci la cifra dei *reati commessi* del vero *prima*, e del vero *dopo* le odierne libere istituzioni.

Vogliamo avere un poco di carità e sollevarvi dal prunaio della statistica, terreno a voi ignoto, in cui vi gettate con una vera innocenza da *agnus Dei*. Senza defraudare del suo merito la moralità del 1849, che altronde è un anno di nostra competenza: senza togliere la parte che compete negli anni appresso alla propaganda dell'*Armonia*, noi siamo abbastanza giusti per riconoscere che nel 1849 quando era minore il numero dei suoi abbonati, il numero de' *reati commessi* (che costituisce una misura meno inconcreta di moralità), fu di molto superiore alla proporzione delle condanne che rivela la sua imprudente statistica. Ma i reati di quell'anno in gran parte amnistiati, in parte perdonati dai privati accusatori all'effervescenza delle passioni bellicose del momento, e non denunciati all'autorità, travolti in parte massima tra i fatti ritenuti non imputabili della guerra e della sconfitta, o commessi da uomini aggregati all'esercito, portarono alla categoria delle condanne una cifra certamente minore di quel che vi porta la tranquilla e regolare amministrazione della giustizia dell'anno 1852. Ci vuole tutta la *scienza statistica* dell'*Armonia* per ritenere la punizione dei reati come sintomo della immoralità prodotta dalle *false e fatali dottrine* del governo libero; e l'impunità come un benefico portato delle *vere e provvidenziali dottrine* de' sanfedisti; ponendo per giunta il regno de' sanfedisti nell'anno 1849!!

Un ultimo *colonnello* (come dice l'*Armonia*) della *tavola* è dedicato al rapporto della moralità con la istruzione e fa a suo parere l'elogio dell'oscurantismo. Noi vi leggiamo pel 1852.

	Per ogni condanna individui	Illetterati sopra 100
Savoia	2,108	50
Torino	3,243	63
Nizza	1,723	72
Genova	1,880	78
Casale	2,841	70
Sardegna	3,056	93

Il che vuol dire che a Nizza e Genova dove gli illetterati sono più che a Torino e in Savoia, sono anche più i reati, e pruova per questa parte perfettamente il contrario dello assunto dell'*Armonia*. Non così per la Sardegna dove gli illetterati sono 93 per 100, e *grazie a questo vantaggio* non vi è che una condanna per ogni 3,056 abitanti! E siccome (secondo l'*Armonia*) il maggior numero delle *condanne* è l'indizio della più terribile immoralità; così la Sardegna è un paese moralissimo in cui si commettono arcipochissimi delitti, al confronto di questo pessimo e depravato Piemonte! Nel 1849 poi — epoca in cui grassavano i liberati dalla sorveglianza e dal domicilio forzoso, e in cui certi vescovi furono trattati come sapete — la Sardegna (testimonio l'*Armonia*) ere un vero paradiso terrestre, tanto che le condanne non ammontarono che ad una per ogni 9,947 abitanti. Questo è il fattore principalissimo della differenza tra le condanne del 1849 e del 1852. E sino a quando il numero delle *condanne* invece dei *reati commessi*, sarà preso a misura de' *mali* che travagliano la società — credete a noi — la Sardegna (dove i testimoni temono di deporre, e forse i giudici di condannare) risulterà il paese più felice e più morale de'due emisferi!!!

Serva questa conclusione che deriva indeclinabilmente dal criterio statistico adottato dall'*Armonia*, a far conoscere l'*esattezza* di tal criterio; e dimostri ai men veggenti, che mare di scienza, di probità, di imparzialità sono questi pseudo-reverendi, che ingiuriano chi ragiona, perchè non hanno altra missione che di far ingiuria alla ragione.

Speriamo che il giornale ecclesiastico vorrà tornare in questo nuovo campo delle sue antiche aberranze; e ci darà così agio a dirle, *con tutto il merito dell'opportunità*, tutto ciò che ci resta a dire su questo argomento non suo.

APPENDICE.

Poesia de' viaggi — Illustri forestieri — Questione d'Oriente — Battaglia delle Piramidi — Il Visconte di Santarem - sua grand' opera di Geografia — Esposizione della Società d' orticoltura — Cholera in Londra.

Londra e Parigi presentano in modo specialissimo il fenomeno annuo delle popolazioni delle metropoli che si spostano in gran parte nell'autunno. Nella prima l'aristocrazia e le famiglie agiate abbandonano per modo la Capitale, che al dire di alcuni non restano più in Londra che gli operai e la canaglia. La popolazione presente di Parigi è composta anch'essa di forestieri, tra i quali abbondano gli Inglesi, il cui accento vi risuona all'orecchio ad ogni piè sospinto, e di Francesi delle provincie i quali vengono annualmente a rivedere la Capitale, non già per affari, ma *pour se retremper* come dicono. I Parigini corrono anche alla campagna, vanno a caccia, o godono dei così detti *trains de plaisir*, i quali sono di gran voga. Con pochi franchi ed in brevissimo tempo poter visitare Londra, percorrere le deliziose rive del Reno, passare tre giorni ai bagni di Baden, ventiquattr'ore all'Hâvre, e persino, se amate le pellegrinazioni un po'più lunghe, fare una visita al Santo Sepolcro con mille franchi ed in meno di due mesi! Di ritorno da alcuni giorni dall'Inghilterra, avendo ritrovato parecchi amici, la cui preziosa conoscenza devo ai miei viaggi, mi limito a semplici passeggiate nei dintorni di Parigi che si fanno con molta agiatezza sulle ali del vapore. Per darvi un'idea di queste facili escursioni, pensate che l'altra mattina alle ore otto era ancora in Parigi, a mezzogiorno scendeva a Rouen, distante 136 chilometri; dove mi fermai fino alle ore otto della sera per visitarvi i maravigliosi edifizii gotici, i luoghi storici, ed alcune delle principali manifatture che raccomandano quella grande e bella metropoli della Normandia. Alle undici della sera io rientrava nel mio albergo in Parigi, avendo profittato dell'ultima corsa diretta. Eccovi dunque percorse oltre cento delle nostre miglia di Piemonte, in una giornata in cui avete dormito tranquillamente nel vostro letto, atteso a molti affari, e visitata particolarmente una gran città ricca di preziose rimembranze, di monumenti e di industrie e di situazioni ecc. ecc.

Il detto che la vita è un viaggio, pochi anni sono era una metafora, giacchè non si viaggiava che collo spirito e col cuore; oggi la stessa persona viaggia anch'essa quasi continuamente, e quasi quasi colla stessa velocità dello spirito. Non vi ha più che un passo da Parigi al mare, come tra Torino e Genova; le strade ferrate che uniscono queste due città sono una nuova via da aggiungersi alle due metropoli. Il vapore è la poesia del secolo decimonono. Altra volta non vi erano che i veri poeti i quali si cimentassero sulle ali dell'immaginazione in regioni incognite; oggi sulle ali della fiamma e del vapore siamo tutti poeti. Se volete descrivere il vostro viaggio non ne avete quasi più il tempo, e conviene limitarsi a stenografarlo. Nè crediate poi che nei viaggi oggi tutto sia sempre roseo. Oltre le frequenti disgrazie sulle strade ferrate e sul mare, che ci insegnano è vero l'arte di viaggiare più sicuri (guai a chi tocca!), incontrate ancora altri gravi inconvenienti e noie e disappunti non piccoli, specialmente ne' viaggi lunghi. Ma che volete mai? Passato il pericolo, cessata la noia, si dimentica tutto come fatti spettanti già all'istoria antica della vita, e tocchiamo con mano la verità dei compensi nelle cose umane. Tra i piaceri ed i vantaggi primi de'viaggi conviene annoverare le conoscenze e le amicizie che talvolta riescono durevoli e preziose. I viaggi ci riavvicinano e ci porgono il mezzo di conoscerci, di stimarci e di renderci la vita dolce colle affezioni, e ci insegnano ad un tempo la prudenza, la moderazione e la tolleranza. Nel mese di settembre dell'anno 1843 ebbi la ventura di conoscere davvicino nel Gran Cairo alcuni de'più cospicui personaggi che allora dirigevano le cose dell'Egitto sotto il vecchio Mehemed-Ali. Ebbene, vedete curiosa e cara coincidenza de' viaggi, e verificazione del noto proverbio sulla sola impossibilità dell' incontro dei monti! Dieci anni dopo, nello stesso mese, e quasi nello stesso giorno, rividi appunto parecchi di que'signori, *nel Gran Cairo... di Parigi*! Artin-Bey allora ministro del vicerè, Clot-Bey presidente del servizio medico e della sanità pubblica, i signori Solon e Rosset, il primo chiamato ad insegnare la giurisprudenza ai principi egiziani, ed il secondo a riordinare le finanze dello Stato, lasciata l'Egitto, vivono lieti in Parigi nel seno delle gioie domestiche.

Il signor avv. Solon attende ad un gran lavoro sul riordinamento del sistema ipotecario, ed il signor Rosset-bey, già prefetto, è ora uno de' membri distinti della Corte de Conti. Le conversazioni avute con questi signori, e con alcuni illustri diplomatici di mia speciale conoscenza, mi hanno convinto che oggi tutte le potenze vedono molto distintamente la questione d' Oriente, e che l' ora grande dell' impero turco è montata sulla ruota fatale. O scoppia in questi giorni una sanguinosa rivoluzione in Costantinopoli, dove tutti sono armati ed esaltati, e tra questi ottantamila cristiani, colla deposizione del Sultano; o la guerra è ritardata alla prossima primavera, a malgrado dell' ingresso delle due flotte nel mare di Marmara; sepperò l'Inghilterra amerà meglio lo Czar sul Bosforo, ove non sia possibile pel momento un nuovo impero bisantino, anzichè avere la Francia vicina padrona del Belgio e del Reno. Ad ogni modo i Turchi non possono più stare in Europa come Sovrani; il contatto della civiltà gli ha uccisi. La barbarie e la civiltà scoppiano nel loro amplesso, come la polvere col fuoco. Potrei scrivervi un lungo letterone su questa questione che mi interessa anche particolarmente, perchè conosco quelle regioni, e parecchi attori del gran dramma che si sta sciogliendo sull' estrema punta d'Europa. Ma io non sono uomo politico, e voi avete in Parigi ed in Londra attivi ed accurati corrispondenti che vi ragguagliano delle fasi della

Riassunto dei fogli esteri.

In mezzo alla persuasione che dimostrano i giornali serii d'una missione pacifica che le due flotte riunite eserciteranno a Costantinopoli, la *Patrie* disconfessa oggi, in parte almeno, il suo ottimismo, e benchè non disperi, pure nemmen troppo confida nella pace pura e semplice.

Si notino le sue parole:

« Niuno, senza dubbio, deve dissimularsi la gravità degli avvenimenti che potrebbero derivare dalla nuova fase in cui entrò la quistione, dopo il rifiuto della Porta di accettare la Nota di Vienna, dopo le dichiarazioni recenti dell'imperatore di Russia, e dopo le risoluzioni stabilite nella Conferenza di Vienna; ma precisamente perciò bisogna vedere la gravità ed anche la delicatezza della situazione, importa parimenti di non lasciarsi andare ad uno scoraggiamento fatale e ad accogliere con leggerezza tutte le voci messe in circolazione, alle quali l'attitudine stessa sembra dare una specie di credito che seduce troppo presto gli spiriti pronti a spaventarsi ».

Queste ammonizioni dirette in parte agli uomini politici, in parte ai frequentatori e speculatori della Borsa, non bastarono certo a ravvivare gli animi, quanto la *Patrie* avrebbe sperato.

Infatti il *Siècle* crede oggi più che mai, e fermamente crede che per far fronte alla Russia e alle sue armate pretese siansi mosse le navi da guerra di Francia e Inghilterra, e non per qualunque altro scopo, o velato di protezione al Sultano inverso i suoi sudditi, o di semplice eventualità.

Il *Constitutionnel*, lasciando stare i fatti del mondo come corrono, e le acque in quel verso in cui discendono, con mutato ingegno amò trasformarsi in archeologo ed antiquario. — È l'epoca dei viaggi aerei, delle escursioni immaginarie per le teste dei giornalisti. Fa dunque poche leghe il *Constitutionnel*, senza uscire dalla Francia, e nel breve tratto di territorio che si estende da Baiona a Tolosa c' invita ad osservare e riconoscere le razze distinte, non mai constatate fino ad oggi. La prima si compone dei Baschi *dalla statura slanciata e dal volto altero*; la seconda dei Bearnesi, superbi di aver dato origine ad Enrico IV; la terza degli abitanti di Foix e Bigorre. Questi ultimi partecipano del doppio impasto di Guasconi e Provenzali. — Il *Siècle* esclama a questo proposito che, *dopo la scoperta del Mediterraneo recentemente fatta da Alessandro Dumas, non se n'era ancora fatta un'altra così importante.*

L'*Assemblée Nationale* dà oggi in beffe sui meetings di Sheffield. Essa trova assai ridicolo il fatto d'una riunione legale, al fine di presentare una petizione al governo e sospingerlo a far evacuare dai Russi i territori danubiani. Siccome le beffe non sono che parole, e le parole poco valgono a fronte di fatti e ragioni, così ci dispensiamo dal riprodurre un qualsiasi brano dell'articolo dell'*Assemblée*. Gli Inglesi, siamo certi, le lascieranno egualmente lo sfogo d'un riso omerico, non meno innocente dell'antico riso degli abitatori dell'Olimpo.

Il *Pays*, senza entrare nel concetto del *Siècle*, opina nondimeno che il Turco può aspettarsi oramai di essere validamente protetto.

Gli altri giornali di Francia vagano a loro talento in ipotesi, che da quattro mesi o più formano il pane quotidiano della stampa francese.

Nella stampa inglese ravvisi ancora il primo spirito guerresco che vi sviluppò di nuovo in questi ultimi tempi, e alla voce del passaggio dei Dardanelli.

Il *Morning Post* così anch'oggi conchiude:

« Una politica *men debole* è non solo saggezza « ma dovere pei governi di Francia e Inghil- « terra. »

E il *Daily News*:

« È necessario conoscere che lo *statu quo* po- « litico dell'Europa si cambia; i trattati che « legano le potenze le une colle altre furono « annullati dal passaggio del Pruth e da quello « dei Dardanelli. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 settembre.

Oggi alle 2 pomeridiane l' *Indépendance Belge* non è ancora distribuita e probabilmente saremo pur questa volta privi delle importanti comunicazioni che questo giornale è solito avere sulla quistione d'Oriente.

Saremo ancor noi debitori di questa mortificazione forzata della naturale nostra curiosità al libercolo: *La Belgique et les mariages autrichiens*? Non crederei che la polemica che eccitò l'apparizione di questo malaugurato opuscolo possa prolungarsi per tanto spazio di tempo, da sopravvivere all'opera ed all'autore di cui certo più nessuno ragiona. Checchè sia per essere di questa supposizione, la circostanza è qui opportuna per segnalarvi due fatti, il primo dei quali si è che presso il pubblico, ed anche forse presso il governo belga essendosi interpretata la stampa di questo libro come una specie di sfida, od almeno di minaccia, ne avvenne che si rallentarono le severità per gli emigrati politici, raddoppiandosi quelle pei semplici cittadini francesi. Il secondo fatto di cui intendo parlare si manifestò in quest'ultimo viaggio che si sta compiendo dall' imperatore.

A Roubaix, città data all' industria ed alle manifatture, l'accoglienza fatta agli augusti sovrani fu assai fredda, la qual cosa si deve attribuire specialmente, secondo mie particolari informazioni, alla circostanza che più del terzo degli operai di questa città sono belgi. So che malgrado che questa poco entusiastica attitudine degli operai di Roubaix sia cosa incontestabile, gli storiografi di corte non lasciarono di descrivere pomposamente il ricevimento che questa città fece all' imperatore; ma già si sa che è sempre d' uopo di togliere molto dalle ufficiali relazioni, se si vuole stare vicini al vero. Così a cagion d'esempio, non vi sarebbero al mondo parole sufficienti, al dir di questi cortigiani letterati, per descrivere la gioia e le esultanze della popolazione di Lille. Non dubito punto che una parte del popolo di quella città abbia ricevuto gli augusti coniugi con affetto e che abbia tratto partito delle feste che si diedero all'occasione del loro arrivo per divertirsi, ma da queste ai cantici di tripudio e di allegrezza che si vorrebbero attribuire ai buoni abitanti del nord alla sola vista del loro sovrano passa, credo io, molta differenza.

Mi duole di essere costretto di scrivere queste parole, ma le esagerazioni veramente marchiane di certi articolisti mi spingono a rendere quest'omaggio alla verità.

Il dipartimento del Nord è eminentemente agricola, industriale e commerciale, ed in questa triplice qualità egli ha molto a lagnarsi dello stato attuale della legislazione sullo zucchero. La barbabietola vi è coltivata sopra una grande estensione, e si può dire che questa pianta copre la quinta parte del territorio dell' Artois e della Fiandra, ove dà lavoro a migliaia di braccia ed interessa vivamente la popolazione. Per questa considerazione e per altre ancora, io credo di non andare grandemente errato affermando che le popolazioni del Nord possono salutare cordialmente il protettore dell'ordine, il nemico dell'anarchia nel loro imperatore, senza perciò abbandonarsi a quei tripudii smoderati che sono antipatici al riservato loro carattere. Hanno luogo è vero per ogni dove sul passaggio delle loro maestà feste, balli, ricevimenti, musiche e discorsi; si vedono per ogni dove archi ed illuminazioni, ma tutto questo (e chi lo ignora?) non è a confondersi coll'entusiasmo di una popolazione intiera, e voi sapete che i popoli del Nord sono dificili ad entusiasmarsi. Pongo termine alla presente lettera comunicandovi la brutta notizia che la gaia città di Parigi, si mostra costernata e, quasi direi, cupa.

Molte cause contribuiscono ad imprimerle questo triste aspetto. Le oscillazioni della Borsa, l'imminenza ora evidente della guerra orientale, i bollettini del cholera a Londra, i quali annunciano che il terribile flagello segue lo stesse itinerario segito nel 1831, un improvviso mutamento nell' atmosfera che ci regala un vento glaciale di nord-est insopportabile, e, per ultimo, l'approssimarsi di un inverno che l'alto prezzo delle sostanze alimentari e la sopratassa imposta ai combustibili fanno parer fatale ai poco agiati, tutto questo preoccupa gli spiriti, e nuoce già fin d'ora alle transazioni commerciali.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 settembre.

La certezza dell'entrata di alcuni bastimenti nei Dardanelli fu salutata alla Borsa col ribasso di un franco. Ieri partì da Londra e da Parigi l'ordine di far entrare nel Bosforo il rimanente delle flotte.

Ciò malgrado non si crede che Francia e Inghilterra vogliano prendere un contegno energicamente difensivo in favore della Turchia, ma solamente mantener l'ordine a Costantinopoli, pronte ad ogni evento, quando mai l' ultima ora dell'impero ottomano venisse a suonare.

Il generale Prim, spagnuolo, che ha preso servizio in Turchia, è stato messo alla testa di un corpo di 20,000 uomini.

L'Inghilterra viene appuntata di aver giuocato anche questa volta un doppio giuoco. Sembra che lord Redcliffe abbia spinto il Sultano a domandare nella nota di Vienna quelle modificazioni che hanno fatto andar tutto a vuoto, nel tempo stesso che lord Westmoreland teneva a Vienna un linguaggio oltremodo pacifico. — Correva voce del ritiro di lord Aberdeen e della sua surrogazione per parte di lord Palmerston, ma è smentita.

L'imperatore non può andar molto lieto del risultato del suo viaggio nel nord; le popolazioni sono più che fredde e segnatamente a Valenciennes non vi fu un solo evviva. Ciò vuolsi naturalmente attribuire alle inquietudini che destano la questione d'Oriente, il caro dei viveri e la crisi finanziaria, e forse vi avrà pur anche contribuito il mal tempo. Si parla di un complotto scoperto nel viaggio; numerosi arresti sarebbero stati operati, ma nulla vi posso affermare in proposito.

Si conferma la voce di un imprestito che la Banca di Francia farà a quella d'Inghilterra; la situazione in quest'ultimo paese sembra assai critica, ma in ogni caso la Banca di Francia non cresce la tassa del suo sconto, alla qual misura l'imperatore s' oppone a tutt'uomo.

Fa cattivo senso la condotta del sig. Magne, ministro dei lavori pubblici, nell'affare della strada ferrata di Bordeaux; invece di portar soccorso ai feriti, egli non si die' pensiero che della propria sicurezza, e si allontanò dal luogo del disastro.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 settembre.

Stamane non vi è altro di nuovo che una nota inserta nel *Moniteur*, la quale conferma officialmente l'entrata di quattro fregate anglo-francesi nel Bosforo. Questa nota è concepita così:

« Le ultime notizie di Costantinopoli ci annunciano che, a richiesta degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra d'accordo col governo ottomano, due fregate francesi e due inglesi sono entrate nei Dardanelli, e si sono fermate dinnanzi a Costantinopoli. »

Come voi vedete, questa nota è concepita in modo da lasciar sussistere tutti i dubbii ch'io ieri vi esprimeva, prestando campo a tutte le interpretazioni. Gli è dunque a richiesta degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra che le quattro fregate hanno passato lo stretto, e ciò si è fatto consenziente il Sultano. Sta bene: ma l'entrata dei vascelli allegati ha essa per iscopo di proteggere il Sultano contro i Russi ovvero contro il fanatismo della popolazione turca, che domanda la guerra? Tale è l'equivoco che tiene oggidì la Borsa divisa, affermando gli uni che siamo a guerra, mentre invece gli altri considerano la misura presa dagli ammiragli comandanti delle flotte come un avviamento a nuovi negoziati.

Fra queste due opinioni io non voglio sentenziare; credo però che il governo francese non ne sappia più del pubblico intorno allo stato delle cose in Oriente, e che pur trovandosi costretto a dichiarare la situazione, avrà messo assieme una nota mercè la quale potrà ulteriormente appigliarsi al partito che dall'andamento delle cose gli verrà indicato: che se sarà guerra, i vascelli saranno entrati nel Bosforo per proteggere il Sultano contro i Russi; e se invece si appiccheranno altri negoziati i vascelli saranno soltanto entrati per proteggere il Sultano contro una popolazione riottosa e fanatica, la quale spingevalo ad una guerra immediata. Aspettiamo dunque gli avvenimenti. Tuttavia non è da tacersi che l'Europa sta per essere avvolta in vicende gravissime. Tale è oggidì la verità sulla situazione della quistione d'Oriente. Oltre la quale nulla vi è di nuovo a Parigi.

L'imperatore continua il suo viaggio e quest'oggi sarà già arrivato al campo di Helfaut.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 24 settembre.

Tutti i forestieri che visitano Roma, e che vi si trattengono più di quanto si faccia per l' ordinario dai trasvolanti che ci capitano solo per vedere i muri, esclamano ad una voce che non conoscono uno Stato assai più roso di questo dal verme della corruzione e dell' indifferentismo religioso.

Un onesto popolano, un povero artigiano è sgomentato prima di tutto dalla lunghezza straordinaria delle liti, cioè, di tre, quattro, cinque e dieci anni di durata per lo meno. E ciò perchè? Perchè tutti volendo, e avvocati, e giudici, pigliare il loro boccone, si aiutano reciprocamente nel prolungare, e far passare per tutte le trafile la causa il più spesso giustissima di un povero disgraziato. Chi è ricco, se vuol sbrigata la sua lite, paga; se la vuol lunga, paga; se la vuol transatta, paga; se la vuol vinta, paga. Paga sempre, paga molto, e paga dappertutto.

Poco fa è succeduto questo caso. Un benestante di campagna aveva un suo figlio imprigionato per un attentato contro di una persona e contro la sua proprietà, e lo aspettavano, se giustizia fosse stata fatta, parecchi anni di carcere, con ammenda. Il povero padre consultò tutti gli avvocati, ricorse a tutte le raccomandazioni, si arrovellò, si arrapinò per ogni verso onde ottenere mitigazione nella pena, se non l'assolutoria. Nessuna speranza. Il dibattimento doveva presto aver luogo, ed egli vedeva condannato ed infamato il suo figlio. Disperato, ricorre ancora ad un avvocato, e gli narra il fatto.

« Signor mio, gli disse il consulente, se volete salvare il vostro figlio, non avete altro a fare che metter mano alla borsa, e mungere grosso. Provatevi, questa è l' unica via che vi rimane. » Seguì il consiglio ed il suo figlio fu assolto.

---

proteiforme politica. Permettetemi in compenso che vi scriva quattro righe del Gran Cairo di Parigi, dove ho avuto la sorte d' incontrare i miei amici egiziani. Voglio accennarvi al nuovo maraviglioso panorama del celebre Langlois, che tutta Parigi accorre ad ammirare nei Campi Elisii.

Dietro il palazzo dell'industria, che sorge rapidamente quasi nel mezzo de' Campi Elisii, per potervi accogliere nel prossimo 1855 i prodotti dell'industria e delle arti belle dei due mondi, il signor colonnello Langlois ha esposto la *battaglia delle Piramidi*. Questo nuovo lavoro eseguito dall'autore in Egitto, dove passò un anno intiero a studiare questa battaglia colle memorie di Napoleone alla mano, interrogando la tradizione ed i superstiti, è forse più perfetto dei cinque panorama precedenti, i quali procurarono già una sì giusta rinomanza all' egregio artista. Il cielo specialmente e l'aria vi sono così mirabilmente rappresentati che lo spettatore distante soli 16 metri da una tela, la cui circonferenza è di 118 metri, si crede proprio trasportato per magia in Oriente sulle sponde del Nilo presso le Piramidi. La vista si estende indefinitamente tutt' attorno; qui è proprio la natura; e voi vedete il vero sole ed il cielo vero d'Egitto, l'aria, la campagna, le selve de' palmizii carichi di frutti, le case dei *fellah*, la tomba di un marabotto, il sacro Nilo coperto della flotta egizia, la catena del Mokatan, il Gran Cairo co'suoi innumerevoli minareti, ed assistete davvero alla gran battaglia, senz' ombra di pericolo. Quanti terribili episodii!.... Prima di affacciarvi al gran dramma, l'autore vi introduce in una vera casa di fellah, dove un povero ferito trasportato sull' istante spira nelle braccia della sconsolata famiglia! Appena la vostra vista è un po' preparata, salite lassù, e vi trovate ad un tratto nel campo turco, nell'ora dell'orribile mischia. Voi distinguete assai bene le due armate nemiche coi loro generali. Napoleone Bonaparte è laggiù in mezzo al suo stato maggiore, su d'un bianco destriero, alla testa delle divisioni francesi che sono in via per penetrare nel centro dell' armata nemica sull'istante della carica dei mammalucchi. Voi vedete le stesse divisioni mentre i mammalucchi circondavano Dessaix e Reynier. Là è la posizione delle divisioni nel momento in cui Bon attacca il villaggio d'Em-Babèh, ed avete ancora la posizione sul finire della battaglia. Il momento scelto è però quello della seconda fase... Sono sei ore della sera; il sole è ancora molto al dissopra dell'orizzonte, ed il suo disco velato dalla polvere e dal fumo, illumina co'suoi raggi ardenti questa pianura, in cui il valore de' Francesi sbaraglia un' armata di oltre settantamila uomini. Se le grida de' morenti, il tuonare delle artiglierie, lo scalpitare de' cavalli, gli urli selvaggi degli Egiziani e il fragore immenso della battaglia non vi assordano l'orecchio, forse si è perchè l'anima è paralizzata nell'istante in cui la grande scena si sviluppa allo sguardo attonito. Di tutti i prodigi usciti dal cervello umano, questo di rappresentare così al vivo, in uno spazio angustissimo, e su di una sola superficie, un immenso paese che si estende tutt'attorno allo spettatore nella sua triplice vera dimensione, con tutti gli accidenti di cielo e di terra, da non saper indovinare alcuna differenza tra la realtà e l' illusione, è sempre stato per me il più maraviglioso e quasi inconcepibile.

E giacchè mi sono permesso di accennarvi i nomi di alcuni illustri personaggi riveduti in Parigi dopo alcuni anni, e per una ben curiosa coincidenza, concedetemi di aggiungervi quello di uno dei più rinomati geografi viventi, che io ebbi la grata ventura di poter apprezzare davvicino. È questi il visconte di Santarem, noto in Europa per la sua lunga amministrazione nelle cose del Portogallo, e caro ai geografi per la preziosa pubblicazione a cui consacra la sua vita e quasi la sua fortuna. *L'Essai sur l'Histoire de la Cosmographie et de la Cartographie pendant le moyen âge, et sur les progrès de la géographie après les découvertes du XV siècle etc. etc. avec un Atlas composé de mappemondes et de portulans et d'autres monuments géographiques, depuis le VI siècle de notre ère jusqu' au XVII etc. etc.* È un'opera di tale importanza, che al dire del celebre Ritter non si può quasi più fare un passo nello studio della geografia senza consultarla, e dovrebbe ormai trovarsi in tutte le biblioteche pubbliche, atteso il grande sviluppo delle cose geografiche. Noi facciamo i più caldi voti acciò le nostre principali biblioteche vogliano fare acquisto di un'opera che segnerà un'epoca felice nella Geografia nazionale. Abbiamo trovato l'autore tutto occupato a pubblicare il quarto dei volumi di testo, che sarà presto seguito da nuovi fogli preziosissimi dell' Atlante. Avendo meco i tre volumi pubblicati, appena di ritorno in patria, spero dalla vostra gentilezza un po' di spazio per poterne dare un saggio ai lettori amanti del progresso della geografia. Il testo sarà composto di sei volumi; i fogli dell'Atlante finora pubblicati sono ottanta; essi racchiudono circa 150 monumenti geografici, e la spesa delle cose finora pubblicate è di circa 400 franchi. L'autore ha in pronto tutti i documenti onde ultimare la pubblicazione di un' opera così grandiosa in due o tre anni. L' intiera Europa, anzi tutto il mondo colto è stato cortese di aiuti e di documenti all' illustre geografo portoghese, e mi compiaccio di aggiungervi che anche Torino vi ha contribuito per la sua parte non minima. La bella carta del cav. Cristoforo Negri comparirà in uno dei prossimi fogli, e ci lusinghiamo che il nostro cortesissimo sig. cav. D.... vorrà concedere una copia del suo prezioso *Portulano* del secolo decimo.

Il giorno di ieri fu veramente invernale, il vento freddo e la pioggia essendosi alternati dopo alcune bellissime giornate. Si è aperta ieri l'esposizione della Società d'Orticoltura di Parigi e centrale della Francia. Io non mi ricordo di averne veduta un'altra meglio ordinata e più ricca. Flora e Pomona vi si danno la mano amica, non sapendo se debbansi più ammirare i fiori od i frutti. Ve ne darò una speciale descrizione che non deve forse riuscire inutile ai nostri orticoltori. Ieri mattina è partito per Londra il dottore Mélier, inviato dal governo francese a studiarvi il cholera. Nel mio breve soggiorno recente in Inghilterra non ho mai udito cenno di questo morbo, benchè se ne parlasse molto in Parigi.

Parigi 26 settembre.

Sono il vostro dev.° F. G. Baruffi.

Se poi taluno credesse che qualunque suddito possa essere citato davanti i tribunali, sarebbe in grande errore. Nessun prete, dal più meschino celebrante al primo cardinale può essere tradotto alla sbarra senza il proprio consenso, o quello dei suoi superiori; per modo che, in una città che ha la fortuna di possedere da 20 mila preti, e quasi tutti animati dallo spirito di giustizia e dai sentimenti di onestà come son quelli, sarà una vera delizia l'essere commercianti e speculatori.

E com'è per la parte giudiziaria, succede, e più ancora negli altri rami di amministrazione per le imprese pubbliche ed appalti, nei quali le operazioni aritmetiche che chiamansi divisione o sottrazione, non cessano mai d'essere praticate.

Lo stesso sistema, e su più larga scala si segue più in basso riguardo alla mancia; tutti la domandano, tutti la esigono. I propri famigliari la reclamano; e quelli delle famiglie, che si frequentano, la vengono a riscuotere due volte all'anno. La buona grazia si dà al domestico presso il padrone dal quale nel giorno prima foste invitato a pranzo. — Si dà allo stesso frate o prete che vi mostra qualche immagine o reliquia, che a bella posta tien coperta con una tendina.

Chi vuol viver bene in Roma, e darsi il buon tempo, tenga una mano alla borsa e l'altra all'acqua santa.

Dell'andamento politico di questo misero paese non vi terrò lungo discorso, avendo voi potuto vedere dai fogli a qual punto si sia, e che cosa sia avvenuto all'epoca degli ultimi arresti. In generale però conviene essere cauti nel prestar fede alle notizie date, perchè assai contraddittorie sono le voci che si fanno correre in proposito dalla stessa polizia, la quale ha molto interesse di spargere la discordia fra i diversi partiti liberali.

Fra le dicerie seminate dalla polizia, havvene una a carico del governo piemontese, che cioè esso abbia dato avviso in tempo utile alla polizia romana, e della partenza di quei fuorusciti che sbarcarono ultimamente a Fiumicino, e del piano della loro congiura. Questo è intieramente falso. Io posso dare per sicuro che non solamente non fu dato questo avviso, ma che quella malaugurata spedizione, se pur tale può dirsi, era affatto ignota al nostro governo, stante la niuna importanza della medesima; e non v'è di che esser sorpreso per ciò, perchè la partenza da Genova di pochi individui di oscurissima fama non poteva certamente dare un indizio qualunque di un progetto da eseguirsi.

La cosa adunque in sè non ha alcuna importanza, e l'assume soltanto per l'incarceramento di varii liberali romani, strappati dalle loro famiglie in quell'occasione, o sotto quel pretesto.

Questa famosa spedizione si crede generalmente essere stata ordinata dall'eroe del domani. Chi dice che si dovesse eccitare una sommossa, e chi afferma che la cosa avesse a servire all'avv. Petroni, che alcuni credono fosse quasi officiale strumento di vendetta contro dei separantisti. E a questo proposito vi dirò in poche parole come avvenne questa separazione dei liberali.

Nel mese di luglio scorso, questi ricevettero varie istanze ed ordini incalzanti da Mazzini di agire, e di agir presto, ed in qualunque modo. Le opinioni erano diverse, e per venire ad una deliberazione fu stabilita un'adunanza notturna, la quale ebbe luogo con grande pericolo dei convenuti. Essi erano in numero di sessanta, e dopo un lungo e vivo dibattimento si venne ai voti sulla proposta formulata se si dovesse essere o non essere con Mazzini. Sopra 60 votanti vi fu l'immensa maggioranza di 57 contrari e di 3 favorevoli. Questo voto consolò tutti i buoni liberali che lo poterono conoscere, e diede vita al partito più compatto dei *fusionisti*, come ora si chiamano, e che ha per iscopo di unirsi con tutti quegli Italiani che vogliono la libertà e l'indipendenza, senza prestabilire una qualsiasi forma di governo, cose che si riservano di decidere quando sarà possibile.

Se la costituzione di questo potente partito possa piacere al grande apostolo dell'Idea ed al governo di Roma, ve lo lascio immaginare. Voi vedrete da essa quanto sia il malcontento contro il primo, e quanto debba increscere al secondo l'organizzazione di una società che mantenga i savii proposti i quali furono causa dell'improvvisa sua creazione.

Dirvi che in Roma, e specialmente in questi ultimi giorni, si stia in grande ansietà nelle famiglie, per tema di vedersi involati i figli ed i mariti, mi par cosa superflua. Nessuno parla, e si vede scritto su tutte le fisionomie il fremito mal represso, il cocente affanno, e il duolo. Nei deserti caffè e nelle trattorie un cupo silenzio: nelle vie un isolamento, ed uno scambio di muti segni: nelle case un susurrar sommesso, ed un sospirar profondo. Verso sera, sapete quali sono i rumori, e quali le voci? Quelle dei così detti *devoti* che percorrono la città cantando inni sacri e litanie, pagati pochi soldi per notte dai gesuiti, i quali vogliono con ciò mostrare ai forestieri che sotto il loro governo, nella città santa, la pietà e la religione si possono vedere dai ciechi, sentire dai sordi.

Certo però è che stante lo strabocchevole numero di questi infelici, si dovette ricorrere alla costruzione di nuove prigioni, e che alla Rocca di Soriano ed a quella di Palliano se ne erigono a furia. Per rinchiudere i galantuomini si trovano danari, sebbene le finanze siano dilapidate ed affatto al verde.

Se volete sapere come si governi in Roma la guarnigione francese, non avete che a rammentare il suo ingresso nel 1849; colla sola differenza che in allora si cantava bene per chi sa quale progetto, e che al presente almeno non si canta più. Spirito di autorità e di padronanza, cominciando dal generale in capo, fino all'ultimo soldato, che si fa sentire in ogni atto e dovunque. Oltre agli uffizi annessi alla legazione, al consolato ed all'amministrazione militare, vi è quello importante della direzione generale di polizia francese, il quale è organizzato come quella del luogo, con accompagnamento di gendarmi, di birri, e di spie che funzionano in un modo perfettamente uguale. Questo è quanto appare agli occhi di tutti.

Mi riassumo citandovi una politica sentenza che ho udito in questi giorni da un distinto scrittore, impiegato di considerazione del governo pontificio da più lustri, e sincero papista. Udendomi egli in un momento in cui si trovava travagliato dall'ingenuità, a fare qualche paragone tra le condizioni di Roma e quelle di Napoli, m'interruppe dicendo:

« Oh fossimo come a Napoli e ci crederemmo felici! »

Come? risposi io, sapendo che egli vi aveva soggiornato per più anni, e ne aveva goduto le varie delizie.

« Certo, come a Napoli, replicò. Colà almeno vi è un codice, e questo è importantissimo; vi son leggi, vi son finanze. — E qui nulla di tutto questo, nulla!!! ».

Invidiare la condizione del proconsolato napoletano. È tutto dire!

Finora, secondo l'impegno che io mi era assunto, nel parlarvi delle cose dello Stato Romano, mi son creduto in debito di riferirvi più fatti che commenti, parendomi che i primi, assai più che i secondi, siano convincenti, e potendo questi farsi agevolmente da ciascun lettore.

Del resto, oggidì, e da più secoli, come da innumerevoli e grandi scrittori fu detto, la causa del governo di casta è passata in giudicato. Tutti coloro che, col libro della storia alla mano, vogliono portare un sincero giudizio sulla compatibilità o no del governo dei chierici, non potranno a meno di tenersi per l'assoluta negativa, e convenire con noi che ben più larga ferita fu fatta al cattolicismo da tal forma di governo, che dalle guerre religiose, dalle eresie, e dagli scritti.

E qui pongo fine alle mie lunghe lettere, ommettendo però altri fatti ed altre considerazioni che sono frutto del mio breve soggiorno in questa grande città, e che varrebbero non poco, se non erro, a dimostrare il decadimento religioso nel suo seno stesso. Di questo potrei, occorrendo, tenervi discorso più tardi, ed entrare in certi particolari sacerdotali di alto e basso grado, atti ad edificare più d'un clericalista.

Nel chiudere quest'ultima mia, e far le riserve di scrivervi da Firenze, città alla cui volta mi dirigo, voglio consolare la cara vostra sorella *Armonia* col dirle che il suo *bien aimé* teologo Audisio è disceso nel termometro degli stessi suoi amiconi clericali, varii gradi sotto lo zero, per causa del suo insegnamento della teologia, salito allo stesso livello. La scuola della sua sapienza era frequentata dalla moltitudine di sette od otto studenti, e gli alti protettori non fanno più mistero del loro malcontento, dopo essersi maravigliati di tanta ignoranza! A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 24 luglio è approvato il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno 1853 della divisione amministrativa d'Annecy nelle seguenti somme. Attivo L. 145,305 12; passivo L. 461,256 41; da cui dedotto l'attivo come sopra, la deficienza da coprirsi coll'imposta comune è stabilita il lire 315,951 29. Le passività speciali della provincia del genevese sono ammesse in L. 7900; quelle del chiablese in L. 4,500; quelle del Faucigny in L. 10,860: totale, L. 23,260; l'imposta a ripartirsi per le spese generali e speciali sale a L. 339,211 29.

Ducato di Modena. — Si legge nella parte officiale del *Messaggiere di Modena del 26 settembre*:

È stata scambiata fra questo ministero e la pontificia segreteria di Stato una dichiarazione che comprende in più articoli la convenzione concordata fra i governi di Modena e della Santa Sede per la congiunzione delle linee telegrafiche dei due Stati; per cui tra breve avrà luogo l'apertura delle rispettive comunicazioni telegrafiche, giungendo per ora sino a Bologna.

Malta. — Si legge nel *Mediterraneo*, gazzetta di Malta, del 21: « Giovedì scorso ricorrendo l'anniversario del 1565 della vittoria riportata sui Turchi dai cavalieri gerosolimitani e dal popolo maltese, nel tempo che reggeva queste isole il gran maestro La Valette, fu solennizzato con gran pompa nella città Senglea. Nei 3 giorni precedenti la festa, tutte le campane delle chiese suonarono a mortorio, e furon celebrate messe in suffragio degli illustri defunti. La sera della vigilia, la città Senglea era splendidamente illuminata, ed alle 9 p. m. due bellissimi fuochi pirotecnici resero più gaia la festa. Tre bande suonavano lungo la strada reale di quella città, che rigurgitava d'immenso popolo accorso dalle città sorelle e dalla Valetta. Nel mattino dell'anniversario è stata celebrata messa solenne nell'insigne chiesa collegiata, e nel dopo pranzo quattro corse di barche e la giostra chiusero le allegrezze di quella festiva giornata.

ESTERO.

Svizzera. — **Berna**, 27 *settembre*. — (Dispaccio telegr. del *Journal de Genève*): Secondo un dispaccio telegrafico di Rorschach le autorità austriache ricusano di ammettere sul territorio austriaco gli operai rimandati dalla Svizzera in seguito alla comunicazione fatta dal ministero di Vienna.

— Su questo dispaccio il *Journal de Genève* osserva:

« Noi confessiamo che questa notizia ci riesce alquanto incomprensibile. Infatti il governo austriaco, in data 17 luglio, emanava un decreto portante: 1° Interdizione a tutti gli operai da mestiere di viaggiare e di soggiornare in Isvizzera; 2° intimazione a quelli che trovansi attualmente in Isvizzera di dover rientrare negli Stati austriaci nel giro di due mesi. In presenza di un tal decreto, comunicato dal Consiglio federale ai Cantoni, questi ultimi non potevano far altro che rimandare gli operai austriaci, sotto pena di veder crescere il numero dei loro *heimathlosen*. E questi operai sarebbero ora ricacciati alla frontiera. Conviene che qui sotto vi sia qualche malinteso di cui avremo presto la spiegazione.

Belgio. — Leggiamo nell'*Emancipation Belge*: Il principe di Chimay è giunto stassera (26) da Lille incaricato d'una lettera particolare di S. M. l'imperatore dei Francesi per S. M. il re dei Belgi.

Inghilterra. — Leggesi nell'*Indép. Belge*: La contessa di Neuilly, il principe e la principessa di Joinville hanno lasciato Claremont diretti a Southampton, ove essi s'imbarcheranno a bordo del vapore *City of London* per recarsi a Lisbona.

Il duca e la duchessa di Nemours ed i loro figli il conte di Eu, il conte di Alençon e la principessa Margherita viaggiano in questo punto nell'Alemagna.

Il duca e la duchessa d'Aumale ed il loro figlio il principe di Condé dimorano a *Orleans house* in Twickenham, altra volta soggiorno del re Luigi Filippo. La principessa di Salerno dimora cogli augusti suoi parenti.

Alemagna. — **Berlino**, 21 *settembre*. — Affinchè la Prussia non sia presa alla sprovveduta il governo ha deciso che la nuova corvetta a vapore *Dantzic* si porterebbe a Costantinopoli, e sarebbe messa a disposizione del signor Wildenbruck, ambasciatore del re.

Austria. — La pubblica opinione è rivolta attualmente verso il campo d'Ollmütz ove trovasi l'imperatore d'Austria, ed ove ha dovuto arrivare il 24 l'imperatore di Russia. Si annuncia che lord Vestmoreland ministro d'Inghilterra, ed il barone de Bourqueney ministro di Francia devono anche recarsi al campo.

Ollmütz è una delle più belle città della Moravia e capo-luogo del circolo di questo nome. La sua popolazione è di 19 mila abitanti in circa: essa è situata a 40 leghe al nord-est di Vienna. La sua cittadella è celebre per la detenzione del signor Lafayette che vi restò rinchiuso dalla fine del 1792 sino al 1797, epoca in cui un articolo speciale del trattato di Campo-Formio lo rimise in libertà. (*Débats*).

Turchia e Russia. — Leggiamo nel bollettino della *Presse*:

Una nota pubblicata dal *Moniteur* di stamane (27) conferma officialmente la notizia che da tre giorni preoccupa gli spiriti. Questa nota è concepita in questi termini:

« Le ultime notizie di Costantinopoli recano che dietro domanda degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra *d'accordo col governo ottomano*, due fregate francesi e due fregate inglesi entrarono nei Dardanelli, ed andarono a gettar l'àncora avanti Costantinopoli. »

Come ognun vede la nota riduce da sei a quattro il numero dei vascelli che entrarono nei Dardanelli. E questa è altresì la cifra indicata dal *Times*, il quale aggiunge che le fregate in questione sono a vapore, e che esse hanno per missione di proteggere all'occorrenza, la vita e gli averi delle popolazioni cristiane. Il *Moniteur*, più ritenuto del foglio inglese, conserva il più profondo silenzio intorno ai motivi che promossero la determinazione degli ambasciatori, ma s'affretta d'informarci aver essi agito d'accordo col governo ottomano.

Un dispaccio telegrafico di Vienna, datato 26 settembre e pubblicato dai fogli inglesi, dà le seguenti notizie:

« L'imperatore Nicola ed il principe di Prussia sono giunti ieri dopo mezzodì ad Ollmütz.

« Le lettere di Costantinopoli del 15 e del 16 sono concepite in termini atti a rassicurare gli animi.

« La notizia del rifiuto delle modificazioni della Turchia per parte della Russia era conosciuta a Costantinopoli.

« Il Sultano aveva positivamente ricusato di sottoscrivere una dichiarazione di guerra contro la Russia. »

Se quest'ultimo fatto è reale, formerebbe esso nuova prova della pressione che il partito della guerra s'ingegna a tutto andare d'esercitare sul Sultano, e un motivo di più per credere che la parte che dovranno rappresentare le forze marittime chiamate a Costantinopoli, sarà una parte essenzialmente moderatrice.

Le vociferazioni della demissione di lord Aberdeen si sono adesso affatto acquetate a Londra. Ora noi crediamo di poter a ragione supporre che se l'entrata delle quattro fregate potesse avere un significato bellicoso, la ritirata di questo illustre personaggio eccessivamente timido, non si sarebbe fatta aspettare lungo tempo, essendo egli fermamente deciso di non volersi addossare la responsabilità della guerra.

— Il corrispondente del *Times* dà i seguenti particolari intorno alla dimostrazione degli ulemas:

L'altrieri, quaranta softas, ossia dottori del Corano, si presentarono al Consiglio, che s'era per l'appunto radunato, e dimandarono d'esser ascoltati. Ammessi nella sala del Consiglio essi presentarono una petizione sottoscritta da gran numero di ulemas e softas colla quale essi domandavano la guerra.

La petizione componevasi quasi tutta di numerose citazioni del Corano le quali si accordavano dicendo doversi fare la guerra contro l'inimico dell'islamismo; essa conteneva inoltre non poche indirette minaccie di sconvolgimenti e disordini, se essi non erano ascoltati. Ora, non v'ha dubbio che questa petizione fu, non dirò ardita, ma insolente. Cercarono alcuni ministri di discutere coi softas, le cui risposte furono di continuo delle più laconiche. Colui, il quale parlava a nome di tutti diceva sempre:

« Tali sono le parole del Corano, se voi siete musulmano, voi dovete ubbidire. Voi ascoltate ambasciatori stranieri e infedeli i quali sono i nemici della nostra religione; noi, soli siamo i figli del profeta. Noi abbiamo un'armata; quest'armata domanda la guerra ad alta voce; essa domanda vendetta degli oltraggi dei *giaurri*. »

Ogni qual volta volevano i ministri ragionare con cotesti fanatici, rispondevano questi: « Sono parole del Corano. » I ministri sono in grande allarme in questo momento a motivo della nuova situazione delle cose. Essi credono d'essere minacciati da una rivoluzione, e temono d'essere spinti loro malgrado verso la guerra.

Questi softas hanno presentate tre petizioni, una al Sultano, una a Mehemet-Ali, la terza al Consiglio. Attribuisce il partito di Reschid pascià tutto quest'affare a Mehemet-Ali, noto partigiano della guerra. Ora i ministri non paiono troppo d'accordo.

Se un qualche moto popolare costringesse il ministero a dichiarare la guerra, la politica pacifica e razionale di Reschid pascià avrebbe certo un fine, ed in tal caso toccherebbe a Mehemet-Ali ad essere il primo uomo dello Stato. Se l'imperatore della Russia avesse accettata la nota di Reschid pascià, immensa sarebbe stata l'influenza che per ciò solo acquistata avrebbe quest'ultimo. Pare che gli ulemas non abbiano troppo insistito per esigere dal Sultano di pronunciarsi per la guerra contro la Russia oppure per la sua abdicazione.

Egitto. — Notizie d'Alessandria, del datate 20 settembre, ci notificano che il viceré ha proibita l'esportazione dei cereali a cominciare dal 28 settembre, ma che dietro richiamo dei consoli e in ispecial modo del console di Francia, speravasi che questo provvedimento sarebbe stato aggiornato sino all'ultimo del prossimo venturo dicembre, o almeno sino all'ultimo novembre.

Indie. — Le relazioni da Birma seguitano a descrivere il tristo stato della popolazione a motivo della carestia; ne soffrono soprattutto i paesi non soggetti alla dominazione britannica, ma il male comincia ad estendersi anche ai luoghi acquistati recentemente dall'Inghilterra. Come spesso avviene, i cattivi cibi di cui sono costretti a nutrirsi gli abitanti, influirono sfavorevolmente sulla salute pubblica, ed il cholera infierisce in varie parti della provincia di Pegù, e parecchi luoghi popolosi sono abbandonati affatto. Le truppe inglesi rimasero finora incolumi dal cholera probabilmente perchè i loro alimenti sono salubri, tuttavia regnano fra loro altre mortalità.

— Un piccolo distaccamento di 130 uomini fece una scorreria nelle vicinanze di Rangun, per vendicare l'uccisione di un soldato inglese, avvenuta pochi giorni prima. Dopo aver fatto sei miglia, gli Inglesi vennero alle mani con 200 Birmani, che li avevano ricevuti a fucilate, e li respinsero di villaggio in villaggio. Sembra che costoro facessero parte d'una masnada, che occupa una palizzata, posta in forte posizione, non lungi da Miedè. — Gli Afridi del passo di Kohat insorsero contro il loro capo, Rehmut Khan, il quale fuggì e si mise sotto la protezione del maggiore Mackeson, agente politico inglese a Kohat. (*Oss. triest.*)

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO DIVISIONALE DI TORINO. — Il 29 tenne il Consiglio la sua ultima seduta destinata a trattare le materie varie. La prima grave quistione messa all'ordine del giorno si fu la proposta del Consiglio provinciale di Pinerolo tendente a che l'amministrazione dell'Ospizio dei Catecumeni in Pinerolo sia riunita alla Congregazione di carità di quella città, e che dedotte le spese necessarie per l'Ospizio dei veri Catecumeni, il sopravvanzo insieme al provento dell'Opera dei sussidii sia applicato al futuro Ri-

covero di mendicità pinerolese. Il barone Demargherita relatore della Commissione incaricata di esternare un preavviso contrappose a quella conclusione un'altra più temperata, tendente cioè unicamente a richiamare l'attenzione del governo sul modo con cui procede l'amministrazione dei Catecumeni, a che corregga, se vi sono, gli abusi e provveda che il superfluo, se sia possibile, vada a pro del futuro Ricovero dei mendici. Animata e grave fu la discussione a cui, oltre il relatore, presero parte i consiglieri Buniva, Tegas, Brignone, Sineo, Cottin, Ceppi, Bottone, Genina, Chiapusso e Mosca.

In definitiva venne accolta con grande maggioranza una proposta del consigliere Ceppi portante che inerentemente alle deliberazioni del Consiglio provinciale di Pinerolo l'amministrazione dei Catecumeni venga restituita, come era nel 1830, all' amministrazione generale degli ospizi di Pinerolo, e cessi così l' attuale speciale amministrazione dei catecumeni, e il sopravvanzo che vi possa essere, fatte le spese proprie dei catecumeni nel reddito dell'ospizio, venga destinato ai bisogni del futuro ricovero di mendicità.

Il Consiglio provinciale di Pinerolo esternò parecchi voti che diedero occasione a deliberazioni della rappresentanza divisionale, la quale venne col suo suffragio a dare ad essi nuova forza. Essi sono i seguenti: che il governo del Re provveda perchè siano d'ora in avanti prontamente approvati i bilanci divisionali; che si inducano con leggi instituzioni di credito agrario e si stabiliscano scuole agrarie: che i centesimi addizionali di sussidio siano anche distribuiti ai danneggiati dalla crittogama che rovina il prodotto della vite. Dallo stesso Consiglio provinciale si sottoponeva pure alle deliberazioni del Consiglio divisionale la grave proposta della soppressione delle Divisioni amministrative.

Sovra tale quistione ragionò nel senso della proposta pinerolese un consigliere, ma la discussione in senso contrario per parte di parecchi altri consiglieri che ne manifestavano l' intendimento non ebbe seguito, posciachè parve al Consiglio conveniente di adottare l'ordine del giorno puro e semplice.

Sulla proposta del consigliere Bottone l'adunanza emetteva il voto che la legge della guardia nazionale venga più efficacemente attuata nei comuni rurali della divisione, specialmente col mettere in esercizio i consigli di disciplina, e si favorisca l' istruzione militare nei militi.

Il presidente chiudeva con acconcie e dignitose parole di ringraziamento la seduta ordinaria del 1853; esse erano ricambiate con unanime attestato di soddisfazione del consiglio verso chi ne aveva energicamente dirette le operazioni.

— Arrivi. — È giunto in Torino sir Roberto Inglis, rappresentante della università d'Oxford alla Camera dei comuni del Parlamento inglese.

— Ieri giunse a Torino il marchese Sauli, ministro residente di S. M. a Firenze.

— Partenze. — Veniamo assicurati che il conte d'Appony, ministro d'Austria a Torino, lascierà domattina per congedo illimitato questa capitale, unitamente colla sua famiglia. Gli affari della legazione saranno disimpegnati provvisoriamente da uno degli addetti alla medesima.

— Beneficenza. — Ci piace di segnalare in questa cronaca un nuovo tratto di generosità del sig. Tommaso Brassey, il quale fece dono alla società dell'emigrazione italiana in Torino della ragguardevole somma di lire 500.

— Necrologia. — L'annunzio della morte di Antonio Kramer, che a Milano ha destato tanto e così vivo rincrescimento, sarà pure accolto nelle altre parti d'Italia e fuori con molto rammarico, poichè l' egregio defunto annoverava molti ammiratori ed amici e dentro e fuori la nostra Penisola. Antonio Kramer era uno dei più valenti chimici coetanei, e la sua perdita immatura è un vero danno per la scienza di cui era cultore appassionato e sapiente. Egli fornì i suoi studii in Francia ed in Germania con la scorta de' più illustri chimici dell' età moderna, ed attese con indefesso zelo alla sua educazione scientifica nei primi laboratorii di Europa. I suoi maestri seppero distinguere i pregi del suo bell'ingegno, e lo onorarono della loro predilezione: il barone Thénard fra gli altri gli fu largo di speciale benevolenza. Reduce in patria, Antonio Kramer si affrettò ad adoperare a vantaggio di essa i lumi e le cognizioni, di cui aveva fatto tesoro all'estero, e dettò letture di scienza chimica dalla cattedra dell'istituto d'incoraggiamento delle arti e mestieri di Milano. Fu professore tanto facondo ed operoso, quanto era osservatore diligente e sperimentatore scrupoloso: i suoi concetti erano chiari e precisi, e li esprimeva con impareggiabile lucidità e semplicità: professando non mirava a produrre effetto, ma bensì ad insegnare veramente la scienza ai suoi uditori: e perciò la fama del suo insegnamento suonò ben presto per tutta Italia, e da tutte le parti della Penisola giovani volonterosi di studiare la chimica accorsero a Milano per profittarne. Quando giungevano le vacanze, il Kramer si recava a fare un viaggio ora in Germania, ora in Francia, ora in Inghilterra, per non restare mai addietro agli altri chimici d'Europa, ed erudirsi nei progressi che la scienza andava continuamente facendo. Antonio Kramer era proprio il vero tipo dello scienziato: era tanto modesto e semplice ne' suoi modi, quanto dotto e sapiente: indarno si sarebbe cercato di scoprire in lui la menoma affettatura, la più leggiera e condonabile vanità: i suoi antichi maestri lo accoglievano come collega, ma egli non cessò mai dal serbare verso di essi il contegno del discepolo riverente e sommesso: ai suoi allievi poi era più che maestro, consigliere amorevole ed amico sollecito del loro bene e della loro istruzione.

Le virtù dell' uomo privato pareggiavano i pregi dello scienziato e del professore: era uomo d'indole mansueta, cortese, affettuosissima: il suo cuore racchiudeva tesori di bontà e d' amorevolezza. La morte di quest' uomo dabbene è perdita gravissima per la scienza, e lutto per quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di amarlo. Antonio Kramer non aveva ancora raggiunto il cinquantesimo anno della sua vita! (*Gazz. Piem.*)

— Premio al merito. — Ci scrivono: « Domenica, 18 andante, in Bortigali (*Nuoro*) seguiva la distribuzione delle medaglie al valore civile e dei decreti di collazione e di menzione onorevole al sindaco e militi di detto comune cav. Pietro Paolo Massidda, cav. Fois, Spissu Bartolomeo, Manai Giovanni Antonio e Zurru Giuseppe.

La funzione fu celebrata con quella pompa che nella località si potè maggiore; però fu solenne e grande per se stessa, a parte ancora le circostanze estrinseche.

Un ragguardevole numero di militi del luogo e dei circostanti comuni era schierato ed in armi sotto il comando del sig. cavaliere Uras maggiore comandante il battaglione mandamentale: il distaccamento dei bersaglieri trovavasi attelato appresso; ed una calca straordinaria di persone accorse cingeva all'intorno le file delle milizie.

L'intendente generale della divisione, recatosi appositamente in Bortigali, accompagnava la distribuzione delle suaccennate onorificenze con una forbita ed energica allocuzione.

Codesto momento fu veramente solenne: fra tanto popolo una sola voce si udiva: era quella del predetto funzionario che con rapide, ma eloquenti parole dispensava encomio e lode ai prodi decorati, infervorava a sensi di nobile emulazione le astanti milizie, e faceva voti che non gli fosse lontano il dì in cui dovesse nuovamente essere l'organo della munificenza sovrana per il valore civile.

« Un pugno d' animosi militi (egli diceva) « guidati dal prode capo dell'amministrazione « comunale seppero affrontare, e a costo del pro- « prio sangue fugare una numerosa masnada « di feroci..... I ribaldi dovettero rinunziare a « buona parte della ghermita preda... Uno dei « loro fu lasciato a mordere il terreno... Voi « avete ben meritato del Re e della patria... Il « Re vi ha decretato gli onori dei coraggiosi. « La patria riconoscente già ha registrato i « vostri nomi nelle più belle pagine dei suoi « fasti; e la storia, questo testimonio vivente « degli umani eventi, la storia vi additerà ai « posteri che vi ammireranno, come i presenti « vi applaudono. »

« Molte e molto frequenti sono in queste « contrade le occasioni di esporre la vita per « una generosa azione... Io mi auguro pros- « simo il giorno di poter segnalare al regio « governo nuovi atti di coraggio civile, e come « ascrivo questo, così ascriverò fra i più belli « della mia vita, il giorno in cui potessi di bel « nuovo essere l' organo della munificenza del « Re, e l'espressione della devozione dei valo- « rosi e delle popolazioni pel nostro amato So- « vrano. »

La folla che immota pendea innanzi dal labbro dell'intendente generale, proruppe al finire dell'allocuzione in clamorosi evviva ai prodi, al Re, allo Statuto, alla milizia nazionale, all'intendente generale.

Conferte sulla pubblica piazza le altre onorificenze, rimaneva a conferirsi la medaglia d'oro al sindaco cav. Pietro Paolo Massidda cui la grave ferita toccatagli nello scontro costringeva tuttavia al letto.

Difilarono pertanto la milizia e la truppa di linea che si schierarono davanti la casa d'abitazione del sindaco; e l'intendente generale accompagnato dall'uffizialità della milizia, dai decorati, e da altri distinti personaggi accorsi alla festa, fra cui il reggente interinale l'intendenza provinciale di Cuglieri, recava poscia al letto dell'infermo la medaglia d' oro decretatagli. = Nel rimettergliela l'intendente generale profondamente commosso, potè pronunciare brevi ma sentite ed eloquenti parole di encomio e di conforto. « Quest'onorevole distintivo che vi fre- « gierà il petto, ei disse, fra altre cose, sia di « nobile emulazione ai figli vostri ad imitare lo « esempio paterno in difesa della causa dell'or- « dine, del trono e della patria. »

Adagiatosi come meglio glielo permetteva la immobilità coatta della gamba ferita, il cavaliere Massidda, ricevendo la medaglia, commosso fino alle lagrime, ringraziò il Re, ringraziò l'intendente generale, disse generose ed eloquenti parole che furongli troncate dall'emozione e dalla stanchezza. — L'emozione guadagnò tutti gli astanti: fu una scena edificante; fu un momento d'immenso significato.

In tal guisa si compì la funzione nel più perfetto ordine e fra l'universale soddisfazione.

Noi desidereremmo che i generosi sentimenti che la predetta funzione ha eccitato negli animi dei militi cittadini vi allignassero profondamente, producendo in essi un'implacabile avversione contro dei malvagi, e la salda e inflessibile coscienza dei propri diritti e della loro causa: in tal modo i malandrini non troverebbero terreno in cui rifugiarsi, e cesserebbero d'una volta l'agitazione degli onesti e l'audacia dei tristi. Amiamo conchiudere colle belle parole al riguardo pronunciate dall'intendente generale — « valga, egli diceva, il bel- « l'esempio a scaldare vieppiù il petto dei ge- « nerosi che vi emulano; valga ad infervorare « i tiepidi; valga a disilludere i forsennati resi « talora audaci dalla fallace, quanto fugace « speranza dell'impunità. Sciagurati! mal sanno « che il vero coraggio, il coraggio della calma, « della costanza, dell'intrepidezza sol cape in « chi ha la coscienza della buona causa e del « proprio diritto; l'ardire del furfante è vi- « gliacco, la di lui astuzia è cieca..... »

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 28 pubblica una notificazione del luogotenente della Lombardia esplicativa della patente imperiale 6 andante, relativamente alle imposte dirette e addizionali per l'anno 1854.

Ticino. — Siamo incaricati da questa commissione municipale per il promovimento della concorrenza alla prossima fiera di Lugano, di rendere pubblico che in seguito alle misure che già si è annunciato essere state per ciò prese, il lodevole governo cantonale ha assicurato i mezzi di trasporto del bestiame che da Magadino si esportasse per il Lago Maggiore, a prezzi modici, e condizioni convenienti. (*Gazz. Tic.*).

S. Gallo. — Il Gran Consiglio è convocato straordinariamente per il 29 settembre. Fra le trattande v'è una proposizione del governo di estendere a tutta la linea dal Lago Maggiore a quello di Costanza i 2,750,000 franchi che il Gran Consiglio ha già risolto di applicare in provvista di azioni della strada ferrata sud-orientale, della quale questa forma una sezione. (*Gazz. Tic.*).

Firenze, 27 *settembre.* — Scrivono da questa città che i lavori della strada ferrata centrale sono attivati in vari punti dell' Apennino intorno la Porretta; ma le difficoltà si rivelano grandi nella esecuzione del piano adottato, e pare certo che non si richiederanno meno di tre gallerie, l' una delle quali più lunga della nostra dei *Giovi*, oltre un numero almeno triplo di gallerie minori o di tagli. (*Corr. Merc.*).

Vienna, 26 *settembre.* — Attingiamo a fonte meritevole di piena fede che il reale ambasciatore britanno a questa Corte, lord Westmoreland, ripeterà in Olmütz le sue proposte circa l'invio di una Nota collettiva a Costantinopoli.

— Scrivesi da Olmütz aver cominciate quest'oggi le conferenze diplomatiche tra il conte Buol-Schauenstein ed il conte de Nesselrode. I due diplomatici non si fecero vedere in tutta la giornata di ieri. Il conte Buol si era recato di buon mattino dal conte de Nesselrode col quale si trattenne più di quattr'ore. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — In un poscritto dell'*Osservatore Triestino* 27 settembre ore 2 pom. leggiamo: « Col piroscafo giunto or ora dal Levante si ebbero notizie di Costantinopoli sino al 19. I pochi ragguagli che abbiamo sott'occhio non riferiscono alcun fatto nuovo, e soltanto confermano la notizia de' fogli di Vienna, che le feste del Bairam procedettero in piena tranquillità, aggiungendo che l'ordine pubblico continua tuttora nella Turchia, e che si spera sempre nella pace. Un nostro corrispondente loda l'energia spiegata dal governo, il quale seppe reprimere tutte le minaccie d' una prossima rivoluzione.»

Dispaccio elettrico

Parigi, 30 *settembre, ore* 12, *min.* 30.

L'imperatore tornò ieri dal suo viaggio accolto dappertutto con segni di rispetto e di entusiasmo.

Costantinopoli, 19 *settembre.* — Il partito della pace e quello della guerra nel Divano sono d'accordo per non fare nuove concessioni.

Gli armamenti continuano senza interruzione. A cagione del cholera gli arrivi da Odessa sono assoggettati a cinque giorni di quarantena.

Londra, 29 *settembre.* — Le voci di modificazioni nel gabinetto non hanno fondamento alcuno.

I giornali inglesi e francesi considerano l'entrata delle flotte nei Dardanelli come il principio di un intervento armato atto a modificare il trattato, ma sperano che non sarà per emergerne la guerra come non ne è emersa dalla occupazione di Anversa, di Ancona, della Spagna e di Roma.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 29 settembre.

1819 5 0[0 1 aprile. Giorno prima 94. Mattino 94 60.

1849 1 luglio. Giorno prima 94 50. Matt. 94.

1851 1 giugno. Giorno prima 92. Matt. 91.

1850 Obblig. 5 0[0 1 agosto. Giorno pr. 951.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima 580. Id. pel 31 ottobre 590. Mattino 575.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 518. 519. 515. 519. 522 50. 522. 517 50. Mattino 525.

Ferrovia di Pinerolo. Mattino 245.

Borsa di Parigi *del* 29 *settembre.*

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0[0	»	»	74 50	74 80
» » 4 1[2 p.0[0	»	»	100 »	100 40
F. piem. 1849. 5 p.0[0	95	»	95 25	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	»	»	» »	» »
» 1853 3 0[0	61	»	» »	» »
Obbl..... 1834.	»	»	» »	» »
id 1849.	»	»	» »	» »
id. 1850.	»	»	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

IL LUCMAGNO

e

L'ABBAZIA DI DISSENTIS

descritti dal Deputato

LUIGI TORELLI.

Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1853.

Prezzo Cent. **80.**

Vendibile in Torino presso i Librai Conterno e Schiepatti, via di Po, ed in Genova presso Grondona.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 45.a Dispensa

(15a *del secondo Volume*)

dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Illustrata da REDENTI.

AVVISO.

Straordinaria Apertura

DEL

TEATRO REGIO.

L'Impresa del Regio Teatro previene che al 20 ottobre circa 1853 produrrà su queste R. scene per alcune straordinarie rappresentazioni

IL PROFETA

Opera-Ballo del celebre Maestro cav. G. Meyerbeer, sublime creazione che attualmente viene tanto acclamata in tutti i principali Teatri d'Europa.

Le sommità artistiche che produrranno questo grande spettacolo, lo sfarzo con cui verrà decorato, il gran numero di artisti di canto e ballo, professori d'orchestra, bande, comparse, ecc. con cui verrà allestito sovra queste R. scene, dà luogo a sperare che possa pure aver un esito luminoso in questa Capitale ove eminentemente pregiasi il bello artistico.

Queste rappresentazioni straordinarie di cui non si può precisare il numero, ciò dipendendo dall'esito che possano avere, non avranno nulla di comune con le consuete di Carneval-Quaresima; quindi nessuna influenza circa i diritti di preferenza sui palchi per la imminente e le future stagioni di Carneval-Quaresima.

ORARIO della Strada Ferrata

da Torino a Genova.

Corse da Torino a Busalla.

Stazioni di partenza	Ore antim	Ore antim	Ore p	Ore pom.
Torino	6 .	9 45	4 30	6 40
Moncalieri	6 14	9 59	4 41	6 54
Truffarello	6 24	10 9	4 54	. .
Cambiano	6 30	10 15	5 .	7 10
Pessione	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca	7 16	11 1	5 46	7 56
Baldichieri (1)	7 20	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2)	8 2	. .	6 31	. .
Felizzano	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo	8 55	12 40	7 25	. .
Novi	9 20	1 5	7 50	. .
Serravalle	9 31	1 16	8 1	. .
Arquata	9 43	1 28	8 13	. .
Isola del Cant.	10 .	1 45	8 30	. .
Ronco	10 10	1 55	8 41	. .
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	. .

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

Corse da Busalla a Torino.

Stazioni di partenza	Ore antim	Ore antim	Ore antim	Ore antim	Ore pom.
Busalla	3 15	. .	*6 30	11 30	4 .
Ronco	3 23	. .	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	. .	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata	3 50	. .	7 10	12 5	4 35
Serravalle	3 58	. .	7 21	12 13	4 43
Novi	4 11	. .	7 35	12 26	4 56
Frugarolo	4 26	. .	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 44	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero	4 56	8 35	. .	1 11	5 41
Felizzano	5 8	8 47	. .	1 23	5 53
Cerro (2)	5 15	. .	. .	1 34	. .
Annone	5 24	9 3	. .	1 39	6 9
Asti	5 41	9 20	. .	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	. .	2 7	6 37
Baldichieri (1)	. .	. .	. .	2 13	. .
Villafranca	6 6	9 45	. .	2 21	6 51
Dusino	6 19	9 58	. .	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	. .	2 47	7 17
Pessione	6 41	10 20	. .	2 56	7 26
Cambiano	6 51	10 30	. .	3 6	7 36
Truffarello	6 57	10 38	. .	. .	7 44
Moncalieri	7 7	10 46	.	3 20	7 52
Arr. a Torino	7 19	10 58	. .	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia Ferrero e Franco.